Legge regionale 22 giugno 2017, n. 16.

"Norme in materia di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di impianti elettrici non facenti parte della rete di trasmissione nazionale."

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

La seguente legge:

Art. 1
(Oggetto e finalità)

1. La presente legge disciplina l'esercizio di funzioni amministrative di competenza regionale in materia di costruzione ed esercizio delle linee e impianti per il trasporto, la trasformazione e la distribuzione di energia elettrica, comunque prodotta, non facenti parte della rete di trasmissione nazionale.

2. I procedimenti previsti dalla presente legge si ispirano ai principi di economicità, di efficacia, di efficienza, di pubblicità e di semplificazione dell'azione amministrativa.

3. Per quanto non disciplinato dalla presente legge si osservano le norme vigenti in materia.

Art. 2
(Accesso ai fondi per lo studio del tracciato)

1. Per l'accesso ai fondi, ai fini di studi ed indagini necessari per la redazione progettuale degli impianti elettrici ed opere accessorie, se non si ottiene il consenso dei proprietari, si applica la procedura dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità); se il numero delle ditte interessate è superiore a venti si applicano le disposizioni di cui all'articolo 52 septies del d.p.r. 327/2001.

Art. 3
(Piani di sviluppo della Rete di Distribuzione)

1. I soggetti gestori degli elettrodotti per le linee superiori a 30.000 volt presentano annualmente alla Regione ed ai Comuni interessati i propri programmi di sviluppo della rete.

2. La Regione, nell'ambito dei procedimenti di approvazione degli strumenti di programmazione territoriale o di loro varianti, promuove il coinvolgimento dei soggetti di cui al comma 1 per le opportune intese.

3. Sono esclusi dall'ambito di applicazione del presente articolo gli interventi per le connessioni ai singoli siti di produzione e consumo.

Art. 4

(Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di linee ed impianti elettrici)

1. La costruzione e l'esercizio di linee ed impianti elettrici con le relative opere accessorie, salvo quanto previsto dai commi 2, 3, 4, 5 e 6 è soggetta ad autorizzazione. Sono soggette ad autorizzazione anche le varianti delle linee e degli impianti esistenti che implicano l'aumento della tensione di esercizio indicata nell'originaria autorizzazione.

2. Fermo restando quanto previsto dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) in materia di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità a VIA sono soggette a procedura autorizzativa semplificata la costruzione e l'esercizio delle linee e degli impianti elettrici:

a) con tensione nominale superiore a 1.000 volt e fino a 20.000 volt la cui lunghezza non sia superiore a 2.000 metri;

b) in cavo sotterraneo, con tensione nominale superiore a 1.000 volt e fino a 20.000 volt, di qualunque lunghezza, da realizzarsi su sedi stradali, suoli pubblici o privati previa acquisizione del consenso dei proprietari;

c) le opere accessorie;

d) le varianti, di sviluppo complessivo non superiore a 2.000 metri, di elettrodotti esistenti di tensione nominale superiore a 1.000 volt e fino a 20.000 volt;

e) i rifacimenti degli elettrodotti di tensione nominale superiore a 1.000 volt e fino a 20.000 volt, anche con varianti di tracciato che non comportano, rispetto al tracciato originario, scostamenti superiori ai 40 metri lineari.

3. Il richiedente deve presentare all'ufficio regionale competente una denuncia, a firma del legale rappresentante, accompagnata da una relazione tecnica illustrante le caratteristiche dell'impianto, da una corografia con l'indicazione delle opere da realizzare e da una dichiarazione dello stesso richiedente che sono stati acquisiti gli atti di assenso comunque denominati necessari da parte delle amministrazioni eventualmente coinvolte nonché i consensi dei proprietari delle aree interessate e che le opere saranno realizzate conformemente a quanto prescritto dalla normativa tecnica vigente.

4. Decorsi trenta giorni dalla presentazione della denuncia di cui al comma 3, salvo motivato provvedimento di divieto di inizio dei lavori da parte della Regione Campania, il richiedente può procedere alla realizzazione dell'opera.

5. In assenza di opposizioni da parte dei privati interessati ed acquisiti i provvedimenti autorizzativi necessari, è consentito all'esercente di costruire ed esercire impianti elettrici con tensione nominale fino a 1.000 volt che si diramano da un impianto elettrico preesistente.

6. Non sono soggetti ad autorizzazione né a procedura autorizzativa semplificata gli interventi di manutenzione ordinaria degli impianti esistenti, compresi la sostituzione di parte dei componenti degli stessi, il loro adeguamento tecnologico, la posa e le varianti di tracciato concordate con i soggetti interessati all'opera.

Art. 5

(Domanda di autorizzazione)

1. La domanda di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di linee ed impianti elettrici, corredata del piano tecnico delle opere da costruire, costituito da corografia su scala non inferiore ad 1:25.000 e da una relazione tecnica illustrativa delle caratteristiche degli impianti, è presentata alla Giunta regionale.

2. Se l’impianto interessa il territorio di due o più Regioni si applica l’articolo 1 sexies, comma 5 del decreto - legge 29 agosto 2003, n. 239 (Disposizioni urgenti per la sicurezza e lo sviluppo del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica), convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290.

3. Il richiedente trasmette, per il rilascio del parere di competenza, copia della domanda di autorizzazione, corredata del piano tecnico e degli ulteriori elaborati necessari, ai Comuni interessati per gli aspetti urbanistici e alle altre amministrazioni ed enti di cui agli articoli 111 e 120 del Regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 (Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici). Nel caso di aree sottoposte a vincolo, la domanda è integrata con la documentazione richiesta dalla specifica normativa disciplinante il vincolo. Nel caso non sussistono interferenze con aree soggette a vincoli o con infrastrutture lineari o a rete, il richiedente lo attesta nella domanda di autorizzazione.

4. I pareri ed i nulla - osta devono essere rilasciati dalle amministrazioni interessate, entro trenta giorni dalla data di ricezione dell’istanza. Il termine è interrotto se l'amministrazione che deve rendere il proprio assenso, concerto o nulla osta, rappresenta esigenze istruttorie o richieste di modifica, motivate e formulate in modo puntuale nel termine stesso. In tal caso l'assenso, il concerto o il nulla osta è reso nei successivi trenta giorni dalla ricezione degli elementi istruttori da parte dell’amministrazione. Non sono ammesse ulteriori interruzioni di termini. Decorsi tali termini, il parere si intende espresso favorevolmente.

5. Il richiedente deve effettuare, a sua cura e spese, la pubblicazione sul sito informatico della Regione oppure sul Bollettino regionale dell’avviso di avvenuto deposito della domanda di autorizzazione, nonché l’affissione, per quindici giorni, dell’avviso stesso all’albo pretorio dei Comuni interessati. L’avviso deve contenere l’indicazione che il piano tecnico dell’opera resta depositato presso l’amministrazione competente al rilascio dell’autorizzazione e presso l’albo pretorio dei Comuni interessati, nonché l’indicazione dell’ufficio dove inviare, nei trenta giorni successivi all’ultimo giorno della pubblicazione, le osservazioni e le opposizioni da parte di titolari di interessi pubblici o privati. Il richiedente non è tenuto ad effettuare avvisi individuali di avvio del procedimento autorizzativo, se il numero dei soggetti privati interessati è superiore a venti.

Art. 6

(Procedimento autorizzativo)

1. L’amministrazione comunica al richiedente le osservazioni ed opposizioni pervenute, ed invita lo stesso a formulare, entro i successivi trenta giorni, le proprie controdeduzioni.

2. L’amministrazione rilascia il provvedimento di autorizzazione dopo aver valutato le osservazioni ed opposizioni pervenute e le relative controdeduzioni.

3. Il termine per la conclusione del procedimento autorizzativo è di centottanta giorni decorrenti dalla pubblicazione sul sito informatico della Regione oppure sul Bollettino regionale dell’avviso dell’avvenuto deposito della domanda di autorizzazione di cui all’articolo 5, comma 5. Per i procedimenti per i quali non sono prescritte le procedure di Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA), il termine per la conclusione del procedimento è di centoventi giorni.

4. L’amministrazione competente, anche su istanza del richiedente, convoca una conferenza di servizi, nelle modalità e nei termini previsti dagli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), per acquisire i pareri, i nulla-osta, le autorizzazioni, i permessi e le valutazioni necessarie oppure per acquisire quelli mancanti e rilascia l’autorizzazione entro i termini previsti dal comma 3.

Art. 7

(Attraversamenti ed interferenze con beni demaniali, opere pubbliche, infrastrutture o con territori soggetti a vincoli)

1. L'esecuzione dei lavori di costruzione dei tratti di linee elettriche ed opere accessorie che attraversano o generano altri tipi d'interferenza con beni demaniali o patrimoniali indisponibili, con beni, zone, opere di impianti pubblici o di pubblico interesse, o quando interessano territori o immobili soggetti a vincolo archeologico, idrogeologico, paesaggistico, ambientale, minerario o a vincoli derivanti dalla destinazione a riserva o a parco naturale, oppure quando comportano il taglio di boschi, non può essere autorizzata se non si sono pronunciate in merito le autorità e gli enti interessati.

2. Per le modalità di esecuzione e di esercizio delle linee e degli impianti autorizzati, il titolare dell'autorizzazione e gli enti interessati stipulano, se necessario, apposite convenzioni. In tali convenzioni può essere previsto il canone o l'indennità dovuta dall'esercente per l'utilizzazione del suolo pubblico o dell'eventuale infrastruttura pubblica; per la determinazione del canone o indennità si tiene conto del servizio pubblico espletato dall'esercente nonché dell'eventuale determinazione da parte di terzi della tariffa applicata dall'esercente per l'espletamento del servizio.

Art. 8

(Procedura espropriativa per opere soggette ad autorizzazione)

1. Se il richiedente intende ottenere con l'autorizzazione anche la dichiarazione di pubblica utilità nonché, se previsto dalla legge, l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, la documentazione di cui all'articolo 5 deve contenere anche l'indicazione delle aree interessate dagli impianti e l'indicazione dei proprietari catastali. Per l'acquisizione degli eventuali nulla osta, autorizzazioni o atti di assenso necessari può essere indetta, anche su istanza del richiedente, la conferenza di servizi di cui all'articolo 14 della legge 241/1990.

2. E' facoltà del richiedente, prima della presentazione della domanda di cui all'articolo 5 chiedere la convocazione di una conferenza di servizi preliminare, così come disciplinata dall'articolo 14, comma 3 della legge 241/1990.

3. L'amministrazione competente regionale comunica ai proprietari delle aree interessate dagli impianti, l'avvio del procedimento di autorizzazione mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento o, nel caso i destinatari interessati siano superiori a venti, con le modalità stabilite dall'articolo 52 ter del d.p.r. 327/2001. Le spese di tali comunicazioni sono a carico del richiedente.

4. Il provvedimento, emanato a conclusione del procedimento di cui al comma 1, autorizza la costruzione e l'esercizio dell'opera, ne dichiara la pubblica utilità, dispone, se richiesta, l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e costituisce, se occorre, variante agli strumenti urbanistici vigenti. Il provvedimento di autorizzazione comprende altresì la verifica ambientale, se prevista dalla normativa vigente, oppure la valutazione di incidenza naturalistico ambientale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) e sostituisce, anche ai fini urbanistici ed edilizi, ogni altra autorizzazione, concessione, approvazione, parere e nulla-osta comunque denominati necessari alla costruzione ed all'esercizio degli elettrodotti di cui alla presente legge.

5. Il provvedimento di cui al comma 4, contenente anche la dichiarazione di pubblica utilità e, se richiesto, l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, deve essere comunicato ai sensi dell'articolo 17 del d.p.r. 327/2001 e determina l'inizio del procedimento espropriativo di cui al capo IV del titolo II del d.p.r. 327/2001.

6. L'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità degli impianti e delle linee elettriche possono essere chieste all'amministrazione competente anche

successivamente all'acquisizione dell'autorizzazione di cui all'articolo 5, comma 1. In tal caso, il richiedente presenta apposita istanza, corredata da una relazione sommaria, che indica la natura e lo scopo delle opere da eseguire e completata con i nulla-osta, le autorizzazioni e gli atti di assenso già acquisiti. Al procedimento si applicano i commi 1, 3, 4 e 5.

7. Per le linee e gli impianti elettrici di cui all'articolo 4, commi 2 e 5 se in sede di realizzazione dell'opera, viene meno il consenso del proprietario o nel caso in cui lo stesso formalizzi la sua opposizione, l'istante può chiedere che l'amministrazione competente regionale autorizzi gli impianti e ne dichiari la pubblica utilità, previa presentazione di apposita istanza corredata da una relazione sommaria, che indichi la natura e lo scopo delle opere da eseguire, dall'attestazione circa l'assenza di opposizioni delle amministrazioni interessate, nonché da un elaborato riportante la descrizione delle aree interessate dall'opera ed il nominativo dei proprietari catastali. Al procedimento si applica il comma 3 ed il provvedimento emanato ha gli stessi effetti di cui ai commi 4 e 5.

.

Art. 9

(Occupazione anticipata)

1. Oltre ai casi previsti dall'articolo 22, comma 2 e dall'articolo 22-bis, comma 2, del d.p.r. 327/2001 i decreti di esproprio o di occupazione d'urgenza possono altresì essere emanati ed eseguiti, se l'avvio dei lavori riveste carattere di urgenza, senza particolari indagini o formalità, determinando le relative indennità con le modalità di cui all'articolo 52-nonies del d.p.r. 327/2001.

2. I decreti sono emanati nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento dell'istanza del beneficiario dell'espropriazione.

Art. 10

(Determinazione dell'indennità di servitù)

1. L'indennità per l'imposizione della servitù di elettrodotto, da corrispondere agli aventi diritto, tenuto conto di quanto stabilito dall'articolo 44 del d.p.r 327/2001 è commisurata:

a) al valore totale delle aree occupate dai cavi interrati, dai basamenti dei sostegni nonché dalle cabine o da altre costruzioni comprese le eventuali aree di pertinenza indicate nel piano particolareggiato;

b) ad un quarto del valore della striscia necessaria al transito per il servizio di controllo delle condutture, avente una larghezza di metri due ed una lunghezza pari alla percorrenza dell'elettrodotto misurato lungo il suo asse al netto dei basamenti e aree di cui alla lettera a);

c) per le aree necessarie all'esercizio dell'impianto indicate nel piano particolareggiato, detratte le aree considerate ai precedenti punti a) e b) con le seguenti modalità:

1) ad un ventesimo del valore per le destinazioni colturali di incolto, pascolo e terreno sterile;

2) ad un decimo del valore per le destinazioni colturali di seminativi, orti, vigneti, frutteti o comunque con colture compatibili con l'elettrodotto;

3) ad un quinto del valore per le destinazioni colturali arboree incompatibili con la presenza dell'elettrodotto.

2. Il valore dei terreni di cui al comma 1, lettere a), b) e c) è determinato:

a) se trattasi di area non edificabile, tenendo conto delle caratteristiche essenziali dell'area, fatte palesi dall'effettiva utilizzazione economica di essa;

b) se trattasi di aree edificabili in base alle indicazioni dell'articolo 37 del d.p.r. 327/2001.

3. Al proprietario coltivatore diretto o imprenditore agricolo a titolo principale spetta una indennità aggiuntiva determinata in misura pari al valore agricolo medio corrispondente al tipo di cultura effettivamente praticato.

4. Il calcolo effettuato come prescritto al comma 1, lettere a), b) e c) determina il valore per la servitù di elettrodotto amovibile nel caso di servitù di elettrodotto inamovibile, il valore è aumentato del 50 per cento.

5. Al proprietario spetta, per le limitazioni al godimento della proprietà imposte dall'esigenza delle fasce di rispetto necessarie per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico, una indennità aggiuntiva pari ad un decimo del valore della stessa. Le fasce di rispetto degli elettrodotti sono determinate secondo la metodologia di calcolo contenuta nei decreti emanati ai sensi dell'articolo 4, comma 2 della legge 22 febbraio 2001, n. 36 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici).

Art. 11

(Comunicazione di fine lavori)

1. Entro i centoventi giorni successivi all'entrata in esercizio di un impianto con tensione d'esercizio superiore a 1.000 volt, autorizzato ai sensi della presente legge, il gestore è tenuto ad informare dell'avvenuta fine lavori l'autorità che ha rilasciato l'autorizzazione, inviando una dichiarazione redatta da un tecnico abilitato contenente la data di entrata in esercizio dell'impianto, nonché la conformità delle opere realizzate al progetto autorizzato e la loro rispondenza alle prescrizioni tecniche stabilite dalla normativa vigente. E' facoltà dell'autorità verificare, nei successivi centoventi giorni, la conformità dell'opera realizzata al progetto approvato.

Art. 12

(Disposizioni urbanistiche)

1. La realizzazione di linee ed impianti elettrici non è soggetta a permesso a costruire o a denuncia d'inizio attività, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia).

2. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 6, comma 4 e dall'articolo 8 comma 4, la costruzione di opere edilizie adibite a cabine elettriche primarie e secondarie con strutture di fondazione, è soggetta al rilascio del permesso a costruire o denuncia d'inizio attività ai sensi del d.p.r. 380/2001. Tali opere sono esonerate dal pagamento del contributo di costruzione, ai sensi dell'articolo 17 del d.p.r. 380/2001 e non vengono computate nel calcolo della volumetria consentita dallo strumento urbanistico vigente per l'area interessata.

3. Nel caso in cui l'area individuata per l'insediamento delle opere di cui al comma 2 non ha conforme destinazione nello strumento urbanistico vigente, il Comune, interpellato ai sensi dell'articolo 5, comma 3 si esprime, in merito alla localizzazione dell'opera, con delibera consiliare, entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta di parere, trascorso infruttuosamente tale termine, il parere si intende espresso favorevolmente.

4. Il provvedimento di autorizzazione nel caso di cui al comma 3, determina la localizzazione in via definitiva delle opere e costituisce variante allo strumento urbanistico e edilizio vigente.

Art. 13

(Revoca e sospensione)

1. L'autorizzazione è revocata se il titolare non adempie alle prescrizioni ed agli obblighi contenuti nella stessa e persiste in tale inosservanza anche dopo la notifica di una specifica diffida. Il provvedimento di diffida:

a) intima la sospensione della costruzione e dell'esercizio dell'opera elettrica;

b) concede il termine, comunque non superiore a centoventi giorni, per l'adempimento degli obblighi e delle prescrizioni disattese;

c) avverte il titolare dell'autorizzazione che, in caso di inottemperanza, l'autorizzazione è revocata ed è intimata la demolizione.

2. L'autorizzazione può essere sospesa dall'autorità competente, per sopravvenute condizioni di pericolo per l'incolumità e la salute pubblica ostative alla prosecuzione dell'esercizio della linea ed impianto elettrico. Nel caso in cui la situazione di pericolo sia tale da non consentire il ripristino dell'esercizio dell'impianto sospeso, l'autorizzazione è revocata e all'esercente l'impianto, salvo che tale condizione non sia allo stesso imputabile, è riconosciuto un equo indennizzo se la revoca ha comportato pregiudizi in danno all'esercente, a carico dell'amministrazione.

3. Il provvedimento di sospensione deve essere motivato e deve contenere l'indicazione degli interventi da eseguire.

Art. 14

(Inamovibilità)

1. Gli elettrodotti con tensione nominale uguale o superiore a 130.000 volt sono inamovibili, fatto salvo quanto disposto dall'articolo 16.

2. Gli elettrodotti con tensione nominale inferiore a 130.000 volt si considerano amovibili, salvo che non ne sia dichiarata, su richiesta motivata del gestore, l'inamovibilità all'atto del rilascio del provvedimento di autorizzazione.

Art. 15

(Collaudo)

1. Come previsto dalla normativa tecnica vigente, entro ventiquattro mesi a partire dal terzo anno dalla data di messa in esercizio, le linee e gli impianti elettrici di cui all'articolo 4, comma 1, con livelli di tensione superiori a 20.000 volt, sono sottoposti al collaudo. Dell'esito di tale collaudo viene data informativa all'Autorità che ha emesso il provvedimento di autorizzazione ai sensi della presente legge.

2. Il collaudatore è nominato dall'autorità competente e deve essere scelto tra tecnici qualificati esperti in materia di costruzione d'impianti elettrici, non collegati professionalmente né economicamente, in modo diretto o indiretto, al titolare dell'autorizzazione. Tutte le spese inerenti al collaudo sono a carico del titolare dell'autorizzazione. In sede di accettazione dell'incarico il tecnico collaudatore rilascia una autodichiarazione attestante l'esclusione di qualsiasi collegamento con l'impresa titolare dell'autorizzazione e con l'impresa esecutrice dei lavori.

3. In sede di collaudo devono accertarsi:

a) l'avvenuta ultimazione dei lavori;

b) la funzionalità delle opere, anche in base alle caratteristiche tecniche dei materiali e dei complessi costruttivi;

c) la conformità delle opere al progetto e la loro rispondenza alle prescrizioni tecniche stabilite dall'autorizzazione;

d) l'adempimento di ogni altro obbligo particolare imposto dall'autorizzazione stessa;

e) il rispetto dei limiti di esposizione ai campi elettromagnetici.

4. Se le linee elettriche e le relative opere accessorie sono state costruite con l'impiego di materiali, strutture ed opere conformi a modelli unificati già sottoposti a verifica e collaudi tipo, secondo quanto previsto dalla legge 28 giugno 1986, n. 339 (Nuove norme per la disciplina della costruzione

e dell'esercizio di linee elettriche aeree esterne), e dai relativi decreti attuativi, gli accertamenti di cui al comma 3, lettera b) sono sostituiti da un attestato dell'esercente.

5. Le linee fino a 20.000 volt si intendono collaudate dietro presentazione, da parte dell'esercente, di una dichiarazione di conformità dell'opera alle norme tecniche vigenti redatta da un tecnico abilitato.

6. Il certificato di collaudo o la dichiarazione di conformità è trasmesso all'autorità competente che, in caso di esito negativo, procede ai sensi dell'articolo 13, comma 1.

7. Sono esclusi dalla procedura di collaudo e dalla dichiarazione di conformità le linee con tensione inferiore a 1.000 volt.

Art.16

(Spostamenti o modifiche per ragioni di pubblico interesse)

1. L'Autorità competente può, per ragioni di prevalente pubblico interesse, ordinare lo spostamento o la modifica di linee ed impianti elettrici autorizzati, definendo contestualmente, se ne ricorrono le condizioni, l'equo indennizzo da corrispondere all'esercente e su chi gravi l'onere del pagamento.

2. Il provvedimento di cui al comma 1 costituisce autorizzazione della variante all'impianto, concordata con l'esercente ed ha efficacia di dichiarazione di pubblica utilità e deve essere preceduto dalla comunicazione d'avvio del procedimento, a termini degli articoli 5 e 8.

Art. 17

(Disposizioni transitorie per gli elettrodotti)

1. Per gli elettrodotti facenti parte della rete di distribuzione regionale già in esercizio prima della data di entrata in vigore della presente legge e per i quali non sia già stata rilasciata l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'esercente può chiedere l'autorizzazione all'amministrazione competente, presentando un'istanza corredata da:

a) un elenco degli impianti ed una corografia con riportati i loro tracciati in scala 1:25.000;

b) una relazione, sottoscritta sotto la responsabilità di un proprio legale rappresentante o di un tecnico qualificato iscritto nel competente albo professionale, con la quale descrive le principali caratteristiche tecniche degli impianti ed attesta la loro rispondenza alle norme vigenti in materia.

2. L'amministrazione regionale competente, entro sessanta giorni dal ricevimento dell'istanza, prende atto dell'elenco degli impianti e provvede alla sua pubblicazione sul Bollettino regionale. La pubblicazione dell'elenco equivale all'autorizzazione rilasciata ai sensi della presente legge, fermi restando gli obblighi già assunti verso le amministrazioni pubbliche interessate.

3. Gli impianti autorizzati prima della data di entrata in vigore della presente legge e per i quali a tale data non sia stato ancora redatto il certificato di collaudo, nonché quelli autorizzati ai sensi del comma 2, si intendono collaudati dietro presentazione, da parte dell'esercente, di dichiarazione di conformità dell'opera alle norme tecniche vigenti ed alle prescrizioni dettate dagli enti interessati redatta da un tecnico abilitato.

4. Le società titolari delle opere di rete con tensione nominale superiore a 20.000 volt trasmettono alla Regione Campania, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e successivamente entro il 30 aprile di ogni anno per le nuove opere e per le modifiche apportate alle opere esistenti, il layout degli impianti in esercizio in formato digitale georeferenziato.

Art. 18

(Disposizioni transitorie relative ai procedimenti pendenti)

1. La presente legge si applica a partire dai procedimenti per i quali non sia scaduto il termine per la formulazione delle osservazioni da parte dei soggetti interessati, a meno che il soggetto istante abbia optato espressamente per l'applicazione della presente legge ai procedimenti in corso, relativamente alle fasi procedimentali non ancora concluse.

Art. 19

(Oneri regionali per attività istruttoria)

1. La Giunta regionale con propria delibera definisce gli oneri istruttori per ciascuno dei procedimenti previsti dalla presente legge.

Art. 20

(Invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non derivano maggiori oneri o minori entrate a carico del bilancio regionale. Gli oneri finanziari delle procedure previste sono a carico dei richiedenti le autorizzazioni. La Regione provvede all'adempimento dei compiti derivanti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 21

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

De Luca

Lavori preparatori

Proposta di legge ad iniziativa dei Consiglieri Aniello Fiore, Luigi Bosco, Tommaso Casillo, Vincenzo Maraio, Maurizio Petracca, Alfonso Piscitelli, Francesco Moxedano, Mario Casillo, Gianluca Daniele e Michele Schiano Di Visconti.
Acquisita dal Consiglio Regionale il 16 settembre 2016, con il n. 350 del registro generale ed assegnata alla VII Commissione Consiliare Permanente per l'esame e III e IV Commissione Consiliare Permanente per il parere.
Approvato dall'Assemblea legislativa regionale nella seduta del 13 giugno 2017.

Note

Avvertenza: il testo della legge viene pubblicato con le note redatte dall'Ufficio Legislativo del Presidente della Giunta regionale, al solo scopo di facilitarne la lettura (D.P.G.R.C. n. 15 del 20 novembre 2009 - "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale").

Note all'articolo 2.

Comma 1

Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327: "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità".

Articolo 15: "Disposizioni sulla redazione del progetto".
"1. Per le operazioni planimetriche e le altre operazioni preparatorie necessarie per la redazione dello strumento urbanistico generale, di una sua variante o di un atto avente efficacia equivalente nonché per l'attuazione delle previsioni urbanistiche e per la progettazione di opere pubbliche e di pubblica utilità, i tecnici incaricati, anche privati, possono essere autorizzati ad introdursi nell'area interessata.
2. Chiunque chieda il rilascio della autorizzazione deve darne notizia, mediante atto notificato con le forme degli atti processuali civili o lettera raccomandata con avviso di ricevimento, al proprietario del bene, nonché al suo possessore, se risulti conosciuto. L'autorità espropriante tiene conto delle eventuali osservazioni, formulate dal proprietario o dal possessore entro sette giorni dalla relativa notifica o comunicazione, e può accogliere la richiesta solo se risultano trascorsi almeno ulteriori dieci giorni dalla data in cui è stata notificata o comunicata la richiesta di introdursi nella altrui proprietà.
3. L'autorizzazione indica i nomi delle persone che possono introdursi nell'altrui proprietà ed è notificata o comunicata mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento almeno sette giorni prima dell'inizio delle operazioni.
4. Il proprietario e il possessore del bene possono assistere alle operazioni, anche mediante persone di loro fiducia.
5. L'autorizzazione di cui al comma 1 si estende alle ricerche archeologiche, alla bonifica da ordigni bellici e alla bonifica dei siti inquinati. Le ricerche archeologiche sono compiute sotto la vigilanza delle competenti soprintendenze, che curano la tempestiva programmazione delle ricerche ed il rispetto della medesima, allo scopo di evitare ogni ritardo all'avvio delle opere.".

Articolo 52-septies: "Disposizioni sulla redazione del progetto".
"1. Fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 110 del regio decreto-legge 11 dicembre 1933, n. 1775, convertito dalla legge 8 febbraio 1934, n. 367, qualora il numero dei soggetti interessati sia superiore a venti, per lo svolgimento delle operazioni planimetriche e delle altre operazioni preparatorie necessarie per la redazione del progetto di infrastrutture lineari energetiche, i tecnici incaricati, anche privati, possono introdursi nei fondi previa pubblicazione, per venti giorni all'albo pretorio dei Comuni interessati, dell'autorizzazione rilasciata dalla Prefettura che deve contenere i

nomi delle persone che possono introdursi nell'altrui proprietà. Tale pubblicazione all'albo pretorio sostituisce a tutti gli effetti le comunicazioni o notificazioni previste all'articolo 15, commi 2 e 3.".

Note all'articolo 5.

Comma 2

Decreto Legge 29 agosto 2003, n. 239: "Disposizioni urgenti per la sicurezza e lo sviluppo del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica".

Articolo 1-sexies: "Semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per le reti nazionali di trasporto dell'energia e per gli impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici".
Comma 5: "5. Le regioni disciplinano i procedimenti di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di reti elettriche di competenza regionale in conformità ai princìpi e ai termini temporali di cui al presente articolo, prevedendo che, per le opere che ricadono nel territorio di più regioni, le autorizzazioni siano rilasciate d'intesa tra le regioni interessate. In caso di inerzia o di mancata definizione dell'intesa, lo Stato esercita il potere sostitutivo ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione".

Comma 3

Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775: "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici".

Articolo 111: "Le domande di autorizzazione per costruzione di nuove linee o per varianti a quelle esistenti, corredate dal piano tecnico delle opere da costruire, sono presentate al prefetto o al Ministro dei lavori pubblici, secondo la rispettiva competenza, per tramite dell'ufficio del Genio civile, il quale, ove non abbiano già provveduto i richiedenti, ne dà notizia alle autorità di cui all'art. 20 ed al pubblico mediante avviso nel foglio degli annunzi legali della provincia.
La domanda rimane depositata presso l'ufficio del Genio civile, a disposizione delle autorità suddette e del pubblico, durante l'istruttoria. Copia della domanda e del progetto è trasmessa al Ministro delle comunicazioni perché ne disponga l'immediato esame da parte degli uffici dipendenti sia per quanto riguarda gli attraversamenti, gli accostamenti e gli appoggi, sia per quanto concerne l'influenza generale della linea sul servizio telegrafico e telefonico.".

Articolo 120: "Le condutture elettriche che debbono attraversare zone dichiarate militarmente importanti, fiumi, torrenti, canali, miniere e foreste demaniali, zone demaniali marittime e lacuali, strade pubbliche, ferrovie, tramvie, funicolari, teleferiche, linee telegrafiche o telefoniche di pubblico servizio o militari, linee elettriche costruite dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato in servizio delle linee ferroviarie da essa esercitate, o che debbono avvicinarsi a tali linee o ad impianti radio-telegrafici o radio-telefonici di Stato, o che debbono attraversare zone adiacenti agli aeroporti o campi di fortuna ad una distanza inferiore ad un chilometro dal punto più vicino del perimetro dei medesimi, o quelle che debbono passare su monumenti pubblici o appoggiarsi ai medesimi e quelle che debbono attraversare beni di pertinenza dell'autorità militare o appoggiarsi ad essa non possono essere autorizzate in nessun caso se non si siano pronunciate in merito le autorità interessate.
Per le modalità di esecuzione e di esercizio delle linee e degli impianti autorizzati, l'interessato deve stipulare appositi atti di sottomissione con le competenti autorità.”.

Note all'articolo 6.

Comma 4

Legge 7 agosto 1990, n. 241: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi".

Articolo 14: "Conferenza di servizi".
1. La conferenza di servizi istruttoria può essere indetta dall'amministrazione procedente, anche su richiesta di altra amministrazione coinvolta nel procedimento o del privato interessato, quando lo ritenga opportuno per effettuare un esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti in un procedimento amministrativo, ovvero in più procedimenti amministrativi connessi, riguardanti medesime attività o risultati. Tale conferenza si svolge con le modalità previste dall'articolo 14-bis o con modalità diverse, definite dall'amministrazione procedente.
2. La conferenza di servizi decisoria è sempre indetta dall'amministrazione procedente quando la conclusione positiva del procedimento è subordinata all'acquisizione di più pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati, resi da diverse amministrazioni, inclusi i gestori di beni o servizi pubblici. Quando l'attività del privato sia subordinata a più atti di assenso, comunque denominati, da adottare a conclusione di distinti procedimenti, di competenza di diverse amministrazioni pubbliche, la conferenza di servizi è convocata, anche su richiesta dell'interessato, da una delle amministrazioni procedenti.
3. Per progetti di particolare complessità e di insediamenti produttivi di beni e servizi l'amministrazione procedente, su motivata richiesta dell'interessato, corredata da uno studio di fattibilità, può indire una conferenza preliminare finalizzata a indicare al richiedente, prima della presentazione di una istanza o di un progetto definitivo, le condizioni per ottenere, alla loro presentazione, i necessari pareri, intese, concerti, nulla osta, autorizzazioni, concessioni o altri atti di assenso, comunque denominati. L'amministrazione procedente, se ritiene di accogliere la richiesta motivata di indizione della conferenza, la indice entro cinque giorni lavorativi dalla ricezione della richiesta stessa. La conferenza preliminare si svolge secondo le disposizioni dell'articolo 14-bis, con abbreviazione dei termini fino alla metà. Le amministrazioni coinvolte esprimono le proprie determinazioni sulla base della documentazione prodotta dall'interessato. Scaduto il termine entro il quale le amministrazioni devono rendere le proprie determinazioni, l'amministrazione procedente le trasmette, entro cinque giorni, al richiedente. Ove si sia svolta la conferenza preliminare, l'amministrazione procedente, ricevuta l'istanza o il progetto definitivo, indice la conferenza simultanea nei termini e con le modalità di cui agli articoli 14-bis, comma 7, e 14-ter e, in sede di conferenza simultanea, le determinazioni espresse in sede di conferenza preliminare possono essere motivatamente modificate o integrate solo in presenza di significativi elementi emersi nel successivo procedimento anche a seguito delle osservazioni degli interessati sul progetto definitivo. Nelle procedure di realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, la conferenza di servizi si esprime sul progetto di fattibilità tecnica ed economica, al fine di indicare le condizioni per ottenere, sul progetto definitivo, le intese, i pareri, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i nullaosta e gli assensi, comunque denominati, richiesti dalla normativa vigente.
4. Qualora un progetto sia sottoposto a valutazione di impatto ambientale, tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione del medesimo progetto, vengono acquisiti nell'ambito della conferenza di servizi di cui all'articolo 25, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, convocata in modalità sincrona ai sensi dell'articolo 14-ter. La conferenza è indetta non oltre dieci giorni dall'esito della verifica documentale di cui all'articolo 23, comma 4, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e si conclude entro il termine di conclusione del procedimento di cui all'articolo 26, comma 1, del medesimo decreto legislativo. Resta ferma la specifica disciplina per i procedimenti relativi a progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale di competenza statale.
5. L'indizione della conferenza è comunicata ai soggetti di cui all'articolo 7, i quali possono intervenire nel procedimento ai sensi dell'articolo 9.

Articolo 14-bis: "Conferenza semplificata".
"1. La conferenza decisoria di cui all'articolo 14, comma 2, si svolge in forma semplificata e in modalità asincrona, salvo i casi di cui ai commi 6 e 7. Le comunicazioni avvengono secondo le

modalità previste dall'articolo 47 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

2. La conferenza è indetta dall'amministrazione procedente entro cinque giorni lavorativi dall'inizio del procedimento d'ufficio o dal ricevimento della domanda, se il procedimento è ad iniziativa di parte. A tal fine l'amministrazione procedente comunica alle altre amministrazioni interessate:

a) l'oggetto della determinazione da assumere, l'istanza e la relativa documentazione ovvero le credenziali per l'accesso telematico alle informazioni e ai documenti utili ai fini dello svolgimento dell'istruttoria;

b) il termine perentorio, non superiore a quindici giorni, entro il quale le amministrazioni coinvolte possono richiedere, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, integrazioni documentali o chiarimenti relativi a fatti, stati o qualità non attestati in documenti già in possesso dell'amministrazione stessa o non direttamente acquisibili presso altre pubbliche amministrazioni;

c) il termine perentorio, comunque non superiore a quarantacinque giorni, entro il quale le amministrazioni coinvolte devono rendere le proprie determinazioni relative alla decisione oggetto della conferenza, fermo restando l'obbligo di rispettare il termine finale di conclusione del procedimento. Se tra le suddette amministrazioni vi sono amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali, o alla tutela della salute dei cittadini, ove disposizioni di legge o i provvedimenti di cui all'articolo 2 non prevedano un termine diverso, il suddetto termine è fissato in novanta giorni;

d) la data della eventuale riunione in modalità sincrona di cui all'articolo 14-ter, da tenersi entro dieci giorni dalla scadenza del termine di cui alla lettera c), fermo restando l'obbligo di rispettare il termine finale di conclusione del procedimento.

3. Entro il termine di cui al comma 2, lettera c), le amministrazioni coinvolte rendono le proprie determinazioni, relative alla decisione oggetto della conferenza. Tali determinazioni, congruamente motivate, sono formulate in termini di assenso o dissenso e indicano, ove possibile, le modifiche eventualmente necessarie ai fini dell'assenso. Le prescrizioni o condizioni eventualmente indicate ai fini dell'assenso o del superamento del dissenso sono espresse in modo chiaro e analitico e specificano se sono relative a un vincolo derivante da una disposizione normativa o da un atto amministrativo generale ovvero discrezionalmente apposte per la migliore tutela dell'interesse pubblico.

4. Fatti salvi i casi in cui disposizioni del diritto dell'Unione europea richiedono l'adozione di provvedimenti espressi, la mancata comunicazione della determinazione entro il termine di cui al comma 2, lettera c), ovvero la comunicazione di una determinazione priva dei requisiti previsti dal comma 3, equivalgono ad assenso senza condizioni. Restano ferme le responsabilità dell'amministrazione, nonché quelle dei singoli dipendenti nei confronti dell'amministrazione, per l'assenso reso, ancorché implicito.

5. Scaduto il termine di cui al comma 2, lettera c), l'amministrazione procedente adotta, entro cinque giorni lavorativi, la determinazione motivata di conclusione positiva della conferenza, con gli effetti di cui all'articolo 14-quater, qualora abbia acquisito esclusivamente atti di assenso non condizionato, anche implicito, ovvero qualora ritenga, sentiti i privati e le altre amministrazioni interessate, che le condizioni e prescrizioni eventualmente indicate dalle amministrazioni ai fini dell'assenso o del superamento del dissenso possano essere accolte senza necessità di apportare modifiche sostanziali alla decisione oggetto della conferenza. Qualora abbia acquisito uno o più atti di dissenso che non ritenga superabili, l'amministrazione procedente adotta, entro il medesimo termine, la determinazione di conclusione negativa della conferenza che produce l'effetto del rigetto della domanda. Nei procedimenti a istanza di parte la suddetta determinazione produce gli effetti della comunicazione di cui all'articolo 10-bis. L'amministrazione procedente trasmette alle altre amministrazioni coinvolte le eventuali osservazioni presentate nel termine di cui al suddetto articolo e procede ai sensi del comma 2. Dell'eventuale mancato accoglimento di tali osservazioni è data ragione nell'ulteriore determinazione di conclusione della conferenza.

6. Fuori dei casi di cui al comma 5, l'amministrazione procedente, ai fini dell'esame contestuale degli interessi coinvolti, svolge, nella data fissata ai sensi del comma 2, lettera d), la riunione della conferenza in modalità sincrona, ai sensi dell'articolo 14-ter.
7. Ove necessario, in relazione alla particolare complessità della determinazione da assumere, l'amministrazione procedente può comunque procedere direttamente in forma simultanea e in modalità sincrona, ai sensi dell'articolo 14-ter. In tal caso indice la conferenza comunicando alle altre amministrazioni le informazioni di cui alle lettere a) e b) del comma 2 e convocando la riunione entro i successivi quarantacinque giorni. L'amministrazione procedente può altresì procedere in forma simultanea e in modalità sincrona su richiesta motivata delle altre amministrazioni o del privato interessato avanzata entro il termine perentorio di cui al comma 2, lettera b). In tal caso la riunione è convocata nei successivi quarantacinque giorni 2.

Articolo 14-ter: "Conferenza simultanea".
"1. La prima riunione della conferenza di servizi in forma simultanea e in modalità sincrona si svolge nella data previamente comunicata ai sensi dell'articolo 14-bis, comma 2, lettera d), ovvero nella data fissata ai sensi dell'articolo 14-bis, comma 7, con la partecipazione contestuale, ove possibile anche in via telematica, dei rappresentanti delle amministrazioni competenti.
2. I lavori della conferenza si concludono non oltre quarantacinque giorni decorrenti dalla data della riunione di cui al comma 1. Nei casi di cui all'articolo 14-bis, comma 7, qualora siano coinvolte amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini, il termine è fissato in novanta giorni. Resta fermo l'obbligo di rispettare il termine finale di conclusione del procedimento.
3. Ciascun ente o amministrazione convocato alla riunione è rappresentato da un unico soggetto abilitato ad esprimere definitivamente e in modo univoco e vincolante la posizione dell'amministrazione stessa su tutte le decisioni di competenza della conferenza, anche indicando le modifiche progettuali eventualmente necessarie ai fini dell'assenso.
4. Ove alla conferenza partecipino anche amministrazioni non statali, le amministrazioni statali sono rappresentate da un unico soggetto abilitato ad esprimere definitivamente in modo univoco e vincolante la posizione di tutte le predette amministrazioni, nominato, anche preventivamente per determinate materie o determinati periodi di tempo, dal Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, ove si tratti soltanto di amministrazioni periferiche, dal Prefetto. Ferma restando l'attribuzione del potere di rappresentanza al suddetto soggetto, le singole amministrazioni statali possono comunque intervenire ai lavori della conferenza in funzione di supporto. Le amministrazioni di cui all'articolo 14-quinquies, comma 1, prima della conclusione dei lavori della conferenza, possono esprimere al suddetto rappresentante il proprio dissenso ai fini di cui allo stesso comma.".
5. Ciascuna regione e ciascun ente locale definisce autonomamente le modalità di designazione del rappresentante unico di tutte le amministrazioni riconducibili alla stessa regione o allo stesso ente locale nonché l'eventuale partecipazione delle suddette amministrazioni ai lavori della conferenza.
6. Alle riunioni della conferenza possono essere invitati gli interessati, inclusi i soggetti proponenti il progetto eventualmente dedotto in conferenza.
7. All'esito dell'ultima riunione, e comunque non oltre il termine di cui al comma 2, l'amministrazione procedente adotta la determinazione motivata di conclusione della conferenza, con gli effetti di cui all'articolo 14-quater, sulla base delle posizioni prevalenti espresse dalle amministrazioni partecipanti alla conferenza tramite i rispettivi rappresentanti. Si considera acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni ovvero, pur partecipandovi, non abbia espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione, ovvero abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della conferenza.”.

Articolo 14-quater: "Decisione della conferenza di servizi".

"1. La determinazione motivata di conclusione della conferenza, adottata dall'amministrazione procedente all'esito della stessa, sostituisce a ogni effetto tutti gli atti di assenso, comunque denominati, di competenza delle amministrazioni e dei gestori di beni o servizi pubblici interessati.
2. Le amministrazioni i cui atti sono sostituiti dalla determinazione motivata di conclusione della conferenza possono sollecitare con congrua motivazione l'amministrazione procedente ad assumere, previa indizione di una nuova conferenza, determinazioni in via di autotutela ai sensi dell'articolo 21-nonies. Possono altresì sollecitarla, purché abbiano partecipato, anche per il tramite del rappresentante di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 14-ter, alla conferenza di servizi o si siano espresse nei termini, ad assumere determinazioni in via di autotutela ai sensi dell'articolo 21-quinquies.
3. In caso di approvazione unanime, la determinazione di cui al comma 1 è immediatamente efficace. In caso di approvazione sulla base delle posizioni prevalenti, l'efficacia della determinazione è sospesa ove siano stati espressi dissensi qualificati ai sensi dell'articolo 14-quinquies e per il periodo utile all'esperimento dei rimedi ivi previsti.
4. I termini di efficacia di tutti i pareri, autorizzazioni, concessioni, nulla osta o atti di assenso comunque denominati acquisiti nell'ambito della conferenza di servizi decorrono dalla data della comunicazione della determinazione motivata di conclusione della conferenza.".

Articolo 14-quinquies: "Rimedi per le amministrazioni dissenzienti".
"1. Avverso la determinazione motivata di conclusione della conferenza, entro 10 giorni dalla sua comunicazione, le amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali o alla tutela della salute e della pubblica incolumità dei cittadini possono proporre opposizione al Presidente del Consiglio dei ministri a condizione che abbiano espresso in modo inequivoco il proprio motivato dissenso prima della conclusione dei lavori della conferenza. Per le amministrazioni statali l'opposizione è proposta dal Ministro competente.
2. Possono altresì proporre opposizione le amministrazioni delle regioni o delle province autonome di Trento e di Bolzano, il cui rappresentante, intervenendo in una materia spettante alla rispettiva competenza, abbia manifestato un dissenso motivato in seno alla conferenza.
3. La proposizione dell'opposizione sospende l'efficacia della determinazione motivata di conclusione della conferenza.
4. La Presidenza del Consiglio dei ministri indice, per una data non posteriore al quindicesimo giorno successivo alla ricezione dell'opposizione, una riunione con la partecipazione delle amministrazioni che hanno espresso il dissenso e delle altre amministrazioni che hanno partecipato alla conferenza. In tale riunione i partecipanti formulano proposte, in attuazione del principio di leale collaborazione, per l'individuazione di una soluzione condivisa, che sostituisca la determinazione motivata di conclusione della conferenza con i medesimi effetti.".
5. Qualora alla conferenza di servizi abbiano partecipato amministrazioni delle regioni o delle province autonome di Trento e di Bolzano, e l'intesa non venga raggiunta nella riunione di cui al comma 4, può essere indetta, entro i successivi quindici giorni, una seconda riunione, che si svolge con le medesime modalità e allo stesso fine.
6. Qualora all'esito delle riunioni di cui ai commi 4 e 5 sia raggiunta un'intesa tra le amministrazioni partecipanti, l'amministrazione procedente adotta una nuova determinazione motivata di conclusione della conferenza. Qualora all'esito delle suddette riunioni, e comunque non oltre quindici giorni dallo svolgimento della riunione, l'intesa non sia raggiunta, la questione è rimessa al Consiglio dei ministri. La questione è posta, di norma, all'ordine del giorno della prima riunione del Consiglio dei ministri successiva alla scadenza del termine per raggiungere l'intesa. Alla riunione del Consiglio dei ministri possono partecipare i Presidenti delle regioni o delle province autonome interessate. Qualora il Consiglio dei ministri non accolga l'opposizione, la determinazione motivata di conclusione della conferenza acquisisce definitivamente efficacia. Il Consiglio dei ministri può accogliere parzialmente l'opposizione, modificando di conseguenza il contenuto della

determinazione di conclusione della conferenza, anche in considerazione degli esiti delle riunioni di cui ai commi 4 e 5.
7. Restano ferme le attribuzioni e le prerogative riconosciute alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano dagli statuti speciali di autonomia e dalle relative norme di attuazione.".

Articolo 15: "Accordi fra pubbliche amministrazioni".
"1. Anche al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 14, le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.
2. Per detti accordi si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni previste dall'articolo 11, commi 2 e 3.
2-bis. A fare data dal 30 giugno 2014 gli accordi di cui al comma 1 sono sottoscritti con firma digitale, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, con firma elettronica avanzata, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera q-bis), del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ovvero con altra firma elettronica qualificata, pena la nullità degli stessi. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. All'attuazione della medesima si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste dalla legislazione vigente.".

Articolo 16: "Attività consultiva".
"1. Gli organi consultivi delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sono tenuti a rendere i pareri ad essi obbligatoriamente richiesti entro venti giorni dal ricevimento della richiesta. Qualora siano richiesti di pareri facoltativi, sono tenuti a dare immediata comunicazione alle amministrazioni richiedenti del termine entro il quale il parere sarà reso, che comunque non può superare i venti giorni dal ricevimento della richiesta. (69)
2. In caso di decorrenza del termine senza che sia stato comunicato il parere obbligatorio o senza che l'organo adito abbia rappresentato esigenze istruttorie, è in facoltà dell'amministrazione richiedente di procedere indipendentemente dall'espressione del parere. In caso di decorrenza del termine senza che sia stato comunicato il parere facoltativo o senza che l'organo adito abbia rappresentato esigenze istruttorie, l'amministrazione richiedente procede indipendentemente dall'espressione del parere. Salvo il caso di omessa richiesta del parere, il responsabile del procedimento non può essere chiamato a rispondere degli eventuali danni derivanti dalla mancata espressione dei pareri di cui al presente comma.
3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano in caso di pareri che debbano essere rilasciati da amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistica, territoriale e della salute dei cittadini.
4. Nel caso in cui l'organo adito abbia rappresentato esigenze istruttorie, i termini di cui al comma 1 possono essere interrotti per una sola volta e il parere deve essere reso definitivamente entro quindici giorni dalla ricezione degli elementi istruttori da parte delle amministrazioni interessate.
5. I pareri di cui al comma 1 sono trasmessi con mezzi telematici.
6. Gli organi consultivi dello Stato predispongono procedure di particolare urgenza per l'adozione dei pareri loro richiesti.
6-bis. Resta fermo quanto previsto dall' articolo 127 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni.".

Articolo 17: "Valutazioni tecniche".
"1. Ove per disposizione espressa di legge o di regolamento sia previsto che per l'adozione di un provvedimento debbano essere preventivamente acquisite le valutazioni tecniche di organi od enti appositi e tali organi ed enti non provvedano o non rappresentino esigenze istruttorie di competenza dell'amministrazione procedente nei termini prefissati dalla disposizione stessa o, in mancanza,

entro novanta giorni dal ricevimento della richiesta, il responsabile del procedimento deve chiedere le suddette valutazioni tecniche ad altri organi dell'amministrazione pubblica o ad enti pubblici che siano dotati di qualificazione e capacità tecnica equipollenti, ovvero ad istituti universitari.
2. La disposizione di cui al comma 1 non si applica in caso di valutazioni che debbano essere prodotte da amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale e della salute dei cittadini.
3. Nel caso in cui l'ente od organo adito abbia rappresentato esigenze istruttorie all'amministrazione procedente, si applica quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 16.

Articolo 17-bis: "Silenzio assenso tra amministrazioni pubbliche e tra amministrazioni pubbliche e gestori di beni o servizi pubblici".
"1. Nei casi in cui è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta comunque denominati di amministrazioni pubbliche e di gestori di beni o servizi pubblici, per l'adozione di provvedimenti normativi e amministrativi di competenza di altre amministrazioni pubbliche, le amministrazioni o i gestori competenti comunicano il proprio assenso, concerto o nulla osta entro trenta giorni dal ricevimento dello schema di provvedimento, corredato della relativa documentazione, da parte dell'amministrazione procedente. Il termine è interrotto qualora l'amministrazione o il gestore che deve rendere il proprio assenso, concerto o nulla osta rappresenti esigenze istruttorie o richieste di modifica, motivate e formulate in modo puntuale nel termine stesso. In tal caso, l'assenso, il concerto o il nulla osta è reso nei successivi trenta giorni dalla ricezione degli elementi istruttori o dello schema di provvedimento; non sono ammesse ulteriori interruzioni di termini.
2. Decorsi i termini di cui al comma 1 senza che sia stato comunicato l'assenso, il concerto o il nulla osta, lo stesso si intende acquisito. In caso di mancato accordo tra le amministrazioni statali coinvolte nei procedimenti di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, decide sulle modifiche da apportare allo schema di provvedimento.
3. Le disposizioni dei commi 1 e 2 si applicano anche ai casi in cui è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta comunque denominati di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini, per l'adozione di provvedimenti normativi e amministrativi di competenza di amministrazioni pubbliche. In tali casi, ove disposizioni di legge o i provvedimenti di cui all'articolo 2 non prevedano un termine diverso, il termine entro il quale le amministrazioni competenti comunicano il proprio assenso, concerto o nulla osta è di novanta giorni dal ricevimento della richiesta da parte dell'amministrazione procedente. Decorsi i suddetti termini senza che sia stato comunicato l'assenso, il concerto o il nulla osta, lo stesso si intende acquisito.
4. Le disposizioni del presente articolo non si applicano nei casi in cui disposizioni del diritto dell'Unione europea richiedano l'adozione di provvedimenti espressi.”.

Articolo 18: "Autocertificazione".
"1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le amministrazioni interessate adottano le misure organizzative idonee a garantire l'applicazione delle disposizioni in materia di autocertificazione e di presentazione di atti e documenti da parte di cittadini a pubbliche amministrazioni di cui alla legge 4 gennaio 1968, n. 15, e successive modificazioni e integrazioni.
2. I documenti attestanti atti, fatti, qualità e stati soggettivi, necessari per l'istruttoria del procedimento, sono acquisiti d'ufficio quando sono in possesso dell'amministrazione procedente, ovvero sono detenuti, istituzionalmente, da altre pubbliche amministrazioni. L'amministrazione procedente può richiedere agli interessati i soli elementi necessari per la ricerca dei documenti.
3. Parimenti sono accertati d'ufficio dal responsabile del procedimento i fatti, gli stati e le qualità che la stessa amministrazione procedente o altra pubblica amministrazione è tenuta a certificare.”.

Articolo 18-bis: "Presentazione di istanze, segnalazioni o comunicazioni".
"1. Dell'avvenuta presentazione di istanze, segnalazioni o comunicazioni è rilasciata

immediatamente, anche in via telematica, una ricevuta, che attesta l'avvenuta presentazione dell'istanza, della segnalazione e della comunicazione e indica i termini entro i quali l'amministrazione è tenuta, ove previsto, a rispondere, ovvero entro i quali il silenzio dell'amministrazione equivale ad accoglimento dell'istanza. Se la ricevuta contiene le informazioni di cui all'articolo 8, essa costituisce comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'articolo 7. La data di protocollazione dell'istanza, segnalazione o comunicazione non può comunque essere diversa da quella di effettiva presentazione. Le istanze, segnalazioni o comunicazioni producono effetti anche in caso di mancato rilascio della ricevuta, ferma restando la responsabilità del soggetto competente.
2. Nel caso di istanza, segnalazione o comunicazione presentate ad un ufficio diverso da quello competente, i termini di cui agli articoli 19, comma 3, e 20, comma 1, decorrono dal ricevimento dell'istanza, segnalazione o della comunicazione da parte dell'ufficio competente.

Articolo 19: "Segnalazione certificata di inizio attività - Scia".
"1. Ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva, permesso o nulla osta comunque denominato, comprese le domande per le iscrizioni in albi o ruoli richieste per l'esercizio di attività imprenditoriale, commerciale o artigianale il cui rilascio dipenda esclusivamente dall'accertamento di requisiti e presupposti richiesti dalla legge o da atti amministrativi a contenuto generale, e non sia previsto alcun limite o contingente complessivo o specifici strumenti di programmazione settoriale per il rilascio degli atti stessi, è sostituito da una segnalazione dell'interessato, con la sola esclusione dei casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali e degli atti rilasciati dalle amministrazioni preposte alla difesa nazionale, alla pubblica sicurezza, all'immigrazione, all'asilo, alla cittadinanza, all'amministrazione della giustizia, all'amministrazione delle finanze, ivi compresi gli atti concernenti le reti di acquisizione del gettito, anche derivante dal gioco, nonché di quelli previsti dalla normativa per le costruzioni in zone sismiche e di quelli imposti dalla normativa comunitaria. La segnalazione è corredata dalle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e dell'atto di notorietà per quanto riguarda tutti gli stati, le qualità personali e i fatti previsti negli articoli 46 e 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, nonché, ove espressamente previsto dalla normativa vigente, dalle attestazioni e asseverazioni di tecnici abilitati, ovvero dalle dichiarazioni di conformità da parte dell'Agenzia delle imprese di cui all' articolo 38, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, relative alla sussistenza dei requisiti e dei presupposti di cui al primo periodo; tali attestazioni e asseverazioni sono corredate dagli elaborati tecnici necessari per consentire le verifiche di competenza dell'amministrazione. Nei casi in cui la normativa vigente prevede laquisizione di atti o pareri di organi o enti appositi, ovvero l'esecuzione di verifiche preventive, essi sono comunque sostituiti dalle autocertificazioni, attestazioni e asseverazioni o certificazioni di cui al presente comma, salve le verifiche successive degli organi e delle amministrazioni competenti. La segnalazione, corredata delle dichiarazioni, attestazioni e asseverazioni nonché dei relativi elaborati tecnici, può essere presentata mediante posta raccomandata con avviso di ricevimento, ad eccezione dei procedimenti per cui è previsto l'utilizzo esclusivo della modalità telematica; in tal caso la segnalazione si considera presentata al momento della ricezione da parte dell'amministrazione.
2. L'attività oggetto della segnalazione può essere iniziata, anche nei casi di cui all'articolo 19-bis, comma 2, dalla data della presentazione della segnalazione all'amministrazione competente.
3. L'amministrazione competente, in caso di accertata carenza dei requisiti e dei presupposti di cui al comma 1, nel termine di sessanta giorni dal ricevimento della segnalazione di cui al medesimo comma, adotta motivati provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi di essa. Qualora sia possibile conformare l'attività intrapresa e i suoi effetti alla normativa vigente, l'amministrazione competente, con atto motivato, invita il privato a provvedere prescrivendo le misure necessarie con la fissazione di un termine non inferiore a trenta giorni per l'adozione di queste ultime. In difetto di adozione delle misure da parte del privato,

decorso il suddetto termine, l'attività si intende vietata. Con lo stesso atto motivato, in presenza di attestazioni non veritiere o di pericolo per la tutela dell'interesse pubblico in materia di ambiente, paesaggio, beni culturali, salute, sicurezza pubblica o difesa nazionale, l'amministrazione dispone la sospensione dell'
attività intrapresa. L'atto motivato interrompe il termine di cui al primo periodo, che ricomincia a decorrere dalla data in cui il privato comunica l'adozione delle suddette misure. In assenza di ulteriori provvedimenti, decorso lo stesso termine, cessano gli effetti della sospensione eventualmente adottata.
4. Decorso il termine per l'adozione dei provvedimenti di cui al comma 3, primo periodo, ovvero di cui al comma 6-bis, l'amministrazione competente adotta comunque i provvedimenti previsti dal medesimo comma 3 in presenza delle condizioni previste dall'articolo 21-nonies.
4-bis. Il presente articolo non si applica alle attività economiche a prevalente carattere finanziario, ivi comprese quelle regolate dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e dal testo unico in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.".
5. Abrogato
6. Ove il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, nelle dichiarazioni o attestazioni o asseverazioni che corredano la segnalazione di inizio attività, dichiara o attesta falsamente l'esistenza dei requisiti o dei presupposti di cui al comma 1 è punito con la reclusione da uno a tre anni.
6-bis. Nei casi di Scia in materia edilizia, il termine di sessanta giorni di cui al primo periodo del comma 3 è ridotto a trenta giorni. Fatta salva l'applicazione delle disposizioni di cui al comma 4 e al comma 6, restano altresì ferme le disposizioni relative alla vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia, alle responsabilità e alle sanzioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e dalle leggi regionali.
6-ter. La segnalazione certificata di inizio attività, la denuncia e la dichiarazione di inizio attività non costituiscono provvedimenti taciti direttamente impugnabili. Gli interessati possono sollecitare l'esercizio delle verifiche spettanti all'amministrazione e, in caso di inerzia, esperire esclusivamente l'azione di cui all'art. 31, commi 1, 2 e 3 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Articolo 19-bis: "Concentrazione dei regimi amministrativi".
"1. Sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione è indicato lo sportello unico, di regola telematico, al quale presentare la SCIA, anche in caso di procedimenti connessi di competenza di altre amministrazioni ovvero di diverse articolazioni interne dell'amministrazione ricevente. Possono essere istituite più sedi di tale sportello, al solo scopo di garantire la pluralità dei punti di accesso sul territorio.
2. Se per lo svolgimento di un'attività soggetta a SCIA sono necessarie altre SCIA, comunicazioni, attestazioni, asseverazioni e notifiche, l'interessato presenta un'unica SCIA allo sportello di cui al comma 1. L'amministrazione che riceve la SCIA la trasmette immediatamente alle altre amministrazioni interessate al fine di consentire, per quanto di loro competenza, il controllo sulla sussistenza dei requisiti e dei presupposti per lo svolgimento dell'attività e la presentazione, almeno cinque giorni prima della scadenza dei termini di cui all'articolo 19, commi 3 e 6-bis, di eventuali proposte motivate per l'adozione dei provvedimenti ivi previsti.
3. Nel caso in cui l'attività oggetto di SCIA è condizionata all'acquisizione di atti di assenso comunque denominati o pareri di altri uffici e amministrazioni, ovvero all'esecuzione di verifiche preventive, l'interessato presenta allo sportello di cui al comma 1 la relativa istanza, a seguito della quale è rilasciata ricevuta ai sensi dell'articolo 18-bis. In tali casi, il termine per la convocazione della conferenza di cui all'articolo 14 decorre dalla data di presentazione dell'istanza e l'inizio dell'attività resta subordinato al rilascio degli atti medesimi, di cui lo sportello dà comunicazione all'interessato".

Articolo 20: "Silenzio assenso".
"1. Fatta salva l'applicazione dell'articolo 19, nei procedimenti ad istanza di parte per il rilascio di provvedimenti amministrativi il silenzio dell'amministrazione competente equivale a provvedimento di accoglimento della domanda, senza necessità di ulteriori istanze o diffide, se la medesima amministrazione non comunica all'interessato, nel termine di cui all'articolo 2, commi 2 o 3, il provvedimento di diniego, ovvero non procede ai sensi del comma 2. Tali termini decorrono dalla data di ricevimento della domanda del privato.
2. L'amministrazione competente può indire, entro trenta giorni dalla presentazione dell'istanza di cui al comma 1, una conferenza di servizi ai sensi del capo IV, anche tenendo conto delle situazioni giuridiche soggettive dei controinteressati.
3. Nei casi in cui il silenzio dell'amministrazione equivale ad accoglimento della domanda, l'amministrazione competente può assumere determinazioni in via di autotutela, ai sensi degli articoli 21-quinquies 21-nonies.
4. Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli atti e procedimenti riguardanti il patrimonio culturale e paesaggistico, l'ambiente, la tutela dal rischio idrogeologico, la difesa nazionale, la pubblica sicurezza, l'immigrazione, l'asilo e la cittadinanza, la salute e la pubblica incolumità, ai casi in cui la normativa comunitaria impone l'adozione di provvedimenti amministrativi formali, ai casi in cui la legge qualifica il silenzio dell'amministrazione come rigetto dell'istanza, nonché agli atti e procedimenti individuati con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con i Ministri competenti.
5. Si applicano gli articoli 2, comma 7, e 10-bis".
5-bis. Abrogato.".

Articolo 21: "Disposizioni sanzionatorie".
"1. Con la segnalazione o con la domanda di cui agli articoli 19 20 l'interessato deve dichiarare la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di legge richiesti. In caso di dichiarazioni mendaci o di false attestazioni non è ammessa la conformazione dell'attività e dei suoi effetti a legge o la sanatoria prevista dagli articoli medesimi ed il dichiarante è punito con la sanzione prevista dall'articolo 483 del codice penale, salvo che il fatto costituisca più grave reato.
2. Abrogato.
2-bis. Restano ferme le attribuzioni di vigilanza, prevenzione e controllo su attività soggette ad atti di assenso da parte di pubbliche amministrazioni previste da leggi vigenti, anche se è stato dato inizio all'attività ai sensi degli articoli 19 e 20.
2-ter. La decorrenza del termine previsto dall'articolo 19, comma 3, e la formazione del silenzio assenso ai sensi dell'articolo 20 non escludono la responsabilità del dipendente che non abbia agito tempestivamente nel caso in cui la segnalazione certificata o l'istanza del privato non fosse conforme alle norme vigenti.".

Note all'articolo 8.

Commi 1 e 2

Legge 7 agosto 1990, n. 241 già citata nella nota al comma 4 dell'articolo 6.

Articolo 14 già citato nella nota al comma 4 dell'articolo 6.

Commi 3 e 5

Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 già citato nella nota al comma 1 dell'articolo 2.

Articolo 17: "L'approvazione del progetto definitivo".

"1. Il provvedimento che approva il progetto definitivo, ai fini della dichiarazione di pubblica utilità, indica gli estremi degli atti da cui è sorto il vincolo preordinato all'esproprio.
2. Mediante raccomandata con avviso di ricevimento o altra forma di comunicazione equipollente al proprietario è data notizia della data in cui è diventato efficace l'atto che ha approvato il progetto definitivo e della facoltà di prendere visione della relativa documentazione. Al proprietario è contestualmente comunicato che può fornire ogni utile elemento per determinare il valore da attribuire all'area ai fini della liquidazione della indennità di esproprio.".

Articolo 52-ter: "Procedure di comunicazione, notificazione e pubblicità degli atti del procedimento".
"1. Per le infrastrutture lineari energetiche, qualora il numero dei destinatari sia superiore a cinquanta, ogni comunicazione, notificazione o avviso previsto dal presente testo unico e riguardante l'iter per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio o la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera è effettuato mediante pubblico avviso da affiggere all'albo pretorio dei Comuni nel cui territorio ricadono gli immobili interessati dalla infrastruttura lineare energetica, nonché su uno o più quotidiani a diffusione nazionale o locale e, ove istituito, sul sito informatico della Regione o Provincia autonoma nel cui territorio ricadono gli immobili interessati dall'opera. L'avviso deve precisare dove e con quali modalità può essere consultato il piano o il progetto. Gli interessati possono formulare entro i successivi trenta giorni osservazioni che vengono valutate dall'autorità espropriante ai fini delle definitive determinazioni.
2. Le comunicazioni o notificazioni non eseguite per irreperibilità o assenza del proprietario sono sostituite da un avviso affisso per almeno venti giorni consecutivi all'albo pretorio dei Comuni interessati dalla infrastruttura lineare energetica e pubblicato su uno o più quotidiani a diffusione nazionale o locale.".

Titolo II Disposizioni Generali - Capo IV - La fase di emanazione del decreto di esproprio

Note all'articolo 9.

Commi 1 e 2

Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 già citato nella nota al comma 1 dell'articolo 2.

Articolo 22: "Determinazione urgente dell'indennità provvisoria".
Comma 2: "2. Il decreto di esproprio può altresì essere emanato ed eseguito in base alla determinazione urgente della indennità di espropriazione senza particolari indagini o formalità, nei seguenti casi:
a) per gli interventi di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443;
b) allorché il numero dei destinatari della procedura espropriativa sia superiore a 50.".

Articolo 22-bis: "Occupazione d'urgenza preordinata all'espropriazione".
Comma 2: "2. Il decreto di cui al comma 1, può altresì essere emanato ed eseguito in base alla determinazione urgente della indennità di espropriazione senza particolari indagini o formalità, nei seguenti casi:
a) per gli interventi di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443;
b) allorché il numero dei destinatari della procedura espropriativa sia superiore a 50.".

Articolo 52-nonies: "Determinazione dell'indennità di espropriazione".
"1. Per le infrastrutture lineari energetiche, l'autorità espropriante per la determinazione dell'indennità provvisoria o definitiva di cui agli articoli 20 e 21, può avvalersi dei soggetti di cui all'articolo 20, comma 3, ovvero di propri uffici tecnici.

Note all'articolo 10.

Commi 1 e 2 lettera b)

Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 già citato nella nota al comma 1 dell'articolo 2.

Articolo 37: "Determinazione dell'indennità nel caso di esproprio di un'area edificabile".
"1. L'indennità di espropriazione di un'area edificabile è determinata nella misura pari al valore venale del bene. Quando l'espropriazione è finalizzata ad attuare interventi di riforma economico-sociale, l'indennità è ridotta del 25 per cento.
2. Nei casi in cui è stato concluso l'accordo di cessione, o quando esso non è stato concluso per fatto non imputabile all'espropriato ovvero perché a questi è stata offerta un'indennità provvisoria che, attualizzata, risulta inferiore agli otto decimi di quella determinata in via definitiva, l'indennità è aumentata del 10 per cento.
3. Ai soli fini dell'applicabilità delle disposizioni della presente sezione, si considerano le possibilità legali ed effettive di edificazione, esistenti al momento dell'emanazione del decreto di esproprio o dell'accordo di cessione. In ogni caso si esclude il rilievo di costruzioni realizzate abusivamente.
4. Salva la disposizione dell'articolo 32, comma 1, non sussistono le possibilità legali di edificazione quando l'area è sottoposta ad un vincolo di inedificabilità assoluta in base alla normativa statale o regionale o alle previsioni di qualsiasi atto di programmazione o di pianificazione del territorio, ivi compresi il piano paesistico, il piano del parco, il piano di bacino, il piano regolatore generale, il programma di fabbricazione, il piano attuativo di iniziativa pubblica o privata anche per una parte limitata del territorio comunale per finalità di edilizia residenziale o di investimenti produttivi, ovvero in base ad un qualsiasi altro piano o provvedimento che abbia precluso il rilascio di atti, comunque denominati, abilitativi della realizzazione di edifici o manufatti di natura privata.
5. I criteri e i requisiti per valutare l'edificabilità di fatto dell'area sono definiti con regolamento da emanare con decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti.
6. Fino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 5, si verifica se sussistano le possibilità effettive di edificazione, valutando le caratteristiche oggettive dell'area.
7. L'indennità è ridotta ad un importo pari al valore indicato nell'ultima dichiarazione o denuncia presentata dall'espropriato ai fini dell'imposta comunale sugli immobili prima della determinazione formale dell'indennità nei modi stabiliti dall'art. 20, comma 3, e dall'art. 22, comma 1 e dell'art. 22-bis, qualora il valore dichiarato risulti contrastante con la normativa vigente ed inferiore all'indennità di espropriazione come determinata in base ai commi precedenti.
8. Se per il bene negli ultimi cinque anni è stata pagata dall'espropriato o dal suo dante causa un'imposta in misura maggiore dell'imposta da pagare sull'indennità, la differenza è corrisposta dall'espropriante all'espropriato.
9. Qualora l'area edificabile sia utilizzata a scopi agricoli, spetta al proprietario coltivatore diretto anche una indennità pari al valore agricolo medio corrispondente al tipo di coltura effettivamente praticato. La stessa indennità spetta al fittavolo, al mezzadro o al compartecipante che, per effetto della procedura, sia costretto ad abbandonare in tutto o in parte il fondo direttamente coltivato, da almeno un anno, col lavoro proprio e di quello dei familiari".

Articolo 44: "Indennità per l'imposizione di servitù".
"1. E' dovuta una indennità al proprietario del fondo che, dalla esecuzione dell'opera pubblica o di pubblica utilità, sia gravato da una servitù o subisca una permanente diminuzione di valore per la perdita o la ridotta possibilità di esercizio del diritto di proprietà.
2. L'indennità è calcolata senza tenere conto del pregiudizio derivante dalla perdita di una utilità

economica cui il proprietario non ha diritto.
3. L'indennità è dovuta anche se il trasferimento della proprietà sia avvenuto per effetto dell'accordo di cessione o nei casi previsti dall'articolo 43.
4. Le disposizioni dei commi precedenti non si applicano per le servitù disciplinate da leggi speciali.
5. Non è dovuta alcuna indennità se la servitù può essere conservata o trasferita senza grave incomodo del fondo dominante o di quello servente. In tal caso l'espropriante, se non effettua direttamente le opere, rimborsa le spese necessarie per la loro esecuzione.
6. L'indennità può anche essere concordata fra gli interessati prima o durante la realizzazione dell'opera e delle relative misure di contenimento del danno.".

Comma 5

Legge 22 febbraio 2001, n. 36: "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici".

Articolo 4: "Funzioni dello Stato".
Comma 2: "2. I limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, le tecniche di misurazione e rilevamento dell'inquinamento elettromagnetico e i parametri per la previsione di fasce di rispetto per gli elettrodotti, di cui al comma 1, lettere a), e) e h), sono stabiliti, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge:

a) per la popolazione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della sanità, sentiti il Comitato di cui all'articolo 6 e le competenti Commissioni parlamentari, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, di seguito denominata "Conferenza unificata";

b) per i lavoratori e le lavoratrici, ferme restando le disposizioni previste dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità, sentiti i Ministri dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale, il Comitato di cui all'articolo 6 e le competenti Commissioni parlamentari, previa intesa in sede di Conferenza unificata. Il medesimo decreto disciplina, altresì, il regime di sorveglianza medica sulle lavoratrici e sui lavoratori professionalmente esposti.".

Note all'articolo 12.

Commi 1 e 2

Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380: "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia".

Articolo 17: "Riduzione o esonero dal contributo di costruzione (legge 28 gennaio 1977, n. 10, articoli 7, comma 1; 9; decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, articoli 7 e 9, convertito in legge 25 marzo 1982, n. 94; legge 24 marzo 1989, n. 122, art. 11; legge 9 gennaio 1991, n. 10, art. 26, comma 1; legge n. 662 del 1996, art. 2, comma 60)".
"1. Nei casi di edilizia abitativa convenzionata, relativa anche ad edifici esistenti, il contributo afferente al permesso di costruire è ridotto alla sola quota degli oneri di urbanizzazione qualora il titolare del permesso si impegni, a mezzo di una convenzione con il comune, ad applicare prezzi di vendita e canoni di locazione determinati ai sensi della convenzione-tipo prevista dall'articolo 18.
2. Il contributo per la realizzazione della prima abitazione è pari a quanto stabilito per la corrispondente edilizia residenziale pubblica, purché sussistano i requisiti indicati dalla normativa di settore.
3. Il contributo di costruzione non è dovuto:

a) per gli interventi da realizzare nelle zone agricole, ivi comprese le residenze, in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze dell'imprenditore agricolo a titolo principale, ai sensi dell'articolo 12 della legge 9 maggio 1975, n. 153;

b) per gli interventi di ristrutturazione e di ampliamento, in misura non superiore al 20%, di edifici unifamiliari;

c) per gli impianti, le attrezzature, le opere pubbliche o di interesse generale realizzate dagli enti istituzionalmente competenti nonché per le opere di urbanizzazione, eseguite anche da privati, in attuazione di strumenti urbanistici;

d) per gli interventi da realizzare in attuazione di norme o di provvedimenti emanati a seguito di pubbliche calamità;

e) per i nuovi impianti, lavori, opere, modifiche, installazioni, relativi alle fonti rinnovabili di energia, alla conservazione, al risparmio e all'uso razionale dell'energia, nel rispetto delle norme urbanistiche, di tutela dell'assetto idrogeologico, artistico-storica e ambientale.

4. Per gli interventi da realizzarsi su immobili di proprietà dello Stato, nonché per gli interventi di manutenzione straordinaria di cui all'articolo 6, comma 2, lettera a), qualora comportanti aumento del carico urbanistico, il contributo di costruzione è commisurato alla incidenza delle sole opere di urbanizzazione, purché ne derivi un aumento della superficie calpestabile.

4-bis. Al fine di agevolare gli interventi di densificazione edilizia, per la ristrutturazione, il recupero e il riuso degli immobili dismessi o in via di dismissione, il contributo di costruzione è ridotto in misura non inferiore al venti per cento rispetto a quello previsto per le nuove costruzioni nei casi non interessati da varianti urbanistiche, deroghe o cambi di destinazione d'uso comportanti maggior valore rispetto alla destinazione originaria. I comuni definiscono, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, i criteri e le modalità applicative per l'applicazione della relativa riduzione.".

Legge regionale 22 giugno 2017, n. 17.

"Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126. Importo complessivo euro 5.595,20."

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

La seguente legge:

Art. 1

(Riconoscimento di debito fuori bilancio)

1. Il debito fuori bilancio, pari a complessivi euro 5.595,20 derivante da provvedimento esecutivo pronunciato dall'autorità giudiziaria con sentenza n. 1118/2015, riassuntivamente descritto nell'Allegato A e nella scheda di rilevazione di partita debitoria unita alla deliberazione di Giunta regionale 28 marzo 2017, n. 167, è riconosciuto legittimo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 (Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

Art. 2

(Norma Finanziaria)

1. Al finanziamento del debito di cui all'articolo 1 si provvede con variazione di bilancio ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera f) della legge regionale 18 gennaio 2016, n. 2 (Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania) effettuata dal Commissario ad acta, per la Giunta regionale, che con deliberazione 30 novembre 2016, n. 1 ne ha preso atto, mediante prelievo in termini di competenza e cassa della somma di euro 5.595,20 a valere sullo stanziamento della Missione 20 (Fondi e accantonamenti), Programma 01 (Fondo di riserva), Titolo 1 ed incremento della medesima somma in termini di competenza e cassa dello stanziamento della Missione 15 (Politiche per il lavoro e la formazione professionale), Programma 02 (Formazione professionale), Titolo 1 del bilancio per l'esercizio finanziario 2016.

Art. 3

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

De Luca

Consiglio Regionale della Campania

ALLEGATO A

"RICONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 73, COMMA 1, LETTERA A) DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118, COME MODIFICATO DAL DECREO LEGISLATIVO 10 AGOSTO 2014 N. 126"

ART. 1 COMMA 1

DELIBERA N. 1 DEL 30 NOVEMBRE 2016		
PROVVEDIMENTO ESECUTIVO – Sentenza TAR Campania Sez. I^ Staccata di Salerno n 1118/2015		
BENEFICIARI	CAUSALE	TOTALE
Avv. Maria Cerrato	Spese di giudizio	4.510,20
D.ssa Silvana Martello	Commissario ad Acta	1.000,00
	IRAP	85,00
Totale		5.595,20

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA

Consiglio Regionale della Campania

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
DIREZIONE GENERALE ATTIVITÀ LEGISLATIVA

VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE 2016/2018 E RELATIVA VARIAZIONE AL DOCUMENTO TECNICO DI ACCOMPAGNAMENTO E AL BILANCIO GESTIONALE 2016/2018

(art. 4, comma 2, lettera f), L.R. 2/2016)

Tabella

Spesa											
Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Capitolo	Competenza 2016		Cassa 2016		Competenza 2017		Competenza 2018
					+	-	+	-	+	-	+
15	2	1	110	5546	4.510,26		4.510,26				
15	2	1	103	5644	1.000,00		1.000,00				
15	2	1		5648	85,00		85,00				
20	1	1	110	1010		5.595,20		5.595,20			
TOTALI					5.595,20	5.595,20	5.595,20	5.595,20			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Lavori preparatori

Disegno di legge ad iniziativa della Giunta regionale - Assessori Lidia D'Alessio e Sonia Palmeri.
Acquisito dal Consiglio Regionale il 5 aprile 2017, con il n. 432 del registro generale ed assegnata alla II Commissione Consiliare Permanente per l'esame.
Approvato dall'Assemblea legislativa regionale nella seduta del 13 giugno 2017.

Note

Avvertenza: il testo della legge viene pubblicato con le note redatte dall'Ufficio Legislativo del Presidente della Giunta regionale, al solo scopo di facilitarne la lettura (D.P.G.R.C. n. 15 del 20 novembre 2009 - "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale").

Note all'articolo 1.

Comma 1

Delibera Giunta Regionale della Campania 28 marzo 2017, n. 167: "Proposta al consiglio regionale del disegno di legge per il riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio di euro 5.595,20, derivante dalla sentenza del tar Campania n. 1118/2015 – Presa d'atto della deliberazione n.1 del 30/11/2016 del commissario ad acta".

Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118: "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42".

Articolo 73: "Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio delle Regioni.".
Comma 1, lettera a): "1. Il Consiglio regionale riconosce con legge, la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da:

a) sentenze esecutive;".

Note all'articolo 2.

Comma 1

Legge regionale 18 gennaio 2016, n. 2: "Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania".

Articolo 4: "Disposizioni in materia di variazioni del bilancio".

Comma 2, lettera f): "2. Ai sensi dell'articolo 51 del decreto legislativo n. 118/2011, in deroga al comma 1, con deliberazioni di Giunta Regionale sono adottate le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione riguardanti:

f) fondo di riserva per spese impreviste - i prelievi dal fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'articolo 48, lettera b) del decreto legislativo n. 118/2011;".

Legge regionale 22 giugno 2017, n. 18.

"Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126. Importo complessivo euro 26.249,34.".

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

La seguente legge:

Art. 1

(Riconoscimento di debito fuori bilancio)

1. Il debito fuori bilancio, pari a complessivi euro 26.249,34 derivante da provvedimento esecutivo pronunciato dall'autorità giudiziaria, riassuntivamente descritto nella scheda di rilevazione di partita debitoria unita alla deliberazione 29 novembre 2016, n. 1 del Commissario ad Acta dott.ssa Agnese Iardino, nominata con decreto prefettizio n. 109002/Gab/Pers.Pref. per l'esecuzione della sentenza n. 413/2016 del TAR Campania – VII Sezione, è riconosciuto legittimo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 (Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

Art. 2

(Norma Finanziaria)

1. Al finanziamento del debito di cui all'articolo 1 si provvede con variazione di bilancio effettuata dal Commissario ad acta con deliberazione 29 novembre 2016, n. 1 ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera f) della legge regionale 18 gennaio 2016, n. 2 (Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania), mediante prelievo in termini di competenza e cassa della somma di euro 26.249,34 a valere sullo stanziamento della Missione 20 (Fondi e accantonamenti), Programma 01 (Fondo di riserva), Titolo 1 ed incremento della medesima somma in termini di competenza e cassa dello stanziamento della Missione 15 (Politiche per il lavoro e la formazione professionale), Programma 1 (Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro), Titolo 1, del bilancio per l'esercizio finanziario 2016.

Art. 3

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

De Luca

Lavori preparatori

Disegno di legge ad iniziativa della Giunta regionale - Assessori Lidia D'Alessio e Chiara Marciani.
Acquisito dal Consiglio Regionale il 13 aprile 2017, con il n. 435 del registro generale ed assegnata alla II Commissione Consiliare Permanente per l'esame.
Approvato dall'Assemblea legislativa regionale nella seduta del 13 giugno 2017.

Note

Avvertenza: il testo della legge viene pubblicato con le note redatte dall'Ufficio Legislativo del Presidente della Giunta regionale, al solo scopo di facilitarne la lettura (D.P.G.R.C. n. 15 del 20 novembre 2009 - "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale").

Note all'articolo 1.

Comma 1

Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118: "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42".

Articolo 73: "Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio delle Regioni.".
Comma 1, lettera a): "1. Il Consiglio regionale riconosce con legge, la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da:

a) sentenze esecutive;".

Note all'articolo 2.

Comma 1

Legge regionale 18 gennaio 2016, n. 2: "Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania".

Articolo 4: "Disposizioni in materia di variazioni del bilancio".
Comma 2, lettera f): "2. Ai sensi dell'articolo 51 del decreto legislativo n. 118/2011, in deroga al comma 1, con deliberazioni di Giunta Regionale sono adottate le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione riguardanti:

f) fondo di riserva per spese impreviste - i prelievi dal fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'articolo 48, lettera b) del decreto legislativo n. 118/2011;".

Legge regionale 22 giugno 2017, n. 19.

"Misure di semplificazione e linee guida di supporto ai Comuni in materia di governo del territorio"

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

La seguente legge:

Art. 1
(Oggetto e finalità)

1. La presente legge disciplina:

a) l'adozione di linee guida regionali per supportare gli enti locali che intendono azionare misure alternative alla demolizione degli immobili abusivi ai sensi dell'articolo 31, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia);

b) gli indirizzi per la redazione del Piano di utilizzo delle aree del demanio marittimo (PUAD) ai sensi dell'articolo 6 del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 400 (Disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime) convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494.

Art. 2
(Linee guida per le misure alternative alle demolizioni di immobili abusivi)

1. Al fine di perseguire indirizzi uniformi in ambito regionale, la Giunta regionale adotta linee guida non vincolanti per supportare gli enti locali nella regolamentazione ed attuazione, se ne ricorrono i presupposti, di misure alternative alla demolizione degli immobili abusivi ai sensi dell'articolo 31, comma 5 del d.p.r 380/2001. Le linee guida sono approvate dalla Giunta Regionale entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta della struttura amministrativa regionale competente in materia di governo del territorio, con riferimento a quanto previsto dal comma 2.

2. Ferma restando l'autonoma valutazione dei Consigli comunali sull'esistenza di prevalenti interessi pubblici rispetto alla procedura di demolizione dei beni acquisiti al patrimonio comunale, i Comuni, nell'ambito delle proprie competenze, possono avvalersi delle linee guida di cui al presente articolo per approvare, in conformità e nel rispetto della normativa nazionale vigente in materia, atti regolamentari e d'indirizzo riguardanti:

a) i parametri e criteri generali di valutazione del prevalente interesse pubblico rispetto alla demolizione;

b) i criteri per la valutazione del non contrasto dell'opera con rilevanti interessi urbanistici, ambientali o di rispetto dell'assetto idrogeologico;

c) la regolamentazione della locazione e alienazione degli immobili acquisiti al patrimonio comunale per inottemperanza all'ordine di demolizione, anche con preferenza per gli occupanti per necessità al fine di garantire un alloggio adeguato alla composizione del relativo nucleo familiare;

d) i criteri di determinazione del canone di locazione e del prezzo di alienazione ad onerosità differenziata fra le superfici adeguate alla composizione del nucleo familiare e quelle in eventuale eccedenza;

e) i criteri di determinazione del possesso del requisito soggettivo di occupante per necessità, anche per quanto riferito alla data di occupazione dell'alloggio;

f) i criteri di determinazione del limite di adeguatezza dell'alloggio alla composizione del nucleo familiare;

g) le modalità di accertamento degli elementi di cui alle lettere e), f) e del possesso dei requisiti morali di cui all'articolo 71, comma 1, lettere a), b), e), f) del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 (Attuazione della Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi del mercato interno);

h) le modalità di comunicazione delle delibere consiliari approvate ai sensi del dell'articolo 31, comma 5 del d.p.r 380/2001 all'autorità giudiziaria che abbia ordinato, per gli stessi immobili, la demolizione ai sensi dell'articolo 31, comma 9 del d.p.r. 380/2001.

3. Per le procedure comunali nella materia regolata dal presente articolo trovano applicazione le presenti disposizioni. I procedimenti di locazione e alienazione attivati in sede comunale ai sensi dell'articolo 1, comma 65 della legge regionale del 6 maggio 2013, n. 5 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013 – 2015 della Regione Campania - legge finanziaria regionale 2013) restano disciplinati da tale norma, salva la facoltà delle amministrazioni comunali di applicare anche ai procedimenti non conclusi le presenti disposizioni, fatti salvi i diritti soggettivi acquisiti dai soggetti interessati.

4. Ai sensi dell'articolo 42 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 (Norme sul governo del territorio) la struttura amministrativa regionale competente in materia di vigilanza e repressione abusivismo edilizio assicura ai Comuni che ne fanno richiesta il supporto tecnico con particolare riferimento alle azioni di cui all'articolo 27 del d.p.r. 380/2001.

Art. 3

(Indirizzi per la redazione del PUAD)

1. L'articolo 1 della legge regionale 7 agosto 2014, n. 16 (Interventi di rilancio e sviluppo dell'economia regionale nonché di carattere ordinamentale e organizzativo - Collegato alla legge di stabilità regionale 2014) è così modificato:

a) il comma 38 è sostituito dal seguente:

"38. La Giunta Regionale approva il preliminare del Piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo, di seguito denominato PUAD, con finalità turistico-ricreative ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400 (Disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime), convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494. In coerenza con il preliminare del PUAD la Giunta regionale adotta il PUAD, contestualmente all'avvio della valutazione ambientale strategica e alla redazione del rapporto ambientale. Entro sessanta giorni dall'adozione del PUAD, i sindaci dei Comuni interessati e le associazioni di categoria più rappresentative nel settore turistico balneare, possono produrre osservazioni da far pervenire alla struttura regionale competente in materia. Il PUAD, unitamente alle osservazioni ed alle relative deduzioni istruttorie, è trasmesso al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva. La Giunta regionale, con propria deliberazione, individua le strutture regionali competenti per lo svolgimento delle attività di cui

al presente comma nonché le modalità di collaborazione fra le stesse, e conferisce il coordinamento alla struttura amministrativa regionale competente in materia di governo del territorio. I Comuni costieri competenti per territorio, nella predisposizione dei propri piani attuativi di utilizzazione (PAD) e nell'esercizio delle funzioni gestorie sul demanio marittimo non portuale, sono tenuti a conformarsi alle norme regolamentari stabilite dalla Regione con il PUAD.";

b) al comma 39 le parole "Nelle more dell'adozione del Piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo (PUAD) e fino all'anno successivo all'adozione dello stesso" sono sostituite dalle seguenti: "Nelle more dell'adozione di un nuovo piano di classificazione delle aree demaniali marittime, manufatti, pertinenze e specchi acquei o parti di essi dei Comuni costieri, coerente con l'atto di adozione del PUAD di cui al comma 38".

2. Il preliminare di piano di cui all'articolo 1, comma 38, della legge regionale 16/2014, come modificato dal comma 1, lettera a), è approvato dalla Giunta regionale entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 4

(Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 – Norme sul governo del territorio)

1. La legge regionale 22 dicembre 2004 n. 16, è così modificata:

a) i commi 1 e 2 dell'articolo 40 sono sostituiti dai seguenti:

"1. La direzione generale per il Governo del territorio della Giunta regionale, ai Comuni che ne fanno richiesta, fornisce per la redazione del PUC supporto tecnico e amministrativo anche mettendo a disposizione la cartografia regionale disponibile.

2. La Regione assegna periodicamente ai Comuni, con priorità per i Comuni che si associano coordinati in ambiti territoriali sovracomunali, contributi per la redazione del PUC.";

b) all'articolo 40, aggiungere in fine il seguente comma:

"2 bis. Con provvedimento della direzione generale per il Governo del territorio della Giunta regionale sono approvati i bandi per l'attribuzione delle risorse ai fini di cui al comma 2, con suddivisione di Comuni per le seguenti fasce demografiche: fino a 5.000 abitanti, fino a 15.000 abitanti, fino a 50.000 abitanti.";

c) i commi 2 e 3 dell'articolo 44 sono sostituiti dai seguenti:

"2. I Comuni adottano il Piano urbanistico comunale (PUC) entro il termine perentorio del 31 dicembre 2018 e lo approvano entro il termine perentorio del 31 dicembre 2019. Alla scadenza dei suddetti termini perentori, si provvede ai sensi dell'articolo 39 e del relativo regolamento regionale di attuazione per l'esercizio dei poteri sostitutivi.

3. Alla scadenza del termine del 31 dicembre 2019 di cui al comma 2, nei Comuni privi di PUC approvato si applica la disciplina dell'articolo 9 del d.p.r. 380/2001. Sono fatti salvi gli effetti dei piani urbanistici attuativi (PUA) vigenti.";

d) al comma 4 dell'articolo 44 le parole "dalla legge regionale n. 17/82" sono soppresse;

e) dopo il comma 4 bis dell'articolo 44 è aggiunto il seguente:

"4 ter. Nei Comuni sprovvisti di strumento urbanistico comunale, nelle more dell'approvazione del Piano urbanistico comunale, per edifici regolarmente assentiti, adibiti ad attività manifatturiere, industriali e artigianali, sono consentiti ampliamenti che determinano un rapporto di copertura complessivo fino ad un massimo del 60 per cento.";

f) il comma 6 dell'articolo 44 è abrogato.

2. Sono abrogati i commi 5 e 6 dell'articolo 16 della legge regionale 8 agosto 2016, n. 22 (Legge annuale di semplificazione 2016 - Manifattur@ Campania: Industria 4.0) nonché ogni altra disposizione in contrasto con il presente articolo.

Art. 5

(Modifiche alla legge regionale del 7 gennaio 1983 n. 9 - Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico.)

1. L'articolo 5 della legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9, è cosi modificato:

a) al comma 1, dopo le parole "nominato dal committente o dal costruttore che esegue in proprio" sono aggiunte le seguenti "fatto salvo quanto previsto dal comma 2 bis";

b) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2 bis. Per gli interventi di riparazione e per gli interventi locali sulle costruzioni esistenti, come definiti dalla normativa tecnica, il collaudatore non viene nominato e il certificato di collaudo è sostituito dalla dichiarazione di regolare esecuzione resa dal direttore dei lavori".

Art. 6

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza regionale.

2. Le amministrazioni interessate svolgono le attività previste dalla presente legge con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Art. 7

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

De Luca

Lavori preparatori

Disegno di legge ad iniziativa del Vice Presidente della Giunta regionale Fulvio Bonavitacola.
Acquisito dal Consiglio Regionale il 27 marzo 2017, con il n. 428 del registro generale e assegnato alla IV Commissione Consiliare Permanente per l'esame.
Approvato dall'Assemblea legislativa regionale nella seduta del 13 giugno 2017.

Note

Avvertenza: il testo della legge viene pubblicato con le note redatte dall'Ufficio Legislativo del Presidente della Giunta regionale, al solo scopo di facilitarne la lettura (D.P.G.R.C. n. 15 del 20 novembre 2009 - "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale").

Note all'articolo 1.

Comma 1 lettere a) e b).

Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380: "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia".

Articolo 31: "Interventi eseguiti in assenza di permesso di costruire, in totale difformità o con variazioni essenziali".

Comma 5: "5. L'opera acquisita è demolita con ordinanza del dirigente o del responsabile del competente ufficio comunale a spese dei responsabili dell'abuso, salvo che con deliberazione consiliare non si dichiari l'esistenza di prevalenti interessi pubblici e sempre che l'opera non contrasti con rilevanti interessi urbanistici, ambientali o di rispetto dell'assetto idrogeologico.".

Decreto Legge 5 ottobre 1993, n. 400: "Disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime".

Articolo 6: "1. Ove, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Governo non abbia provveduto agli adempimenti necessari a rendere effettiva la delega delle funzioni amministrative alle regioni, ai sensi dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, queste sono comunque delegate alle regioni. Da tale termine le regioni provvedono al rilascio e al rinnovo delle concessioni demaniali marittime, nei limiti e per le finalità di cui al citato articolo 59, applicando i canoni determinati ai sensi dell'articolo 04 del presente decreto.
2. A decorrere dal 1° gennaio 1995, alle regioni è devoluto l'eventuale maggior gettito derivante dalla riscossione dei canoni di cui all'articolo 4 rispetto a quello già previsto nel bilancio pluriennale dello Stato.
3. Ai fini di cui al presente articolo, le regioni predispongono, sentita l'autorità marittima, un piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo, dopo aver acquisito il parere dei sindaci dei comuni interessati e delle associazioni regionali di categoria, appartenenti alle organizzazioni sindacali più rappresentative nel settore turistico dei concessionari demaniali marittimi.":

Note all'articolo 2.

Comma 1 alinea, lettere g) e h).

Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 già citato nella nota all'articolo 1, comma 1, lettera a).

Articolo 31 già citato nella nota all'articolo 1, comma 1, lettera a).

Comma 5 già citato nella nota all'articolo 1, comma 1, lettera a).

Comma 9: "9. Per le opere abusive di cui al presente articolo, il giudice, con la sentenza di

condanna per il reato di cui all'articolo 44, ordina la demolizione delle opere stesse se ancora non sia stata altrimenti eseguita.”.

Decreto Legislativo 26 marzo 2010, n. 59: "Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno".

Articolo 71: “Requisiti di accesso e di esercizio delle attività commerciali”.
Comma1, lettere a), b), e) e f): “1. Non possono esercitare l'attività commerciale di vendita e di somministrazione:

a) coloro che sono stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza, salvo che abbiano ottenuto la riabilitazione;

b) coloro che hanno riportato una condanna, con sentenza passata in giudicato, per delitto non colposo, per il quale è prevista una pena detentiva non inferiore nel minimo a tre anni, sempre che sia stata applicata, in concreto, una pena superiore al minimo edittale;

e) coloro che hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, due o più condanne, nel quinquennio precedente all'inizio dell'esercizio dell'attività, per delitti di frode nella preparazione e nel commercio degli alimenti previsti da leggi speciali;

f) coloro che sono sottoposti a una delle misure di prevenzione di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, o nei cui confronti sia stata applicata una delle misure previste dalla legge 31 maggio 1965, n. 575, ovvero a misure di sicurezza.”.

Comma 3.

Legge regionale 6 maggio 2013, n. 5: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 della Regione Campania (Legge finanziaria regionale 2013)".

Articolo 1, comma 65: "65. Per favorire il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 7 della legge regionale 28 dicembre 2009, n. 19 (Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa), gli immobili acquisiti al patrimonio dei comuni possono essere destinati prioritariamente ad alloggi di edilizia residenziale pubblica, di edilizia residenziale sociale, in base alla legge 22 ottobre 1971, n. 865 (Programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica; norme sulla espropriazione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alla legge 17 agosto 1942, n. 1150; alla legge 18 aprile 1962, n. 167; alla legge 29 settembre 1964, n. 847; ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata), nonché dei programmi di valorizzazione immobiliare anche con l'assegnazione in locazione degli immobili destinati ad uso diverso da quello abitativo, o a programmi di dismissione immobiliare. In tal caso il prezzo di vendita di detti immobili, stimato in euro per metro quadrato, non può essere inferiore al doppio del prezzo fissato per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica. I comuni stabiliscono, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione e nel rispetto delle norme vigenti in materia di housing sociale di edilizia pubblica riguardanti i criteri di assegnazione degli alloggi, i criteri di assegnazione degli immobili in questione, riconoscendo precedenza a coloro che, al tempo dell'acquisizione, occupavano il cespite, previa verifica che gli stessi non dispongono di altra idonea soluzione abitativa, nonché procedure di un piano di dismissione degli stessi.".

Comma 4.

Legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16: "Norme sul governo del territorio".

Articolo 42: "Vigilanza sugli abusi edilizi.".
"1. In attuazione del principio di sussidiarietà la Regione assiste il comune nella funzione di vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia di cui al D.P.R. n. 380/2001, articolo 27, comma 1, e di repressione dell'abusivismo edilizio.
2. È istituito presso la Regione un ufficio di vigilanza a cui è affidato il compito di segnalare al sindaco e ai competenti dirigenti comunali le violazioni riscontrate nel territorio del relativo

comune e di eseguire i provvedimenti sanzionatori adottati anche sulla base di tali segnalazioni.
3. Il responsabile dell'ufficio di cui al comma 2 richiede al sindaco e ai competenti dirigenti comunali le informazioni e la documentazione utile per l'espletamento della funzione di vigilanza.".

Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 già citato nella nota all'articolo 1, comma 1, lettera a).

Articolo 27: "Vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia".
"1. Il dirigente o il responsabile del competente ufficio comunale esercita, anche secondo le modalità stabilite dallo statuto o dai regolamenti dell'ente, la vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia nel territorio comunale per assicurarne la rispondenza alle norme di legge e di regolamento, alle prescrizioni degli strumenti urbanistici ed alle modalità esecutive fissate nei titoli abilitativi.
2. Il dirigente o il responsabile, quando accerti l'inizio o l'esecuzione di opere eseguite senza titolo su aree assoggettate, da leggi statali, regionali o da altre norme urbanistiche vigenti o adottate, a vincolo di inedificabilità, o destinate ad opere e spazi pubblici ovvero ad interventi di edilizia residenziale pubblica di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché in tutti i casi di difformità dalle norme urbanistiche e alle prescrizioni degli strumenti urbanistici provvede alla demolizione e al ripristino dello stato dei luoghi. Qualora si tratti di aree assoggettate alla tutela di cui al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, o appartenenti ai beni disciplinati dalla legge 16 giugno 1927, n. 1766, nonché delle aree di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, il dirigente provvede alla demolizione ed al ripristino dello stato dei luoghi, previa comunicazione alle amministrazioni competenti le quali possono eventualmente intervenire, ai fini della demolizione, anche di propria iniziativa. Per le opere abusivamente realizzate su immobili dichiarati monumento nazionale con provvedimenti aventi forza di legge o dichiarati di interesse particolarmente importante ai sensi degli articoli 6 e 7 del D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, o su beni di interesse archeologico, nonché per le opere abusivamente realizzate su immobili soggetti a vincolo o di inedificabilità assoluta in applicazione delle disposizioni del titolo II del D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, il Soprintendente, su richiesta della regione, del comune o delle altre autorità preposte alla tutela, ovvero decorso il termine di 180 giorni dall'accertamento dell'illecito, procede alla demolizione, anche avvalendosi delle modalità operative di cui ai commi 55 e 56 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662.
3. Ferma rimanendo l'ipotesi prevista dal precedente comma 2, qualora sia constatata, dai competenti uffici comunali d'ufficio o su denuncia dei cittadini, l'inosservanza delle norme, prescrizioni e modalità di cui al comma 1, il dirigente o il responsabile dell'ufficio, ordina l'immediata sospensione dei lavori, che ha effetto fino all'adozione dei provvedimenti definitivi di cui ai successivi articoli, da adottare e notificare entro quarantacinque giorni dall'ordine di sospensione dei lavori. Entro i successivi quindici giorni dalla notifica il dirigente o il responsabile dell'ufficio, su ordinanza del sindaco, può procedere al sequestro del cantiere.
4. Gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, ove nei luoghi in cui vengono realizzate le opere non sia esibito il permesso di costruire, ovvero non sia apposto il prescritto cartello, ovvero in tutti gli altri casi di presunta violazione urbanistico-edilizia, ne danno immediata comunicazione all'autorità giudiziaria, al competente organo regionale e al dirigente del competente ufficio comunale, il quale verifica entro trenta giorni la regolarità delle opere e dispone gli atti conseguenti.".

Note all'articolo 3.

Comma 1 lettere a), b) e 2.

Legge regionale 7 agosto 2014, n. 16: "Interventi di rilancio e sviluppo dell'economia regionale nonché di carattere ordinamentale e organizzativo (collegato alla legge di stabilità regionale 2014)".

Articolo 1, commi 38 e 39: "38. La Giunta regionale, sentita l'autorità marittima e acquisito il parere dei sindaci dei comuni interessati e delle associazioni regionali di categoria più rappresentative nel

settore turistico balneare, delibera entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il regolamento di adozione del Piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo (PUAD) con finalità turistico-ricreative di cui all'articolo 6 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400 (Disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime), convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, e lo trasmette al Consiglio per l'approvazione ai sensi dell'articolo 56 dello Statuto regionale. I comuni costieri competenti per territorio, nella predisposizione dei propri piani attuativi di utilizzazione (PAD) e nell'esercizio delle funzioni gestorie sul demanio marittimo non portuale, sono tenuti a conformarsi alle norme regolamentari stabilite dalla Regione con il PUAD.
39. Nelle more dell'adozione del Piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo (PUAD) e fino all'anno successivo all'adozione dello stesso è sospesa l'efficacia delle disposizioni previste nell'articolo 1, comma 120, della legge regionale n. 5/2013; conseguentemente l'imposta regionale sulle concessioni statali dei beni del demanio marittimo è dovuta nella misura stabilita all'articolo 1, comma 116 della legge regionale n. 5/2013.”.

Note all'articolo 4.

Comma 1 lettere a), b), c), d), e) e f).

Legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 già citato nella nota all’articolo 2, comma 4.

Articolo 40: "Supporti tecnici e finanziari alle province e ai comuni".
"1. La Regione assicura adeguato supporto tecnico agli enti locali che ne fanno richiesta per l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi demandati dalla presente legge. A tal fine gli enti locali possono avvalersi dell'ausilio delle strutture tecnico-amministrative presenti presso l'AGC 16 Governo del Territorio.
2. Al fine di incentivare i comuni della Campania a dotarsi dei piani urbanistici comunali - Puc - e dei regolamenti urbanistici edilizi comunali - Ruec - di cui agli articoli 23 e 28, la Regione Campania concede ulteriori contributi, pari complessivamente ad euro 400.000,00 da appostarsi sull'unità previsionale di base 6.23.59. Per provvedere alla erogazione di tali contributi sono istituiti appositi sportelli provinciali la cui attività è disciplinata con delibera di Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente, da adottarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Per l'attribuzione dei suddetti contributi è data precedenza ai comuni sprovvisti di strumentazione urbanistica generale, ai comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti ed a quelli che ricorrono alla pianificazione in forma associata.".

Articolo 44: "Regime transitorio degli strumenti di pianificazione".
“1. Le province adottano il Ptcp entro diciotto mesi dall'entrata in vigore del Ptr.
2. I comuni adottano, entro due anni dall'entrata in vigore del Ptcp, il Puc e il Ruec.
3. Nei comuni sprovvisti di strumenti urbanistici vigenti si applicano, fino alla data di entrata in vigore del Puc, i limiti di edificabilità di cui alla legge regionale n. 17/1982, salva l'applicazione delle misure di salvaguardia di cui all'articolo 10. Decorsi due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, nei comuni di cui al presente comma, che non hanno ancora adottato il Puc, il rapporto di copertura previsto dall'articolo 4, comma 3, della legge regionale n. 17/1982, è determinato in un ventesimo dell'area di proprietà.
4. Nei comuni di cui al comma 3 le limitazioni previste dalla legge regionale n. 17/1982 non si applicano nei confronti degli interventi volti alla realizzazione di edifici e strutture pubbliche, di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, dei programmi per l'edilizia residenziale pubblica o sovvenzionata, dei piani e degli interventi previsti dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, nonché nei confronti degli interventi o programmi integrati di intervento territoriale e dei programmi di recupero urbano approvati ai sensi della programmazione economica regionale e finanziati prevalentemente con risorse pubbliche o della Unione europea.
4-bis. Nei comuni nei quali è ancora in vigore il programma di fabbricazione nelle zone agricole si

applicano fino alla definitiva approvazione ed entrata in vigore del Puc, i limiti di edificabilità previsti dal D.P.R. n. 380/2001, prevalenti su ogni diversa disposizione contenuta nel citato strumento urbanistico generale.
5. La Regione adotta il Ptr entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.
6. Nelle more dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale previsti dalla presente legge, la verifica di compatibilità dei Puc e dei Ptcp, adottati, ai fini dell'approvazione degli stessi, è eseguita con riferimento ai rispettivi strumenti di pianificazione sovraordinati vigenti.".

Comma 2.

Legge regionale 8 agosto 2016, n. 22: "Legge annuale di semplificazione 2016 - Manifattur@ Campania: Industria 4.0"

Articolo 16: "Misure di razionalizzazione e di semplificazione normativa".
Commi 5 e 6: "5. La Giunta regionale, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disciplina, con regolamento, le modalità di supporto tecnico e finanziario della Regione per favorire le attività pianificatorie dei Comuni, di cui all'articolo 40 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 (Norme sul governo del territorio) e l'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti degli enti inadempienti, previsti dall'articolo 39 della medesima legge regionale graduandone l'attivazione in relazione allo stato di avanzamento del procedimento di formazione del piano urbanistico comunale.
6. All'articolo 1, comma 3, del regolamento regionale 4 agosto 2011, n.5 (Regolamento di attuazione per il governo del territorio) le parole "48 mesi" sono sostituite dalle seguenti "60 mesi".".

Note all'articolo 5.

Comma 1 lettere a) e b).

Legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9: "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico".

Articolo 5: "Vigilanza per l'osservanza delle norme sismiche".
Commi 1 e 2: "1. Il collaudatore in corso d'opera, nominato dal committente o dal costruttore che esegue in proprio, controlla, prima dell'inizio dei lavori, i calcoli statici ed esercita la vigilanza in concomitanza al processo costruttivo delle opere denunciate ai sensi del precedente art. 2. Il collaudatore provvede, inoltre, unitamente al Direttore dei lavori, al controllo dei particolari esecutivi.
2. Per le strutture in cemento armato, il collaudatore, sempre unitamente al direttore dei lavori, deve verificare i dettagli costruttivi prima della esecuzione dei vari getti. L'attività di vigilanza e controllo del collaudatore si conclude con il certificato di collaudo da rilasciarsi dal collaudatore stesso anche ai sensi e per gli effetti dell' art. 28 della citata legge n. 64/1974, da trasmettersi al competente Ufficio, nonchè al Sindaco. Tale certificato di collaudo allorchè rilasciato dallo stesso collaudatore di cui al terzo comma del precedente art. 3, è valido anche ai fini e per gli effetti degli artt. 7 e 8 della legge 5 novembre 1971, n. 1086 , fermo restando l'obbligo del direttore dei lavori degli adempimenti di cui all' art. 6 della legge 1086 del 5 novembre 1971.".

Si pubblica di seguito il testo dei commi 38 e 39 dell'articolo 1 della legge regionale 7 agosto 2014, n. 16: "Interventi di rilancio e sviluppo dell'economia regionale nonché di carattere ordinamentale e organizzativo (collegato alla legge di stabilità regionale 2014).", così come risultano modificati dalla legge regionale sopra riportata.
La pubblicazione del presente testo coordinato ha valore meramente notiziale e non incide sul valore legale degli atti pubblicati ed è stato redatto dall'Ufficio Legislativo del Presidente, ai sensi dell'articolo 8 del "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale" (D.P.G.R. n. 15/2009), al solo fine di facilitarne la lettura.
Le modifiche apportate sono evidenziate con caratteri corsivi.

Testo coordinato dei commi 38 e 39 della Legge Regionale 7 agosto 2014, n. 16: "Interventi di rilancio e sviluppo dell'economia regionale nonché di carattere ordinamentale e organizzativo (collegato alla legge di stabilità regionale 2014)."

Articolo 1, commi 38 e 39: "*38. La Giunta Regionale approva il preliminare del Piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo, di seguito denominato PUAD, con finalità turistico-ricreative ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400 (Disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime), convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494. In coerenza con il preliminare del PUAD la Giunta regionale adotta il PUAD, contestualmente all'avvio della valutazione ambientale strategica e alla redazione del rapporto ambientale. Entro sessanta giorni dall'adozione del PUAD, i sindaci dei Comuni interessati e le associazioni di categoria più rappresentative nel settore turistico balneare, possono produrre osservazioni da far pervenire alla struttura regionale competente in materia. Il PUAD, unitamente alle osservazioni ed alle relative deduzioni istruttorie, è trasmesso al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva. La Giunta regionale, con propria deliberazione, individua le strutture regionali competenti per lo svolgimento delle attività di cui al presente comma nonché le modalità di collaborazione fra le stesse, e conferisce il coordinamento alla struttura amministrativa regionale competente in materia di governo del territorio. I Comuni costieri competenti per territorio, nella predisposizione dei propri piani attuativi di utilizzazione (PAD) e nell'esercizio delle funzioni gestorie sul demanio marittimo non portuale, sono tenuti a conformarsi alle norme regolamentari stabilite dalla Regione con il PUAD.*
39. *Nelle more dell'adozione di un nuovo piano di classificazione delle aree demaniali marittime, manufatti, pertinenze e specchi acquei o parti di essi dei Comuni costieri, coerente con l'atto di adozione del PUAD di cui al comma 38* è sospesa l'efficacia delle disposizioni previste nell'articolo 1, comma 120, della legge regionale 5/2013; conseguentemente l'imposta regionale sulle concessioni statali dei beni del demanio marittimo è dovuta nella misura stabilita all'articolo 1, comma 116 della legge regionale 5/2013.".

Si pubblica di seguito il testo degli articoli 40 e 44 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16: "Norme sul governo del territorio", così come risultano modificati dalla legge regionale sopra riportata.
La pubblicazione del presente testo coordinato ha valore meramente notiziale e non incide sul valore legale degli atti pubblicati ed è stato redatto dall'Ufficio Legislativo del Presidente, ai sensi dell'articolo 8 del "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale" (D.P.G.R. n. 15/2009), al solo fine di facilitarne la lettura.
Le modifiche apportate sono evidenziate con caratteri corsivi.

Testo coordinato degli articoli 40 e 44 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16: "Norme sul governo del territorio".

Articolo 40: "Supporti tecnici e finanziari alle province e ai comuni".
"*1. La direzione generale per il Governo del territorio della Giunta regionale, ai Comuni che ne fanno richiesta, fornisce per la redazione del PUC supporto tecnico e amministrativo anche mettendo a disposizione la cartografia regionale disponibile.*
2. La Regione assegna periodicamente ai Comuni, con priorità per i Comuni che si associano coordinati in ambiti territoriali sovracomunali, contributi per la redazione del PUC.
2 bis. Con provvedimento della direzione generale per il Governo del territorio della Giunta regionale sono approvati i bandi per l'attribuzione delle risorse ai fini di cui al comma 2, con suddivisione di Comuni per le seguenti fasce demografiche: fino a 5.000 abitanti, fino a 15.000 abitanti, fino a 50.000 abitanti.".

Articolo 44: "Regime transitorio degli strumenti di pianificazione".
"1. Le province adottano il Ptcp entro diciotto mesi dall'entrata in vigore del Ptr.
2. I Comuni adottano il Piano urbanistico comunale (PUC) entro il termine perentorio del 31 dicembre 2018 e lo approvano entro il termine perentorio del 31 dicembre 2019. Alla scadenza dei suddetti termini perentori, si provvede ai sensi dell'articolo 39 e del relativo regolamento regionale di attuazione per l'esercizio dei poteri sostitutivi.
3. Alla scadenza del termine del 31 dicembre 2019 di cui al comma 2, nei Comuni privi di PUC approvato si applica la disciplina dell'articolo 9 del d.p.r. 380/2001. Sono fatti salvi gli effetti dei piani urbanistici attuativi (PUA) vigenti.
4. Nei comuni di cui al comma 3 le limitazioni previste non si applicano nei confronti degli interventi volti alla realizzazione di edifici e strutture pubbliche, di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, dei programmi per l'edilizia residenziale pubblica o sovvenzionata, dei piani e degli interventi previsti dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, nonché nei confronti degli interventi o programmi integrati di intervento territoriale e dei programmi di recupero urbano approvati ai sensi della programmazione economica regionale e finanziati prevalentemente con risorse pubbliche o della Unione europea.
4-bis. Nei comuni nei quali è ancora in vigore il programma di fabbricazione nelle zone agricole si applicano fino alla definitiva approvazione ed entrata in vigore del Puc, i limiti di edificabilità previsti dal D.P.R. n. 380/2001, prevalenti su ogni diversa disposizione contenuta nel citato strumento urbanistico generale.
4 ter. Nei Comuni sprovvisti di strumento urbanistico comunale, nelle more dell'approvazione del Piano urbanistico comunale, per edifici regolarmente assentiti, adibiti ad attività manifatturiere, industriali e artigianali, sono consentiti ampliamenti che determinano un rapporto di copertura complessivo fino ad un massimo del 60 per cento.
5. La Regione adotta il Ptr entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.
6. Abrogato.".

Si pubblica di seguito il testo dell'articolo 5 della legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9: "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico", così come risulta modificato dalla legge regionale sopra riportata.
La pubblicazione del presente testo coordinato ha valore meramente notiziale e non incide sul valore legale degli atti pubblicati ed è stato redatto dall'Ufficio Legislativo del Presidente, ai sensi dell'articolo 8 del "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale" (D.P.G.R. n. 15/2009), al solo fine di facilitarne la lettura.
Le modifiche apportate sono evidenziate con caratteri corsivi.

Testo coordinato dell'articolo 5 della legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9: "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico".

Articolo 5: "Vigilanza per l'osservanza delle norme sismiche".
"1. Il collaudatore in corso d'opera, nominato dal committente o dal costruttore che esegue in proprio *fatto salvo quanto previsto dal comma 2 bis*, controlla, prima dell'inizio dei lavori, i calcoli statici ed esercita la vigilanza in concomitanza al processo costruttivo delle opere denunciate ai sensi del precedente art. 2. Il collaudatore provvede, inoltre, unitamente al Direttore dei lavori, al controllo dei particolari esecutivi.
2. Per le strutture in cemento armato, il collaudatore, sempre unitamente al direttore dei lavori, deve verificare i dettagli costruttivi prima della esecuzione dei vari getti. L'attività di vigilanza e controllo del collaudatore si conclude con il certificato di collaudo da rilasciarsi dal collaudatore stesso anche ai sensi e per gli effetti dell'art. 28 della citata L. n. 64 del 1974, da trasmettersi al competente Ufficio, nonché al Sindaco. Tale certificato di collaudo allorché rilasciato dallo stesso collaudatore di cui al terzo comma del precedente art. 3, è valido anche ai fini e per gli effetti degli artt. 7 e 8 della L. 5 novembre 1971, n. 1086, fermo restando l'obbligo del direttore dei lavori degli adempimenti di cui all'art. 6 della L. 5 novembre 1971, n. 1086.
2 bis. Per gli interventi di riparazione e per gli interventi locali sulle costruzioni esistenti, come definiti dalla normativa tecnica, il collaudatore non viene nominato e il certificato di collaudo è sostituito dalla dichiarazione di regolare esecuzione resa dal direttore dei lavori.
3. Fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente, i comuni:
a) accertano che chiunque inizi lavori di cui all'articolo 2 sia in possesso della autorizzazione sismica, ovvero del deposito sismico;
b) accertano che il direttore dei lavori abbia adempiuto agli obblighi di cui all'articolo 3, comma 5;
c) effettuano il controllo sulla realizzazione dei lavori, ad eccezione di quanto previsto dal comma 4.
4. L'Ufficio del Genio Civile competente per territorio effettua il controllo sulla realizzazione dei lavori, nei casi di cui all'articolo 4, comma 1, lettere a) e b). Il regolamento di cui all'articolo 4, comma 4, disciplina i procedimenti di controllo, definendone anche le modalità a campione. I controlli così definiti costituiscono vigilanza per l'osservanza delle norme tecniche, come prevista dalla normativa vigente per la fase di realizzazione dei lavori.
5. In caso di inadeguatezza funzionale, in termini di personale tecnico, mezzi e risorse, anche in forma associata con altri enti, i sindaci, su conforme deliberazione del competente organo comunale, possono chiedere alla Giunta regionale di effettuare i controlli di cui al comma 3, lettera c). La Giunta regionale, accertata l'inadeguatezza, al fine di garantire l'esercizio delle funzioni, affida detti controlli all'Ufficio del Genio Civile competente per territorio, fermo restando l'obbligo, per il Comune, di effettuare gli altri controlli di cui al comma 3.

Delibera della Giunta Regionale n. 332 del 06/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 2 - Direzione Generale per lo sviluppo economico e le attività produttive

U.O.D. 93 - STAFF - tecnico operativo - progr. delle politiche svil. econo.

Oggetto dell'Atto:

PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO REGIONALE 24 FEBBRAIO 2005, N. 2 "INSEDIAMENTI PRODUTTIVI ED AREE INDUSTRIALI-LEGGE REGIONALE 26 LUGLIO 2002, N. 15, ARTICOLO 18".

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

a) la legge 5 ottobre 1991, n. 317 recante "*Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese"* prevede all'articolo 36, che i consorzi di sviluppo industriale *"promuovono, nell'ambito degli agglomerati industriali attrezzati dai consorzi medesimi, le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi. A tale scopo realizzano e gestiscono,..., infrastrutture per l'industria, rustici industriali, servizi reali alle imprese,...;*

b) la legge regionale 6 dicembre 2013, n. 19 *"Assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale"* prevede che "*la Regione, in attuazione dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975 n. 382), dell'articolo 36 della legge 5 ottobre 1991, n. 317 (Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese) e dell'articolo 2 del decreto-legge 20 maggio 1993, n.149, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 237 (Interventi urgenti in favore dell'economia), disciplina l'assetto, le funzioni e la gestione dei consorzi per le Aree di sviluppo industriale della Regione Campania*";

PREMESSO altresì che:

a) la legge 7 agosto 1997, n. 266 recante "*Interventi urgenti per l'economia"* ha previsto all'articolo 10, il trasferimento ai consorzi di sviluppo industriale, costituiti a norma del citato articolo 36, commi 4 e 5 della legge n.317 del 1991, degli importi residui dei contributi assegnati ai lotti delle zone disastrate delle regioni Basilicata e Campania, ai sensi dell'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219 ;

b) la legge regionale 26 luglio 2002, n. 15 "*Legge finanziaria regionale per l'anno 2002"* ha previsto all'articolo 18 che "*Al fine di determinare le condizioni per il completamento degli insediamenti produttivi e la gestione delle aree industriali realizzate ai sensi della legge 14 maggio 1981, n. 219, articolo 32, nonché per la gestione dei beni consistenti in lotti industriali, risorse economiche, impianti ed infrastrutture, realizzate nelle aree di cui alla legge n. 219/1981, articolo 32, trasferiti ai Consorzi aree di sviluppo industriale - A.S.I. - di Avellino e Salerno ai sensi della legge 7 agosto 1997, n. 266, articolo 10, comma 5, la Giunta regionale, con proprio regolamento, (...) disciplina modalità, tempi, criteri di assegnazione, oneri di trasferimento e tutte le attività amministrative connesse al completamento di dette aree ed insediamenti, in raccordo con le disposizioni sui Contratti d'Area di cui alla legge n. 662/1996, articolo 2, comma 203, lettera d)*;

c) in attuazione del menzionato articolo 18, la Regione Campania ha adottato il regolamento 24 febbraio 2005, n.2 *"Insediamenti produttivi ed aree industriali-Legge regionale 26 luglio 2002, n.15, articolo 18*", (successivamente modificato dal regolamento 7 giugno 2013, n.5) il cui articolo 9 ha previsto che "*I Consorzi ASI di Avellino e Salerno utilizzano i proventi derivanti dai residui contributi trasferiti, ai sensi dell'articolo 10, comma 5, della Legge 7 agosto 1997, n. 266, dal Ministero per le Attività Produttive e non riutilizzati, dalla locazione e dalla cessione dei lotti di cui all'articolo 2, commi 4 e 5, della legge 4 dicembre 1993, n. 493, per la realizzazione delle opere necessarie al completamento degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture e, in via residuale, per ulteriori iniziative finalizzate allo sviluppo delle aree ex articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219".* ;

CONSIDERATO che:

a) la Regione Campania intende attuare politiche regionali di sviluppo volte a potenziare la crescita e la competitività dei sistemi produttivi presenti negli agglomerati industriali del territorio regionale;

b) la programmazione economica regionale anche attraverso i DEFR approvati riconosce l'importanza della valorizzazione delle aree industriali del territorio campano da realizzarsi attraverso interventi convergenti tesi al potenziamento delle strutture esistenti;

c) nell'ottica di una complessiva riorganizzazione della gestione delle aree destinate allo sviluppo industriale finalizzata a rivitalizzare il sistema produttivo regionale, si rende necessario razionalizzare, anche mediante una diversa articolazione, tutti gli strumenti che concorrono a garantirne l'equilibrio strutturale;

RILEVATO che:

nell'ambito delle interlocuzioni con l'Ufficio legislativo e le altre Strutture regionali competenti sui provvedimenti che la Giunta regionale sta predisponendo con riguardo alla riforma in materia di assetto delle aree di sviluppo industriale, è emersa l'opportunità di riformulare l'art. 9 del regolamento n. 2 del 2005, meglio precisando l'articolazione normativa per un più efficace utilizzo delle risorse ivi previste;

RITENUTO :
a) di dover provvedere, per effetto di quanto sopra evidenziato, alla modifica dell'articolo 9 del regolamento regionale 24 febbraio 2005, n.2 *"Insediamenti produttivi ed aree industriali-Legge regionale 26 luglio 2002, n.15, articolo 18*", secondo la formulazione che si allega alla presente, a formarne parte integrale e sostanziale;

VISTO
la legge n.317 del 1991;
la l.r. n. 19 del 2013;
la l. n. 266 del 1977;
la l.r. n. 15 del 2002;
il regolamento regionale n. 2 del 2005;
il regolamento regionale n. 5 del 2013;
l'articolo 56 dello Statuto regionale;

SENTITO:
l'Ufficio legislativo per quanto di competenza;

Propone e la Giunta in conformità

DELIBERA

1) di approvare le modifiche all'articolo 9 del regolamento regionale 24 febbraio 2005, n.2 *"Insediamenti produttivi ed aree industriali-Legge regionale 26 luglio 2002, n.15, articolo 18*", di cui all'allegato che forma parte integrale e sostanziale alla presente, unitamente alla relazione illustrativa;
2) di inviare la presente deliberazione al Consiglio regionale per i provvedimenti di competenza;

3) di trasmettere la presente deliberazione al Capo di Gabinetto, al Capo dell'Ufficio legislativo e al Burc per la pubblicazione.

Schema di regolamento regionale recante: "Modifiche all'articolo 9 del regolamento regionale 24 febbraio 2005 n. 2, recante "*Insediamenti produttivi ed aree industriali ai sensi dell'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. – Legge regionale 26 luglio 2002, n. 15, articolo 18*" ".

Art. 1
(Modifiche all'articolo 9)

1. All'articolo 9, comma 1, del regolamento regionale 24 febbraio 2005 n. 2 apportare la seguente modificazione:
a) dopo la parola "sviluppo delle aree" aggiungere le parole ", ivi comprese le attività amministrative ad esse correlate.".

Art. 2
(Entrata in vigore)

1. Il presente regolamento è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania ed entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Relazione illustrativa alla "Proposta di modifica al regolamento regionale 24 febbraio 2005, n. 2, Insediamenti produttivi ed aree industriali-Legge regionale 26 luglio 2002, n. 15, articolo 18"

La presente proposta interviene a modificare il Regolamento regionale 24 febbraio 2005, n. 2, che disciplina il completamento degli insediamenti produttivi e la gestione delle aree industriali di Avellino e Salerno, realizzate ai sensi dell'articolo 32 della legge 14 maggio 1981 n. 219.

In particolare la legge 7 agosto 1997, n. 266, recante "*Interventi urgenti per l'economia"* ha previsto, all'articolo 10, il trasferimento ai consorzi di sviluppo industriale, costituiti a norma dell'art. 36, commi 4 e 5 della legge n.317/1991, degli importi residui dei contributi assegnati ai lotti delle zone disastrate delle regioni Basilicata e Campania, ai sensi dell'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

La legge regionale 26 luglio 2002, n. 15, "Legge finanziaria regionale per l'anno 2002", ha previsto, all'articolo 18, che la Giunta regionale, con proprio regolamento, (...) disciplinasse modalità, tempi, criteri di assegnazione, oneri di trasferimento e tutte le attività amministrative connesse al completamento delle aree di insediamento produttivo ... nonché per la gestione dei beni consistenti in lotti industriali, risorse economiche, impianti ed infrastrutture, trasferiti ai Consorzi aree di sviluppo industriale - A.S.I. - di Avellino e Salerno ai sensi della citata L.266/97.

In attuazione del menzionato articolo 18, la Regione Campania ha adottato il regolamento 24 febbraio 2005, n.2, "Insediamenti produttivi ed aree industriali-Legge regionale 26 luglio 2002, n.15, articolo 18", il cui articolo 9 ha previsto che i Consorzi ASI di Avellino e Salerno utilizzassero i proventi derivanti dai residui contributi trasferiti, ai sensi dell'articolo 10, comma 5, della L. 266/1997, dal Ministero per le Attività Produttive e non riutilizzati, dalla locazione e dalla cessione dei lotti di cui all'articolo 2, commi 4 e 5, della legge 4 dicembre 1993, n. 493, per la realizzazione delle opere necessarie al completamento degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture e, in via residuale, per ulteriori iniziative finalizzate allo sviluppo delle aree ex articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

La Regione Campania ha definito, nell'ambito degli strumenti di programmazione, un quadro complesso di azioni volte a potenziare la crescita e la competitività dei sistemi produttivi presenti negli agglomerati industriali del territorio regionale. In tale contesto, nell'ottica di una complessiva riorganizzazione della gestione delle aree destinate allo sviluppo industriale, è emersa la necessità di razionalizzare, anche mediante una diversa articolazione, tutti gli strumenti che concorrono a garantirne l'equilibrio strutturale.

Pertanto, nell'ambito dei provvedimenti che la Giunta regionale sta predisponendo in materia di aree destinate allo sviluppo industriale, le Strutture regionali competenti *ratione materiae*, di concerto con l'Ufficio legislativo della Presidenza e su input di quest'ultima, hanno provveduto a riformulare l'art. 9 del regolamento n. 2 del 2005, meglio precisandone l'articolazione normativa ai fini di un più efficace utilizzo delle risorse ivi previste.

In particolare si è proposto di apportare la seguente modifica all'articolo 9, comma 1, del regolamento regionale 24 febbraio 2005 n. 2:

a) dopo la parola "sviluppo delle aree" aggiungere le parole "ivi comprese le attività amministrative ad esse correlate".

Pertanto, l'art.9 del regolamento regionale 24 febbraio 2005, n.2, in esito alla suddetta modifica, dispone quanto segue:

Art.9. I Consorzi ASI di Avellino e Salerno utilizzano i proventi derivanti dai residui contributi trasferiti, ai sensi dell'articolo 10, comma 5, della Legge 7 agosto 1997, n. 266, dal Ministero per le Attività Produttive e non riutilizzati, dalla locazione e dalla cessione dei lotti di cui all'articolo 2, commi 4 e 5, della legge 4 dicembre 1993, n. 493, per la realizzazione delle opere necessarie al completamento degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture e, in via residuale, per ulteriori iniziative finalizzate allo sviluppo delle aree, *ivi comprese le attività amministrative ad esse correlate*.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 363 del 20/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 2 - Direzione Generale per lo sviluppo economico e le attività produttive

U.O.D. 3 - Energia, efficientamento e risparmio energetico, Green Economy, Bioeconomia

Oggetto dell'Atto:

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE. DETERMINAZIONI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a) la Direttiva 2009/28/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo del 23 aprile 2009 individua nuovi obiettivi da perseguire sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, anche a livello regionale;
b) l'Unione Europea, in particolare, tra gli obiettivi in materia di clima ed energia per il 2020, declina la strategia nota come "Pacchetto clima - energia 20-20-20", recepita per l'Italia con il d.lgs. 28/2011 e con il successivo d.m. 15 marzo 2012 c.d. "Burden Sharing";
c) con il citato d.m. 15 marzo 2012 è stato suddiviso tra le Regioni e le Province Autonome l'obiettivo nazionale al 2020 della quota di consumo di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili, attribuendo al livello regionale obiettivi percentuali vincolanti nel rapporto tra produzione elettrica e termica dalle stesse fonti ed il consumo finale lordo regionale al 2020;
d) il PEAR è il documento regionale che espone i dati relativi alla produzione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli relativi alla evoluzione e alle dinamiche del Sistema Energetico Regionale, lungo un arco temporale sino al 2020;
e) lo stesso PEAR costituisce attuazione in Campania degli impegni internazionali assunti dall'Italia con la sottoscrizione del protocollo di Kyoto dell'11.12.1997, ratificato con legge 1.06.2002 n. 120, nonché degli accordi discussi nella Conferenza Internazionale sul clima di Parigi, il 6 dicembre 2015;
f) con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 166 del 21/07/2016 è stato istituito un Tavolo Tecnico per l'elaborazione del PEAR e per la proposizione di interventi in materia di Green Economy;
g) con Deliberazione n. 574 del 25 ottobre 2016 recante "Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) – Determinazioni" la Giunta Regionale della Campania ha preso atto del "Documento Preliminare sulla Programmazione Energetica in Campania" redatto dal Tavolo Tecnico di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 166 del 21/07/2016;
h) la Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive, in uno con i componenti del Tavolo Tecnico, in esecuzione alla citata D.G.R.C., ha esperito una prima fase di consultazione e ascolto degli stakeholders sulle strategie di politica energetica declinate nel redigendo PEAR;
i) il citato Tavolo Tecnico ha consegnato agli Uffici Regionali, nel mese di maggio u.s., il documento "Piano Energetico Ambientale Regionale", prodromico alla definizione del Piano regionale in via di adozione;

CONSIDERATO che

a) l'articolo 7 del D. Lgs. 152/2006 prevede che "*Sono soggetti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi … che presentino entrambi i requisiti seguenti:*

c 1) concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;

c 2) contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente";

b) la L.R. 1/2008, inoltre, all'articolo 20 comma 9, prevede che "*Per l'approvazione del Piano energetico regionale e delle relative varianti si adotta la medesima procedura di cui* all'articolo 13, comma 2 e ss., della L.R. 28 marzo 2007 n. 4", quest'ultima sostituita dalla L.R. 26 maggio 2016, n. 14;
c) pertanto, ai sensi della normativa vigente, per l'approvazione del Piano Energetico Ambientale Regionale e per le sue modifiche sostanziali è necessario avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS);

d) la VAS, ex D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., si articola nelle fasi di *screening*, *scoping*, rapporto ambientale, sintesi non tecnica e monitoraggio e prevede la redazione di documenti tecnici tipici;

ATTESO che

a) per le specificità che caratterizzano il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano è indispensabile avvalersi delle necessarie competenze tecnico – scientifiche;
b) l'ARPAC, Agenzia regionale per la protezione ambientale in Campania, è l'Ente strumentale della Regione Campania, previsto dalla legge n. 61 del 1994, la cui attività istituzionale comprende, tra l'altro l'esercizio delle funzioni tecniche per la prevenzione collettiva e per i controlli ambientali, nonché l'erogazione di prestazioni analitiche di rilievo, sia ambientale che sanitario;
c) l'ARPAC, nell'ambito delle funzioni di cui al periodo precedente, svolge le attività di supporto e di consulenza tecnico-scientifica e le altre attività utili alla Regione, alle Province, alle Comunità Montane, ai Comuni singoli o associati, nonché alle Aziende Sanitarie Locali, per lo svolgimento dei compiti loro attribuiti dalla legislazione nel campo della prevenzione e della tutela ambientale;

RITENUTO

a) di dover prendere atto del "Piano Energetico Ambientale Regionale" redatto dal Tavolo Tecnico di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 166 del 21/07/2016, preliminare alla definizione del piano regionale in via di adozione;
b) di dover demandare alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano stesso;
c) di dover prevedere che la redazione dei documenti tecnici, tipici della procedura ambientale di che trattasi, sia effettuata, ove necessario, con il supporto tecnico scientifico dell'ARPAC e, comunque, avvalendosi del personale in possesso delle adeguate competenze in servizio presso gli uffici della Giunta Regionale della Campania;

VISTI

a) la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE di introduzione della procedura di VAS;
b) il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
c) il D.Lgs. 28/2011 e ss.mm.ii.;
d) il D.Lgs. 102/2014 e ss.mm.ii.;
e) il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 166 del 21/07/2016;
f) la Deliberazione n. 574 del 25 ottobre 2016;

PROPONE e la Giunta, a voto unanime

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

1. di prendere atto del "Piano Energetico Ambientale Regionale" redatto dal Tavolo Tecnico di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 166 del 21/07/2016, preliminare alla definizione del piano regionale in via di adozione;
2. di demandare alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano stesso;
3. di prevedere che la redazione dei documenti tecnici, tipici della procedura ambientale di che trattasi, sia effettuata, ove necessario, con il supporto tecnico scientifico dell'ARPAC e, comunque, avvalendosi del personale in possesso delle adeguate competenze in servizio presso gli uffici della Giunta Regionale della Campania;
4. di inviare il presente atto:
   - all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania;
   - ai componenti del Tavolo Tecnico di cui al DPGR n. 166/2016;
   - all'Assessore alle Attività Produttive;
   - all'Assessore all'Ambiente ed Urbanistica;
   - alle Direzioni Generali competenti per materia;
   - al BURC per la pubblicazione.

Piano Energetico Ambientale Regionale
Regione Campania

Maggio 2017

A cura del Gruppo di Lavoro istituito con Decreto Presidente Giunta n. 166 del 21/07/2016

Benché ogni attenzione e sforzo siano stati profusi nella preparazione del materiale contenuto in questo documento, la sua assoluta accuratezza non può essere garantita.
La Regione Campania declina qualsiasi responsabilità collegata all'utilizzo, per qualsiasi scopo, di informazioni o dati contenuti in questo documento.
Ogni parte di tale documento può essere riprodotta senza esplicita autorizzazione purché la fonte sia correttamente citata

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sommario

Introduzione 4
1. Elementi del bilancio energetico regionale 5
1.1. Scenario internazionale e nazionale 5
1.2. Bilanci relativi all'energia elettrica 8
1.3. Consumi finali e obiettivi "Burden Sharing" 12
1.4. Consumi lordi di energia primaria da fonte non rinnovabile 19
1.5. Emissioni di gas serra associate all'utilizzo di combustibili fossili e rifiuti non biodegradabili 22
1.6. Bilanci di sintesi (2010 - 2014) 27
2. Interventi nella Pubblica Amministrazione 36
2.1. Introduzione 36
2.2. Direttive UE, PEAR e PAES (Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile) 36
2.3. La riqualificazione energetica del patrimonio pubblico 42
2.4. Innovazione tecnologica e settore energetico-ambientale per la pubblica amministrazione 52
2.5. Altri interventi nel settore energetico-ambientale per la pubblica amministrazione 53
2.6. Interventi di disseminazione, coinvolgimento, informazione, formazione per EELL, diffusione, partenariati, progetti per cittadini 56
2.7. Interventi e agevolazioni per la riqualificazione dell'edilizia privata e dei borghi storici 56
3. Interventi nel settore residenziale. 58
3.1. Valutazione del potenziale risparmio energetico e di sfruttamento delle fonti rinnovabili 58
4. La Campania e le energie rinnovabili. Patrimonio Energetico e gestione del lascito produttivo degli insediamenti realizzati ad oggi 92
4.1. Energia eolica 92
4.2. Energia solare 96
4.3. Energia idroelettrica ("small e mini-hydro") 113
4.4. Energia geotermica 122
4.5. Linee di indirizzo per le agroenergie in Campania 150
4.6. Considerazioni sullo stato e sulle prospettive delle bioenergie nella Regione Campania. 174
5. Le Infrastrutture per il Trasporto, la Distribuzione e l'Utilizzazione dell'Energia 178

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.1. Introduzione 178
5.2. Le Reti di Trasmissione e Sub-Trasmissione dell'Energia Elettrica 181
5.3. Le Reti di Distribuzione 197
5.4. Cold Ironing ed elettrificazione delle banchine portuali 205
5.5. Sistemi di accumulo elettrico e termico per facilitare l'autoconsumo e la diffusione delle FER 207
5.6. Interventi proposti 209

Appendice A – Analisi dei consumi energetici
Appendice B – Analisi del parco edilizio privato
Appendice C – Cartografia agroenergie
Appendice D – Bioenergie: le tecnologie e l'incidenza sul comparto energetico
Appendice E – Interventi a sostegno dell'efficienza energetica nelle PMI

fonte: http://burc.regione.campania.it

Introduzione

La Campania ha una naturale vocazione all'utilizzo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) ed è il naturale snodo per il passaggio dei corridoi infrastrutturali per il trasporto di energia. Due condizioni che hanno preso rilevo sono negli ultimi anni, ovvero da quando le politiche energetiche hanno imposto a livello internazionale l'abbandono progressivo delle fonti fossili a favore della produzione da fonti rinnovabili.

Solo da quel momento storico, che come genesi si può far risalire all'accordo di Kyoto ed ai successivi accordi anche in sede europea, lo sviluppo dell'energia ha iniziato ad essere, per la Campania, un argomento di necessaria pianificazione anche produttiva e non più un semplice corollario alla tutela dell'ambiente per mitigare gli effetti di insediamenti altamente inquinati, ma necessari per l'economia.

Si è passati, in sostanza, da una politica energetica che aveva come unico driver di sviluppo il "contenimento del consumo" di petrolio e derivati, ad una politica di produzione energetica locale e di distribuzione "intelligente" dell'energia.

In questo passaggio la Campania, inconsapevolmente, si è ritrovata dei veri e propri "giacimenti" di nuove energie sfruttati ad oggi in maniera deregolamentata.

Il PEAR si propone come un contribuito alla programmazione energetico-ambientale del territorio, con l'obiettivo finale di pianificare lo sviluppo delle FER, rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, anche nell'ambito di programmi di rigenerazione urbana, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio, in un contesto di valorizzazione delle eccellenze tecnologiche territoriali, disegnare un modello di sviluppo costituto da piccoli e medi impianti allacciati a reti "intelligenti" ad alta capacità, nella logica della smart grid diffusa.

Il presente documento va tuttavia considerato come preliminare rispetto alla redazione del Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania, e ha la finalità di definirne gli orientamenti generali, presentando un primo quadro, seppure provvisorio e incompleto, di obiettivi, strategie ed azioni. In particolare, il documento si concentra sui settori dalla PA, dell'edilizia residenziale, delle fonti rinnovabili e delle reti di trasmissione elettrica; un cenno ad alcune misure previste a breve termine a sostegno dell'efficienza energetica nel settore delle PMI è riportato in Appendice E; non sono invece stati considerati, se non in maniera parziale, il settore dei trasporti e quello dei rifiuti, che, pur essendo ovviamente di enorme rilevanza anche dal punto di vista energetico e ambientale, non erano inclusi nel mandato ricevuto dal gruppo di lavoro incaricato della redazione del documento, anche perché oggetto di specifiche attività di programmazione; le relative politiche settoriali tuttavia saranno ovviamente considerate in fase di stesura di un vero e proprio documento attuativo della politica regionale in campo energetico e ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il documento è inoltre coerente con le indicazioni della Strategia Energetica Nazionale 2017, così come delineate dal documento di consultazione disponibile al momento della sua stesura oltre che con i contenuti del Piano Rifiuti approvato nel Consiglio Regionale della Campania, nella seduta tenutasi in data 16 dicembre 2016, ha approvato in via definitiva la Deliberazione n. 685 del 6 dicembre 2016, pubblicata sul B.U.R.C. n. 85 del 12 dicembre 2016, con cui la Giunta regionale ha adottato gli atti di aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani (PRGRU) ai sensi dei commi 2 e 6 dell'art. 15 della Legge regionale 14/2016", come modificati dalla proposta di emendamento presentato in sede di discussione.

1. Elementi del bilancio energetico regionale

1.1. Scenario internazionale e nazionale

La situazione della produzione energetica a livello europeo mette in luce la particolare debolezza dell'Italia, in confronto con i principali paesi della Ue. Nel 2015, il tasso di dipendenza energetica del nostro Paese (Fonte Eurostat) è stato pari, nonostante il calo nei consumi degli ultimi anni, al 75,9%, a fronte del 46,1% della Francia, del 61,6% della Germania, con una media dell'area Euro del 60,3% e dell'Ue a 28 del 53,5%.

Il mix di produzione nazionale è ancora sbilanciato verso le fonti più costose, per le quali il Paese è fortemente dipendente dall'estero per l'approvvigionamento: il 62% circa dell'elettricità nel 2014 è stata prodotta con gas naturale e petrolio.

La forte dipendenza dalle importazioni e il mix energetico utilizzato nel nostro Paese, unitamente al maggior peso delle imposte, determinano costi dell'energia più alti rispetto alla media europea, incidendo sensibilmente sulla competitività delle imprese. Secondo stime della Confartigianato, le imprese italiane pagano mediamente l'energia il 30% in più rispetto alla media Ue, con un maggior esborso di oltre 7 miliardi di euro l'anno. Per ciascuna impresa italiana ciò si traduce in media in un esborso di oltre 1.700 euro in più all'anno rispetto ai competitors europei. Tale gap competitivo è omogeneamente distribuito sull'intero territorio nazionale. L'aggravio rapportato al valore aggiunto complessivo è stato mediamente dello 0,62% al Nord e dello 0,61% al Sud.

Al Sud, Puglia, Basilicata, Abruzzo, Molise e soprattutto la Sardegna hanno un costo in rapporto al valore aggiunto superiore alla media italiana. Campania (0,45%), Sicilia e Calabria, risultano meno penalizzate.

La Campania, come detto in premessa, ha però una naturale vocazione alla produzione di Energia da fonti Rinnovabili ed è il naturale snodo per il passaggio dei corridoi infrastrutturali per il trasporto di energia elettrica e gas naturale.

Due condizioni che hanno preso rilevo sono negli ultimi anni, ovvero da quando le politiche energetiche hanno imposto a livello internazionale l'abbandono delle fonti fossili a favore della produzione da fonti rinnovabili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Solo da quel momento storico, che come genesi si può far risalire all'accordo di Kyoto, lo sviluppo dell'energia ha iniziato ad essere, per la Campania, un argomento di necessaria pianificazione e non più un semplice corollario alla tutela dell'ambiente, per mitigare gli effetti di insediamenti altamente inquinanti ma necessari per l'economia.

Il passaggio da una politica energetica che aveva come unico driver di sviluppo il "contenimento del consumo" di petrolio e derivati, ad una politica di produzione energetica e di distribuzione "intelligente" dell'energia, ha portato i Campania gruppi imprenditoriali ben strutturati, intenzionati ad avviare lo sfruttamento di quei giacimenti in maniera deregolamentata.

L'effetto è stato duplice. Da un lato, al Campania ha conquistato la leadership in settori come l'eolico, passando dal 2000 ad oggi da qualche unità a ben 221 impianti esistenti, con una potenza installata di 1.250 MW al 31.12.2014, a cui aggiungere i 24.827 impianti per il fotovoltaico, con capacità pari a 712,3MW, i 68 Impianti da bioenergie, con potenza installata di 244,4 MW, ed i 53 impianti Idroelettrici, con una capacità di 349,6 MW; la potenza installata complessiva per impianti alimentati da FER, pari nel 2014 a 2.644,6 MW, ha quindi superato quella degli impianti termoelettrici tradizionali (alimentati da fonti fossili), di poco superiore a 2.000 MW (dati Terna al 31.12.2014 – Vedi scheda allegata).

Si pensi che nel 2007 la stessa regione Campania certificava una potenza installata pari a 777 MW per l'eolico e a pochi MW per il fotovoltaico.

Al 2014 la Regione Campania con 1.250 MW installati di eolico ed in esercizio si colloca al terzo posto tra le regioni italiane, dopo Puglia e Sicilia. La produzione complessiva è stata di 2.046,8 GWh, pari al 14,4% della produzione eolica complessiva nazionale (Puglia 26%; Sicilia 17%). Le 7 Regioni del Mezzogiorno hanno prodotto nel 2014 il 94% dell'energia eolica italiana.

Effetto di questa crescita vertiginosa è che la produzione da Fonti Energetiche Rinnovabili in Campania è divenuto un settore produttivo, un vero e proprio comparto industriale, in carenza di strumenti di programmazione che ne disciplinassero la produzione e ne pianificassero lo sviluppo.

D'altro canto, proprio alla carenza di regolamentazione ha inciso sui territori con particolari vocazioni produttive, generando un effetto di saturazione e di sfruttamento intensivo che non ha giovato al territorio regionale, che si è ritrovato ad essere ospite e non padrone di un settore.

In questo contesto, partendo proprio dal protocollo di Kyoto, è emersa poi la necessità per il governo di assegnare delle quote di riduzione delle emissioni di gas serra alle singole regioni. Per l'Italia, la "Strategia europea 20/20/20" si è tradotta in un duplice obiettivo vincolante per il 2020: la riduzione dell'effetto serra e il raggiungimento di una quota di energia rinnovabile pari al 17% dei consumi finali lordi nazionali. Quota

fonte: http://burc.regione.campania.it

che la “Strategia Energetica Nazionale” ha poi rivisto programmando un 19-20% di incidenza delle energie rinnovabili.

Il “Burden Sharing”, ha indicato la ripartizione tra le regioni italiane per il rispetto dell’obiettivo europeo di produzione da fonti rinnovabili per il 2020, ed ha assegnato alla Campania un obiettivo del 16,7%.

I quattro obiettivi delineati dalla Strategia non possono che essere condivisibili: ridurre il gap di costo dell’energia; favorire la crescita sostenibile; migliorare la sicurezza e l’indipendenza di approvvigionamento; raggiungere e superare i target della “Strategia europea 20/20/20”.

Per i consumi elettrici, l’obiettivo è di un incremento delle fonti rinnovabili dall’attuale 22% fino ad un 35-38% nel 2020, rispetto al precedente obiettivo del 26%.

Con il Burden Sharing Regionale, effetto delle politiche internazionali e nazionali con il Piano Strategico per l’Energia, in sostanza, ogni territorio regionale ha avuto assegnata una quota minima di incremento dell'energia (elettrica, termica e trasporti) prodotta con fonti rinnovabili, necessaria a raggiungere l'obiettivo nazionale – al 2020 – del 17% del consumo finale lordo.

Percentuale che il nostro paese ha praticamente già raggiunto, come certificato nel marzo 2015 da un’indagine Eurostat e come confermato dal GSE a giugno 2016, tramite i dati disaggregati a livello regionale.

Anche su questo punto la Campania ha dimostrato di avere le risorse per giungere all’obbiettivo e di contribuire più di altre regioni, come ad esempio il Lazio (per citare una con dimensioni paragonabili), al raggiungimento delle soglie minime.

In sostanza, più che la programmazione ha inciso la vocazione del territorio alla produzione energie da fonti rinnovabili; inoltre, all’enorme crescita della produzione di energia da FER ha fatto da contraltare, negli ultimi anni, il rallentamento della crescita dei consumi di energia conseguente alla crisi economica

Partendo dalla constatazione che la pianificazione sul tema dell'Energia in Campania risale come atto di indirizzo al 2006, in uno scenario industriale e tecnologico del tutto diverso, la nuova programmazione si deve affidare a dei concetti, da tradurre in linee guida ed interventi, che possono avere una declinazione su tre temi:

- la gestione del lascito produttivo degli insediamenti realizzati ad oggi;
- la politica della riduzione dei consumi attraverso l'efficientamento energetico;
- la programmazione delle potenzialità dei bacini produttivi di energie rinnovabili;
- la definizione di una politica distributiva dell'Energia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tralasciando i primi due temi, rilevanti ma non strettamente attinenti al tema odierno, che riguardano in sostanza come migliorare ciò che già esiste e produce o ciò che è il patrimonio abitativo e produttivo della Regione, restano da definire quelli relativi alle linee di sviluppo che si immaginano per i bacini produttivi e per le linee di trasporto dell'energia**.**

1.2. Bilanci relativi all'energia elettrica

A fine 2014 risultano installati in Italia 656.213 impianti di produzione elettrica alimentati da fonti rinnovabili; tale numerosità è quasi interamente costituita da impianti fotovoltaici (98,8%). La potenza rinnovabile installata in Italia a fine 2014 era di 50.595 MW e rappresentava il 41,7% di quella complessiva. La produzione rinnovabile ha raggiunto nel 2014 i 120.679 GWh (43,1% della produzione lorda complessiva nazionale).

Dimensioni e potenza degli impianti variano significativamente a seconda della fonte rinnovabile che li alimenta.

Oltre il 90% degli impianti fotovoltaici installati in Italia ha potenza inferiore a 50 kW, mentre il 91,2% di quelli geotermoelettrici supera i 10 MW; gli impianti alimentati con biogas e bioliquidi hanno prevalentemente potenza compresa tra 200 kW e 1 MW (il 75,8% e il 71,8% rispettivamente).

Per gli impianti idroelettrici la classe più rilevante, con il 32,6% degli impianti, è quella con potenza tra 200 kW e 1 MW (quelli di piccola taglia sono generalmente ad acqua fluente). Quasi il 70% degli impianti eolici ha potenza inferiore a 200 kW (il 39,3% ha potenza inferiore ai 50 kW).

Di seguito si riportano i principali dati relativi a produzione, importazione e consumo di energia elettrica in Campania, così come resi disponibili da Terna. dati evidenziano, tra l'altro:

- la forte riduzione del deficit elettrico regionale registrata negli anni 2007-2010, principalmente dovuta all'entrata in esercizio di nuove centrali termoelettriche a ciclo combinato a gas naturale e al forte sviluppo delle fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, biomasse, aliquota biodegradabile dei rifiuti);
- la notevole contrazione dei consumi registrata nel periodo 2011-2014, e la significativa ripresa degli stessi nel 2015.

fonte: http://burc.regione.campania.it

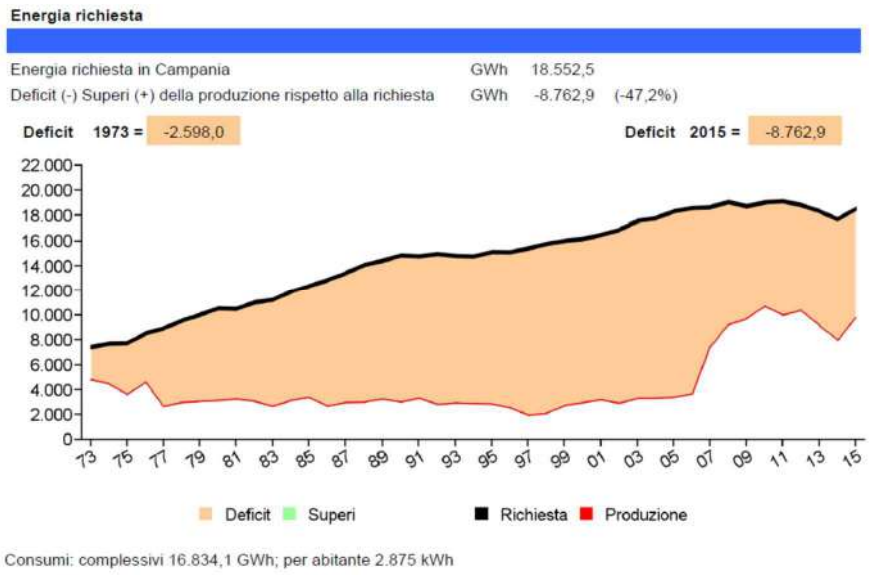


Fig. 1. Energia elettrica richiesta e prodotta in Campania (1973-2015) – dati Terna..

Tabella 1. Impianti per la produzione di energia elettrica in Campania nel 2015 – dati Terna.

Situazione impianti

al 31/12/2015

		Produttori	Autoproduttori	Campania
Impianti idroelettrici				
Impianti	n.	54	-	54
Potenza efficiente lorda	MW	1.350,1	-	1.350,1
Potenza efficiente netta	MW	1.337,2	-	1.337,2
Producibilità media annua	GWh	1.902,2	-	1.902,2
Impianti termoelettrici				
Impianti	n.	88	23	111
Sezioni	n.	133	30	163
Potenza efficiente lorda	MW	2.357,1	70,1	2.427,1
Potenza efficiente netta	MW	2.288,8	67,5	2.356,3
Impianti eolici				
Impianti	n.	295	-	295
Potenza efficiente lorda	MW	1.318,3	-	1.318,3
Impianti fotovoltaici				
Impianti	n.	26.478	-	26.478
Potenza efficiente lorda	MW	731,8	-	731,8

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2. Consumi di energia elettrica in Campania nel 2015 per settore e provincia – dati Terna.

Consumi per categoria di utilizzatori e provincia

GWh	Agricoltura	Industria	Terziario [1]	Domestico	Totale [1]
Avellino	11,1	640,0	441,5	361,7	1.454,2
Benevento	22,5	188,5	272,1	250,9	734,0
Caserta	91,3	1.060,7	1.034,1	911,9	3.097,9
Napoli	49,1	1.479,1	3.237,6	2.934,9	7.700,7
Salerno	105,9	1.145,8	1.282,5	1.024,8	3.559,0
Totale	**279,9**	**4.514,0**	**6.267,8**	**5.484,1**	**16.545,9**

(1) Al netto dei consumi FS per trazione pari a GWh 288,2

Tabella 3. Bilancio dell'energia elettrica in Campania nel 2015 – dati Terna.

Bilancio dell'energia elettrica

GWh		Operatori del mercato elettrico [2]	Autoproduttori	Campania 2015
Produzione lorda				
- idroelettrica		871,3	-	871,3
- termoelettrica tradizionale		6.253,3	411,2	6.664,4
- geotermoelettrica		-	-	-
- eolica		2.028,6	-	2.028,6
- fotovoltaica		848,7	-	848,7
Totale produzione lorda		**10.001,9**	**411,2**	**10.413,0**
		-	-	-
Servizi ausiliari della Produzione		**217,9**	**17,9**	**235,7**
		=	=	=
Produzione netta				
- idroelettrica		859,2	-	859,2
- termoelettrica tradizionale		6.082,2	393,3	6.475,5
- geotermoelettrica		-	-	-
- eolica		2.005,9	-	2.005,9
- fotovoltaica		836,8	-	836,8
Totale produzione netta		**9.784,0**	**393,3**	**10.177,3**
		-	-	-
Energia destinata ai pompaggi		**387,8**	**-**	**387,8**
		=	=	=
Produzione destinata al consumo		**9.396,2**	**393,3**	**9.789,5**
		+	+	+
Cessioni degli Autoproduttori agli Operatori		**+61,0**	**-61,0**	**-**
		+	+	+
Saldo import/export con l'estero		**-**	**-**	**-**
		+	+	+
Saldo con le altre regioni		**+8.762,9**	**-**	**+8.762,9**
		=	=	=
Energia richiesta		**18.220,1**	**332,4**	**18.552,5**
		-	-	-
Perdite		**1.718,4**	..	**1.718,4**
		=	=	=
Consumi	Autoconsumo	207,1	332,4	539,4
	Mercato libero [3]	11.022,0	-	11.022,0
	Mercato tutelato	5.272,7	-	5.272,7
	Totale Consumi	**16.501,7**	**332,4**	**16.834,1**

fonte: http://burc.regione.campania.it

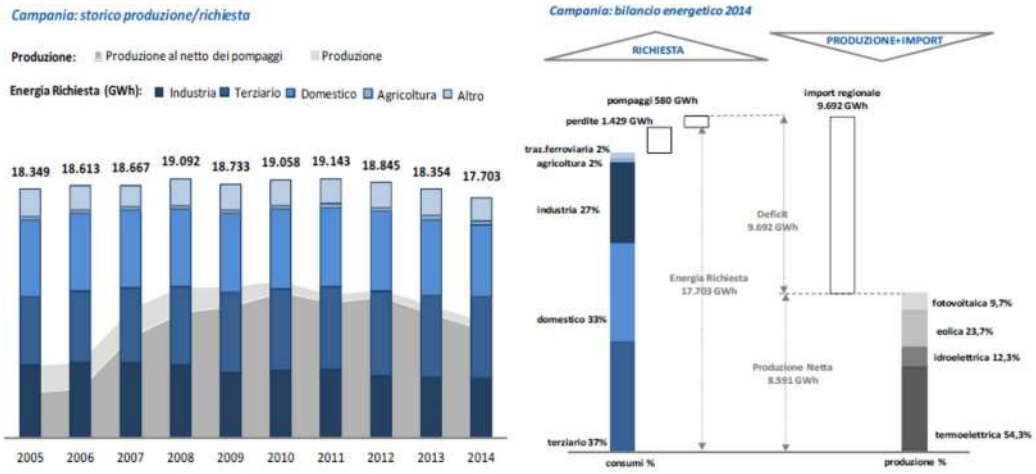


Fig. 2. Produzione e richiesta di energia elettrica in Campania (2005-2014) e bilancio 2014 - dati Terna.

Come già osservato, in Campania a fine 2014 risultavano complessivamente presenti 25.156 impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per una capacità produttiva di 2.554 MW ed una taglia media di poco superiore ai 100 kW. Questi impianti hanno prodotto nell'esercizio 2014 energia elettrica per 4.604,2 GWh.

La potenza installata complessiva in Campania rappresenta, quindi, il 5% circa di quella nazionale collocandosi, perfettamente in media, all'8° posto tra le regioni italiane.

Tra le "Regioni FER" la Lombardia è al rimo posto con un 15,9% della capacità produttiva complessiva, seguita dalla Regione Puglia con il 10,3%, il Piemonte con il 9%, il Trentino Alto Adige con il 7,4% e la Sicilia con il 6,5%. Anche Veneto ed Emilia Romagna con il 6,4% ed il 5,6% precedono la Campania.

La Lombardia si conferma la Regione italiana con la maggiore produzione da fonti rinnovabili, pari a 19.919 GWh, il 16,5% dei 120.679 GWh prodotti complessivamente sul territorio nazionale. Seguono altre due regioni del Nord Italia, ovvero Trentino Alto Adige e Piemonte, che rappresentano rispettivamente l'11,6% e il 9,8% della produzione nazionale del 2014.

La generazione elettrica da fonti rinnovabili è così distribuita tra macro aree: il Nord Italia ha contribuito con il 57.2%, il Centro con il 14,0% e il Sud (Isole comprese) con il 28.8%. La Regione Campania ha rappresentato nel 2014 il 3,82% della produzione complessiva. Nell'anno 2014 la Regione Campania ha registrato un calo della richiesta di energia elettrica, rispetto all'anno precedente, di circa 3,5% (18.354 GWh nel 2013 contro 17.703 GWh nel 2014). Nel 2014 il contributo principale alla domanda è rappresentato dal settore terziario (37%), seguito dal settore domestico (33%) e dal

fonte: http://burc.regione.campania.it

comparto industriale (27%); il settore agricolo e la trazione ferroviaria rappresentano entrambi il 2% dei consumi regionali. Rispetto al 2013, i consumi di energia nell'anno2014 si sono contratti in tutti i settori principali; in particolare si registra il calo del settore domestico di circa il 4%.

La produzione di energia elettrica in Campania è così distribuita:

- generazione termoelettrica (circa 54,3%)
- eolica (circa 23,7%)
- idroelettrica (12,3%)
- fotovoltaica (9,7%).

In continuità con quanto avvenuto negli anni precedenti, la Regione si conferma fortemente deficitaria per quanto riguarda il bilancio elettrico, con un import dalle altre regioni pari a circa 9,7 TWh (53% del consumo lordo). Si deve però segnalare come il deficit produttivo si sia notevolmente ridotto rispetto a 10 anni fa (ad esempio, nel 2005 il deficit era di quasi il 90%); inoltre, una parte consistente di tale deficit va attribuito al modesto contributo delle centrali termoelettriche operanti sul territorio, a sua volta derivante dall'attuale assetto del mercato dell'energia elettrica: la produzione termoelettrica complessiva in Campania, nel 2014, è stata di 4.835 GWh, a fronte di una potenza installata di 2.278 MW, corrispondenti ad appena 2.122 ore di utilizzo della potenza installata; il dato, peraltro ragionevolmente allineato con quello nazionale (di poco superiore a 2.500 ore/anno), è evidentemente associato all'enorme crescita delle rinnovabili, cui le norme assegnano priorità di dispacciamento (immissione prioritaria sulle reti di trasporto e distribuzione dell'energia prodotta) rispetto agli impianti alimentati da fonti convenzionali, ed è infatti notevolmente inferiore rispetto a quello registrato fino a pochi anni fa. Questo significa, in altri termini, che per ridurre significativamente il deficit non avrebbe senso aumentare il numero e/o la potenza delle centrali di tipo tradizionale, visto che quelle esistenti sono già sottoutilizzate, ma si deve viceversa puntare sull'ulteriore sviluppo delle fonti rinnovabili, oltre che, naturalmente, sulla riduzione dei consumi finali.

1.3. Consumi finali e obiettivi "Burden Sharing"

1.3.1. Premessa

La Direttiva 2009/28/CE assegna all'Italia l'obiettivo di raggiungere, entro il 2020, una quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili almeno pari al 17%. Il Decreto 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo Economico (c.d. decreto burden sharing) fissa il contributo che le diverse regioni e province autonome sono tenute a fornire ai fini del raggiungimento dell'obiettivo nazionale, attribuendo a ciascuna di esse specifici obiettivi regionali di impiego di FER entro il 2020; a ciascuna

fonte: http://burc.regione.campania.it

regione è inoltre associata una traiettoria indicativa, in cui sono individuati obiettivi intermedi relativi agli anni 2012, 2014, 2016 e 2018.

Il compito di monitorare annualmente il grado di raggiungimento degli obiettivi fissati dal D.M. "burden sharing" è assegnato al GSE dal Decreto 11/5/2015 del Ministero dello Sviluppo Economico. La metodologia di monitoraggio, approvata dallo stesso decreto, prevede l'utilizzo dei dati sui consumi regionali di energia da fonti rinnovabili rilevati dal GSE (che, per la produzione elettrica, fa a sua volta riferimento prioritario ai dati di TERNA) e dei dati sui consumi regionali di energia da fonti non rinnovabili calcolati da ENEA. Per gli anni 2012 e 2013 sono disponibili sia i CFL FER sia i CFL totali, mentre per l'anno 2014 sono al momento disponibili solo i CFL FER in quanto per il calcolo dei CFL fossili sono necessarie alcune fonti ufficiali (previste dalla metodologia) al momento non ancora disponibili.

Ogni obiettivo regionale/provinciale è costituito da un indicatore ottenuto dal rapporto tra consumi finali lordi da fonti rinnovabili (i valori presentati nel paragrafo precedente) e consumi finali lordi complessivi, definiti e contabilizzati applicando definizioni e criteri di calcolo fissati dalla Direttiva 2009/28/CE. A differenza dell'obiettivo nazionale, per il calcolo degli indicatori-obiettivo regionali non si tiene conto dei consumi di energia da FER nel settore trasporti, essendo essi prevalentemente dipendenti da politiche stabilite a livello centrale (in primis l'obbligo di immissione in consumo dei biocarburanti).

Il D.M. 15 marzo 2012 assegna inoltre alle Regione le seguenti funzioni.

- Possibilità di stabilire limiti massimi per le singole fonti: fermi restando gli obiettivi indicati, la Regione può stabilire "i limiti massimi alla produzione di energia per singola fonte rinnovabile in misura non inferiore a 1,5 volte gli obiettivi previsti nei rispettivi strumenti di pianificazione energetica per la medesima fonte". In pratica, fatto 100 l'obiettivo per una fonte, la Regione potrà stabilire – per il proprio territorio – un limite massimo di produzione da quella fonte non inferiore a 150.
- Possibilità di sospensione dei procedimenti autorizzativi in corso: considerato l'impatto sulle reti elettriche degli impianti di produzione a fonti rinnovabili non programmabili, la Regione può anche "sospendere i procedimenti di autorizzazione in corso su motivata segnalazione da parte dei gestori delle reti circa la sussistenza di problemi di sicurezza per la continuità e la qualità delle forniture". Il Gestore di rete deve corredare la segnalazione con una proposta degli interventi di messa in sicurezza che si considerano necessari e propedeutici a consentire una ulteriore installazione di impianti rinnovabili non programmabili in condizioni di sicurezza. La sospensione può avere in ogni caso una durata massima di otto mesi.
- Iniziative regionali per il contenimento dei consumi finali lordi: il contenimento dei consumi finali lordi, nella misura prevista per la Regione, deve essere perseguito prioritariamente con i seguenti strumenti:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- sviluppo di modelli di intervento per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili su scala distrettuale e territoriale;
- integrazione della programmazione in materia di fonti rinnovabili e di efficienza energetica con la programmazione di altri settori.

Per ottenere questi risultati, la Regione può:

- indirizzare gli Enti locali nello svolgimento dei procedimenti di loro competenza;
- incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili, nei limiti di cumulabilità fissati dalle norme nazionali;
- fornire programmi di formazione, rivolti anche a gestori di utenze pubbliche, progettisti, piccole e medie imprese;
- promuovere la realizzazione di reti di teleriscaldamento, anche mediante interventi nella pianificazione regionale e indirizzi per la pianificazione di livello locale.

Nel perseguire questi risultati di contenimento dei consumi, la Regione deve prioritariamente favorire le seguenti attività anche ai fini dell'accesso agli strumenti nazionali di sostegno:

- misure e interventi nei trasporti pubblici locali, negli edifici e nelle utenze delle Regioni e delle Province autonome, nonché degli Enti locali;
- misure e interventi di riduzione del traffico urbano;
- interventi per la riduzione dei consumi di energia elettrica nell'illuminazione pubblica e nel settore idrico;
- diffusione degli strumenti del finanziamento tramite terzi e dei servizi energetici;
- incentivazione dell'efficienza energetica, nei limiti di cumulabilità fissati dalle norme nazionali.

Per il raggiungimento degli obiettivi, le Regioni possono ricorrere ai "trasferimenti statistici" (scambi con enti territoriali interni ad un altro Stato membro o con altri Stati membri) previsti dal Dlgs 28/2011, ma le cessioni ad altri Paesi devono essere autorizzate dal Ministero dello Sviluppo.

Sempre per facilitare il raggiungimento degli obiettivi, su richiesta delle Regioni, accompagnata da progetti preliminari, l'ENEA è tenuta a redigere – e proporre all'approvazione del Ministero dello sviluppo – schede standardizzate per la quantificazione dei risparmi (Certificati Bianchi).

Con il Burden sharing, le Regioni si impegnano inoltre a perseguire le seguenti finalità comuni:

- sviluppare modelli di intervento per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili su scala distrettuale e territoriale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- integrare la programmazione in materia di fonti rinnovabili ed efficienza energetica con la programmazione di altri settori;
- concorrere al contenimento dei rispettivi consumi finali lordi mediante interventi nei trasporti pubblici locali, negli edifici e nelle utenze delle regioni e degli enti locali, nell'illuminazione pubblica e nel settore idrico.

Si impegnano inoltre:

- alla diffusione degli strumenti del finanziamento tramite terzi;
- a indirizzare gli enti locali nello svolgimento dei procedimenti di loro competenza, applicando il modello dell'autorizzazione;
- a incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili e all'efficienza energetica;
- a promuovere programmi di formazione, destinati anche a gestori di utenze pubbliche, progettisti, piccole e medie imprese;
- a sostenere la realizzazione di reti di teleriscaldamento.

1.3.2. Situazione al 2014

I dati relativi ai consumi finali e alla quota di copertura degli stessi mediante fonte rinnovabile per gli anni 2012, 2013 e 2014, così come elaborati dal GSE nell'ambito del monitoraggio obbligatorio degli indicatori previsti dalla Direttiva Europea 20-20, sono ritirati in Tabella 4 e Tabella 5. I dati evidenziano come, al 2014, i consumi finali di energia da fonti rinnovabili, in Campania, abbiano rappresentato il 15,5% dei consumi lordi totali, valore molto superiore a quello previsto per lo stesso anno dal D.M. 11 marzo 2012 ("Decreto Burden Sharing") e già confrontabile con l'obiettivo finale previsto al 2020 (16,7%).

La quota di copertura dei consumi finali da FER è rimasta tuttavia sostanzialmente stabile, nel periodo 2012-2014, in quanto, secondo quanto registrato dal GSE, l'incremento della produzione elettrica da fonte rinnovabile è stato compensato da una contrazione nella produzione termica, cosicché l'energia finale ottenuta da FER si complessivamente ridotta, sia pure leggermente. In compenso, nello stesso periodo, anche i consumi finali si sono ridotti, passando da 6.857 a 6.445 ktep.

I principali contributi alla produzione di energia da fonte rinnovabile, per il 2014, sono stati forniti, nell'ordine:

- dall'uso di biomasse solide nel settore residenziale (495 ktep);
- dalla produzione di energia elettrica da fonte eolica (175 ktep);
- dalla produzione di energia elettrica da fonte solare (74 ktep).

Il GSE, con il proprio rapporto del 30 giugno 2016, ha confermato la tendenza evidente negli anni pregressi, ovvero che l'obbiettivo assegnato è stato raggiunto, per la scadenza al

fonte: http://burc.regione.campania.it

2020, a livello nazionale, con molte regioni, tra cui la Campania, in linea con la tendenza nazionale.

Tabella 4. Monitoraggio obiettivi regionali fissati dal DM 11 marzo 2012 "Burden sharing" (dati GSE).

Tab. 2 - Consumi finali lordi di energia da fonti rinnovabili (escluso il settore trasporti) - ktep

	Dato rilevato			Previsioni D.M. 15/3/2012		
	2012	2013	2014	2012	2014	2020
Piemonte	1.653	1.844	1.825	1.258	1.307	1.723
Valle d'Aosta	307	321	320	284	280	287
Lombardia	2.826	3.113	3.102	1.784	1.963	2.905
Liguria	195	220	188	198	232	412
Provincia di Trento	539	564	566	423	430	490
Provincia di Bolzano	759	786	822	444	446	482
Veneto	1.772	1.904	1.878	691	794	1.274
Friuli Venezia Giulia	564	590	594	263	295	442
Emilia Romagna	1.231	1.360	1.367	578	698	1.229
Toscana	1.229	1.263	1.222	894	1.017	1.555
Umbria	446	461	443	223	246	355
Marche	443	456	437	234	290	540
Lazio	953	971	902	648	731	1.193
Abruzzo	625	619	614	276	320	528
Molise	196	191	188	116	136	220
Campania	1.047	1.068	996	543	647	1.111
Puglia	1.046	1.139	1.125	633	784	1.357
Basilicata	301	315	312	179	219	372
Calabria	846	942	917	357	416	666
Sicilia	637	684	726	523	659	1.202
Sardegna	635	677	639	311	385	667
ITALIA	**18.252**	**19.487**	**19.182**	**10.862**	**12.297**	**19.010**

I motivi di questa accelerazione vanno rintracciati anche nel successo delle politiche di incentivazione della produzione di FER oltre che nelle politiche di efficientamento energetico che hanno consentito, con una migliore collazione dei dati a livello locale, di calcolare con maggiore precisione il livello di adeguamento agli obbiettivi assegnati.

Proprio dai dati elaborati dal GSE, emerge con chiarezza un generale andamento positivo delle politiche nazionali e regionali rispetto agli obbietti assegnati.

Come dimostra la Tabella 4, nella quasi totalità delle regioni e nelle province autonome le quote dei consumi complessivi soddisfatte mediante le energie rinnovabili nel 2013 sono superiori a quelle del 2012.

La Campania aveva già nel 2013 raggiunto una quota del 15.3% dei consumi finali lordi di Energia coperti da fonti rinnovabili, rispetto all'obbiettivo fissato per il 2020 del

fonte: http://burc.regione.campania.it

16.7%, il che rende il risultato ancora più significativo se raffrontato al punto di traiettoria assegnato a medio termine, che nel 2014 prevedeva una percentuale del 9,4%.

In sostanza, già nel 2014 la quota percentuale regionale era prossima alla soglia assegnata alla regione Campania per il 2020.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 5. Monitoraggio obiettivi regionali fissati dal DM 11 marzo 2012 "Burden sharing": Campania (dati GSE).

Regione **Campania**

Monitoraggio obiettivi regionali fissati dal DM 11 marzo 2012 "Burden sharing"
Quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili (ktep)

	2012	2013	2014	2016	2018	2020
CONSUMI FINALI LORDI DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI (*escluso il settore Trasporti*)	**1.047**	**1.068**	**996**			
Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (settore Elettrico)	**339**	**375**	**387**			
Idraulica (normalizzata)	48	49	50			
Eolica (normalizzata)	162	172	175			
Solare	50	70	74			
Geotermica	0	0	0			
Biomasse solide	28	30	32			
Biogas	5	6	7			
Bioliquidi sostenibili	47	49	49			
Consumi finali di energia da FER (settore Termico)	**700**	**683**	**596**			
Consumi finali di energia geotermica	12	12	11			
Consumi finali di energia solare termica	7	5	4			
Consumi finali della frazione biodegradabile dei rifiuti	5	3	6			
Consumi finali di energia da biomasse solide nel settore residenziale	602	586	495			
Consumi finali di energia da biomasse solide nel settore non residenziale	0	0	1			
Consumi finali di energia da bioliquidi sostenibili	0	0	0			
Consumi finali di energia da biogas e biometano immesso in rete	3	2	2			
Energia rinnovabile da pompe di calore	72	75	77			
Calore derivato prodotto da fonti rinnovabili (settore Termico)	**8**	**10**	**14**			
CONSUMI FINALI LORDI DI ENERGIA	**6.857**	**6.742**	**6.445**			
Consumi finali di energia da FER (settore termico)	**700**	**683**	**596**			
Consumi finali lordi di calore derivato	**40**	**54**	**63**			
Consumi finali lordi di energia elettrica	**1.633**	**1.585**	**1.527**			
Consumi finali della frazione non biodegradabile dei rifiuti	**10**	**9**	**10**			
Consumi finali di prodotti petroliferi	**3.243**	**3.203**	**3.117**			
Consumi finali di olio combustibile	123	96	127			
Consumi finali di gasolio	1.924	2.158	2.371			
Consumi finali di GPL	428	470	304			
Consumi finali di benzine	564	301	157			
Consumi finali di coke di petrolio	78	50	16			
Consumi finali di distillati leggeri	0	0	0			
Consumi finali di carboturbo	126	128	142			
Consumi finali di gas di raffineria	0	0	0			
Consumi finali di carbone e prodotti derivati	**0**	**1**	**0**			
Consumi finali di carbone	0	0	0			
Consumi finali di lignite	0	0	0			
Consumi finali di coke da cokeria	0	1	0			
Consumi finali di gas da cokeria	0	0	0			
Consumi finali di coke di gas da altoforno	0	0	0			
Consumi finali di gas	**1.231**	**1.209**	**1.133**			
Consumi finali di gas naturale	1.231	1.209	1.133			
Consumi finali di altri gas	0	0	0			

NB: mancate quadrature nella tabella derivano da arrotondamenti sui dati sottostanti.

Quota dei Consumi Finali Lordi di energia coperta da fonti rinnovabili

	2012	2013	2014	2016	2018	2020
Dato rilevato (Consumi finali lordi di energia da FER / Consumi finali lordi di energia)	**15,3%**	**15,8%**	**15,5%**			
Obiettivi DM 11 marzo 2012 (decreto Burden sharing)	**8,3%**		**9,8%**	**11,6%**	**13,8%**	**16,7%**

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.4. Consumi lordi di energia primaria da fonte non rinnovabile

In Tabella 6 e nelle corrispondenti Fig. 3 e Fig. 4 si riportano in forma sintetica i dati disponibili in merito al consumo lordo di energia da combustibili fossili e da rifiuti urbani (quota non biodegradabile, assunta forfetariamente pari al 50% dei rifiuti termovalorizzati), ovvero da combustibili non rinnovabili, relativamente al periodo 2010-2015. Le tabelle includono inoltre una proiezione dei dati di consumo al 2020, basata, in considerazione del fatto che si tratta di previsioni a breve termine, sulla semplice estrapolazione lineare dei trend relativi agli anni 2010-2015.

I dati evidenziano come, nel periodo 2010-2015, si sia registrata una sensibile riduzione del consumo lordo associato all'utilizzo di combustibili fossili e da rifiuti (-10,4%), in larga misura attribuibile alla forte contrazione del consumo di gas naturale per usi termoelettrici registrata soprattutto negli anni 2013 e 2014, con una parziale ripresa nel 2015; mentre nel 2010 il consumo di energia primaria per usi termoelettrici rappresentava il 22% del consumo complessivo di energia da combustibili non rinnovabili, nel 2015 tale aliquota è risultata pari ad appena il 14% (v. Fig. 5).

Il trend negativo nel consumo di gas naturale per usi termoelettrici, in linea con i dati nazionali, è essenzialmente associato, oltre che alla sfavorevole congiuntura economica, e alla conseguente contrazione nei consumi elettrici, al rapido incremento della produzione elettrica da fonti rinnovabili, che ha ulteriormente contribuito a ridurre il fabbisogno di energia elettrica da fonte tradizionale.

Risulta particolarmente evidente il notevole peso del settore dei trasporti sul totale dei consumi regionali di energia primaria da combustibili non rinnovabili (50% nel 2015).

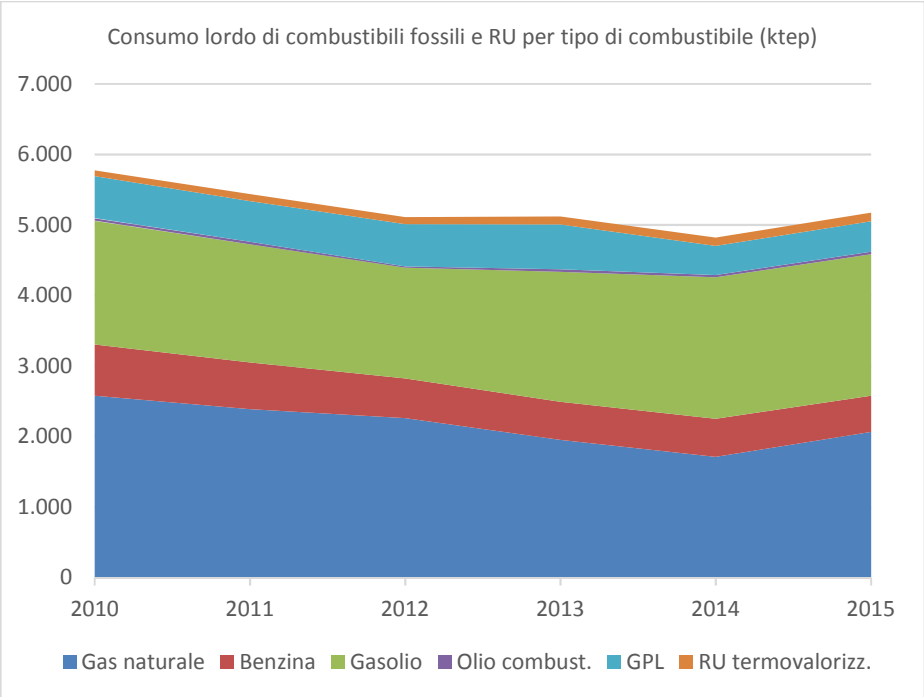


Fig. 3. Consumi di combustibili fossili e da rifiuti in Campania, per tipologia (2010-2015).

fonte: http://burc.regione.campania.it

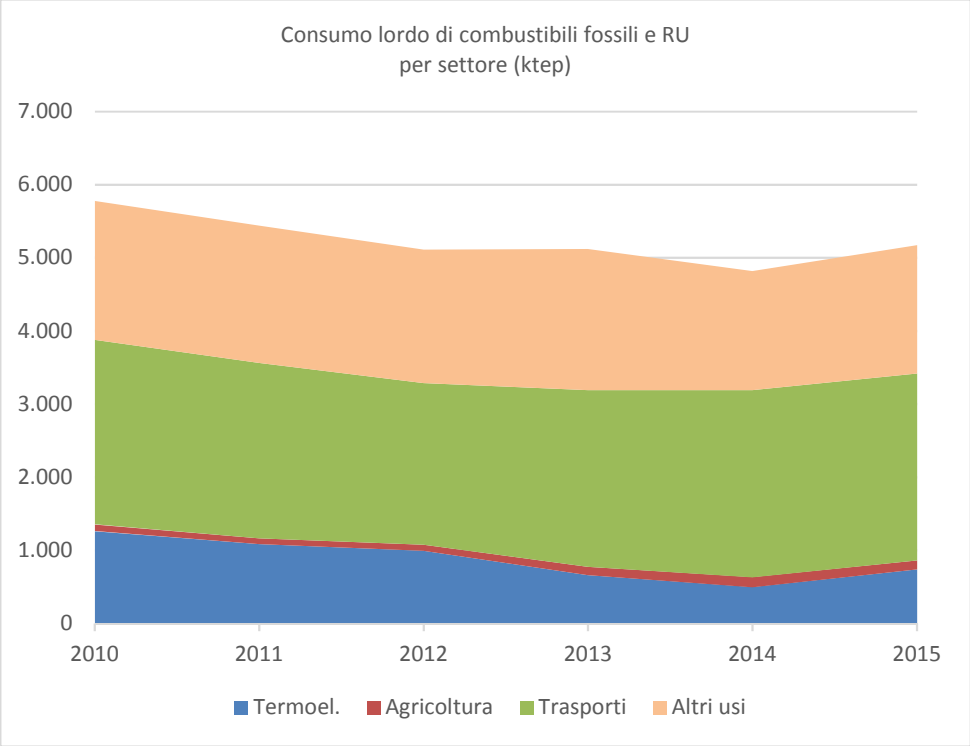


Fig. 4. Consumi di combustibili fossili e da rifiuti in Campania, per settore (2010-2015).

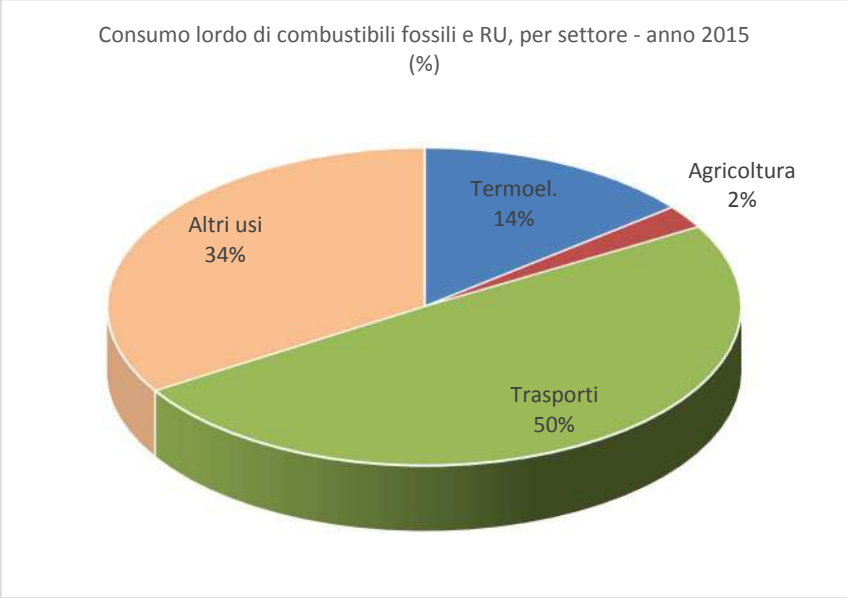


Fig. 5. Consumi di combustibili fossili e da rifiuti in Campania, per settore (2015).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 6. Consumi lordi di energia da combustibili fossili e da rifiuti in Campania: dati 2010-2015 e proiezione al 2020.

Consumi lordi di energia da combustibili fossili e RU (ktep) (*)													
Anno	Gas naturale industriale	Gas naturale termoelettrico	Gas naturale reti di distribuzione	Benzina	Gasolio motori	Gasolio riscaldamento	Gasolio agricolo	Gasolio termoelettrico	Olio combustibile	GPL autotrazione	GPL altri usi	RU termovalorizz. (**)	TOTALE
2010	410,9	1.262,0	907,0	724,9	1.653,7	10,5	90,8		36,0	145,4	449,4	86,1	5.776,8
2011	408,2	1.082,3	896,5	661,7	1.588,2	8,1	81,2		32,7	148,2	428,8	102,7	5.438,6
2012	378,9	992,0	892,0	559,7	1.483,6	4,1	84,3		18,5	166,7	428,1	102,8	5.110,8
2013	383,2	658,1	908,8	540,7	1.687,5	31,9	115,8	7,0	36,7	188,5	448,6	111,8	5.118,6
2014	381,2	495,9	836,2	539,1	1.838,7	31,7	135,1		31,7	181,2	232,4	115,8	4.819,2
2015	396,4	736,8	931,7	513,0	1.849,3	33,4	122,5		38,2	196,8	234,9	119,4	5.172,6
2020	417,7	866,6	961,0	446,1	2.097,9	36,8	144,7		40,1	213,9	247,0	137,6	5.609,2

(*) Per i combustibili fossili: elaborazione su dati MiSE relativi alle vendite provinciali. Il consumo di combustibili fossili solidi viene considerato trascurabile.

(**) Dati A2A. Si considera la sola frazione non biodegradabile, assunta forfetariamente pari al 50% del totale RU trattati; si assume inoltre un PCI medio di 14 MJ/kg.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.5. Emissioni di gas serra associate all'utilizzo di combustibili fossili e rifiuti non biodegradabili

La Tabella 7 e i diagrammi in Fig. 6, Fig. 7 e Fig. 8 riportano le emissioni di gas serra corrispondenti ai consumi di combustibili non rinnovabili registrati in Campania nel periodo 2010-2015, con proiezione al 2020, ed evidenziano ovviamente un trend del tutto analogo a quello dei consumi energetici di riferimento utilizzati per la stima di tali emissioni. In particolare, le emissioni di gas serra nel periodo considerato si sono ridotte dell'8,0%[1].

Nei diagrammi successivi (da Fig. 6 a Fig. 8) si sono inoltre evidenziate le emissioni di gas serra riconducibili anche indirettamente ai consumi regionali di energia, sommando alle emissioni effettivamente localizzate in Campania anche quelle associate all'energia elettrica importata; in questo caso, le emissioni risultano ovviamente superiori, in termini assoluti, ma la riduzione registrata nel periodo 2010-2015 è ancora più rilevante (8,9%), grazie alla progressiva riduzione sia del peso delle importazioni elettriche, sia del fattore di emissione medio del parco elettrico nazionale.

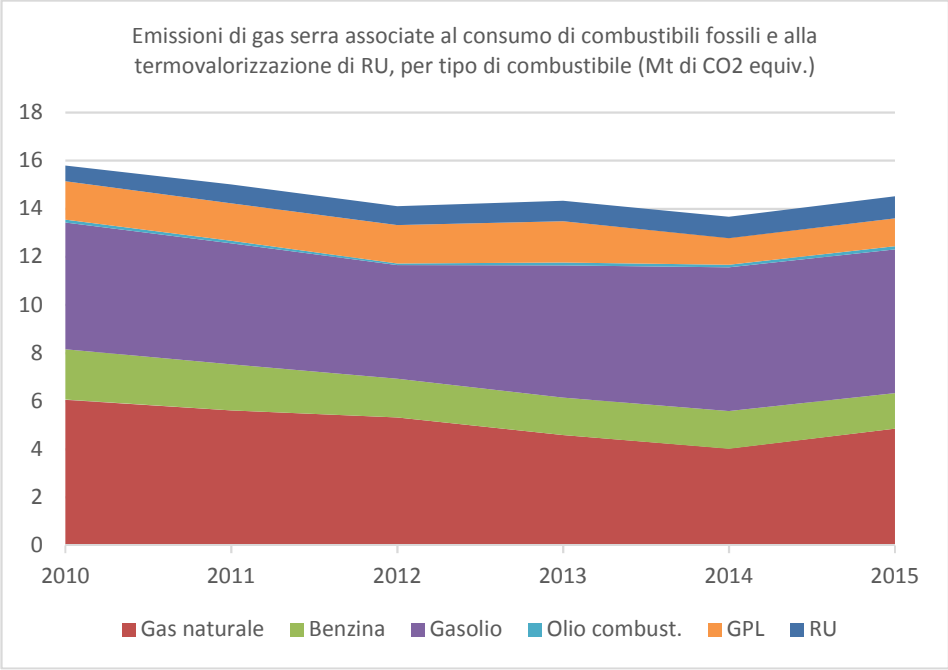


Fig. 6. Emissioni di gas serra associate all'uso di combustibili non rinnovabili in Campania, per fonte (2010-2015).

[1] Le emissioni sono state calcolate utilizzando i fattori di emissione standard IPCC 2006; per le emissioni indirette associate alle importazioni di energia elettrica, è stato considerato un fattore di emissione di 0,483 tonnellate equivalenti di CO_2 per ciascun MWh elettrico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

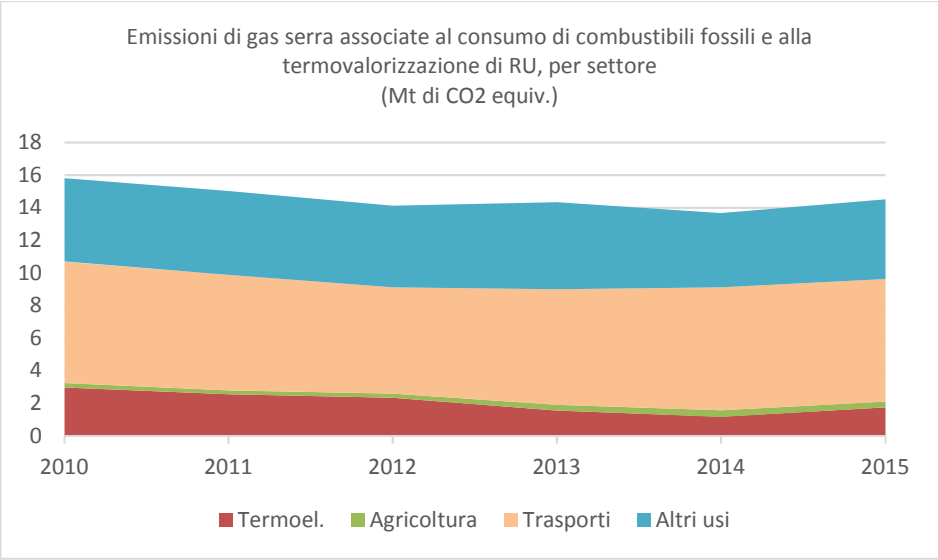


Fig. 7. Emissioni di gas serra associate all'uso di combustibili non rinnovabili in Campania, per settore (2010-2015).

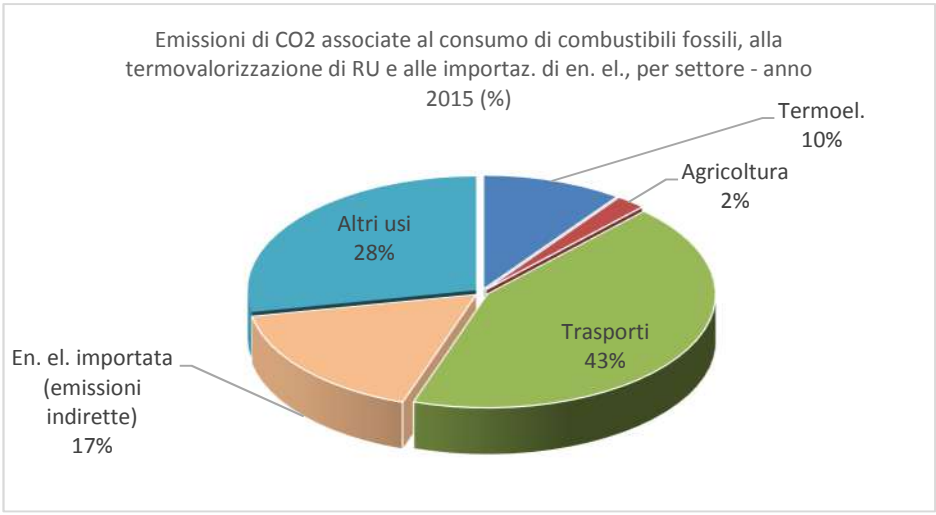


Fig. 8. Emissioni di gas serra associate all'uso di combustibili non rinnovabili in Campania, per settore (2015).

fonte: http://burc.regione.campania.it

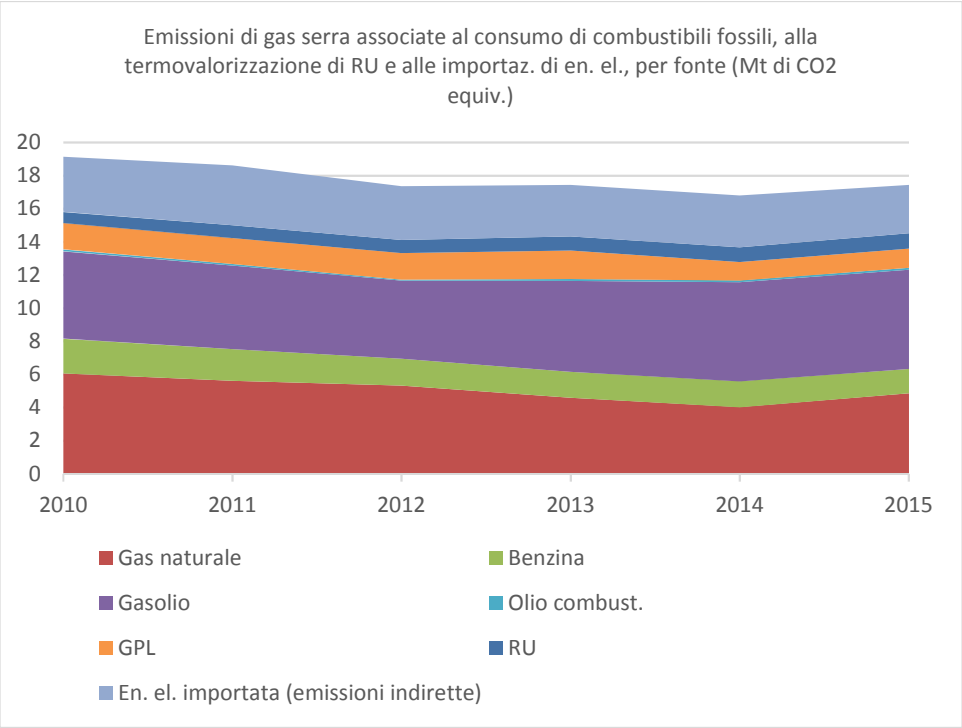


Fig. 9. Emissioni di gas serra associate all'uso di combustibili non rinnovabili e alle importazioni di energia elettrica in Campania, per fonte (2010-2015).

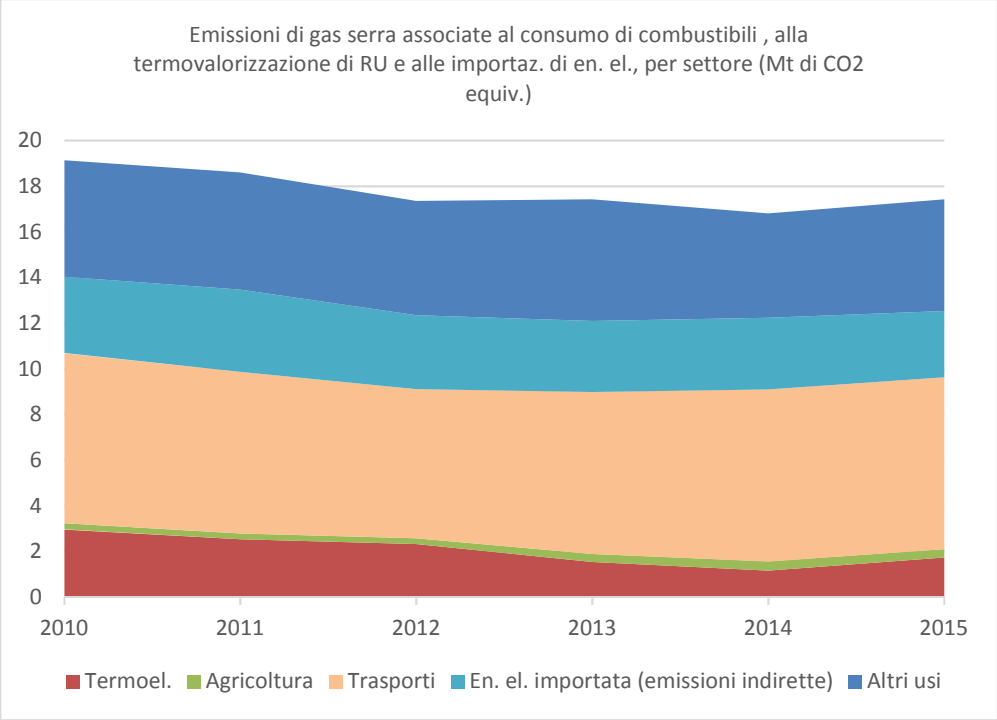


Fig. 10. Emissioni di gas serra associate all'uso di combustibili non rinnovabili e alle importazioni di energia elettrica in Campania, per settore (2010-2015).

fonte: http://burc.regione.campania.it

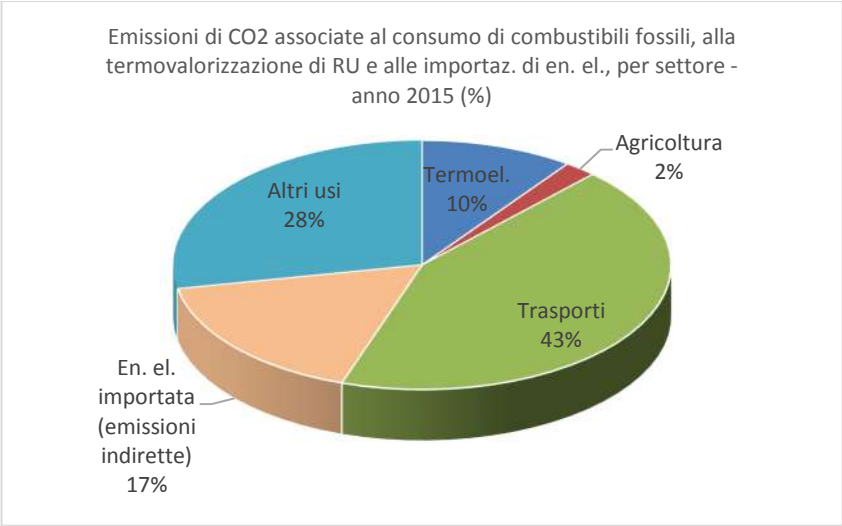


Fig. 11. Emissioni di gas serra associate all'uso di combustibili non rinnovabili e alle importazioni di energia elettrica in Campania, per settore (2015).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 7. Emissioni di gas serra da combustibili fossili e da rifiuti: dati 2010-2015 e proiezione al 2020.

Emissioni di gas serra associate all'uso di combustibili fossili e alla termovalorizzazione di RU (Mt di CO2 equiv.) (*)													
Anno	Gas naturale industriale	Gas naturale termoelettrico	Gas naturale reti di distribuzione	Benzina	Gasolio motori	Gasolio riscaldamento	Gasolio agricolo	Gasolio termoelettrico	Olio combustibile	GPL autotrazione	GPL altri usi	RU - quota non biodegradabile	TOTALE
2010	0,97	2,96	2,13	2,10	4,96	0,03	0,27		0,12	0,39	1,21	0,66	15,80
2011	0,96	2,54	2,11	1,92	4,77	0,02	0,24		0,11	0,40	1,15	0,79	15,01
2012	0,89	2,33	2,10	1,62	4,46	0,01	0,25		0,06	0,45	1,15	0,79	14,10
2013	0,90	1,55	2,13	1,57	5,03	0,10	0,35	0,02	0,12	0,51	1,21	0,86	14,33
2014	0,90	1,16	1,96	1,56	5,48	0,09	0,40		0,10	0,49	0,62	0,89	13,67
2015	0,93	1,73	2,19	1,49	5,51	0,10	0,37		0,12	0,53	0,63	0,92	14,51
2020	0,98	2,04	2,26	1,29	6,25	0,11	0,43		0,13	0,57	0,66	1,06	15,78

(*) Il consumo di combustibili fossili solidi viene considerato trascurabile. Si considerano nulle le emissioni associate ai biocarburanti; la relativa quota d'obbligo, per semplicità, viene considerata integralmente assolta mediante biodiesel (i contributi da bioetanolo ed ETBE sono considerati trascurabili).

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.6. Bilanci di sintesi (2010 - 2014)

A conclusione del capitolo, si riportano di seguito una serie di tabelle e diagrammi riepilogativi dei bilanci energetici di sintesi disponibili per la regione, relativi al periodo 2010-2014; i bilanci di sintesi sono stati elaborati e forniti da ENEA, mentre le tabelle e i diagrammi che li precedono sono frutto di elaborazione degli stessi dati ENEA, nonché di dati Istat (popolazione) e MiSE (consumi energetici nazionali).
I dati confermano quanto già evidenziato nei paragrafi precedenti. Si può in particolar modo osservare, tra l'altro:

- la sensibile riduzione nel consumo di tutte le fonti fossili (derivati del petrolio, gas naturale e carbone) e dei consumi lordi e finali, legato in buona misura alla congiuntura economica;
- il notevole incremento del contributo delle fonti rinnovabili;
- il peso preponderante del settore dei trasporti nel bilancio energetico regionale (46,5%, nel 2014), maggiore rispetto al dato nazionale (29,5%, nello stesso anno), a causa soprattutto alla minore presenza, in regione, di attività industriali energivore;
- il peso rilevante dei consumi energetici negli edifici (36,9% nel 2014, in linea con il dato nazionale del 37,4%);
- il ridotto fabbisogno energetico pro-capite, sia in termini di consumi lordi che di consumi finali, rispetto al dato nazionale: anche in questo caso, le differenze sono principalmente attribuibili alla scarsa presenza, in Campania, di attività industriali energivore, oltre che a condizioni climatiche invernali mediamente più favorevoli rispetto alle regioni centrali e settentrionali.

Per ulteriori informazioni, dati e commenti si rimanda all'appendice "Analisi dei consumi energetici".

Tabella 8. Consumi lordi di energia in Campania (2010-2014) - elaborazione su dati ENEA.

Consumi lordi di energia in Campania (ktep)							
Anno	Combustibili solidi	Distillati petrolio	Combustibili gassosi	Energie rinnovabili	Rifiuti non rinnovabili	Energia elettrica (importaz.)	Totale
2010	5	3.857	2.636	1.120	73	714	8.405
2011	5	3.598	2.403	942	98	786	7.831
2012	5	3.118	2.296	1.197	99	725	7.440
2013	3	3.388	1.971	1.272	115	789	7.539
2014	2	3.287	1.734	1.152	105	834	7.114

fonte: http://burc.regione.campania.it

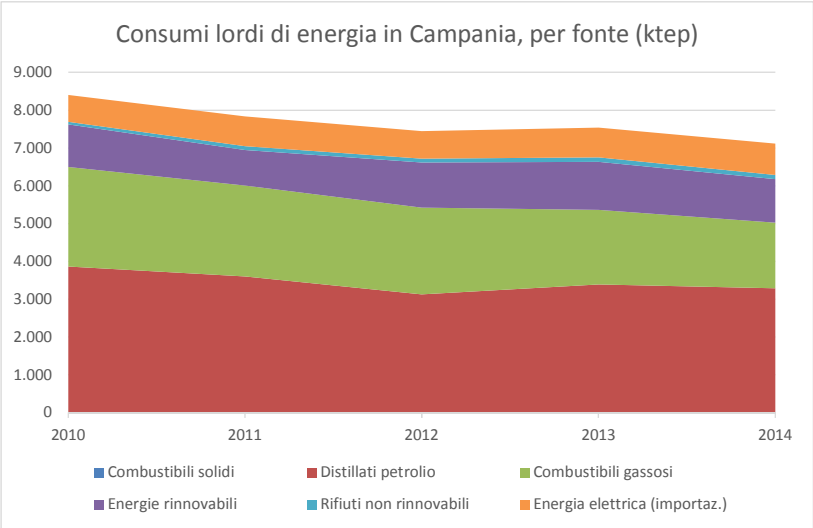


Fig. 12. Consumi lordi di energia in Campania, per fonte (2010-2014) – elaborazione su dati ENEA.

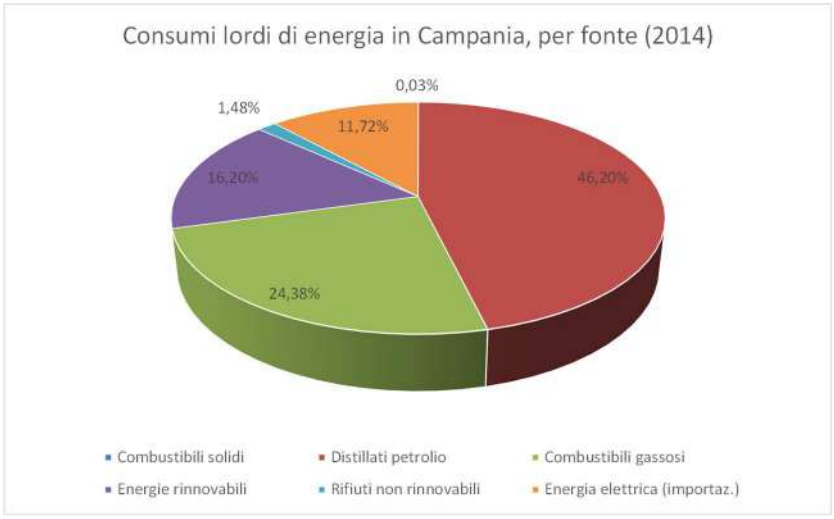


Fig. 13. Distribuzione dei consumi lordi di energia in Campania tra le diverse fonti nel 2014 – elaborazione su dati ENEA.

Tabella 9. Consumi finali di energia in Campania (2010-2014) - elaborazione su dati ENEA.

Consumi finali di energia in Campania (ktep)						
Anno	Industria	Trasporti	Civile	Agric. e pesca	Altro	Totale
2010	1.062	3.115	2.730	143	2	7.053
2011	982	2.978	2.479	140	2	6.581
2012	933	2.581	2.706	118	3	6.341
2013	874	2.803	2.683	140	6	6.506
2014	848	2.890	2.295	180	8	6.221

fonte: http://burc.regione.campania.it

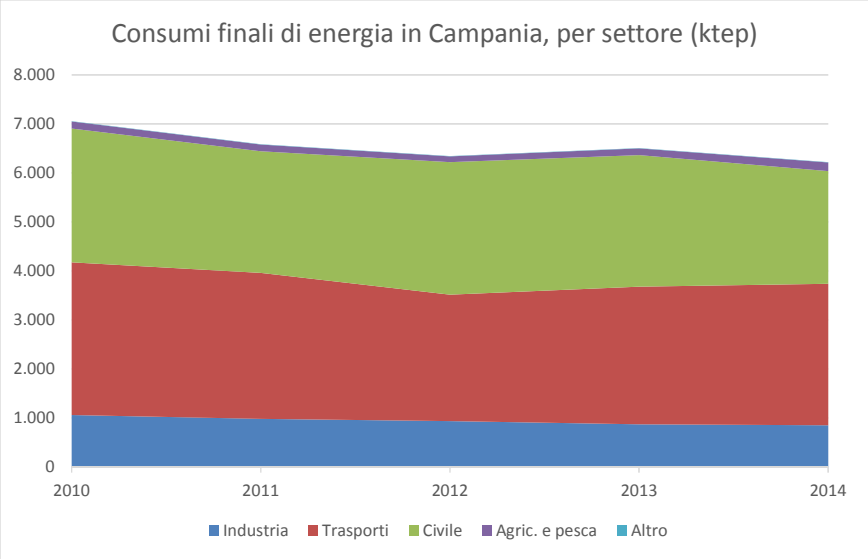


Fig. 14. Consumi finali di energia in Campania, per settore (2010-2014) – elaborazione su dati ENEA.

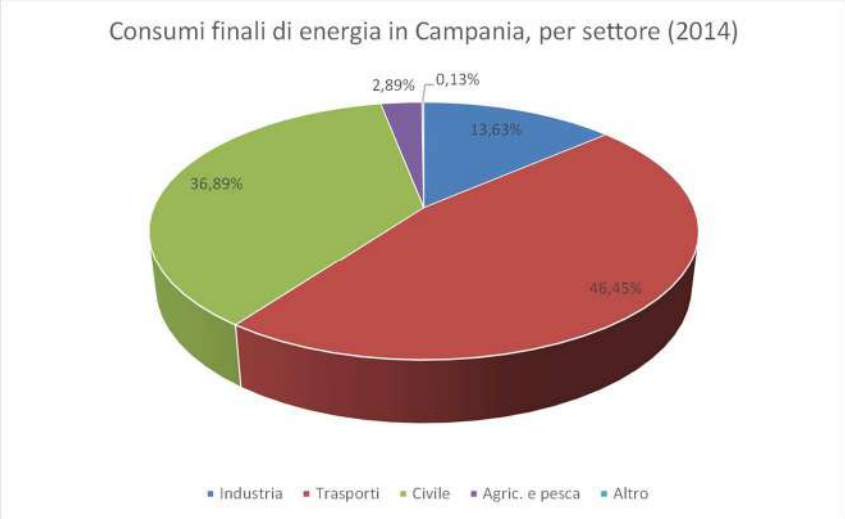


Fig. 15. Distribuzione dei consumi finali di energia in Campania tra i diversi settori nel 2014 – elaborazione su dati ENEA.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 10. Consumi di energia pro-capite in Campania e in Italia (2010-2014) - elaborazione su dati ENEA, Istat e MiSE.

Consumi di energia pro-capite in Campania e in Italia					
Anno	Popolazione Campania	Consumo lordo pro-capite, Campania (tep/ab.)	Consumo lordo pro-capite, Italia (tep/ab.)	Consumo finale pro-capite, Campania (tep/ab.)	Consumo finale pro-capite, Italia (tep/ab.)
2010	5.834.056	1,44	3,16	1,21	2,33
2011	5.764.424	1,36	3,09	1,14	2,26
2012	5.769.750	1,29	2,90	1,10	2,10
2013	5.869.965	1,28	2,85	1,11	2,08
2014	5.861.529	1,21	2,73	1,06	1,97

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 11. Bilancio energetico regionale per la Campania (2010) - ENEA.

S.I.E.R. - Sistema Informativo Energetico Regionale (ver. 4.0)
Bilancio Energetico Regionale - Campania - 2010

ktep Campania	Totale	Combustibili solidi	Petrolio	Distillati petroliferi leggeri	Distillati petroliferi medi	Distillati petroliferi pesanti	Gassosi	Energie rinnovabili*	Rifiuti non-rinnovabili	Calore derivato	Energia elettrica
Produzione primaria	859	0	0	0	0	0	0	786	73	0	0
Saldo importazioni	7.578	5	0	1.203	2.101	584	2.636	335	0	0	714
Saldo esportazioni	2	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0
Consumo interno lordo	**8.405**	**5**	**0**	**1.203**	**2.100**	**554**	**2.636**	**1.120**	**73**	**0**	**714**
Ingressi in trasformazione	**1.688**	**0**	**0**	**0**	**19**	**0**	**1.326**	**280**	**63**	**0**	**0**
Uscite dalla trasformazione	**814**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**37**	**777**
Scambi, trasferimenti e ritorni	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-190**	**0**	**0**	**190**
Consumi del settore energia	**60**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**2**	**0**	**0**	**6**	**52**
Perdite di trasporto e distribuzione	**157**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**19**	**0**	**0**	**0**	**138**
Disponibilità netta per i consumi finali	**7.314**	**5**	**0**	**1.203**	**2.081**	**554**	**1.288**	**651**	**10**	**32**	**1.491**
Differenze statistiche	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Consumi finali non energetici	**261**	**5**	**0**	**0**	**11**	**244**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**
Consumi finali energetici	**7.053**	**0**	**0**	**1.203**	**2.069**	**310**	**1.287**	**651**	**10**	**32**	**1.491**
Industria	1.062	0	0	17	25	144	472	2	10	25	367
Trasporti	3.115	0	0	900	1.937	167	53	0	0	0	59
Altri settori	2.875	0	0	287	107	0	762	648	0	6	1.064
Civile	2.730	0	0	282	15	0	737	648	0	6	1.041
Agricoltura e pesca	143	0	0	5	90	0	25	0	0	0	23
Altri settori n.c.a.	2	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0

Fonte: Elaborazione ENEA su dati MiSE, GSE, TERNA, SNAM Rete Gas, SGI, Ispra
*I consumi finali di biodiesel e biobenzine sono inclusi nelle fonti gasolio e benzine

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 12. Bilancio energetico regionale per la Campania (2011) - ENEA.

S.I.E.R. - Sistema Informativo Energetico Regionale (ver. 4.0)
Bilancio Energetico Regionale - Campania - 2011

ktep Campania	Totale	Combustibili solidi	Petrolio	Distillati petroliferi leggeri	Distillati petroliferi medi	Distillati petroliferi pesanti	Gassosi	Energie rinnovabili*	Rifiuti non-rinnovabili	Calore derivato	Energia elettrica
Produzione primaria	724	0	0	0	0	0	0	626	98	0	0
Saldo importazioni	7.186	5	0	1.189	1.990	498	2.403	315	0	0	786
Saldo esportazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Consumo interno lordo	**7.831**	**5**	**0**	**1.189**	**1.984**	**425**	**2.403**	**942**	**98**	**0**	**786**
Ingressi in trasformazione	**1.616**	**0**	**0**	**0**	**18**	**0**	**1.219**	**290**	**89**	**0**	**0**
Uscite dalla trasformazione	**747**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**43**	**704**
Scambi, trasferimenti e ritorni	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-192**	**0**	**0**	**192**
Consumi del settore energia	**63**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**3**	**0**	**0**	**5**	**54**
Perdite di trasporto e distribuzione	**147**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**13**	**0**	**0**	**0**	**134**
Disponibilità netta per i consumi finali	**6.753**	**5**	**0**	**1.189**	**1.966**	**425**	**1.168**	**460**	**9**	**38**	**1.493**
Differenze statistiche	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Consumi finali non energetici	**186**	**5**	**0**	**0**	**5**	**175**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**
Consumi finali energetici	**6.567**	**0**	**0**	**1.189**	**1.962**	**250**	**1.167**	**460**	**9**	**38**	**1.493**
Industria	982	0	0	15	16	120	426	3	9	30	363
Trasporti	2.978	0	0	870	1.854	130	64	0	0	0	60
Altri settori	2.608	0	0	304	92	0	677	457	0	8	1.070
Civile	2.479	0	0	299	14	0	656	457	0	8	1.046
Agricoltura e pesca	127	0	0	5	76	0	21	0	0	0	25
Altri settori n.c.a.	2	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0

Fonte: Elaborazione ENEA su dati MiSE, GSE, TERNA, SNAM Rete Gas, SGI, Ispra
*I consumi finali di biodiesel e biobenzine sono inclusi nelle fonti gasolio e benzine

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 13. Bilancio energetico regionale per la Campania (2012) - ENEA.

S.I.E.R. - Sistema Informativo Energetico Regionale (ver. 4.0)
Bilancio Energetico Regionale - Campania - 2012

ktep Campania	Totale	Combustibili solidi	Petrolio	Distillati petroliferi leggeri	Distillati petroliferi medi	Distillati petroliferi pesanti	Gassosi	Energie rinnovabili*	Rifiuti non-rinnovabili	Calore derivato	Energia elettrica
Produzione primaria	973	0	0	0	0	0	0	874	99	0	0
Saldo importazioni	6.531	5	0	721	2.061	400	2.296	323	0	0	725
Saldo esportazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Consumo interno lordo	**7.440**	**5**	**0**	**721**	**2.058**	**339**	**2.296**	**1.197**	**99**	**0**	**725**
Ingressi in trasformazione	**1.457**	**0**	**0**	**0**	**17**	**0**	**1.044**	**308**	**88**	**0**	**0**
Uscite dalla trasformazione	**706**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**40**	**666**
Scambi, trasferimenti e ritorni	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-261**	**0**	**0**	**261**
Consumi del settore energia	**44**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**2**	**0**	**0**	**0**	**41**
Perdite di trasporto e distribuzione	**152**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**18**	**0**	**0**	**0**	**134**
Disponibilità netta per i consumi finali	**6.494**	**5**	**0**	**721**	**2.041**	**339**	**1.231**	**628**	**10**	**40**	**1.477**
Differenze statistiche	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Consumi finali non energetici	**153**	**5**	**0**	**0**	**9**	**138**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**
Consumi finali energetici	**6.341**	**0**	**0**	**721**	**2.033**	**200**	**1.231**	**628**	**10**	**40**	**1.477**
Industria	933	0	0	28	21	109	403	7	10	27	327
Trasporti	2.581	0	0	430	1.935	91	69	0	0	0	55
Altri settori	2.827	0	0	263	76	0	759	621	0	13	1.095
Civile	2.706	0	0	258	7	0	736	621	0	13	1.071
Agricoltura e pesca	118	0	0	5	66	0	23	0	0	0	24
Altri settori n.c.a.	3	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0

Fonte: Elaborazione ENEA su dati MiSE, GSE, TERNA, SNAM Rete Gas, SGI, Ispra
*I consumi finali di biodiesel e biobenzine sono inclusi nelle fonti gasolio e benzine

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 14. Bilancio energetico regionale per la Campania (2013) - ENEA.

S.I.E.R. - Sistema Informativo Energetico Regionale (ver. 4.0)
Bilancio Energetico Regionale - Campania - 2013

ktep Campania	Totale	Combustibili solidi	Petrolio	Distillati petroliferi leggeri	Distillati petroliferi medi	Distillati petroliferi pesanti	Gassosi	Energie rinnovabili*	Rifiuti non-rinnovabili	Calore derivato	Energia elettrica
Produzione primaria	1.071	0	0	0	0	0	0	955	115	0	0
Saldo importazioni	6.526	3	0	780	2.306	360	1.971	317	0	0	789
Saldo esportazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Consumo interno lordo	**7.539**	**3**	**0**	**780**	**2.303**	**304**	**1.971**	**1.272**	**115**	**0**	**789**
Ingressi in trasformazione	**1.210**	**0**	**0**	**0**	**16**	**0**	**741**	**346**	**107**	**0**	**0**
Uscite dalla trasformazione	**553**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**54**	**500**
Scambi, trasferimenti e ritorni	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-319**	**0**	**0**	**319**
Consumi del settore energia	**44**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**2**	**0**	**0**	**0**	**42**
Perdite di trasporto e distribuzione	**166**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**18**	**0**	**0**	**0**	**148**
Disponibilità netta per i consumi finali	**6.672**	**3**	**0**	**780**	**2.287**	**304**	**1.210**	**608**	**9**	**54**	**1.418**
Differenze statistiche	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Consumi finali non energetici	**166**	**3**	**0**	**1**	**4**	**159**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**
Consumi finali energetici	**6.506**	**1**	**0**	**779**	**2.284**	**146**	**1.209**	**608**	**9**	**54**	**1.418**
Industria	874	1	0	21	22	81	381	4	9	37	319
Trasporti	2.803	0	0	486	2.119	65	81	0	0	0	52
Altri settori	2.829	0	0	272	143	0	747	603	0	17	1.047
Civile	2.683	0	0	268	45	0	726	603	0	17	1.024
Agricoltura e pesca	140	0	0	4	92	0	21	0	0	0	23
Altri settori n.c.a.	6	0	0	0	6	0	0	0	0	0	0

Fonte: Elaborazione ENEA su dati MiSE, GSE, TERNA, SNAM Rete Gas, SGI, Ispra
*I consumi finali di biodiesel e biobenzine sono inclusi nelle fonti gasolio e benzine

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 15. Bilancio energetico regionale per la Campania (2014) - ENEA.

S.I.E.R. - Sistema Informativo Energetico Regionale (ver. 4.0)
Bilancio Energetico Regionale - Campania - 2014

ktep Campania	Totale	Combustibili solidi	Petrolio	Distillati petroliferi leggeri	Distillati petroliferi medi	Distillati petroliferi pesanti	Gassosi	Energie rinnovabili*	Rifiuti non-rinnovabili	Calore derivato	Energia elettrica
Produzione primaria	1.019	0	0	0	0	0	0	914	105	0	0
Saldo importazioni	6.141	2	0	465	2.528	340	1.734	238	0	0	834
Saldo esportazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Consumo interno lordo	**7.114**	**2**	**0**	**465**	**2.528**	**294**	**1.734**	**1.152**	**105**	**0**	**834**
Ingressi in trasformazione	**1.029**	**0**	**0**	**0**	**16**	**0**	**587**	**331**	**95**	**0**	**0**
Uscite dalla trasformazione	**479**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**63**	**416**
Scambi, trasferimenti e ritorni	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-308**	**0**	**0**	**308**
Consumi del settore energia	**50**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**2**	**0**	**0**	**0**	**48**
Perdite di trasporto e distribuzione	**135**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**12**	**0**	**0**	**0**	**123**
Disponibilità netta per i consumi finali	**6.379**	**2**	**0**	**465**	**2.512**	**294**	**1.134**	**514**	**10**	**63**	**1.386**
Differenze statistiche	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Consumi finali non energetici	**158**	**2**	**0**	**0**	**3**	**151**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**
Consumi finali energetici	**6.221**	**0**	**0**	**465**	**2.509**	**142**	**1.133**	**514**	**10**	**63**	**1.386**
Industria	848	0	0	16	24	43	395	2	10	45	312
Trasporti	2.890	0	0	345	2.305	99	89	0	0	0	51
Altri settori	2.483	0	0	103	179	0	648	512	0	18	1.022
Civile	2.295	0	0	100	38	0	628	512	0	18	1.000
Agricoltura e pesca	180	0	0	3	133	0	20	1	0	0	22
Altri settori n.c.a.	8	0	0	0	8	0	0	0	0	0	0

Fonte: Elaborazione ENEA su dati MiSE, GSE, TERNA, SNAM Rete Gas, SGI, Ispra
*I consumi finali di biodiesel e biobenzine sono inclusi nelle fonti gasolio e benzine

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Interventi nella Pubblica Amministrazione

2.1. Introduzione

Il PEAR riconosce l'importante ruolo svolto dagli Enti Locali nel concorrere al raggiungimento degli obiettivi europei e nazionali fissati per il 2020, e quindi intende sviluppare in loro favore iniziative di supporto e definire strumenti necessari all'attuazione delle azioni di efficienza energetica e di politiche di sostenibilità ambientale in ambito locale, mettendo a disposizione risorse tecniche, economiche e di conoscenza e avviando percorsi di accompagnamento. D'altra parte le direttive UE hanno prescritto agli Stati membri una serie di azioni e interventi, quali:

- La riqualificazione energetica del parco edifici della Pubblica Amministrazione Centrale per una quota annuale del 3% della superficie utile del parco stesso;
- Le attività di formazione e divulgazione;
- La promozione di sistemi per cogenerazione e teleriscaldamento;
- L'utilizzo di standard e strumenti in grado di assicurare e accelerare l'attuazione dei programmi per l'efficienza energetica e raggiungere l'obiettivo del nearly Energy Zero Building (nZEB), per gli edifici pubblici, nuovi o soggetti a riqualificazione, dal 1° gennaio 2019.

2.2. Direttive UE, PEAR e PAES (Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile)

2.2.1. Azioni di supporto agli Enti Locali per l'attuazione delle misure dei PAES

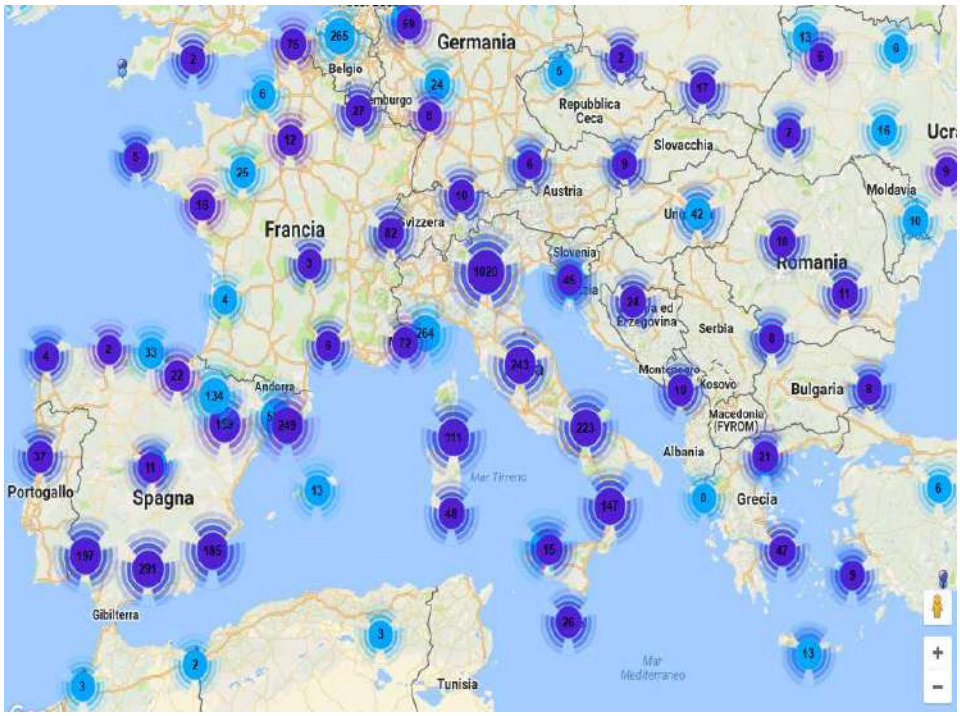
I processi di gestione di patrimoni immobiliari pubblici devono sempre più confrontarsi con le stringenti esigenze di sostenibilità energetico-ambientale dettate dalle Direttive Europee (2010/31/UE e 2012/27/UE), che impongono, tra le altre cose, la riqualificazione energetica degli edifici allo scopo di raggiungere, in tempi stabiliti, specifici target di abbattimento dei consumi energetici e delle emissioni di CO2.

In particolare la Commissione Europea, allo scopo di raggiungere gli ambiziosi obiettivi previsti dal noto "Pacchetto clima-energia" o "Strategia 20-20-20", ha lanciato nel 2008 il "Patto dei Sindaci" (Covenant of Mayor), un modello di governance multilivello che coinvolge attivamente gli enti locali e regionali e ne sostiene gli sforzi di attuazione delle politiche nel campo della sostenibilità energetico - ambientale. Gli Enti Locali, infatti, nel loro ruolo di gestori delle politiche di governo e sviluppo del territorio, di pianificazione delle nuove infrastrutture, di rilascio di concessione e autorizzazioni, di definizione di appalti pubblici, svolgono un ruolo fondamentale nella mitigazione degli effetti conseguenti al cambiamento climatico, soprattutto se si considera che l'80% dei consumi energetici e delle emissioni di CO2 è associato alle attività urbane.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La Commissione Europea ha poi riaffermato il proprio impegno, con l'accordo storico sui cambiamenti climatici alla conferenza COP21 di Parigi, e adottando una nuova strategia di riduzione delle emissioni per il 2030, con l'obiettivo di raggiungere il 40% di riduzione, attraverso una migliore gestione dell'energia a livello locale basata su misure di efficienza energetica, soluzioni integrate intelligenti e promozione di energie rinnovabili. Proprio in tale contesto la stessa commissione ha lanciato "un nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia – PAESC" che affianca alle strategie di adattamento, quelle di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, allo scopo di migliorare la resilienza delle comunità. I Comuni che hanno sottoscritto il Patto dei Sindaci si sono impegnati a inviare alla Commissione Europea, entro un anno dalla adesione, il proprio Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), approvato dal Consiglio Comunale, ossia lo strumento contenente le misure concrete che l'amministrazione intende adottare per raggiungere gli obiettivi prefissati in tema di riduzione delle emissioni di anidride carbonica sul proprio territorio.

L'iniziativa Patto dei Sindaci ha conosciuto una rapida espansione dal suo lancio nel 2008 e rappresenta attualmente un importante strumento europeo di politica energetica. I dati, aggiornati ad oggi (Febbraio 2017), individuano 7.204 comuni europei firmatari del Patto dei Sindaci con una popolazione totale coperta dai firmatari di circa 226 milioni di abitanti.



Adesioni al Patto dei Sindaci in Europa - (www.covenantofmayors.eu).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi ad alcuni dei più importanti paesi europei (Italia, Spagna, Francia e Germania): l'Italia è quello con il maggior numero di Comuni aderenti (3.781) con una popolazione coinvolta pari a poco più di 40 milioni di abitanti, contro i 29 milioni della Spagna (1.757 Comuni), 15 milioni della Francia (106 Comuni) e i 18 milioni della Germania (con soli 71 Comuni).

Globalmente sono stati trasmessi 6.294 PAES di cui 3.500 dall'Italia, infatti l'Italia è il paese con maggior numero di PAES e Report per il monitoraggio presentati.

Paesi	**Firmatari**	**Popolazione coperta**	**Firmatari con PAS sottomesso alla UE**	**Firmatari con report di monitoraggio consegnato**
Italia	3.781	40.645.510 (69%)	3.500 (93%)	816 (22%)
Spagna	1.757	29.029.103 (65%)	1.442 (82%)	338 (19%)
Francia	106	15.577.423 (25%)	100 (94%)	8 (8%)
Germania	71	18.671.732 (23%)	65 (92%)	19 (27%)

(Statistiche Covenant of Mayors Office - www.covenantofmayors.eu)

I dati riferiti alla Campania (fonte Covenant of Mayors Office e Regione Campania), sono invece riportati nella tabella seguente. I Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci sono 284, su un totale di 550 (circa il 50%); hanno trasmesso il PAES 210 Comuni (74% dei firmatari), molti dei quali hanno preferito l'aggregazione in raggruppamenti (in Regione ci sono 28 JOINT PAES).

Infine, in Campania sono presenti 7 coordinatori Territoriali (le cinque Province, l'ATO SELE e una Unione di Comuni) che hanno svolto il ruolo di accompagnamento e raccordo sul territorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Comuni con adesione firmata	Comuni con adesione firmata e PAES trasmesso	JOINT PAES
NAPOLI	41	39	9
CASERTA	56	53	5
SALERNO	117	104	12
AVELLINO	19	2	0
BENEVENTO	51	12	2

Elaborazione DiSTABiF Univ. Campania da dati ricavati dagli uffici della Regione Campania e dal sito http://www.pattodeisindaci.eu/about/covenant-coordinators_it.html

La realizzazione del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) è stata quindi vista, dalle amministrazioni locali, come una opportunità per dotarsi di uno strumento di pianificazione energetico – ambientale, nel quale sono indicate le esigenze delle comunità territoriali ed è, pertanto, divenuto indicatore dell'impegno concreto nella lotta al cambiamento climatico attraverso interventi quali la riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati, l'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia, progetti e infrastrutture che favoriscano la mobilità sostenibile e la sensibilizzazione dei cittadini in tema di consumi energetici. Tali interventi, presenti in tutti i PAES presentati all'Unione Europea (fonte Rapporto Joint Research Center - Unione Europea, 2016), rappresentano i principali settori sui quali si concentrano le azioni delle città firmatarie del Patto e diventano, per i Comuni, un'occasione di crescita per l'economia locale, agendo da traino per lo sviluppo della Green Economy sul territorio e favorendo, così, la creazione di nuovi posti di lavoro.

In tale scenario è evidente quindi come il PEAR debba dare priorità alle azioni di supporto agli Enti Locali nell'attuazione dei PAES – Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile - con particolare attenzione ai comuni che si sono aggregati nel fare tale pianificazione, dando così forma al cosiddetto "JOINT PAES" (raggruppamento riconosciuto dall'Unione Europea). Si intende mettere a diposizione di questi enti risorse tecniche, finanziarie e di conoscenza, per costruire progetti e processi di gestione dei servizi energetici e quanto altro possa concorrere al raggiungimento degli obiettivi posti nei PAES (approvati dalla UE). In particolare si pensa al supporto tecnico, inteso come affiancamento per la definizione delle progettualità (supporto per

fonte: http://burc.regione.campania.it

gli audit, realizzazione studi di fattibilità, messa a disposizione di dati, definizione di contratti tipo o linee guida,...); al supporto economico finanziario, a partire dalle misure previste nella programmazione dei fondi europei 2014/2020, al supporto per l'accesso ai fondi diretti comunitari (UE e Banca Europea di Investimenti (BEI) – Piano Junker), fino alla diffusione di buone pratiche e di esperienze di cooperazione con e fra gli attori locali.

Infine, la Regione Campania, con l'obiettivo di armonizzare le azioni sul tema, opererà per aderire al Covenant of Mayors - Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia, in qualità di Organismo di Supporto e di Coordinamento Territoriale, anche mediante la realizzazione di uno specifico osservatorio regionale sul tema, che possa fornire consulenza strategica e sostegno tecnico-finanziario ai Comuni che aderiscono al "Patto dei Sindaci", ma che non dispongono delle necessarie competenze e/o risorse per soddisfare i requisiti e attuare le misure previste. In tal modo si favorirebbero, come d'altronde sembra opportuno quando si pensa ad interventi nel settore energetico-ambientale, politiche coerenti ed omogenee su ambiti territoriali, incentivando in tal modo strategie di sviluppo di tali aree, ma preservando, allo stesso tempo, le specificità e le tipicità di ogni singolo territorio.

2.2.2. Strumenti regolamentari a livello urbano

Le nuove strategie e i nuovi obiettivi energetico-ambientali a cui le Amministrazioni pubbliche sono chiamate, richiedono la necessità di ripensare gli strumenti urbanistici in chiave energetica e di costruire strumenti innovativi che siano in grado di incentivare il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Si ha la necessità di incentivare interventi di riqualificazione dell'esistente mediante strumenti di sgravio economico e di semplificazione autorizzativa per interventi edilizi su aree edificate o antropizzate. Inoltre bisogna pensare ad interventi sia su scala urbana e territoriale che su una dimensione di edificio o quartiere.

E' bene identificare e definire degli elevati standard prestazionali da raggiungere, così come è necessario affrontare i rapporti di relazione tra territorio e attività energetiche, in modo efficace e complessivo, garantendo la rappresentazione degli interessi regionali e locali con definiti obiettivi e indirizzi di tutela del territorio.

Con tali premesse, è quindi necessario che Province, Comuni ed altri soggetti pubblici del territorio (Enti Parco, Comunità Montane, etc.), nella definizione e/o aggiornamento dei propri strumenti di pianificazione e governo del territorio, mantenendo l'ambito delle rispettive competenze, devono tener prioritariamente in conto gli aspetti energetico-ambientali e devono rispettare le indicazioni, gli obiettivi e gli indirizzi della politica energetico-ambientale fissati nel PEAR.

In particolare gli Enti locali devono, con i propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, e con i regolamenti urbanistici ed edilizi, operare in modo da favorire il contenimento dei consumi energetici nei tessuti urbani, la valorizzazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle fonti rinnovabili di energia, la costruzione di edifici a consumo quasi zero, la riqualificazione urbanistica ed energetica e il minor uso del suolo. A titolo di esempio, si possono immaginare interventi di riduzione degli oneri di urbanizzazione per gli interventi privati di riqualificazione urbana improntati a criteri di sostenibilità ambientale ed energetica, oppure alla rimodulazione dei contributi locali in funzione del grado di efficacia dell'intervento di efficientamento proposto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.3. La riqualificazione energetica del patrimonio pubblico

2.3.1. Piano integrato e strumenti finanziari

La spesa energetica rappresenta una voce importante di bilancio delle spese correnti della Pubblica Amministrazione (PA): le forniture, i servizi e in alcuni casi i lavori collegabili alla voce energia occupano, infatti, una parte importante nelle attività di diversi settori amministrativi (patrimonio, economato, lavori pubblici, etc.). In numerosi processi e settori della PA si possono attivare interventi per l'uso razionale dell'energia, il risparmio energetico, la valorizzazione delle fonti rinnovabili, contribuendo da un lato agli obiettivi di tutela dell'ambiente e dall'altro alla riduzione delle spese correnti. Si pensi ad esempio alla gestione della climatizzazione degli edifici (gestione, manutenzione e sostituzione degli impianti, forniture del combustibile, interventi strutturali sugli edifici, etc.;) o alla gestione dei consumi di elettricità in uffici o scuole (acquisizione e controllo della qualità del servizio, acquisto, gestione e manutenzione degli impianti, interventi per razionalizzare i consumi e i contratti di acquisto dell'energia); o ancora alla realizzazione di opere pubbliche (illuminazione pubblica, reti di distribuzione del gas e di teleriscaldamento, impianti a fonti rinnovabili,...).

E', d'altra parte, evidente la difficoltà delle PA di effettuare, da sole, investimenti per interventi di efficientamento energetico che si pongano in modo sistemico rispetto all'intero patrimonio pubblico. Pertanto diventa indispensabile attuare una politica diversa di acquisto di servizi energetici e gestione del patrimonio edilizio pubblico, definendo un nuovo modello di intervento che, rispetto alle iniziative puntuali elaborate negli ultimi anni, sappia mettere a sistema diversi interventi, valorizzando un approccio innovativo che coniughi sostegno economico e facilitazione amministrativa.

Il PEAR indica come auspicabile modello da utilizzare da parte della PA quello basato sull'utilizzo di contratti di tipo Energy Performance Contract (EPC), stipulati mediante il ricorso alle ESCo, ai fini della razionalizzazione della spesa delle utenze energivore del patrimonio pubblico, mediante Finanziamento Tramite Terzi (FTT). Questo modello consente alle amministrazioni di riqualificare il proprio patrimonio edilizio, avvalendosi anche di risorse finanziarie messe a disposizione dalla ESCo o da soggetti terzi (banche, fondi di investimento), che poi grazie ad interventi di efficientamento energetico, in grado di generare un risparmio misurabile, riescono a ripagarsi l'investimento realizzato.

Tale strategia è fortemente coerente con quanto previsto in ambito di politica nazionale, ed in particolare con quanto prevede l'istituzione del Fondo Rotativo Nazionale per l'efficienza energetica (D. Lgs. 102/14 – art.15). E' infine da ricordare come il D. Lgs 102/2014 assegna alle Regioni le funzioni di assistenza tecnica alle Pubbliche Amministrazioni nella stesura dei contratti di rendimento energetico e nella diffusione di buone pratiche e prevede che siano realizzati obbligatoriamente, tra il 2014 e il 2020, interventi di efficientamento energetico sugli immobili della PA e per la

fonte: http://burc.regione.campania.it

costruzione di nuovi edifici siano a consumo energetico quasi zero (NZEB) ed eco sostenibili.

La Regione Campania intende, quindi, proporre nel PEAR un progetto integrato per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico, attraverso specifiche agevolazioni, tra cui:

- azioni di accompagnamento ai Comuni e alle PA (supporto e orientamento alle progettualità);
- strumenti di finanziamento dedicati (coniugando cofinanziamento in conto capitale, finanziamento agevolato ed investimenti del soggetto privato);
- promozione di nuove forme contrattuali efficaci e standardizzate, quali i Contratti di rendimento energetico (EPC) che rappresentano l'accordo tra il partner pubblico e il soggetto privato per la fornitura di una misura di efficientamento energetico in cui i pagamenti sono effettuati in funzione del livello di risparmio energetico garantito contrattualmente);
- promozione e diffusione di forme di accordo tra Comuni e privati (Partnership Pubblico Privati);
- valorizzazione del ruolo delle ESCo (tramite progetti di Finanziamento Tramite Terzi).

Inoltre, allo scopo di raggiungere ambiziosi obiettivi nel periodo di tempo programmato, e per meglio gestire le fasi di coordinamento delle attività previste in tale progetto integrato, la stessa Regione intende promuovere la costituzione di una propria ESCo che abbia il compito di guidare l'intero processo di attuazione delle politiche definite nel PEAR.

Si tratta di sviluppare un'attività di supporto di ampio spettro, che garantisca agli Enti locali, assistenza tecnica e finanziaria nella gestione dei servizi e dei progetti di efficientamento energetico. L'obiettivo, quindi, è garantire la massima diffusione di queste nuove procedure di assegnazione dei servizi energetici, che mettano a disposizione degli Enti locali una serie di strumenti integrati, quali gli standard per la definizione degli appalti, i modelli contrattuali di servizio energia a garanzia di risultato, i capitolati tipo. Con tale strategia si mira a ridurre i costi per la Pubblica Amministrazione, sfruttando le economie di scala e allo stesso tempo si ha maggior controllo sulla qualità e la garanzia di rendimento di quanto progettato.

2.3.2. Interventi di risparmio energetico ed uso razionale dell'energia nella Pubblica Amministrazione

Nel contesto della riduzione dei consumi energetici in ambito di pubblica amministrazione, l'edilizia pubblica rappresenta uno dei settori su cui necessariamente intervenire, non solo perché diventa l'esempio e la buona pratica da dare alle comunità intere e ai singoli cittadini, ma anche perché il patrimonio immobiliare della Pubblica Amministrazione è un settore energivoro a causa della vetustà edilizia ed impiantistica

fonte: http://burc.regione.campania.it

nonché dei molteplici servizi e funzioni che ogni edificio deve garantire con continuità. E' stata stimata (fonte Consip) in più di 5 miliardi di euro la spesa annua per il consumo energetico del patrimonio edilizio pubblico distribuito su tutto il territorio nazionale.

Nonostante il tema del risparmio energetico ha visto in questi anni crescere l'attenzione da parte di Enti pubblici e operatori, non vi sono dubbi che gli interventi fino ad oggi realizzati siano del tutto inadeguati rispetto alle possibilità di intervento. Ad esempio uno degli strumenti di incentivazione finanziaria a cui possono far ricorso le PA per la esecuzione di interventi di efficientamento energetico è il Conto Termico. Dalle statistiche del GSE - Gestore Servizi Energetici S.p.A. (organismo responsabile dell'attuazione e della gestione del meccanismo), nel corso del 2015, sono state trasmesse in totale in Italia 8.263 richieste di concessione degli incentivi, di cui solo 283 pervenute da parte di Amministrazioni pubbliche (3,4% del totale). Le richieste con contratto attivato dal 1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2015 sono state in totale 7.842, di cui 244 da parte di Amministrazioni pubbliche (3,1% del totale).

Gli incentivi totali riconosciuti, relativi alle richieste con contratto attivato, ammontano ad un totale di circa 31,58 milioni di Euro, di cui circa 6,85 milioni di Euro per le Amministrazioni pubbliche, per le quali gli interventi più frequenti sono relativi ad impianti con solare termico e generatori a biomassa che costituiscono insieme più del 94% degli interventi realizzati.

Tra le destinazioni d'uso degli edifici considerati, nel caso di interventi realizzati da Amministrazioni pubbliche, si osserva una prevalenza degli edifici scolastici e, successivamente, degli edifici di tipo residenziale (tipicamente interventi effettuati in edifici gestiti dagli ex Istituti Autonomi Case Popolari che, ai fini dell'applicazione del Conto Termico, sono assimilati a Soggetti Ammessi pubblici) ed edifici adibiti ad uffici pubblici.

La partecipazione delle ESCo al meccanismo risulta essere, al momento, limitata: circa il 29% delle richieste con contratto attivato, per interventi relativi a Soggetti Ammessi pubblici, sono state presentate da ESCO. I risparmi complessivi conseguiti attraverso i soli interventi di efficienza energetica realizzati nel 2015 nell'ambito del Conto Termico ammontano a circa 0,000773 Mtep di energia primaria e finale.

Per queste ragioni gli obiettivi e gli obblighi previsti dalla direttiva per la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico devono diventare occasione per trovare una forma più efficace di intervento e di utilizzo delle risorse comunitarie, nazionali, regionali e degli enti locali.

a. Patrimonio edilizio degli Enti locali: uffici ed edilizia scolastica

Nella tabella seguente vengono riportati i dati relativi alle case comunali e alle scuole presenti in Regione Campania, suddivise per provincia: ci sono almeno 8000 edifici del patrimonio immobiliare della PA nella Regione che possono essere oggetto di interventi di efficienza energetica e/o installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Patrimoni immobiliare P.A. (CASE COMUNALI E SCUOLE)		
PROVINCE	N. Case Comunali	N. Scuole
Città Metropolitana di NAPOLI	92	3.394
SALERNO	158	1.591
CASERTA	104	1.265
AVELLINO	118	685
BENEVENTO	78	495
TOTALE	550	7.430

Fonti: http://www.tuttitalia.it/campania/96-province/numero-comuni/;
http://www.tuttitalia.it/campania/30-scuole/

E' evidente che nel fare tale analisi si è lavorato su un'ipotesi di minimo, in cui è stata considerata la casa comunale come unico immobile da efficientare per ogni comune, mentre è chiaro che vi possono essere altri immobili di proprietà degli stessi enti locali, anch'essi oggetto di possibili interventi utili a ridurre i consumi energetici.

Inoltre dalla analisi del patrimonio immobiliare della Regione Campania, si constata che ci sono oltre 1000 immobili di proprietà regionale, di cui circa 200 sono sedi di uffici regionali o di enti legati alla Regione (Genio Civile, Protezione Civile, Società Collegate, etc.), e che possono, quindi, essere oggetto di interventi diretti dello stesso Ente. (http://www.regione.campania.it/it/trasparenza/beni-immobili-e-gestione-patrimonio).

Già nella programmazione 2007-2013, grazie all'utilizzo di fondi regionali del programma FESR 2007/2013, ma anche grazie all'utilizzo di incentivi su programmi ministeriali (es. POIn Energia), sono stati finanziati e realizzati una serie di interventi su scuole o edifici di proprietà della PA.

In particolare, per imprimere un vero cambiamento rispetto alla situazione diffusa negli Enti Pubblici nella gestione del patrimonio edilizio, si pensa di intervenire secondo tre direzioni. La prima è favorire la realizzazione di analitiche ricognizioni del patrimonio edilizio, mediante audit energetici e campagne di analisi e monitoraggio per individuare priorità di riqualificazione e obiettivi di intervento. La seconda è la messa a punto di strumenti tecnici e finanziari, utili a ottimizzare la gestione (termica ed elettrica) degli edifici, così da ridurre consumi e spesa stabilmente nel tempo. La terza è di individuare apposite procedure per il cofinanziamento i interventi pubblici, così da generare condizioni di vantaggio per gli investimenti di partner privati sul patrimonio pubblico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Numerosi sono gli studi realizzati con l'obiettivo di quantificare e conoscere la bolletta energetica delle utenze pubbliche, realizzati, con misure dirette o con analisi modellistiche e di simulazione, allo scopo di disporre della maggiore quantità di dati possibile sui consumi energetici degli edifici e delle altre utenze pubbliche. I risultati sono quasi tutti in accordo nell'indicare che, in ordine di priorità, i settori di intervento in cui è necessario realizzare una riduzione dei consumi energetici, mediante interventi di riqualificazione energetica su edifici pubblici, sono:

- interventi su impianti di gestione del calore e dei consumi termici. L'obiettivo di questo intervento è quello di sostituire gli impianti di generazione di calore obsoleti aventi un basso rendimento, tipicamente caldaie a gasolio o a metano di vecchia generazione, con altre ad alto rendimento a condensazione. Tali interventi dovranno essere accompagnati dall'installazione di dispositivi per la regolazione e contabilizzazione dei flussi di calore nelle diverse zone. Per questa tipologia di interventi, finanziabili anche attraverso il Conto Termico, è possibile stimare un risparmio rispetto all'attuale fabbisogno di almeno il 15% dei consumi;
- interventi su involucro, quali ad esempio:
    - la sostituzione di infissi a singolo vetro aventi trasmittanza molto elevate con altri aventi trasmittanze inferiori a quelle previste dalla legge ed almeno uguali a quelle richieste per ottenere l'incentivo in Conto Energia Termico (CET);
      il cappotto termico delle superfici opache verticali tramite apposizione di materiale isolante dall'esterno o dall'interno a seconda delle conformazioni architettoniche e dei vincoli presenti, di spessore e caratteristiche tali da portare la trasmittanza del solaio post intervento a valori inferiori a quelli di legge ed almeno uguali a quelli previsti per l'ottenimento dell'incentivo in Conto Energia Termico;
    - l'isolamento dei solai di copertura dall'interno o dall'esterno con materiali isolanti termici di spessore e caratteristiche tali da portare la trasmittanza del solaio post intervento a valori inferiori a quelli di legge ed almeno uguali a quelli previsti per l'ottenimento dell'incentivo in Conto Energia Termico.

  Tali interventi possono consentire un risparmio energetico variabile dal 10% al 20%, seppure i tempi di ritorno dell'investimento sono generalmente lunghi e pertanto hanno necessità di incentivazioni e procedure semplificate.

- interventi su impianti elettrici, mirando a realizzare negli edifici della PA impianti elettrici "intelligenti" con funzioni di regolamentazione e di controllo dei consumi. Ad esempio si pensa a:
    - efficientamento del sistema di illuminazione interna mediante elaborazione di un piano tecnico-economico basato su un censimento dei corpi illuminanti esistenti;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- attuazione di un programma di interventi di riqualificazione e sostituzione delle lampade esistenti con lampade led o a basso consumo;
- installazione di sensori di presenza, di rilevamento di luce diurna e regolatori di flusso con centralizzazione dello spegnimento o autospegnimento delle luci quando viene riconosciuta l'assenza di utenti;
- coordinamento e gestione centralizzata dei sistemi di climatizzazione;
- isolamento e protezione automatica delle apparecchiature in caso di temporale;
- alimentazione completa isole tecniche a comando o in automatico in presenza di utenti.;

Con tali interventi si ritiene si possano raggiungere risparmi energetici fino al 40% della spesa corrente.

b. Pubblica Illuminazione

La problematica relativa alla pubblica illuminazione esterna ha aspetti riguardanti il settore energetico, ma anche gli ambiti della sicurezza, dell'inquinamento luminoso, dell'impatto sul paesaggio. E' un tema non riservato a pochi addetti ai lavori ma di forte rilevanza politica e tecnica, cosa confermata anche dal fatto che la spesa dei Comuni per la pubblica illuminazione grava da un minimo del 2-3% ad un massimo del 7-10% sui bilanci comunali. Attivare politiche in questo settore significa quindi mettere in campo interventi che abbiano come obiettivi:

- La razionalizzazione dei consumi energetici degli apparecchi di illuminazione esterni e la ottimizzazione dei costi di esercizio e di manutenzione degli stessi;
- la riduzione dell'inquinamento luminoso ed ottico;
- il miglioramento della sicurezza per la circolazione stradale;
- la conservazione degli equilibri ambientali delle aree naturali protette.

Nel nuovo periodo di programmazione dei fondi strutturali europei (2014-2020), come già realizzato nel passato, sono quindi da prevedere adatte misure di finanziamento agli Enti locali che, in proprio o mediante partnership pubblico-private, con ricorso a contratti con garanzia di risultato (EPC), presentano progetti volti alla riduzione dei consumi energetici ed alla riduzione dell'inquinamento luminoso. In particolar modo si può prevedere di incentivare la realizzazione di interventi integrati che realizzino programmi per l'adeguamento, la manutenzione e l'integrazione degli impianti esistenti, sostituzione dei corpi illuminanti esistenti con lampade ad alta efficienza energetica, implementazione di sistemi di telecontrollo e regolazione del flusso, per limitare i consumi nelle ore di minor utilizzo delle strade. Si tratta di trasformare la rete di illuminazione pubblica in infrastrutture "smart" affiancando all'efficientamento energetico dell'illuminazione anche lo sviluppo di nuovi servizi. Si potrà anche prevedere di attivare iniziative tramite la società ESCo regionale in grado di accedere a fondi (es. BEI) dedicati all'efficientamento e alla riqualificazione dell'illuminazione pubblica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Infine, sembra necessario a livello regionale realizzare un censimento degli impianti di Pubblica illuminazione attivi sul territorio regionale, in modo da avere informazioni coerenti riguardanti la presenza di piani o regolamenti comunali, la consistenza (numero, potenza tipologia) dei punti luce, le diverse modalità di gestione degli impianti, le riqualificazioni eseguite, i consumi, i costi ed altri parametri significativi correlati al funzionamento degli impianti di pubblica illuminazione del territorio regionale. Ciò potrebbe consentire di creare un database contenente i principali dati relativi allo stato di fatto degli impianti e la classificazione degli stessi in base alle condizioni impiantistiche, alle prestazioni illuminotecniche ed all'adeguatezza alle normative vigenti, potendo così conseguentemente implementare una gestione o manutenzione del servizio, su ambiti territoriali omogenei o prossimi, con conseguente vantaggi in termini di riduzione, fino al 50%, delle spese concernenti tale settore.

c. Riqualificazione energetica di Strutture Ospedaliere

Un altro settore della PA che è fortemente energivoro è quello degli ospedali. Per questa particolare destinazione d'uso, il fabbisogno energetico (termico ed elettrico), in condizioni standard, è facilmente ottenuto da analisi di audit e certificazione energetica, perché l'utilizzo reale dell'edificio è da pensare sulle intere 24 ore e quindi tale sarà anche l'impiego degli impianti e delle attrezzature. Molte delle strutture ospedaliere sono nelle classi con indici di prestazione energetica molto bassi.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi alle strutture ospedaliere della Campania, suddivise a livello provinciale e per forma di gestione: si noti che quelle campane rappresentano il 10% delle strutture presenti nell'intera nazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

STRUTTURE OSPEDALIERE PER FORMA DI GESTIONE A LIVELLO PROVINCIALE						
Regione	Provincia	Azienda Ospedaliera e Policlinici Universitari	IRCCS, Istituti Qualificati, Enti di Ricerca, Ospedali classificati o assimilati	Ospedali a gestione diretta	Privati accreditati	TOTALE strutture ospedaliere
Campania	Avellino	1		4	7	12
	Benevento	1	2	1	5	9
	Caserta	1		7	13	21
	Napoli	5	4	11	29	49
	Caserta	1		11	8	20
TOTALE CAMPANIA		**9**	**6**	**34**	**62**	**111**
TOTALE ITALIA		**59**	**110**	**463**	**505**	**1137**

La complessità del sistema energetico di ogni struttura ospedaliera è funzione del volume dei fabbricati, delle attività sanitarie che in esse si svolgono, della collocazione geografica, della tipologia strutturale e impiantistica adottata. Nel dettaglio, in una struttura ospedaliera l'energia viene utilizzata, nei diversi settori, sotto forma di energia termica, frigorifera ed elettrica, per soddisfare le esigenze di riscaldamento, produzione acqua calda sanitaria, climatizzazione, illuminazione, uso attrezzature elettromedicali, UTA, funzionamento sale operatorie. L'incremento della complessità delle apparecchiature impiegate e l'adeguamento delle normative in termini di condizioni termo-igrometriche e ricambi d'aria imposti, porta inoltre ad ulteriori aumenti dei consumi e ad una maggiore difficoltà nella gestione degli impianti.

Nelle tabelle che seguono vengono forniti alcuni dati relativi ai consumi medi elettrici e termici delle strutture ospedaliere nazionali e dell'area geografica Sud e Isole.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSUMI ELETTRICI MEDI PER AREA GEOGRAFICA

	Consumi elettrici (kWh/anno)	Consumi elettrici (€/anno)	Consumi elettrici (€/kWh/anno)	Consumi elettrici specifici (kWh/mq)	Consumi elettrici specifici (kWh/mc riscaldati)	Consumo elettrico per posto letto (kWh/annui)
Sud e Isole	8.161.995	1.174.919	0,19	210,5	39,2	42.338
Nazionale	4.191.291	737.706	0,2	169	39,2	15.962

Statistiche sui consumi elettrici medi delle strutture ospedaliere per area geografica (2012-2013)

Fonte: elaborazione e stime Cresme 2014

CONSUMI TERMICI MEDI PER AREA GEOGRAFICA

	Consumi termico (kWh/anno)	Consumi termici specifici (kWht/mc riscaldati)	Consumo termico per posto letto (kWh/annui)	Consumi termici specifici (kWht/mq)	Consumo gas (€/anno)
Sud e Isole	7.327.536	35	38.009	189	813.369
Nazionale	7.034.652	66	26.790	284	552.300

Statistiche sui consumi termici medi delle strutture ospedaliere per zona geografica (2012-2013). Fonte: elaborazione e stime Cresme 2014

Si nota che le strutture del Sud hanno consumi, sia assoluti che specifici, più alti della media nazionale. Ciò rende ancor più necessario intervenire per innovare ed efficientare tali strutture. In particolare sono da incentivare interventi per la riqualificazione energetica, che partendo da analisi dettagliate del contesto energetico, possano utilizzare le più innovative tecnologie al fine di ridurre la spesa energetica, quali ad esempio l'uso di sistemi di cogenerazione o trigenerazione, o la installazione di sistemi di monitoraggio dei consumi energetici e delle condizioni termo-igrometriche delle varie sale e strutture.

fonte: http://burc.regione.campania.it

d. Gestione energetica dei sistemi idrici e di depurazione

Il 30% del costo di esercizio di un impianto di trattamento delle acque reflue è imputato ai consumi energetici, e durante i prossimi 20 o 30 anni, se ne prevede un ulteriore aumento, fino al 40% del totale (Fonte ISPRA: Rapporti 93/2009).

La riduzione del consumo energetico degli impianti di trattamento e sollevamento delle acque e degli impianti di depurazione, gestiti dai Comuni o attraverso gli Ambiti Territoriali Ottimali in collaborazione con le società pubbliche di gestione delle risorse idriche, è uno degli obiettivi da perseguire pur mantenendo alto il livello di servizio di tali impianti che devono soddisfare i requisiti e i vincoli imposti dalla normativa ambientale vigente.

Il consumo specifico di energia elettrica negli impianti di depurazione è influenzato da diversi fattori, quali:

- Dimensione dell'impianto di depurazione
- Origine delle acque reflue in ingresso
- Caratteristiche quali-quantitative delle acque reflue in ingresso
- Condizioni idrauliche
- Configurazione della filiera di depurazione
- Età e stato di manutenzione dell'impianto
- Efficienza energetica dei dispositivi installati

Un tipico sistema di depurazione, di dimensioni medie e con tecnologie consolidate a fanghi attivi, ha un consumo di energia annuale di circa 8-10 GWh, con conseguente emissione di circa 4800 ton di CO_2 (Fonte ISPRA). Poiché in Regione Campania, su una superficie di 13.605 km^2, sono presenti circa 600 impianti di depurazione, si può stimare per l'intero sistema di gestione idrica-depurazione, un consumo di 5-6 milioni di kWh, con una spesa complessiva di oltre 1 miliardo di euro per anno.

Risulta essenziale pertanto attivare e incentivare specifiche azioni che consentano di ottimizzare la gestione energetica di tali impianti, a partire dalla esecuzione di audit energetici che prendano in considerazione tutti gli aspetti, sia dimensionali che tecnologici che di funzionamento. Ciò allo scopo di calcolare alcuni indici di performance energetica e di livelli di servizio, evidenziando come realizzare efficaci azioni correttive. In particolare, si daranno priorità ad interventi di risparmio energetico basati sulla innovazione tecnologica degli impianti e delle attrezzature utilizzate, su adeguamenti delle infrastrutture elettriche di gestione, su installazione di sistemi intelligenti di monitoraggio e gestione degli impianti. Inoltre si prenderanno in considerazione progetti ed interventi nei quali è previsto il riutilizzo dei fanghi attivi per la produzione di energia da biomassa, privilegiando progetti innovativi e con basso impatto ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.4. Innovazione tecnologica e settore energetico-ambientale per la pubblica amministrazione

Nell'ambito di una corretta politica energetica da parte degli Enti Locali, si ritiene indispensabile l'avvio di un diffuso progetto di Energy Management, supportato da tecnologie ICT e di tipo Building Management System (BMS), che consentono la rivelazione, la gestione, il controllo e il monitoraggio dei consumi energetici e la conseguente promozione di interventi di razionalizzazione dei consumi e della spesa pubblica nel settore energia. A tal proposito sembra indispensabile l'avvio di progetti che consentano di analizzare i consumi e i costi di approvvigionamento dei vettori energetici degli edifici pubblici effettuando monitoraggi e (pre)diagnosi energetiche utili ad individuare (in fase preliminare e operativa) sprechi significativi nei consumi energetici elettrici e termici. In questo contesto gli strumenti ICT consentono di fare dettagliate analisi sugli edifici e sul loro comportamento energetico. In particolare si può pensare di dotare i comuni (o aggregazioni di essi) di un sistema di Building Information Modelling (BIM) in grado di raccogliere tutte le informazioni utili per la gestione energetica e ambientale, e renderli disponibili a tutti coloro che ne necessitano (committenti, progettisti, imprese, etc.). Questo strumento, utile a collezionare, manipolare, archiviare, confrontare e gestire dati, permetterà alle singole (o aggregazioni di) amministrazioni di poter meglio sfruttare le opportunità offerte dai numerosi finanziamenti previsti per la PA in materia di efficientamento energetico e sviluppo di fonti rinnovabili (es. Conto Termico, Fondi di Rotazione, POR, PON, etc.). Il software si interfaccerà con data base strutturati su dati quantitativi relativi agli ambiti amministrativo, finanziario, tecnico ed energetico-ambientale, direttamente riferibili agli indicatori previsti per il monitoraggio delle azioni.

Si potrebbero poi aggiungere ulteriori misure di agevolazione per quei progetti che usano le più innovative tecnologie e soddisfino i nuovi requisiti minimi per gli edifici previsti dal DM 26 giugno 2015. In altri termini si può immaginare, a partire dai nuovi edifici ad uso non residenziale, di premiare chi usa un Building Automation and Control Systems (norme EN ISO 16484 e norma UNI EN 15232), cioè un sistema che consente un livello minimo di automazione per il controllo, la regolazione e la gestione delle tecnologie dell'edificio e degli impianti (termici ed elettrici).

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.5. Altri interventi nel settore energetico-ambientale per la pubblica amministrazione

Oltre alla riqualificazione energetica del proprio patrimonio edilizio, gli Enti Locali possono essere aiutati ad avviare politiche di sostenibilità energetico- ambientale anche in altri settori di propria competenza. In particolare si individuano come settori di intervento:

a. Impianti di produzione di energia a fonte rinnovabile su edifici pubblici (solare termico, fotovoltaico, biomassa)

Un'importante misura da promuovere per la PA è l'installazione di impianti basati su fonte rinnovabile (solare termico e fotovoltaico) sugli edifici di proprietà pubblica, utilizzando finanziamenti pubblici o interventi di società ESCo, scelte mediante un bando di gara d'appalto con la forma di contratto Finanziamento Tramite Terzi o altre analoghe.

In tale ottica risulta indispensabile progettare gli impianti e utilizzare le più innovative tecnologie, a partire dall'analisi preliminare dei consumi e dei fabbisogni degli stessi edifici, nella logica di utilizzare, solo per ciò che è necessario, le superfici degli edifici del patrimonio pubblico (uffici comunali, scuole, impianti sportivi, parcheggi etc.), in considerazione delle peculiarità territoriali e dei vincoli di carattere storico e naturalistico.

Altro importante intervento da incentivare alle PA è la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili che permettono lo sfruttamento di biomassa prodotta da processi agricoli o scarti di lavorazione del legno a livello locale, in coerenza con quanto previsto dal PEAR (si veda sezione agroenergia).

In tale ambito si incentiveranno progettazioni di impianti innovativi e si porrà particolare attenzione alle problematiche ambientali connesse alla realizzazione di tali interventi, oltre che gli aspetti normativi e procedurali per velocizzare l'iter amministrativo delle pratiche.

b. Uso dei sistemi agro forestali per la produzione di energia e per i crediti di CO_2

Il mercato dei crediti di carbonio rappresenta oggi un'importante realtà economica per privati, aziende e istituzioni che hanno bisogno di compensare le proprie emissioni di CO_2. Un credito di carbonio è infatti generato da attività, tra cui la gestione del verde urbano, che assorbono CO_2 o evitano emissioni di gas a effetto serra. All'interno del mercato possono operare soggetti (pubblici e privati) che vendono crediti di carbonio e soggetti che invece vogliono acquistarli per compensare le proprie emissioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Partendo da tali premesse, i Comuni possono impegnarsi a sfruttare i propri patrimoni pubblici forestali per generare crediti di carbonio spendibili nei mercati di emissioni regolamentati e/o volontari.

c. Green Public Procurement, gestione contratti di acquisto, certificati bianchi

Il GPP (Green Public Procurement) è uno strumento di politica ambientale volontario, definito dalla Commissione Europea come approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita. In tal modo, si riducono le emissioni di gas climalteranti e la produzione di rifiuti e di sostanze pericolose. Ogni PA deve avere come obiettivo di impegnare almeno il 50% delle risorse spese per forniture in acquisti verdi.

Inoltre, si ritiene che le PA debbano migliorare nella gestione dei servizi energetici, nell'ottica di un maggiore risparmio, della diminuzione degli sprechi e dell'efficientamento dei sistemi. Per raggiungere tale scopo è possibile utilizzare anche operatore economici (ESCo) con i quali stipulare accordi che riguarderanno i seguenti ambiti di riferimento:

- gestione dell'energia elettrica e degli impianti di riscaldamento negli edifici pubblici;
- valorizzazione di tutti gli interventi realizzati e gestione dell'iter burocratico necessario all'ottenimento dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE- certificati bianchi).
- manutenzione di tutti i sistemi gestiti.

d. Incentivazione a politiche di mobilità sostenibile

In questo ambito il PEAR si focalizza su interventi relativi al rinnovo del parco dei mezzi di trasporto di proprietà delle PA (auto, scuolabus, autocarri, etc.) e alla realizzazione di progetti per la incentivazione all'uso di veicoli a basso impatto ambientale (es. elettrici). Si lascia invece ai piani specifici del settore trasporti, l'ampia e complessa problematica relativa alle infrastrutture per la mobilità sostenibile.

Si può prevedere la progressiva sostituzione dei mezzi obsoleti (es. standard da EURO 0 a EURO 4) con mezzi nuovi. In particolare, per i mezzi a gasolio, quali ad esempio autobus e scuolabus, è auspicabile la sostituzione con mezzi a tecnologia più innovativa o elettrici. Si intende inoltre incoraggiare la progressiva diminuzione del numero di veicoli che compongono le varie flotte comunali (obiettivo -25%), al fine di favorire la diffusione e l'uso di sistemi di condivisione all'interno delle Amministrazioni Comunali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Particolare attenzione va posto alla incentivazione dell'uso delle auto elettriche con l'obiettivo di diffondere sulle intere comunità l'uso di tale mezzo di trasporto. In particolare sono possibili progetti che prevedono la installazione di stazione di ricarica auto elettriche presso luoghi pubblici (es. parcheggi, spazi pubblici di edifici comunali o scolastici, etc.) con alimentazione delle stesse mediante uso di fonti rinnovabili. Ciò consentirà di creare una rete di mobilità elettrica di base, utile agli spostamenti sull'intera area comunale o in zone prossime, gestito da sistemi informatizzati di controllo e gestione, e così favorire modalità di trasporto più sostenibili incrementando l'uso degli autoveicoli elettrici nelle comunità territoriali.

e. Semplificazione e accelerazione di procedure (tavoli tecnici, etc.)

Per la diffusione e la implementazione delle azioni in tema energetico-ambientale, è necessario lavorare per la riduzione dei tempi di autorizzazione per la realizzazione degli interventi. A tal fine si auspica l'insediamento, a livello di ambito di area territoriale vasta, di un Comitato Tecnico Operativo permanente, al quale partecipino tutti gli attori interessati ai processi di autorizzazione (soprintendenza, enti locali comunali e sovra comunali, genio civile, enti d'ambito, etc.). Tale Comitato avrà anche il ruolo di definire delle linee guide tecniche operative, coerenti con il contesto normativo vigente, da diffondere presso i vari Enti. Questa azione intende dare una risposta alle difficoltà di realizzare interventi nel settore energetico a causa delle difficoltà previste dall'iter autorizzativo e della difficoltà di comunicazione fra i vari enti coinvolti in tali processi.

Altro importante strumento potrebbe essere identificato nei Regolamenti Urbanistici Edilizi Comunali nei quali si dovranno dare delle linee guida tecniche in materia energetica- ambientale e nei quali vengano imposte condizioni operative per i differenti interventi e successivamente modificarle in funzione degli eventuali cambiamenti della normativa e del monitoraggio delle attività effettuate sul territorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.6. *Interventi di disseminazione, coinvolgimento, informazione, formazione per EELL, diffusione, partenariati, progetti per cittadini*

La PA può stimolare interventi per la razionalizzazione dei consumi energetici e la riduzione delle emissioni in atmosfera di gas climalteranti da parte dei cittadini e delle imprese che operano sul loro territorio

Nel dettaglio si ritiene che debba essere agevolata la creazione su base territoriale ampia (es. aggregazione di comuni di popolazione superiore a 30.000 abitanti) di agenzie che hanno il compito di diffondere la cultura dello sviluppo sostenibile raggiungendo gli obiettivi di:

- informare il cittadino sulle azioni e le attività che può intraprendere direttamente per ridurre i suoi consumi energetici, anche utilizzando strumenti ICT e nuove tecnologie;
- diffondere informazioni su bandi, finanziamenti ed incentivi attivi;
- gestire per conto dei comuni i sistemi informatizzati di Building Management;
- stimolare aggregazioni di cittadini per la acquisizione e gestione cooperativa di FER;
- dare consulenza di audit energetici e supporto alla ridefinizione di strumenti edilizi e urbanistici;
- sviluppare azioni di diffusione delle informazioni in campo energetico ambientale e interventi formativi e informativi con scuole, enti, camera di commercio ed associazioni di categoria.

2.7. *Interventi e agevolazioni per la riqualificazione dell'edilizia privata e dei borghi storici*

Le Pubbliche Amministrazioni devono avere anche il compito di accompagnare, stimolare e incentivare la realizzazione di interventi di riqualificazione energetica di edifici privati (condomini e case) e dei contesti in cui essi si trovano, in particolare borghi di interesse storico-artistico. Per questo motivo si intende stimolare progetti che coinvolgano direttamente i cittadini e i loro immobili, favorendo la creazione di un mercato dell'efficientamento energetico basato su contratti (fra privati) di performance energetica. In tale ambito ovviamente la parte pubblica avrebbe un ruolo di garanzia sulla coerenza, affidabilità e realizzazione delle azioni previste. Nello specifico vengono presentati nel dettaglio due progetti relativi a "Condomini Eco-Efficienti" e alla "Riqualificazione Borghi Storici". Per entrambi si pensa ad un regime di incentivazione da parte del PEAR agli Enti Locali, che potranno avere il ruolo di coordinamento e validazione delle proposte, realizzate con capitali privati, di fattibilità tecnica ed economica previste dalla iniziativa.

a. Progetto: "Condomìni Eco-Efficienti"

L'obiettivo generale è di agevolare la realizzazione di progetti che abbiano come scopo di creare un mercato di riqualificazione energetica di edifici condominiali,

fonte: http://burc.regione.campania.it

senza costi "ulteriori" per i condomini, così da aumentare la consapevolezza dei cittadini sulle opportunità ambientali ed economiche offerte dal settore dell'efficienza energetica. In particolare, l'obiettivo specifico è quello di riqualificare gli edifici condominiali realizzando interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica negli edifici, con il rischio dell'iniziativa a carico di una società di servizi energetici (ESCo), liberando così il cliente finale da ogni onere organizzativo e di investimento. La iniziativa si potrà estendere ad altre categorie di rischio ambientale (es. amianto) o sismico.

Il progetto "Condomini Eco-Efficienti" può essere articolato nelle seguenti fasi:

- Fase 1: Campagna informativa al fine di aumentare la consapevolezza dei cittadini e stimolarli ad aderire al progetto (realizzato dagli enti locali);
- Fase 2: Manifestazione di interesse per la individuazione degli edifici condominiali sui quali realizzare la diagnosi energetica (realizzato dagli enti locali);
- Fase 3: Accordo con Banche locali allo scopo di creare un circuito virtuoso di finanziamento e realizzazione delle opere previste dal progetto (realizzato dagli enti locali);
- Fase 4: Selezione, mediante manifestazione di interesse, di aziende ESCo che, in forma gratuita, dovranno realizzare le diagnosi energetiche nei condomini precedentemente scelti e quindi le proposte di intervento, con dettagliato piano tecnico e finanziario;
- Fase 5: Validazione da parte della PA, coadiuvata da esperti, dei singoli interventi proposti sia dal punto di vista tecnico che economico-finanziario, allo scopo di fornire "un bollino" di validità alle singole proposte e iniziative;
- Fase 6: presentazione ai condomini degli interventi e del contratto di prestazione energetica proposto dalle ESCo, per la relativa approvazione degli stessi;
- Fase 7: Definizione dei contratti tra le parti (private) e realizzazione degli interventi.

b. Progetto: "Riqualificazione Borghi Storici"

Ulteriore attenzione andrà dedicata ai borghi storici con un progetto che preveda la riqualificazione energetica sia degli edifici pubblici (compresa illuminazione) che di quelli privati presenti nel contesto di un borgo storico. Tali aree cittadine esprimono la storia "dell'architettura spontanea locale" e sono ricchi di esempi di adattamento al clima locale che è costellato da situazioni diverse e talvolta estreme. Con questa azione si potrebbe avviare un progetto sugli edifici e sulla illuminazione pubblica dei centri storici e di coinvolgere i privati anche mediante delle incentivazioni alla ristrutturazione energetico/ambientale di edifici di pregio storico, allo scopo di far divenire queste zone anche delle città poli di attrazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Interventi nel settore residenziale.

3.1. Valutazione del potenziale risparmio energetico e di sfruttamento delle fonti rinnovabili

In questo capitolo verranno analizzati gli interventi nel settore residenziale relativi sia al contenimento dei consumi di energia primaria e finale, che quelli finalizzati alla diffusione di tecnologie di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili. La scelta di trattare entrambi gli argomenti in maniera unitaria deriva dalla necessità ricorrente di individuare gli interventi in base all'ottimizzazione termo-economica del sistema edificio-impianto recepita anche dai più recenti indirizzi normativi e dai relativi strumenti di supporto. Le analisi si basano sui dati riportati in Appendice A (analisi dei consumi) e in Appendice B (caratterizzazione del parco edilizio e impiantistico).

3.1.1. Riqualificazione energetica del parco immobiliare

Data l'incidenza dei consumi del settore residenziale sul bilancio energetico nazionale l'incremento dell'efficienza energetica degli edifici è diventato un obiettivo prioritario, per via del suo potenziale di risparmio, perseguito attraverso misure di regolamentazione ed incentivazione (vedi Capitolo 1).

Il settore residenziale, come indicato nel PAEE 2014, contribuirà all'obiettivo nazionale totale al 2020 per una quota pari a 3.67 Mtep/anno (4.9 Mtep/anno, sono la quota di tutto il settore civile).

A livello nazionale sono state messe in atto diverse strategie per l'incremento dell'efficienza energetica negli edifici in attuazione del D.Lgs. 102/2014. Nel novembre 2015 l'ENEA con il coordinamento del MISE ha redatto il documento "STrategia per la Riqualificazione Energetica del Parco Immobiliare Nazionale" (STREPIN) A.

La STREPIN stima il risparmio di energia atteso al 2020 nel settore civile grazie alle misure di promozione dell'efficienza energetica già attivate in Italia e lo fa analizzando interventi di riqualificazione energetiche per diverse destinazioni d'uso come previsto dalla EPBD Recast e dalla Direttiva 2012/27/UE. La strategia parte dall'inquadramento del parco immobiliare nazionale da cui emerge che più del 60% del parco edilizio ha più di 45 anni (stando solo al residenziale), è quindi un patrimonio edilizio antecedente alla prima legge sul risparmio energetico, del 1976. La valutazione dei consumi di tale parco è riportata in kWh/(m^2 anno) ed è effettuata in base alla zona climatica, alla destinazione d'uso e alla tipologia edilizia. La STREPIN identifica poi le misure di efficienza energetica da applicare agli edifici. Al fine di definire tali misure viene applicata una metodologia comparativa per calcolare i requisiti di efficienza energetica ottimali in funzione del costo dell'intervento. Per ogni destinazione d'uso, sono ipotizzati differenti livelli di efficacia degli interventi e mediante un calcolo iterativo, si perviene alla definizione del pacchetto di interventi che garantisce per quella specifica categoria edilizia il livello ottimale di costo. In particolare per edifici residenziali (monofamiliari e condomini) ed edifici ad uso ufficio nuovi ed esistenti collocati in zona climatica B ed E viene definito il minimo costo globale del pacchetto di interventi e il relativo valore ottimale dell'energia primaria annuale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La STREPIN passa poi alla stima del potenziale di risparmio energetico nel settore residenziale tenuto conto degli standard prestazionali vigenti, del rapporto costi/benefici e della fattibilità dei seguenti interventi:

- isolamento termico dell'involucro edilizio (solaio di copertura, solaio su ambienti non riscaldati, pareti opache perimetrali disperdenti e riduzione dei ponti termici);
- sostituzione serramenti (infissi ad alta prestazione energetica, coibentazione cassonetti, elementi oscuranti);
- adeguamento del sistema di regolazione dell'impianto di climatizzazione (installazione valvole termostatiche e simili);
- sostituzione del generatore di calore (caldaia a condensazione, pompe di calore, anche geotermiche);
- installazione di un sistema di domotica;
- sostituzione/rifacimento dell'impianto illuminotecnico (corpi illuminanti ad alta efficienza);
- utilizzo delle fonti rinnovabili (pannelli solari termici, fotovoltaico).

Il potenziale risparmio è valutato considerando:

- interventi globali per circa il 3.5% degli edifici realizzati nel periodo dal 1946 al 2005 per il monofamiliare e circa il 3% per il plurifamiliare, per una superficie annua pari a circa 51.6 milioni di m^2;
- interventi parziali su circa il 4% degli edifici, per una superficie annua pari a circa 118.5 milioni di m^2;

ed assume i valori riportati in

Tabella 3.16.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.16 - Potenziale di riduzione consumi al 2020 per interventi sugli edifici residenziali, eseguiti dal 2014 (Fonte STREPIN A).

	Ipotesi di intervento sul parco degli edifici		Risparmio energetico per tipologia di intervento					Risparmio energetico totale al 2020	Risparmio energetico totale al 2020
Tipologia edifici	**Superficie interessata**	**Superficie soggetta annualmente ad intervento**	Copertura	Facciate	Infissi	Impianti	Intervento globale		
		m²	**GWh/anno**					**GWh**	**Mtep**
Edifici monofamiliari	**Interventi parziali**	39'407'808	221	132	83	265		4'907	0.43
	Interventi globali	26'551'030					2'230	15'610	1.34
Edifici Plurifamiliari	**Interventi parziali**	79'141'300	253	475	253	658		964	0.98
	Interventi globali	25'142'222					2'414	16'898	1.45
	Totale	**170'242'360**						**48'888**	**4.20**

Per la realizzazione del potenziale descritto viene stimato che gli investimenti da sostenere siano pari a 13.6 miliardi di euro l'anno per gli interventi globali e 10.5 per quelli parziali. Nella strategia sono infine analizzate le barriere tecnico, economiche e finanziarie che ostacolano la realizzazione di interventi di efficienza energetica negli edifici, con una rassegna delle misure di policy messe in campo per il superamento delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

stesse, proponendo alcuni interventi finalizzati a migliorare l'efficacia degli strumenti di supporto. Il documento si conclude riportando la valutazione della succitata stima del risparmio di energia atteso al 2020 nel settore civile tenuto conto delle misure di carattere regolatorio e di promozione dell'efficienza energetica già attivate in Italia (Tabella 3.17).

Tabella 3.17 - Risparmi annuali di energia finale conseguiti nel periodo 2011-2013 e attesi al 2020 [Mtep/anno] (Fonte STREPIN A).

Settore	Certificati Bianchi	Detrazioni fiscali del 55%	Decreto Legislativo 192/05	Ecoincentivi e Regolamenti Comunitari	Altre misure	Risparmio energetico		Obiettivo raggiunto (%)
						Conseguito al 2013*	Atteso al 2020	
Residenziale	0.291	0.328	0.746	-	0.013	1.29	3.67	35.2%
Terziario	0.036	0.009	0.025	-	-	0.07	1.23	5.6%
Industria	1.285	0.017	0.056	-	-	1.36	5.10	26.6%
Trasporti	-	-	-	0.452	0.021	0.47	5.50	8.6%
Totale	1.611	0.354	0.827	0.452	0.034	3.19	15.50	20.6%

3.1.2. Potenziale risparmio energetico per interventi di riqualificazione nella regione Campania

Sulla base dell'analisi dei dati del censimento ISTAT 2011 A è possibile desumere quale sia l'incidenza del patrimonio edilizio regionale rispetto a quello nazionale. Come visto nel precedente paragrafo, le abitazioni occupate da persone residenti della Campania sono l'8.4% di quelle italiane. In termini di superficie delle abitazioni, invece, si vede che tale percentuale è circa pari a 8.1%.

In virtù di queste premesse è possibile valutare il contributo della Regione per perseguire i risultati stabiliti nella STrategia per la Riqualificazione Energetica del Parco Immobiliare Nazionale descritta in precedenza. Una stima verosimile è quella che si ottiene assumendo che la Campania abbia comportamenti allineati a quelli nazionali e che quindi l'8.4% delle superfici soggette ad interventi (riportate in

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.16) ricadano nel territorio regionale. Pertanto il potenziale di riduzione consumi regionali al 2020 per interventi sugli edifici residenziali è quello riportato in

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.18.
Analogamente a quanto fatto nella STREPIN si possono anche stimare risparmi di energia attesi al 2020 nel settore residenziale tenuto conto delle misure di carattere regolatorio e di promozione dell'efficienza energetica già attivate in Italia e l'incidenza della Campania rispetto all'Italia (Tabella 3.19)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.18 - Potenziale di riduzione consumi al 2020 per interventi sugli edifici residenziali, eseguiti dal 2014 in regione Campania

	Ipotesi di intervento sul parco degli edifici		Risparmio energetico per tipologia di intervento					Risparmio energetico totale al 2020	Risparmio energetico totale al 2020
Tipologia edifici	Superficie interessata	Superficie soggetta annualmente ad intervento	Copertura	Facciate	Infissi	Impianti	Intervento globale		
		m²	GWh/anno					GWh/anno	ktep/anno
Edifici monofamiliari	Interventi parziali	3'310'256	18.6	11.1	7.0	21.5		412	36.1
	Interventi globali	2'230'287					187	1311	113
Edifici Plurifamiliari	Interventi parziali	6'647'869	21.3	39.9	21.3	55.3		964	82.3
	Interventi globali	2'111'947					203	1'419	122
	Totale	14'300'359						4'106	353

Tabella 3.19 - Risparmi annuali di energia finale conseguiti nel periodo 2011-2013 e attesi al 2020 [ktep/anno]

Settore	Certificati Bianchi [ktep/anno]	Detrazioni fiscali del 55% [ktep/anno]	Decreto Legislativo 192/05 [ktep/anno]	Altre misure [ktep/anno]	Risparmio Energetico atteso al 2020 [ktep/anno]
Residenziale	22.4	27.6	62.7	1.1	308

3.1.3. Edifici ad energia quasi zero

La direttiva EPBD (Energy Performance of Buildings Directive, 2010/31/UE) è lo strumento legislativo centrale a livello dell'UE per quanto riguarda il tema del miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici. Un elemento fondamentale di tale direttiva è costituito dagli edifici a energia quasi zero (NZEB, dall'inglese Nearly Zero-Energy Buildings).

fonte: http://burc.regione.campania.it

A livello italiano con il decreto legge n. 63 del 2013, convertito nella legge n. 90 del 2013, vengono delineati i nuovi criteri per l'aggiornamento e la programmazione di standard prestazionali degli edifici (involucro, impianti e fonti rinnovabili) al fine di raggiungere gli obiettivi fissati a livello europeo in materia di edifici a energia quasi zero. Il succitato decreto n. 63 del 2013 stabilisce che i nuovi edifici pubblici costruiti dal 01/01/2019 e tutti gli altri gli altri edifici nuovi realizzati a partire dal 01/01/2021, siano ad energia quasi zero.

Tutti gli edifici di nuova costruzione o esistenti e ristrutturati che rispettano i seguenti requisiti tecnici possono considerarsi NZEB:

- tutti i seguenti indici, calcolati secondo quanto stabilito dal Decreto "requisiti minimi", risultano minori dei valori dei corrispondenti indici calcolati per l'edificio di riferimento (edificio virtuale geometricamente equivalente a quello di progetto ma dotato dei parametri energetici e delle caratteristiche termiche minime vigenti):
  - ✓ il coefficiente medio globale di scambio termico per trasmissione per unità di superficie disperdente;
  - ✓ l'area solare equivalente estiva per unità di superficie utile;
  - ✓ l'indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale, l'indice di prestazione termica utile per la climatizzazione estiva, compreso l'eventuale controllo dell'umidità, l'indice di prestazione energetica globale, espresso in energia primaria, sia totale che non rinnovabile;
  - ✓ i rendimenti dell'impianto di climatizzazione invernale, di climatizzazione estiva e di produzione dell'acqua calda sanitaria;
- sono rispettati gli obblighi di integrazione delle fonti rinnovabili stabiliti nell'Allegato 3, paragrafo 1, lettera c), del Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28.

Come strumento di programmazione nazionale in allegato al Piano d'Azione per l'Efficienza Energetica, nel 2015 un gruppo di lavoro composto dall'ENEA, dal RSE e dal CTI col coordinamento del MISE ha redatto il documento "Piano d'Azione Nazionale per Incrementare gli Edifici ad Energia quasi Zero (PANZEB) C al fine di valutare le prestazioni energetiche di alcuni NZEB caratterizzati da diverse tipologie d'uso e zone climatiche. Nel documento, inoltre, sono stimati gli extra-costi, rispetto ai requisiti attuali, da sostenere per la realizzazione di nuovi edifici NZEB o per ristrutturazioni degli edifici esistenti tali da trasformarli in NZEB e sono tracciati gli orientamenti e le linee di sviluppo nazionali per incrementarne il numero tramite le misure di regolazione e di incentivazione.

In particolare per gli edifici riportati in Tabella 3.20, rappresentativi della realtà nazionale, nel piano è stato valutato l'indice di prestazione energetica considerando che tali edifici:

- siano caratterizzati da valori di trasmittanza termica conformi a quelli indicati nell'Appendice A del Decreto "Requisiti Minimi" D per il 2019/2021 (richiesti dalla definizione di NZEB),
- siano serviti da una pompa di calore combinata per riscaldamento, ACS e raffrescamento,

fonte: http://burc.regione.campania.it

- sia anche previsto l'inserimento di pannelli fotovoltaici qualora dai calcoli effettuati la percentuale minima di fabbisogno coperto da fonte rinnovabile non sia stata raggiunta mediante il solo utilizzo della pompa di calore.

Tabella 3.20 - Edifici oggetto delle valutazioni energetiche nel PANZEB (Fonte PANZEB C).

	Epoca di costruzione		Superficie Utile	Volume lordo	Rapporto superficie involucro - Volume lordo	Rapporto superficie vetrata - superficie involucro	Indice di prestazione energetica globale totale	
			$A_{floor,n}$ [m^2]	V_l [m^3]	A_{env}/V_l [m^{-1}]	A_w/A_{env} [-]	$EP_{gl,tot}$ [kWh/m^2] Zona climatica B	$EP_{gl,tot}$ [kWh/m^2] Zona climatica E
Edifici residenziali								
• Monofamiliare	esistente	1946-76	162	584	. 0 75	0.05	113	168
	nuovo	2015	98	371	0.99	0.03	99	120
• Grande condominio	esistente	1946-76	1552	5949	0.46	0.07	100	114
	nuovo	2015	1788	6662	0.43	0.09	99	95
Edifici non residenziali								
• Ufficio	esistente	1946-76	363	1339	0.6	0.12	145	160
	nuovo	2015	1536	6077	0.35	0.20	131	115

Nelle valutazioni del PANZEB viene assunto che per la realizzazione di un nuovo edificio pubblico/residenziale dalle caratteristiche tali da essere un NZEB prima del 2019/2021 (senza limitarsi a rispettare i requisiti minimi previsti dal Decreto del 26 giugno 2015) determina un sovra-costo secondo quanto riportato in Figura 3.1. Invece, nel caso di una ristrutturazione importante che non si limiti ai soli vincoli previsti dal suddetto Decreto ma vada oltre portando l'edificio ristrutturato ad essere un NZEB si stima un costo aggiuntivo rispetto ad una semplice ristrutturazione importante di primo livello secondo quanto riportato in Tabella 3.21.

fonte: http://burc.regione.campania.it

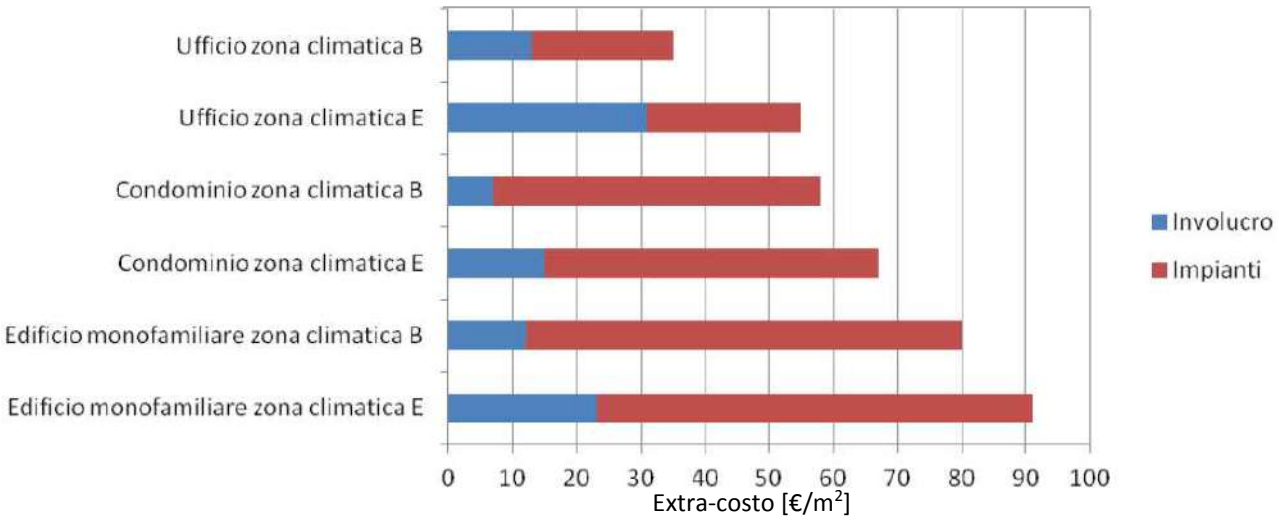


Figura 3.1 - Costo aggiuntivo per realizzare un nuovo edificio a energia quasi zero rispetto ad un nuovo edificio che si limita alla minima osservanza della normativa vigente (Fonte PANZEB C).

Complessivamente, nei casi esaminati nel PANZEB, il costo di una trasformazione di un edificio esistente in NZEB comporta una spesa minima compresa tra circa 500 e 600 €/m².

Tabella 3.21 - Sovra costo medio per trasformare un edificio esistente in NZEB rispetto ad una ristrutturazione importante di primo livello (Fonte PANZEB C).

Tipologia	Edificio monofamiliare	Edificio condominiale	Edificio adibito ad ufficio
Involucro	+ 4.2%	+ 4.6%	+ 5.3%
Impianti	+ 50.2%	+ 27.4%	+ 28.1%
Totale	+ 22.0%	+ 14.6%	+ 14.0%

Per determinare il potenziale di diffusione degli NZEB nel PANZEB viene evidenziato che oltre il 70% dell'intero patrimonio edilizio esistente è stato costruito prima degli anni '80, pertanto è un patrimonio abbastanza datato e costruito senza accorgimenti specifici per l'efficienza energetica tanto da ipotizzare verosimilmente un incremento degli interventi di riqualificazione energetica e di ristrutturazione importante degli

fonte: http://burc.regione.campania.it

edifici esistenti non solo per la vetustà delle strutture ma anche per i costi della bolletta energetica.

Per quanto riguarda le realizzazioni di nuovi edifici, ivi compresi gli interventi di demolizione e ricostruzione, invece, viene ipotizzato che in una certa percentuale questi siano costruiti in modo da rispettare, già prima della vigenza dell'obbligo, i criteri e le prescrizioni degli edifici NZEB.

Dalle valutazioni effettuate si stimano nel periodo 2015-2020 i potenziali di risparmio energetico riportati in Tabella 3.22 e Tabella 3.23 ipotizzando che, degli edifici esistenti soggetti a riqualificazione energetica, a ristrutturazione importante e delle nuove costruzioni, una percentuale dell'1% per anno conseguano i requisiti degli NZEB.

La superficie oggetto di ristrutturazione vien determinata in base ai dati ISTAT. L'ultimo censimento (2011) infatti mostra una crescita per le nuove realizzazioni di edifici del settore residenziale di circa 825'000 edifici, rispetto al precedente censimento del 2001. A questo incremento corrisponde una nuova superficie costruita di circa 190 milioni di m^2, che significa una percentuale media di realizzazione nel nuovo costruito rispetto agli edifici esistenti, di circa l'1.1%.

Considerando l'andamento del mercato delle costruzioni, facendo riferimento ai dati del censimento 2011 dell'ISTAT ed a quelli stimati da altri operatori del settori (ANCE, CRESME, ENEA ed altri), viene stimato un trend, per gli interventi di realizzazione di nuovi edifici residenziali (2015-2020), di circa 7.2 milioni di m^2/anno, di cui circa il 60% edifici monofamiliari e circa il 40% edifici plurifamiliari.

Se come ipotizzato nel periodo 2015-2020, l'1% della superficie totale dei nuovi edifici residenziali (7.2 milioni di m^2/anno), apparterrà a edifici realizzati come NZEB, in totale per al 2020 circa 0.432 milioni di m^2 saranno edifici ad energia quasi zero. Con maggior dettaglio in Tabella 3.22 è riportata la superficie totale suddivisa per edifici residenziali, monofamiliari e plurifamiliari, per zona climatica, con una stima del risparmio ottenibile sulla base della differenza di risparmio energetico tra quello prescritto dalla normativa vigente e quella prescritta per il raggiungimento della prestazione energetica per gli edifici NZEB.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.22 - Previsione di realizzazione di edifici NZEB nuovi al 2020: residenziale (Fonte PANZEB C).

EDIFICI RESIDENZIALI		Superficie Totale	Ipotesi percentuale NZEB	Superficie Edifici NZEB/anno	Risparmio specifico stimato rispetto a edifici dotati dei requisiti vigenti	Superficie edifici NZEB che genera risparmio nel periodo 2015÷2020*	Stima Risparmi al 2020
Tipologia	zona climatica	m^2	%	m^2/anno	kWh/m^2anno	m^2	tep
Monofamiliari	A-B-C	936'000	1	9'360	7	56'160	126
	D	1'404'000	1	14'040	15	84'240	378
	E-F	2'340'000	1	23'400	22	140'400	945
sub Totale		**4'680'000**		**46'800**		**280'800**	**1'448**
Plurifamiliari	A-B-C	504'000	1	5'040	6	30'240	52
	D	756'000	1	7'560	11	45'360	155
	E-F	1'260'000	1	12'600	17	75'600	387
sub Totale		**2'520'000**		**25'200**		**151'200**	593
Totale		**7'200'000**		**72'000**		**432'000**	**2'042**

Analizzando i numeri dei due strumenti di supporto più importanti in caso di ristrutturazioni, le detrazioni fiscali del 65% e il Conto termico è possibile individuare il trend di questi interventi.

In particolare le detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, forniscono un quadro complessivo degli interventi realizzati, secondo la normativa vigente, sugli edifici residenziali. Al 2013 gli interventi di riqualificazione energetica sono pari a circa 1.8 milioni di cui circa 355'000 nel corso del 2013 stesso, con un aumento percentuale pari a circa il 35%.

Il Conto termico, è uno strumento di supporto più nuovo (luglio 2013) e nella sua prima versione ha dimostrato delle criticità tanto da registrare numeri più contenuti, grazie alla cosiddetta versione 2.0 (giugno 2016) semplificata e potenziata il Conto Termico, potrà dare importanti risultati nel breve-medio periodo.

Dall'analisi dell'andamento di suddetti meccanismi viene ipotizzato che ogni anno, le superfici del residenziale sottoposte a riqualificazione saranno circa 11.2 milioni di m^2, circa lo 0.5% anno degli edifici esistenti potenzialmente interessati ad interventi di riqualificazione, (fonte ISTAT-CRESME), di questi, stando alle percentuali del censimento ISTAT 2011, circa il 65% riguarderà edifici monofamiliari e circa il 35% edifici plurifamiliari. Con l'assunzione che l'1% della superficie sarà ristrutturata come edifici ad energia quasi zero si ottengono i risultati riportati nella seguente Tabella 3.23

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.23 - Previsione di ristrutturazioni di edifici esistenti in NZEB al 2020: residenziale (Fonte PANZEB C).

EDIFICI RESIDENZIALI		Superficie Totale	Ipotesi percentuale NZEB	Superficie Edifici NZEB/anno	Risparmio specifico rispetto a edifici dotati dei requisiti vigenti	Superficie edifici NZEB che produce risparmio nel periodo 2015-2020*	Stima Risparmi al 2020
Tipologia	**zona climatica**	**m^2**	**%**	**m^2/anno**	**kWh/ m^2anno**	**m^2**	**tep**
Monofamiliari	A-B-C	1'469'000	1	14'690	7	88'140	183
	D	2'203'000	1	22'030	14	132'180	549
	E-F	3'672'000	1	36'720	21	220'320	1'373
sub Totale		**7'344'000**		**73'440**		**440'640**	**2'104**
Plurifamiliari	A-B-C	791'000	1	7'910	6	47'460	81
	D	1'186'000	1	11'860	11	71'160	243
	E-F	1'938'000	1	19'380	17	116'280	595
sub Totale		3'915'000		**39'150**		**124'900**	**919**
Totale		**11'259'000**		**112'590**		**675'540**	**3'024**

3.1.4. Potenziale risparmio energetico derivante dagli NZEB nella regione Campania

Sulla base delle previsioni del PANZEB dei nuovi edifici realizzati come NZEB e degli edifici ristrutturati come NZEB entro il 2020 in Italia è possibile stimare energetici conseguibili in regione Campania. Le seguenti valutazioni sono state effettuate assumendo per Campania:

- la percentuale di edifici monofamiliari e plurifamiliari sia pari a quella media nazionale, rispettivamente 65 e 35%; la nuova superficie costruita o ristrutturata rispetto all'Italia è calcolata con la stessa proporzione delle superfici degli edifici esistenti, in Regione ed in Italia nell'anno dell'ultimo censimento (8.4%);
- la ripartizione per zona climatica della nuova superficie costruita o ristrutturata è fatta in proporzione alle superfici degli edifici esistenti nelle diverse zone climatiche.

Dalla caratterizzazione del patrimonio edilizio fatta nel Capitolo due si desume che il 72.12% della superficie costruita è in zona climatica B, il 24.33% in zona D ed il restante 3.55% in fona climatica E.

Con la stessa ipotesi fatta nel PANZEB di avere l'1% della nuova superficie costruita e l'1% della superficie ristrutturata convertita in NZEB si ottengono i risultati in termini di risparmi energetici riportati in Tabella 3.24 e Tabella 3.25 rispettivamente per le nuove costruzioni e per le ristrutturazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.24 - Previsione di realizzazione di edifici NZEB nuovi al 2020 in Campania nel settore residenziale e relativi risparmi energetici stimati.

EDIFICI RESIDENZIALI		Superficie Totale	Ipotesi percentuale NZEB	Superficie Edifici NZEB/anno	Risparmio specifico stimato rispetto a edifici dotati dei requisiti vigenti	Superficie edifici NZEB che genera risparmi nel periodo 2015÷2020	Stima Risparmi al 2020
Tipologia	**Zona climatica**	**m²**	**%**	**m²/anno**	**kWh/m² anno**	**m²**	**tep**
	A-B-C	283'526	1	2'835	7	17'012	38.2
Monofamil.	D	95'649	1	956	15	5'739	25.8
	E-F	13'945	1	140	22	837	5.6
sub Totale		**393'120**		**3'931**		**23'587**	**70**
	A-B-C	152'668	1	1'527	6	9'160	15.8
Plurifamil.	D	51'503	1	515	11	3'090	10.6
	E-F	7'509	7[2]	526	17	3'154	16.1
sub Totale		**211'680**		**2'567**		**15'404**	**42**
Totale		**604'800**		**6'499**		**38'991**	**112**

Tabella 3.25 - Previsione di ristrutturazioni di edifici esistenti in NZEB al 2020 ed i relativi risparmi in Campania nel settore residenziale.

EDIFICI RESIDENZIALI	Superficie Totale	Ipotesi percentuale NZEB	Superficie Edifici NZEB/anno	Risparmio specifico stimato rispetto a edifici dotati dei requisiti vigenti	Superficie edifici NZEB che genera risparmi nel periodo 2015÷2020	Stima Risparmi al 2020

[2] Questa percentuale è stata incrementata al fine di ottenere una superficie tale da assicurare almeno la realizzazione di un edificio NZEB all'anno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologia	Zona climatica	m²	%	m²/anno	kWh/m² anno	m²	tep
	A-B-C	443'365	1	4'434	7	26'602	55.2
Monofamil.	D	149'571	1	1'496	14	8'974	37.3
	E-F	21'806	1	218	21	1'308	8.2
sub-Totale		**614'741**		**6'169**		**36'884**	**101**
	A-B-C	238'735	1	2'387	6	14'324	24.4
Plurifamil.	D	80'538	1	805	11	4'832	16.5
	E-F	11'742	5[3]	587	17	3'523	18.0
sub-Totale		**331'015**		**3'780**		**22'679**	**59**
Totale		**945'756**		**9'927**		**59'563**	**160**

3.1.5. Interventi di risparmio energetico e di sfruttamento delle fonti rinnovabili

Al fine di perseguire gli obiettivi riportati nel precedente paragrafo è evidente come sia necessario effettuare una serie di interventi, un pacchetto, relativo all'involucro e agli impianti. Tali interventi, non possono essere volti semplicemente al miglioramento delle caratteristiche termiche dei componenti edilizi o all'incremento dell'efficienza degli impianti o ancora al solo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili. Di solito al fine di avere un edificio con le caratteristiche di un NZEB serve un mix di azioni che sono in effetti specifiche della realtà su cui si intende intervenire o che si intende realizzare.

Di seguito si valuta, sulla base delle analisi effettuate dall'ENEA relativamente alle detrazioni fiscali E, il ricorso in Italia ed in Campania al meccanismo di sostegno e quindi la diffusione, i trend e gli effetti delle azioni incentivate e degli interventi (interventi su strutture opache e trasparenti, impianti di climatizzazione invernale, solare termico).

Con la legge n. 296 del 27 dicembre 2006 e tutte le sue successive modificazioni ed integrazioni viene stabilito un meccanismo di sostegno per interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente basato sulle detrazioni fiscali (inizialmente previste al 55% e poi incrementate nel 2012 al 65%). Tali interventi consistono, in interventi su strutture opache orizzontali e verticali, su finestre comprensive di infissi (comma 345 della legge), nell'installazione di collettori solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria (comma 346), in interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a

[3] Questa percentuale è stata incrementata al fine di ottenere una superficie tale da assicurare almeno la ristrutturazione di un edificio NZEB all'anno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

condensazione o in alternativa con pompe di calore ad alta efficienza o con impianti geotermici a bassa entalpia, in interventi di sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore (comma 347) ed anche nella riqualificazione globale dell'edificio (comma 344).

- *Italia*

Dalla seguente Figura 3.2 si osservano due cose fondamentali: il numero di pratiche inviate ha avuto un andamento crescente nei primi anni per tutte le tipologie di intervento, un calo tra il 2011 e 2012 ed una successiva ripresa nel 2013; in secondo luogo si osserva che la maggior parte delle richieste di detrazione riguarda l'involucro edilizio, quindi gli impianti di climatizzazione invernale e poi i collettori solari. Molto molto ridotto è il numero delle richieste per riqualificazioni globali.

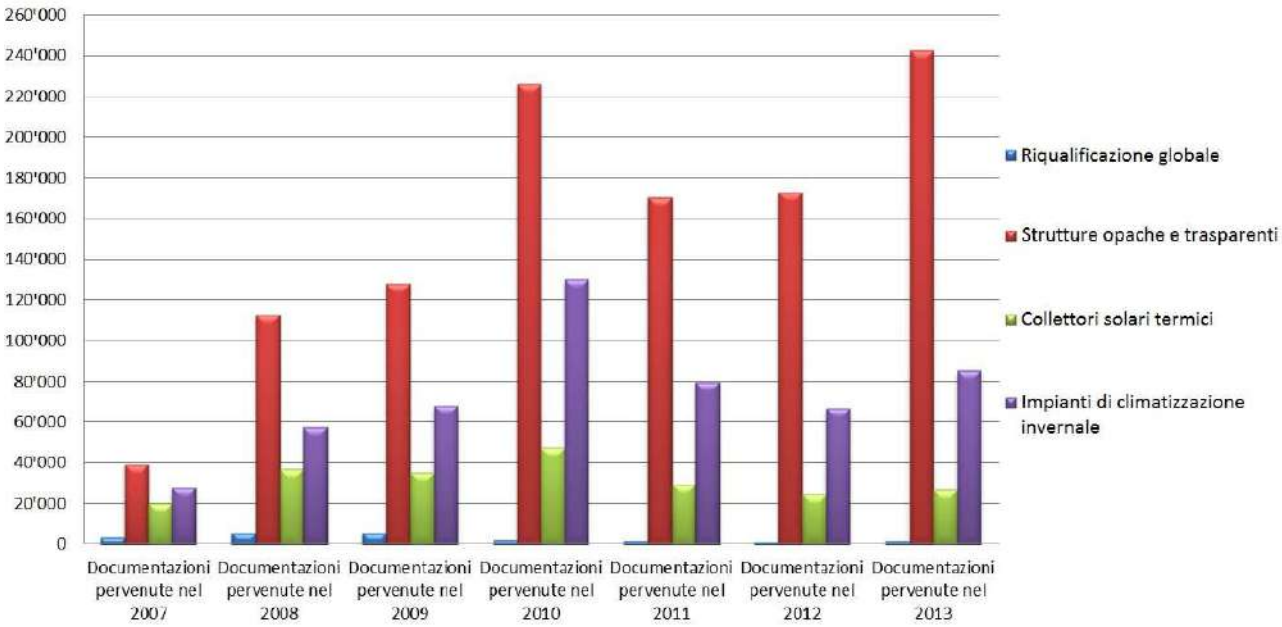


Figura 3.2 - Variazione nel periodo 2007-2013 del numero di pratiche suddivise per tipologia di comma (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali E).

In termini di risparmi di energia primaria conseguiti attraverso le riqualificazioni (Figura 3.3) ma anche di emissioni di CO_2 evitate (Figura 3.4) si osservano nuovamente gli andamenti nel tempo suddetti, ma è interessante osservare che in termini cumulati i maggiori risparmi derivano da interventi sugli impianti per il riscaldamento degli ambienti e dell'acs nonostante il più basso numero di pratiche rispetto a quelle per l'involucro.

fonte: http://burc.regione.campania.it

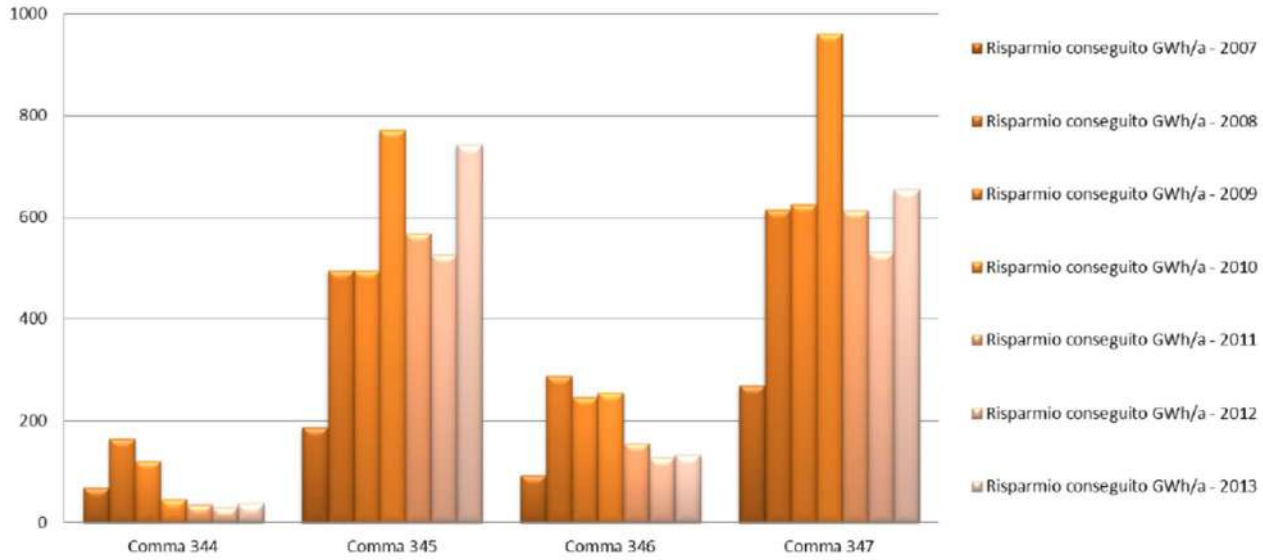


Figura 3.3 - Variazione nel periodo 2007-2013 del valore di risparmio complessivo dichiarato in funzione del comma di riferimento, valori espressi in [GWh/anno] (comma 344: riqualificazione globale dell'edificio; comma 345: interventi su strutture opache e trasparenti; comma 346: collettori solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria; comma 347: sostituzione di impianti di climatizzazione invernale), (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali E).

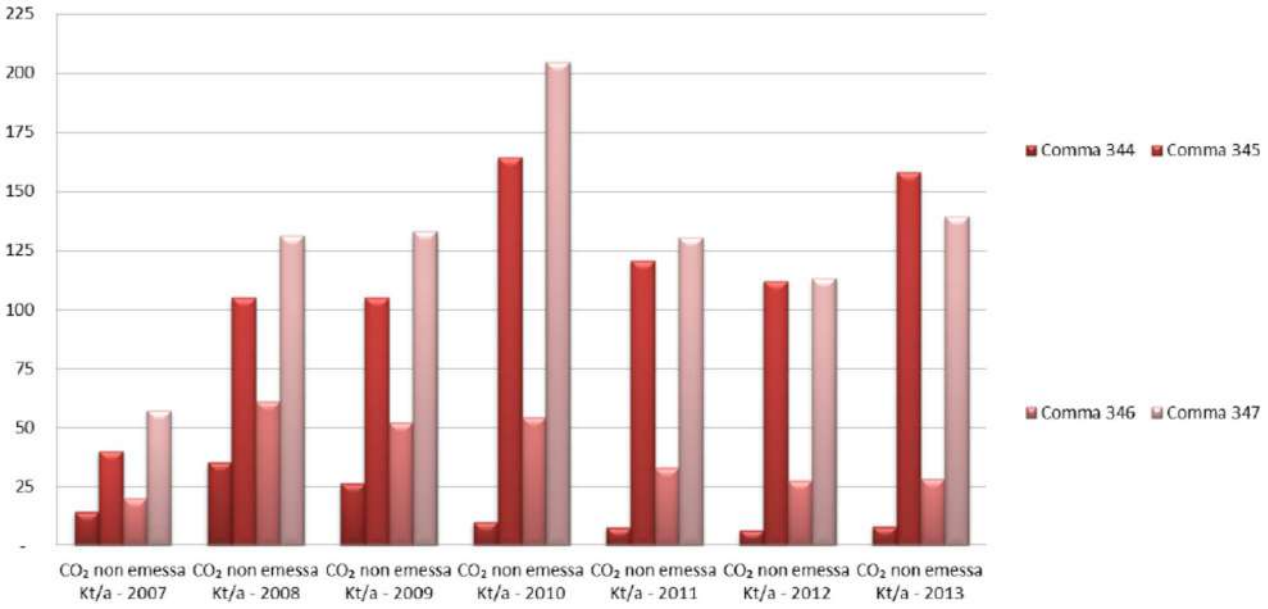


Figura 3.4 - Variazione nel periodo 2007-2013 delle riduzioni in termini di CO_2 non emessa in atmosfera per comma di riferimento, valori espressi in [kton/anno] (comma 344: riqualificazione globale dell'edificio; comma 345: interventi su strutture opache e trasparenti; comma 346: collettori solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria; comma 347: sostituzione di impianti di climatizzazione invernale), (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali E).

fonte: http://burc.regione.campania.it

In termini di investimenti effettuati negli anni per le diverse tipologie di intervento le maggiori spese sostenute riguardano gli interventi relativi all'involucro opaco e trasparente (Figura 3.5). Ne consegue immediatamente che a fronte dei maggiori investimenti i risparmi ottenuti non sono i migliori operando nel comparto dell'involucro. Gli interventi relativi agli impianti sono quindi più efficaci.

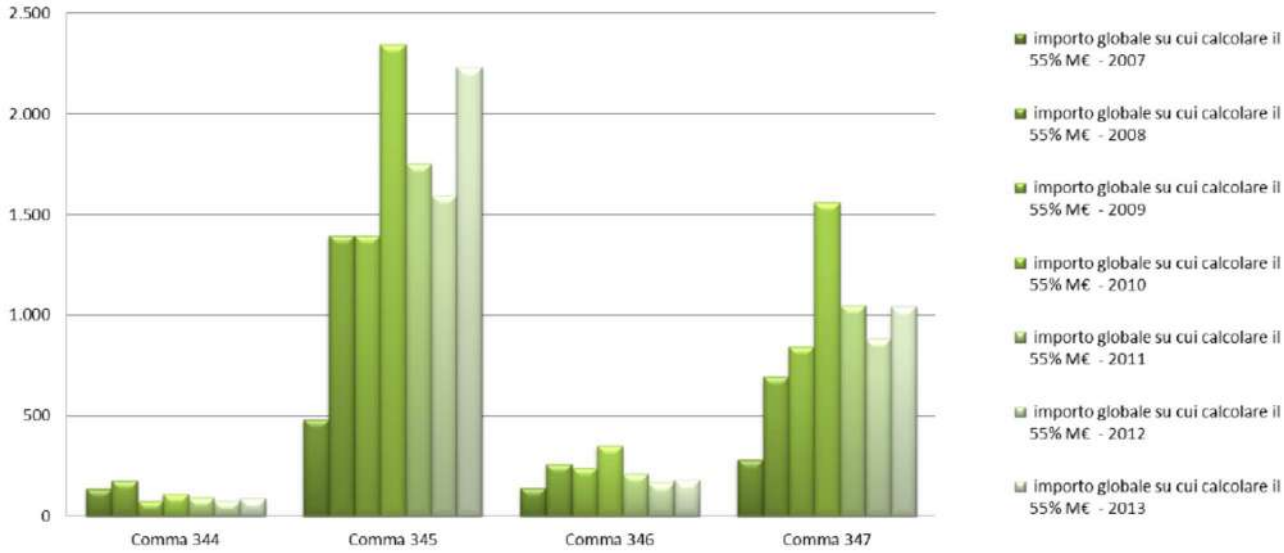


Figura 3.5 - Variazione nel periodo 2007-2013 del valore complessivo degli investimenti associati alle diverse tipologie di comma, valori espressi in milioni di euro (comma 344: riqualificazione globale dell'edificio; comma 345: interventi su strutture opache e trasparenti; comma 346: collettori solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria; comma 347: sostituzione di impianti di climatizzazione invernale), (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali E).

Informazioni interessanti sono quelle relative al costo medio degli interventi, al risparmio medio e al costo medio per kWh risparmiato. Si osserva che il costo medio degli interventi relativi agli infissi, al solare termico e alla climatizzazione invernale è ricavato su un numero elevato di pratiche. Per gli impianti di climatizzazione invernale il costo medio ha mostrato un certo incremento nel tempo mentre al contrario per gli infissi si osserva un calo. Pressappoco costante è il costo medio per il solare termico. Per ciò che concerne invece l'andamento dei costi relativi agli interventi sull'involucro edilizio opaco, in funzione di una minore numerosità degli interventi effettuati e soprattutto in ragione di necessarie operazioni di filtro del campione statistico disponibile, l'analisi relativa agli anni dal 2010 in poi ha subito una variazione metodologica che comunque permette di evidenziare costi medi sostanzialmente in linea nel tempo (Figura 3.6).

L'andamento del valore del risparmio energetico medio per tipologia di intervento (Figura 3.7) mostra valori pressappoco costanti nei 4 anni tra il 2010 e il 2013, una leggera crescita solo per le strutture opache orizzontali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il costo del risparmio energetico (Figura 3.8) risulta complessivamente costante per tutte le tipologie di lavori effettuati, con una leggerissima tendenza alla diminuzione per gli interventi che hanno coinvolto l'involucro edilizio.

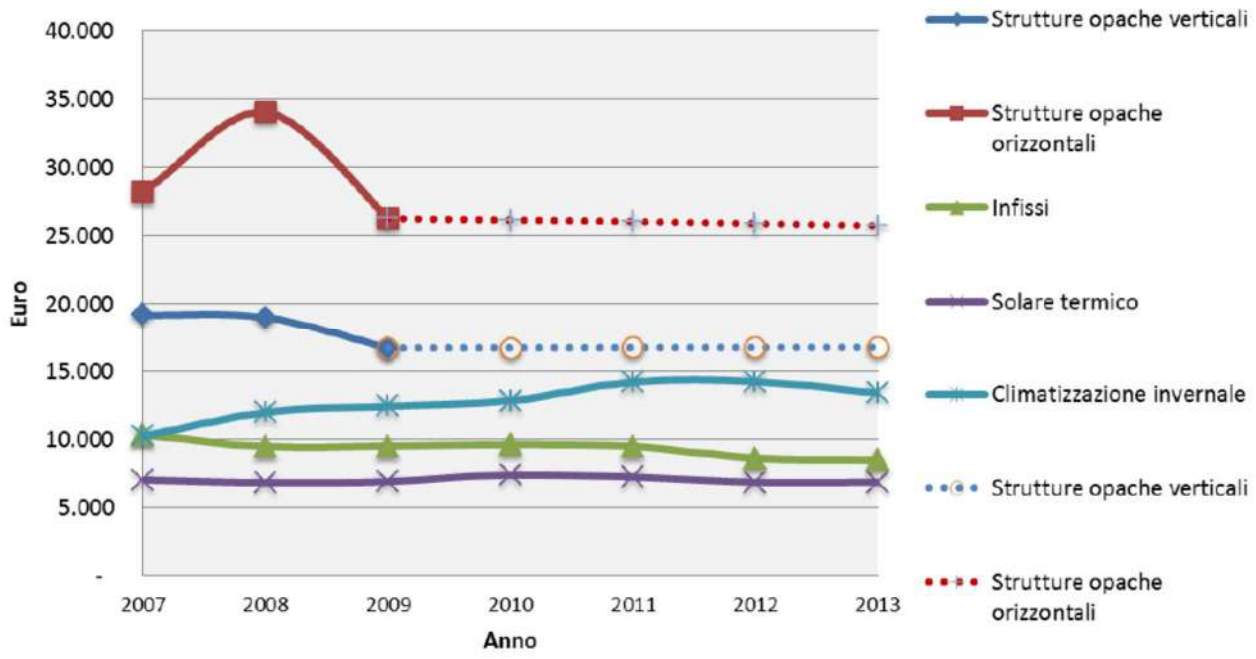


Figura 3.6 - Andamento del valore di costo medio per tipologia di intervento effettuato nel periodo 2007-2013, valori espressi in [€] (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali E).

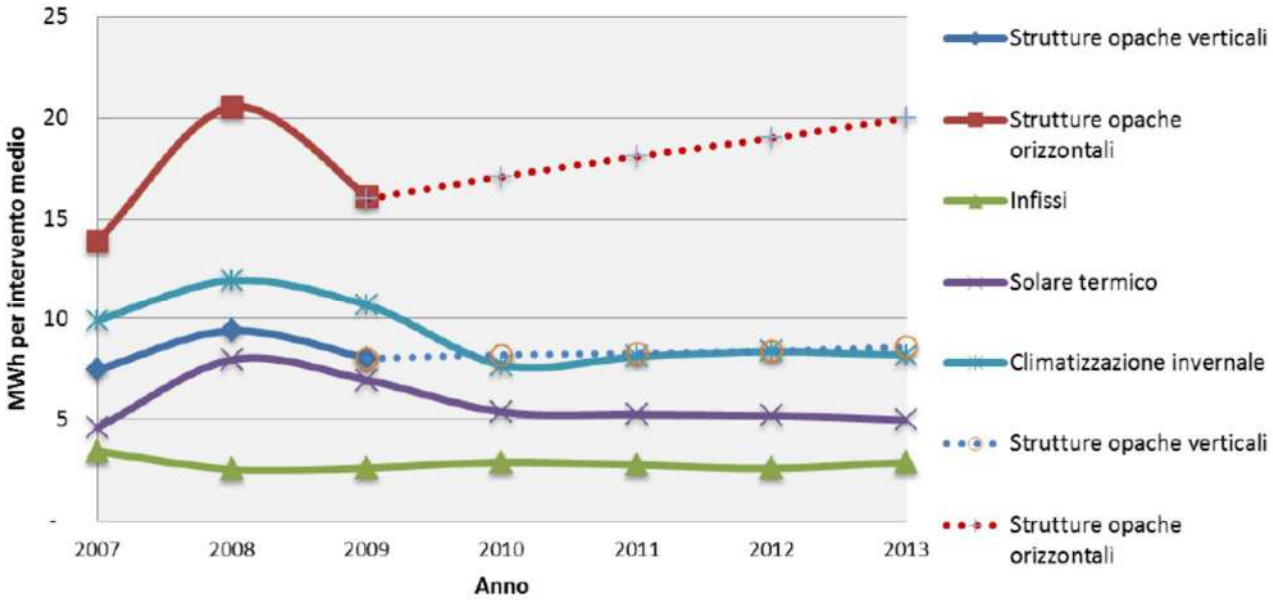


Figura 3.7 - Andamento del valore di risparmio energetico medio per tipologia di intervento effettuato nel periodo 2007-2013, valori espressi in [MWh/anno] (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali E).

fonte: http://burc.regione.campania.it

In sintesi il costo del risparmio energetico prodotto dalle detrazioni del 55-65% nel 2007 era in un range inizialmente compreso tra 0.08 €/kWh e 0.15 €/kWh a seguito delle modifiche nel contesto normativo e nei vincoli procedurali (comprendendo tra queste anche le evoluzioni di mercato e le non trascurabili conseguenze della crisi economica) su base nazionale non mostra significativi scostamenti rispetto ai valori medi tendenziali, attestandosi, nel 2013, in un range compreso tra 0.07 €/kWh e 0.15 €/kWh.

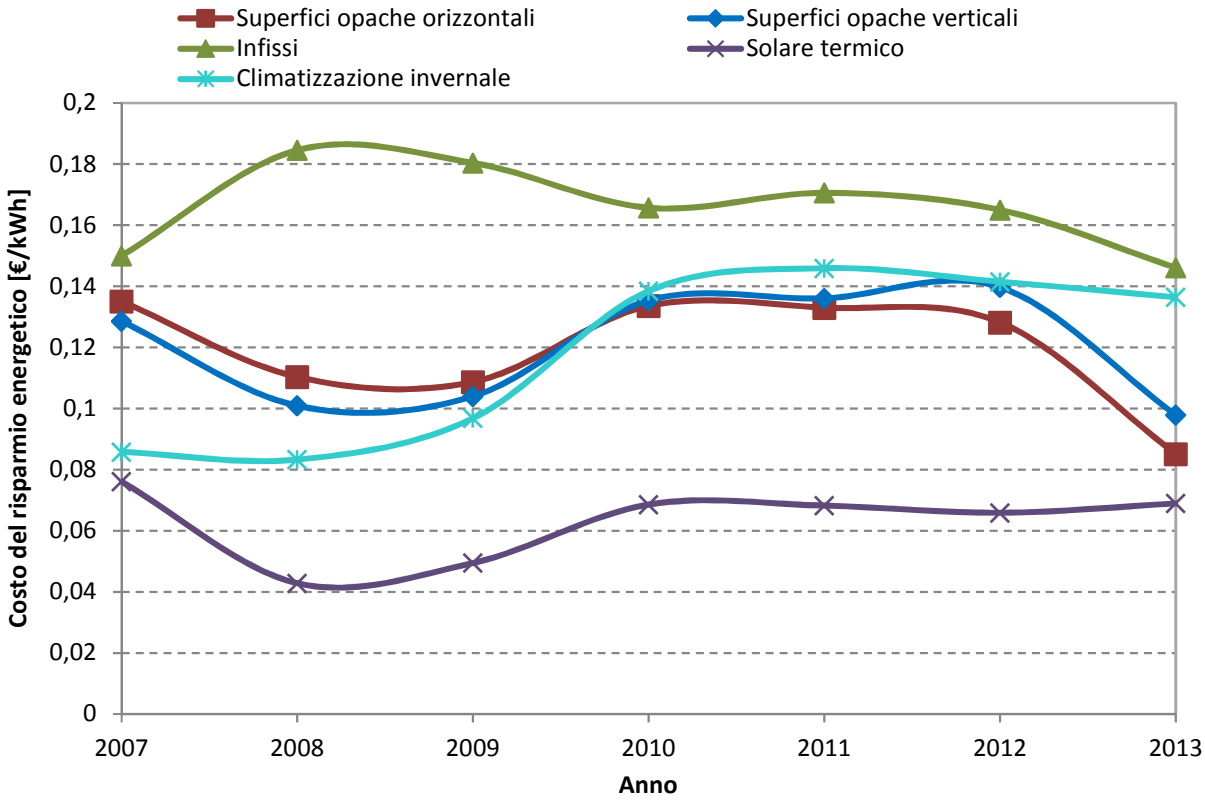


Figura 3.8 - Andamento del valore di costo medio per tipologia di intervento effettuato nel periodo 2007-2013, valori espressi in [€/kWh] (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali E).

Dagli istogrammi riportati nella seguente Figura 3.9 si osserva che gli interventi per i quali ci sono state le maggiori richieste di detrazioni fiscali sono quelli relativi agli infissi (procedura semplificata) seguiti poi dagli impianti di climatizzazione invernale e dal solare termico. Il maggior numero di pratiche circa 400'000 si è avuto nel 2010.

fonte: http://burc.regione.campania.it

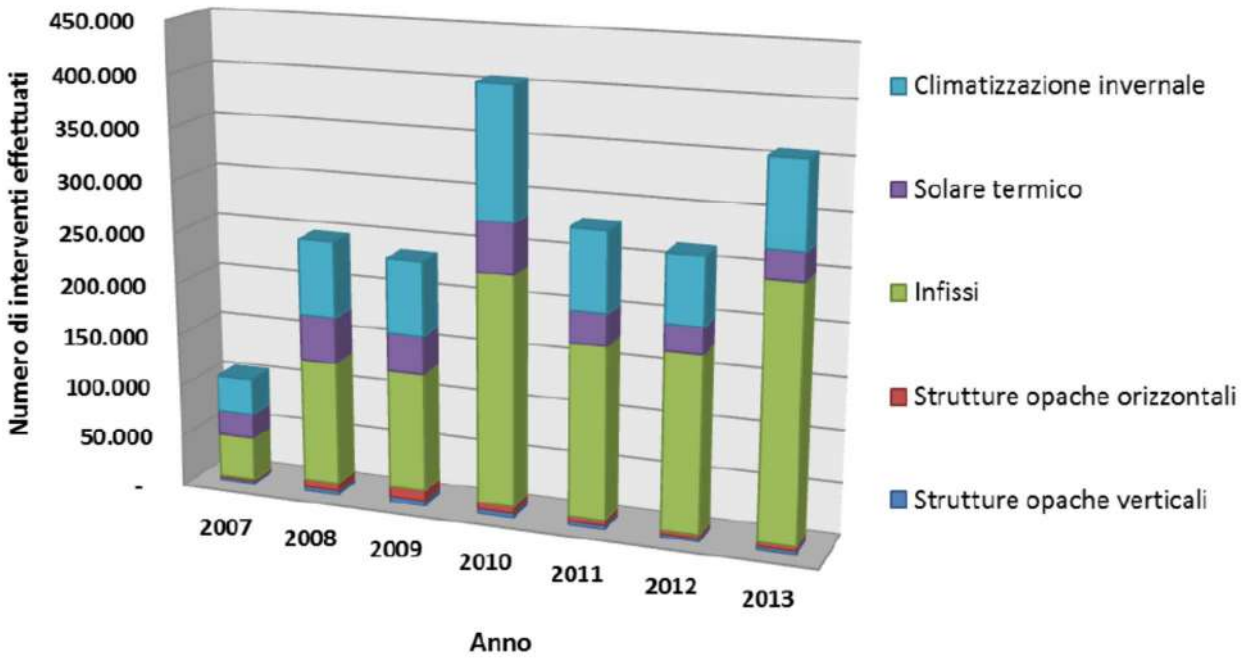


Figura 3.9 – Andamento storico del numero di pratiche (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali E).

Dal un punto di vista degli investimenti la situazione varia leggermente, sono sempre gli infissi ad aver detenuto la maggiore quota seguiti poi dagli interventi per la climatizzazione invernale, l'incidenza delle strutture opache orizzontali e verticali diviene significativa (Figura 3.10). Gli investimenti maggiori nel 2010 sono stati più di 4.5 miliardi di euro.

fonte: http://burc.regione.campania.it

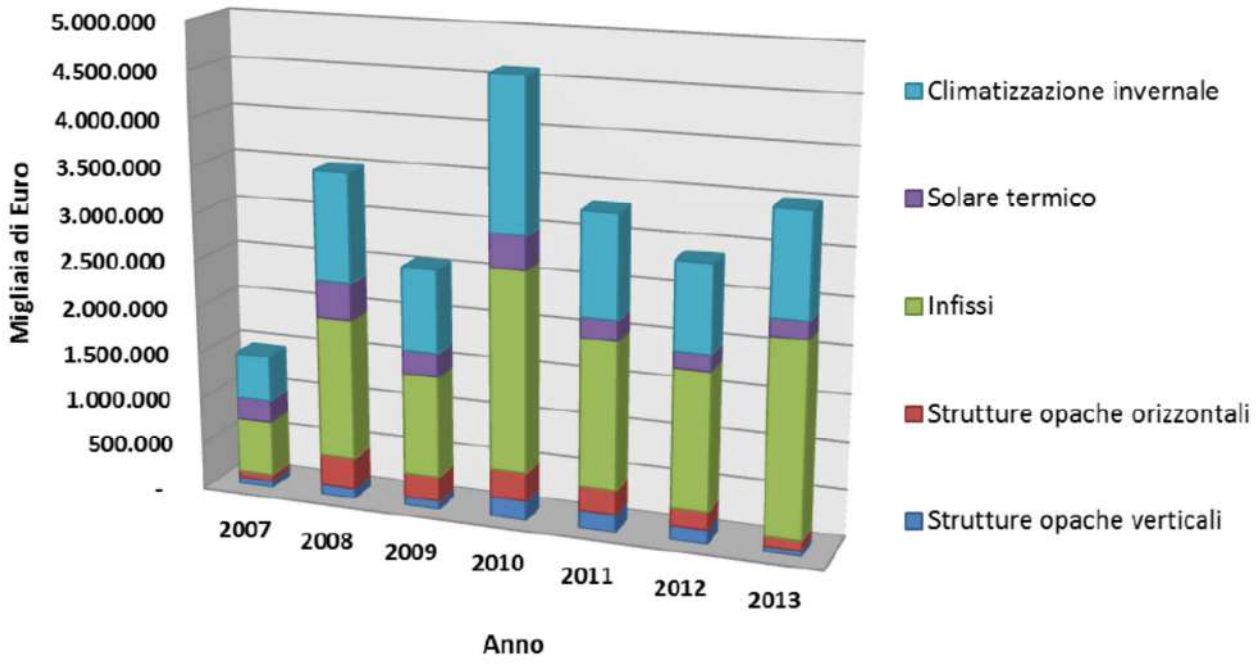


Figura 3.10 – Andamento storico degli investimenti (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali E).

Nonostante la propensione ad intervenire sugli infissi si vede dalla Figura 3.11 che dato il numero limitato sono più efficaci gli interventi relativi al solare termico e che i maggiori risparmi derivano principalmente dagli impianti di riscaldamento, in alcuni anni sono circa la metà.

fonte: http://burc.regione.campania.it

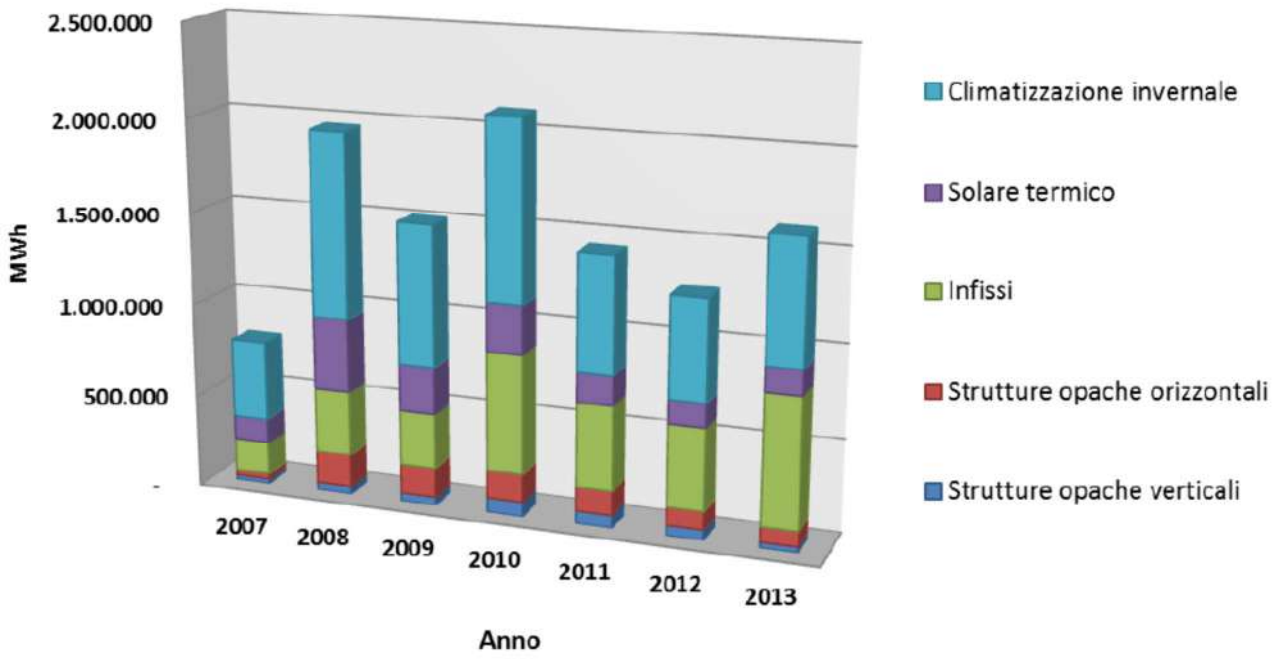


Figura 3.11 – Andamento storico dei risparmi energetici (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali E).

Per racchiudere in sintesi i risultati ottenuti al 2013 dal meccanismo delle detrazioni fiscali si riporta il seguente elenco di considerazioni (come sintetizzato in E):

- Il risparmio energetico ottenuto è stato di oltre 10'500 GWh/anno;
- la CO_2 non emessa in atmosfera è stata pari a oltre 2'200 kton/anno;
- pur non essendo la tipologia di intervento più diffusa numericamente sul territorio, il maggior contributo al risparmio è da attribuire agli interventi effettuati sugli impianti di climatizzazione invernale;
- rispetto al numero degli immobili presenti nel censimento ISTAT 2011, il 7.4% è stato coinvolto in richieste di detrazioni;
- circa il 7.6% delle famiglie italiane ha beneficiato delle detrazioni considerando tutti gli interventi effettuati in Italia;
- anche nel 2013 la tendenza è stata quella di privilegiare i lavori di "bassa efficacia" sotto il profilo del risparmio energetico (sostituzione di infissi, in primis) piuttosto che lavori associati ad una maggiore complessità dell'iter procedurale;
- solo nel 2013 si è intervenuti su circa 1'350'000 m^2 relativi all'involucro opaco a fronte di circa 3'100'000 m^2 relativi a sostituzioni di infissi;
- il numero assoluto degli interventi effettuati nel 2013 è in leggera crescita rispetto all'anno precedente e, di questi, il settore maggiormente in crescita è risultato proprio quello relativo alla sostituzione di infissi;
- anche nel 2013 circa il 60% degli interventi si concentra in sole quattro realtà regionali (le più popolose e con un'economia più forte);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- a differenza degli anni precedenti, in valore assoluto nel 2013 il maggior risparmio energetico prodotto dagli interventi ammessi a beneficio fiscale è riconducibile agli interventi effettuati sull'involucro edilizio (infissi e strutture opache);
- viene pienamente confermato in termini di effetti per singolo abitante (risparmio energetico pro-capite, anidride carbonica pro-capite) che i maggiori benefici risultano essere concentrati nelle regioni di area alpina (Piemonte, in primis, e a seguire Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige);
- in termini occupazionali, le nostre analisi mostrano il settore che quantitativamente abbia prodotto maggiore occupazione sia ascrivibile al mercato degli infissi (complessivamente doppio rispetto alle sostituzioni di impianti termici);
- sotto il profilo della distribuzione dell'occupazione i risultati migliori si ottengono nelle regioni (Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna) dove si sono effettuati più investimenti e nel loro complesso, sono da considerare ridotti i benefici ottenuti nelle regioni meridionali.

- *Campania*

A questo punto si approfondisce l'analisi per il contesto regionale. Gli immobili per i quali sono richieste le detrazioni fiscali sono principalmente quelli del settore residenziale in termini percentuali si vede (Figura 3.12) che in Italia 95.7% degli edifici in cui si è effettuato un intervento appartiene appunto al settore residenziale, in Campania questa percentuale è ancora più alta e si attesta al 97.0% (con più 8600 edifici).

Come epoca costruttiva gli edifici in cui si ha il maggior numero di riqualificazioni sono quelli costruiti negli anni '60 e '70 (oltre il 40%). Significativo in Campania è anche il numero degli immobili (oltre 1200) nei quali si fanno interventi di riqualificazione che hanno come epoca costruttiva gli anni '80 e l'immediato dopoguerra. Se quanto detto per questo secondo periodo è ancor più vero a livello italiano meno importante è la numerosità per gli edifici costruiti tra il 1983 e il 1991 (Figura 3.13).

Una percentuale tra l'11 e il 12% del parco immobiliare su cui si interviene in Campania è di epoca più recente (dopo il 1992) o molto più datata (prima del 1920). Sia per la realtà regionale che nazionale sono pochi gli interventi sugli edifici costruiti tra le due guerre mondiali (Figura 3.13).

fonte: http://burc.regione.campania.it

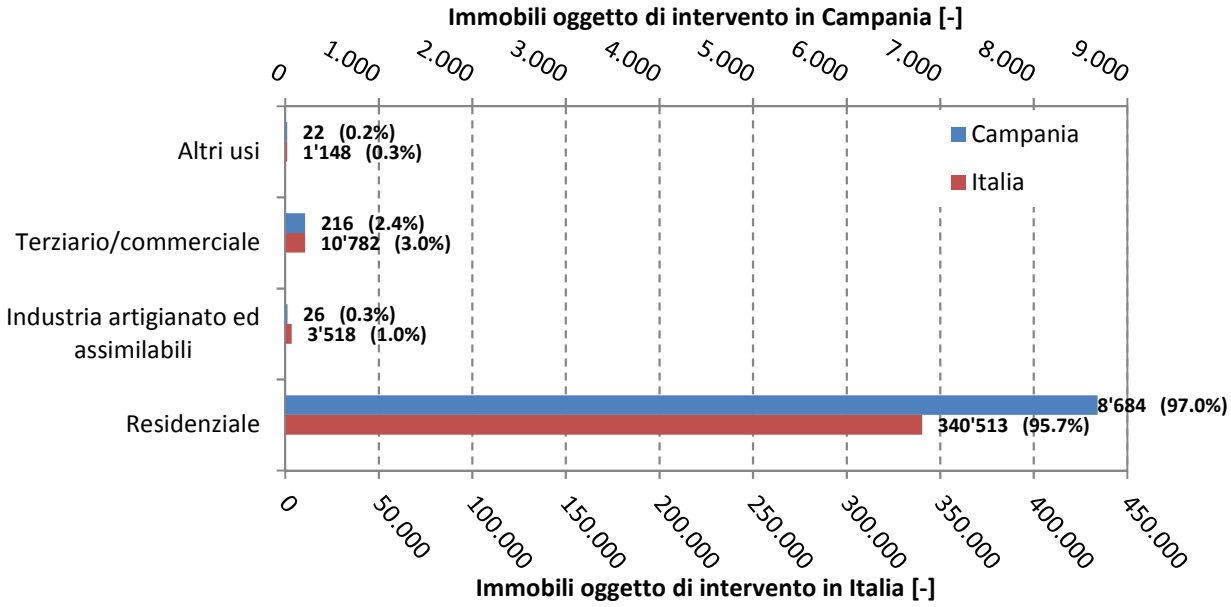


Figura 3.12 – Numero degli immobili oggetto di riqualificazione in Italia ed in Campania, ripartizione per settore (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali E).

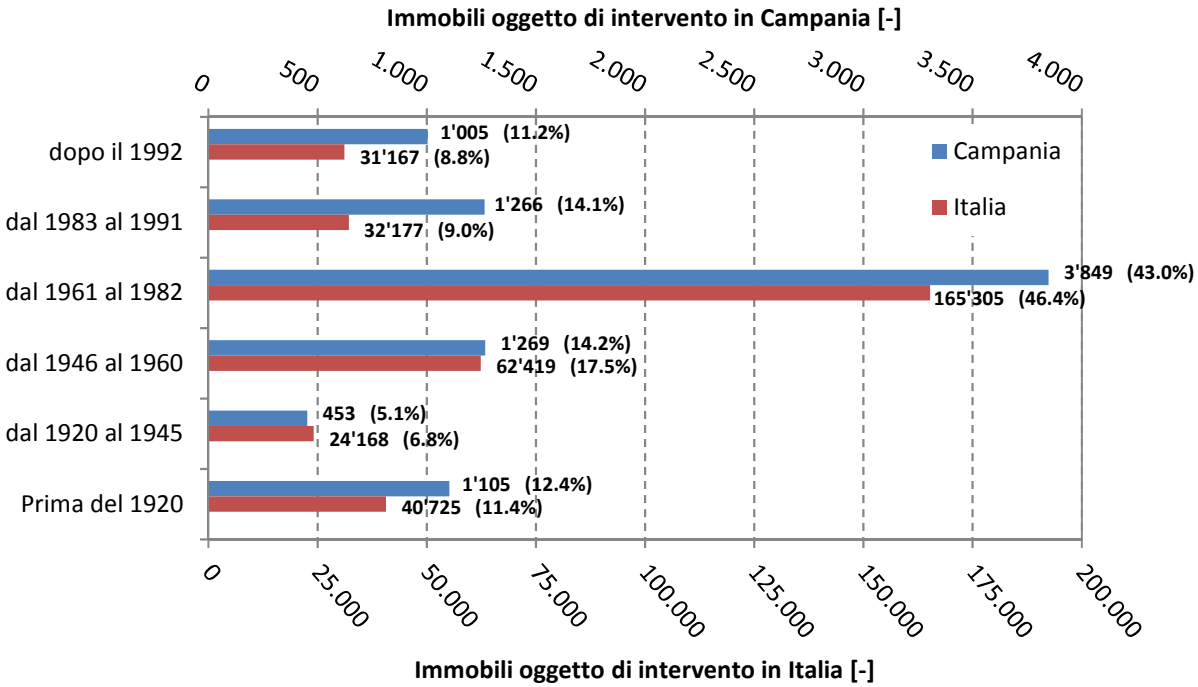


Figura 3.13 - Numero degli immobili oggetto di riqualificazione in Italia ed in Campania, ripartizione per epoca costruttiva (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali E).

Oltre il 90% degli edifici in cui si fanno interventi di ristrutturazione (92.8% in Italia e 94.2% in Campania) ha una superficie limitata inferiore a 250 m^2. Quasi la totalità del

fonte: http://burc.regione.campania.it

resto degli interventi (più de 5% del totale) sono edifici di superficie compresa tra 250 e 700 m^2 (Figura 0.14).

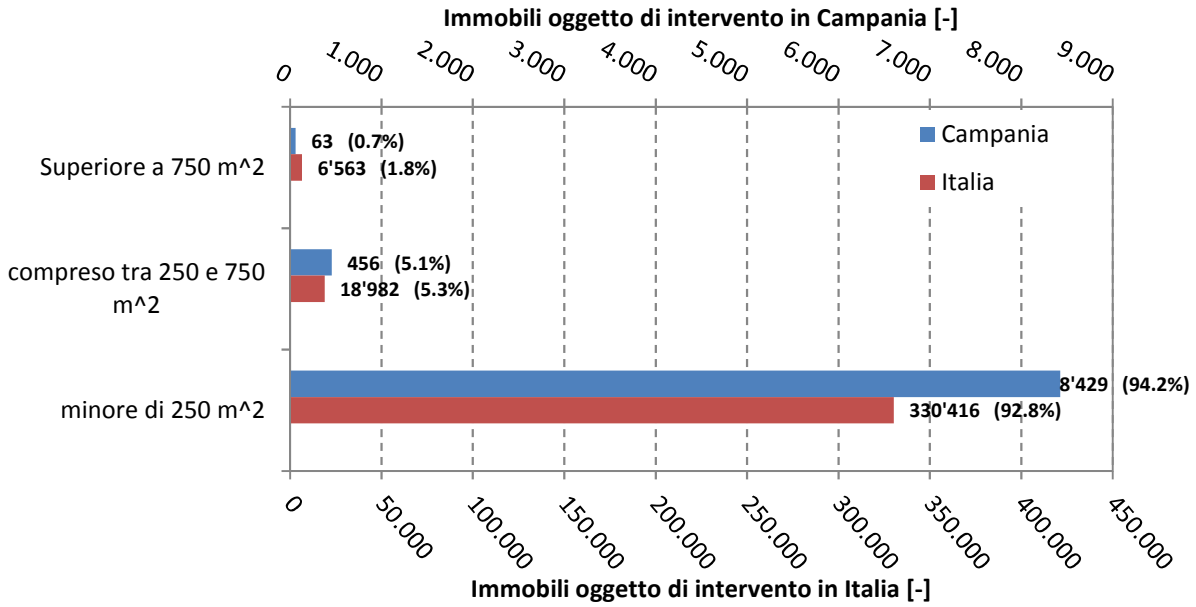


Figura 0.14 - Numero degli immobili oggetto di riqualificazione in Italia ed in Campania, ripartizione per superficie (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali E).

La tipologia di edifici dove si ricorre più spesso ad interventi di riqualificazione in Italia sono le costruzioni isolate (circa il 38% dei casi); in Campania invece si interviene prima di tutto sugli edifici oltre i tre piani (circa 44%) e poi sugli edifici isolati (circa 37%). Interventi su edifici fino a tre piani accadono nel 19% dei casi i Campania e nel 24.5 % in Italia. Poco si fa sugli edifici industriali.

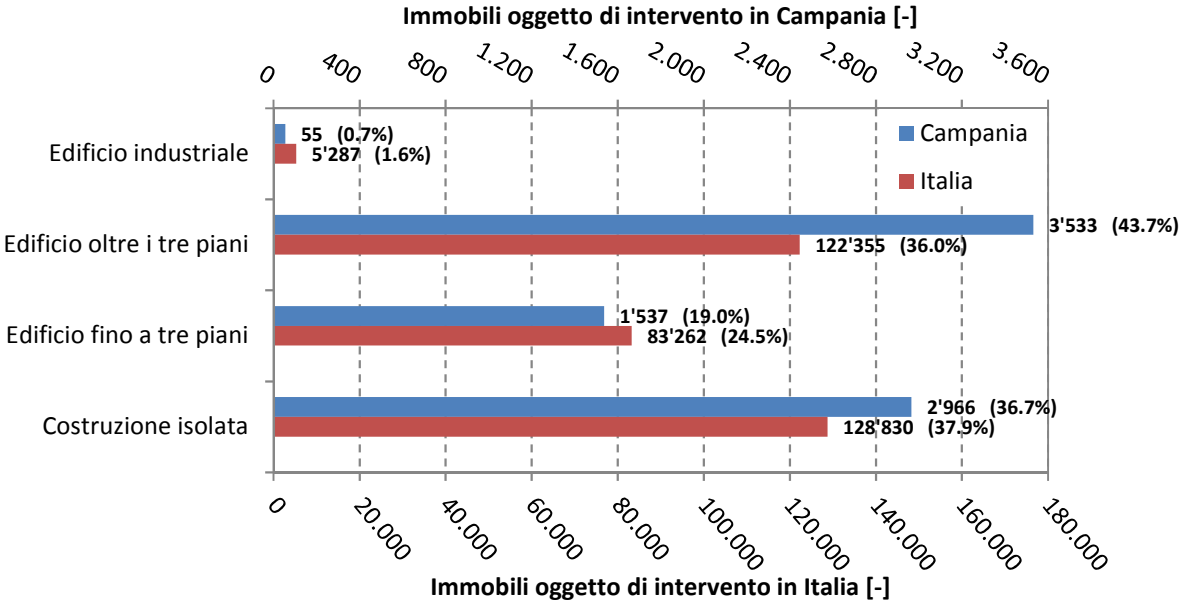


Figura 0.15 – Numero degli immobili oggetto di riqualificazione in Italia ed in Campania, ripartizione per tipologia costruttiva (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali E).

fonte: http://burc.regione.campania.it

I soggetti che in primis si avvalgono delle detrazioni fiscali sono le persone fisiche (in Campania sono il 97%), mentre poche sono le pratiche fatte a nome di persone giuridiche (3% in Campania, circa 5% in Italia).

Le distribuzioni percentuali delle tipologie di intervento mostrano (Figura 0.17) che sia in Italia sia in Campania si ricorre principalmente alle detrazioni per la sostituzione degli infissi (67.7% e 70.6% rispettivamente), oltre il 20% delle richieste è per impianti termici e oltre il 7% per il solare termico. Le detrazioni per interventi sull'involucro opaco orizzontale e verticale sono poco richieste circa l'1% in Italia e lo 0.6% in Campania.

La realtà degli investimenti sostenuti conferma quanto osservato per il numero di pratiche, per la Campania più che per l'Italia le maggiori spese sono effettuate per la sostituzione degli infissi, 73.2% contro il 58.9% dell'Italia. Sono sempre al secondo posto le spese per gli impianti di climatizzazione invernale anche se risultano 14 punti percentuali in meno. Meno importanti sono gli investimenti per il solare termico mentre circa doppia è la spesa per la riqualificazione dell'involucro opaco verticale (Figura 0.18).

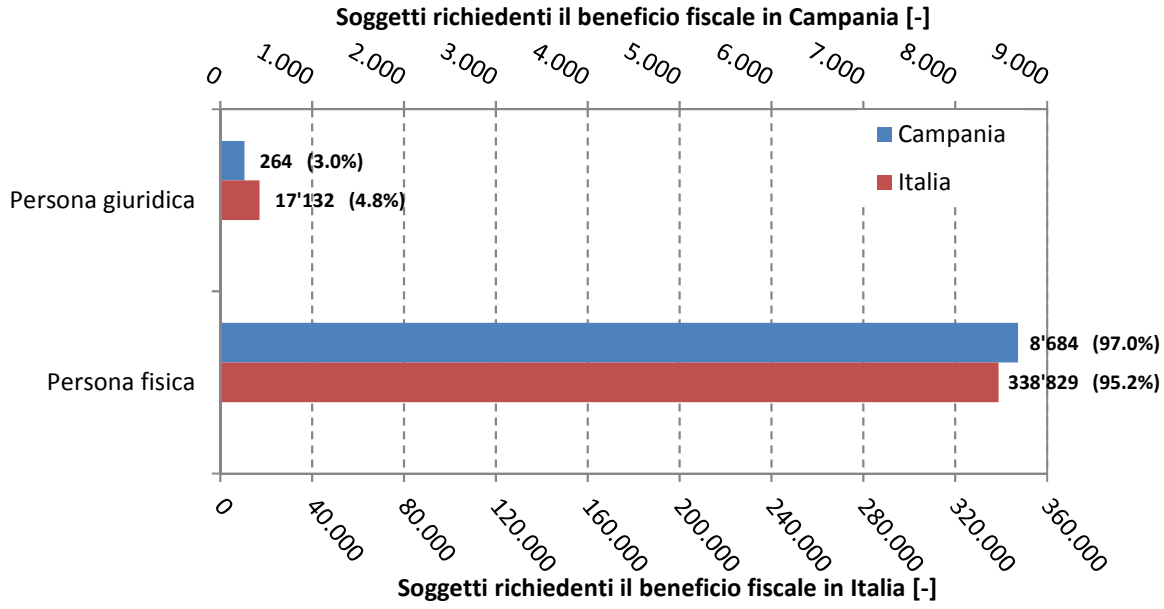


Figura 0.16 - Distribuzione per tipologia dei soggetti richiedenti il beneficio fiscale (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali E).

fonte: http://burc.regione.campania.it

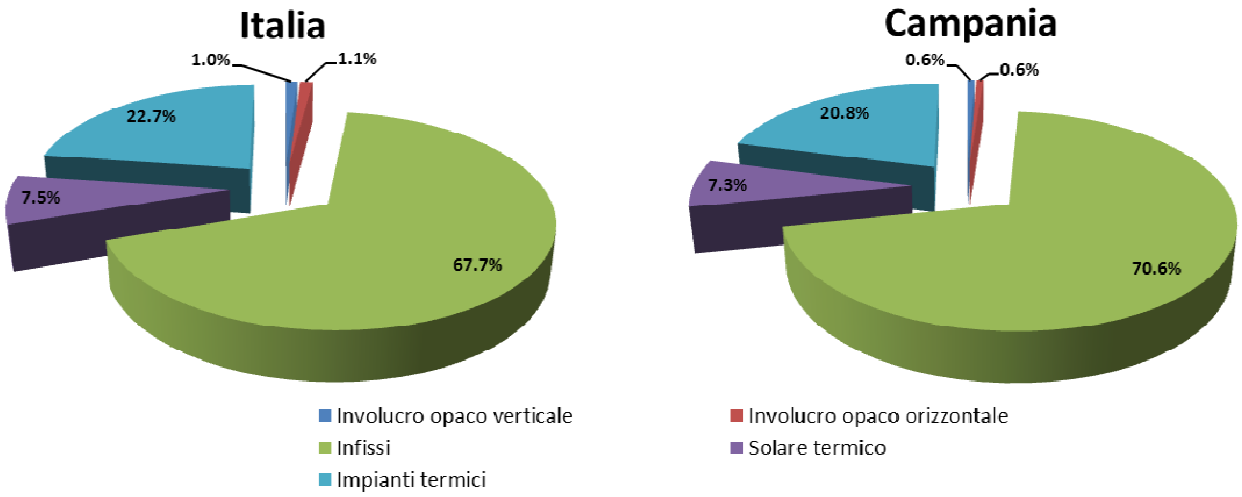


Figura 0.17 - Distribuzione percentuale del numero di richieste ricevute per tipologia di intervento effettuato in Italia ed in Campania (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali E).

Dai diagrammi di Figura 0.19 che i risparmi energetici derivano a livello italiano quasi in egual misura dagli interventi sugli impianti e sugli infissi, in Campania oltre la metà del risparmio è attribuito agli infissi mentre solo un quarto agli impianti. Una fetta importante del il risparmio energetico regionale deriva dal solare termico (16.2%), circa un 5% è invece legato agli interventi sull'involucro opaco.

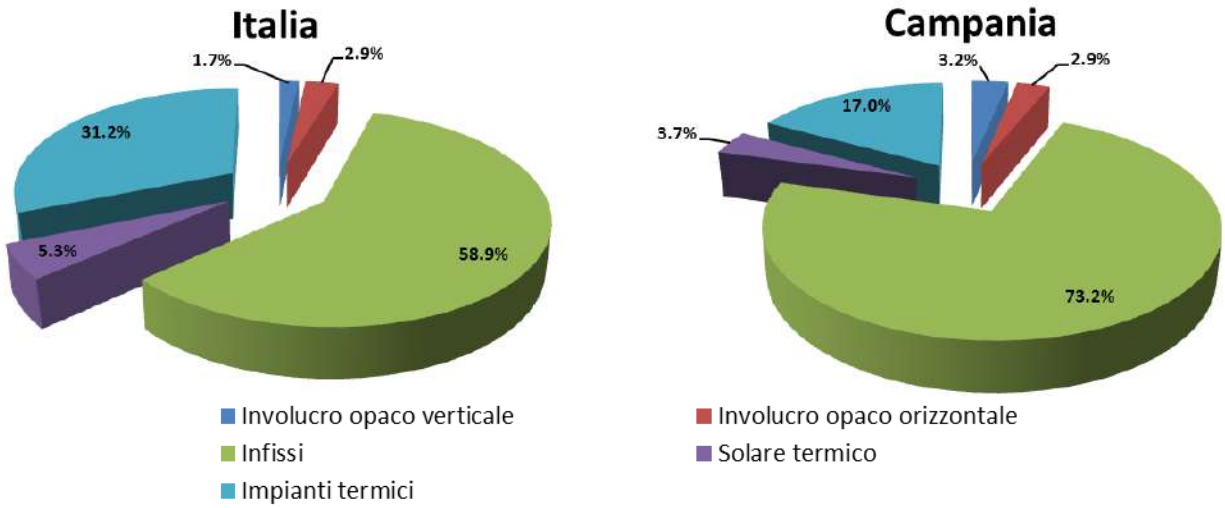


Figura 0.18 - Distribuzione percentuale degli investimenti effettuati per tipologia di intervento in Italia ed in Campania (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali E).

fonte: http://burc.regione.campania.it

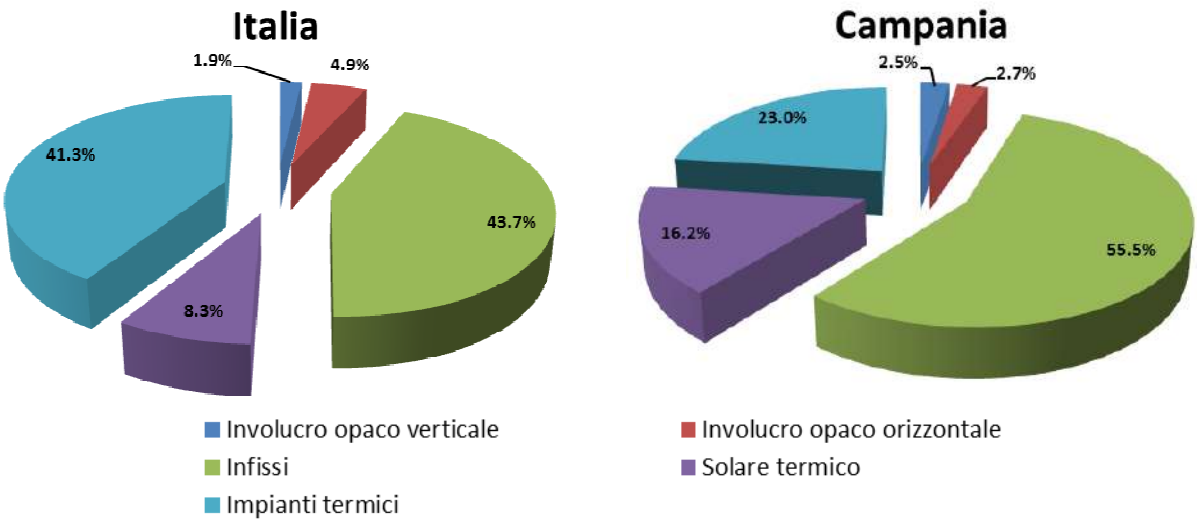


Figura 0.19 - Distribuzione percentuale del risparmio energetico prodotto per tipologia di intervento effettuato in Italia ed in Campania (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali E).

Il confronto tra i risultati regionali e nazionali evidenzia che il costo medio per gli impianti di climatizzazione invernale (caldaie a biomassa o a condensazione e pompe di calore) è molto più basso in Campania rispetto alla media nazionale (Figura 0.20), le minori differenze si registrano per le pompe di calore ma si tratta mediamente di circa 5'000€ ad intervento. Le spese più grandi si hanno quando si va ad operare sulle strutture opache, in Campania l'intervento medio sulle superfici verticali costa quasi 49'000€ (mente in Italia neanche 26'000€), quello sulle strutture orizzontali quasi 42'000€ (contro i circa 17'000€ nazionali). Meno marcate sono le differenze relativamente al solare termico e agli infissi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

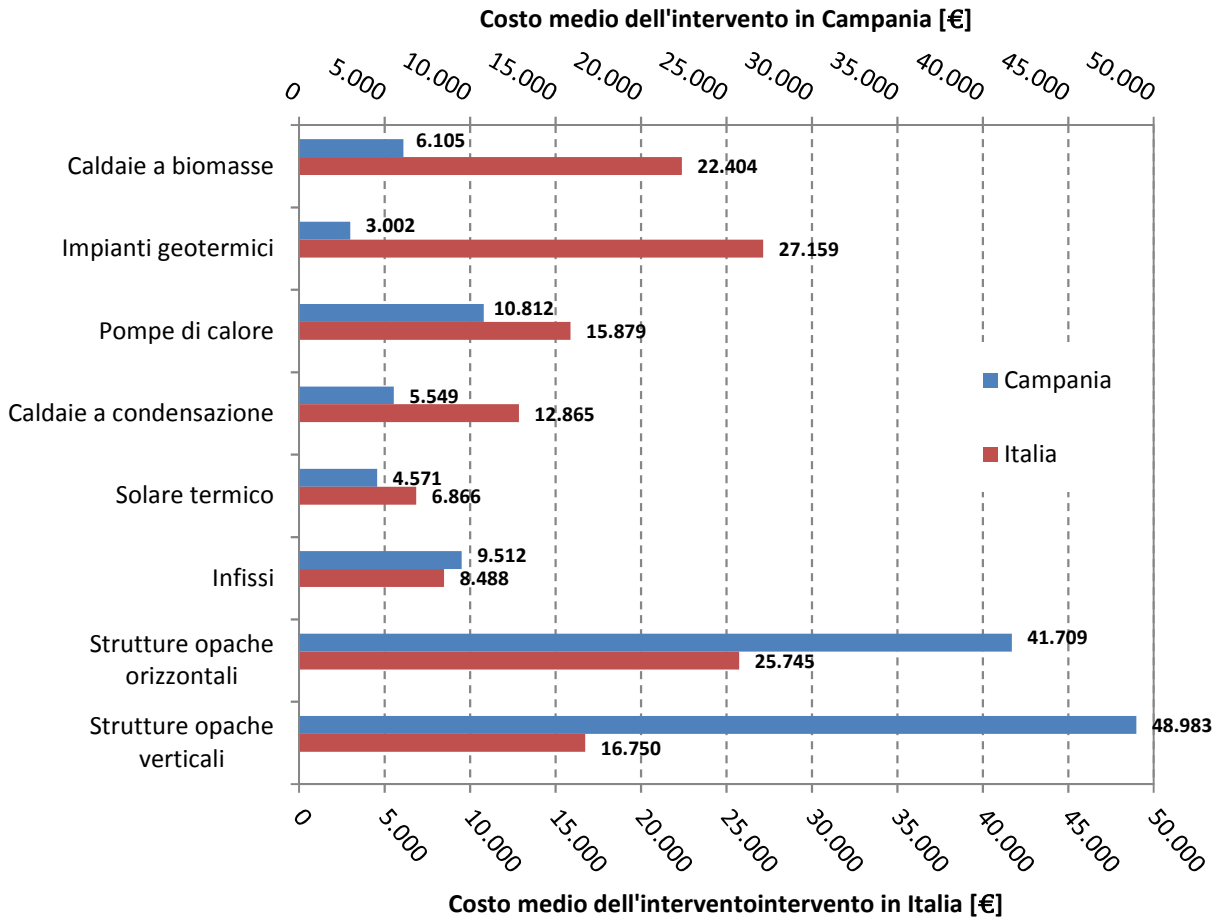
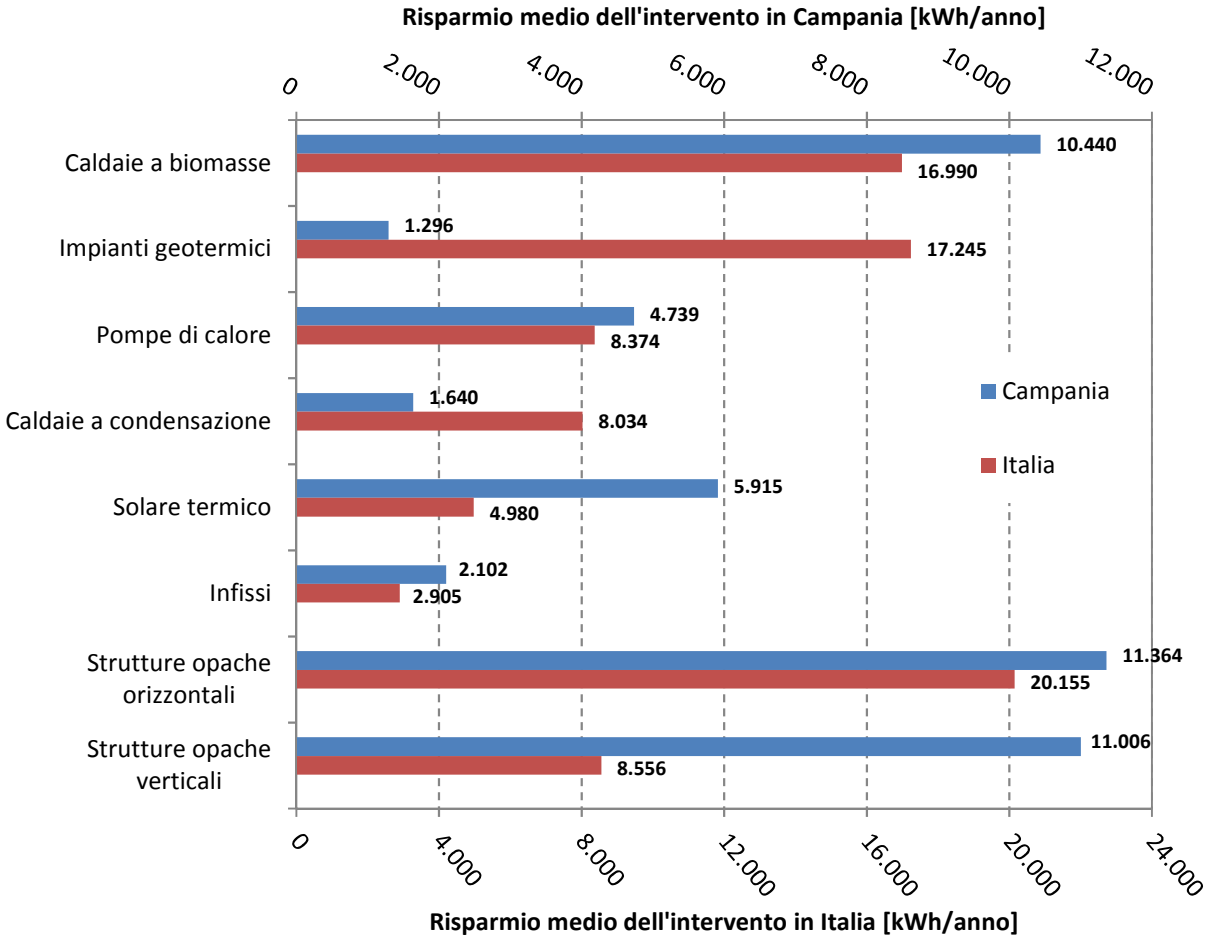
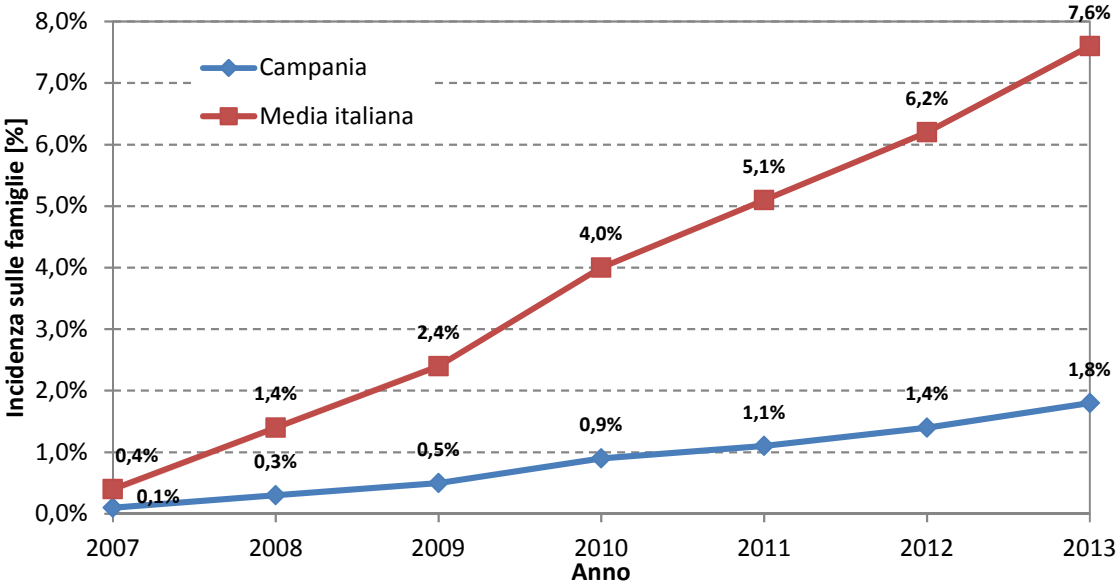


Figura 0.20 - Costo medio dell'intervento di riqualificazione energetica in Italia ed in Campania (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali E).

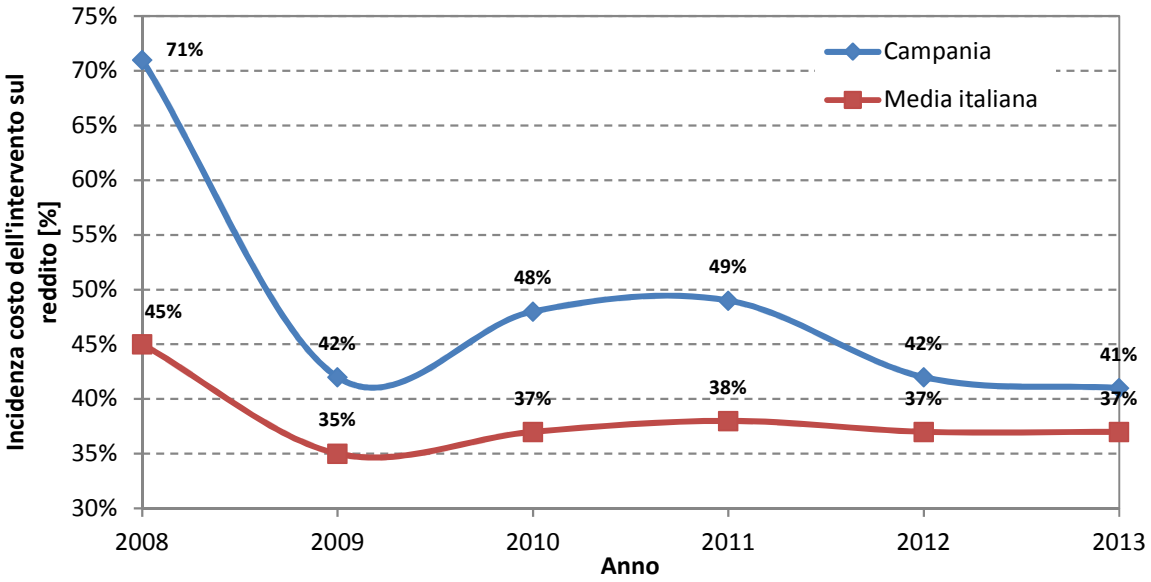
In termini di risparmio medio il maggior numero di kWh/anno risparmiati in Campania riguarda in media le strutture opache e le caldaie a biomassa (tra 10'400 e 11'400 kWh/anno). In Italia tranne che per le strutture verticali ed gli infissi si ottengono risparmi mediamente più alti che in Campania il massimo riguarda le strutture opache orizzontali (oltre 20'000 kWh/anno), poi a seguire gli impianti geotermici e le caldaie a biomassa. Le maggiori differenze si hanno per gli impianti geotermici, le strutture opache orizzontali, le caldaie a condensazione e a biomassa.

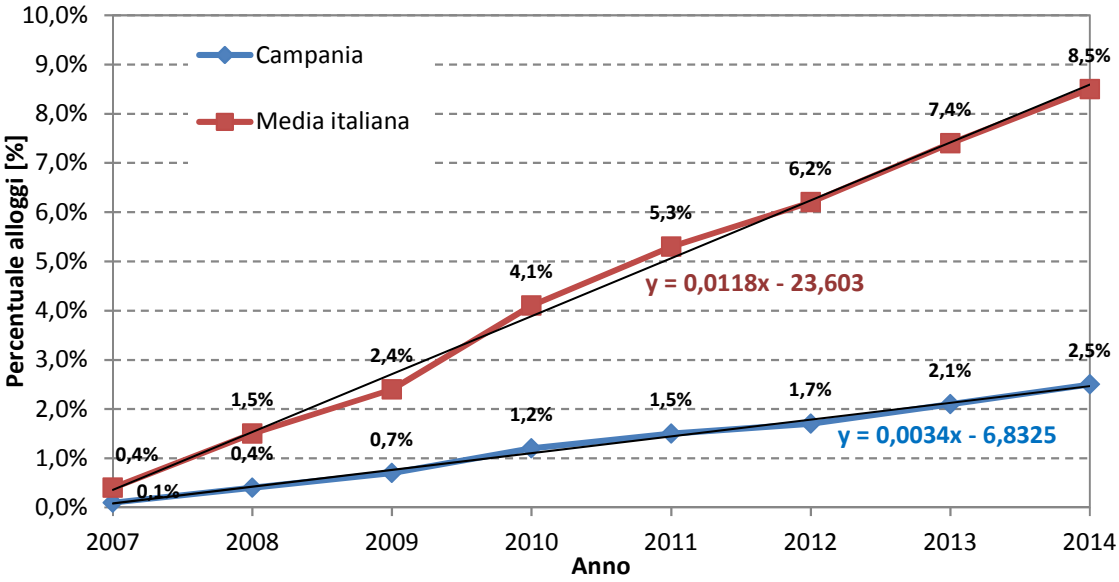
fonte: http://burc.regione.campania.it



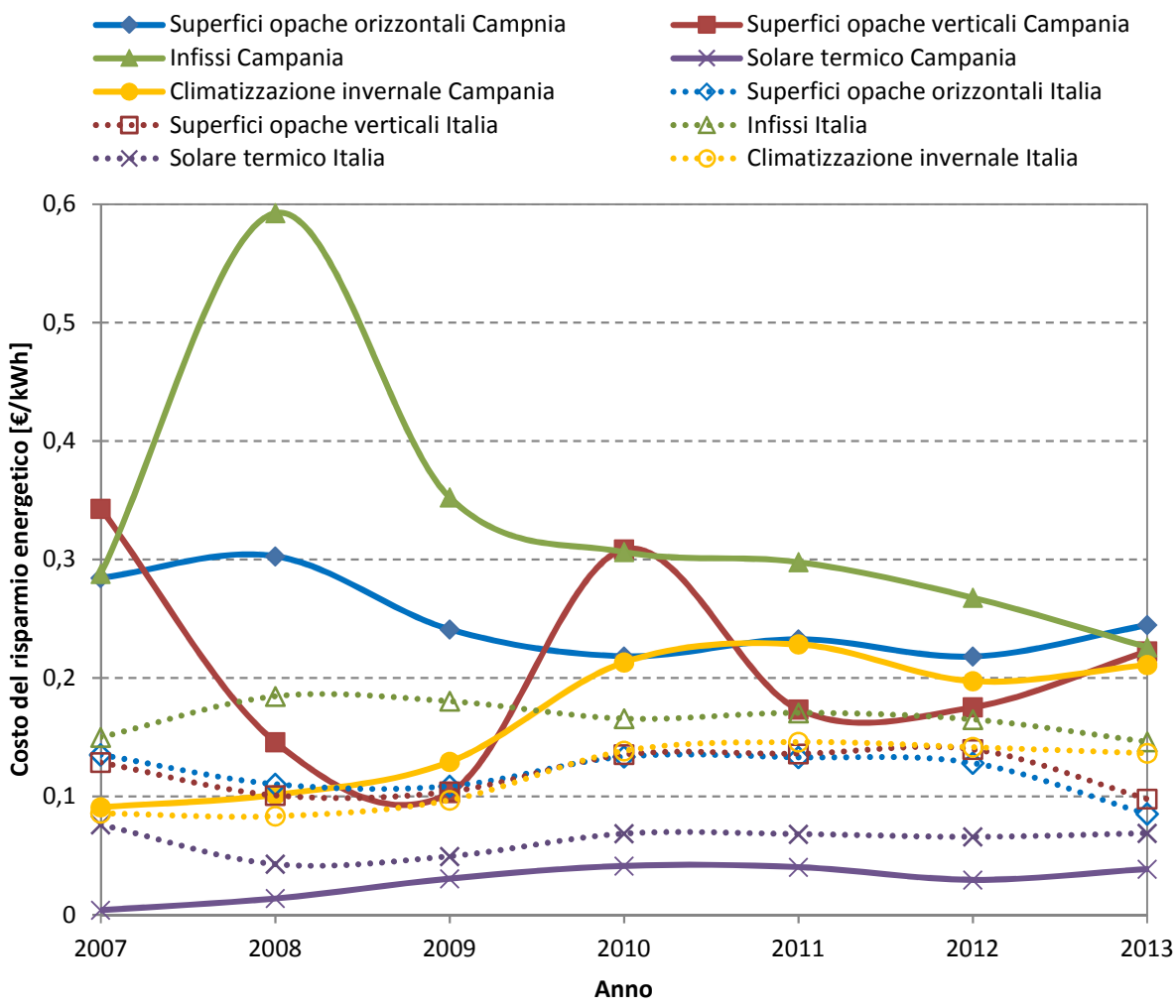


fonte: http://burc.regione.campania.it





fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it

Riferimenti Bibliografici

A. Strategia per la Riqualificazione Energetica del Parco Immobiliare Nazionale, http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/STREPIN_13_11_2015.pdf
B. Censimento ISTAT 2011, Abitazioni ed alloggi: http://dati-censimentopopolazione.istat.it/Index.aspx?lang=it#
C. Piano d'Azione Nazionale per incrementare gli edifici ad energia quasi zero http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/PANZEB_13_11_2015.pdf
D. Decreto interministeriale 26 giugno 2015 - Adeguamento linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici: http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/normativa/decreti-interministeriali/2032968-decreto-interministeriale-26-giugno-2015-adeguamento-linee-guida-nazionali-per-la-certificazione-energetica-degli-edifici
E. Le detrazioni fiscali del 55-65% per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente 2013: http://efficienzaenergetica.acs.enea.it/doc/Rapporto55%25_13.pdf

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. La Campania e le energie rinnovabili. Patrimonio Energetico e gestione del lascito produttivo degli insediamenti realizzati ad oggi.

4.1. *Energia eolica*

Appare evidente che lo sfruttamento della fonte eolica, così come descritto, ha prodotto la necessità di una riflessione sulle dinamiche di sviluppo che hanno generato i risultate descritti. Positivi in termini di obbiettivi ma oggettivamente impattanti sulle comunità.

In primo luogo, per questo settore, appare utile dotare gli investitori e le istituzioni di un efficace strumento regolatorio che definisca in quali condizioni sono ammissibili nuovi impianti e con quali attenzioni per i territori che li ospitano, inducendo così a sfruttare aree che non hanno al momento avuto adeguata attenzione.

Ciò sempre che sia disponibile la progettualità degli operatori del sistema del trasporto energetico (Terna ed Enel) in modo da garantire che le nuove aree, se individuate, possano anche essere utilizzabili sul piano infrastrutturale.

Per altro verso, si potrà di certo immaginare anche un meccanismo di revamping degli impianti esistenti spingendo su di un compromesso che tenda a sfoltire quel che è installato pur consentendo un ampliamento della potenza installata grazie ai miglioramenti tecnologici e progettuali oggi disponibili. Solo in questo modo potremo avere anche uno sviluppo compatibile con le comunità che dovranno ospitare questi interventi.

In tale senso la delibera Regionale assunta dalla Giunta, con il contributo del Tavolo, rappresenta un esempio di pianificazione dello sfruttamento dei giacimenti energetici rinnovabili, in modo da contemperare le esigenze della comunità locali con gli obiettivi di sviluppo del territorio.

4.1.1. Stato dell'arte in Campania

Sulla base degli ultimi dati disponibili, gli impianti eolici presenti in Italia a fine 2015 sono 6.484 per una potenza efficiente lorda di 8.942 MW (Fonte ANEV).

Gli impianti eolici richiedono particolari variabili ambientali e territoriali come la ventosità, l'orografia e accessibilità dei siti. Questo è il motivo per il quale nelle Regioni meridionali risultano installati l'89,7% della potenza eolica nazionale e l'87,4% del parco impianti in termini di numerosità.

La Regione Campania è la terza Regione con maggior potenza installata, circa 1,27 GW, precedono la Puglia e la Sicilia, rispettivamente con un installato totale di 2,34 GW e 1,75 GW.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In Campania, circa il 90% delle installazioni si trovano nelle province di Avellino e Benevento, aree dove la risorsa eolica è maggiore e dove si sono maggiormente concentrati gli investimenti, fin dagli esordi del settore. Infatti, risultano in attività impianti sia di vecchia che di nuova installazione, con potenze che vanno da poche centinaia di kW fino ai parchi multi megawatt.

Minieolico

Le politiche di sostegno adottate dai governi nazionali, sotto forma di incentivi e semplificazione delle procedure amministrative riguardanti l'iter autorizzativo e la connessione alla rete elettrica, hanno consentito uno sviluppo adeguato del settore del mini eolico. Infatti, le "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" emanate dal DM del 10/09/2010 e successive modifiche ed integrazioni del DLgs 28/2011, hanno introdotto semplificazioni per quanto riguarda l'aspetto procedurale applicabili al minieolico sino alla potenza di 60 kW.

Inoltre, i decreti attuativi del 6 luglio 2012, in vigore fino al 30/06/2017, e del 23 giugno 2016, in vigore fino al 31/12/2017, disciplinano dal punto di vista normativo e incentivante il settore minieolico inteso fino a una potenza di 200 kW. In particolare, la tariffa onnicomprensiva, si distingue in fasce di potenza:

Potenza [kW]	**DM 6 luglio 2012**	**DM 23 giugno 2016**
1 < P□20	291 €/MWh	250 €/MWh
20 < P□60	268 €/MWh	190 €/MWh
60 < P□200		160 €/MWh

Anche in Campania, nel triennio 2012-2014, si è avuto un notevole sviluppo di installazione di impianti minieolici:

- Al 31/12/2012 la potenza installata è di 2.983 kW
- Al 31/12/2013 la potenza installata è di 3.663 kW
- Al 31/12/2014 la potenza installata è di 5.974 kW
  (Fonte ASSIEME)

Quadro normativo regionale

L'individuazione delle strategie di sviluppo delle fonti rinnovabili ai fini degli obiettivi a supporto della redazione del PEAR della regione Campania, non può prescindere dall'analisi dell'evoluzione normativa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Delibera Giunta Regionale n. 500 del 20/03/2009 (Modifiche ed integrazioni alla Dgr 1955/2006)*

La Regione Campania, così come previsto dal Dlgs 387/03, approva le nuove linee guida per lo svolgimento del procedimento unico relativo alla installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile. In particolare, per l'eolico, si stabilisce che la disposizione degli aerogeneratori all'interno dell'impianto eolico dovrà essere la più opportuna ai fini della mitigazione degli impatti, in termini di orientamento, spaziatura ed ubicazione.

- *Legge regionale n. 11 del 2011*

La Regione Campania stabilisce che la costruzione di nuovi aereogeneratori è autorizzata esclusivamente nel rispetto di una distanza pari o superiore a 800 metri dall'aerogeneratore più vicino preesistente o già autorizzato, a tutela della necessità di quest'ultimo di usufruire della frequenza del vento, in relazione all'intensità e alla reale capacità di produrre energia.

- *Decreto Dirigenziale n. 119 del 05/08/2015*

La Regione Campania approva la disciplina delle garanzie per la rimessa in pristino dei luoghi al termine della vita degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

- *Decreto Dirigenziale n. 51 del 26/10/2016*

La Regione Campania approva il decreto che prevede che in tutto il territorio dei SIC (Siti di importanza comunitaria) la produzione di energia elettrica con turbina eolica a pala rotante è consentita esclusivamente con impianti inferiori a 20 kW.

- *Legge regionale 5 aprile 2016, n. 6 e Delibere della Giunta Regionale n. 532 e 533 del 04/10/2016*

In attuazione del decreto del Ministero dello sviluppo economico 10 settembre 2010, n. 47987 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), la Regione Campania con LR n. 6 del 5 aprile 2016, art. 15, ha dapprima sospeso il rilascio di nuove autorizzazioni per la realizzazione di impianti eolici nel territorio regionale e successivamente ha approvato le Delibere della Giunta Regionale n. 532 e 533 del 04/10/2016 che indicano:

- i parametri fondamentali per l'individuazione delle aree non idonee alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 20 kW (Dgr 533);
- gli indirizzi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 20 kW (Dgr 532).

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1.2. Azioni per lo sviluppo dell'utilizzo della risorsa eolica

- **Semplificare ed armonizzare il quadro normativo regionale** per una maggiore efficacia e trasparenza nell'azione amministrativa
- **Promuovere strumenti incentivanti** complementari ai contributi statali
- **Sostenere la diffusione del minieolico** (aerogeneratori fino a 60 kW) a servizio di piccole aziende, strutture turistiche e ricettive e piccole attività artigianali nelle aree rurali e montane nel rispetto dei vincoli previsti dalla Delibere della Giunta Regionale n.532 e 533 del 04/10/2016. Estendere il limite del Dgr 533 agli impianti fino a 60 kW. Introdurre azioni incentivanti per installare i generatori mini-eolici in prossimità degli insediamenti e delle aree industriali.
- **Spingere i produttori italiani all'omologazione/certificazione degli aerogeneratori del mini eolico (taglie da 1 fino a 200 kW) almeno per l'installazione in Campania.** Ciò consente la protezione del consumatore e del mercato italiano. Infatti, la mancanza dell'obbligatorietà della certificazione ha consentito la diffusione di turbine, spesso provenienti dall'estero, non idonee tecnicamente, prive delle necessarie sicurezze e senza garanzie sulla effettiva resa in campo. Inoltre, in tal modo anche il produttore europeo ed extra-europeo che opera in Italia dovrà certificare la propria macchina secondo le normative locali.
- **Favorire lo sviluppo di tecnologie innovative** attraverso l'emanazione di bandi di ricerca che finanzino progetti nei campi dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione industriale. In questo modo si potenzierà da un lato la propensione all'innovazione e allo sviluppo delle imprese, dall'altro a migliorare la competitività e l'attrattività del territorio al fine di rafforzare la capacità delle imprese di adeguare le loro strategie ai mutamenti di contesto.
- **Incentivare prodotti di nuova generazione** che possano essere competitivi sia con le produzioni di macchine estere sia con le macchine definite "rigenerate". Tale politica incentivante può spingere le imprese ad investire nel settore della produzione e commercializzazione di aerogeneratori di piccola taglia con significative ricadute occupazionali nella regione.
- **Ostacolare l'installazione di macchine "rigenerate".** La diffusione di questa tipologia di impianti dovrebbe essere fortemente ostacolata e penalizzata, trattandosi di macchine ormai obsolete con capacità di produzione energetica inferiore rispetto alle macchine nuove, costi di esercizio più elevati e soprattutto sono molto più pericolose, poiché affette da fenomeni di affaticamento dei materiali e dei componenti che possono quindi collassare all'improvviso. Favorire infatti l'acquisto e l'installazione di macchine nuove e non 'rigenerate' andrebbe anche nella direzione di indirizzare gli incentivi sulla vendita dell'energia attualmente disponibili, a favore delle aziende campane ed italiane che hanno investito nello sviluppo e nella produzione di turbine eoliche di nuova concezione, più affidabili, più produttive e più sicure per l'incolumità dei cittadini e delle cose.

Le suddette azioni sono coerenti con gli obiettivi strategici previsti dal Distretto Smart Power System, distretto energetico campano operante nel settore delle energie rinnovabili. Esso ha come finalità il consolidamento competitivo del territorio regionale per lo sviluppo ed il trasferimento di conoscenze e tecnologie del settore

fonte: http://burc.regione.campania.it

energetico. In particolare, nell'ambito del settore eolico, il distretto si pone l'obiettivo di aiutare le aziende a sviluppare nuove turbine eoliche di piccola potenza caratterizzate da elevata efficienza di generazione anche con basse velocità del vento (medie inferiori a 5 m/s), tipiche del territorio nazionale. Inoltre, mira alla realizzazione di un laboratorio di certificazione di turbine micro e mini eoliche e dei loro sub-componenti ed ad un campo prova per la sperimentazione delle nuove turbine progettate e realizzate.

Si ritiene che, nel solo settore mini e microeolico, sia possibile, a partire dal 2017, un tasso di incremento della potenza installata di almeno 3,0 MW/anno, per un totale di almeno 12,0 MW di nuova potenza installata entro il 2020, corrispondente ad un incremento complessivo della produzione elettrica rinnovabile, a regime, di almeno 20,0 MWh/anno.

Ovviamente, per l'intero settore eolico è prevedibile un incremento decisamente superiore: tra il 2010 e il 2015 la potenza installata in Campania è cresciuta a un tasso medio di circa 50 MW/anno; considerando la parziale saturazione della capacità produttiva, almeno relativamente ai siti di maggior interesse, conseguente al forte sviluppo del settore negli ultimi anni, nonché gli interventi di tipo normativo messi in campo dall'amministrazione regionale per razionalizzare lo sviluppo di questa fonte, nonché le possibilità di efficientamento derivanti dall'ammodernamento di alcuni degli impianti esistenti e dal miglioramento della dispacciabilità dell'energia prodotta grazie agli opportuni interventi sulle reti, è ragionevole prevedere, per il 2020, un incremento della potenza eolica disponibile, rispetto al dato 2015, di almeno 50 / 100 MW, corrispondenti a una maggior produzione elettrica dell'ordine di 75-150 GWh/anno (6,5-13,0 ktep/anno).

Si rammenta che la SEN 2017, così come al momento delineata nel documento di consultazione pubblicato nel maggio 2017, prevede, come principali interventi per l'eolico, sia la promozione di nuovi impianti che il repowering di impianti esistenti, anche tramite la semplificazione dell'iter autorizzativo con procedure ad-hoc (tenendo conto dell'impatto paesaggistico).

4.2. Energia solare

4.2.1. Fotovoltaico e solare termodinamico

Introduzione

Entro il 2050, secondo due recenti rapporti dell'IEA (International Energy Agency)[4], il sole potrebbe essere la principale fonte per la produzione di energia sia termica che elettrica. In particolare, le due roadmap tecnologiche dell'IEA mostrano come i sistemi solari fotovoltaici (PV) potrebbero generare, entro metà secolo, fino al 16% dell'energia elettrica mondiale, mentre la produzione da solare termodinamico

[4] Technology Roadmap: Solar Photovoltaic (2014); Technology Roadmap: Solar Thermal Electricity (2014), www.iea.org

fonte: http://burc.regione.campania.it

(STE) mediante sistemi a concentrazione (CSP) potrebbe fornire un ulteriore 11%. Insieme, queste tecnologie solari potrebbero evitare, entro il 2050, l'emissione di oltre 6 miliardi di tonnellate di anidride carbonica all'anno – cioè, ad esempio, più di tutte le attuali emissioni di CO2 legate all'energia negli USA, o quelle dovute al settore dei trasporti a livello mondiale.

In particolare, nel settore fotovoltaico la rapida diminuzione del costo di moduli e sistemi negli ultimi anni (v. Fig. 4.1 e Fig. 4.2) ha aperto nuove prospettive per l'utilizzo dell'energia solare come fonte principale di energia elettrica nei prossimi anni e decenni; per quanto invece riguarda il solare termodinamico, sebbene la tecnologia non possa ancora considerarsi del tutto matura dal punto di vista commerciale, le prospettive a breve termine sono generalmente considerate molto promettenti, soprattutto per quanto riguarda applicazioni di media e grande taglia (potenza di picco > 1 MW) con accumulo di energia termica e conseguente possibilità di rendere programmabile la produzione di energia elettrica; da questo punto di vista, la due tecnologie si presentano come perfettamente complementari, sebbene negli ultimi anni si stia assistendo anche nel campo del fotovoltaico allo sviluppo di sistemi con accumulo (tipicamente mediante batterie al piombo o a ioni di litio; altre tecnologie, come sistemi di pompaggio, CAES- Compressed Air Energy Storage, volani, risultano più idonee in applicazioni su larga scala, mentre l'accumulo di energia sotto forma di idrogeno per il successivo utilizzo in Fuel Cell è un'opzione ancora non del tutto matura sul piano tecnico e commerciale, sebbene di sicuro interesse nel medio e lungo termine, così come gli accumuli di tipo elettrochimico e quelli mediante magneti superconduttori); nell'ultimo decennio, l'enorme sviluppo degli impianti fotovoltaici (Fig. 4.3) e in generale della produzione distribuita da fonti non programmabili ha infatti reso indispensabile lo sviluppo di soluzioni in grado di assicurare un parziale disaccoppiamento temporale tra offerta e domanda di energia elettrica, per assicurare il corretto bilanciamento delle reti di traporto e distribuzione, ottimizzare l'uso del parco di generazione e garantire la qualità e la continuità delle forniture elettriche (v. Fig. 4.4).

Dal punto di vista strettamente tecnologico, i sistemi fotovoltaici commerciali sono in larga maggioranza basati su celle al silicio (mono, policristallino e, più raramente, amorfo). Recentemente, anche i sistemi multi-giunzione, che combinano in un unico modulo strati di semiconduttori diversi (tipicamente elementi appartenenti al III-V gruppo della tavola periodica come l'Arseniuro di Gallio, GaAs, il Fosfuro di Indio, InP o l'Antimoniuro di Gallio, GaSb), per massimizzare lo sfruttamento dello spettro solare, e che costituiscono lo standard in applicazioni aerospaziali, hanno raggiunto una sostanziale maturità commerciale, soprattutto in combinazione con sistemi a concentrazione, e sono attualmente in costruzione o già in esercizio diversi impianto di grande taglia (fino a 50 MW ciascuno). Le ulteriori, principali tecnologie alternative, includono: sistemi a film sottile (CdTe, CIGS, a-Si), relativamente prossimi alla maturità tecnica e commerciale, e altri ancora in fase di ricerca e sviluppo, quali DSSC (Dye-Sensitized Solar Cells), celle organiche e celle quantiche. I principali obiettivi tecnologici a breve-medio termine (2020-2025) includono:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- il raggiungimento di nuovi target di efficienza nominale (40 % per sistemi al Si ad alta concentrazione, 30% in celle a doppia giunzione, almeno il 10% per a-Si, DSSC, celle organiche, intorno al 20% per CdTe e CIGS);
- la riduzione della presenza di Si al di sotto dei 2-3 g/W;
- la riduzione della degradazione nel tempo delle prestazioni;
- lo sviluppo di nuove soluzioni per favorire l'integrazione negli edifici.

Dal punto di vista economico, in base all'andamento storico dei prezzi e alle previsioni sugli sviluppi tecnologici, è possibile prevedere entro il 2013 un sostanziale dimezzamento del costo dei sistemi fotovoltaici rispetto ai valori attuali, come evidenziato in Fig. 4.5.

USD/MWh		2013-15	2020	2030	2040	2050
Utility-scale PV	Mini	119	96	56	45	42
	Avg	**177**	**133**	**81**	**68**	**54**
	Maxi	318	250	139	109	97
Rooftop PV	Mini	135	108	63	51	45
	Avg	**201**	**157**	**102**	**91**	**78**
	Maxi	539	422	231	180	159
STE	Mini	146	116	86	69	64
	Avg	**168**	**130**	**98**	**77**	**71**
	Maxi	213	169	112	101	94
CO_2 price (USD/tCO_2)			*46*	*115*	*152*	*160*

Note: all costs are calculated with 8% weighted average capital costs for new-built plants/systems

Fig. 4.1. Costi di produzione attuali e futuri per sistemi fotovoltaici e solari termodinamici (fonte: IEA Solar PV / STE Roadmaps, 2014, www.iea.org).

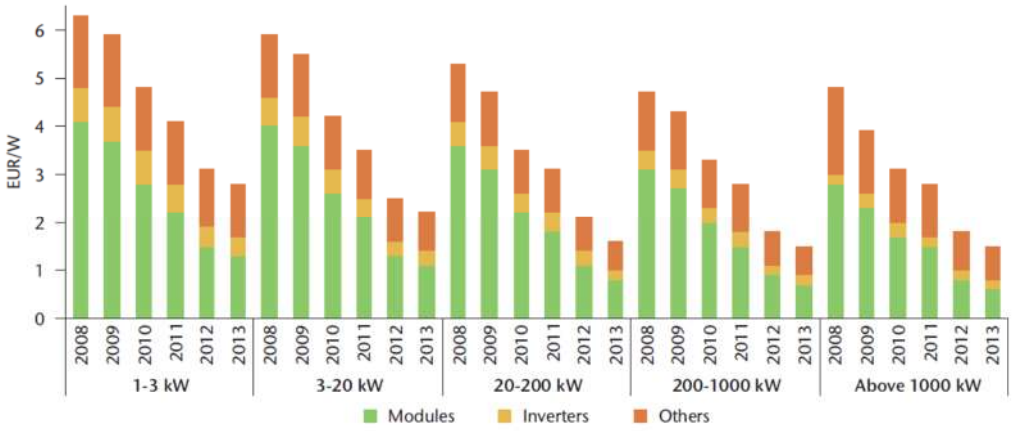


Fig. 4.2. Costo di installazione di sistemi fotovoltaici in Italia (fonte: GSE, Il fotovoltaico in Italia, 2014, www.gse.it).

fonte: http://burc.regione.campania.it

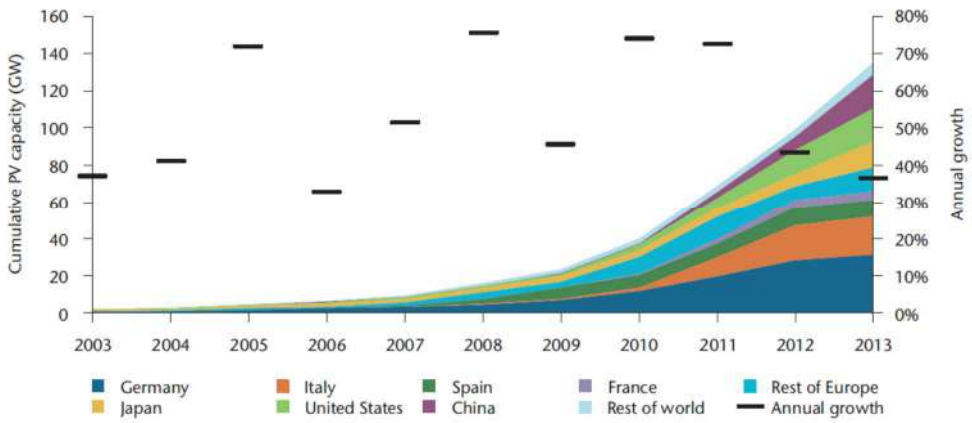
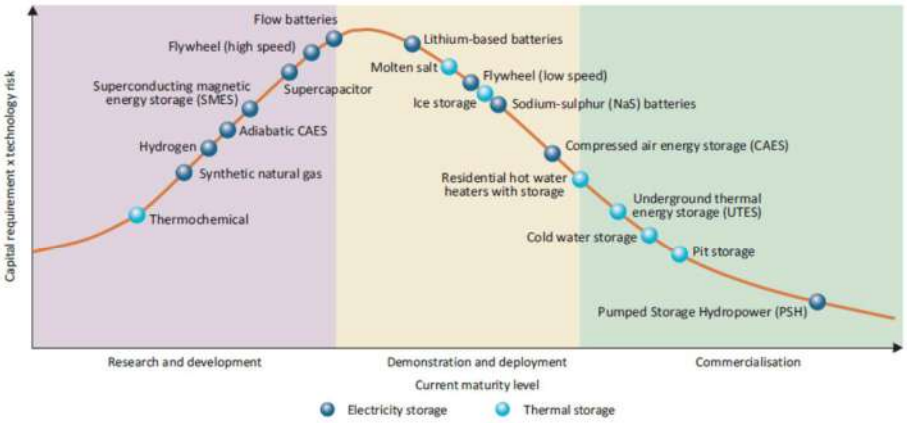


Fig. 4.3. Sistemi fotovoltaici, crescita della potenza installata a livello mondiale (fonte: IEA Solar PV Roadmap, 2014, www.iea.org).



Source: Decourt, B. and R. Debarre (2013), "Electricity storage", *Factbook*, Schlumberger Business Consulting Energy Institute, Paris, France and Paksoy, H. (2013), "Thermal Energy Storage Today" presented at the IEA Energy Storage Technology Roadmap Stakeholder Engagement Workshop, Paris, France, 14 February.

Fig. 4.4. Maturità dei sistemi di accumulo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

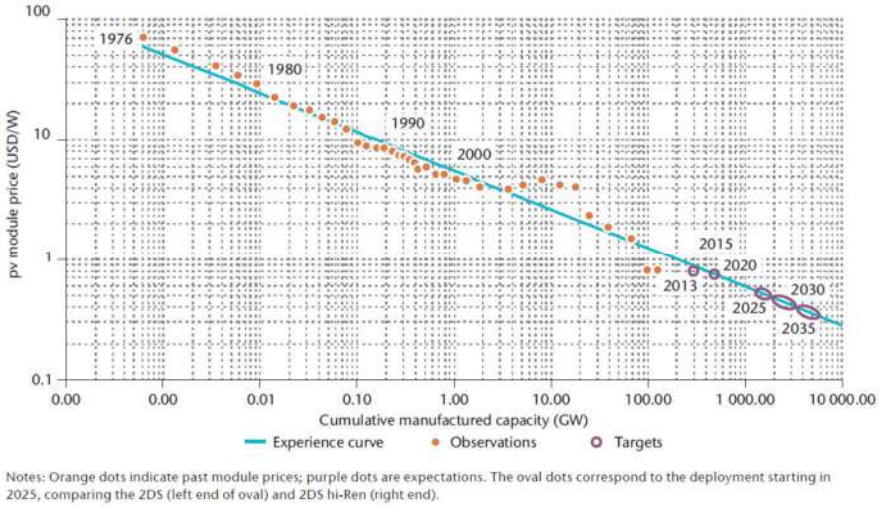


Fig. 4.5. Andamento del costo dei moduli PF e proiezioni al 2035 (fonte: IEA Solar PV / STE Roadmaps, 2014, www.iea.org).

Per quanto concerne il solare termodinamico (o CSP, Concentrated Solar Power, v. Fig. 4.6), questa tecnologia, sebbene negli ultimi anni risulti in crescita, a livello mondiale, in termini di potenza installata e produzione, è ancora piuttosto lontana da una piena maturità tecnica e soprattutto commerciale: attualmente la potenza complessivamente installata si aggira intorno ai 4 GW, a fronte degli oltre 150 GW del fotovoltaico, e si deve ritenere che il contributo dei sistemi CSP rimarrà marginale almeno fino al 2020-2025 (Fig. 4.7).

Tuttavia, grazie ai miglioramenti tecnologici già in parte conseguiti o in via di conseguimento in questi anni e allo sviluppo di nuovi componenti a basso costo, nonché ai vantaggi in termini di programmabilità e quindi di dispacciabilità dell'energia prodotta, in virtù delle possibilità di accumulo intrinseche ai sistemi CSP (v. Fig. 4.8), si può prevedere per gli stessi un forte sviluppo nel medio e lungo termine, fino a superare, entro il 2050, la soglia del 10% in termini di contributo alla produzione elettrica mondiale.

I principali obiettivi tecnologici a breve-medio termine (2020-2025) includono:

- la conferma delle potenzialità di utilizzo di sali fusi come fluido termovettore in sistemi a sviluppo lineare e/o lo sviluppo di nuovi e più efficienti fluidi termovettori (ad esempio, nano-fluidi);
- lo sviluppo di specchi ad alta efficienza, leggeri, affidabili e a basso costo;
- il miglioramento dell'efficienza di conversione dell'energia termica in energia elettrica (turbine supercritiche, sistemi a Ciclo di Rankine Organico – ORC, turbine a gas a ciclo chiuso con rigenerazione e risurriscaldamenti multipli, etc.);
- lo studio, lo sviluppo e la realizzazione di prototipi pre-commerciali di impianti ibridi PV-STE.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Da non trascurare, nel medio-lungo termine, anche le applicazioni finalizzate alla produzione di "solar fuels", ovvero l'impiego di energia solare ad alta temperatura da sistemi a concentrazione per la sintesi di combustibili (ad esempio attraverso la termolisi dell'acqua, la dissociazione termochimica di miscele di CO2 e acqua per produrre syngas con idrogeno e CO, la gassificazione di biomasse o ancora per via fotobiologica, mediante l'uso di batteri o alghe).

Dal punto di vista economico, è possibile prevedere entro il 2030 un sostanziale dimezzamento dei costi, e il successivo raggiungimento di una sostanziale grid-parity entro il 2040-2050 (Fig. 4.9).

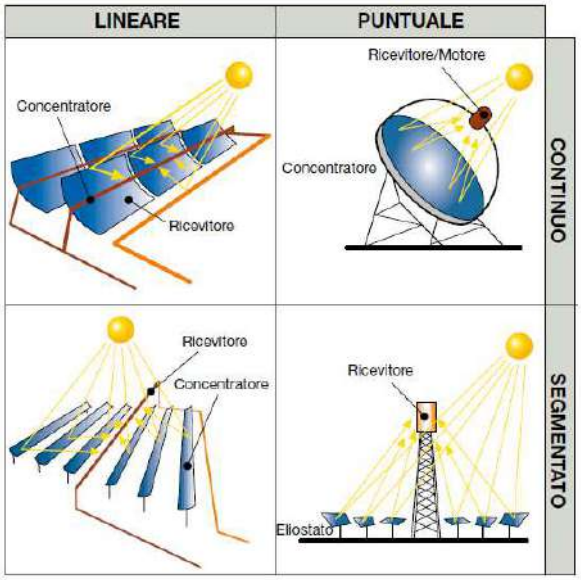


Fig. 4.6. Tipologie di sistemi solari termodinamici (fonte: ABB, Quaderni di Applicazioni Tecniche, N. 10).

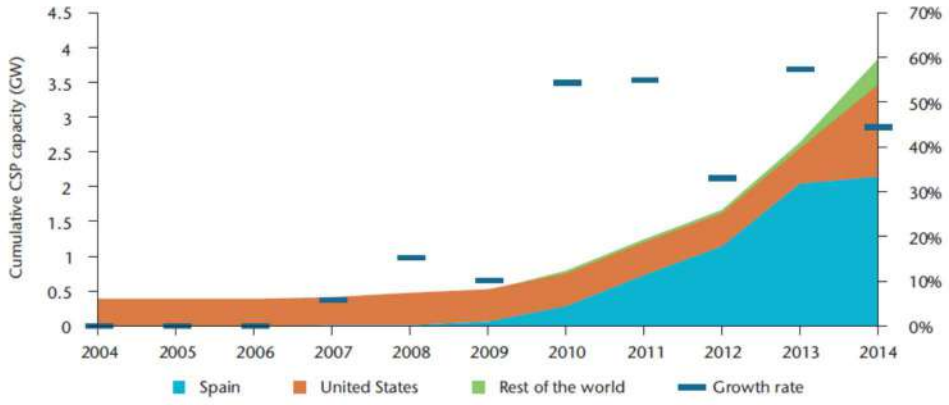


Fig. 4.7. Sistemi solari termodinamici, crescita della potenza installata a livello mondiale (fonte: IEA Solar STE Roadmap, 2014, www.iea.org).

fonte: http://burc.regione.campania.it

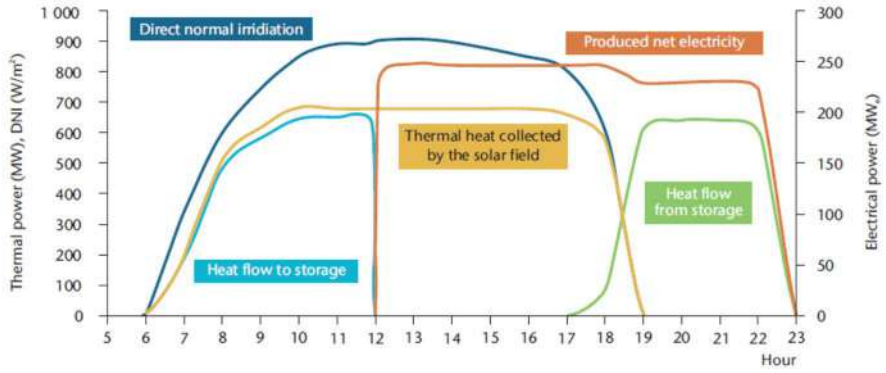
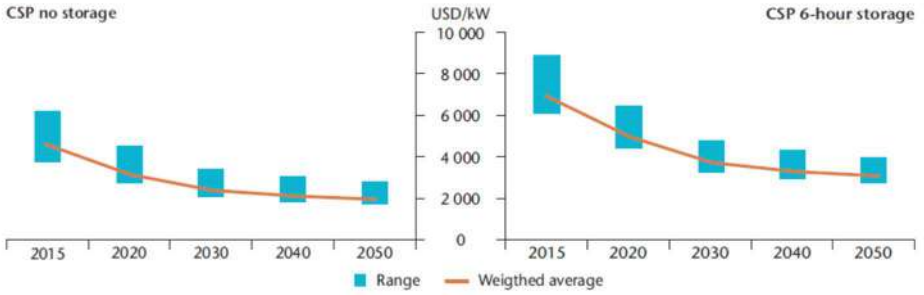


Fig. 4.8. Sistemi solari termodinamici, utilizzo dell'accumulo termico per spostare la produzione elettrica verso le ore di maggior richiesta sulla rete (fonte: IEA Solar STE Roadmap, 2014, www.iea.org).



USD/MWh	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Minimum	146	116	96	86	72	69	66	64
Average	168	130	109	98	80	77	72	71
Maximum	213	169	124	112	105	101	96	94

Fig. 4.9. Sistemi solari termodinamici, previsioni sui costi di investimento e di produzione (fonte: IEA Solar STE Roadmap, 2014, www.iea.org).

Il contesto regionale

Come evidenziato anche in Fig. 4.10, relativa ai soli impianti fotovoltaici (non risultano impianti solari termodinamici in esercizio in regione al 2014), la potenza complessiva installata in regione è aumentata enormemente a partire dal 2006, in particolare tra il 2008 e il 2012; la crescita è decisamente rallentata a partire dal 2012-2013; questo andamento risulta perfettamente coerente, in termini di tendenza, con

fonte: http://burc.regione.campania.it

quello registrato a livello nazionale e con l'evoluzione temporale del quadro delle incentivazioni.

Ciò nondimeno, la Campania occupa appena l'11° posto tra le regioni Italiane in termini di potenza complessiva installata, seguita, tra le regioni del Mezzogiorno, solo da Calabria e Basilicata, peraltro caratterizzate da un territorio meno esteso e da una popolazione decisamente inferiore.

La produzione netta nel 2015 è stata di 837 GWh, corrispondente a un numero di ore equivalenti di esercizio pari a circa 1.140 h/anno, sostanzialmente in linea con la media nazionale (considerate, ovviamente, le diverse condizioni di disponibilità della fonte al variare della latitudine e delle condizioni climatiche). Il dato colloca la fonte solare al secondo posto tra le rinnovabili, per energia prodotta, dopo quella eolica. In particolare, la produzione fotovoltaica nel 2014 è risultata pari al 19% dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili in regione; per il 2013 (ultimo anno per il quale esistono dati consolidati anche in merito ai consumi), l'energia elettrica da fonte solare ha coperto circa l'1% del consumo finale lordo di energia della regione, a fronte di un contributo complessivo delle rinnovabili elettriche del 5% e di un contributo complessivo di tutte le energie rinnovabili superiore al 15%.

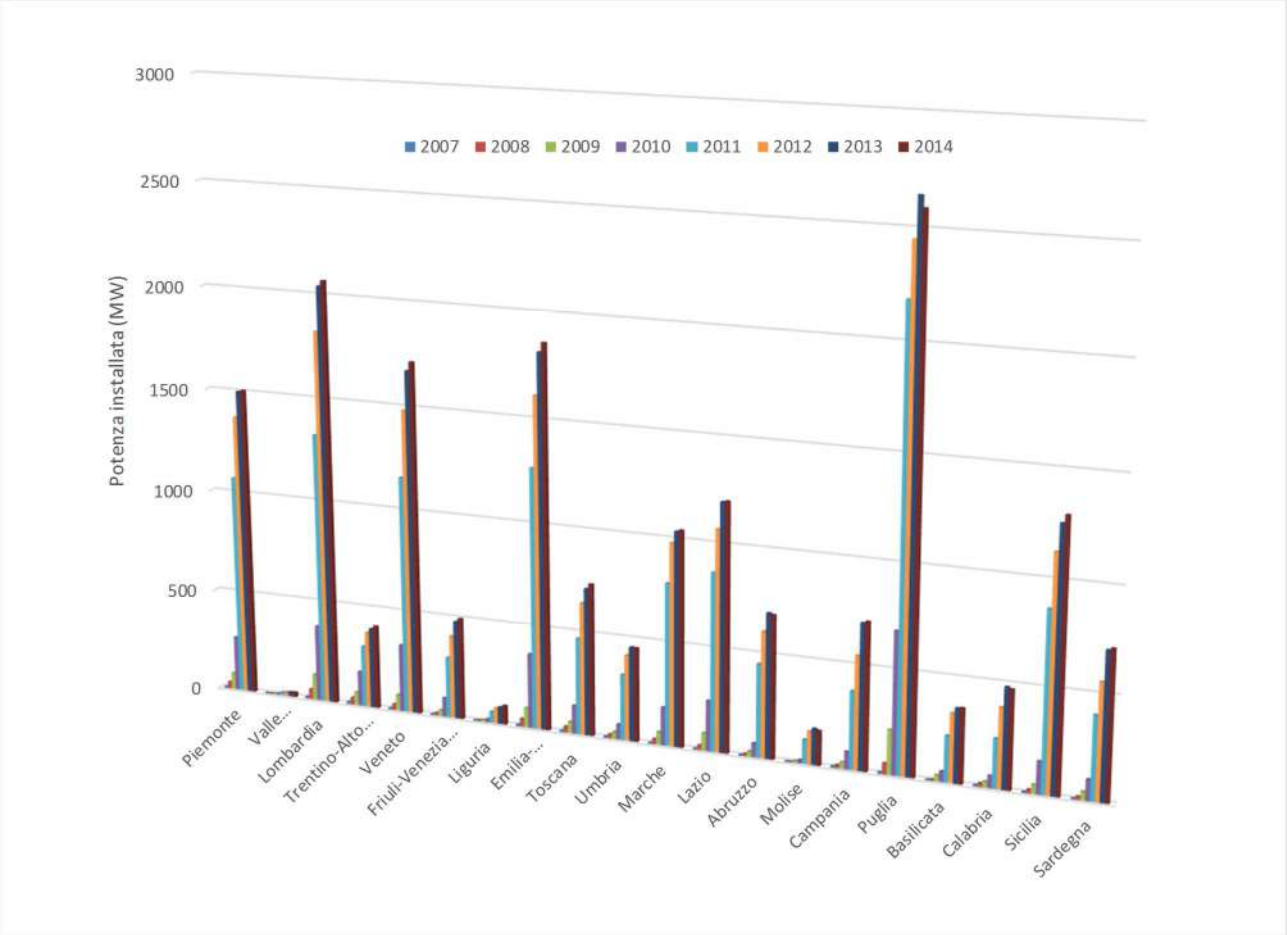


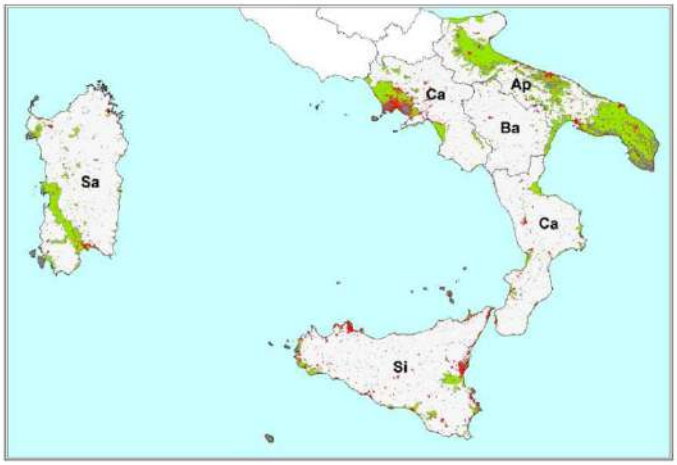
Fig. 4.10. Impianti fotovoltaici, potenza installata in Italia per regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

(fonte: GSE, www.gse.it).

Per quanto riguarda il solare termodinamico, non si ha notizia, al momento di impianti in esercizio in Campania.

Il Piano d'Azione Nazionale prevede al 2020 l'installazione di 600 MW di potenza complessiva, corrispondente a una superficie richiesta dell'ordine di circa 30 km^2. In uno studio RSE del 2012, si ipotizza una ripartizione della potenza installata tra le regioni del centro-sud (la tecnologia del solare termodinamico è economicamente fattibile solo in presenza di condizioni di irraggiamento favorevoli in termini di radiazione diretta media su base annuale) basata su criteri di disponibilità di aree non urbanizzate, secondo la quale in Campania la capacità produttiva potenziale risulta pari a quasi 900 MW (Fig. 4.11).



Estimated Distribution of Solar Thermal Power in Italy

Region	suitable zones	suitable rough land km²	availability fraction	solar radiation probability factor	suitable ideal surface km²	Energy Distribution according Action Plan GWhe/a	Capacity Distribution according Action Plan MWe	land required km²	Full Energy Potential GWhe/a	Full Capacity Potential MWe
Campania	Casert -Napoli - Volturno Plain	729,8	0,05	0,5	18					
	Battipaglia - River Sele Plain	186,0	0,20	0,6	22					
	total regional	916			41	45	16	0,78	2529	892
Apulia	Foggia - Manfredonia Tavoliere	1875,9	0,70	0,6	788					
	Taranto surroundings	589,5	0,05	0,7	21					
	Bari surroundings	584,8	0,05	0,7	20					
	Brindisi surroundings	1097,1	0,02	0,7	15					
	Lecce - Salento surround.	1926,0	0,02	0,8	31					
	total regional	6073			875	968	342	17,24	54550	19253
Basilicata	Metaponto - Policoro Plain	100	0,10	0,7	7					
	total regional	100			7	8	3	0,14	436	154
Calabria	Fasana surroundings	27,9	0,05	0,7	1					
	Catanzaro Lido surroundings	27,8	0,05	0,7	1					
	Sibari Plain	145,9	0,05	0,7	5					
	Lametia surroundings	29,5	0,10	0,8	2					
	total regional	231			9	10	4	0,18	587	207
Sicily	Catania Plain	224,7	0,50	0,9	101					
	Lentini Plain	48,7	0,05	1,0	2					
	Mouth of Simeto River	18,9	0,20	1,0	4					
	Pachino Plain	12,9	0,30	1,0	4					
	Gela Plain	36,2	0,30	1,0	11					
	Mazara Plain	40,6	0,50	0,9	18					
	Petrosino Plain	59,8	0,07	0,9	4					
	Trapani surrondings	10,7	0,10	0,9	1					
	total regional	453			145	160	57	2,85	9042	3191
Sardinia	Campidano Plain	1124,5	0,50	0,8	450					
	Porto Torres surroundins	50,0	0,30	0,7	11					
	total regional	1175			460	509	180	9,07	28693	10127
South Italy	total general	8947			1537	1700	600	30,26	95837	33825

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fig. 4.11. Aree idonee all'installazione di impianti solari termodinamici (in verde; le aree in rosso sono quelle potenzialmente idonee ma urbanizzate o con forte presenza industriale) e relativa potenzialità (fonte: RSE, Brignoli V., Solar PACES, Marrakesh, 2012).

Previsioni di sviluppo

Stimare la potenzialità tecnica di sviluppo della fonte solare, e in particolar modo di quella fotovoltaica, è praticamente impossibile: si dovrebbero infatti formulare ipotesi arbitrarie in merito alle porzioni di superficie, edificata o meno, da destinare all'installazione di sistemi fotovoltaici, nonché alle risorse pubbliche e private da investire.

Inoltre, dopo l'esaurimento delle varie incentivazione in "Conto Energia", al momento non sembrano possibili incentivi tanto significativi da indurre uno sviluppo rapido di questo tipo di impianti: le incentivazioni attualmente disponibili sono quelle relative alle detrazioni d'imposta per ristrutturazioni edilizie.

Ciò premesso, è possibile ritenere che, di qui al 2020, la produzione fotovoltaica, in assenza di nuove, specifiche politiche di supporto, in particolar modo da parte della Regione, sia destinata a rimanere stabile. Infatti:

- da un lato, tra il 2014 (anno successivo a quello in cui si sono esaurite le incentivazioni in Conto energia) e il 2016, sia il numero di impianti attivi che la produzione, risultano, dai dati del GSE, in leggera diminuzione;
- dall'altro, i costi della tecnologia, come si è visto, si sono fortemente abbassati, ed è prevedibile nel medio/lungo periodo luna significativa diffusione, specialmente per il settore residenziale, di sistemi di accumulo dell'energia fotovoltaica.

Per quanto riguarda il solare termodinamico, nello scenario tendenziale non si prevede, al momento, la realizzazione, sul territorio regionale, di impianti di taglia significativa.

Ciò premesso, si ritiene che, per il 2020, un incremento del 10% della potenza installata al 2015 (743 MW), e quindi anche della produzione di energia elettrica da fonte solare (con tecnologia fotovoltaica) possa costituire un obiettivo realisticamente raggiungibile: in questo modo, nel 2020 la potenza installata supererebbe gli 800 MW, e l'apporto di questa fonte salirebbe dagli attuali 840 GWh (73 ktep), relativi al 2015 (ultimo dato GSE disponibile, relativo alla produzione netta), a circa 935 GWh/anno (80 ktep/anno).

Per conseguire questo obiettivo, la Regione dovrà evidentemente mettere in campo opportune forme di supporto, incusi bandi ad hoc per ASI, PMI, Enti Pubblici, scuole, Università, etc.; anche la razionalizzazione e semplificazione di alcuni aspetti autorizzativi e procedurali potrebbe contribuire al raggiungimento dell'obiettivo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A partire dal 2020, la SEN 2017, per quanto desumibile dal documento di consultazione attualmente disponibile, prevede la possibilità di dare nuovo impulso al settore, introducendo per i grandi impianti centralizzati un meccanismo di *Public Purchase Agreement* (PPA), con contratti a lungo termine, da attribuire mediante meccanismi di gara competitiva, e, per piccoli impianti, ulteriori meccanismi di promozione dell'autoconsumo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2.2. Solare termico

Introduzione

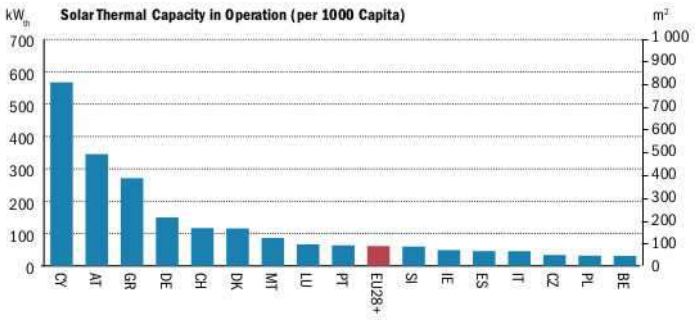
Nel settore termico, l'energia solare è normalmente e prevalentemente impiegata per la produzione di acqua calda sanitaria, prevalentemente in applicazioni residenziali o equivalenti (alberghi, ospedali e case di cura, centri sportivi), e, in misura minore, per il riscaldamento ambientale, settore nel quale tuttavia si assiste in questi anni a un significativo incremento delle applicazioni, favorito da un lato dalla crescente disponibilità di collettori ad alto grado di isolamento (sistemi a tubi evacuati), in grado di mantenere un'efficienza accettabile anche nella produzione di calore alle temperature comunemente richieste per il riscaldamento (tipicamente superiori a quelle necessarie per la produzione di acqua calda sanitaria), e dall'altro dalla sempre maggiore diffusione di sistemi di distribuzione dell'energia termica a media o bassa temperatura, quali pavimenti radianti e fan-coil (v. Fig. 4.12 e Fig. 4.13, Fig. 4.14). A differenza di quanto accaduto nel settore del fotovoltaico, i costi di installazione negli ultimi anni non si sono ridotti in modo particolarmente significativo, e si aggirano tipicamente, per applicazioni di piccola e media taglia, tra i 500 e i 1.000 €/m^2., al variare della tipologia di collettori utilizzati, della capacità di accumulo installata e ovviamente della taglia.

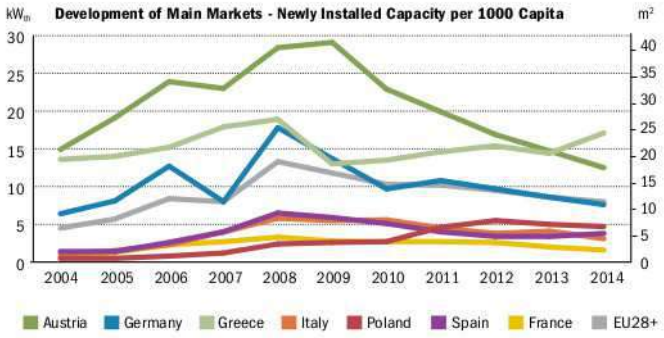
L'energia solare può essere però utilizzata anche per la produzione di energia termica di processo, in applicazioni industriali (incluse quelle di dissalazione, per le quali si prevede una notevole crescita nel medio-lungo termine), e finanche per il raffrescamento, il condizionamento estivo dell'aria e la refrigerazione (sistemi per il Solar Cooling, SC), previo accoppiamento dei collettori solari con macchine frigorifere ad attivazione termica (chiller ad assorbimento o adsorbimento) o altre tipologie di sistemi, come il "desiccant cooling", v. Fig. 4.15; tuttavia, queste applicazioni non tradizionali, e in particolar modo quelle per il Solar Cooling, sono relativamente rare, richiedendo temperature medie di funzionamento dei collettori solari più elevate, con conseguente degradamento delle prestazioni, in termini di efficienza e resa, e/o la necessità di ricorrere a collettori più costosi, ad elevato grado di isolamento termico (come ad esempio quelli a tubi evacuati) ed eventualmente muniti di sistemi di concentrazione. Tuttavia, le tecnologie per il Solar Cooling, benché non ancora concorrenziali con quelle tradizionali sotto il profilo economico, sono estremamente interessanti e promettenti, grazie a una serie di loro caratteristiche:

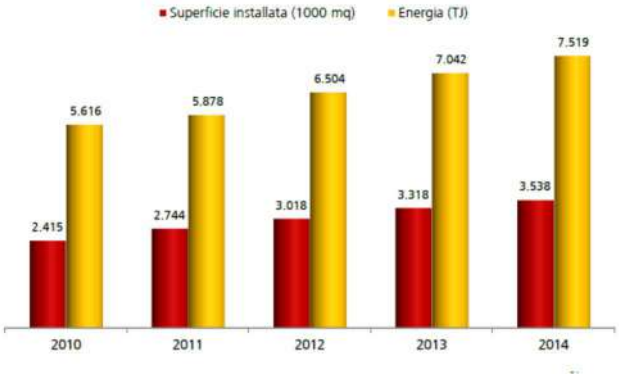
- massima resa in corrispondenza delle condizioni climatiche più severe (elevate temperature e alto irraggiamento solare), laddove l'efficacia di quelle basate su frigoriferi elettrici tradizionali si riduce proprio all'aumentare delle temperature esterne;
- possibilità di installare sistemi di riscaldamento e raffrescamento a energia solare con utilizzo pressoché costante, nell'arco dell'anno, dei collettori solari (Fig. 4.16);
- utilizzo di fluidi di lavoro altamente ecocompatibili;
- utilizzo dell'energia solare invece che di quella elettrica, con conseguente possibilità di venire incontro alle crescenti esigenze di climatizzazione estiva

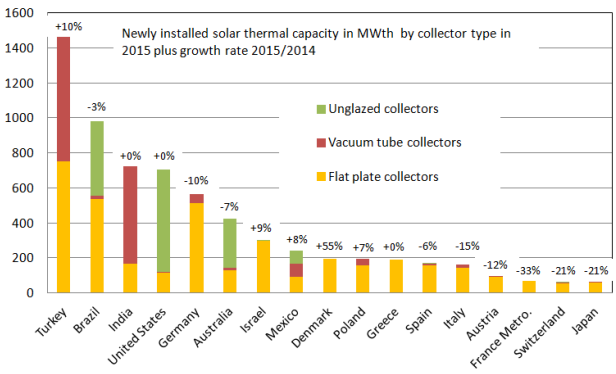
fonte: http://burc.regione.campania.it

senza necessità di aumentare la capacità delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica.









fonte: http://burc.regione.campania.it

Fig. 4.12. Il mercato del solare termico in Italia e confronto con i principali Paesi per capacità installata (fonte: http://www.sunwindenergy.com, fig. a; www.gse.it, fig. b; http://www.solarthermalworld.org, fig. c).

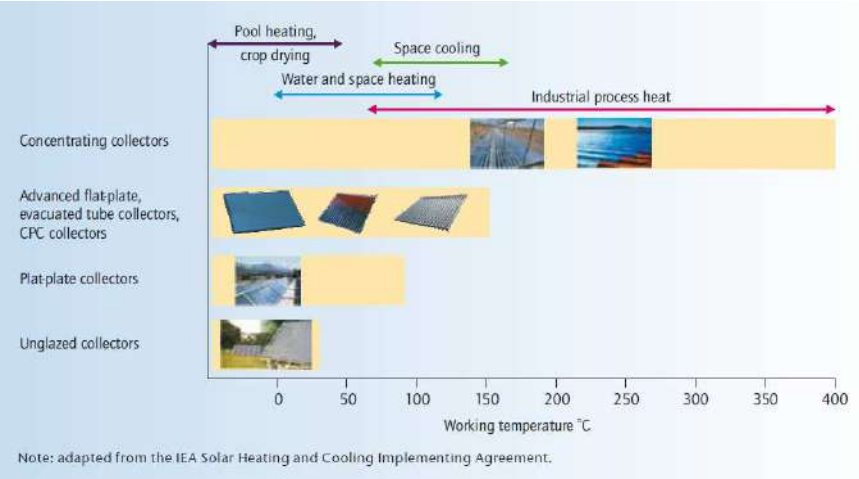


Fig. 4.13. Principali tipologie di collettori e relativi campi di applicazione (fonte: www.iea.org).

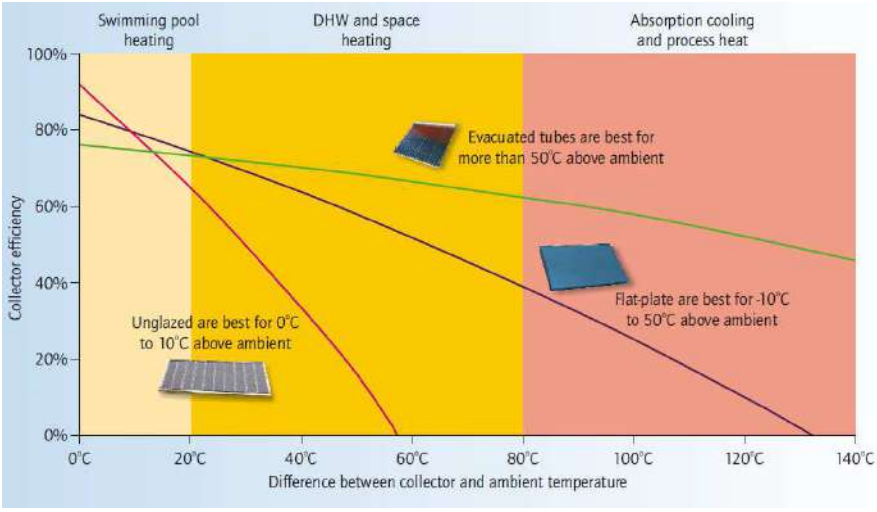


Fig. 4.14. Efficienza delle principali tipologie di collettori solari (fonte: www.iea.org).

A livello mondiale, secondo l'IEA, entro il 2050, l'energia solare potrebbe fornire più del 16% del consumo finale di energia termica a bassa temperatura, e coprire quasi il 17% del consumo finale di energia per il raffrescamento, a condizione che il mondo della ricerca, quello dell'industria, governi, istituzioni finanziarie e pubblico

fonte: http://burc.regione.campania.it

collaborino attivamente e sinergicamente per il raggiungimento di questo obiettivo (Fig. 4.17).

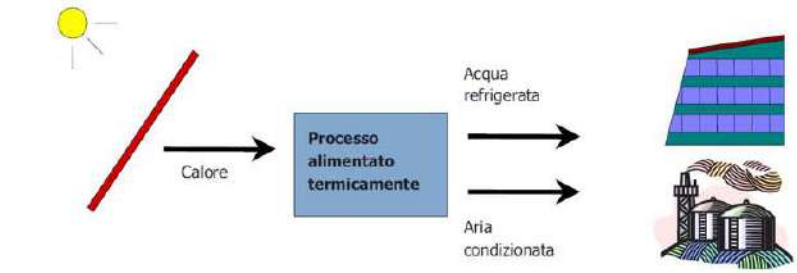
Per quanto riguarda le applicazioni di semplice Solar Heating, i principali obiettivi tecnologici a breve-medio termine (2020-2025) includono:

- lo sviluppo di nuovi materiali ad alte prestazioni, anche in termini di durata, in particolare per i rivestimenti delle piastre assorbenti e per le coperture vetrate, e di nuove tecniche costruttive per ridurre i costi di fabbricazione dei collettori, in particolare di quelli ad alta efficienza e con ottiche a concentrazione;
- lo sviluppo, anche attraverso quanto riportato al punto precedente, di sistemi a costo contenuto in grado di colmare l'attuale gap tecnologico per applicazioni a media temperatura, tra i 100 °C e i 250 °C;
- lo sviluppo di soluzioni standardizzate e pre-ingegnerizzate per applicazioni di media e grande taglia, per favorirne l'implementazione a costi contenuti;
- lo sviluppo di sistemi di accumulo compatti, efficienti e a basso costo (v. anche Fig. 4.4);
- lo sviluppo di nuove soluzioni per favorire l'integrazione dei collettori negli involucri edilizi.

Per quanto riguarda invece il Solar Cooling, le principali sfide tecnologiche, con orizzonte 2020-2030, sono le seguenti:

- migliorare le prestazioni delle macchine frigorifere ad attivazione termica e dei sistemi di deumidificazione "desiccant cooling" e quindi dell'intero sistema (COP elettrici > 10-12);
- lo sviluppo di soluzioni standardizzate e pre-ingegnerizzate, per favorire l'implementazione degli interventi a costi contenuti;
- lo sviluppo di sistemi di accumulo compatti, efficienti e a basso costo (v. anche Fig. 4.4);
- lo studio delle opportunità di integrazione e ibridazione delle tecnologie per il Solar Cooling con quelle convenzionali e con i sistemi fotovoltaici (ad esempio: utilizzo del calore fornito da collettori ibridi termico-fotovoltaici a concentrazione per l'alimentazione di macchine frigorifere ad adsorbimento, etc.).

fonte: http://burc.regione.campania.it



Principali tecnologie:

- ✓ *sistemi a ciclo chiuso*: chiller ad assorbimento/adsorbimento
- ✓ *sistemi a ciclo aperto*: trattamento diretto dell'aria (raffreddamento e deumidificazione) in impianti di condizionamento con essiccanti (DEC solidi o liquidi)

Macchina frigorifera o processo ad azionamento termico	*Temperatura minima del fluido in uscita dal collettore solare (°C)*	*Superficie indicativa del campo solare per unità di potenza frigorifera installata (m^2/kW)*	*Coefficiente di Effetto Utile (COP) della macchina*	*Costi indicativi dell'impianto (€/kW)*
Adsorbimento	*55*	*2,5*	*0,50*	*5000*
Essiccante liquido	*65*	*4,5*	*0,70*	*4000*
Essiccante solido	*80*	*0,5*	*0,50*	*3000*
Assorbitore H_2O-LiBr a singolo effetto	*80*	*4,0*	*0,70*	*3000*
Assorbitore H_2O-LiBr a doppio effetto	*130*	*2,0*	*1,30*	*3000*

Fig. 4.15. Principio di funzionamento dei sistemi di Solar Cooling e parametri tipici di prestazione e costo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

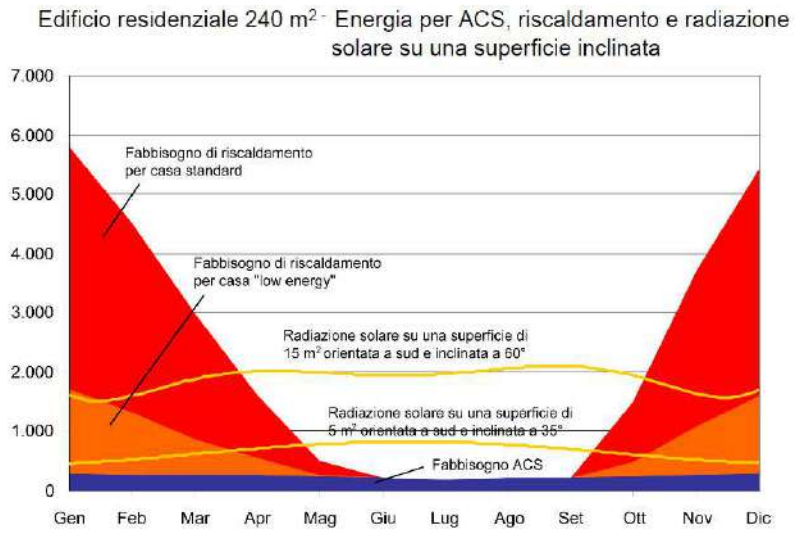


Fig. 4.16. Esempio di utilizzo di sistemi di Solar Heating and Cooling su base annuale (fonte: www.ambienteitalia.it).

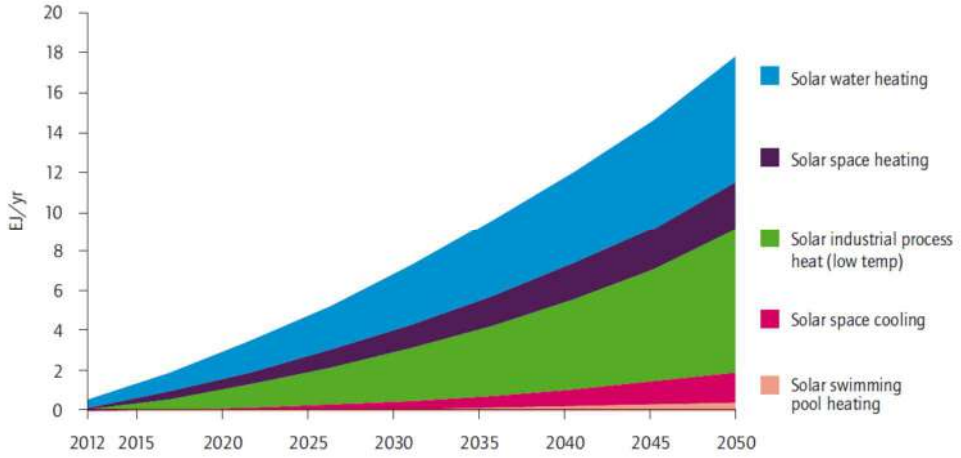


Fig. 4.17. Previsioni di crescita del solare termico a livello mondiale (fonte: www.iea.org).

Il contesto regionale

La superficie complessivamente installata in Campania è stimabile pari a circa 70.000 m², valore consistente con i dati di produzione di energia termica da fonte solare disponibili nelle statistiche del GSE (circa 5 ktep per il 2015, 4 ktep per ikl 2014; tali valori risultano in leggera flessione, evidentemente per motivi soprattutto climatici, rispetto ai dati 2013 e soprattutto 2012, 7 ktep). La produzione corrisponde a meno dell'1% dei consumi finali termici da fonte rinnovabile, coperti principalmente da biomasse (83%), fonte aerotermica mediante pompe di calore (13%) e geotermia (2%).

fonte: http://burc.regione.campania.it

La Campania occupa appena il 13° posto tra le regioni Italiane in termini di produzione di energia termica da fonte solare, con un contributo pari al 2,2% del valore nazionale.

Previsioni di sviluppo

Come per il settore fotovoltaico, di qui al 2020, in assenza di nuovi, specifici strumenti di supporto da parte della Regione, non è possibile prevedere significativi incrementi nella produzione di energia termica da fonte solare. Non a caso, tra il 2012 e il 2014, in base ai dati del GSE, l'apporto di questa tecnologia, in Campania, risulta in leggera diminuzione, e ciò nonostante siano presenti a livello nazionale dei meccanismi di incentivazione potenzialmente efficaci, quali il conto energia termico.

Per incrementare la produzione di energia termica da fonte solare, la Regione dovrà evidentemente mettere in campo opportune forme di supporto, incusi bandi ad hoc per ASI, PMI, Enti Pubblici, scuole, Università, etc.; da questo punto di vista, appare interessante la possibilità di cumulare gli incentivi del cosiddetto "conto termico 2.0 con altri incentivi pubblici, purché di provenienza diversa da quella statale: per soggetti pubblici, tale cumulabilità arriva fino al 100% dei costi riconosciuti.

Un obiettivo realistico potrebbe essere rappresentato dall'installazione, tra il 2017 e il 2020, di almeno 20.000 m^2 di nuova superficie captante, corrispondente, al 2020, a un incremento della produzione termica di circa 1,7 ktep.

4.3. Energia idroelettrica ("small e mini-hydro")

Con "produzione idroelettrica" si definisce la generazione di energia alternativa e rinnovabile, derivante dalla trasformazione dell'energia potenziale di una massa idrica in caduta da una certa quota altimetrica in energia cinetica poi convertita in energia meccanica, mediante dispositivi quali turbine (ad azione: *Pelton;* a reazione: *Francis, Kaplan;* ad azione/reazione*: Banki-Michell* o *Ossberger*) o pompe a funzionamento inverso (*Pumps As Turbines PATs*) azionanti generatori elettrici.

Gli impianti idroelettrici sono categorizzati in funzione della Potenza *P* producibile, distinguendo sistemi di piccolo-idroelettrico (o a piccola scala) da sistemi idroelettrici a vasta scala.

Specificamente con l'accezione "piccolo-idroelettrico" (o *small-hydro)* si indicano impianti idroelettrici di piccola taglia che possono essere:

- *ad acqua fluente* (categoria maggiormente diffusa per il piccolo-idroelettrico) posizionati su corsi d'acqua senza bacini di invaso oppure con bacini di limitata capacità e durate d'invaso non superiori a 2 ore;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *a bacino* se usufruenti di invasi idrici di limitata capacità con durate di invaso da 2 a 400 ore.

Sistemi di piccolo-idroelettrico sono caratterizzati da limitate potenze prodotte, generabili in presenza di ridotti salti idraulici (relativi, ad esempio, a percorsi idrici come rivi di limitata estensione) e/o a limitate portate defluenti (ad esempio per sistemi acquedottistici in pressione in ambito urbano).

Gli impianti *small-hydro* individuano una categoria di fonte energetica sostenibile certamente competitiva, in quanto in grado di coniugare l'interessante flessibilità operativa, dettata dalle limitate potenze gestite, con la sostenibilità ambientale di riutilizzo della risorsa idrica, a fronte di costi di investimento, realizzazione e gestione sicuramente inferiori di quanto necessario in caso di sistemi a vasta scala.

In particolare, dal punto di vista gestionale, concessioni di impianti a piccola scala possono essere assegnate anche ad utilities di piccole-medie dimensioni o ad enti locali e medie imprese, a cui è affidata la gestione di traverse fluviali o di bacini di limitata estensione per uso idroelettrico. Dal punto di vista procedurale, l'iter autorizzativo risulta certamente meno articolato di quanto necessario per impianti ad ampia scala, seppur comunque lungo e tortuoso[1] e pertanto tale da comportare un articolato iter burocratico ed amministrativo per l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie. La tempistica di costruzione risulta quindi relativamente limitata, permettendo, inoltre, la migliore integrazione con i sistemi produttivi esistenti (ad esempio in caso di auto-consumo da parte di operatori industriali) e minori problematiche correlate alla immissione nella grid elettrica.

Nonostante tali peculiarità, in Italia, differentemente da quanto avviene per gli impianti idroelettrici a grande scala, che saturano quasi completamente la risorsa idrica potenziale, l'applicazione del piccolo-idroelettrico risulta limitata ad una ridotta aliquota del potenziale esprimibile, presentando, quindi, interessanti margini di sviluppo operativo. Possono essere, in particolar modo, annoverati quali potenziali sistemi per produzione idroelettrica in piccola scala, corsi idrici non ancora utilizzati ai fini idroelettrici e sistemi acquedottistici in pressione, caratterizzati da livelli piezometrici fortemente più elevati di quelli necessari per il corretto soddisfacimento del livello di servizio richiesto. In tal senso, il recupero energetico in reti di distribuzione idrica, ad esempio mediante PATs, può comportare il duplice vantaggio di ridurre le pressioni in eccesso in rete, con conseguente limitazione delle perdite idriche da queste generate, e di produrre energia idroelettrica in piccola scala.

Il ridotto sviluppo di sistemi *small-hydro* su corsi idrici può essere, invece, attribuibile alle difficoltà di definizione sul mercato di soluzioni standardizzate, essendo le tecnologie richieste specificamente dipendenti dalle configurazioni di sito. Allo stesso tempo, tale limitato sfruttamento di risorsa potenziale è imputabile alle problematiche connesse al rispetto dei vincoli di fattibilità ambientale, da valutare mediante l'analisi delle alterazioni estetiche, paesaggistiche e di interazione con gli ecosistemi presenti (ad es. stima del *Deflusso Minimo Vitale*).

fonte: http://burc.regione.campania.it

A livello internazionale, il criterio di classificazione degli impianti idroelettrici, in funzione della capacità produttiva, non risulta rigorosamente normato. Si può, pertanto, ritenere valida la classificazione considerata dall'ESHA (*European Small Hydropower Association*) che definisce una soglia di potenza prodotta di 10 MW come limite superiore per l'individuazione di impianti appartenenti alla categoria di piccolo-idroelettrico[2]. Tale soglia risulta, allo stesso tempo, suscettibile di variazioni, in funzione del contesto socio-economico in cui si opera; ad esempio in nazioni quali Stati Uniti e Canada, caratterizzate da grandi impianti ed elevati consumi elettrici, il limite di individuazione di sistemi *small-hydro* è incrementato a 30 MW, mentre in Italia una classificazione alternativa prevede la definizione di un limite pari a 3 MW[3] per l'individuazione di impianti di tipo *mini-hydro*. In funzione della Potenza Efficiente Netta *P* dell'impianto, si categorizzano quindi gli impianti di produzione idroelettrica secondo le classi riportate in Tab.1.

Impianto	Categoria	Potenza Efficace Netta *P*	Applicabilità
Piccolo - idroelettrico	Pico – Hydro	< 5kW	Edificazioni isolate
	Micro – Hydro	5 – 100 kW	Piccole comunità isolate
	Mini - Hydro	100 kW – 1 MW	Piccole aziende o piccoli agglomerati urbani
	Small - Hydro	1 – 10 MW	Piccole comunità con la possibilità di fornire energia a scala regionale
Idroelettrico	Medium - Hydro	10 – 100 MW	Centri urbani di media estensione
	Large - Hydro	> 100 MW	Centri urbani di grande estensione

Tab. 1. Classificazione impianti idroelettrici in funzione della Potenza prodotta

La taglia d'impianto è, pertanto, individuata in funzione della Potenza Efficace Netta *P*, ottenibile in kW, mediante la seguente espressione:

$$P = \eta \cdot 9.81 \cdot Q \cdot H \qquad (1)$$

in cui □ rappresenta il rendimento globale d'impianto, *Q* la portata volumetrica in m^3/s ed *H* il salto idraulico, o caduta, espresso in *m*.

In base, invece, al salto idraulico *H* ed alla portata volumetrica *Q*, si distinguono le categorie di impianto idroelettrico riportate rispettivamente in Tab. 2 ed in Tab. 3.

Impianto	Salto Idraulico

Impianto	Portata

fonte: http://burc.regione.campania.it

	H
Bassa Caduta	< 50 m
Media Caduta	50 – 250 m
Alta Caduta	250 – 1000 m
Altissima Caduta	> 1000 m

Tab. 2. Categorie impianti idroelettrici in funzione del Salto Idraulico *H*

	Q
Piccola Portata	10 m^3/s
Media Portata	10 – 100 m^3/s
Grande Portata	100 – 1000 m^3/s
Grandissima Portata	> 1000 m^3/s

Tab. 3. Categorie impianti idroelettrici in funzione della Portata *Q*

Dalla classificazione in Tab. 1, si evince come non tutti gli impianti, annoverabili alla categoria di piccolo-idroelettrico, presentino simultaneamente bassi livelli di caduta *H* e di portata *Q*, essendo la taglia d'impianto valutata in funzione della potenza prodotta *P* e, pertanto, in funzione del prodotto di tali grandezze.

Il rapporto preliminare redatto dal Gestore Servizi Energetici GSE per l'anno 2015[4] pone in evidenza come in Italia, in termini di generazione idroelettrica, la produzione nazionale complessiva risulti pressoché costante negli ultimi decenni, indicando per l'anno 2015 una produzione lorda pari a 43.902 GWh. Eseguendo un raffronto con la produzione idroelettrica del 2014, si registra, di contro, un decremento di circa il 12%, attribuibile alle condizioni climatiche particolarmente favorevoli che hanno caratterizzato l'anno 2014, tali da consentire un incremento di produzione idroelettrica ampiamente superiore al trend medio generale degli ultimi due decenni (Fig. 4.18).

fonte: http://burc.regione.campania.it

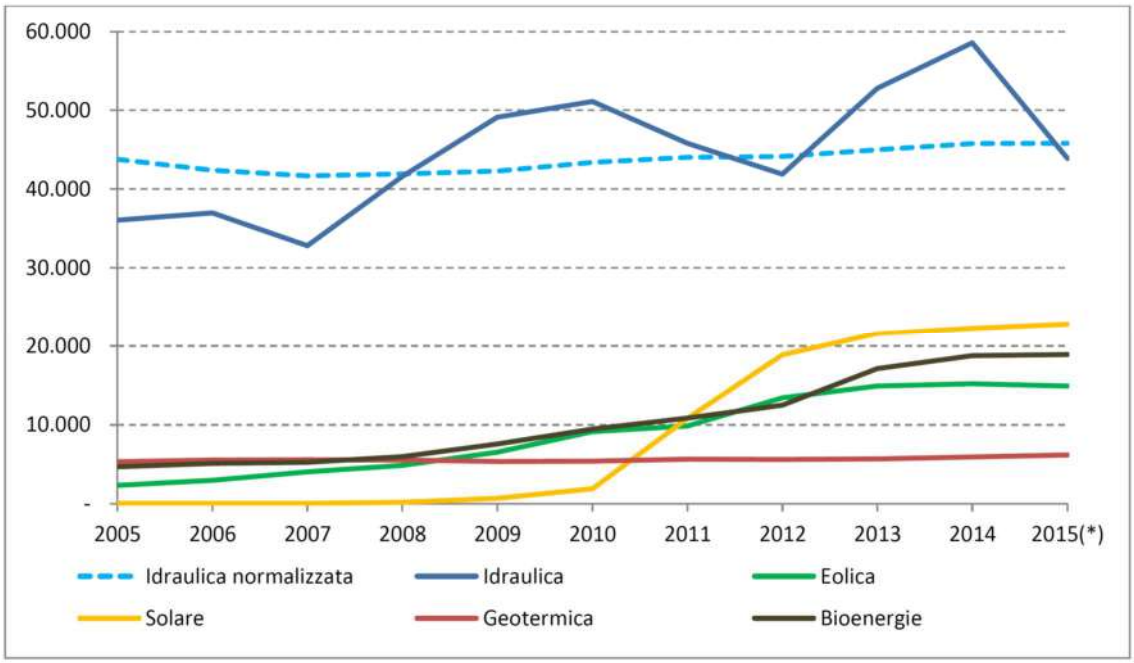
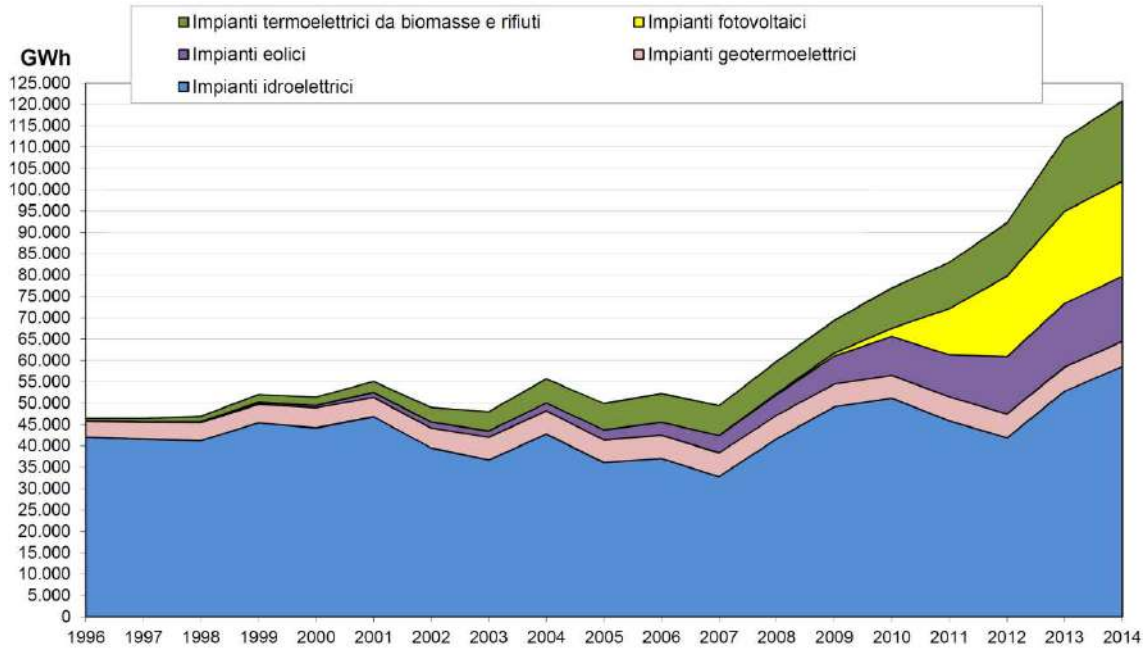


Fig. 4.18. Produzione lorda degli impianti di generazione di energia elettrica [4]

I suddetti risultati sono confermati da ulteriori studi di settore[5] che, oltre ad evidenziare come l'apporto idroelettrico, a livello nazionale negli ultimi 20 anni, si attesti a valori pressoché costanti, esplicita come questo rappresenti la principale fonte energetica sostenibile, corrispondente a circa il 45% della produzione totale lorda di energia da fonti rinnovabili (Fig. 4.19).



fonte: http://burc.regione.campania.it

Fig. 4.19. Produzione lorda da fonti rinnovabili [5]

Inoltre, in termini di produzione energetica da sistemi idroelettrici a piccola scala all'anno 2009, nonostante non si usufruisca in maniera spinta del potenziale disponibile, in ambito europeo l'Italia rappresenta uno dei maggiori produttori di energia da impianti di piccolo-idroelettrico (Fig. 4.20) e, specificatamente da configurazioni *mini-hydro* (Fig. 4.21).

Analisi relative all'anno 2009[6] quantificano la produzione da impianti di piccolo-idroelettrico e da impianti *mini-hydro* pari rispettivamente al 20% e 6% della produzione lorda di energia idroelettrica annua.

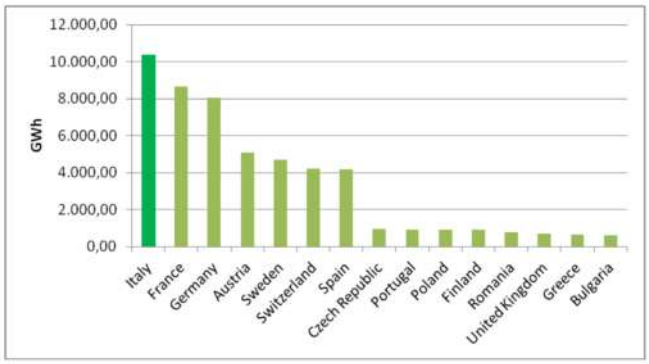


Fig. 4.20. Produzione lorda da impianti idroelettrici con Potenza fino a 10 MW – anno 2009 [6]

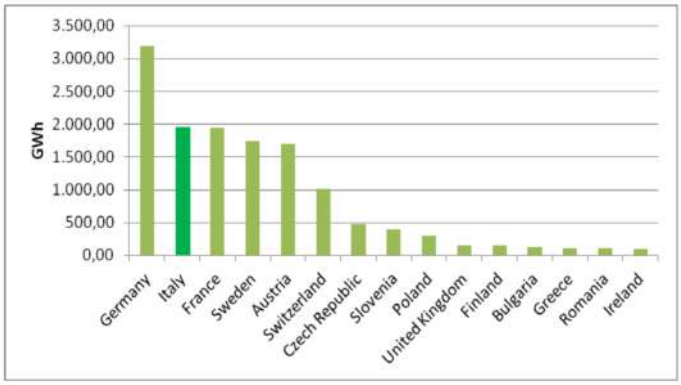


Fig. 4.21. Produzione lorda da impianti idroelettrici con Potenza fino a 1 MW – anno 2009 [6]

fonte: http://burc.regione.campania.it

Eseguendo un raffronto con dati nazionali aggiornati al 2014[7], si riscontra come l'apporto idroelettrico fornito da impianti di piccola scala risulti pressoché invariato (Fig. 4.22), individuando percentuali del 24% e 5% della produzione idroelettrica nazionale, rispettivamente per le due categorie di impianto sopracitate. Tale aspetto evidenzia, dunque, la limitata efficacia della politica di incentivazione attuata negli ultimi anni per la suddetta categoria di impianti a piccola scala.

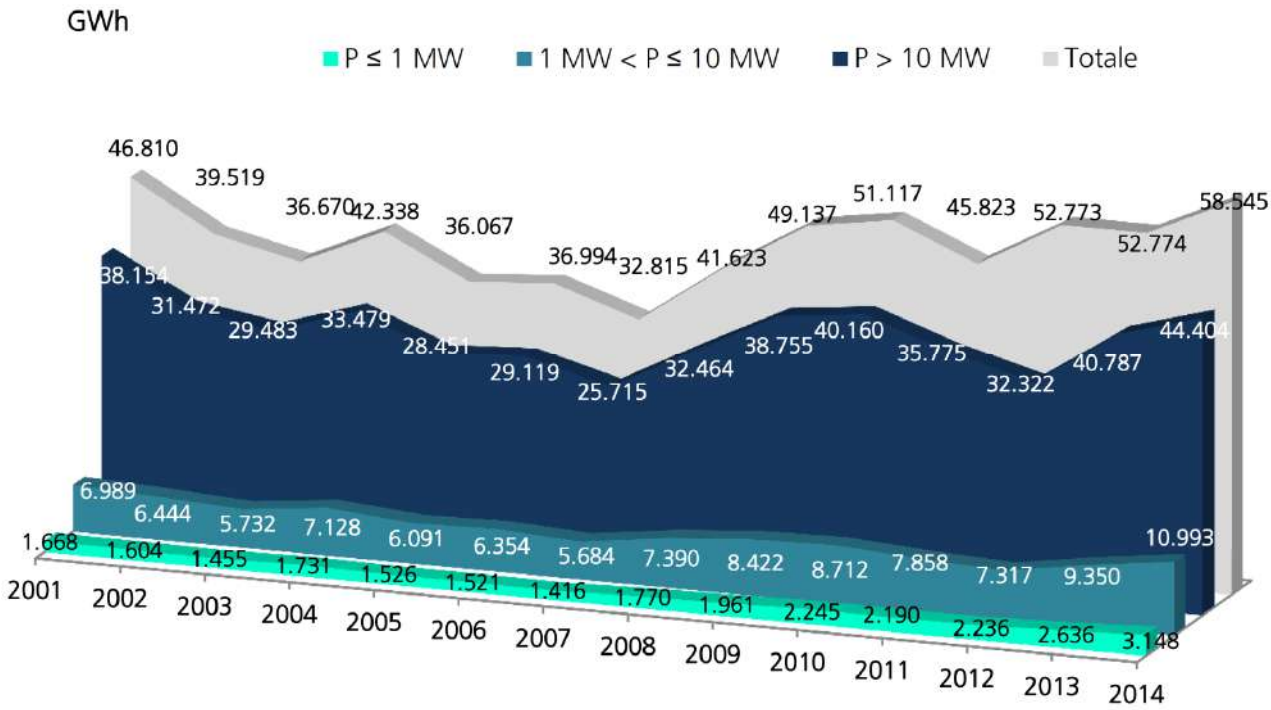


Fig. 4.22. Evoluzione della produzione idroelettrica in Italia per classi di potenza [7].

In ambito nazionale, la regione Campania fornisce un contributo limitato (673.3 GWh/anno), pari all'1.2% (Tab. 4 e Fig. 4.23), della produzione idroelettrica nazionale di 584'545 GWh/anno. Nel contempo, essa risulta, con la Calabria, la sola unità regionale del sud Italia ad erogare un apporto superiore all'1% della produzione idroelettrica nazionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione	Produzione Idroelettrica Anno 2014 [GWh]	[%]	Regione	Produzione Idroelettrica Anno 2014 [GWh]	[%]
Piemonte	8369.9	14.3%	Marche	608.4	1.0%
Valle d'Aosta	3431.0	5.9%	Lazio	1316.9	2.2%
Lombardia	13623.6	23.3%	Abruzzo	2094.9	3.6%
Trentino Alto Adige	13249.3	22.6%	Molise	240.7	0.4%
Veneto	5558.5	9.5%	**Campania**	**673.3**	**1.2%**
Friuli Venezia Giulia	2524.7	4.3%	Puglia	4.4	0.0%
Liguria	350.4	0.6%	Basilicata	314.5	0.5%
Emilia Romagna	1277.1	2.2%	Calabria	1521.0	2.6%
Toscana	1060.7	1.8%	Sicilia	146.4	0.3%
Umbria	1819.1	3.1%	Sardegna	360.5	0.6%

Tab. 4. Produzione idroelettrica regionale - anno 2014[7]

fonte: http://burc.regione.campania.it

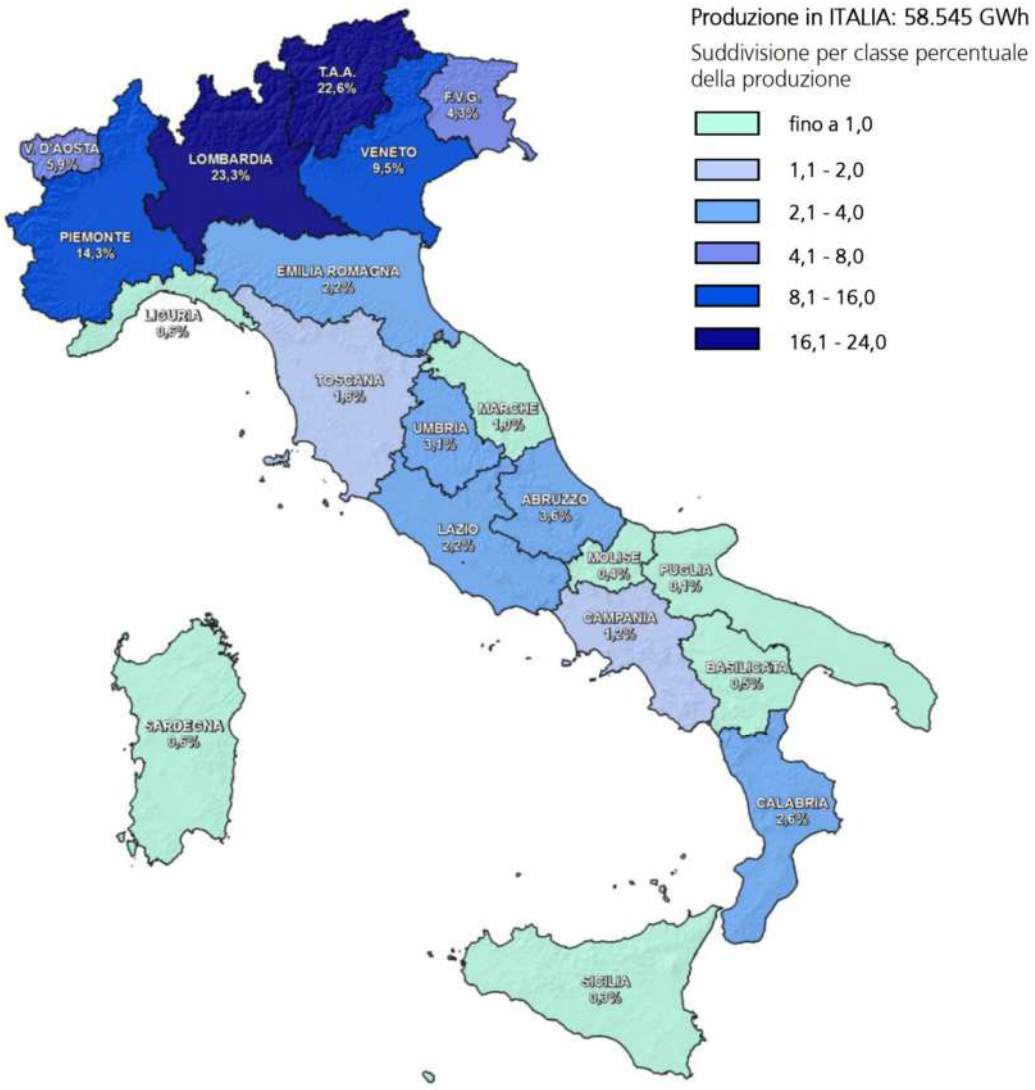


Fig. 4.23. Distribuzione percentuale regionale della produzione idroelettrica - anno 2014 [7]

Relativamente alle centrali di piccola scala in Campania, il censimento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale in Campania ARPAC del 2008[8] fornisce una vasta analisi dello stato impiantistico idroelettrico regionale, definendo, per ciascun impianto, la potenza efficace prodotta *P* ed il relativo status operativo (in uso, fermo o abbandonato). In Tab. 5 si riportano i dati desunti per impianti con Potenze fino a 10 MW.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Prov.	Comune	Centrale	Tipologia	Potenza Efficiente Netta [MW]	Salto in Concessione [m]	Portata Nominale [m^3/s]	Tipologia Turbina	Stato al 2008
CE	Capua	Ponte Annibale	Fluente	8.45	*n/a*	*n/a*	*n/a*	In uso
CE	Rocca D'Evandro	Montemaggiore	Bacino	4.60	*n/a*	*n/a*	Francis	In uso
CE	Letino	Gallo Matese	Fluente	2.50	*n/a*	*n/a*	*n/a*	In uso
CE	Sessa Aurnca	Suio	Fluente	8.00	*n/a*	*n/a*	Francis	In uso
SA	Pertosa	Grotta dell'Angelo	Fluente	0.37	52	0.8	Francis	In uso
SA	Giffoni Valle Piana	Picentino	Fluente	1.80	191	1.1	Francis	In uso
SA	Campagna	S.Maria Avigliano	Fluente	0.24	118	0.2	Pelton	In uso
SA	Olevano sul Tusciano	Tusciano	Fluente	8.90	283	4.0	Pelton	In uso
AV	Luogosano	Luogosano	Fluente	0.11	8.40	1.6	Crossflow	Fermo
AV	Mirabella Eclano	Ponte Calore	Fluente	0.12	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Fermo
BN	Pontelandolfo	Pontelandolfo	Bacino	0.05	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Fermo
SA	Capaccio	Licinelle	Fluente	0.15	10.0	2.0	Crossflow	Fermo
SA	Felitto	Felitto	Bacino	0.41	37.4	1.3	Francis	Fermo
SA	Montecorvino	Bosco	Fluente	0.05	22.1	0.3	Crossflow	Fermo
SA	Novi Velia	Novi Velia	Bacino	0.43	*n/a*	0.2	Pelton	Fermo
SA	Giffoni Valle Piana	Vassi	Fluente	0.14	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Fermo
AV	Pratola Serra	Pratola Serra	Fluente	*n/a*	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Abbandonato
AV	Valle Agricola	Valle Agricola	Fluente	*n/a*	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Abbandonato
SA	Aquara	Aquara	Fluente	*n/a*	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Abbandonato
SA	S. Angelo a Fasanella	S. Angelo a Fasanella	Fluente	*n/a*	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Abbandonato
SA	Tramonti	S. Elia	Fluente	*n/a*	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Abbandonato
SA	Amalfi	Valle dei Mulini	Fluente	*n/a*	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Abbandonato

Tab. 5. Impianti idroelettrici con Potenze fino a 10MW in Regione Campania – anno 2008[8]

Al 2008 in Campania risultano quindi censiti 22 impianti appartenenti alla categoria di piccolo-idroelettrico di cui 8 in uso, 8 non attivi e 6 abbandonati. La Potenza Efficace Netta regionale da impianti di piccolo-idroelettrico in uso è risultata pari a 34.8 MW. Si evince come tale produzione sia concentrata in toto nelle province di Caserta e Salerno che, mediante le centrali di Ponte Annibale, Montemaggiore, Gallo Matese e Suio (CE) e mediante il Nucleo di Tusciano (SA), contribuiscono, rispettivamente per il 67.6% e 32.4%, alla fornitura idroelettrica regionale di piccola scala. Gli impianti siti nelle province di Benevento e Avellino risultano infatti di limitata capacità (generalmente *micro-hydro*) e comunque, al 2008, non operativi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La provincia di Napoli non fornisce invece apporto alla produzione idroelettrica regionale, sia in termini di piccola che di grande scala[7].

Il censimento ARPAC del 2008[8] elenca inoltre 19 impianti di piccolo-idroelettrico dismessi (Tab. 6), in quanto soggetti a malfunzionamenti, individuando, come principale causa, la sedimentazione dei solidi sul fondo dell'invaso, trasportati dai corsi idrici di alimentazione.

Prov.	Comune	Località	Bacino	Corso Idrico	Potenza Efficiente Netta [MW]	Salto in Concessione [m]	Portata Nominale Media [m^3/s]	Stato al 2008
SA	Campagna	Piè di Zeppino	Sele	Enza	0.06	14.5	0.5	Dismesso
BN	Campolattaro	Fragneto S. Leonardo	Volturno	Tammaro	0.17	17.2	1.2	Dismesso
SA	Capaccio	-	Capofiume	Capofiume	0.05	5.5	1.7	Dismesso
SA	Capaccio	Licinelle	Capofiume	Capofiume	0.20	10.8	2.0	Dismesso
SA	Casaletto Spartano	Casaletto Spartano	Bussento	Casaletto	0.11	29.0	0.5	Dismesso
SA	Felitto	-	Sele	Calore Lucano	0.42	37.4	1.3	Dismesso
AV	Luogosano	Luogosano	Volturno	Calore Irpino	0.11	8.4	1.6	Dismesso
AV	Montemiletto	Taurasi	Volturno	Calore Irpino	0.18	6.9	3.3	Dismesso
SA	Montecorvino	-	Tusciano	Comea	0.05	22.1	0.3	Dismesso
SA	Montesano	Pratocomune	Sele	Eliceti – S. Pietro	0.09	65.0	0.2	Dismesso
BN	Morcone	-	Volturno	Tammaro	0.05	6.8	0.8	Dismesso
SA	Novi Velia	-	Alento	Torna	0.33	175.2	0.2	Dismesso
SA	Olevano sul Tusciano	-	Tusciano	Tusciano	0.15	6.5	2.4	Dismesso
SA	Oliveto Citra	-	Sele	Piceglie	0.35	163.2	0.3	Dismesso
SA	Ottati	-	Sele	Fasanella	0.03	12.2	0.4	Dismesso
AV	Mirabella Eclano	Ponte Calore	Volturno	Calore Irpino	0.09	7.2	1.6	Dismesso

fonte: http://burc.regione.campania.it

SA	Roscigno	-	Sele	Ripiti	0.15	23.7	0.8	Dismesso
SA	Scala	-	Canneto	Canneto	0.14	97.0	0.2	Dismesso
BN	Pontelandolfo	Pontelandolfo	Volturno	Lenta	0.05	43.3	0.2	Dismesso

Tab. 6. Impianti idroelettrici con Potenze fino a 10MW dismessi in Regione Campania – anno 2008[8]

Da aggiornamenti all'anno 2014[9][10] si individuano le centrali con P ◘ 10 MW attive in Campania, come riportato in Tab. 7. Si riscontra una sostanziale corrispondenza con quanto definito dal censimento ARPAC del 2008[8], con la sola eccezione dell'impianto di S. Mango sul Calore (AV), non considerato al 2008 nella categoria di piccolo-idroelettrico in quanto censito con Potenza Efficiente Netta *P* di 11,70 MW. Al 2014, invece, l'ente concessionario Iren Energia S.p.A. dichiara una Potenza *P* di 9,40 MW[10], di entità quindi compatibile con l'inserimento dell'impianto nel novero di quelli a piccola scala.

La Potenza complessiva idroelettrica attiva al 2014 nella Regione Campania per impianti di piccolo-idroelettrico è quantificata in 44,7 MW, a fronte di una Potenza idroelettrica complessiva regionale di 349,6 MW[7], rappresentandone quindi un'aliquota del 12,8%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Prov.	Comune	Centrale	Corso Idrico	Tipologia	Potenza Efficiente Netta [MW]	Salto in Concessione [m]	Portata Nominale Media [m^3/s]	Tipologia Turbina	Concessionario
CE	Capua	Ponte Annibale	Volturno	Fluente	8.45	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Enel Green Power S.p.A.
CE	Rocca D'Evandro	Montemaggiore	Garigliano	Bacino	4.60	*n/a*	*n/a*	Francis	Enel S.p.A.
CE	Letino	Gallo Matese	Sava, Lete	Fluente	2.50	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Enel S.p.A.
CE	Sessa Aurunca	Suio	Garigliano	Fluente	8.00	*n/a*	*n/a*	Francis	Enel Green Power S.p.A.
SA	Pertosa	Grotta dell'Angelo	Tanagro	Fluente	0.37	52	0.8	Francis	Iren Energia S.p.A.
SA	Giffoni Valle Piana	Picentino	Picentino	Fluente	1.80	191	1.1	Francis	Iren Energia S.p.A.
SA	Campagna	S. Maria Avigliano	Tenza	Fluente	0.24	118	0.2	Pelton	Iren Energia S.p.A.
SA	Olevano sul Tusciano	Tusciano	Tusciano	Fluente	9.30	284	4.0	Pelton	Iren Energia S.p.A.
AV	S. Mango sul Calore	Calore	Calore	Fluente	9.40	193	1.1	Pelton	Iren Energia S.p.A.

Tab. 7. Impianti idroelettrici in uso con Potenze fino a 10 MW in Regione Campania – anno 2014[9][10]

fonte: http://burc.regione.campania.it

In merito agli impianti di piccola scala attualmente operativi in regione Campania, si riportano di seguito sintetici dati operativi:

- **Ponte Annibale (CE)**: alimentato dalle acque del Volturno e situato nel territorio comunale di Capua, è costituito da una traversa di altezza 14 m. E' stato realizzato dal Consorzio di Bonifica del bacino inferiore del Volturno con ultimazione lavori al 1977;

- **Montemaggiore (CE)**: alimentata dalle acque del Volturno, tramite uno sbarramento che definisce un bacino d'invaso, è stata realizzata dalla Società Meridionale di Elettricità SME; usufruisce delle medesime opere di captazione della centrale di Montelungo (P = 32.5 MW);

- **Gallo Matese (CE)**: alimentata dalle acque del fiume Sava, affluente del Volturno, mediante il bacino artificiale Lago di Gallo, generato da uno sbarramento a gravità. Il medesimo bacino è parzialmente alimentato anche dalle acque del fiume Lete;

- **Suio (CE)**: ubicata nel comune di Sessa Aurunca, è alimentata mediante sistema fluente, dalle acque del fiume Garigliano;

- **Nucleo di Tusciano (SA)**: composto da 8 centrali idroelettriche (**Tusciano**, Bussento, **Calore**, Tanagro, **Picentino**, **Santa Maria Avigliano**, **Grotta dell'Angelo** e Giffoni con quest'ultima attualmente disattiva). Di queste, Tusciano, Calore, Picentino, Santa Maria Avigliano e Grotta dell'Angelo operano a potenze minori di 10 MW, con produzione annua complessiva di 67 GWh/anno dei 250 GWh/anno generati dall'intero Nucleo di Tusciano[11].

In tale contesto, risulta pertanto evidente come, a livello regionale, vi siano interessanti margini di sviluppo per la produzione idroelettrica su piccola scala. Studi di settore, elaborati nell'ambito dell'Accordo di Programma per lo Sviluppo di un Polo di Eccellenza delle Energie Alternative in Provincia di Benevento stipulato tra Regione Campania, Provincia di Benevento ed Università del Sannio nel 2011[1], hanno, ad esempio, stimato le potenzialità di utilizzo idroelettrico di piccola scala per i corsi idrici del Calore, Sabato, Isclero, Tammaro e Volturno.

La definizione del potenziale idroelettrico regionale non può naturalmente prescindere dalla caratterizzazione, in fase preliminare anche di massima, delle condizioni idrauliche e geomorfologiche dei siti utilizzabili a fini idroelettrici. In particolare, dall'analisi del reticolo idrografico e dello sviluppo plano-altimetrico dei corsi idrici, è possibile individuare i salti potenziali *H* (ad esempio in corrispondenza di forti variazioni di pendenza longitudinale del tronco idrico), rappresentativi del primo step per la stima del potenziale producibile. A tal fine, in assenza di specifici rilievi di dettaglio, la consultazione di cartografie e mappe tematiche può consentire la preliminare localizzazione delle posizioni di interesse. La possibilità di usufruire di

fonte: http://burc.regione.campania.it

sistemi informativi geografici GIS aggiornati risulta, pertanto, di preminente utilità per la definizione delle suddette proprietà in sito.

L'ampliamento delle conoscenze mediante rilievi topografici, geologici e geotecnici specifici risulta, allo stesso tempo, imprescindibile per le fasi operative successive, dato il livello maggiore di dettaglio richiesto, sia per quanto concerne la configurazione orografica che per la caratterizzazione geomorfologica del sito.

Specifici rilievi di dettaglio risultano, allo stesso tempo, fondamentali per la caratterizzazione delle effettive sezioni idriche di interesse, utili alla determinazione della portata defluente *Q*. Mediante la rappresentazione della *curva delle durate* (Fig. 4.24) si può valutare la disponibilità stagionale di risorsa idrica, definendo la correlazione tra tutti i valori di portata *Q* transitati nel corso idrico e la relativa disponibilità, generalmente valutata con arco temporale annuale. Misure estese ad almeno 2-3 anni possono risultare sufficienti per la definizione di una curva delle durate utilizzabile per la valutazione della derivazione ai fini di produzione idrolettrica a piccola scala.

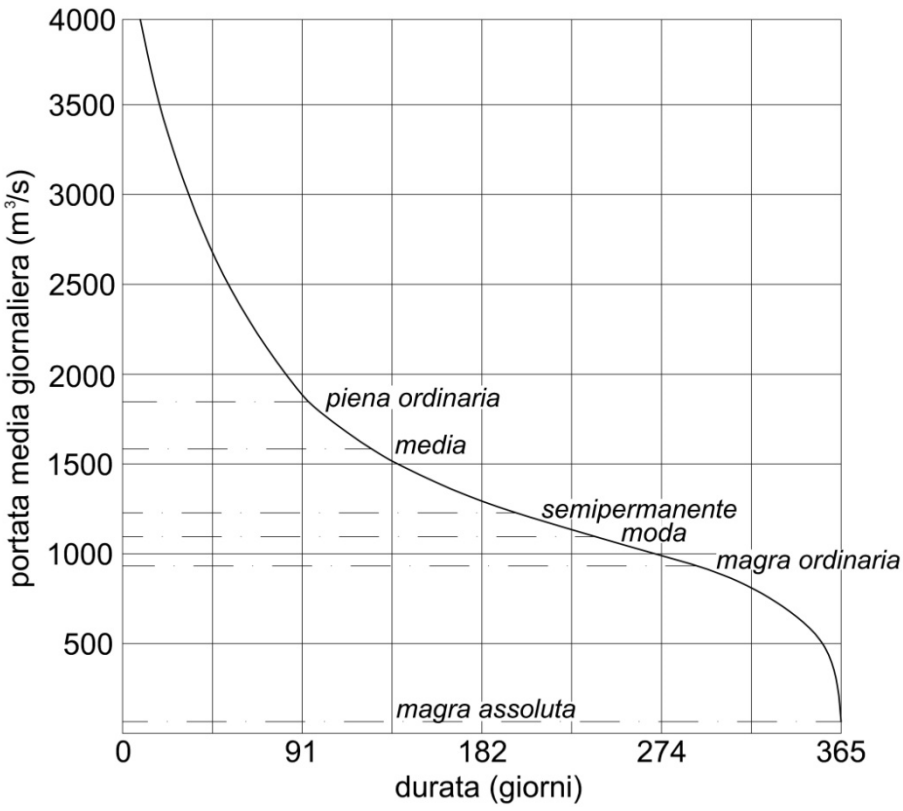


Fig. 4.24. Curva delle durate Po Pontelagoscuro (1918-1935) [12]

In assenza di misure dirette di portata, avendo specifiche informazioni sulla sezione idrica, è possibile valutare la portata *Q* defluente attraverso una sezione usufruendo di dati idrometrici (misure di livello), dai quali poter poi desumere la

fonte: http://burc.regione.campania.it

portata mediante la relativa *scala di deflusso*, la cui applicabilità non può prescindere quindi da rigorose ed aggiornate conoscenze circa la configurazione effettiva della sezione idrica in sito.

Data la limitata disponibilità di misure dirette di portata *Q*, sovente risulta necessario operare usufruendo di dati idrometrici, specificamente disponibili o, nel caso, desunti da banche dati generali. In particolare, in riferimento a dati fino all'anno 1999, tali informazioni sono ottenibili dagli Annali Idrologici, redatti dal Servizio Idrografico Italiano SII (poi divenuto Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale SIMN) e attualmente consultabili attraverso la banca dati dell'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale ISPRA. Per la regione Campania, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile Regione Campania fornisce inoltre database aggiornati al 2014[13] di stazioni idrometriche e pluviometriche dislocate sul territorio.

In assenza di informazioni specifiche sui deflussi idrici, l'utilizzo di modelli analitici e di simulazione per la trasformazione degli afflussi meteorici in deflussi fluviali consente di stimare la portata *Q*, partendo dall'analisi del regime pluviometrico del sito di interesse. I dati pluviometrici, come quelli idrometrici, possono essere ottenuti attraverso misurazioni specifiche oppure usufruendo di database generali, quali la banca dati ISPRA e quella della Protezione Civile Regione Campania.

Un ulteriore approccio può invece prevedere la consultazione delle banche dati degli enti concessionari, nonché di enti territoriali quali Consorzi di Bonifica ed Autorità di Bacino, direttamente operanti sul territorio.

Informazioni preliminari sullo status del piccolo-idroelettrico sono inoltre desumibili dalla consultazione del portale per il catasto pubblico sui salti mini-idroelettrici in Italia, attivato nell'ambito del progetto europeo "Strategies to proMote small scAle hydro electRicity producTion in Europe S.M.A.R.T."[3], operativo nel quinquennio 2006-2010.

Ulteriori strumenti informatici (quali, ad esempio, il software integrato VAPIDRO-ASTE sviluppato da Ricerca sul Sistema Energetico R.S.E. S.p.A.[14]), mediante l'interfaccia con sistemi geografici informativi GIS, consentono di effettuare anche valutazioni tecnico-economiche preliminari per la localizzazione di impianti idroelettrici a piccola scala. In particolare, in funzione delle portate misurate, degli usi plurimi della risorsa idrica (idropotabile, irriguo, idroelettrico, etc.) e del Deflusso Minimo Vitale in ciascuna sezione, tali strumenti consentono di individuare le sezioni tecnicamente ed economicamente più adatte all'installazione di impianti ad uso idroelettrico, basando la valutazione su stime dei costi di investimento e gestionali, nonché sui benefici connessi alla vendita della risorsa energetica prodotta.

In ogni caso, è evidente come, in termini di prospettive di sviluppo a breve e medio termine, le potenzialità della risorsa idroelettrica in Campania siano limitate, dal momento che le risorse più significative a disposizione sono in larga misura già

fonte: http://burc.regione.campania.it

sfruttate; tuttavia, il recupero almeno parziale di impianti dismessi, nonché il potenziamento e l'ammodernamento del parco impiantistico esistente, potrebbero garantire, entro il 2020, un incremento della potenza disponibile dell'ordine di almeno il 2÷3% (5÷10 MW), e quindi un incremento della produzione elettrica compreso tra 7,5 e 15 GWh/anno (0,65÷1,3 ktep/anno).

Si rammenta che la SEN 2017, così come al momento delineata nel documento di consultazione pubblicato nel maggio 2017, prevede, come principale strumento di intervento per l'idroelettrico, la revisione della normativa su meccanismi d'asta delle concessioni in modo da selezionare nuovi progetti e rilanciare investimenti, in particolare, per lo svuotamento e pulizia degli invasi e la realizzazione di piccoli sistemi di accumulo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.4. Energia geotermica

4.4.1. Normativa italiana sulla geotermia

Il testo normativo di riferimento per l'utilizzo delle risorse geotermiche è il D. Lgs. n. 22 dell'11 febbraio 2010, modificato dal Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e dall'articolo 28 del Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179. Il testo, oltre a fornire una classificazione delle risorse geotermiche, definisce le modalità di rilascio delle concessioni per la ricerca ed esplorazione di siti di interesse geotermico.

Nella norma citata, la risorsa geotermica è suddivisa in tre tipologie, a seconda della temperatura dei fluidi disponibili:

- risorse geotermiche ad alta entalpia, "caratterizzate da una temperatura del fluido reperito superiore a 150°C";
- risorse geotermiche a media entalpia, "caratterizzate da una temperatura del fluido reperito compresa tra 90 e 150°C";
- risorse geotermiche a bassa entalpia, "caratterizzate da una temperatura del fluido reperito inferiore a 90°C".

A seconda della temperatura del fluido e della taglia dell'impianto, la normativa stabilisce che siano considerate:

- "di interesse nazionale" :
    a. le risorse geotermiche ad alta entalpia che possono "assicurare una potenza erogabile complessiva di almeno 20 MW termici" (alla temperatura convenzionale dei reflui di 15°C), nonché tutte quelle "rinvenute in aree marine";
    b. i fluidi geotermici a media ed alta entalpia impiegati per sperimentazione, su tutto il territorio nazionale, in impianti pilota con reiniezione del fluido geotermico nelle stesse formazioni di provenienza, e comunque con emissioni nulle, con potenza nominale installata non superiore a 5 MW per ciascuna centrale, per un impegno complessivo autorizzabile non superiore ai 50 MW (per ogni proponente non possono in ogni caso essere autorizzati più di tre impianti, ciascuno di potenza nominale non superiore a 5 MW). Agli impianti pilota, che per il migliore sfruttamento ai fini sperimentali del fluido geotermico necessitano di una maggiore potenza nominale installata al fine di mantenere il fluido geotermico allo stato liquido, il limite di 5 MW è determinato in funzione dell'energia immessa nel sistema elettrico che non può in nessun caso essere superiore a 40.000 MWh elettrici annui";

fonte: http://burc.regione.campania.it

- "di interesse locale" le risorse geotermiche a media e bassa entalpia, o quelle economicamente utilizzabili per la realizzazione di un progetto geotermico, "di potenza inferiore ai 20 MW termici" ottenibili dal solo fluido geotermico alla temperatura convenzionale dei reflui di 15°C";

- "piccole utilizzazioni locali" tutti gli usi del calore geotermico che consentano "la realizzazione di potenza inferiore ai 2 MW termici, ottenibili dal fluido geotermico alla temperatura convenzionale dei reflui di 15°C, ovvero ottenute mediante l'esecuzione di pozzi di profondità fino a 400 metri per ricerca, estrazione ed utilizzazione di fluidi geotermici o acque calde comprese quelle sgorganti da sorgenti per potenza termica complessiva non superiore a 2.000 kW termici, anche per eventuale produzione di energia elettrica con impianti a ciclo binario ad emissione nulla; rientrano in tale categoria le installazioni di sonde geotermiche che scambiano calore con il sottosuolo senza effettuare il prelievo e la re-immissione nel sottosuolo di acque calde o fluidi geotermici.

Le risorse geotermiche di interesse nazionale sono patrimonio indisponibile dello Stato mentre quelle di interesse locale sono patrimonio indisponibile regionale. La Legge 9 agosto 2013, n. 98 di conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, ha sottolineato che gli impianti geotermici pilota sono di competenza statale (integrando l'art. 1 comma 3bis del D.Lgs. 11 febbraio 2010, n. 22 e il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152). Inoltre, la Legge 7 agosto 2012, n. 134 di conversione del Decreto Legge 22 giugno 2012, n. 83, ha definito l'energia geotermica una delle fonti energetiche strategiche e per tale ragione lo Stato deve incentivare la realizzazione di tali impianti. Si sottolinea che per "impianto pilota" si intendono gli impianti previsti nei progetti dimostrativi sia su scala commerciale che in progetti sperimentali, ricadenti nell'ambito della disciplina della ricerca e dell'innovazione. Infatti, in tali impianti devono essere previste innovazioni di prodotto e/o di processo di diverso grado ed intensità finalizzate alla produzione di energia elettrica con fluidi geotermici di media ed alta entalpia ad emissioni nulle. La sperimentazione pertanto può riguardare l'intero sistema tecnologico o sue porzioni sia in termini di prodotto che di processo (Direttiva Direttoriale 1 luglio 2011). I requisiti tecnici richiesti agli impianti affinché questi possano essere classificati "pilota" sono riportati nel "Le linee guida per l'utilizzazione della risorsa geotermica a media e alta entalpia", redatte nell'ottobre 2016 a cura del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare da attuazione alla risoluzione in materia di geotermia approvata nella seduta del 15 aprile 2015 dalle Commissioni Riunite VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo).

Ai sensi del D.lgs. 22/2010 modificato ed integrato dal D.lgs. 28/2011, l'approvazione e la gestione dei programmi relativi alla sperimentazione di impianti pilota geotermoelettrici, sia come permesso di ricerca che come concessione di coltivazione, è di competenza del MISE che rilascia la concessione di concerto con il MATTM, a seguito dell'esito favorevole della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'intesa regionale, tenuto conto delle risultanze istruttorie, ivi compresi il pronunciamento della CIRM e le determinazioni della Conferenza di Servizi.

La procedura operativa per la presentazione e l'istruttoria delle istanze di permesso di ricerca di risorse geotermiche finalizzate alla sperimentazione di impianti pilota in terraferma è definita dalla Circolare 9 luglio 2015. La durata del permesso di ricerca per la sperimentazione di impianti pilota deve avere durata pari a 4 anni oltre a 2 di proroga. Nel caso di proroga, concessa solo se è necessario un ulteriore periodo di sperimentazione il titolare deve avere portato a termine l'installazione e la messa in esercizio dell'impianto pilota e dato avvio alla sperimentazione nel periodo di vigenza. In tale ambito sarà riconosciuta la possibilità al titolare di vendita dell'energia elettrica prodotta dall'impianto.

Nel caso di concessioni inattive da più di due anni, si può richiedere il subentro in attività inoltrando la richiesta al Ministero (per conoscenza al MATTM) ed alla Regione in quanto è necessario attivare eventualmente la procedura di revoca della concessione all'originario titolare, con provvedimento di competenza di quest'ultima. Infine, al termine della sperimentazione, se questa si converte nella realizzazione industriale della coltivazione della risorsa geotermica, il titolare deve inoltrare richiesta di concessione mineraria di coltivazione della risorsa geotermica alla Regione competente ed al Ministero.

Come detto, il permesso di ricerca deve essere corredato da VIA. Tale documento deve essere redatto sulla base delle indicazioni riportate nel "Le linee guida per l'utilizzazione della risorsa geotermica a media e alta entalpia", redatte nell'ottobre 2016. Queste ultime censiscono le metodologie consolidate per la prevenzione e la mitigazione dei potenziali effetti sull'ambiente e sulla salute pubblica connessi alle diverse fasi di ricerca e utilizzazione della risorsa geotermica. Le linee Guida si applicano sia alle attività geotermoelettriche ordinarie, di competenza delle Regioni, sia agli impianti pilota geotermici sperimentali, demandati dalla legge alla competenza dello Stato. Sono pertanto contemplati, con le dovute differenziazioni, sia gli impianti geotermoelettrici tradizionali, con re-immissione parziale dei fluidi geotermici nelle formazioni di provenienza, che gli impianti pilota sperimentali a emissioni di processo nulle e re-iniezione totale.

Per quanto riguarda i fenomeni fisici connessi alle attività geotermiche quali la microsismicità, la subsidenza e le pressioni di poro, si rimanda al documento "Indirizzi e linee guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell'ambito delle attività antropiche" del 24 novembre 2014, pubblicato sul sito della DGS-UNMIG del Ministero dello sviluppo economico.

Il decreto legislativo D. Lgs. n. 22 dell'11 febbraio 2010 e le successive modifiche non forniscono tuttavia prescrizioni relative alla messa in opera di impianti di produzione di calore da fonte geotermica di media o bassa entalpia, ovvero di sonde geotermiche, destinati alla climatizzazione di edifici, rimandando tale competenza completamente alle Regioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Attualmente, la regolamentazione varia da regione a regione e cambia a seconda che si prelevi o meno acqua di falda; in generale, tutte le perforazioni che superano i 30 metri di profondità devono essere comunicate al Servizio geologico della Direzione generale delle miniere del Ministero dello sviluppo economico entro 30 giorni. Di norma i lavori che richiedono una penetrazione nel terreno non necessitano di una licenza o di un'autorizzazione ai sensi del diritto di utilizzo dell'acqua; tuttavia se si prevede che detti lavori possano manifestare o provocare effetti sull'acqua sotterranea, occorre segnalare gli stessi alle autorità competenti.

Come si potrà dedurre, la normativa riguardo i sistemi geotermici è assolutamente frammentaria e ancora incompleta. Attualmente, l'iter burocratico per i sistemi senza prelievo di acqua di falda risulta più semplice ma soggetto ad incertezze maggiori rispetto a quello inerente i sistemi accoppiati allo sfruttamento diretto delle acque sotterranee, regolamentati dalla normativa per l'utilizzazione della risorsa idrica (L. 36/94 e successive) e per lo scarico di acque emunte per scopi geotermici (D. Lgs. 152/2006). Per la realizzazione di questi sistemi è necessario seguire le procedure, ormai consolidate, relative ai pozzi d'acqua e agli scarichi; tuttavia queste disposizioni non risultano ottimali per i sistemi geotermici poiché in essi la risorsa idrica non viene intaccata se non da un punto di vista puramente termico.

Inoltre, a prescindere dagli emendamenti sull'uso della risorsa geotermica erogati o meno dalle Regioni, si ricorda che sono esenti da autorizzazione:

- gli impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili con potenza complessiva uguale o inferiore ai 4 MW termici, ubicati in aziende o stabilimenti alimentati da prodotto residuali del ciclo produttivo ai sensi del Decreto legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387;
- gli impianti alimentati da fonti rinnovabili non programmabili o comunque non assegnabili ai servizi di regolazione di punta ai sensi del decreto legislativo n. 387/03, qualora non necessitino di analogo provvedimento di altro ente o organismo.

Nello specifico della Regione Campania, attualmente non sono state emanate disposizioni normative specifiche agli utilizzi della risorsa geotermica a "media e a bassa entalpia".

Al contrario, per ciò che attiene le "piccole utilizzazioni locali", la Regione ha emanato provvedimenti diversi a seconda se le suddette sono finalizzate alla produzione di energia elettrica, se l'impianto si conforma come "open loop" (circuito aperto) ovvero come "closedloop" (circuito chiuso) e/o come pali energetici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per i primi, con Decreto Dirigenziale n. 420 del 28 settembre 2011 la Regione Campania ha adottato i criteri per uniformare l'applicazione delle linee guida nazionali per il procedimento di cui all'articolo 12 del D.Lgs. 387/2003, al fine di agevolare l'attuazione da parte del personale amministrativo e di superare dubbi interpretativi. La Regione, dunque, rilascia una "autorizzazione unica" per la realizzazione d'impianti di energia elettrica da FER.

Gli impianti geotermici "open loop" sono regolamentati dalla L.R. 8/2008 e R.R. 10/2010. La suddetta normativa disciplina le "utilizzazioni di acque calde geotermiche, anche sotto forma di vapore, reperibili a profondità inferiori a quattrocento metri con potenza termica complessiva non superiore a 2.000 kilowatt termici". L'utilizzo di tali risorse, consentito per le attività che comportano un risparmio energetico, è autorizzato secondo le modalità indicate dal regolamento di attuazione e comunque "esclusivamente" mediante scambio energetico. Pertanto è da escludere la produzione di energia elettrica, secondo le modalità previste dalla normativa nazionale (D.Lgs. 22/2010, art. 10). Si sottolinea che il loro sfruttamento può essere autorizzato qualora sia riconosciuta l'impossibilità di utilizzo a scopi terapeutici delle acque minerali e termali riconosciute.

Infine, per le piccole utilizzazioni "closedloop" ovvero che prevedono l'installazione di sonde geotermiche all'interno di perforazioni verticali appositamente realizzate nel terreno a profondità di qualche centinaio di metri e comunque non superiori a 400 m, di cui il Decreto Legislativo 22/2010 prevede l'adozione di procedure semplificate da parte delle Regioni, la Campania non ha predisposto specifici regolamenti né registri regionali e monitoraggio degli impianti di produzione di calore da risorsa geotermica.

Per quanto riguarda le altre Regioni e Provincie, alcune hanno già definito in passato normative, regolamenti o linee finalizzate alla regolamentazione della geotermia a bassa entalpia, tra queste:

- Regione Lombardia e Provincie di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Brescia, Pavia, Mantova, Sondrio e Varese;
- Regione Piemonte e provincie del Verbao-Cusio-Ossola, Biella;
- Regione Toscana;
- Regione Trentino Alto Adige;
- Regione Veneto e Provincie di Vicenza e Treviso;
- Regione Lazio.

4.4.2. Lo sfruttamento della risorsa geotermica in Campania

Al fine di ridurre le emissioni di gas serra, la Direttiva Europea 2009/28/EC ha stabilito che l'Italia deve raggiungere entro il 2020 una quota complessiva di energia prodotta da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e nei trasporti pari al 17%. Il consumo finale lordo comprende sia le rinnovabili elettriche che quelle termiche. Il D.M. 15 marzo 2012, noto come "Burden Sharing" ha ripartito l'obiettivo

fonte: http://burc.regione.campania.it

nazionale tra le Regioni; nel caso della Regione Campania, tale obiettivo è stato imposto pari al 16.7%.

Il GSE, mediante l'istituzione del SIMERI (Sistema Italiano per il Monitoraggio delle Energie Rinnovabili (FER)), monitora gli incrementi della quota FER per ciascuna regione. I risultati, pubblicati sul portale dello stesso GSE, hanno dimostrato che la Regione Campania non è lontana dal proprio obiettivo. Nel 2014 (ultimo anno di aggiornamento dati), infatti, aveva già raggiunto un valore del 15.5% di copertura dei consumi finali lordi con FER. Tuttavia, il consumo di energia elettrica e di energia termica proveniente dalla risorsa geotermica è pari rispettivamente solo a 0 ktep e 11 ktep, ovvero lo 0% e l'1.85% dei consumi complessivi di energia elettrica e termica da FER (pari a 387 ktep e 596 ktep, rispettivamente).

Tali valori dimostrano che, nonostante la Campania presenti un elevato potenziale geotermico (vedi Paragrafo 2), la risorsa non è stata ad oggi utilizzata al meglio e presenta ancora buoni margini di utilizzo. Per tale ragione, la nuova linea di sviluppo della Regione si incentra sullo sviluppo e la diffusione di tecnologie volte all' utilizzo sostenibile della risorsa geotermica. In tal senso, il supporto della Regione alle attività di ricerca sull'impiantistica geotermoelettrica e geotermica diventa fondamentale per lo sviluppo di una filiera di produzione geotermica sostenibile ed a impatto zero. I progetti pilota, autorizzati dal MISE con parere positivo della Regione, possono diventare modelli esemplari da replicare sia nella regione che nell'intero territorio nazionale, ma anche a livello mondiale in siti analoghi. Inoltre, la nuova filiera potrebbe richiamare l'attenzione di operatori del settore comportando il rilancio dell'economia locale. In tal senso, i nuovi progetti di produzione dovranno essere corredati, oltre che dalla valutazione ambientale, anche dall'analisi sulle ricadute economiche e sociali sul territorio. Naturalmente, i progetti pilota non possono costituire l'unico obiettivo di sviluppo della geotermia, bensì deve essere incentivato l'impiego di tecnologie ormai consolidate per lo sfruttamento della risorsa quali pompe di calore, scambiatori di calore, pali energetici e reti di teleriscaldamento e/o teleraffrescamento. Tali tecnologie implicano perforazioni e/o prelievi di acqua di falda che possono alterare le caratteristiche del sottosuolo. Per assicurare il corretto uso del sottosuolo, la Regione provvederà a fornire gli strumenti legislativi per la regolamentazione di tali impianti e, inoltre, richiederà la registrazione sistematica degli impianti installati. La registrazione degli impianti agevolerà la Regione nell'assolvere il compito di monitoraggio della quota dei consumi finali lordi coperta da fonti di energia rinnovabili.

4.4.3. Potenzialità geotermiche della Regione Campania

La Regione Campania è fortemente caratterizzata dalla disponibilità di risorse geotermiche. In particolare, questa è concentrata nelle aree vulcaniche, ma risulta presente anche in alcune zone appenniniche caratterizzate da sorgenti termali ed emissioni gassose (principalmente anidride carbonica ed idrogeno solforato). Le aree

fonte: http://burc.regione.campania.it

vulcaniche campane sono anche state, successivamente alle aree toscane dove è nata la geotermia moderna, le prime al Mondo ad essere esplorate per scopi geotermici. Le primi indagini geotermiche risalgono infatti al 1930, e furono effettuate nell'area flegrea e nell'isola d'Ischia: le due aree che contengono insieme il più alto potenziale geotermico della Regione.

Carlino et al. (2012) hanno stimato, per la prima volta in maniera quantitativa, la potenza totale ottenibile dalla geotermia nelle aree esplorate della Campania (ossia Ischia ed i Campi Flegrei). La potenza termica totale risulta di circa 17 GW, un valore enorme. Convertita in potenza elettrica massima, anche volendo utilizzare un'efficienza di conversione intorno al 10%, che è un valore molto basso, risulta un valore di circa 2 GWe, ossia l'equivalente di due centrali nucleari medio/grandi.

Il potenziale geotermico della Regione Campania nelle aree diverse da quelle vulcaniche è stato valutato negli ultimi anni nell'ambito del progetto Vigor (http://www.vigor-geotermia.it). Il progetto, che ha coinvolto le regioni obiettivo (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) ha promosso lo sviluppo del "VIGORThermoGIS". Il software, sfruttando l'approccio volumetrico, è capace di effettuare un modello 3D del sottosuolo e di calcolare il potenziale geotermico estraibile in base a tre componenti principali: i) la tipologia di risorsa (geometria e proprietà termofisiche del serbatoio); ii) le tecnologie impiegabili; iii) costi di produzione dell'energia. Si sottolinea che il "potenziale estraibile" indica la frazione di energia termica estraibile dal sottosuolo mediante le attuali tecnologie e non il quantitativo totale di calore geotermico contenuto nel volume di sottosuolo considerato. La stima di tale frazione è particolarmente complessa poiché implica la modellazione numerica del serbatoio geotermico di cui non si conoscono le caratteristiche prima della realizzazione dei pozzi di esplorazione. Al fine di una valutazione preliminare del potenziale estraibile può essere adottato un fattore "empirico" di recupero di energia, definito come il rapporto percentuale tra l'energia geotermica estraibile e quella contenuta nel volume di crosta terrestre preso in considerazione, pari al 5-15%.

Nel caso specifico, "VIGORThermoGIS" restituisce il potenziale estraibile adottando un fattore di recupero pari al 10% e considerando la vita utile dell'impianto geotermico pari a 30 anni.

I risultati ottenuti dal progetto sono riportati su carte tematiche e disponibili sul portale ad esso dedicato. In questo documento vengono riportate le mappe che sono state prodotte nell'ambito del progetto e che sono volte all' individuazione del potenziale di energia prelevabile dal terreno e dalle falde acquifere sotterranee mediante l'impiego di sistemi con sonde a circuito chiuso e a circuito aperto, rispettivamente (vedi paragrafo 4). Il calore prelevato può essere usato per l'alimentazione di pompe di calore o per usi diretti mediante semplice scambiatore di calore. La scelta di adottare l'una o l'altra tecnologia dipende da due principali fattori: i) dal livello di temperatura del fluido in uscita dalle sonde e ii) dal livello di temperatura necessario per gli usi finali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In Figura 21 è riportata la carta dell'energia geotermica specifica estraibile dal terreno mediante un impianto geotermico a circuito chiuso. Nella parte settentrionale della Regione Campania prevalgono le aree con potenziale inferiore ai 70 kWh/m^2, tuttavia è presente una fascia con potenziale maggiore dei 100 kWh/m^2 che si estende dalla penisola Sorrentina fino al confine con il Molise e il Lazio. L'area meridionale della Regione è, invece, caratterizzata prevalentemente da un potenziale medio compreso in un range tra i 70 e i 100 kWh/m^2.

Per quanto riguarda i sistemi a circuito aperto, essi sono idonei ad essere installati lungo la dorsale dell'Appenino Campano, in particolare nell'area meridionale della Campania (Vallo di Diano) e nella regione dei Monti Lattari (Figura 22).

Nell'ambito del progetto Vigor è stata redatta anche una carta tematica relativa al "potenziale estraibile" per teleriscaldamento/teleraffrescamento (Figura 23).

In particolare, l'intera regione è caratterizzata da un potenziale geotermico al di sotto dei 50 MWh_t/km^2; tuttavia, l'area flegrea e alcune piccole aree ubicate nell'entroterra del Beneventano e dell'Avellinese, presentano un potenziale geotermico più elevato (fra i 50 e i 150 MWh_t/km^2).

Al fine di dimostrare la fattibilità economica ed energetica di un sistema di teleriscaldamento alimentato da fonte geotermica in Campania, è stato condotto uno studio di fattibilità per una piccola rete a servizio di alcuni edifici scolastici del Comune di Mondragone nell'ambito dello stesso progetto Vigor (per maggiori info:). La rete è stata progettata per sfruttare il fluido geotermico (T=34°C e portata= 6-23 l/s) emunto da uno dei pozzi esplorativi realizzati nell'ambito dello stesso progetto. Il progetto, seppur finanziato nell'ambito del POI Energia, non è stato ancora realizzato.

La possibilità di investire sulla risorsa geotermica in questa zona ad alto flusso di energia termica e con elevata urbanizzazione, ovviamente, dipenderà dalle scelte politiche e dai futuri piani nazionali e regionali per l'energia, ed in particolare qualunque iniziativa di espansione urbana dovrà valutare la possibilità di poter realizzare reti di teleriscaldamento e tele raffrescamento geotermiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

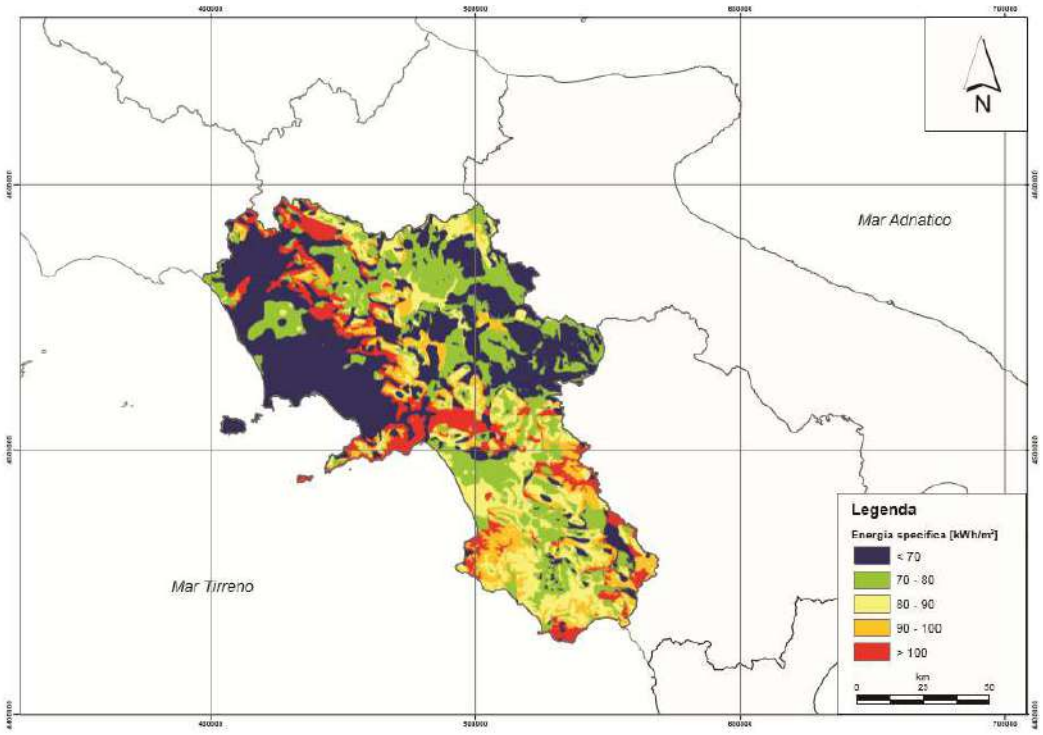


Figura 21 Carta dell'Energia specifica scambiata con il terreno mediante circuito chiuso. (Fonte: Progetto Vigor)

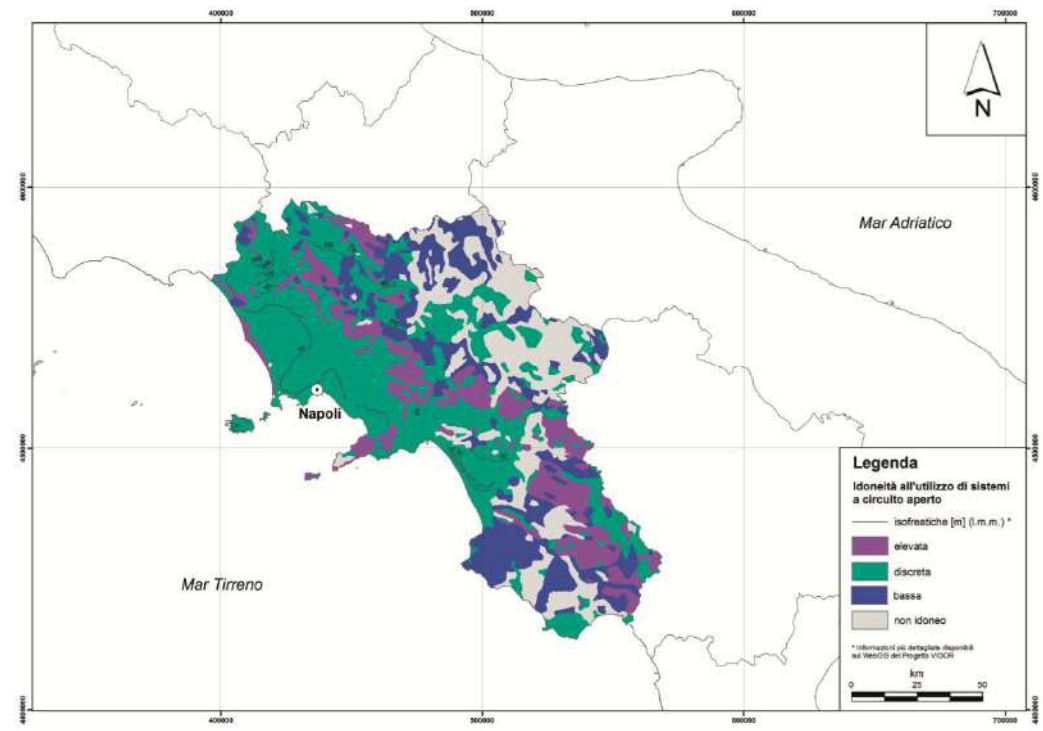


Figura 22 Carta di idoneità all'utilizzo di sistemi a circuito aperto. (Fonte: Progetto Vigor)

fonte: http://burc.regione.campania.it

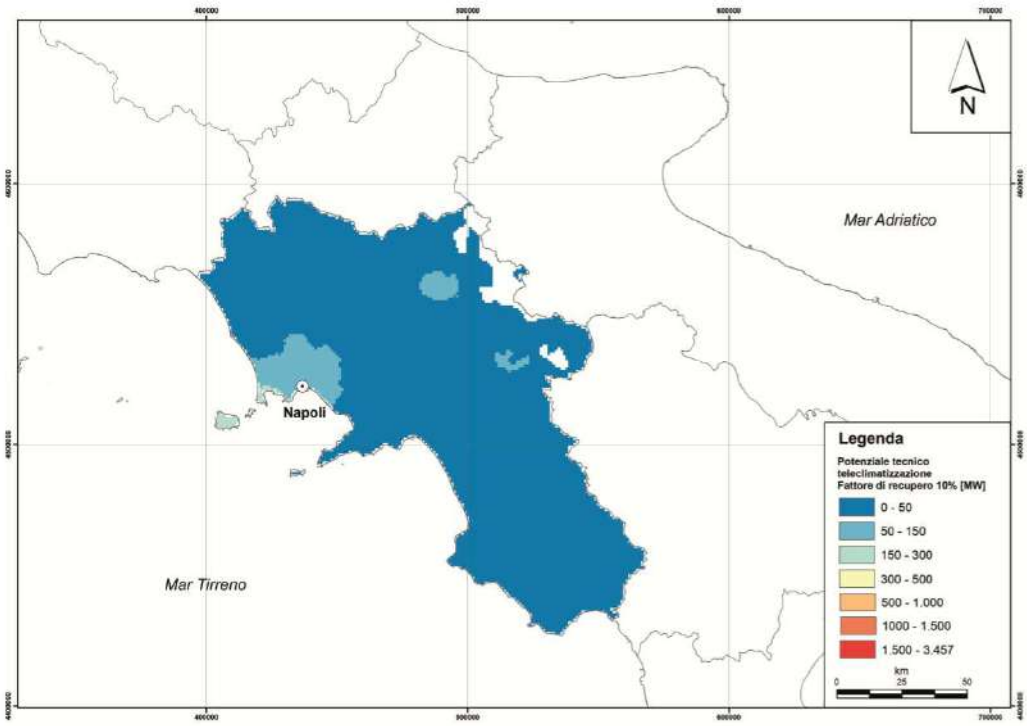


Figura 23 Carta del potenziale tecnico per la teleclimatizzazione. (Fonte: Progetto Vigor)

Tali carte possono essere impiegate solo per la stima del potenziale geotermico della Regione Campania ma non possono essere alla base di provvedimenti vincolanti. Per tale ragione, prima dell'installazione di un impianto, a prescindere dall'area nella quale esso dovrebbe ricadere, devono essere effettuati test in loco al fine di determinare le caratteristiche termo-fisiche del terreno e del serbatoio geotermico da utilizzare.

4.4.4. Usi finali della geotermia: energia elettrica, termica, frigorifera

L'utilizzo principale dell'energia geotermica è costituito tradizionalmente dalla generazione di energia elettrica attraverso l'utilizzo di un ciclo a vapore in cui la sorgente calda è rappresentata da un serbatoio geotermico. Possono avere rilevanza dal punto di visita economico anche altre applicazioni, quali gli usi diretti del calore da sorgente geotermica per il riscaldamento di edifici, nonché serre e nei processi industriali.

In particolare, mentre le risorse geotermiche ad alta temperatura (maggiore di 150 °C) sono utilizzate per la produzione di energia elettrica, le risorse a temperatura medio – bassa (inferiori a 150°C) sono adatte a molteplici applicazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'uso termico dell'energia geotermica rappresenta sicuramente l'applicazione più semplice. Molto diffuse sono le applicazioni nel riscaldamento urbano e nel riscaldamento di singoli edifici, ma anche nell'agricoltura, acquacoltura e nei processi industriali. Il paese che utilizza in maniera massiccia la risorsa geotermica è l'Islanda, dove il teleriscaldamento di ambienti e quello di singoli edifici hanno avuto un grande sviluppo. In tale paese sono operativi sistemi di riscaldamento geotermico per una potenza superiore a 1000 MWt. L'esempio dell'Islanda non è l'unico in quanto queste forme d'uso sono molto diffuse in altre zone, come l'Europa Orientale, Stati Uniti, Cina e Giappone.

L'utilizzo della risorsa geotermica per il riscaldamento di quartieri abitativi necessita di un investimento economico significativo. In particolare, gli investimenti maggiori sono legati all'investimento per la realizzazione e l'installazione di:

- pozzi di estrazione e reiniezione;

- pompe del pozzo e di distribuzione;

- rete di distribuzione e sistemi di pompaggio;

- strumentazioni di controllo e sorveglianza;

- eventuali impianti integrativi per i periodi di richiesta massima e come riserva (backup);

- serbatoi di regolazione.

Rispetto ai sistemi tradizionali quali caldaie e chiller elettrici, i maggiori costi di investimento vanno valutati in relazione ai minori costi operativi. Tali costi sono dovuti alle seguenti voci: pompaggio, manutenzione, gestione del sistema di controllo, direzione tecnica e commerciale. Un parametro importante che incide notevolmente sulla valutazione economica di investimento di un sistema di teleriscaldamento geotermico è rappresentato dalla densità del carico termico, ovvero la richiesta di energia termica rapportata alla superficie dell'area servita dal sistema. Valori alti della densità del carico termico determinano condizioni economiche favorevoli all'installazione del sistema, in quanto si ha una minore incidenza dei costi relativi alla rete di distribuzione. La convenienza economica di un impianto geotermico si può ottenere anche estendendo l'uso della risorsa ai sistemi di raffrescamento degli ambienti, poiché incrementano la richiesta di energia rispetto a quella di un sistema con solo riscaldamento. Il condizionamento degli ambienti è fattibile quando i fluidi geotermici disponibili hanno temperature tali da poter essere utilizzati per alimentare unità frigorifere ad assorbimento. Tali soluzioni trovano ormai vastissimo impiego, frutto di una tecnologia consolidata e facilmente reperibile. Rimandando ad una successiva trattazione, si ricorda che i cicli frigoriferi ad assorbimento si basano su un ciclo termodinamico che utilizza l'energia termica, mentre usualmente vengono utilizzati cicli a compressione azionati dall'energia elettrica. L'energia termica nei cicli ad assorbimento può essere fornita tradizionalmente mediante fluidi geotermici. Tali

fonte: http://burc.regione.campania.it

fluidi devono essere disponibili a temperature minime dipendenti dalla tecnologia adottata (almeno 60°C o 85°c a seconda della soluzione adottata).

Come è noto le utenze termiche necessitano sia di raffrescamento dell'ambiente (sottrazione di calore) che riscaldamento (adduzione di calore). Nel primo caso si parla di impianti frigoriferi, nel secondo caso di pompe di calore. In particolare sia le temperature di evaporazione e di condensazione cambiano a seconda che l'effetto sia il raffrescamento o il riscaldamento o entrambi. Ma, mentre nelle applicazioni frigorifere l'energia geotermica viene utilizzata direttamente come sorgente termica di un ciclo ad assorbimento, nel caso di applicazioni di riscaldamento, se è disponibile una sorgente geotermica a temperature medio-bassa (5 – 30 °C) tali risorse possono essere utilizzate come sorgente a temperatura inferiore di un ciclo a pompa di calore.

La fase di passaggio nelle pompe di calore del fluido termovettore dall'evaporatore al condensatore può essere realizzata sia mediante un compressore ad azionamento elettrico, sia da una sorgente geotermica se disponibile a temperatura di 60-85 °C, come già illustrato. In tal caso, un eventuale recupero di energia termica dal fluido geotermico prima di essere reimmesso in falda può costituire un'assistenza all'evaporatore della pompa di calore.

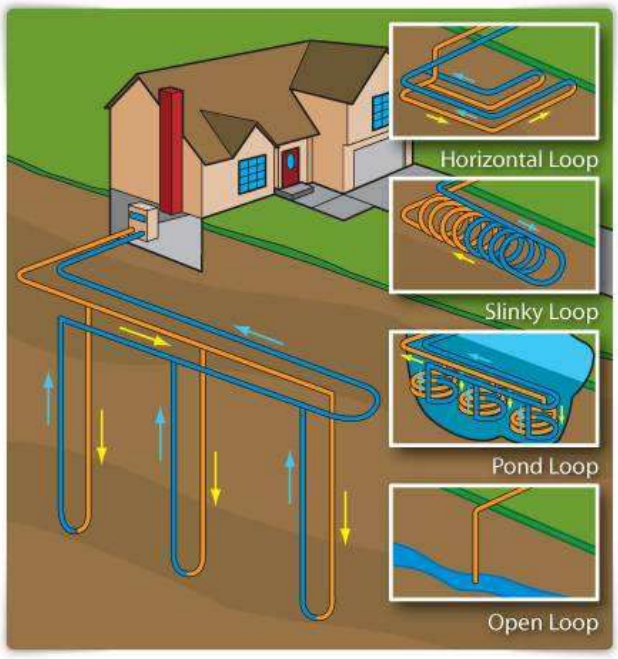


Figura 24. Schemi semplificati di sistemi con pompe di calore (fonte: Pro Star Mechanical Technologies Ltd)

Gli usi agricoli dei fluidi geotermici comprendono l'agricoltura a cielo aperto ed il riscaldamento di serre.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel riscaldamento delle serre, adottato su larga scala in molti paesi, la coltivazione di verdure e fiori fuori stagione, può essere realizzata avendo a disposizione una vasta gamma di tecnologie, che permettono di ottenere le migliori condizioni per la coltura delle specie agricole. Il principale vantaggio dell'utilizzo dell'energia geotermica per il riscaldamento delle serre è rappresentato dalla potenzialità di risparmio sui costi operativi.

Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica, è necessario avere a disposizione le opportune caratteristiche delle risorse geotermiche sia nell'utilizzo in impianti convenzionali, che a ciclo binario.

Negli ultimi decenni sono stati realizzati notevoli progressi nell'ambito della tecnologia dei cicli binari. Attraverso tali soluzioni è possibile produrre energia elettrica sfruttando risorse geotermiche a temperatura medio-bassa (< 150°C), quindi anche mediante l'utilizzo di acque calde di scarico proveniente dai separatori delle installazioni geotermiche ad acqua dominante. Un fluido di lavoro secondario viene usato negli impianti binari, di solito un fluido organico. Mediante tale tecnologia di impianti binari, anche risorse geotermiche con temperature comprese tra 85° e 150° possono essere impiegate per la produzione di energia elettrica. Gli impianti binari costituiscono una tecnologia consolidata e riescono a trasformare in elettricità l'energia contenuta nei campi geotermici ad acqua dominante in modo economico e tecnicamente affidabile.



Figura 25. Impianto binario geotermico da 3,5 MW_e installato a Denizli Tosunlar, Turchia (fonte:Exergy s.p.a.)

In Italia, i dati di utilizzo delle risorse geotermiche vengono considerati separatamente per le due tipologie di utilizzo dell'energia geotermica: generazione di energia elettrica ed usi diretti in forma di calore. Tali dati sono indipendenti dalla temperatura alla quale è disponile la risorsa e dal fatto che la stessa risorsa viene usata per entrambi gli usi, in Tabella 26 sono riportati i dati di produzione dei due settori e il contributo totale della geotermia alla copertura dei fabbisogni energetici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ambiti di Utilizzo	2012	2013	2014
a) Generazione di energia elettrica	481 ktep	487 ktep	509 ktep
b) Usi termici	118 ktep	119 ktep	111 ktep
c) Contributo della geotermia al consumi totale di energia	0,47%	0,49%	0,52%

Tabella 26. Utilizzi della risorsa geotermia in Italia dal 2012 al 2014 (fonte dati: Simeri – GSE; Elaborazione dati: Consorzio CRAVEB)

Per quanto concerne l'andamento della produzione di energia geotermoelettrica nel corso del tempo, tale trend è riportato in Figura 26, mentre, per quanto riguarda l'impiego della risorsa per gli usi diretti, tale produzione è riportata in Figura 27 con suddivisione per tipologia di impiego.

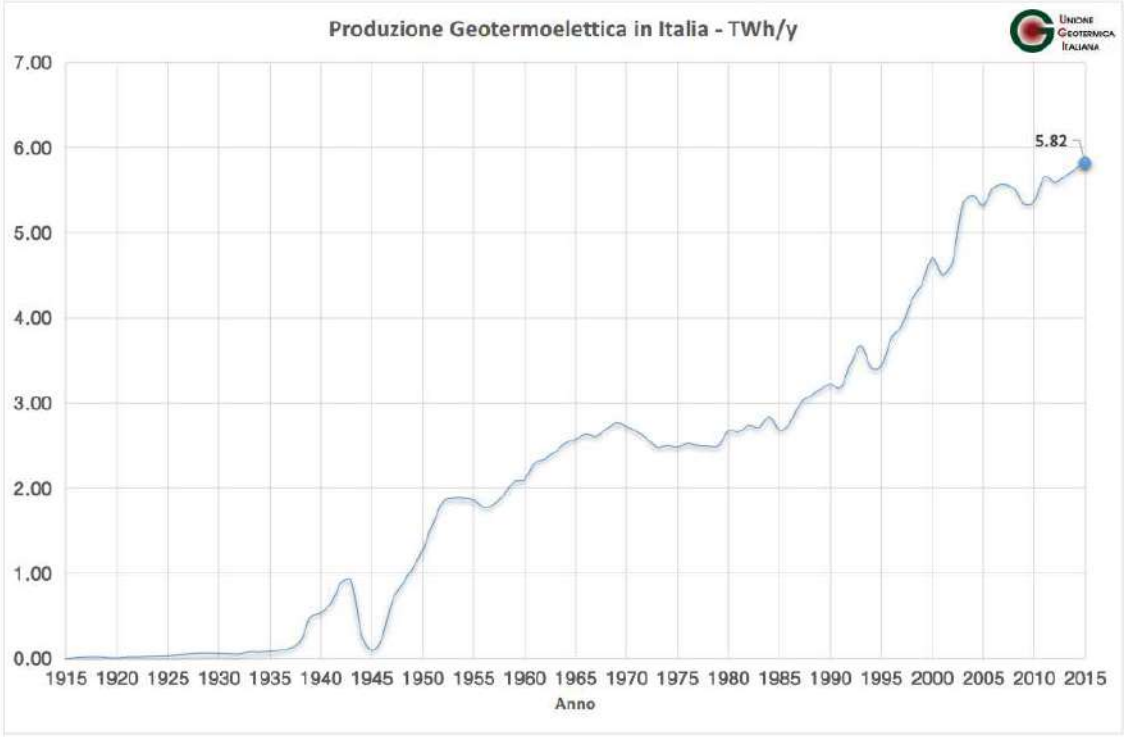


Figura 26. Produzione di energia geotermoelettrica in Italia dal 1913 al 2015 (fonte: Unione Geotermica)

fonte: http://burc.regione.campania.it

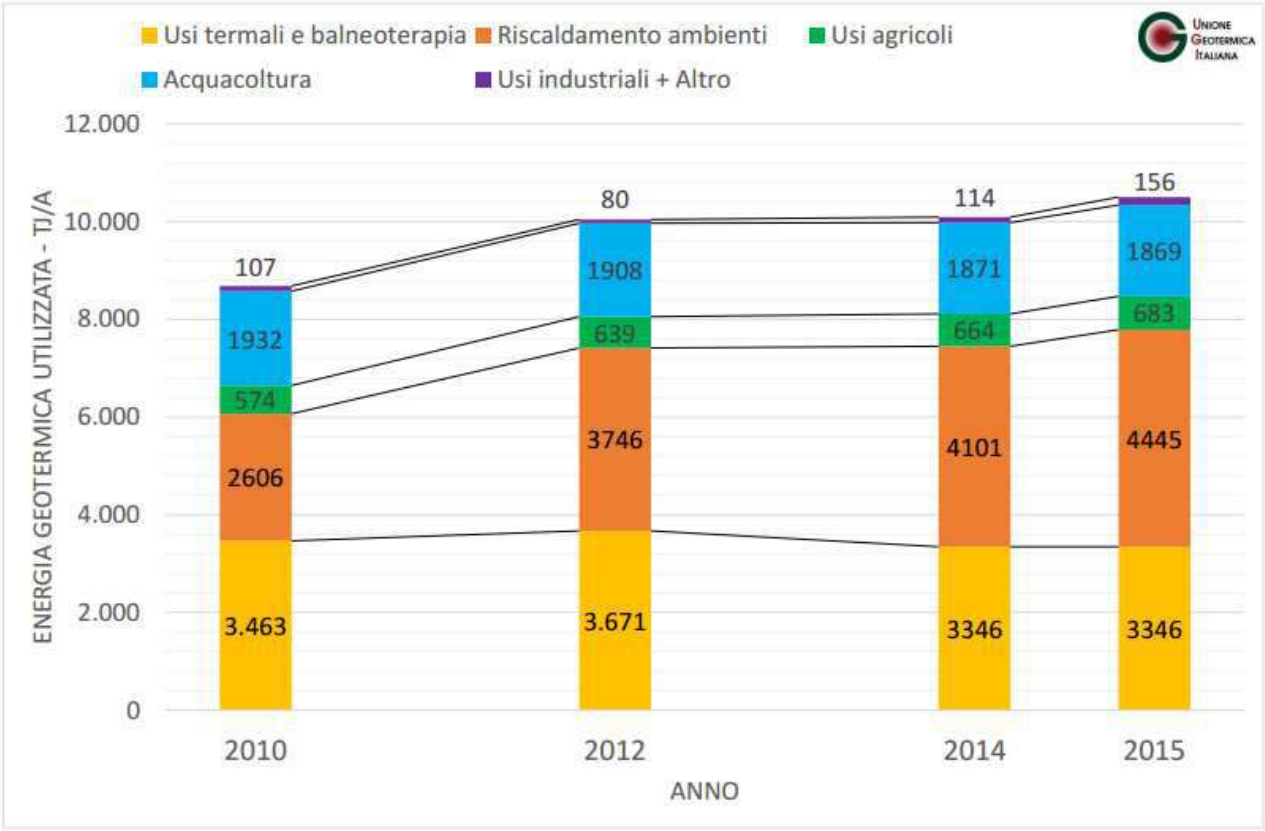


Figura 27. Ripartizione regionale degli usi diretti dell'energia geotermica dal 2010 al 2015 (fonte: Unione Geotermica Italiana)

In generale, la scala di utilizzazione della risorsa geotermica determina in maniera proporzionale l'entità degli effetti sull'ambiente prodotti dallo sfruttamento (Lunis e Breckenridge, 1991). Occorre sempre una valutazione attenta di ogni cambiamento che si effettua nell'ambiente, in virtù del fatto che anche una modifica leggera dell'equilibrio preesistente può innescare una serie di meccanismi il cui effetto finale è scarsamente prevedibile e valutabile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.4.5. Tecnologie per l' utilizzo dell'energia geotermica a media e bassa entalpia

Le tecnologie utilizzabili per lo sfruttamento della risorsa geotermica sono molteplici e la loro applicabilità è funzione della temperatura della risorsa.

In questa sede si riporta una breve descrizione delle sole tecnologie volte allo sfruttamento di risorse geotermiche a media e bassa entalpia.

Impianti a ciclo binario

Gli impianti a ciclo binario possono essere installati quando la fonte energetica ha una temperatura minima di 80°C (fonte: Enea, Ricerca di Sistema Elettrico "Valutazione di cicli termodinamici innovativi per applicazioni con caldaie a sali fusi alimentate a biomassa legnosa" Report RdS/2013/178), ovviamente all'aumentare della temperatura i rendimenti degli impianti diventano sempre maggiori. Dal punto di vista termodinamico possono essere paragonati agli impianti convenzionali fossili e nucleari per il fatto che il fluido di lavoro viene utilizzato in un ciclo chiuso. Il fluido di lavoro, scelto sulla base delle caratteristiche termodinamiche, riceve calore dal fluido geotermico, evapora, espande attraverso un motore primo, condensa e ritorna all'evaporatore grazie ad una pompa di alimento.

Quando le temperature della sorgente calda sono elevate, il fluido di lavoro è l'acqua. L'acqua è impiegata prevalente negli impianti di grossa potenza e dedicati allo sfruttamento di sorgenti termiche ad alta temperatura. Nel caso di impianti di diponibilità di sorgenti a medio-basse temperature è preferibile scegliere come fluido di lavoro un fluido organico ad alto peso molecolare che consente di sfruttare anche piccoli salti entalpici. In tal caso si ottiene un impianto ORC. L'acronimo inglese ORC sta per Organic Rankine Cycle, ovvero un ciclo Rankine all'interno del quale evolve un fluido organico.

Questa tecnologia si è consolidata principalmente nel campo della geotermia, del solare termodinamico, dello sfruttamento delle biomasse e del recupero dei reflui termici dei processi industriali, tuttavia si annoverano anche impianti ORC cogenerativi per la produzione di acqua calda sanitaria o per processi di desalinizzazione, oltre ad impianti ibridi per lo sfruttamento di sorgenti termiche di natura diversa e cicli a cascata trigenerativi. Rispetto ad un tradizionale ciclo a vapore, la tecnologia ORC è interessante nel campo delle basse o medie potenze, intese come limite massimo di 25-30 MW (fonte: http://exergy-orc.com/) elettrici e presentano duplici vantaggi: dimensioni della centrali ridotte e funzionamento garantito anche con portate dei fluidi geotermici esigue. Tali caratteristiche consentono l'inserimento di tali impianti anche in ambito urbano con bassi impatti ambientali (Figura 28).

fonte: http://burc.regione.campania.it



Figura 28 Impianto ORC da 400 kWe (fonte:http://www.ieabcc.nl/)

Reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento alimentate da fonte geotermica

Le reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento, note anche come sistemi di riscaldamento/raffrescamento distrettuali, sono costituite da una centrale termica, una rete nella quale evolve un fluido termovettore (generalmente acqua) e una sottostazione ubicata presso il singolo edificio o un gruppo di edifici ove installato uno scambiatore di calore per il prelievo di energia dalla rete. Le reti di teleriscaldamento /teleraffrescamento possono essere alimentate da fonti di tipo tradizionale oppure da un mix di fonti rinnovabili come quella geotermica, solare e da biomassa. Quando la fonte è quella geotermica, in generale nei pressi della centrale termica vi è un pozzo di ripresa dal quale viene emunto il fluido caldo. Lo stesso fluido è poi convogliato in uno scambiatore di calore e iniettato di nuovo nel sottosuolo; più rari sono i casi in cui il fluido geotermico è direttamente inviato in rete a causa della composizione chimica aggressiva. Tali applicazioni non sono rare nei paesi del nord Europa (Figura 29).

fonte: http://burc.regione.campania.it

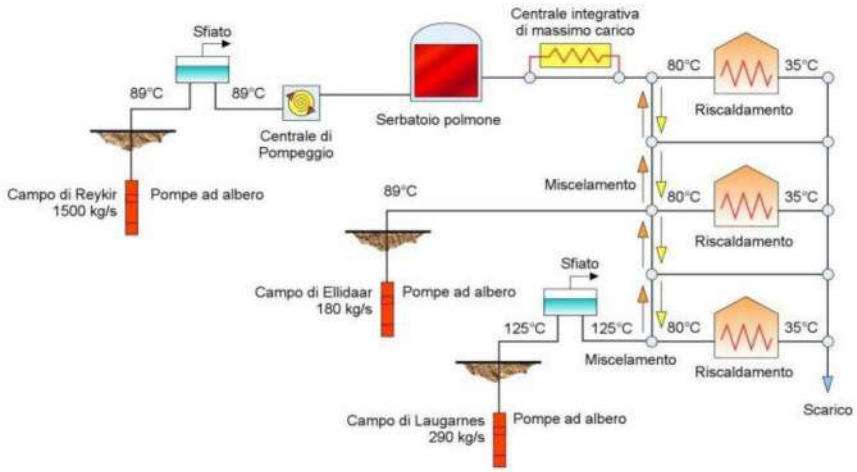


Figura 29 Schema semplificato del sistema di riscaldamento geotermico di un complesso di edifici a Reykjavik, Islanda (fonte: Unione Geotermica).

In Figura 30 a titolo di esempio è riportato uno schema d'impianto di una centrale termica che prevede l'utilizzo di uno scambiatore di calore tra fluido geotermico e fluido termovettore. Tale configurazione pur preservando la rete da problemi di corrosione (perché il fluido geotermico non è inviato direttamente nelle condotte), allo stesso tempo comporta un decremento di efficienza dell'intero sistema. Inoltre, affinché il fluido di rete raggiunga le temperature desiderate, la risorsa geotermica deve essere caratterizzato da temperature comprese tra 80 e 125 °C. Nel caso in cui le temperature del fluido geotermico non siano sufficienti per riscaldare l'acqua di rete è possibile prevedere l'integrazione della fonte geotermica con altri sistemi, sia tradizionali che a fonte rinnovabile.

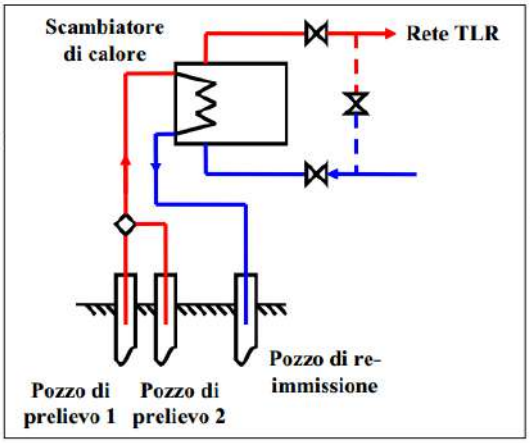


Figura 30 Schema d'impianto per il prelievo e l'utilizzo del calore geotermico per una rete TRL (fonte: Consorzio CRAVEB).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Negli ultimi anni, soprattutto nei paesi del nord Europa, si stanno diffondendo le reti di IV generazione ovvero reti caratterizzate da basse temperature del fluido vettore (55-70 °C). Tali reti, ovviamente, possono servire solo gli edifici dotati di terminali di erogazione a bassa temperatura. Considerando che le nuove direttive europee spingono sempre più verso la costruzione di Nearly Zero Energy Buildings, non è difficile pensare che presto i vecchi terminali saranno sostituiti da pannelli radianti e ventilconvettori.

Infine, quando le temperature del fluido geotermico, come già illustrato nel paragrafo 2, sono eccessivamente basse (< 20°C) si può ricorrere all'installazione in centrale termica di una pompa di calore che sfrutta il fluido geotermico come pozzo a temperatura inferiore. Una soluzione simile è stata adottata per la rete di teleriscaldamento Milano Canavese, ove una pompa di calore eroga una potenza di 15 MW termici sfruttando l'entalpia geotermica contenuta nell'acqua di falda.

Lo sviluppo delle reti di teleriscaldamento è avvenuto per lo più nei paesi con climi rigidi dove il carico termico e la durata del periodo di riscaldamento sono significativi rispetto ai climi del mediterraneo consentendo un ritorno economico più rapido dell'investimento. Nelle zone climatiche con richieste di energia termica in regime invernale e frigorifera nel periodo estivo rispettivamente, è possibile considerare l'installazione di sistemi teleriscaldamento/raffrescamento. Infatti, il numero di ore equivalenti di funzionamento è mediamente più elevato rispetto a quelli con solo riscaldamento comportando un incremento del risparmio energetico rispetto ad un sistema tradizionale con una ricaduta positiva nei bilanci economici. Inoltre, come già sottolineato nel paragrafo 2, all' aumentare della densità del carico termico, ovvero la richiesta di energia termica rapportata alla superficie dell'area servita dal sistema, l'incidenza dei costi della rete di distribuzione diminuiscono rendendo il sistema economicamente vantaggioso.

L'acqua refrigerata, necessaria alla rete nel periodo estivo, può essere prodotta in centrale attraverso lo sfruttamento della risorsa geotermica che può alimentare macchine ad assorbimento o ad adsorbimento in funzione della temperatura della stessa.

Pali energetici

I pali di fondazione energetici hanno una duplice funzione: sostenere i carichi di una struttura e fungere da scambiatori di calore per pompe di calore accoppiate con il terreno. L'utilizzo di questi sistemi consente di risparmiare sui costi di perforazione rispetto alle sonde geotermiche tradizionali, perché già previsti per le opere di fondazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il sistema è molto simile alle convenzionali sonde verticali, ad eccezione del fatto che le sonde sono collocate negli elementi di fondazione indiretta. Le sonde sono in genere realizzate in materiale plastico (HDPE – High DensityPolyethylene) e agganciate all'armatura metallica del palo prima del getto di calcestruzzo. All'interno delle sonde scorre un fluido termovettore (acqua o acqua e glicole) che viene poi inviato alla pompa di calore. Lo scambio termico, tra il palo energetico ed il terreno circostante, può avvenire sia durante il periodo invernale che estivo (ciclo annuale), con estrazione del calore dal terreno nel periodo invernale ed iniezione nel periodo estivo (Figura 31). Le loro prestazioni dipendono da parametri operativi e di progetto, come il diametro della sonda e del palo, la conducibilità termica dei materiali impiegati, la velocità e la temperatura del fluido nelle sonde, e le configurazioni geometriche delle sonde (tubi ad U, doppi tubi a U, a triple U, a spirale).

La Figura 32 riporta, alcune foto relative all'installazione dei pali energetici presso la nuova stazione "Municipio" della metropolitana di Napoli. Il sistema realizzato consente di climatizzare, in accoppiamento ad una pompa di calore geotermica, il locale adibito a videosorveglianza. L'attività sperimentale è stata coordinata dai ricercatori del consorzio di ricerca CRAVEB.

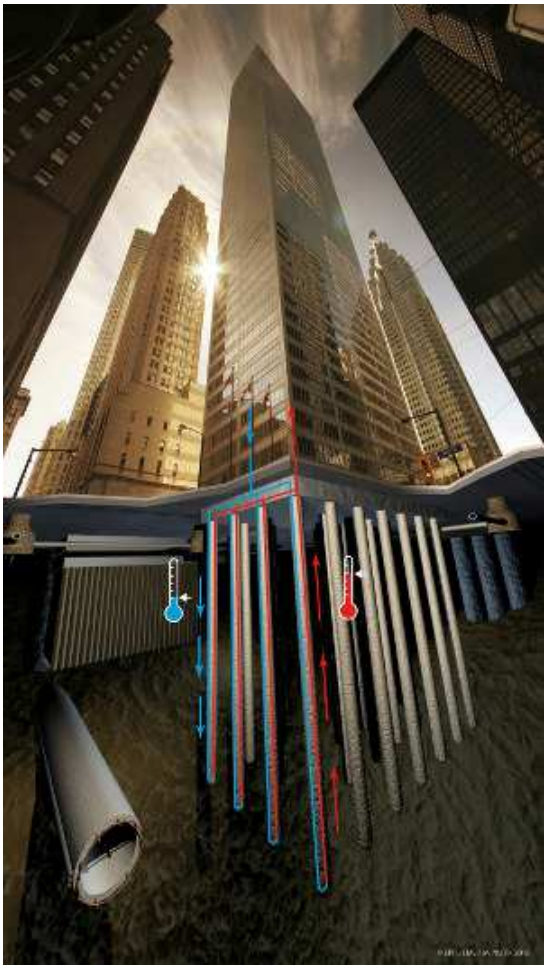


Figura 31 Funzionamento dei pali energetici in regime invernale e in regime estivo (École Polytechnique Fédérale de Lausanne (PFL) Laboratory of Soil Mechanics LMS)

fonte: http://burc.regione.campania.it



Figura 32 Installazione dei pali energetici presso la metropolitana di Napoli-stazione Municipio (fonte: Consorzio CRAVEB)

Il condizionamento degli edifici da fonte geotermica

Il condizionamento degli ambienti tramite l'utilizzo della fonte geotermica geotermica si è diffuso notevolmente a partire dagli anni '80, a seguito dell'introduzione nel mercato delle pompe di calore. Le pompe di calore geotermiche sono collegate ad un sistema di sonde nel quale scorre un fluido che preleva o cede il calore dal/al terreno o acqua di falda. Il sistema può essere configurato con un "open loop" o un "closedloop". Nel primo caso, l'acqua di falda viene prelevata ed inviata allo scambiatore della pompa di calore e re-iniettato in falda. Nel secondo caso, invece, il fluido geotermico evolve in un circuito chiuso, scambiando energia termica con il terreno o la falda; per essere inviato allo scambiatore della pompa di calore ed in seguito al terreno per iniziare un nuovo ciclo.

La disposizione delle sonde nel terreno può essere del tipo:

- Verticale;
- Orizzontale;
- Elicoidale.

Le pompe di calore possono essere reversibili, ovvero il loro funzionamento può essere invertito, potendo operare alternativamente come unità riscaldanti o raffreddanti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Richiedono energia elettrica per funzionare, ma, quando accoppiate al terreno, consentono di ottenere elevati valori del COP (COefficiente di Prestazione) con conseguente riduzione dei consumi energetici. L'incremento dell'efficienza del sistema è dovuto alla temperatura del terreno la quale è maggiore/minore rispetto a quell'aria esterna.

La Figura 33 riporta un esempio di applicazione di pompa di calore geotermica nell'ambito del progetto SNECS (**S**ocial **N**etwork delle **E**ntità dei **C**entri **S**torici) presso il sito dimostratore del Complesso di San Marcellino, Università degli Sudi di Napoli Federico II, Dipartimento DiSTAR.



Figura 33 Pompa di calore geotermica con sonde verticali installate presso il sito dimostratore di Largo San Marcellino- Napoli (fonte:Craveb)

Applicazioni della geotermia in agricoltura

Nel settore agricolo, il fluido geotermico è utilizzato in agricoltura principalmente per il riscaldamento di serre, dove può essere realizzata la coltivazione di verdure e fiori fuori stagione o in climi non idonei alla crescita delle piante. Le temperature dell'aria all'interno delle serre non devono essere eccessivamente elevate rendendo particolarmente compatibile l'utilizzo di fonti geotermiche a bassa temperatura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il riscaldamento delle serre può avvenire mediante: (a) tubi nei quali evolve acqua calda posti sopra o nel terreno o anche in condotte situate lungo le pareti o sotto i pancali; (b) aerotermi; e (c) con canali forati per la diffusione dell'aria calda; o, infine, (d) con una combinazione di questi sistemi (Figura 34).

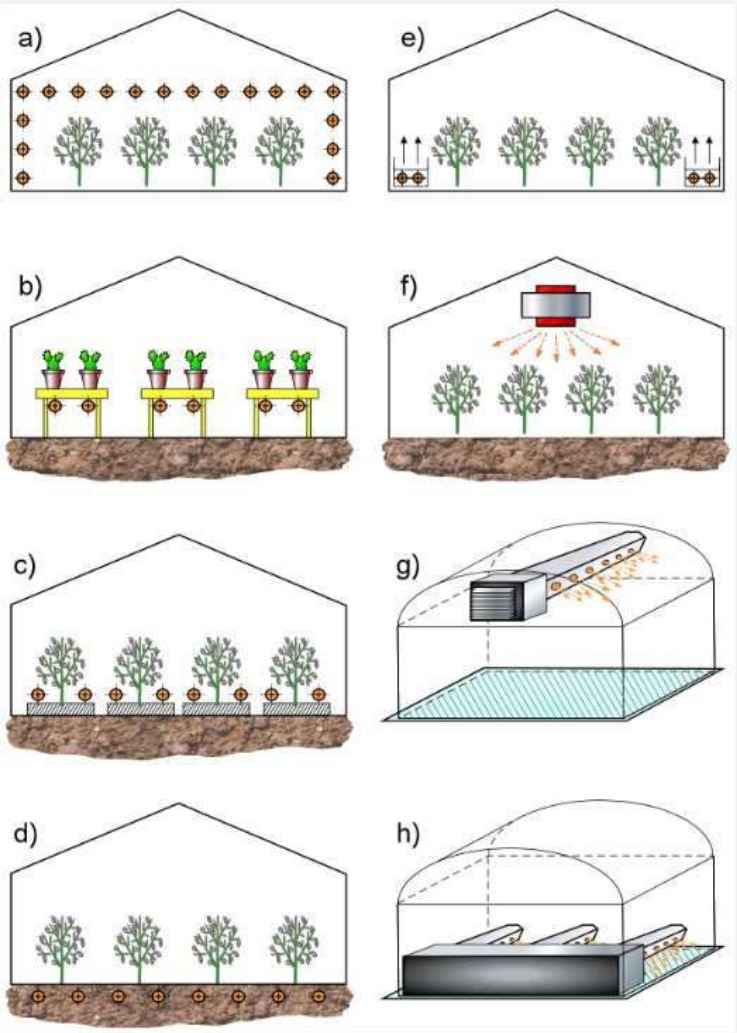


Figura 34 Sistemi di riscaldamento delle serre geotermiche. Riscaldamento a convezione naturale: (a) tubi sospesi, (b) pancali riscaldati, (c) tubi posizionati in basso. Riscaldamento del terreno (d). Riscaldamento ad aria forzata: (e) convettori laterali, (f) ventilatori sospesi, (g) convettori posizionati in alto, (h) convettori posizionati in basso (fonte: http://www.unionegeotermica.it/).

In alcuni casi, il fluido geotermico è impiegato nell'agricoltura a cielo aperto (laddove la composizione chimica del fluido lo permetta) per irrigare e/o riscaldare il suolo. Tale tecnica è impiegata allo scopo di: (a) prevenire i danni derivanti dalle basse temperature ambientali, (b) di estendere la stagione di coltivazione, di aumentare la crescita delle piante ed incrementare la produzione, e (c) di sterilizzare il terreno. L'irrigazione a pioggia necessita di grosse quantità d'acqua e per tale ragione spesso questa tecnica è sostituita da un sistema di irrigazione sub-superficiale accoppiato con un sistema di tubi riscaldanti inseriti nel terreno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impiego dei fluidi geotermici negli allevamenti

Gli allevamenti a temperatura controllata consentono di migliorare le condizioni sanitarie degli animali e di accelerare la crescita degli animali stessi. Negli allevamenti a terra in particolare, gli ambienti sono riscaldati principalmente mediante aerotermi o canali forati per l'immissione dell'aria; sono sconsigliati i tubi a terra sia per evitare che questi vengano danneggiati dagli animali sia perché i tubi possono essere di intralcio alla circolazione degli animali. I fluidi geotermici possono essere utilizzati sia per alimentare le batterie degli aerotermi sia per sterilizzare gli ambienti.

Altri impieghi dei fluidi geotermici

Applicazioni meno comuni della fonte geotermica a bassa temperatura prevedono l'utilizzo dei fluidi geotermici per eliminare il ghiaccio dalle strade (Figura 35 e Figura 36) e/o per disperdere la nebbia da alcuni aeroporti.



Figura 35 Riscaldamento geotermico delle strade per eliminare il ghiaccio (fonte: http://www.thinkgeoenergy.com)

fonte: http://burc.regione.campania.it



Figura 36 Riscaldamento geotermico dei marciapiedi per eliminare il ghiaccio (fonte: https://wowair.us/magazine/energy-in-iceland/)

4.4.6. Impatto ambientale impianti geotermici

L'impatto ambientale degli impianti geotermici è molto variabile, e dev'essere suddiviso essenzialmente in 4 categorie:

1) Impianti per l'utilizzo termico con scambiatori di calore

2) Impianti per l'utilizzo termico con prelievo di fluidi geotermici

3) Impianti geotermoelettrici senza re-iniezione totale

4) Impianti geotermoelettrici con re-iniezione totale (impianti 'Pilota' come definiti dalla Legge n.22 del 2010 ed estensione Marzo 2011)

Gli impianti con prelievo di energia termica con scambiatori di calore hanno impatto pressochè nullo, che in pratica si riduce al semplice utilizzo di territorio. Nel caso di impianti con scambiatori di calore 'verticali', anche l'estensione di territorio necessaria per il prelievo termico è assolutamente irrisorio e quindi trascurabile. In questa categoria, ricadono gli impianti di condizionamento 'a pompa di calore' nonché i sistemi di 'teleriscaldamento' con scambiatori di calore in pozzo (senza prelievo di fluido). Queste tipologie di impianti vanno completamente esentati da procedure di VIA, in quanto non hanno alcun impatto apprezzabile, coerentemente con la normativa nazionale (Legge n.22 2010, art.10 comma 7). Si può d'altra parte imporre una profondità massima dei pozzi di prelievo termico, che comunque nel caso di sistemi a 'pompa di calore' raramente arrivano ad un centinaio di metri. La legislazione vigente (ad esempio Legge n.22 del 2010) consente, per estensione del 'Regio Decreto' risalente al 1933, il prelievo di acque nei fondi propri o di proprietari consenzienti, 'per uso domestico'. Nel caso le zone di prelievo ricadano in 'aree vincolate', bisogna

fonte: http://burc.regione.campania.it

chiedere apposita autorizzazione al Genio Civile. Il prelievo di acque per 'usi domestici' include l'utilizzo termico, anche a scopo di produzione elettrica, e prevede pozzi di profondità massima pari a 400 metri con prelievo di potenza termica massima di 2000 kW (Legge n.22 2010, art. 10 'piccole utilizzazioni locali'). In linea con la legislazione nazionale, si suggerisce di porre come limite di profondità dei pozzi per opere di prelievo termico senza prelievo di fluidi, esentate dalla procedura di VIA, 400 metri. Bisogna sottolineare che la perforazione di pozzi, anche se per utilizzi esentati dalla VIA, deve essere comunque comunicata all'Ufficio Cave e Torbiere Regionale, anche per rendere possibili le verifiche di legge sull'ottemperanza alle misure di legge (prime fra tutte l'isolamento della falda superficiale, per impedire contaminazioni con la falda profonda).

Gli impianti per l'utilizzo termico con prelievo di fluidi geotermico, nel limite di profondità di 400 metri per i pozzi di prelievo, in base alle disposizioni di legge sulle 'piccole utilizzazioni locali' (Legge n.22, art. 10) sono comunque consentite in terreni di proprietà privata, nel limite di prelievo di 2000 kW termici, anche per la produzione elettrica. Il regime autorizzativo, con procedure specificate dalla Regione che devono comunque essere 'semplificate', deve prevedere, in ottemperanza con la normativa nazionale (legge n.22 2010, art.10, comma 7) che impianti di potenza inferiore a 1000 kW (anche elettrici) siano comunque esentati dalla procedura di VIA. Anche in questo caso, la perforazione dei pozzi deve essere comunicata all'Ufficio regionale competente, presso il quale si dovrà depositare il progetto di perforazione. Per impianti che prevedono il prelievo di fluidi geotermici, devono essere considerati due casi: il caso di prelievo senza re-iniezione, ed il caso con re-iniezione. Nel caso di prelievo senza re-iniezione bisogna stabilire una procedura semplificata di 'autorizzazione ambientale' in cui chi utilizza l'impianto specifica le modalità di smaltimento dei fluidi dopo il loro utilizzo. Tali modalità devono essere approvate dall'Ufficio regionale competente. Nel caso di prelievo con successiva re-iniezione (pratica che dovrebbe essere incoraggiata o addirittura imposta), lo schema autorizzativo dell'impianto deve specificare i tassi volumetrici dei fluidi prelevati e re-iniettati, i progetti e le localizzazioni dei pozzi di prelievo/re-iniezione, nonché le pressioni di re-iniezione, che devono essere mantenute sotto un determinato valore di soglia (che si suggerisce minore o uguale a 1,0 MPa). Devono pertanto essere specificate nella richiesta autorizzativa tutti i parametri, desunti da misure effettuate in località limitrofe o nello stesso luogo in pozzi di 'prova'. Per tali impianti relativi a 'piccole utilizzazioni locali' si può imporre un tasso massimo di prelievo/reiniezione, che potrebbe essere fissato tra 15-20 l/sec. Un basso tasso di prelievo e soprattutto di re-iniezione, unito alla superficialità dei pozzi (al massimo 400 metri, come da normativa nazionale) fa sì che sia effettivamente trascurabile la problematica relativa a possibili effetti di 'stimolazione sismica'. La re-iniezione va effettuata, in mancanza di specifici elementi idrogeologici che dimostrino situazioni di sito particolari, alla medesima profondità di prelievo.

Impianti geotermoelettrici, anche se di tipo co-generativo, che superino i limiti posti dalle 'piccole utilizzazioni locali', sono soggetti a 'concessione' che, in caso di impianti 'pilota' (Legge n.22 2010, integrazione 3/2011), viene concessa dal MISE mentre, nel caso di normali permessi di ricerca, va richiesta alla Regione. Questi impianti sono

fonte: http://burc.regione.campania.it

assoggettabili a Valutazione di Impatto Ambientale. Nel caso di impianti che non prevedono re-iniezione dei fluidi geotermici reflui, la Valutazione di Impatto Ambientale, oltre le normali procedure per tipologie standard di impianti di generazione elettrica, devono affrontare specificamente il problema delle emissioni, sia dei liquidi (smaltimento dei liquidi), sia delle emissioni gassose in atmosfera e del loro impatto sui centri abitati vicini. La procedura di VIA va inoltre integrata con le considerazioni sulla possibilità che il prelievo continuativo possa generare sismicità indotta (vedi descrizione seguente).

Nel caso di impianti a re-iniezione totale (che vanno incoraggiati, se non resi obbligatori, specialmente in prossimità di aree fortemente urbanizzate), la procedura di valutazione di impatto deve contenere la dimostrazione dell'effettivo ottenimento di emissioni nulle in atmosfera (con monitoraggio obbligatorio durante l'esercizio dell'impianto), e deve esserci un capitolo specifico sull'assenza di effetti 'sismogenici' significativi della re-iniezione. In particolare, bisogna presentare uno schema del sistema geotermico, dimostrando nel contempo il contenimento delle pressioni di re-iniezione al di sotto di una soglia prefissata (che generalmente viene posta ad 1,0 MPa in eccesso alla pressione litostatica alla profondità di re-iniezione). Alla procedura di VIA va allegata una relazione sulla sismicità storica della zona in cui deve sorgere l'impianto, inclusa la sismicità recente con i relativi parametri di localizzazione, magnitudo, momento sismico, nonché tutte le valutazioni riportate dalla letteratura, al livello dello 'stato dell'arte'. Inoltre, devono essere allegate alla procedura di VIA tutte le considerazioni tecnico/scientifiche rilevanti sulle pressioni effettive di re-iniezione. In aggiunta alle considerazioni teoriche, necessarie per ottenere un permesso 'preliminare' di perforazione per l'impianto, si può ottimizzare la procedura prevedendo l'effettuazione, nel primo pozzo (di test o di effettivo utilizzo), di appositi 'leak-off tests' (vedi ad esempio la pubblicazione Carlino et al., 2015 su Earth Plan. Science Letters) durante i quali viene misurata anche l'eventuale micro-sismicità generata dalla messa in pressione (a vari stadi di pressione) del pozzo. L'interpretazione dei risultati dei test di 'leak-off' può essere effettuata con l'ausilio dell'INGV, tramite apposita convenzione con la Regione. In ogni caso, poiché generalmente gli strati più superficiali sono 'asismici' in quanto non permettono l'accumulo di sforzi significativi, in ciascuna area si può prevedere una profondità massima di operazione (prelievo/reiniezione) entro la quale stabilire procedure semplificate di valutazione di impatto 'sismico'. Bisogna in ogni caso sottolineare che la re-immissione totale in serbatoio, oltre ad essere il miglior metodo per preservare totalmente le condizioni di falda, è anche la metodologia meno invasiva dal punto di vista 'sismogenico', ossia il metodo con minori possibilità di innesco di sismicità. Per questo motivo, oltre all'assenza di emissioni nocive in atmosfera, gli impianti a re-iniezione totale vanno assolutamente privilegiati, come del resto già prevede la normativa nazionale geotermica del 2010 ed integrazioni successive.

Per quanto riguarda le prospettive di sviluppo del settore in Campania, al momento non è possibile prevedere con certezza se e con quali tempi saranno realizzati interventi nel settore geotermoelettrico, finanche nel campo delle piccole potenze (< 1 MW); un'interessante opportunità potrebbe tuttavia essere rappresentata dal bando Horizon

fonte: http://burc.regione.campania.it

2020 “Eranet Cofund GEOTHERMICA” (l’Italia aderisce tramite MIUR): il bando, dotato di un budget di 32,8 milioni di euro, di recente emanazione, è finalizzato al finanziamento di progetti innovativi nel campo dell'energia geotermica, che, per accedere al finanziamento, dovranno dimostrare di poter portare soluzioni innovative più vicine alla distribuzione commerciale, incoraggiando la partecipazione industriale al fine di utilizzare in modo vantaggioso gli investimenti del settore pubblico.

Per quanto riguarda gli usi termici, diretti o attraverso pompe di calore delle risorse a bassa entalpia, si deve invece ritenere che, anche a breve termine, il loro contributo all’aumento della quota dei consumi finali coperta da energia rinnovabile sarà significativo.

Nel 2014, secondo i dati GSE (v. cap. 1), gli usi diretti dell’energia geotermica in Campania hanno fornito 11 ktep (pari a circa il 5% del dato nazionale), cui si aggiungono quelli indiretti legati all’utilizzo di risorse a bassa temperatura da parte di impianti a pompa di calore (in questo caso, il dato GSE è disponibile solo per l’insieme delle risorse geotermica, aerotermica e idrotermica, e, per il 2015, corrisponde a 77 ktep; in base ai dati medi nazionali, in questo caso la quota relativa alle risorse geotermiche può stimarsi pari al 25% del totale, ovvero a circa 20 ktep).

Si ritiene che, mediante opportune politiche di stimolo e incentivazione, soprattutto nel settore pubblico, entro il 2020 questi valori possano almeno raddoppiare, superando, quindi, i 20 ktep per quanto riguarda gli usi diretti e i 40 ktep per quelli indiretti mediante pompe di calore.

Bibliografia

- http://www.vigor-geotermia.it/
- http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/
- Linee guida per l’utilizzazione della risorsa geotermica a media e alta entalpia
- Carlino, S., Somma, R., Troise, C. and De Natale, G. The geothermal exploration of Campanian volcanoes: historical review and future development.", Renewable & Sustainable Energy Reviews, pp. 1004-1030 DOI 10.1016/j.rser.2011.09.023, 2012.
- Carlino S., Kilburn, C.R.J. A. Tramelli, C. Troise, R. Somma and G. De Natale (2015) Tectonic stress and renewed uplift at Campi Flegrei, Southern Italy: new insights from caldera drilling EPSL, 420,23-29, DOI: 10.1016/j.epsl.2015.03.035.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.5. Linee di indirizzo per le agroenergie in Campania

La Campania ha giacimenti di biomasse rilevanti che possono dare sia un contributo importante al progressivo aumento della quota di energia prodotta da FER sia alla diffusione delle Smart Grid, favorendo la produzione distribuita di energia proveniente dalle molteplici fonti di biomassa.

Su questo tema, seppur nella specificità delle tecnologie utilizzabili (dalla valorizzazione energetica tramite pirogassificazione, al biogas) la linea strategica da proporre è quella di favorire l'insediamento di impianti di piccola e media taglia, privilegiando la filiera corta che porta il produttore o aggregatore di biomasse ad essere il primo soggetto che tende ad un utilizzo delle stesse con finalità di produzione energetica, senza lasciare spazi eccessivi a progetti di speculazione produttiva con impianti che si pongono limiti dimensionali e di rientro meramente speculativi.

Per quel che attiene le biomasse derivanti dal trattamento dei rifiuti, ci si affida a quanto già oggetto di programmazione regionale con il Piano Rifiuti, strumento già adottato dall'Ente. La prospettiva assunta è la valorizzazione delle biomasse di origine agricola o silvestre.

L'agro-energia può essere definita come la potenzialità energetica che si può ricavare dai processi agricoli e agroalimentari ai fini della produzione di biocarburante (biodiesel, bioetanolo), e biocombustibili (biomasse solide, liquide e biogas) da utilizzare per i trasporti o per la generazione di elettricità, di calore e di raffrescamento.

È necessario chiarire che quando si parla di agro energia si intende da un lato l'energia strettamente derivata da materia prima prodotta a partire dal comparto agricolo, dall'altro si fa riferimento all'energia prodotta da altre fonti rinnovabili che insistono su aree agricole. Si tratta nel primo caso di energia dall'agricoltura e nel secondo di energia "per" l'agricoltura, trattandosi il più delle volte di impianti posizionati in territori rurali, in cui almeno una parte dell'energia prodotta è destinata alle attività agricole.

Il contesto settoriale

La Superficie Agricola Territoriale (SAT) campana è di 722.378 ettari che rappresenta circa il 53% della superficie regionale (-13,8% rispetto al 2000). Nel periodo intercensuario 2000-2010 in Campania si è registrato un processo di contrazione delle aziende agricole associato ad una riduzione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU): il numero di aziende agricole e zootecniche è risultato pari a 136.872 con una contrazione rispetto al censimento del 2000 del 41,6%, mentre la SAU, con 549.270,5 ettari, ha registrato una flessione intercensuaria del 6,3%

L'effetto combinato di questi cambiamenti, si traduce in un aumento della dimensione media della aziende agricole che passa da 2,5 a 4,0 ettari di SAU che resta comunque

fonte: http://burc.regione.campania.it

molto bassa rispetto al dato medio nazionale (7,9 ettari). Oltre il 60% delle aziende detiene meno di 2 ettari, e solo lo 0,6% ha oltre 50 ettari. La frammentazione interessa principalmente le aree più urbanizzate.

L'offerta produttiva regionale è piuttosto ampia: i seminativi sono il gruppo di coltivazioni preminente ed occupano il 48,8% della SAU; seguono le colture permanenti con il 28,7% e i prati permanenti e pascoli con il 21,9%

La superficie forestale (IFNC, 2005), è di 445.274 ettari ripartita in 384.395 ettari classificati come bosco e 60.879 ettari come altre terre boscate. La superficie boscata è inferiore alla media nazionale e pari al 28,3% della superficie territoriale regionale. La macrocategoria Bosco è costituita da 380.002 ettari di boschi alti (98,9%), mentre la parte residua (1,1%) è rappresentata da impianti di arboricoltura da legno e da aree temporaneamente prive di soprassuolo. La macrocategoria Altre terre boscate comprende 5.156 ettari di boschi bassi, 5.892 ettari di boschi radi, 1.473 ettari di boscaglie, 28.348 ettari di arbusteti, 20.010 ettari di aree boscate inaccessibili o non classificate.

Le aziende con allevamenti sono 14.324 pari al 10,5% del totale delle aziende agricole, e fanno registrare una diminuzione del 62% rispetto al 2000, ma la flessione in termini di capi allevati è meno evidente e si registrano incrementi nel comparto bufalino. Per quanto riguarda le Unità Bestiame Adulto (UBA), si registra un valore pari a 448.980. In particolare si allevano 182.630 (-14,0% rispetto al 2000) capi bovini, pari al 3,3% di quelli censiti in Italia. La dimensione media della stalla è piuttosto ridotta (19,6 capi/azienda). I capi bufalini allevati sono 261.506 (+100% rispetto al 2000) ripartiti in 1.409 allevamenti bufalini (+8,6% rispetto al 2000). Per il comparto bufalino, a livello nazionale, la Campania conta il 72,6% dei capi e il 57,9% delle aziende.

Nel 2011 il valore della produzione agricola della Regione Campania è stato di circa 3,5 miliardi di euro: in termini percentuali nello stesso anno il contributo del settore primario alla formazione del valore aggiunto regionale è stato pari al 2,7%; nel 2000 era del 3,3%. La performance è fortemente condizionata dai consumi intermedi, il cui peso è di poco inferiore ai 2 miliardi di euro.

La dimensione economica per azienda in Campania è circa la metà del dato nazionale e poco più della metà delle aziende appartiene alle classi di dimensione economica fino a 4.000 euro. La percentuale degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto dell'agricoltura è circa la metà del dato nazionale (27,84 contro il 40,70%): in particolare, nell'ultimo decennio sono calati del 3,7 %. Nell'industria agroalimentare la riduzione è ancora più marcata facendo registrare un calo del 42% (7% a livello nazionale).

Differenti sono invece le dinamiche che interessano la silvicoltura: al 2012, la produzione silvicola vale circa 69 Meuro, in lieve aumento rispetto al 2005; i consumi intermedi si riducono di circa un quinto ma il comparto non ne trae profitto a causa di una produzione tendenzialmente stagnante.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In Campania 4.790 aziende agricole (3,5% del totale) diversificano il proprio reddito svolgendo una o più attività connesse. La prevalenza è rappresentata dall'integrazione verticale a valle e servizi, seguita da altre attività agricole e dal turismo rurale e l'accoglienza.

In Campania il settore agricolo ed agroalimentare mostra caratteri distintivi soprattutto in termini di qualità delle produzioni: 4 DOCG; 15 DOC; 10 IGT; 13 DOP (prodotti lattiero-caseari, prodotti orticoli e frutticoli); 9 IGP (prodotti Orticoli e frutticoli, produzioni zootecniche), con un comparto vitivinicolo che presenta più di 20 vini a denominazione di origine.

Le aziende agricole campane producono circa 11.000 tonnellate di rifiuti speciali (rifiuti derivanti da attività agricole e agro-industriali), di cui circa il 36% è costituito da materie plastiche, imballaggi, compresi i contenitori di prodotti fitosanitari. In particolare utilizzando i dati ISTAT sulle superfici di colture orticole in serra è stato stimato in 2.751 t/anno il quantitativo di teli pacciamanti utilizzati in Campania nel 2012. In Campania la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti agricoli, rispetto a quanto avviene già da tempo nella maggioranza delle Regioni del Nord e del Centro Italia, non è realizzata attraverso accordi di programma. Gli agricoltori si rivolgono quindi a ditte autorizzate allo smaltimento dei rifiuti speciali, per le varie tipologie di rifiuti presenti in azienda.

L'agricoltura inoltre rappresenta l'1,6% dei consumi totali, mentre l'industria alimentare il 4,5% In particolare il consumo energetico del settore agroforestale della Campania per unità di superficie (145,76 kg di petrolio equivalente/ha) risulta superiore a quello dell'Italia e dell'Europa (rispettivamente 133 e 124 kg di petrolio equivalente/ha). Anche per il settore alimentare il consumo energetico regionale (4,46%) è più elevato rispetto al livello nazionale ed europeo (rispettivamente 2,6% e 2,5%).

Considerazioni preliminari

Questo scenario induce a valutare gli interventi di sviluppo delle agroenergie nelle aree rurali con estrema cautela a causa dell'impatto che questi potrebbero avere sul territorio, soprattutto con riferimento allo sfruttamento economico di terreni fertili per la produzione di biomasse e bioliquidi, dovendo interessare grandi superfici dedicate in colture estensive e con basso impiego di manodopera per raggiungere livelli economici competitivi, cosa difficilmente ipotizzabile, considerate le caratteristiche strutturali dell'agricoltura campana. Inoltre, l'ottica di sottrarre aree agricole alle coltivazioni, soprattutto quelle con marchi collettivi, per produzioni dedicate alle agroenergie non è una strategia perseguibile, per gli effetti che avrebbe nel breve periodo sul territorio e nel lungo sul valore economico della PLV campana.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le valutazioni da effettuare sono molteplici e rispondono non solo a criteri di fattibilità e convenienza economica ma soprattutto a criteri di sostenibilità ed effettiva riduzione delle emissioni gassose in atmosfera, oltre che al mantenimento di un armonioso sviluppo del territorio in tema di paesaggio, biodiversità e produzioni agricole. È inoltre da considerare il livello di accettazione della popolazione residente rispetto alla installazione di impianti per la produzione di energia seppure di piccola taglia.

L'utilizzo sostenibile della combinazione di più fonti energetiche rinnovabili, solare, eolico e biomasse, può ben adattarsi alla realtà del territorio campano, ricco di queste risorse: elevato numero di ore annue di insolazione, valori anemometrici elevati per alcune zone e disponibilità di biomassa.

Il primo approccio al problema è la quantificazione del potenziale di biomasse realmente utilizzabile nel breve periodo, secondo le tecnologie attualmente disponibili, e le tipologie di biomasse che la legislazione attuale consente di utilizzare, come ad esempio la biomassa derivate dai residui inutilizzati dall'agricoltura (biomasse generate da scarti e/o sottoprodotti di origine agricola, agroindustriale ed agroforestale, ecc.). A questo si unisce anche l'esigenza di valorizzare le aree dove non sussistono attualmente le condizioni agro-ambientali per le coltivazioni (aree interessate dal cuneo salino o con status ambientale alterato) e le aree a rischio di marginalità (aree a rischio idrogeologico, abbandono colturale) per essere dedicate temporaneamente a colture energetiche.

Questa scelta consente di focalizzare l'attenzione su filiere con concreta possibilità di sviluppo ed anche correttamente inserite nei contesti locali, ma anche di conseguire un ulteriore risultato: l'utilizzo energetico di materiali che, se non correttamente smaltiti, avrebbero conseguenze negative per l'ambiente (come le deiezioni animali) oltre alla salvaguardia di aree boscate da fenomeni di dissesto ed abbandono (recupero della biomassa lignocellulosica attraverso la corretta gestione forestale).

Il reale serbatoio di materia prima utilizzabile per la produzione di bioenergia non è facilmente quantificabile: da un lato c'è il potenziale produttivo agricolo e forestale: boschi demaniali e privati, scarti e sottoprodotti di aziende agricole; aziende zootecniche che possono contribuire con la raccolta e lo sfruttamento delle deiezioni animali alla formazione di materia prima per la produzione di biogas a fini energetici; aziende per le quali è necessaria e/o conveniente una riconversione produttiva, che possono, attraverso colture dedicate, originare materia prima per i biocarburanti. Dall'altro ci sono gli scarti delle industrie agroalimentari e di lavorazione delle industrie e dell'artigianato della carta e del legno.

I fattori critici già individuati come freno all'avvio di un processo di sviluppo sono:

- l'assenza di una filiera strutturata sul territorio regionale;
- la complessità dell'iter burocratico-amministrativo e la molteplicità di norme a cui questo fa riferimento;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la diffidenza che attualmente hanno le comunità, gli enti locali, le utenze ad accettare progetti riguardanti l'utilizzo di biomasse molto spesso identificate con il rifiuto indifferenziato.

Di contro, fattori di sviluppo potrebbero essere il bisogno di sicurezza nell'approvvigionamento energetico, e l'opportunità di sviluppo economico ed occupazionale che la creazione di una nuova filiera genera sul territorio.

Sulla scorta degli indirizzi comunitari e nazionali, la strategia regionale dovrebbe muoversi in questa direzione attenendosi alle seguenti priorità:

- favorire la creazione di filiere locali per la produzione di energia da biomassa di origine agro-forestale, ottenuta soprattutto da scarti agricoli, di allevamento e forestali, laddove i territori sono maggiormente vocati a questo tipo di produzione ed in aree interne svantaggiate dove la creazione di una filiera della biomassa possa creare occupazione conseguendo al tempo stesso l'autosufficienza energetica di piccole comunità;
- creare le condizioni per l'ulteriore sviluppo delle agroenergie all'interno delle imprese agricole in un'ottica di filiera locale;
- favorire l'integrazione degli impianti a biomassa con altre fonti rinnovabili.

Al fine di utilizzare in maniera sostenibile risorse endogene dei territori rurali, priorità deve essere attribuita alla cogenerazione da biomasse di provenienza regionale e allo sviluppo della generazione distribuita, mediante impianti di medio-piccola taglia ad alta efficienza energetica, che attraverso l'integrazione tra diverse fonti di energia rinnovabile, possano ridurre le emissioni di gas ad effetto serra.

Al pari andrebbe incentivato:

- l'utilizzo di energia rinnovabile da biomasse agro-forestali all'interno della azienda agroforestale, in raggruppamenti di aziende e piccole comunità rurali;
- la possibilità di affidare agli enti locali in maniera diretta a cooperative e loro consorzi lavori e/o servizi riguardanti la realizzazione e la gestione di impianti di produzione di calore alimentati da fonti rinnovabili di origine agro-forestale in armonia con le caratteristiche peculiari, le risorse e le vocazioni specifiche dei territori.

L'assenza di una filiera agro-energetica, fa sì che diventi indispensabile la presenza di un sistema locale pronto a cogliere le opportunità di sviluppo partendo dal basso. Il ruolo degli enti locali in questo senso può diventare essenziale nel favorire l'aggregazione volontaria dei diversi attori, integrando nella filiera non solo i fornitori, i produttori ed i trasformatori, ma anche il sistema amministrativo, il sistema creditizio e il terziario e creando la massa critica necessaria alla sostenibilità di un progetto di investimento in energia da fonti rinnovabili. Tra i soggetti indispensabili per la formazione del partenariato:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- enti locali;
- operatori del settore energetico;
- aziende agricole, forestali, agroindustriali anche in forma associativa (Organizzazioni di produttori, Cooperative, Consorzi di bonifica;);
- istituti di credito.

Fondamentale è la costruzione di una politica di *governance* su scala locale, che si radichi sul territorio sviluppando un sistema competitivo mediante l'incentivazione della filiera corta, le cui ricadute sul territorio produrranno effetti positivi in termini di sviluppo economico e occupazionale. La nascita di siffatti partenariati comporta un riassetto procedurale che definisca nuovi modelli di governo locale delle esperienze di filiera e dei sistemi energetici territoriali, di politica economica e di sostenibilità ambientale, attraverso il giusto mix di politiche pubbliche tese a creare le condizioni tecniche ed economiche per la fattibilità del progetto e per il soddisfacimento delle diverse aspettative dei singoli operatori (quali interventi tesi ad aumentare la propensione ad investimenti indirizzati alla produzione energetica, alle reti energetiche e allo sviluppo/ricerca di comparti per la produzione tecnologica di settore).

In tal senso, è possibile proporre, una struttura che accompagni il processo di *governance* su scala locale, con particolare attenzione agli Enti locali territoriali, individuando un "Osservatorio Regionale per le Agroenergie" della Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali della Regione Campania, che, con una visione unitaria, possa:

1. Coordinare le diverse iniziative regionali in materia di agroenergie;
2. Coordinare i diversi enti presenti sul territorio in tema di agroenergie;
3. Individuare i bacini agro-energetici della Campania sulla base della territorializzazione delle biomasse disponibili (come da paragrafo successivo), e in cui prioritariamente svolgere azioni di governo in tema di agroenergie);
4. Sviluppare le filiere agro-energetiche attraverso il confronto con i soggetti privati;
5. Promuovere Partenariati (tra imprenditori agricoli, investitori privati ed enti locali);
6. Assicurare al comparto agricolo i benefici economici correlati alla nascita delle filiere;
7. Supportare le scelte dei tipi di FER rispetto alla disponibilità dei « giacimenti» (tecnologie vs disponibilità; vettori energetici intermedi, ecc.), elaborando anche studi di fattibilità con analisi tecnico-economiche;
8. Promuovere la capacità progettuale (definizione del progetto esecutivo degli interventi da realizzare, con la redazione delle specifiche tecniche);
9. Massimizzare l'utilizzo dei finanziamenti comunitari in tema di FER, in primis del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014-2020;
10. Promuovere normative regionali tese alla valorizzazione del conferimento ed alla partecipazione agli utili delle aziende agricole locali;

fonte: http://burc.regione.campania.it

11. Controllare la filiera (Tracciabilità e verificabilità della biomassa utilizzata dal punto di vista qualitativo e dal punto di vista della filiera corta);
12. Promuovere studi di settore (anche attraverso utilizzo dei fondi comunitari disponibili);
13. Attivare "audit energetici" (diagnosi di efficienza energetica degli edifici pubblici ed elaborazione di progetti; studi di fattibilità e progettazione degli interventi; manutenzione e operatività degli interventi);
14. Promuovere l'acquisizione di TEE (Titoli di Efficienza Energetica) scambiabili sul mercato gestito dal GME;
15. Redigere, coerentemente con il PEAR, un Piano di azione per le Agroenergie;
16. Predisporre un Piano di Comunicazione finalizzato a rendere trasparenti i processi che governano lo sviluppo delle filiere energetiche e agro-energetiche in Campania, rendendo partecipi non solo gli attori della filiera ma l'intera filiera istituzionale e le comunità locali.

Obiettivi specifici per l'area delle agroenergie in Campania quindi sono:

- l'individuazione di bacini agro-energetici in coerenza con la tutela di biodiversità, delle produzioni tipiche e della preservazione dei suoli agricoli ad elevata fertilità;
- l'incentivazione per le imprese agro-forestali singole o associate alla realizzazione di impianti di cogenerazione di piccola taglia che utilizzino biomassa da residui agricoli e/o forestali generati in prevalenza all'interno dell'azienda stessa;
- l'incentivazione per aziende che forniscono reflui zootecnici ed agroindustriali nell'ambito di accordi di filiera per la produzione di biogas ad uso energetico, utilizzando sistemi di tracciabilità compatibili con la normativa comunitaria e nazionale;
- l'incentivazione alla predisposizione di piani di gestione delle aree boscate pubbliche e private finalizzata anche alla produzione di biomassa ad uso energetico certificabili secondo gli standard di certificazione forestale accreditata a livello europeo o internazionale;
- le forme di premialità per progetti di filiera agro-energetica che nascano da partenariati locali (pubblici, privati o misti) negli areali individuati dal PEAR, oltre quelli già individuati dal Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014-2020;
- il supporto alla progettazione di impianti cogenerativi/trigenerativi di piccola taglia alimentati a biogas o biomassa ligneo-cellulosica, i cui futuri fornitori della materia prima siano imprese agricole locali, nell'ambito di accordi di filiera già individuati;
- gli studi e ricerche finalizzate alla valorizzazione e recupero a fini energetici di aree sensibili quali: le aree interessate dal cuneo salino; le aree con alterazioni significative dello status agro-ambientale; le aree a rischio di marginalità;
- l'incentivazione di *governance* locali in aree rurali, che adottino politiche integrate di efficienza/risparmio energetico, sostenibilità ambientale ed utilizzo di energie rinnovabili in un'ottica di filiera;
- la formazione specifica indirizzata agli imprenditori, sulle possibilità offerte dallo sfruttamento a fini energetici di prodotti residuali delle attività agricole ed

fonte: http://burc.regione.campania.it

agroindustriali in un'ottica di filiera e valorizzazione economica del mix "risparmio energetico/efficienza nei consumi/ produzione da fonti alternative".

Territorializzazione della disponibilità potenziale di biomasse ad uso energetico - Valutazione del potenziale da biomasse in Campania

Il "serbatoio" regionale di materia prima utilizzabile per la produzione di bioenergia non è facilmente quantificabile. La valutazione del potenziale di biomassa presente sul territorio campano si focalizza sulla disponibilità della biomassa residuale, vale a dire quella derivante da scarti e/o sottoprodotti di origine agricola, agroindustriale ed agroforestale (e non da colture dedicate). La corretta gestione della attività di recupero di tali biomasse, inoltre, può rappresentare un importante vantaggio per i produttori che intendano disfarsene. Si tratta infatti di materiali si scarto di attività produttive che data la loro concentrazione in aree limitate e la forte stagionalità che caratterizza le produzione agricole ed agroindustriali possono rappresentare un vero e proprio problema per il produttore che ne ha la responsabilità, oltre che, se non correttamente smaltiti, avrebbero conseguenze negative per l'ambiente. La tipologia della biomassa residuale garantisce il rispetto dell'alto valore dell'agroalimentare regionale senza alterarne il sistema, offrendo i vantaggi della sostenibilità ambientale.

Lo sfruttamento di terreni fertili per la produzione di biocombustibili, dovendo interessare grandi superfici dedicate a colture estensive e con basso impiego di manodopera per raggiungere livelli economici competitivi, non è stato considerato, per le caratteristiche strutturali dell'agricoltura campana. Tale discorso potrebbe essere, invece, applicato in aree con condizioni agricole svantaggiose.

L'utilizzo di tale materia prima deve necessariamente rispondere a tre requisiti. Deve essere disponibile in quantità significativa, di facile reperibilità e consentire l'economicità del recupero. Questi sono gli elementi che condizionano l'approvvigionamento degli impianti di trasformazione dai quali dipende l'efficacia della prima fase della filiera.

Secondo questo approccio, il comparto agricolo rappresenta il primo passo per un concreto start-up della filiera basato sulla determinazione del quantitativo di biomassa potenzialmente disponibile sia per favorire il versante dell'autoconsumo per le imprese del settore agricolo, e sia per la creazione di filiere agro-energetiche nelle aree rurali con l'obiettivo di creare un sistema economico integrato con la produzione di energia pulita.

Pertanto, deve essere condotta un'analisi del sistema agricolo, zootecnico, forestale e agroindustriale al fine dell'individuazione dei settori che maggiormente possono contribuire all'attivazione della filiera agro energetica sul territorio mediante recupero dei residui utilizzabili a fini agro energetici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In questo screening sono individuate le seguenti categorie di sottoprodotti quali rispondenti ai requisiti imposti:

- deiezioni animali provenienti da allevamenti zootecnici;
- residui di lavorazione del settore lattiero caseario;
- scarti agroindustriali del settore conserviero;
- residui di lavorazione dei frantoi;
- scarti ortofrutticoli;
- residui di potatura delle coltivazioni arboree agrarie (vigneti, oliveti e frutteti);
- ramaglia di cedui e fustaie proveniente dal settore forestale.

Le biomasse individuate, per via delle loro intrinseche caratteristiche, risultano idonee ad essere valorizzate mediante conversione energetica attraverso differenti tecnologie che consentono la produzione contemporanea di energia elettrica e termica. In particolare, alcuni dei residui citati si prestano maggiormente ad essere trasformati in energia mediante processi biochimici, altri mediante processi termochimici, altri ancora, a seconda dello stato in cui si presentano e delle proprietà chimico-fisiche, possono essere convertiti in energia mediante entrambi i processi menzionati. In quest'ultimo caso, la scelta del processo di trasformazione dipende dalla valutazione di aspetti ambientali ed economici, nonché dei rendimenti complessivi di conversione.

Ciò permette la possibilità di individuare due differenti filiere agro-energetiche, corrispondenti a due diverse soluzioni impiantistiche: quella della biomassa destinata alla produzione di biogas attraverso digestione anaerobica e quella della biomassa lignocellulosica finalizzata alla combustione.

Sia la filiera amidaceo zuccherina (prevalentemente per la produzione di bioetanolo) che la filiera oleaginosa (prevalentemente per la produzione di biodiesel), non viene valutata.

L'individuazione dei due processi di conversione energetica è scaturita a seguito di valutazioni concernenti: la maturità tecnologica delle soluzioni impiantistiche; analisi di fattibilità tecnico-economiche; massimizzazione delle rese energetiche; possibilità di implementazione della filiera.

Sulle due specifiche filiere individuate va detto che esse differiscono, oltre che per gli schemi di processo, anche per le modalità gestione logistica della materia prima (approvvigionamento, trasporto, pretrattamento, etc.).

Le due filiere agro-energetiche

Una prima filiera, definita in questa sede filiera del biogas, è quella relativa all'impiego della digestione anaerobica, processo ampiamente diffuso nel Nord Europa ed anche nel Nord Italia, che comporta la produzione di un prodotto intermedio, appunto il

fonte: http://burc.regione.campania.it

biogas, la cui combustione in motori alternativi consente oggi di raggiungere a pieno carico rendimenti sia elettrici che termici superiori al 40%, dunque con rendimenti globali superiori all'80%

In essa possono confluire tutte quelle biomasse che presentano specifiche caratteristiche (matrice organica con elevata attitudine a fermentare in condizioni di anaerobiosi, rapporto Carbonio/Azoto inferiore a 30, etc.); esempi di biomasse tipicamente impiegate in questi processi sono: reflui zootecnici, frazione organica dei rifiuti solidi urbani, sottoprodotti di alcune colture quali patata, barbabietola da zucchero, etc.

La seconda filiera individuata, definita filiera lignocellulosica, relativa all'impiego del processo di combustione abbinato ad impianti di tipo cogenerativo, consente il raggiungimento di rendimenti elettrici più modesti (intorno al 20% per la piccola taglia) ma maggiori rendimenti termici (quasi dell'ordine dell'80%), anche se il processo di trasformazione della biomassa è meno complesso è oneroso rispetto all'altra filiera.

Nella successiva tabella si elencano quali, tra le biomasse individuate nell'ambito di questo studio, possono alimentare una filiera o l'altra.

Filiera del biogas	**Filiera lignocellulosica**
• reflui zootecnici • residui lattiero-caseari • scarti industria conserviera • residui dei frantoi • scarti ortofrutticoli	• residui di potatura • ramaglia forestale • scarti di lavorazione del legno vergine

In realtà, per alcune biomasse elencate sarebbe possibile l'impiego in entrambe le filiere (ad esempio, le sanse vergini risultano un buon substrato per la fermentazione anaerobica ma, previa essiccazione, potrebbero essere impiegate anche per la combustione) ma ai fini della stima si è preferito considerare ogni biomassa impiegata nella filiera per la quale è possibile diminuire il numero di pretrattamenti.

Pertanto, a seguito dell'individuazione di queste due particolari filiere che presentano interessanti caratteristiche sia se valutate sotto il profilo tecnico economico che dal

fonte: http://burc.regione.campania.it

punto di vista agroambientale, si è proceduto alla quantificazione dei residui che maggiormente si prestano ad alimentare filiere agro energetiche.

L'individuazione di tali biomasse residuali è scaturita a valle di numerose considerazioni, tra le quali:

- sostenibilità ambientale dei processi;
- potenziale energetico complessivo ricavabile;
- resa energetica della biomassa;
- contesto normativo;
- analisi di mercato dei sottoprodotti individuati;
- possibilità di recupero di quantitativi sufficienti ad alimentare delle filiere;
- stagionalità della disponibilità dei residui;
- aspetti logistici legati al trasporto ed alla distribuzione della biomassa.

Pertanto, sono stati quantificati quei residui che presentano sia un interesse reale dal punto di vista del recupero a fini energetici, sia dal punto di vista della disponibilità di dati relativi alla loro produzione (con il maggior dettaglio possibile). Questa fase ha comportato lo studio dei processi produttivi presenti a monte della trasformazione della materia prima in sottoprodotto, al fine di valutare la convenienza tecnica, economica ed ambientale ad effettuare un recupero degli scarti a scopo energetico.

Filiera del biogas

Reflui zootecnici

Per il reperimento dei dati relativi alla distribuzione dei capi di bestiame in Campania, si è valutata la base dati del VI Censimento dell'Agricoltura (ISTAT, 2010) quale la più soddisfacente per tre ordini di motivi: dati recenti e aggiornati; rilevazione dati completa su base comunale (possibilità del censimento di tutti i capi presenti sul territorio comunale); possibilità di rilevare i dati su tutti i comuni del territorio regionale.

Le specie utilizzate ai fini della stima dei reflui zootecnici sono quelle maggiormente diffuse in regione e per le quali risulti maggiormente agevole e conveniente il recupero dei reflui a fini energetici: la specie bovina, bufalina e suina.

Per ognuna delle specie l'analisi dei dati elementari del VI Censimento ha consentito di individuare le tipologie di stabulazione più adatte al fine di applicare, nel modo più coerente possibile, i coefficienti riportati nell'allegato Decreto Ministeriale n. 5046 del 25 febbraio 2016.

Complessivamente in Campania sono disponibili circa 9 milioni di metri cubi all'anno di reflui zootecnici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella cartografia dell'allegato C (tavola A1) è riportata la distribuzione territoriale per comune, in classi di metri cubi di refluo zootecnico potenzialmente disponibili, con indicazione dei coefficienti applicati.

Residui di lavorazione del settore lattiero caseario e scarti agroindustriali

Un altro sottoprodotto di origine zootecnica che si presta per la valorizzazione energetica è il siero di latte, residuo proveniente dalla caseificazione del latte. Poiché la produzione di siero associata al latte di vacca è molto inferiore a quella relativa al latte di bufala (il latte di bufala è destinato quasi completamente alla caseificazione, mentre quello di vacca in gran parte alla produzione di latte da bere), sono stati utilizzati dati relativi al trasformazione del latte messi a disposizione dal consorzio Mozzarella di Bufala Campana, l'organismo riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per la tutela, vigilanza, valorizzazione e promozione del formaggio Mozzarella di Bufala Campana. Dall'analisi dei suddetti dati su base comunale, è risultata una produzione annua in Campania di circa 328.000 metri cubi di siero di latte di bufala.

Anche il settore agroindustriale produce una grande quantità di scarti, sottoprodotti di lavorazione ed effluenti. Alcuni residui del comparto agroindustriale rappresentano un substrato idoneo all'avvio di filiere agro-energetiche. In funzione della disponibilità di tali scarti sul territorio campano, alla convenienza ambientale ed economica relativa al loro recupero e conversione in energia mediante digestione anaerobica, si è concentrata l'attenzione sui seguenti sottoprodotti:

- residui della trasformazione del pomodoro;
- residui dei frantoi (processo meccanico di estrazione dell'olio di oliva);
- scarti ortofrutticoli mercatali.

Infatti questi residui, per via delle proprie caratteristiche biochimiche e fisiche, risultano idonei ad alimentare impianti a biogas. Inoltre, appare molto conveniente il sistema di recupero e trasporto di suddetti scarti dato che, al momento della loro trasformazione, questi risultano localizzati in grandi quantità nei centri di trasformazione (es: aziende conserviere, frantoi) e/o distribuzione (mercati ortofrutticoli).

Per il comparto conserviero della trasformazione del pomodoro è stata valutata la possibilità di impiego degli scarti a fine energetico delle buccette di pomodoro, il cui attuale impiego è, sostanzialmente, legato all'alimentazione animale. Per la stima dei quantitativi sono stati impiegati dati dell'Associazione Nazionale degli Industriali delle Conserve Alimentari Vegetali (ANICAV) del 2007, dai quali risulta, a seguito della trasformazione, del pomodoro, la disponibilità annuale di circa 38.000 tonnellate di buccette impiegabili.

Per il comparto dell'industria di trasformazione delle olive è stata valutata la possibilità di impiego degli scarti a fine energetico della sansa vergine che rappresenta il residuo

fonte: http://burc.regione.campania.it

del processo di estrazione dell'olio dalla pasta di olive nei frantoi mediante processo esclusivamente meccanico. Questa, per le proprie caratteristiche e proprietà chimico-fisiche, si presta ad essere impiegata per produrre biogas mediante digestione anaerobica (in percentuale non dominante nel substrato), ovviamente tenendo conto della stagionalità della disponibilità dei sottoprodotti dell'industria olearia. I dati si riferiscono ad AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), come riportati da ARPA Campania (progetto AGRISAFO 2012), che indicano una disponibilità di poco più di 53.000 tonnellate all'anno di sansa vergine.

Nella cartografia dell'allegato C (tavola A2) è riportata la distribuzione territoriale per comune, in classi di Mw potenziali per la valorizzazione energetica dei residui agroindustriali, con indicazione dei coefficienti applicati.

Scarti vegetali mercatali

Gli scarti vegetali presentano caratteristiche che li rendono idonei ad alimentare impianti di digestione anaerobica. Al fine di quantificare una parte degli scarti ortofrutticoli disponibili in regione, è stata focalizzata l'attenzione sui residui vegetali dei mercati ortofrutticoli; risulta, infatti, conveniente sia dal punto di vista economico che logistico ipotizzare un sistema di raccolta e trasporto degli scarti mercatali, oltre che dal punto di vista ambientale. Si riportano i risultati di un'indagine conoscitiva sui mercati all'ingrosso presenti in Campania condotta dall'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive della Regione Campania nell'ambito dell'azione di recupero della frazione organica degli scarti mercatali finalizzata alla produzione di compost. La valutazione qualitativa e quantitativa degli scarti prodotti è stata svolta sui 30 mercati attivi in regione Campania e ha consentito di stimare annualmente la produzione di 5.465 t/anno di scarti ortofrutticoli che potrebbero consentire la valorizzazione energetica di 200.000 m^3 di biogas all'anno.

Nella tabella che segue sono riepilogati i valori complessivi regionali afferenti ai comparti in grado di alimentare la filiera del biogas:

Biomassa	Tonnellate anno	Metri cubi anno (in milioni)
reflui zootecnici bovini	-	4,803
reflui zootecnici bufalini	-	3,923
reflui zootecnici suini	-	0,253
siero	-	0,328

fonte: http://burc.regione.campania.it

buccette di pomodoro	37.972	-
sansa vergine	53.167	-
scarti vegetali mercatali	5.465	

Filiera lignocellulosica

Sottoprodotti forestali

È stata stimata la disponibilità annuale di sottoprodotti ricavabili mediante una corretta gestione del settore forestale. Inoltre, è stata condotta la stima delle quantità di sottoprodotti forestali (ramaglia e cimali) recuperabili nel rispetto degli ecosistemi boschivi, nell'ottica della sostenibilità ambientale e della corretta gestione forestale.

La superficie forestale della regione Campania, secondo dati Istat, risulta pari a 289.068 ettari, mentre, secondo l'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio risulta pari a 445.274 ettari. Si tratta di una differenza notevole, spiegata dalla diversa definizione di bosco presa in considerazione dalle due fonti. Pertanto, per evitare la propagazione dell'errore, si è preferito riportare informazioni con aggregazione regionale, utilizzando la Carta dell'Utilizzazione Agricola dei Suoli (CUAS) e la Carta delle essenze forestali della Regione Campania per la localizzazione della distribuzione della biomassa forestale sul territorio regionale.

Ai fini del calcolo del potenziale energetico forestale, è stata considerata la categoria dei boschi alti e quella dell'arboricoltura da legno. Non sono stati presi in considerazione i boschi bassi perché questi costituiscono la parte in accrescimento che va lasciata tal quale nel rispetto del principio di uso sostenibile della risorsa. La distribuzione delle superfici dei boschi alti mostra un'estensione di 380.000 ettari circa.

È stata valutata la disponibilità annuale di sottoprodotti ricavabili mediante una corretta gestione del settore forestale, attraverso la stima delle quantità di sottoprodotti forestali (ramaglia e cimali) recuperabili nel rispetto degli ecosistemi boschivi, nell'ottica della sostenibilità ambientale e della corretta gestione forestale.

La quantificazione della biomassa lignocellulosica disponibile in Campania è stata effettuata considerando l'incremento della ramaglia sulla fitomassa (rilevata da dati INFC), tenendo conto della necessità di lasciare parte della massa legnosa sul terreno per evitare l'impoverimento del suolo e considerando i parametri di ritraibilità ed accessibilità dei siti.

Sul territorio regionale è stata dunque stimata una disponibilità potenziale annua di circa 375.000 tonnellate di biomassa lignocellulosica, la cui distribuzione territoriale su base comunale è riportata nell'allegato cartografico C (tavola A3).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si è inoltre valutata la disponibilità dei biomassa lignocellulosica all'interno dei boschi pubblici, attraverso la consultazione, laddove presenti, dei Piano di Assestamento Forestale (PAF) della Regione Campania, che rappresentano lo strumento per la gestione del territorio che disciplina le utilizzazioni boschive per un periodo di dieci anni individuando, inoltre, i boschi di "protezione", gli interventi di rimboschimento e di ricostituzione boschiva. Esso costituisce, per i Comuni e gli Enti pubblici, il requisito per procedere ad un piano di tagli.

La quantificazione della biomassa lignocellulosica dei boschi pubblici stata effettuata con la medesima metodologia applicate alle aree boscate.

Anche se i piani forestali scontano, in Campania, l'inadempienza di molti enti, e i dati pertanto non interessano l'intero territorio regionale, complessivamente si valutano che delle 375.000 tonnellate di biomassa lignocellulosica, circa 214.000 tonnellate (il 57%) annualmente possono provenire dalla gestione dei boschi pubblici, la cui distribuzione territoriale su base comunale è riportata nell'allegato cartografico C (tavola A4).

Nel medio-lungo periodo, potranno essere considerati ulteriori contributi di biomassa lignocellulosica (i residui della manutenzione del verde urbano, la biomassa dedicata proveniente da short rotation forestry) una volta strutturata la filiera sul territorio così che possono, più facilmente essere recuperati avvantaggiando, da un lato, la sostenibilità ambientale ed economica della filiera e, dall'altro, innescando un meccanismo virtuoso di partecipazione delle comunità locali.

Residui di potatura di coltivazioni arboree agrarie

È stata stimata la disponibilità annuale di residui legnosi provenienti dalla potatura delle coltivazioni arboree agrarie (oliveti, vigneti, agrumeti e fruttiferi) utilizzando come base dati il VI Censimento dell'Agricoltura (ISTAT, 2010) per le medesime motivazioni descritte nella sezione "reflui zootecnici".

Alle superfici rilevate nel censimento, per ognuna delle categorie di coltivazione su indicate, sono stati applicati opportuni coefficienti medi di residui legnosi ottenibili ad ettaro all'anno. Complessivamente in Campania sono disponibili annualmente circa 862 milioni di tonnellate di legno provenienti dalla potatura delle coltivazioni arboree agrarie. Nella cartografia dell'allegato C (tavola A5) è riportata la distribuzione territoriale per comune, in classi di tonnellate di legno potenzialmente disponibile, con indicazione dei coefficienti applicati.

Complessivamente la filiera lignocellulosica può contare su una potenzialità di poco superiore a 1,2 milioni di tonnellate di legno, come indicato nella tabella successiva dove sono riepilogati i valori complessivi regionali afferenti ai comparti in grado di alimentare la filiera:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Biomassa	Tonnellate Anno
ramaglia forestale (*)	374.937
(di cui ramaglia da tagli pubblici)	(214.182)
residui di potatura	861.780

(*) non tenendo conto della parte della massa legnosa necessaria per conservare la fertilità del suolo e dei parametri di accessibilità dei siti.

Nella cartografia dell'allegato C (tavola A6) è riportata la distribuzione territoriale per comune, in classi di tonnellate di legno potenzialmente disponibile.

I bacini agro-energetici della Campania

Dalle stime effettuate si determina che, complessivamente, la filiera del biogas può contare su una potenzialità totale di circa 10 milioni di metri cubi e la filiera lignocellulosica di circa 1,2 milioni di tonnellate di specifica biomassa.

Tuttavia, i valori quantitativi espressi potenzialmente a livello comunale sono ampiamente soggetti alle "condizioni al contorno" che ne determinano la reale disponibilità come, ad esempio, la struttura delle aziende agricole, zootecniche e agroforestali, l'orografia del territorio, la viabilità, la capacità imprenditoriale, la capacità locale di *governance*.

Pertanto al di là dei valori quantitativi determinati nelle stime presentate, si intende porre in evidenza che la quantificazione su base comunale permette di individuare le concentrazioni delle biomasse sul territorio regionale.

Già con la legge finanziaria regionale del 2008 (art. 54, Legge regionale n. 1 del 30 gennaio 2008) la Campania, in merito allo sviluppo delle agroenergie, aveva disposto la creazione dei "distretti energetici" in quei territori comuni su cui era presente una certa concentrazione di impianti di produzione di energia da fonte alternativa, prevedendo di norma, non più di un distretto per provincia e che avesse come rappresentante il comune nel cui territorio era presente il maggior numero di impianti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In questa sede, avendo definito i giacimenti di biomasse distribuiti sul territorio, si sviluppa il correlato termine di "bacino agro-energetico" ovvero aggregazione di comuni per i quali è stata valutata una elevata presenza di concentrazioni di biomassa potenzialmente disponibili, potendo differenziare il bacino a secondo della filiera che è in grado di alimentare: del biogas, lignocellulosica o entrambe.

Tuttavia, l'individuazione di specifici bacini agro-energetico non viene realizzata nel presente Piano a causa della elevata complessità delle condizioni a contorno che renderebbero soggettive le delimitazioni, di certo non possibili come semplice somma delle biomasse disponibili nei vari comuni per i quali sono stimate elevate concentrazioni. Inoltre l'individuazione e lo sfruttamento dei bacini agro-energetici deve essere coerente, in campo agricolo e ambientale, con la programmazione regionale, con la tutela della biodiversità, delle produzioni tipiche e con la preservazione dei suoli agricoli e forestali.

Al citato "Centro di competenza per le agroenergie" della Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali della Regione Campania (all'interno di una ESCo pubblica regionale) si rimandano gli studi specifici di settore per individuare i "bacini agro-energetici" al fine di realizzare quelle azioni di *governance* già per esso esplicitate.

Smart grid nelle aree rurali della Campania

Un paragrafo specifico deve essere redatto per valutare le possibile politiche volte a favorire le infrastrutture smart grid nelle aree rurali, al fine di ammodernare e innovare le reti di distribuzione dell'energia elettrica nelle aree rurali della Campania, integrando i sistemi di generazione tradizionali con le fonti energetiche rinnovabili.

Una smart grid é una rete che attraverso l'uso di sensori, sistemi di misura, di comunicazione e di controllo consente di aumentare la funzionalità e l'efficienza del sistema elettrico. É sostanzialmente l'affiancamento di una rete di informazione alla rete di distribuzione elettrica per gestirla in modo intelligente (Smart), ottimizzando la distribuzione dell'energia ed evitando sprechi.

Le aree rurali si prestano fortemente a distribuire su tutto il territorio piccoli impianti di produzione vicini ai consumatori che possono essere sistemi di micro-generazione basati su fonti rinnovabili.

Politiche agricole per lo sviluppo delle agroenergie

Il settore primario dispone del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (abbreviato FEASR), fondo strutturale dell'Unione Europea relativo al sostegno allo sviluppo rurale, con cui essa si propone di realizzare obiettivi importanti per le nostre campagne e per coloro che vi abitano e vi lavorano. Le zone rurali sono un elemento

fonte: http://burc.regione.campania.it

essenziale della geografia e dell'identità dell'UE. Secondo la definizione comune del termine, più del 91% del territorio dell'UE, dove vive oltre il 56% della sua popolazione, può essere definito "rurale". I Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) attingono al fondo FEASR e sono programmi settennali importante fonte di contributi e di sostegno per gli imprenditori agricoli e forestali con i quali realizzare progetti e investimenti per il miglioramento delle proprie aziende e del settore agro-forestale.

Nel periodo di programmazione 2007-2013 il PSR della Campania ha avuto a disposizione una dotazione finanziaria di 1,8 Miliardi di Euro, così come nella programmazione in corso 2014-2020.

Nel PSR 2007-2013 della Campania allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) hanno prevalentemente contribuito le Misure dell'Asse 1 (Misure 112,121 e 123) e dell'Asse 3 (Misure 311,313,313,321,322,323). Come suddetto, nell'intero periodo di attuazione del Programma ed entro il dicembre 2015 sono stati complessivamente realizzati 336 interventi, per un costo di investimento totale di circa 14 Milioni di Euro, in grado di produrre annualmente 9.499 MWh (circa 0,817kTEP) come meglio evidenziato nella seguente Tabella 1. La stima di quest'ultimo indicatore è stata effettuata aggregando l'insieme delle operazioni realizzate per tipologia di fonte rinnovabile utilizzata. Per ciascuna tecnologia, nota la potenza di ciascun intervento, attraverso la determinazione delle ore equivalenti di utilizzazione, è stato possibile stimare la quantità di energia da fonti energetiche rinnovabili potenzialmente prodotta in un anno (MWh/anno).

	Interventi finanziati	Costo investimento	Costo investimento unitario €/kW	Potenziale energetico annuo	N. ore equivalenti*	Energia prodotta	
Tipologia	n.	(€)	(€/kW)	(kW)	(h)	MWh/anno	ktep/anno**
Solare fotovoltaico	**220**	**10.652.270**		**2.886**	**1.400**	**4.040**	**0,35**
- 2008	5	326609	5.900	55	1.400	78	0,01
- 2009	127	4.773.897	5.600	852	1.400	1.193	0,10
- 2010	56	1.774.437	4.200	422	1.400	591	0,05
- 2011	14	1.009.390	3.500	288	1.400	404	0,03
- 2012	6	795.635	2.500	318	1.400	446	0,04
- 2013	5	823.096	2.200	374	1.400	524	0,05
- 2014	1	111.002	2.000	56	1.400	78	0,01
- 2015	6	1.038.204	2.000	519	1.400	727	0,06
Biomasse	**7**	**857.466**	**400**	**2.144**	**1.950**	**4.180**	**0,36**
Eolico	**7**	**1.340.603**	**5.000**	**268**	**1.405**	**377**	**0,032**
Totale A	**234**	**12.850.339**		**5.297**		**8.597**	**0.74**
Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento	Costo investimento unitario €/kW	Potenziale energetico unitario	Sup. Istallata	Energia prodotta	
Tipologia	n.	€	€/mq	kWh/mq	mq	MWh/anno	ktep/anno
Solare termico	**102**	**1.461.410**	**1.350**	**833,00**	**1.082**	**902**	**0,08**
Totale B	**102**	**1.461.410**				**902**	**0,08**
TOTALE (A+B)	**336**	**14.311.749**				**9.499**	**0,82**

Fonte: elaborazioni dati aggiornati al 2015 dal sistema regionale di monitoraggio Misure 112, 121, 123, 311, 313, 321, 322,323.

* Ore equivalenti di utilizzazione: 1) Fotovoltaico, Eolico, dati medi GSE da Rapporti statistici annuali; 2) Biomasse, per gli impianti termici si è considerata la sola stagione termica in funzione alle prescrizioni Regionali.

** Coefficiente di conversione (1tep=11,63MWh) Agenzia internazionale dell'energia (AIE)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Occorre evidenziare che 14,3 Meuro rappresentano solo lo 0,8% della dotazione finanziaria complessiva del PSR 2007-2013 della Campania.

Il programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, approvato dalla Commissione europea con "Decisione C(2015) 8315 finale" del 20 novembre 2015, concentra il suo sostegno sul raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020: promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. I fabbisogni emersi in Campania sono stati declinati nelle sei priorità d'intervento dello sviluppo rurale individuate dall'Unione Europea con Regolamento (UE) n. 1305/2013:

- Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
- Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
- Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
- Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura
- Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
- Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Ciascuna priorità prevede più focus area, che rappresentano i pilastri su cui poggia la strategia del PSR. A ciascun focus area, infatti, è assegnato un obiettivo specifico (target) che dovrà essere realizzato.

Le sei priorità d'intervento del PSR Campania 2014-2020 si collocano nell'ambito di una strategia unitaria che mira a perseguire 3 obiettivi strategici: Campania Regione Innovativa; Campania Regione Verde; Campania Regione Solidale.

L'analisi SWOT presente all'interno del programma ha identificato le Forze, le Debolezze le Opportunità e le Minacce del contesto rurale campano. Tra i punti individuati di seguito vengono riportati solo quelli che possono definirsi utili ai fini della diagnosi territoriale e della valutazione della strategia regionale nel campo delle agroenergie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Analisi *SWOT del PSR 2014-2020 della Campania*

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
S4 - Presenza di alcune filiere forti e di posizioni di leadership a livello nazionale. Nell'ambito della filiera lattiero casearia (bufalina), delle produzioni frutticole ed orticole, delle coltivazioni florovivaistiche (fiori recisi), nonché prodotti ad elevato contenuto di servizio (ad esempio la IV Gamma) la Campania assume un ruolo di leader. Anche altre coltivazioni, piuttosto diffuse in determinati areali (vite, agrumi, olivo...) caratterizzano l'offerta regionale rispetto ad altri contesti.	W1 - Marginalità dell'azienda agricola nei sistemi di cooperazione. Gli imprenditori agricoli e forestali sono impreparati nel gestire attività di ricerca e sperimentazione, a causa del gravoso sforzo burocratico. Anche la ripartizione delle risorse economiche tra i partenariati risulta nettamente in favore di altre tipologie di attori.
	W2 - Scarso coordinamento tra gli attori e strutture della ricerca, consulenza ed innovazione. Scarso coordinamento e mancanza di una visione strategica complessiva che accompagni i processi di innovazione con scarsa capacità di integrazione ricerca/azienda.
S5 - Presenza di Marchi a denominazione d'origine ed enogastronomia di qualità. 4 DOCG; 15 DOC; 10 IGT; 13 DOP (Olii; prodotti lattiero-caseari, prodotti orticoli e frutticoli); 9 IGP (prodotti Orticoli e frutticoli, produzioni zootecniche).	W4 - Insufficienza di servizi evoluti alle imprese. L'offerta di servizi si limita ad una generica risposta a fabbisogni ordinari e non stimola innovazioni su aspetti tecnici e tecnologici più "evoluti" (marketing e comunicazione; sviluppo nuovi prodotti/processi, ecc.).
S7 - Presenza di aziende che operano nella filiera corta e nella vendita diretta. Le filiere corte e la vendita diretta sono fenomeni in forte crescita, verso cui si orientano, sempre più, le scelte imprenditoriali. In Campania la quota di aziende che attuano (anche marginalmente) la vendita diretta è pari al 39% valore superiore alla media nazionale che è pari 26,1%. La filiera corta, inoltre, contribuisce alla riduzione delle emissioni in atmosfera di gas clima-alteranti e polveri sottili.	W6 - Difficoltà di accesso al credito. La stretta creditizia è notevole e i tentativi dell'Amministrazione regionale di agevolare l'accesso al credito non hanno prodotto effetti positivi.
	W7 - Ridotta propensione all'innovazione (in alcuni comparti/aree). Oltre al dato negativo sugli investimenti fissi lordi, la spesa regionale a favore del settore agricolo sostiene solo marginalmente la ricerca, l'innovazione e l'assistenza tecnica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
	W8 - Ridotta diversificazione aziendale. La diffusione del processo di diversificazione del reddito è ancora molto blanda, soprattutto in alcune aree. Spesso la diversificazione è identificata unicamente con l'attività agrituristica.
S10 - Rilevante incidenza del patrimonio forestale. Il 32% circa del territorio regionale è caratterizzato da coperture forestali che costituiscono nel loro complesso un'infrastruttura ambientale multifunzionale essenziale al mantenimento degli equilibri ambientali (biodiversità, protezione idrogeologica, protezione della risorsa idrica ecc.).	W11 - Debolezza organizzativa e strutturale delle imprese. Le ridotte dimensioni, la struttura produttiva frammentata e la sottocapitalizzazione si traducono in condizioni oggettive di debolezza nei confronti di sistemi locali meglio organizzati con conseguenti limiti sulla propensione all'innovazione, sul livello di competitività e sul raggio d'azione aziendale.
	W12 - Indebolimento del settore zootecnico. In alcuni comparti, soprattutto nel comparto bovino da latte, è notevole la contrazione del numero di capi ed aziende, ma ciò non ha condotto ad un generale rafforzamento strutturale.
	W22 - Aumento emissioni metanigene in agricoltura. I metodi di spandimento dei reflui negli allevamenti zootecnici sono in genere inefficienti.
S11 - Consistente patrimonio di biodiversità. La Campania è ricca di biodiversità animale, vegetale oltre ad avere un consistente e diversificato diversificato patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat.. Significativo è anche l'elevato numero di razze animali autoctone iscritte ai relativi registri anagrafici e l'elevato numero di varietà vegetali locali.	W27 - Bassa efficienza organizzativa nel ciclo di gestione dei rifiuti prodotti dalle aziende agricole. In regione Campania non sono attivi accordi di programma per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti agricoli che si sono dimostrati in altre regioni un valido strumento per migliorare la gestione dei rifiuti prodotti dalle aziende agricole e per abbattere i

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
	costi di smaltimento.
	W32 - Basso utilizzo di energia da fonti rinnovabili. La produzione di energia da fonti rinnovabili è in costante aumento, tuttavia non sufficiente ad equilibrare il bilancio energetico regionale con impatto anche sulla qualità dell'aria.
	W33 - Bassa efficienza energetica negli edifici produttivi rurali. La bassa efficienza energetica nei fabbricati rurali determina elevati costi di gestione e aumento delle emissioni da attività di combustione .
S13 - Condizioni ambientali favorevoli alle filiere bioenergetiche. Le caratteristiche geografiche e climatiche e dei sistemi produttivi agricoli e forestali consentono di sperimentare lo sviluppo di filiere energetiche (risorsa forestale, allevamenti, risorse idriche, ecc). Tale sviluppo è testimoniato dalla diffusione (in altre aree regionali) di modelli di cooperazione tra aziende agricole e istituzioni territoriali per la gestione comune di impianti di produzione di energia rinnovabile da biomasse residuali. La filiera delle energie rinnovabili rappresenta, inoltre, una preziosa risorsa per l'incremento occupazionale.	W35 - Deficit infrastrutturale. La dotazione infrastrutturale, tecnologica e logistica, specie nelle aree interne ed in quelle a valenza mercatale, è molto carente (o difficilmente fruibile).
	W36 - Scarsità dei servizi alla popolazione. L'offerta di servizi di interesse collettivo è limitata, e non riesce a soddisfare le esigenze delle popolazioni residenti in aree rurali provocando un incremento del processo di marginalizzazione.
	W37 - Spopolamento delle aree marginali. Nelle aree prevalentemente rurali l'impoverimento socio-demografico incide negativamente sulla capacità di presidio del territorio, alimentando fenomeni di abbandono. Nelle aree interne della regione è più evidente la riduzione della popolazione attiva e dei giovani.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OPPORTUNITÀ	RISCHI
O2 - Modifiche normative e di mercato per la gestione sostenibile delle risorse. Vi è crescente attenzione della società agli aspetti legati alla gestione dei prodotti forestali, alla gestione ottimale delle risorse naturali e alla salvaguardia del territorio.	T6 - Intense dinamiche di urbanizzazione e competizione per l'uso dei suoli. La crescita urbana in molti ambiti sia di pianura che collinari della regione (non necessariamente collegata ad uno sviluppo demografico o economico produttivo), è ancora fuori controllo. La perdita di suoli agricoli pregiati è stimata in 2000 ettari l'anno, un tasso di consumo totalmente insostenibile, che interessa particolarmente le aree rurali intermedie e che rischia, se non frenato, di comprometterne l'equilibrio. Inoltre lo smodato processo di cementificazione ha comportato un'alterazione del rapporto città-campagna ed un'incontrollata frammentazione e riduzione degli spazi agricoli periurbani.
O3 - Quantitativi di biomassa residuali non ancora sfruttati. Disponibilità, da parte di una pluralità di aziende, della biomassa residuale di origine agricola e forestale potenzialmente sfruttabile per la produzione di energie rinnovabili anche in filiera corta.	
O7 - Sviluppo di filiere alternative. Possibilità di sviluppo di nuove filiere alternative utili anche per la riduzione di emissioni in atmosfera (agroenergie, AFN-Alternative Food Networks: filiere corte, mercati locali, box scheme, pick your own, GAS, ecc.)	
O14 - Sviluppo di piani di assestamento forestali. La vigenza dei piani di gestione consente di pensare ad una adeguata *governance* delle foreste.	T7 - Rischio di ulteriori realizzazioni di impianti tecnologici ed infrastrutturali impattanti nel contesto rurale. Realizzazione di infrastrutture e impianti tecnologici localizzati in ambiti di interesse paesaggistico e per la biodiversità (elettrodotti MT/AT, impianti eolici, impianti di illuminazione, fotovoltaico su larga scala).
O15 - Pagamenti servizi eco-sistemici. I PES indicano una transazione volontaria per l'attivazione di un servizio benefico per l'ambiente. Alcuni esempi sono: compravendita per crediti da verde urbano, compravendita per crediti di carbonio.	
O16 - Modifiche normative e di mercato tese alla diffusione dell'uso di energie rinnovabili. Le maggiori opportunità riguardano sia il sistema di incentivazione alla produzione sia, in generale, lo sviluppo di tecnologie tese	T11 - Effetto NIMBY (Not In My Back Yard, ovvero: Non nel mio cortile). Difficoltà e diffidenza della popolazione nell' accettare impianti per la produzione di energia da biogas per il timore di utilizzo di materiali non appropriati ed

fonte: http://burc.regione.campania.it

OPPORTUNITÀ	RISCHI
al risparmio idrico/energetico	inquinanti. Dal rapporto del Nimby Forum si evince che in Campania risultano contestati 16 impianti di cui 4 per la produzione di energia e 2 termovalorizzatori.
O17 - Gestione dei reflui. Gli effluenti zootecnici rappresentano un'opportunità per la produzione di energia	
O19 - Sviluppo tecnico/tecnologico nell'ambito delle produzioni energetiche da fonti rinnovabili. Si vanno diffondendo tecniche per l'utilizzo della produzione di energia rinnovabile, che consentono di abbattere i costi a carico delle imprese agricole e ridurre l'inquinamento atmosferico di origine agricola.	T13 - Incertezza normativa nel campo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER). La normativa che riguarda l'autorizzazione degli impianti, gli incentivi per l'energia prodotta e la fiscalità cambia repentinamente rendendo il quadro normativo troppo complesso e di ostacolo agli investimenti.
O23 - Vantaggi degli accordi di programma nella gestione dei rifiuti prodotti nell'attività agricola. Aderendo agli accordi di programma, gli agricoltori sono esentati da adempimenti quali: 1) registrazione carico/scarico dei rifiuti pericolosi; 2) dichiarazione annuale per i rifiuti pericolosi; 3) iscrizione all'Albo Gestori Ambientali per il trasporto dei propri rifiuti; 4) tenuta del formulario di trasporto	

Per il perseguimento degli obiettivi strategici, il PSR della Campania 2014-2020 ha attivato una serie di misure (da 1 a 19), ciascuna suddivisa in una o più tipologie di intervento.

Ai fini del PEAR, sono individuabili cinque tipologie di intervento (all'interno di quattro misure: 4, 6, 7 e 16) in grado di finanziare progetti e investimenti per il settore delle agroenergie. Nell'allegato C vengono presentate in maniera sintetica, così come declinate dalle schede di misura presenti nel documento programmatico.

Revisione di medio termine del PSR 2014-2020 per lo sviluppo delle agroenergie

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'analisi SWOT presente nel PSR Campania 2014-2020 e la valutazione dell'efficacia delle Misure proposte nel PSR in tema di agroenergie, mette in evidenzia che è possibile cogliere le opportunità della revisione di medio termine del 2017 del PSR in prospettiva di sviluppo delle agroenergie e di fonti di energia rinnovabile all'interno del Programma, e quindi creare le condizioni per l'ulteriore sviluppo delle agro-energie all'interno delle imprese agricole zootecniche e agroindustriali, attraverso modifiche integrative e/o correttive. Ciò non solo con l'obiettivo concreto di aumentare la quota di investimenti e finanziamenti (che nella precedente programmazione è stata al di sotto del punto percentuale) ma anche di sviluppare filiere, stimolando la raccolta e conferimento di biomasse ad elevato potenziale energetico.

In tal senso le azioni da porre in essere devono essere orientate a:

- Integrare i risultati della territorializzazione delle biomasse del PEAR sulle misure del PSR connesse agli investimenti in tema di FER;
- Aumentare la capacità di finanziare le filiera agro-energetica in "mercati locali";
- Aumentare la possibilità di realizzare investimenti FER per i soggetti pubblici anche rispetto a tecnologie più ampie rispetto alle tradizionali;
- Incentivare i contratti di rete agricola nel settore delle FER;
- Colmare l'assenza di azioni dirette ad aumentare l'efficienza energetica dei fabbricati rurali;
- Incentivare la gestione sostenibile delle aree boscate pubbliche e private finalizzata anche alla produzione di biomassa ad uso energetico;
- Orientare i criteri di selezione, e i relativi punteggi, verso elementi più stringenti per le agroenergie: esempio: premialità per i beneficiari/partenariati ricadenti in «bacini agro-enegetici»; premialità per le aree boscate pubbliche e private finalizzata anche alla produzione di biomassa ad uso energetico;
- Aumentare le azioni della "Cooperazione" che potenzino la rete dei centri di ricerca e sviluppo, sia tecnologica che gestionale, in tema di agroenergie;
- Assicurare nel sistema della formazione iniziative in tema di agroenergie.

4.6. Considerazioni sullo stato e sulle prospettive delle bioenergie nella Regione Campania.

L'analisi dello stato dell'utilizzo delle bioenergie a livello nazionale e più specificamente nella Regione Campania è documentato dalle Figure 16-24 e dalle Tabelle 7-12.

In particolare si rileva che:

- L'apporto delle bioenergie alla produzione di energia nazionale si attesta su valori prossimi a 7 tep e 1,6 tep per i settori termico ed elettrico, rispettivamente. Circa 1,1 tep rappresentano il consumo dei biocarburanti.
- La produzione termoelettrica da bioenergia era pari a 1080 GWh al 2014, su circa 18000 GWh nazionali. Tuttavia ben 329 GWh derivano da RU biodegradabili (presumibilmente totalmente da ascrivere ad Acerra?) e 572 da

fonte: http://burc.regione.campania.it

bioliquidi (in massima parte da upgrade di oli vegetali da importazione in provincia di Napoli (apparentemente una realtà territorialmente molto concentrata: approfondire).

- Di fatto il potenziale di biomasse regionali diverso dalle RU bio e dagli oli vegetali di importazione è utilizzato in misura estremamente ridotta, quando rapportato ai valori di riferimento nazionali ed al potenziale disponibile in Regione Campania.
- La valorizzazione del consistente patrimonio di biomassa esistente in Regione Campania presenta consistenti prospettive di impatto economico ed occupazionale. Esso consente di stabilire importanti connessioni tra i comparti delle produzioni agroindustriali e dell'energia, contribuendo al rilancio dello sviluppo rurale e stimolando lo sviluppo della nascente filiera della Chimica Verde, già presente in Regione con alcuni importanti soggetti industriali (Novamont, ...).

Nel complesso, alla luce delle considerazioni riportate sopra, si può sostenere che lo sviluppo delle bioenergie in Campania è largamente al di sotto delle potenzialità. In particolare è molto limitata la valorizzazione della filiera del biogas, che peraltro potrebbe godere di condizioni particolarmente favorevoli in termini di localizzazione territoriale della produzione delle biomasse appartenenti alla filiera del biogas. Lo stesso può dirsi rispetto alla possibilità di valorizzare scarti e sottoprodotti di talune lavorazioni agro-industriali nella produzione di biocarburanti per via fermentativa (ad es. i reflui lattiero caseari e gli scarti ricchi di zuccheri di lavorazioni industriali).

I meccanismi di incentivazione governativi hanno privilegiato e continuano a privilegiare, coerentemente con le premesse, l'utilizzo diretto delle biomasse nella generazione termoelettrica in impianti di scala medio piccola (< 1 MW) in una visione che privilegia la filiera corta, così come definita dai provvedimenti ministeriali (la produzione elettrica avviene non oltre 70 km dal punto di produzione della biomassa).

Questa visione potrebbe essere almeno in parte riconsiderata alla luce degli approcci più recenti che a livello internazionale si stanno esplorando attraverso lo sviluppo di processi integrati di tipo decentralizzato/centralizzato e di allungamento della filiera basati sul bio-olio come intermedio di trasformazione. Questi approcci presentano sicuramente prospettive attraenti in termini di:

- accoppiamento della valorizzazione energetica con la chimica verde, attraverso il controllo del mix di biocombustibili prodotti e la produzione di chemicals;

- sviluppo di economie di scala attraverso una maggiore differenziazione tra stazioni di pretrattamento e punti di valorizzazione energetica (centrali termoelettriche) e chimica (bioraffinerie), possibilmente integrati.

Lo sviluppo di sistemi integrati basati sul bio-olio come intermedio di trasformazione potrebbe beneficiare dell'esistenza di una consistente attività di conversione energetica

fonte: http://burc.regione.campania.it

basata su bioliquidi, ancorché in prevalenza di importazione, già presente in Regione Campania.

In termini più quantitativi, si ritiene che obiettivi plausibili, a breve termine (2020), possano essere i seguenti:

- raddoppiare, rispetto ai dati 2014 (v. cap. 1, dati GSE), la produzione di energia elettrica da biogas (portandola da 7 a 14 ktep) e da bioliquidi (portandola da 49 a 98 ktep);
- incrementare almeno del 10% l'utilizzo di biomasse per la produzione di energia termica nel settore residenziale, portando il relativo contributo al bilancio energetico regionale dagli attuali 578 ktep (2015, dato GSE) a circa 640 ktep;
- incrementare fortemente la quota di biogas e biometano immessa in rete, insieme a quella di biocombustibili in generale, portandola dai 2 ktep del 2014 (v. cap. 1, dati GSE) ad almeno 10 ktep.

Si rammenta che la SEN 2017, così come al momento delineata nel documento di consultazione pubblicato nel maggio 2017, prevede, come principali interventi nel settore delle bioenergie:

- per i nuovi impianti, incentivi limitati solo ad impianti di piccolissima taglia (fino a 70 kW)
- l'incentivazione delle sole bio-energie da scarti, rifiuti agricoli o cittadini e da prodotti di secondo raccolto.

4.6. Quadro di sintesi degli obiettivi FER.

Sulla base di quanto riportato nei capitoli precedenti, e ricordando quanto specificato in premessa in merito al fatto che il presente documento riguarda solo una parte dei settori potenzialmente di interesse nell'ambito della pianificazione energetico-ambientale regionale, si riassumono di seguito i principali obiettivi in merito allo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Fonte	Incremento della potenza installata (MW)	Incremento dell'energia prodotta (GWh/anno)
Solare FV	75	100
Solare termico	14	19
Eolico	100	150
Idroelettrico	10	15
Geotermia (usi termici)	175	350
Biomasse (usi elettrici)	81	651
Biomasse (usi termici)	337	674
TOTALE	**792**	**1.959**

Il conseguimento di tali obiettivi permetterebbe di:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- aumentare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di oltre 900 GWh/anno (+19% rispetto al 2015);
- aumentare la produzione di energia termica da fonti rinnovabili di oltre 1.000 GWh/anno (+13% rispetto al 2015);
- risparmiare emissioni di gas serra per oltre 0,5 milioni di tonnellate equivalenti di CO_2 all'anno (-3,5% rispetto al 2015).

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. Le Infrastrutture per il Trasporto, la Distribuzione e l'Utilizzazione dell'Energia

5.1. Introduzione

L'Energia oggi rappresenta uno dei temi strategici più importanti della geopolitica su scala globale. Gli aspetti più sensibili e caratterizzanti sono certamente quelli legati al contenimento delle emissioni climalteranti e all'approvvigionamento sicuro ed economico, a cui concorrono con determinazione e forte preoccupazione i diversi Paesi.

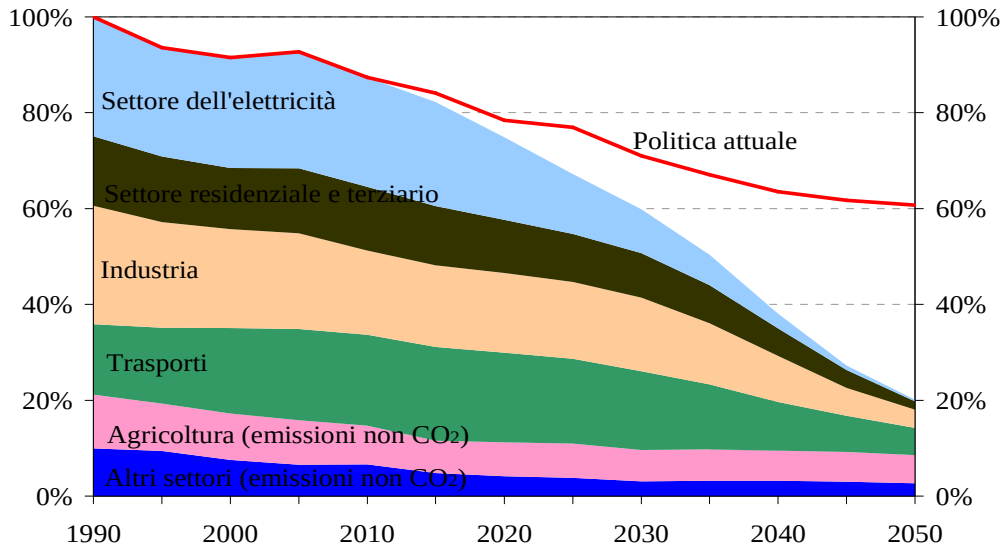


Figura 5.1 The roadmap to a competitive low carbon economy in 2050

L'Europea riflette pienamente tali preoccupazioni e si adopera attivamente nel concorrere al raggiungimento di obiettivi interni, strategici per il proprio futuro e compatibili con impegni assunti a livello internazionale, come l'abbattimento delle emissioni climalteranti in linea con la propria low carbon roadmap, che prevede una riduzione dell'80% delle emissioni rispetto ai livelli del 1990, entro il 2050, ed in particolare un azzeramento delle emissioni per quanto concerne la produzione di energia elettrica.

Importante segnale attuativo della strategia europea è certamente l'istituzione della nascente *Energy Union* per il perseguimento dei fondamentali obiettivi della politica europea, quali: la Sicurezza di approvvigionamento; la Creazione di un Mercato Pan-europeo dell'Energia; un aumento dell'efficienza energetica; la decarbonizzazione delle economie nazionali; un significativo e mirato rafforzamento degli investimenti in Ricerca e Innovazione per il mantenimento del primato tecnologico nelle tecnologie delle fonti pulite.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tali Politiche stanno già concretizzando importanti obiettivi, quali la strategia 20.20.20 per l'attuazione della quale, nella corrente programmazione dei fondi SIE, l'Europa ha stanziato somme rilevanti e fissato livelli minimi di spesa in relazione ai diversi livelli di crescita dei Territori; in prospettiva ha poi varato la strategia, al 2030, sotto la Presidenza Italiana del Consiglio Europeo, destinata a dare un nuovo impulso agli interventi attuativi e alla legislazione preesistente. Sarà, infatti, richiesta urgente attuazione del terzo pacchetto energetico, adottato nel 2009, ma ancora in gran parte insoddisfatta da parte dei governi nazionali e a tal fine è stata già vincolata la spesa di ingenti risorse economiche nella corrente programmazione dei Fondi strutturali e di Investimento Europei (SIE)[5] proprio al settore dell'energia e definito i relativi impegni minimi di spesa al variare del livello di sviluppo economico delle Aree.

Considerevole rilievo in tale prospettiva assume il Progetto della Super-Grid Pan-Europea, la nuova e innovativa Smart Grid Europea[6], propedeutica al raggiungimento degli obiettivi perseguiti *dall'Energy Union*. Si tratta del progetto destinato a creare una "infrastruttura sovranazionale" che si protende dall'Europa ed ingloba nel suo sviluppo funzionale tutti i Paesi dell'Area Mediterranea. Essa consentirà la creazione del mercato unico europeo dell'energia elettrica ed il suo necessario allargamento a tutta l'area mediterranea. Con un investimento stimato tra i 100b€ e i 400b€ rappresenta indubbiamente l'iniziativa di più grande portata che l'UE mette in campo nel settore dell'energia, con riflessi positivi non soltanto in tema di riduzione delle emissioni climalteranti, di sicurezza degli approvvigionamenti, di riduzione dei costi dell'energia, dell'integrazione vera e propria dei sistemi energetici "Elettric&Gas" presenti nell'Area del Mediterraneo e quindi dell'efficientamento, ma anche e soprattutto quale contributo al miglioramento continuo della qualità delle vita per i Popoli Mediterranei, obiettivi di forte attualità che travalicano i sistemi politici, economici e sociali locali e coinvolgono sempre più direttamente contesti geopolitici più ampi, come quello Europeo e dell'intero Mondo Arabo.

Le tendenze demografiche in atto nei paesi del Sud del Mediterraneo (SUD-MED) e le aspettative di crescita economica fanno prevedere per i prossimi anni una espansione senza precedenti della domanda di energia interna a tale area. Si stima che entro il 2050 l'area SUD-MED avrà bisogno di una quantità di energia quasi equivalente alle richieste attuali dell'Europa. Questa tendenza è solo in apparente contrasto con il crescente fabbisogno energetico dei paesi mediterranei dell'Ue (Ue-MED). Entrambe le aree hanno, infatti, forti motivazioni per intraprendere la strada della cooperazione e dell'integrazione energetica. Le politiche nei paesi della sponda Sud del Mediterraneo, sia pure con importanti differenze a livello nazionale, mostrano un crescente interesse anche per lo sviluppo delle energie rinnovabili e la liberalizzazione dei mercati energetici nazionali. Sono in campo proposte avanzate di collegamenti elettrici che interessano l'Europa e l'Italia ed il Mezzogiorno come punto di arrivo, in grado di scambiare energia con l'Europa cogliendo condizioni di mercato e fattori naturali come le stagionalità.

---

[5] Per il ciclo 2014-2020, la politica di coesione è finanziata attraverso i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE). Questi ultimi comprendono cinque diversi fondi, disciplinati dal regolamento (UE) n.1030/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, noto come «regolamento disposizioni comuni».

6 FP7 E-Highway 2050: Modular Development Plan of the Pan-European Transmission System 2050 - Europe's future secure and sustainable electricity infrastructure.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Massimizzare le ricadute derivanti dalle azioni indotte da queste politiche è, però, cosa complessa e di non immediata realizzazione; richiede, infatti, una elevata capacità analitica e di coordinamento in tutti i settori da porre in essere sin dalle prime fasi di pianificazione e di programmazione dei singoli interventi.

Se per un verso il conseguimento di tali obiettivi impone uno sforzo considerevole e sinergico da parte di tutti i Paesi, al contempo rappresenta per ciascuno di essi una importante opportunità per migliorare l'ambiente e la salute pubblica, la crescita economica e quella culturale.

L'Italia e l'intero Mezzogiorno rivestono un ruolo strategico e di grandi prospettive nello sviluppo dell'integrazione energetica mediterranea, potendo fare leva sulla loro naturale posizione di «ponte» nel bacino del Mediterraneo tra Africa ed Europa.

A tale riguardo, con riferimento alle infrastrutture per collegare le due sponde del bacino del Mediterraneo, va posto in evidenza, con riferimento al richiamato possibile ruolo centrale del nostro Mezzogiorno, che, dei sette "corridoi energetici prioritari" per l'elettricità (inclusa quella generata da fonti rinnovabili, gas e petrolio) individuati dalla Commissione europea nel 2010, due in particolare interessano proprio l'Italia e il Mezzogiorno quale zona di transito e, in particolare, la Regione Campania che in futuro potrebbe assumere il ruolo di HUB energetico nello scambio di energia elettrica tra i Paesi dell'Area Nord-Africana con il Nord Italia/Europa, così come nello scambio tra la fascia adriatica e quella tirrenica del paese con il Nord-Italia/Europa. Si tratta del *corridoio sud-occidentale*, per le interconnessioni di energia elettrica tra Marocco, Algeria e Tunisia, su una sponda, e Italia, Portogallo, Spagna e Francia, sull'altra; e del *corridoio sud del gas naturale*, destinato ad attutire la dipendenza Ue dalle forniture del Medio Oriente e a spingere verso una maggiore diversificazione delle forniture.

In un tale quadro di riferimento internazionale il settore dell'energia rappresenta per la Regione Campania una grande occasione di sviluppo, con un significativo potenziale applicativo, ed altrettanto evidente che il ruolo della regione, in un'ottica di interesse nazionale, deve essere quello di affrontare la sfida e contribuire costruttivamente per ottimizzare soluzioni in grado di sviluppare al meglio questo scenario, senza però abdicare da un ruolo di pianificazione dei propri interessi e delle proprie prerogative. In sostanza il territorio campano non può essere un territorio inerte che deve proporsi quale mera piattaforma di passaggio ma deve ottenere da detti interventi un effettivo e concreto beneficio.

In primo luogo è necessario un ammodernamento strutturale della rete ed una sua razionalizzazione finalizzato alla eliminazione delle criticità ed alla crescita economica e sociale, nonché alla riqualificazione ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

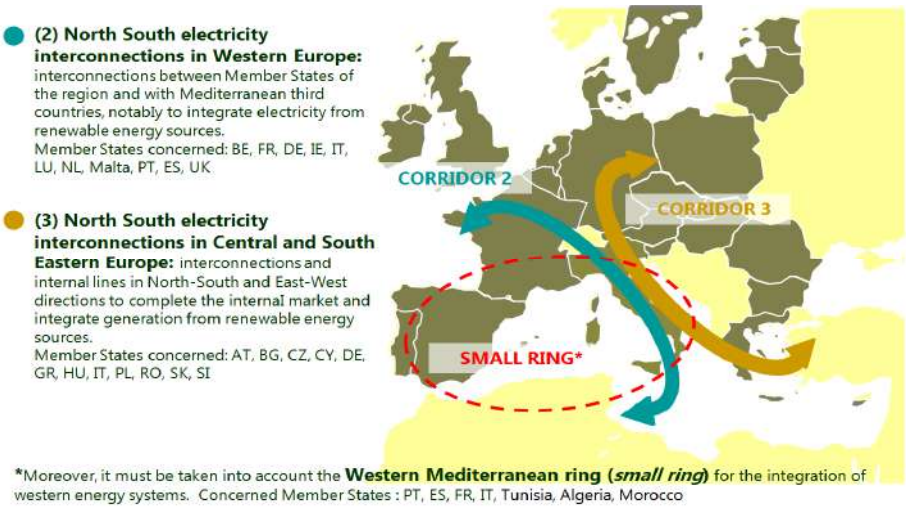


Figura 5.2 - Corridoi per progetti di interesse comunitario EIP

La Campania presenta molteplici criticità connesse alle infrastrutture elettriche presenti sul proprio territorio: una elevata densità di linee elettriche aeree di AAT ed AT presenti sul territorio (raggiunge i 101 m/kmq, rispetto ad una media nazionale di 73 m/kmq - quinto posto in Italia e prima delle regioni del centro del sud e delle isole) ed una percentuale di linee di trasmissione e di sub-trasmissione penalizzante rispetto ad altre regioni; inadeguatezza della rete di sub-trasmissione e delle linee elettriche in relazione a molteplici conglomerati urbani spesso cresciuti a dismisura e fuori controllo nei decenni per fenomeni di abusivismo edilizio; elevata eterogeneità nei livelli di tensioni delle reti di AT e MT, concentrati soprattutto nella rete di sub-trasmissione a ridosso dell'area napoletana, ma spesso anche a ridosso della fascia più urbanizzata, che richiede un necessario aggiornamento ed adeguamento; crescita esponenziale della produzione da FER, sia da eolico che da fotovoltaico, senza un adeguato e contestuale potenziamento della rete elettrica che conseguentemente non consente ancora un adeguato prelievo di tutta l'energia prodotta, generando quindi oneri di sistema che si ripercuotono a carico di tutta la collettività per l'energia non immessa in rete.

La Regione Campania, seppur rivela delle criticità significative, al contempo, manifesta anche significative potenzialità che consentono di ipotizzare un'appropriata riorganizzazione territoriale sotto il profilo energetico.

5.2. Le Reti di Trasmissione e Sub-Trasmissione dell'Energia Elettrica

5.2.1. Criticità[7]

La rete di altissima tensione a 380 kV (AAT) tra Campania e Puglia risulta essere interessata da consistenti fenomeni di trasporto di energia che dalle aree di produzione della Puglia viene convogliata verso le aree di carico della Campania e del Centro Italia.

[7] Con il contributo di documentazione TERNA

fonte: http://burc.regione.campania.it

Di significativa importanza sono, inoltre, i sovraccarichi sulla rete a 380 kV e a 220 kV a causa dell'alimentazione dei centri di carico di Salerno, Napoli e Caserta.

Tali problemi si concentrano principalmente nell'area compresa tra Montecorvino (SA) e S. Sofia (CE), la cui rete a 380 e 220 kV è chiamata a trasportare gli elevati flussi di potenza dalle aree di produzione della Calabria e della Puglia verso le aree di carico di Napoli e Caserta. In tal senso, si evidenziano, ove si registrano, sovraccarichi relativi agli impianti della medesima area. Sulla porzione di rete primaria tra Calabria e Campania i possibili sovraccarichi riguardano la rete 220 kV tra Laino e Montecorvino, chiamata a trasportare la produzione delle centrali dell'area, in caso di perdita di una delle linee a 380 kV "Laino–Montecorvino".

Nell'intero Sud Italia, inoltre, il sistema elettrico è caratterizzato da uno scarso livello di magliatura della rete a 150 kV, formata da lunghe arterie di sub-trasmissione che determinano perdite lungo la rete di alta tensione (AT) e scarsi livelli di qualità del servizio di fornitura dell'energia elettrica. In particolare la rete elettrica compresa nell'area tra le stazioni 380/150 kV di Foggia e Benevento II evidenzia una notevole congestione della rete ad alta tensione locale, caratterizzata da direttrici con ridotta capacità di trasporto. Allo stesso modo sono presenti numerosi impianti da fonti rinnovabile, in particolare centrali eoliche, che iniettano la potenza prodotta sulla rete a 150 kV; la maggior parte di questi impianti di generazione si concentra nell'area compresa tra Foggia, Benevento ed Avellino. La consistente produzione dei numerosi impianti eolici previsti, sommandosi a quella degli impianti già in servizio, concorrono a saturare la capacità di trasporto delle dorsali locali a 150 kV. La risoluzione di dette congestioni richiederebbe l'apertura delle direttrici a 150 kV interessate da elevati flussi di potenza, determinando così una conseguente riduzione degli standard di sicurezza.

L'ingente produzione da fonte rinnovabile concentrata nell'area compresa tra Foggia, Benevento e Avellino, nonché la rilevante quantità di generazione convenzionale installata in alcune aree della Puglia e della Calabria, determinano elevati transiti in direzione Sud – Centro Sud che interessano le principali arterie della rete di trasmissione primaria meridionale. In tal senso, particolari criticità si registrano sui collegamenti a 400 kV della dorsale Adriatica e lungo le linee a 400 kV che dalla Calabria si diramano verso nord.

Le criticità riguardano anche le trasformazioni 400/150 kV e 220/150 kV delle maggiori stazioni elettriche.

I valori misurati sui nodi principali della rete riportano i valori di tensione che rispettano i valori limite imposti dal Codice di Rete; tuttavia, eventi di esercizio caratterizzati in alcune condizioni da elevati livelli di energia rinnovabile immessa in rete e da valori elevati di tensione hanno evidenziato la limitata disponibilità di risorse per la regolazione della tensione e la conseguente necessità di prevedere l'installazione di ulteriori dispositivi di compensazione di energia reattiva, in particolare nell'area campana e nell'area urbana della città di Napoli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

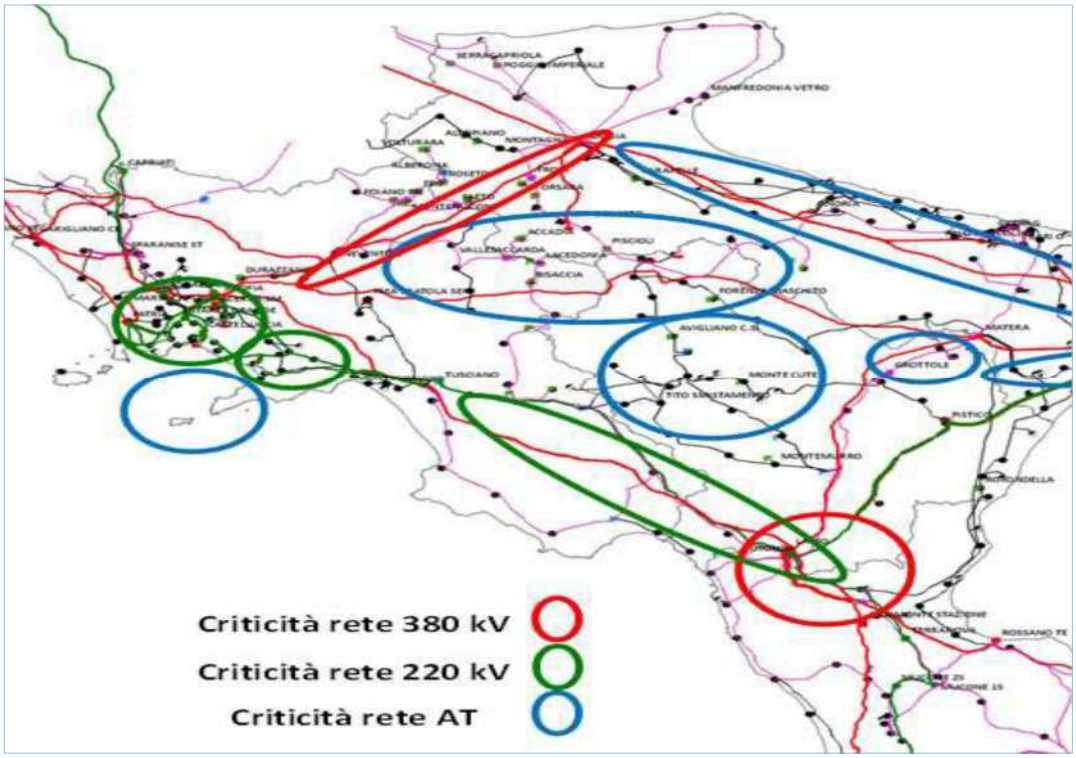


Figura 5.3 Principali criticità della RTN in Campania

Alle citate criticità si aggiungono le congestioni sulla rete di sub-trasmissione presenti in particolare nel sistema a 150 kV tra le stazioni di Foggia, Benevento e Montecorvino, dovute all'elevata penetrazione della produzione eolica.

Restano critiche le alimentazioni nella provincia di Caserta, a causa della carente magliatura della rete a 150 kV nonché della limitata portata di alcuni collegamenti. Nell'area compresa tra Napoli e Salerno si presenta molto critica la direttrice a 150 kV "Fratta – S. Giuseppe 2– Scafati – Lettere –Montecorvino", interessata da flussi ormai costantemente al limite della capacita di trasporto delle singole tratte. Per quanto concerne la penisola Sorrentina, si evidenzia che la vetustà della rete 60 kV che alimenta l'area non garantisce livelli adeguati di sicurezza e qualità del servizio. Infine, sussistono criticità in termini di affidabilità e sicurezza del servizio anche sulle direttrici a 150 kV della Campania meridionale e della Basilicata, in particolare nelle tratte "Montecorvino – Padula" e "Montecorvino – Rotonda".

5.2.2. Scenari di sviluppo delle reti AAT e AT

Le principali problematiche della rete elettrica di AAT ed AT nelle aree meridionali del Paese ed in Campania in particolare si traducono letteralmente nella insufficiente capacità di vettoriamento dell'energia elettrica a livello nazionale in direzione Sud-Nord e in ambito locale, in particolare di quella generata da impianti alimentati da FER non programmabili, con conseguenti fermo-impianti e aumento degli oneri di sistemi per mancata produzione. Tale insufficienza nelle reti comporta inevitabilmente ancor più l'impossibilità di connessione di nuovi impianti di produzione da Fonti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Energetiche Rinnovabili (FER) che in futuro, per quanto già detto, cresceranno inevitabilmente con l'attuazione delle politiche di decarbonizzazione legate alla "Low Carbon Road-Map", che nel settore della produzione di energia elettrica prevede addirittura l'azzeramento delle emissioni di CO2.

Una sfida impegnativa, dunque, per affrontare la quale occorre necessariamente operare attraverso una serie di misure integrate in grado di assicurare al contempo adeguati livelli di efficienza e l'affidabilità del sistema elettrico. L'Operatore del Sistema di Trasmissione Nazionale, TERNA, ha pianificato un insieme sistemico di interventi che vanno dal potenziamento di stazioni elettriche di trasformazione, all'ammodernamento delle linee più critiche, alla realizzazione di nuove linee di collegamento allo scopo di aumentare la magliatura della rete ed aumentare la capacità di trasmissione lungo la direttrice Sud-Nord.

In tale contesto la Regione Campania è oggetto di piani di sviluppo predisposti dall'Operatore del Sistema con misure di breve e medio termine per la mitigazione ed il superamento delle suddette criticità. Pur essendo tale ruolo riconosciuto istituzionalmente all'Operatore del Sistema, anche in questa sede non si può non ribadire che i piani di sviluppo dovranno presentare delle concrete iniziative di miglioramento, sia in termini qualitativi della rete che in termini meramente paesaggistici, andando verso un progressivo smantellamento delle infrastrutture obsolete e interramento di quelle linee decontestualizzate che oramai lambiscono zone ad elevata urbanizzazione o evitando la realizzazione di nuovi tracciati senza che siano prima esplorate soluzioni progettuali e sistemiche di minor impatto.

In definitiva, al fianco degli interventi strutturali che l'Operatore del Sistema propone, a corollario del piano nazionale ed internazionale di sviluppo delle linee di trasmissione dell'energia, è necessario procedere ad un complessivo piano di riordino, riclassamento e di razionalizzazione dell'intera rete di trasmissione presente sul territorio regionale.

Nella definizione delle diverse misure particolare importanza dovrà essere data all'aspetto ambientale/paesaggistico nella definizione dei progetti finali, riducendo quanto più l'uso di linee aeree e in tali casi utilizzando soluzioni tecnologiche ad impatto ridotto, adottando tecnologie blindate e quindi compatte nella realizzazione o riqualificazione di stazioni elettriche soprattutto in aree particolarmente antropizzate o sensibili sotto il profilo paesaggistico. Ma ancor di più si chiede l'adozione di misure di flessibilizzazione delle Risorse Energetiche Distribuite sul territorio e l'adozione di soluzioni tecnologiche innovative, a minimo impatto, che consentano un migliore sfruttamento delle infrastrutture già presenti sul territorio regionale, evitando o procrastinando nuove realizzazioni. In definitiva è necessario un ammodernamento e un adeguamento del sistema elettrico che passi anche attraverso l'adozione di una più adeguata e moderna logica di gestione e controllo della rete in grado di poter realizzare e sfruttare la flessibilizzazione dell'offerta e della domanda dell'energia elettrica in rete, attraverso il coinvolgimento anche degli utenti finali, sia quelli attivi che quelli passivi, e l'adozione di sistemi di accumulo, sia centralizzati che distribuiti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si richiamano sinteticamente per completezza i principali interventi programmati da TERNAsul Territorio Campano[8].

ELETTRODOTTO A 380 KV "S.E. BISACCIA - S.E. DELICETO"

La principale finalità dell'Intervento è quella di aumentare la capacità di trasporto sulla sezione Sud-Centro-Sud, migliorando il collegamento fra la dorsale adriatica e quella tirrenica, finalizzato a consentire il trasferimento in sicurezza dell'energia prodotta in Puglia verso la Campania; al contempo l'intervento ha la finalità di migliorare il livello di produzione da fonte eolica di tutta l'area e di eliminare le limitazioni sulle produzioni attuali e future causate dalle congestioni e dai vincoli all'esercizio presenti sulla rete AT compresa tra le aree di Foggia, Melfi, Avellino e Benevento.

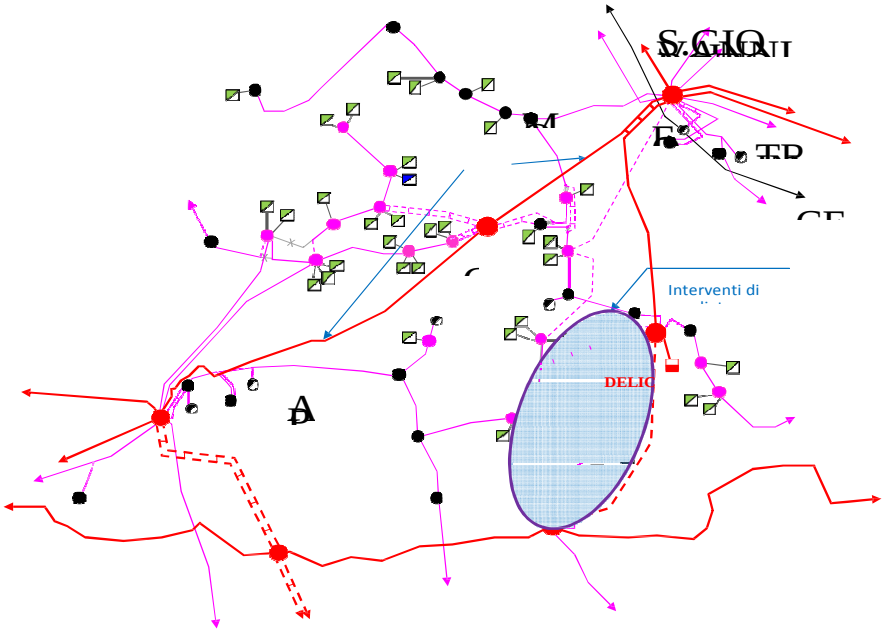


Figura 7.4 Elettrodotto 380 kV "Deliceto - Bisaccia"

Dopo una verifica in ordine alla possibilità di interramento dell'opera, con la delibera di Giunta n. 94 del 21/02/2017 la Regione Campania ha espresso l'intesa, ai sensi del comma 1 dell'art.1-sexies del D.L. n.239/2003, convertito in L. n. 290/2003 e ss. mm. e ii., ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica, da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, sul progetto presentato da Terna.

Con la realizzazione dell'opera, si consentirà di collegare ed ottimizzare l'impiego delle Stazioni Elettriche (SE) di trasformazione 380/150 kV, già realizzate in località Bisaccia

[8] Da documentazione ufficiale fornita dal TSO

fonte: http://burc.regione.campania.it

(AV) e Deliceto (FG), punti baricentrici rispetto alle aree di produzione di energia da fonte eolica in costante crescita. L'intervento, inoltre, consentirà di convogliare l'energia rinnovabile direttamente sulla rete in altissima tensione (AAT) di trasmissione riducendo il rischio di dover ricorrere alla modulazione della energia rinnovabile e le perdite di energia in rete, con notevoli benefici ambientali connessi alla capacità di prelevare ed impiegare energia rinnovabile in luogo di energia termica convenzionale.

ELETTRODOTTO A 380 KV MONTECORVINO-AVELLINO NORD - BENEVENTO II E RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE AT

L'Intervento punta a conseguire una serie di obiettivi, tra i quali:

- potenziamento della capacità trasmissiva della rete in direzione Sud-Nord con riduzione delle congestioni di rete e miglioramento della competitività dei mercati (riduzione del fenomeno del "Market-Splitting");
- potenziamento della produzione e della capacità di immissione in rete di energia da fonti rinnovabili con conseguente aumento della competitività in generazione e riduzione degli oneri di sistema causati dalle limitazioni forzate operate dall'Operatore di Sistema sugli impianti da FER (energia non prelevata) per evitare congestioni in rete;
- aumento della magliatura della rete di AAT con conseguente miglioramento della sicurezza, della qualità del servizio di trasmissione dell'energia elettrica e riduzione delle perdite in rete con vantaggi anche per le aree di carico situate tra le province di Salerno, Napoli ed Avellino.

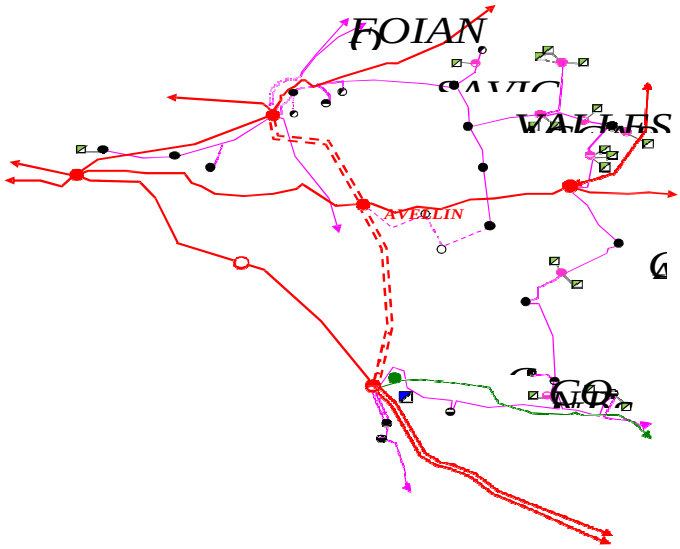


Figura 5.5 Elettrodotto 380 kV "Montecorvino-Avellino"

fonte: http://burc.regione.campania.it

Effetto indotto dalla realizzazione dell'opera è una conseguente razionalizzazione e adeguamento della rete AT esistente nell'area di Salerno ed Avellino.

Il procedimento prodromico all'autorizzazione del progetto risulta attualmente all'esame del Ministero dello Sviluppo Economico che è in attesa degli esiti della valutazione di impatto ambientale attivata presso il Ministero dell'Ambiente. Allo stato, la procedura per la VIA risulta sospesa in quanto le norme di salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Picentini, sul cui territorio insiste il tracciato, non consentono l'installazione di nuovi impianti salvo autorizzazione dell'Ente Parco e, per quelli di rilevante entità, previo parere della Regione Campania. Al momento, il parere dell'Ente Parco non risulta reso favorevolmente.

REPOWERING ETTRODOTTO 380 KV FOGGIA-BENEVENTO II

Il potenziamento della linea si inserisce nel contesto elettrico del sud Italia rappresentando il collegamento tra la dorsale adriatica e quella tirrenica per potenziare il trasporto in previsione della produzione elettrica che si svilupperà in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia nei prossimi anni.

La soluzione localizzativa dell'intervento discende da un impegnativo processo di concertazione (nel periodo 2007-2008) tra TERNA, Regioni ed Enti locali.

Il nuovo elettrodotto sostituisce l'esistente elettrodotto Benevento II – Foggia, costituito da una linea a semplice terna binata (due conduttori per ciascuna fase) che non risulta più adeguato a garantire il collegamento tra le dorsali tirrenica ed adriatica della Rete elettrica nazionale, né ad assicurare l'immissione in rete dell'energia prodotta dagli impianti da fonte tradizionale e da fonte rinnovabile. Il nuovo elettrodotto è ricostruito in terna trinata lungo l'intero percorso.

La ricostruzione consentirà anche un programma di razionalizzazione della locale rete AT in accesso alla stazione di Benevento II, per il quale sono previste soluzioni che, ottimizzando l'incremento della capacita di trasporto, riducano l'onerosità delle attività di razionalizzazione sulla rete AT anche mediante il ricorso ad una nuova stazione di trasformazione 380/150 kV in entra-esci sull'elettrodotto "Foggia - Benevento" e opportunamente raccordata alla rete AT locale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

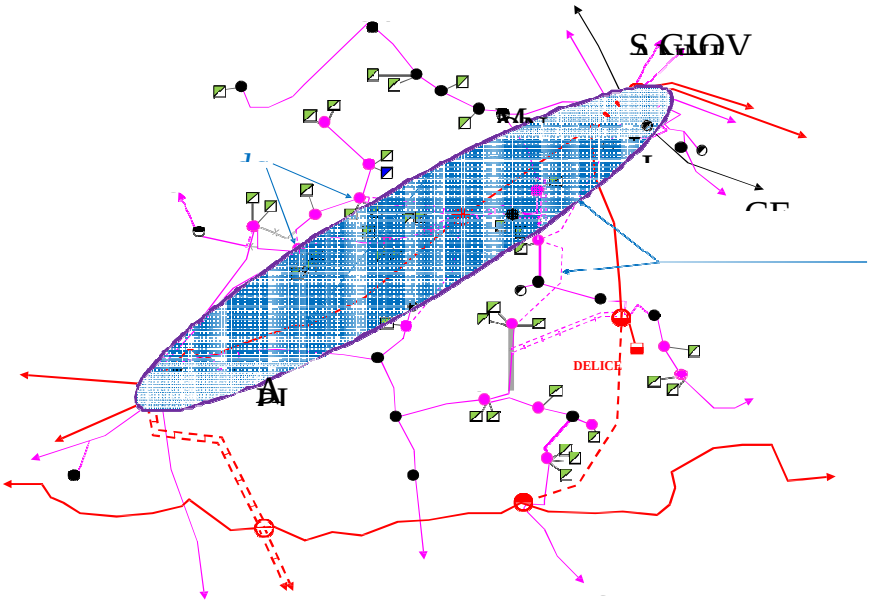


Figura 5.6 – Elettrodotto Foggia-Benevento II

I benefici elettrici correlati all'entrata in servizio, a regime, dell'elettrodotto sono riconducibili ad una riduzione delle congestioni di rete e al miglioramento della qualità dell'energia fornita e della competitività dei mercati. L'intervento, inoltre, consentirà l'incremento della produzione da FER nell'area a ridosso tra Puglia, Campania e Molise, consentendo anche il collegamento del futuro impianto di produzione e pompaggio tuttora allo studio ed in autorizzazione per l'invaso di Campolattaro.

Tra le opere in progetto, con Decreto Dirigenziale n. 256 del 7 giugno 2013 della Regione Campania è stata autorizzata la la S.E 380/150 denominata "Benevento III" e i relativi raccordi a 380 kV all'elettrodotto "Benevento-Foggia".

Per ulteriori opere previste (variante provvisoria aerea agli elettrodotti a 150 Kv "Benevento II – Foiano" e "Benevento II – Montefalcone" con annessi raccordi aerei di tali elettrodotti alla Stazione Elettrica "Benevento III"), l'iter amministrativo è in corso presso il Ministero dello Sviluppo Economico. La Regione Campania, comunque, ha già espresso con la delibera di Giunta n. 232 del 26/04/2017 l'intesa ai sensi del comma 1 dell'art.1-sexies d.

RIASSETTO RETE AT PENISOLA SORRENTINA

L'area necessita con urgenza di un riclassamento della rete di AT di nuove stazioni elettriche AAT/AT e AT/MT; le condizioni di obsolescenza generale delle infrastrutture AT unitamente ad uno scarso livello di magliatura e alla carenza di punti

fonte: http://burc.regione.campania.it

di immissione di energia proveniente dalla rete AAT, rendono particolarmente significativo il rischio di disservizi nell'area della Penisola Sorrentina con una conseguente diminuzione dell'affidabilità della trasmissione elettrica. Il previsto collegamento a 150 kV, nonché la realizzazione di nuove stazioni elettriche AT – come la programmata SE "Sorrento 150 kV" – contribuiranno a ridurre drasticamente il rischio di disservizi nella porzione di rete in oggetto.

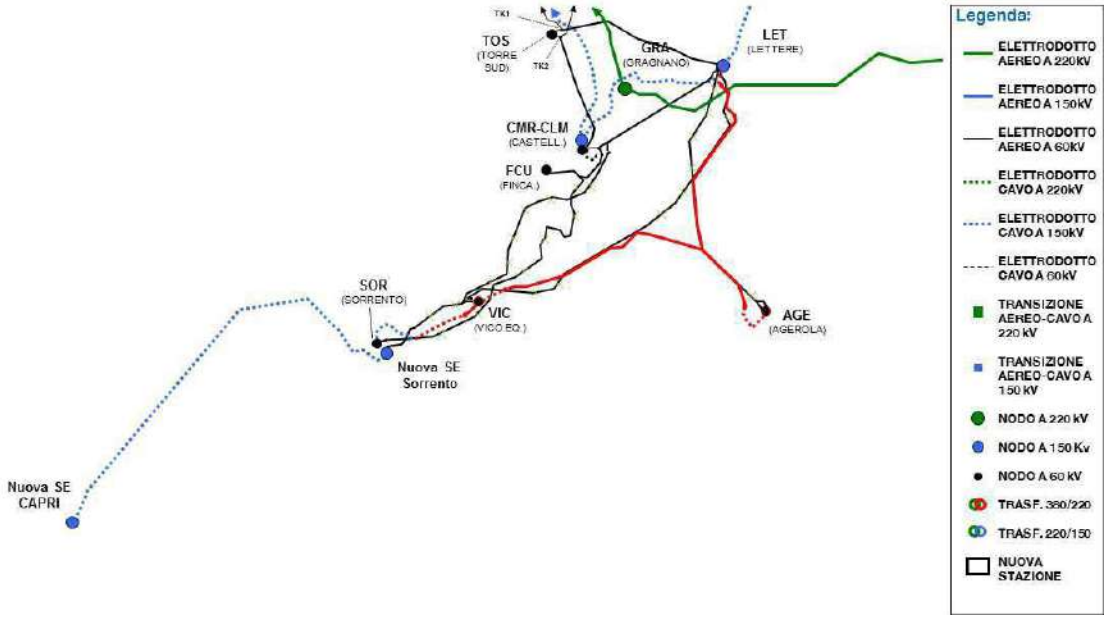


Figura 5.7 Riassetto della Penisola Sorrentina

L'incremento di affidabilità conseguibile a valle degli interventi previsti consentirà una diminuzione del rischio di Energia Non Fornita maggiore di 10 GWh/anno) e garantirà una maggiore adeguatezza del sistema elettrico, attraverso un piano di razionalizzazione dalla rete in AT nell'intera Penisola Sorrentina, un miglioramento della qualità del servizio e la demolizione della quasi totalità delle linee elettriche a 60 kV esistenti in Penisola.

Alcune delle opere (Stazione Elettrica 220/150 KV Scafati e elettrodotto Castellammare – Sorrento -Vico Eq.) risultano già avviate/realizzate mentre le opere necessarie al completamento del progetto di Terna risultano ancora in autorizzazione presso il Ministero dello Sviluppo Economico.

INTERCONNESSIONE A 150 KV ISOLE CAMPANE - COLLEGAMENTO IN CORRENTE ALTERNATA A 150 kV "CP TORRE ANNUNZIATA- NSE DI CAPRI"

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'isola di Capri è attualmente alimentata, tramite una rete a livello di bassa tensione, da una centrale elettrica costituita da gruppi diesel alimentati a gasolio BTZ. Tale soluzione si presenta oramai anacronistica e contro tutti i principi della sostenibilità (ambientale, sociale ed economica) e dell'affidabilità. Soluzione obsolescente, strutturalmente incapace di garantire, soprattutto in determinati periodi di elevata presenza turistica nell'isola, adeguati livelli di qualità e di continuità di alimentazione elettrica richiesti da un contesto internazionale, quale appunto può essere considerata l'isola di Capri.

Si alimenta l'isola con vecchi gruppi diesel che richiedono un costante approvvigionamento di gasolio con navi cisterna, con elevate emissioni di rumori e di sostanze inquinanti per l'ambiente. Una soluzione non più ammissibile. Non garantisce, tra l'altro, misure di riserva di alimentazione e nei periodi di elevato carico è insufficiente a far fronte all'intera domanda con inevitabili black-out programmati a rotazione. Ne deriva che la copertura del fabbisogno previsionale dell'isola di Capri, non è adeguata sia per problemi strutturali legati a carenze della rete di distribuzione (limitata capacità di trasporto degli attuali collegamenti) sia per la mancanza di approvvigionamenti di risorse energetiche efficienti.

L'Operatore di Sistema nazionale ha ritenuto, pertanto, di migliorare la qualità e la continuità del servizio prevedendo collegamenti dell'isola d Capri con la Penisola Sorrentina tramite un collegamento a 150 kV tra la nuova SE 150 kV di Capri e la Cabina Primaria di Torre Annunziata Centro e un altro collegamento tra la NSE di Capri e la futura SE di Sorrento.

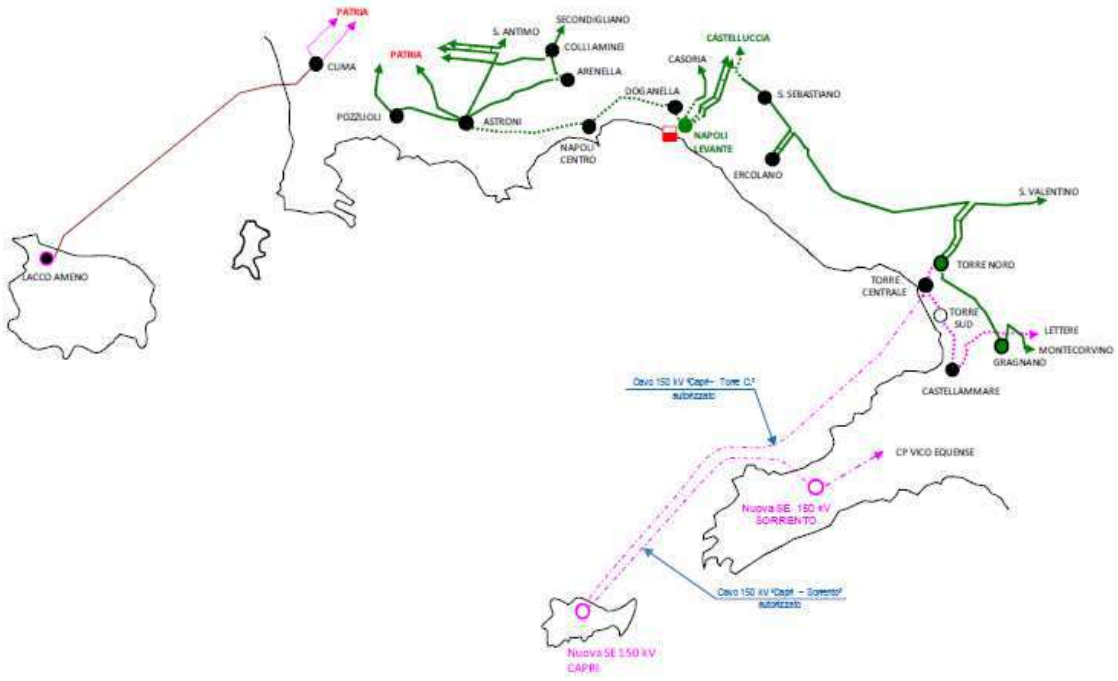


Figura 5.8 – Interconnessione Isola di Capri

fonte: http://burc.regione.campania.it

La possibilità di connettere l'isola di Capri al continente comporterà inoltre una maggiore economicità del servizio correlata alla partecipazione del mercato elettrico, che renderà meno competitiva l'attuale generazione locale.

Le opere risultano in realizzazione (Nuova stazione Elettrica Capri – Torre Ann.) o da avviare (Nuova stazione Elettrica Sorrento – Capri).

RIASSETTO RETE A 220 kV CITTÀ DI NAPOLI

Il sistema elettrico nell'area della provincia di Napoli è caratterizzato da vetustà e scarsa affidabilità degli elementi di rete (in particolare cavi e linee aeree a 220 kV) che determinano un livello elevato di indisponibilità annua e di rischio di energia non fornita agli utenti finali. Al fine di migliorare la sicurezza di esercizio della rete nell'area di Napoli e di eliminare i vincoli di esercizio è stato pianificato un programma di attività di sviluppo consistente in:

- eliminazione, presso Starza Grande, della derivazione rigida presente nel collegamento a 220 kV "Fratta – Casoria – Secondigliano", al posto della quale è prevista la realizzazione dei collegamenti diretti "Fratta – Casoria" e "Fratta – Secondigliano"
- realizzazione di un nuovo elettrodotto a 220 kV di collegamento tra la CP Poggioreale e la CP Secondigliano;
- realizzazione di un nuovo elettrodotto a 220 kV di collegamento tra la CP Napoli Direzionale e la S/E Napoli Levante;
- ricostruzione del collegamento "Napoli Direzionale – Castelluccia", tenuto conto della ridotta portata, con nuovo collegamento di adeguata capacita di trasporto;
- realizzazione di un nuovo elettrodotto a 220 kV di collegamento tra la CP Casalnuovo e la CP Acerra;
- demolizione di tratti estesi della linea "Casoria - Napoli Levante", previa attivazione del raccordo tra la stessa e la S/E Castelluccia, in modo tale da ripristinare il collegamento "Castelluccia – Casoria"

fonte: http://burc.regione.campania.it

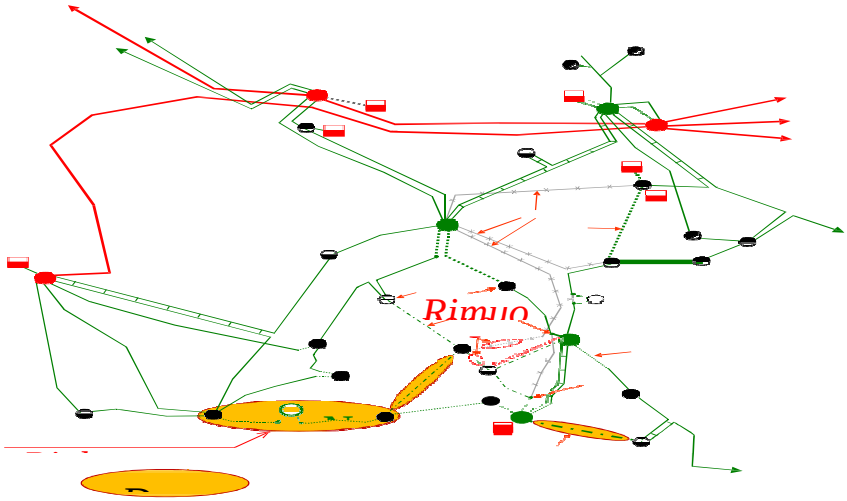


Figura 7. 9 – Riassetto città di Napoli

È prevista, inoltre, la realizzazione di un nuovo elettrodotto a 220 kV di collegamento in cavo tra la CP Poggioreale e la CP Napoli Centro di adeguata capacità di trasporto e il potenziamento del tratto in cavo "Castelluccia – S. Sebastiano". Infine, sarà realizzata una nuova S/E 220 kV a Fuorigrotta da raccordare in entra – esce al collegamento "Astroni – Napoli Centro" adeguatamente potenziato. Parte degli interventi è già stata completata, parte è in realizzazione, parte in autorizzazione.

Significativi i benefici elettrici attesi, come: un sensibile, generale, miglioramento dell'affidabilità del sistema elettrico nella Città e nell'Area Metropolitana di Napoli; una riduzione significativa delle perdite di energia in rete (fino a 50 GWh/anno); un sensibile miglioramento della qualità del servizio di alimentazione dei carichi dell'area centrale della città di Napoli; una mgliore regolazione della tensione in grado di poter assicurare adeguati livelli di qualità e sicurezza nell'esercizio della rete AAT nell'area urbana di Napoli.

Dal punto di vista ambientale gli interventi consentiranno di liberare l'area, a forte sviluppo urbanistico, in cui insistono numerose abitazioni, condomini e parchi pubblici, da obsolete infrastrutture di trasmissione elettrica, con notevoli benefici socio-ambientali.

Gran parte delle opere previste nell'intervento proposto da Terna risultano già avviate e/o realizzate. Tra le opere in autorizzazione, la Regione Campania ha già espresso con la delibera di Giunta n. 233 del 26/04/2017 l'intesa ai sensi del comma 1 dell'art.1-sexies del D.L. n.239/2003, convertito in L. n. 290/2003 e ss. mm. e ii. sulla realizzazione della Nuova Stazione Elettrica 220/150 di Fuorigrotta.

5.2.3. Nuove risorse di flessibilità

L'integrazione in rete di volumi di energia intermittente (in particolare da fonte eolica e solare) in rapida crescita farà aumentare a dismisura la necessità di flessibilità, non solo per bilanciare offerta-e domanda nei mercati energetici, ma anche per fornire

fonte: http://burc.regione.campania.it

servizi di sistema che permettono un adeguato controllo dinamico dei flussi in rete. Flessibilità che si struttura in tre componenti fondamentali: flessibilità della domanda e dell'offerta, che incidono sul comportamento dei consumatori e dei produttori e che prevede un loro diretto coinvolgimento nei processi di regolazione della rete; la flessibilità delle risorse di rete, che sfrutta i reali margini di esercizio dei componenti e del sistema nel suo insieme in luogo di quelli riferiti a vincoli standard di progetto, unitamente a sistemi di accumulo. La penetrazione delle FER, infatti, rende obsolete molte delle ipotesi tradizionali di progetto del sistema elettrico. Esempi emblematici sono il costo marginale, prossimo a zero, della produzione di RES, sul versante economico; la connessione in rete di generatori alimentati da FER attraverso interfacce elettroniche di potenza che sta rivoluzionando il comportamento del sistema elettrico in termini di risposta dinamica.

Provvedimenti in tale direzione sta vagliando anche l'AEEGSI con la proposta "Riforma del Mercato per il servizio di dispacciamento, apertura alla domanda, alle fonti rinnovabili non programmabili e alla generazione": DCO 298/2016/R/EEl.

Nell'affrontare questa sfida, occorre evitare l'errore di abbinare univocamente singole fonti di flessibilità a singole esigenze di flessibilità della rete. Quello che occorre è procedere con un approccio olistico nel quale tutte le risorse siano poste allo stesso livello e condivise per far fronte sinergicamente alle richieste di flessibilità da parte della rete. Ad esempio, una congestione sulla rete non deve produrre unicamente la necessità di dover ridurre la potenza generata da uno o più impianti, ma può sfruttare la possibilità di poter accumulare l'energia in eccesso in impianti di stoccaggio e vedere una partecipazione attiva dei consumatori, unitamente poi a sistemi e tecnologie che consentano di determinare in tempo reale le effettive prestazioni del sistema, ad esempio che consentano di far funzionare le linee secondo le loro portate reali in luogo di quelle di progetto notoriamente più vincolanti.

Ciò premesso, quello che si chiede all'Operatore di Sistema ed in generale ai Gestori delle reti presenti sul Territorio Campano è di affrontare il problema del dispacciamento dell'energia proveniente da FER, e non solo, attraverso un approccio olistico, in grado di individuare e sviluppare a seconda delle esigenze il mix ottimale di flessibilità che consenta di affrontare e superare le diverse criticità che si dovessero presentare in rete. Questo contribuirebbe a contenere al meglio il potenziamento delle reti con l'installazione di nuove linee elettriche, stazioni, etc.. e, al contempo, favorirebbe lo sviluppo e la scalabilità tecnico-economica delle soluzioni di flessibilità, necessarie per la transizione energetica, migliorando il benessere sociale (riduzione degli oneri di sistema).

L'attuazione di tali politiche richiede preliminarmente un *upgrade* tecnologico diffuso sugli impianti e sulle reti, consistente nella dotazione di:

Nuovi Paradigmi per l'Osservabilità della rete di trasmissione, ed in particolare sui sistemi di controllo e gestione della rete elettrica atti a rendere possibile la conoscenza, da parte del Gestore della rete di trasmissione (TSO), dell'andamento del flusso

fonte: http://burc.regione.campania.it

energetico in tutti i punti di scambio con le reti di distribuzione, distinto per fonte di generazione (tradizionale o rinnovabile) e per tipologia di utente connesso alla rete (interrompibile, storage, utenza domestica, industriale, etc).

In tale maniera si consentirà al TSO di prevedere con maggiore precisione le evoluzioni nel tempo della produzione degli impianti connessi alle reti di distribuzione, al fine di aumentare l'efficienza dell'attività di dispacciamento e, quindi, massimizzare i benefici generabili dalle smart grid nei confronti degli utenti finali. Questa attività di coordinamento fra il gestore della rete di trasmissione e i gestori delle reti di distribuzione viene già promossa dall'AEEGSI attraverso la recente delibera 646/2015/R/eel (articolo 129, TIQE), ha introdotto dei premi per i gestori di rete che si impegnano a sviluppare la funzionalità innovativa (in ottica smart distribution system) denominata "osservabilità dei flussi di potenza e dello stato delle risorse diffuse connesse alle reti di distribuzione di energia elettrica in media tensione" o per brevità "osservabilità MT". Tale funzionalità si articola attualmente in due livelli di complessità: a) OSS-1: invio a Terna, da parte dell'impresa distributrice, di dati e misure puntuali di generazione da fonte rinnovabile in modalità continua e istantanea; b) OSS-2: invio a Terna, da parte dell'impresa distributrice, di stime accurate delle immissioni di generazione, per fonte, e dei prelievi di energia elettrica sulla rete di distribuzione, in modalità continua e istantanea.

"Phasor Measurement Unit (PMU)": sistemi in grado di gestire, in tempo reale, le variazioni della tensione e della frequenza del sistema elettrico anche in presenza di immissione in rete della produzione da fonti rinnovabili. Ciò consentirà di massimizzare l'efficacia ed i benefici generabili dai sistemi smarter grids implementati sulle reti di distribuzione prevenendo problemi di instabilità di funzionamento del sistema elettrico e riducendo al minimo il rischio di possibili disalimentazioni degli utenti finali (imprese e famiglie).

"Dynamic Thermal Rating - DTR": tecnologie che consentono di stimare le reali capacità di trasporto delle linee attraverso l'impiego di avanzati sistemi di gestione con logiche di controllo distribuito evolute. Tale tecnologia consentirà di migliorare sensibilmente gli attuali livelli d'impiego delle linee in quanto la capacità di trasporto di ogni elettrodotto sarà determinata riferendosi alle reali condizioni meteorologiche alle quali lavora la linea e non a quelle normalmente assunte in sede di progetto riferite normalmente a condizioni meteo estreme alle quali la linea potrebbe lavorare, ma che nella realtà saranno raggiunte solo raramente e complessivamente per qualche percentuale dell'intera durata di vita utile della linea stessa.

Il "Dynamic Thermal Rating" consente, dunque, "un esercizio dinamico" della rete, con conseguente riduzione delle congestioni e, quindi, degli oneri di dispacciamento, a beneficio anche della generazione rinnovabile e distribuita.

Conduttori innovativi, ad alte prestazioni, sulle linee aeree maggiormente compatibili con i sistemi smarter grids: sono conduttori costituiti da speciali leghe termoresistenti, consentono l'esercizio degli elettrodotti a temperature maggiori, con minori possibilità

fonte: http://burc.regione.campania.it

di decadimento delle prestazioni meccaniche dei conduttori, soprattutto a fronte dell'incremento di generazione da fonti rinnovabile, che l'implementazione più diffusa di smarter grids consente di ottenere.

Advanced Energy Forecasting Systems: implementazione da parte dei produttori di sistemi per la stima della producibilità di impianti alimentati da FER particolarmente accurati in grado di ridurre in maniera significativa errori nei piani di previsione di produzione e quindi di incorrere in oneri di sbilanciamento e soprattutto nella riduzione di oneri legati all'acquisto di riserva sul mercato.

Il Demand Response: paradigma che consente, tra l'altro, anche di aumentare lo sfruttamento dell'energia da fonte rinnovabile riducendo i costi collegati all'energia elettrica e termica, con potenziali applicazioni in ambito industriale, commerciale e residenziale.

Potenziamento degli Impianti di Produzione e Pompaggio: realizzabile attraverso l'impiego del bacino idrico di Campolattaro per la regolazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili sulle reti dell'Italia meridionale che, oltre a dare forte impulso economico al territorio nella fase di realizzazione dell'impianto stesso, contribuirebbe a ridurre i costi sostenuti dall'intera collettività per la regolazione in rete dell'energia prodotta dalle fonti rinnovabili e a migliorare la qualità e la continuità dell'energia elettrica in rete.

Sistemi di Accumulo Non Convenzionali: La società del Gruppo Terna Spa, Terna Storage, ha avviato un innovativo piano di investimenti nel campo dei sistemi di accumulo con l'obiettivo di garantire la gestione in sicurezza ed economicità della Rete Elettrica Nazionale, in particolare ci sono due macro-progetti ("Energy intensive" e "Power intensive"). In sintesi, "Energy intensive" prevede la realizzazione di tre sistemi di accumulo nell'Italia meridionale per un totale di 34.8 MW mentre "Power intensive" provvederà ad aumentare la sicurezza dei sistemi elettrici delle isole maggiori (Sicilia e Sardegna) tramite l'installazione di 40 MW di sistemi di accumulo con applicazioni da sviluppare nell'ambito delle smarter grids. Il Piano Strategico 2015-2019 ha previsto di interessare il SUD Italia e la Campania in particolare con l'installazione di circa 35MW di capacità di accumulo su tre siti:

- 12 MW a Ginestra (BN)
- 12 MW a Flumeri (AV)
- 12 MW a Scampitella (AV)

Tali impianti hanno lo scopo di risolvere le congestioni di rete, i cosiddetti "colli di bottiglia".

Con reti sempre più "smart" le prime esperienze di sistemi di accumulo dell'energia elettrica con impianti pilota non convenzionali lasciano intravedere la possibilità di estendere l'applicazione di tali tecnologie anche presso impianti eolici, con lo scopo di massimizzare ancor più la quantità di energia prodotta e immessa in rete. La

fonte: http://burc.regione.campania.it

problematica del taglio della produzione degli impianti eolici o mancata produzione eolica rappresenta un prezzo per la collettività sia in termini ambientali sia in termini di costo dell'energia.

Queste misure hanno il grande vantaggio di contenere in maniera significativa il potenziamento infrastrutturale con la realizzazione di nuove linee.

La possibilità di adottare su tutta la rete tecnologie più "intelligenti" consentirà, anche a parità di infrastrutture di trasporto dell'energia esistente di:

- migliorare l'integrazione delle Risorse Energetiche Distribuite (DER), tra le quali quelle derivanti dalla generazione distribuita dal impianti alimentati da FER anche non programmabili, attraverso l'integrazione con sistemi di accumulo e una gestione attiva del carico elettrico;

- aumentare la capacità operativa di trasporto delle linee esistenti e di conseguenza il numero (e la capacità) degli impianti che si possono connettere;

- aumentare il livello di efficienza della rete di trasmissione attraverso un controllo integrato della gestione degli impianti di produzione connessi alle reti di distribuzione in MT e in BT;

- migliorare la qualità e la continuità del servizio elettrico.

La contemporanea presenza di un sistema di trasmissione dell'informazione con la tradizionale rete di trasporto e distribuzione dell'energia consentirà di elaborare dati a diversi livelli di gestione al fine di adattare il funzionamento della rete in modo automatico, attribuendole maggiore flessibilità e affidabilità, migliorando la qualità dell'energia.

Inoltre, una rete di AT più intelligente opportunamente integrata con le reti di distribuzione sarà in grado di rispondere meglio alle esigenze 'tecnico-prestazionali' delle Grandi Imprese energivore e alle esigenze delle molteplici piccole e medie imprese (PMI), delle Aree di Inter-Porto e delle Aree Commerciali che caratterizzano il territorio. Anche il settore residenziale in una tale prospettiva rappresenterà un importante elemento strategico nel duplice ruolo di "consumatore/produttore" di energia elettrica (prosumer), con la possibilità quindi di partecipare attivamente alle azioni di programmazione e flessibilizzazione delle reti di AT.

5.2.4. Integrazione infrastrutturali: i corridoi infrastrutturali multifunzionali

Il corridoio Alta Velocità/Alta Capacità (AC/AV) relativo alla direttrice Napoli-Bari-Lecce-Taranto, che rientra nel Corridoio TEN-T Scandinavia-Mediterraneo, consentirà di integrare l'infrastruttura ferroviaria del sud-est, ed in particolare la Puglia e le Province più interne della Regione Campania, con le Direttrici di collegamento al Nord del Paese e con l'Europa, al fine di favorire lo sviluppo socio economico del mezzogiorno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il tracciato del corridoio interessa in maniera significativa il territorio della Regione Campania e rappresenta una grande opportunità di riqualificazione ambientale per la regione, potendo pianificare la creazione di un corridoio di tipo ibrido o misto nel quale potranno trovare alloggiamento, oltre alle infrastrutture ferroviarie dell'AV/AC, linee di trasmissione in AT a servizio del territorio regionale per l'alimentazione della stessa linea AC, di Poli Produttivi presenti e da sviluppare nell'ambito delle Comunità attraversate dal corridoio stesso, per l'immissione di energia derivante da impianti alimentati da FER. Costituirà, infine, una occasione per rafforzare l'azione di razionalizzazione degli *asset* di rete e di mitigazione degli impatti paesaggistici delle attuali reti di trasmissione sul territorio regionale.

Il corridoio costituirà, altresì, un passaggio privilegiato e quanto mai opportuno delle linee ad AAT in cavo, sia in corrente alternata che in corrente continua, previsti nell'ambito del progetto della Super-Grid Pan-Europea, la grande infrastruttura europea che consentirà la creazione del mercato unico europeo dell'energia elettrica ed il suo necessario allargamento a tutta l'area mediterranea e ancora: una riduzione delle emissioni climalteranti; un miglioramento della diversificazione e della sicurezza degli approvvigionamenti; una riduzione dei costi dell'energia per imprese e famiglie.

5.3. Le Reti di Distribuzione

5.3.1. Le criticità delle reti di distribuzione

La reti di Media e Bassa Tensione in Campania risente in molteplici aree territoriali di insufficiente capacità, qualità e continuità del servizio, necessarie a far fronte in maniera adeguata all'alimentazione soprattutto di aree industriali delle Province di Caserta, Napoli e Salerno e in aree con elevata presenza di impianti alimentati da FER.

Altro elemento di criticità che risente dello sviluppo storico e funzionale della rete di distribuzione, oramai insostenibile per le inefficienze che produce, è la presenza di un numero troppo elevato di livelli di tensione nelle reti di AT, MT e BT, unitamente a configurazioni di rete che necessitano di un riassetto generale, soprattutto a ridosso dell'area casertana, salernitana e napoletana. A ciò si unisce molto spesso l'elevata obsolescenza delle stesse linee (specialmente in ambito urbano) e delle apparecchiature delle stazioni e nelle cabine elettriche primarie e secondarie. È indifferibile in molti casi la razionalizzazione delle reti ed un riclassamento dei livelli di tensione delle reti di AT e di MT.

Altra criticità è la scarsa affidabilità delle reti di distribuzione in aree sensibili come quelle montane o in aree della regione come quelle interne che produce scarsa qualità e continuità della distribuzione.

5.3.2. Sviluppo e razionalizzazione delle Reti di Distribuzione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nell'ottica di fornire un servizio di eccellenza agli utenti i distributori di energia elettrica debbono perseguire obiettivi fondamentali, quali la Sostenibilità Ambientale e l'Innovazione tecnologica.

Sostenibilità, in quanto i distributori, grazie anche alle sinergie con tutti gli *stakeholders* e le istituzioni territoriali, ricercano soluzioni tecniche rispettose delle peculiarità ambientali e paesaggistiche dei territori.

Innovazione, in quanto le nuove infrastrutture debbono essere realizzate nell'ottica di poter per veicolare anche servizi a valore aggiunto (ottica delle smart cities), oltre che alla implementazione di nuovi paradigmi orientati al raggiungimento dei livelli di eccellenza del servizio.

AREE INDUSTRIALI E PRODUTTIVE

Sarà necessario procedere al potenziamento e alla razionalizzazione di reti in AT e in MT a servizio di distretti produttivi, principalmente nelle Province di Caserta, Napoli e Salerno. Tali potenziamenti si concretizzeranno nella realizzazione di nuovi impianti primari, nel potenziamento delle cabine esistenti e nella realizzazione di nuove. Nell'ambito della razionalizzazione dovranno essere ricompresi il riclassamento dei livelli di tensione delle reti di AT e di MT ed un riassetto complessivo della struttura delle reti con aumento della magliatura, sostituzione di linee aeree con linee in cavo e specializzando il servizio di alcuni trasformatori AT/MT nelle cabine primarie per garantire i più alti standard di qualità della tensione possibili sulla rete MT.

AREE URBANE E METROPOLITANE

Gli interventi pianificati per le reti di distribuzione nelle aree urbane saranno orientati alla trasformazione delle stesse secondo il paradigma "smarter grids" per mezzo della stretta integrazione degli apparati con le reti di telecomunicazioni più evolute. Il tutto finalizzato a garantire servizi e funzionalità che migliorano la qualità del servizio e abilitano servizi aggiuntivi, quali: selettività logica dei guasti, supporto alla mobilità elettrica, smart metering, integrazione efficiente della generazione distribuita da FER.

INCREMENTO DELLA RESILIENZA DELLA RETE

Con il termine resilienza di rete si intende la capacità di mantenere il servizio o limitare al minimo il disservizio in condizioni di particolare sollecitazione ambientale e/o in presenza di guasti (condizione "N-1"). Alcune condizioni che richiedono un elevato grado si resilienza per la rete di distribuzione sono per esempio quelle di sovraccarico termico dei conduttori sotterranei in corrispondenza di periodi prolungati di elevate temperature, o di condizioni di precipitazioni nevose intense e diffuse per le linee aeree.

Saranno, pertanto, da svilupparsi:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- interventi di "magliatura" della rete MT: collegamenti fra linee MT urbane in cavo sotterraneo, per ripartire al meglio i carichi e rialimentare più efficacemente le tratte di rete sana in caso di guasti;
- "richiusura" di derivazioni di linee MT alimentate "in antenna" (da una sola via); questi interventi dovranno essere progettati in cavo sotterraneo per massimizzarne anche la sostenibilità ambientale;
- sostituzione conduttori nudi con soluzioni in precordato o cavo interrato in tutti i casi ove possibile;
- riclassamento da 60 a 150 kV delle cabine primarie, in sincronia con gli interventi sulle linee a cura dei TSO;
- connessione dati tra nodi di rete e sistemi centrali di controllo attraverso tecnologie "always on";
- installazione componenti di ultima generazione in Cabine Primarie, Centri Satellite, Cabine Secondarie e di Consegna Cliente.

Tali interventi dovranno trovare sistematicamente forte implementazione nella aree montane ad elevato rischio meteo e nelle zone a rilevante vocazione turistica della costiera amalfitana e dell'isola di Ischia.

HOSTING CAPACITY PER GENERAZIONE DISTRIBUITA

Negli ultimi anni sono cresciute esponenzialmente le richieste di connessione di impianti da FER alla rete, in particolar modo da fonte eolica (connessioni in media e in bassa tensione). Le aree interessate sono l'alta Irpinia (Avellino) e il Sannio-Valfortore nella Provincia di Benevento. Ciò sta determinando la saturazione della capacità ricettiva ("hosting capacity'') delle reti esistenti, e le soluzioni di connessione che vengono individuate richiedono normalmente delle opere di potenziamento delle interconnessioni tra rete di distribuzione e RTN.

Occorre pertanto che i concessionari delle reti di distribuzione procedano ad un adeguamento delle stesse operando secondo il paradigma "Smarter Grids" che prevede una forte digitalizzazione anche delle reti esistenti con indiscussi vantaggi per imprese e famiglie in termini di qualità e continuità di alimentazione, di servizi aggiunti con apertura diffusa al libero mercato.

Di seguito I principali benefici per il territorio:

- incremento delle rete di distribuzione dell'energia elettrica della capacità di accogliere generazione distribuita da FER;

- miglioramento affidabilità e qualità della fornitura;

- incremento del consumo "in loco" dell'energia prodotta da fonti rinnovabili: "Energia a km zero";

- abilitazione a una diffusione massiva dei veicoli elettrici con conseguente ulteriore contributo alla riduzione di emissioni di C02;

fonte: http://burc.regione.campania.it

– indotto socio-economico locale significativo.

Con la digitalizzazione delle reti saranno offerti maggiori servizi all'utenza, di particolare importanza per il futuro sarà finalmente la possibilità per i consumatori di partecipare e massimizzare i vantaggi offerti dalle potenzialità del libero mercato in termini di risparmio e riduzione della spesa energetica.

5.3.3. La Digitalizzazione delle Reti Elettriche: Smarter Grids

Mai come oggi le reti elettriche di distribuzione e di utilizzazione sono al centro di cambiamenti che non abbiamo dubbi a definire epocali. Le politiche europee sull'ambiente richiedono, infatti, un cambiamento significativo ed inderogabile nel modo in cui vengono gestite le reti elettriche. Nel 2014 il governo italiano ha approvato il decreto legislativo "Sblocca Italia" che ha fatto della digitalizzazione l'asse portante della strategia economica al 2020 e in tale prospettiva si svilupperanno ambiziosi programmi finalizzati alla digitalizzazione delle Città "Smart-Cities" per i quali le reti elettriche intelligenti (Smarter Grids) costituiscono l'elemento portante ed insostituibile per la realizzazione della città intelligente, consentendo ai cittadini di essere sempre più connessi e coinvolti nella comunità e di beneficiare di nuovi servizi. Infatti, grazie alla capillarità delle reti elettriche, significative sinergie possono essere sfruttate per offrire in modo integrato nuovi servizi che sfruttano la rete elettrica evitando duplicazioni (per esempio metering multi-servizio, servizi alle TelCos, etc.).

In una tale prospettiva le forti criticità della rete di distribuzione in Campania, concentrate specialmente nell'ambito delle aree fortemente antropizzate, quali quelle della Città Metropolitana, rappresentano una leva ed una opportunità per un deciso potenziamento ed ammodernamento delle infrastrutture della rete di distribuzione. Tali interventi sulle reti di distribuzione MT e BT, necessari sia per le variazioni del carico elettrico, sia per la diffusione di sistemi di generazione elettrica distribuita, dovranno prevedere, insieme ai tradizionali interventi relativi alla realizzazione o potenziamento di nuove linee elettriche, cabine primarie e secondarie, anche ulteriori interventi che consentano alla rete di distribuzione in Campania di eveolvere verso una Smarter Grid.

L'evoluzione verso una Smarter Grid offrirà diversi vantaggi sia per il distributore che per gli utenti, sia industriali che residenziali che potranno godere di una riduzione dei costi diretti (costo d'interrompibilità, costo di mancata produzione, costo di penalità sulla qualità del servizio di trasmissione e costo di penalità sulla qualità del servizio di distribuzione) e dei costi indiretti (costi di dispacciamento, costi di manutenzione delle reti, costo degli asset produttivi, costo delle utenze elettriche).

Lo sviluppo di reti intelligenti, attraverso soluzioni digitali, assicurerà, infatti, l'efficienza delle attività regolate, con chiari benefici per i consumatori. Uno dei primi è l'incremento dell'efficienza delle attività regolate svolte dai DSO, che si traduce in una riduzione dei costi per i consumatori, nella diminuzione delle perdite e nell'incremento della qualità del servizio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Attraverso le Smarter Grids, i DSO, grazie ad una gestione attiva ed efficiente tutti i flussi di energia e i relativi dati, potranno, infatti, giocare un ruolo chiave nell'abilitare l'integrazione delle fonti rinnovabili nel sistema elettrico.

Le Smarter Grids consentiranno anche di aumentare la resilienza delle infrastrutture energetiche ai cambiamenti climatici e ad eventuali fenomeni di natura sismica. Al fine di aumentare la resilienza delle reti elettriche in media e bassa tensione si dovrà prevedere anche, laddove necessario, la sostituzione di linee aeree con cavi interrati.

La trasformazione delle reti elettriche in Smarter Grids, necessaria per il conseguimento degli obiettivi energetici ed ambientali, presenta anche un enorme potenziale indotto per l'intera economia, in quanto gli ingenti investimenti richiesti sono in grado di aprire nuovi mercati, aumentare la produttività delle aziende, accelerare la crescita e creare nuovi posti di lavoro.

In definitiva, dovranno essere proposti interventi volti a favorire un ammodernamento del sistema elettrico di distribuzione e di utilizzazione dell'energia elettrica promuovendo la realizzazione di reti di distribuzione intelligenti (Smarter Grids e Microgrids), prevedendo, contestualmente, indicatori oggettivi attraverso cui valutare i benefici (prezzo dell'energia elettrica, numero di congestioni sulla rete, miglioramento dell'affidabilità dell'alimentazione, qualità dell'alimentazione, il livello di efficientamento energetico, etc.).

5.3.4. Demand Response e Transactive Energy

Secondo le statistiche dell'International Energy Agency (IEA), il settore edilizio consuma circa il 40% del consumo totale finale di energia e genera il 30% delle emissioni di CO2. Pertanto, negli ultimi anni è notevolmente aumentato l'interesse verso le fonti energetiche rinnovabili e le altre tecnologie emergenti quali i veicoli elettrici, la gestione attiva della domanda elettrica, i sistemi di accumulo dell'energia sia elettrica sia termica e i sistemi di gestione dell'energia (Energy Management Systems (EMSs)) che consentano di ridurre i consumi di energia negli edifici intelligenti (smart buildings).

Diversi sono, infatti, i vantaggi che possono essere perseguiti attraverso la diffusione di sistemi di gestione attiva della domanda elettrica nelle Smarter Grids:

- Risparmio energetico ed economico grazie ad una riduzione del costo dovuto al consumo di energia elettrica e termica. Questo sarà possibile attraverso una gestione ottimale dei sistemi di produzione dell'energia e dei sistemi di accumulo dell'energia elettrica e termica sui vari livelli (di smart house, edificio intelligente e blocchi di edifici).
- Miglioramento del livello di comfort per gli utenti
- Possibilità di raccogliere i dati dei consumi degli utenti e fornire una base dati analitica per il gestore della rete

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Riduzione dei picchi di carico elettrico sulla rete e differimento degli investimenti per il potenziamento della rete
- Riduzione dei costi di gestione della rete attraverso la gestione ottimizzata e flessibile di blocchi di edifici intelligenti operanti nell'ambito di un programma di gestione attiva della domanda
- Riduzione dell'importazione di energia e conseguente riduzione della dipendenza dai mercati esteri
- Incentivazione all'utilizzo di tecnologie avanzate tra cui le smarter grids e le microgrid
- Aumento della produzione e dell'utilizzo locale dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, con conseguente riduzione delle emissioni inquinanti, grazie alla complementarietà degli edifici in termini di composizione dei carichi e della generazione locale che offre la possibilità di trasferire energia tra diversi vettori energetici e utilizzare i sistemi di accumulo dell'energia per migliorare la contemporaneità tra la produzione locale e la domanda di energia.

Tali sistemi sono basati sul concetto di *Transactive Energy* che mira a perseguire l'ottimizzazione di tutte le risorse energetiche utilizzando i segnali e gli incentivi economici per gestire tutti i dispositivi intelligenti della rete elettrica. La gestione ottimizzata delle risorse energetiche riguarda sia la rete di trasmissione che quella di distribuzione con particolare interesse verso la gestione attiva della domanda elettrica. Nel paradigma *Transactive Energy* le risorse energetiche distribuite sono coordinate e integrate tra loro in un sistema scalabile, adattabile ed estensibile basato sulla fornitura di determinati servizi, regole e protocolli che stanno alla base di trasazioni di energia osservabili e verificabili.

Il concetto di *Transactive Energy* trova una sua immediata applicazione nell'ambito della gestione attiva della domanda elettrica (*Active Demand Response (DR)*) tramite la partecipazione attiva del cliente nel sistema elettrico, consentendo la partecipazione degli utenti al mercato elettrico attraverso modelli di gestione della domanda e dell'offerta e di rendere autosufficienti interi distretti urbani o industriali tra loro interconnessi.

In particolare, i programmi di gestione della domanda elettrica in funzione della risposta al prezzo si stanno diffondendo e le tecnologie presenti sono già in grado di accogliere questi programmi e di implementarli anche in ambito residenziale consentendo di attuare dei programmi di *Transactive Demand Response*.

Secondo tali programmi, non solo gli utenti possono rispondere alle fluttuazioni del costo dell'energia elettrica, ma grazie a controllori transattivi (*transactive controllers*) il gestore della rete può implementare un sistema interattivo in grado limitare la domanda di energia elettrica quando necessario per agire positivamente sulle congestioni di rete.

Alcune ricerche e sperimentazioni in ambito internazionale prevedono anche che gli scambi di energia possano avvenire direttamente tra edifici e blocchi di edifici

fonte: http://burc.regione.campania.it

intelligenti e senza l'intermediazione di operatori centralizzati grazie a tecnologie del tipo *Blockchain*, cioè basate su una sorta di registro distribuito che consente di scambiare energia elettrica in modo sicuro.

In tale scenario, nuove entità saranno necessarie per garantire l'intermediazione tra i consumatori e produttori di energia elettrica con il mercato elettrico o con i gestori delle reti elettriche. Tra queste nuove entità bisogna considerare il crescente ruolo degli Aggregatori e delle *Virtual Power Plant*.

L'Aggregatore è da considerarsi come un mediatore tra i consumatori, dei quali vende la flessibilità del carico elettrico, e il mercato dell'energia elettrica, dove vende tali flessibilità agli altri partecipanti (quali ad esempio il gestore della rete elettrica).

La *Virtual Power Plant* (centrale elettrica virtuale) può aggregare la domanda di più piccole utenze (come un Aggregatore) ma può anche gestire la produzione di numerosi piccoli impianti da energia elettrica distribuiti, risolvendo, quindi, i problemi relativi alla loro partecipazione al mercato elettrico.

5.3.5. Demand Response nel panorama italiano e possibilità di implementazione in Campania

L'interconnessione diretta tra impianti di produzione e impianti utilizzatori, come definita dalla direttiva CE 32/2006, è stata introdotta nel contesto normativo italiano dal D.L. n.115 del 2008 (poi modificato dal D.L. n. 56 del 2010) dove sono definiti i "sistemi di produzione e consumo elettrico che mettono in collegamento diretto il produttore e il consumatore".

La normativa che consentiva solo la connessione degli impianti di produzione alla rete elettrica nazionale di distribuzione e di trasporto dell'energia elettrica è stata ampliata attraverso successive delibere (quali 675/2014/R/COM e 242/2015/R/EEL) dell'Autorità mirate a incentivarne la penetrazione e garantire condizioni agevolate nella contabilizzazione delle componenti di costo. Ciò ha portato all'introduzione dei cosiddetti Sistemi Semplici di Produzione e Consumo (SSPC), cioè sistemi caratterizzati dall'insieme dei sistemi elettrici, connessi direttamente o indirettamente alla rete pubblica, all'interno dei quali il trasporto di energia elettrica per la consegna alle unità di consumo che li costituiscono non si configura come attività di trasmissione e/o di distribuzione, ma come attività di auto-approvvigionamento energetico. La recente normativa consente, quindi, l'interconnessione e il trasferimento di energia tra gli edifici che, dal punto di vista del sistema elettrico, sono al contempo dei generatori e dei consumatori di energia (prosumers).

In tale contesto, la gestione attiva della domanda elettrica o Demand Response (DR), pone l'accento sulla possibilità di modificare la domanda elettrica allo scopo di superare le problematiche connesse ai picchi di prelievo dalla rete elettrica nelle ore di punta. La gestione attiva della domanda elettrica si sposa molto bene con alcune esigenze delle reti elettriche di distribuzione, e non solo, esistenti in Campania, come possibile

fonte: http://burc.regione.campania.it

intervento non strutturale che consente di evitare o limitare le congestioni nelle ore di punta, appiattendo la domanda e/o limitando i picchi di assorbimento e favorire l'integrazione delle energie rinnovabili, spostando la domanda nelle ore in cui c'è maggiore produzione da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER).

Le misure di gestione della domanda sono particolarmente interessanti per via dei benefici che portano ai consumatori in termini di risparmi (e di potenziali guadagni), al sistema in termini di maggiore sicurezza e affidabilità, ma anche per il loro contributo all'efficienza generale del sistema.

Diversi fattori possono favorire l'adozione di metodologie di gestione attiva della domanda nel sistema elettrico italiano e in particolare in quello campano. Tra questi sono significativi il superamento della fase di transizione strutturale descritta nel Piano Strategico Triennale 2012 – 2014 (rif AEEG), caratterizzata dal decentramento della produzione e, in particolare, dallo sviluppo degli impianti alimentati da fonti rinnovabili non programmabili, anche destinati all'autoconsumo e la raggiunta maturità tecnologica che consentirà la partecipazione attiva dei consumatori al mercato dell'energia elettrica come pianificato nel Quadro Strategico 2015-2018 (rif AEEG).

L'AEEGSI ha già iniziato a tale scopo un processo di regolamentazione al fine di consentire l'integrazione nella rete intelligente degli utenti con la possibilità di partecipare alla variazione di carico sia per scopi economici sia di emergenza o affidabilità della rete con l'attuazione dell'Obiettivo Strategico OS1 il DCO 298/2016/R/EEl per la "Riforma del Mercato per il servizio di dispacciamento, apertura alla domanda, alle fonti rinnovabili non programmabili e alla generazione".

In particolare l'Autorità ha preso in considerazione interventi finalizzati a consentire, in tempi rapidi, alla generazione distribuita, alla domanda e alle fonti rinnovabili non programmabili di ogni taglia di accedere al Mercato per il Servizio di Dispacciamento (MSD) per il tramite dei rispettivi utenti del dispacciamento, anche attraverso la necessaria aggregazione.

Saranno, quindi, da incentivare, nell'ambito di quanto consentito dalla normativa nazionale, politiche per la realizzazione di reti private, costituite da sistemi elettrici di produzione e consumo, quali i Sistemi Efficienti di Utenza (SEU)e le reti in assetto di Sistemi di Distribuzione Chiusi (SDC) che possono rappresentare modelli di indipendenza dalla rete elettrica principale e garantire livelli di funzionamento anche in condizioni non ordinarie. La risposta in termini di stabilità della rete e continuità del servizio a fronte di "perturbazioni" esterne di origine climatica/ambientale può rappresentare un ulteriore elemento di competitività territoriale a cui la Regione Campania deve ambire.

In particolare, in ambito residenziale, la presenza di sistemi di gestione automatica degli impianti sia a livello di edificio (Building Automation Control System (BACS)) che nelle abitazioni offre la possibilità di realizzare sistemi di gestione dell'energia elettrica

fonte: http://burc.regione.campania.it

capaci di interfacciarsi con la rete elettrica intelligente del distributore cui sono connessi.

In tale contesto, i sistemi di misura intelligenti rappresentano uno strumento importante come disposto dall'Autorità nel decreto legislativo 102/14 di recepimento della Direttiva 2012/27CE, ha definito nel DCO 416/2015/R/eel e successivo 468/2016/R/eel e con la deliberazione 87/2016/R/eel, dove sono stati definiti i requisiti per l'adozione di un nuovo sistema di smart metering di seconda generazione (smart meter 2G) per la misura di energia elettrica in bassa tensione e il rilascio dell'impronta energetica (energy footprint) al cliente finale.

Tutto ciò richiederà l'incentivazione e la diffusione di sistemi di gestione intelligente degli impianti residenziali e degli edifici, quindi di sistemi domotici, smart houses e building automation control systems, unitamente alla diffusione di elettrodomestici e carichi intelligenti che consentono la possibilità di modificare il profilo di utilizzo del carico elettrico.

5.4. Cold Ironing ed elettrificazione delle banchine portuali

Le problematiche connesse alle emissioni inquinanti in ambito portuale sono state oggetto di interesse da parte del Parlamento Europeo che ha adottato una politica finalizzata alla riduzione delle emissioni atmosferiche prodotte dalle navi marittime, attraverso comunicazioni, direttive europee e programmi comunitari come il Clean Air For Europe (CAFE). Un aspetto del problema è stato identificato con le emissioni di particolari sostanze inquinanti (CO, SO, NOx) prodotte dalle navi ormeggiate nei porti.

In tale contesto, il panorama normativo nazionale e internazionale ha visto una serie di interventi, dalla Convenzione Marpol 73/78 (International Convention for the Prevention of Pollution from Ships) e poi, con la pubblicazione del Decreto Legislativo 13 agosto 2010 n. 155 (attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa), i parametri qualitativi dell'aria fissati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con il D.M. n. 60/2002 sono stati modificati con il D.lgs. 112/2014 (attuativo della direttiva 2012/33/CE di modifica della precedente direttiva 1999/32/CE relativa ai tenori di zolfo dei combustibili per uso marino).

Le soglie fissate per le emissioni biossido di zolfo (SO2) e biossido di azoto (NOx), i valori limite e critici e le soglie di allarme possono e devono essere monitorate secondo quanto stabilito dal Parlamento europeo e del consiglio europeo con il regolamento 2015/757 concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo e che modifica la direttiva 2009/16/CE.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tra le azioni promosse per limitare le emissioni, in questo caso, vi è la possibilità di erogare energia elettrica da terra spegnendo i motori ausiliari che azionano i generatori di bordo.

Infatti, dal 2002 il Parlamento e il Consiglio Europeo con la COMM(2002)595 esortano le Autorità Portuali a promuovere e incentivare la riduzione delle emissioni atmosferiche delle navi marittime favorendo l'impiego di 'elettricità' erogata dalle reti elettriche terrestri per le navi ormeggiate nei porti. A tal fine l'art. 3-bis della direttiva 2012/33/CE consente alcune eccezioni alle prescrizioni nel caso di: "navi all'ormeggio nei porti con i motori spenti e collegate a un sistema elettrico lungo la costa", riconoscendo i benefici che tale soluzione comporta.

A oggi l'elettrificazione delle banchine portuali (Cold Ironing), consentendo di non utilizzare il diesel delle navi ma prelevando l'energia elettrica dal porto per mantenere la nave funzionante quando sosta in banchina, rappresenta una soluzione in gran parte consolidata e in uso nei maggiori porti europei, mentre molte sono le Autorità Portuali che stanno programmando di adottare questa soluzione.

Aspetti tecnici che consento di adottare tale soluzione sono essenzialmente legati a un'infrastruttura interna all'area portuale per la trasformazione, distribuzione e consegna dell'energia elettrica alle navi e un'adeguata infrastruttura della rete elettrica nazionale cui connettersi.

In pratica è necessario garantire:

- il collegamento alla rete elettrica nazionale di trasmissione (TERNA) o di distribuzione (ad es. E-Distribuzione) da una stazione di trasformazione locale, dove l'energia elettrica è trasformata da 20-150 kV a 6-20 kV;
- l'eventuale conversione di frequenza da 50Hz a 60Hz in una o più sottostazioni per l'alimentazione delle navi;
- la distribuzione delle linee elettriche all'interno dell'area portuale fino alle banchine;
- l'installazione di appositi sistemi con gru e avvolgitore del cavo terminale (spina) idonei per il collegamento alla presa a bordo dell'imbarcazione.

L'elettrificazione delle banchine è, quindi, un intervento da promuovere nelle aree portuali di Napoli e di Salerno, in particolare tenendo in considerazione i benefici ambientali derivanti dalla riduzione locale delle emissioni in termini di qualità dell'aria nel tessuto urbano immediatamente a ridosso dei porti.

Si è stimato che il beneficio in termini contenimento degli agenti inquinanti è quantificabile nella riduzione fino al: 99% di CO; 97% di NOx; 94% di VOC (composti organici volatili); 89% di PM (polveri sottili); 50% di CO_2; 50% di N_2O.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Importanti realtà portuali italiane come Venezia e Livorno sono in prima linea per l'attuazione di tale soluzione, a seguire sono in fase di valutazione di progetti simili realtà portuali quali Genova, Civitavecchia, Bari e Taranto.

La fattibilità di questo intervento richiede il supporto della rete elettrica di distribuzione e di trasmissione, ma contestualmente può avvantaggiarsi del contributo derivante dalla generazione distribuita presente nella Smart Grid urbana. Poiché l'intervento può richiedere investimenti strutturali sulla rete elettrica portuale e del distributore è necessario contestualizzarlo con la riduzione dei consumi in ambito portuale attraverso l'efficientamento energetico negli edifici portuali, tecniche di re-lamping con l'utilizzo delle lampade a led e lampade ad alta efficienza, l'adozione di sistemi di produzione di energia elettrica locale da FER, da Biogas e Biomasse, e l'adozione di sistemi di accumulo elettrico.

In sintesi, gli interventi da perseguire nell'ambito portuale di Napoli e Salerno dovrebbero essere innanzitutto finalizzati all'elettrificazione del trasporto terrestre dell'area portuale, alla realizzazione di banchine elettrificate (Cold Ironig), all'adozione di sistemi di illuminazione efficiente, all'efficientamento energetico degli edifici portuali.

Un ulteriore intervento in grado di aumentare le potenzialità offerte dal Cold Ironing e che sarebbe utile perseguire nelle aree portuali di Napoli e Salerno consiste nella realizzazione di una rete elettrica intelligente portuale (microgrid portuale). Una microgrid portuale sarebbe, infatti, in grado di amplificare i benefici ottenibili tramite il Cold Iron grazie ad una gestione ottimizzata dell'energia elettrica da fonti rinnovabili e da sistemi di cogenerazione. L'energia elettrica necessaria al Cold Ironing sarebbe, infatti, per la maggior parte generata tramite generatori locali, collegati alla microgrid, anche basati su fonti rinnovabili o impianti di cogenerazione, consentendo un ulteriore riduzione delle emissioni inquinanti nel porto e una riduzione dei costi associati al consumo di energia elettrica. La realizzazione di una microgrid portuale insieme al Cold Ironing potrebbe consentire, infatti, oltre alla riduzione delle emissioni inquinanti, una riduzione del costo dell'energia elettrica grazie alla maggiore autonomia energetica della microgrid portuale rispetto alla rete di trasmissione o distribuzione alla quale si collega. Da considerare, inoltre, che la realizzazione di una microgrid portuale, oltre ad avere ricadute ambientali ed economiche positive per l'area portuale, potrebbe generare forti ricadute industriali sulle differenti imprese operanti nel settore.

5.5. Sistemi di accumulo elettrico e termico per facilitare l'autoconsumo e la diffusione delle FER

I sistemi di accumulo dell'energia possono contribuire a risolvere alcuni problemi delle reti elettriche e a diffondere la tecnologia necessaria per la futura gestione intelligente delle reti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La continua regolamentazione delle Norme Tecniche (CEI 0-16 e CEI 0-21) per le connessioni degli utenti attivi alle reti elettriche considera anche la possibilità di utilizzare i sistemi di accumulo dell'energia elettrica connessi alla rete insieme ai sistemi di produzione di piccola taglia normalmente fotovoltaici.

Particolare attenzione è stata posta dall'Autorità dell'energia elettrica alla diffusione dei sistemi di accumulo dell'energia elettrica che consentono la possibilità di ottimizzare l'uso delle FER e di poter esser utilizzati in modo coordinato con la gestione attiva della domanda elettrica.

La possibilità di accumulare l'energia prodotta da fonti rinnovabili non programmabili, come eolico e fotovoltaico, nei momenti di basso consumo e utilizzarla in un momento differente è sicuramente un vantaggio per lo sfruttamento sul posto dell'energia prodotta, cioè per l'autoconsumo, limitando così l'uso delle reti di distribuzione. Complessivamente tale tecnica è considerata abilitante per il perseguimento della politica comunitaria di "de-carbonizzazione", carbon-free (EASE-European Energy Storage Association, 2015).

La regolamentazione del settore è in Italia già in fase avanzata, anche se, a causa dell'elevato prezzo di mercato, non si è ancora diffusa in modo significativo. Al contempo sono previste forme di incentivo se il sistema di accumulo è accoppiato a un impianto alimentato da fonti rinnovabili in quanto tale intervento di risparmio energetico gode delle detrazioni fiscali e in alcuni casi sono previsti aiuti regionali.

In considerazione dell'attuale assetto delle reti di trasmissione e in particolare di distribuzione dell'energia, è necessario pianificare una metodologia per lo sviluppo dei sistemi di storage elettrico e lo sviluppo di sistemi di controllo intelligente per le smart grid.

Le tecnologie di accumulo dell'energia disponibili devono essere diversificate in funzione della taglia e della possibilità di partecipare ai servizi di rete e di dispacciamento. È quindi necessario considerare l'opportunità di affrontare l'intervento almeno in due distinti ambiti, quello delle reti di distribuzione dell'energia primaria e secondaria e quello della rete di trasmissione. Si possono identificare quindi diversi interventi sia sulle reti di distribuzione che di trasmissione:

- incentivare la realizzazione di sistemi di accumulo per gli impianti eolici esistenti e per la pianificazione di nuovi impianti. Collegare il permesso realizzativo all'opportunità di realizzare contestualmente il sistema di accumulo.
- finanziare parzialmente la spesa per l'installazione di sistemi di accumulo su nuovi impianti fotovoltaici, e su quelli esistenti, in ambito residenziale.

Prevedere per le reti di distribuzione l'incentivazione all'installazione di sistemi di accumulo dell'energia elettrica sia nel caso di nuovi impianti di produzione da FER, che di impianti esistenti, installati presso gli utenti finali che attualmente immettono in

fonte: http://burc.regione.campania.it

rete il surplus energetico attraverso la rete di distribuzione. L'intervento è destinato agli impianti di accumulo dell'energia sulle reti di distribuzione secondaria e primaria, cui afferiscono impianti di produzione di piccola taglia largamente diffusi sul territorio.

5.6. Interventi proposti

1. Aumentare la diffusione di generazione distribuita e incentivare o sviluppare le reti elettriche intelligenti (Smarter Grids) che consentono la misurazione e il controllo dei flussi

1. Stipulare accordi/intese/convenzioni con i Distributori (DSO) al fine di:
    - promuovere delle attività di ricerca applicata su impianti pilota di gestione delle Smarter Grids, rivolte al miglioramento nell'utilizzo delle risorse energetiche;
    - facilitare la sostituzione delle infrastrutture obsolescenti e pianificare nuovi investimenti per aumentare la resilienza delle reti elettriche di distribuzione e la qualità del servizio per gli utenti;
    - integrare la mobilità con il settore elettrico;
    - realizzare micro reti attive o smart grids.
2. Incentivare la realizzazione di micro-reti energetiche negli edifici pubblici nei quali massimizzare l'autoconsumo istantaneo.
3. Promuovere la generazione distribuita da fonte rinnovabile destinata all'autoconsumo attraverso l'incentivazione all'utilizzo di sistemi di accumulo distribuito e centralizzato per migliorare la gestione delle fonti energetiche intermittenti.
4. Promuovere la costituzione di Distretti Energetici nei quali massimizzare l'autoconsumo istantaneo.
5. Promuovere la mobilità elettrica con realizzazione di progetti pilota su area vasta con predisposizione di sistemi di ricarica con integrazione da FER ed integrazione nel Mercato Elettrico.
6. Favorire la costituzione di un tavolo permanente tra il MISE e la Regione Campania per:
    - promuovere le attività di ricerca e di sviluppo delle smart grids in Regione,
    - migliorare l'efficienza energetica e la de-carbonizzazione della produzione di energia elettrica.
7. Favorire la realizzazione negli edifici pubblici regionali e nelle amministrazioni comunali degli interventi per il raggiungimento del 50% di autoconsumo della produzione.
8. Favorire i finanziamenti di progetti di ricerca industriale per promuovere la realizzazione di nuove reti di distribuzione intelligenti anche in abito industriale (Industria 4.0) (smart grid e microgrid). Il finanziamento per l'innovazione dovrebbe prevedere degli indicatori attraverso cui valutare i benefici (prezzo dell'energia elettrica, numero di congestioni sulla rete, miglioramento dell'affidabilità dell'alimentazione, qualità dell'alimentazione).

fonte: http://burc.regione.campania.it

9. Incentivare la gestione attiva dei carichi elettrici (building automation o demand response) come intervento di efficientamento energetico, poiché in grado di attuare politiche di risparmio energetico e uso razionale dell'energia.
10. Incentivare interventi nelle aree portuali per l'elettrificazione delle banchine, in considerazione della riduzione delle emissioni e dei costi per l'energia elettrica.
11. Creare progetti pilota relativi alla creazione di una Smart Energy Community.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Appendice A - Analisi dei consumi energetici

4.1 Introduzione

In questo paragrafo si raccolgono e si analizzano i dati relativi ai consumi energetici della regione Campania per il settore residenziale. Tali dati regionali saranno contestualizzati nell'ambito dei consumi nazionali e disaggregati a livello Provinciale (ove sono state riscontrate sufficienti informazioni). In questo modo:

- si delinea un quadro della situazione regionale rispetto all'Italia, sulla quale individuare le più efficienti linee di programmazione;
- si fornisce un quadro di partenza per la stesura di strumenti di programmazione relativi ad un livello territoriale subordinato.

Le informazioni ritrovate fanno riferimento agli anni 2014 – 2015 e al fine di avere una immagine dell'evoluzione dei consumi sono in molti casi riportati gli andamenti a partire dal 2004.

4.2 Quadro nazionale dei consumi energetici

Una rappresentazione dettagliata del bilancio energetico nazionale del 2014 è riportata per via grafica nei diagrammi Sankey delle Figura 0.1 - Figura 0.3. Senza scendere in una accurata descrizione, che esula dalla trattazione di questa sezione, ci si limiterà a fare solo qualche osservazione più significativa per descrivere la situazione nazionale. Un inquadramento sintetico della realtà Italiana si può desumere invece riferendosi ai dati sintetici del bilancio energetico nazionale riportati in Tabella 0.1, con ripartizione per fonti. La prima osservazione che si può fare riguarda la forte dipendenza italiana dalle importazioni, infatti la produzione interna è solo poco più di 1/4 delle importazioni (Figura 0.1, Tabella 0.1), attestandosi nel 2014 intorno ai 36.8 Mtep, nettamente meno delle importazioni (138.1 Mtep). Essa è inoltre legata in massima parte alle fonti rinnovabili, circa 64% del totale. Le importazioni sono invece principalmente di prodotti petroliferi e gas naturale (52.4 e 33.1% rispettivamente).

Nei processi di trasformazione le perdite si riscontrano nella produzione elettrica e cogenerativa (Figura 0.2). Per quanto riguarda le esportazioni (22 Mtep) esse sono quantitativamente simili alle succitate perdite e riguardano in particolare prodotti

fonte: http://burc.regione.campania.it

petroliferi. Rispetto ai numeri del bilancio energetico le perdite per trasmissione e distribuzione sono di entità molto ridotta (1'963 ktep).

fonte: http://burc.regione.campania.it

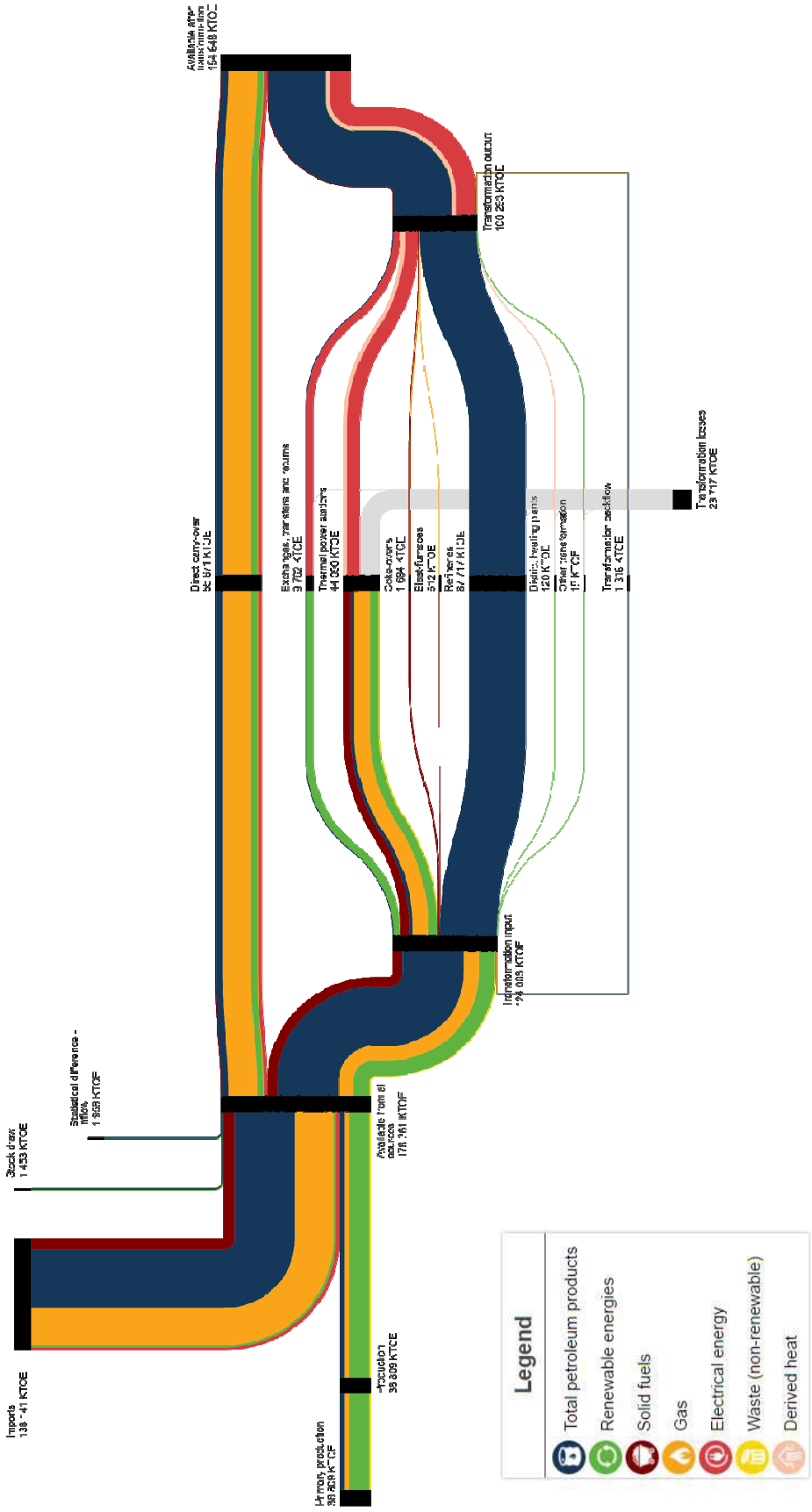
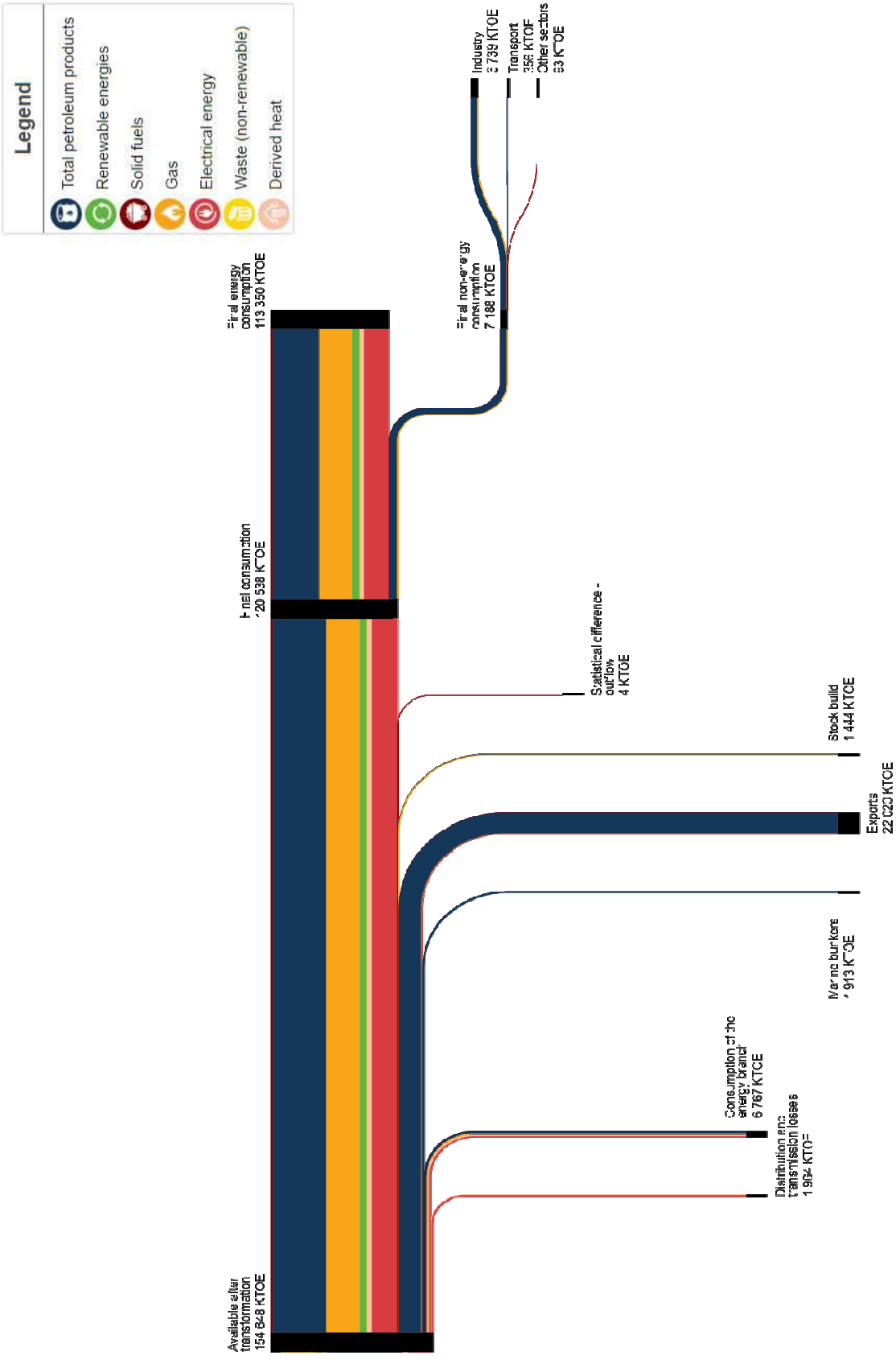


Figura 0.1 – Rappresentazione del bilancio energetico nazionale, dagli input/produzioni alla disponibilità dopo le trasformazioni, tramite diagramma Sankey (Fonte Eurostat [4.A]).

fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 0.2 - Rappresentazione del bilancio energetico nazionale, dalla disponibilità dopo le trasformazioni agli usi finali, tramite diagramma Sankey (Fonte Eurostat [4.A]).

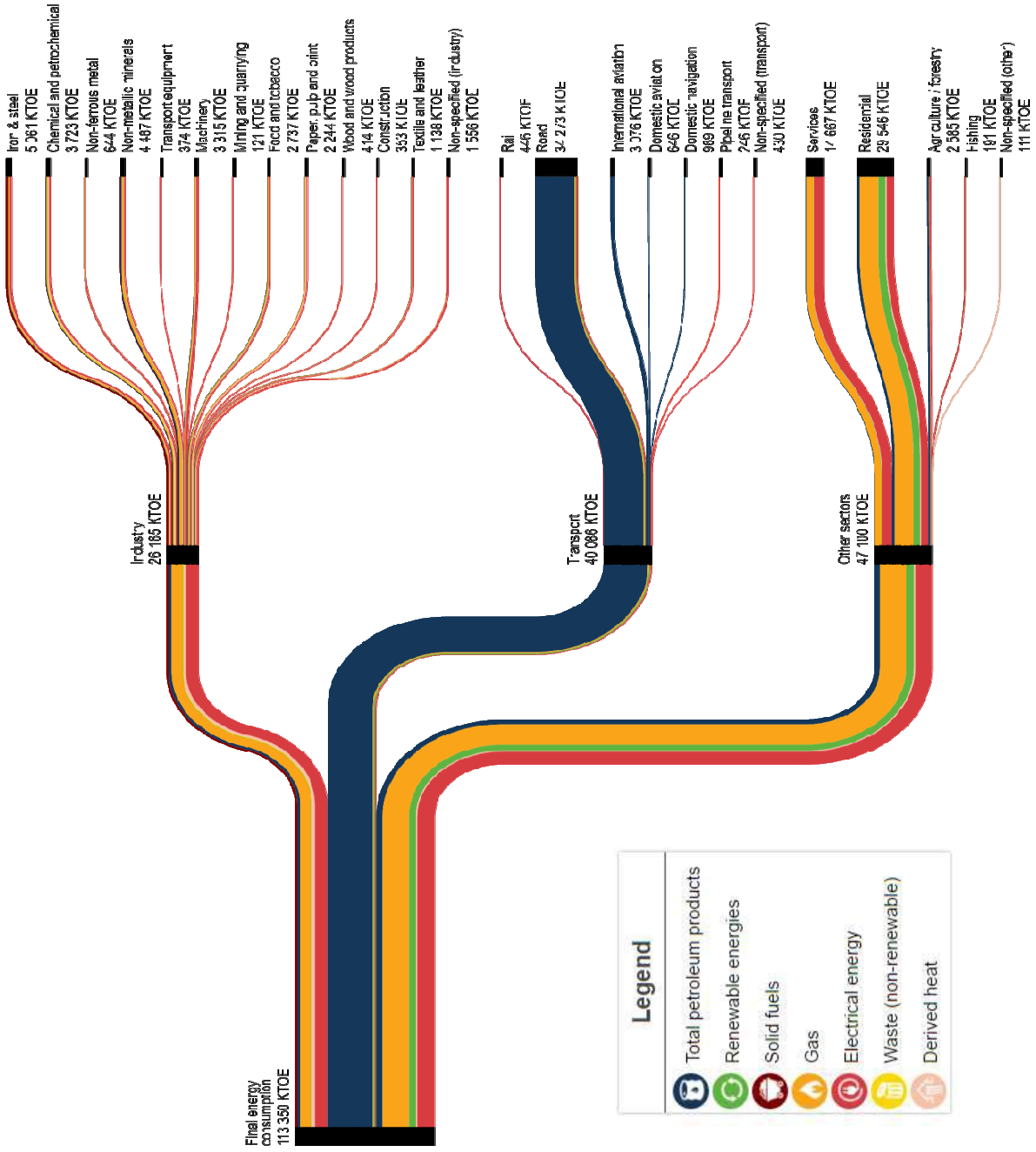


Figura 0.3 - Rappresentazione del bilancio energetico nazionale, usi finali energetici, tramite diagramma Sankey (Fonte Eurostat [4.A]).

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2.1 Consumo interno lordo

È più interessante invece fare un'analisi approfondita e storica dei consumi. Il consumo interno lordo di energia[9] in Italia nel 2014 è stato di 151 Mtep e ha confermato l'andamento sempre negativo che si registra ormai dal 2010; in particolare il calo è del 5.3% rispetto all'anno precedente [4.B]. Come si osserva dalla Figura 0.4 dal 1990 al 2005 si è avuto un trend crescente del consumo interno lordo (massimo oltre i 190 Mtep) con un aumento complessivo in 15 anni del 23.8%. Dal 2005, invece, si è assistito ad un inversione della tendenza con il consumo interno lordo che è sceso sotto il valore del 1990, registrando una calo complessivo in 9 anni del 20.5%. Nel 2014 circa l'80% dei consumi è soddisfatto dalle fonti fossili, in continuo calo dal 1990 (93.7%), mentre sono in costante crescita le fonti rinnovabili, che coprono una quota del consumo interno lordo che è passata dal 4.2% nel 1990 al 17.6% nel 2014, e l'energia elettrica [4.B].

In termini assoluti, nel 2014 il consumo di petrolio è stato di 55.8 Mtep, seguito dal gas[10] con un consumo di 50.7 Mtep e dalle fonti rinnovabili con un consumo pari a 26.5 Mtep (Tabella 0.1) [4.B]. Dalla Figura 0.5 si osserva che il mix energetico italiano si è modificato tra il 1990 e il 2014, attualmente la principale fonte energetica resta il petrolio ma in costante decrescita dal 1990 (-38%), seguito dal gas naturale che fino al 2010 ha registrato tassi di crescita costanti, [4.B].

Tabella 0.1 – Bilancio Energetico Nazionale 2014 (Fonte Eurostat [4.A])

Disponibilità e impieghi	Totale	Combustibili solidi	Petrolio	Gas Naturale	Rinnovabili	Rifiuti non rinnovabili	Energia Termica	Energia Elettrica
Unità	[ktep]	[ktep]	[ktep]	[ktep]	[ktep]	[ktep]	[ktep]	[ktep]
Produzione Primaria	**36'809**	**55**	**6'098**	**5'855**	**23'644**	**1'158**		
Importazioni	**138'141**	**13'130**	**72'333**	**45'665**	**2'993**			**4'020**
Variazione delle scorte	9	115	496	-620	18			
Esportazioni	**22'020**	**233**	**21'189**	**194**	**143**			**261**
Bunkeraggi	1'913		1'913					
Consumo Interno Lordo	**151'027**	**13'067**	**55'825**	**50'706**	**26'512**	**1'158**		**3'759**
Consumi settore energetico	6'767	4	2'601	1'212			1'154	1'796
Perdite di distribuzione	**1'963**			**273**			**18**	**1'672**
Disponibile per gli impieghi finali	**118'583**	**2'363**	**48'955**	**31'591**	**7'452**	**272**	**3'747**	**24'204**
Consumi finali non-energetici	**7'188**	**93**	**6'586**	**509**				
Consumi finali energetici	**113'350**	**2'267**	**44'325**	**31'082**	**7'454**	**272**	**3'747**	**24'204**
Industria	26'164	2'267	2'235	8'725	327	272	2'629	9'709
Trasporti	40'086		37'048	1'072	1'065			900

[9] Nelle elaborazioni Eurostat viene valutato come somma della produzione primaria, delle importazione e dei recuperi al netto di esportazioni, usi diretti e bunkeraggi.
[10] Si tratta quasi totalmente di gas naturale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Terziario	14'667		586	6'012	194		266	7'609
Residenziale	29'546		2'243	15'151	5'809		818	5'525
Agricoltura e silvicoltura	2'585		1'956	121	37		22	448
Pesca	191		156		21			14
Altro	111		101				11	
Differenze statistiche	**-1'954**	**4**	**-1'956**		**-2**			**-0**

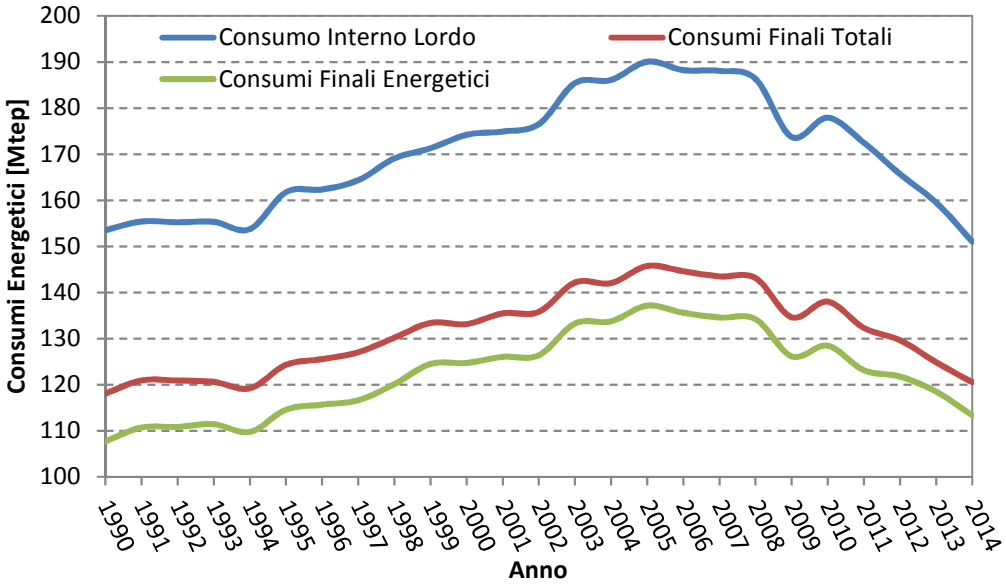


Figura 0.4 – Andamento dei Consumi di Energia in Italia dal 1990 al 2014 (Fonte Eurostat [4.A]).

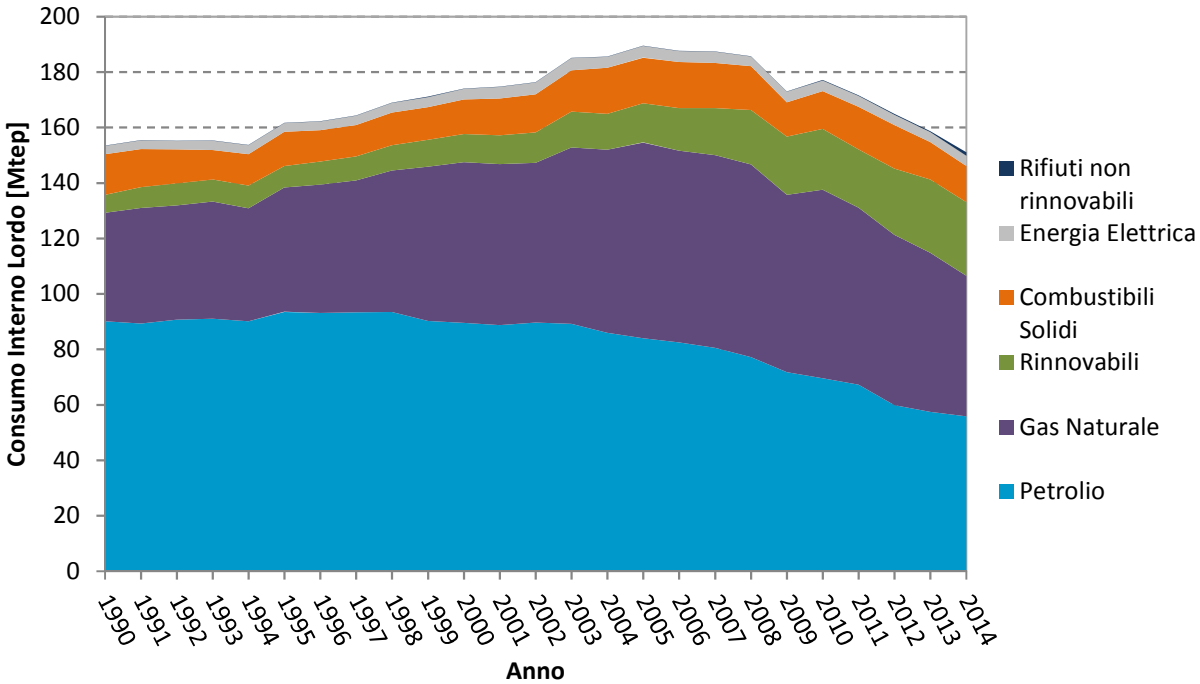


Figura 0.5 – Consumo interno lordo per fonte 1990-2014 (Fonte Eurostat [4.A]).

fonte: http://burc.regione.campania.it

In termini percentuali si vede che il petrolio incideva nel 1990 sul consumo interno lordo per oltre il 58% e si è progressivamente ridotto a poco meno del 37%. Il gas naturale è invece cresciuto passando da oltre il 25% del 1990 a oltre il 33% del 2014; si osserva che già nel 2002 tale quota era di oltre 32%. Le fonti rinnovabili hanno registrato l'incremento più significativo crescendo in 24 anni di oltre 13 punti percentuali (più di 10 negli ultimi 12 anni). Anche per l'energia elettrica si registra una lieve crescita (Figura 0.6).

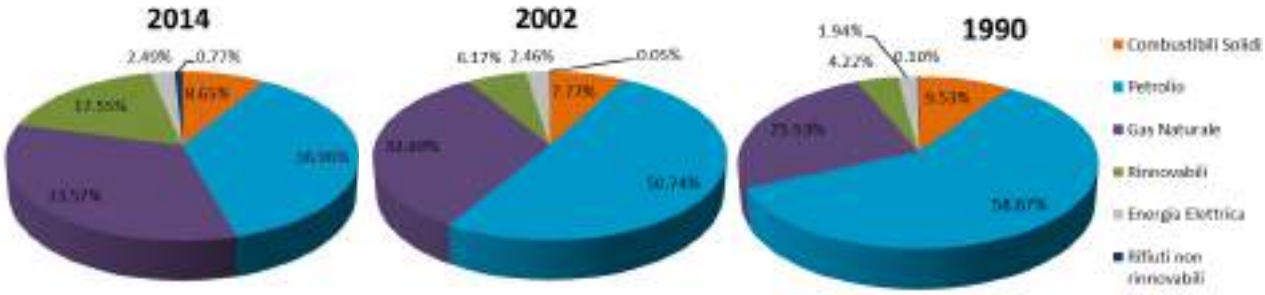


Figura 0.6 – Consumo interno lordo per fonte 2014, 2002 e 1990, ripartizione percentuale (Fonte Eurostat [4.A]).

4.2.2 Consumi finali

Ritornando ai consumi di Figura 0.4 si osserva che i consumi finali totali, dati dalla somma dei consumi energetici e non-energetici, anch'essi presentano un andamento crescente fino al 2005 ed una riduzione negli anni successivi.

I consumi finali non energetici pesano in percentuale sui consumi finali totali circa il 6% nel 2014 ed hanno pesato negli anni precedenti 1990-2013 tra il 5 e il 9%. I consumi finali non energetici sono quasi completamente legati al petrolio (Figura 0.3). Con riferimento ai soli consumi finali energetici salta immediatamente all'occhio come il petrolio e i suoi derivati siano principalmente impiegati nel settore dei trasporti mentre gli altri settori richiedono soprattutto energia elettrica e gas naturale; una quota significativa di rinnovabili, simile alle richieste di energia elettrica, si evidenzia nel settore residenziale (Figura 0.3, Tabella 0.1), osservazione che non si può fare per il settore terziario.

Analizzando i consumi finali disaggregati per fonti (Figura 0.7) si vede che nel 2014 il petrolio con 44.5 Mtep costituisce la voce più importante di consumo anche se negli ultimi 5-6 anni ha mostrato una certa diminuzione, scendendo a valori inferiori a quelli degli anni '90 e inizio 2000, quando si sono registrati i valori più elevati. Il gas naturale costituisce la seconda voce di consumo (circa 31.1 Mtep nel 2014), dopo un iniziale

fonte: http://burc.regione.campania.it

andamento crescente fino al 2005 negli anni successivi si è registrata una tendenza alla diminuzione.

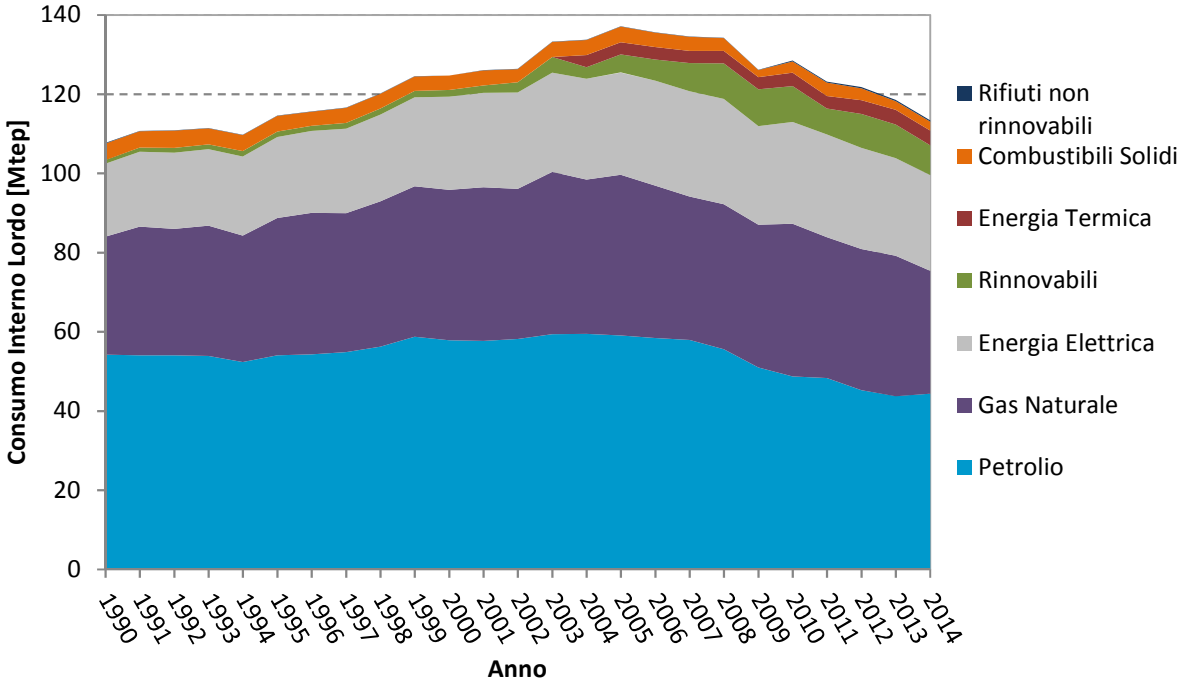


Figura 0.7 - Consumi finali energetici per fonte 1990-2014 (Fonte Eurostat [4.A]).

L'energia elettrica, che costituisce la terza voce nell'ambito dei consumi energetici, è passato da un valore inferiore ai 20 Mtep di inizio anni '90 ai picchi di oltre 26.5 Mtep del triennio 206-2008 per attestarsi attualmente a 24.2 Mtep. Le fonti rinnovabili infine hanno presentato un incremento molto forte dal 1990 aumentando di 8-9 volte. In termini percentuali dalla Figura 0.8 si osserva che il petrolio da coprire metà dei consumi finali nel 1990 è sceso a circa il 39%. La fetta di consumi soddisfatta utilizzando gas naturale è oltre il 27% e nei 24 anni che si stanno considerando si è mantenuta costante tra il 27 e 30%. Per le fonti rinnovabili si evidenzia una forte trend di crescita mentre la tendenza opposta, ma meno marcata, hanno i combustibili solidi.

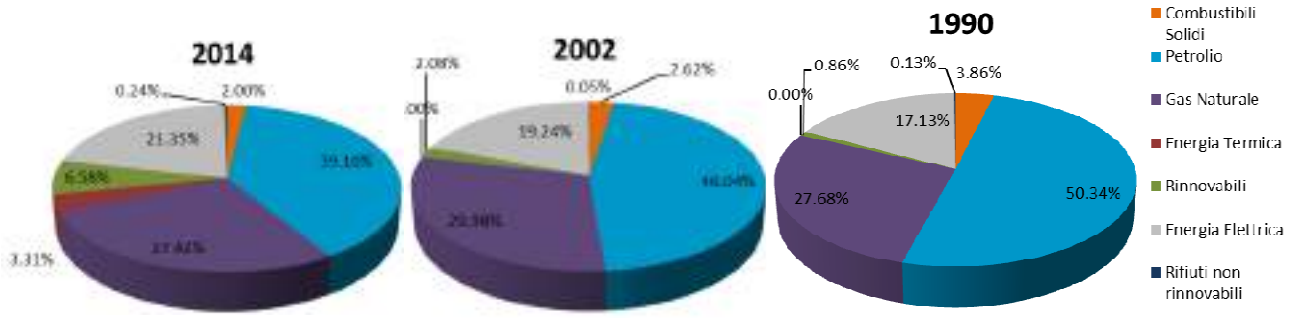


Figura 0.8 - Consumi finali energetici per fonte 2014, 2002 e 1990, ripartizione percentuale (Fonte Eurostat [4.A]).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Disaggregando i consumi finali per settore oltre ad osservare che nel 2014 si è avuto un ritorno ai valori dei primi anni ’90, si vede che tutti i settori hanno avuto consumi energetici tendenti alla crescita fino al 2005 a cui è seguita una fase costante di contrazione per l’industria (tranne nel 2010) ed andamenti altalenanti per gli altri settori.

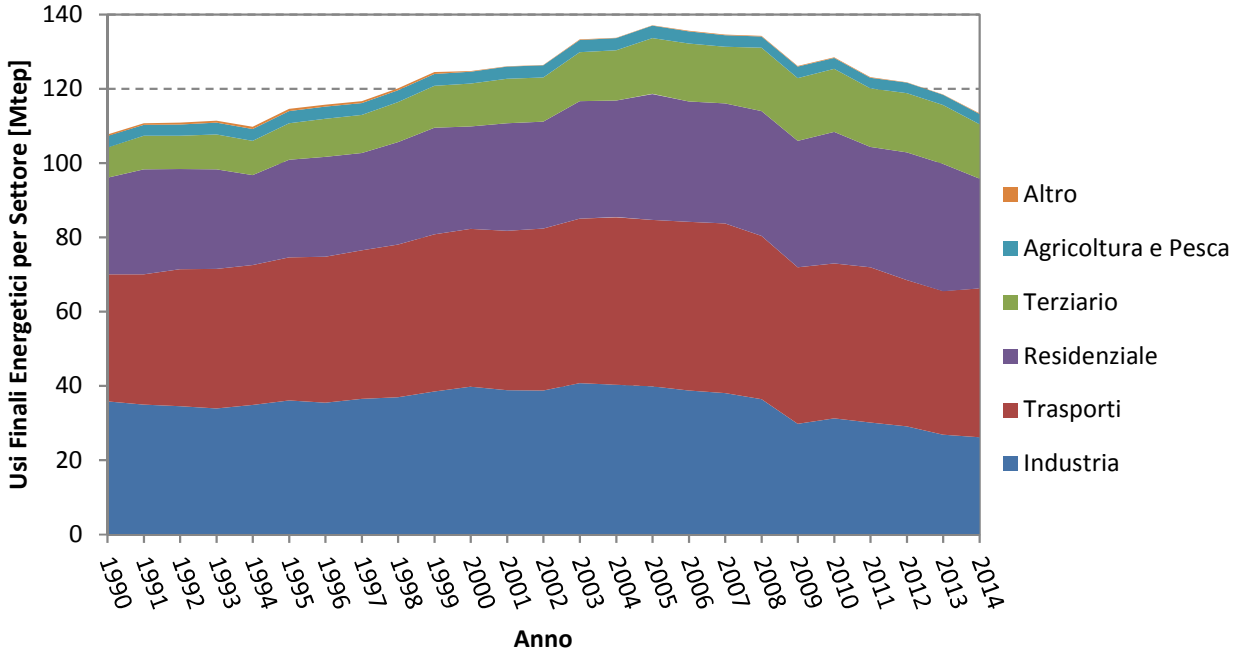


Figura 0.9 - Consumi finali energetici per fonte 1990-2014 (Fonte Eurostat [4.A]).

A livello settoriale il settore civile[11] ha registrato la crescita più elevata (+ 29,2% rispetto al 1990) sotto la spinta principalmente del settore servizi +79.4%; nel 2014 il consumo è stato oltre i 44 Mtep. Nel periodo 1990-2014 il settore industria ha, invece risentito di un sensibile calo, -26.8%, causato essenzialmente dalla crisi economica. Anche per il settore agricoltura si è osservata una riduzione dei consumi pari a 10.7%. Infine, nel periodo considerato il settore trasporti ha presentato un incremento pari a 17.1%, [4.B].

Nei 24 anni considerati la struttura dei consumi energetici finali italiana è cambiata: il settore civile è il primo settore di consumo con oltre il 40% degli impieghi finali contro il quasi 32% del 1990. Il settore trasporti è il secondo settore per importanza: nel 2014 il settore ha raggiunto la quota di 35.4% da 31.8% nel 1990; di contro il settore industria ha visto il suo contributo ai consumi finali scendere di circa 10 punti percentuali (Figura 0.10).

[11] Residenziale e terziario

fonte: http://burc.regione.campania.it

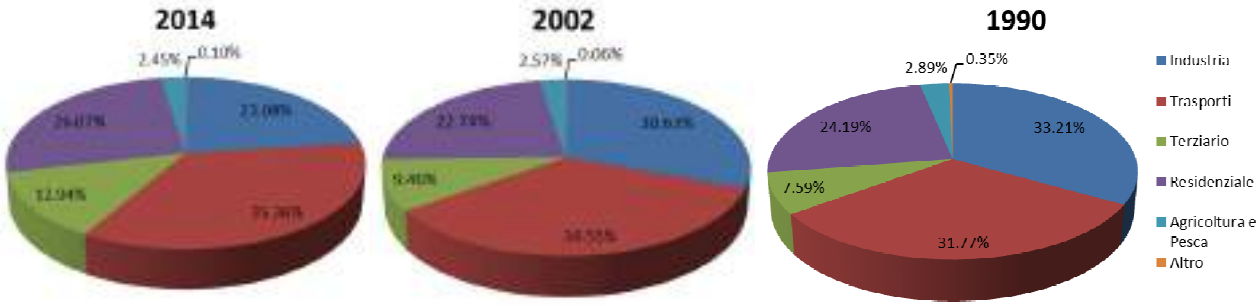


Figura 0.10 - Consumi finali energetici per settore 2014, 2002 e 1990, ripartizione percentuale (Fonte Eurostat [4.A]).

Nell'ambito del settore civile il contributo più importante deriva dal residenziale (26.1% dei consumi finali nel 2014, pari a 29.6 Mtep) anche se il tasso di crescita più forte è del terziario che è aumentato di circa 2 punti percentuali dal 1990 al 2002 e di oltre 3 punti nei 12 anni successivi raggiungendo un valore in termini assoluti di 14.7 Mtep.

Si pone ora maggiore attenzione al settore residenziale che è oggetto della trattazione di questa sezione. Il settore residenziale nel 2014 ha mostrato con un consumo totale pari a 29.5 Mtep evidenziando la maggiore riduzione nei consumi energetici -13.7% rispetto al 2013. Le richieste del settore risultano comunque del 13.4% maggiori rispetto al 1990. Il calo tra il 2013 e il 2014 ha interessato tutte le fonti energetiche: in particolare, il consumo di gas naturale si è ridotto del 16.2% (ma il consumo è maggiore del 31.8% rispetto a 24 anni prima); il consumo di biocombustibili solidi del 14.4% (ma è circa 9 volte in più rispetto al 1990) e il consumo di energia elettrica del 4.1% (ma 21.9% del 1990). Unica eccezione le fonti rinnovabili non costituite da biocombustibili solidi (in buona parte fotovoltaico), che hanno registrato una crescita di 6.0%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

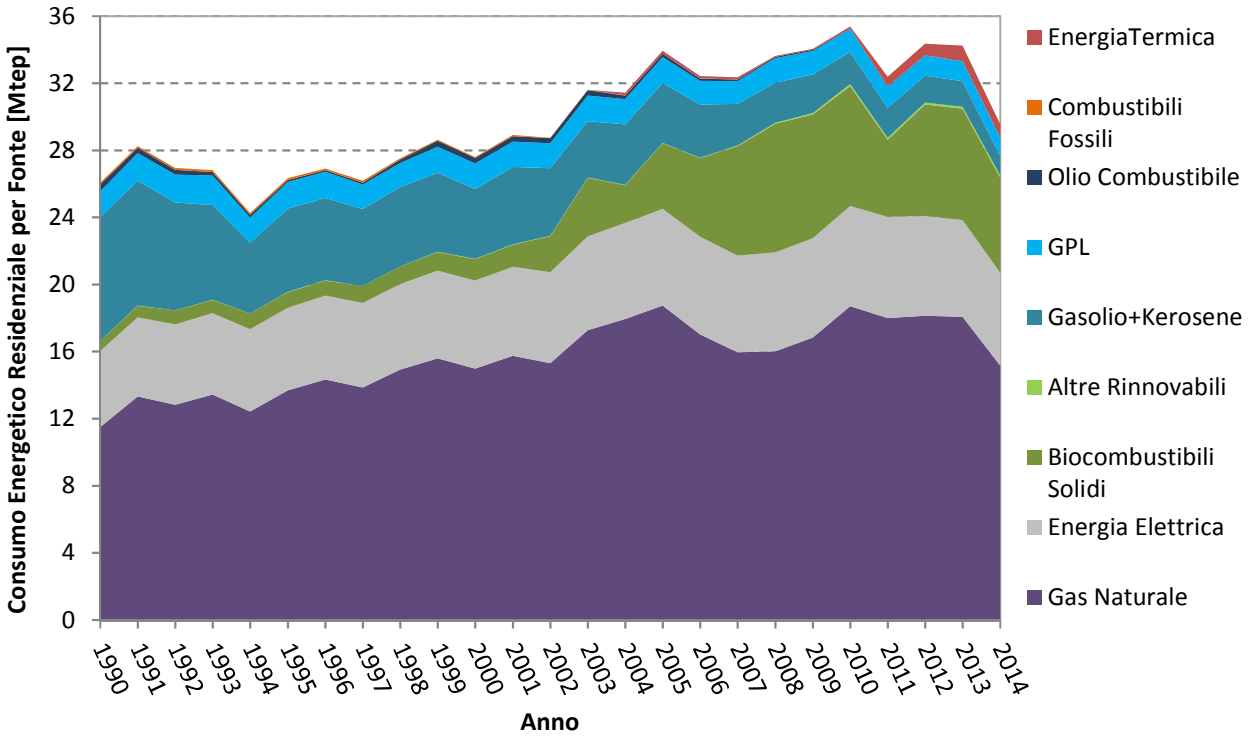


Figura 0.11 – Consumo energetico nel residenziale per fonte 1990-2014 (Fonte Eurostat [4.A]).

Nel 2014, il gas naturale ha coperto il 51.3% della richiesta di energia del settore, seguito dai biocombustibili solidi, 19.2%, e dall'energia elettrica, 18.7%. L'incidenza del gas naturale era meno significativa nel 1990 e più diffuso era l'uso di altri combustibili quali il gasolio il kerosene ed il GPL. Una fetta molto molto ridotta dei consumi nel 1990 era legata ai biocombustibili solidi (legna in primo luogo) e questa sembra un'anomalia nei dati probabilmente legata al tipo di approvvigionamento del prodotto che non è basato su una rete o un sistema di distribuzione in qualche modo regolamentato e tracciato.

Negli ultimi anni il consumo energetico per il condizionamento (riscaldamento e raffrescamento) ha costituito circa il 75% dei consumi complessivi (Figura 0.13), in calo nel 2014 tra le altre cose per il clima più mite che si è avuto. Illuminazione e apparecchi elettrici, cosi come gli usi cucina e acqua calda sanitaria hanno mostrato una riduzione dei consumi dopo un andamento costante negli anni: nel 2014 la percentuale di consumo è stata di 13.7% per illuminazione ed apparecchi elettrici e di 12.4% per usi cucina e acqua calda sanitaria, [4.B].

fonte: http://burc.regione.campania.it

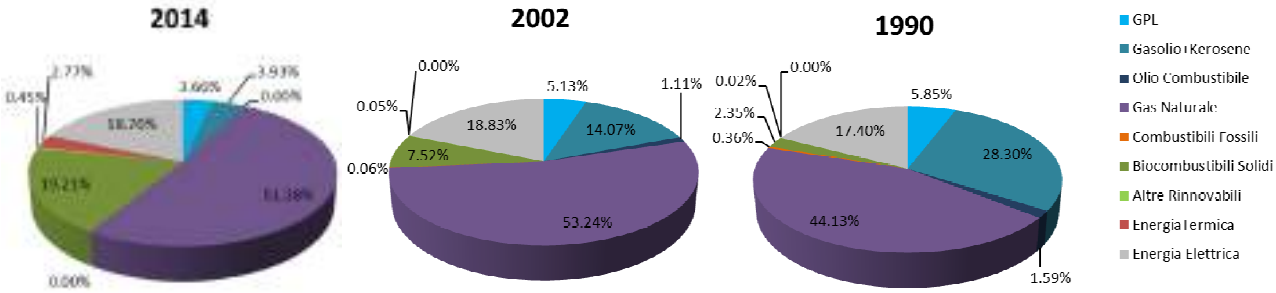


Figura 0.12 - Consumo energetico nel residenziale 2014, 2002 e 1990 per fonte, ripartizione percentuale (Fonte Eurostat [4.A]).

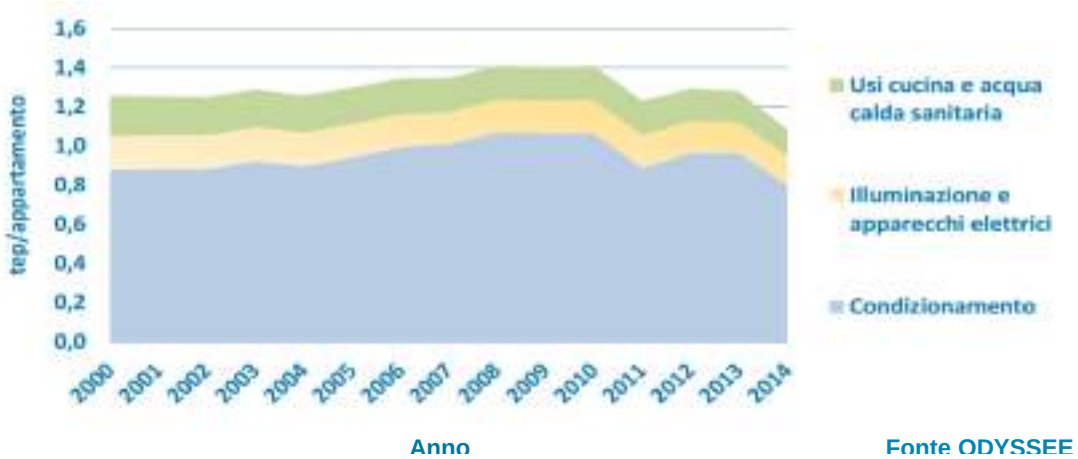


Figura 0.13 – Consumo energetico nel residenziale per appartamento 2000-2014, ripartizione in base agli usi [4.B].

Dall'analisi sviluppata in precedenza si evidenzia come in Italia il settore civile costituisca la prima voce all'interno dei consumi energetici finali. Del settore civile la quota attribuita al residenziale risulta oltre i due terzi. Analizzando tali consumi per fonte emerge che oltre la metà è legata all'impiego di gas naturale il 19.2% ai biocombustibili solidi e 18.7% all'energia elettrica. Le altre fonti sono di entità molto minore, pertanto di seguito si focalizzerà l'attenzione principalmente sui consumi di gas naturale, energia elettrica e biomasse.

4.3 Consumo di gas naturale

In questo paragrafo si punterà l'attenzione sulla seconda fonte primaria di maggior interesse, in termini di dipendenza energetica ed in chiave dinamica, nel panorama italiano, il gas naturale. Essa nel settore residenziale è, in realtà la prima fonte, mentre il

fonte: http://burc.regione.campania.it

petrolio ed i prodotti petroliferi in genere (che costituiscono la fonte primaria italiana numero uno) risultano impiegati in misura molto molto ridotta.
In particolare si discuterà dei consumi di gas naturale andandone a caratterizzare le dinamiche temporali e la distribuzione per settore economico.
L'analisi verrà riproposta per diverse estensioni territoriali, dal livello nazionale a quello provinciale.

4.3.1 Importazioni e produzione di gas naturale in Italia

Il gas naturale utilizzato in Italia è in larga parte importato dall'estero. Il consumo interno lordo nel 2015 è stato di circa 67.5 GSm^3 in crescita rispetto all'anno precedente (+9.1% l'incremento di domanda maggiore tra 2014 e 2015), ma comunque al di sotto della quota del 2004. Una continua riduzione ha caratterizzato il secondo decennio degli anni 2000, con un inversione di tendenza solo nel 2015 (Figura 0.14). I fattori che nel 2015 hanno favorito tale crescita:

• le temperature invernali più fredde di circa 1°C/giorno,

• l'incremento della richiesta elettrica, accompagnato dalla necessità di supplire alla minore produzione idroelettrica (-25%), tornata sui livelli normali dopo il record del 2014, [4.D].

fonte: http://burc.regione.campania.it

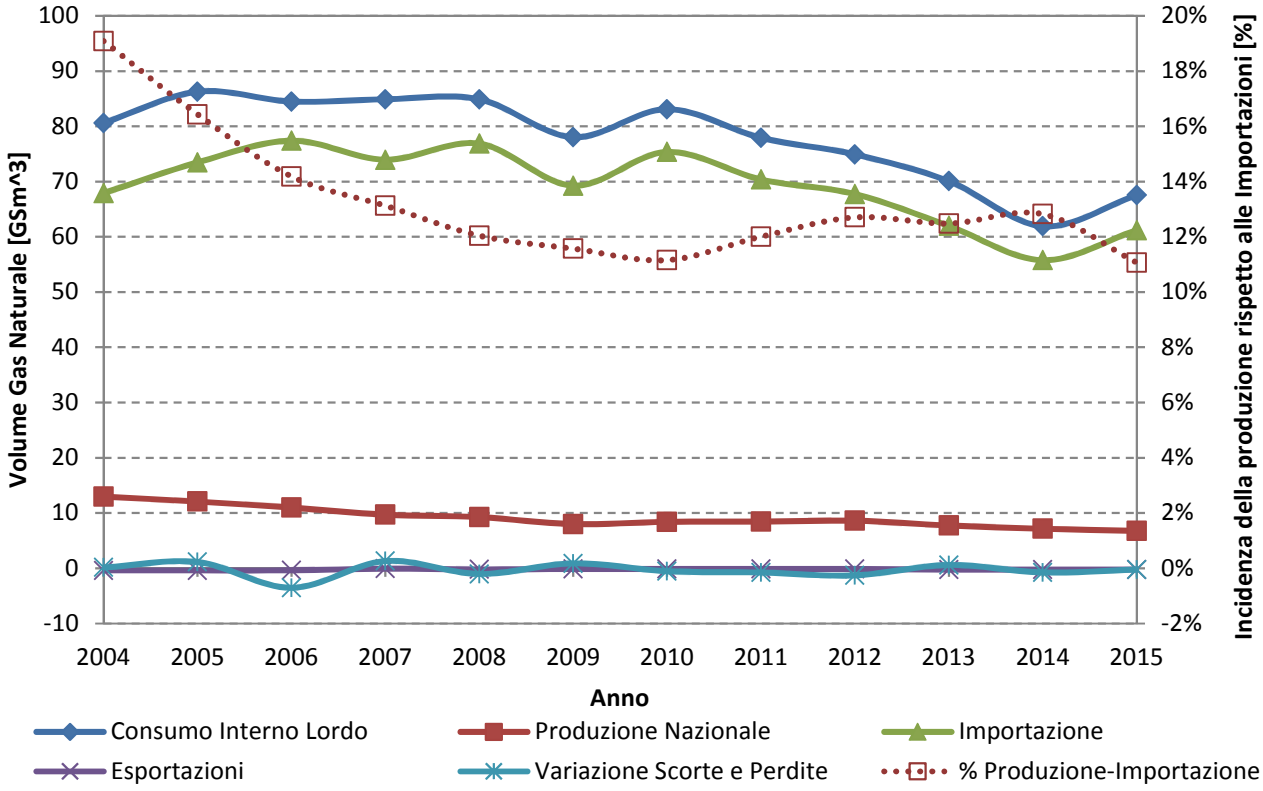


Figura 0.14 – Bilancio sul gas naturale in Italia 2004-2015[12] (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

Le importazioni seguono un andamento simile al consumo, mentre l'incidenza della produzione nazionale ha mostrato un progressivo calo fino al 2010 per avere poi, nei 5 anni successivi, un andamento altalenante (Figura 0.14, asse destro) la produzione nazionale ha un peso ridotto sul bilancio e vale rispetto alle importazioni circa l'11% nel 2015, valore più basso rispetto al 2004 quando era circa il 19%.

Per quanto concerna la produzione nazionale l'operatore principale è Eni che estrae nel 2015 circa l'84% del gas naturale prodotto in Italia (Figura 0.15). A seguire, gruppi con quote minori sono: Royal Dutch Shell (9.4%) Edison (4.8%) e Gas Plus (0.7%). Eni è anche il leader delle importazioni, detenendo oltre la metà del mercato (53.8%), seguono con percentuali minori Edison (21.2%) ed Enel Trade SpA (11.2%); tutte le altre società hanno quote inferiori al 2% (Figura 0.16).

[12] I dati 2015 sono provvisori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

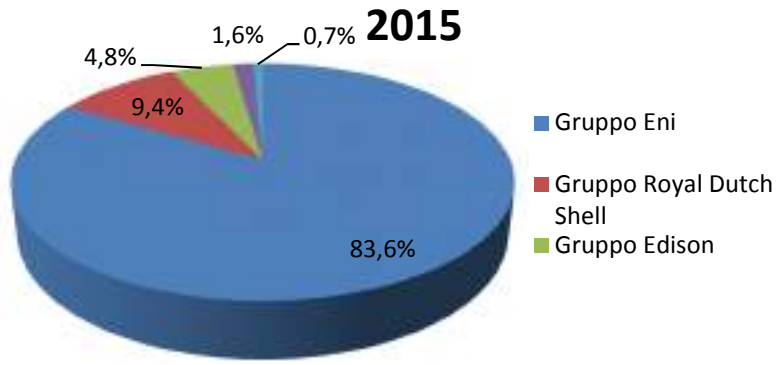


Figura 0.15 – Ripartizione percentuale tra i maggiori gruppi della produzione italiana di gas naturale (Fonte Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico [4.E]).

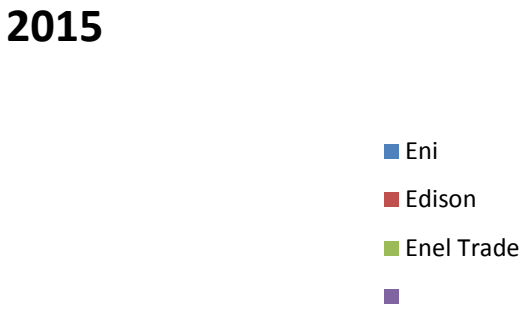


Figura 0.16 - Ripartizione percentuale tra i maggiori gruppi delle importazioni italiane di gas naturale (Fonte Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico [4.E]).

Il gas naturale viene importato per la maggior parte attraverso i gasdotti: la quota di gas naturale liquefatto (GNL) nel 2015 è stata pari al 9.86% del totale importato. I punti di entrata della rete nazionale interconnessi con l'estero attraverso gasdotti sono:

- Tarvisio (Friuli-Venezia Giulia), gasdotto TAG (Trans Austria Gasleitung) per l'importazione di gas proveniente dalla Russia;
- Mazara del Vallo (Sicilia), gasdotto Transmed (Transmediterranean Pipeline Company, TMPC) per l'importazione di gas proveniente dall'Algeria;
- Gela (Sicilia), gasdotto Greenstream per l'importazione di gas dalla Libia;
- Passo Gries (Piemonte), gasdotto TENP (Trans Europa Naturgas Pipeline) per l'importazione di gas dal mar del Nord;
- Gorizia (Friuli-Venezia Giulia), gasdotto di Gorizia per l'importazione di gas dalla Slovenia;

fonte: http://burc.regione.campania.it

mentre il GNL arriva ai terminali di Panigaglia (Liguria), Cavarzere (Veneto) e Livorno (Toscana).

Il volume di gas importato nei sei principali nodi sopraelencati è mostrato in Figura 0.17. Fino al 2012 la maggior parte del gas naturale raggiungeva la rete di trasmissione/distribuzione italiana da Mazzara del Vallo e Tarvisio. Attraverso il gasdotto TENP è giunto un apporto importante di gas fino al 2008, negli anni successivi tali quantitativi si sono ridotti attestandosi con valori variabili di anno in anno intorno ai 10 GSm^3. Il gas addotto dal gasdotto di Gela ha presentato una certa crescita fino al 2008 (circa 10 GSm^3) per poi attestarsi a valori più bassi a partire dal 2012. Il contributo più importante per dei terminali di rigassificazione è quello di Cavarzere che ha un contributo simile a quello del gasdotto Greenstream.

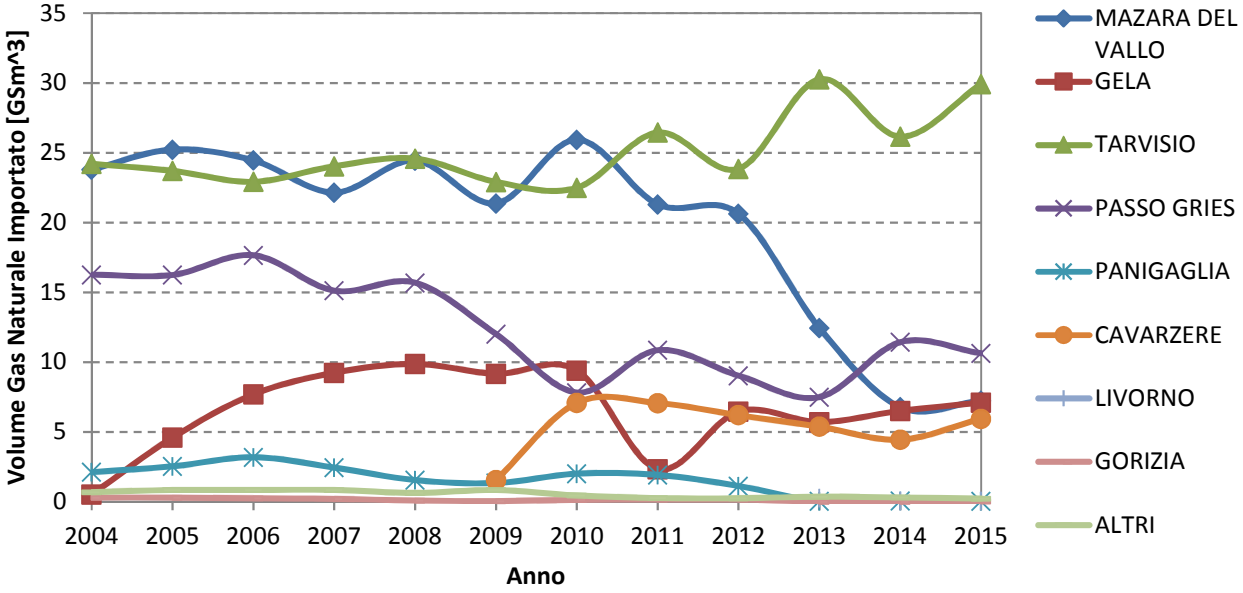


Figura 0.17 – Importazioni di gas naturale per collegamento di provenienza 2004-2015 in GSm^3 (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

In termini percentuali si osserva dalla Figura 0.18 che il gas veniva e viene importato in Italia principalmente dai paesi dell'Est, la connessione di Tarvisio è stata interessata nel 2015 (48.9%) ancor di più che nel 2004 (35.7%) dal maggior parte del gas utilizzato in Italia. Il gasdotto Transmed nel 2015 è attraversato da un volume di gas naturale che è circa 23 punti percentuali in meno rispetto al 2004. Si osserva, infine, che il contributo del Passo Gries è passato da circa 24% del 2004 a 17.4% nel 2015, mentre a Cavarzere arriva il 9.7% del gas naturale importato in Italia nel 2015.

fonte: http://burc.regione.campania.it

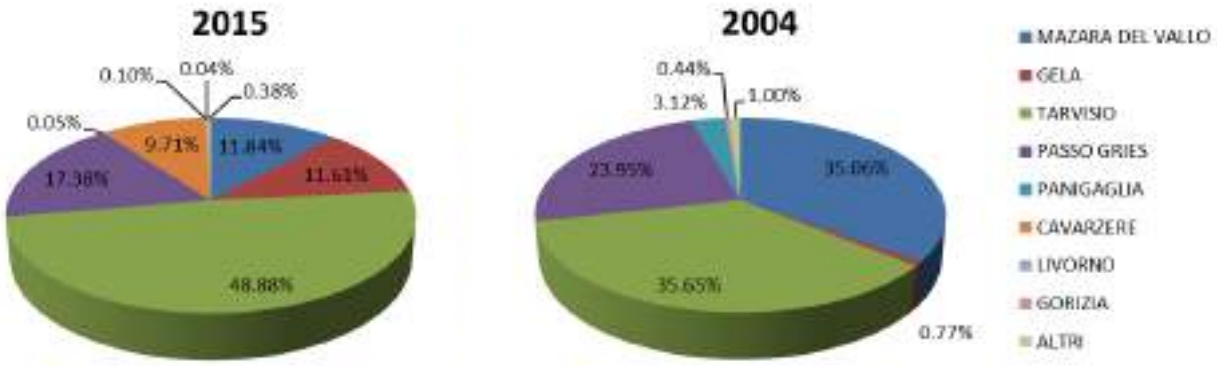


Figura 0.18 - Importazioni di gas naturale per collegamento di provenienza 2004-2015 in percentuale (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

Come conseguenza delle osservazioni appena fatte la nazione di provenienza del gas naturale importato in Italia è principalmente gas la Russia 27.7 Mtep nel 2015, mentre il gas algerino ha mostrato a partire dal 2012 un crollo e nel 2014 e nel 2015 il volume importato è diventato circa pari a quello libico (6.5 e 7.5 Mtep circa). A partire dal 2009 diviene importante la quota di gas importata dal Qatar. Il gas dalla Norvegia mostra un trend di decrescita (-49.5%) tra il 2004 e il 2015, così come il gas olandese che nel 2015 è il 61% di quello del 2004 (Figura 0.19).

Dalla distribuzione percentuale di Figura 0.20 si osserva che nel 2015 c'è una maggiore diversificazione dei Paesi fornitori anche se il 45% del gas è importato dalla Russia. Il gas proveniente dall'Africa era nel 2004 quasi esclusivamente gas algerino mentre nel 2015 il contributo dell'Algeria è circa pareggiato da quello libico (11.6%). Il gas naturale importato dal Nord Europa (Olanda e Norvegia) registra un calo di circa 7.2 punti percentuali, mentre, compare una quota di 9.4% dal Qatar.

fonte: http://burc.regione.campania.it

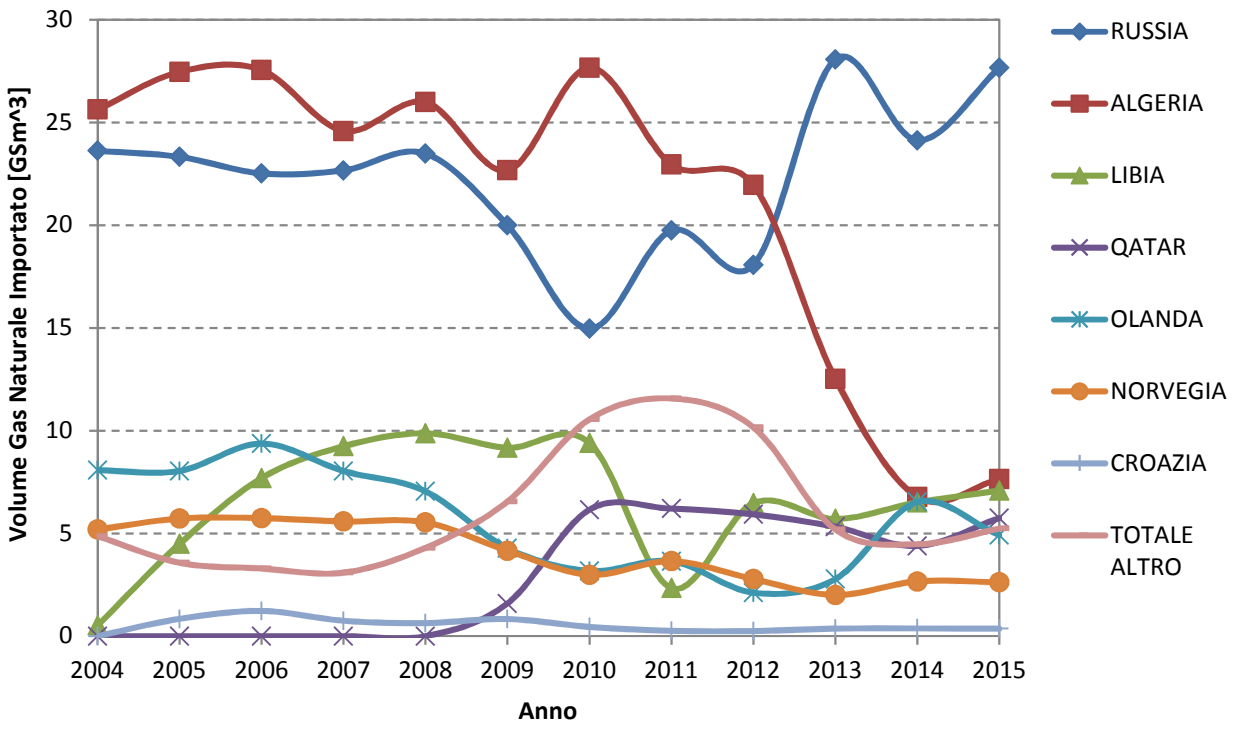


Figura 0.19 - Importazioni di gas naturale per nazione di provenienza 2004-2015 in GSm³ (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

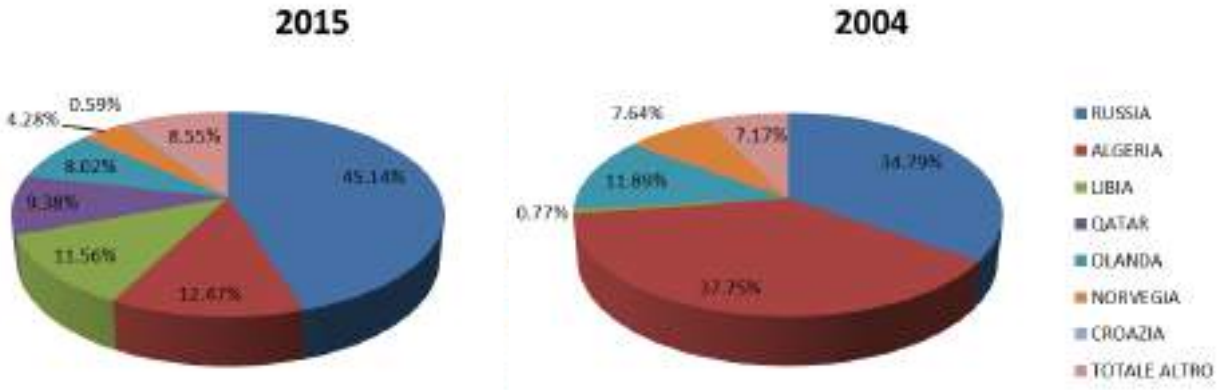


Figura 0.20 - Importazioni di gas naturale per nazione di provenienza 2004 e 2015 in percentuale (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

4.3.2 Consumo nazionale di gas naturale

L'analisi delle vendite del gas naturale (Figura 0.21) evidenzia che il consumo interno lordo nazionale nel 2014 è dovuto prima di tutto ai consumi del settore civile (residenziale e terziario) nonostante questi siano fortemente scesi rispetto al 2014 (-17.5%). L'industria presenta un calo continuo dal 2004 e le vendite del 2015 sono circa il 31% in meno di quelle di 10 anni prima. Un trend in forte discesa si registra anche per il

fonte: http://burc.regione.campania.it

gas naturale impiegato in centrali termoelettriche, a partire dal 2008 si è avuto un dimezzamento delle vendite. In termini percentuali si vede che le centrali termoelettriche richiedono meno gas naturale passando da costituire il 33.7% delle vendite totali del 2004 al 28.9%. In calo è anche l'industria, -2.6 punti percentuali circa in 10 anni mentre nel settore civile l'aumento è di circa 5 punti. In assoluto le vendite di gas naturale nel settore dei trasporti sono ancora molto esigue ma nel decennio considerato sono più che triplicate.

Le richieste di gas naturale presentano una forte variazione stagionale, soprattutto a causa della stagionalità del settore civile e termoelettrico, come è evidente da un'analisi dei consumi di gas naturale per settore di Figura 0.23 che mostra l'andamento mensile dei consumi di gas naturale in Italia per i principali settori di attività. Le vendite agli altri settori sono praticamente costanti, lieve calo dell'industria solo nel mese di agosto (periodo di ferie).

Delineato lo scenario nazionale dei consumi di gas naturale seguito si passa di seguito a trattare dei consumi di gas naturale a livello regionale e provinciale.

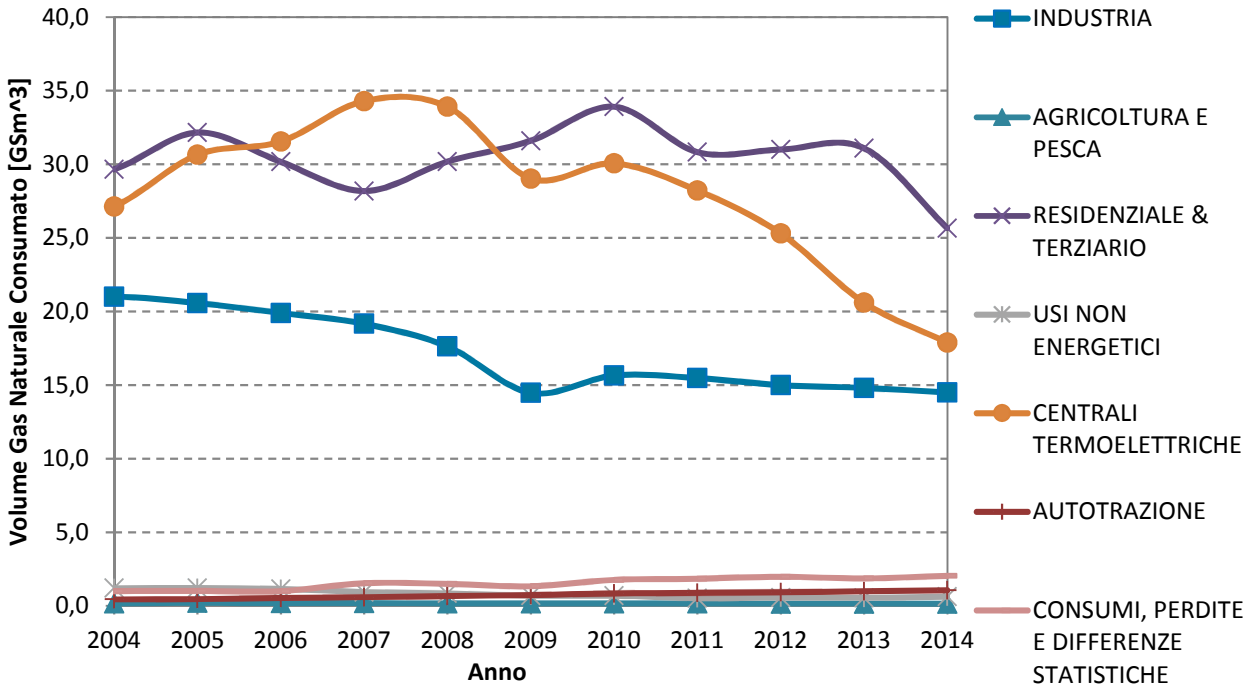


Figura 0.21 – Vendite di gas naturale per settore 2004-2014, valori assoluti (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

fonte: http://burc.regione.campania.it

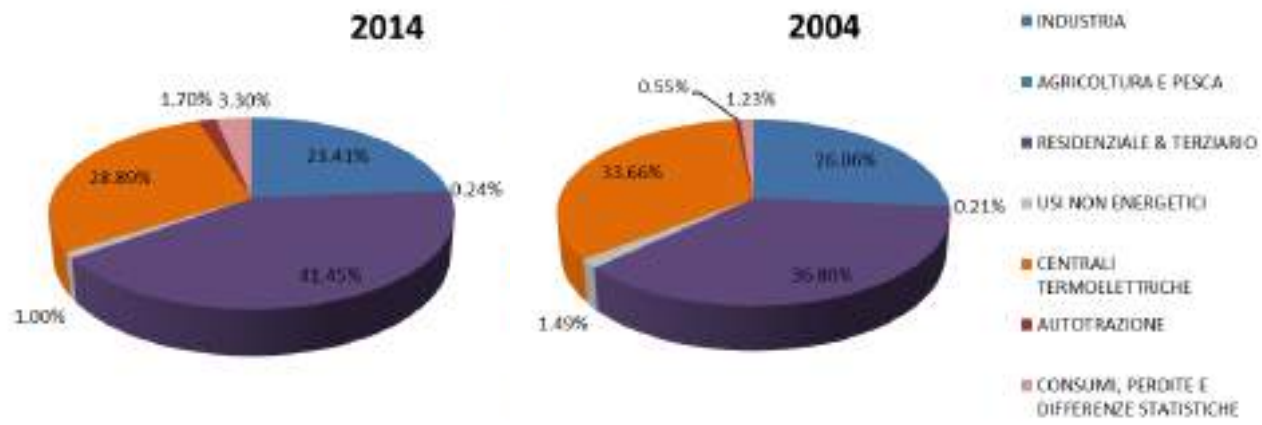


Figura 0.22 - Vendite di gas naturale per settore 2004 e 2014, valori percentuali (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

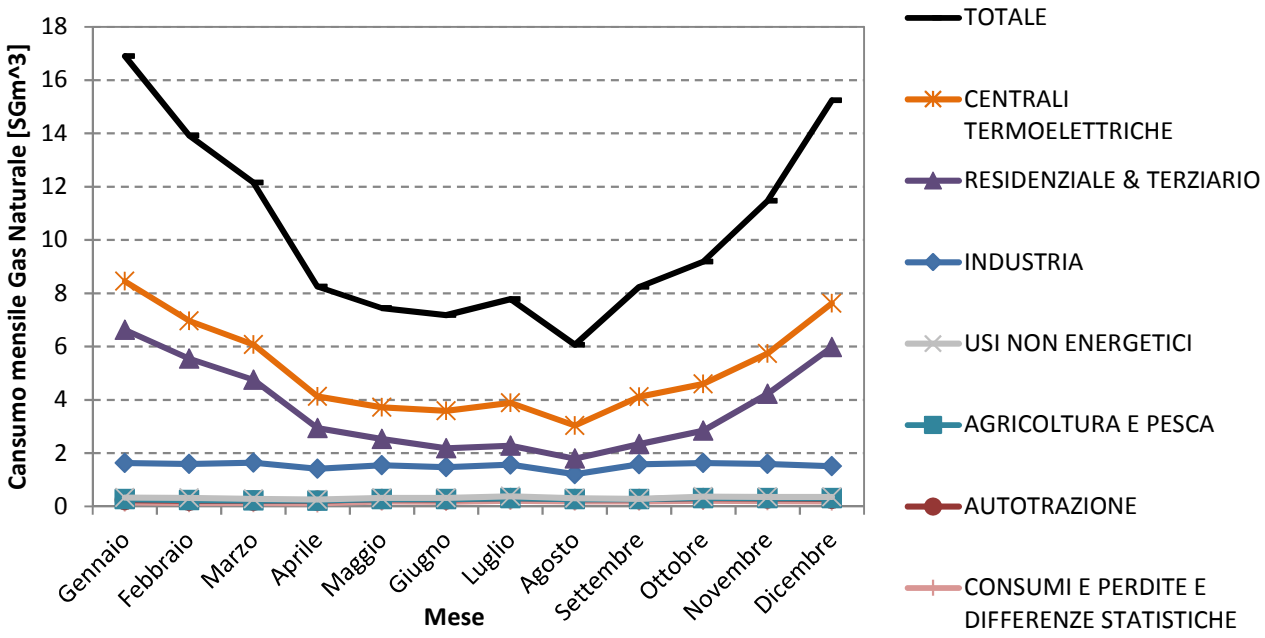


Figura 0.23 – Consumo mensile di gas naturale in Italia nel 2014 (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

4.3.3 Consumi di gas naturale regionali e provinciali

I consumi di gas naturale in Regione Campania (Figura 0.24) evidenziano una forte crescita nel periodo 2004-2008 (+58%) per poi restare pressoché costanti dal 2008 al 2010. In seguito si osserva un calo fino a ritornare nel 2014 ad un valore simile a quello del 2004 (2.09 GSm^3). Nel 2015 si osserva, invece un inversione di tendenza con un'importante crescita rispetto all'anno precedente (+20%). Dalla disaggregazione per

fonte: http://burc.regione.campania.it

settore si evince che il settore che ha subito un più forte incremento dei consumi è quello della "produzione" termoelettrica, nel periodo 2006-2008 si è praticamente triplicato. Dopo il 2008 anche questo settore ha intrapreso un trend in diminuzione fino al 2014 quando è ritornato al livello del 2006 (0.60 GSm^3). I consumi del settore industriale hanno subito una riduzione quasi costante nel periodo 2004-2009 (-24%) per poi attestarsi intorno ai 0.50 – 0.46 GSm^3. Il settore reti di distribuzione, che include i quantitativi di gas naturale distribuiti su reti secondarie ai settori residenziale, terziario, industriale e termoelettrico ha un andamento complessivo in crescita nel periodo considerato (+15%). La Figura 0.25 evidenzia come sia cambiato dal 2004 al 2005 il mix di richieste dei tre diversi settori. Si nota chiaramente come il settore termoelettrico sia quello con il maggior aumento (oltre 15 punti percentuali in più). È invece in forte calo il settore industriale (circa 12 punti percentuali). Meno marcata è la variazione in diminuzione del settore reti di distribuzione ma non è possibile desumere altre considerazioni in quanto include al suo interno tutti gli impianti collegati alle reti secondarie.

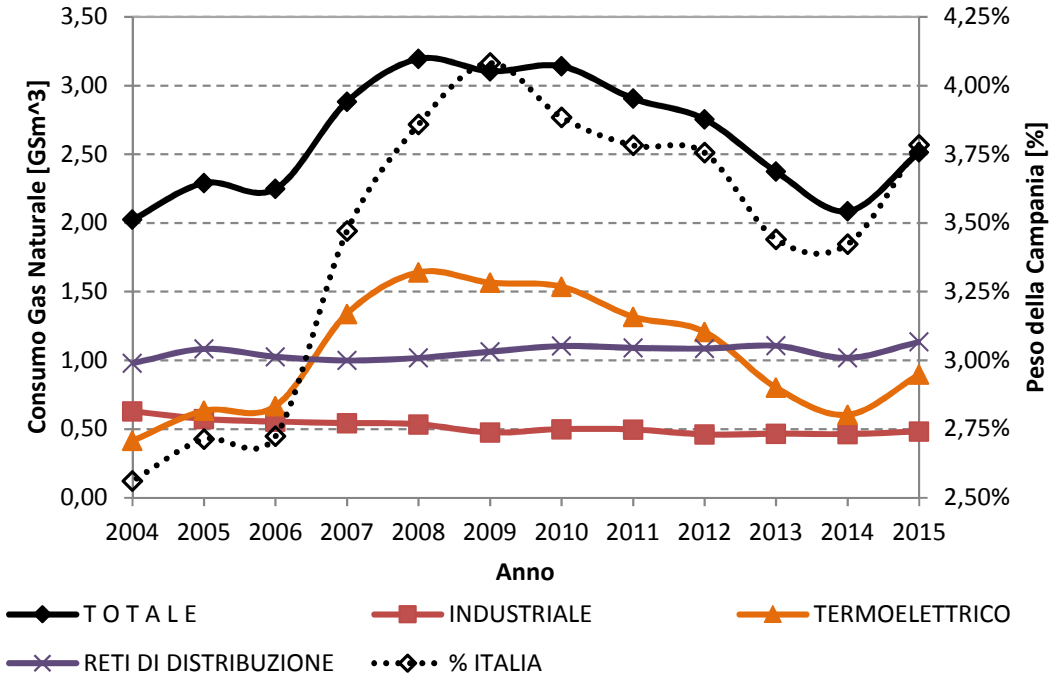


Figura 0.24 - Gas naturale distribuito in Campania per settore 2004-2015, valori assoluti (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

Si osserva, infine, l'incidenza della Campania sui consumi di gas naturale nazionali (Figura 0.24, asse destro): il peso della Campania rispetto all'Italia ha trovato il suo

fonte: http://burc.regione.campania.it

massimo nel 2009 (4.1% circa) è poi sceso sotto il 3.5% nel biennio 2013-14 ed è tornato a crescere nel 2015 (3.78%).

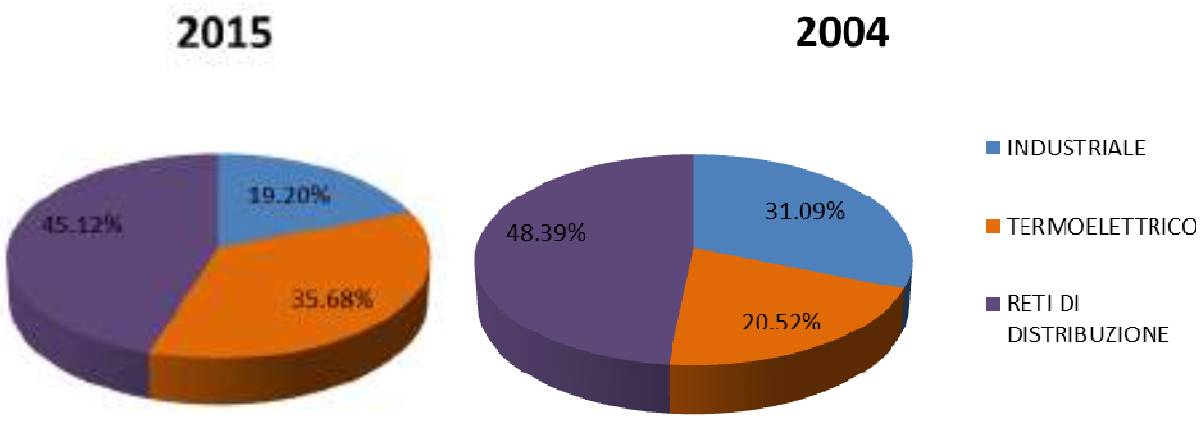


Figura 0.25 - Gas naturale distribuito in Campania per settore 2004 e 2015, valori percentuali (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

4.3.3.1 Provincia di Avellino

Per quanto riguarda le richieste di gas naturale della provincia di Avellino il consumo di gas naturale ha avuto nel periodo 2004-2015 andamenti altalenanti con un trend sostanziale di diminuzione fino al 2014; nel 2015 però le richieste tornano ad essere leggermente più alte di quelle del 2004 (0.178 GSm^3). Il settore Industria e reti di distribuzione presentano andamenti opposti con l'industria che diventa a partire dal 2009 la voce meno importante. Relativamente al settore termoelettrico non si rilevano significative richieste (Figura 0.26).

fonte: http://burc.regione.campania.it

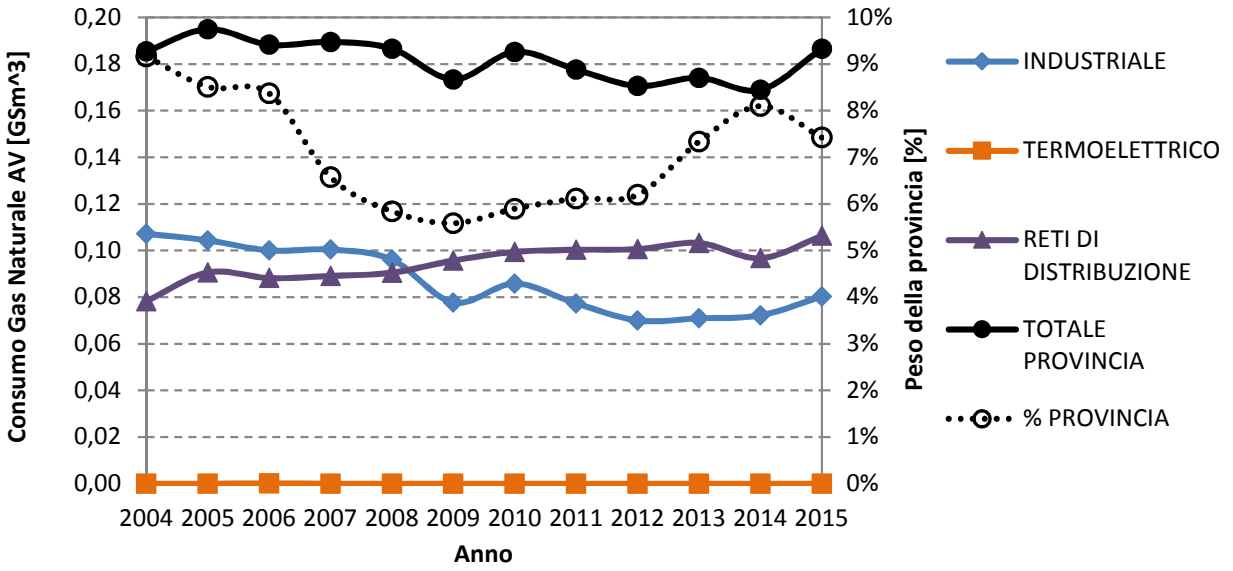


Figura 0.26 - Gas naturale distribuito in provincia di Avellino per settore 2004-2015, valori assoluti (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

L'immagine della situazione della provincia irpina già osservata in termini assoluti sopra, si ritrova anche nella ripartizione percentuale della Figura 0.27. L'industria da quasi 60% scende al 43% variazione opposta subisce il settore della distribuzione.

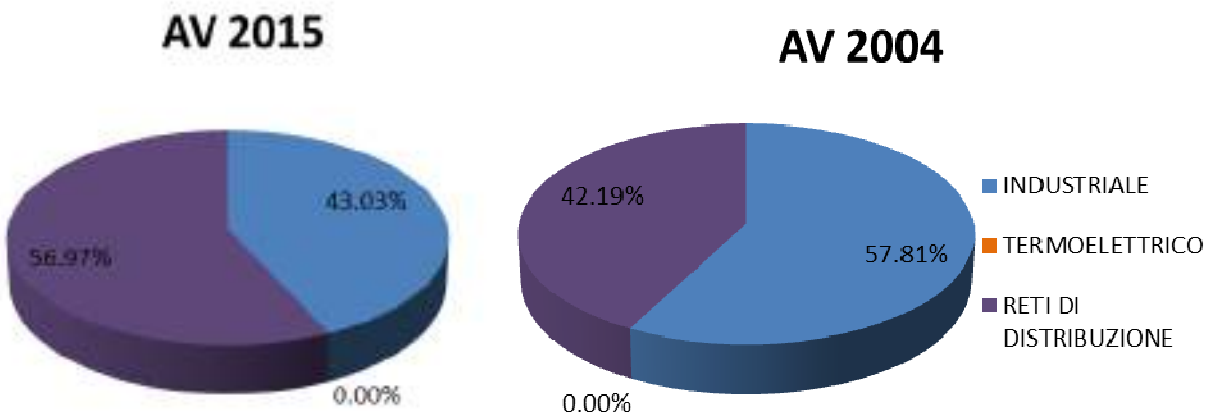


Figura 0.27 - Gas naturale distribuito in provincia di Avellino per settore 2004 e 2015, valori percentuali (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

Rispetto alla Regione Avellino e la sua provincia hanno un peso che è passato dal 9.2% del 2004 al valore minimo di 5.6% del 2009. Nel 2015 tale incidenza è risalita a 7.4%, valore che è 0.6 punti percentuali in meno dell'anno precedente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.3.3.2 Provincia di Benevento

Le richieste complessive di gas naturale della provincia di Benevento hanno mostrato un progressivo calo a partire dal 2005 arrivando d un valore minimo di 75 Mtep nel 2014. Nell'ultimo anno considerato, il 2015, tale tendenza sembra invertirsi, i consumi crescono circa del 6.7%. Il settore che mostra il maggior consumo è quello delle reti di distribuzione che ad eccezione della flessione del 2014 è cresciuto di circa il 22% nel periodo considerato (Figura 0.28). Oltre ad avere un incidenza minore le richieste dell'industria nella provincia sannita mostra un calo significativo nel periodo 2004-2015 (-45%). Relativamente al settore termoelettrico non si rilevano significative richieste.

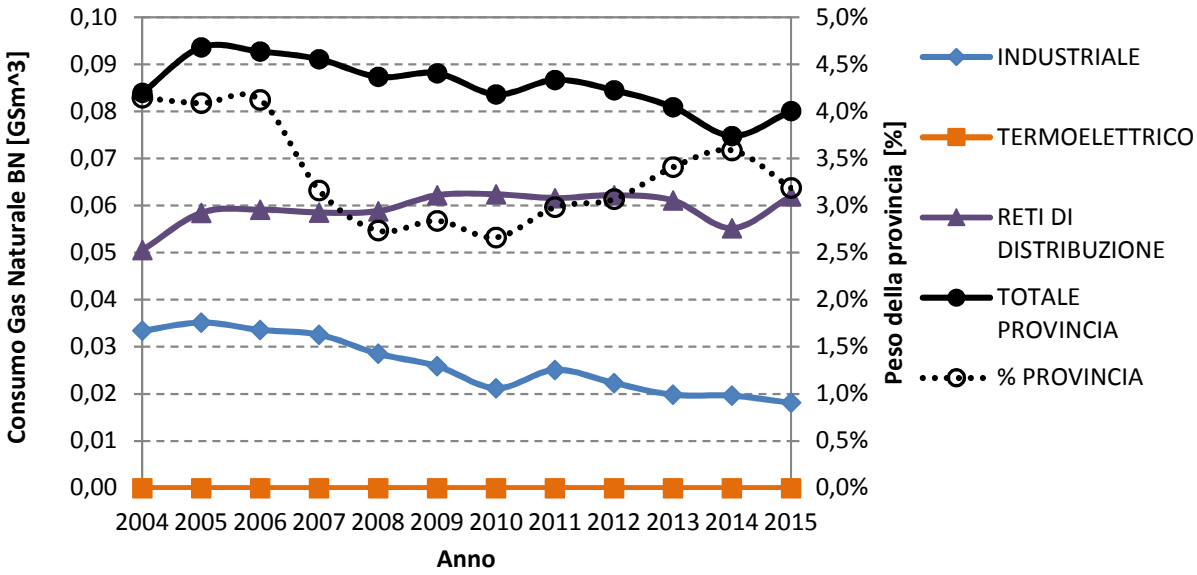


Figura 0.28 - Gas naturale distribuito in provincia di Benevento per settore 2004-2015, valori assoluti (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

Le richieste di gas naturale dell'industria e del settore distribuzione, si osserva dalla Figura 0.29, hanno cambiato il loro peso con le prime che sono scese di circa 17 punti percentuali e le seconde che sono, invece, aumentate passando da 60.2 % a 77.4%.

Rispetto alla Regione il consumo di gas naturale di Benevento e della sua provincia ha toccato il valore minimo del 2.7% nel 2010. Nel 2015 tale incidenza rispetto ai consumi totali della Regione pesa per il 3.2%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

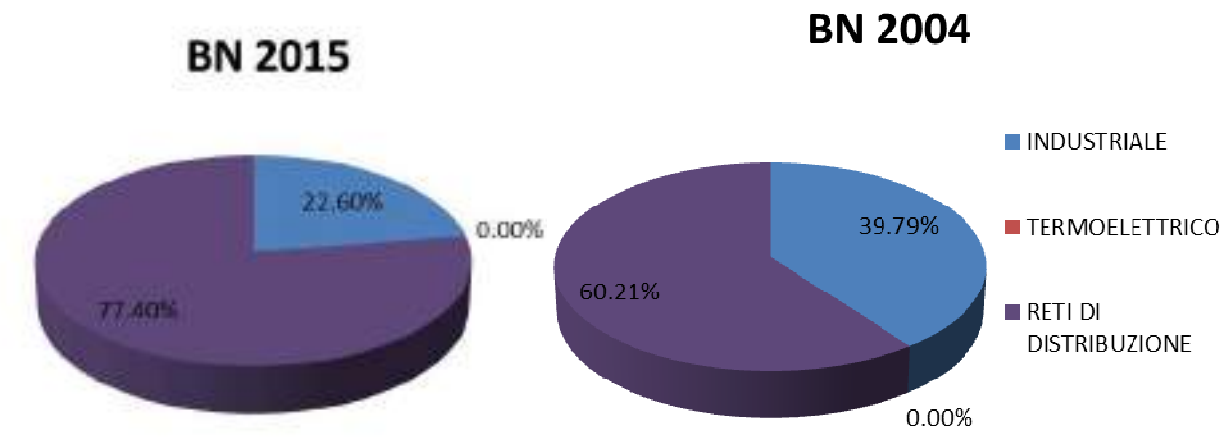


Figura 0.29 - Gas naturale distribuito in provincia di Benevento per settore 2004 e 2015, valori percentuali (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

4.3.3.3 Provincia di Caserta

Le richieste complessive di gas naturale della provincia di Caserta hanno registrato un fortissimo aumento nel 2009 crescendo di circa 7 volte sotto la spinta del settore termoelettrico. La centrale a ciclo combinato da 760 MW inaugurata a Sparanise nel 2007 ha determinato tale crescita. Tali richieste sono in seguito progressivamente scese fino a 0.339 GSm^3 nel 2014. Nel 2015 si nota una nuova forte crescita con oltre il raddoppio del consumo. In confronto i settori industria e reti di distribuzione hanno richieste molto inferiori, con il primo che presenta sempre valori più alti del secondo nel periodo considerato (tranne che nel 2004). Da 11.4 MSm^3 del 2014 le richieste legate alle reti di distribuzione sono salite a 14.7 MSm^3. Le richieste dell'industria hanno valori oscillanti tra 9 e 11 MSm^3.

Ragionando in termini percentuali quasi i 3/4 delle richieste di gas naturale della provincia di Terra di Lavoro sono dovute al settore termoelettrico mentre l'industria e le reti di distribuzione pesano rispettivamente 11.3 e 14.8%. Uno scenario diverso c'era nel 2004 con metà circa dei consumi dovuta alla produzione termoelettrica e l'industria che pesava di più della distribuzione.

Rispetto al consumo regionale la provincia di Caserta ha determinato oltre il 50% delle richieste nel 2009 e nel 2015 dopo una progressiva flessione (fino al 2014) pesa circa per il 40% (Figura 0.31).

fonte: http://burc.regione.campania.it

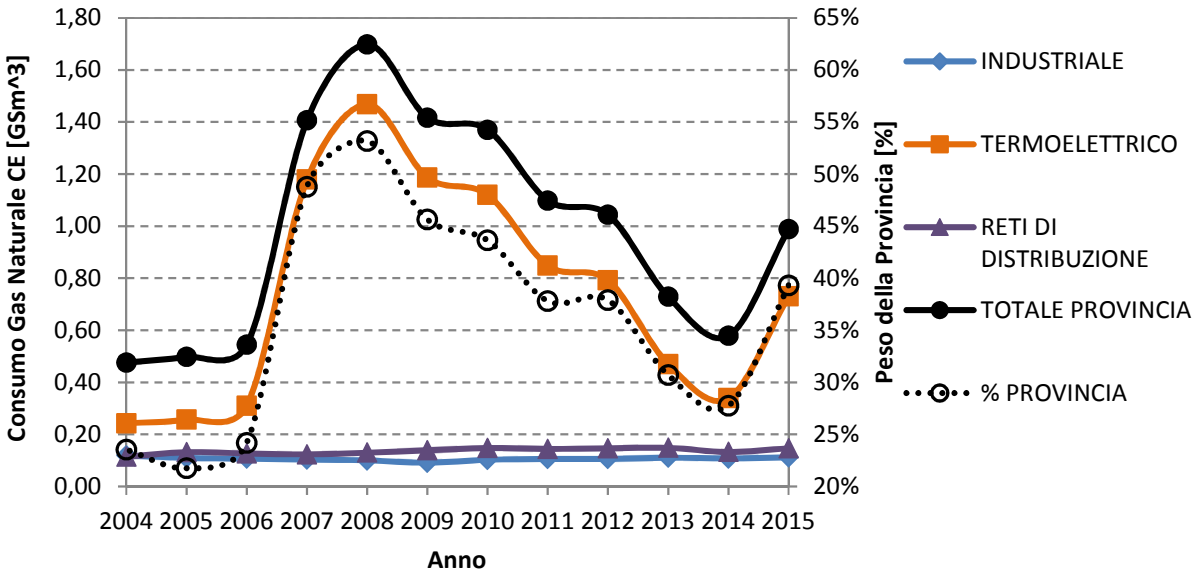


Figura 0.30 - Gas naturale distribuito in provincia di Caserta per settore 2004-2015, valori assoluti (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

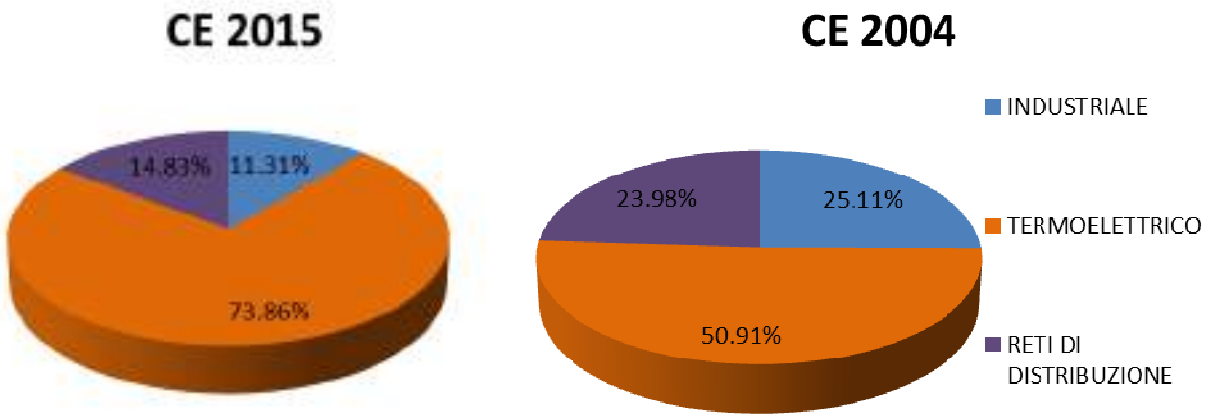


Figura 0.31 - Gas naturale distribuito in provincia di Caserta per settore 2004 e 2015, valori percentuali (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

4.3.3.4 Provincia di Napoli

Dalla Figura 0.32 si osserva che la provincia di Napoli ha avuto richieste complessive di gas naturale che sono aumentate nel 2005 rispetto al 2004 e poi sono scese nuovamente nei due anni successivi un'inversione di tendenza si è avuta fino al 2011, anno a partire dal quale le richieste hanno mostrato sempre un trend in discesa. Nel 2015 la richiesta provinciale vale 0.905 GSm^3. Tale andamento è stato determinato dalle richieste di gas naturale del settore termoelettrico. Il settore delle reti di distribuzione che mediamente richiede più di tre volte il volume di gas naturale dell'industria ha avuto nel periodo

fonte: http://burc.regione.campania.it

2004-2015 valori altalenanti compresi nell'intervallo 0.536-0.604 GSm^3. Anche l'industria mostra valori di consumo abbastanza stabili nel periodo considerato quantunque questi siano di entità più bassa.

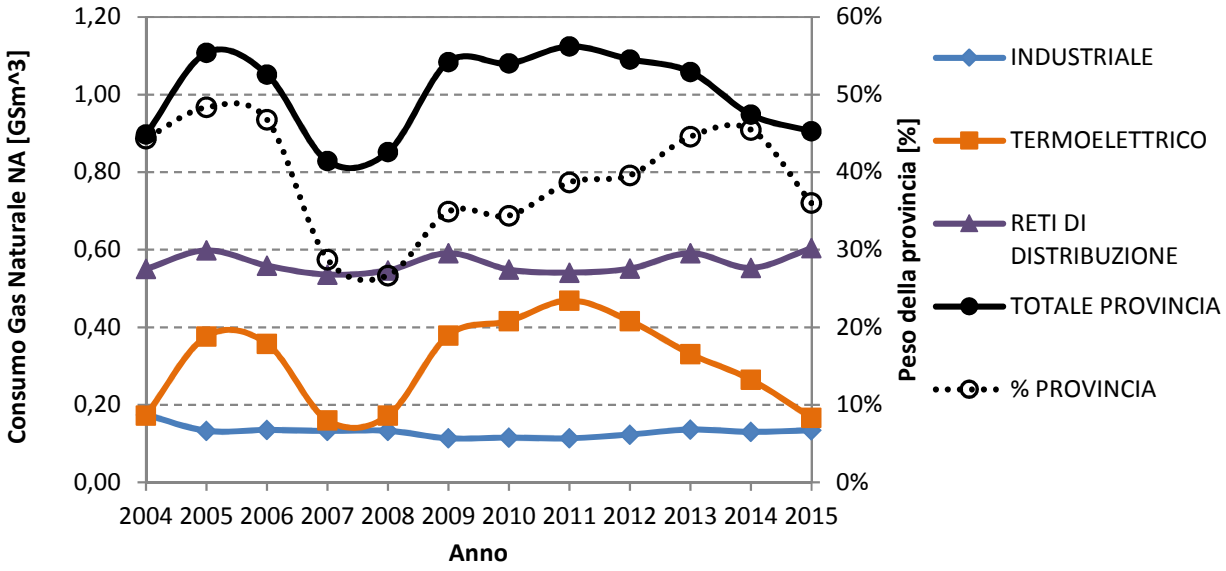


Figura 0.32 - Gas naturale distribuito in provincia di Napoli per settore 2004-2015, valori assoluti (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

In termini percentuali lo scenario della provincia partenopea (Figura 0.33) non ha mostrato un forte stravolgimento, confrontando i dati del 2004 con quelli del 2015, si osserva che alla diminuzione della quota dell'industria si oppone la crescita delle reti di distribuzione.

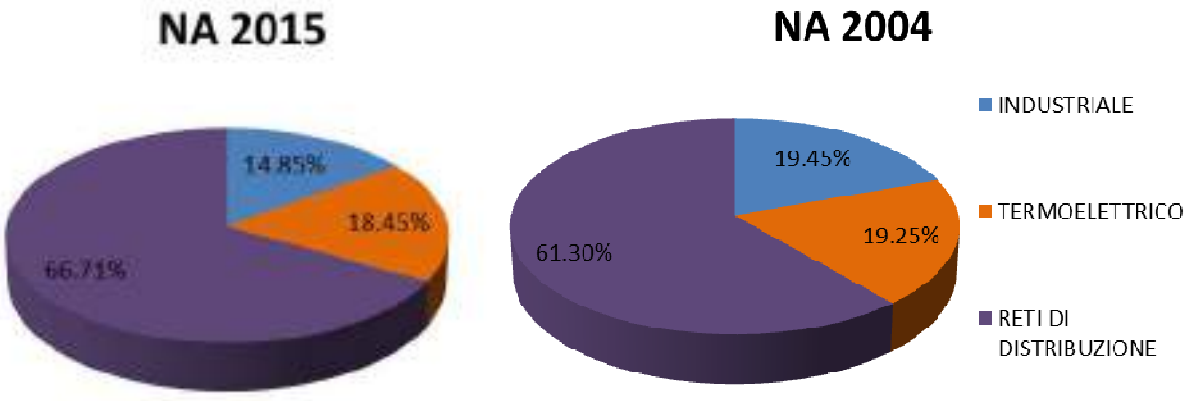


Figura 0.33 - Gas naturale distribuito in provincia di Napoli per settore 2004 e 2015, valori percentuali (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rispetto al bilancio regionale Napoli e la sua provincia passano da un contributo del 44% del 2004 al 36% del 2015, registrando un valore massimo nel 2005 di oltre 48% e un minimo nel 2008 di meno del 27% (Figura 0.32, asse destro).

4.3.3.5 Provincia di Salerno

Il consumo complessivo di gas naturale della provincia di Salerno mostra come si vede dalla Figura 0.34 un andamento in discesa fino al 2009 a cui seguono due anni di più elevate richieste, dal 2012 al 2014 il consumo torna a scendere fino al valore minimo del 2014 (0.315 GSm^3). La tendenza si inverte nuovamente nel 2015 con una crescita del +12.1 % rispetto all'anno precedente. Il consumo dei settori industria e reti di distribuzione hanno evidenziato valori simili fino al 2009, l'anno successivo le richieste legate alla distribuzione sono aumentate mentre sono rimaste più o meno costanti, per i due anni successivi, quelle dell'industria. Il consumo dell'industria ha presentato un significativo calo nel 2012-13 per poi aumentare leggermente negli ultimi due anni. Relativamente al settore termoelettrico non si rilevano significative richieste.

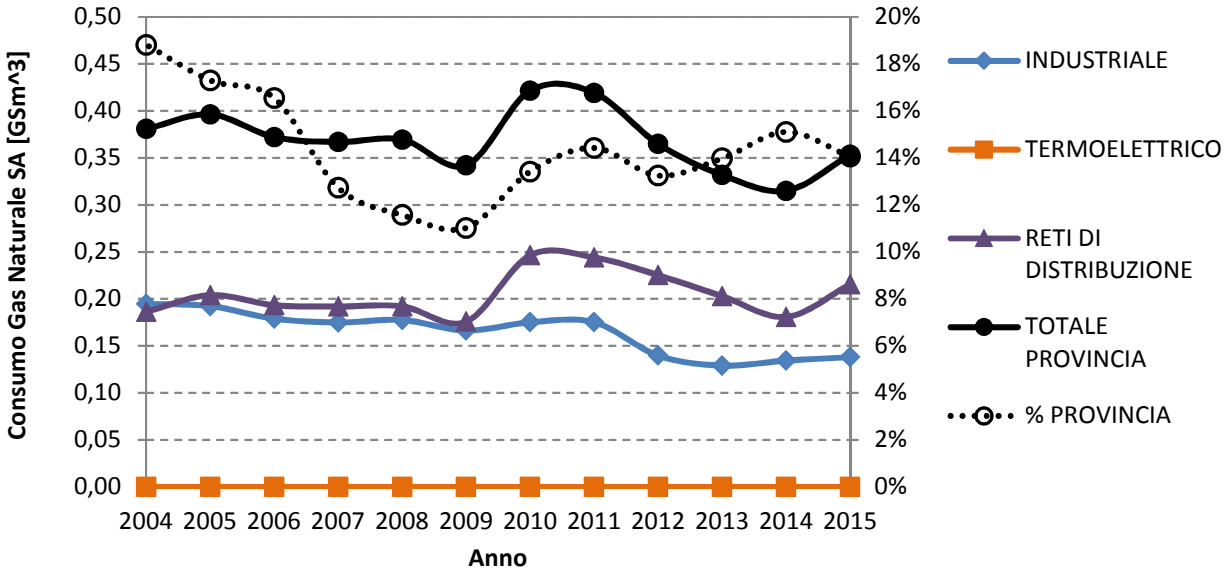


Figura 0.34 - Gas naturale distribuito in provincia di Salerno per settore 2004-2015, valori assoluti (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

Guardando alle percentuali di Figura 0.35 si vede che al sostanziale pareggio delle richieste del 2004 (51.1% industria e 48.9% distribuzione), nel 2015 il contributo del settore reti di distribuzione sale a quasi il 61% mentre gli usi industriali divengono il 39%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Andando infine a vedere il peso di Salerno e della sua provincia sui consumi complessivi della regione Campania (Figura 0.34, asse destro) si osserva un progressivo calo fino al 2009 ed una tendenza a crescere nel periodo successivo (fatta eccezione per il 2012 e 2015). Nel 2015 il contributo ai consumi regionali della provincia salernitana è pari al 14.1%.

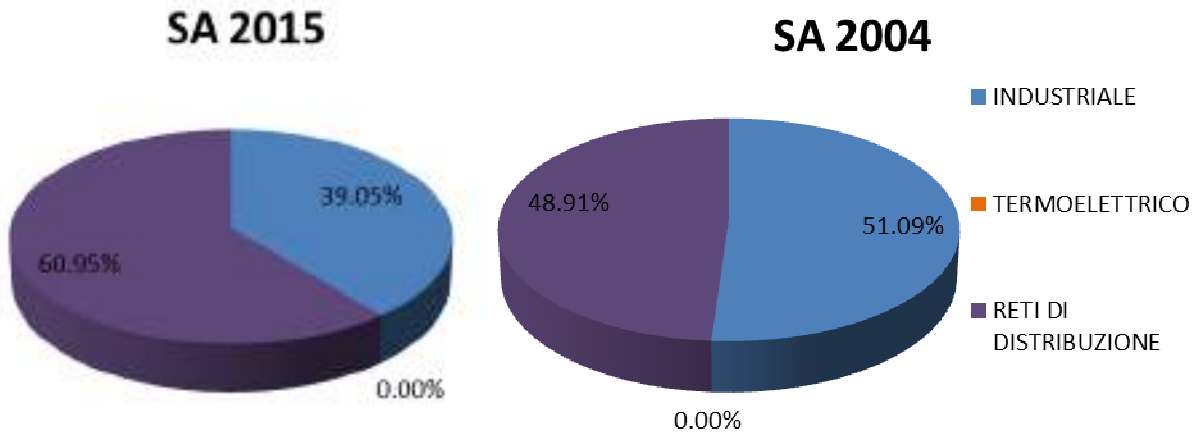


Figura 0.35 - Gas naturale distribuito in provincia di Salerno per settore 2004 e 2015, valori percentuali (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico [4.C]).

4.4 Consumo di energia elettrica

4.5 Consumo di altri combustibili (biomasse)

Tra le varie fonti rinnovabili le biomasse legnose possono ritagliarsi una fetta sempre più importante nel settore residenziale in quanto impiegabili in maniera ampia per il riscaldamento degli edifici e dell'acqua calda sanitaria.

In Italia, il 21.4% delle famiglie fa uso di legna a fini energetici (Figura 0.36); sono soprattutto l'Umbria ed il Trentino-Alto Adige ad impiegare legna a fini energetici (percentuale delle famiglie oltre il 45%). Il ricorso alla legna risulta in generale elevato nel Nord-est (25% di famiglie) e al Centro (24,4%). Nel Mezzogiorno utilizzano legna 22.5 famiglie su 100, con quote più elevate in Sardegna (39.2 su 100), Basilicata e Calabria (35 per entrambe). Assai più marginale, invece, il ricorso a questo tipo di combustibile nel Nord-Ovest (15.2%), con l'eccezione della Valle d'Aosta (33.7%).

Le famiglie campane che utilizzano legna sono poco al di sopra della media italiana. Fanalino di coda per questo parametro sono le famiglie della Sicilia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In Italia complessivamente si consumano 17.7 Mton/anno di legname; la Campania è al secondo posto come consumi assoluti con 1591 kton/anno dopo il Piemonte (Figura 0.37).

Se invece si valutano i consumi medi annuali delle famiglie la media nazionale risulta di 3.2 ton, mentre la regione dove si fa più largo uso di legna presso le famiglie risultano la Basilicata (5.4 ton/anno) ed il Molise (5.2 ton/anno). Le famiglie della Campania hanno un consumo medio annuale di poco superiore alla media nazionale.

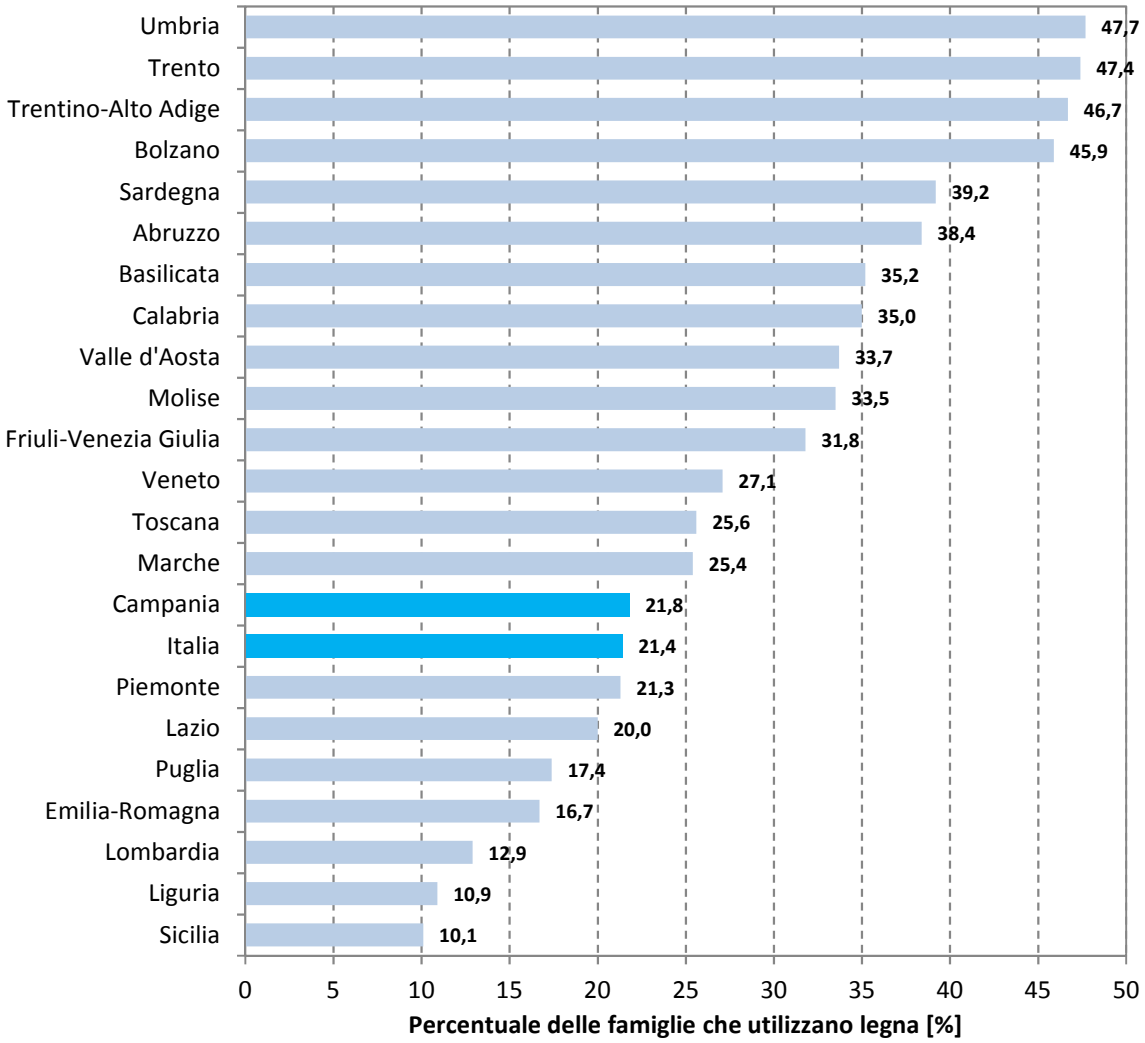


Figura 0.36 – Percentuale delle famiglie che utilizza legna ripartizione regionale (fonte ISTAT [4.G]).

fonte: http://burc.regione.campania.it

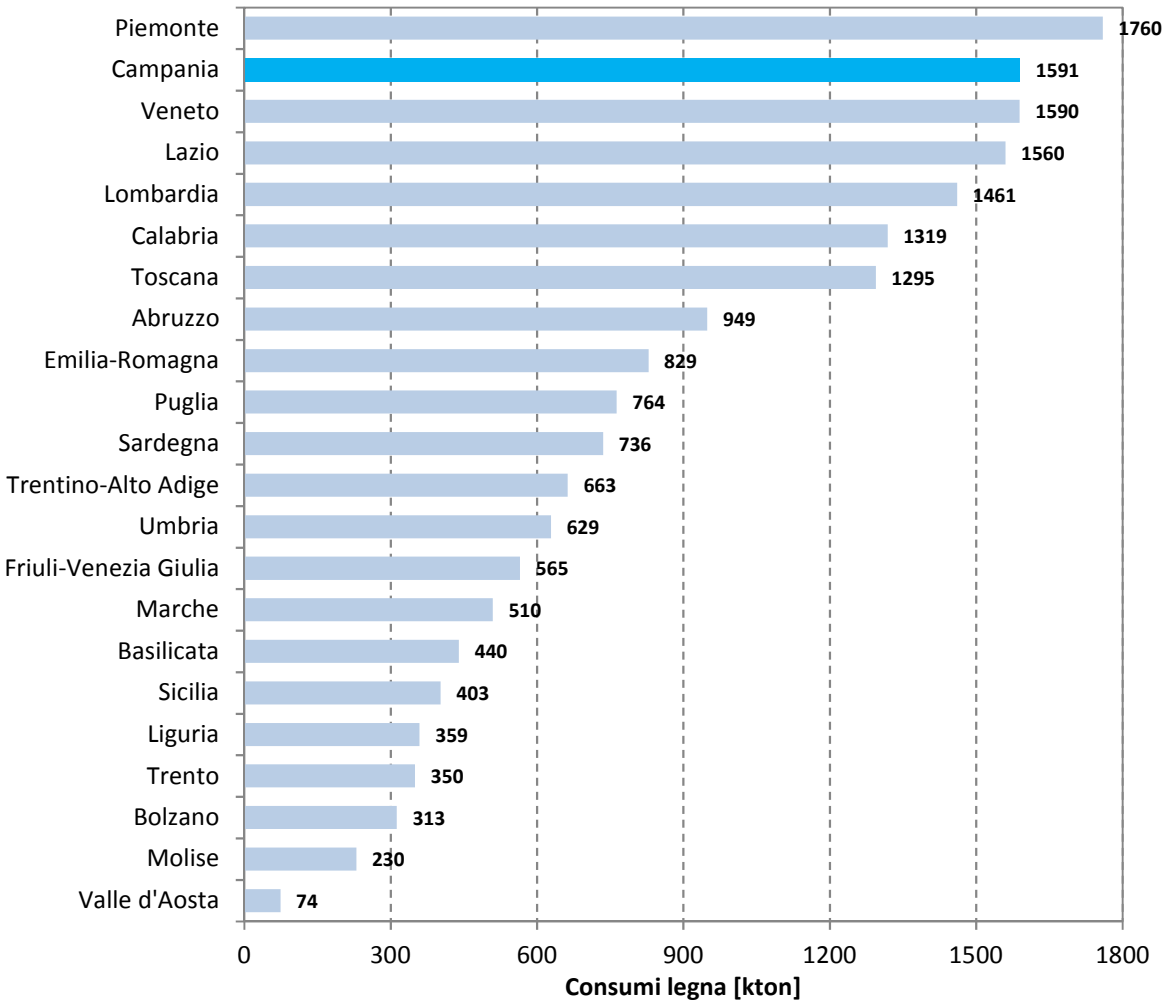


Figura 0.37 – Consumo annuale di legna a fini energetici per regione (fonte ISTAT [4.G]).

fonte: http://burc.regione.campania.it

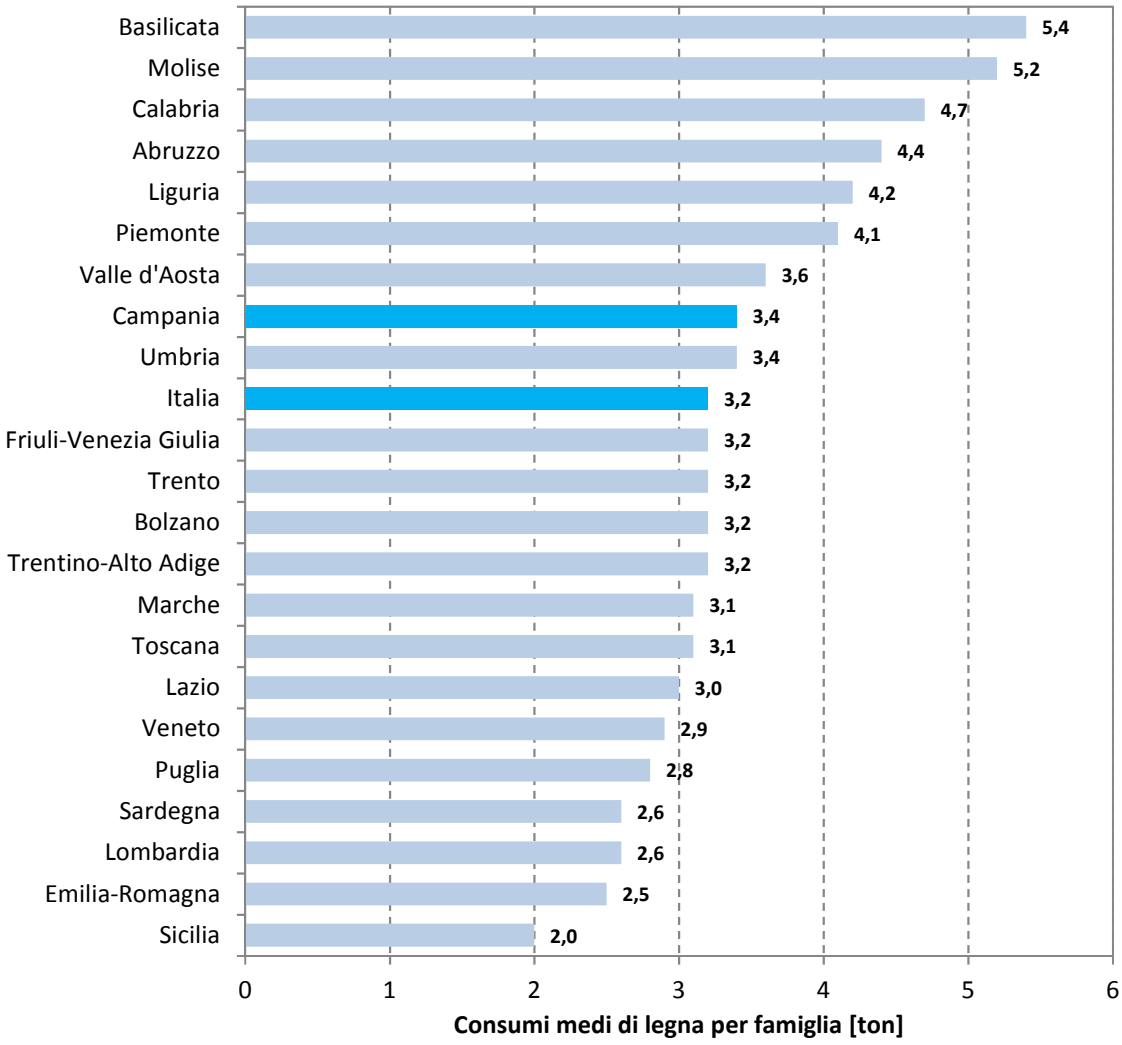


Figura 0.38 – Consumi medi di legna per famiglia ripartizione per regione (fonte ISTAT [4.G]).

I pellets, nonostante la considerevole crescita degli ultimi anni, sono un combustibile ancora poco diffuso. Le famiglie italiane che li utilizzano sono solo il 4.1%. Il consumo di pellets è più diffuso nelle regioni settentrionali, soprattutto in Valle d'Aosta, in Friuli-Venezia Giulia e Trentino, rispetto al Centro e al Mezzogiorno, con l'eccezione della Sardegna dove l'11.5% delle famiglie ne fa ricorso (si ricorda però che in Sardegna non c'è distribuzione di gas naturale) e dell'Umbria (11.1%). La Campania anche in questo caso si allinea al comportamento medio nazionale col 4% delle famiglie che ricorrono a questo tipo di biomassa per fini energetici (Figura 0.39).

fonte: http://burc.regione.campania.it

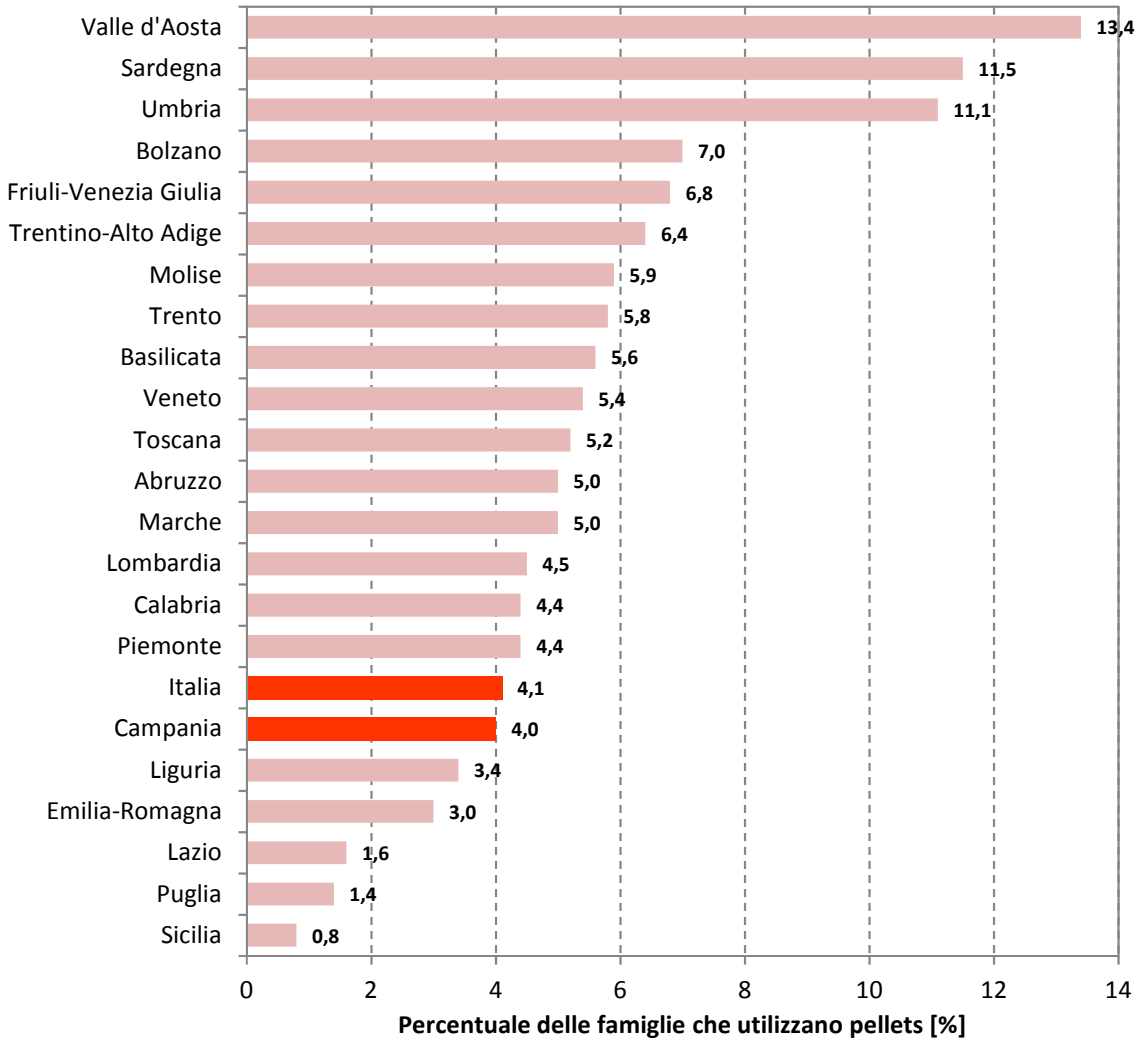
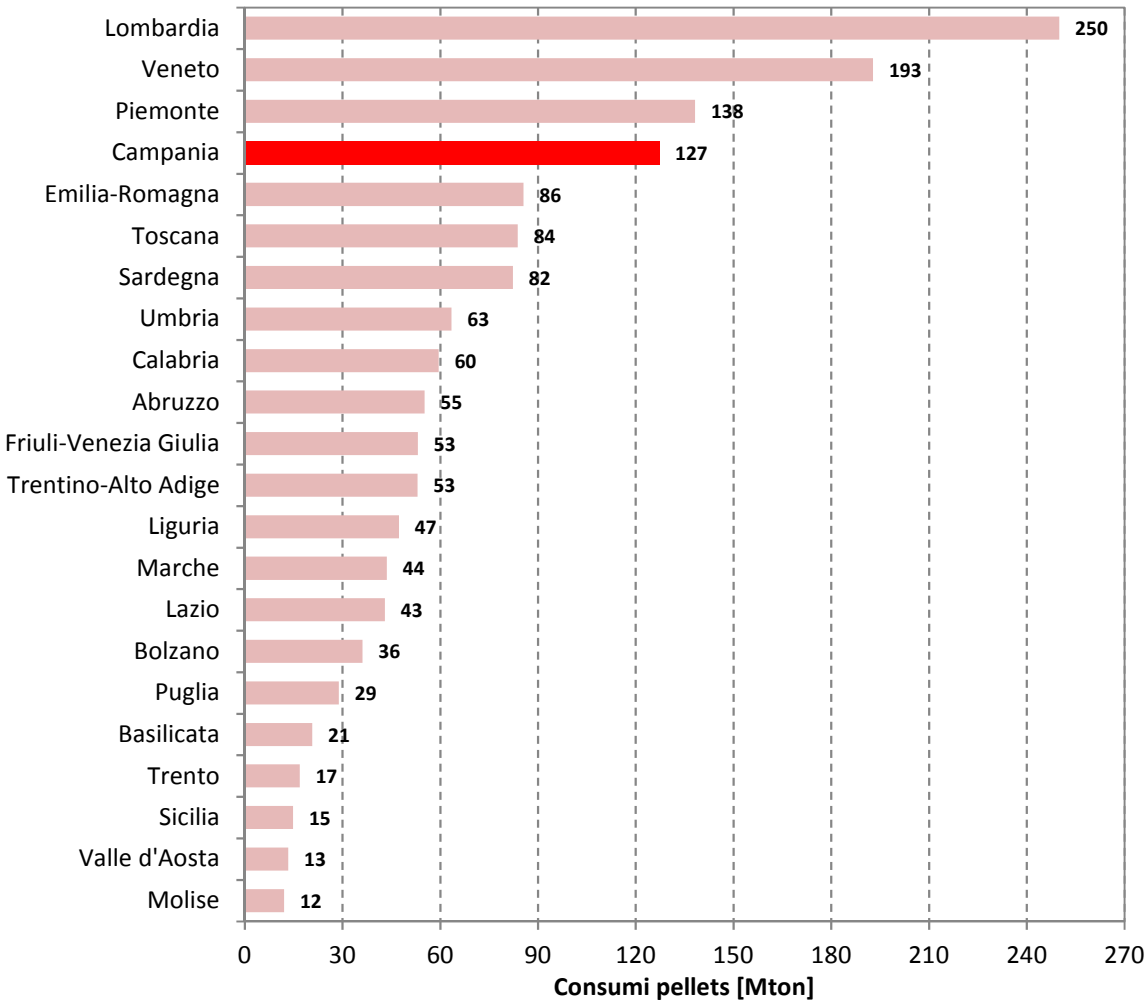


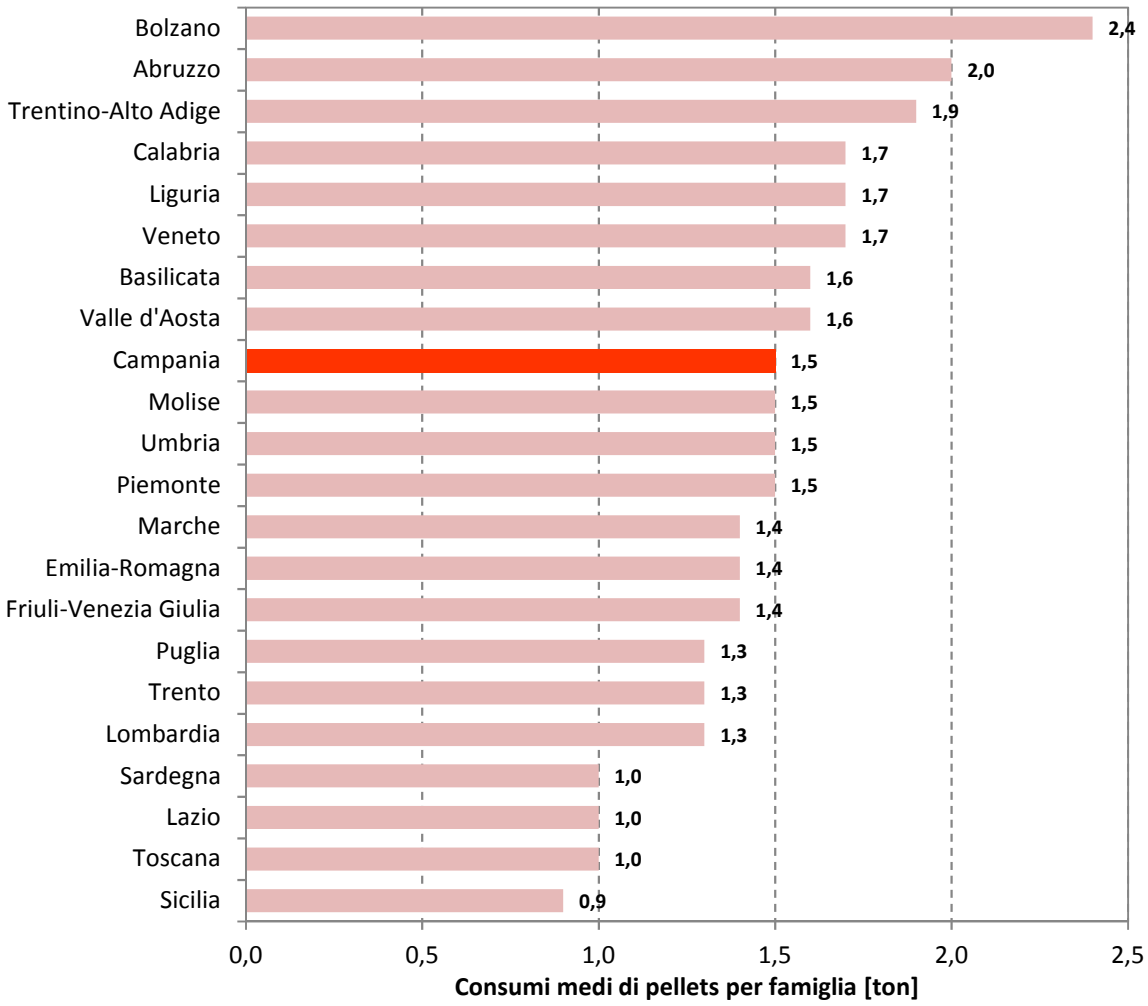
Figura 0.39 - Percentuale delle famiglie che utilizza pellet ripartizione regionale (fonte ISTAT [4.G]).

In termini di consumo assoluto la maggiore quantità di pellets è richiesta in Lombardia è pari a poco meno di 1 milione e mezzo di tonnellate, quello medio per famiglia è di 1,4 tonnellate. La diversa propensione all'utilizzo delle due fonti energetiche, unita ai differenti livelli di consumo medio a famiglia, fa sì che sia rappresentato dalla legna ben il 92% dei 20 milioni di tonnellate di pellets e legna consumati annualmente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

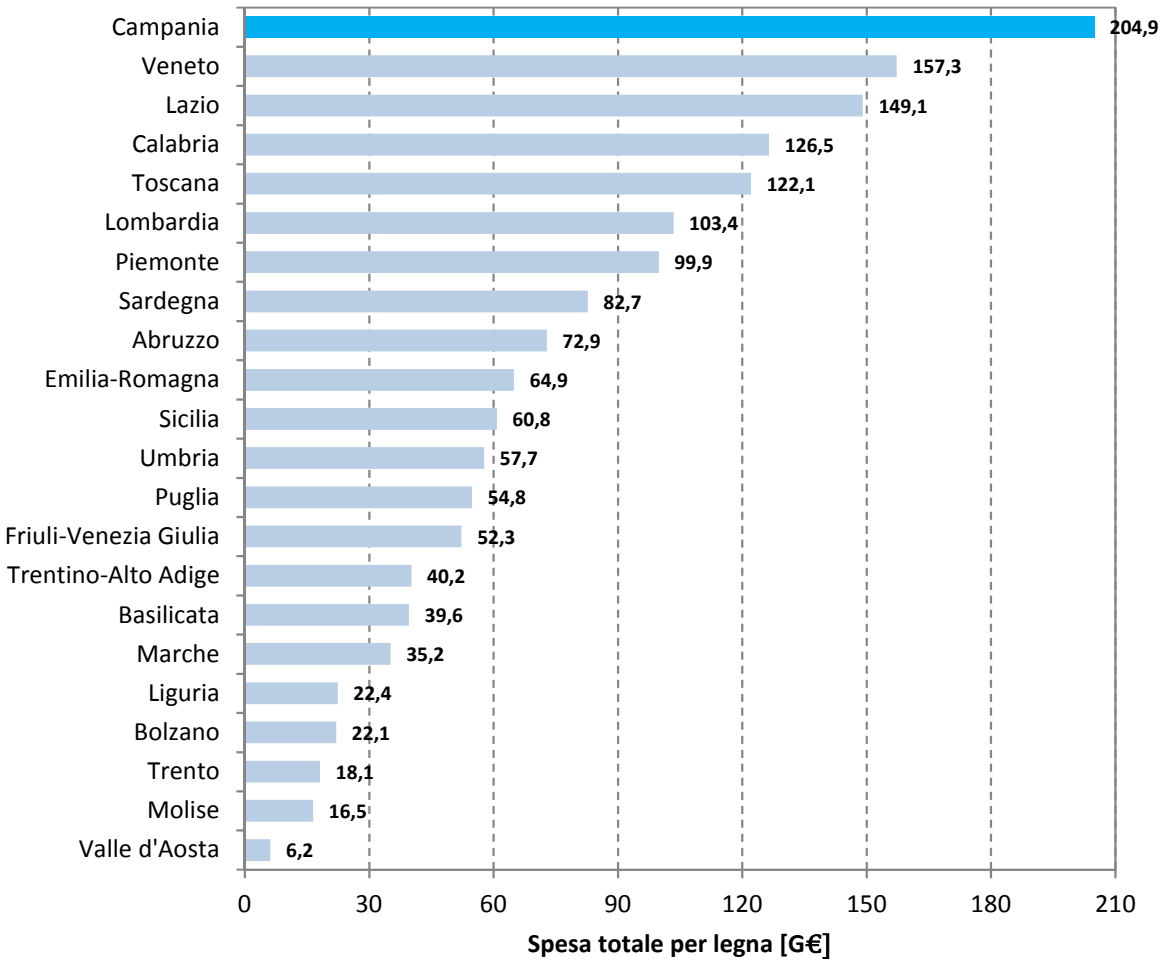


fonte: http://burc.regione.campania.it

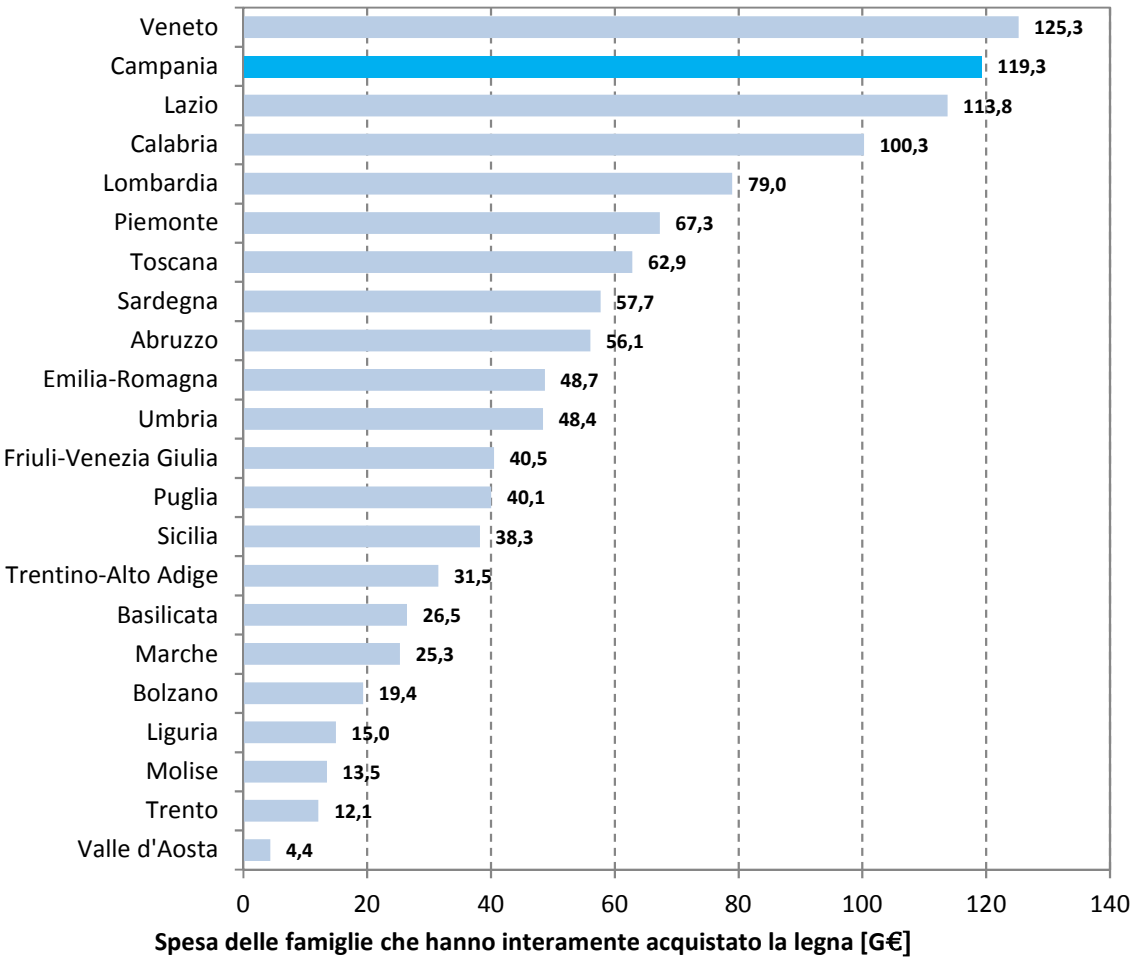


	Legna			Pellets		
Dato	**Famiglie utilizzatrici [%]**	**Consumi [ton]**	**Consumi medi per famiglia [ton]**	**Famiglie utilizzatrici [%]**	**Consumi [ton]**	**Consumi medi per famiglia [ton]**
Comune centro dell'area metropolitana;	2.2	87691	0.9	0.1	2544	0.7
Comuni della periferia dell'area metropolitana ;	11.8	704959	2.0	3.1	97348	1.0
Comuni con più di 50.000 abitanti;	11.0	1169295	2.4	1.4	55580	0.9
Comuni di montagna con n. abitanti fino a 50.000;	40.8	10652672	3.8	7.4	819999	1.6
Comuni di non di montagna con n. abitanti fino a 50.000;	24.6	5109733	2.8	5.3	492875	1.3
Italia	**21.4**	**17724350**	**3.2**	**4.1**	**1468345**	**1.4**

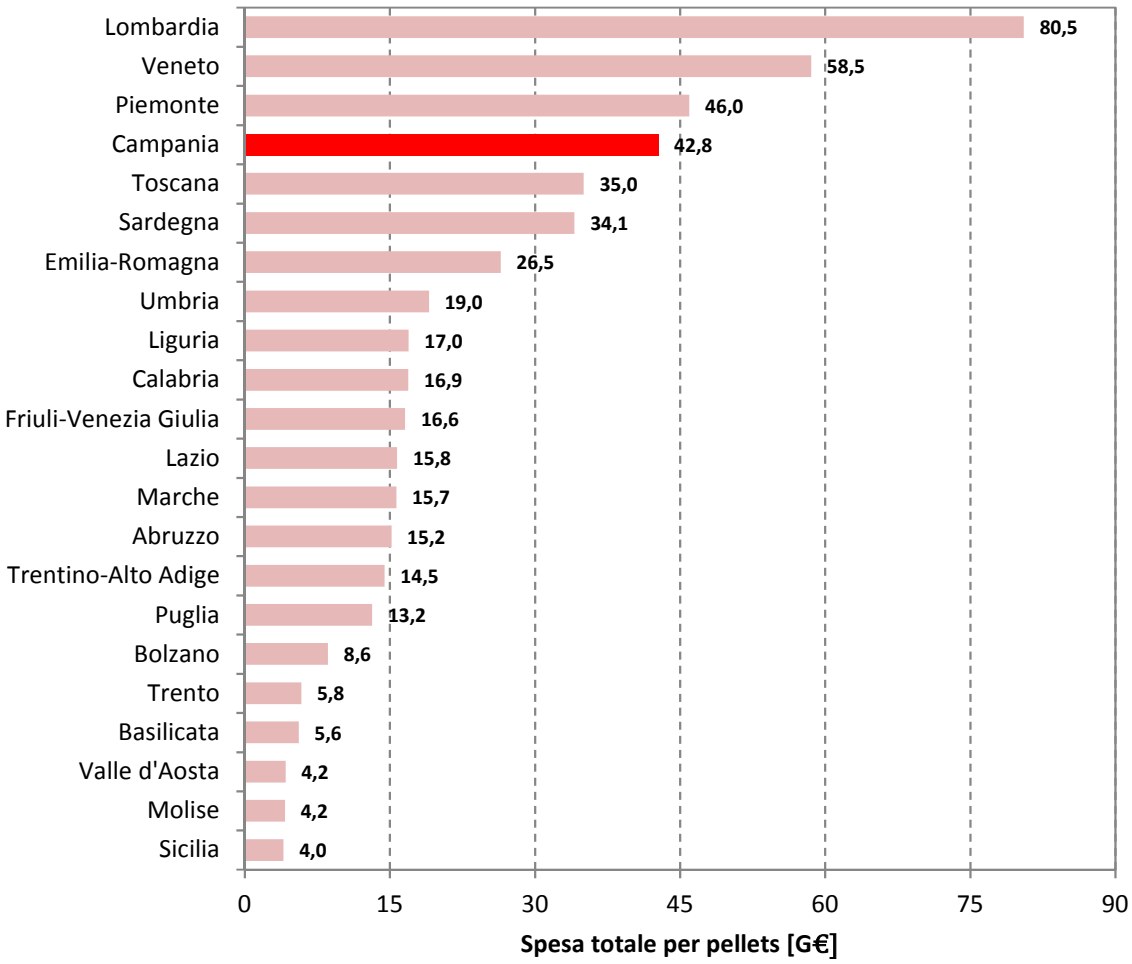
fonte: http://burc.regione.campania.it



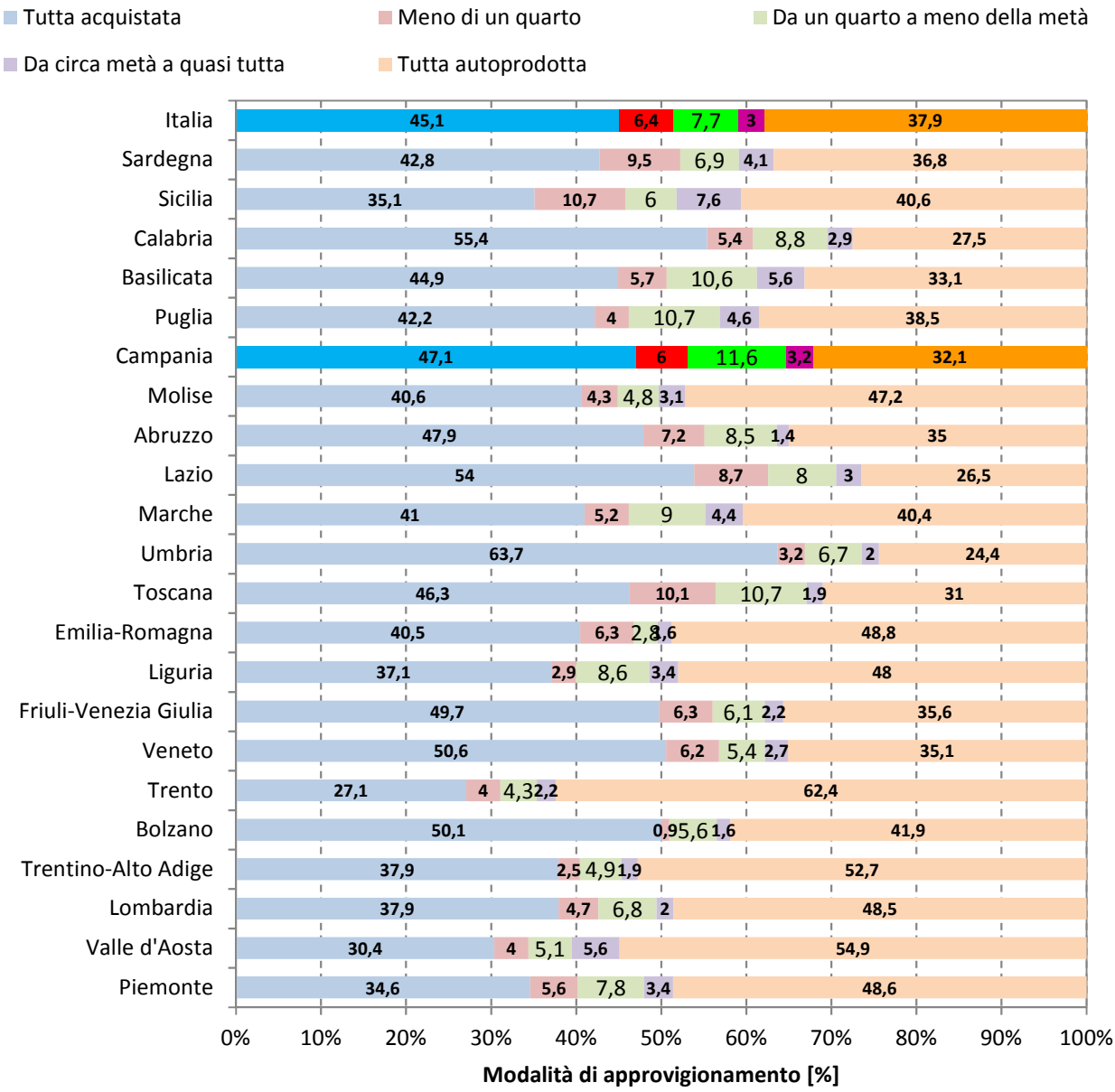
fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it



Regione	Quercia [%]	Faggio [%]	Frassino, betulla, castagno, pioppo [%]	Carpino, acacia, platano, eucalipto, Abete, larice, cipresso [%]	Ulivo o alberi da frutto [%]	Altro [%]	Non sa [%]	Totale [%]
Piemonte	6.6	24.1	19.6	17.5	3.8	10.6	18	100
Valle d'Aosta	8.5	13.4	27.9	23.3	2.5	3.2	21.2	100
Lombardia	10.5	28	19.3	12.2	5.2	9.7	15.1	100
Trentino-Alto Adige	3.4	24.5	6.1	38.8	11.8	4.3	11.1	100
Bolzano	*2.8*	*9*	*4*	*51.9*	*18.3*	*1.2*	*12.8*	*100*
Trento	*3.9*	*38.4*	*7.9*	*27.1*	*6*	*7.1*	*9.5*	*100*
Veneto	4.5	38	17.4	12.6	5.4	5.5	16.6	100

fonte: http://burc.regione.campania.it

Friuli-Venezia Giulia	4.1	49.4	14.5	10.3	3	7.3	11.4	100
Liguria	14.5	9.8	18.5	2	18.4	10.3	26.5	100
Emilia-Romagna	32.2	11	10.9	1.7	16.2	5.5	22.5	100
Toscana	36.1	10.4	11.8	7.1	6.7	6.4	21.5	100
Umbria	48.6	2.6	10.9	1.4	4.3	7.2	25	100
Marche	35.7	7.6	12.2	5.9	11.4	8.4	19	100
Lazio	46.4	3.8	15.8	5	9.1	6	13.9	100
Abruzzo	35.5	9.2	2.9	0.1	21	7.2	24.2	100
Molise	58.7	3.5	2.1	2.4	11.2	8	14.1	100
Campania	**47.3**	**3.7**	**8.5**	**1.9**	**17.2**	**6.6**	**14.8**	**100**
Puglia	10.8	..	..	0.7	73.4	4.8	7.2	100
Basilicata	59.5	6.5	5.2	2.3	11.5	3.7	11.2	100
Calabria	37.7	7.5	9.3	1.4	23.3	5.1	15.7	100
Sicilia	19.4	..	..	4.4	40.5	4.3	26.9	100
Sardegna	33.6	..	7	18.3	11.8	9.4	19.5	100
Italia	**26**	**14.7**	**12.1**	**8.5**	**14.5**	**6.9**	**17.2**	**100**

4.6 Consumi e spesa energetica delle famiglie

Nel 2013, le famiglie hanno speso oltre 42 miliardi di euro per consumi energetici, in Campania tale spesa è ammontata a circa 2.92 milioni, il 6.9% del totale (Figura 0.40). Quindi la Campania è la sesta regione per spesa energetica in Italia. Le somme più cospicue sono state spese in ordine per l'energia elettrica, il gas naturale, il GPL e le biomasse.

In termini di spesa media a famiglia in Italia si è pagato 1.635 € (Figura 0.41). Rispetto a questo valore medio in Campania una famiglia spende 279 € in meno all'anno.

La spesa media annuale varia considerevolmente nelle diverse zone del Paese perché fortemente influenzata dalle condizioni climatiche (maggiore richiesta di riscaldamento o maggiore necessità di raffrescamento), dalla tipologie di fonte prevalentemente impiegata, essa assume costi diversi nelle diverse aree geografiche.

Dalla Figura 0.41 si osserva che spendono di più le famiglie residenti al Nord (massimo in Valle d'Aosta circa 2000 €), ed in particolare si ha una spesa media, rispettivamente, di 1.872 e 1.790 €/anno nel Nord-Est e nel Nord-Ovest; si tratta di circa il 30% in più della spesa rilevata nel Meridione (1.387 €/anno). Nel Centro-Italia si spende in media per i consumi energetici oltre 1.500 €/anno. La spesa in assoluto più contenuta si

fonte: http://burc.regione.campania.it

registra in Sicilia, dove una famiglia spende in media 1.260 euro l'anno ed al secondo posto per minor spesa annuale a famiglia si colloca la Campania con circa 1.350 €.

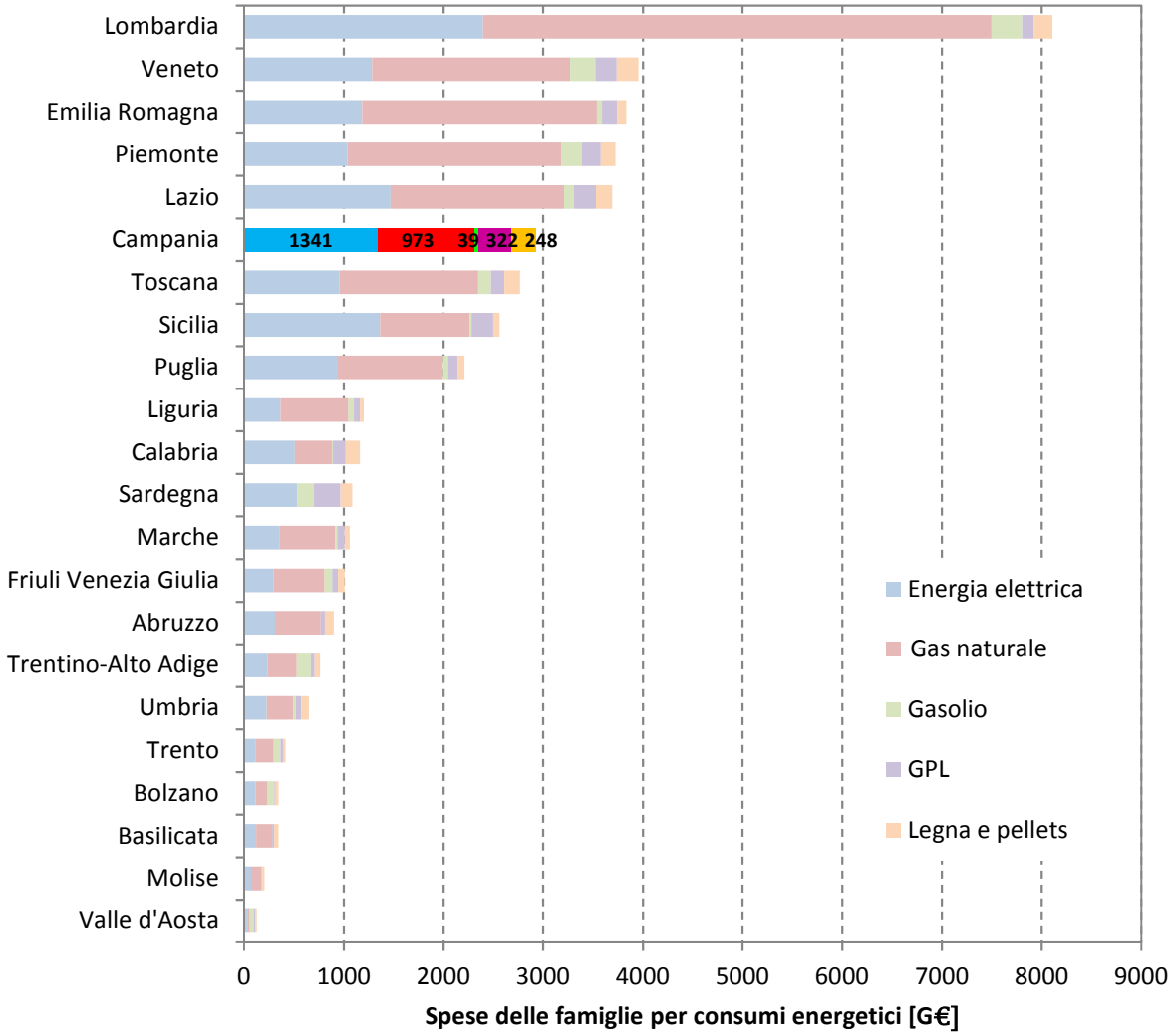


Figura 0.40 - Spese delle famiglie per consumi energetici per fonte e per regione (fonte ISTAT [4.G])[13].

Quasi la metà degli oltre 1600 € spesi annualmente dalle famiglie per finalità energetiche è destinata all'acquisto di gas naturale un combustibile che, grazie alla diffusione via rete, risulta largamente utilizzato per le funzioni di riscaldamento degli ambienti e dell'acqua sanitaria, ma anche per la cucina. Il contributo del gas naturale alla determinazione della spesa familiare si ha principalmente nel Nord-ovest (60%), in particolar modo in Lombardia (63%), mentre è nullo in Sardegna, dove non esiste proprio la rete di distribuzione.

[13] I dati di legna e pellets si riferiscono alla totalità dei consumi di pellets e alla sola quota di consumi di legna derivanti dall'acquisto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Una quota rilevante di spesa (35.5% in media nazionale; oltre il 45% nel Mezzogiorno) viene devoluta all'acquisto di energia elettrica, in massima parte utilizzata, per illuminazione, elettrodomestici, apparecchiature elettriche e raffrescamento degli ambienti e, assai meno, per il riscaldamento. Sulla spesa media energetica nazionale incidono molto meno i consumi di GPL (6% circa), legna e pellets (5%) e gasolio (4%), combustibili utilizzati in misura marginale per la funzione di riscaldamento e, solo nel caso di GPL e biomasse, di cucina: le famiglie che utilizzano GPL, biomasse e gasolio sono, infatti, nell'ordine, il 21%, il 5% e il 24% [4.G].

Della spesa media annuale di una famiglia campana il 45.9% è legato all'acquisto di energia elettrica, il 33.3% al gas naturale, l'11% al GPL e l'8.5% alla biomassa legnosa. Molto meno importante è il contributo dovuto al gasolio che pesa circa per l'1%.

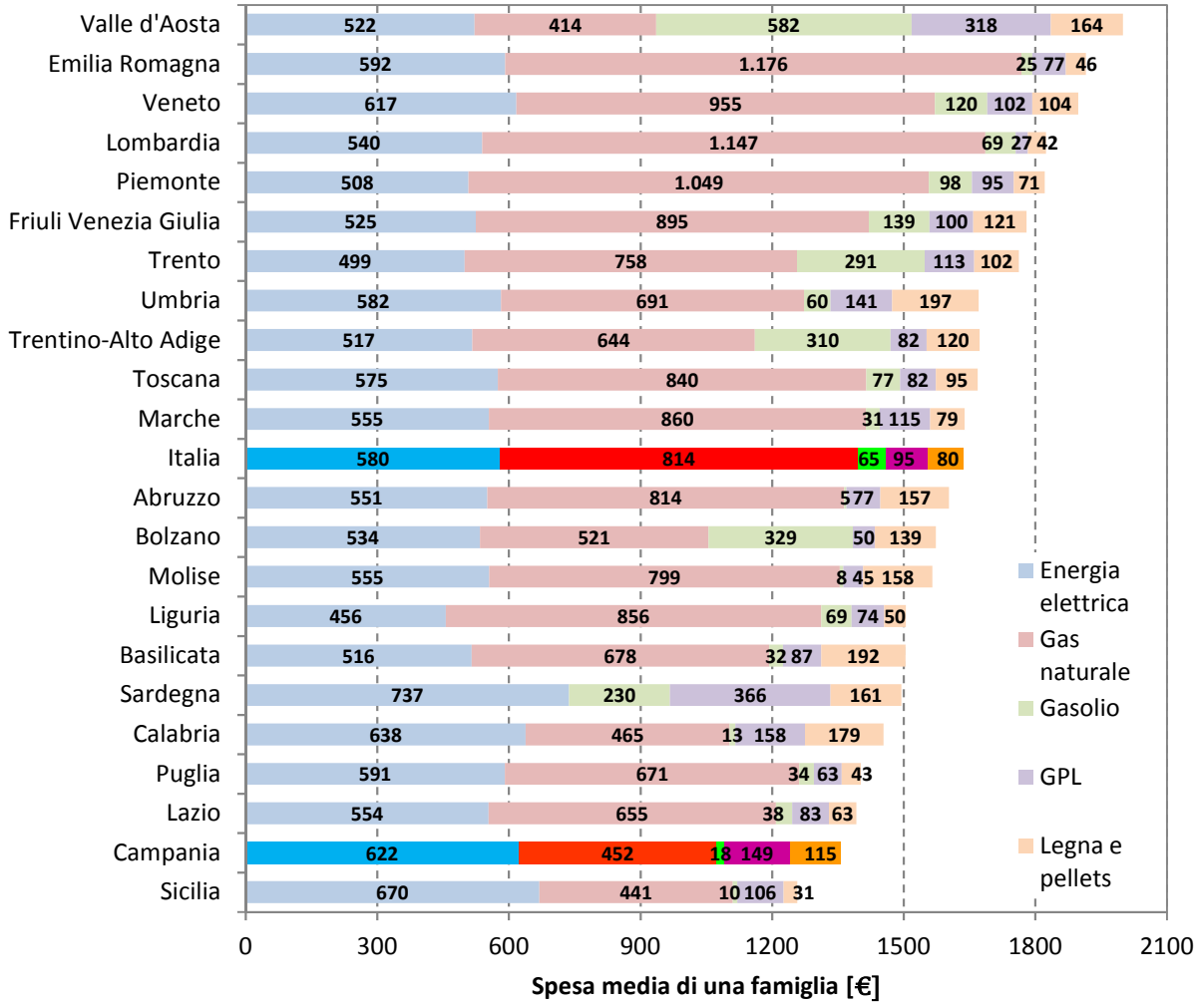


Figura 0.41 – Spesa media delle famiglie per consumi energetici, ripartizione per regione e tipo di combustibile (fonte ISTAT [4.G]).

fonte: http://burc.regione.campania.it

La spesa media per consumi energetici è legata al numero di componenti della famiglia; aumenta progressivamente da 1.358 €/anno di una famiglia monocomponente a 2.102 €/anno dei nuclei con 5 o più componenti (Figura 0.42). Evidentemente la spesa energetica non cresce proporzionalmente al numero di componenti ma una sorta di "economia di scala" fa si che una famiglia composta da 5 membri spende in media annualmente solo il 55% in più rispetto a una famiglia monocomponente.

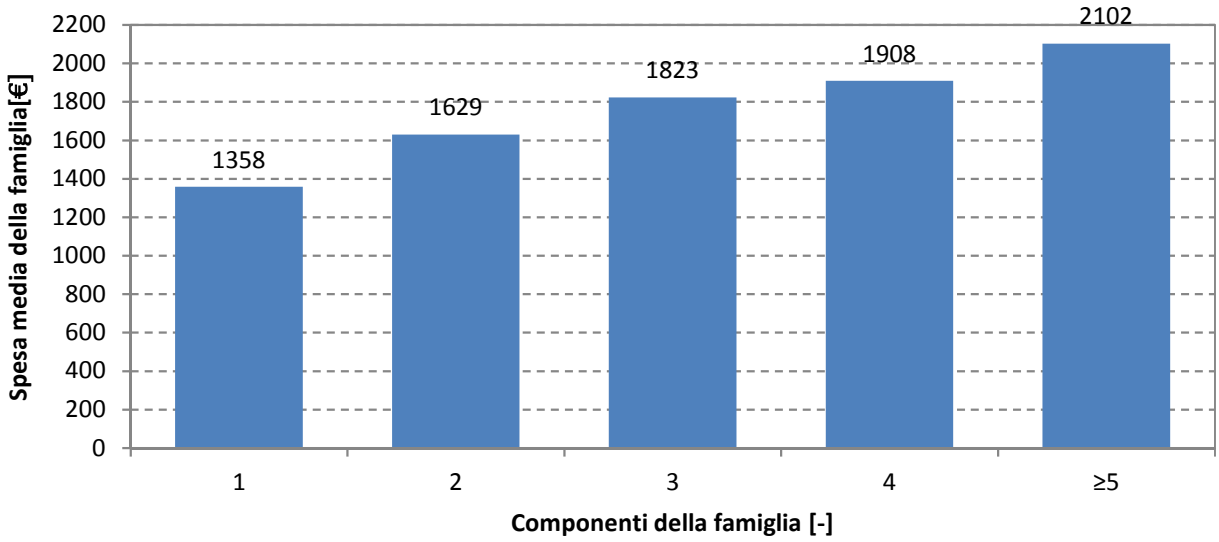


Figura 0.42 – Spesa media di una famiglia per consumi energetici in funzione del numero di componenti (fonte ISTAT [4.G]).

Considerando solo le spese medie effettive (calcolate rapportando la spesa totale delle famiglie per ciascuna fonte energetica al numero delle famiglie che l'hanno effettivamente acquistata) come riportato nell'ultima riga della Tabella 0.2, è il gasolio la fonte energetica che determina una più elevata spesa media per famiglia, quasi 1.400 €/anno, una cifra superiore a quella destinata al gas naturale e al GPL (rispettivamente circa 1.000 € e 450 € di spesa per le famiglie che lo usano). In Campania la realtà è un po' diversa il gasolio costa in media alle famiglie che lo usano 835 €/anno (rimane la fonte più costosa) seguito poi dal gas naturale (662 €/anno). Il GPL è invece la fonte più economica con soli 382 €/anno.

L'uso di biomasse legnose ha un prezzo per le famiglie italiane di circa 450 €/anno a famiglia, in Campania costa di più, 643 €/anno per la legna e 491 per i pellets. Il valore di spesa per i pellets rende conto adeguatamente del relativo consumo delle famiglie, la

fonte: http://burc.regione.campania.it

spesa media effettiva per la legna infatti si riferisce solo ad una parte dei consumi sostenuti, considerando che l'autoapprovvigionamento, che non comporta oneri di spesa, è molto diffuso. L'energia elettrica, infine, utilizzata dalla totalità delle famiglie residenti in Italia, costa in media circa 580 €/anno (in Campania tale valore sale a 622 €/anno).

Tabella 0.2 - Spesa media effettiva e mediana delle famiglie per consumi energetici per fonte, ripartizione per regione (fonte ISTAT [4.G]).

	Energia elettrica [€]	**Gas naturale [€]**	**Gasolio [€]**	**GPL [€]**	**Legna[14] [€]**	**Pellets [€]**
Piemonte	513	1215	1537	651	452	514
Valle d'Aosta	545	1072	1616	523	665	514
Lombardia	544	1212	1558	474	354	408
Trentino-Alto Adige	533	1075	1538	340	413	511
Bolzano	556	1049	1534	245	391	578
Trento	*513*	*1092*	*1543*	*408*	*443*	436
Veneto	*624*	*1104*	*1750*	*721*	*435*	*524*
Friuli Venezia Giulia	529	1066	1934	543	454	*434*
Liguria	461	989	998	510	501	624
Emilia Romagna	593	1268	2122	966	381	435
Toscana	580	997	1608	479	421	407
Umbria	586	920	1057	520	414	443
Marche	557	1002	1681	677	360	487
Lazio	555	755	1013	564	383	370
Abruzzo	552	922	505	546	518	539
Molise	555	954	862	276	711	534
Campania	**622**	**662**	**835**	**382**	**643**	**491**
Puglia	592	793	915	349	325	610
Basilicata	520	858	2502	376	721	425
Calabria	639	793	861	359	625	477
Sicilia	671	698	986	259	499	247
Sardegna	753	-	1137	382	470	418
Italia Spesa mediana	**480**	**900**	**1200**	**250**	**360**	**400**
Italia Spesa media	**581**	**1004**	**1398**	**449**	**457**	**459**

Acquistare metano, gasolio e GPL costa, per le famiglie che ne fanno uso, sensibilmente in più nelle regioni settentrionali mentre la fornitura di energia elettrica determina oneri maggiori al Sud (Tabella 0.2). Il primo risultato sembra legato ad un più diffuso consumo

[14] Si riferisce alla sola quota di legna acquistata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

per il riscaldamento dell'abitazione e dell'acqua, il secondo sembra determinato dalla maggiore diffusione degli impianti per il raffrescamento dell'aria. La spesa effettiva per combustibili di origine vegetale presenta invece differenze territoriali meno marcate.

Il tema del risparmio energetico sta mostrando negli ultimi anni grande attenzione sia per gli obiettivi di tutela ambientale posti a livello legislativo e sia per la maggiore coscienza della popolazione civile per queste tematiche, sia per la recente crisi economica che ha investito il nostro paese. In numeri ciò si traduce nella percentuale delle famiglie, che dichiarano di aver effettuato, nel corso degli ultimi cinque anni, investimenti in denaro per ridurre le loro spese energetiche. Dalla Figura 0.43 si osserva che oltre la metà (54.1%) delle famiglie ha fatto investimenti per quel che concerne le spese per l'energia elettrica, oltre una famiglia su cinque (21.4%) per le spese di riscaldamento dell'abitazione, 15% per il riscaldamento dell'acqua e, infine, 10% per il condizionamento.

L'elevata incidenza di investimenti per la riduzione dei consumi di energia elettrica è legata principalmente alla progressiva sostituzione delle lampadine tradizionali con quelle a risparmio energetico. Indubbiamente più onerosi da un punto di vista economico, invece, gli interventi finalizzati al risparmio nelle spese per il riscaldamento e il condizionamento, in quanto legati all'ammodernamento delle strutture e all'istallazione di impianti più efficienti presso le abitazioni (sostituzione apparecchiature, isolamento termico abitazione, sostituzione infissi, eccetera).

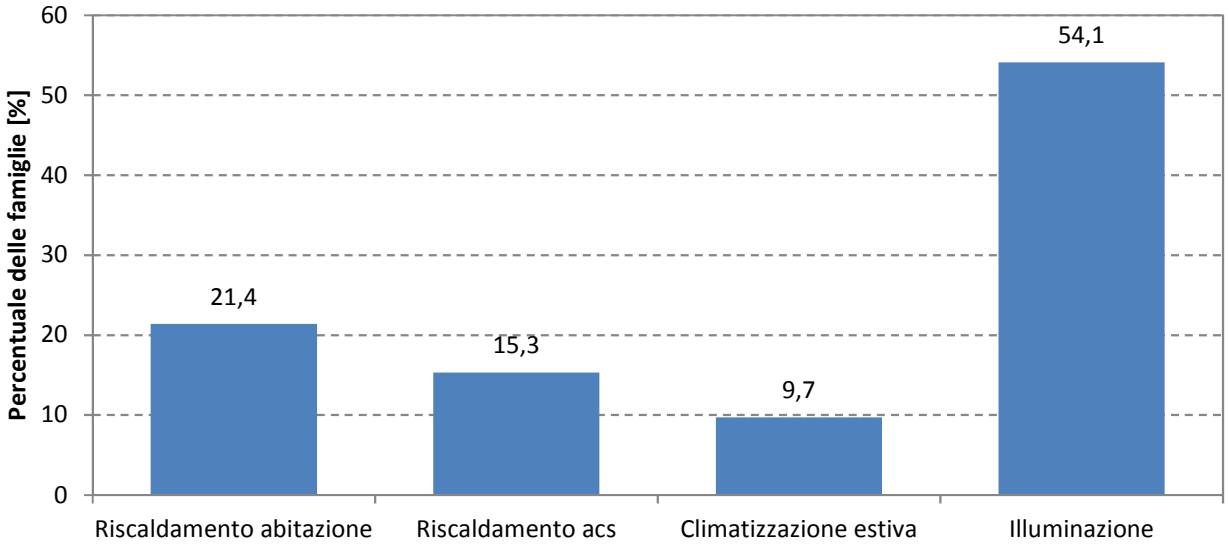


Figura 0.43 – Percentuale di famiglie che hanno effettuato investimenti per ridurre le loro spese legate ai consumi energetici (fonte ISTAT [4.G]).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Riferimenti Bibliografici

[4.A] EUROSTAT, Istituto di statistica europeo: http://ec.europa.eu/eurostat

[4.B] Rapporto Annuale Efficienza Energetica (RAEE 2016E), Giugno 2016, ENEA

[4.C] Ministero dello Sviluppo Economico, Statistiche dell'Energia: http://dgsaie.mise.gov.it/dgerm/

[4.D] Relazione Annuale 2016, Unione Petrolifera

[4.E] Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, Dati e statistiche: http://www.autorita.energia.it/it/dati/elenco_dati.htm

[4.F] Relazione Annuale 2016, Unione Petrolifera

[4.G] I consumi energetici delle famiglie, Report ISTAT: http://www.istat.it/it/archivio/142173

fonte: http://burc.regione.campania.it

APPENDICE B - Analisi del settore residenziale.

6. *Caratterizzazione del patrimonio edilizio residenziale*

6.1. Datazione impiantistica ed impiego dei sistemi installati presso le residenze

Il seguente paragrafo viene redatto sulla base dei dati riportati nell'indagine sui consumi energetici delle famiglie realizzata nel 2013 dall'Istat in collaborazione con l'ENEA il ministero dello sviluppo economico [A]. Si tratta di una dettagliata miniera di dati sulle dotazioni energetiche delle famiglie italiane, sul loro utilizzo e sui costi connessi a tale utilizzo. Dai dati raccolti a livello nazionale e disaggregati per regione saranno in particolare messi in evidenza quelli campani.

6.2. Diffusione e tipologia degli impianti di riscaldamento, acqua calda sanitaria e raffrescamento

Sul territorio italiano quasi la totalità delle famiglie (98%) dispone di un impianto di riscaldamento dell'edificio in cui vive; questa percentuale è praticamente pari al 100% nelle regioni del Nord, Valle d'Aosta Piemonte, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, mentre all'estremo opposto c'è la Sicilia dove 11.6 % delle famiglie vive in edifici privi di sistema di riscaldamento. In Campania il 96.3% delle famiglie dispone di impianti per la climatizzazione invernale in particolare il 64.5% utilizza un impianto autonomo, il 30.2% si riscalda con apparecchi singoli fissi o portatili mentre il restante 5.4% dispone di un impianto centralizzato (Figura B.1). La realtà Italiana vede invece una maggiore diffusione degli impianti autonomi e centralizzati (presso rispettivamente il 64.5 e 15.4% delle famiglie) e un minor uso di apparecchi singoli (18.1%). Da un'analisi per aree geografiche si evince invece che il Nord-Est e il Centro sono le zone in cui è più consistente la presenza di impianti autonomi (oltre il 70% delle famiglie li possiedono). Il riscaldamento centralizzato è invece maggiormente diffuso nel Nord-Ovest, quasi una famiglia su tre lo adotta, mentre gli impianti singoli fissi o portatili sono più utilizzati nel Mezzogiorno (31.3% delle famiglie; 58.9% in Sardegna), considerate anche le minori necessità di riscaldamento delle abitazioni in presenza di temperature generalmente più miti. In quest'ultima area geografica sono poco diffusi anche gli impianti centralizzati [A].

Per quanto riguarda gli impianti di riscaldamento dell'acqua calda sanitaria (ACS), essi sono installati mediamente in Italia presso il 99.3% delle famiglie e si riscontrano ridotte differenze territoriali (Figura B.2). In Campania il 98.7% delle famiglie lo possiede, nel 73.2% dei casi si tratta di impianto autonomo (percentuale di famiglie simile a quella della media nazionale che è di 73.4%), solo nell'1.6% delle famiglie è invece utilizzato un impianto centralizzato (le famiglie che mediamente adottano questo tipo di soluzione sono invece il 5.8% in Italia), mentre il 23.9% dispone di scaldabagni o scaldacqua (in Italia 20.3%).

fonte: http://burc.regione.campania.it

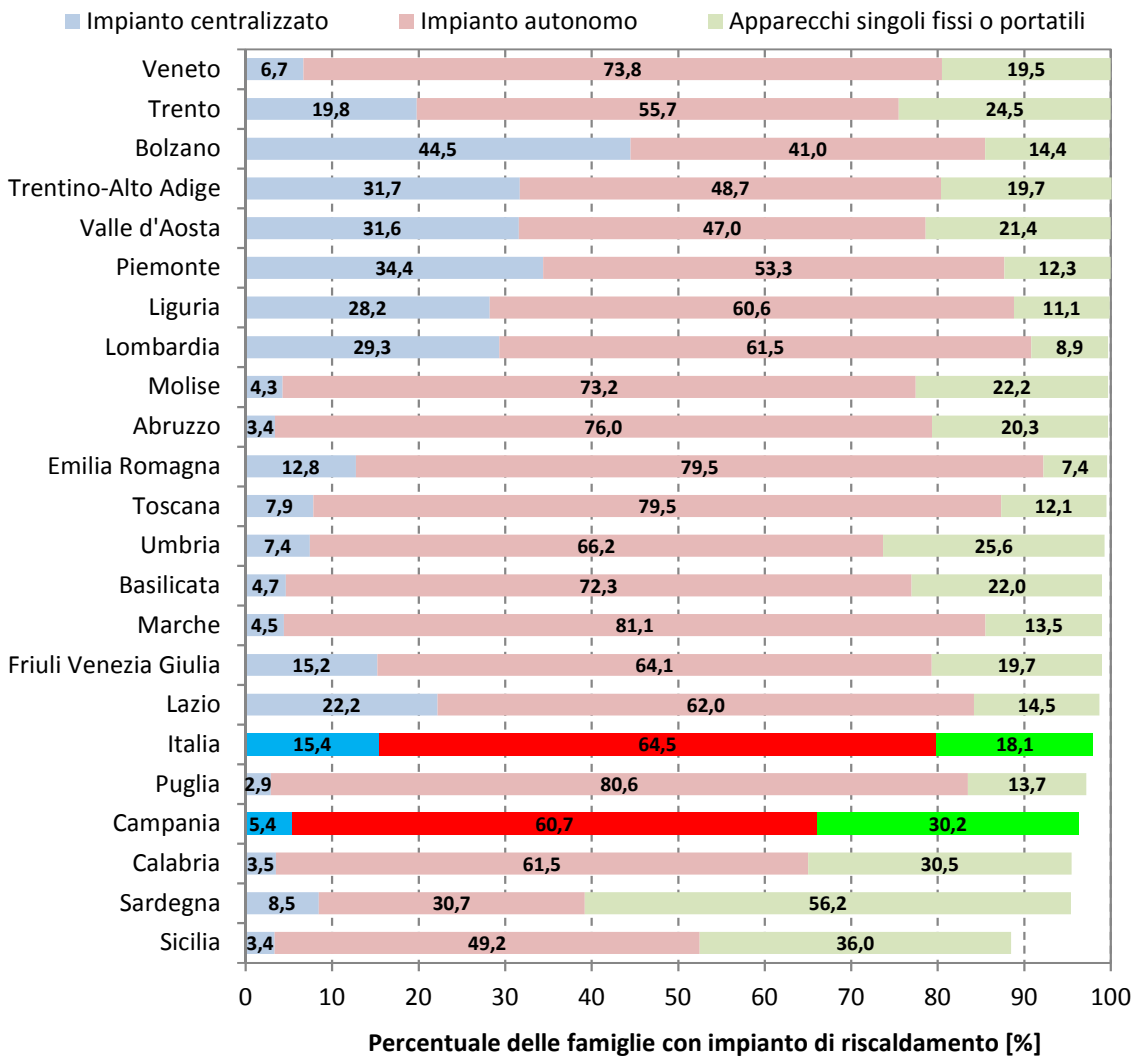


Figura B.1 – Percentuale delle famigli per regione con impianto di riscaldamento e tipologia d'impianto (fonte ISTAT [A]).

Tra gli apparecchi singoli oltre il 70% è costituito da sistemi alimentati elettricamente in seconda battuta si trovano gli scaldabagni/scaldacqua a gas naturale (18%). Gli impianti autonomi registrano una forte diffusione nelle Marche (91.4%) e in Veneto (90.6%); gli apparecchi singoli sono i più utilizzati in Sardegna (56.5%), ma risultano molto diffusi anche in Sicilia (43.2%). La forte convergenza tra le tipologie di impianti di riscaldamento dell'abitazione e dell'acqua è da porre in relazione all'elevata incidenza di famiglie (64.7%) che adottano lo stesso impianto per entrambi gli utilizzi (Figura B.3). La Campania si pone al di sotto della media nazionale (57.4%). Fatte le dovute eccezioni (vedi Trentino-Alto Adige) allorquando si adotta lo stesso impianto si tratta di un impianto autonomo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

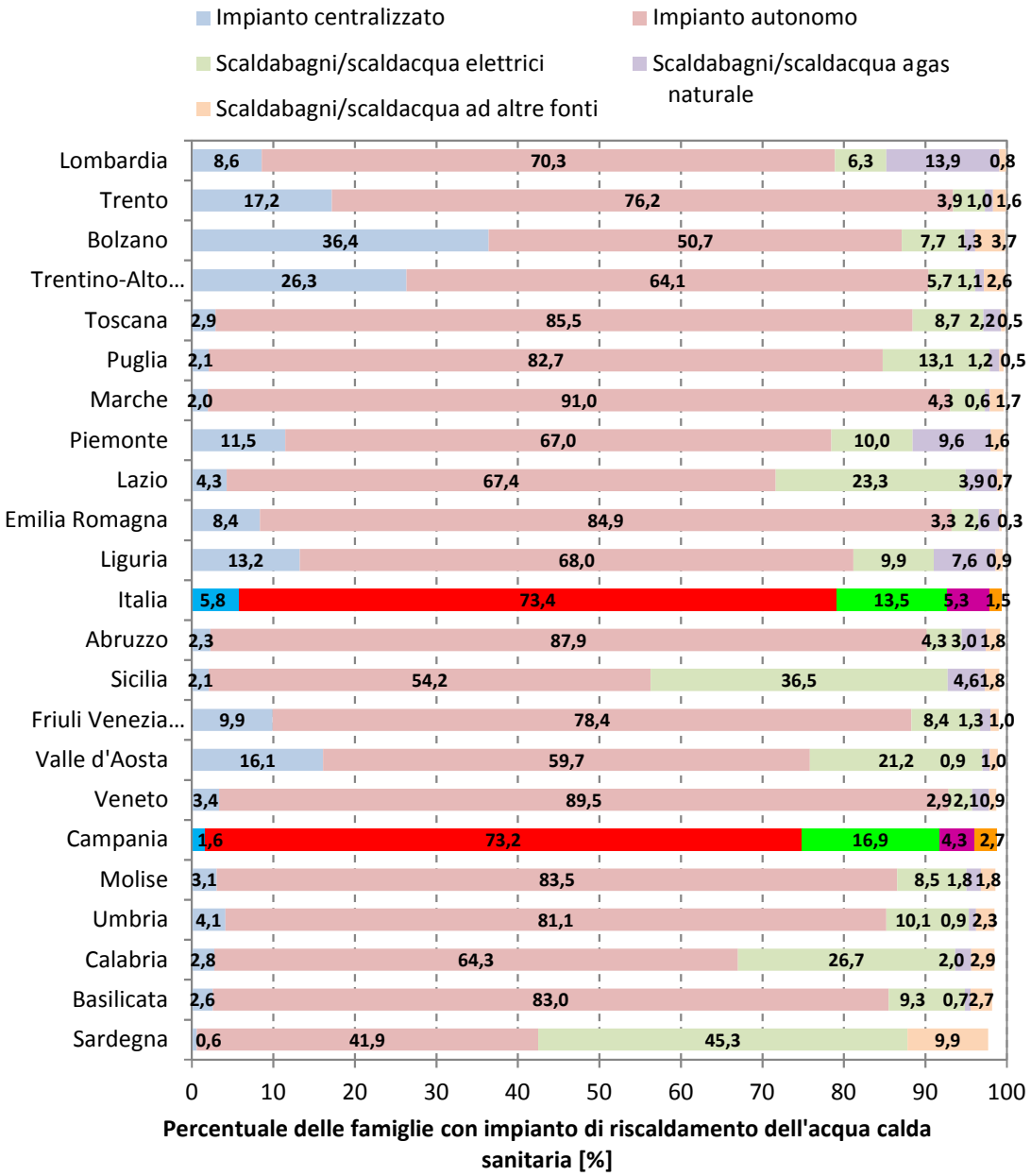


Figura B.2 - Percentuale delle famigli per regione con impianto di riscaldamento dell'acqua calda sanitaria e tipologia d'impianto (fonte ISTAT [A]).

Relativamente agli impianti di condizionamento dell'aria poco meno di tre famiglie su dieci (29.3%) ne adotta uno (Figura B.4). Poche volte si tratta di un impianto centralizzato (1.1% delle famiglie, più spesso sono sistemi a pompa di calore (20%), mentre nell'8.2% delle famiglie italiane in media ci sono condizionatori singoli o portatili per il solo raffrescamento. La regione Campania si trova per diffusione degli impianti leggermente al di sotto della media nazionale (1.1 punti percentuali). I condizionatori qui installati sono sistemi non centralizzati, il 22.6% delle famiglie adotta un sistema a pompa di calore e il 55 un refrigeratore singolo o portatile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

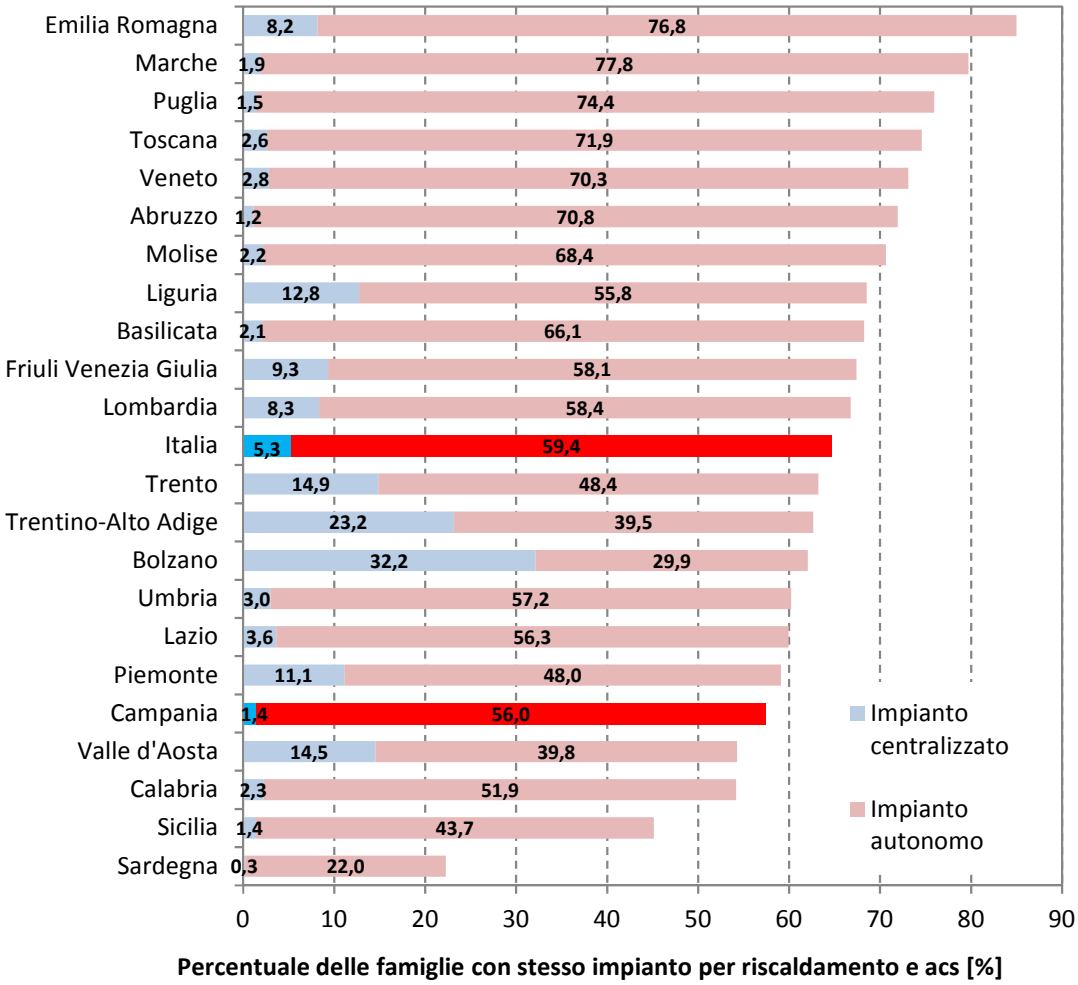


Figura B.3 – Percentuale delle famiglie che adottano lo stesso impianto per il riscaldamento dell'edificio e dell'acqua calda sanitaria (fonte ISTAT [A]).

Un'accentuata variabilità si evidenzia a livello territoriale: si va dal 40% delle famiglie del Nord-Est con impianto di condizionamento, al 23.4% del Nord-Ovest e al 24% al Centro, mentre nel Mezzogiorno la quota si attesta al 32.2%, raggiungendo il suo massimo in Sardegna (47,5%). Del tutto marginale è la presenza di questi impianti in regioni montane come Valle d'Aosta (addirittura non ci sono dati specifici sulle diverse tecnologie adottate, barra in nero Figura B.4) e Trentino-Alto Adige.

fonte: http://burc.regione.campania.it

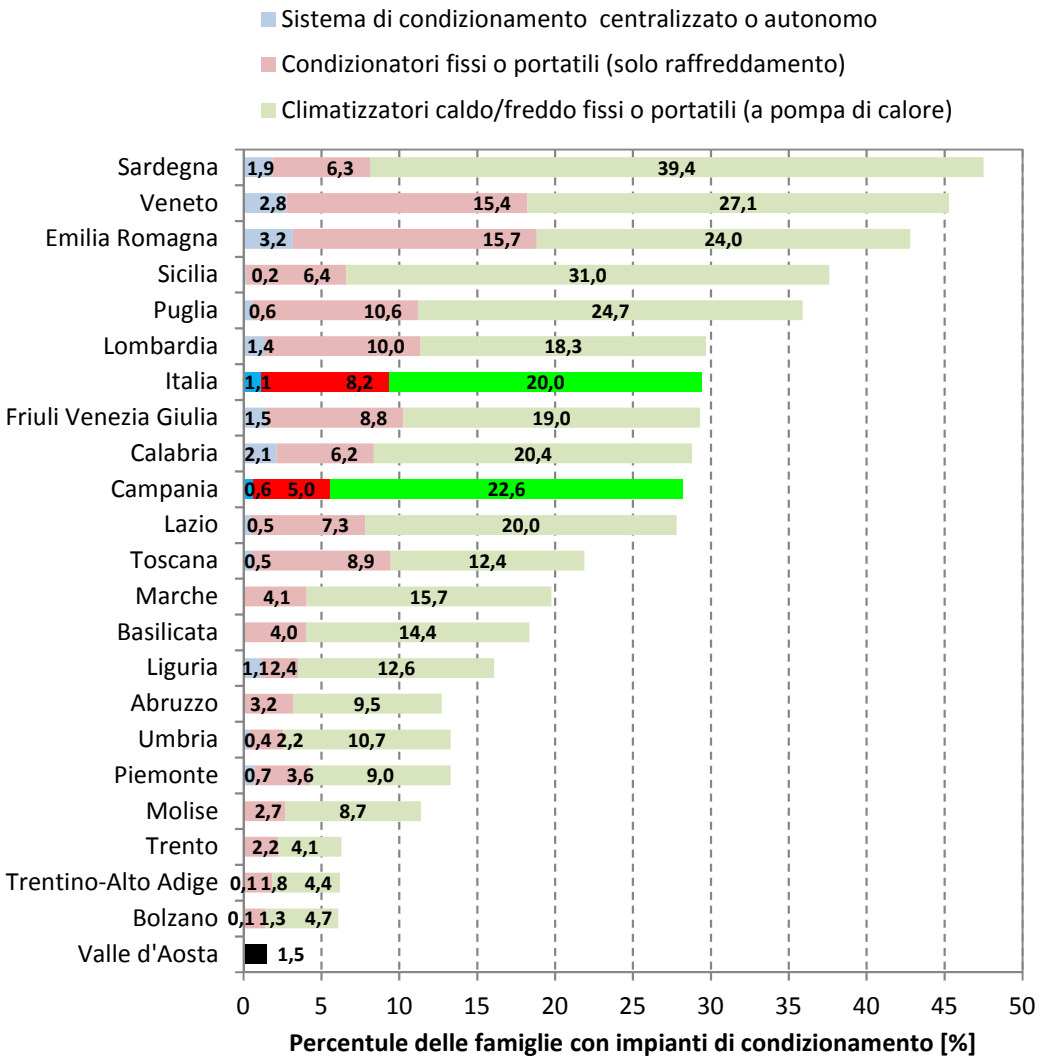


Figura B.4 - Percentuale delle famigli per regione con impianto di condizionamento e tipologia d'impianto (fonte ISTAT [A]).

6.3. Fonti di alimentazione degli impianti di riscaldamento e acqua calda sanitaria

La principale fonte energetica di alimentazione degli impianti di riscaldamento dell'abitazione italiane è il gas naturale (oltre il 70% delle famiglie lo utilizza). Il 14.5% delle famiglie impiega, invece le biomasse, mentre GPL, energia elettrica e gasolio assumono un ruolo complessivamente marginale. Il gas naturale di rete alimenta oltre l'80% degli impianti di riscaldamento di tipo centralizzato o autonomo, mentre si ricorre prevalentemente alle biomasse (73.9%) per gli apparecchi singoli fissi (caminetti o stufe).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella B.1 – Percentuale delle famiglie per tipologia di, per fonte di alimentazione dell'impianto (fonte ISTAT [A]).

Tipo alimentazione	Impianto centralizzato [%]	Impianto autonomo [%]	Apparecchi singoli fissi [%]	Apparecchi singoli portatili [%]	Totale [%]
Gas naturale	83.8	86.5	6.1	-	70.9
Energia elettrica	1.4	0.4	17.7	54.2	5.1
Biomasse	0.7	4.8	73.9	-	14.5
GPL	2.5	5.3	2.3	45.8[15]	5.8
Gasolio	11.6	3.0	-	-	3.7
Totale	**100.0**	**100.0**	**100.0**	**100.0**	**100.0**

Nella seguente Tabella B.2 si osserva che la legna è impiegata in 85.2 famiglie italiane su 100 in camini o stufe tradizionali deputati al riscaldamento di un singolo ambiente, in 13.4% in termocamini o termostufe e in 8.1% in scaldabagni/scaldacqua, caldaie collegate ai termosifoni e apparecchi per cucinare. In Campania sono più diffusi i termocamini e le termostufe (28.3%) rispetto agli impianti tradizionali (circa 71%). Nell'utilizzo del pellets 84.2 famiglie su 100 adotta camini o stufe tradizionali (in Campania sono molte meno 57.8) e 18.5 altri apparecchi (in Campania 42.2).

[15] Comprende anche il cherosene

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella B.2 - Famiglie per tipologia di dotazione per l'utilizzo di legna e pellets e per ripartizione e regione, per 100 famiglie che consumano rispettivamente legna e pellets (fonte ISTAT [A]).

	Legna			Pellets	
Regione	**Camini o stufe tradizionali[16] [%]**	**Camini o stufe innovativi[17] [%]**	**Altri apparecchi[18] [%]**	**Camini o stufe tradizionali[2] [%]**	**Altri apparecchi[19] [%]**
Piemonte	86.9	7.2	12.8	97.8	..
Valle d'Aosta	89	6.3	14	88.8	12.7
Lombardia	97.1	..	3.4	93.9	..
Trentino-Alto Adige	90.9	5.1	25.3	79.9	30.8
Bolzano	*90*	*6.6*	*36.9*	*69.3*	*50.7*
Trento	*91.8*	*3.8*	*13.6*	*91.7*	..
Veneto	94.9	4.2	8.2	94.8	..
Friuli-Venezia Giulia	94.2	5.4	7.6	94.5	..
Liguria	84.8	14.5	8.4	79	..
Emilia-Romagna	93.8	4.7	4.9	97.6	..
Toscana	88.3	10.6	7.5	81.4	19
Umbria	87.6	15.1	8.7	77.7	24.8
Marche	87.5	11.6	..	72.8	32.7
Lazio	74.6	25	6.5	55.3	49.3
Abruzzo	81	23	9.9	85.6	31
Molise	77.4	19.5	11.8	78.9	22.5
Campania	**70.9**	**28.3**	**7.4**	**57.8**	**42.2**
Puglia	81.9	16	5.5	69.6	..
Basilicata	69.6	29.6	13.1	74.2	..
Calabria	65.5	33.6	8	62.8	45.6
Sicilia	79	10.6	14.3	64.7	..
Sardegna	91.2	10.7	4.7	92.2	8.5
Italia	**85.2**	**13.4**	**8.1**	**84.2**	**18.5**

Gli apparecchi portatili per riscaldare l'abitazione si distribuiscono più o meno equamente tra dispositivi a energia elettrica e a GPL (Tabella B.1). Tra gli impianti centralizzati, più di uno su dieci è alimentato a gasolio [A].

In generale per tutte le tipologie d'impianto il gas naturale è il combustibile più utilizzato anche in Campania, 53.7% delle famiglie lo usa (Figura B.5). Oltre il 15% è

[16] Stufe e camini che riscaldano singole stanze (inclusi camini e stufe ventilati).

[17] Stufe e camini collegati ai termosifoni che distribuiscono il riscaldamento in più ambienti della casa.

[18] Comprende scaldabagni/scaldacqua, caldaie collegate ai termosifoni e apparecchi per cucinare.

[19] Comprende stufe e camini innovativi, scaldabagni/scaldacqua, caldaie collegate ai termosifoni e apparecchi per cucinare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'impiego delle biomasse e del GPL con quest'ultimo quasi tre volte oltre la media nazionale (5.8%). Meno usato è il gasolio (1.8% delle famiglie) mentre significativo è il ricorso all'energia elettrica (10.6%), oltre due volte il valore medio delle famiglie italiane (5.1%).

Per il riscaldamento dell'acqua calda sanitaria la composizione per fonte energetica delle apparecchiature è del tutto simile a quella osservata per il riscaldamento dell'abitazione, stante la coincidenza, per circa 2/3 delle famiglie, degli impianti. Per l'acqua calda, però, è maggiore la diffusione dell'energia elettrica (14.4% dei casi), dal momento che è la fonte di alimentazione della maggior parte degli apparecchi singoli (Tabella B.3).

A livello regionale (Tabella B.4), complessivamente per tutti i dispositivi utilizzati per l'acs, il gas naturale costituisce la prima fonte utilizzata dalle famiglie (60.7%) seguito da energia elettrica (18.2%) e GPL. Meno sfruttate sono invece le fonti rinnovabili, biomasse e energia solare.

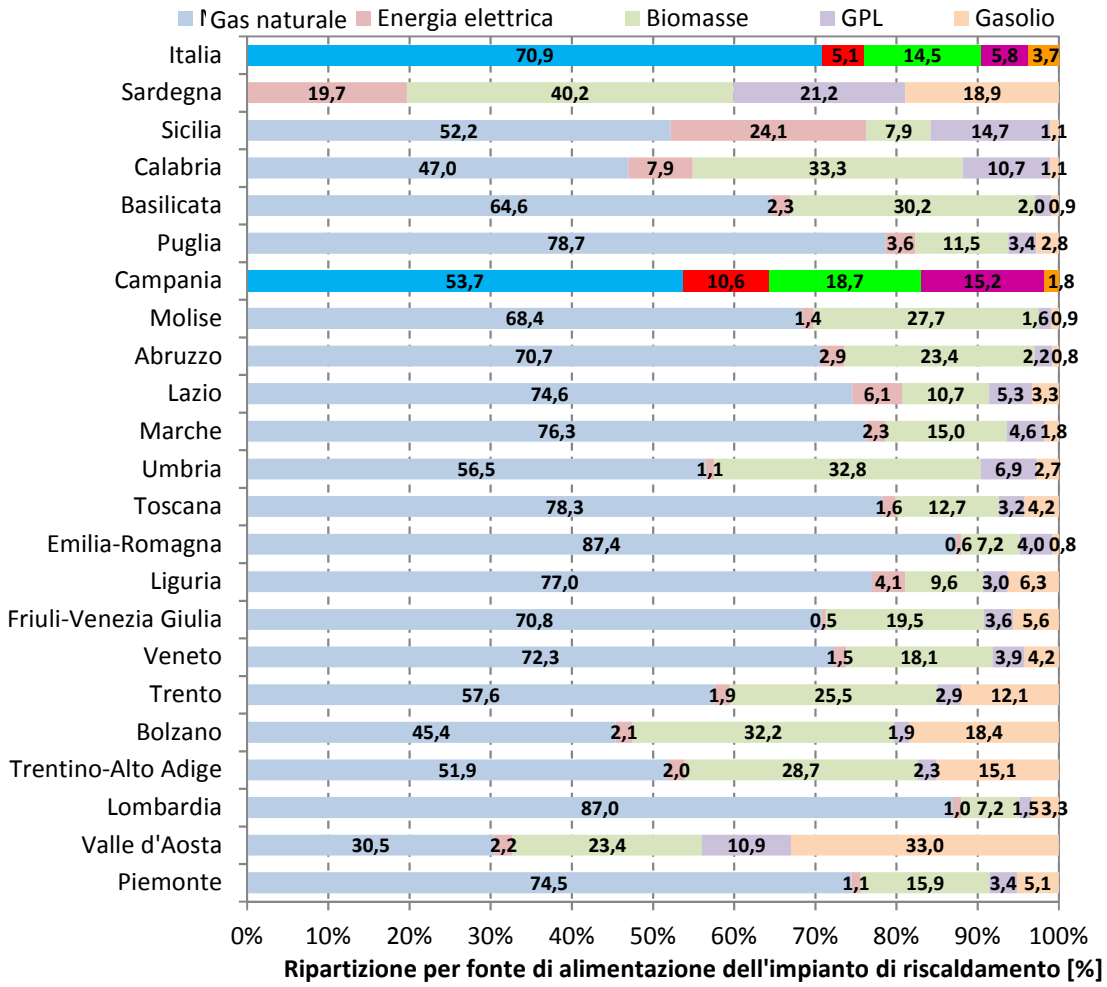


Figura B.5 – Percentuale famiglie per fonte di alimentazione dell'impianto di riscaldamento dell'abitazione, ripartizione per tipo di fonte e regione (fonte ISTAT [A]).

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella B.3 – Percentuale di famiglie per tipologia di impianto di riscaldamento dell'acqua per fonte di alimentazione dell'impianto (fonte ISTAT [A]).

Tipo alimentazione	Impianto centralizzato [%]	Impianto autonomo [%]	Scaldabagni o altri apparecchi fissi [%]	Totale [%]
Gas Naturale	80.8	83.9	26.0	71.9
Energia elettrica	2.3	0.9	66.8	14.4
Biomasse	1.5	2.7	1.6	2.4
GPL	4.4	8.6	5.0	7.6
Gasolio	10.7	2.9	0.6	2.9
Energia solare	0.1	1.0	-	0.7
Totale	**100**	**100**	**100**	**100**

Tabella B.4 - Percentuale famiglie per fonte di alimentazione dell'impianto di riscaldamento dell'acqua calda sanitaria, ripartizione per tipo di fonte e regione (fonte ISTAT [A]).

Regione	Gas naturale [%]	Energia elettrica [%]	Biomasse [%]	GPL [%]	Gasolio [%]	Energia solare [%]	Totale [%]
Piemonte	73.7	11.3	2.7	6.9	4.1	1.2	100.0
Valle d'Aosta	26.7	24.4	3.5	17.3	27.0	1.1	100.0
Lombardia	86.4	7.0	0.4	2.6	2.7	0.8	100.0
Trentino-Alto Adige	53.6	6.8	9.9	7.0	17.9	4.9	100.0
Bolzano	*42.4*	*9.7*	*16.4*	*6.7*	18.7	6.1	100.0
Trento	*63.5*	*4.1*	*3.9*	*7.3*	17.3	3.8	100.0
Veneto	81.6	3.3	1.4	7.0	5.8	0.9	100.0
Friuli-Venezia Giulia	74.7	9.2	2.0	7.0	6.0	1.1	100.0
Liguria	78.6	11.6	1.8	5.4	2.5	..	100.0
Emilia-Romagna	88.4	3.8	0.9	5.7	0.9	..	100.0
Toscana	78.4	9.3	1.2	6.6	3.2	..	100.0
Umbria	66.1	11.2	6.0	11.7	3.9	..	100.0
Marche	80.7	4.9	2.2	10.5	1.6	..	100.0
Lazio	65.4	24.3	3.1	5.6	1.1	..	100.0
Abruzzo	82.8	4.7	7.3	4.5	..	..	100.0
Molise	79.2	8.9	6.9	4.7	..	..	100.0
Campania	**60.7**	**18.2**	**3.9**	**15.4**	**1.5**	**..**	**100.0**
Puglia	78.8	13.8	1.3	3.7	2.3	..	100.0
Basilicata	71.0	10.3	11.0	6.4	..	..	100.0
Calabria	51.8	28.2	7.7	11.2	1.0	..	100.0
Sicilia	51.8	37.3	1.7	8.8	..	..	100.0
Sardegna	-	48.2	3.1	36.4	9.9	2.4	100.0
Italia	**71.9**	**14.4**	**2.4**	**7.6**	**2.9**	**0.7**	**100.0**

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.4. Modalità di accensione degli impianti di riscaldamento e raffrescamento

L'87% delle famiglie italiane accende quotidianamente gli impianti di riscaldamento dell'abitazione durante la stagione invernale, anche se si riscontrano sensibili differenze territoriali (Figura B.6): dal 98% della provincia di Bolzano al 62% della Sicilia. La Campania è sotto la media nazionale con una percentuale di famiglie pari al 71.5% che accende gli impianti tutti i giorni, mentre registra un significativo 9.1% delle famiglie che tiene accesi gli impianti solo occasionalmente; le famiglie che non accendono gli impianti tutti i giorni della settimana sono un buon 16.1% (secondi soli alla Sicilia). Gli utilizzi occasionali a livello nazionale superano la soglia del 10% soltanto in Sicilia (15.7%) e Sardegna (11.5%).

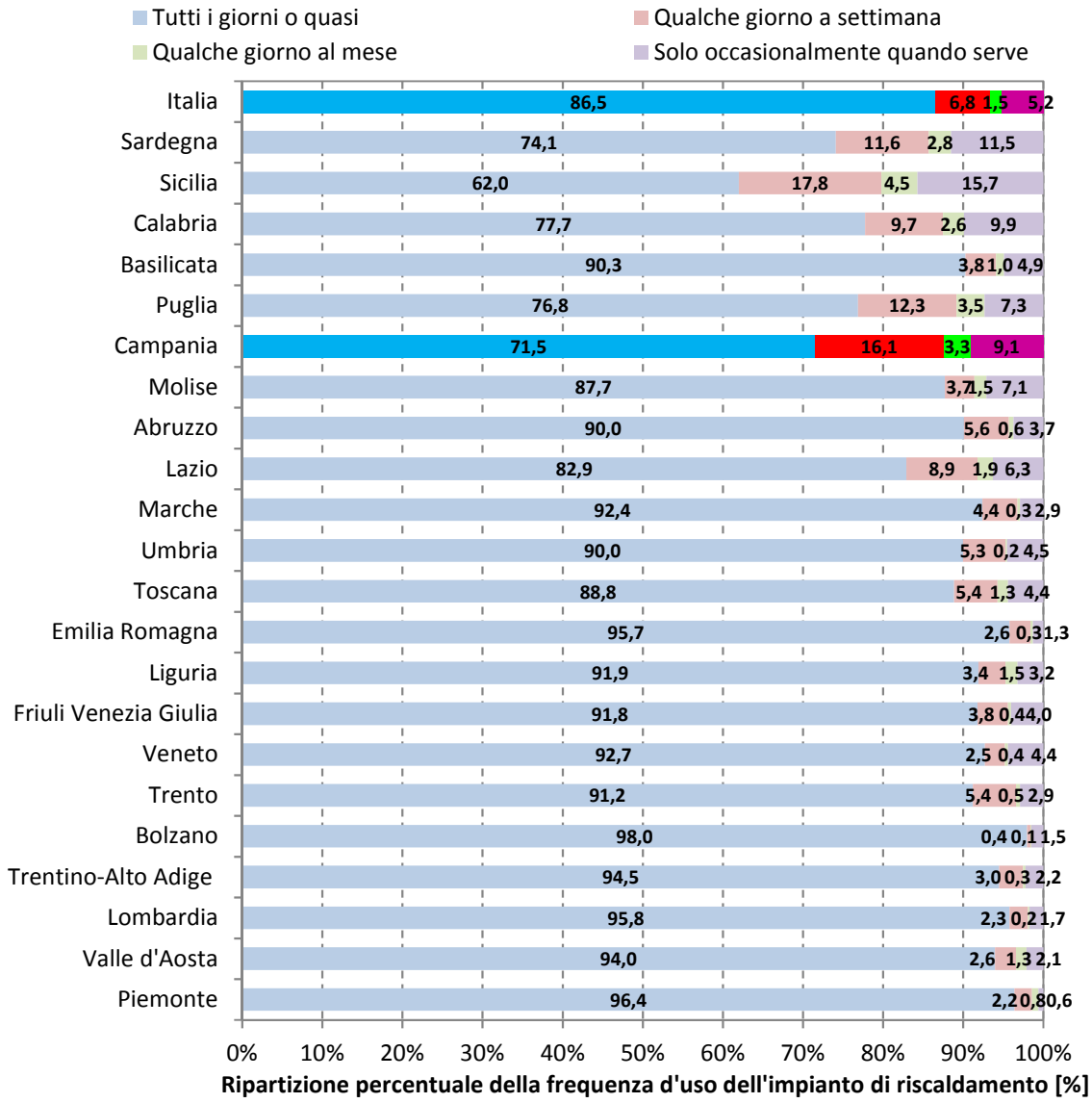


Figura B.6 – Percentuale famiglie per frequenza di utilizzo dell'impianto di riscaldamento dell'abitazione durante i mesi invernali, ripartizione per regione (fonte ISTAT [A]).

fonte: http://burc.regione.campania.it

La frequenza di utilizzo è direttamente connessa al tipo di impianto: gli impianti centralizzati, regolati a livello condominiale, sono più sistematicamente in funzione tutti i giorni (96.4%), diversamente dagli autonomi (86.9%) e dagli apparecchi singoli (76.8%), la cui accensione viene stabilita direttamente dagli utilizzatori (Tabella B.5).

Numero medio di ore di accensione dell'impianto di riscaldamento in una giornata invernale media è in Italia 7.5 h. Le famiglie del Nord usano per più ore gli impianti (oltre 9 h) seguite da quelle del Centro (7.04 h) e del Sud (6.20h).

Tabella B.5 - Percentuale famiglie per frequenza di utilizzo dell'impianto di riscaldamento dell'abitazione durante i mesi invernali, ripartizione per tipo d'impianto (fonte ISTAT [A]).

Tipologia d'impianto	Tutti i giorni o quasi [%]	Qualche giorno a settimana [%]	Qualche giorno al mese [%]	Solo occasionalmente quando serve [%]	Totale [%]
Impianto centralizzato	96.4	2.2	0.4	1.0	100.0
Impianto autonomo	86.9	7.3	1.3	4.5	100.0
Apparecchi singoli	76.8	9.0	2.9	11.2	100.0
Italia	**86.5**	**6.8**	**1.5**	**5.2**	**100**

La Campania si posiziona al penultimo posto (solo prima della Sicilia) come numero di ore di funzionamento degli impianti di riscaldamento delle abitazioni (5.4h), sotto il valore medio nazionale e dell'area geografica (Figura B.7).

fonte: http://burc.regione.campania.it

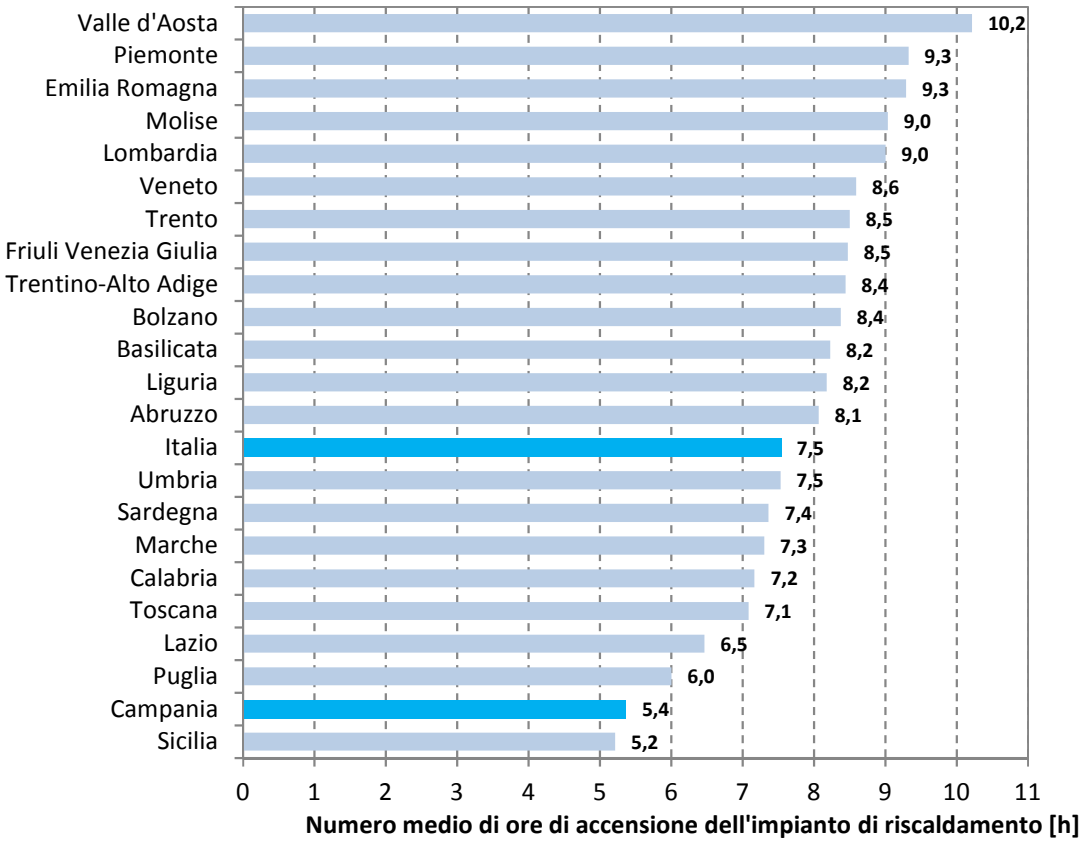


Figura B.7 - Numero medio di ore di accensione dell'impianto di riscaldamento in una giornata invernale media, ripartizione per regione (fonte ISTAT [A]).

Considerando i diversi tipi di impianti dalla Tabella B.6 si vede che mediamente in Italia gli impianti centralizzati sono quelli tenuti in funzione per più ore (9.1 h). Per 8.23 h sono accesi gli apparecchi singoli e infine per sole 7.23 h gli impianti autonomi. La Campania costituisce un'anomalia rispetto alla situazione nazionale, infatti, in regione sono accesi più a lungo gli impianti singoli (6.22 h), meno quelli centralizzati e ancora meno quelli autonomi, con sole 5.14 h (valore più basso in Italia).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella B.6 - Numero medio di ore di accensione dell'impianto di riscaldamento in una giornata invernale media per tipologia di impianto, ripartizione e regione (fonte ISTAT [A]).

Regione	Impianto centralizzato [h]	Impianto autonomo [h]	Apparecchi singoli fissi o portatili [h]	Media totale [h]
Piemonte	9.56	8.53	11.20	9.33
Valle d'Aosta	10.24	10.02	11.04	10.22
Lombardia	10.04	8.20	10.11	9.01
Trentino Alto Adige	8.38	8.19	9.59	8.44
Bolzano	*8.46*	*8.10*	*9.35*	*8.38*
Trento	*8.24*	*8.24*	*10.12*	*8.50*
Veneto	8.32	8.36	10.38	8.59
Friuli Venezia Giulia	9.11	8.15	10.13	8.47
Liguria	8.55	7.47	9.32	8.18
Emilia Romagna	9.41	9.20	10.53	9.29
Toscana	8.10	6.37	9.49	7.08
Umbria	7.27	6.58	10.28	7.53
Marche	8.31	7.07	9.52	7.31
Lazio	8.23	6.05	7.08	6.47
Abruzzo	8.04	7.23	10.56	8.07
Molise	7.21	8.33	11.17	9.04
Campania	**6.08**	**5.14**	**6.22**	**5.37**
Puglia	5.43	5.38	8.34	6.01
Basilicata	7.19	7.40	10.57	8.23
Calabria	6.23	6.57	8.05	7.17
Sicilia	5.17	5.18	5.28	5.22
Sardegna	5.52	6.48	8.23	7.37
Italia	**9.10**	**7.23**	**8.38**	**7.54**

Fra le famiglie con anziani (nuclei monocomponente o coppie con persona di riferimento ultrasessantacinquenne) il numero medio di ore di accensione del riscaldamento durante il giorno è maggiore, per tutti i tipi di impianto, rispetto a quello rilevato fra le famiglie con persona di riferimento più giovane (meno di 65 anni). Le differenze sono più accentuate per i sistemi autonomi (7 h e 50 min circa contro 7 h) e per gli apparecchi singoli (meno di 9 h contro 8 h), che consentono maggiori margini di regolazione e possono essere dunque adattati a una maggiore presenza in casa dei componenti più anziani durante l'arco della giornata [A].

Per quanto concerne il raffrescamento degli edifici in nessuna regione italiana si verifica che una percentuale maggiore del 36% delle famiglie attiva gli impianti di climatizzazione tutti i giorni nel periodo estivo (Figura B.8); più comune è l'impiego occasionale, mediamente il 36.7% delle famiglie italiane adotta questa strategia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

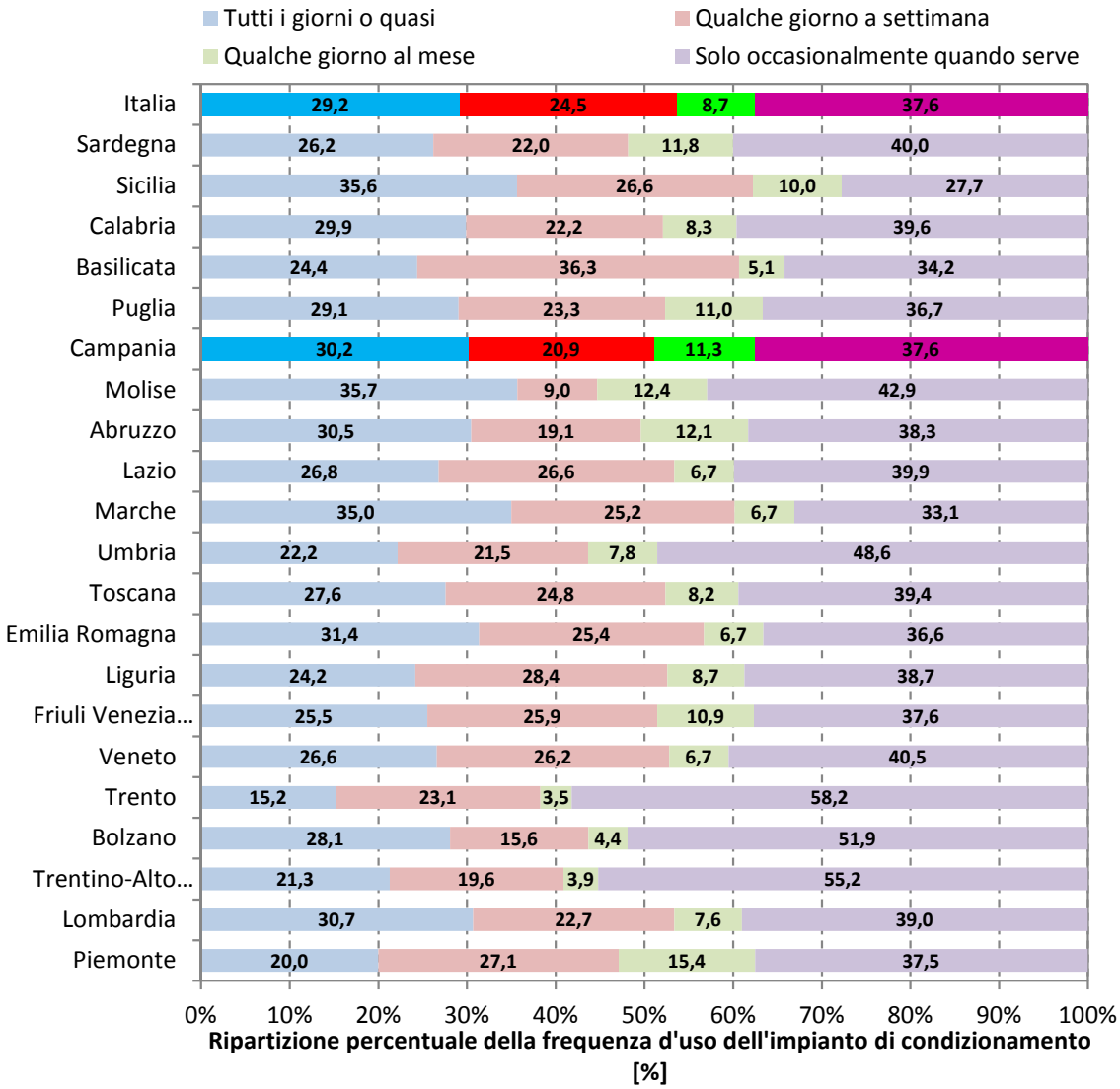


Figura B.8 - Percentuale famiglie per frequenza di utilizzo dell'impianto di condizionamento dell'abitazione durante i mesi estivi, ripartizione per regione (fonte ISTAT [A]).

Il comportamento delle famiglie campane è molto simile a quello medio nazionale specialmente per i numeri di chi accende l'impianto tutti i giorni o solo occasionalmente, maggiori differenze si osservano negli altri due scenari (accensione qualche giorno a settimana o qualche giorno al mese).

In termini di numero di ore di funzionamento degli impianti di raffrescamento durante un tipico giorno estivo dalla Figura B.9 si evidenzia che sono comunque nelle regioni del Nord gli impianti vengono fatti funzionare per più ore (per via del clima più continentale e per stile di vita), il primo posto addirittura lo detiene la provincia autonoma di Bolzano (circa 6 h). La media Italiana è di circa 4h e mezza al giorno. In Campania si tengono attivi gli impianti per poco più di 4 h e 20 min al giorno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

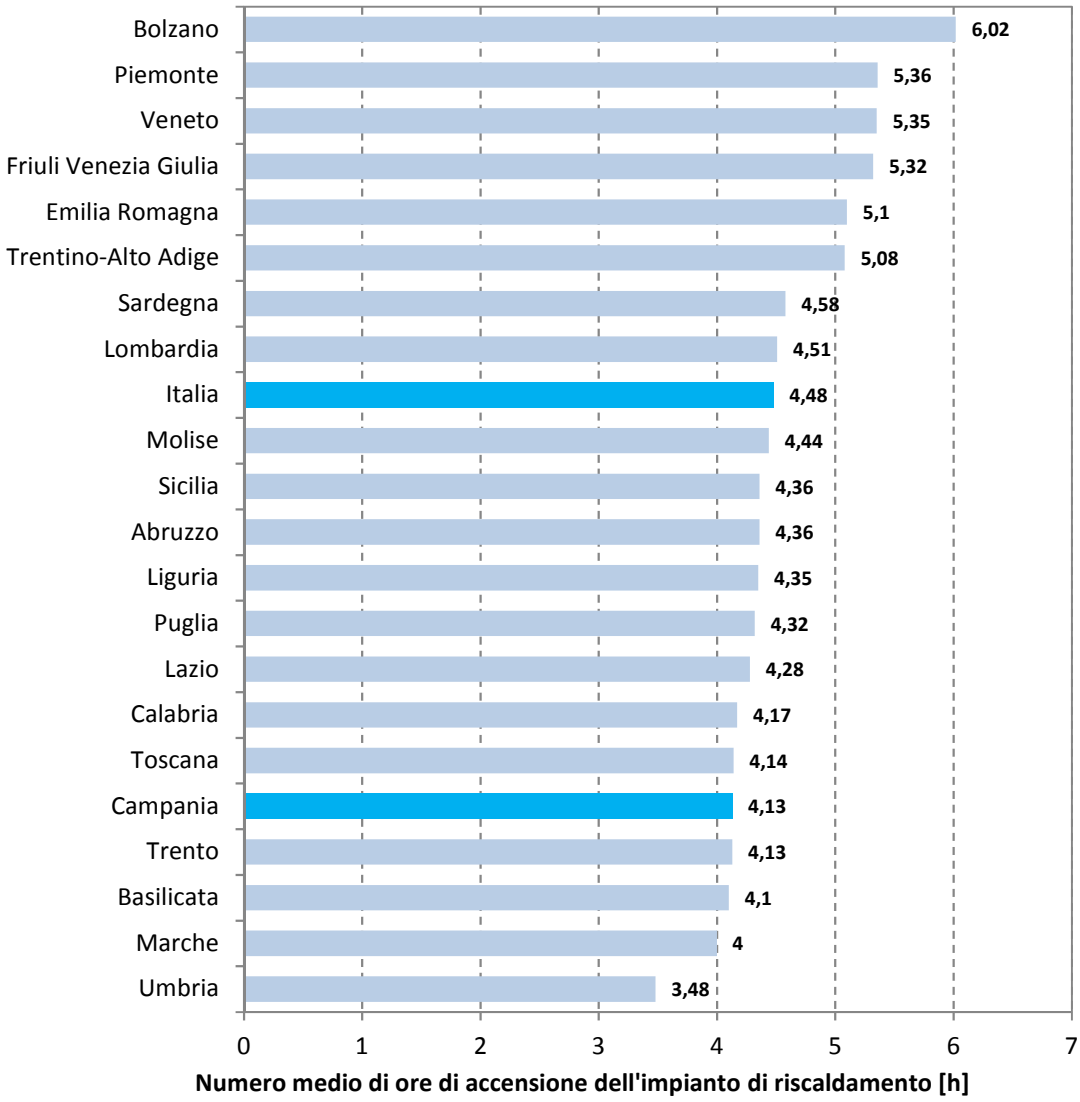


Figura B.9 - Numero medio di ore di accensione dell'impianto di condizionamento in una giornata estiva media, ripartizione per regione (fonte ISTAT [A]).

Se si considerano le diverse tipologie d'impianto, gli impianti autonomi (a differenza di quello che succede per il riscaldamento) sono quelli accesi per più tempo, in media 5.19 h in un giorno estivo. A seguire come tipo di impianto ci sono i sistemi a pompa di calore (accesi 4.51 h al giorno) e quelli per il solo raffrescamento fissi o portatili che operano per 4.38 h.

6.5. Caratterizzazione degli elettrodomestici e degli impianti di illuminazione

Per quanto riguarda i principali elettrodomestici, la diffusione di frigoriferi e lavatrici è pressoché totale; in Campania il 98.1% delle famiglie dispone di una lavatrice, valore più alto della media nazionale (96.2%). In quasi tutte le zone del paese, la dotazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

degli altri apparecchi (congelatori, lavastoviglie ed asciugatrici) riguarda solo una parte delle famiglie (Figura B.10). Mediamente ci sono più famiglie al nord e al centro che hanno ed utilizzano una lavastoviglie meno al meridione. La Campania con il 22% si colloca sotto la media nazionale e geografica, nel Mezzogiorno solo il 25% circa delle famiglie la utilizza.

Possiede (ed effettivamente utilizza) il congelatore una famiglia su quattro a livello nazionale, mentre nel Nord-est è presente nelle case di un terzo delle famiglie.

L'uso della lavastoviglie cresce all'aumentare del numero dei componenti della famiglia, dal 23% delle famiglie monocomponente a oltre il 50% dei nuclei con 5 componenti e più ed è più frequente nelle famiglie più giovani (36% dei nuclei con persona di riferimento under 65 contro 23% di quelli con persona di riferimento over 65).

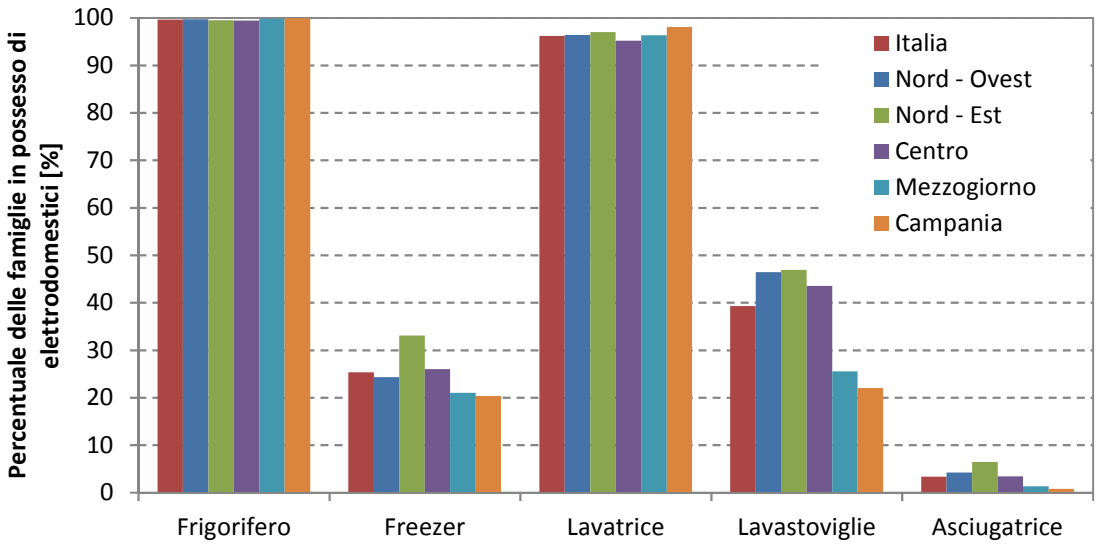


Figura B.10 - Percentuali di famiglie che posseggono elettrodomestici effettivamente utilizzati, ripartizione per tipologia di elettrodomestici e zona (fonte ISTAT [A]).

L'utilizzo di asciugatrici è piuttosto raro, riguarda poco più del 3% delle famiglie, mentre un ulteriore 3% dispone della funzione di asciugatura nella lavatrice. Ricorrono a questo elettrodomestico soprattutto le famiglie del Settentrione, dove le condizioni climatiche più sfavorevoli ne rendono maggiormente necessario l'utilizzo [A].

Di solito in Italia si fa più frequentemente uso della lavastoviglie che della lavatrice: le famiglie effettuano, infatti, in media 4.3 lavaggi a settimana in lavastoviglie e 3.5 in lavatrice (Figura B.11). Il numero di lavaggi aumenta al crescere del numero di

fonte: http://burc.regione.campania.it

componenti della famiglia; pertanto in una famiglia monocomponente il numero medio di lavaggi settimanali è pari a 1.9 per la lavatrice e 2.6 per la lavastoviglie, nelle famiglie con 5 o più componenti si effettuano, rispettivamente, 6.8 e 5.8 lavaggi a settimana.

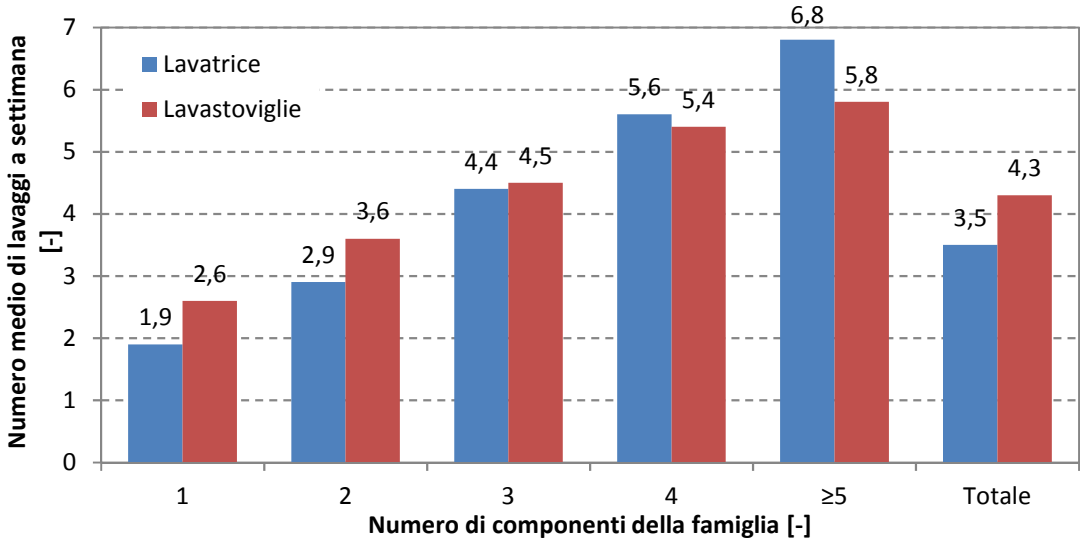


Figura B.11 - Numero medio di lavaggi a settimana in lavatrice e lavastoviglie per numero di componenti della famiglia (fonte ISTAT [A]).

Le lampadine a risparmio energetico rappresentano il 71.8% delle lampadine utilizzate in Italia, ciò testimonia il contributo di queste tecnologie sul fronte dell'efficienza energetica nel settore residenziale. Le lampadine tradizionali continuano a rappresentare il restante 28.2% nonostante non vengano più commercializzate dal 2010. Sono le famiglie del Centro (74.6%) e del Mezzogiorno (73.1%) a usare di più le lampadine a risparmio energetico, mentre nel Nord la percentuale non raggiunge il 70%. La Campania su questo fronte ha un comportamento assai virtuoso tanto da essere la prima regione d'Italia nell'uso di lampade a risparmio energetico (79.5% del totale).

Le lampadine di nuova generazione, che consentono un notevole risparmio energetico, restano accese mediamente per più tempo rispetto a quelle tradizionali, ciò si osserva in Italia e in Campania (Tabella B.7)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella B.7 – Percentuali di lampadine usate per tipologia e numero di ore di accensione, ripartizione per regione (fonte ISTAT [A]).

	Lampade a risparmio energetico				Lampadine tradizionali				*Totale lampade*
Regione	**Meno di 4 ore al giorno**	**Da 4 a 12 ore al giorno**	**Più di 12 ore al giorno**	**Totale a risparmio energetico**	**Meno di 4 ore al giorno**	**Da 4 a 12 ore al giorno**	**Più di 12 ore al giorno**	**Totale tradizionali**	
Piemonte	*71.6*	*24.8*	*3.6*	*69.2*	*84.6*	*13.5*	*1.9*	*30.8*	*100*
Valle d'Aosta	*73.2*	*25.6*	*1.2*	*69.3*	*85.1*	*14.4*	*0.6*	*30.7*	*100*
Lombardia	*71.7*	*25.5*	*2.8*	*70.5*	*83.5*	*15.1*	*1.3*	*29.5*	*100*
Trentino-Alto Adige	*71.7*	*27.0*	*1.3*	*65.8*	*86.1*	*13.4*	*0.5*	*34.2*	*100*
Bolzano	*71.8*	*27.4*	*0.8*	*59.4*	*88.5*	*11.4*	*..*	*40.6*	*100*
Trento	*71.6*	*26.7*	*1.7*	*72.1*	*82.7*	*16.2*	*..*	*27.9*	*100*
Veneto	*71.6*	*25.9*	*2.5*	*71*	*87.0*	*12.5*	*0.5*	*29*	*100*
Friuli Venezia Giulia	*73.3*	*25.6*	*1.1*	*69.3*	*87.3*	*12.4*	*0.3*	*30.7*	*100*
Liguria	*71.7*	*27.0*	*1.3*	*65.2*	*85.1*	*13.2*	*1.7*	*34.8*	*100*
Emilia Romagna	*72.5*	*25.0*	*2.5*	*71*	*82.8*	*16.3*	*0.9*	*29*	*100*
Toscana	*74.6*	*23.8*	*1.6*	*76.2*	*87.7*	*11.4*	*0.9*	*23.8*	*100*
Umbria	*74.8*	*23.0*	*2.2*	*75.3*	*89.3*	*10.1*	*0.6*	*24.7*	*100*
Marche	*71.8*	*25.7*	*2.5*	*68.5*	*85.5*	*14.1*	*0.4*	*31.5*	*100*
Lazio	*75.9*	*22.6*	*1.5*	*75*	*90.3*	*9.2*	*0.5*	*25*	*100*
Abruzzo	*72.9*	*24.5*	*2.6*	*73*	*89.5*	*9.2*	*1.3*	*27*	*100*
Molise	*68.7*	*29.4*	*1.9*	*66.8*	*83.5*	*16.0*	*0.5*	*33.2*	*100*
Campania	*73.5*	*24.7*	*1.8*	*79.5*	*87.9*	*11.8*	*0.3*	*20.5*	*100*
Puglia	*72.8*	*25.5*	*1.7*	*69.5*	*90.6*	*8.8*	*0.6*	*30.5*	*100*
Basilicata	*72.1*	*26.3*	*1.6*	*70.5*	*89.4*	*10.4*	*0.2*	*29.5*	*100*
Calabria	*74.9*	*22.4*	*2.6*	*73.2*	*86.7*	*13.0*	*0.2*	*26.8*	*100*
Sicilia	*72.8*	*25.2*	*2.0*	*68.5*	*90.1*	*9.3*	*0.6*	*31.5*	*100*
Sardegna	*72.6*	*24.8*	*2.6*	*76.8*	*93.4*	*6.0*	*0.7*	*23.2*	*100*
Italia	*72.9*	*24.9*	*2.2*	*71.8*	*86.9*	*12.2*	*0.9*	*28.2*	*100*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Riferimenti Bibliografici

F. I consumi energetici delle famiglie, Report ISTAT: http://www.istat.it/it/archivio/142173

fonte: http://burc.regione.campania.it

Appendice C

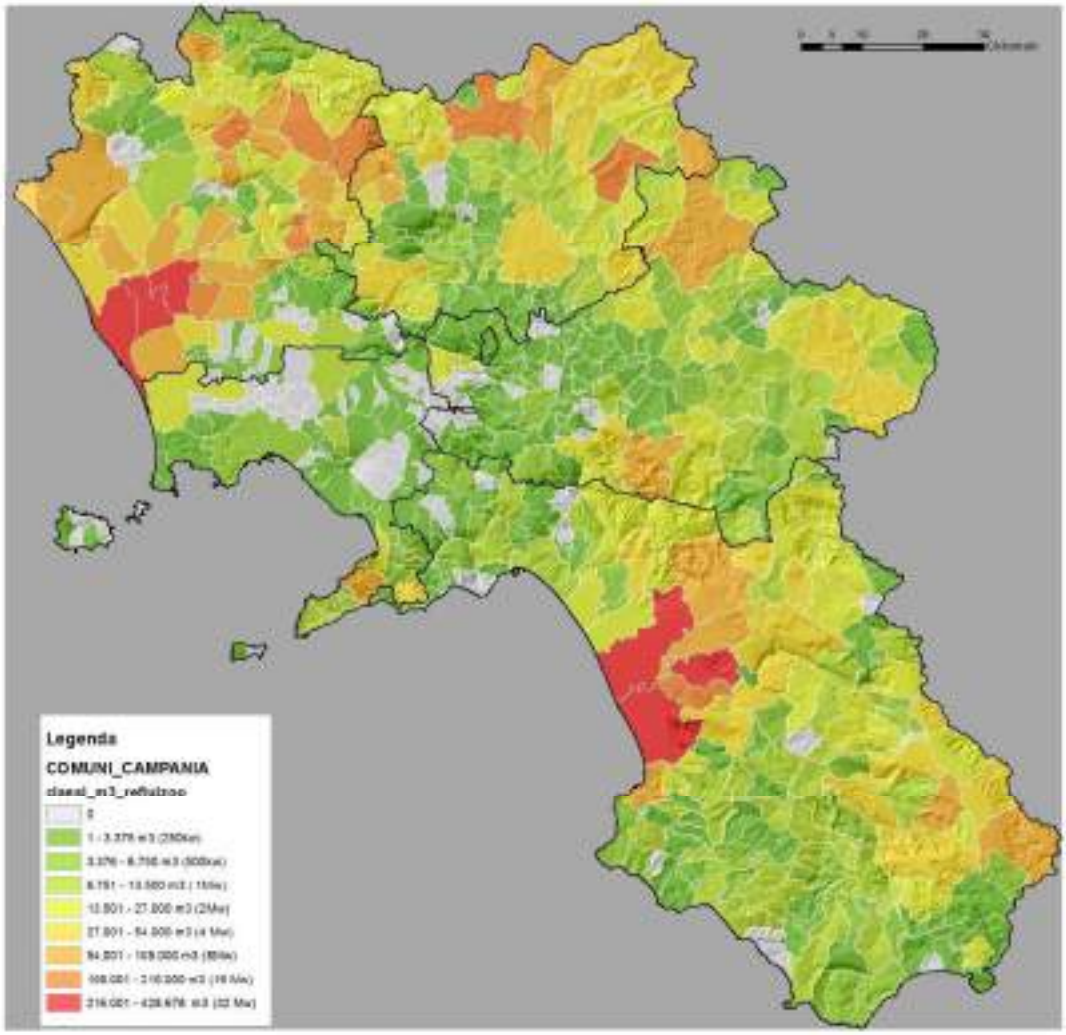
Tavole cartografiche relative alla territorializzazione delle biomasse potenzialmente disponibili agricole, zootecniche, forestali e agro-industriali in Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

tavola A1

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE
Territorializzazione delle biomasse in Campania

filiera biogas - reflui zootecnici (bovini, bufalini, suini)



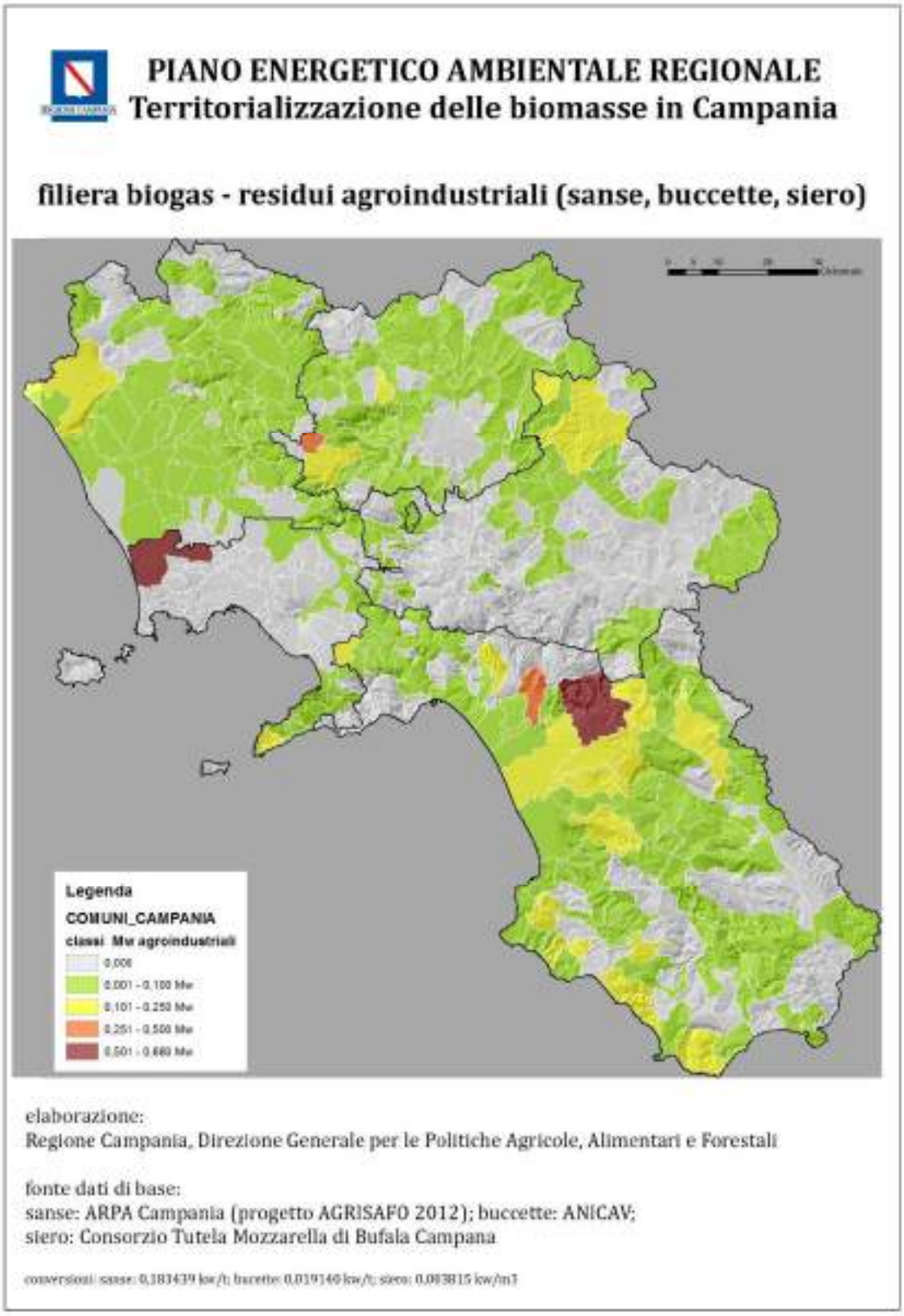
elaborazione:
Regione Campania, Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

fonte dati di base:
VI Censimento dell'Agricoltura, ISTAT

conversioni:
Bovini = 26,3 m3/capo anno (stabulazione fissa con uso di lettiera); Bufalini = 15,0 m3/capo anno (stabulazione fissa senza uso di lettiera);
Suini = 2,95 m3/capo anno (media di 4 valori tra 3,9 e 2,2); kw/m3 (bufalini) = 0,074217

fonte: http://burc.regione.campania.it

tavola A2

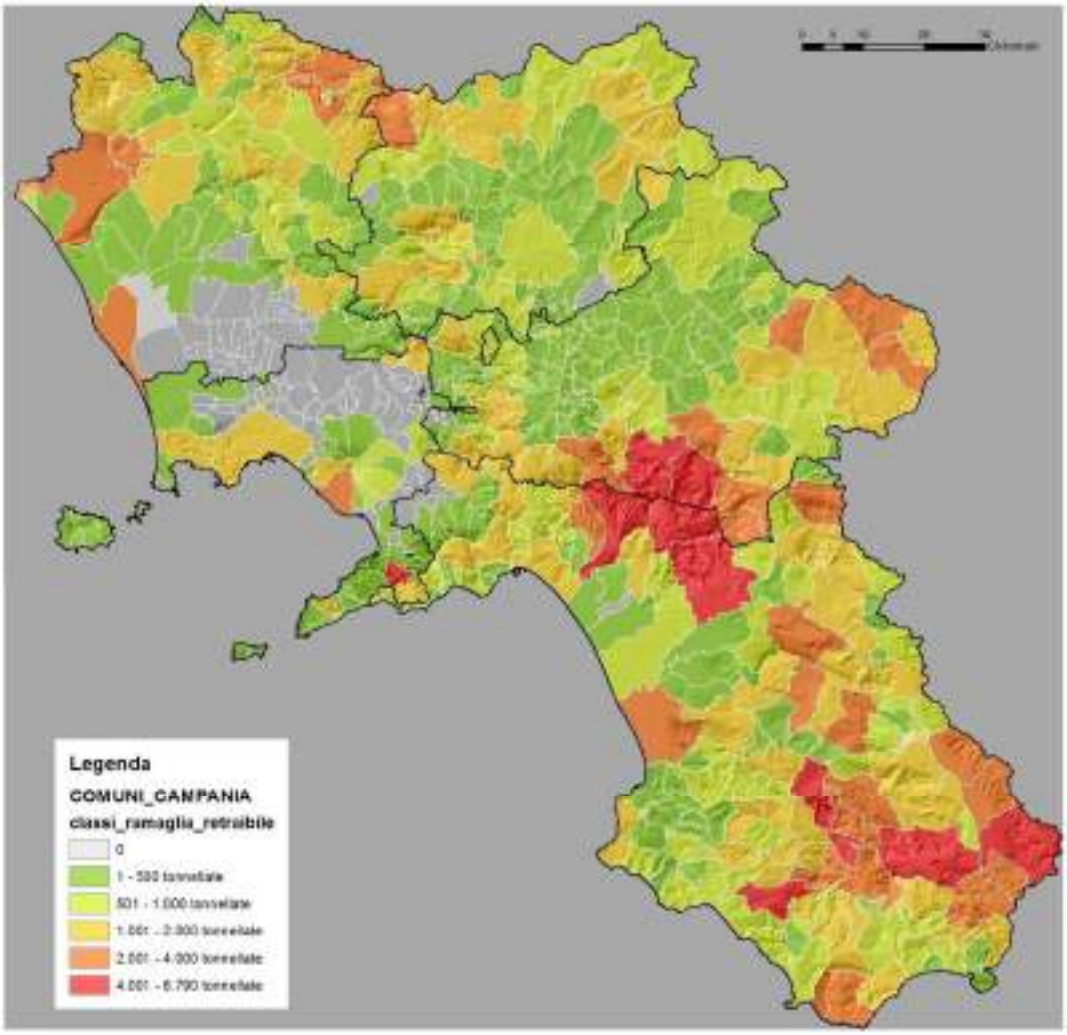


fonte: http://burc.regione.campania.it

tavola A3

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE
Territorializzazione delle biomasse in Campania

filiera lignocellulosica - ramaglia retraibile dalle aree boscate



elaborazione:
Regione Campania, Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

fonte dati di base:
carta delle essenze forestali Regione Campania, UOD Foreste - SMA

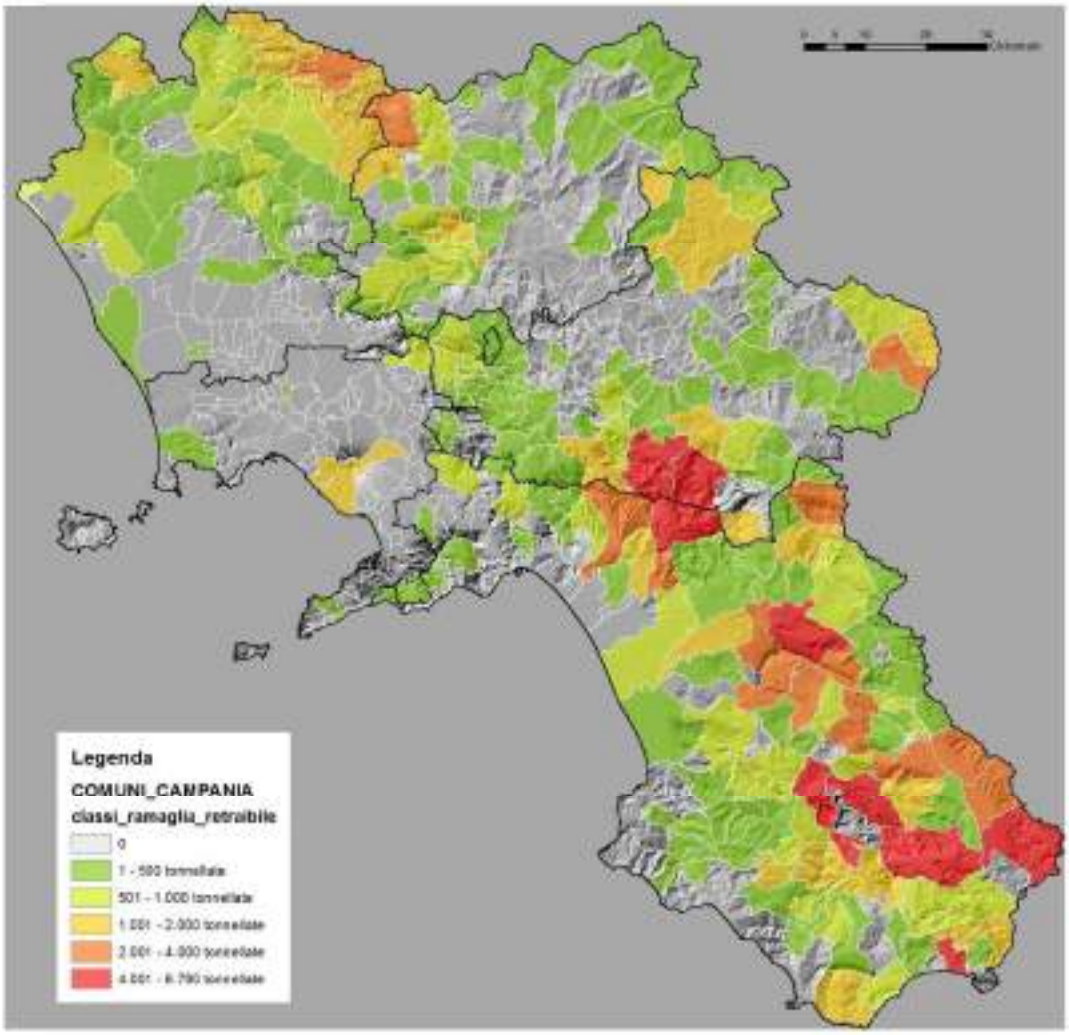
conversioni:
Incrementi della Biomassa [t/ha] e percentuale di ramaglia sulla Biomassa:
Cerreti: 5,47 - 100%; Faggete: 6,01 - 10%; Castagneti: 4,9 - 25%; Ostrieti, carpineti: 2,7- 25%; Altri boschi caducifogli 4,20 - 24%; Leccete: 3,86 - 20%
Ramaglia retraibile: Cerreti: 100%; altre essenze: 80%

fonte: http://burc.regione.campania.it

tavola A4

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE
Territorializzazione delle biomasse in Campania

filiera lignocellulosica - ramaglia retraibile da boschi pubblici



elaborazione:
Regione Campania, Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

fonte dati di base:
carta delle essenze forestali Regione Campania, UOD Foreste - SMA

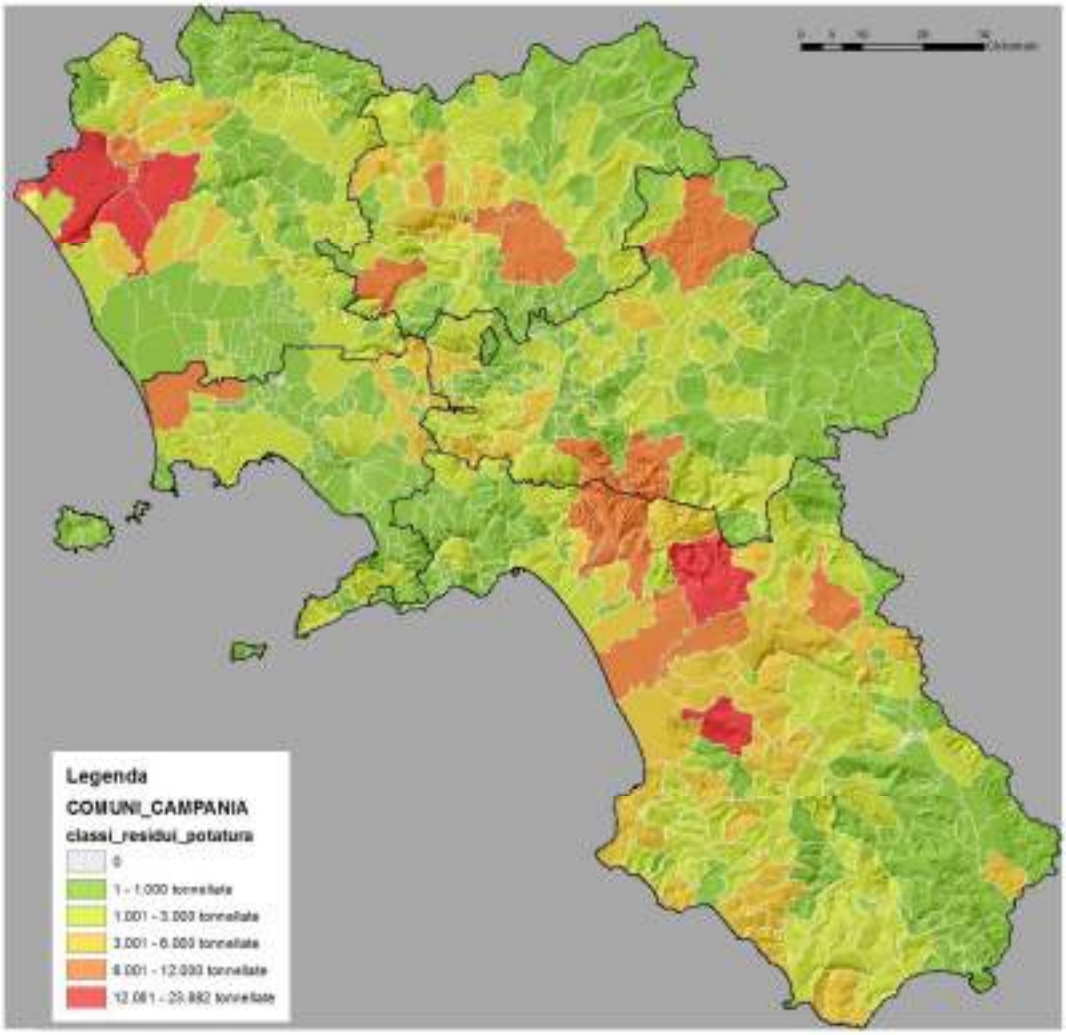
conversioni:
Incrementi della fitomassa [t/ha] e percentuale di ramaglia sulla fitomassa:
Cerreti: 5,47 - 100%; Faggete: 6,01 - 10%; Castagneti: 4,9 - 25%; Ostrieti, carpineti: 2,7- 25%; Altri boschi caducifogli 4,20 - 24%; Leccete: 3,86 - 20%
Ramaglia retraibile: Cerreti: 100%; altre essenze: 80%

fonte: http://burc.regione.campania.it

tavola A5

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE
Territorializzazione delle biomasse in Campania

filiera lignocellulosica - residui potatura delle colture arboree



elaborazione:
Regione Campania, Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

fonte dati di base:
VI Censimento Agricoltura, ISTAT

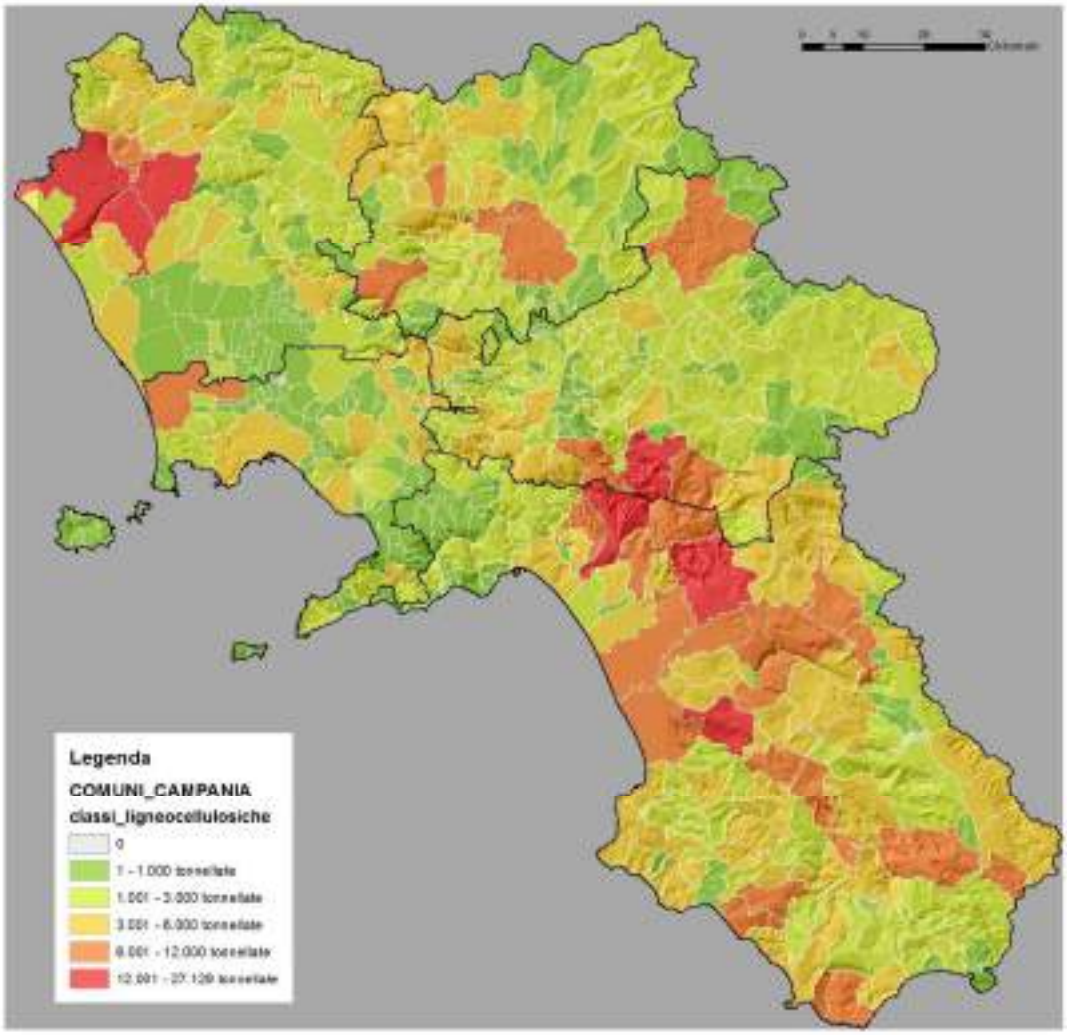
conversioni: frutiferi = 5,5 t/ha; olivo = 3,0 t/ha; vite = 4,4 t/ha; agrumi = 3,0 t/ha

fonte: http://burc.regione.campania.it

tavola A6

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE
Territorializzazione delle biomasse in Campania

filiera lignocellulosica - totale biomassa lignocellulosica



elaborazione:
Regione Campania, Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

fonte dati di base:
residui potatura: VI Censimento dell'Agricoltura, ISTAT;
ramaglia forestale: carta delle essenze forestali Regione Campania, UOD Foreste - SMA

fonte: http://burc.regione.campania.it

Appendice D

Bioenergie: le tecnologie e l'incidenza sul comparto energetico

fonte: http://burc.regione.campania.it

Introduzione

Il Decreto Legislativo 28/2011 definisce la biomassa come "frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica proveniente dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali) dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura, gli sfalci e le potature provenienti dal verde pubblico e privato, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani". Il medesimo Decreto fornisce ulteriori definizioni. Per "bioliquidi" si intendono "combustibili liquidi per scopi energetici diversi dal trasporto, compresi l'elettricità, il riscaldamento ed il raffreddamento, prodotti dalla biomassa". Biogas è "gas costituito prevalentemente da metano e da anidride carbonica prodotto mediante digestione anaerobica della biomassa" (Regolamento UE 147/2013). In particolare: a) gas di discarica: biogas prodotto nelle discariche dalla digestione dei rifiuti; b) gas da fanghi di depurazione: biogas prodotto per fermentazione anaerobica dei fanghi di depurazione; c) altro biogas: biogas prodotto per fermentazione anaerobica dei prodotti agricoli, dei liquami zootecnici e dei rifiuti di macelli, birrerie e altre industrie agroalimentari. Infine per "biocarburanti" sin intendono carburanti liquidi o gassosi per i trasporti ricavati dalla biomassa.

L'analisi dell'impiego energetico della biomassa passa per la considerazione della molteplicità dei comparti energetici (industriali e civili) di destinazione (raggruppabili in prima istanza in generazione elettrica, termica e impiego nei trasporti) e la natura della fonte bioenergetica.

Una fonte energetica è rinnovabile quando il suo sfruttamento avviene in un tempo confrontabile con quello necessario per la sua rigenerazione. La biomassa può, in linea generale, essere inclusa tra queste fonti, precisando però che tale risorse può essere considerata fonte di energia sostenibile e socialmente accettabile solo se gestita in modo appropriato, attraverso la attenta considerazione di una molteplicità di aspetti che includono: la comparabilità dei tempi di utilizzo della risorsa con quello di ripristino, la competizione dell'utilizzo a fini energetici con altre finalità (tipicamente alimentari), la considerazione degli effetti indiretti di impatto ambientale collegati con le operazioni ancillari connesse con l'utilizzo energetico (trattamenti meccanici e chimico/fisici, trasporto e stoccaggio) nonché con gli effetti di medio/lungo termine connessi con interventi nel ciclo naturale della biosfera vegetale e dei suoli sui quali la biosfera incide.

La diffusione della biomassa sul territorio nazionale e regionale, che verrà analizzata in un capito a parte, la rende una fonte energetica in grado di mitigare la problematica della sicurezza degli approvvigionamenti e di stabilire condizioni locali per lo sviluppo economico ed occupazionale.

Nel contesto italiano, le principali risorse di biomassa sono:

- Residui agricoli (paglie di cereali, residui verdi);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Residui forestali e della lavorazione del legno (frascumi, ramaglie, scarti);
- Residui agroindustriali e dell'industria alimentare (vinacce, sanse, panelli oleosi);
- Frazione organica dei rifiuti solidi urbani;
- Rifiuti zootecnici;
- Colture energetiche erbacee ed arboree dedicate.

La Figura 1 rappresenta in forma sintetica i differenti percorsi di trasformazione diretti ed indiretti per la produzione di energia (elettrica, termica o biocarburanti per trasporti) in relazione alla natura della biomassa di origine.

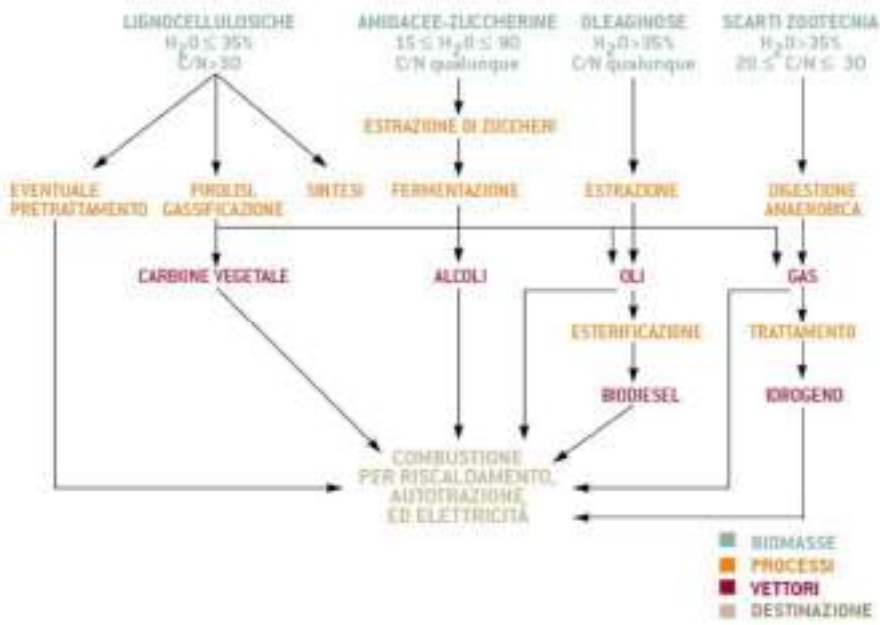


Figura 1. I percorsi di trasformazione della biomassa in funzione della sua natura e provenienza.

La Figura evidenzia la combinazione di processi termochimici e biochimici/fermentativi:

Processi termochimici: sono basati sulla esposizione della biomassa a temperature elevate, in grado di attivare trasformazioni chimiche di diversa natura, in dipendenza

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'atmosfera alla quale la biomassa è esposta, dalla temperatura stessa e dalla eventuale presenza di agenti catalitici in grado di promuovere i decorso selettivo dei processi desiderati. Per tali processi sono utilizzabili i prodotti ed i residui cellulosici e legnosi in cui il rapporto C/N abbia valori superiori a 30 ed il contenuto di umidità non superi il 30%. Le biomasse più adatte a subire processi di conversione termica sono quindi la legna e tutti i suoi derivati (segatura, trucioli, ecc.); i sottoprodotti colturali di tipo ligno-cellulosico (paglia di cereali, residui di potatura della vite e dei fruttiferi, ecc.); alcuni scarti di lavorazione (pula, gusci, noccioli, ecc.).

Processi biochimici/fermentativi: ricavano energia da reazioni chimiche dovute alla presenza di funghi, enzimi e microrganismi che si formano nella biomassa sotto particolari condizioni. Per la conversione biochimica, impiegata per le biomasse non legnose in cui il rapporto tra il contenuto di carbonio ed il contenuto di azoto (detto rapporto C/N) sia inferiore a 30 e l'umidità alla raccolta superiore al 30%, risultano idonee le colture acquatiche; alcuni sottoprodotti colturali (foglie e steli di barbabietola, ortive, patata, ecc.); i reflui zootecnici; alcuni scarti di lavorazione (borlande, acqua di vegetazione, ecc.); la biomassa eterogenea immagazzinata nelle discariche controllate.

Alle principali categorie di trasformazione sopra richiamate possono essere associati processi di conversione chimica e chimico-fisica di medio-bassa temperatura, quali la transesterificazione di lipidi (nelle varie soluzioni: acida, basica ed enzimatica) e l'idrotrattamento, per lo più finalizzati alla produzione di biocombustibili liquidi "semplici".

Si possono stabilire importanti sinergie tra le filiere produttive riferite alla bio- e termo-conversione, ad esempio nella valorizzazione per via termochimica di biomasse non facilmente fermentabili, ovvero attraverso la conversione per via termochimica di biomassa in liquidi e/o gas fermentabili.

Processi di conversione termochimica di biomasse

Dalle biomasse è possibile, per combustione diretta, ottenere energia attraverso caldaie tradizionali o a letto fluido; con questo procedimento si genera vapore che può essere utilizzato per riscaldamento oppure per produrre energia meccanica o elettrica attraverso turbine tradizionali o in motori a combustione esterna. Le stesse biomasse possono essere, in alternativa, gassificate per alimentare turbine a gas o per altri usi energetici. Come ultima opzione, dalle stesse biomasse si possono ottenere, mediante pirolisi, combustibili solidi o liquidi.

Combustione diretta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La combustione è una tecnologia pienamente matura e viene generalmente attuata in caldaie. La combustione di prodotti e residui agricoli si attua con rendimenti variabili dal 15% fino al 30% in dipendenza della scala e delle caratteristiche dell'impianto, se si utilizzano come combustibili sostanze ricche di glucidi strutturati (cellulosa e lignina) e con contenuti di acqua inferiori al 35%. I prodotti utilizzabili a tale scopo sono: legname; paglie di cereali; residui di raccolta di legumi secchi, di piante oleaginose (ricino, catramo, ecc.) e di piante da fibra tessile (cotone, canapa, ecc.); residui legnosi di potatura di piante da frutto o forestali; residui delle industrie agrarie; ecc. Una combustione a biomassa associata a un impianto a ciclo a vapore Rankine ha un rendimento elettrico netto dell'ordine del 25% per potenze intorno ai 10 MWe, per potenze inferiori i rendimenti sono più bassi. Alternativa alla combustione mono-combustibile, è rappresentata dalla co-combustione in impianti tradizionali di combustibile fossile con una frazione di biomassa.

A livello nazionale gli impianti di produzione di energia elettrica (o combinati energia elettrica e calore, detti di cogenerazione) alimentati a biomasse solide in esercizio sono circa 200 (inclusi 4 grandi impianti di co-combustione con carbone in Sardegna) per una potenza complessiva di circa 2.500 MWe ed una produzione annua di elettricità pari a circa 2.500 GWh. La loro distribuzione sul territorio presenta una netta prevalenza di impianti nel Nord (74%), seguita dal Sud (14%) e dal Centro (12%). Nel meridione prevalgono impianti con taglie più elevate e tipicamente finalizzati solo alla produzione di energia elettrica, con una potenza installata media di 10 MWe, mentre nel Nord e nel Centro le potenze medie sono rispettivamente di circa 7 e 2 MWe, in prevalenza impianti di cogenerazione. A questi impianti vanno aggiunti quelli finalizzati unicamente alla produzione di calore, spesso collegati a reti di teleriscaldamento, e per la quasi totalità ubicati nel Nord, di cui però manca ad oggi un censimento attendibile.

Per la combustione diretta delle biomasse si utilizzano due possibili tecnologie: impianti di combustione a griglia fissa o mobile, e impianti di combustione a letto fluido (Figura 2).

fonte: http://burc.regione.campania.it

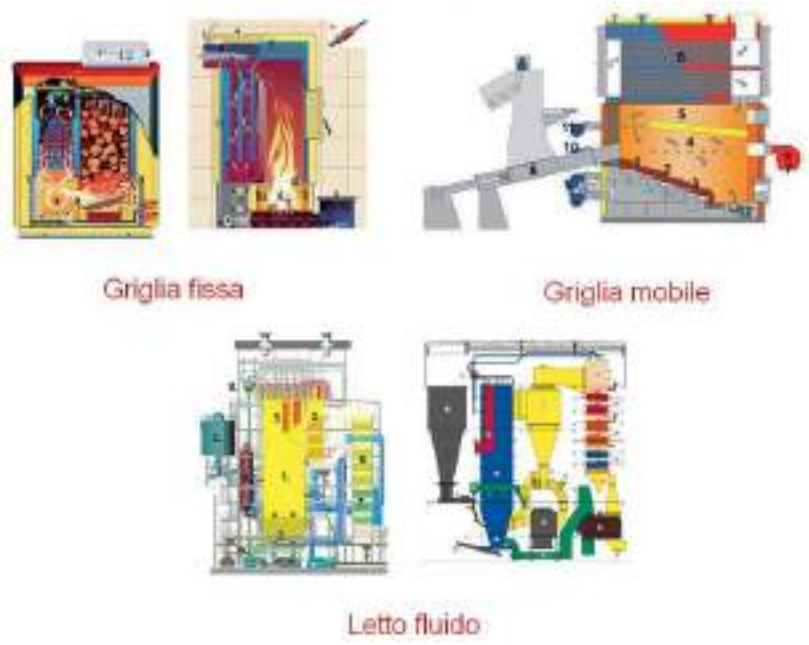


Figura 2. Tipologie di sistemi di combustione diretta di biomassa solida.

Gli impianti di combustione a griglia fissa o mobile, studiati appositamente per la combustione di biomasse e rifiuti, possono essere dotati di griglie fisse, a barrotti mobili, a scosse, oppure ancora a rotative o a catena. In ogni caso la finalità è quella di realizzare una totale combustione del materiale immesso, garantendo con il sistema "griglia-camera di combustione" la riduzione massima possibile delle scorie di materiale non inerte e la riduzione degli inquinanti gassosi (ossidi di azoto, anidride carbonica, ossido di carbonio, ecc). Queste soluzioni sono di tipo classico e non richiedono particolare tecnologia per la gestione o per la conduzione. I gas di combustione generano vapore passando attraverso la caldaia, che viene poi utilizzato per la produzione di energia elettrica e, in alcuni casi, anche per usi termici (co-generazione). Le caldaie a griglia fissa sono generatori di piccola e media dimensione con potenza compresa fra 25 kW e 400-500 kW, impiegati a scala domestica o a servizio di mini reti di teleriscaldamento. Le caldaie a griglia mobile, invece, sono generatori caratterizzati da una potenza medio-grande, compresa fra ca. 100 kW ed alcuni MW, impiegati sia nel settore residenziale che in quello industriale.

Negli impianti a letto fluido la combustione del materiale avviene in apposite camere refrattariate nelle quali il combustibile, insieme ad un materiale granulare "inerte" costituente il letto, è mantenuto in sospensione tramite un flusso d'aria dal basso verso l'alto. Questo sistema si è dimostrato particolarmente efficace per ottenere la totale combustione di biomasse derivanti dai rifiuti. Infatti, con questa particolare tecnologia, i prodotti disomogenei per forma e per tipologia rimangono all'interno del letto fluido fino alla loro completa combustione. Un ulteriore vantaggio è l'uniformità di temperatura nella camera di combustione che permette di bruciare la biomassa a temperature relativamente basse (700 – 850°C) con una limitata produzione di sostanze inquinanti (NOx). Gli impianti di combustione a letto fluidizzato a biomassa/rifiuto

fonte: http://burc.regione.campania.it

attualmente operanti in Italia hanno in maggioranza potenza compresa tra i 5 e i 20 MW, e sono sia del tipo bollente che circolante.

Nella Tabella 1 sono riportate le capacità tipiche delle caldaie in relazione alla quantità di biomassa necessaria (e quindi all'area di produzione/raccolta della biomassa). Come si può notare, per potenzialità basse le caldaie sono rivolte principalmente alla produzione di energia termica, per quelle intermedie alla cogenerazione di energia elettrica e termica (CHP) e per quelle più alte alla sola produzione di energia elettrica. In generale, la cogenerazione consente di incrementare l'efficienza energetica complessiva del sistema di conversione di energia, per cui è sicuramente di notevole interesse in quest'ambito.

Tabella 1 Criteri di selezione degli impianti di conversione termoelettrica da biomassa solida

Table 1 • *Typical scale of operation for various sizes and types of bioenergy plants*

Type of plant	$Heat_{(th)}$ or $power_{(e)}$ capacity ranges, and annual hours of operation.	Biomass fuel required (oven dry tonnes/year)	Vehicle movements for biomass delivery to the plant	Land area required to produce the biomass (% of total within a given radius).
Small heat	100 - 250 kW_{th} 2 000 hr	40 - 60	3 - 5 / yr	1 - 3% within 1 km radius
Large heat	250kW_{th} - 1 MW_{th} 3 000 hr	100 - 1200	10 - 140 / yr	5 - 10% within 2 km radius
Small CHP	500 kW_e - 2 MW_e 4 000 hr	1 000 - 5 000	150 - 500 / yr	1 - 3% within 5 km radius
Medium CHP	5 - 10 MW_e 5 000 hr	30 000 - 60 000	5 - 10 / day	5 - 10% within 10 km radius
Large power plant	20 - 30 MW_e 7 000 hr	90 000 - 150 000	25 - 50 / day and night	2 - 5% within 50 km radius

Gassificazione.

Il processo di gassificazione consiste nella parziale ossidazione di una sostanza in ambiente ad elevata temperatura (900 ÷ 1.000°C) per la produzione di un gas combustibile (detto gas di sintesi o syngas composto principalmente da idrogeno,

fonte: http://burc.regione.campania.it

monossido di carbonio e altri contaminanti) di basso potere calorifico inferiore, variabile tra i 4.000 kJ/Nm^3, nel caso più diffuso dei gassificatori ad aria ed i 14.000 kJ/Nm^3, nel caso dei gassificatori ad ossigeno. Valori intermedi (10.000 kJ/Nm^3) si ottengono nel caso di gassificatori a vapor d'acqua. Il syngas può poi essere utilizzato per generazione di energia elettrica e termica o convertito in combustibili liquidi o gassosi attraverso processi di sintesi di Fischer-Tropsch, del metanolo, degli alcool misti, o attraverso fermentazione. In Figura 3 si riporta uno schema sintetico dei possibili utilizzi del syngas.

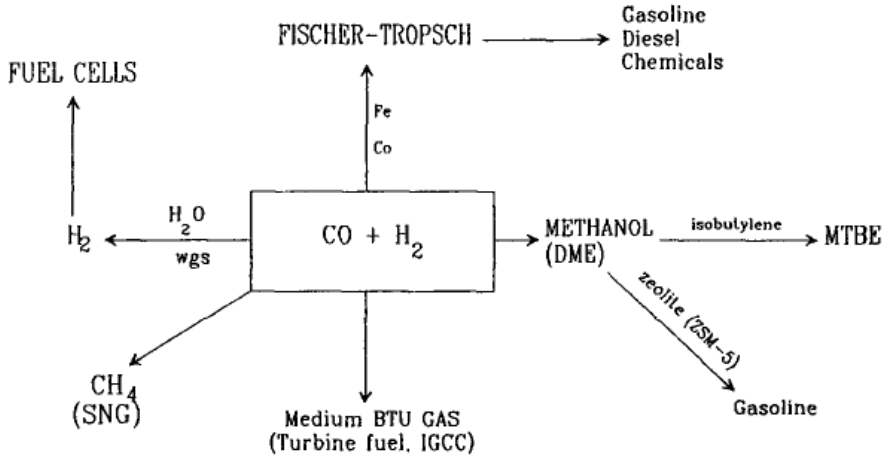


Figura 3 Percorsi di valorizzazione del syngas da gassificazione della biomassa

Il processo di gassificazione può essere realizzato in maniera molto semplice con un apparato a bassa tecnologia, come un gassificatore a letto fisso, oppure con una tecnologia più sofisticata che utilizza un gassificatore a letto fluido. Le proprietà e caratteristiche della biomassa alimentata (umidità, tenore di ceneri, dimensione delle particelle, ecc.) ed eventuali trattamenti preventivi (essiccazione, macinazione, pellettizzazione, ecc.) sono i parametri chiave per la progettazione e la scelta del tipo di gassificatore. Al di sopra del 30% in peso di acqua la gassificazione della biomassa è praticamente impossibile. Quindi in questo caso un'operazione di essiccazione è generalmente necessaria. Per quanto riguarda la dimensione delle particelle delle biomasse, quelle più grandi possono incastrarsi nei condotti di alimentazione e ostacolare la movimentazione del solido, mentre le particelle più piccole tendono ad agglomerarsi ed intasare gli spazi vuoti, all'interno dei quali dovrebbe fluire l'agente gassificante, aumentando le perdite di carico. I diametri tipici delle particelle alimentate oscillano tra i 20-80mm. Infine, bisogna tener conto anche del fatto che i metalli alcalini contenuti nelle ceneri sono basso fondenti e cominciano a fondere a temperature di circa 800°C, provocando l'agglomerazione delle particelle di biomassa nel letto, riducendo così il contatto con la fase gas. Le ceneri possono essere parzialmente eliminate dalla biomassa grezza di partenza con dei trattamenti preventivi di separazione, pena però l'aumento del costo finale dei prodotti. I processi differiscono per il modo in cui è alimentata la biomassa, la fonte di ossigeno, la temperatura di funzionamento e la pressione e la fonte di calore fornita per far

fonte: http://burc.regione.campania.it

avvenire il processo che risulta essere endotermico ovvero che richiede la somministrazione di calore.

Si possono utilizzare una gamma di materie prime molto ampia e questa flessibilità può essere un vantaggio in termini di accesso anche a materie prime "lowest cost".

Come precedentemente riportato esistono differenti tipologie di gassificatori che si differenziano per il tipo di realizzazione e per lo schema di contatto tra il combustibile e l'agente gassoso gassificante:

• Gassificatori a letto fisso;

• Gassificatori a letto fluido;

• Gassificatori a letto trascinato.

A loro volta i gassificatori a letto fisso si distinguono in base al moto relativo che internamente la biomassa affronta rispetto al flusso dell'agente gassificante; si dividono in:

• Equicorrente (downdraft);

• Controcorrente (updraft).

La maggior parte dei gassificatori in esercizio sono impiegati per la generazione di energia elettrica e termica. ll gas di sintesi viene bruciato con un normale bruciatore a gas oppure direttamente in motori a combustione interna. Questi, collegati ad un alternatore, producono energia elettrica. I rendimenti complessivi dei processi di gassificazione si attestano attorno al 75-80%. Gassificatori di piccola taglia (inferiore ad 1 MWe) sono sviluppati su scala commerciale e lavorano a pressione atmosferica a letto fisso, e la tecnologia tutto sommato è consolidata. Altre tecnologie di gassificazione, come il letto fluido, sono in fase di sviluppo e si prestano a taglie di impianto che vanno dai 2-3 MWe fino oltre 50 MWe. In generale devono essere sviluppati metodi più affidabili per movimentazione e alimentazione della biomassa nel gassificatore e il controllo della sua velocità di avanzamento, il controllo della temperatura e valutare l'effetto dell'agente gassificante sulle proprietà del prodotto.

Si sta anche verificando la possibilità di utilizzare direttamente i gas di sintesi previo trattamento di pulizia in una turbina a gas o in celle a combustibile. Questi processi permetterebbero di realizzare impianti a elevato rendimento. I problemi connessi a questa tecnologia si incontrano a valle del processo di gassificazione e sono legati principalmente al basso potere calorifico del syngas ed alle impurità presenti (è necessario un cleaning spinto per l'abbattimento di polveri, tar e metalli pesanti). Progressi significativi sono stati fatti attualmente per l'abbattimento del tar, a livello commerciale sono comunque disponibili già tecnologie consolidate come gli scrub ad acqua.

fonte: http://burc.regione.campania.it

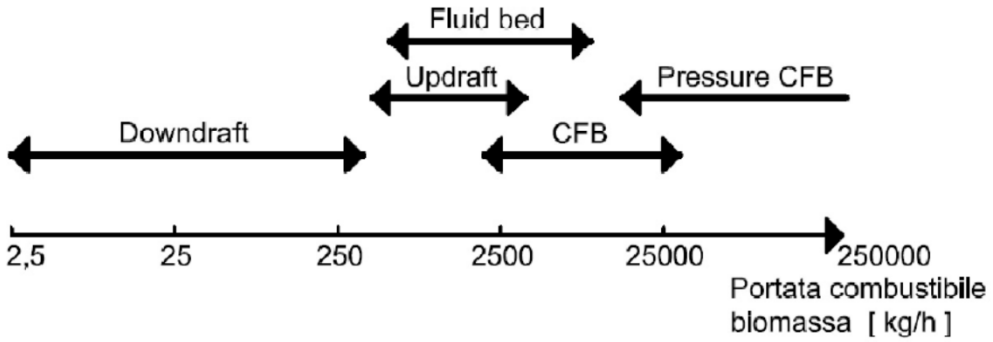
Per quanto riguarda la possibilità di produrre fuels esistono impianti a livello commerciale o semi-commerciale per la produzione di metanolo ed etanolo, ed esiste un impianto dimostrativo per la produzione di combustibili liquidi derivanti dal processo Fischer-Tropsch. Lo sviluppo commerciale è limitato dal fatto che i processi di sintesi a valle della produzione di syngas richiedono, in aggiunta alla eliminazione delle impurità un preciso rapporto idrogeno/monossido di carbonio che è fortemente influenzato dall'umidità delle materie prime e le condizioni di esercizio. Tuttavia lo sviluppo di un processo altamente efficiente per la conversione di syngas, può rendere complessivamente la produzione di combustibili ad emissione di gas serra molto basso e con costi competitivi rispetto ai processi che utilizzano risorse fossili.

Una ricognizione generale dei punti di forza e degli svantaggi delle differenti tipologie di gassificatori di biomassa è riportata in Tabella 2. La Figura 4 riporta i criteri di selezione della tecnologia di gassificazione correlati alla potenzialità. Infine, in Figura 5 sono sinteticamente elencati i fattori tecnologici che ancora presentano elementi di criticità per la piena diffusione di impianti di gassificazione di biomassa e dell'impiego efficiente del gas di sintesi.

A completamento della rassegna, la Figura 6 evidenzia i valori correnti del parametro TRL (Technology Readiness Level) di processi alternativi di valorizzazione della biomassa attraverso l'impiego del gas di sintesi su percorsi diversi dalla combustione diretta.

Tabella 2 Vantaggi e svantaggi delle diverse tipologie di gassificatori

fonte: http://burc.regione.campania.it



Reactor type	Fixed bed		Fluidized bed	
Criteria	Countercurrent	Cocurrent	Bubbling bed	Circulating bed
Technology	(−) Hot spots with exothermic reaction		(+) Best temperature distribution	
	(−) Possible ash fusion on grate		(−) Conflicting temperature requirement	
	(−) Channelling possible		(+) Good gas solid contact and mixing	
	(−) Low specific capacity		(+) High specific capacity	
	(−) Long periods for heat-up		(+) Easily started and shut down, fast heat-up	(+) Very fast heat-up
Use of material	(+) High ash content feedstock possible		(+) Tolerates wide variations in fuel quality	
	(−) Large pellets as uniform as possible needed		(+) Broad particle-size distribution	
	(−) Extensive gas cleanup needed	(+) Relatively clean gas is produced	(-) High dust content in gas phase	
Use of energy	(+) High carbon conversion efficiency		(+) High carbon conversion efficiency	
Environmental	(+) Molten slag possible		(-) Ash not molten	
Economy	(−) High investment for high loads		(+) Low investment	

Figura 4 Criteri di selezione della tipologia di gassificatore in funzione della potenzialità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

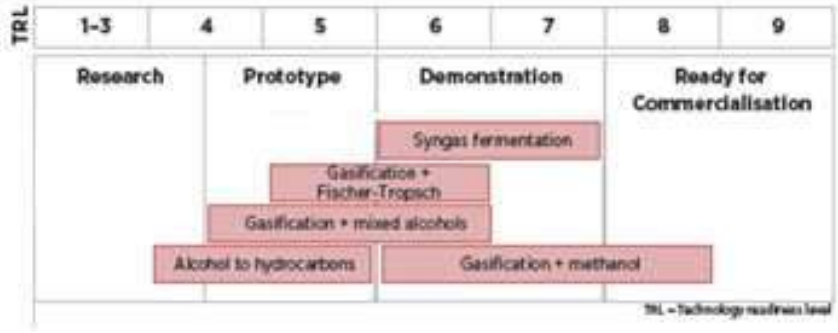


Figura 5 Priorità tecniche per la piena commercializzazione di impianti di gassificazione della biomassa

Figura 6 Stima del TRL (Technology Readiness Level) di sistemi per la gassificazione della biomassa e la valorizzazione del syngas

Table 9: Technical barriers and needs relating to the commercialisation of biomass gasification and syngas cleaning

Technical barriers	Technical needs
The more established gasification systems require high quality, homogeneous feedstocks in order to operate reliably and efficiently. Entrained flow gasifiers have strict specifications relating to particle size and moisture. Fluidised bed gasifiers are susceptible to agglomeration of the inert bed material by molten ash (or slagging) which reduces performance and availability.	Robust gasifier performance with industrially relevant biomass feedstocks i.e. that meet an achievable specification. Alternatively, use of more flexible gasifier designs able to handle mixed feedstocks, such as plasma gasifiers.
Most downstream processes require a high-quality syngas, and therefore the raw syngas must be cleaned to remove dust, alkali metals, halogens, sulphur, tars and potentially CO_2. This process usually means the crude syngas must be cooled, cleaned in a variety of different steps (such as filtering, reforming, quenching, polishing), and then compressed and heated before final use. These changes in temperature and pressure can impact capital costs and increase energy demand.	Integrated processes optimised for energy efficiency, or the use of syngas clean-up technologies that operate at high temperatures in order to avoid large changes.
Technical challenges facing some systems	**Technical needs**
Some gasifier systems produce high tar levels, which can clog heat transfer equipment and pipes when they condense during cooling processes (fouling). This leads to increased corrosion and erosion, higher maintenance requirements to avoid pipe blockages or reduced performance.	Robust performance of the integrated gasifier and gas cleaning, and correct design to minimise fouling.
Fluidised bed gasifiers produce a relatively high fraction of hydrocarbons (methane, ethylene etc.) This reduces the process conversion yield for some processes and may increase the size of the downstream process units.	Efficient production of high-quality syngas by optimising the gasifier operating conditions.
Some gas cleaning processes (specifically low temperature processes such as water scrubbing) produce significant volumes of contaminated waste water.	Processes optimised to minimise the environmental and economic impacts of effluents, or installation of waste water treatment plants.

References: Abanades, 2015; Fei Yu, 2012; Griffith, 2012; US DOE, 2012; US DOE, 2015a; van Eijck, 2014; Villanueva, 2011; Wagner, 2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gassificatori a letto fisso:

In essi le biomasse riempiono tutto il letto. Il range di temperatura è ampio e ciò implica poco potenziale per lo scale up e richiesta di molto tempo per il riscaldamento. Possono essere utilizzati con feedstock con contenuto di ceneri abbastanza alto. Essi si dividono a loro volta in downdraft e updraft (Figura 7).

I gassificatori a letto fisso sono indicati per potenze medio-piccole, (fino a portate di combustibile di 2500 kg/h) in quanto comportano l'utilizzo di tecnologie costruttive e di gestione relativamente semplici e affidabili. Per potenze superiori, e dunque dimensioni superiori del reattore, si possono incontrare problemi relativi al deflusso interno della biomassa, detti problemi di ponteggio, che comportano oltre ad un flusso gassoso non omogeneo anche una distribuzione non ottimale delle temperature nella zona di reazione. Temperature non uniformi hanno ripercussioni sulle reazioni di gassificazione e dunque sulla composizione finale del syngas. Il syngas di norma è prodotto attraverso l'impiego di aria come agente gassificante, in accordo con la semplicità costruttiva, ed ha un potere calorifico inferiore compreso tra i 4 e i 6 MJ/Nm3.

Il combustibile di alimentazione e normalmente costituito da biomassa lignocellulosica ridotta di dimensione attraverso cippatura;

Gli svantaggi sono principalmente dovuti alla difficolta di implementare questa tecnologia in taglie maggiori dove risulta difficoltoso ottenere distribuzioni ottimali delle temperature interne compromettendo così l'andamento delle reazioni. Il combustibile introdotto deve inoltre avere un basso grado di umidita, già idoneo all'utilizzo.

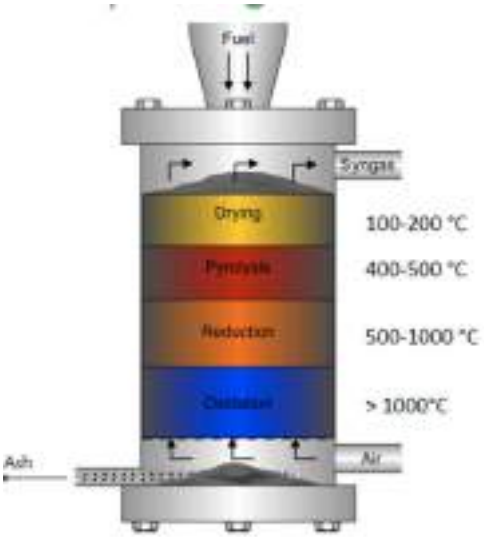
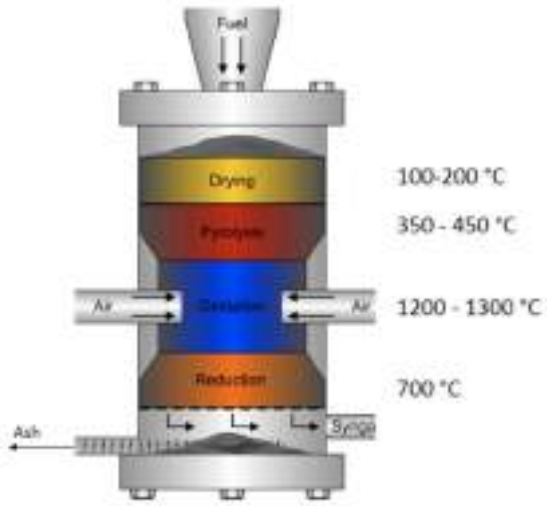
Updraft: i feedstock sono inseriti dall'alto e si muovono in contro corrente rispetto al gas ossidante, che invece viene inserito dal basso. Si incontrano 4 zone diverse in ordine (dall'alto verso il basso): essiccamento, pirolisi, riduzione (quella in cui avviene la produzione dei gas combustibili) e ossidazione. Visto che le biomasse incontrano subito la zona di essiccamento, possono avere umidità relativamente alta. Il char brucia nelle zone basse e così facendo fornisce l'energia necessaria alle reazioni. Questa è una tecnologia molto semplice e a basso costo che è stata sperimentata moltissimo, permette l'utilizzo di materiali oltre che ad alta umidità anche ad alto contenuto di ceneri, ed è caratterizzata inoltre da un'alta conversione del carbonio. Questo metodo ha però alcuni difetti: i gas ottenuti presentano un elevato contenuto di tar; inoltre c'è rischio di esplosioni in quanto l'ossigeno può incanalarsi lungo la biomassa sino ad arrivare fino alla sommità del gassificatore e reagire con i gas combustibili. Le ceneri possono essere raccolte secche o in forma di scorie semivetrificate in base al range di temperature adottate. Per esempio una temperatura massima di 1500°C comporterà la formazione delle suddette scorie. Queste scorie sono stabili e possono essere una fonte di guadagno vendendole ad industrie edili. La temperatura di uscita è comunque

fonte: http://burc.regione.campania.it

relativamente bassa, di conseguenza l'efficienza termica è buona ma, nei tipici impianti, nel gas vi sarà un alto contenuto di tar e quindi sarà necessaria una pulizia abbastanza intensa. Vanno evitati dunque feedstock ad alto contenuto di volatili per cui si avrebbero ancora più tar nel gas.

Downdraft: il combustibile è inserito dall'alto e l'agente ossidante viene inserito da un lato. In questo caso l'energia necessaria è fornita dalla combustione dei prodotti gassosi della pirolisi. Si possono individuare le stesse zone del caso precedente, ma in un ordine diverso, come indicato nella figura seguente. Il gas prodotto fuoriesce molto caldo dal reattore (800-900°C), per cui deve essere raffreddato prima dell'impiego.

I vantaggi di questa tecnologia sono che i gas fuoriescono ad un'elevata temperatura implicando così bassi contenuti di tar. Anche in questo caso si tratta di una tecnologia semplice e a lungo sperimentata. Gli svantaggi sono invece il fatto che si ottengono gas contaminati da ceneri e char; inoltre non si possono utilizzare biomasse con umidità maggiore del 25% (non essendoci scambio termico tra il gas ad alta temperatura e la biomassa in ingresso, la fase di essiccazione e meno efficace e di pezzatura troppo grande (pezzature troppo elevate del combustibile che possono favorire fenomeni di ponteggio e intasamento della sezione di gola, i pellet sono ideali). La strozzatura nel mezzo riduce il rischio che i gas combustibili bypassino la zona. Il principale vantaggio consiste sempre nel produrre un gas con ridotto contenuto di tar e quindi adatto all'impiego in motori a combustione interna per cogenerazione su piccola scala previo raffreddamento ed eliminazione delle ceneri che contiene.

	
Downdraft	Updraft

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 7 Tipologie di gassificatori a letto fisso.

Gassificatori a letto fluido

I gassificatori a letto fluido, in passato ampiamente utilizzati per la gassificazione del carbone, sono impiegati anche per la conversione di biomassa.

Per letto fluido si intende in generale una sospensione di particelle solide (generalmente sabbia silicea) in una corrente di gas (l'agente gassificante) immesso dal basso del letto con una velocità tale (superiore alla velocità minima di fluidizzazione) da vincere la forza peso sulle particelle del letto cosi da permettendogli di muoversi, che, raggiunta una determinata velocita, questo fa si che il letto, composto da fase solida e da fase gassosa, si comporti come un vero e proprio liquido.

La tecnologia a letto fluido garantisce un'ottima miscelazione tra l'agente gassificante e la biomassa e rispetto ai sistemi a letto fisso, si ottiene una più uniforme distribuzione della temperatura nella zona di gassificazione, un aumento della velocità di reazione e una maggiore resa complessiva del syngas. Non vi sono parti mobili (come le griglie dei letti fissi) all'interno del reattore, rendendo la manutenzione relativamente semplice.

Il combustibile viene inserito lungo la lunghezza del reattore e le ceneri vengono raccolte tipicamente sul fondo tramite una valvola, mentre il gas combustibile man mano che si forma fuoriesce dall'alto. Non sono individuabili zone ad azione diversa come nel caso precedente, in quanto c'è elevata miscelazione. Le tipiche temperature sono minori di quelle nei reattori a letto fisso, e sono comprese tra i 700 e i 900 °C Le temperature di esercizio, uniformi su tutto il reattore, sono mediamente pari a 800–900 °C, mentre le taglie sono sempre superiori a 1 MW. Il syngas ottenuto da questa categoria di gassificatori contiene comunque un significativo quantitativo di tar (superiore rispetto a quello presente nel gasogeno sviluppato dai gassificatori downdraft) nonche di particelle solide (char, cenere, sabbia) e pertanto le operazioni di pulizia sono ancora una volta necessarie.

Con questi sistemi, poi, è possibile operare anche in maniera pressurizzata, il vantaggio è quello di aumentare la capacità produttiva, e ridurre, o eliminare del tutto, la compressione a monte della turbina; questo nel caso in cui ovviamente il syngas venga utilizzato per alimentare un impianto turbogas.

Operando ad alta pressione poi diminuisce anche la tendenza a sinterizzare della cenere e si ha la possibilità di avere, rispetto ai gassificatori atmosferici, dimensioni più contenute dei reattori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Se questi sono i principali aspetti positivi, non mancano tuttavia gli inconvenienti come ad esempio:

• la difficoltà nell'alimentazione della biomassa nel reattore;

• i costi di investimento maggiori rispetto a quelli sostenuti per i gassificatori atmosferici, bilanciati comunque da rendimenti più elevati (la convenienza economica si ha a partire da potenze di 30–50 MW);

• i dispositivi di pulizia a caldo del gas, che sono costosi e ancora in fase di sviluppo.

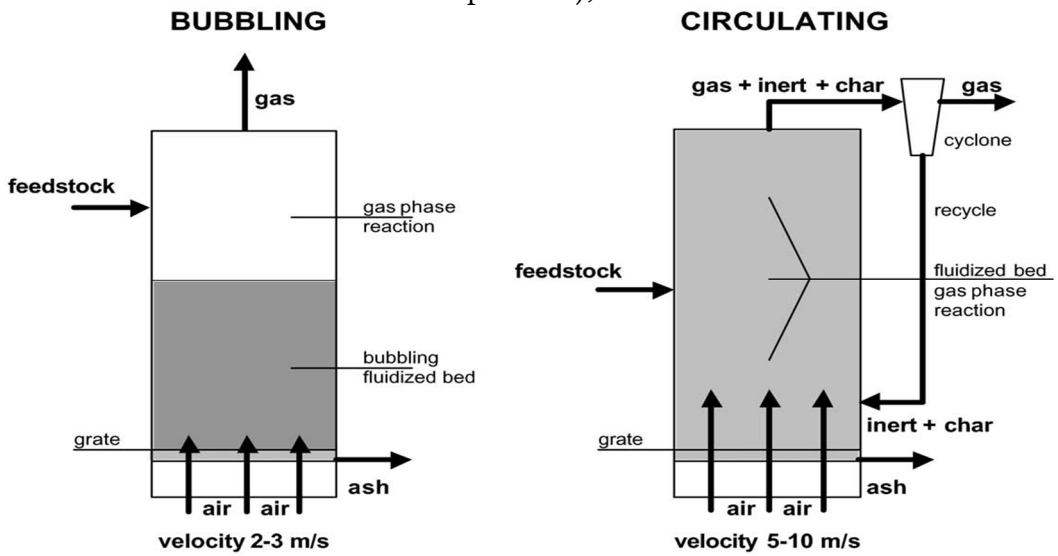
Allo stato attuale comunque l'utilizzo più efficace dei reattori PFB (pressurized fluidbed), per taglie superiori ai 100 MW, è quello connesso alla predisposizione di impianti IGCC (Integrated Gassifier Com-bined Cycle) dove la produzione di energia elettrica può raggiungere rendimenti anche del 35–40%. Possiamo individuare varie categorie di reattori a letto fluido (Figura 8):

- Bubbling bed: La velocità del gas è compresa solitamente tra 1e 3 m/s ed è sufficiente a fluidizzare il letto, ma non è tale da far fuoriuscire parti dei solidi dal reattore. Un particolare tipo di Bubbling bed è l'Internally Circulating Bed, dotato di uno speciale distributore di gas fluidizzante che migliora la miscelazione radiale dei gas e dei solidi

- Circulating bed: la velocità è compresa tra i 5 e i 10 m/s e non è più distinguibile una netta superficie superiore: Questa velocità è infatti sufficiente a portare fuori dal reattore una parte dei solidi e dei gas che vengono successivamente immessi in un ciclone. I solidi uscenti dal ciclone vengono poi riciclati nel reattore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I vantaggi dei reattori a letto fluido sono sicuramente la riduzione di rischio di sinterizzazione delle ceneri (in quanto l'elevata miscelazione riduce il rischio di creazione di zone ad elevata temperatura), la tolleranza del metodo all'utilizzo



particelle di dimensioni abbastanza variabili e grandi, e si tratta di una tecnologia ben nota. Inoltre è un metodo che permette uno scale up fino a grandi dimensioni. Lo svantaggio è sicuramente il costo comparativamente più elevato.

Figura 8 Gassificatori a letto fluidizzato

Pirolisi.

La pirolisi è un processo di decomposizione termochimica di materiali organici che si ottiene fornendo calore a temperature comprese tra 400 e 800°C, in assenza di un agente ossidante. I prodotti della pirolisi sono gassosi (syngas), liquidi (oli), e solidi (char che nel caso di biomasse viene definito biochar), in proporzioni che dipendono dai metodi di pirolisi (pirolisi veloce, lenta, o convenzionale) e dai parametri di reazione. In analogia con quanto visto per il processo di gassificazione, i prodotti di pirolisi possono essere utilizzati sia per la generazione di calore ed energia elettrica sia essere trasformati in combustibili per il trasporto come riportato nello schema di Figura 9.

Più specificamente si possono individuare le seguenti tipologie di pirolisi:

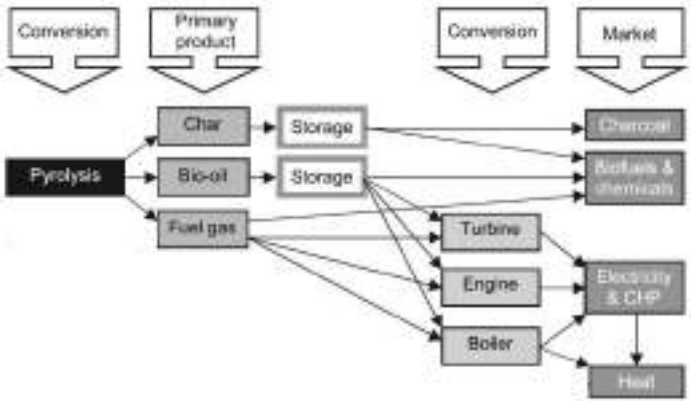
fonte: http://burc.regione.campania.it

• Pirolisi lenta: avviene a bassa temperatura e lunghi tempi di reazione per massimizzare la resa in solido carbonioso a circa il 30% in peso, comprendendo circa il 50% del contenuto energetico dell'alimentazione.

• Pirolisi convenzionale: avviene a temperature moderate (max 400 - 500°C) e velocità medie di reazione per avere una produzione uguale di gas, liquido e carbone.

• Pirolisi veloce (o Fast Pyrolysis) a bassa o alta temperatura: la prima avviene a bassa temperatura (tipicamente a 500°C e mai superiori a 750°C) e a grande velocità di reazione e piccoli tempi di residenza (minori di 1 secondo) per massimizzare la resa in liquido (fino all'80% in peso) la seconda a temperature relativamente più alte (sopra i 700°C) per massimizzare la produzione di gas (fino all'80% in peso);

Il prodotto liquido finale può essere impiegato direttamente come combustibile di bassa qualità per caldaie o essere successivamente convertito in combustibile pregiato di impiego anche motoristico. A differenza del syngas prodotto durante la gassificazione l'olio può essere più facilmente stoccato e trasportato sia se il suo destino finale sia



quello del successivo upgrade che di utilizzo come combustibile in questa ottica quindi la pirolisi e in particolare la fast che massimizza la produzione di olii rappresenta una tecnologia particolarmente promettente per la valorizzazione delle biomasse. In figura sono riportati i processi di upgrade possibili dell'olio di pirolisi. Anche in questo caso come nel caso del processo di gassificazione la qualità e la composizione dell'olio ottenuto risultano determinanti per il successivo utilizzo.

Figura 9 Valorizzazione energetica dei prodotti di pirolisi della biomassa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'olio di pirolisi presenta reazione acida, elevata viscosità e contenuto elevato di acqua (Figura 10). Queste caratteristiche condizionano la stabilità allo stoccaggio, il trasporto e il suo successivo upgrade.

I principali metodi di upgrade del bio-olio possono essere di tipo fisico (filtrazione per la rimozione del char, addizione di solventi per la riduzione della viscosità, emulsione), catalitico (utilizzando le ceneri presenti nella biomassa stessa o processi di raffineria (hydrotreating, cracking catalitico, esterificazione, gassificazione a syngas e successiva sintesi di idrocarburi e alcol) secondo quanto riportato in Figura 11.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Table 4 – Characteristics of bio-oil.

Characteristic	Cause	Effects
Acidity or Low pH	Organic acids from biopolymer degradation	Corrosion of vessels and pipework
Aging	Continuation of secondary reactions including polymerisation	Slow increase in viscosity from secondary reactions such as condensation Potential phase separation
Alkali metals	Nearly all alkali metals report to char so not a big problem High ash feed, Incomplete solids separation	Catalyst poisoning Deposition of solids in combustion Erosion and corrosion Slag formation Damage to turbines
Char	Incomplete char separation in process	Aging of oil Sedimentation Filter blockage Catalyst blockage Engine injector blockage Alkali metal poisoning
Chlorine	Contaminants in biomass feed	Catalyst poisoning in upgrading
Colour	Cracking of biopolymers and char	Discolouration of some products such as resins
Contamination of feed	Poor harvesting practice	Contaminants notably soil act as catalysts and can increase particulate carry over.
Distillability is poor	Reactive mixture of degradation products	Bio-oil cannot be distilled – maximum 50% typically. Liquid begins to react at below 100 °C and substantially decomposes above 100 °C
High viscosity		Gives high pressure drop increasing equipment cost High pumping cost Poor atomisation
Low H:C ratio	Biomass has low H:C ratio	Upgrading to hydrocarbons is more difficult
Materials incompatibility	Phenolics and aromatics	Destruction of seals and gaskets
Miscibility with hydrocarbons is very low	Highly oxygenated nature of bio-oil	Will not mix with any hydrocarbons so integration into a refinery is more difficult
Nitrogen	Contaminants in biomass feed High nitrogen feed such as proteins in wastes	Unpleasant smell Catalyst poisoning in upgrading NO_x in combustion
Oxygen content is very high	Biomass composition	Poor stability, Non-miscibility with hydrocarbons
Phase separation or In-homogeneity	High feed water, High ash in feed, Poor char separation,	Phase separation, Partial phase separation, Layering; Poor mixing, Inconsistency in handling, storage and processing
Smell or odour	Aldehydes and other volatile organics, many from hemicellulose	While not toxic, the smell is often objectionable
Solids	See also Char Particulates from reactor such as sand Particulates from feed contamination	Sedimentation Erosion and corrosion Blockage
Structure	The unique structure is caused by the rapid de-polymerisation and rapid quenching of the vapours and aerosols	Susceptibility to aging such as viscosity increase and phase separation
Sulphur	Contaminants in biomass feed	Catalyst poisoning in upgrading
Temperature sensitivity	Incomplete reactions	Irreversible decomposition of liquid into two phases above 100 °C Irreversible viscosity increase above 60 °C Potential phase separation above 60 °C
Toxicity	Biopolymer degradation products	Human toxicity is positive but small Eco-toxicity is negligible
Viscosity	Chemical composition of bio-oil.	Fairly high and variable with time Greater temperature influence than hydrocarbons
Water content	Pyrolysis reactions, Feed water	Complex effect on viscosity and stability: Increased water lowers heating value, density, stability, and increase pH Affects catalysts

Figura 10 Proprietà dei bio-oli da pirolisi veloce di biomassa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

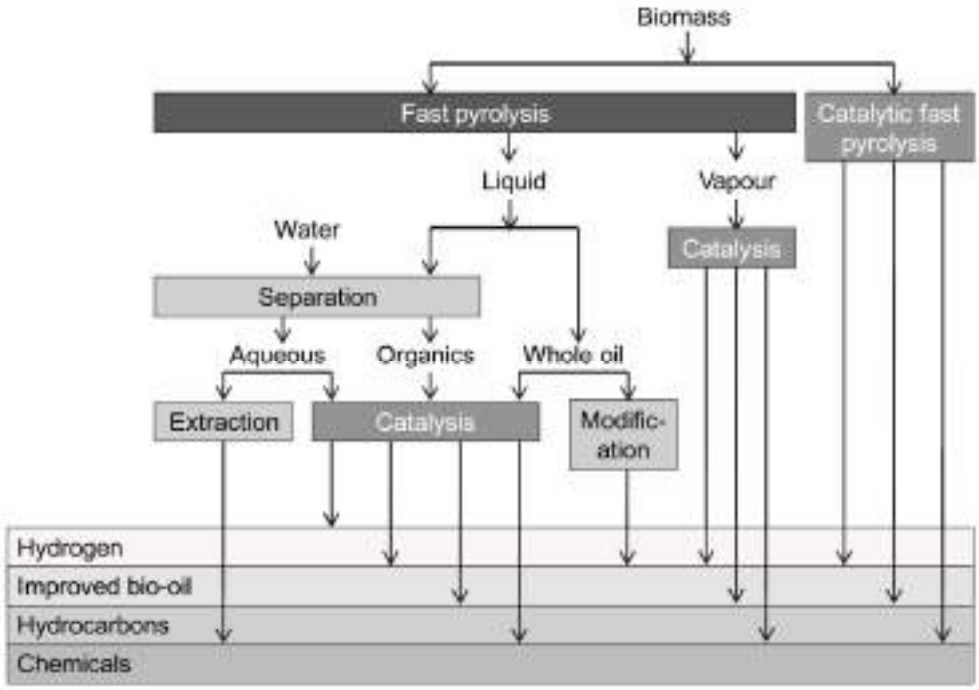


Fig. 9 – Overview of fast pyrolysis upgrading methods.

Figura 11 Processi per l'"upgrade" dei bio-oli da pirolisi veloce della biomassa.

I parametri chiave che influenzano la resa e la qualità dell'olio di pirolisi sono la qualità della biomassa, la temperatura, il tempo di permanenza e il tipo di reattore. Un rapido riscaldamento e raffreddamento è fondamentale per massimizzare la produzione di olio così come un'elevata velocità di trasferimento di calore.

La scelta del materiale con cui alimentare il reattore è strettamente collegata al prodotto finale che si vuole ottenere, soprattutto per quanto riguarda la composizione del legno in termini di contenuto in lignina e cellulosa. In termini generali la lignina produce alcool metilico mentre la cellulosa produce acido acetico. Per ottenere questi due prodotti è necessario quindi impiegare legno proveniente da piante a foglie caduche. Per ottenere carbone di legna è invece preferibile impiegare legno proveniente da piante sempreverdi. La biomassa da sottoporre a trattamento pirolitico deve subire un pretrattamento di essiccazione e riduzione della granulometria, tipicamente a dimensioni millimetriche. L'essiccazione è una fase sensibilmente influente sul rendimento del processo di pirolisi in quanto l'acqua contenuta nel materiale richiede un elevato calore di vaporizzazione, per questo motivo il tasso di umidità non deve

fonte: http://burc.regione.campania.it

superare il 20%. È possibile raggiungere questo valore con un processo di essiccazione naturale (lento, ma che non impiega energia), oppure mediante l'impiego di forni a temperatura di 100°C, che garantiscono l'evaporazione dell'acqua contenuta nel materiale evitando la possibile accensione dello stesso.

Esistono numerose tipologie di reattori utilizzati: a letto fluido bollente o circolante, a tamburo rotante, a coclea riscaldata (Auger), tutti sviluppati per ottenere elevate velocità di trasferimento del calore. I reattori a letto fluido circolante risultano più costosi di quelli a letto fluido bollente ma possono raggiungere una produttività più elevata. Uno degli aspetti chiave nei reattori utilizzati commercialmente per il processo di pirolisi è il trasferimento di calore. Il calore viene generalmente fornito dalla combustione del char co-prodotto (si utilizza il 75% del char prodotto che tipicamente contiene il 25% dell'energia del feeedstock). Questo aspetto è di particolare rilievo nel design e sviluppo dei gassificatori e attualmente si stanno sviluppando approcci diversi come per esempio fornire il calore attraverso la combustione di biomassa stessa o di altri combustibili ausiliari specialmente per avere un ricavo maggiore dalla vendita di coprodotti ad alto valore come il biochar. La rapida rimozione del char prodotto risulta essere un altro aspetto importante in quanto esso agisce come catalizzatore di cracking riducendo la resa della fase vapore. Solitamente vengono utilizzati cicloni per la rimozione tuttavia particelle di dimensioni più ridotte restano intrappolate nel liquido potendo continuare ad agire da catalizzatore e dar luogo ad ulteriori fenomeni di instabilità dell'olio

Pirolizzatori a letto fluido bollente

I letti fluidi bollenti, descritti precedentemente, sono come già detto reattori caratterizzati da un buon controllo della temperatura ed elevatissimi coefficienti di scambio termico pertanto è possibile ottenere rese di circa il 70–75 wt.%. Le dimensioni delle biomasse devono essere di 2–3 mm per ottenere elevate velocità di riscaldamento. Il tempo di permanenza dei vapori e del solido è controllato dalla velocità dei gas ed è più alto per il char che per i vapori. Le portate elevate di gas, richieste per lavorare in regime di letto fluido, comportano un'elevata diluzione della fase vapore che rede difficile la raccolta del liquidi e aumenta le dimensioni degli impianti e costi di installazione maggiori. Viene coprodotto char (15 wt.% dei prodotti che rappresenta il 25% della biomassa alimentata) di dimensione e forma simile a quella della biomassa alimentata. La quantità di char può essere aumentata utilizzando un altro combustibile per fornire il calore. Esistono impianti pilota di diverse taglie (200 kg/h, Spagna; 75 kg/h e 400 kg/h, Canada; 250 kg/h, UK; tre impianti dimostratori in China da 600 kg/h) .

Pirolizzatori a letto fluido circolante

fonte: http://burc.regione.campania.it

Questa tipologia di reattori, ampiamente utilizzata nell'industria petrolchimica, ha le stesse caratteristiche dei reattori precedentemente descritti tranne per il fatto che il tempo di residenza del char è comparabile con quello dei vapori e dei gas. Il char è soggetto a fenomeni di attrition più spinti con conseguente maggior contenuto di esso nel bio-olio prodotto e quindi richiesta di trattamenti di rimozione del char più significativi. Il grande vantaggio sta nel fatto di poter avere potenzialità più elevate. Il calore viene fornito dal materiale circolante (meccanismo misto di convezione e conduzione nel riser) che si riscalda mediante il calore rilasciato dalla combustione del char che avviene nel secondo reattore. La produzione di biochar è praticamente ridotta in quanto questo viene come detto combusto, nel caso si raccolga risultata essere in forma di polvere fine. Esistono esempi di reattori di questo tipo aventi che lavorano con portate di combustibile di 650 kg/h (ENEL) e anche a 1700 kg/h (USA) e dimostrativi (Canada) con portate di 2000 kg/h fino a 1000 t d−1

Pirolizzatori a cono rotante

E' una tipologia di reattore piuttosto innovative (ideata all'università di Twente e sviluppata dalla BTG). Lavora come i reattori precedentemente descritti solo che il trasporto è effettuato sfruttando la forza centrifuga che si sviluppa in un cono rotante piuttosto che mediante il gas. I vapori prodotti si raccolgono in modo tradizionale mentre la sabbia e il char prodotto vengono convogliati in un letto fluido che circonda il cono e quindi inviati ad un combustore a letto fluido separatto in cui viene bruciato il char con conseguente riscaldamento della sabbia che è poi successivamente rintrodotta nel pirolizzatore a cono. E' necessaria comunque la presenza di un gas sia per il trasporto del materiale che per la combustione del char che tuttavia risulta essere molto inferiore rispetto a quello del letto fluido trascinato. La tecnologie risulta però più complessa. Anche in questo caso non si ottiene char come prodotto a meno che non si effettui il riscaldamento della sabbia mediante uso di un combustibile aggiuntivo. Le rese si assestano intorno al 60-70% su base secca. Impianti in grado di trattare dai 250 kg/h ai 50 t/d sono stati sviluppati ed è in via di sviluppo la taglia da 120 t/d.

Pirolizzatori a flusso trascinato

Questo tipo di reattori è basato su una tecnologia motlo semplice anche se il suo sviluppo non ha avuto gran successo a causa della ridotta capacità di trasferimento del calore tra I gas caldi e le particelle solide. Elevate portate sono necessarie per ottenere elevate coefficient di scambio di calore che richiedono grosse dimensioni degli impianti. La diluizione della fase vapore rende il processo di recupero difficoltoso causa delle basse pressioni parziali raggiunte. Le rese che si ottengono sono in generale inferiori a quelle ottenute nei letti fluidi (50–55 wt.%)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pirolizzatori a coclea riscaldata

In questa tipologia di reattori la biomassa è movimentata meccanicamente. Il carrier di calore è costituti da sfere di acciaio o materiale ceramico o fornito dall'esterno. I tempi di residenza di questa tipologia di reattori non sono molto ridotti e comparabili con quelli dei letti fluidi (da 5 a 30 s) e dipendono dal design e dalla dimensione del reattore. Questa tipologia di reattori è particolarmente utile per processare materiali che sono difficili da alimentare o molto eterogenei. La resa in liquidi risulta essere inferiore rispetto a quella di altre tipologie di reattori, ma viene coprodotta una quantità significativa di char.

Pirolizzatori a microonde

Uno delle stategie di frontier è l'uso delle microonde cosa che permette il riscaldamento rapido del material. Gli aspetti fondamentali di questa applicazione è il potere di penetrazione delle microonde che richiedono dimensioni limite tipiche di 1–2 cm e il controllo preciso delle microonde che rappresenta ancora una sfida della tecnologie.

Gran parte dell'attenzione è stata indirizzata verso lo scale-up dei reattori ed il miglioramento della stabilità degli oli (riduzione del contenuto di acqua ed il tenore di ossigeno, l'allontanamento della fase solida pulverulenta, etc.), fattori che hanno influenza sul trattamento successivo analogamente a quanto visto per la gassificazione.

Ad oggi le applicazioni commerciali riguardano l'uso dell'olio di pirolisi per produzione di calore ed energia, mentre la possibilità del suo utilizzo per produrre combustibili per i trasporti deve essere ancora dimostrata. Molti dei processi di upgrading sono ancora al di fase di concept.

La Figura 12 riporta le stime correnti dei livelli di sviluppo tecnologico dei processi di trasformazione pirolitica, valutati attraverso l'indicatore TRL (Technology Readiness Level). E' da segnalare che il consistente impegno a livello internazionale sull'impiego dei bio-oli quali intermedi di trasformazione, anche con realizzazione di scala significativa e fortemente integrate (si veda la sezione .....) sta determinando una rapida accelerazione della maturazione tecnologica del settore.

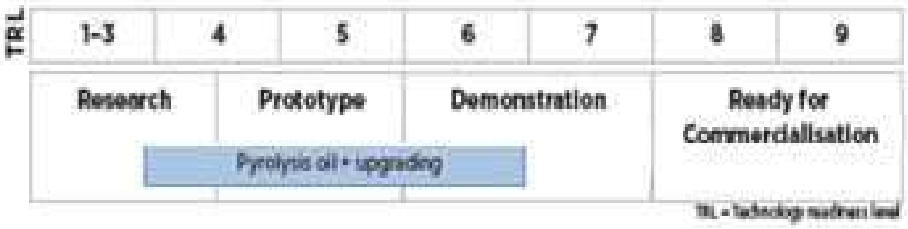
fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 12 Stima del TRL (Technology Readiness Level) di sistemi per la pirolisi della biomassa e l'upgrade dei bio-oli

Processi di conversione biochimica/fermentativa di biomasse

La filiera del biogas ed i processi di fermentazione (digestione) anaerobica.

Particolarmente idonei alla conversione fermentativa sono le biomasse riferibili alla cd. filiera del biogas (reflui zootecnici, residui lattiero-caseari, scarti dell'industria conserviera, residui dei frantoi, scarti ortofrutticoli). Queste biomasse generano consistenti quantità di biogas attraverso la fermentazione (digestione) anaerobica attivata da consorzi microbici in ambienti in condizioni di esercizio controllate.



Il processo di digestione prevede tre fasi sintetizzabili come di seguito riportato:

Idrolisi: decomposizione di composti organici complessi in carboidrati semplici.

Fermentazione acido-acetica: batteri acidogeni convertono i carboidrati semplici in acidi organici con simultanea produzione di CO_2 ed H_2.

Metanogenesi: batteri metanogeni convertono le sostanze precedentemente citate in CH_4 e CO_2.

La miscela gassosa prodotta è composta tipicamente da metano (50-70%) CO_2, oltre componenti minori. Il potere calorifico inferiore del biogas è tipicamente compreso nell'intervallo 20-24 MJ/Nm^3.

La Tabella 3 riporta la stima della potenzialità produttiva di biogas per digestione di biomasse e scarti organici di differente natura.

Le tecnologie disponibili per la produzione di biogas tipicamente prevedono la conduzione delle tre fasi del processo in un'unica apparecchiatura. I vantaggi collegati

fonte: http://burc.regione.campania.it

con la compattezza dei digestori commerciali comportano di converso l'impossibilità di ottimizzare separatamente le tre fasi di conversione.

Il biogas è tipicamente utilizzato in sito per conversione in energia elettrica per le esigenze locali delle aziende produttrici. Un possibile scenario futuro vede la purificazione del biogas per inserimento nella rete di distribuzione nazionale.

Nel complesso i processi di fermentazioni anaerobica propri della filiera del biogas sono ben noti e consolidati, con soluzioni tecnologiche ampiamente disponibili e collaudate.

Tabella 3. Resa in biogas per digestione anaerobica di biomasse e scarti organici

Materiali	m³ per tonnellata di solidi volatili
Deiezioni animali (suini, bovini, avi-cunicoli)	200 - 500
Residui colturali (paglia, colletti barbabietole, ecc.)	350 - 400
Scarti organici agroindustria (siero, scarti vegetali, lieviti, fanghi e reflui di distillerie, birrerie e cantine, ecc.)	400 - 800
Scarti organici macellazione (grassi, contenuto stomacale e intestinale, sangue, fanghi di flottazione, ecc.)	550 - 1.000
Fanghi di depurazione	250 - 350
Frazione organica rifiuti urbani	400 - 600
Colture energetiche (mais, sorgo zuccherino, erba, ecc.)	550 - 750

La fermentazione degli zuccheri e dei carboidrati

Il complesso dei processi biochimici di fermentazione alcolica degli zuccheri e dei polisaccaridi è ben noto e abbondantemente caratterizzato. Corrispondentemente, sono ben consolidate le tecnologie produttive del bioetanolo.

Crescente interesse sta riscuotendo la produzione per via fermentativa di biobutanolo, in considerazione delle sue proprietà attraenti quale carburante da solo o in combinazione con altri carburanti di origine fossile. Questo interesse ha stimolato la migliore comprensione dei meccanismi e delle rese di processi di fermentazione ABE di zuccheri da microorganismi anaerobi obbligatori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La fermentazione dei C1

Di particolare interesse gli sviluppi indirizzati alla fermentazione di C1 (metano e CO) e di syngas, attivato da classi selezionate di microorganismi.

Lo sviluppo di processi integrati di conversione energetica di biomassa e la connessione con la chimica verde.

Nel passato la tendenza prevalente, anche favorita dalla legislazione e dalle forme di incentivazione governativa, è stata rivolta all'impiego diretto della biomassa in impianti dedicati in una visione di filiera corta. Più di recente si è determinato un interesse crescente verso lo sviluppo di processi integrati di valorizzazione della biomassa che tendono ad allungare la filiera e a valorizzare le economie di scala.

Esempi di questi processi sono forniti dalla esperienza Bioliq in Germania, Enpyro in Olanda e da esperienze simili in Finlandia e Canada. Il concetto alla base di questi approcci è rappresentato dalla produzione decentralizzata, nelle immediate prossimità dei siti di produzione della biomassa, di bio-oli mediante semplici processi di pirolisi veloce della biomassa solida. Il Bio-olio si configura come materia prima-seconda del processo di valorizzazione della biomassa. Esso presenta caratteristiche di fluidità e di densità energetica che ne agevola il trasporto verso i siti finali di lavorazione, impianti chimici o bioraffinerie, nei quali possono essere condotti processi di upgrade, di gassificazione, di sintesi Fischer-Tropsch, finalizzati alla produzione di un mix di biofuels e biochemicals per uso in campo energetico e chimico.

Quali i vantaggi di questo approccio? La flessibilizzazione della filiera produttiva associata alla biomassa, che nell'ambito del comparto energetico consente di pervenire a mix variabili di biocombustibili (anche liquidi) in ragione delle richieste di mercato e di integrare la produzione energetica con la produzione di chemicals, stabilendo una connessione con il dominio tecnologico della Green Chemistry. L'associazione della valorizzazione energetica della biomassa con la produzione di chemicals a maggiore valore aggiunto può in prospettiva migliorare significativamente le economie complessive dei processi di trasformazione.

I vantaggi economici derivanti dalle economie di scala, in un sistema che affida alla struttura fortemente distribuita dei punti di prima lavorazione della biomassa i soli pretrattamenti meccanici e pirolitici, trasferendo in siti di maggiore dimensione le trasformazioni chimico-fisiche e la conversione energetica.

Si colgono risultati positivi anche in termini di controllo degli impatti ambientali: la conversione termica o termoelettrica e le trasformazioni chimico-fisiche, ad eccezione del primo trattamento meccanico e pirolitico, hanno luogo in siti di maggiori dimensioni che possono essere dotate di sistemi di controllo delle emissioni che

fonte: http://burc.regione.campania.it

combinano, in virtù delle economia di scala e della integrazione di processo, efficienza ed economicità.

La Figura 13 riporta una esemplificazione di questa recente linea di sviluppo: il processo de-centralizzato/centralizzato Bioliq ©, sviluppato presso il KIT in Germania, ed oggi operativo alla scala dimostrativa.

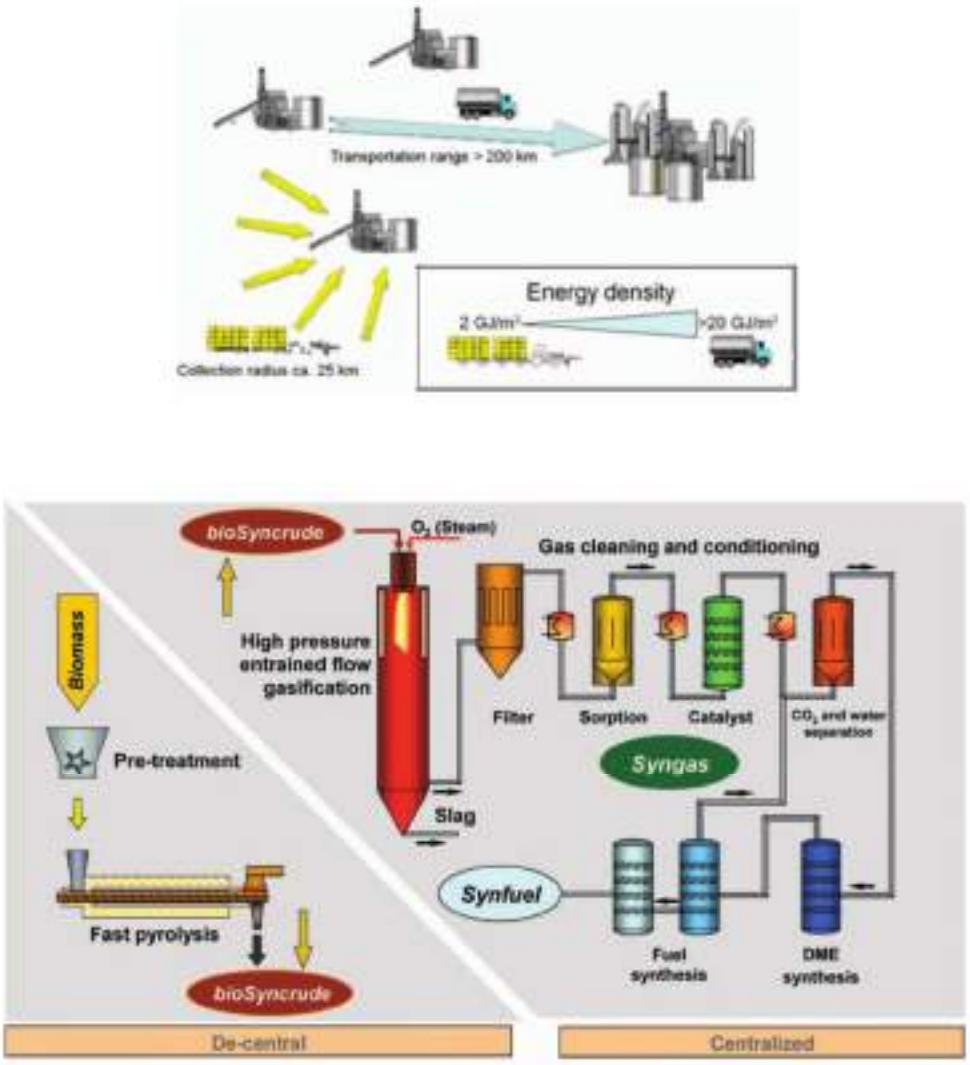


Figura 13 L'approccio integrato de-centralizzato/centralizzato alla valorizzazione della biomassa basato sul bio-olio quale intermedio di trasformazione. Il caso Bioliq©.

La produzione di biocombustibili liquidi

Atteso che la produzione di biocombustibili liquidi non può, e non deve, essere in competizione con risorse destinabili all'alimentazione umana ed animale, l'attenzione è posta sulla produzione dei combustibili cosiddetti di 2ª generazione. La Tabella 4

fonte: http://burc.regione.campania.it

riporta una sintetica descrizione dei biocoombustibili liquidi avanzati, delle principali applicazioni, dei limiti alla miscelazione con combustibili di origine fossile. Una consistente frazione delle materie prime destinabili a questa trasformazione è di natura lignocellulosica (lolle, canna da zucchero, residui forestali, colture energetiche quali piante a rotazione breve) a cui si aggiungono residui della produzioni industriali agro-alimentari. L'uso di questa tipologia di feedstock consente un più agevole raggiungimento del target 2020. Infatti, le normative vigenti per i biocarburanti prodotti da residui, materie cellulosiche di origine non alimentare, ovvero per i biocarburanti di 2ª generazione, conteggiano un contributo doppio rispetto a quello fornito da altri biocarburanti.

La valorizzazione di biocombustibili liquidi di 2a generazione richiede l'integrazione di trattamenti chimico-fisici diversi che possono svilupparsi in prevalenza lungo il percorso fermentativo (trattamento fisico/meccanico della biomassa, l'idrolisi della cellulosa e dei polisaccaridi, le fermentazioni aerobiche o anaerobiche degli zuccheri) ovvero termochimico (pirolisi seguito da idrotrattamento e raffinazione, ovvero gassificazione seguito da sintesi di Fischer-Tropsch). Di interesse anche processi misti, quali la produzione di syngas per gassificazione seguita dalla fermentazione di quest'ultimo. La scelta del percorso più vantaggioso è da porre in relazione con la natura della biomassa. In generale biomasse lignocellulosiche a elevato tenore di lignina non si prestano a pre-trattamenti finalizzati a produrre zuccheri fermentabili e sono più indicate per processi di termoconversione, finalizzati a produrre intermedi facilmente trasportabili e processabili: olio di pirolisi, syngas.

La Figura 14 riporta un quadro concettuale complessivo delle trasformazioni di natura termica, fermentativa e chimico-fisica finalizzate alla produzione di biocombustibili liquidi avanzati.

La Figura 15 riporta le stime più attuali relative al TRL (technology readiness level) associate a differenti filiere di trattamento. Queste dimostrano come il progresso delle conoscenze scientifiche e le esperienze collegate con le realizzazioni pilota e dimostrative siano sempre più numerose, rendendo sempre più numerose le opzioni processistiche che si affacciano alla piena commercializzazione.

Particolarmente interessante la filiera produttiva del biobutanolo per via fermentativa. Un recente studio condotto presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II è stato focalizzato sulla stima della produzione potenziale di butanolo da varie fonti di biomasse residue. La Tabella 5 riporta la massima produzione attesa di butanolo per conversione delle biomasse investigate (siero lattiero-caseario, bibite ad elevato contenuto zuccherino, biomassa lignocellulosica da colture energetiche, residue forestali, residui delle aziende agro-industriali). La produzione è stata calcolata tenendo presente la disponibilità in Europa delle biomasse investigate, la composizione media delle biomasse e i coefficienti di resa della fermentazione. La Tabella 6 ripropone la stessa analisi riportata in Tabella 5 ma particolarizzata alla Regione Campania. La

fonte: http://burc.regione.campania.it

capacità produttiva di butanolo è ben confrontabile con la richiesta di biocarburante in Campania (circa 1.2 Mt/anno).

Con riferimento alla valorizzazione del siero lattiero-caseario la situazione è particolarmente favorevole. Il riferimento alla geolocalizzazione dei siti di produzione di questi reflui (trattata in un capito a parte) evidenzia che la produzione di siero di latte di bufala è concentrata in due aeree della Campania: provincia di Caserta e provincia di Salerno. Lo scenario incoraggia l'adozione di filiere corte di valorizzazione attraverso la creazione di impianti consortili per la produzione di biobutanolo da siero lattiero-caseario con bacini di utenza di modesta estensione territoriale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Product	Description	Application and product replacement	Blending limits
Methanol	Single carbon alcohol Energy density approximately 50% lower than gasoline	May be blended with gasoline for use in road transport or converted to methyl tert-butyl ether for blending with gasoline (where vapour pressure limits restrict methanol blending). Use in rail and shipping is limited to dual-fuel converted engines. Methanol may be converted to dimethyl ether (DME) for use as a diesel replacement or to gasoline and diesel range hydrocarbons. Barriers to its use include concerns about human toxicity and corrosive effects on conventional engines.	In the US, regulations allow a 0.3% blend of methanol in gasoline or 2.75% methanol in gasoline with equal volumes of butanol (ASTM D 4814-16b). EU gasoline standards allow up to 3% methanol in gasoline (EN 228). ASTM D5797 standards for 70%–85% methanol in gasoline are being updated. In China, a national standard for 85% methanol in gasoline exists (GB/T 23799-2009) but standard fuel grades vary across provinces.
Ethanol	Two carbon alcohol Energy density approximately 30% lower than gasoline	May be blended with gasoline for use in road transport or converted to ethyl tert-butyl ether for blending with gasoline (where vapour pressure limits restrict ethanol blending). Ethanol may be converted to jet fuel range hydrocarbons via chemical catalysis. Barriers to expanding its use include corrosion in conventional engines at higher blends and incompatibility with existing fossil fuel pipelines.	In Europe and the US, fuel standards allow for up to 10%–15% ethanol in gasoline (EN 228, ASTM D 4814). In Brazil, regulation allows up to 27.5% ethanol in gasoline. Flex-fuel vehicles may use blends of up to 85% ethanol in gasoline or 100% ethanol.
Butanol	Four carbon alcohol Energy density similar to gasoline	May be blended with gasoline or diesel for use in road transport.	US fuel standard allows up to 16% butanol in gasoline (ASTM D 4814). EU fuel standard allows up to 15% in gasoline (EN 228).
FAME biodiesel	Fatty acid methyl ester (FAME). Energy density similar to diesel	May be blended with diesel for use in road, rail and shipping. Barriers to expanding its use include poorer cold flow properties, which limit use in some areas.	EU fuel standards allow up to 7% in diesel (EN 590). US fuel standards allow up to 5% in diesel (ASTM D 975).
Fischer-Tropsch fuels	Range of paraffinic hydrocarbons. Energy density similar to diesel.	Depending on the hydrocarbon chain lengths, Fischer-Tropsch products may be blended with gasoline, diesel or jet fuels for use in road, rail, shipping or aviation.	There are no regulatory limits to blending Fischer-Tropsch diesel. Fischer-Tropsch kerosene is certified for maximum 50% blends with jet fuel (ASTM D7566).
Hydro-treated esters and fatty acids	Range of straight chain paraffinic hydrocarbons. Energy density similar to diesel.	Depending on the hydrocarbon chain lengths, it may be blended with diesel or jet fuels for use in road, rail, shipping or aviation.	There are no regulatory limits to blending hydro-treated esters and fatty acids in diesel. However, it will be blended with conventional diesel fuel to meet fuel specifications. International standard ASTM D 7566 allows up to 50% hydro-treated esters and fatty acids in jet fuel.
Synthetic paraffinic fuel	This category includes straight-chain and branched chain hydrocarbons of various chain lengths (includes Fischer-Tropsch diesel). Energy density similar to diesel or kerosene.	Depending on the hydrocarbon chain lengths, it may be blended with diesel or jet fuels for use in road, rail, shipping or aviation.	Iso-synthetic paraffinic fuels are certified for maximum 10% blends with jet fuel (ASTM D7566).
Synthetic aromatic fuel	Hydrocarbon fuel containing aromatic compounds.	May be blended with jet fuel for use in aviation. Aromatic compounds are an important component of jet fuel and not found in other biofuels. This route may enable fully renewable jet fuels.	ASTM certification currently under way.

Tabella 4 Proprietà dei biocarburanti e campo di impiego (INEA, 2016).

fonte: http://burc.regione.campania.it

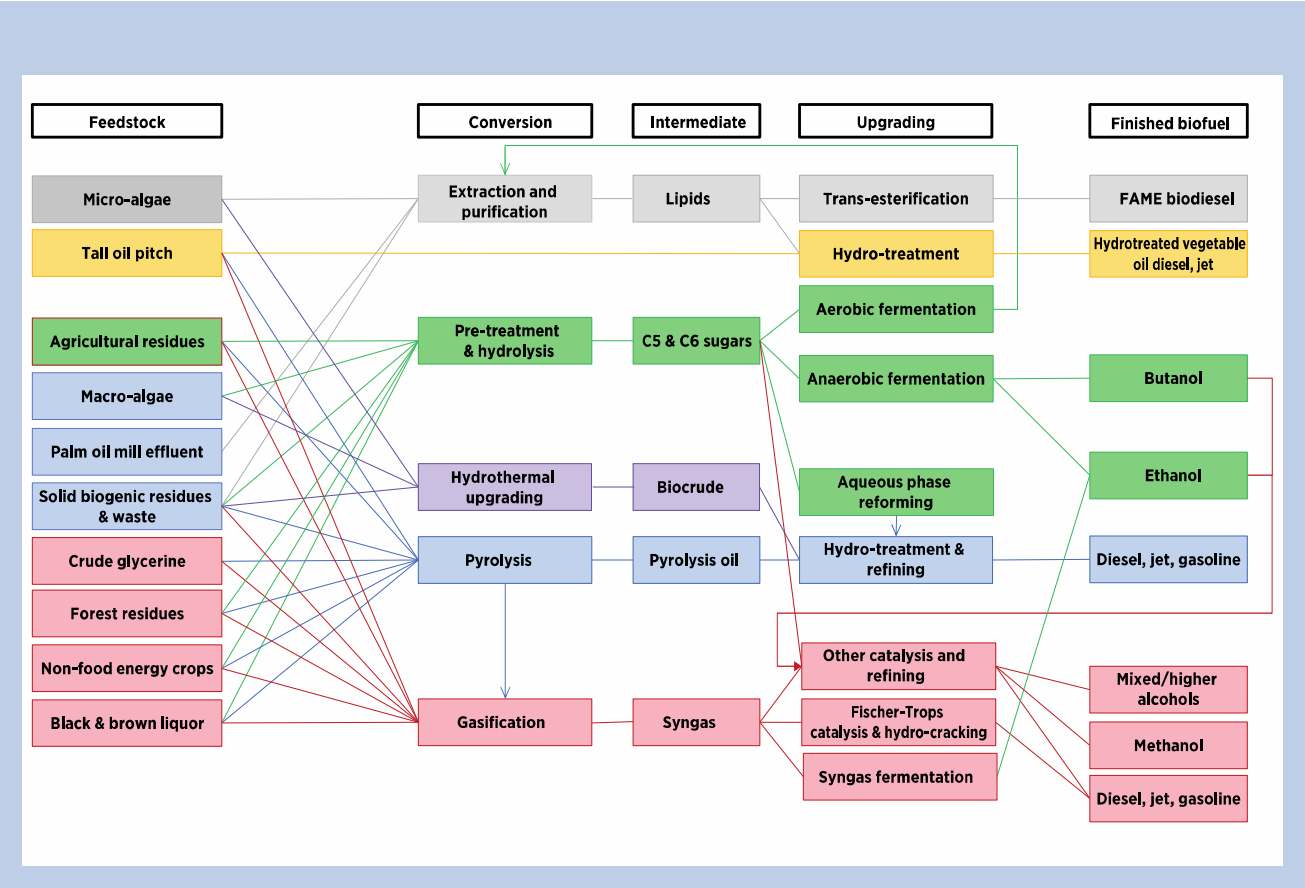
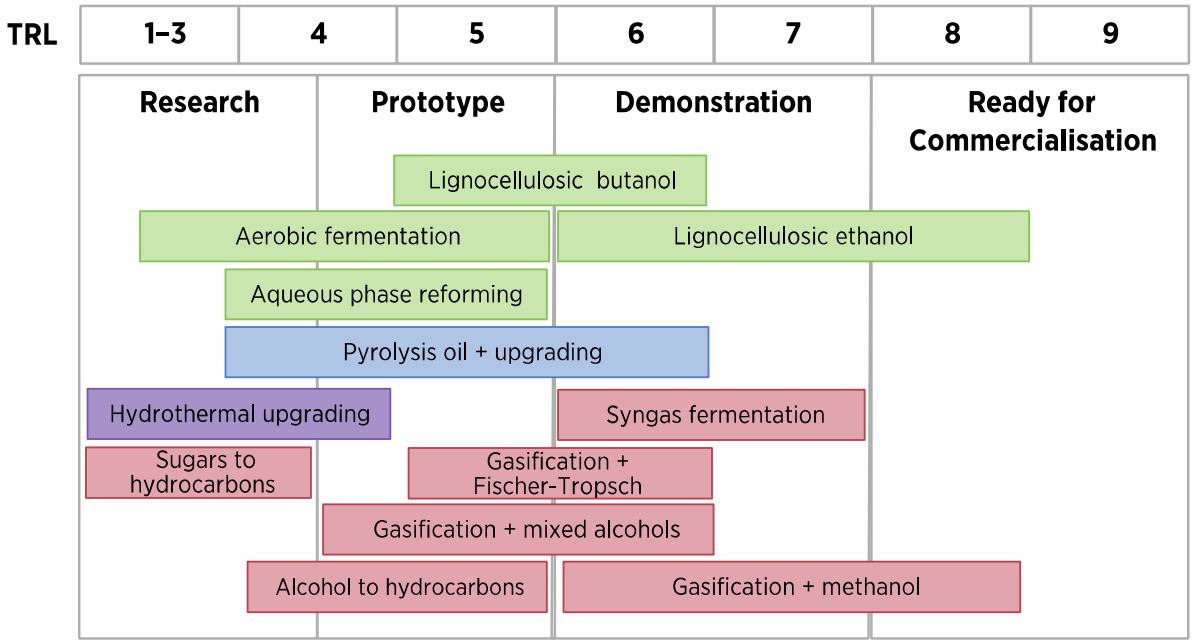


Figura 14 Quadro sinottico delle possibili filiere per lo sfruttamento di un'ampia gamma di biomasse (IRENA, 2016)

fonte: http://burc.regione.campania.it



Note: Colours represent the principal conversion process, hydrolysis (green), pyrolysis (blue), hydrothermal upgrading (purple) and gasification (red).

Figura 15 Stima del TRL (Technology Readiness Level) di sistemi per la produzione di biocarburanti avanzati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Appendice E

Efficienza energetica nelle PMI

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il contesto di riferimento

La crisi finanziaria iniziata nel 2007 nei mercati finanziari a causa di una bolla immobiliare legata ai cd. "mutui *subprime*" si è diffusa a livello globale con importanti conseguenze anche nell'economia reale. Il 2009 ha infatti visto la diffusione di una crisi economica generalizzata con pesanti recessioni e vertiginosi crolli di Pil in numerosi paesi del mondo e in particolar modo nel mondo occidentale.

In questo contesto, la crescita è divenuta un obiettivo prioritario ottenibile solo attraverso un accrescimento sostanziale della competitività del sistema produttivo.
Tra i principali fattori che possono migliorare la competitività del Paese, il settore energetico ha un ruolo predominante, seppur scontando alcune debolezze strutturali.
L'Italia, infatti, ha prezzi dell'energia mediamente superiori ai concorrenti europei, e ancor più rispetto ad altri Paesi come gli Stati Uniti, anche a causa di un mix energetico basato principalmente sul gas differenziandosi molto dalla media UE che contempla un notevole apporto del nucleare e del carbone.

Il sistema energetico del Paese può tuttavia far leva su importanti punti di forza. L'Italia è oggi uno dei Paesi a maggior efficienza energetica (-17,2% rispetto alla media dell'Unione Europea a 28 paesi; -14,2% rispetto alla media della Zona Euro)[20] .
Nel 2011 l'American Council for an Energy-Efficient Economy (ACEEE) ha posizionato l'Italia al terzo posto al mondo, dopo Gran Bretagna e Germania, per gli sforzi nazionali compiuti a favore dell'incremento dei livelli di efficienza energetica.

L'efficienza energetica ha infatti il pregio di essere lo strumento più economico per l'abbattimento delle emissioni di CO2, con un ritorno sugli investimenti positivo per il Paese, di generare domanda in un mercato dove sono attive molte imprese italiane, di accrescere la sicurezza energetica e di ridurre il deficit della bilancia commerciale.

La forte dinamica dei prezzi energetici registrata su scala mondiale nell'ultimo decennio ha posto al centro del dibattito di policy la relazione tra la spesa energetica delle imprese e la loro competitività.
In Europa la questione energetica viene spesso indicata come uno dei principali fattori di freno all'espansione dell'industria e recentemente è stata al centro dell'agenda delle istituzioni comunitarie, in particolare per l'ampliamento dei differenziali di costo con gli Stati Uniti dovuto alla forte riduzione dei prezzi energetici in questo paese derivante dalla maggiore disponibilità di idrocarburi non convenzionali.
In Italia, dove elevati sono nel confronto internazionale la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di energia e i prezzi pagati da imprese e consumatori, le considerazioni circa la competitività delle imprese si sommano alla preoccupazione che impianti produttivi ad alta intensità energetica possano essere delocalizzati.

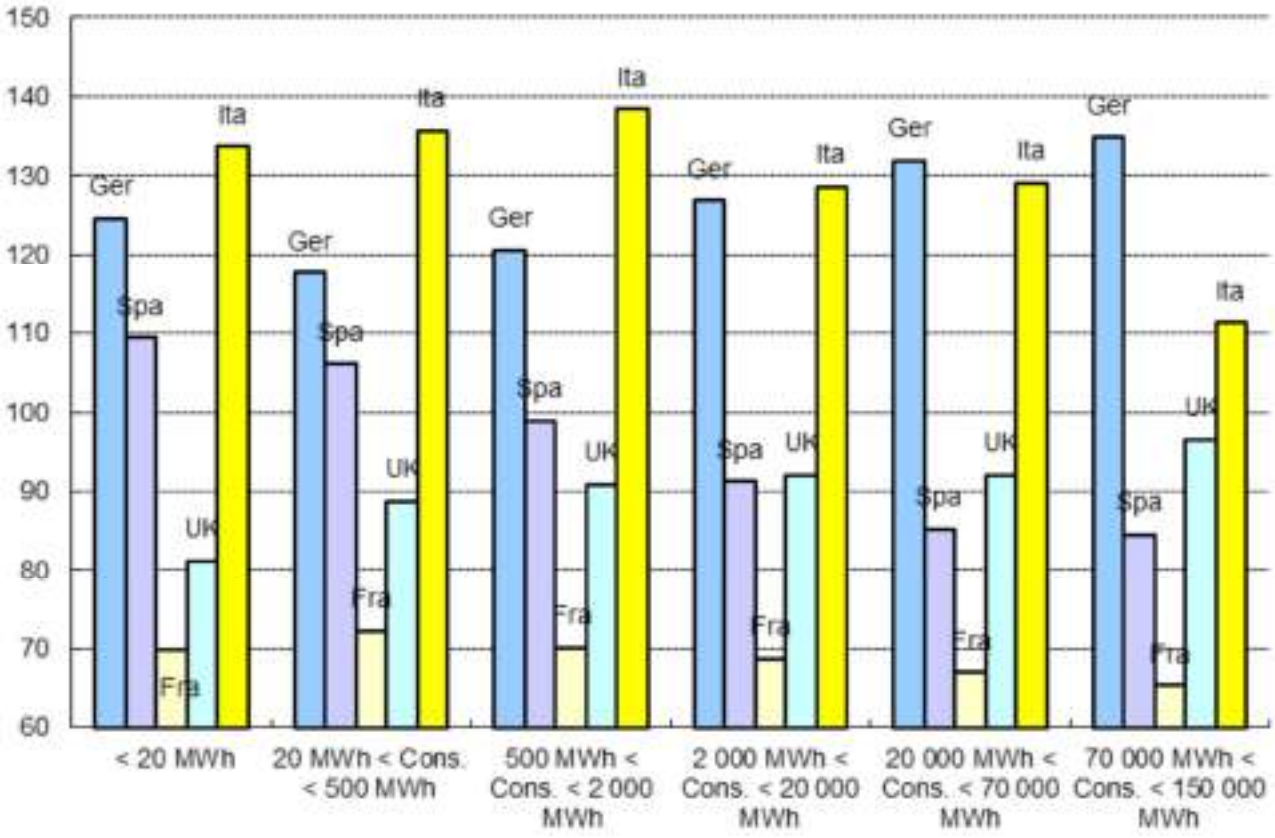
[20] Fonte: elaborazione ENEA su dati Ministero dello Sviluppo Economico e ISTAT – PAEE 2014

fonte: http://burc.regione.campania.it

Secondo uno studio effettuato dalla Banca d'Italia, nel 2011 la spesa media delle imprese ammontava a circa 740 mila euro, il 61 per cento in più del 2003; nello stesso periodo la crescita delle quantità medie consumate, passate da 924 a 940 tep, è stata contenuta (un aumento di poco meno del 2 per cento[21]).

Considerando la rilevazione Eurostat per il 2011, i prezzi dell'energia elettrica sostenuti dalle imprese italiane sono infatti mediamente superiori di circa un terzo rispetto a quelli sostenuti dai concorrenti europei.

Prezzo dell'energia elettrica per gli utenti non domestici per fascia di consumo
(prezzo medio UE27=100; secondo semestre 2011)
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.



Correlando l'incidenza della spesa energetica con indicatori di performance a livello di impresa, a parità di altre condizioni, Banca d'Italia ha evidenziato che le imprese che hanno sostenuto costi più elevati per l'acquisto di energia hanno anche una minor crescita dei volumi fatturati e una minore propensione all'export. È stato stimato che il fatturato perso dal sistema manifatturiero italiano per il maggiore prezzo dell'energia ammonta tra il 2003 e il 2011 a circa 11,6 G€ l'anno.

[21] Fonte: *Spesa energetica e competitività delle imprese italiane*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, Marzo 2014

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano d'azione per le PMI Campane

Con riguardo al sistema produttivo campano, obiettivo prioritario è favorire una crescita attraverso una strutturale riduzione dei costi di produzione e, al contempo, un minore impatto ambientale in termini di esternalità negative determinate dal ciclo di produzione.

Con l'approvazione del POR FESR Campania 2014/2020[22], infatti, il tradizionale obiettivo della riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico è stato integrato con l'obiettivo della riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili.

In sostanza, si è inteso programmare interventi capaci di incidere direttamente sul sistema produttivo campano al fine di consentire una crescita sostenibile attraverso processi innovativi che consentano, da un lato, di competere sui mercati internazionali e, dall'altro, di perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale e crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Con la DGR n. 529 del 4/10/2016, la Giunta regionale della Campania ha già approvato un programma di sostegno alle PMI finalizzato alla realizzazione di interventi di efficientamento energetico realizzati previa diagnosi energetica e eventualmente accompagnati dal rilascio della certificazione di conformità alla norma ISO 50001. Il piano finanziario complessivo prevede l'allocazione di euro 2.388.000,00 per la realizzazione delle diagnosi e per l'ottenimento delle certificazioni di conformità e di euro 5.000.000,00, come stanziamento iniziale, per la realizzazione degli interventi di efficientamento suggeriti dalle diagnosi.
Gli interventi agevolati saranno:
a) installazione di impianti di cogenerazione ad elevato rendimento e di impianti di trigenerazione;
b) interventi finalizzati all'aumento dell'efficienza energetica nei processi produttivi, diretta a ridurre l'incidenza energetica sul prodotto finale, tali da determinare un significativo risparmio annuo di energia primaria;
c) interventi mirati alla riduzione dei consumi energetici mediante una riorganizzazione di processi di produzione basati sulla tecnologia e su device in grado di comunicare autonomamente tra di loro (smart factory e industria 4.0);
d) interventi finalizzati all'aumento dell'efficienza energetica degli edifici nell'unità locale;
e) sostituzione puntuale di sistemi e componenti a bassa efficienza con altri a maggiore efficienza;
f) interventi di installazione di impianti a fonti rinnovabili a condizione che l'energia prodotta sia destinata all'autoconsumo;
g) interventi di ottimizzazione tecnologica, miglioramento delle centraline e delle cabine elettriche e installazione di sistemi di controllo e regolazione capaci di ridurre l'incidenza energetica sul processo produttivo dell'impresa.

[22] Decisione Commissione C (2015) 8578 del 1/12/2015

fonte: http://burc.regione.campania.it

Saranno comunque esclusi gli interventi costituiti da mero adeguamento normativo.

Lo sviluppo della bioeconomia. Scenari e prospettive.

La Bioeconomia vuole favorire la transizione da un sistema produttivo economico energivoro, basato sulle risorse fossili non rinnovabili e con accentuato impatto ambientale, ad un sistema più sostenibile fondato su un utilizzo razionale ed integrale delle risorse biologiche (biomasse in senso lato). La Bioeconomia si propone pertanto di promuovere lo sviluppo di un'economia a minore impatto ambientale, che rigeneri gli ecosistemi naturali anziché impattarli, e maggiormente efficiente dal punto di vista delle risorse nel un più ampio contesto di sviluppo dell'economia circolare.

Come riportato in un recente studio pubblicato dalla Ellen MacArthur Foundation, "*Growth Within: A circular economy vision for a competitive Europe*"[23], l'economia circolare sarà in grado di creare in Europa un beneficio netto di € 1.8 trilioni entro il 2030, traducendosi in un incremento del PIL dell'11% entro il 2030 (rispetto al 4% nel percorso di sviluppo attuale), permettendo una riduzione delle emissioni di anidride carbonica del 48% entro il 2030 rispetto ai livelli attuali (e dell'83% entro il 2050). Nel quadro di uno sviluppo verso un modello di economia circolare, il comparto della Bioeconomia, come descritto all'interno della strategia "*Innovating for Sustainable Growth: A Bioeconomy for Europe*"[24], ha un peso economico di circa 2.000 miliardi di euro e oltre 22 milioni di persone impiegate, che rappresentano il 9% dell'occupazione complessiva dell'UE. Viene inoltre stimato che per ogni euro investito in ricerca e innovazione nella Bioeconomia, con adeguate politiche di sostegno a livello nazionale e comunitario, la ricaduta in valore aggiunto nei settori del comparto *biobased* sarà pari a dieci euro entro il 2025 (cfr. *Ellen MacArthur Foundation, the McKinsey Center for Business and Environment, and SUN*[25]).

Il settore della bioeconomia dovrà però affrontare sfide enormi su scala globale. Sull'uso delle risorse biologiche convergono, infatti, sia la domanda di cibo di una popolazione mondiale sempre crescente, sia la domanda di produzione di materiali e composti per l'industria, che in prospettiva dovranno sostituire i materiali sintetici ottenuti dalla chimica del petrolio. Nutrire il pianeta in modo sicuro e sostenibile è un obiettivo strategico definito dai governi di tutti i Paesi del mondo, recentemente posto all'attenzione dell'opinione pubblica con l'iniziativa Expo215. Si calcola che nel 2050 ci saranno almeno 9 miliardi di persone e che per fornirle di cibo a sufficienza le produzioni agricole dovranno crescere almeno del 70%. Contemporaneamente alcune delle materie prime tradizionali e non rinnovabili iniziano a scarseggiare. Attualmente, infatti, si calcola un consumo di risorse naturali come se avessimo a disposizione una Terra e mezza e le proiezioni dicono che, se tutto il mondo utilizzasse le risorse naturali come la media dei Paesi OCSE, si dovrebbero avere a disposizione tre Terre invece di una. Si dovrà quindi produrre di più con meno risorse, il tutto in un contesto

[23] Qui è possibile scaricare il documento: https://www.mckinsey.de/sites/mck_files/files/growth_within_report_circular_economy_in_europe.pdf
[24] Qui è possibile scaricare il documento: http://ec.europa.eu/research/bioeconomy/pdf/201202_innovating_sustainable_growth_en.pdf
[25] Qui è possibile scaricare il link: http://www.wrforum.org/wp-content/uploads/2015/09/Joss-Bleriot-October2015_WRF.pdf

fonte: http://burc.regione.campania.it

di accentuati cambiamenti climatici causati dall'aumento in atmosfera dei gas serra. Dalle biomasse, oltre che cibo ed alimenti, dovranno essere prodotti materiali per l'industria, per la chimica fine, per la farmaceutica, sfruttandone al massimo la composizione biochimica attraverso sistemi di separazione e valorizzazione di tutte le componenti utili, soprattutto riutilizzando come risorsa gli scarti delle produzioni alimentari, senza incidere in modo significativo sull'uso dei suoli, sulla qualità degli agroecosistemi e sulle produzioni agroalimentari. Le biomasse, derivanti dall'agricoltura o dalle foreste, impiegano, tra l'altro, importanti risorse naturali, suolo ed acqua, di cui bisogna preservare rispettivamente fertilità e qualità, attraverso un loro impiego parsimonioso e razionale.

Per vincere queste sfide si rende necessaria una vera e propria rivoluzione copernicana dei sistemi economico-produttivi, sviluppando innovazioni tecnologiche, sociali ed organizzative a più livelli. Il ruolo della ricerca in questo scenario appare determinante. Fondamentale sarà il contributo dalle scienze biotecnologiche, dalle "omiche" (genomica, metabolomica, proteomica, fenomica) per la conoscenza dei sistemi biologici, del loro metabolismo fine, della loro capacità ad adattarsi alle mutate situazioni climatiche ed ambientali. Grazie a tali conoscenze, per esempio, potranno essere scoperti biomateriali e composti naturali utili per la salute dell'uomo, per lo sviluppo di biopolimeri o per la produzione di intermedi di interesse industriale. Sviluppi importanti si attendono in agricoltura soprattutto in campo genetico, con il miglioramento continuo delle varietà coltivate, la comprensione dei cicli biogeochimici e della funzionalità dei suoli, nella sostituzione dei fertilizzanti di origine sintetica, nella difesa delle colture con minimo impiego di insetticidi e anticrittogamici, nelle tecniche di coltivazione che riducano erosione, perdita di sostanza organica e fabbisogni energetici. Un altro contributo determinante per la sostenibilità dei processi produttivi in agricoltura potrà derivare dagli sviluppi delle applicazioni ICT nel cosiddetto precision farming, ossia nell'applicazione intensa di sensori, tecnologie di analisi immagine da telerilevamento, droni, per la gestione accurata degli input.
Anche il settore agroalimentare, che già ora rappresenta in Europa quasi il 50% del fatturato dei settori compresi nel concetto di Bioeconomia, vede aprirsi enormi possibilità di innovazione e crescita. L'innovazione riguarda le proprietà nutrizionali degli alimenti e la loro relazione con la salute e il benessere, settore già ora di grande interesse e dinamismo, ma anche le tecniche di conservazione, il packaging, la logistica, con l'ottica di una riduzione degli sprechi e degli scarti. Anche la relazione tra qualità e disponibilità di cibo, abitudini alimentari, stili di vita e salute rientrano in un concetto allargato di Bioeconomia.
Centrale poi, nello sviluppo industriale della bioeconomia, è il concetto di bioraffineria, ossia di un sistema integrato di processi estrattivi, di purificazione, di modifica biochimica, in grado trasformare la biomassa in molteplici prodotti con diverse sbocchi di mercato. Si impone quindi un nuovo patto virtuoso tra sistema produttivo agroforestale e nuova industria "biobased". Un sistema agroforestale che diventa determinante per lo sviluppo dell'industria ed un'industria che apre nuovi sbocchi di reddito al sistema agricolo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Uno dei paradigmi della bioeconomia è che essa genera sviluppo e lavoro laddove siano presenti le biomasse, un'occasione importante dunque per le Regioni di poter sviluppare l'economia e lo sviluppo.
In un quadro di riferimento così sfidante e di grande prospettiva è importante che i Paesi membri europei si dotino di strategie nazionali che favoriscano l'uso di materie prime rinnovabili, lo sviluppo di tecnologie innovative legate all'efficienza delle risorse e la creazione di filiere sostenibili.
Molti Paesi europei (Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia, e recentemente Spagna) e mondiali (Giappone, Russia, USA) hanno già adottato strategie nazionali sulla bioeconomia, testimoniando il rilevo strategico di questo importante settore economico.
In Italia, virtù della disponibilità delle risorse naturali presenti sul territorio, la dimensione regionale appare determinante per implementare modelli di sviluppo *ad hoc* nell'ottica della bioeconomia per i vari territori, valorizzandone le tipicità e le caratteristiche qualitative, puntando alla sostenibilità ambientale ed economica. In questo senso risultano strategiche le indicazioni contenute nei vari documenti di Specializzazione Intelligente (RIS3/S3) elaborati come condizionalità ex ante per l'utilizzo dei fondi europei da parte delle Regioni Italiane, così risulta fondamentale l'armonizzazione degli strumenti di supporto agli investimenti ed alle attività rappresentati dai fondi FESR, FEASR ed FSE 2014-2020.
I cluster e le filiere tecnologiche-produttive che si stanno sviluppando sui territori regionali, si prestano a fare da volano alla rivoluzione della bioeconomia, in quanto puntano a far coesistere territorialmente eccellenze scientifiche e imprenditoriali, creando e consolidando nel tempo reti di collaborazione e cooperazione in ambiti strategici per la crescita economica.
Un ulteriore contributo che le regioni possono dare allo sviluppo della bioeconomia nazionale riguardano le azioni che possono incoraggiare il cambiamento in abitudini e consumi, con adeguate iniziative in campo formativo e di sensibilizzazione, che coinvolgano il sistema scolastico e gli strumenti di sostegno alla formazione specialistica e post-universitaria attraverso l'FSE.
Appare infine interessante la possibilità che le regioni possano sviluppare una specifica domanda, sotto forma di *public procurement*, che incentivi buone pratiche nel campo della sostenibilità ambientale e dell'utilizzo di tecnologie e prodotti *bio-based*.

La Bioeconomia in Italia

Come descritto in precedenza il settore della Bioeconomia poggia essenzialmente su 3 pilastri produttivi:

1. il comparto agricolo, zootecnia, pesca, acquacoltura e foreste ;
2. l'industria alimentare
3. l'industria *bio-based* della chimica e fuels da fonti rinnovabili.

L'Italia detiene oggi un'importante posizione di leadership nella Bioeconomia europea che la pone al terzo posto per PLV e numero di addetti, dietro a Germania e Francia, con circa 250 milioni di euro di Produzione Lorda Vendibile (PLV) e due milioni di posti di lavoro[26].

[26] Fonte SCAR – EUROSTAT 4th Foresight 2015:
https://ec.europa.eu/research/scar/index.cfm?pg=foresight4th

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il settore agricolo nazionale è caratterizzato da una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di circa 12,7 milioni di ettari con 1,7 milioni di aziende agricole. Il settore agroalimentare produce un giro di affari annuale di 26,58 miliardi di euro, di cui 14 in agricoltura, 11,4 in zootecnia ed 1,18 in acquacoltura, con un'occupazione totale di circa 600.000 unità lavorative[27].
Le produzioni agroalimentari italiane presentano un forte carattere identitario e distintivo apprezzato sul mercato con il marchio "Made in Italy", a cui i consumatori associano aspetti positivi legati alla qualità, diversità e legame con gli aspetti culturali dei territori. L'Italia detiene il primato in ambito europeo per il numero di prodotti, 219 nel 2010 (Dati ISTAT di qualità DOP, IGP, ed STG registrati a marchio). Un ulteriore caratteristica, particolarmente apprezzata, ma non ancora pienamente valorizzata, è la presenza di una forte
biodiversità per alcune produzioni di particolare pregio, tra cui l'olivicoltura e la viticoltura.
L'industria alimentare e delle bevande italiana è al terzo posto in Europa, dopo Germania e Francia, con un giro d'affari annuale di 234 miliardi di euro, caratterizzato da un buon tasso di esportazione che ammonta a 28,6 miliardi. Il settore dell'industria alimentare conta oltre 55.000 imprese che impiega 385.000 persone. Il tessuto delle imprese è caratterizzata dalla forte presenza di PMI, con solo 6.845 che contano più di 9 persone (Stime da Federalimentare 2015).
Il settore forestale italiano è rilevante e si basa su circa 30 milioni di ettari, presenta un giro di affari annuale di circa 0,54 miliardi di euro per la forestazione e di 28 miliardi di euro derivati dall'industria del legno e dei prodotti derivati dal legno. Il settore occupa annualmente 200.00 addetti diretti nella forestazione e 410.000 addetti nell'industria del legno e derivati.
Per quanto riguarda l'industria *biobased*, l'Italia, rispetto ad altri Paesi, presenta tutta una serie di precondizioni che favoriscono il passaggio verso la bioeconomia, secondo un modello di economia circolare; passaggio che integri più efficacemente il settore della chimica da fonti rinnovabili, date dalle condizioni geografiche, dalla struttura del settore agricolo, dalle industrie, dalle infrastrutture e dal know-how di ricerca. Analizzando nello specifico la filiera di eccellenza della chimica da fonti rinnovabili, Il nostro Paese, forte anche di un modello distintivo e virtuoso di collaborazione tra mondo agricolo e delle imprese, è inoltre oggi già impegnato in progetti di riconversione di siti industriali in crisi in bioraffinerie per la produzione di bioprodotti e *biochemicals* da fonti rinnovabili, con ricadute positive dal lato occupazionale, ambientale, di redditività dei prodotti e di integrazione con i prodotti della chimica da petrolio per una loro maggiore specializzazione e competitività.
L'Italia vanta attualmente nel settore 5 impianti pilota, 2 impianti dimostrativi e 3 siti industriali con 5 produzioni industriali (*flagship*) di avanguardia in Europa. Nello stesso ambito operano oltre 1.600 ricercatori in centri di ricerca dedicati presenti in almeno 9 Regioni. Il settore ha grandi potenzialità di crescita economica e occupazionale nel

[27] Fonte: Indagine continua sulle forze di lavoro:
http://siqual.istat.it/SIQual/visualizza.do?id=5000098&refresh=true&language=IT.
Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca (Nace rev.2):
http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCN_VAAGSIPET.

fonte: http://burc.regione.campania.it

nostro Paese. In quattro regioni (Piemonte, Lombardia, Umbria, Sardegna) è concentrata la maggior parte degli investimenti, anche in virtù di siti industriali recuperati. Sono tre le Regioni del Sud Italia (Campania, Puglia, Sardegna) che ospitano importanti iniziative.

Un ulteriore settore economico rilevante per la Bioeconomia è l'industria del mare. L'Italia, con i suoi circa 8 mila km di coste, la sua tradizione marinara, la sua peculiare posizione nel Mediterraneo, e l'ampiezza delle proprie attività industriali e di ricerca nel settore marino e marittimo, può trarre grandi vantaggi dal mare che deve però saper anche salvaguardare da fenomeni di degrado ecologico-ambientale. I cantieri navali e il trasporto marittimo, i porti e la pesca sono le attività marittime principali del settore unitamente al turismo costiero e marittimo; queste, nell'insieme, contano più di 200 mila imprese e garantiscono al Paese 40 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto annuale con circa 500 mila posti di lavoro diretti e legati alle attività dell'indotto. Il settore presenta grandi potenzialità di crescita economica e occupazionale, attraverso azioni di R&I a sostegno dell'industria marittima, della pesca e dell'acquacoltura, della cantieristica e del settore crocieristico. Tale patrimonio deve essere tutelato e gestito anche e soprattutto per fini produttivi. I mari circostanti la Sardegna si prestano in particolar modo per una razionale gestione delle risorse, per la tutela della biodiversità, per l'incremento della variabilità genetica degli stocks ittiologici sfruttati, per la messa a punto di attrezzi altamente selettivi che consentano di ridurre gli scarti di pesca e creare aree di tutela biologica che permettano un ripopolo per le specie in sofferenza. E', inoltre, indispensabile promuovere attività che consentano di valorizzare economicamente le molte specie non oggetto di sfruttamento.

1. Iniziative nazionali e regionali rilevanti per la bioeconomia

La costituzione dei Cluster Tecnologici Nazionali è stata promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nell'ottica di identificare delle realtà – aggregazioni organizzate di imprese, università, istituzioni pubbliche o private di ricerca e soggetti attivi nel campo dell'innovazione, presenti in diversi ambiti territoriali, con valenza interdisciplinare e internazionale – che potessero agire da propulsori della crescita economica sostenibile dei territori e dell'intero sistema economico nazionale, in linea con le agende strategiche comunitarie e con gli obiettivi di Horizon 2020, il Programma Europeo per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2014/2020. Tra gli otto cluster identificati, quelli della Chimica Verde (SPRING) e dell'Agrifood CLAN) sono perfettamente coerenti con il settore della Bioeconomia. SPRING e CLAN rappresentano due piattaforme nazionali a sostegno delle filiere industriali innovative basate sull'innovazione nei processi dell'industria alimentare e di filiere innovative basate sulla chimica da fonti rinnovabili, integrate e multisettoriali, in grado di contribuire ad una rigenerazione territoriale e alla crescita economica all'interno di un più ampio modello di Bioeconomia.

2. Possibili traiettorie di sviluppo della Bioeconomia

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'eccellente posizionamento del Paese, tra i "primi della classe" in Europa, nei settori produttivi afferenti alla Bioeconomia, agroalimentare e chimica verde, rappresenta oggi un elemento di competitività molto forte a livello nazionale che bisogna sostenere nel medio-lungo periodo con forti investimenti in formazione, R&D e sviluppo delle imprese.
Considerata la forte attrattività del *Made in Italy* in ambito alimentare, della centralità dei nostri prodotti alimentari nella dieta mediterranea e le accentuate caratteristiche di diversità e tipicità connesse alla ricchezza culturale dei territori, è necessario sviluppare tecnologie ed innovazione in grado di esaltare tali caratteristiche e di difenderle dalle frodi che colpiscono in modo molto forte il nostro settore con il cosiddetto *Italian sounding*.
Un aspetto importante nello sviluppo della bioeconomia riguarda il coinvolgimento del comparto agricolo, fondamentale per la produzione di alimenti e per la produzione di materia prima per l'industria della chimica, farmaceutica, cosmetica e dell'energia da biomasse. Non è possibile sviluppare un settore della bioeconomia competitivo, che dipende dalla disponibilità delle biomasse, senza un coinvolgimento importante delle imprese agricole. È dunque importante che le Regioni programmino e mettano a disposizione strumenti di sostegno allo sviluppo di filiere innovative in modo coordinato. Ad esempio è fondamentale pianificare interventi attraverso approcci interfondo (FESR, FEASR, FSE), che garantiscono lo sviluppo omogeneo dei vari segmenti di filiera. Nel settore dell'industria alimentare, si evidenzia un forte dinamismo, e questo in tutte Regioni del Paese, per le quali è frequentemente una delle priorità delle loro *Smart Specialisation Strategies*. Di grande valenza strategica, in tal senso, risultano le correlazioni tra politiche a sostegno della bioeconomia e interventi delle amministrazioni centrali e regionali in relazione alla Strategia Nazionale Aree Interne.
I cambiamenti climatici in corso, e le stime peggiorative degli organismi internazionali a ciò preposti, pongono un serio problema sulla sostenibilità delle nostre produzioni. Sostenibilità si declina attraverso una serie di scenari di riferimento, fra cui i più impattanti sono:

- sostenibilità delle produzioni e della loro qualità, fortemente influenzate dal regime delle precipitazioni e dalle temperature;
- sostenibilità ambientale, fortemente impattata dagli input chimici e idrici in agricoltura;
- sostenibilità sociale, che può derivare da un agroambiente più sano e fruibile anche in associazione a pratiche turistiche:
- sostenibilità economica, garantita dal valore aggiunto di produzioni qualitativamente e quantitativamente superiori;

Per queste ragioni, occorre guardare alla filiera del cibo (dalla produzione primaria, alla trasformazione, alla distribuzione e al consumo) come a una filiera con elevato contenuto di conoscenze e competenze. Occorre quindi fare un forte investimento in tecnologie e azioni che mirino da un lato a una sempre più spinta descrizione degli alimenti e dall'altro a una sempre più dettagliata comprensione della complessa rete di meccanismi che sottendono alla qualità e sostenibilità del cibo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Questi obiettivi possono essere colti investendo in settori particolarmente innovativi quali la fenomica delle piante (plant phenomics) e la metrologia del cibo (food metrology).
La prima è l'insieme di quelle tecnologie che spaziano dall'ICT all'ingegneria di sistemi, dalla fisica alla biologia avanzata, che consentono di descrivere in maniera non distruttiva lo stato di salute e la composizione di una singola pianta o di un intero campo, la seconda e quell'insieme di scienze che consente di descrivere il cibo in tutti i suoi parametri, da quello nutrizionale a quello salutistico, da quello economico al suo costo ambientale, ecc.
Nel settore dell'industria chimica da fonti rinnovabili, si evidenzia un forte dinamismo del settore e degli investimenti, anche se ad oggi solo una parte delle regioni (9), soprattutto nel Centro-Nord Italia presenta investimenti di una certa dimensione ed importanza.
Molte delle regioni sono lambite dal mare, ma non hanno spesso strategie dirette alla sua migliore valorizzazione. Serve rendere più sostenibile la pesca e avviare la valorizzazione industriale delle sue biomasse principali, da quelle algali a quelle microbiche in bioraffinerie di nuova generazione.
Anche se si registrano interessi di numerose regioni italiane e di diverse imprese ad investire in altre aree del Paese, appare importante che le Regioni, diventino protagoniste e consapevoli della ricchezza in biorisorse dei propri territori, mettendo a punto progetti di sviluppo locale adatti alle particolari condizioni socio-economiche dei loro territori. La bioeconomia rappresenta un grande potenziale per le regioni del Sud Italia, che per disponibilità di suoli agricoli e superficie forestale, hanno una straordinaria opportunità di alimentare un ciclo virtuoso di sviluppo sostenibile, valorizzando le proprie risorse biologiche favorendo l'insediamento di iniziative industriali.
È importante che ci sia un equilibrio nell'uso dei suoli per le produzioni alimentari e per quelle non alimentari derivanti da colture specializzate. Questo problema non esiste ovviamente quando si usano per fini industriali scarti e residui delle produzioni agricole ed industriali. In questo senso vanno favorite le iniziative e le innovazioni che impiegano e recuperano aree marginali o aree prossime ad aree inquinate (ad esempio siti SIN), che possono trovare una utilità economica ed ambientale. Interessante è anche la valorizzazione della frazione organica dei rifiuto solidi urbani, frazione in costante crescita e utilizzabili in alcuni percorsi di bioraffineria verso prodotto biobased meno nobili.
Guardando alle filiere di valore della Bioeconomia che partono dal settore agricolo e terminano con vari utilizzatori finali, si individuano numerosi soggetti imprenditoriali che vanno ad esempio dalla lavorazione della materia prima, alle bioraffinerie, agli utilizzatori di fine *chemicals*, ai produttori di energie rinnovabili.
È molto probabile che questi segmenti industriali siano presenti in regioni diverse. Diventa dunque importante che le regioni dialoghino per sviluppare catene di valore interregionali. Diventa dunque indispensabile sostenere un modello di sviluppo nazionale multipolare in cui ciascuna regione possa sviluppare un proprio modello di "Regione Sostenibile", sulla base delle proprie caratteristiche e tipicità ambientali e socio-economiche, sviluppando specifici casi studio e partecipando a filiere di valore nazionali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le possibili interpolazioni tra bioeconomia e settore della produzione energetica in Campania passano, in via prospettica, attraverso la costruzione di percorsi che attingano a strategie di sviluppo che promuovono:

a) Progetti per l'introduzione di biomateriali nella filiera produttiva tradizionale con riduzione degli inquinanti

b) Estrazione di biomateriali da biomasse (legnose, reflui, cultivar specifici) da dedicare alla filiera "corta" della chimica verde

c) Valorizzazione energetica delle biomasse

d) Progetti di revamping o nuovi insediamenti di impianti produttivi con mitigazione dell'impatto ambientale, orientati alla produzione di componenti derivati da biomasse

e) Nuove tecnologie e nuovi materiali per gli imballaggi dell'industria agroalimentare

f) Sostegno alla ricerca ed alla valorizzazione delle biomasse marine da utilizzare in ambito food, energetico, industriale o farmacologico

g) Ricerca e sviluppo di biocarburanti e nuovi sistemi ecocompatibili di propulsione di natanti ed imbarcazioni

h) Progetti di mitigazione dell'impatto dei reflui sull'ecosistema marino

i) Nuove strategie per la valorizzazione e produzione delle biomasse marine con finalità no-food

j) Progetti di valorizzazione della ricerca biobased nel settore industriale, dell'alimentazione e della salute

k) Valorizzazione delle competenze scientifiche con progetti di trasferimento delle competenze e delle conoscenze tra il settore della ricerca e quello industriale

l) Applicazione di nuove metodiche derivate dalle biotecnologie ai processi industriali per la riduzione degli impatti e la valorizzazione degli "scarti" nelle attività agroindustriali, produttive o agricole

fonte: http://burc.regione.campania.it

m) Filiere corte biobased (estrazione, raffinazione/lavorazione, utilizzo/reimpiego delle biomasse)

fonte: http://burc.regione.campania.it

MODIFICA FORMALE (ART. 10 COMMA 4 REGOLAMENTO GIUNTA):

Prima del deliberato, si sostituisce il verbo “propone” con il verbo “propongono”.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 353 del 20/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 3 - Direzione Generale autorità di gestione fondo euroepo di sviluppo regionale

Oggetto dell'Atto:

ADEGUAMENTO STATUTO DELLA FONDAZIONE "ISTITUTO PER LA FINANZA E L'ECONOMIA LOCALE DELLA CAMPANIA - IFEL CAMPANIA

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso che

a) la legge regionale 15 marzo 2011, n. 4, recante "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 2011 e Pluriennale 2011-2013 della Regione Campania - Legge Finanziaria Regionale 2011", prevede all'art. 1, comma 75, che "la Regione avvia una collaborazione con l'istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL) al fine di promuovere una struttura tecnica di supporto alla Regione e agli Enti Locali della Campania nel processo di attuazione del Federalismo anche mediante la costituzione di un apposito Ente associativo";

b) con delibera n. 152 del 12 aprile 2011 la Giunta Regionale ha deciso di costituire, in collaborazione con la Fondazione IFEL, una struttura tecnica di supporto alla Regione e agli Enti locali della Campania denominata "Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania – IFEL Campania" (IFEL Campania di seguito), approvando lo Statuto e stabilendo la relativa dotazione da conferire al patrimonio;

c) in attuazione della suddetta deliberazione, in data 22 luglio 2011, con atto redatto per notaio dott. Benedetto Giusti, iscritto al Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola, repertorio n. 7351, è stata costituita la Fondazione denominata "Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania IFEL Campania", con sede legale in Napoli, alla via S. Lucia, n. 81;

d) con deliberazione n. 21 del 29 gennaio 2013 la Giunta Regionale ha approvato le direttive per il controllo analogo degli organismi in house della Regione Campania;

e) con deliberazione n. 143 del 27 maggio 2013 la Giunta Regionale ha approvato alcune modifiche dello statuto della Fondazione IFEL Campania, concernenti una diversa configurazione degli organi sociali e dell'oggetto sociale per un assetto maggiormente funzionale della Fondazione e aderente alle esigenze della finanza pubblica sul territorio regionale nonché una diversa articolazione dei momenti di programmazione e controllo;

f) con deliberazione n. 562 del 11 novembre 2015 la Giunta regionale, nel prendere atto dell'esigenza di perfezionare alcune incongruenze funzionali sorte a seguito dell'emendamento realizzato con la citata DGR 143/2013, ha demandato agli Uffici competenti la formalizzazione, su conforme parere dell'Avvocatura, di modifiche statutarie intese a garantire armonia dispositiva nei contenuti statutari e a rafforzare il controllo della Regione Campania sulla Fondazione;

g) con deliberazione n. 120 del 22 marzo 2016 la Giunta regionale, nel dare attuazione alla DGR 562/2015, ha approvato modificazioni dello Statuto di IFEL Campania, tra le quali hanno significativo impatto, in particolare, quelle in materia di presentazione del programma della Fondazione, del controllo sull'organismo partecipato, del rafforzamento del ruolo dei fondatori promotori, di articolazione delle competenze in materia di designazione degli organi della Fondazione e di assegnazione della titolarità delle funzioni per l'approvazione dei regolamenti interni;

Premesso, altresì, che

a) l'Ufficio speciale per il controllo e la vigilanza su enti e società partecipate della Regione Campania con nota nr. 348447 del 16 maggio 2017 e nota nr. 386476 del 31 maggio 2017, al fine di procedere alla iscrizione nell'elenco di cui all'art. 192, comma 1, del D.lgs 50/16, a seguito della Determinazione n. 235 del 15/02/2017 dell'ANAC che approva le Linee guida n. 7, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recanti «Linee Guida per l'iscrizione nell'Elenco delle

amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house previsto dall'art. 192 del d.lgs. 50/2016» – ha evidenziato la necessità di adeguare lo statuto della Fondazione IFEL prevedendo un esplicito riferimento al principio secondo cui l'80% del fatturato è svolto in favore dell'ente pubblico o degli enti pubblici soci e che la produzione ulteriore rispetto al suddetto limite sia consentita solo se assicura economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale dell'organismo *in house*.

b) l'Autorità di Gestione con nota nr. 391592 del 05 giugno 2017 chiedeva chiarimenti alla Fondazione IFEL Campania circa le indicazioni previste dall'ANAC al fine di configurare gli Enti come organismi *in house*;

c) la Fondazione IFEL Campania ha riscontrato puntualmente, con sua nota del 06 giugno 2017 nr. 708, i punti elencati nella predetta nota n. 391592/2017 dell'AdG;

d) tale riscontro della Fondazione IFEL Campania veniva trasmesso, dall'Autorità di Gestione FESR, all'Ufficio speciale per il controllo e la vigilanza su enti e società partecipate della Regione Campania con nota nr. 405893 del 12 giugno 2017 al fine di riscontrare i criteri riportati nelle summenzionate Linee Guida approvate dall'ANAC.

Rilevato che

all'esito degli approfondimenti istruttori effettuati e della intervenuta corrispondenza, occorre dare attuazione alle disposizioni di cui alle Linee guida ANAC n. 7, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recanti «Linee Guida per l'iscrizione nell'Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house previsto dall'art. 192 del d.lgs. 50/2016», e approvare, per l'effetto, l'adeguamento dello Statuto di IFEL Campania, prevedendo un esplicito riferimento al principio secondo cui l'80% del fatturato è svolto in favore dell'ente pubblico o degli enti pubblici soci e che la produzione ulteriore rispetto al suddetto limite sia consentita solo se assicura economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale dell'organismo *in house*.

Ritenuto

a) di dover adeguare, in parte qua, lo Statuto di IFEL Campania, con gli emendamenti indicati nell'allegato al presente provvedimento, onde garantire la coerenza di tutte le previsioni e rafforzare il controllo della Regione Campania sulla Fondazione;

Visti

a) la legge regionale 15 marzo 2011, n. 4;

b) la delibera di Giunta regionale n. 152 del 12 aprile 2011;

c) la delibera di Giunta regionale n. 21 del 29 gennaio 2013;

d) la delibera di Giunta regionale n. 143 del 27 maggio 2013;

e) la delibera di Giunta regionale n. 562 del 11 novembre 2015;

f) la delibera di Giunta regionale n. 120 del 22 marzo 2016;

g) la Determinazione n. 235 del 15/02/2017 dell'ANAC;

propone, e la Giunta in conformità, con voti unanimi

DELIBERA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati:

1) di approvare l'adeguamento dello Statuto della Fondazione IFEL Campania, come formalizzate nello schema allegato alla presente delibera;

2) di inviare la presente deliberazione all'Istituto per la finanza e l'Economia locale – IFEL – e all'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania – IFEL Campania – per l'adozione dei provvedimenti conseguenti, intesi all'aggiornamento dello statuto;

3) di dare mandato al Direttore Generale - Autorità di Gestione FESR di effettuare ogni attività intesa al perfezionamento ed effettività della modifica statutaria;

4) di trasmettere la presente deliberazione al Capo di Gabinetto, alle Direzioni Generali, agli Uffici Speciali ed alle Strutture di Missione per opportuna conoscenza ed al BURC per la pubblicazione.

S T A T U T O **della Fondazione IFEL Campania "Istituto**	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
TITOLO I Costituzione, denominazione, scopo, durata	TITOLO I Costituzione, denominazione, scopo,
Art. 1 Costituzione e denominazione 1. È costituita la Fondazione denominata "Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania – IFEL Campania". 2. La denominazione della Fondazione è vincolata e funzionale al rapporto di collaborazione stabile che per il suo tramite perseguono la Regione Campania e la Fondazione Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL) costituita dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani. 3. La Fondazione è un'istituzione di diritto privato, senza scopo di lucro, disciplinata dal codice civile, dalle norme di riferimento e dal presente Statuto. 4. La Fondazione è soggetta al controllo analogo da parte dei Fondatori promotori, per i quali opera nella modalità *in house* ai sensi della normativa dell'Unione Europea e nazionale.	Art. 1 Costituzione e denominazione 1. È costituita la Fondazione denominata "Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania – IFEL Campania". 2. La denominazione della Fondazione è vincolata e funzionale al rapporto di collaborazione stabile che per il suo tramite perseguono la Regione Campania e la Fondazione Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL) costituita dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani. 3. La Fondazione è un'istituzione di diritto privato, senza scopo di lucro, disciplinata dal codice civile, dalle norme di riferimento e dal presente Statuto. 4. La Fondazione è soggetta al controllo analogo da parte dei Fondatori promotori, per i quali opera nella modalità *in house* ai sensi della normativa dell'Unione Europea e nazionale. 5. La Fondazione effettua oltre l'ottanta per cento del proprio fatturato nello svolgimento dei compiti a essa affidati da parte della Regione Campania. La produzione ulteriore rispetto al suddetto limite è consentita solo a condizione che la stessa permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della Fondazione.
Art. 2 Sede 1. La Fondazione ha sede legale presso la Regione Campania in via S. Lucia, 81 - Napoli. 2. Delegazioni e uffici potranno essere costituiti nel territorio della Regione Campania o a Roma, al fine di svolgere le attività funzionali al perseguimento degli scopi della Fondazione.	*Nessuna modifica*

fonte: http://burc.regione.campania.it

S T A T U T O **della Fondazione IFEL Campania "Istituto**	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
Art. 3 Scopo 1. La Fondazione persegue lo scopo di supportare il processo di attuazione del federalismo istituzionale, fiscale, amministrativo e demaniale nel territorio della Regione Campania, fornendo supporto e assistenza tecnica alla Regione Campania, agli enti regionali e – per conto della Regione stessa – agli enti locali della Campania nell'individuazione delle migliori metodologie e soluzioni per lo sviluppo di una finanza pubblica locale efficace ed efficiente, capace di adottare le politiche di coesione ed utilizzare i fondi strutturali in modo integrato e trasparente. 2. Nell'ambito di quanto sopra, la Fondazione, tra l'altro: a. svolge attività di consulenza, assistenza tecnica, formazione, informazione e comunicazione per la Regione, gli enti regionali e per gli Enti Locali della Campania in materia di finanza, fiscalità e tributi locali;	*Nessuna modifica*

fonte: http://burc.regione.campania.it

S T A T U T O **della Fondazione IFEL Campania "Istituto**	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
economia del territorio e dei sistemi urbani, sviluppo economico e attività produttive; investimenti pubblici in conto capitale, anche cofinanziati con risorse aggiuntive di cui all'art. 119, comma 5, Cost. ovvero dai fondi strutturali della politica di coesione comunitaria; riassetto, contabilità e bilancio degli enti pubblici e delle strutture pubbliche e private da essi partecipate; applicazione dei processi di innovazione tecnologica mediante la progettazione, creazione ed assistenza di sistemi informativi, applicati anche alla gestione economico-finanziaria degli enti locali; valorizzazione e gestione del patrimonio immobiliare; altre azioni di sistema per il riequilibrio strutturale; b. cura la progettazione, la realizzazione e la diffusione di banche dati regionali contenenti informazioni di finanza ed economia territoriale, atte a supportare l'attività degli enti locali nella gestione delle risorse finanziarie, umane e strumentali; c. realizza prodotti editoriali, pubblica rapporti annuali sulla finanza locale regionale e fornisce assistenza tecnica e formative al personale degli enti locali; 3. Per il raggiungimento dei suoi scopi, la Fondazione potrà, tra l'altro: a. stipulare ogni opportuno atto e/o contratto, tra cui, senza l'esclusione degli altri, l'acquisto, in proprietà o in diritto di superficie, di immobili; b. stipulare convenzioni di qualsiasi genere, anche trascrivibili nei pubblici registri, con le Agenzie fiscali e con ogni altro ente pubblico o privato; c. costituire ovvero partecipare ad associazioni, enti e istituzioni, pubbliche e private, la cui attività sia rivolta, direttamente o indirettamente, al perseguimento di scopi analoghi a quelli suoi propri nei termini di legge; d. costituire ovvero concorrere alla costituzione, sempre in via accessoria e strumentale, di società di persone e/o capitali, nonché partecipare a società del medesimo tipo; e. svolgere ogni altra attività ritenuta idonea e opportuna al perseguimento delle finalità istituzionali.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

S T A T U T O **della Fondazione IFEL Campania "Istituto**	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
Art. 4 Programma e controllo 1. Nei tempi e nei modi previsti dalle disposizioni regionali in materia di organismi partecipati *in house providing*, stabiliti con deliberazione di Giunta regionale n. 21 del 29 gennaio 2013 ed eventuali successive modifiche e integrazioni, la Fondazione IFEL Campania predispone un programma delle attività previste per l'anno successivo da sottoporre all'approvazione della Regione. 2. Il programma delle attività è redatto dalla Fondazione IFEL Campania, con riguardo alle materie di interesse statutario, secondo gli indirizzi contenuti nelle linee strategiche per lo sviluppo economico e sociale della Regione Campania e negli altri documenti di programmazione ordinaria regionale vigenti nonché nei documenti regionali di orientamento della politica di coesione nazionale e comunitaria. Per la parte di interesse istituzionale della Fondazione IFEL nazionale si terrà conto delle priorità indicate dal Piano annuale delle attività della Fondazione medesima. 3. Nei tempi e nei modi previsti dalle disposizioni regionali in materia di organismi partecipati *in house providing*, la Fondazione IFEL Campania presenta anche un resoconto delle attività svolte e dei risultati raggiunti nell'esercizio di riferimento. 4. Ai Fondatori promotori spettano poteri ispettivi e di controllo sulla attività sociale analoghi a quelli esercitati sui propri servizi. La Regione Campania, sentita la Fondazione IFEL nazionale, impartisce annualmente al Presidente e al Segretario Generale della Fondazione IFEL Campania direttive in ordine al programma di attività, all'organizzazione aziendale, alle politiche finanziarie ed economiche. 5. Le decisioni in termini di strategie e politiche aziendali devono essere esplicitate nel Programma, di cui al comma 1. 6. Il Segretario Generale potrà nominare ed eventualmente revocare, su indicazione della Regione Campania, un direttore operativo con funzione di esecuzione delle direttive e degli indirizzi. 7. Ai soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo si applicano le disposizioni in materia di requisiti di	*Nessuna modifica*

fonte: http://burc.regione.campania.it

S T A T U T O **della Fondazione IFEL Campania "Istituto**	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
professionalità, onorabilità e indipendenza, previsti dalla normativa vigente per l'esercizio delle attività previste nell'oggetto sociale. 8. Eventuali proposte di modifiche statutarie, da deliberarsi ai sensi del successivo articolo 13, devono essere sottoposte alla preventiva approvazione della Giunta regionale.	
Art. 5 Durata 1. La Fondazione ha durata a tempo indeterminato. 2. Ove per qualsiasi motivo la collaborazione tra i Fondatori promotori dovesse interrompersi senza dar luogo allo scioglimento della presente Fondazione, la denominazione della stessa sarà modificata e la nuova denominazione non potrà far riferimento in alcun modo all'IFEL. *3.* In caso di liquidazione o di estinzione della Fondazione, da qualsiasi causa derivante, il patrimonio netto residuo, esaurita la procedura di liquidazione, sarà devoluto, su proposta dei Fondatori promotori, ad un altro ente, istituzione o fondazione, avente finalità analoghe a quella della Fondazione e senza scopo di lucro, salvo diversa destinazione di legge.	*Nessuna modifica*
TITOLO II Patrimonio, fondo di gestione ed esercizio finanziario	TITOLO II Patrimonio, fondo di gestione ed esercizio finanziario
Art. 6 Patrimonio 1. Il patrimonio della Fondazione è costituito: a. dal fondo di dotazione, costituito dai conferimenti in denaro o beni mobili e immobili, o altre utilità impiegabili per il perseguimento degli scopi, effettuati dai Fondatori ovvero da terzi; b. dai beni mobili e immobili che pervengano o perverranno a qualsiasi titolo alla Fondazione, compresi quelli dalla stessa acquistati, secondo le norme del presente Statuto; c. dalla parte non utilizzata di rendite che, con delibera adottata dall'Assemblea dei Fondatori, può essere destinata a incrementare il patrimonio; *d.* dai contributi attribuiti al fondo di dotazione da altri Enti pubblici.	*Nessuna modifica*
Art. 7 Fondo di gestione 1. Il fondo di gestione della Fondazione è costituito:	*Nessuna modifica*

fonte: http://burc.regione.campania.it

S T A T U T O **della Fondazione IFEL Campania "Istituto**	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
a. dai ricavi derivanti dalle attività istituzionali ed in particolare dai corrispettivi e contributi corrisposti alla Fondazione dalla Regione Campania quale principale committente e socio Fondatore; b. dai frutti derivanti dall'investimento temporaneo delle disponibilità liquide; c. dalle rendite e dai proventi derivanti dal patrimonio della Fondazione medesima; d. da eventuali contributi e donazioni non espressamente destinati al Patrimonio; e. da contributi dei Fondatori e dei Partecipanti contributori. 2. Le rendite e le risorse della Fondazione saranno impiegate esclusivamente per il funzionamento della Fondazione stessa e per la realizzazione dei suoi scopi.	
Art. 8 Esercizio finanziario. Utili e avanzi di gestione 1. Gli utili o gli avanzi di gestione devono essere utilizzati per la realizzazione degli scopi e delle attività istituzionali della Fondazione ovvero di quelle direttamente connesse. 2. La Fondazione non potrà in alcun modo distribuire neppure indirettamente utili o avanzi, né fondi, riserve o capitale, durante la sua vita, a meno che tale distribuzione sia imposta dalla legge o sia effettuata previo assenso della Giunta a favore di altre fondazioni che perseguono le stesse finalità. 3. L'esercizio finanziario ha inizio il 1 gennaio e termina il 31 dicembre di ciascun anno. *4.* L'Assemblea dei Fondatori, con il voto favorevole della Regione Campania, approva il bilancio economico di previsione entro il mese di febbraio di ciascun anno ed entro il 30 giugno successivo il conto consuntivo di quello decorso, entrambi predisposti dal Segretario Generale, previa consultazione con il Presidente. Il bilancio di previsione e il bilancio d'esercizio, accompagnato dalla relazione sulla gestione, dalla nota integrativa e dalla relazione del Collegio Sindacale, devono essere previamente trasmessi, con congruo anticipo, a tutti i membri dell'Assemblea dei Fondatori.	*Nessuna modifica*
TITOLO III Partecipanti della Fondazione	TITOLO III Partecipanti della Fondazione
Art. 9 Partecipanti della Fondazione 1. I partecipanti della Fondazione si dividono in: a) Fondatori Promotori; *b)* Fondatori.	*Nessuna modifica*

fonte: http://burc.regione.campania.it

S T A T U T O **della Fondazione IFEL Campania "Istituto**	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
Art. 10 Fondatori Promotori 1. Sono Fondatori Promotori esclusivamente la Regione Campania e la Fondazione Istituto per la Finanza e l'Economia Locale. *2.* Nei casi in cui lo Statuto assegni funzioni deliberative esclusive ai Fondatori Promotori, con esclusione dei Fondatori, il voto della Regione Campania è prevalente.	*Nessuna modifica*
Art. 11 Fondatori 1. Possono essere nominati Fondatori, con delibera adottata dai Fondatori Promotori, gli Enti Territoriali e Locali della Regione Campania e le altre Istituzioni Pubbliche, che condividano le finalità istituzionali della Fondazione e che contribuiscano al suo Fondo di dotazione e/o di gestione nella misura minima determinata dai Fondatori promotori. *2.* Qualora venga deliberato l'ingresso di nuovi fondatori, il presente statuto sarà modificato in maniera tale da garantire un potere di controllo della Fondazione in capo alla Regione Campania.	*Nessuna modifica*
TITOLO IV Organi della Fondazione	TITOLO IV Organi della Fondazione
Articolo 12 Organi della Fondazione 1. Sono organi della Fondazione: a) l'Assemblea dei Fondatori; b) il Presidente; c) il Segretario Generale; *d)* il Collegio dei Revisori.	*Nessuna modifica*
Art. 13 Assemblea dei Fondatori 1. L'Assemblea dei Fondatori è composta dai Fondatori Promotori e dai Fondatori. 2. L'Assemblea dei Fondatori: a) approva il bilancio preventivo e quello consuntivo, nelle modalità stabilite all'articolo 8, comma 4; *b)* provvede alla nomina e alla sostituzione del Presidente e del Segretario generale, secondo il sistema delle designazioni stabilito ai successivi articoli 14 e 15;	

fonte: http://burc.regione.campania.it

S T A T U T O **della Fondazione IFEL Campania "Istituto**	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
c) definisce il numero di componenti del Comitato Tecnico Scientifico, di cui al successivo articolo 16; d) nomina il Collegio dei Revisori; e) delibera le modifiche al presente Statuto; f) approva i regolamenti della Fondazione; g) delibera lo scioglimento della Fondazione e la devoluzione del patrimonio, fatti salvi gli obblighi di legge. 3. L'Assemblea dei Fondatori è convocata e presieduta dal Presidente della Fondazione, mediante lettera raccomandata, fax, e-mail o altro mezzo utile, inviati almeno quattro giorni prima o, in caso di urgenza, almeno due giorni prima della seduta. In ogni caso, l'Assemblea dei Fondatori può validamente deliberare, anche senza il rispetto delle formalità di convocazione, ogni qualvolta siano presenti tutti i Fondatori. 4. L'Assemblea dei Fondatori delibera a maggioranza dei presenti. In caso di parità prevale il voto del rappresentante della Regione Campania	
Articolo 14 Presidente 1. Il Presidente della Fondazione, nominato su designazione di IFEL, d'intesa con la Regione Campania, resta in carica per tre anni. Il suo incarico è rinnovabile. 2. Il Presidente della Fondazione: a. cura le relazioni istituzionali ed esterne della Fondazione, in particolare con l'obiettivo di garantire il raccordo tra le attività della Fondazione e gli indirizzi strategici e le priorità operative definite dalla Regione Campania; b. convoca e presiede l'Assemblea dei Fondatori; c. monitora e verifica l'esecuzione delle Convenzioni sottoscritte dalla Fondazione con la Regione Campania. *3.* Il compenso spettante al Presidente è determinato all'atto della nomina o con successiva deliberazione, nei limiti stabiliti dalle norme nazionali e regionali vigenti in tema di contenimento della spesa pubblica.	*Nessuna modifica*
Articolo 15 Segretario Generale 1. Il Segretario generale, nominato su designazione della Regione Campania, sentita IFEL nazionale, resta in carica per tre anni. Il suo incarico è rinnovabile.	*Nessuna modifica*

S T A T U T O **della Fondazione IFEL Campania "Istituto**	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
2. Il Segretario ha la rappresentanza legale della Fondazione ed è responsabile del regolare andamento della gestione e cura l'amministrazione della Fondazione, nell'ambito delle direttive della Regione Campania, del Presidente e degli indirizzi eventualmente formulati dal Comitato Tecnico Scientifico. Il Segretario Generale – cui spetta ogni potere non espressamente attribuito dallo statuto ad altro organo – può delegare singoli atti o procedimenti o parte dei propri poteri a soggetti terzi o a dipendenti, d'intesa con la Regione Campania, anche in ottemperanza alle direttive di cui al comma 4 dell'articolo 4. 3. Il compenso spettante al Segretario Generale è determinato all'atto della nomina o con successiva deliberazione dei Fondatori, nei limiti stabiliti dalle norme nazionali e regionali vigenti in tema di contenimento della spesa pubblica.	
Articolo 16 omitato Tecnico Scientifico 1. Il Comitato Tecnico Scientifico, composto da un minimo di tre membri e presieduto dal Presidente della Fondazione, che ne fa parte di diritto, è l'organismo di riferimento culturale e scientifico della Fondazione. Esso è deputato a formulare proposte ed iniziative per l'attuazione dei fini statutari, da sottoporre all'Assemblea dei Fondatori e a stimolare il confronto e il consenso interistituzionale tra la Regione e tutti gli Enti Locali della Campania. Esso è competente, altresì, ad esprimere pareri su problematiche portate alla sua attenzione dall'Assemblea medesima o dal Presidente della Fondazione, ovvero individuate autonomamente. 2. I membri del Comitato Tecnico Scientifico sono nominati dai Fondatori promotori, su proposta del Segretario Generale, che procede a individuare candidati aventi i requisiti stabiliti al successivo comma 3. 3. I membri del Comitato Tecnico Scientifico devono essere nominati tra docenti universitari ovvero tra persone di riconosciuta esperienza professionale nelle materie che rientrano nell'oggetto degli studi della Fondazione; essi restano in carica tre anni e sono rieleggibili. 4. Il Comitato cura i profili scientifici e di ricerca in ordine all'attività della Fondazione e svolge una funzione propositiva, nei confronti del Presidente e del Segretario Generale.	*Nessuna modifica*

S T A T U T O **della Fondazione IFEL Campania "Istituto**	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
5. Non è previsto alcun compenso per nessuno dei membri del Comitato Tecnico Scientifico. È fatto salvo il riconoscimento di eventuali rimborsi spese (di trasporto, vitto e/o soggiorno) per l'esercizio della funzione, laddove strettamente necessarie e preventivamente autorizzate dal Segretario Generale. 6. In caso di dimissioni e cessazione per qualsivoglia altra causa di un componente del Comitato scientifico, la sua sostituzione verrà effettuata dai Fondatori promotori, nei modi stabiliti al comma 2 del presente articolo.	
Articolo 17 Collegio dei Revisori 1. Il controllo amministrativo-contabile e finanziario della gestione della Fondazione è affidato ad un Collegio di revisori, composto da tre membri, dei quali almeno due iscritti nell'albo dei revisori contabili. I tre membri sono nominati dai Fondatori promotori, sentita IFEL nazionale. 2. I componenti del Collegio dei Revisori durano in carica tre anni e sono rieleggibili. I loro compensi sono determinati all'atto della nomina o con successiva deliberazione dell'Assemblea dei Fondatori Fondatori, nei limiti stabiliti dalle norme nazionali e regionali vigenti in tema di contenimento della spesa pubblica. 3. In caso di dimissioni o decadenza, i Revisori cessati vengono sostituiti nella prima seduta utile dei Fondatori promotori. I sostituti durano in carica fino alla scadenza del mandato del Revisore sostituito. *4.* Il Collegio dei Revisori riferisce ai Fondatori Promotori e ai Fondatori con apposita relazione annuale sul funzionamento della Fondazione.	*Nessuna modifica*
Articolo 18 Regolamenti interni 1. Per disciplinare l'organizzazione e definire le strutture operative necessarie all'esecuzione del presente Statuto, nonché le condizioni e modalità di erogazione delle provvidenze economiche, la Fondazione può dotarsi di uno o più regolamenti interni predisposti ed approvati dai Fondatori promotori.	*Nessuna modifica*
Articolo 19 Disposizioni finali 1. Per quanto non espressamente contemplato e regolato dal presente Statuto, si applicano le disposizioni del Codice Civile e le leggi vigenti in materia.	*Nessuna modifica*

Delibera della Giunta Regionale n. 354 del 20/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 4 - DG per la tutela della salute e il coordin. del sist. sanitario regionale

U.O.D. 91 - STAFF - Funzioni di supporto tecnico - operativo

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE SCHEMA PROTOCOLLO DI INTESA FINALIZZATO ALL'ADOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE PER LA RILEVAZIONE DI POSSIBILI RISCHI SANITARI RIFERIBILI A CRITICITA' AMBIENTALI INDIVIDUATE NEI COMUNI COMPRESI NELLA GIURISDIZIONE DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI SANTA MARIA CAPUA VETERE.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente
PREMESSO che

a) con Decreto Legge 10 dicembre 2013 n. 136, convertito con legge n.6 del 6 febbraio 2014 sono state emanate *"Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate"*, sia nei territori interessati in Regione Campania che in quelli della Regione Puglia, interessati all'inquinamento dello stabilimento ILVA di Taranto, oltre che prescritte le necessarie indagini da effettuarsi sui terreni e sullo stato di salute della popolazione residente;

b) la succitata legge e le Direttive Ministeriali del 23.12.2013 e del 16 aprile 2014 n. 4134, nonché la Direttiva Interministeriale del 10 dicembre 2015, hanno individuato complessivi novanta Comuni ubicati nelle suindicate province di Napoli e Caserta e ricompresi nell'area geografica denominata "terra dei fuochi";

c) dei novanta Comuni individuati dalle succitate disposizioni legislative e ministeriali, trentaquattro sono ubicati nella provincia di Caserta e, di questi, quindici ricadono nella giurisdizione della Procura di Santa Maria Capua Vetere: Comuni di Calvi Risorta, Capodrise, Capua, Caserta, Castel Volturno Maddaloni, Marcianise, Mondragone, Recale, San Felice a Cancello, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Tammaro, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria la Fossa;

RILEVATO che

a) svariate indagini condotte dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, nonché dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Napoli, hanno svelato il perpetrarsi, da tempo, di un intenso traffico di rifiuti speciali - anche pericolosi - provenienti da aree ubicate nel centro-nord Italia e sversati illecitamente in vari località, fra cui alcune aree ricomprese nella provincia di Caserta ed, in particolare, nell'area sud della medesima;

b) ulteriori indagini hanno confermato la pratica diffusa, non solo da parte di gruppi criminali, dell'interramento illegale di rifiuti e dello sversamento di rifiuti urbani e scarti di produzioni industriali nei corsi d'acqua superficiali nelle stesse aree;

c) le criticità della rete di depurazione dell'area settentrionale della Regione ha accentuato la situazione di degrado ambientale, comprovata dalle analisi condotte dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale;

ATTESO che

a) gli studi sinora condotti sull'area geografica della provincia di Caserta- parte sud-ovest- hanno utilizzato dati all'epoca disponibili, riferiti sia alla "mortalità" che ai "ricoveri ospedalieri", con riferimento a diverse patologie (fra cui alcune di natura neoplastica) per le quali s'ipotizza la sussistenza di una correlazione con fattori di pressione ambientale;

b) la mortalità è riconosciuta quale "indicatore di esito" del decorso di una patologia, essenzialmente correlato all'anticipazione diagnostica ed alla qualità delle cure erogate ad una popolazione di una data area;

c) recentemente sono stati pubblicati, da parte del Registro Tumori provinciale dell'ASL di Caserta, i primi "tassi d' incidenza oncologica" (numero di nuovi casi insorti in un periodo di tempo definito); tali dati, piuttosto che quelli relativi ai soli decessi avvenuti, possono con maggiore affidabilità essere identificati come "indicatori di rischio" che sono presenti, quali che siano il decorso e l'esito della patologia;

d) gli studi sin qui condotti si configurano come ricerche di tipo "trasversale" e, come tali, adatti a descrivere un fenomeno ed a generare ipotesi eziologiche, ma inadeguate alla definizione di un rapporto di causalità diretta tra sorgenti di rischio e patologia oncologica;

CONSIDERATO che

a) con il D.P.G.R.C. n. 43 del 02/03/2017 sono stati costituiti un Team scientifico ed un Gruppo di Lavoro, composti dai Registri Tumori delle AA.SS.LL. della Campania, dall'Università, dal Registro dei difetti congeniti, dal Registro Tumori infantili, dall'ARPAC, dall'Istituto Zooprofilattico della Campania, dalle Direzioni Generali dell'Agricoltura e dell'Ambiente della Regione Campania e con il Coordinamento della Direzione Generale per la Tutela della Salute della Regione Campania, con lo scopo di implementare un sistema di monitoraggio, continuo nel tempo, delle condizioni di salute della popolazione, con particolare riferimento alla patologia oncologica e cronico degenerativa ed alla popolazione residente in aree definite a rischio ambientale;

b) lo stesso citato D.P.G.R.C. n. 43/2017 prevede un continuo raccordo ed un interscambio informativo delle azioni svolte dalle Istituzioni e Organismi coinvolti nell'attuazione dei Programmi relativi alla "Terra dei Fuochi";

VISTO

a) il dichiarato interesse della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere nel pieno accertamento dei fatti ed alla completezza delle investigazioni relative ai delitti di natura ambientale, anche con riferimento ai danni per la salute, eventualmente ricollegabili a tali condotte criminose;

b) che gli Enti e gli Organismi di cui sopra, istituzionalmente impegnati nell'analisi delle matrici ambientali e nel monitoraggio dello stato di salute della popolazione, con particolare riferimento a quella residente nelle aree ricadenti nella cosiddetta "Terra dei fuochi", ritengono utile agevolare l'acquisizione e lo scambio d'informazioni epidemiologiche ed ambientali, in modo da indagare se ricorra o meno un reale aumento del rischio d' insorgenza di patologie cronico-degenerative, con particolare riferimento a patologie neoplastiche e/o malformazioni congenite, ascrivibili a fenomeni dolosi di degrado ambientale;

c) le varie interlocuzioni tenutesi tra la Direzione Generale Tutela della Salute e la Procura della repubblica di santa Maria Capua Vetere culminate nella predisposizione del condiviso protocollo d'intesa a favore dei 15 (quindici) comuni classificati come appartenenti a "Terra dei Fuochi"

secondo le direttive Ministeriali già citate e ricadenti nel territorio di competenza della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere;

d) il parere di rito espresso dal Capo di Gabinetto con nota prot. n. 0016706/UDCP/CG del 20/06/2017 e dall'Avvocatura Regionale con nota prot. n.427273 del 20/06/2017;

RITENUTO

a) di dover estendere agli organismi inquirenti ogni risultanza derivante dalle attività epidemiologiche, ambientali e da tutti gli studi intrapresi da ogni articolazione della Regione Campania, nell'ambito dei territori afferenti alle singole Procure in cui si articola l'organizzazione della Giustizia in Regione Campania

b) di dover formalizzare, attraverso un Protocollo d'Intesa, la collaborazione tra Regione Campania – Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario e le proprie articolazioni organizzative quali: il Registro Tumori della ASL di Caserta, il Servizio di Epidemiologia della ASL di Caserta, il Registro Tumori Infantile regionale, il Registro Malformazioni Congenite, il Registro Tumori della ASL Napoli 3 Sud, l'ARPAC, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno con la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere per la realizzazione di quanto sopra riportato;

c) di dover proporre alle rimanenti Procure della Repubblica, attraverso cui si estrinseca l'attività del Ministero della Giustizia in Regione Campania, analogo protocollo di Intesa onde garantire equa attenzione alle tematiche della salute e dell'inquinamento ambientale nei confronti di tutti i cittadini residenti in Regione Campania;

d) pertanto, di dover approvare l'allegato schema di Protocollo avente lo scopo di promuove un interscambio informativo finalizzato a pervenire ad un pieno accertamento dei fatti e delle responsabilità conseguenti alla commissione di reati di natura ambientale, con specifico riferimento a possibili ricadute sulle condizioni di salute della popolazione residente relativamente al fenomeno denominato "terra dei Fuochi";

e) di predisporre analoga, successiva, proposta di collaborazione alle rimanenti Procure della Repubblica che esercitano il loro mandato sul territorio della Regione Campania al fine di garantire equa attenzione alle tematiche della salute e dell'inquinamento ambientale nei confronti di tutti i cittadini residenti in Regione Campania

Propone e la Giunta a voto unanime,

DELIBERA

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1) di approvare l'allegato schema di Protocollo d'Intesa tra Regione Campania e la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, il Registro Tumori della ASL di Caserta; il Servizio di Epidemiologia della ASL di Caserta, il Registro Tumori Infantile regionale, il Registro Malformazioni Congenite, il Registro Tumori della ASL Napoli 3 Sud, l'ARPAC e l'Istituto

Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno che ha lo scopo di promuove un interscambio informativo finalizzato a pervenire ad un pieno accertamento dei fatti e delle responsabilità conseguenti alla commissione di reati di natura ambientale, con specifico riferimento a possibili ricadute sulle condizioni di salute della popolazione residente relativamente al fenomeno denominato “terra dei Fuochi”;

2) di dare mandato alla Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario l’adozione degli atti connessi alla realizzazione delle attività previste dal Protocollo stesso;

3) di dare mandato alla Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario di proporre alle rimanenti Procure della Repubblica, attraverso cui si estrinseca l’attività del Ministero della Giustizia in Regione Campania, analogo protocollo di Intesa onde garantire equa attenzione alle tematiche della salute e dell’inquinamento ambientale nei confronti di tutti i cittadini residenti in Regione Campania;

4) di inviare il presente provvedimento alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, al Registro Tumori della ASL di Caserta, al Servizio di Epidemiologia della ASL di Caserta, al Registro Tumori Infantile regionale, al Registro Malformazioni Congenite, al Registro Tumori della ASL Napoli 3 Sud, all’ARPAC e all’Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, nonché all’ Ufficio 1 Staff del Capo di Gabinetto e al competente Ufficio per la pubblicazione sul BURC.

Procura della Repubblica	Regione Campania	ARPA Campania

ASL Caserta	Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno	ASL Napoli 3 Sud

PROTOCOLLO D'INTESA

FINALIZZATO ALL'ADOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE PER LA RILEVAZIONE DI POSSIBILI RISCHI SANITARI RIFERIBILI A CRITICITÀ AMBIENTALI INDIVIDUATE NEI COMUNI COMPRESI NELLA GIURISDIZIONE DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

STILATO TRA

Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere

Presidenza della Giunta Regionale della Campania

Giunta Regionale della Campania - Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale

Direzione Registro Tumori Infantili della Regione Campania

Direzione Registro delle Malformazioni e Difetti Congeniti della Regione Campania

Azienda Sanitaria Locale di Caserta

Direzione Registro Tumori della ASL di Caserta

Direzione Servizio di Epidemiologia della ASL di Caserta

Agenzia Regionale Protezione Ambientale - Regione Campania

Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno

Registro Tumori della ASL Napoli 3 Sud

fonte: http://burc.regione.campania.it

PREMESSO CHE

- svariate indagini condotte dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, nonché dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Napoli, hanno svelato il perpetrarsi, sin da tempo risalente, di un intenso traffico di rifiuti speciali - anche pericolosi - provenienti da aree ubicate nel centro-nord Italia e sversati illecitamente in vari località, fra cui alcune aree ricomprese nella provincia di Caserta ed, in particolare, nell'area sud della medesima;
- ulteriori indagini hanno confermato la pratica diffusa, non solo da parte di gruppi criminali, dell'interramento illegale di rifiuti e dello sversamento di rifiuti urbani e scarti di produzioni industriali nei corsi d'acqua superficiali nelle stesse aree;
- settantasette comuni, ubicati fra le province di Napoli e Caserta, già costituenti parte del Sito contaminato di Interesse Nazionale (SIN) del Litorale Domitio-Flegreo, sono attualmente affidati alle competenze regionali per gli interventi di bonifica;
- la più che ventennale inattività della rete di depurazione dell'area settentrionale della Regione ha accentuato la già critica situazione di degrado ambientale, comprovata dalle accurate e puntuali analisi condotte dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale;
- tale criticità ambientale è stata ulteriormente aggravata, in termini di inquinamento atmosferico, dagli incendi dolosi degli stessi sversamenti illegali;

RILEVATO CHE

- sulla scorta di diversi studi ecologici riferiti ad aree sovracomunali e comunali condotti per conto della Protezione Civile dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità- sezione Europa, sono stati registrati, in tali territori, più alti tassi di mortalità per diverse patologie tumorali rispetto a quelli rilevati in altre aree della Regione Campania;
- tra le possibili cause degli eccessi evidenziati, gli autori di tali studi ipotizzano possano individuarsi anche gli effetti nefasti sul territorio determinati dalla presenza dei succitati siti di abbandono di rifiuti nelle aree oggetto di studio;
- in seguito alle motivate preoccupazioni della popolazione residente in tali aree, il Parlamento ha inteso emanare una legge (L. 6 del 6.2.2014), in cui sono previste *"disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate"*, sia nei territori interessati in Regione Campania che in quelli della Regione Puglia, interessati all'inquinamento dello stabilimento ILVA di Taranto, oltre che a prescrivere le necessarie indagini da effettuarsi sui terreni e sullo stato di salute della popolazione residente;
- la succitata legge e le Direttive Ministeriali del 23.12.2013 e del 16 aprile 2014 n. 4134 nonché la Direttiva Interministeriale del 10 dicembre 2015 hanno individuato complessivi novanta Comuni ubicati nelle suindicate province di Napoli e Caserta e ricompresi nell'area geografica denominata "terra dei fuochi";
- trentaquattro dei novanta Comuni individuati dalle succitate disposizioni legislative e ministeriali sono ubicati nella provincia di Caserta e, di questi, quindici ricadono nella giurisdizione della Procura di Santa Maria Capua Vetere: Comuni di Calvi Risorta, Capodrise, Capua, Caserta, Castel Volturno, Maddaloni, Marcianise, Mondragone, Recale, San Felice a

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cancello, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Tammaro, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria la Fossa;

ATTESO CHE

- gli studi sinora condotti sull'area geografica della provincia di Caserta- parte sud-ovest- hanno utilizzato dati all'epoca disponibili, riferiti sia alla "mortalità" che ai "ricoveri ospedalieri", con riferimento a diverse patologie (fra cui alcune di natura neoplastica) per le quali s'ipotizza la sussistenza di una correlazione con fattori di pressione ambientale;
- la mortalità è riconosciuta quale "indicatore di esito" del decorso di una patologia, essenzialmente correlato all'anticipazione diagnostica ed alla qualità delle cure erogate ad una popolazione di una data area;
- recentemente sono stati pubblicati, da parte del Registro Tumori provinciale dell'ASL di Caserta, i primi "tassi d' incidenza oncologica" (numero di nuovi casi insorti in un periodo di tempo definito); tali dati, piuttosto che quelli relativi ai soli decessi avvenuti, possono con maggiore affidabilità essere identificati come "indicatori di rischio", che sono presenti quali che siano il decorso e l'esito della patologia;
- gli studi sin qui condotti si configurano come ricerche di tipo "trasversale" e, come tali, adatti a descrivere un fenomeno ed a generare ipotesi eziologiche, ma inadeguate alla definizione di un rapporto di causalità diretta tra sorgenti di rischio e patologia oncologica;

TUTTO CIÒ PREMESSO

e considerato che la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ha interesse ad un pieno accertamento dei fatti e alla completezza delle investigazioni relative ai delitti di natura ambientale, anche con riferimento ai danni per la salute eventualmente ricollegabili a tali condotte criminose;

gli Enti e gli Organismi di cui sopra, istituzionalmente impegnati nell'analisi delle matrici ambientali e nel monitoraggio dello stato di salute della popolazione, con particolare riferimento a quella residente nelle aree ricadenti nella cosiddetta "Terra dei fuochi", ritengono utile agevolare l'acquisizione e lo scambio d'informazioni epidemiologiche ed ambientali, in modo da indagare se ricorra o meno un reale aumento del rischio d' insorgenza di patologie cronico-degenerative, con particolare riferimento a patologie neoplastiche e/o malformazioni congenite, ascrivibili a fenomeni dolosi di degrado ambientale;

DA TALE CONFRONTO È SCATURITO IL SEGUENTE PROTOCOLLO:

Art.1

Scopi e finalità del presente protocollo.

1. La premessa costituisce parte integrante del presente protocollo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. La Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, avvalendosi della collaborazione di tutti gli Enti intervenuti, con il presente protocollo promuove un interscambio informativo finalizzato a pervenire ad un pieno accertamento dei fatti e delle responsabilità conseguenti alla commissione di reati di natura ambientale, con specifico riferimento a possibili ricadute sulle condizioni di salute della popolazione residente.

Art.2.

Oneri informativi a carico di ciascuna Parte intervenuta.

1. La Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale rende disponibili, attraverso i propri flussi informativi correnti, la contestualizzazione del territorio nell'ambito regionale, fornendo dati di confronto su base regionale.

2. La direzione della ASL di Caserta, in cui sono incardinati il Registro Tumori di Popolazione provinciale ed il Servizio di Epidemiologia Aziendale, pone a disposizione i dati relativi alle patologie di natura oncologica dell'area in esame e gli opportuni confronti dei medesimi con quelli di altre aree della medesima provincia casertana, anche con produzione d'indicatori di rischio geo-referenziati, con livello di dettaglio sub-comunale. Oltre a tali informazioni, condivide anche i dati riferiti alla mortalità generale e specifica per le "grandi cause" (con particolare riguardo a quelle oncologiche e a quelle di tipo cronico-degenerative).

3. Il Registro Tumori Infantili fornisce i dati sulle patologie neoplastiche in età pediatrica (0-19 anni) verificatesi nell'area in esame, operando possibilmente confronti con altre aree regionali.

4. Il Registro Regionale delle Malformazioni e Difetti Congeniti fornisce i dati sulle malformazioni congenite riscontrate nell'area in esame, effettuando eventuali confronti con altre aree regionali.

5. Il Direttore del Registro Tumori della ASL Napoli 3 Sud, considerato che già da anni tale Registro conduce studi di geo-referenziazione dei dati di incidenza oncologica con dettaglio sub-comunale, fornisce un supporto metodologico alle analisi da condurre nell'area in esame.

6. La Direzione dell'Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente della Regione Campania (ARPAC) rende disponibili, anche con riferimenti cartografici, le risultanze delle caratterizzazioni delle aree contaminate previste dal D.L. 136 del 10.12.2013, convertito successivamente in L. n. 6 del 6.2.2014 (e successivi Decreti attuativi), oltre ad altre caratterizzazioni ambientali effettuate nel tempo nell'area in esame.

7. La Direzione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, con particolare riguardo ai comuni insistenti nell'area in esame rende disponibile i dati raccolti, nonché quelli in corso di elaborazione, relativi alle contaminazioni ambientali di acqua, aria, suolo e di flora e fauna sensibile, così come previsto nell'ambito del progetto Campania Trasparente, nonché i dati relativi agli indicatori di esposizione e di effetti, così come previsto dallo studio SPES.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art.3

Modalità esecutive della collaborazione.

1. Gli oneri informativi, incombenti su ciascuna Parte intervenuta e meglio precisati nell'articolo che precede, vengono assolti nell'ambito delle attività del costituendo gruppo permanente di lavoro, composto (personalmente o tramite delega) da:

   - un referente per la Giunta Regionale della Campania – Direzione Generale per la Tutela della Salute e Coordinamento Sistema Sanitario Regionale;
   - il direttore del Registro Tumori della ASL di Caserta;
   - il direttore del Servizio di Epidemiologia della ASL di Caserta;
   - il direttore del Registro Tumori Infantile regionale;
   - il direttore del Registro Malformazioni Congenite;
   - il direttore Tecnico dell'ARPAC ;
   - il direttore del Registro Tumori della ASL Napoli 3 Sud;
   - il direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno.

2. Il gruppo di lavoro definisce, in via preliminare, i criteri e le metodologie da seguire nel corso della sua attività, da formalizzare in un atto scritto e costituente attuazione esecutiva del protocollo stesso, condividendoli con la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, parte proponente del presente protocollo.

3. Il Responsabile Registro Tumori di Caserta assumerà il coordinamento del gruppo di lavoro e recepirà le indicazioni del nominativo del referente per la Giunta Regionale Campania nonché le comunicazioni circa eventuali conferimenti di delega da parte dei componenti del gruppo di lavoro. Darà comunicazione alla Procura dell'avvenuto inizio delle attività del gruppo di lavoro, preferibilmente non oltre giorni quindici dalla stipula del protocollo.

4. Il gruppo di lavoro procede, in modo congiunto ed in una ottica d'insieme, all'analisi ed interpretazione dei dati comunicati da ciascuna Parte. Gli esiti di tale lavoro vengono trasmessi a cura del coordinatore alla Procura della Repubblica, in modo da rendere disponibile un dato completo e fruibile nell'ambito di procedimenti giudiziari in cui possa essere valutata la possibile correlazione fra l'insorgenza di eventi patologici e la commissione di reati di natura ambientale. Restano impregiudicati i preesistenti obblighi comunicativi già a carico di ciascuna Parte.

5. Il coordinatore di gruppo di lavoro avrà altresì cura di segnalare alla Procura della Repubblica eventuali criticità operative e metodologiche intervenute nel corso dell'attività.

6. La partecipazione al suddetto gruppo di lavoro, senza oneri per le Parti, è mossa da un forte supporto motivazionale, nel convincimento che tale attività sia indispensabile ai fini del raggiungimento dell'obiettivo della rilevazione di possibili rischi sanitari riferibili a criticità ambientali nell'area in esame.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art.4
Durata del protocollo.

Il presente protocollo:

a) ha la durata di tre anni, a decorrere dalla data di sottoscrizione delle parti;

b) può essere rinnovato, previa richiesta scritta di una delle parti e adesione delle altre, sessanta giorni prima della scadenza;

c) può essere integrato o modificato di comune accordo anche prima della scadenza con appositi *addendum* sottoscritti dalle Parti.

Santa Maria Capua Vetere, 23 giugno 2017.

Firme del protocollo

Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere in persona del Procuratore della Repubblica Dott.ssa Maria Antonietta Troncone	
Giunta Regionale della Regione Campania Rappresentata dal Presidente della Giunta Regionale On. Vincenzo De Luca	
Direzione Generale della Tutela della Salute presso la Regione Campania Rappresentata dal Direttore della - Dott. Antonio Postiglione	
Direttore Registro Tumori Infantili in persona del Dott. Francesco Vetrano	
Direttore Registro Malformazioni Congenite in persona del Dott. Gioacchino Scarano	
ASL di Caserta in persona del Direttore Generale Dott. Mario De Biasio	
Direttore Registro Tumori ASL Caserta in persona del Dott. Angelo D'Argenzio	
Direttore del Servizio di Epidemiologia ASL Caserta in persona della Dott.ssa Marialuigia Trabucco	
Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente della Regione Campania (ARPAC) in persona del Commissario Straordinario, Avv. Luigi Stefano Sorvino	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno in persona del Direttore Generale - Dott. Antonio Limone	
ASL Napoli 3 Sud in persona del Direttore Generale - Dott.ssa Antonietta Costantini	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 357 del 20/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 4 - DG per la tutela della salute e il coordin. del sist. sanitario regionale

U.O.D. 9 - Edilizia sanit. gest. POR e accordi di prog. valoriz. del patrim. S.S.R

Oggetto dell'Atto:

ISCRIZIONE DI RISORSE IN BILANCIO PER IL COMPLETAMENTO DI PROGETTI POR FESR 2007/2013 IN AMBITO SANITARIO.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a. il Consiglio Regionale, con legge regionale n. 4 del 20 gennaio 2017, ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017-2019 della Regione Campania, in conformità con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;

b. con Delibera della Giunta Regionale n. 6 del 10 gennaio 2017 è stato approvato il "Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per triennio 2017-2019 della Regione Campania";

c. con Delibera della Giunta Regionale n. 59 del 7 febbraio 2017 è stato approvato il Bilancio Gestionale per gli anni 2017-2018-2019;

d. con Delibera della Giunta Regionale n. 230 del 26/04/2017 è stato approvato il Bilancio Gestionale assestato 2017/2019 con adeguamento della titolarità gestionale dei capitoli di entrata e di spesa alle nuove strutture ordinamentali;

CONSIDERATO che

a. la Giunta Regionale con deliberazione n. 357 del 6.07.2016, nel rispetto di quanto previsto dai principi contabili di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, ha, fra gli altri, istituito il capitolo di spesa 8422, nell'ambito del Programma 12 della Missione 1, avente la seguente denominazione "*POC 2014/2020 – Del. CIPE 12/2016 – Art. 1, co. 804 L. 208/2015 - Soc. Controllate - Sanità*", assegnato alla titolarità della Direzione Generale per la Tutela della salute ed il Coordinamento del SSR, con una dotazione finanziaria pari ad € 2.140.217,14, correlato al capitolo di entrata n. 2042;

b. nel corso del 2016 non è stato possibile dare seguito a quanto disposto dalla citata delibera n. 357 del 6.07.2016 in ordine agli impegni di spesa;

c. l'attività effettivamente realizzata e rendicontata entro il 31.03.2017 dal Beneficiario finale, a fronte dell'importo programmato nel succitato capitolo di spesa 8422, ammonta ad € 933.533,25; la restante parte della somma programmata con la DGR 357/2016, non più occorrente per i progetti ammessi a finanziamento, sarà oggetto di un'ulteriore programmazione da parte della Giunta regionale;

d. per la realizzazione degli interventi per i quali i fondi erano stati iscritti nella competenza del bilancio 2016, occorre procedere all'iscrizione nel bilancio corrente delle relative risorse, nei limiti indicati al precedente punto c., come riportato nell'Allegato, che è parte integrante del presente atto;

DATO ATTO che:

a. le risorse occorrenti sono disponibili a valere sulla delibera CIPE n. 12/2016, in quanto ad oggi non sono state completamente utilizzate;

b. l'acquisizione rispetta i vincoli in materia di equilibrio di bilancio ai sensi dell'art. 1, comma 711, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016);

RITENUTO

a. che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera a) della Legge Regionale n. 4 del 20 gennaio 2017 è autorizzata ad iscrivere in bilancio, con propria deliberazione, le entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici nonché ad iscrivere le relative spese, quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore;

b. per le finalità di cui sopra di dover iscrivere lo stanziamento occorrente in termini di competenza e di cassa, ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera a) della Legge Regionale n. 4 del 20 gennaio 2017, come riportato nell'Allegato, che è parte integrante del presente atto;

VISTI

a. il D.Lgs n. 118/2011;
b. la L.R. n. 4/2017;
c. il Regolamento (CE) n. 1303/2013 del Parlamento e del Consiglio Europeo del 17 dicembre 2013;
d. la Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015, che definisce i criteri di cofinanziamento pubblico
e. nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014/2020;
f. il Decreto Presidenziale, 29 dicembre 2016, n. 265;
g. il Decreto Presidenziale, 30 dicembre 2016, n. 273;
h. la DGR n. 42 del 30 gennaio 2017;
i. il DD n. 22 del 23/02/2017 dell'AdG del POR FESR 2014/2020 e del POC2014-2020;

Propongono e la Giunta in conformità

DELIBERA

per le motivazioni indicate nella parte espositiva che di seguito si intendono integralmente riportate:

1. di iscrivere in termini di competenza e cassa, ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera a) della Legge Regionale n. 4 del 20 gennaio 2017, la somma di € 933.533,25 nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017, così come riportato nell'Allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di inviare il presente provvedimento, ad intervenuta esecutività, al Vicecapo di Gabinetto Responsabile della Programmazione Unitaria, alle Direzioni Generali Proponenti, all'UDCP Ufficio I "Staff del Capo di Gabinetto" per la pubblicazione sul BURC, al Tesoriere Regionale, al Consiglio Regionale ed al Collegio dei Revisori, ai sensi dell'art. 29, comma 8, della Legge Regionale del 30 Aprile 2002, n. 7.

Allegato - BG 2017/2018 - Variazione ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera a), L.R. 4/2017

Esercizio	titolo	tipologia	Categoria	Cap. Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroaggr.	Cap. Spesa	Var. Competenza	Var. Cassa
2017	4	200	4020100	2042	1	12	2	202	8422	933.533,25	933.533,25
Subtotale Titolo 4	933.533,25			Subtotale Missione 1	933.533,25						
Subtotale Tipologia 200		933.533,25		Subtotale Programma		933.533,25					
							Subtotale Titolo 2	933.533,25			
									Totale	933.533,25	933.533,25

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 344 del 14/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per le politiche sociali e socio-sanitarie

Oggetto dell'Atto:

PROMOZIONE DI INTERVENTI VOLTI AL RECUPERO E ALLA REDISTRIBUZIONE DELLE ECCEDENZE ALIMENTARI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso che

a) la Regione Campania per tutelare le fasce più deboli della popolazione e sostenere la riduzione degli sprechi alimentari riconosce, valorizza e promuove, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge regionale 6 marzo 2015, n. 5, l'attività di solidarietà e beneficenza svolta da i soggetti del terzo settore di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 marzo 2001, n. 15241 (Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 novembre 2000, n. 328) per il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari in favore dei soggetti che assistono le persone in stato di indigenza o di grave disagio sociale;
b) la Giunta regionale promuove, ai sensi dell'articolo 4 comma 2 della legge regionale 6 marzo 2015, n. 5, accordi di collaborazione tra le aziende del settore alimentare, della grande distribuzione e le attività che riducono gli sprechi nel settore della produzione e della distribuzione alimentare, per migliorare l'efficienza della catena agroalimentare e promuovere i modelli di produzione, di distribuzione e di consumo più efficienti e sostenibili;
c) per gli interventi previsti la Regione, ai sensi dell'articolo 3, comma 2 della legge regionale n. 5/2015 si avvale di soggetti del terzo settore, di cui al comma 1, lettera a), devono essere in possesso dei seguenti requisiti: a) operare nella regione Campania; b) realizzare una progettualità di rete a livello territoriale; c) documentare l'operatività di recupero e di distribuzione delle eccedenze alimentari,a livello diffuso e continuativo nel territorio regionale alla data di entrata in vigore della presente legge; d) essere accreditati al Fondo nazionale di aiuti europei agli indigenti (FEAD).

Considerato che per realizzare specifici interventi, promuovere ogni attività utile al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla legge e sostenere iniziative di informazione, campagne di sensibilizzazione ed i percorsi educativi contro gli sprechi alimentari e individuare i soggetti attuatori, è opportuno promuovere una manifestazione di interesse destinata ai soggetti del terzo settore in possesso dei requisiti di cui all'articolo 3, comma 2 della legge regionale e che intendano partecipare alle azioni e agli interventi previsti dalla legge.

Ritenuto di dover demandare alla Direzione Generale per le Politiche Sociali e Socio-Sanitarie l'adozione degli atti necessari a promuovere, nell'ambito del quadro normativo di riferimento dettato dalle norme europee e nazionali in materia di aiuti alimentari, una manifestazione di interesse rivolta ai soggetti in possesso dei requisiti fissati dalla legge regionale 6 marzo 2015, n.5 che intendano partecipare agli interventi previsti dalla normativa regionale.

Visti

a) il regolamento (UE) n. 223/2014 recante "Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti (FEAD). Programma Operativo sugli aiuti alimentari (PO1)";
b) l'articolo 58 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 convertito la legge di conversione 7 agosto 2012, n. 134 recante: «Misure urgenti per la crescita del Paese.»;
c) la legge regionale 6 marzo 2015, n. 5 recante "Interventi regionali di riconversione delle eccedenze alimentari".

PROPONE e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

per le motivazioni esposte in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

1. di promuovere una manifestazione di interesse destinata ai soggetti che intendano partecipare alle azioni e agli interventi per il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari in favore delle persone in stato di indigenza o di grave disagio sociale;
2. di demandare alla Direzione Generale per le Politiche Sociali e Socio-Sanitarie l'adozione degli atti necessari a realizzare la manifestazione di interesse di cui al punto 1), nell'ambito del quadro normativo di riferimento dettato dalle norme europee e nazionali in materia di aiuti alimentari, e in conformità a quanto prescritto dall'art. 3 comma 2 della legge regionale 6 marzo 2015, n.5;
3. di trasmettere il presente atto alla Direzione Generale per le Politiche Sociali e Socio-Sanitarie e al BURC per la pubblicazione.

Delibera della Giunta Regionale n. 329 del 06/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per l'ambiente, la difesa del suolo e l'ecosistema

Oggetto dell'Atto:

RICONOSCIMENTO DEL DEBITO FUORI BILANCIO, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 73 DEL D.LGS. 118/2011, COSI' COME MODIFICATO DAL D.LGS. 126/2014 E DALLA LEGGE 190/2014, PER COMPLESSIVI EURO 29.801,66

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO:

a. che il Consiglio Regionale, con Legge Regionale n. 4 del 20 gennaio 2017, ha approvato il Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017-2019 della Regione Campania;
b. che la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 6 del 10 gennaio 2017, ha approvato il Documento Tecnico di Accompagnamento al Bilancio di Previsione finanziario per il triennio 2017-2019, redatto sulla base del bilancio di previsione 2017/2019 approvato dal Consiglio Regionale;
c. che la Giunta regionale, con Deliberazione n. 59 del 7 febbraio 2017, ha approvato il Bilancio gestionale per gli anni 2017, 2018 e 2019;
d. che la Giunta regionale, con Deliberazione n. 230 del 26/04/2017, ha approvato il Bilancio gestionale assestato per gli esercizi finanziari 2017, 2018 e 2019 con adeguamento della titolarità gestionale dei capitoli di entrata e di spesa alle nuove strutture ordinamentali come approvate con le DD.G.R. n. 619/2016 e n. 658/2016;

PREMESSO altresì:

a. che, con deliberazione n. 1731 del 30/10/2006, la Giunta Regionale ha fornito gli indirizzi e le direttive per l'istruttoria delle pratiche relative al riconoscimento dei debiti fuori bilancio derivanti, tra l'altro, da sentenze provvisoriamente esecutive;
b. che, con nota prot. n. 828/SP del 07/09/2016 dell'Assessore al Bilancio, sono state fornite nuove indicazioni operative in merito alla procedura da osservare per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio;
c. che, così come disposto dalla richiamata circolare prot. n. 828/SP del 07/09/2016, il riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio è approvato dalla Giunta, di norma, con la seguente periodicità: 15 febbraio, 15 aprile, 15 giugno, 15 settembre, 15 novembre, previa predisposizione, da parte di ciascuna struttura amministrativa competente per materia, di un'unica proposta deliberativa che accorpa, laddove possibile, i debiti fuori bilancio al fine di proporne il riconoscimento ai sensi dell'art. 73 del D.lgs 118/2011, così come modificato dal D.lgs. 126/2014 e dalla legge 190/2014;

DATO ATTO:

a. che risulta istruita dalle vecchie strutture ordinamentali UOD 52.05.09.00 (ora U.O.D. 50.06.08), 52.05.17.00 (ora U.O.D. 50.06.14) e dalla nuova struttura ordinamentale 50.06.11 (ex U.O.D. 52.05.14.00) la documentazione avente ad oggetto sentenze di condanna nei confronti della Regione Campania e i cui estremi sono indicati nell'elenco allegato A) al presente provvedimento, rinviando per i dati di dettaglio alle schede di rilevazione dei debiti, anch'esse unite al presente provvedimento, redatte dalle citate strutture regionali;
b. che le citate schede di rilevazione di partita debitoria sono state redatte tenendo conto dei titoli esecutivi di condanna nei confronti della Regione Campania e che per ognuna di esse sono riportati per sintesi gli elementi identificativi, dettagliatamente definiti nelle stesse schede;
c. che si è provveduto a raccogliere il maggior numero di titoli esecutivi in un unico provvedimento per economia di atti, tenendo conto delle istruttorie già eseguite, al fine del provvedimento di riconoscimento dei debiti fuori bilancio;

RILEVATO che la somma complessiva da riconoscere quale debito fuori bilancio, derivante dalle richiamate sentenze di condanna, è pari ad euro 29.801,66;

CONSIDERATO:

a. che per far fronte alla spesa derivante dal presente atto, alla luce delle indicazioni operative di cui alla nota prot. n. 828/SP del 07/09/2016 dell'Assessore al Bilancio, occorre provvedere mediante l'utilizzo delle risorse finanziarie iscritte sui capitoli di spesa dedicati assegnati alla competenza funzionale della Direzione Generale proponente, ovvero, ove insufficienti, mediante variazioni compensative al

bilancio gestionale, in termini di competenza e di cassa, a valere sulle dotazioni del fondo di riserva per le spese impreviste, assegnato alla competenza funzionale della Direzione Generale per le Risorse Finanziarie;

b. che i dedicati capitoli spesa n. 1381 *"Interessi passivi"* e n. 1383 *"Oneri da contenzioso"* assegnato alla UOD 50.06.08 (ex U.O.D. 52.05.09), 1443 *"Oneri da contenzioso"* assegnato alla U.O.D. 50.06.14 (ex U.O.D. 52.05.17.00) e 1441 *"Oneri da contenzioso"* assegnato alla U.O.D. 50.06.11 (ex U.O.D. 52.05.14.00) non hanno disponibilità di risorse finanziarie;
c. che, ai sensi dell'art. 5, comma 3, della L.R. n. 4 del 20 gennaio 2017, la Giunta Regionale, nel corso dell'esercizio, con atto deliberativo adotta variazioni al documento tecnico di accompagnamento ed al bilancio di previsione gestionale disponendo storni tra capitoli appartenenti a diverse categorie per le entrate, o diversi macroaggregati per le spese;
d. che, al fine di semplificare il procedimento in parola promuovendo il più rapido assolvimento degli adempimenti connessi alle diverse fasi, appare opportuno investire l'Avvocatura Regionale, in ordine alle verifiche sullo stato dei procedimenti pendenti o conclusi dagli odierni creditori, solo nell'imminenza dell'adozione dei successivi e conclusivi atti di liquidazione fermo restando la corrispondenza che verrà acquisita in futuro sulle controversie in oggetto;

ATTESA la necessità di dover ottemperare a quanto disposto dall'Autorità Giudiziaria, essendo provvedimenti esecutivi, onde evitare all'Ente ulteriori aggravi di spesa, nonché, nell'ipotesi di accoglimento dell'istanza di sospensione dell'esecutività delle pronunce e/o di accoglimento dell'eventuale gravame proposto, di riservarsi l'adozione dei consequenziali provvedimenti di sospensione dei procedimenti di pagamento e/o di recupero delle somme corrisposte;

RITENUTO:
a. di dover prendere atto dei titoli esecutivi, senza che ciò rappresenti acquiescenza, dettagliatamente specificati nelle due schede di rilevazione di partita debitoria, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (allegati da n. 1 a n. 8);
b. di poter proporre, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73 del D.lgs. 118/2011, così come modificato dal D.lgs. 126/2014 e dalla Legge 190/2014, il riconoscimento del debito fuori bilancio dell'importo complessivo di euro 29.801,66;
c. di dover far fronte alla spesa complessiva di euro 29.801,66 derivante dal presente atto utilizzando la dotazione finanziaria del fondo di riserva per le spese impreviste assegnato alla competenza funzionale della Direzione Generale per le Risorse Finanziarie;
d. di dover procedere ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera f), della L.R. n. 4 del 20 gennaio 2017, al fine di dotare gli appositi capitoli di spesa delle necessarie risorse finanziarie, al prelievo della somma di euro 29.801,66 dal fondo di riserva per le spese impreviste, di cui all'allegato A al presente provvedimento;
e. di dover dare mandato alla Segreteria di Giunta d'intesa con la Direzione Generale per le Risorse Finanziarie (50.13.00), sentito l'Ufficio legislativo del Presidente per i profili di competenza, di predisporre un unico disegno di legge;

VISTI:
a. Il D.Lgs. 23/06/2011 n. 118 e ss.mm.ii.;
b. La L.R. n. 7 del 30/04/2002;
c. La L.R. n. 4 del 20/01/2016;
d. La D.G.R. n. 1731 del 30/10/2006
e. La D.G.R. n. 6 del 10/01/2017;
f. La D.G.R. n. 59 del 7/02/2017;
g. La D.G.R. n. 230 del 26/04/2017;
h. La nota prot. n. 828/SP del 07/09/2016;

Si propone e la Giunta, in conformità a voti unanimi

DELIBERA

1. di prendere atto dei titoli esecutivi, senza che ciò rappresenti acquiescenza, dettagliatamente specificati nelle due schede di rilevazione di partita debitoria, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (allegati da n. 1 a n. 8);
2. di proporre, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73 del D.lgs. 118/2011, così come modificato dal D.lgs. 126/2014 e dalla Legge 190/2014, il riconoscimento del debito fuori bilancio dell'importo complessivo di euro 29.801,66;
3. di far fronte alla spesa complessiva di euro 29.801,66 derivante dal presente atto utilizzando la dotazione finanziaria del fondo di riserva per le spese impreviste assegnato alla competenza funzionale della Direzione Generale per le Risorse Finanziarie;
4. di procedere ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera f), della L.R. n. 4 del 20 gennaio 2017, al fine di dotare gli appositi capitoli di spesa delle necessarie risorse finanziarie, al prelievo della somma di euro 29.801,66 dal fondo di riserva per le spese impreviste, di cui all'allegato B al presente provvedimento;
5. di dare mandato alla Segreteria di Giunta d'intesa con la Direzione Generale per le Risorse Finanziarie (50.13.00), sentito l'Ufficio legislativo del Presidente per i profili di competenza, di predisporre un unico disegno di legge;
6. di dare mandato alla Segreteria di Giunta d'intesa con la Direzione Generale per le Risorse Finanziarie (50.13.00), sentito l'Ufficio legislativo del Presidente per i profili di competenza, di predisporre un unico disegno di legge;
7. di trasmettere copia della presente deliberazione, per i successivi adempimenti di rispettiva competenza, al Consiglio Regionale, alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie (50.13.00), alla Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema (50.06.00), all'Avvocatura regionale (60.01.00), alla Sezione Giurisdizionale competente della Corte dei Conti, al Tesoriere Regionale, al Collegio dei Revisori dei Conti ed al BURC per la relativa pubblicazione.

	N.	ALLEGATO A) - Elenco sentenze esecutive									
		TITOLO DEL DEBITO	**CREDITORE**	**SPESE DI LITE**	**SPESE GENERALI**	**CPA**	**RIMBORSO SPESE**	**INTERESSI**	**IVA**	**IRAP**	**TOTALE**
U.O.D. 52.05.09.00 (ora U.O.D. 50.06.08)	1	Sentenza n. 578/2016 del Tribunale di Salerno	Principato Annamaria	€ 3.350,08	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 3.350,08
	2	Sentenza n. 4766/2014 della Corte di Appello di Napoli	Comune di Castelfranco in Miscano (BN)	€ 3.751,47	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 17,66	€ 0,00	€ 0,00	€ 3.769,13
	3	Sentenza n. 1976/2015 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere	Avv. Alberto Corrado	€ 541,00	€ 60,90	€ 24,70	€ 19,00	€ 0,00	€ 137,87	€ 0,00	€ 783,47
	4	Sentenza n. 676/2012 del Tribunale di Benevento	Comune di Torchiara (BN)	€ 1.157,08	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 1.157,08
	5	Sentenza n. 44/2011 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - sezione di Piedimonte Matese	Avv. Paolo Barbieri	€ 1.573,00	€ 187,50	€ 75,24	€ 470,50	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 2.306,25
	6	Sentenza n. 791/2015 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - sezione di Caserta	Veolia Water Solutions e Technologies	€ 11.771,85	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 214,74	€ 0,00	€ 0,00	€ 11.986,59
TOTALE UOD 52.05.09.00				**€ 22.144,48**	**€ 248,40**	**€ 99,94**	**€ 489,50**	**€ 232,40**	**€ 137,87**	**€ 0,00**	**€ 23.352,60**
U.O.D. 52.05.17.00 (U.O.D. 50.06.14)	7	Sentenza n. 395/2015 del Tribunale di Napoli	Avv. Teresa Fusco	€ 1.618,00	€ 237,00	€ 74,20	€ 242,70	€ 0,00	€ 408,10	€ 0,00	€ 2.580,00
TOTALE UOD 52.05.17.00				**€ 1.618,00**	**€ 237,00**	**€ 74,20**	**€ 242,70**	**€ 0,00**	**€ 408,10**	**€ 0,00**	**€ 2.580,00**
U.O.D. 50.06.11 (ex U.O.D. 52.05.14.00)	8	Sentenza n. 408/2017 del Tribunale di Avellino	Angelantonio Caruso	€ 3.869,06	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 3.869,06
TOTALE UOD 50.06.11				**€ 3.869,06**	**€ 0,00**	**€ 0,00**	**€ 0,00**	**€ 0,00**	**€ 0,00**	**€ 0,00**	**€ 3.869,06**
TOTALE COMPLESSIVO											**€ 29.801,66**

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per l'Ambiente
e l'Ecosistema
Il Dirigente
UOD 03 - 09

Scheda debiti fuori bilancio
Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio
SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA
DIPARTIMENTO 52 - DIREZIONE GENERALE 05 - UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 09

Il sottoscritto nella qualità di dirigente della U.O.D. 09, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa U.O.D. e dal responsabile della istruttoria che sottoscrive la stessa

ATTESTA

quanto segue:
Generalità del creditore: PRINCIPATO ANNAMARIA, rappresentata e difesa da se stessa ed elett.te domiciliata presso il proprio studio in Salerno alla via Silvio Baratta, n. 10.
Oggetto della spesa
Spese di giudizio
Tipologia del debito fuori bilancio: ex art. 73 del D.lgs. n. 118\2011 :
(x) sentenze esecutive;
Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

Premesso che

- con DD n. 160 del 22.073.2014 veniva emessa ordinanza ingiunzione ex art. 18 della L. 689/1981, DGR n. 245 del 31.05.2011, pubblicata sul B.U.R.C. n. 38 del 20.06.2011, e D.D. n. 242 del 24/06/2011 pubblicato sul BURC n. 72\2011, con riferimento alle sanzioni previste dal D.lgs. 152 del 2006, nei confronti di PRINCIPATO ANNAMARIA;
-con nota prot. 0197198 del 21.03.2016, presa in carico il 25.03.2016, l'Avvocatura Regionale ha trasmesso copia della sentenza n. 578/2016 del Tribunale di Salerno, comunicando di non ritenere sussitenti gli estremi per eventuale appello;
-con la precitata sentenza n. 578/2016 , la Regione Campania veniva condannata al pagamento delle spese di lite liquidate in € 2.220,00, di cui € 260,00 per esborsi ed € 1.916,60 per competenze professionali, oltre rimborso forfettario della spese generali, IVA ed alla Cassa come per legge;
- con nota DG Ambiente UOD 09 prot. 0521272 del 28/07/2016, veniva chiesto all'Avvocatura Regionale di trasmettere la sentenza in forma esecutiva;
- con nota prot. 0552125 del 10.08.2016, presa in carico il 29.08.2016, l'Avvocatura Regionale ha trasmesso copia di Atto di Precetto, riferito alla sentenza n. 578/2016 precisando, nel contempo, che le somme indicate nell'atto di precetto, in totale € 3.350,08, sono congrue e rispondenti a quanto liquidate con la predetta sentenza;
-con nota PEC del 24/02/2017 prot.n.0145439 del 01.03.2017, il legale di controparte, avv. Annamaria Principato comunicava di aver notificato in pari data la sentenza n.578/2016 in forma esecutiva, allegandola alla nota pec medesima insieme al certificato del Tribunale di SA di

fonte: http://b

fonte: http://b

non proposizione di appello o ricorso in cassazione ;

Visto il verbale del 9.12.2015 registrato al prot. n. 102396 del 15.2.2016, con cui la UOD 09 ha stabilito gli aspetti organizzativi e funzionali necessari al fine di definire il corretto percorso amministrativo per predisporre gli atti necessari alla definizione di quanto previsto e disciplinato dalla DGR n. 1731 del 30.10.2006;

Tanto premesso, le spese corrette da liquidare risultano le seguenti :

TOTALE DEBITO € 3.350,08

- € 1.916,60 onorario in sentenza;
- € 150,00 Atto di Precetto
- € 309,99 Magg.15% spese generali;
- € 95,06 CPA 4%;
- € 543,76 IVA 22%
- € 334,67 spese

Totale € **3.350,08**

Il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'art. 2934 e ss. del Codice Civile

chiede

il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 del D.lgs. n. 118\2011 per l'importo complessivo di € **3.350,08**.

Allega la seguente documentazione :

1. Sentenza n. 578/2016 Trib. SA;
2. Atto di Precetto.
3. Nota prot. 0552125 del 10.08.2016 dell'Avvocatura Regionale di parere congruità.

Data 21/03/2017

Il Funzionario istruttore
Dott. M. Mazzella

Il Dirigente
Dott. G. Pagliarulo

fonte: http://b

fonte: http://b

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: notificazione ai sensi della legge n.53 del 1994
Mittente: "Per conto di: a.principato@certmail-cnf.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
Data: 24/02/2017 12.22
A: <dg05.uod09@pec.regione.campania.it>

6/3/17 mittente. (Nuj Certif.)

Messaggio di posta certificata

9/3/2017.

Il giorno 24/02/2017 alle ore 12:22:55 (+0100) il messaggio "notificazione ai sensi della legge n.53 del 1994" è stato inviato da "a.principato@certmail-cnf.it"
indirizzato a:
dg05.uod09@pec.regione.campania.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec282.20170224122255.14729.10.2.1@pec.actalis.it

postacert.eml

Oggetto: notificazione ai sensi della legge n.53 del 1994
Mittente: <a.principato@certmail-cnf.it>
Data: 24/02/2017 12.22
A: <dg05.uod09@pec.regione.campania.it>
CC:

Attenzione: il presente messaggio di posta elettronica certificata costituisce notificazione ai sensi della Legge 21.1.1994 n.53 di atti in materia civile, amministrativa o stragiudiziale. L'atto o gli atti notificati sono allegati al presente messaggio unitamente alla relazione di notificazione contenente i dettagli relativi alla procedura di notifica. La notificazione si è perfezionata nel momento in cui il presente messaggio è stato inviato e reso disponibile nella vostra casella di posta elettronica certificata e non nel momento in cui viene consultato.

Tutti o alcuni degli allegati al presente messaggio sono documenti firmati digitalmente dal mittente, riconoscibili in quanto presentano il suffisso .p7m. Qualora si dovessero incontrare difficoltà nella loro consultazione, si seguano i seguenti passi:

1) registrare gli allegati in una locazione qualsiasi del proprio computer;

2) per la verifica della firma seguire le istruzioni riportate dall'Agenzia per L'Italia Digitale presenti al seguente indirizzo http://www.agid.gov.it/identita-digitali/firme-elettroniche/software-verifica

Allegati:

daticert.xml		830 bytes
postacert.eml		3,2 KB

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2017. 0170377 08/03/2017 11,23
Mitt. : AVV. ANNAMARIA PRINCIPATO
Ass. : 520500 UOD Tutela dell'acque e gestio...
Classifica : 5.1.23. Fascicolo : 1 del 2017

~~MANCA ALLEGATO~~ OK SCANSIONATO 6/3/17
08/3/17
DATA BASE
INSERITO

fonte: http://b

fonte: http://b

STUDIO LEGALE
Avv. Annamaria Principato
Patrocinante in Cassazione
via Silvio Baratta, 10, Salerno - tel. 089/405665
E-mail a.principato@ordavvsa.it
Pec:a.principato@certmail-cnf.it

RELATA DI NOTIFICA a mezzo PEC

Ex art. 3 bis legge n. 53/94

Il sottoscritto avv. Annamaria Principato (C.F. PRNNMR57P58I278S), con studio in Salerno alla via Silvio Baratta, 10, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 bis L. 53/94 e successive modifiche, quale procuratore e difensore di se stessa ex art. 86 c.p.c., nel procedimento civile rubricato NRG 8901/2014 del Tribunale di Salerno,

NOTIFICA

ad ogni effetto di legge, copia conforme all'originale analogico della sentenza n. 578/2016 resa dal Tribunale di Salerno , prima sezione civile, in persona del Giudice Onorario in funzione di Giudice Unico, Avv. Ornella Mannino, in data 09.02.2016, pubblicata in pari data , nel giudizio civile rubricato al NRG. 8901/2014 dinnanzi al Tribunale di Salerno promosso dal sottoscritto difensore contro Regione Campania – in persona del suo legale rappresentante p.t., e munita di formula esecutiva **(RIFERIMENTO PRATICA AVVOCATURA 5663/2014)** a:

Regione Campania in persona del suo legale rappresentante p.t., trasmettendo copia informatica per immagine, a mezzo posta elettronica certificata, all'indirizzo PEC: **dg05.uod09@pec.regione.campania.it** estratto dal RegistroPPAA .

ATTESTA

che il messaggio PEC, oltre alla presente relata di notifica sottoscritta digitalmente, contiene i seguenti allegati:

copia informatica per immagine all'originale analogico della sentenza n. 578/2016, resa dal Tribunale di Salerno, prima sezione civile, nella persona del Giudice Onorario in

fonte: http://b

funzione di Giudice Unico, Avv. Ornella Mannino, in data 09.02.2016, pubblicata in pari data, nel procedimento civile NRG. 8901/2014, promosso dal sottoscritto difensore nei confronti della Regione Campania – in persona del suo legale rappresentante e munita di formula esecutiva.

ATTESTA

ai sensi e per gli effetti dell'art. 16-bis, co. 9-bis del D.L. 179/2012 (convertito con legge 221/2012), introdotto dal D.L. n. 90/14 (convertito con legge 114/14) che il file denominato "sentenza 578-2016.pdf" contenente la copia informatica per immagine della sentenza n. 578/2016, resa dal Tribunale di Salerno nel giudizio RG. 8901/2014, pubblicata il 09.02.2017, munita di formula esecutiva è conforme al provvedimento cartaceo in mio possesso da cui è stata estratta.

Salerno li 24.02.17

documento firmato digitalmente dall'avv. Annamaria Principato

fonte: http://b

N° 0578/16 Cron. 1877

Anno 2016

17 FEB. 2016

Addì .....
Richiesta n. ... Copia
esecutiva / conforme
Uso .....
Avv. PRINCIPATO
Cert. / ... urgenza
Diritti € .....
Fil. il .....

TRIBUNALE DI SALERNO

- PRIMA SEZIONE CIVILE -

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale di Salerno – prima sezione civile – in persona del Giudice Onorario in funzione Giudice unico, Avv. Ornella Mannino, ha pronunciato la seguente



SENTENZA

nella causa civile iscritta al n. R.G. 8901/2014 di questa sezione

TRA

Principato Annamaria, rappresentata e difesa da se stessa ed elettivamente domiciliata presso il proprio studio in Salerno alla Via Silvio Baratta, n. 10

– attrice – opponente –

e

Regione Campania – in persona del suo legale rappresentante pro tempore – rappresentata e difesa, giusta procura generale per Notar Cimmino rep. n. 33679 del 7 dicembre 2002, dall'Avv. Paolo Citera ed elettivamente domiciliata presso l'Ufficio Avvocatura in Salerno alla Via Abella Salernitana n. 3

– convenuta – opposta –

fonte: http://b

Avente ad og

dalla Region

data 31 lugl

dando lett

ragioni di



Con ric

ordina

Dipa

dell

sec

E

C

fonte: http://b

Avente ad oggetto: opposizione ordinanza ingiunzione n. 160 del 22 luglio 2014 emessa dalla Regione Campania – Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali e notificata in data 31 luglio 2014.

dando lettura all'udienza del 9 febbraio 2016 del dispositivo e dalla esposizione delle ragioni di fatto e di diritto della decisione nei termini che seguono.

RAGIONI DI FATTO E DI DIRITTO DELLA DECISIONE

Con ricorso ex art. 22 l. 689/1981, Principato Annamaria proponeva opposizione avverso l' ordinanza ingiunzione n. 160 del 22 luglio 2014 emessa dalla Regione Campania – Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali con la quale le si intimava il pagamento della somma di € 20.000,00 per violazione degli artt. 124, commi 1 e 7, e 133, comma secondo, del D. Lgs. n. 152/2006.

Eccepiva preliminarmente la ricorrente di non rivestire più la carica di amministratrice del Condominio di Viale delle Acacie, n. 5 dal 5 giugno 2013, data di presentazione delle dimissioni.

Deduceva altresì nonché l'omessa notifica, ai sensi dell'art. 14 l. 689/81, della contravvenzione.

Nel merito deduceva l'assenza di prove in ordine alla propria responsabilità per i fatti contestati.

Conseguentemente, chiedeva annullarsi, previa sospensione, l'ordinanza ingiunzione di cui al decreto n. 160 del 22 luglio 2014, con condanna della convenuta al pagamento delle spese di giudizio.

Instauratosi il contraddittorio, provvedeva a costituirsi la Regione Campania resistendo alla domanda e chiedendone il rigetto.

Successivamente, sospesa, con provvedimento del 30 marzo 2015, l'ordinanza ingiunzione impugnata, la causa, istruita documentalmente, dopo la discussione orale, all'udienza del 9

fonte: http://b



fonte: http://b

febbraio 2016, era decisa da questo giudice, subentrato ai precedenti, mediante lettura del dispositivo e contestuale deposito della motivazione.

Giova preliminarmente soffermarsi sull'eccezione formulata dal ricorrente concernente l'intervenuta estinzione dell'obbligazione di pagamento della sanzione irrogata in conseguenza dell'inutile decorso del termine perentorio di novanta giorni di cui all'art. 14 della Legge 689/81.

Occorre premettere che la legge n. 689 del 1981, all'art. 14, comma secondo, dispone che, laddove non sia avvenuta la contestazione immediata per tutte o per alcune delle persone indicate nel comma precedente, gli estremi della violazione debbono essere notificati agli interessati residenti nel territorio della Repubblica entro il termine di novanta giorni e a quelli residenti all'estero entro il termine di trecentosessanta giorni dall'accertamento. Secondo la costante e consolidata giurisprudenza della Suprema Corte tale disposizione, nel riferirsi all'accertamento e non alla data di commissione della violazione, va intesa nel senso che il termine di 90 giorni comincia a decorrere dal momento in cui è compiuta o si sarebbe dovuta compiere, anche in relazione alla complessità o meno della fattispecie, l'attività amministrativa volta a verificare tutti gli elementi dell'infrazione. L'accertamento non coincide quindi con la generica ed approssimativa percezione del fatto, ma con il compimento delle indagini necessarie per riscontrare, secondo le modalità previste dall'art. 13, l'esistenza di tutti gli elementi dell'infrazione, e richiede la valutazione dei dati acquisiti ed afferenti agli elementi dell'infrazione e la fase finale di deliberazione, correlata alla complessità delle indagini tese a riscontrare la sussistenza dell'infrazione medesima e ad acquisire piena conoscenza della condotta illecita ed a valutarne la consistenza agli effetti della corretta formulazione della contestazione (ex plurimis Cass. Civ., sez. I, 21 gennaio 2015, n. 1043; Cass. Civ., sez. lav., 28 ottobre 2014, n. 22837; Cass. Civ., sez. lav., 2 aprile 2014, n. 7681; Cass. Civ., n. 26734/2011; Cass. Civ. n. 25836/2011).

fonte: http://b



fonte: http://b

"La correttezza e completezza dell'accertamento rispondono quindi sia all'interesse pubblico connaturato alla funzione pubblica svolta dall'ente accertatore, sia all'interesse dello stesso autore della condotta al fine di un'adeguata ponderazione della sua (eventuale) responsabilità. A tale esigenza si contrappone peraltro quella dell'ipotizzato autore della condotta di vedere concluso l'accertamento in tempi brevi, sia per definire la propria posizione incerta sia per poter eventualmente apprestare una pronta ed adeguata difesa. Nel contemperamento di tali esigenze, occorre quindi effettuare una valutazione di ragionevolezza dei tempi impiegati per l'accertamento, al fine di ritenerne la complessiva congruità (o meno) rispetto alla duplice esigenza sopra individuata" (cfr.; Cass. Civ., sez. lav., 2 aprile 2014, n. 7681).

Fatte tali premesse, nella fattispecie detta valutazione di ragionevolezza non può essere effettuata, posto che non vi è prova che la proposta di sanzione amministrativa di cui alla nota prot. 6161 del 22 gennaio 2010 sia stata notificata alla ricorrente.

Conseguentemente, in assenza di notifica, l'obbligazione di pagare la somma dovuta di cui all'ordinanza ingiunzione impugnata, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 14 l. 689/81, si è estinta.

Il regolamento delle spese processuali segue il principio di soccombenza, di cui all'art. 91, comma 1, cod. proc. civ., con la condanna di parte convenuta al rimborso delle spese e degli onorari di difesa in favore di parte attrice, che si liquidano nella misura indicata in dispositivo, d'ufficio, in assenza di notula, giusta il valore della controversia così come accertato e l'attività difensiva svolta, con riferimento ai nuovi parametri previsti dal dm 55/2014.

P.Q.M.

fonte: http://b



fonte: http://b

...ario

il Tribunale di Salerno – prima sezione civile – in persona del Giudice Onorario in funzione Giudice unico, Avv. Ornella Mannino, definitivamente pronunciando nella causa iscritta al n. R.G. di questa sezione 8901/2014, così provvede:

1) accoglie l'opposizione e per l'effetto dichiara estinta l'obbligazione di cui all'ordinanza ingiunzione di cui al decreto n. 160 del 22 luglio 2014 emesso dalla Regione Campania – Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali;

2) condanna la convenuta al pagamento in favore di parte attrice – in ragione della soccombenza – delle spese processuali e delle competenze, liquidate d'ufficio, in mancanza di notula, in € 2.220,00, di cui € 260,00 per esborsi ed € 1.916,60 per competenze professionali, oltre rimborso forfettario delle spese generali, I.V.A. e Cassa nella misura e come per legge.

Così deciso in Salerno, il 9 febbraio 2016

Il Giudice Onorario

Avv. Ornella Mannino

Il funzionario giudiziario
Luigi Biondo

DEPOSITATO IN CANCELLERIA
Oggi - 9 FEB 2016
Funzionario giudiziario
Luigi Biondo

Addì 23.06.16
Richiesta n. 1 Copie
esecutive 1 conformi
Uso studio
Avv. Sig. Principesso A.
Con / Senza urgenza
Diritti € 13,48
Bil. il € 13,48

MARCA DA BOLLO €13,48

ANNOTAZIONE

La presente sentenza notificata dr Avv. A. Principato a Regione Campania il 04/03/16;

ha fatto passare in giudicata in data

Salerno, - 6 LUG 2016

Il Funzionario Giudiziario
Dott. Silvio Coppola

16 FEB. 2017

Addì .....

Richiesta n. UNA Copie

esecutive / ~~conformi~~

~~Uso~~ Gratuito

Avv.to PRINCIPATO

Con / Senza urgenza

Diritti € .....

Ril. il .....

REPUBBLICA ITALIANA - IN NOME DELLA LEGGE

Comandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari che ne siano richiesti e a chiunque spetti di mettere ad esecuzione il presente titolo esecutivo, al Ministero di darvi assistenza e a chiunque spetti, come alla Forza Pubblica di concorrervi quando ne sarà legalmente richiesti.

E copia conforme all'originale in forma esecutiva a me rilasciata in carta libera per uso PRINCIPATO

Salerno, li 23 FEB. 2017

Il Funzionario Giudiziario
Dott. Silvio Coppola

TRIBUNALE ORDINARIO DI SALERNO

fonte: http://b

UOD 09
19/8/16

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0552125 10/08/2016 11,44
Mitt. : Avvocatura Regionale
Ass. : 5208 Direzione Generale per l'ambie...
Classifica : 4.1.1.

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale
Avvocatura Regionale
L'Avvocato Capo 60 01 03 00

Ric. il 29/08/16

DATA 03/09/16

DIP. 52 SALUTE E RISORSE NATURALI
D.G. 05 AMBIENTE E ECOSISTEMA
UOD 03- 09 TUTELA DELL'ACQUA E GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA
VIA DE GASPERI, 28
80133 NAPOLI

Prat. 5663/14
Principato Annamaria
Atto di precetto.

Nel far seguito alla precorsa corrispondenza, in riferimento alla pratica in oggetto, si trasmette, in allegato, copia di atto di precetto, riferito alla sentenza n. 578/16, già trasmessa, con cui il Tribunale di Salerno aveva accolto il ricorso proposto avverso l' ordinanza ingiunzione n. 160/14, con condanna alle spese di lite. Le somme indicate nell'atto di precetto sono congrue e rispondenti a quanto liquidato con la predetta sentenza

Tanto per opportuna conoscenza e per quanto di competenza.

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

L'AVVOCATO CAPO
Avv. Maria d'Elia

Avv. P. Citera 089/759065

Giunta Regionale della Campania
Settore Ciclo Integrato delle Acque
29 AGO. 2016
PRESA IN CARICO

D 160/2014
F 1956

Via Marina, 19/C – Pal. Armieri – 80133 Napoli – Tel. 081.7963764 – Fax 081.7963684

fonte: http://b

fonte: http://b

CC 5660/16
Avv. Citro
03

STUDIO LEGALE
Avv. Annamaria Principato
Patrocinante in Cassazione
via Silvio Baratta, 10, Salerno - tel. 089/405665
E-mail a.principato@ordavvsa.it
PEC: a.principato@certmail-cnf.it

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
UOD - STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO OPERATIVA ALLA SEGRETERIA DI GIUNTA
07 LUG 2016
UFFICIO SMISTAMENTO POSTA
RICEZIONE ATTI GIUDIZIARI
Napoli - Via S. Lucia, 81

ATTO DI PRECETTO

L'avv. Annamaria Principato (C.F.PRNNMR57P58I278S) con studio in via Silvio Baratta 10, Salerno, rappresentata e difesa da se stessa ex art. 86 c.p.c..

L'avv. Annamaria Principato dichiara di voler ricevere le comunicazioni e le notificazioni relative al presente procedimento ai seguenti recapiti: fax: 089.405665 - Pec:a.principato@certmail-cnf.it

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0470217 11/07/2016 11,35

PREMESSO

Con ricorso ex art. 22 L. 689/1981, l'Avv. Annamaria Principato, difensore di sè stessa, proponeva opposizione avverso l'ordinanza ingiunzione n. 160 del 22.07.2014 emessa dalla Regione Campania – Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali, con la quale le veniva intimato il pagamento della somma di €. 20.000,00 per violazione degli artt. 124, comma 1 e 7 e 133/2 comma del D. Lgs n. 152/2006.

Instauratosi il contraddittorio, provvedeva a costituirsi la Regione Campania resistendo alla domanda e chiedendone il rigetto.

Nel prosieguo, sospesa l'ordinanza ingiunzione impugnata, la causa istruita documentalmente, all'udienza del 09.02.2016, dopo la discussione orale, veniva decisa.

08 LUG 2016

Il G.O.T. del Tribunale di Salerno, dott.ssa Ornella Mannino, con la sentenza n. 578/2016, in accoglimento dell'opposizione proposta, dichiarava estinta l'obbligazione di cui all'ordinanza ingiunzione n. 160 del 22.07.2014 emessa dalla Regione Campania, e per l'effetto condannava la convenuta, al pagamento in favore della parte attrice, delle spese processuali e delle

fonte: http://b

competenze, liquidate d'ufficio in €. 2.220,00, di cui euro 260,00 per esborsi ed euro 1916,60 per competenze professionali, oltre rimborso forfettario delle spese generali, IVA e Cassa nella misura e come per legge.

La predetta sentenza, ritualmente notificata alla Regione Campania, in persona del Presidente p.t. della Giunta Regionale in data 04.03.2016 è passata in giudicato, per mancata impugnazione nei termini di legge.

A tutt'oggi la Regione Campania non ha provveduto al pagamento di quanto dovuto in virtù di detta sentenza, ed è decorso infruttuosamente il termine dilatorio di 120 giorni dalla notifica del titolo esecutivo, previsto per le esecuzioni forzate nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni dall'art. 14 del D. L. n. 669/1996, convertito con modificazioni nella legge n. 30/1997 e succ. mod..

Tanto premesso, con il presente atto ed in virtù del predetto titolo esecutivo, come innanzi notificato, il sottoscritto avv. Annamaria Principato,

INTIMA E FA PRECETTO

alla Regione Campania, in persona del Presidente p.t. della Giunta Regionale, con sede legale in via S. Lucia, 81-80132 Napoli, di pagare, immediatamente, in favore dell'istante, le seguenti somme:

Spese liquidate in sentenza	260,00	
Onorario in sentenza		1.916,60
richiesta copie sentenza	26,96	
Notifica sentenza	4,98	
Atto di precetto		150,00
richiesta cert. passaggio in giud. Sent.	35,84	
Notifica precetto	6,89	
Totali parziali	334,67	2.066,60
Magg. 15% spese generali		309,99
CPA 4%		95,06
IVA 22%		543,76
Spese		334,67
	TOTALE €	**3.350,09**

fonte: http://b

In totale € 3.350,08 salvo errori ed omissioni, oltre interessi fino all'effettivo soddisfo, spese di registrazione della sentenza e spese successive.

Con avvertenza che non provvedendo nel termine suddetto, si procederà ad esecuzione forzata.

Salerno lì 30.06.2016

Avv. Annamaria Principato



fonte: http://b

Relata di notifica

A richiesta come in atti,

io sottoscritto Ufficiale Giudiziario, addetto alla Corte di Appello di Salerno,

ho notificato e dato copia, per ogni effetto di legge e per legale scienza, del

presente atto di precetto alla

Regione Campania, in persona del Presidente p.t, della Giunta Regionale,

con sede legale in Napoli alla Via S. Lucia, n. 81



6-7-16

I.P.

5320



fonte: http://b

Giunta Regionale della Campai
Direzione Generale per l'Ambiente
e l'Ecosistema
Il Dirigente
UOD 03 - 09

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2017. 0269701 11/04/2017 15,03
Mitt. : 520509 UOD Tutela dell'acqua e gestio...
Dest. : COMUNE DI CASTELFRANCO IN MISCIANO
Classifica : 5.1.23. Fascicolo : 5 del 2017

Scheda debiti fuori bilancio
Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio
SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA
DIPARTIMENTO 52 - DIREZIONE GENERALE 05 - UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 09

Il sottoscritto nella qualità di dirigente della U.O.D. 09, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa U.O.D. e dal responsabile della istruttoria che sottoscrive la stessa

ATTESTA

quanto segue:
Generalità del creditore: COMUNE DI CASTELFRANCO IN MISCANO, rappresentato e difeso dall'avv. Maurizio Balletta, elett.te domiciliato presso lo studio dell'avv. Bruno Cajano in Napoli al c.so V. Emanuele, 142..
Oggetto della spesa
Spese di giudizio
Tipologia del debito fuori bilancio: ex art. 73 del D.lgs. n. 118\2011 :
(x) sentenze esecutive;
Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

Premesso che
-con D.D. n.332 del 22.06.2010 veniva emessa ordinanza ingiunzione ex art. 18 della L. 689/1981, DGR n. 245 del 31.05.2011, pubblicata sul B.U.R.C. n. 38 del 20.06.2011, e D.D. n. 242 del 24/06/2011 pubblicato sul BURC n. 72\2011, con riferimento alle sanzioni previste dal D.lgs. 152 del 2006, nei confronti del COMUNE DI CASTELFRANCO IN MISCANO;
-con nota prot. 0185820 del 18.03.2015, presa in carico il 24.03.2015, l'Avvocatura Regionale trasmetteva copia della sentenza n. 4766/2014 della Corte di Appello di Napoli con formula esecutiva;
-con la precitata sentenza n. 4766/2014 , la Regione Campania veniva condannata alla refusione delle spese di lite, liquidate in complessive € 1.128,00 per il primo grado di giudizio e in complessive € 1.830,00 per il secondo grado di giudizio, oltre IVA, CPA e spese forfettarie;
- con nota DG Ambiente UOD 09 prot. 0647750 del 05.10.2016, veniva chiesto all'Avvocatura Regionale di trasmettere eventuali atti di Precetto e/o di Pignoramento e di comunicare eventuale impugnazioni ai provvedimento giudiziario;
- con nota DG Ambiente UOD 09 prot. 0763111 del 22.11.2016, veniva chiesto al legale di controparte, avv. Maurizio Balletta a presentare parcella proforma;
- con nota PEC del 13.12.2016, acquisita al protocollo n. 0816301 del 15.12.2016 il Comune di Castelfranco in Miscano trasmetteva nota dell'Avv. Balletta relativa allle spese legali dovute, per l'importo complessivo di euro 3.769,13 ;
- con nota DG Ambiente UOD 09 prot.0013223 del 10.01.2017 veniva chiesto all'Avvocatura Regionale di esprimere parere di congruità sulle spese comunicate con la precitata nota prot.n.

Via A. De Gasperi, 28 – 80134 Napoli – Tel 081-7963394 – Fax 081-7963060
dg05.uod03@pec.regione.campania.it – dg05.uod09@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per l'Ambiente
e l'Ecosistema
Il Dirigente
UOD 03 - 09

0816301 del 15.12.2016;

- con nota prot. 0073442 del 02.02.2017, presa in carico il 23.03.2017, l'Avvocatura Regionale esprimeva parere di congruità sulle somme richieste;

Visto il verbale del 9.12.2015 registrato al prot. n. 102396 del 15.2.2016, con cui la UOD 09 ha stabilito gli aspetti organizzativi e funzionali necessari al fine di definire il corretto percorso amministrativo per predisporre gli atti necessari alla definizione di quanto previsto e disciplinato dalla DGR n. 1731 del 30.10.2006;

Tanto premesso, le spese corrette da liquidare risultano le seguenti :

TOTALE DEBITO € **3.769,13**

- € 2.958,00 liquidate in sentenza per spese del doppio grado;
- € 443,70 per spese generali 15% ex art.13 DM 55/14 ;
- € 136,07 per Cassa Avvocati al 4%;
- € 7,70 per notifica titolo esecutivo;
- € 206,00 per rimborso del contributo unificato iscrizione a ruolo;
- € 17,66 per interessi legali dal 4.6.2015;

Totale € **3.769,13**

Il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'art. 2934 e ss. del Codice Civile

chiede

il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 del D.lgs. n. 118\2011 per l'importo complessivo di € **3.769,13**, in favore dell'Appellante.

Allega la seguente documentazione :

1. Sentenza n. 4766/2014 della Corte di Appello di Napoli;
2. Nota prot. 0073442 del 02.02.2017 dell'Avvocatura Regionale di parere congruità;
3. Nota spese legali.

Data 11/4/2017

Il Funzionario istruttore
Dott. M. Mazzella

Il Dirigente
Dott. G. Pagliarulo

Via A. De Gasperi, 28 – 80134 Napoli – Tel 081-7963394 – Fax 081-7963060
dg05.uod03@pec.regione.campania.it – dg05.uod09@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

23 MAR. 2015
MAZZELLA
23-3-15
NP

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale - Avvocatura Regionale
UOD Ambiente, Lavoro, Personale

60 01 03 00

DIP. 70 – DG. 02 – 00
Struttura tecnica di Missione Programmazione e Gestione Risorse Idriche
Via De Gasperi, 28
NAPOLI

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0185820 16/03/2015 10,39
Mitt. : G.G.C.A Avvocatura
Ass. : 7002 Programmazione e Gestione dell...
Classifica : 4.

CC- 5383/2012 – Avv. Balletta
Comune di Castelfranco in Misciano c/Regione Campania
Trasmissione sentenza n. **4766/2014**
Corte App. Napoli –

Facendo seguito a pregressa corrispondenza, si trasmette, per conoscenza e per gli adempimenti di competenza, copia della sentenza notificata con formula esecutiva n. 4766/2014 della Corte di Appello di napoli relativa al procedimento emarginato.

Giunta Regionale della Campania
Struttura Tecnica di Missione
"Programmazione e Gestione delle Risorse Idriche"
L.R. n. 16 del 07/08/2014 art.1 commi da 92 a 98
24 MAR 2015
PRESA IN CARICO

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

/rc

332/10

DATA PASSO
20/09/2016

fonte: http://b

fonte: http://b

S. 4766/14

RG 4157/12
cron 2159/13
rep Exede
vebe Fusillo

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Corte di Appello di Napoli I *bis* Sezione Civile - nella persona dei magistrati:

dott. Renato LIPANI — Presidente
dott. Maria Silvana FUSILLO — Consigliere rel.
dott. Fulvio DACOMO — Consigliere
riunito in Camera di Consiglio, ha emesso la seguente

SENTENZA

nella causa civile iscritta al N. 4157 del Ruolo generale degli Affari Contenziosi dell'anno 2012 avente ad oggetto: "*opposizione a ordinanza ingiunzione*", passata in decisione all'udienza del 13/06/014 e vertente

t r a

Comune di Castelfranco in Miscano (BN), in persona del legale rappresentante, elettivamente domiciliata in Napoli, c.so V. Emanuele, 142, presso lo studio dell'avv. Bruno Cajano, presso lo studio dell'avv. Bruno Cajano, rappresentata e difesa dall'avv. Maurizio Balletta (BLLMRZ68T09A783U) in virtù di procura a margine dell'atto di appello;

APPELLANTE

E

Regione Campania, in persona del Presidente *p.t.*, elettivamente domiciliata in Benevento, via Arco Traiano-Struttura Prov.le del Genio Civile, rappresentata e difesa dall'avv. Graziella Mandato (MNDGZL58L54A783T) in virtù di procura gen. 35093/02, in atti.

APPELLATA

C o n c l u s i o n i

Appellante: in riforma della sentenza, accogliersi l'opposizione, dichiararsi nulla e/o annullarsi l'ordinanza ingiunzione 332/010 emessa dalla GR della Campania-AGC 05 Ecologia-Tutela dell'Ambiente. Spese del doppio grado di giudizio.

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0012819 06/02/2015 10.46

- 4 FEB 2015

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
UDCP - STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO OPERATIVO ALLA SEGRETERIA DI GIUNTA
03 FEB 2015 1206
UFFICIO SMISTAMENTO POSTA
RICEZIONE ATTI GIUDIZIARI
Napoli - Via S. Lucia

fonte: http://b

Svolgimento del processo

Con ricorso depositato in data 23/07/2010 davanti al Tribunale di Benevento, il Comune di Castelfranco in Miscano (BN) propose opposizione ex art. 22, l. 689/1981 avverso il decreto della Giunta Regionale della Campania n. 332, emesso a suo carico il 22/06/010 e notificato il 25/06/010, a seguito del verbale di sopralluogo-prelevamento del 23/06/2005 dell'ARPAC-Dipartimento Tecnico di Benevento e del rapporto di prova n. 200501384 del 23/06/2005, con il quale si contestava l'illecito amministrativo consistente nel superamento dei valori limite di emissione degli scarichi di acque reflue, in violazione dell'art. 54, co. 1, Dlgs. 152/1999 e della normativa regionale, e si ingiungeva al Comune opponente il pagamento entro 30 gg di € 20.335,48, oltre spese di notifica. Il Comune eccepì la prescrizione del diritto della Regione alla riscossione della sanzione per decorso del termine quinquennale stabilito dall'art. 28, l. 689/1981, l'estinzione dell'obbligazione di pagamento per mancata notifica del verbale di accertamento-contestazione ex art. 14, l. 689/1981, la mancata notifica dell'esito delle analisi, in violazione dell'art. 15, l. 689/1981 e del diritto di difesa, con conseguente nullità dell'ingiunzione e sostenne, infine, l'eccessiva onerosità della sanzione comminata a'sensi degli artt. 54, co. 1, e 61, Dlgs 152/1999. L'ente opponente chiese che fosse pronunciato l'annullamento del provvedimento. Ritualmente costituitasi, la Regione Campania chiese il rigetto dell'opposizione e la conferma del decreto opposto. In particolare, la Regione sostenne:- che non era decorso il termine di prescrizione, decorrente dal rapporto di prova del 15/07/05, essendo stata notificata l'ingiunzione il 22/06/010;- che erano infondate le eccezioni sollevate ex artt. 14 e 15, l. 689/1981 poiché un funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale aveva assistito alle operazioni di prelievo effettuate presso l'acquedotto comunale ed era stato informato che il giorno successivo si sarebbe proceduto alle analisi dei campioni prelevati, come

fonte: http://b

risulta dal verbale sottoscritto anche dal funzionario comunale. Acquisiti i documenti prodotti dalle parti, la causa fu assegnata a decisione. Con sentenza n. 678 emessa il 03/05/2012, il Tribunale di Benevento rigettò l'opposizione e condannò il Comune alla refusione delle spese di lite.

Con atto di citazione notificato l'08/10/012, il Comune di Castelfranco in Miscano (BN) ha proposto appello contro tale sentenza e ha chiesto che, in riforma della stessa, la Corte accolga l'opposizione, annulli l'ordinanza ingiunzione impugnata e condanni l'opponente alla refusione delle spese di entrambi i gradi di giudizio. La Regione si è costituita e ha chiesto il rigetto dell'appello.

Con ordinanza del 31/05/2013, il Collegio ha sospeso l'esecutorietà dell'ingiunzione opposta. La causa è passata in decisione sulle conclusioni trascritte in epigrafe.

Motivi della decisione

1- La sentenza impugnata, disattesa l'eccezione di prescrizione, ha ritenuto che la partecipazione di un funzionario comunale al prelievo dei campioni fosse idonea a salvaguardare il principio del contraddittorio sugli accertamenti tecnici e la piena dialettica tra la P.A. e il Comune e, pertanto, ha rigettato l'eccezione di estinzione della sanzione e di nullità del provvedimento di ingiunzione per mancata contestazione dell'illecito, proposta come motivo di opposizione dal Comune ingiunto e riproposta in appello. L'eccezione è fondata.

2- L'art. 15, co. 1 e 5, l. 689/1981 stabilisce che, laddove l'analisi dei campioni sia necessaria per l'accertamento dell'illecito amministrativo, il dirigente del laboratorio deve comunicare all'interessato con raccomandata AR l'esito delle analisi e stabilisce che la comunicazione equivale alla contestazione della violazione di cui all'art. 14, co. 1 della stessa legge. La mancata comunicazione all'interessato dei risultati dell'analisi comporta l'estinzione dell'obbligazione di pagare la pena pecuniaria (art. 14, l. cit.),

fonte: http://b

attesa l'equiparazione legislativa (art. 15, co. 5, l. cit.) tra la contestazione della violazione nel caso in cui non vi è necessità di analisi e di comunicazione dei risultati delle analisi, e il caso in cui si proceda ad analisi o a revisione di queste. (giurisprudenza pacifica – v. *ex multis* Cass. 5250/011; id. 3415/011; id. 5384/011; id. 12999/010; id. 17290/06; id. 5882/07; id.. 8756/1991).

In definitiva, la comunicazione delle analisi, prevista dall'art. 15, l. 689/1981, integra la contestazione della violazione di cui all'art. 14 della stessa legge, la quale consente al trasgressore di esercitare il proprio diritto di difesa (ad es., chiedendo il rinnovo delle analisi) e la facoltà prevista dalla legge di procedere al pagamento in misura ridotta. Il mancato invio dei risultati delle analisi rappresenta un vizio formale del procedimento d'irrogazione della sanzione, tale da determinare la nullità del provvedimento sanzionatorio.

3- Nella fattispecie in esame, è pacifico:- che il prelevamento dei campioni fu effettuato il 23/06/2005 dall'ARPAC-Dipartimento Tecnico di Benevento in presenza di un funzionario comunale che fu edotto dell'espletamento delle analisi in data 24/06/2005:- che il risultato delle analisi non fu inviato al Comune trasgressore, in violazione dell'art. 15 cit. In assenza di rituale contestazione dell'illecito, deve essere annullata l'ordinanza ingiunzione e deve essere dichiarata estinta l'obbligazione di pagare la pena pecuniaria, in applicazione della norma di cui all'art. 14, l. cit. e in accoglimento del relativo motivo di reclamo. Non ha pregio l'affermazione della sentenza impugnata secondo cui la presenza del funzionario comunale salvaguarderebbe il principio del contraddittorio, in presenza del chiaro e rigido dettato normativo.

3- Ne consegue, in accoglimento dell'appello e in riforma della sentenza di primo grado, l'annullamento del provvedimento sanzionatorio opposto.

fonte: http://b

Le spese di lite sono poste a carico della Regione e sono liquidate in dispositivo secondo il DM 127/04 per il primo grado di giudizio e secondo il DM 55/014 per il secondo grado di giudizio.

P. Q. M.

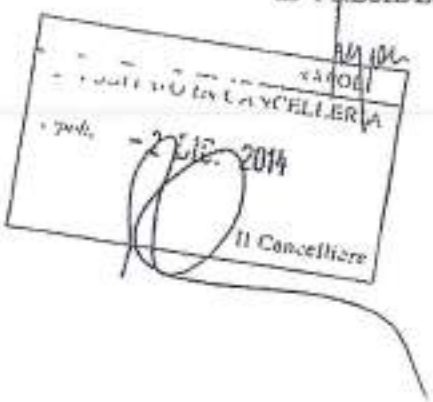
La Corte d'Appello di Napoli, prima *bis* sezione civile, pronunziando sull'appello proposto dal Comune di Castelfranco in Miscano (BN) contro la sentenza n. 678 emessa il 03/05/2012 dal Tribunale di Benevento, così provvede:

- In accoglimento dell'appello e in totale riforma della sentenza appellata, annulla il decreto della Giunta Regionale della Campania n. 332, emesso il 22/06/010 a carico del Comune di Castelfranco in Miscano (BN);
- Condanna la Regione Campania alla refusione delle spese di lite, che si liquidano in complessive € 1.128,00 per il primo grado di giudizio e in complessive € 1.830,00 per il secondo grado di giudizio, oltre IVA, CPA e spese forfettarie.

Così deciso in Napoli il 07/11/2014.

IL CONSIGLIERE EST.

IL PRESIDENTE



fonte: http://b

CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

REPUBBLICA ITALIANA - IN NOME DEL POPOLO

Copia [illegible]
siano [illegible]
esecutiv[illegible]
di dare [illegible]
Forza Pubblica [illegible]
legalmente richiesto.
La presente copia è conforme all'originale nella
forma esecutiva al Sig. [illegible]
richiesta da BALLETTI
COMUNE DI CASTELFRANCO IN MISCANO (BN)
Napoli, li 20 GEN. 2015

FB

La presente copia composta di n. 5 fogli è
conforme all'originale esecutivo rilasciato
in data 20 GEN. 2015
Napoli, 20 GEN. 2015

IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Dott.ssa Amelia Serao

fonte: http://b

STUDIO LEGALE
Avv. MAURIZIO BALLETTA
VIA GUGLIELMO DA TOCCO - 82100 BENEVENTO
TEL. E FAX. 0824.312385
E-MAIL: *wildlex@tin.it*
PEC *avvmaurizioballetta@puntopec.it*

RELAZIONE DI NOTIFICAZIONE

Io sottoscritto avv. Maurizio Balletta, nella qualità di difensore e procuratore del Comune di Castelfranco in Miscano (BN) in persona del Sindaco p.t. nel giudizio innanzi alla Corte di Appello di Napoli R.G. n. 4157/12, giusta mandato in atti, essendo a ciò autorizzato con deliberazione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Benevento nella seduta del 12.04.2010, previa iscrizione al n. 04/2015 del mio registro cronologico, ho notificato, ai sensi dell'art. 7 della Legge 21.1.1994, n. 53, nella data indicata nel timbro postale, mediante spedizione di copia conforme all'originale munita di formula esecutiva della sentenza n. 4766/2014, pubblicata in data 2.12.2014, della Corte di Appello di Napoli- Sez. I-bis civile , in plico raccomandato a/r, come per legge, dall'Ufficio Postale di Benevento- Poste Centrali- a:

- ***REGIONE CAMPANIA***, in persona del Presidente p.t. della Giunta regionale, domiciliato per la carica presso la sede dell'Ente in Napoli, alla via S. Lucia, n. 81 (racc. a/r n. 76657017421-2);

avv. Maurizio Balletta

L'agente postale inserisce nella busta postale la copia conforme dell'atto notificato.

fonte: http://b

fonte: http://b

Prot ing
8/3/17 mercoledì
23/03/17 già in att. 5

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale - Avvocatura Regionale
UOD Ambiente, Lavoro, Personale
60 01 03 00

Inviata il 24/3/17

DIP 52 DG 05 UOD 09
Direzione generale per l'ambiente e l' ecosistema–Tutela dell'acqua e gestione della risorsa idrica
Via De Gasperi,28
Napoli

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2017. 0073442 02/02/2017 11,04
Mitt. : Avvocatura Regionale
Mes. : 520508 UOD Tutela dell'acqua e gestio...
Classifica : 4.

N° Prat. : CC 5383/2012 Avv. Mandato
OGGETTO: Comune Castelfranco in Miscano c/Regione Campania
Appello sentenza 678/12 Trib. BN
Parere di congruità (sentenza n. 4766/2014)
Corte Appello Napoli

In relazione alla nota prot. 0013223 del 10/01/2017, si evidenzia che, per la pratica CC 5383/12, la parcella è congrua.

Il Dirigente di UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

cp

9/3/17 AGLI ATTI DEL
DSTA 13515 CONTENZIOSO

SA 24/03/2017

fonte: http://b

pp 5383/12
AW. MANDATO
03

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per l'Ambiente
e l'Ecosistema
Il Dirigente
UOD 03 - 09

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2017. 0013223 10/01/2017 09,28
Uscita : 520069 UOD Tutela dell'acqua e gestio...
Ass. : Ambiente, Lavoro, Personale
Classifica : 9.1.23. Fascicolo : 9 del 2013

Spett.le Avvocatura Regionale, all'Avvocato Capo
Avv. Maria D'Elia
us01@pec.regione.campania.it

UOD 600103
Ambiente, Lavoro e Personale
Avv. Pasquale D'Onofrio
us01.uod03@pec.regione.campania.it

Oggetto: Sentenza n. 4766/2014 (CC n. 5383/2012) Comune di Castelfranco in Miscano.
Richiesta parere di congruità.

Premesso che in attuazione della DGR n. 1731 del 2006 per i titoli esecutivi, la procedura di riconoscimento del debito fuori bilancio deve concludersi con il pagamento, entro 120 giorni dalla notifica in forma esecutiva alla Regione dell'atto giudiziario, così come previsto dall'art. 14 Dl 669/96 e s.m.i. e che si dovrà avviare l'istruttoria per il riconoscimento da quando è pervenuto l'atto giudiziario da parte dell'Avvocatura Regionale che, unitamente al titolo, trasmetterà la relazione circa l'esito del giudizio ed eventuale impugnazione del provvedimento giudiziario;
che con la nota prot. 2015.0278474 del 22.4.2015 del Direttore generale per le risorse finanziarie e successiva nota prot. 0506038 del 21/7/2015 del Capo dell'Ufficio Legislativo, è stato chiarito che ai fini del riconoscimento del debito occorre riportare negli atti istruttori in caso di provvedimento esecutivo ma non ancora passato in giudicato la dicitura "Il pagamento a favore del creditore è eseguito con espressa riserva di ripetizione all'esito dell'eventuale giudizio di opposizione", al fine di riservarsi la ripetizione di quanto pagato qualora l'opposizione proposta abbia un esito favorevole all'Ente;
che l'art. 475 del c.p.c. prevede la formula esecutiva del titolo;
al fine di avviare la procedura prevista all'art. 73 del D.lgs. n. 118\2011 e alla detta DGR suddetta, verificata la documentazione agli atti, si chiede di rilasciare parere di congruità sulla nota prot. 0816301 del 15/12/2016 dell'Avv. Balletta, allegata.

A tal fine si prega di riscontrare tramite pec all'indirizzo dg.05.uod09@pec.regione.campania.it.
Per qualsiasi informazione si potrà contattare il funzionario dott. Mariano Mazzella tramite mail mariano.mazzella@regione.campania.it

Il Responsabile della P.O.
Dott. Mariano Mazzella

la parcella è congrua
per quanto
11 GEN. 2017

Dott. G. Pagliarulo

Via A. De Gasperi, 28 – 80134 Napoli – Tel 081-7963394
dg05.uod09@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Da: "Comune di Castelfranco in Miscano" <protocollo.castelfrancoinmiscano@asmepec.it>
A "dg05.uod09@pec.regione.campania.it" <dg05.uod09@pec.regione.campania.it>
Cc "avvmaurizioballetta@puntopec.it" <avvmaurizioballetta@puntopec.it>
Data martedì 13 dicembre 2016 - 11:02

nota aggiornamento IBAN 15/12/16 [illegible]

distinta saluti

Allegato(i)

nota regione campania.pdf (290 Kb)

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2016. 0816301 15/12/2016 10,13
Mitt. : COMUNE DI CASTELFRANCO IN MISC...
Ass. : 520509 UOD Tutela dell'acqua e gestio...
Classifica : 6.1.23. Fascicolo : 6 del 2016

DATA BASE 20/12/16

fonte: http://b

fonte: http://b

COMUNE di CASTELFRANCO in MISCANO

Provincia di BENEVENTO

Viale Roma , 12 – C.A.P. 82022;
C.F. 82002270625 p.iva: 00437840622
iban: IT70O0899775460000000052118
tel. 0824960066; fax 0824960297
sito internet: www.comune.castelfrancoinmiscano.bn.it
posta elettronica certificata: protocollo.castelfrancoinmiscano@asmepec.it

SETTORE ECONOMICO-FINANZIARIO

e-mail: info@comune.castelfrancoinmiscano.bn.it

Spett.le
Regione Campania
Direzione generale per l'ambiente e l'ecosistema
dg05.uod09@pec.regione.campania.it

e p.c.

Spett.le
Avv. Maurizio Balletta
avvmaurizioballetta@puntopec.it

OGGETTO: RIF: VS. NOTA 763111 del 22.11.2016 – CORREZIONE RISCONTRO AVV. BALLETTA in MERITO ai RIFERIMENTI del C/C su cui PAGARE il DEBITO DERIVANTE dalla SENTENZA n. 4766/2014

Si rettifica la allegata nota dell'Avv. Balletta nella parte in cui fornisce gli estremi del conto corrente di questo Comune: il corretto IBAN sul quale effettuare il pagamento dei 3.769,13 euro ivi indicati è, infatti, il seguente, acceso presso la tesoreria provinciale: IT82U0100003245421300304631

Distinti saluti

Il RESPONSABILE
Avv. Antonio Pio Morcone

Comune di Castelfranco in Miscano
Provincia di Benevento
Prot. 2016/0004366 Uscita
del 13/12/2016 ore 8,56
Dest.: REGIONE CAMPANIA DIREZIONE GENERALE PER

Comune di Castelfranco in Miscano
Provincia di Benevento
Prot. 2016/0004366 Uscita
del 13/12/2016 ore 8,56
Dest.: AVV.MAURIZIO BARLETTA

fonte: http://b

STUDIO LEGALE
Avv. MAURIZIO BALLETTA
VIA GUGLIELMO DA TOCCO, N. 4/L - 82100 BENEVENTO
TEL. E FAX. 0824.312385 - CELL. 347.7288934
E-MAIL *wildleo@tin.it* PEC *avvmauriziobalietta@quintopec.it*

Regione Campania
DG Ambiente e Tutela ecosistema
UOA 03-09
dg.05.uod09@pec.regione.campania.it

p.c.
Comune di Castelfranco in Miscano
protocollo.castelfrancoinmiscano@asmepec.it

Oggetto: Sentenza Corte di Appello di Napoli n. 4766/2014, Comune di Castelfranco in Miscano c. Regione Campania-riscontro vs nota 2016.763111 del 22.11.2016.

Con riferimento all'oggetto, comunico quanto segue:

- con **sentenza n. 4766/2014**, pubblicata il 2.12.2014, la sezione civile I-bis della **Corte di Appello di Napoli** definiva il giudizio RG n. 4157/12 e condannava la Regione Campania alla refusione delle spese di lite, liquidate in € 1.830,00 per il primo grado di giudizio ed € 1.128,00 per il secondo grado di giudizio, oltre IVA, CPA e spese forfetarie;

- in data 29.1.2015, detta sentenza veniva notificata in copia conforme munita di formula esecutiva alla Regione Campania in persona del Presidente della Giunta regionale p.t., che la riceveva il successivo 3.2.2015;

- a tutt'oggi, pur essendo inutilmente spirato il termine di 120 giorni dalla notifica del titolo esecutivo, previsto dall'art. 14, comma 1, d.l. 669/96 come modificato dall'art. 147 della L 388/00, il Comune di Castelfranco in Miscano non ha ricevuto alcun pagamento;

- **il Comune di Castelfranco in Miscano è pertanto, allo stato, creditore delle seguenti somme**:

a) € 2.958,00 liquidati in sentenza per spese del doppio grado;

b) € 443,70 per spese generali 15% ex art. 13 DM 55/14;

fonte: http://b

c) € 136,07 per Cassa Avvocati al 4%;

d) € 7,70 per notifica titolo esecutivo;

e) € 206,00 per rimborso del contributo unificato iscrizione a ruolo, spettante ex art. 13, comma 6-bis, dpr 115/02, introdotto dall'art. 2, comma 35 bis, lett. e) d.l. 138, nella versione integrata dalla legge di conversione n. 148/11;

f)€ 17,66 per interessi legali decorrenti dal 4.6.2015, 121° giorno successivo alla notifica del titolo esecutivo, a tutt'oggi;

- Tanto premesso,

1. la Regione Campania deve pagare al Comune di Castelfranco in Miscano la **somma complessiva di € 3.769,13** *(Tremilasettecentosessantanove/13);*

2. il pagamento dovrà avvenire a mezzo bonifico bancario sul conto corrente intestato al Comune di Castelfranco in Miscano **IBAN IT50Z0855375651090000310023**

3. i dati fiscali dell'Ente sono i seguenti: Comune di Castelfranco in Miscano, via Roma, Casa Comunale, Castelfranco in Miscano (BN) **C.F.**: 82002270625 -**P.IVA**: 00437840622 .

Cordiali saluti.

Si raccomanda l'urgenza del pagamento, considerato il tempo trascorso, avvertendo che in caso di ulteriore ritardo il Comune sarà costretto ad agire per l'ottemperanza, avendo peraltro questo difensore già predisposto gli atti all'uuopo occorrenti.

Firmato da:Maurizio Balletta
Data: 29/11/2016 12:48:48

Benevento, 29.11.2016.

Avv. Maurizio Balletta

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per l'Ambiente
e l'Ecosistema
Il Dirigente
UOD 03 - 09

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0763111 22/11/2016 15,08
Mitt. : 50503 UOD Tutela dell'aria e gestio...
Dest. : Avv. MAURIZIO BALLETTA
Classifica : A.1.23. Fascicolo : 2 del 2016

Spett.le Avv. Maurizio Balletta

mail: avvmaurizioballetta@puntopec.it

Oggetto : Sentenza n.4766-2014 Comune di Castelfranco in Miscano. Richiesta dati.

Al fine di avviare la procedura prevista all'art. 73 del D.lgs. n. 118\2011 e alla DGR n. 1731\2006, relativa al riconoscimento di debito fuori bilancio inerente l'atto in oggetto, lo Scrivente ha necessità di quantificare correttamente le spettanze dovute in base al titolo esecutivo. Ai fini della successiva richiesta all'Avvocatura regionale ed acquisizione dei necessari pareri di congruità sui detti conteggi presentati da controparte.
A tal fine si invita a presentare la parcella proforma da liquidare il tutto tramite pec all'indirizzo dg.05.uod09@pec.regione.campania.it.
Per qualsiasi informazione si potrà contattare il funzionario dott. Mariano Mazzella tramite mail mariano.mazzella@regione.campania.it

Il Responsabile della P.O.
Dott. Mariano Mazzella

Comune di Castelfranco in Miscano
Provincia di Benevento
Prot. 2016/0004206 Ingresso
del 29/11/2016 ore 13,23
Mitt.: GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA DIREZIO

Dott. G. Pagliarulo

Via A. De Gasperi, 28 – 80134 Napoli – Tel 081-7963394 – Fax 081-7963060
dg05.uod09@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Comune di Castelfranco in Miscano

Da: <avvmaurizioballetta@puntopec.it>
A: <dg05.uod09@pec.regione.campania.it>
Cc: <protocollo.castelfrancoinmiscano@asmepec.it>
Data invio: martedì 29 novembre 2016 13.00
Allega: conteggioCastelfrancoinMiscano.pdf; notaRegioneCastelfrancoinMiscano.pdf
Oggetto: Re: Sentenza n. 4766-2014 Comune di Castelfranco in Miscano.Richiesta dati

IN RISCONTRO ALLA Vs NOTA SI ALLEGA IL CONTEGGIO DELLE SOMME DOVUTE AL COMUNE DI CASTELFRANCO IN MISCANO, CON INDICAZIONE DI IBAN E DATI FISCALI
Saluti
AVV.MAURIZIO BALLETTA

Da : "dg05.uod09@pec.regione.campania.it" dg05.uod09@pec.regione.campania.it
A : "avv. Maurizio Balletta" avvmaurizioballetta@puntopec.it
Cc :
Data : Tue, 29 Nov 2016 09:31:05 +0100
Oggetto : Sentenza n. 4766-2014 Comune di Castelfranco in Miscano.Richiesta dati

> Trasmissione nota prot. n. 0763111 del 22/11/2016

fonte: http://b

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campa
Direzione Generale per l'Ambiente
e l'Ecosistema
Il Dirigente
UOD 03 - 09

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2017. 0269642 11/04/2017 14,57
Mitt. : 520509 UOD Tutela dell'acqua e gestio...
Dest. : DIELLE COLORS SRL
Classifica : 5.1.23. Fascicolo : 5 del 2017

Scheda debiti fuori bilancio
Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio
SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA
DIPARTIMENTO 52 - DIREZIONE GENERALE 05 - UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 09

Il sottoscritto nella qualità di dirigente della U.O.D. 09, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa U.O.D. e dal responsabile della istruttoria che sottoscrive la stessa

ATTESTA

quanto segue:
Generalità del creditore: DIELLECOLOR Srl, rappresentata e difesa dall'avv. Corrado Alberto, presso il cui studio in Napoli viale Gramsci n.19 elett.te domicilia.
Oggetto della spesa
Spese di giudizio
Tipologia del debito fuori bilancio: ex art. 73 del D.lgs. n. 118\2011 :
(x) sentenze esecutive;
Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

Premesso che

- con DD n. 264 del 24.02.2014 veniva emessa ordinanza ingiunzione ex art. 18 della L. 689/1981, DGR n. 245 del 31.05.2011, pubblicata sul B.U.R.C. n. 38 del 20.06.2011, e D.D. n. 242 del 24/06/2011 pubblicato sul BURC n. 72\2011, con riferimento alle sanzioni previste dal D.lgs. 152 del 2006, nei confronti della DIELLECOLOR Srl;
con nota prot. 0754423 del 06.11.2015, presa in carico il 20.11.2015, l'Avvocatura Regionale trasmetteva copia della sentenza n.1976/2015 del Tribunale di S.M.C.V.;
- con la precitata sentenza n.1976/2015, la Regione Campania veniva condannata alla refusione delle spese anticipate per il giudizio dall'opponente, liquidate in € 406,00, oltre 15% per rimborso spese generali, IVA e CPA come per legge, con attribuzione al procuratore anticipatario avv. Alberto Corrado;
- con nota prot. 0167669 del 09.03.2016, presa in carico il 11.03.2016, l'Avvocatura Regionale trasmetteva copia della predetta sentenza 1976/2015 notificata in forma esecutiva;
- con nota DG Ambiente UOD 09 prot. 0189146 del 17.03.2016, veniva chiesto all'Avvocatura Regionale di trasmettere di comunicare eventuale impugnazione del provvedimento giudiziario;
- l'Avvocatura Regionale con nota prot. 0800929 del 7/12/2016 ha trasmesso l'atto di precetto relativo alla sentenza 1976/2015 invitando ad "approntare i provvedimenti di liquidazione per le somme ivi indicate"
Visto il verbale del 9.12.2015 registrato al prot. n. 102396 del 15.2.2016, con cui la UOD 09 ha stabilito gli aspetti organizzativi e funzionali necessari al fine di definire il corretto percorso amministrativo per predisporre gli atti necessari alla definizione di quanto previsto e disciplinato

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per l'Ambiente
e l'Ecosistema
Il Dirigente
UOD 03 - 09
dalla DGR n. 1731 del 30.10.2006;

Tanto premesso, le spese da liquidare risultano le seguenti :

TOTALE DEBITO € 783,47

- € 406,00 importo liquidato in sentenza per le spese di lite;
- € 60,90 per spese forfettarie. (15%);
- € 135,00 per Atto di Precetto ;
- € 24,70 CPA (4% su € 601,90);
- € 137,87 IVA 22% su imponibile,
- € 19,00 notifica titolo esecutivo;
- €

Totale € 783,47
Il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'art. 2934 e ss. del Codice Civile

chiede

il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 del D.lgs. n. 118\2011 per l'importo complessivo di € 783,47, con distrazione all' avv.. Alberto Corrado;

Allega la seguente documentazione :
1. Sentenza n. 1976/2015 del Tribunale di S.M.C.V.;
2. Atto di Precetto.

Data 11/11/2017

Il Funzionario istruttore
Dott. M. Mazzella

Il Dirigente
Dott. G. Pagliarulo

Via A. De Gasperi, 28 – 80134 Napoli – Tel 081-7963394 – Fax 081-7963060
dg05.uod03@pec.regione.campania.it – dg05.uod09@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale - Avvocatura Regionale
UOD Ambiente, Lavoro, Personale

60 01 03 00

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0800929 07/12/2016 13,07
Mitt. - Avvocatura Regionale
Ass. - 52050 UOD Tutela dell'acqua e gestio...
Classifica : 6.

DIP. 52 – DG. 05 – UOD. 09
Direzione Generale per l'Ambiente e l'ecosistema
UOD Tutela dell'acqua e gestione della risorsa idrica
Via De Gasperi, 28
NAPOLI

8/3/17 Prot. ing. Mustello già agli atti.

8 mar 8/3/2017

CC- 4687/2014 – Avv. D'Onofrio
Ricorso promosso da De Luca Armando c/Regione Campania
Opposizione ordinanza ingiunzione 264/14
Trasmissione atto di precetto.
Trib. S.M.C.V. –

Facendo seguito a pregressa corrispondenza, si trasmette, per i provvedimenti di competenza, copia dell'atto di precetto dell'Avv.to Alberto Corrado relativo alla sentenza n. 1976/15 del Tribunale di S. Maria Capua Vetere, reso nel procedimento emarginato.

Si invita, pertanto, ad approntare con sollecitudine i provvedimenti di liquidazione delle somme ivi indicate, onde evitare ulteriore aggravio di costi per l'Ente derivante da azionamento di procedura esecutiva.

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

/rc

8/3/2017 AGLI ATTI del RTD BASE CONTO N 2052

Via Marina, 19/C – Pal. Armieri – 80133 Napoli – Tel. 081 796 35 19 – Fax 081 796 37 66

SMISTATA 08/03/17

fonte: http://b

fonte: http://b

ALBERTO CORRADO
AVVOCATO
Via S. Matteo, 12
80053 CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)
Viale A. Gramsci n. 15
80122 NAPOLI
Tel. 081 7811923 - Fax 081 7612211

CG 1682/14
AW. DI NOCERIO
03

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
Uffici di Supporto Tecnico Operativo alla Segreteria di Giunta
Pervenuto il 26 SET 2016
RICEZIONE ATTI GIUDIZIARI
Napoli - Via S. Lucia, 81

ATTO DI PRECETTO

l'avv. **Alberto Corrado**, nato a Castellammare di Stabia il 28/07/1975 ed ivi residente alla via S: Matteo n. 12 (C.F. CRRLRT75L18C129J), rapp.to e difeso da sé medesimo ex art. 86 c.p.c., che si dichiara distrattario, elett.te dom.to in Napoli al Viale A. Gramsci n. 19, con richiesta di voler ricevere tutti gli avvisi e le comunicazioni di legge al seguente al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: P.E.C alberto.corrado@ordineavvocatita.it, ovvero al fax n. 081\7612211

PREMESSO CHE

- con sentenza n. 1976 depositata in data 29.05.2015, nell'ambito del giudizio R.G. 6577/14, il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Sez. I Civile, ha condannato la Regione Campania al pagamento delle spese di giudizio nei confronti del sig. De Luca Armando, in qualità di liquidatore della DIELLE COLOR SRL, con attribuzione al sottoscritto avv. Alberto Corrado, liquidate in **euro 406,00 oltre 15% per rimborso spese generali. IVA e CPA come per legge;**
- in data 16.09.2016, la sentenza de qua, è stata munita della relativa formula esecutiva, per cui essa è esecutiva per legge;
- che copia esecutiva di tale sentenza è stata notificata in data 24.09.2016;
- che l'odierno istante ha interesse ad essere interamente soddisfatto del proprio credito atteso che, ad oggi, il debitore, non ha provveduto al pagamento del dovuto;
- ai sensi dell'art. 480, comma 2, c.p.c. *"il debitore può, con l'ausilio di un organismo di composizione della crisi o di un professionista nominato dal giudice, porre rimedio alla situazione di sovraindebitamento concludendo con i creditori un accordo di composizione della crisi o proponendo agli stessi un piano del consumatore"*;

Tanto premesso, l'istante,

27 SET. 2016

INTIMA E FA PRECETTO

Alla Regione Campania, in persona del Presidente della Giunta Regionale in carica, dom.to per la carica in Napoli alla via S. Lucia n. 81 – CAP 80132, di pagare all'intimante immediatamente e comunque non oltre 10 giorni dalla

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0629861 28/09/2016 09.13
Ass. : Avvocatura Regionale
Classifica : 4.1.1.

fonte: http://b

ricezione del presente atto, le seguenti somme con l'avvertenza che in difetto si procederà ad esecuzione forzata:

GIUDIZIO RG 6577/2014 (TRIBUNALE DI SANTA MARIA C.V., SEZ. II CIVILE)

Importo liquidato in sentenza per le spese di lite	**Euro**	**406,00**
Spese generali (15%)	**Euro**	**60,90**
TOTALE	**Euro**	**466,90**

PRECETTO

Atto di precetto	**Euro**	**135,00**
Notifica titolo esecutivo	**Euro**	**19,00**
TOTALE	**Euro**	**154,00**

RIEPILOGO

Importo liquidato in sentenza per le spese di lite	**Euro**	**406,00**
Spese forfettarie (15%)	**Euro**	**60,90**
Atto di precetto	**Euro**	**135,00**
C.P.A. (4% 601,90)	**Euro**	**24,70**
I.V.A. 22% su imponibile (€ 626,70)	**Euro**	**137,87**
Notifica titolo esecutivo	**Euro**	**19,00**

e così per un **TOTALE COMPLESSIVO DI EURO 783,47 (euro settecentottantatre,quarantasette)**, salvo errori, alla cui correzione si dichiara prontezza, ed omissioni per le quali si riserva, oltre competenze ed onorari in caso di esecuzione forzata.

Napoli, 23.09.2016

Avv. Alberto Corrado

fonte: http://b

RELATA DI NOTIFICA

- **Alla Regione Campania, in persona del Presidente della Giunta Regionale in carica, dom.to per la carica in Napoli alla via S. Lucia n. 81 – CAP 80132;**



Avv. Alberto Corrado

fonte: http://b

UNEP - NAPOLI
A/10 Cr. 113049

NON URGENTE

Diritti	€ 2,58
Trasferte	€ 5,49
10%	€ 0,55
Spese Postali	€ 0,00
Varie	€ 0,00
TOTALE	**€ 8,62**

(10 % versato in modo virtuale)

Data Richiesta 26/09/2016

L'Ufficiale Giudiziario



fonte: http://b

MARZIALE

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale - Avvocatura Regionale
UOD Ambiente, Lavoro, Personale

60 01 03 00

DIP. 52 – DG. 05 – 09
Direzione Generale per l'Ambiente e l'ecosistema
UOD Tutela dell'acqua e gestione della risorsa idrica
Via De Gasperi, 28
NAPOLI

19/11/15

Giunta Regionale della Campania
Settore Ciclo Integrato delle Acque
20 NOV. 2015
PRESA IN CARICO

Prat. n. CC. 4687/2014 – Avv. D'Onofrio
Ricorso promosso da De Luca Armando
c/Regione Campania
Trasmissione sentenza n. 1976/2015.
Trib. S.M.C.V.

Facendo seguito a pregressa corrispondenza, si trasmette per i provvedimenti di competenza, copia della sentenza del Tribunale di Napoli n. 1976/2015, relativa al procedimento emarginato.

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

/rc

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0754423 06/11/2015 07.23
Mitt. : Avvocatura Regionale
Ass. : 52DG08 UOD Tutela dell'acqua e gestio...
Classifica : a

SENTENZA 29/09/2015

Via Marina, 19/C – Pal. Armieri – 80133 Napoli – Tel. 081 796 35 19 – Fax 081 796 37 66

fonte: http://b

fonte: http://b

ALBERTO CORRADO
AVVOCATO
Via S. Matteo, 12
80053 C/MARE DI STABIA (NA)
Viale A. Gramsci n. 19
80122 NAPOLI
Tel. 081 7611923 - Fax 081 7612211

cc 1687/14 - 03

N° 1976/2015

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
UDCP - STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO OPERATIVO ALLA SEGRETERIA DI GIUNTA
10 lug
24 SET 2015
RICEZIONE ATTI GIUDIZIARI
Napoli - Via S. Lucia, 81

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

IL TRIBUNALE DI S. MARIA CAPUA VETERE

Prima Sezione Civile

in composizione monocratica, in persona del giudice dr. Loredana Di Girolamo ,

ha pronunziato la seguente

S E N T E N Z A

nella causa civile n. **6577/2014** R.G. vertente

tra

DE LUCA ARMANDO, C.F. DLCRND58MI8F8390 quale liquidatore della ditta Diellecolor srl, rappresentato dall'avv. Corrado Alberto, presso il cui studio in Napoli viale Gramsci n 19 elettivamente domicilia, per procura a margine del ricorso in opposizione;

- O P P O N E N T E -

e

REGIONE CAMPANIA, in persona del Presidente della Giunta Regionale in carica, rappresentata dall'avv. Pasquale D'Onofrio, con il quale domicilia in Napoli via S. Lucia n 8, per procura a retro del ricorso notificato

-OPPOSTA-

nonché

ARPAC, in persona del Commissario e legale rappresentante p.t. Pietro Vasaturo, rappresentata e difesa da avv. Cristina Uccello e Carla D'Alterio con i quali domicilia presso il dipartimento dell'Arpac di Caserta Corso Giannone n 50, per procura a margine della memoria di costituzione;

-OPPOSTA-

C o n c l u s i o n i

Come da verbale

25 SET. 2015

Motivi in fatto e

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0646874 29/09/2015 11,02
Mitt. - DE LUCA ARMANDO
Ass. - Avvocatura Regionale
Classifica : 4.3.3.

ATTI FIS. 83,47 x 30/00
16 SET 2015

fonte: http://b

La sentenza viene redatta in conformità al nuovo testo degli artt. 132 c.p.c. e 118 disp. att. c.p.c., trattandosi di giudizi introdotti dopo la data di entrata in vigore della legge n. 69/09.

1. Ai fini della decisione è sufficiente ricordare che l'ARPAC dipartimento provinciale di Caserta il 16/3/2009 eseguì un controllo nei confronti della ditta Diellecolor srl presso lo stabilimento di Marcianise, effettuando in pari data un prelievo di campioni di acqua di scarico *(v. verbale n 59PP/09 del 16/3/2009)*; il giorno seguente inviava alla Regione Campania il verbale e il rapporto di prova del 17/3/2009, elevando la contravvenzione per violazione dell'art 101 e133 DLgs 152/2006 per superamento dei parametri di legge; la Regione Campania con ordinanza–ingiunzione del 24/2/2014, notificata il 20.6.2014, ha inflitto al ricorrente la sanzione amministrativa del pagamento di € 4.759,00 per la violazione dell'art. 133 del D. Lgs. 152/06

Il De Luca ha proposto tempestivamente opposizione con ricorso depositato il 17/7/2014 con il quale ha chiesto la revoca dell'ordinanza ingiunzione esponendo i seguenti motivi di doglianza: **a) prescrizione** della contravvenzione per essergli stata l'ordinanza d'ingiunzione notificata il 13/6/2014 oltre 5 anni dopo l'elevazione della contravvenzione (il 16/3/2009), risultando irrilevante l'emissione dell'atto in data anteriore al decorso del quinquennio (il 24/2/2014); nel merito ha sostenuto l' **inesistenza della violazione** contestata, atteso che la normativa di cui all'art 105 Dlgs 152/06 non sarebbe applicabile nel caso di specie non svolgendo la ditta un'attività produttiva (acque reflue industriali) da cui derivino scarichi fognari, per cui lo scarico sanzionato doveva ritenersi inevitabilmente conseguenza del mero scolo di acque meteoriche di dilavamento non sottoposte a specifiche prescrizioni.

La costituita Regione Campania ha chiesto il rigetto dell'opposizione, sostenendo che il corso della prescrizione era stato interrotto dalla richiesta di audizione personale del ricorrente in atti, in occasione della quale era stato posto in condizione di difendersi; nel merito ha evidenziato il rispetto delle procedure nell'esecuzione dei prelievi di campioni e nelle successive comunicazioni all'interessato.

La costituita ARPAC ha eccepito la sua **carenza di legittimazione passiva,** non essendo confondibile la posizione dell'organo che procede all'accertamento ed all'elevazione della contravvenzione con quella dell'autorità che emette l'ordinanza di ingiunzione; in subordine ha eccepito il difetto di giurisdizione del G.O. a favore di quello amministrativo.

Nel corso della discussione le parti si sono riportate a tali argomenti e richieste.

ooo

fonte: http://b

1. Va premesso che l'opposizione è tempestiva e quindi ammissibile, essendo stata proposta con il deposito del ricorso avvenuto il 17/7/2014 nel termine di trenta giorni dalla notificazione dell'ordinanza opposta, avvenuta il 20.6.14.

2. Preliminarmente va rilevato che la domanda del ricorrente è infondata nei confronti dell'ARPAC per la carenza di legittimazione passiva di tale ente.

Infatti l'unico soggetto legittimato ad opporsi al ricorso avverso l'ingiunzione di pagamento è l'ente che ha adottato il provvedimento impugnato, ovvero la Regione Campania, mentre l'ARPAC è solo l'organo esecutore delle analisi in base alle quali è stato elevato il p.v. di contravvenzione, che la Regione ha posto a fondamento del proprio provvedimento; del resto il verbale di accertamento di violazioni sanzionate amministrativamente non è impugnabile ex se, ma solo se viene recepito e fatto proprio dall'autorità competente che, sulla base dello stesso, e del mancato pagamento dell'importo in misura ridotta (cui è funzionale appunto la notifica del verbale al contravventore) valuterà se irrogare una sanzione, come precisato dalle S.U. della Suprema Corte: " *In tema di opposizione a sanzioni amministrative, il verbale di accertamento della violazione è impugnabile in sede giudiziale unicamente se concerne l'inosservanza di norme sulla circolazione stradale, essendo in questo caso soltanto idoneo ad acquisire il valore e l'efficacia di titolo esecutivo per la riscossione della pena pecuniaria nell'importo direttamente stabilito dalla legge; quando, invece, riguarda il mancato rispetto di norme relative ad altre materie, il verbale non incide "ex se" sulla situazione giuridica soggettiva del presunto contravventore, essendo esclusivamente destinato a contestargli il fatto e a segnalargli la facoltà del pagamento in misura ridotta, in mancanza del quale l'autorità competente valuterà se vada irrogata una sanzione e ne determinerà l'entità, mediante un ulteriore atto, l'ordinanza di ingiunzione, che potrà formare oggetto di opposizione ai sensi dell'art. 2 della legge n. 689 del 1981.*" *Sez. U, Sentenza n. 16 del 04/01/2007*

Di conseguenza è inammissibile l'opposizione proposta dalla società nei confronti dell'ARPAC in quanto emittente degli atti presupposti dell'ingiunzione di pagamento e va dichiarata la carenza di legittimazione passiva dell'ARPAC.

3. Va rilevato che l'eccezione di prescrizione sollevata con il primo motivo di opposizione è fondata, onde l'opposizione stessa va accolta nei confronti della Regione Campania, restando assorbiti gli altri motivi esposti in ricorso.

Infatti l'accertamento delle violazioni contestate (che per costante orientamento della giurisprudenza segna il momento iniziale del decorso del termine quinquennale di prescrizione della

fonte: http://b

sanzione amministrativa pecuniaria) è avvenuto il 16-17/3/2009, sicché la regione avrebbe dovuto infliggere la sanzione entro il 17/3/2014, mentre l'ordinanza ingiunzione è stata notificata al De Luca solo il 20.6.14, per cui non è riuscita ad interrompere tempestivamente la prescrizione.

È vero che l'ordinanza è stata emessa il 24/2/2014, ovvero prima che maturasse il termine di prescrizione, ma ciò è irrilevante, atteso che l'art. 28 della legge n. 689/81 dispone che l'interruzione della prescrizione è regolata dalla norme del codice civile, e quindi si applica l'art. 2943, c. 4°, c.c., a norma del quale la prescrizione è interrotta da ogni atto che valga a costituire in mora il debitore, ed in relazione al quale è costante e pacifico insegnamento della giurisprudenza che gli atti in questione hanno natura di atti recettizi, i quali esplicano il loro effetto solo nel momento in cui giungono nella sfera di conoscibilità del destinatario, onde la prescrizione subisce interruzione solo nel momento in cui l'atto è ricevuto dal destinatario (*Cass. 19.6.09 n. 14301; id. 7.7.06 n. 15489; id. 17.11.05 n. 23251).*

È necessario, pertanto, aver riguardo al momento in cui l'ordinanza ingiunzione è stata ricevuta dalla Diellecolor, e non a quello in cui essa è stata emessa.

Neppure può rilevare il momento in cui l'ordinanza è stata spedita (che in ogni caso non è provato essere anteriore al maturare della prescrizione) poiché al riguardo non può trovare applicazione il principio di scissione del momento di perfezionamento della notificazione per il notificante e per il destinatario affermato dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 477/02, atteso che tale principio, come poi è stato ripetutamente ribadito dalla successive numerose ordinanze che ne hanno ribadito l'esistenza tra le norme generali sulle notificazioni (v. tra le altre: C. Cost. 25.5.04 n. 153; id. 28.4.04 n. 132; id. 23.1.04 n. 28), è proprio dell'ordinamento processuale civile e trova la sua origine nella funzione che la notificazione svolge sul piano processuale per il notificante, sicché non se ne può invocare l'applicazione riguardo alla notificazione di atti stragiudiziali in genere e dei provvedimenti amministrativi sanzionatori in particolare ed in ogni caso vale per gli atti che tendono ad evitare decadenze (proprio per gli aspetti processuali in considerazione dei quali è stato affermato) e non per quelli che tendono ad interrompere la prescrizione, onde, ai fini dell'interruzione del termine quinquennale di cui all'art. 28 della legge n. 689/81, occorre aver riguardo al momento in cui l'ordinanza è pervenuta nella sfera di conoscibilità del destinatario e non a quello dell'invio dell'atto (Cass. 24.4.10 n. 9841). (v. anche Cass. 08 giugno 2012, n. 9303).

fonte: http://b

La resistente si è opposta all'accoglimento della richiesta in esame, eccependo che in realtà il corso della prescrizione sarebbe stato interrotto dalla richiesta di audizione personale del ricorrente, così messo in condizione di difendersi.

Tale assunto è privo di fondamento giacchè l'atto interruttivo della prescrizione deve provenire dall'avente diritto, come manifestazione inequivoca della volontà di ottenere la riscossione della sanzione, non rilevando pertanto i comportamenti difensivi dell'obbligato. In tal senso la Sez. 1, della Corte di Cassazione con la sentenza n. 5798 del 17/03/2005:

"In tema di prescrizione del diritto a riscuotere i proventi delle sanzioni amministrative, soltanto agli atti procedimentali che hanno la funzione di far valere il diritto dell'amministrazione alla riscossione della pena pecuniaria (e costituiscono, quindi, con le prestabilite caratteristiche di contenuto e di forma, esercizio della pretesa sanzionatoria) può essere attribuita efficacia interruttiva della prescrizione ai sensi del secondo comma dell'art. 28 della legge 24 novembre 1981, n. 689, con conseguente irrilevanza di atti che atipicamente manifestino analoga intenzione. (Nella fattispecie, la Corte Cass. ha negato efficacia interruttiva della prescrizione sia all'invito al pagamento, trattandosi di atto estraneo al procedimento sanzionatorio, sia alla richiesta di audizione da parte dell'interessato, in quanto atto non costituente esercizio della pretesa sanzionatoria). "

L'obbligazione di pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria, in definitiva, si è prescritta, onde l'opposizione deve essere accolta nei confronti della Regione Campania.

Le spese seguono la soccombenza, per cui la Regione Campania va condannata alla rifusione di quelle sostenute dal ricorrente, ed il ricorrente a quelle sostenute dall'ARPAC.

Attesa l'estrema semplicità della causa, articolatasi solo in due udienze di trattazione e discussione, le stesse vanno liquidate in misura minima per le tre fasi studio, introduttiva e decisionale, non essendovi stata attività istruttoria, nella misura complessiva di euro 811.00, oltre spese forfettarie al 15%, IVA e CA, come per legge, per l'ARPAC; vanno attribuite all'avv. Corrado anticipatario; vanno invece liquidate nella misura di euro 406.00 oltre spese forfettarie al 15%, IVA e CA, come per legge, a favore del ricorrente, che non ha partecipato alla fase discussione.

P. Q. M

oooooooo

fonte: http://b

Il Tribunale di S. Maria C.V., prima sezione civile, in composizione monocratica, pronunziando sull'opposizione avverso l'ordinanza ingiunzione n. 264 emessa il 24/2/2014 dal dipartimento della salute e risorse naturali della Regione Campania, e notificata il 20/6/2014, proposta da De Luca Armando con ricorso depositato in cancelleria il 17/7/2014, così provvede:

1) accoglie l'opposizione proposta nei confronti della Regione Campania, e, per l'effetto, annulla l'ordinanza d' ingiunzione opposta;
2) dichiara il difetto di legittimazione passiva dell'ARPAC;
3) condanna la Regione Campania alla rifusione delle spese anticipate per il giudizio dall'opponente che liquida in € 406.00, oltre 15% per rimborso spese generali, IVA e CA come per legge, con attribuzione al procuratore anticipatario avv. Alberto Corrado;

4) condanna De Luca Armando alla rifusione delle spese anticipate per il giudizio dall'ARPAC che liquida in € 811.00 oltre 15% per rimborso spese generali, IVA e CA come per legge.

S. Maria C.V., 29/5/2015

Il Giudice

Loredana Di Girolamo

29-5-2015

S. MARIA C.V. * TRIBUNALE DI

fonte: http://b

TRIBUNALE ORDINARIO DI S. MARIA CAPUA VETERE

REPUBBLICA ITALIANA – IN NOME DELLA LEGGE

Comandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari che ne siano richiesti e a chiunque spetti, di mettere in esecuzione il presente titolo, al Pubblico Ministero, di darvi assistenza e, a tutti gli Ufficiali della Forza Pubblica di concorrervi quando ne siano legalmente richiesti.

Si rilascia in forma esecutiva a richiesta

dell. Avv. Corredo quale attributario

S. Maria C.V., 16 SET 2015

F.to
Il Funzionario Giudiziario

E' copia conforme per uso notifica

S. Maria C.V. 16 SET 2015

Il Funzionario Giudiziario
Santa Santella

fonte: http://b

RELAZIONE DI NOTIFICA

- **Alla Regione Campania, in persona del Presidente della Giunta Regionale in carica, dom.to per la carica in Napoli alla via S. Lucia n. 81 – CAP 80132**

24 SET 2015

Avv. Alberto Corrado

fonte: http://b

A/10 Cr 58695

NON URGENTE

Diritti	€ 2,58
Trasferte	€ 5,42
10%	€ 0,54
Spese Postali	€ 0,00
Varie	€ 0,00
TOTALE	**€ 8,54**

(10 % versato in modo virtuale)

Data Richiesta 24/09/2015

L'Ufficiale Giudiziario



fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per l'Ambiente
e l'Ecosistema
Il Dirigente
UOD 03 - 09

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2017. 0269677 11/04/2017 15,00
Mitt. : 520509 UOD Tutela dell'acque e gestio...
Dest. : COMUNE DI TORCHIARA
Classifica : 5.1.23. Fascicolo : 5 del 2017

Scheda debiti fuori bilancio
Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio
SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA
DIPARTIMENTO 52 - DIREZIONE GENERALE 05 - UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 09

Il sottoscritto nella qualità di dirigente della U.O.D. 09, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa U.O.D. e dal responsabile della istruttoria che sottoscrive la stessa

ATTESTA

quanto segue:

Generalità del creditore: COMUNE DI TORCHIARA, rappresentato e difeso dall'avv. Alessandro Auricchio , elettivamente domiciliato presso lo studio in Stella Cilento alla via Madonna di Fatima, 28.

Oggetto della spesa

Spese di giudizio

Tipologia del debito fuori bilancio: ex art. 73 del D.lgs. n. 118\2011 :

(x) sentenze esecutive;

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

Premesso che

- con Decreti Dirigenziali nn.61 e 62 del 23.02.2012 venivano emesse ordinanze ingiunzione ex art. 18 della L. 689/1981, DGR n. 245 del 31.05.2011, pubblicata sul B.U.R.C. n. 38 del 20.06.2011, e D.D. n. 242 del 24/06/2011 pubblicato sul BURC n. 72\2011, con riferimento alle sanzioni previste dal D.lgs. 152 del 2006, nei confronti del COMUNE DI TORCHIARA
- con nota prot. 0629662 del 28.09.2016, presa in carico il 30.09.2016, l'Avvocatura Regionale trasmetteva copia dell' Atto di Precetto riferito alla sentenza n.676/12 del Tribunale di Benevento, con condanna alle spese di lite, precisando che le somme indicate nell'atto di precetto, per l'importo complessivo di € 1.157,08, sono congrue e rispondenti a quanto liquidato con la predetta sentenza;
- con nota DG Ambiente UOD 09 prot. 0647538 del 05.10.2016, veniva chiesto all'Avvocatura Regionale di trasmettere copia della sentenza in forma esecutiva, nonchè di comunicare l' eventuale opposizione ai suddetti provvedimenti;
- con nota prot. 00745475 del 15.11.2016, presa in carico il 08.03.2017, l'Avvocatura Regionale trasmetteva copia della sentenza n.676/12 del Tribunale di Benevento in forma esecutiva, comunicando che avverso detto provvedimento non è stato proposto appello;

-con la precitata sentenza n. 676/12 , la Regione Campania veniva condannata al pagamento in favore del Ricorrente delle spese di giudizio, liquidate in complessivi € 800,00 di cui 206,00 per spese vive, oltre accessori come per legge;

Visto il verbale del 9.12.2015 registrato al prot. n. 102396 del 15.2.2016, con cui la UOD 09 ha stabilito gli aspetti organizzativi e funzionali necessari al fine di definire il corretto percorso

fonte: http://b

amministrativo per predisporre gli atti necessari alla definizione di quanto previsto e disciplinato dalla DGR n. 1731 del 30.10.2006;

Tanto premesso, le spese corrette da liquidare risultano le seguenti :

TOTALE DEBITO € 1.157,08

- € 594,00 spese processuali liquidate in sentenza (decurtate delle spese vive);
- € 23,76 CNAP (4% di euro 594,00) ;
- € 135,91 IVA (22% su imponibile);
- € 206,00 spese vive liquidate in sentenza (esenti ex art. 15 DPR 633/72);
- € 24,82 spese vive sostenute per l'estrazione di copie autentiche della sentenza;
- € 11,13 spese vive sostenute per la notifica della sentenza;
- € 135,00 compenso per il Precetto (ex DM 55/2014);
- € 20,25 rimborso forfettario;
- € 6,21 CNAP (4% su € 135,00);

Totale € 1.157,08

Il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'art. 2934 e ss. del Codice Civile

chiede

il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 del D.lgs. n. 118\2011 per l'importo complessivo di € 1.157,08, in favore del Ricorrente.

Allega la seguente documentazione :

1. Sentenza n. 676/12 del Tribunale di Benevento;
2. Atto di Precetto;
3. Nota prot. 0629662 del 28.09.2016 dell'Avvocatura Regionale di parere congruità su spese di cui all'atto di precetto.

Data 11/01/2017

Il Funzionario istruttore
Dott. M. Mazzella

Il Dirigente
Dott. G. Pagliarulo

fonte: http://b

DATA PASS 13/10/2016

UOD 09
30/09/16

Giunta Regionale della Campan

Ufficio Speciale
Avvocatura Regionale
L'Avvocato Capo 60 01 03 00

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0629662 28/09/2016 08,38
Mitt. : Avvocatura Regionale
Ass. : 9205 Direzione Generale per l'ambie...
Classifica : 6.

11/10/16

DIP. 52 SALUTE E RISORSE NATURALI
D.G. 05 AMBIENTE E ECOSISTEMA
UOD ~~03~~ 09 TUTELA DELL'ACQUA E GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA
VIA DE GASPERI, 28
80133 NAPOLI

Prat. 3421/12
Comune di Torchiara
Atto di precetto.

Nel far seguito alla precorsa corrispondenza, in riferimento alla pratica in oggetto, si trasmette, in allegato, copia di atto di precetto, riferito alla sentenza n. 676/12, con cui il Tribunale di Vallo della Lucania, aveva accolto il ricorso proposto avverso le ordinanze ingiunzioni n. 61/12 e 62/12, con condanna alle spese di lite. Le somme indicate nell'atto di precetto sono congrue e rispondenti a quanto liquidato con la predetta sentenza.

Tanto per opportuna conoscenza e per quanto di competenza.

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

L'AVVOCATO CAPO
Avv. Maria D'Elia

Avv. P. Citera 089/759065

fonte: http://b

fonte: http://b

AVV. CITERA
03

STUDIO LEGALE
AVV. ALESSANDRO AURICCHIO
VIA MADONNA DI FATIMA 28 | 84070 STELLA CILENTO (SA)
VIA ANNA NEERA 22 | 20141 MILANO
mob. 340.2652421 | alessandroauricchio@puntopec.it

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0558416 17/08/2016 14.53
Mitt. : IL COMUNE DI TORCHIARA
Ass. : Avvocatura Regionale
Classifica : d.i.i.

ATTO DI PRECETTO

Il Comune di Torchiara (SA) (c.f. 00547920652) con sede legale ivi alla Via Roma 1, in persona del Sindaco *pro tempore* Avv. Massimo Farro, rappresentato e difeso, giusta procura alle liti rilasciata ai sensi dell'art. 83 comma 3 ultima parte c.p.c., dall'Avv. Alessandro Auricchio (c.f. RCC LSN 84T08 H703I) del Foro di Vallo della Lucania, presso il cui Studio sito in Stella Cilento, via Madonna di Fatima 28 è elettivamente domiciliato. Si dichiara di voler ricevere qualsivoglia notifica, avviso e/o comunicazione via fax al n. 0974.718078, ovvero a mezzo p.e.c. all'indirizzo **alessandroauricchio@puntopec.it**.

PREMESSO CHE

1. Il Comune di Torchiara, con ricorso in opposizione depositato il 26 aprile 2012, ha convenuto in giudizio Regione Campania dinanzi al Tribunale di Vallo della Lucania onde ottenere l'annullamento delle ordinanze-ingiunzioni di pagamento n. 61/12 e 62/12 notificate il 27 marzo 2012, emanate dall'odierna debitrice in virtù dell'asserita violazione degli artt. 133 co. 1 e 133 co. 2, D.Lgs. n. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni;

2. la controversia *de qua*, rubricata al n. 721/2012 r.g., è stata definita con la sentenza n. 676/2012, con cui il Tribunale di Vallo della Lucania, in persona del Giudice Dott.ssa Valeria Campanile, ha accolto il ricorso e, conseguentemente, annullato le ordinanze-ingiunzioni oggetto di opposizione, condannando altresì Regione Campania al pagamento delle spese processuali in favore del Comune di Torchiara, liquidate "*in complessivi euro 800, di cui euro 206,00 per spese vive, oltre accessori come per legge*";

3. la richiamata sentenza, nelle more passata in giudicato e munita di formula esecutiva il 10 ottobre 2013, è stata notificata a Regione Campania, in persona del Presidente *pro tempore* della Giunta regionale, in data **15 novembre 2013**;

4. ad oggi, nonostante il decorso del termine di cui all'art. 14 comma 1 del d.l. 669/96, convertito in legge n. 30/97 e successive modifiche, Regione Campania non ha ottemperato al pagamento delle spese processuali, così come liquidate nella sentenza n. 676/2012 del Tribunale di Vallo della Lucania, depositata e pubblicata in data 28 settembre 2012.

120/12 Perfezionata e me il 08/9/16 17 AGO 2016

fonte: http://b

*** *** ***

Tutto ciò premesso, il Comune di Torchiara (c.f. 00547920632), *ut supra* rappresentato, difeso e domiciliato

INTIMA E FA PRECETTO

a Regione Campania (c.f. 80011990639), in persona del Presidente *pro tempore* della Giunta Regionale, con sede legale in Napoli alla via S. Lucia 81, di pagare le somme di seguito analiticamente specificate entro e non oltre **dieci giorni** dalla notifica del presente atto.

Spese processuali liquidate in sentenza (decurtate delle spese vive)	€ -594,00
CNAP (4% di euro 594,00)	€ -23,76
Totale imponibile	*€ -617,76*
IVA (22% su imponibile)	€ -135,91
Spese vive liquidate in sentenza (esenti ex art. 15 dpr 633/72)	€ -206,00
Spese vive sostenute per l'estrazione di copie autentiche della sentenza	€ -24,82
Spese vive sostenute per la notifica della sentenza	€ -11,13
Compenso per il precetto (ex D.M. n. 55/2014)	€ -135,00
Rimborso forfettario (15 % di euro 135,00)	€ -20,25
CNAP (4% di euro 135,00)	€ -6,21
Per un totale di	***€ -1.157,08***

fatti salvi eventuali errori e/o omissioni da correggere all'atto del pagamento, oltre a tutte le successive occorrende.

Con espresso avvertimento che, decorso tale termine, si procederà ad esecuzione forzata, anche presso terzi.

Si avverte altresì il debitore che può, con l'ausilio di un organismo di composizione della crisi o di un professionista nominato dal Giudice, porre rimedio alla situazione di sovraindebitamento, concludendo con i creditori un accordo di composizione della crisi o proponendo ai medesimi un piano del consumatore.

Stella Cilento, 12 agosto 2016

Avv. Alessandro Auricchio

fonte: http://b

PROCURA ALLE LITI RILASCIATA AI SENSI DELL'ART. 83, III comma, ultima parte, c.p.c.

Il sottoscritto Avv. Massimo Farro, in qualità di Sindaco pro tempore del Comune di Torchiara (SA), (c.f. 00647030658) con sede in alla Via Roma 1, informato ai sensi dell'art. 4 - terzo comma del d.lgs. n. 28/2010 della possibilità di ricorrere al procedimento di mediazione ivi previsto e dei benefici fiscali di cui agli artt. 17 e 20 del medesimo decreto, delega a rappresentare e difendere il predetto Ente in ogni fase e grado dell'instaurando procedimento contro Regione Campania finalizzato al recupero delle somme derivanti dalla sentenza n. 676/2012 R.g. 721/2012 - Giudice Dott.ssa Valeria Campanile emessa dal Tribunale di Vallo della Lucania, depositata e pubblicata il 28 settembre 2012, ivi comprese la fase esecutiva, l'Avv. Alessandro Auricchio del Foro di Vallo della Lucania, al quale si conferisce ogni facoltà di legge, ivi comprese quelle di chiamare in giudizio terzi per svolgere nei loro confronti qualsiasi domanda, ragione o eccezione, farsi sostituire, nominare altri avvocati, procuratori e domiciliatari, nonché quella di transigere, disponendo di ogni diritto in contesa, di accettare e ricevere pagamenti, eleggere domicilio, quietanzare, rinunciare ed accettare rinunce agli atti del giudizio, con promessa di rato e valido.

Avendo ricevuto informazione di quanto previsto dal D.lgs. 30 gennaio 2003, n. 196, ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. medesimo, si acconsente al trattamento dei dati forniti nel modo e nelle forme che, ad insindacabile giudizio del nominato difensore, saranno ritenuti più opportuni ai fini dell'espletamento dell'incarico professionale conferito.

Elegge domicilio presso lo Studio del nominato difensore sito in Stella Cilento (SA), via Madonna di Fatima 28.

IL SINDACO
Avv. Massimo Farro

Avv. Massimo Farro

Per autentica

Avv. Alessandro Auricchio

Torchiara, 12 agosto 2016

fonte: http://b

fonte: http://b

Relata di Notifica ex art. 3-bis L. 53/1994.

RELAZIONE DI NOTIFICA

Il sottoscritto Avv. Alessandro Auricchio, **codice fiscale** RCCLSN84T08H703I, **iscritto all'albo degli Avvocati presso l'Ordine degli Avvocati di Vallo Della Lucania, in ragione del disposto della L. 53/94 e succ. mod., quale difensore del** Comune Di Torchiara (SA), **con sede ivi alla via Roma 1 (P.IVA: 00547920652), in persona del Sindaco pro tempore Avv. Massimo Farro, in virtù della procura alle liti rilasciata ai sensi dell'art. 83, comma 3 ultima parte c.p.c.,**

NOTIFICA

unitamente alla presente relazione i seguenti allegati:
precetto .pdf.p7m, **documento redatto in proprio contenente atto di precetto**
e
procura.pdf.p7m, **copia per immagine contenente la procura alle liti rilasciata ai sensi dell'art. 83 comma 3 ultima parte c.p.c. a:**
Regione Campania con Sede In Napoli, **via S. Lucia 81 (P.IVA: 80011990639), in persona del Presidente pro tempore della Giunta Regionale all'indirizzo di posta elettronica certificata** *us01@pec.regione.campania.it* **estratto dall'elenco Registro PP.AA. reperito sul sito internet** ***pst.giustizia.it*** **(registro delle pubbliche amministrazioni).**

ATTESTA

ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli artt. 3 bis, comma 2 e 6 comma 1 della L. 53/1994 e dell'art. 22, comma 2 del D.Lgs. 82/2005 che l'allegato *procura.pdf.p7m*, **contenente la procura alle liti rilasciata ai sensi dell'art. 83 comma 3 ultima parte c.p.c. è conforme all'originale cartaceo dal quale è stato estratto.**
Stella Cilento, 12/08/2016
Firmato digitalmente da Avv. Alessandro Auricchio

fonte: http://b

fonte: http://b

Da "Alessandro Auricchio" <alessandroauricchio@puntopec.it>
A "us01@pec.regione.campania.it" <us01@pec.regione.campania.it>
Data venerdì 12 agosto 2016 - 14:56

Notificazione ai sensi della legge n. 53 del 1994

Attenzione:
Il presente messaggio di posta elettronica certificata costituisce notificazione ai sensi della legge n. 53 del 1994 di atti in materia civile, amministrativa o stragiudiziale.
Gli atti notificati sono allegati al presente messaggio unitamente alla relazione di notifica.
La notificazione si è perfezionata nel momento in cui il presente messaggio è stato inviato e reso disponibile nella vostra casella di posta elettronica certificata.

Allegato(i)

precetto .pdf.p7m (85 Kb)
procura.pdf.p7m (249 Kb)
Relata di Notifica.pdf.p7m (129 Kb)

fonte: http://b

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale
Avvocatura Regionale
L'Avvocato Capo
60 01 03 00

8/3/17 Prot. ing. mettere risulta in atti urgente.

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0745475 15/11/2016 16,07
Avvocatura Regionale
Uscita
Classifica : 6.1.1.

DIP. 52 SALUTE E RISORSE NATURALI
D.G. 05 AMBIENTE E ECOSISTEMA
UOD 03- 09 TUTELA DELL'ACQUA E GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA
VIA DE GASPERI, 28
80133 NAPOLI

DIP.55- DG 13 RISORSE FINANZIARIE
CENTRO DIREZIONALE ISOLA C /5
NAPOLI

8 uff 9/3/2017

Prat. 3421 /12
Comune di Torchiara.
Opp.ad ord.ing.

In relazione alla pratica in oggetto, in riferimento alla v/s nota n.691281 del 24/10/2016 nel far seguito alla precorsa corrispondenza, si trasmette, in allegato, copia della sentenza n. 676/12, notificata, in data 15.11.2013, con apposizione di formula esecutiva, già trasmessa con n/s precedente nota.
Come già comunicato, le motivazioni sottese alla sentenza, sono di natura procedurale, nello specifico, riguardanti la violazione dei termini di contestazione ex art. 14 e 15 L.689/81, per cui stante prevalente giurisprudenza orientata in tal senso, avverso detto provvedimento non è stato proposto appello.

Tanto per opportuna conoscenza e per quanto di competenza.

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

L'AVVOCATO CAPO
Avv. Maria d'Elia

Avv. P. Citera 089/759065

8/3/17
AGLI ATTI DEL
DELLA PASSO Centro 2017

Via Marina, 19/C – Pal. Armieri – 80133 Napoli – Tel. 081.7963764 – Fax 081.7963684

SMISTATA 08/03/17

fonte: http://b

fonte: http://b

Copia

676 2012

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale di Vallo della Lucania, in persona del Giudice dott.ssa *Valeria Campanile*, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa iscritta al n. 721/2012 del Ruolo Generale Affari Contenziosi, vertente

TRA

Comune di Torchiara, in persona del Sindaco p.t., Raffaello Gargano, elettivamente domiciliato presso il Comune di Torchiara (SA), alla Roma n. 1, rappresentato dall'avv. Massimo Farro giusta delega n. 2005 del 13.7.2012

OPPONENTE

E

Regione Campania, in persona del Presidente e legale rappresentante p.t., rappresentata e difesa dall'avv. Paolo Citera, giusta procura generale ad lites per notaio Cimmino rep. 35093 del 17.09.2002, domiciliata presso l'Ufficio Avvocatura in Salerno, alla via Abella Salernitana n. 3

OPPOSTA

avente ad oggetto: OPPOSIZIONE EX ART. 22 L. N. 689/81

CONCLUSIONI

All'udienza odierna i procuratori delle parti concludevano come da relativo verbale, qui da intendersi integralmente riportato e trascritto.

MOTIVAZIONE IN FATTO E DIRITTO

Con ricorso in opposizione depositato il 26.04.2012, il Comune di Torchiara proponeva opposizione ex art. 22 L. n. 689/81 avverso le ingiunzioni di pagamento n. 61 e 62 del 23.2.2012, notificate in data 27.3.2012, con cui la Giunta Regionale della Campania aveva ingiunto ad esso opponente il pagamento rispettivamente della somma di € 10.500,00 e di € 6.000,00, oltre spese di bollo e notifica, per la violazione rispettivamente

fonte: http://b

degli artt. 133, co. 1 e 133 co. 2, D.Lgs. n. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni.

Con l'ingiunzione n. 61 si contestava il superamento dei valori limite di cui all'allegato 5 del predetto D.Lgs., in relazione al prelievo di campione di acque reflue, effettuato dall'ARPAC Dipartimento Provinciale di Salerno in data 13.06.07 presso il collettore fognario sito nel Comune opponente, località Puglisi.

Con l'ingiunzione n. 62 si contestava al Comune di Torchiara lo scarico di acque reflue in località Puglisi in mancanza dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 124. co. 1. d.lgs. 152/06.

L'opponente eccepiva: 1) la violazione dell'art. 14 della legge n. 689/1981 per la mancata comunicazione notificazione del verbale di contestazione; 2) la violazione dell'art. 15 della l. 689/1981 a causa della mancata comunicazione dell'esito delle analisi effettuate mediante prelievo di campioni.

Instaurato il contraddittorio, si costituiva la Regione Campania, preliminarmente eccependo la violazione dei termini di cui all'art. 163 bis c.p.c. e, nel merito. contestando in maniera specifica tutte le deduzioni dell'opponente e chiedendo il rigetto dell'opposizione.

All'odierna udienza, previa discussione orale tra le parti, la causa è stata decisa con lettura della motivazione e del dispositivo.

Preliminarmente, va rigettata l'eccezione di omesso rispetto dei termini di cui all'art. 163 bis c.p.c., sollevata dalla Regione Campania, in quanto al presente procedimento, instaurato successivamente all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 150/2011. si applicano, giusta il disposto degli articoli 5 e 6 del medesimo decreto, i termini di cui all'art. 415 c.p.c..

Nel merito l'opposizione è fondata.

In particolare, risulta senz'altro meritevole di accoglimento la doglianza inerente la violazione del termine di contestazione di cui all'art. 14 L. n. 689/81.

fonte: http://b

Invero, la norma predetta prevede che, se non è possibile la contestazione immediata, gli estremi della violazione debbono essere notificati agli interessati residenti nel territorio della Repubblica entro il termine di 90 giorni dall'accertamento.

Ebbene, va senz'altro condiviso l'orientamento giurisprudenziale secondo cui il predetto termine di 90 giorni decorre dall'esito del procedimento di accertamento, ossia non dalla data di commissione dell'illecito (da cui decorre il termine prescrizionale quinquennale di cui all'art. 28 L. n. 689/81), bensì dal momento in cui si pervenga all'accertamento dell'infrazione (Cass. n. 12216/04).

La necessaria attività di accertamento deve comprendere il tempo necessario alla valutazione dei dati acquisiti ed afferenti gli elementi soggettivi ed oggettivi dell'infrazione, nonché la fase finale di deliberazione, da rapportare alla complessità delle indagini volte a riscontrare la sussistenza dell'infrazione ed a formulare, conseguentemente, in maniera corretta la contestazione (Cass. n. 2363/05).

Nel caso di specie non è avvenuta la notifica né la comunicazione del verbale di contestazione anteriormente alla notifica delle ordinanze ingiunzioni impugnate.

Invero, queste ultime sono state entrambe emesse sulla base del verbale di ispezione e di prelievo di campione n. 296 151 ST SA 1, operazioni avvenute alla presenza del sig. Massimo Inverso, geometra comunale.

Va premesso che la sottoscrizione, da parte di un dipendente del Comune opponente, del verbale di prelievo del campione, non può certo equivalere a contestazione immediata - atteso che non era possibile, prima dell'effettuazione delle analisi, sapere se fosse stata commessa un'infrazione.

Inoltre, dalla documentazione in atti emerge che le analisi sul campione prelevato sono state eseguite in data 13/06/07 e che, con rapporto di prova n. 1181/001 del 13/06/07, è stato definitivamente espresso un giudizio analitico di non conformità di tale campione ai parametri di legge, in particolare in relazione ai parametri "solidi sospesi totale, BOD5, COD, Fosforo totale, Azoto ammoniacale, Tensioattivi totali, escherichia coli".

fonte: http://b

Ebbene, il termine di novanta giorni deve ritenersi decorrente proprio dalla data dell'13/06/07, ossia da quando risulta essere stata compiutamente accertata l'infrazione in esame, con la conseguenza che lo stesso scadeva l'11/09/07.

La contestazione non risulta, però, essere stata effettuata dalla Regione Campania tempestivamente, atteso che non vi è prova che, prima della notifica delle ordinanze ingiunzioni impugnate, si sia proceduto anche solo all'invio all'ente opponente di altre comunicazioni inerenti le infrazioni in oggetto.

Ai sensi dell'ultimo comma del citato art. 14, "*L'obbligazione di pagare la somma dovuta per la violazione si estingue per la persona nei cui confronti è stata omessa la notificazione nel termine prescritto*".

Alla luce delle anzidette considerazioni, in accoglimento della spiegata opposizione, va annullata l'ingiunzione di pagamento n. 61 del 23.02.2012.

Alle stesse conclusioni deve pervenirsi con riferimento all'ordinanza ingiunzione n. 62 del 23.02.2012, atteso che è stata emanata, come innanzi rilevato, sulla base del medesimo verbale di ispezione e prelievo campione n. 296 151 ST SA 1, che non contiene alcuna contestazione in merito all'effettuazione dello scarico in mancanza dell'autorizzazione prescritta dall'art. 124 co. 1, d.lgs. 152/06.

Pertanto, il verbale di ispezione e di prelievo di campione, pur se sottoscritto da un dipendente del Comune opponente, non può valere quale contestazione immediata in relazione all'ingiunzione n. 62 del 23.2.2012.

Le spese seguono la soccombenza della Regione Campania e sono liquidate d'ufficio come in dispositivo.

P. Q. M.

Il Tribunale di Vallo della Lucania, nella persona della dott.ssa Valeria Campanile, definitivamente pronunziando sull'opposizione proposta, ex artt. 22 e 23 L. n. 689/81, dal Comune di Torchiara nei confronti della Regione Campania, ogni diversa istanza ed eccezione disattesa, così provvede:

a) accoglie l'opposizione e, per l'effetto, annulla le ingiunzioni di pagamento n. 61 e 62 del 23.2.2012;

fonte: http://b

b) condanna la Regione Campania al pagamento, in favore del Comune di Torchiara, delle spese del presente giudizio, che liquida in complessivi € 800.00, di cui € 206,00 per spese vive, oltre accessori come per legge.

Vallo della Lucania, 28.09.2012.

Il Giudice

dott.ssa Valeria Campanile

V. Campanile

È COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

10 OTT. 2013

IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Giuseppe Lino

Tribunale di Vallo della Lucania
— SEZIONE CIVILE —
IN NOME DELLA LEGGE

Comandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di eseguire la presente, ed a tutti gli Ufficiali della Forza pubblica di prestare assistenza, quando ne siano legalmente richiesti

Vallo, 10-10-13

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
Lino Giuseppe

Tribunale di Vallo della Lucania
E' copia conforme all'originale in carta libera
Vallo della Lucania, lì 10-10-13
Il Cancelliere
Giuseppe Lino

fonte: http://b

TRIBUNALE DI VALLO DELLA LUCANIA
UFFICIO UNICO NOTIFICHE ESECUZIONI E PROTESTI

Vallo della Lucania _____

Ad istanza come in atti indicato

Io Ufficiale Giudiziario addetto all'ufficio notifiche del Tribunale di Vallo della Lucania, ho notificato e dato copia , perché ne abbia legale scienza e ad ogni effetto di legge, copia conforme all'originale dell'antescritto atto alla:

- **REGIONE CAMPANIA** (Codice Fiscale 800.119.906.39 - Partita iva 03516070632), in persona del Presidente della Giunta Regionale p.t., con sede legale in Napoli alla S. Lucia, 81 - 80132 Napoli,

La notifica di quanto sopra, è stata
eseguita a mezzo posta, [illegible]
data 11-11-2013

Tribunale di Vallo della Lucania
Ufficiale Giudiziario
Pisapia Francesco

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campc
Direzione Generale per l'Ambiente
e l'Ecosistema
Il Dirigente
UOD 03 - 09

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2017. 0269696 11/04/2017 15,03
Mitt. 520509 UOD Tutela dell'acqua e gestio...
Dest. : COMUNE DI ALVIGNANO
Classifica : 5.1.23. Fascicolo : 5 del 2017

Scheda debiti fuori bilancio
Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio
SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA
DIPARTIMENTO 52 - DIREZIONE GENERALE 05 - UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 09

Il sottoscritto nella qualità di dirigente della U.O.D. 09, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa U.O.D. e dal responsabile della istruttoria che sottoscrive la stessa

ATTESTA

quanto segue:
Generalità del creditore: COMUNE DI ALVIGNANO, rappresentato e difeso dall'avv. Paolo Barbieri, elett.te domiciliato presso il suo studio in Alvignano alla via Genovesi, 40.
Oggetto della spesa
Spese di giudizio
Tipologia del debito fuori bilancio: ex art. 73 del D.lgs. n. 118\2011 :
(x) sentenze esecutive;
Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

Premesso che
- con D.D. n.258 del 28.06.2010 veniva emessa ordinanza ingiunzione ex art. 18 della L. 689/1981, DGR n. 245 del 31.05.2011, pubblicata sul B.U.R.C. n. 38 del 20.06.2011, e D.D. n. 242 del 24/06/2011 pubblicato sul BURC n. 72\2011, con riferimento alle sanzioni previste dal D.lgs. 152 del 2006, nei confronti del COMUNE DI ALVIGNANO;
- con verbale del 12/09/2016 prot. 0602410 del 15/09/2016 veniva acquisita agli atti della UOD 09 la nota presa in carico il 21/07/2011 con la quale l'Avvocatura Regionale trasmetteva copia della sentenza n.44/11 del Tribunale di S.M.C.V. -Sez. distaccata di Piedimonte Matese ;
-con la precitata sentenza n.44/11, la Regione Campania veniva condannata al pagamento in favore del Ricorrente delle spese di lite, liquidate complessivamente in € 1.850,00 di cui 350,00 per spese, €. 600,00 per diritti e la restante parte per onorari, oltre Iva, Cpa e rimborso forfettario come per legge, da attribuire al procuratore dichiaratosene antistatario;
- con nota DG Ambiente UOD 09 prot. 0648044 del 05.10.2016, veniva chiesto all'Avvocatura Regionale di trasmettere eventuali atti di Precetto e/o di Pignoramento e di comunicare eventuale impugnazioni ai provvedimento giudiziario;
- con nota prot. 0702829 del 27.10.2016 presa in carico il 01.11.2016, l'Avvocatura Regionale, con riferimento alla sentenza precitata trasmetteva copia dell' Atto di precetto con il quale si intimava il pagamento delle somme come specificate, per l'importo complessivo di € 2.306,25 oltre interessi legali maturandi, spese e competenze successive occorrenti;
- con nota DG Ambiente UOD 09 prot.0738067 dell' 11.11.2016 veniva chiesto all'Avvocatura Regionale di esprimere parere di congruità sulle spese dettagliate nel precitato Atto di precetto;
- con nota prot. 0802452 del 09.12.2016, presa in carico il 08.03.2017, l'Avvocatura Regionale comunicava che le somme indicate nel precetto sono dovute e congrue;
Visto il verbale del 9.12.2015 registrato al prot. n. 102396 del 15.2.2016, con cui la UOD 09 ha stabilito gli aspetti organizzativi e funzionali necessari al fine di definire il corretto percorso amministrativo per predisporre gli atti necessari alla definizione di quanto previsto e disciplinato dalla DGR n. 1731 del

fonte: http://b

30.10.2006;

Tanto premesso, le spese corrette da liquidare risultano le seguenti :

TOTALE DEBITO € 2.306,25

- € 350,00 per spese non imponibili;
- € 1.500,00 per competenze liquidate;
- € 187, 50 per spese forfettarie;
- € 67,50 per c.p.a;
- € 11,00 per esame dispositivo sentenza;
- € 11,00 per eccesso ufficio
- € 14,00 per richiesta copie;
- € 23,00 per esame testo integrale sentenza;
- € 11.00 per disamina esecutività;
- € 11,00 per eccesso ufficio;
- € 11,00 per notificazione sentenza;
- € 45,00 per atto di precetto;
- € 7,00 per scritturazione e coll.ne,
- € 28,00 per onorario precetto;
- € 21,50 per spese forfettarie;
- € 7,74 per C.P.A.

Totale € **2.306,25**

Il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'art. 2934 e ss. del Codice Civile

chiede

il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 del D.lgs. n. 118\2011 per l'importo complessivo di € **2.306,25**, in favore del Ricorrente, da attribuirsi al procuratore antistatario.

Allega la seguente documentazione :

1. Sentenza n.44/11 del Tribunale di S.M.C.V. -Sez. distaccata di Piedimonte Matese ;
2. Atto di Precetto;
3. Nota prot. 0802452 del 09.12.2016 dell'Avvocatura Regionale di parere congruità;

Data 14/4/2017

Il Funzionario istruttore
Dott. M. Mazzella

Il Dirigente
Dott. G. Pagliarulo

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Avvocatura
Settore Contenzioso Civile e Penale

358/10

Area 5- Settore 09
A.G. C. ECOLOGIA TUTELA AMBIENTE E DISINQUINAMENTO
SETTORE CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE
VIA DE GASPERI N. 28
80133 NAPOLI

N. Pratica: **4956/10 C.C.**

Oggetto: Trasmissione sentenza n.44/11 ad istanza dell'avv. Barbiero. Comune di Alvignano

Giunta Regionale della Campania
Settore Ciclo Integrato delle Acque
21 LUG. 2011
PRESA IN CARICO

Si trasmette la sentenza relativa al giudizio tra Comune di Alvignano c/ Regione Campania, notificata con la formula esecutiva ad istanza dell'avv. Barbiero unitamente alla specifica delle somme liquidate, per le valutazioni e determinazioni di competenza.

Il COORDINATORE DELL''AREA
- Avv. Maria D'Elia -

Avv. Elisabetta Balletta
Tel. 081-7963535

fonte: http://b

STUDIO LEGALE
Avv. PAOLO BARBIERO
Via A. Genovesi, 40 - 81012 ALVIGNANO (CE)
Cell. 328 5344218 - Telefax 0823 869797

COPIA conforme
all'originale
Avv. BARBIERO

TRIBUNALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE
Sez. distaccata di Piedimonte Matese
Repubblica Italiana
in nome del Popolo Italiano

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
A.G.C. 01 SETTORE 01
6890 26 APR 2011
UFFICIO SMISTAMENTO POSTA
RICEZIONE ATTI GIUDIZIARI
Napoli - Via S. Lucia, 81

Il Giudice Unico del Tribunale di S. Maria C.V., sezione distaccata di Piedimonte M.to, dott.ssa Maria Carolina De Falco all'udienza del 24.03.11 ha pronunciato ex art. 23 L. 689/81 la seguente

SENTENZA

nella causa iscritta al numero 269 del Ruolo Generale degli affari civili ordinari contenziosi dell'anno 2010, avente da oggetto: opposizione ad ordinanza ingiunzione n. ingiunzione n. 358 del 28.06.10 della Regione Campania

TRA

COMUNE ALVIGNANO, in persona del Sindaco p.t., rappresentato e difeso dall'Avv.to Paolo Barbieri presso il cui studio elettivamente domicilia in Alvignano alla Via Genovesi n. 40, in forza di mandato alle liti a margine del ricorso in opposizione e di delibera della Giunta Comunale n. 149 del 09.07.10 e 167 del 27.07.10

OPPONENTE

E

REGIONE CAMPANIA, in persona del Presidente della Giunta Regionale p.t., legale rappresentante, con sede in Caserta, loc. San Benedetto, presso lo STAP Ecologia, Centro Direzionale Via Arena

OPPOSTA CONTUMACE

CONCLUSIONI

Con discussione orale le parti all'udienza del 24.03.11 l'opponente concludeva riportandosi ai propri scritti difensivi, ed in particolare alle note conclusive autorizzate depositate in data 14.03.11. Il GU all'esito dava lettura della presente sentenza.

MOTIVI IN FATTO E DIRITTO

Preliminarmente va dato atto dell'ammissibilità del ricorso in quanto depositato in data 04.08.10, ovvero entro il termine decadenziale di giorni 30 dalla notifica dell'impugnata ordinanza ingiunzione, avvenuta in data 05.07.10.

Ancora in via del tutto prioritaria va dato atto della contumacia della Regione Campania che nonostante la rituale notifica da parte dell'Ufficio nel rispetto dei termini a comparire dell'opposizione e del decreto di fissazione dell'udienza di comparizione per il 13.01.11 in data 01.09.10, non si è costituita in giudizio.

Nel merito va premesso che con ordinanza ingiunzione n. 258 del 28.06.10 la Giunta Regionale della Campania, Area Generale di Coordinamento A.G.C. 5, premettendo che l'ASL, Ex Unità operativa di prevenzione collettiva- Distretto sanitario n. 32 aveva contestato in data 08.07.08 al Comune di Alvignano nella persona del Sindaco, e nella persona del R.U. Tecnico Comunale la

fonte: http://b

fonte: http://b

violazione dell'art. 45 l. 152/99 ovvero che lo scarico delle acque reflue della pubblica fognatura della Frazione Marcianofredda avveniva direttamente nell'alveo del vallone Arbostella senza previa depurazione ed autorizzazione allo scarico, nessuna memoria difensiva ricevuta da parte dei rappresentanti dell'ente, aveva ingiunto ai soggetti menzionati la sanzione amministrativa di euro 51.164,57 oltre spese.

Con l'odierna opposizione il ricorrente Comune proponeva diversi profili di infondatezza dell'atto di ingiunzione così sintetizzabili : 1) estinzione della sanzione per mancata contestazione ovvero notifica del verbale di accertamento, mai ricevuta dall'ente; 2) inesistenza della notifica in parola per assenza della relata di notifica e mancato rispetto delle formalità previste dagli artt 14, 18 e 22 della l. 689/81; 3) nullità della notifica dell'ordinanza ingiunzione per essere la stessa diretta al "Sindaco p.t. del Comune di Alvignano" e non al "Comune di Alvignano in persona del Sindaco p.t."; 4) inammissibilità dell'ingiunzione per essere stato l'accertamento compiuto dalla locale ASL del Comune di Caiazzo, in luogo dell'unico organo accertatore legittimato, ovvero il Corpo Forestale dello Stato; 5) mancata contestazione dell'accertamento all'obbligato in solido, Responsabile Ufficio Tecnico del Comune di Alvignano; 6) nullità dell'atto impugnato per assenza di motivazione; 7) infondatezza della pretesa per l'inesistenza di pubblica fognatura nella frazione di Marciano Fredda, e per assenza dell'obbligo del Comune all'epoca a dotarsi di una pubblica fognatura, vista l'esiguità della popolazione (129 persone); 8) prescrizione dell'azione sanzionatoria; 9) mancata vigenza della norma sanzionatoria al momento dell'emissione dell'ordinanza ingiunzione; 10) mancata sottoscrizione provvedimento amministrativo.

Orbene, va premesso che rispetto a tutti i profili di illegittimità del provvedimento impugnato la presente decisione adotterà il criterio di valutazione della cd. "ragione più liquida", sulla scorta del principio consolidato e di recente confermato dalla Suprema Corte di Cassazione (Cass. n. 3/10), secondo cui *"la domanda può essere decisa nel merito sulla base della soluzione di una questione assorbente senza che sia necessario esaminare previamente tutte le altre"*(cfr. Cass. n. 11357/06).

Invero di fronte alla mancata costituzione dell'ente ingiungente ed al mancato deposito della documentazione a supporto della istanza sanzionatoria, in particolare della contestazione immediata o differita a mezzo notifica dell'illecito dell'08.07.05 entro i successivi 90 giorni, non può che dichiararsi ex art. 14 l. 689/81 estinta la sanzione inflitta con l'ordinanza del 28.06.10 , notificata in data 05.07.10.

Invero, non può non rammentarsi che nel procedimento di opposizione a ordinanza ingiunzione, l'Amministrazione pur essendo formalmente convenuta in Giudizio assume sostanzialmente veste di attrice, spettando ad essa ai sensi dell'art. 2697 c.c. di fornire la prova dell'esistenza degli elementi di fatto integranti la violazione e di contestare la loro riferibilità all'intimato, mentre compete all'opponente che assume formalmente veste di convenuto la prova dei fatti impeditivi ed estintivi (cfr. Cass. 07.03.07).

Nel caso di specie spettava alla Regione Campania innanzitutto depositare, dimostrandone così la tempestività ai sensi dell'art. 14 l. 689/81, il verbale di accertamento con contestazione immediata o notifica entro i successivi 90 giorni, elemento procedurale indispensabile per l'emissione dell'atto conclusivo finale impositivo della sanzione, ovvero per consentire alla parte ingiunta nel corso del procedimento di interloquire con l'Amministrazione e presentare eventuali elementi a discapito così assicurando la piena estrinsecazione del diritto di difesa, e previsto a pena di estinzione della sanzione dal co. 5° del predetto articolo.

Invero, illuminante a tal proposito è una recente pronunzia della Suprema Corte di Cassazione che alla luce della struttura del giudizio di opposizione ad ordinanza ingiunzione (solo formalmente impugnatorio, ma rimesso alle regole del giudizio ordinario di cognizione) consente di chiarire che il mancato deposito degli atti del procedimento da parte dell'Amministrazione – indipendentemente dalla sua costituzione – è elemento determinante ai fini della decisione della

fonte: http://b

fonte: http://b

controversia laddove le eccezioni formulate dal ricorrente richiedano proprio l'esame di tali atti relativamente ai quali lo stesso non ha l'obbligo di richiedere d'ufficio l'acquisizione (cfr. Cass. n. 927/10 secondo cui *"Il soggetto che propone opposizione contro ordinanza-ingiunzione irrogativa di sanzione amministrativa pecuniaria, mentre ha l'onere di eccepire i vizi del provvedimento non rilevabili d'ufficio, quale la mancanza della preventiva contestazione, non ha anche l'onere di porre in essere - al fine di fornire la prova del vizio fatto valere - un'attività processuale diretta all'acquisizione di quegli stessi documenti, quali la copia del rapporto e gli atti relativi all'accertamento della violazione ed alla sua contestazione immediata o mediante notificazione, che l'autorità che ha emesso il provvedimento ha il dovere-onere (indipendentemente dalla sua costituzione in giudizio) di allegare al processo, a seguito del relativo ordine impartito dal giudice con il decreto di fissazione dell'udienza di comparizione, a norma dell'art. 23, comma 2, della legge n. 689 del 1981. D'altra parte, specie nelle ipotesi in cui l'opponente può dimostrare le proprie eccezioni solo sulla base degli atti suddetti, la loro mancata produzione da parte dell'autorità opposta non può non costituire un decisivo elemento di giudizio, idonco a suffragare presuntivamente la sussistenza del fatto sul quale l'opponente ha fondato l'eccezione"*).

Né l'Amministrazione nel merito ha dato la possibilità di valutare i fatti costitutivi della sua pretesa sanzionatoria a mezzo del provvedimento di contestazione del 08.07.05, cui pure *per relationem* si richiama la motivazione dell'atto impugnato.

Infine, il mancato deposito degli atti non consente neanche di verificare se in originale l'ordinanza ingiunzione n. 358 del 28.06.10 sia stata effettivamente sottoscritta rispetto alla copia che è stata notificata all'ingiunto ente, che risulta invece sprovvista di sottoscrizione (*"La mancanza della sottoscrizione (o della dizione « firmato ») nella copia conforme di un provvedimento amministrativo non è causa di nullità (né tanto meno annullabilità), dando luogo al più ad una mera irregolarità. Infatti, la sottoscrizione autonoma è richiesta come condizione di validità dell'atto solo per l'originale e non anche per le copie conformi"* cfr. Consiglio Stato, sez. VI, 18/09/2009, n. 5622) con la conseguente inevitabile conclusione della nullità assoluta dell'atto (*" l'atto amministrativo che non rechi la sottoscrizione del funzionario investito dell'ufficio avente competenza ad emanare l'atto predetto, è affetto da nullità assoluta quand'anche non si acceda alla tesi della inesistenza giuridica (nella fattispecie è stata equiparata la mancanza di sottoscrizione e la sottoscrizione da parte di soggetto fisico non legittimato)* (Cons. Stato, sez. VI, 26 novembre 1991, n. 885).

Per i suddetti assorbenti motivi, l'opposizione va accolta con la conseguente revoca dell'ordinanza impugnata e condanna della resistente contumace alla refusione delle spese di lite.

PQM

1. Dichiara la contumacia della Regione Campania, in persona del Presidente p.t.;
2. Accoglie l'opposizione e per l'effetto revoca l'ordinanza ingiunzione n. 5358 emessa dalla Giunta Regionale della Campania- Area Generale Coordinamento AGC 5 Ecologia, Tutela Ambiente, n. 358 del 28.06.10;
3. Condanna la Regione Campania, in persona del Presidente p.t., al pagamento in favore del Comune di Alvignano, in persona del Sindaco p.t., delle spese processuali del presente giudizio che si liquidano complessivamente in euro 1.850,00 di cui 350,00 per spese per spese, euro 600,00 per diritti e la restante parte per onorari, oltre IVA e CPA e rimborso forfetario come per legge, da attribuirsi al procuratore dichiaratosene antistatario.

Piedimonte Matese, 24.03.11

IL GIUDICE
Dott.ssa Maria Carolina De Falco

fonte: http://b

fonte: http://b

Studio Legale
Avv. Paolo Barbiero

Specifica delle somme liquidate nella su estesa Sentenza n. 44/2011 Trib. S.Maria CV. Sez. dist. Di Piedimonte Matese:

1.500,00	per competenze liquidate
350,00	per spese non imponibili
187,50	per spese forfettarie
67,50	per C.p.A
11,00	per esame dispositivo sentenza
11,00	per richiesta copie sentenza
23,00	per esame testo integrale sentenza
11,00	per accesso ufficio
52,00	per consultazioni cliente
52,00	per corrispondenza informativa
11,00	per notifica sentenza
21,37	per spese forfett. successive
7,69	per C.P.A. success.

Totale di **2.305,06** salvo E. e/o O

Alvignano, 18 aprile 2011

Avv. Paolo Barbiero

Via Genovesi, 41 - 81012 Alvignano (CE) - tel e fax 0823 869797; cell. 3285344218
Res. Via Jan Palach Central Park - 81055 Santa Maria Capua Vetere (CE) tel 0823 797628 fax 0823 770247
e-mail: barbierolaw@libero.it - pec: paolobarbiero

fonte: http://b

REPUBBLICA ITALIANA - In nome della legge

e tutti gli Ufficiali Giudiziari a richiesta

spetti di

Ministero di

Pubblica di

La presente prima

si rilascia a favore de

Piedimonte Matese, li

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE ORDINARIO DI S. MARIA C.V.
Sezione Distaccata di PIEDIMONTE MATESE

Copia conforme all'originale

Piedimonte Matese .....

fonte: http://b

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale - Avvocatura Regionale
UOD Ambiente, Lavoro, Personale

60 01 03 00

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0702829 27/10/2016 12,27
Mitt. : Avvocatura Regionale
Ass. : 526505 UOD Tutela dell'acqua e gestio...
Classifica : a.

DIP. 52 – DG. 05 – UOD. 09
Direzione Generale per l'Ambiente e l'ecosistema
UOD Tutela dell'acqua e gestione della risorsa idrica
Via De Gasperi, 28
NAPOLI

CC- 4956/2010 – Avv. Balletta
Ricorso promosso da Comune di Alvignano c/Regione Campania
Opposizione ordinanza ingiunzione 358/10
Trasmissione atto di precetto.
Trib. Piedimonte Matese –

In riferimento alla Vs. nota prot. 2016 0648044 del 5/10/16, che ad ogni buon fine si allega in copia, si ritrasmette, per i provvedimenti di competenza, copia dell'atto di precetto relativo alla sentenza n. 44/11 del Tribunale di S. Maria Capua Vetere, reso nel procedimento emarginato.

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

/rc

Giunta Regionale della Campania
Settore Ciclo Integrato delle Acque
1 NOV. 2016
PRESA IN CARICO

Via Marina, 19/C – Pal. Armieri – 80133 Napoli – Tel. 081 796 35 19 – Fax 081 796 37 66

fonte: http://b



fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale - Avvocatura Regionale
UOD Ambiente, Lavoro, Personale

60 01 03 00

DIP. 52 – DG. 05 – UOD. 09
Direzione Generale per l'Ambiente e l'ecosistema
UOD Tutela dell'acqua e gestione della risorsa idrica
Via De Gasperi, 28
NAPOLI

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0802452 09/12/2016 09,49
Mitt. : Avvocatura Regionale
Ass. : 520908 UOD Tutela dell'acqua e gestio...
Classifica : 6.

8/03/17 Prot. ing Mesolella
già ad atti.
9 ore 9/3/2017

CC- 4956/2010 – Avv. Balletta
Ricorso promosso da Comune di Alvignano c/Regione Campania
Opposizione ordinanza ingiunzione 358/10
Trasmissione atto di precetto.
Trib. Piedimonte Matese –

Si ritrasmette, per i provvedimenti di competenza, copia dell'atto di precetto relativo alla sentenza n. 44/11 del Tribunale di S. Maria Capua Vetere, reso nel procedimento emarginato.

Si precisa altresì che le somme indicate nel precetto sono dovute e congrue.

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

/rc

8/3/17 AGLI ATTI del DATA BASE CONFON 2050

Via Marina, 19/C – Pal. Armieri – 80133 Napoli – Tel. 081 796 35 19 – Fax 081 796 37 66

SMISTATA 08/03/17

fonte: http://b

fonte: http://b

COPIA

STUDIO LEGALE
avv. Paolo Barbiero
Via Genovesi, 40 81012 ALVIGNANO (CE)
Tel e fax 0823 - 869797 cell. 3285344218

COMUNE
ALVIGNANO
9 R.C.

PRECETTO di PAGAMENTO

L'avv. Paolo Barbiero, nato a Piedimonte Matese il 18.02.1976 C.f. BRBPLA76B18G596S residente in Alvignano via Genovesi, rapp. to e difeso da se stesso, con studio in Alvignano via Genovesi 40 ed ivi elettivamente domiciliato; (p.e.c.: paolo.barbiero@avvocatismcv.it – fax 0823869797);
in virtù della sentenza n. 44 -269/2010 R.N.G- emessa dal Tribunale di S.Maria C.V. sezione distaccata di Piedimonte Matese in data 24.03.2011, depositata in pari data, provvisoriamente esecutiva come per legge, munita della formula esecutiva in data 01.04.2011 e così notificata alla Regione Campania in persona del Presidente pt in data 26.04.2011,

INTIMA

alla Regione Campania in persona del Presidente p.t. con sede in Napoli via S.Lucia, 81, pagare nel termine di 10 gg. dalla notifica del presente atto, le seguenti somme:

- Euro 350,00 per spese non imponibili
- Euro 1.500,00 per competenze liquidate
- Euro 187,50 per spese forfettarie
- Euro 67,50 per c.p.a.
- Euro 11,00 per esame dispositivo sentenza
- Euro 11,00 per accesso ufficio
- Euro 14,00 per richiesta copie
- Euro 23,00 per esame testo integrale sentenza
- Euro 11,00 per disamina esecutività
- Euro 11,00 per accesso ufficio
- Euro 11,00 per notificazione sentenza
- Euro 45,00 per atto di precetto
- euro 7,00 per scritturazione e coll.ne
- euro 28,00 per onorario precetto

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
A.G.C. 01 SETTORE 01
14093 09 SET 2011
UFFICIO SMISTAMENTO POSTA
RICEZIONE ATTI GIUDIZIARI
Napoli Via S. Lucia, 81

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
A.G.C. AVVOCATURA
13 SET. 2011
SETTORE CONTENZIOSO
CIVILE E PENALE

fonte: http://b

fonte: http://b

- euro 21,50 per spese forfettarie
- euro 7,74 per C.P.A.

e così complessivamente la somma di euro 2.306,25 S. E. o O. oltre interessi legali maturandi, spese e competenze successive occorrenti

Con espressa avvertenza che, in difetto di pagamento nei termini sopra indicati, si procederà ad esecuzione forzata.

Salvo ogni diritto

Alvignano, 31 agosto 2011

avv. Paolo Barbiero



fonte: http://b

REGIONE CAMPANIA in
persona del Presidente pt
t.a. S. Lucia, 81,
NAPOLI

fonte: http://b

COPIA

STUDIO LEGALE
avv. Paolo Barbiero
Via Genovesi, 40 81012 ALVIGNANO (CE)
Tel e fax 0823 - 869797 cell. 3285344218

COMUNE
ALVIGNANO
9 R.C.

PRECETTO di PAGAMENTO

L'avv. Paolo Barbiero, nato a Piedimonte Matese il 18.02.1976 C.f. BRBPLA76B18G596S residente in Alvignano via Genovesi, rapp. to e difeso da se stesso, con studio in Alvignano via Genovesi 40 ed ivi elettivamente domiciliato; (p.e.c.: paolo.barbiero@avvocatismcv.it – fax 0823869797);
in virtù della sentenza n. 44 -269/2010 R.N.G- emessa dal Tribunale di S.Maria C.V. sezione distaccata di Piedimonte Matese in data 24.03.2011, depositata in pari data, provvisoriamente esecutiva come per legge, munita della formula esecutiva in data 01.04.2011 e così notificata alla Regione Campania in persona del Presidente pt in data 26.04.2011,

INTIMA

alla Regione Campania in persona del Presidente p.t. con sede in Napoli via S.Lucia, 81, pagare nel termine di 10 gg. dalla notifica del presente atto, le seguenti somme:

- Euro 350,00 per spese non imponibili
- Euro 1.500,00 per competenze liquidate
- Euro 187,50 per spese forfettarie
- Euro 67,50 per c.p.a.
- Euro 11,00 per esame dispositivo sentenza
- Euro 11,00 per accesso ufficio
- Euro 14,00 per richiesta copie
- Euro 23,00 per esame testo integrale sentenza
- Euro 11,00 per disamina esecutività
- Euro 11,00 per accesso ufficio
- Euro 11,00 per notificazione sentenza
- Euro 45,00 per atto di precetto
- euro 7,00 per scritturazione e coll.ne
- euro 28,00 per onorario precetto

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
A.G.C. 01 SETTORE 01
14093 09 SET 2011
UFFICIO SMISTAMENTO POSTA
RICEZIONE ATTI GIUDIZIARI
Napoli Via S. Lucia, 81

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
A.G.C. AVVOCATURA
13 SET. 2011
SETTORE CONTENZIOSO
CIVILE E PENALE

fonte: http://b



fonte: http://b

- euro 21,50 per spese forfettarie
- euro 7,74 per C.P.A.

e così complessivamente la somma di euro 2.306,25 S. E. o O. oltre interessi legali maturandi, spese e competenze successive occorrenti

Con espressa avvertenza che, in difetto di pagamento nei termini sopra indicati, si procederà ad esecuzione forzata.

Salvo ogni diritto

Alvignano, 31 agosto 2011

avv. Paolo Barbiero



fonte: http://b

REGIONE CAMPANIA in
persona del Presidente pt
t.a S. Lucia, 81,
NAPOLI

fonte: http://b

AN. BALLETTA

03

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per l'Ambiente
e l'Ecosistema
Il Dirigente
UOD 03 - 09

Spett.le Avvocatura Regionale, all'Avvocato
Capo
Avv. Maria D'Elia
us01@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0648044 05/10/2016 11,01
Mitt. : 520508 UOD Tutela dell'acque e gestio...
Ass. : Ambiente, Lavoro, Personale
Classifica : 5.1.22. Fascicolo : 6 del 2016

UOD 600103
Ambiente, Lavoro e Personale
Avv. Pasquale D'Onofrio
us01.uod03@pec.regione.campania.it

Oggetto : C/C 4956/2010 - Sentenza n. 44/2011. Comune di Alvignano. Richiesta dati.

Premesso che in attuazione della DGR n. 1731 del 2006 per i titoli esecutivi, la procedura di riconoscimento del debito fuori bilancio deve concludersi con il pagamento, entro 120 giorni dalla notifica in forma esecutiva alla Regione dell'atto giudiziario, così come previsto dall'art. 14 Dl 669/96 e s.m.i. e che si dovrà avviare l'istruttoria per il riconoscimento da quando è pervenuto l'atto giudiziario da parte dell'Avvocatura Regionale che, unitamente al titolo, trasmetterà la relazione circa l'esito del giudizio ed eventuale impugnazione del provvedimento giudiziario;
che con la nota prot. 2015.0278474 del 22.4.2015 del Direttore generale per le risorse finanziarie e successiva nota prot. 0506038 del 21/7/2015 del Capo dell'Ufficio Legislativo, è stato chiarito che ai fini del riconoscimento del debito occorre riportare negli atti istruttori in caso di provvedimento esecutivo ma non ancora passato in giudicato la dicitura "Il pagamento a favore del creditore è eseguito con espressa riserva di ripetizione all'esito dell'eventuale giudizio di opposizione", al fine di riservarsi la ripetizione di quanto pagato qualora l'opposizione proposta abbia un esito favorevole all'Ente;
che l'art. 475 del c.p.c. prevede la formula esecutiva del titolo;
che in relazione al procedimento in epigrafe si sta procedendo alla predisposizione degli atti ai fini del riconoscimento del debito fuori bilancio e quindi al successivo pagamento, verificata la documentazione agli atti, , si chiede all'Avvocatura Regionale di voler trasmettere eventuali atti di precetto e/o pignoramento e di comunicare eventuale impugnazione dei suddetti provvedimenti giudiziari.
A tal fine si prega di riscontrare tramite pec all'indirizzo dg.05.uod09@pec.regione.campania.it.
Per qualsiasi informazione si potrà contattare il funzionario dott. Mariano Mazzella tramite mail mariano.mazzella@regione.campania.it .

Il Responsabile della PO
Dott. M. Mazzella

LdM

Dott. G. Pagliarulo 06 OTT. 2016

Via A. De Gasperi, 28 – 80134 Napoli – Tel 081-7963394 – Fax 081-7963060
dg05.uod09@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per l'Ambiente
e l'Ecosistema
Il Dirigente
UOD 03 - 09

Scheda debiti fuori bilancio
Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio
SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA
DIPARTIMENTO 52 - DIREZIONE GENERALE 05 - UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 09

Il sottoscritto nella qualità di dirigente della U.O.D. 09, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa U.O.D. e dal responsabile della istruttoria che sottoscrive la stessa

ATTESTA

quanto segue:
Generalità del creditore: VEOLIA WATER SOLUTIONS & TECNOLOGIES srl, in persona del legale Rappresentate p.t., rappresentata e difesa dagli avv.ti Giovanni Cioffi e Fabio Rossi, elettivamente domiciliata in Caserta, al Corso Trieste n.121;
Oggetto della spesa
Spese di giudizio
Tipologia del debito fuori bilancio: ex art. 73 del D.lgs. n. 118\2011 :
(x) sentenze esecutive;
Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

Premesso che
- con DD n. 344 del 22.06.2010 e con DD n.429 del 26.07.2010 venivano emesse ordinanze ingiunzione ex art. 18 della L. 689/1981, DGR n. 685/2013 e n. 686/2013, emesse il 13.10.2013, pubblicata sul B.U.R.C. n. 38 del 20.06.2011, e D.D. n. 242 del 24/06/2011 pubblicato sul BURC n. 72\2011, con riferimento alle sanzioni previste dal D.lgs. 152 del 2006, nei confronti della VEOLIA WATER SOLUTIONS & TECNOLOGIES srl, in persona del legale Rappresentate p.t.;
- con verbale del 12.09.2016 prot. 0602410 del 15/09/2016 veniva acquisita agli atti della UOD 09 la sentenza n.791/2015 del Tribunale di S.M.C.V.-Articolazione Territoriale di Caserta, in forma esecutiva, con la quale era stato accolto il ricorso avverso alle ordinanze ingiunzione di cui sopra;
- con nota DG Ambiente UOD 09 prot. 0648279 del 05/10/2016, veniva chiesto all'Avvocatura Regionale di trasmettere, con riferimento alla sentenza , eventuali atti di precetto e/o pignoramento e di comunicare eventuali impugnazioni ai provvedimenti giudiziari;
- con la precitata sentenza n.791/2015, la Regione Campania veniva condannata al pagamento delle spese di lite liquidate in euro € 400,00 per spese, € 4.835,00 per compensi, oltre rimborso forfettario al 15% dei compensi, IVA e CPA, come per legge;
-con nota DG Ambiente UOD 09 prot. 050394 del 24.01.2017 veniva chiesto ai legali di controparte avv.ti Giovanni Cioffi e Fabio Rossi di presentare la parcella proforma da liquidare;

fonte: http://b

- con nota pec del 25.01.2017, acquisita al prot. gen. Regione Campania con n. 059380 del 27.01.2017, l' Avv. Fabio Rossi nel significare che l'esecuzione forzata era stata già avviata (notifica dell'Atto di Precetto e pignoramento presso terzi iscritto al ruolo del Tribunale di Napoli) trasmetteva l'Atto di Precetto dal quale si evince che gli importi dovuti sommano complessivamente ad €. 11.986,59;
- con nota DG Ambiente UOD 09 prot. 0081635 del 06.02.2017, veniva chiesto all'Avvocatura Regionale di rilasciare parere di congruità in merito;
- l'Avvocatura Regionale, con PEC del 14.02.2017 dava riscontro alla richiesta della UOD 09 di cui alla precitata nota prot. 0081635/2017 rendendo proprio parere con trascrizione sulla fotocopia della stessa nota la dicitura *"il parere è di congruità";*

Visto il verbale del 9.12.2015 registrato al prot. n. 102396 del 15.2.2016, con cui la UOD 09 ha stabilito gli aspetti organizzativi e funzionali necessari al fine di definire il corretto percorso amministrativo per predisporre gli atti necessari alla definizione di quanto previsto e disciplinato dalla DGR n. 1731 del 30.10.2006;
Tanto premesso, le spese da liquidare risultano le seguenti :

TOTALE DEBITO € 11.986,59

- A € 7.454,84 (come da sentenza di cui : € 4.835,00 per compensi; € 400,00 per spese; € 725,25 per rimb.forf. al 15% dei compensi; € 222,41 per CPA al 4%; € 1.272,18 per IVA al 22%);
- B € 4.203,45 (Spese CTU di cui : € 600,00 fatt. n.25/2011; € 3.388,71 fatt.18/2012; € 214,74 per interessi legali alla data del Precetto;
- C € 328,30 (Importi ex D.M.55/14 di cui : € 225 per redaz. Atto di precetto; € 33,75 per spese gen.forf. al 15%; € 10,35 per cpa al 4%; € 59,20 per iva al 22%);

Totale (A+B+C) € 11.986,59

Il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'art. 2934 e ss. del Codice Civile

Chiede

il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 del D.lgs. n. 118\2011 per l'importo complessivo di € 11.986,59.
Il pagamento a favore del creditore avverrà con espressa riserva di ripetizione all'esito di eventuale giudizio di opposizione.
Allega la seguente documentazione :

1. Sentenza n. 791/2015 , del Tribunale di S.M.C.V.-Articolazione Territoriale di Caserta ;
2. Nota pec del 25.01.2017 dell'Avv. Fabio Rossi , acquisita al prot. gen. Regione Campania con n. 059380 del 27.01.2017, di trasmissione atto precetto dacui si evince l'importo complessivo

fonte: http://b

delle spese;

3. Nota PEC del 14.02.2017 dell'Avvocatura Regionale con la quale si rende il parere di congruità";

Data 21/03/2017

Il Funzionario istruttore
Dott. M. Mazzella

Il Dirigente
Dott. G. Pagliarulo

fonte: http://b

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
UDCP - STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO OPERATIVO ALLA SEGRETERIA DI GIUNTA
20 APR 2016
UFFICIO SMISTAMENTO POSTA
RICEZIONE ATTI GIUDIZIARI
Napoli - Via S. Lucia, 81

COPIA

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0278249 22/04/2016 10.35
VEOLIA WATER SOLUTION TECHNOL...
Avvocatura Regionale
Classifica - 6.1.1.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere – Articolazione Territoriale di Caserta, in composizione monocratica ed in persona della dott.ssa Manuela Robustella, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa n. **600600/2010 (al quale è stato riunito il fascicolo RG 657/10)**, avente ad oggetto: opposizione ad ordinanza ingiunzione,

tra

VEOLIA WATER SOLUTIONS & TECHNOLOGIES ITALIA SRL, in persona del legale rappresentante pt, rapp.ta e difesa dagli avv.ti Giovanni Cioffi e Fabio Rossi, elettivamente domiciliata in Caserta, al Corso Trieste n. 121;

opponente

e

Regione Campania, in persona del legale rappresentante p.t., rappresentata e difesa dall'avv. Modesto Letizia, elettivamente domiciliata in Caserta, alla via Arena Loc. S. Benedetto presso S.T.A.P. Ecologia;

Opposta

All'udienza del 27.2.15, il Giudice dà lettura del dispositivo e della motivazione.

Si richiamano gli atti delle parti ed i verbali di causa per ciò che concerne lo svolgimento del processo e ciò in ossequio all'insegnamento della Suprema Corte (Cass. civ., Sez. III, 19/10/2006, n. 22409).

L'opposizione è fondata e merita accoglimento in relazione ad entrambi i procedimenti riunti.

Per gli impianti di proprietà regionale (quale quello oggetto dei procedimenti riuniti,

21 APR 2016

RISCOSSI DIRITTI DI COPIA
ESATTI EURO 11,53 x 2 c/a
Addì 04 NOV. 2015

fonte: http://b

concesso in esercizio provvisorio all'odierna opponente), invero, la delibera della Giunta regionale del 7.6.2002, aveva previsto, nelle more dell'emanazione di provvedimenti governativi in merito ovvero all'acquisizione di Direttive da parte del Ministero dell'Ambiente in ordine al prosieguo della gestione degli impianti di depurazione regionali, di mantenere in funzione gli impianti di depurazione, pur nella consapevolezza dell'impossibilità di rispettare i limiti di accettabilità dei parametri degli scarichi previsti dalla normativa di settore ed in considerazione del maggior danno ambientale che sarebbe derivato dall'interruzione del servizio.

Pur non potendo tale delibera derogare alla legge, la stessa certamente dimostra l'assoluta consapevolezza, da parte dell'Ente, dell'impossibilità di garantire il rispetto della normativa vigente.

Il superamento dei valori di cui ai provvedimenti impugnati, d'altra parte, come puntualmente indicato dal ctu, non deriva da un difetto di gestione e/o manutenzione ordinaria dell'impianto, ma da un vizio strutturale dello stesso, certamente imputabile all'Ente che, come si è detto, era proprietario dell'impianto stesso, nonché consapevole dell'impossibilità di rispettare i parametri normativi di cui al d.lgs. 152/99.

Consegue da quanto detto l'accoglimento degli spiegati ricorsi e, per l'effetto, l'annullamento del decreto n. 344 del 22.6.2010 (notificato il 22.6.2010) e del decreto n. 429 del 26.7.2010 (notificato il 2.8.2010).

Le spese di lite seguono la soccombenza dell'opposta e sono liquidate come da dispositivo con riferimento ai parametri di cui al d.m. 10.3.14.

Parimenti, seguono la soccombenza le spese di ctu, liquidate come da separato decreto.

P.Q.M.

Il Tribunale, in composizione monocratica, definitivamente pronunciando, ogni contraria istanza ed eccezione disattesa, così provvede:

- accoglie entrambe le opposizioni e, per l'effetto, annulla i decreti impugnati;
- condanna l'opposta al pagamento delle spese di lite che liquida in € 400,00 per spese ed 4.835,00 per compensi, oltre rimborso forfettario al 15% dei compensi, IVA e CPA, come per legge;

fonte: http://b

- pone definitivamente a carico dell'opposta le spese di ctu, liquidate come da separato decreto.

Caserta, 27.2.15

Il Giudice
dott.ssa Manuela Robustella

29-2-2015



fonte: http://b

TRIBUNALE ORDINARIO DI S. MARIA CAPUA VETERE

REPUBBLICA ITALIANA – IN NOME DELLA LEGGE

Comandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari che ne siano richiesti e a chiunque spetti, di mettere in esecuzione il presente titolo, al Pubblico Ministero, di darvi assistenza e, a tutti gli Ufficiali della Forza Pubblica di concorrervi quando ne siano legalmente richiesti.

Si rilascia in forma esecutiva a richiesta

dell' Avv. Rossi quale procuratore

S. Maria C.V., 04 NOV. 2015

F.to
Il Funzionario Giudiziario
Santa Santella

copia conforme per uso notifica

Maria C.V. 04 NOV. 2015

Il Funzionario Giudiziario
Santa Santella

fonte: http://b

fonte: http://b

RELATA DI NOTIFICA A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE

ex art. 1 Legge 21 gennaio 1994, n. 53 e s.m.i.

Cron. n. 200/16

Io sottoscritto Avv. Fabio Rossi del Foro di Napoli, in virtù dell'autorizzazione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli del 01/03/2005, su procura di **Veolia Water Solutions & Technologies Italia SRL**, in persona del legale rappresentante p.t., ho notificato la sentenza n.791/2015 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere resa nell'ambito del procedimento recante RG n. 600600/2010, per ogni effetto di legge inviandone copia conforme all'originale esecutiva alla **REGIONE CAMPANIA**, in persona del legale rappresentate p.t. nella sua sede in Via Santa Lucia 81 – 80132 Napoli, mediante il servizio postale con piego raccomandato A.R. n. 76715393624-5 spedito dall'Ufficio Postale di Napoli n. 35 in data 19.04.2016.

Napoli, lì 19.04.2016

Avv. Fabio Rossi

fonte: http://b

fonte: http://b

Da "Fabio Rossi" <fabiorossi@avvocatinapoli.legalmail.it>
A "dg05.uod09@pec.regione.campania.it" <dg05.uod09@pec.regione.campania.it>
Data mercoledì 25 gennaio 2017 - 17:46

Fwd: Sentenza 791/2015 - Veolia Water Solution & Technologies Italia srl/Regione Campania

Si dà seguito alla pec ricevuta in data odierna con richiesta di invio
dei calcoli delle competenze legali maturate in relazione alla sentenza

in oggetto, significando che l'esecuzione forzata è già da tempo avviata (sono stati notificati atto di precetto ed il pignoramento presso terzi
è stato iscritto al ruolo del Tribunale di Napoli).

Fermo restando che la mia cliente non rinuncerà ai procedimenti avviati se non ad avvenuto saldo integrale delle competenze legali liquidate e
nelle more maturate, si allega atto di precetto dal quale si possono evincere gli importi dovuti.

Si allegano per Vostra comodità anche copia della sentenza e della richiesta pervenuta questa mattia dagli Uffici della Regione Campania.

27/01/17

Distinti saluti

avv. Fabio Rossi

--
Avv. Fabio Rossi
Via Carducci 37 - 80121 - Napoli
081/409419 - 349/81.63.910

Allegato(i)

sentenza OIA VEOLIA.pdf (925 Kb)
Atto di precetto su sentenza 791.2015 del 27.02.2015.pdf (762 Kb)
0050394 del 24 01 2017.pdf (326 Kb)

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2017. 0059380 27/01/2017 11,36
Mitt. ROSSI FABIO
Ass. : 500509 UOD Tutela dell'acqua e gestio...
Classifica : 5.1.23. Fascicolo : 5 del 2017

DATA BASE
30/01/2017

fonte: http://b

fonte: http://b

Avv. Fabio Rossi
Via Carducci 37
80121 - Napoli
349/8163910 – fax 081/409.419
fabiorossi@avvocatinapoli.legalmail.it

ATTO DI PRECETTO

Per: **Veolia Water Solutions & Technologies Italia s.r.l.**, già Veolia Water Systems Italia s.r.l., corrente in Milano, Via Lampedusa 13, Palazzo A, P. IVA 01983841204 C.F. 09892680159, in persona dell'amministratore delegato e legale rappresentante p.t. ing. Enzo Giust, rappresentata e difesa dall' avv. Fabio Rossi (c.f. RSSFBA72C30F839P), con e presso il quale elettivamente domicilia in Napoli, alla via Carducci 37, giusta mandato a margine degli atti di opposizione ex artt. 22 e 22 bis L. 689/81 s.m.i. al Decreto n. 344 del 22.06.2010 nonché al Decreto n.429 del 26.7.2010 dell'Area Generale di Coordinamento A.G.C. 5 – Ecologia, tutela dell'ambiente, protezione civile, depositati presso la Cancelleria del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere rispettivamente in data 22.07.2010 e 11.08.2010.

Premesso che

- Il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Articolazione Territoriale di Caserta, in composizione monocratica e in persona della dott.ssa Manuela Robustella, pronunciandosi nel giudizio proposto da Veolia Water Solutions & Technologies s.r.l. contro la Regione Campania, recante rg n. 600600/2010 (al quale è stato riunito il fascicolo rg n. 657/2010) ed avente ad oggetto opposizione ex artt. 22 e 22 bis L. 689/81 s.m.i. al Decreto n. 344 del 22.06.2010 nonché al Decreto n.429 del 26.7.2010 dell'Area Generale di Coordinamento A.G.C. 5 – Ecologia, tutela dell'ambiente, protezione civile, ha emesso sentenza n. 791/2015 del 27.02.2015, con la quale ha accolto

fonte: http://b

Avv. Fabio Rossi
Via Carducci 37
80121 - Napoli
349/8163910 – fax 081/409.419
fabiorossi@avvocatinapoli.legalmail.it

entrambe le opposizioni, annullando i decreti impugnati e condannando l'opposta al pagamento delle spese di lite, liquidate in € 400,00 per spese ed € 4.835,00 per compensi, oltre rimborso forfettario al 15% dei compensi IVA e CPA, come per legge. La medesima sentenza ha posto, infine, definitivamente a carico dell'opposta le spese di CTU, liquidate come da separato decreto;

- detta sentenza è stata notificata alla Regione Campania in forma esecutiva, giusta formula di esecutorietà del 04.11.2015, in data 19-20.04.2016;
- ad oggi la Regione non ha provveduto al pagamento in favore della Veolia Water Solutions & Technologies Italia s.r.l. di quanto dovuto a quest'ultima in virtù del titolo esecutivo di cui ai punti che precedono;
- la Regione è altresì debitrice per le spese di CTU che ammontano a complessivi € 3.988,71, come da fatture n. 25 del 05.10.2011 e n. 18 del 28.06.2012, cui hanno fatto seguito pagamenti in date 03.10.2011/ 06.07.2012.

Tanto premesso, decorso infruttuosamente il termine ex art. 14 d.l. 669/1996 dalla notifica del titolo esecutivo all'Amministrazione debitrice, **Veolia Water Solutions & Technologies Italia s.r.l.**, in persona del legale rapp.te pro tempore, rappresentata, difesa e domiciliata come in epigrafe;

INTIMA E FA PRECETTO

Alla Regione Campania, in persona del legale rapp.te p.t., con sede in Napoli, alla via S. Lucia n.81, di pagare a Veolia Water Solutions &

fonte: http://b

Avv. Fabio Rossi
Via Carducci 37
80121 - Napoli
349/8163910 – fax 081/409.419
fabiorossi@avvocatinapoli.legalmail.it

Technologies Italia s.r.l., entro e non oltre dieci giorni dalla notifica del presente atto di precetto, il complessivo importo di **€ 11.986,59 (undicimilanovecentoottantasei,cinquantanove)**, come da prospetto che segue, oltre interessi legali maturati e maturandi, sino al saldo effettivo:

A) importi liquidati con sentenza n.791/2015 del 27.02.2015 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere:

- **€ 400,00** per spese;
- **€ 4.835,00** per compensi ;
- **€ 725,25** per rimborso forfettario al 15% dei compensi;
- **€ 222,41** per CPA al 4%;
- **€1.272,18** per IVA al 22%.

  Per un totale complessivo sub a) di **€ 7.454,84**

B) importi dovuti a titolo di spese CTU, come da fatture n. 25 del 05.10.2011 e n. 18 del 28.06.2012:

- **€ 600,00** come da fattura n.25 del 05.10.2011 in acconto;
- **€ 3.388,71** come da fattura n. 18 del 28.06.2012 a saldo;
- **€ 214,74** per interessi legali maturati dalla data del saldo alla data di redazione del presente atto di precetto, come da prospetto che segue:

Data Iniziale: 06/07/2012
Data Finale: 26/10/2016
Capitale Iniziale: € 3.988,71
Interessi: Nessuna capitalizzazione

Dal:	Al:	Capitale:	Tasso:	Giorni:	Interessi:
06/07/2012	31/12/2013	€ 3.988,71	2,50%	543	€ 148,35
01/01/2014	31/12/2014	€ 3.988,71	1,00%	365	€ 39,89

fonte: http://b

Avv. Fabio Rossi

Via Carducci 37
80121 - Napoli
349/8163910 – fax 081/409.419
fabiorossi@avvocatinapoli.legalmail.it

01/01/2015	31/12/2015	€ 3.988,71	0,50%	365	€ 19,94
01/01/2016	26/10/2016	€ 3.988,71	0,20%	300	€ 6,56

Totale Colonna Giorni: 1573
Totale interessi legali: € 214,74

Per un totale complessivo sub b) di **€ 4.203,45**

C) importi successivi ex D.M.55/14:

- **€ 225,00** per redazione atto di precetto;
- **€ 33,75** per spese generali al 15% forfetarie (ex l.247/2012) su onorari per la redazione del presente atto di precetto;
- **€ 10,35** per cpa al 4%;
- **€ 59,20** per iva al 22%.

Per un totale complessivo sub C) di **€ 328,30.**

Per un importo complessivamente precettato (A+B+C) di € 11.986,59 (undicimilanovecentoottantasei,cinquantanove).

Avvertendo che in difetto si procederà ad esecuzione forzata. Si avverte, altresì, il debitore che può, con l'ausilio di un organismo di composizione della crisi o di un professionista nominato dal giudice, porre rimedio alla situazione di sovraindebitamento, concludendo con la società creditrice un accordo di composizione della crisi o proponendo alla medesima un piano del consumatore.

Avv. Fabio Rossi

fonte: http://b

AW LETIZIA

03

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per l'Ambiente
e l'Ecosistema
Il Dirigente
UOD 03 - 09

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2017. 0081635 06/02/2017 12.09
Mitt. - SEDUTA UOD Tutela dell'acqua e gestio...
Ass. : Ambiente, Lavoro, Personale
Classifica : 6.1.21. Fascicolo : 5 del 2017

Spett.le Avvocatura Regionale, all'Avvocato Capo
Avv. Maria D'Elia
us01@pec.regione.campania.it

UOD 600103
Ambiente, Lavoro e Personale
Avv. Pasquale D'Onofrio
us01.uod03@pec.regione.campania.it

Oggetto: Sentenza n. 791/2015 (CC n. 5007/2010) Veolia Water Solution.
Richiesta parere di congruità.

Premesso che in attuazione della DGR n. 1731 del 2006 per i titoli esecutivi, la procedura di riconoscimento del debito fuori bilancio deve concludersi con il pagamento, entro 120 giorni dalla notifica in forma esecutiva alla Regione dell'atto giudiziario, così come previsto dall'art. 14 DI 669/96 e s.m.i. e che si dovrà avviare l'istruttoria per il riconoscimento da quando è pervenuto l'atto giudiziario da parte dell'Avvocatura Regionale che, unitamente al titolo, trasmetterà la relazione circa l'esito del giudizio ed eventuale impugnazione del provvedimento giudiziario;
che con la nota prot. 2015.0278474 del 22.4.2015 del Direttore generale per le risorse finanziarie e successiva nota prot. 0506038 del 21/7/2015 del Capo dell'Ufficio Legislativo, è stato chiarito che ai fini del riconoscimento del debito occorre riportare negli atti istruttori in caso di provvedimento esecutivo ma non ancora passato in giudicato la dicitura "Il pagamento a favore del creditore è eseguito con espressa riserva di ripetizione all'esito dell'eventuale giudizio di opposizione", al fine di riservarsi la ripetizione di quanto pagato qualora l'opposizione proposta abbia un esito favorevole all'Ente;
che l'art. 475 del c.p.c. prevede la formula esecutiva del titolo;
al fine di avviare la procedura prevista all'art. 73 del D.lgs. n. 118\2011 e alla detta DGR suddetta, verificata la documentazione agli atti, si chiede di rilasciare parere di congruità sulla nota pec prot. 0059380 del 27/01/2017 dell'Avv. Rossi, allegata.

A tal fine si prega di riscontrare tramite pec all'indirizzo dg.05.uod09@pec.regione.campania.it.
Per qualsiasi informazione si potrà contattare il funzionario dott. Mariano Mazzella tramite mail mariano.mazzella@regione.campania.it

Il Responsabile della P.O.
Dott. Mariano Mazzella

Il parere è di congruità

Dott. G. Pagliarulo

fonte: http://b

AN LETIZIA HOSESTO

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per l'Ambiente
e l'Ecosistema
Il Dirigente
UOD 03 - 09

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2017. 0013255 10/01/2017 08,33
Uff. : 600500 UOD Tutela dell'acqua e gestio...
Ass. : Ambiente, Lavoro, Personale
Classifica : 6.1.22. Fascicolo : 5 del 2013

03

Spett.le Avvocatura Regionale, all'Avvocato Capo
Avv. Maria D'Elia
us01@pec.regione.campania.it

UOD 600103
Ambiente, Lavoro e Personale
Avv. Pasquale D'Onofrio
us01.uod03@pec.regione.campania.it

Oggetto: Sentenza n. 94/2011 (CC n. 6575/2010) Immad Srl.
Richiesta parere di congruità.

Premesso che in attuazione della DGR n. 1731 del 2006 per i titoli esecutivi, la procedura di riconoscimento del debito fuori bilancio deve concludersi con il pagamento, entro 120 giorni dalla notifica in forma esecutiva alla Regione dell'atto giudiziario, così come previsto dall'art. 14 Dl 669/96 e s.m.i. e che si dovrà avviare l'istruttoria per il riconoscimento da quando è pervenuto l'atto giudiziario da parte dell'Avvocatura Regionale che, unitamente al titolo, trasmetterà la relazione circa l'esito del giudizio ed eventuale impugnazione del provvedimento giudiziario;
che con la nota prot. 2015.0278474 del 22.4.2015 del Direttore generale per le risorse finanziarie e successiva nota prot. 0506038 del 21/7/2015 del Capo dell'Ufficio Legislativo, è stato chiarito che ai fini del riconoscimento del debito occorre riportare negli atti istruttori in caso di provvedimento esecutivo ma non ancora passato in giudicato la dicitura "Il pagamento a favore del creditore è eseguito con espressa riserva di ripetizione all'esito dell'eventuale giudizio di opposizione", al fine di riservarsi la ripetizione di quanto pagato qualora l'opposizione proposta abbia un esito favorevole all'Ente;
che l'art. 475 del c.p.c. prevede la formula esecutiva del titolo;
al fine di avviare la procedura prevista all'art. 73 del D.lgs. n. 118\2011 e alla detta DGR suddetta, verificata la documentazione agli atti, si chiede di rilasciare parere di congruità sulla nota prot. 0787834 del 2/12/2016 dell'Avv. Santillo, allegata.

A tal fine si prega di riscontrare tramite pec all'indirizzo dg.05.uod09@pec.regione.campania.it.
Per qualsiasi informazione si potrà contattare il funzionario dott. Mariano Mazzella tramite mail mariano.mazzella@regione.campania.it

Il Responsabile della P.O.
Dott. Mariano Mazzella

Il parere è di congruità

11 GEN. 2017

LGM

Dott. G. Pagliarulo

Via A. De Gasperi, 28 – 80134 Napoli – Tel 081-7963394
dg05.uod09@pec.regione.campania.it

DATA PASS
01/03/2017

fonte: http://b

Da "scansioni.avv@regione.campania.it" <scansioni.avv@regione.campania.it>
A "dg05.uod09@pec.regione.campania.it" <dg05.uod09@pec.regione.campania.it>
Data martedì 14 febbraio 2017 - 20:56

Servizio Scansione Avvocatura

In allegato scansione.

Ufficio Speciale Avvocatura
d-Copia 4500MF
[00:c0:ee:a6:bb:f2]

16/02/17 mattina
4

Allegato(i)

doc02526020170214205656.pdf (167 Kb)

DATA BASE
16/02/2017

fonte: http://b

fonte: http://b

DG 52-05

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema

U.O.D. 17 - Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Napoli

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2017. 0251229 05/04/2017 10,33

Mitt. : 520517 UOD Autorizzazioni ambientali ...

Dest. : AVV.FUSCO TERESA

Classifica : 5.1.13. Fascicolo : 14 del 2017

Scheda debito fuori bilancio
Proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio
SCHEDA DI RILEVAZIONE PARTITA DEBITORIA
DIPARTIMENTO52 -DIREZIONE GENERALE 05-UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 17

La sottoscritta nella qualità di dirigente della U.O.D. 17, alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento che sottoscrive la presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità del creditore: Avv. Fusco Teresa, C.F. FSCTRS77A56B963F, via C.Monteverdi n. 26, PEC teresafusco@avvocatinapoli.legalmail.it nella sua qualità di procuratore antistatario del Sig. Russo Raffaele

Oggetto della spesa: spese di giudizio

Tipologia del debito fuori bilancio: ex art.73 del D.Lgs. n.118/2011 (sentenze esecutive);

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

Con D.D. n. 45 e n. 46 del 21.01.2015 venivano emesse ordinanze-ingiunzioni ex art.18 della L.689/81, D.G.R. 245/11 e D.D. 242/11, in ottemperanza al dettato del D.Lgs. 152/06, nei confronti del Sig. Russo Raffaele in qualità di titolare della ditta omonima con sede legale in Cardito (Na) alla via V° Trav.Enrico Fermi, s.n.c., per la violazione dell'art. 96,c.4, punto3 del D.Lgs.152/06 per aver estratto acque sotterranee da un pozzo non censito e non autorizzato sito sull'area della particella n.1523 al f.n.4 del Catasto del Comune di Cardito di proprietà della Regione;

In seguito il Sig. Russo, ut supra rapp.e difeso, ha presentato ricorso avverso i D.D. n.45 e n.46 del 21.01.2015, causa iscritta al n.1955/2015 R.G.A.C. del Tribunale di Napoli Nord, conclusa con sentenza n. 395/15 , pubblicata il 28.05.2015, che ha condannato la Regione Campania al pagamento delle spese di giudizio per euro 237,00 per spese e 1618,00 per compensi professionali, oltre rimborso forfettario delle spese generali in ragione del 15% , IVA e CPA come per legge.

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema

U.O.D. 17 - Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Napoli

Da ciò deriva il seguente calcolo:

1)Spese	237,00
2)compensi professionali	1618,00
3)Rimborso spese forfettarie (15% di 1618,00)	242,70
4)IVA [22% su 1855 = 1) + 2)]	408,10
5)C.P.A. (4% su 1855)	74,20

TOTALE DEBITO euro 2580,00

Il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'art.2934 e ss. del codice Civile

CHIEDE

il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dell'art.73 del D.Lgs. n.118/2011 per l'importo complessivo di euro 2580,00.

Allega la seguente documentazione:

a) Sentenza n. 395/2015

Il Dirigente della U.O.D.17
Dr.ssa Lucia Pagnozzi

Il R.U.P.
Sanzioni Amministrative
D.Lgs.152/06
Avv. Giuseppe Petrillo

fonte: http://b

STUDIO LEGALE CIVILE - PENALE
FUSCO TERESA
Via C. Monteverdi, 26 - 80023 CAIVANO (NA)
Tel./Fax 0818310207
Part. IVA 05900951210

CASS 2 lA

N. ... R.G.
N. 13009/15 cron.
N. 2 rep.
OGGETTO
NOTIF. SENTENZA
NOTIF. APPELLO

TRIBUNALE DI NAPOLI NORD

Udienza del 28/05/2015
G.M. Dott. Pasquale Ucci

E' presente per parte ricorrente l'avv. De Stefano per delega dell'avv. FUSCO TERESA la quale si riporta a tutti i propri scritti difensivi e a tutte le conclusioni ivi già formulate chiedendone l'integrale accoglimento. Nessuno è presente per parte resistente

Il Giudice

All'esito della discussione orale della causa -durante la quale i difensori illustrano le ragioni poste a fondamento delle conclusioni alle quali si riportano- decide la controversia pronunciando la sentenza incorporata al presente verbale dando lettura del dispositivo e della concisa esposizione delle ragioni di fatto e di diritto della decisione.

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale di Napoli Nord, in persona del G.M., Dott. Pasquale Ucci, ha pronunciato, ai sensi dell'art. 6 D. lgvo n. 150/2011, la seguente

SENTENZA

nella causa iscritta al n. 1955/2015 del R.G.A.C., avente ad oggetto OPPOSIZIONE ALL'ORDINANZA-INGIUNZIONE EX ARTT. 22 E SS., L.689/1981 RELATIVE A S.A., pendente

TRA

RAFFAELE RUSSO, nata a AFRAGOLA il 02/01/1954, C.F. RSSRFL54A02A064O, elettte dom.ta in VIA C. MONTEVERDI 26 CAIVANO, presso lo studio dell'Avv. stabilito FUSCO TERESA e dell'avv. Vincenza Barra, che la rapp. e dif. giusta procura a margine dell'atto introduttivo;

RICORRENTE

E

REGIONE CAMPANIA DIPARTIMENTO DELLA SALUTE E DELLE RISORSE NATURALI, C.F. 03150580839, contumace

RESISTENTE

CONCLUSIONI

All'udienza del 28/05/2015 le parti costituite hanno concluso riportandosi a tutti i propri atti e scritti difensivi ed alle conclusioni ivi rassegnate.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Come esposto nel verbale che precede, la presente decisione viene adottata ai sensi dell'art. 6, D.lgs. 150/2011.

1. Sul merito

L'opposizione è fondata e va accolta per quanto di ragione.

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0302504 03/05/2016 14.57
Firmato Da: UCCI PASQUALE Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 82b0f
fonte: http://burc.regione.campania.it

Invero, l'Amministrazione resistente omettendo di costituirsi in giudizio e di produrre il verbale di costatazione dell'infrazione indicato nell'ordinanza ingiunzione notificata al ricorrente ha omesso di provare la violazione imputata al Russo Francesco nonché la stessa notifica del verbale di accertamento nei termini di decadenza previsti dalla legge.

Consegue da quanto premesso che, non avendo la resistente provato, ne tanto meno richiesto di provare, le predette circostanza, il ricorso deve essere accolto

3. Sulle spese di lite

Le spese di lite seguono la soccombenza e vengono liquidate come da dispositivo,

P.Q.M.

Il Tribunale di Napoli Nord, in persona del G.M., Dott. Pasquale Ucci, definitivamente pronunciando, ai sensi dell'art. 6 D. lgvo n. 150/11, nella causa iscritta al n. 1955/2015 del R.G.A.C., avente ad oggetto OPPOSIZIONE ALL'ORDINANZA-INGIUNZIONE EX ARTT. 22 E SS., L689/1981 RELATIVE A SA, pendente tra RUSSO RAFFAELE e REGIONE CAMPANIA , ogni contraria istanza disattesa così provvede:

1. accoglie, per le causali di cui in motivazione, l'opposizione;

per l'effetto:

2. annulla le ordinanze ingiunzioni n. 45 e n. 46 del 27.1.2015 emesse dal DIPARTIMENTO DELLA SALUTE E DELLE RISORSE NATURALI DELLA REGIONE CAMPANIA

3. condanna la Regione Campania DIPARTIMENTO DELLA SALUTE E DELLE RISORSE NATURALI al pagamento, in favore di Russo Raffaele delle spese di lite, che si liquidano in: € 237,00 per spese ed € 1618,00 per compenso professionale, oltre rimborso forfettario delle spese generali, I.V.A. e C.P.A., se dovute, come per legge

Così deciso in Aversa, il 28/05/2015

Il Giudice
Dott. Pasquale Ucci

Richiesta n. 1+1 Copie conformi – uso studio di n. ... fascicolo dissano all'Avv. ... Euro ... a mezzo anche per dirit. di cancelleria
Aversa ... 0 0 GIU. 2015

Firmato Da: UCCI PASQUALE Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 8d90e

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tribunale di Napoli Nord

La presente copia conforme all'originale, composta di n.° due facciate si rilascia a richiesta dell'Avvocato Fusco Teresa nell'interesse di Russo Raffaele in forma esecutiva.

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DELLA LEGGE

Comandiamo a tutti gli ufficiali Giudiziari che ne siano richiesti ed a chiunque spetti, di mettere in esecuzione il presente titolo, al Pubblico Ministero di darvi assistenza ed a tutti gli Ufficiali della Forza Pubblica di concorrervi quando ne siano legalmente richiesti.

Aversa, li 15 MAR. 2016

IL CANCELLIERE
F.to

E' conforme alla prima copia rilasciata

Aversa, li 15 MAR. 2016

IL CANCELLIERE

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si richiede:

REGIONE CAMPANIA - Dipartimento della salute e delle risorse naturali, con sede in 80132 Napoli (NA), Centro Direzionale IS C3

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta regionale della Campania
Direzione generale per l'ambiente e l'ecosistema
U.O.D. Autorizzazioni ambientali e rifiuti
Avellino

Scheda debiti fuori bilancio

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA

U.O.D. Autorizzazioni ambientali e rifiuti di Avellino
(U.O.D. 50.06.11)

Il sottoscritto Antonello Barretta, dirigente della U.O.D. Autorizzazioni ambientali e rifiuti di Avellino, alla stregua dell'istruttoria, delle risultanze e degli atti, tutti richiamati nella relazione che segue, costituente istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:
- Angelantonio CARUSO (C.F.: CRSNLN64S18A284H), nato a Andretta (AV) il 18/11/1964, domiciliato in Andretta (AV) - 83040 - Via Fontana, n. 4.

Oggetto della spesa: sent. n. 408/2017 del 28/02/2017, emessa in pari data dal Tribunale di Avellino.

Tipologia del debito fuori bilancio: sentenza esecutiva di cui all'art. 73[1], lett. "*a)*", D. Lgs. 23/06/2011, n. 118.

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

PREMESSO:
- CHE con decreto dirigenziale n. 57, emesso in data 21/04/2015, la Regione Campania, in persona dell'allora dirigente della U.O.D. 52 05 14-Autorizzazioni ambientali e rifiuti di Avellino, adottava ordinanza-ingiunzione a carico del sig. Angelantonio Caruso, trasgressore, nella qualità di Sindaco pro-tempore del Comune di Andretta (AV), per l'accertata violazione (scarico di reflui in corpo idrico recettore senza rispettare i limiti di cui alle tab.3 - 4 All. V Parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) del precetto stabilito dall'art. 101[2] D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., sanzionata ex art. 133[1], stessa normativa;
- CHE avverso tale provvedimento il trasgressore, rappresentato e difeso dall'avv. Domenico Trulio, proponeva ricorso innanzi al Tribunale di Avellino, il quale emetteva la sentenza n. 408/2017 del 28/02/2017, in pari data depositata in Cancelleria (notificata alla Regione Campania e presa in carico dalla U.O.D. Autorizzazioni ambientali e rifiuti di Avellino in data 15/03/2017), con cui tra l'altro il giudicante condannava la Regione Campania, parte resistente, "...al pagamento delle spese processuale in favore dell'opponente che liquida " in euro 3.235,00, oltre all'IVA, Cpa e rimborso forfettario al 15% e accessori di legge", in favore dell'opponente sig. Angelantonio CARUSO (C.F.: CRSNLN64S18A284H), difeso dall' avv. Domenico TRULIO (C.F.: TRLDNC86D16A509M), elettivamente domiciliato in Avellino (AV) - 83100 - Via Vasto, n. 26, presso il proprio studio legale.
- CHE L'AVV. PASQUALE D'ONOFRIO, DIRIGENTE DELL'UFFICIO SPECIALE AVVOCATURA, IN DATA 2/05/2017 HA ESPRESSO IL VISTO DI CONGRUITÀ SOLLECITANDO NEL CONTEMPO L'ACQUISIZIONE AGLI ATTI DELLA FATTURA EMESSA DALL'AVV. TRULIO.

Tipo ed estremi del documento comprovante il credito: sentenza n. 408/2017, emessa dal Tribunale di Avellino in data 28/02/2017.

fonte: http://b

Totale debito: € 3.869,06 (in lettere, euro tremilaottocentosessantanove/06), a favore del sig. Angelantonio Caruso per le spese legali, comprensive di C.A.P., come di seguito riportato:
A. € 3.235,00-Spese di lite attribuite con sent. n. 408/2017;
B. € 485,25-Rimborso forfettario 15% su € 3.235,00;
C. € 148,81-Cassa 4% su € 3.720,25;
D. € 3.869,06 (A+B+C).
Senza applicazione di IVA ai sensi dell'art. 1 comma 100, Legge 244/2007, come dichiarato in Fattura n. 11/2017 del 15/5/2017.
Sulla scorta degli elementi documentali disponibili e controllati, il sottoscritto,

RILEVATO:
- CHE, nella specie, trattasi di un obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73[1], lett. "*a)*", D. Lgs. 23/06/2011, n. 118, per l'importo complessivo di € 3.869,06 (in lettere, eurotremilaottocentosessantanove/06);
- CHE il debito è maturato nell'ambito istituzionale e non è caduto in prescrizione ai sensi degli artt. 2934 segg. del Codice Civile;
- CHE sono stati assolti gli obblighi previsti dalla normativa per i debiti fuori bilancio;

CHIEDE

pertanto il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio, ai sensi dell'art. 73[1], lett. "*a)*", D. Lgs. 23/06/2011, n. 118, per l'importo complessivo di **€ 3.869,06 (in lettere, euro tremilaottocentosessantanove/06)**, in esecuzione della sentenza n. 408/2017, emessa dal Tribunale di Avellino in data 28/02/2017
MODALITA' di PAGAMENTO: mediante bonifico bancario sul conto corrente IBAN: IT34Y0542475640000000150869 PRESSO banca popolare di Bari- INTESTATO A CARUSO ANGELANTONIO

Allega:
1. sent. n. 408/2017 emessa dal Tribunale di Avellino in data 28/02/2017;
2. Fattura n.11/2017 del 15/5/2017 rilasciata al Sig. Caruso Angelantonio dall'avv. DOMENICO TRULIO in pari data.

Il funzionario
Giovanna Paola Chiusolo

Il Dirigente
Antonello Barretta

fonte: http://b

SANZ MAT. 46 CHIUSOLO

21/03/17

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale
Avvocatura Regionale
U.O. D. 60 01 03
Ambiente, Lavoro, Personale

DIP. 52 – DG. 05 – UOD. 14
Direzione Generale per l'Ambiente

UOD: Autorizzaz. Ambientali
Collina Liguorini
Centro Direzionale
AVELLINO
83100

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2017. 0182316 13/03/2017 11.12
Mitt. : Avvocatura Regionale
Ass. : G20G14 UOD Autorizzazioni ambientali ...
Classifica : 4.

CC- 2609/15 **AVV. ADDIVINOLA**

TRASMISSIONE SENTENZA N. 408/17 - TRIB. AVELLINO
CARUSO ANGELOANTONIO - OPP. DECRETO 57/2015

Facendo seguito a pregressa corrispondenza si trasmette in allegato alla presente, per gli adempimenti di competenza, copia della sentenza n. **408/2017** del Tribunale di Avellino con la quale si è accolto il ricorso, per cui si chiede apposita e dettagliata relazione al fine della proposizione di eventuale appello, ove codesta U.O.D. ne ravvisi i presupposti. di competenza.

Si invita, altresì, codesto Ufficio, ad approntare i provvedimenti di liquidazione delle somme ivi indicate, onde evitare ulteriore aggravio di costi per l'Ente derivante da azionamento di procedura esecutiva.

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
Sett. Prov. Ecologia - Avellino
PRESA IN CARICO
il 15/03/2017

fonte: http://b

Sent. 408/17
Cron. 66/17

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale di Avellino prima sezione civile, in persona del giudice monocratico dott.ssa Gerarda Fiore ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nella causa civile in primo grado iscritta al n. 2549/2015 del Ruolo Generale degli Affari Civili Contenziosi promossa da

CARUSO ANGELOANTONIO,(C.F. CRSNLN64S18A284H) rappresentato e difeso dall'Avv Antonio Trulio e Avv Domenico Trulio domiciliato in Avellino alla Via Vasto n. 26, giusta procura in calce al ricorso in opposizione ex art. 6 D.Lgs n. 150/2011

ATTORE

CONTRO

REGIONE CAMPANIA ,in persona del legale rappresentante p.t. rappresentata e difesa dall'Avv Arminia Addivinola e domiciliata in Avellino c/o CORECO –collina Liguorini giusta procura per Notar Cimmino rep N. 35093 del 17.02.2002 della comparsa di costituzione e risposta

CONVENUTO

OGGETTO: opposizione avverso ordinanza ingiunzione

FATTO

Il sig Caruso Angelantonio con ricorso depositato in data 3 giugno 2015 proponeva opposizione avverso l'ordinanza di ingiunzione emessa dalla Giunta Regionale della Campania n. 57 del 21.04.2015 notificata in data 8.05.2015 con la quale le ingiungeva il pagamento della somma di € 14.000,00 oltre spese di bollo e notifica per € 11,70, per la violazione dell'art. 133 comma 1 D.Lgs 152/2006, per avere effettuato scarichi in corpo idrico recettore senza rispettare i limiti di cui alle tabelle 3-4 All e Parte III del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

Contestualmente nell'ordinanza di ingiunzione si contesta la reiterazione di cui all'art. 8-bis L. 689/1981.

Il ricorrente ha contestato la violazione emessa per nullità dell'ordinanza di ingiunzione per omessa contestazione e notifica della violaizone artt. 14 e 15 l m. 689/1981; per inapplicabilità della Tabella 3 Allegato V, Parte III del D.Lgs 152/2006, per difetto di legittimazione passiva; per violazione del principio di specialità ex art. 9 L. 689/1981; per violazione del principio del ne bis in idem ex art. 4 Protocollo n. 7 aggiuntivo della Convenzione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; per violazione dell'art. 16 della L. 689/1981.

Il ricorrente chiede pertanto che venga dichiarata la nullità e/o annullabilità degli atti opposti, con favore delle spese e competenze.

La resistente resiste al ricorso.

Viene fissato con decreto notificato alle parti l'udienza di comparizione delle stesse alla quale si presentavano entrambe.

All'esito dell'udienza di discussione del 28 febbraio 2017 il Giudicante decide la causa dando

fonte: http://b

lettura del dispositivo ai sensi dell'art. 23 della L. 689/1981.

MOTIVI DELLA DECISIONE

L'opposizione è fondata e merita accoglimento.

L'art. 14 L.24.11.1981 n.689, rubricato "Contestazione e notificazione" testualmente prescrive <<La violazione, quando e possibile, deve essere contestata immediatamente tanto al trasgressore quanto alla persona che sia obbligata in solido al pagamento della somma dovuta per la violazione stessa.

Se non e' avvenuta la contestazione immediata per tutte o per alcune delle persone indicate nel comma precedente, gli estremi della violazione debbono essere notificati agli interessati residenti nel territorio della Repubblica entro il termine di novanta giorni e a quelli residenti all'estero entro il termine di trecentosessanta giorni dall'accertamento.

Quando gli atti relativi alla violazione sono trasmessi all'autorita' competente con provvedimento dell'autorita' giudiziaria, i termini di cui al comma precedente decorrono dalla data della ricezione.

Per la forma della contestazione immediata o della notificazione si applicano le disposizioni previste dalle leggi vigenti. In ogni caso la notificazione puo' esse effettuata, con le modalita' previste dal codice di procedura civile, anche da un funzionario dell'amministrazione che ha accertato la violazione.(Quando la notificazione non puo' essere eseguita in mani proprie del destinatario, si osservano le modalita' previste dall'articolo 137, terzo comma, del medesimo codice.)

Per i residenti all'estero, qualora la residenza, la dimora o il domicilio non siano noti, la notifica non e' obbligatoria e resta salva la facolta' del pagamento in misura ridotta sino alla scadenza del termine previsto nel secondo comma dell'articolo 22 per il giudizio di opposizione.

L'obbligazione di pagare la somma dovuta per la violazione si estingue per la persona nei cui confronti e' stata omessa la notificazione nel termine prescritto>>.

Nel caso di specie, è stato eccepito che la notificazione dell'illecito non sarebbe stata notificata all'opponente con conseguente estinzione dell'obbligazione di pagare la somma dovuta.

Occorre, pertanto, indagare se, ai fini estintivi dell'obbligazione, esiste obbligo di notificazione dell'illecito anche nei confronti del sig. Caruso, quale sindaco p.t. del Comune di Andretta, e se effettivamente l'amministrazione opposta non abbia proceduto a compiere tale notificazine.

La Corte di Cassazione ha avuto modo di sancire che <<..."nel sistema introdotto dalla L.24 novembre 1981, n. 689, fondato sulla natura personale della responsabilità, autore dell'illecito amministrativo può essere soltanto la persona fisica che ha commesso il fatto, e non anche un'entità astratta, come società o enti in genere, la cui responsabilità solidale per gl'illeciti commessi dai loro legali rappresentanti o dipendenti è prevista esclusivamente in funzione di garanzia del pagamento della somma dovuta dall'autore della violazione, rispondendo anche alla finalità di sollecitare la vigilanza delle persone e degli enti chiamati a rispondere del fatto altrui. Il criterio d'imputazione di tale responsabilità è chiaramente individuato dalla L. n. 689 cit., art. 6, il

fonte: http://b

quale, richiedendo che l'illecito sia stato commesso dalla persona fisica nell'esercizio delle proprie funzioni o incombenze, stabilisce un criterio di collegamento che costituisce al tempo stesso il presupposto ed il limite della responsabilità dell'ente, nel senso che a tal fine si esige soltanto che la persona fisica si trovi con l'ente nel rapporto indicato, e non anche che essa abbia operato nell'interesse dell'ente" (Cass. n. 12264 del 2007). Più di recente si è anche precisato che "in tema di sanzioni amministrative, a norma della L. 24 novembre 1981, n. 689, art. 3, è responsabile di una violazione amministrativa solo la persona fisica a cui è riferibile l'azione materiale o l'omissione che integra la violazione... (Cass. n. 26238 del 2011)...>>.(cfr. Cassazione civile sez. II, 12/03/2012 n. 3879).

E' stata ancora precisato che <<...In ordine alla questione della responsabilità solidale della persona giuridica, questa Corte ha già affermato che il sistema della L. 24 novembre 1981, n. 689, preserva il principio della natura personale della responsabilità, disciplinando rigorosamente i profili dell'imputabilità (art. 2), dell'elemento soggettivo dalla violazione (art. 3), delle cause di esclusione della responsabilità (art. 4), e del concorso di persone (art. 5) (Cass. 6 luglio 2004 n. 12321).

Queste norme postulano che autore dell'illecito amministrativo possa essere esclusivamente la persona fisica, con esclusione di entità astratte come società o enti in genere (Cass. 28 luglio 2000 n. 9975).

L'art. 6 della medesima legge stabilisce inoltre che, se la violazione è commessa dal rappresentante o dal dipendente di una persona giuridica o di un ente privo di personalità giuridica o, comunque, di un imprenditore nell'esercizio delle proprie funzioni o incombenze, la persona giuridica o l'ente o l'imprenditore è obbligato in solido con l'autore della violazione al pagamento della somma, da questo dovuta (comma 3); e che chi ha pagato ha diritto di regresso per l'intero nei confronti dell'autore della violazione (comma 4).

Questa disciplina non consente di dubitare che, nel sistema della legge, autore della violazione è solo la persona fisica che ha connesso il fatto.

Come ha osservato la dottrina, l'introduzione della responsabilità solidale della persona giuridica, o dell'ente privo di personalità giuridica o dell'imprenditore per illecito commesso dal rappresentante o dal suo dipendente è stabilita in funzione di garanzia del pagamento della somma dovuta da parte dell'autore della violazione, valendo inoltre a sollecitare la vigilanza delle persone e degli enti chiamati a rispondere solidalmente del fatto altrui.

Peraltro, il criterio d'imputazione della responsabilità solidale a carico dell'ente è chiaramente indicato dalla L. 24 novembre 1981, n. 689, art. 6, comma 3, laddove richiede che, dalla persona fisica che si trovi con l'ente nel rapporto indicato, l'illecito sia stato connesso "nell'esercizio delle proprie funzioni o incombenze": questo collegamento, dunque, è al tempo stesso il presupposto ed il limite della responsabilità solidale dell'ente.

Ne deriva che, ai fini della responsabilità solidale in questione, è necessario ma anche sufficiente che il rappresentante o il dipendente dell'ente abbiano commesso il fatto nell'esercizio delle proprie funzioni o incombenze, mentre non si richiede aggiuntivamente che essi abbiano

fonte: http://b

operato anche nell'interesse dell'ente...>> (cfr. Cassazione civile sez. Trib. 25/05/2007 n. 12264).

Tenuto conto di tale univoco orientamento, la natura personale della responsabilità ex L.n.689/1981 imponeva la notificazione dell'illecito personalmente al sig. Caruso, quale sindaco del Comune di Andretta.

E' stato provato, tuttavia, che l'indicata notificazione non è mai avvenuta, così come si evince dall'attestato a firma del Commissario Prefettizio del Comune di Andretta prot.n. 1846 del 25.05.2015, depositato agli atti della produzione dell'opponente.

Ebbene, la mancata notificazione produce conseguenze assai rilevanti ai fini del decidere.

Anche sul punto, sovviene la norma introdotta dal comma V dell'art.14 L.n.689/1981, che secondo una interpretazione strettamente letterale ed inequivoca, sancisce l'estinzione dell'obbligazione ove non si sia proceduto alla rituale notificazione all'interessato dell'illecito amministrativo.

Non a caso, su tale aspetto, si è consolidato un univoco orientamento giurisprudenziale secondo il quale <<...il termine per la notificazione dell'atto di contestazione delle violazioni punite con sanzione amministrativa pecuniaria è perentorio e ha natura decadenziale, nel senso che l'obbligazione pecuniaria relativa alla sanzione pecuniaria si estingue "per la persona nel cui confronti è stata omessa la notificazione nel termine prescritto", ai sensi dell'art. 14 della legge 24 novembre 1981, n. 689 (sull'effetto decadenziale vedi tra le tante Cass. Civ., Sez. I, 19 maggio 2004, n. 9456)...>> (cfr. TAR LAZIO Roma sez. I, 03/11/2008 n.9536).

A dire il vero, la Cassazione si è spinta a sancire l'effetto estintivo anche nei confronti dei coobligati.

In tal senso, è stato precisato che <<..il Tribunale di Mantova- sez. dist di Castiglione delle Stiviere ha, perciò, correttamente ritenuto che, essendo rimasto accertato che non si era provveduto alla rituale e tempestiva notificazione del verbale di accertamento nei confronti dell'effettivo autore materiale della violazione (quale legale rappresentante della suddetta società all'epoca della commissione dell'infrazione amministrativa), con la conseguente estinzione nei suoi riguardi dell'inerente obbligazione di pagamento della sanzione (L. n. 689 del 1981, ex art. 14, u.c.), il relativo effetto estintivo si era venuto a propagare anche in favore della medesima società chiamata a rispondere solo in via solidale, ai sensi della L. n. 689 del 1981, art. 6, comma 3, in virtù del rapporto di accessorietà e dipendenza della sua posizione rispetto a quella dell'autore materiale e principale della violazione, nei cui confronti la persona giuridica non avrebbe potuto esercitare il diritto di regresso previsto dallo stesso art. 6, al comma 4, una volta estintasi l'obbligazione sanzionatoria a suo vantaggio (nella specie riconducibile alla mancata rituale notifica del verbale di accertamento: cfr., ad es., Cass. n. 5400 del 2006)..>> (cfr. Cassazione civile sez. II, 15/11/2011 n.23871).

L'opposizione, pertanto, deve essere accolta.

Le spese seguono la soccombenza e si liquidano in dispositivo con applicazione del criterio medio D.M. Giustizia 55/2014, esclusa la fase di trattazione.

fonte: http://b

P.Q.M.

Il Tribunale di Avellino, in composizione monocratica definitivamente pronunciando sulla causa promossa da Caruso Angeloantonio nei confronti della Giunta Regionale della Campania

1) Accoglie l'opposizione promossa dal sig. Caruso Angeloantonio contro la Regione Campania e, per l'effetto, annulla l'ordinanza ingiunzione n. 57 del 21.04.2015 notificata in data 8.05.2015.

2) Condanna la Regione Campania, in persona del suo legale rappresentante p.t., al pagamento delle spese processuale in favore dell'opponente che liquida in € 3.235,00, oltre all'Iva, Cpa e rimborso forfettario come per legge.

Così deciso in Avellino il 28 febbraio 2017.

Il Giudice

Dott. Gerarda Fiore

Il Funzionario Giudiziario

fonte: http://b

SAL. PM 46 CHIUSO LO

STUDIO LEGALE
Avv. Domenico Trulio
83100 – Avellino, Via Vasto, 26
Tel. 0825.23256 Fax 0825.672596
C.F.: TRLDNC86D16A509M
P.I.: 13098591004

Fattura n. **11/2017** del **15.5.2017**

CARUSO ANGELANTONIO
Via Fontana, 4
83040 ANDRETTA (AV)
C.F.: CRSNLN64S18A284H

Competenze professionali relative alla causa
Trib. Avellino – R.G. 2549/15 Sent. n. 408/17

Competenze professionali stabilite in sentenza	€	3.235,00
Rimborso forfettario del 15% su € 3.235,00	€	485,25
C.A.P. al 4% su € 3.720,25	€	148,81
NETTO A PAGARE	**€**	**3.869,06**

→ **Operazione senza applicazione dell'iva ai sensi dell'art. 1 comma 100, Legge 244/2007.**
Regime fiscale di vantaggio per imprenditoria giovanile ex art. 27 commi 1 e 2, DL 98/2011.
Si richiede la non applicazione della ritenuta di acconto come previsto dal provvedimento dell'Agenzia delle Entrate 22.12.2011 n. 185820

Modalità di pagamento:
mediante bonifico bancario sul conto corrente **IBAN: IT56 I053 8715 1000 0000 1264 499** presso BPER Banca s.p.a.-

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2017. 0343182 15/05/2017 09,54
Mitt. : STUDIO LEGALE TRULIO
Ass. : 500514 UOD Autorizzazioni ambientali ...
Classifica : 52.6. Fascicolo : 61 del 2017

fonte: http://b

Da "Avv. Domenico Trulio" <domenico.trulio@avvocatiavellinopec.it>
A "dg05.uod14@pec.regione.campania.it" <dg05.uod14@pec.regione.campania.it>
Data domenica 14 maggio 2017 - 20:18

richiesta copia fattura Avv. Trulio __ CARUSO ANGELANTONIO c/ REGIONE CAMPANIA

Si inoltra quanto richiesto con pec del 10 maggio 2017.

Allegato(i)

Fattura 11_2017.pdf (97 Kb)

fonte: http://b

ALLEGATO B

BG 2017/2019 - Prelievo dal fondo di riserva per le spese impreviste ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera f, della L.R. n. 4/2017

Esercizio	Titolo	Tipologia	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Cap Spesa	Var Competenza	Var Cassa
					20	1	1	110	1010	-€ 29.801,66	-€ 29.801,66
Subtotale Titolo				Subtotale Missione 20	-€ 29.801,66						
Subtotale Tipologia				Subtotale Programma 1		-€ 29.801,66					
				Subtotale Titolo 1			-€ 29.801,66				

Esercizio	Titolo	Tipologia	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Cap Spesa	Var Competenza	Var Cassa
					9	6	1	107	1381	€ 232,40	€ 232,40
					9	6	1	110	1383	€ 23.120,20	€ 23.120,20
					9	6	1	110	1441	€ 3.869,06	€ 3.869,06
					9	6	1	110	1443	€ 2.580,00	€ 2.580,00
Subtotale Titolo				Subtotale Missione 9	€ 29.801,66						
Subtotale Tipologia				Subtotale Programma 6		€ 29.801,66					
				Subtotale Titolo 1			€ 29.801,66				

TOTALE ANNO 2017	**€ -**	**€ -**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 337 del 14/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per l'ambiente, la difesa del suolo e l'ecosistema

U.O.D. 8 - tutela dell'acqua e Gestione della risorsa idrica

Oggetto dell'Atto:

USI IRRIGUI DELLE ACQUE - DETERMINAZIONE SU BASE VOLUMETRICA DEI CANONI DI CONCESSIONE ED ESTENSIONE DELL'USO DI PREZZI INCENTIVANTI BASATI SUI VOLUMI UTILIZZATI;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE**:**

a) Il R.D. 14 agosto 1920, n. 1285 e il R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, di approvazione del "*Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici*" disciplinano le derivazioni e le utilizzazioni delle acque pubbliche;
b) l'articolo 35 del Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 ha stabilito l'originario importo dei canoni annui relativi alle utenze di acqua pubblica;
c) con Decreto legislativo 31 marzo 1998 n.112 "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*" sono state conferite dallo Stato alle Regioni tutte le funzioni amministrative relative alle derivazioni di acqua pubblica, funzioni rese attuative a far data dall'1.1.2001 con D.P.C.M. 12.10.2000;
d) l'articolo 89 del citato D.lgs. 112/98 conferisce alle Regioni, tra l'altro, le funzioni relative alla determinazione dei canoni di concessione di derivazione di acqua pubblica e all'introito dei relativi proventi;
e) con la Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 è stato istituito un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
f) l'articolo 9 della Direttiva 2000/60/CE stabilisce, tra l'altro, che gli Stati membri provvedano affinché le politiche dei prezzi dell'acqua incentivino adeguatamente gli utenti a usare le risorse idriche in modo efficiente e contribuiscano in tal modo agli obiettivi ambientali della direttiva;
g) il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 reca le disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
h) il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 regola il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
i) l'Accordo di Partenariato 2014-2020, Sezione 2 "Condizionalità ex-ante tematiche FESR, FSE, FEASR e FEAMP", punto 6.1 "Settore delle risorse idriche", conforme all'articolo 14 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, prevede l'emanazione di Linee guida statali applicabili al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) volte alla definizione di criteri omogenei, in base ai quali le Regioni regolamentano le modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati dagli utilizzatori finali per gli usi irrigui, al fine di promuovere l'impiego dei misuratori e l'applicazione di prezzi dell'acqua in base ai volumi utilizzati, sia per gli utenti associati, sia per l'autoconsumo;
j) con il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del 31 luglio 2015 sono state approvate le "*linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo*";
k) la Decisione di esecuzione della Commissione europea C (2015) 8315 del 20 novembre 2015 ha approvato il programma di sviluppo rurale (PSR) della Regione Campania ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale;
l) l'articolo 19 del regolamento (UE) 1303/2013 stabilisce che le "Condizionalità ex ante" debbano essere soddisfatte, pena la sospensione dei pagamenti intermedi a favore dei programmi e delle priorità pertinenti;
m) Il Piano di Azione contenuto nel suddetto Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania prevede, tra le azioni da intraprendere per l'assolvimento delle condizionalità ex-ante nel settore delle risorse idriche, "*il recepimento a livello regionale delle linee guida nazionali applicabili al FEASR, per la definizione di criteri omogenei per la regolamentazione delle modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati dagli utilizzatori finali per l'uso irriguo al fine di promuovere l'impiego di misuratori e l'applicazione di prezzi dell'acqua in base ai volumi utilizzati, sia per gli utenti associati, sia per l'autoconsumo*", oltre che "*l'estensione dell'uso di prezzi*

incentivanti basati sui volumi utilizzati, sia nel caso di estrazione individuale dell'acqua, sia nel caso di fornitura dell'acqua";

n) la regione Campania, in osservanza al Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del 31 luglio 2015, ha regolamentato "Regolamento regionale 22 maggio 2017, n. 1" le modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo;
o) con la D.G.R. n.3296 del 21 novembre 2003 (applicativa della L.R. 25 febbraio 2003, n. 4) sono stati emanati "*Criteri e metodologie per la redazione dei Piani di Classifica*" con i quali sono stabiliti, tra l'altro, i criteri di ripartizione degli oneri tra i beneficiari del servizio irriguo, comprese le tipologie di tariffe da applicare (monomia e binomia) agli utenti dei Consorzi di Bonifica e Irrigazione;

RILEVATO CHE

a) risulta urgente, per quanto sopra esposto, anche per l'assolvimento del Piano di azione per la condizionalità ex ante "Risorse idriche" definito nel PSR, determinare i canoni di concessione di derivazione d'acqua pubblica ad uso irriguo sulla base dei volumi annui concessi, prevedendo altresì condizioni incentivanti per coloro che effettuano un risparmio della risorsa concessa risultante da apposito misuratore;
b) la Direzione Generale per l'Ambiente la Difesa del suolo e l'Ecosistema, d'intesa con la Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha elaborato un documento sulla valutazione dei costi dell'acqua per i diversi usi, di cui al verbale protocollo n. 412087 del 14/06/2017, che ha costituito l'analisi economica di riferimento per la determinazione dei canoni volumetrici e la quantificazione dei relativi incentivi;

CONSIDERATO CHE**:**

a) l'articolo 3 del Regolamento regionale 22 maggio 2017, n. 1 "*regolamento delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo*" stabilisce i termini per l'installazione dei dispositivi di misurazione;
b) l'articolo 34 del Regolamento regionale 12 novembre 2012, n. 12 "*Regolamento per la disciplina delle procedure relative a concessioni per piccole derivazioni, attingimenti e uso domestico di acque pubbliche*" disciplina l'installazione dei misuratori volumetrici per le piccole derivazioni;
c) a seguito dell'emanazione del Regolamento regionale 22 maggio 2017, n. 1 è possibile introdurre l'applicazione di prezzi dell'acqua in base ai volumi utilizzati, oltre che l'estensione dell'uso di prezzi incentivanti basati sui volumi irrigui utilizzati, sia nel caso di estrazione individuale dell'acqua, sia nel caso di fornitura dell'acqua ad utenti associati;
d) nel caso dell'irrigazione collettiva in cui la fornitura d'acqua agli utenti avviene attraverso i Consorzi di Bonifica e Irrigazione, l'uso di prezzi incentivanti basati sui volumi utilizzati è connesso all'applicazione delle tariffe binomie definite dai singoli consorzi sulla base della D.G.R. n.3296/2003;

RITENUTO

sulla scorta di quanto emerge dal citato documento prot. n. 412087 del 14/06/2017:

a) di dover stabilire, a partire dal 1 gennaio 2018, il canone annuo delle concessioni di derivazione di acqua pubblica destinate ad uso irrigazione agricola effettuate a bocca tassata, in euro 2 (due) ogni 1.000 metri cubi;
b) di dover stabilire, a partire dal 1 gennaio 2018, il canone annuo delle concessioni di derivazione di acqua pubblica destinate ad uso irriguo in capo ai Consorzi di Bonifica e Irrigazione, effettuate a bocca tassata, in euro 0,3 (zero virgola tre) ogni 1.000 metri cubi;
c) di dover stabilire che, fino al decorrere dei termini stabiliti dall'articolo 3 del Regolamento regionale 22 maggio 2017, n. 1 per l'installazione dei dispositivi di misurazione, i canoni di cui ai punti a) e b) siano calcolati in riferimento al volume massimo annuo calcolato in base alla portata media annua concessa;
d) di dover confermare che i canoni annui relativi alle concessioni di derivazione di acqua pubblica, destinate ad uso irriguo, in caso di derivazione non ancora suscettibile di essere fatta a bocca

tassata, siano determinati sulla base degli ettari irrigati, fino al decorrere dei termini stabiliti dall'articolo 3 del Regolamento regionale 22 maggio 2017, n. 1 per l'installazione dei dispositivi di misurazione;

e) di dover fissare in euro 50 (cinquanta) l'importo minimo dei canoni di concessione ad uso irriguo;
f) di dover stabilire, per promuovere l'installazione di idonei misuratori dei volumi irrigui derivati, che il canone di derivazione sia determinato sulla base del volume d'acqua prelevato al 31 dicembre di ogni anno;
g) di dover stabilire pertanto che la parte di canone anticipatamente corrisposta che risulterà eccedente, sia imputata a compensazione, ai canoni dovuti negli anni successivi e che questa potrà essere, eventualmente, restituita solo a seguito della cessazione della concessione, fermo restando che il canone effettivamente corrisposto non potrà essere inferiore al canone minimo;
h) di dover stabilire, al fine di incentivare gli utenti a usare le risorse idriche in modo efficiente, che i canoni annui di concessione determinati come stabilito ai punti a) e b) siano ridotti come segue:
   - qualora il concessionario dimostri, attraverso l'installazione di un idoneo misuratore, un consumo inferiore di almeno il 15% rispetto al volume massimo annuo calcolato in base alla portata media annua concessa, il canone unitario è ridotto del 20%;
   - qualora il concessionario dimostri, attraverso l'installazione di un idoneo misuratore, un consumo inferiore di almeno il 30% rispetto al volume annuo calcolato in base alla portata media annua concessa, il canone unitario è ridotto del 40%;
i) di dover stabilire che, entro i termini fissati dal Regolamento regionale 22 maggio 2017, n. 1 per il completamento dell'installazione dei dispositivi di misurazione dei volumi irrigui, sia applicata nei Piani di Classifica dei Consorzi di Bonifica la tariffa binomia di cui alla D.G.R. n.3296/2003;
j) di dover stabilire che le determinazioni dei canoni di cui alla presente delibera potranno essere modificate con i decreti dirigenziali di aggiornamento dei canoni demaniali per le utenze di acqua pubblica, anche sulla base dei dati derivanti dalla quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo comunicati in applicazione del Regolamento regionale 22 maggio 2017, n. 1;

VISTI

a) Il R.D. del 14 agosto 1920, n. 1285;
b) il R.D. del 11 dicembre 1933 n. 1775;
c) il D.lgs 31 marzo 1998 n.112;
d) il D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152;
e) il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del 31 luglio 2015;
f) la Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000;
g) Il Piano di Gestione Acque 2015-2021 del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato;
h) il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013;
i) il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013;
j) Decisione di esecuzione della Commissione europea C (2015) 8315 del 20 novembre 2015;
k) L.R. 25 febbraio 2003, n. 4;
l) la D.G.R. n. 3296 del 21 novembre 2003;
m) il Regolamento regione Campania 12 novembre 2012, n. 12;
n) il Regolamento regione Campania 22 maggio 2017, n. 1;
o) il verbale protocollo n.412087 del 14/06/2017;

PROPONGONO e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa e che qui di seguito si intendono integralmente riportate:

1) di stabilire, a partire dal 1 gennaio 2018, il canone annuo delle concessioni di derivazione di acqua pubblica destinate ad uso irrigazione agricola effettuate a bocca tassata, in euro 2 (due) ogni 1.000 metri cubi;

2) di stabilire, a partire dal 1 gennaio 2018, il canone annuo delle concessioni di derivazione di acqua pubblica destinate ad uso irriguo in capo ai Consorzi di Bonifica e Irrigazione, effettuate a bocca tassata, in euro 0,3 (zero virgola tre) ogni 1.000 metri cubi;
3) di stabilire che, fino al decorrere dei termini stabiliti dall'articolo 3 del Regolamento regionale 22 maggio 2017, n. 1 per l'installazione dei dispositivi di misurazione, i canoni di cui ai punti 1 e 2 sono calcolati in riferimento al volume massimo annuo calcolato in base alla portata media annua concessa;
4) di confermare che i canoni annui relativi alle concessioni di derivazione di acqua pubblica, destinate ad uso irriguo, in caso di derivazione non ancora suscettibile di essere fatta a bocca tassata, sono determinati sulla base degli ettari irrigati, fino al decorrere dei termini stabiliti dall'articolo 3 del Regolamento regionale 22 maggio 2017, n. 1 per l'installazione dei dispositivi di misurazione;
5) di fissare in euro 50 (cinquanta) l'importo minimo dei canoni di concessione ad uso irriguo;
6) di stabilire, per promuovere l'installazione di idonei misuratori dei volumi irrigui derivati, che il canone di derivazione sia determinato sulla base del volume d'acqua prelevato al 31 dicembre di ogni anno;
7) di stabilire pertanto che la parte di canone anticipatamente corrisposta che risulterà eccedente, sia imputata a compensazione, ai canoni dovuti negli anni successivi e che questa potrà essere, eventualmente, restituita solo a seguito della cessazione della concessione, fermo restando che il canone effettivamente corrisposto non potrà essere inferiore al canone minimo;
8) di stabilire, al fine di incentivare gli utenti a usare le risorse idriche in modo efficiente, che i canoni annui di concessione determinati come stabilito ai punti 1 e 2 sono ridotti come segue:
   - qualora il concessionario dimostri, attraverso l'installazione di un idoneo misuratore, un consumo inferiore di almeno il 15% rispetto al volume massimo annuo calcolato in base alla portata media annua concessa, il canone unitario è ridotto del 20%;
   - qualora il concessionario dimostri, attraverso l'installazione di un idoneo misuratore, un consumo inferiore di almeno il 30% rispetto al volume annuo calcolato in base alla portata media annua concessa, il canone unitario è ridotto del 40%;
9) di stabilire che, entro i termini fissati dal Regolamento regionale 22 maggio 2017, n. 1 per il completamento dell'installazione dei dispositivi di misurazione dei volumi irrigui, sia applicata nei Piani di Classifica dei Consorzi di Bonifica la tariffa binomia di cui alla D.G.R. n.3296/2003;
10) di stabilire che le determinazioni dei canoni di cui alla presente delibera potranno essere modificate con i decreti dirigenziali di aggiornamento dei canoni demaniali per le utenze di acqua pubblica, anche sulla base dei dati derivanti dalla quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo comunicati in applicazione del Regolamento regionale 22 maggio 2017, n. 1;
11) di trasmettere il presente provvedimento, per le rispettive competenze, al Capo di Gabinetto, alla Direzione Generale per l'Ambiente, Difesa del Suolo e l'Ecosistema, alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e all'UDCP ufficio, Staff del Capo di Gabinetto, per la sua pubblicazione sul B.U.R.C.

Delibera della Giunta Regionale n. 342 del 14/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per l'ambiente, la difesa del suolo e l'ecosistema

U.O.D. 5 - Bonifiche

Oggetto dell'Atto:

ACCORDO DI PROGRAMMA DENOMINATO "PROGRAMMA STRATEGICO PER LE COMPENSAZIONI AMBIENTALI NELLA REGIONE CAMPANIA" - DELIBERE DI GIUNTA REGIONALE N. 1499/2008, N. 339/2012 E N. 203/2015 - MODIFICA SOGGETTO ATTUATORE INTERVENTO "RIQUALIFICAZIONE AREA DI CAVA EX D'AGOSTINO - I LOTTO - STRALCIO FUNZIONALE" NEL COMUNE DI SALERNO.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

a. la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1499 del 14/09/2008, ha preso atto dell'Accordo di Programma denominato Programma Strategico per le compensazioni ambientali nella regione Campania" (di seguito Accordo), con annesso Allegato Tecnico contenente l'elenco delle criticità ambientali e degli interventi di compensazione richiesti dai Comuni sede di impianti di gestione rifiuti e di quelli già sede di impianti di discarica, sottoscritto il 18 luglio 2008, alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), dal Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ex D.L. n.90/2008, dal Presidente della Regione Campania e dal Commissario ex O.P.C.M. n.3654/2008;
b. in attuazione dell'art. 5 dell'Accordo e sulla base dell'ammontare complessivo di risorse pari ad € 282.000.000,00, di cui € 141.000.000,00 a carico del MATTM ed € 141.000.000,00 a carico della Regione Campania, si è proceduto, in data 04/08/2009, alla sottoscrizione degli Accordi Operativi con i Comuni della Regione Campania interessati dalla gestione dell'emergenza rifiuti in Campania, tra il Ministero, il Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ex D.L. n. 90/2008 convertito con la L. n. 123/2008, la Regione Campania, il Commissario Delegato ex OPCM 1 febbraio 2008, n. 3654 ed i Comuni (n. 37) di:
    - (AV) Ariano Irpino; Avellino; Savignano Irpino;
    - (BN) Buonalbergo; Paduli; Sant'Arcangelo Trimonte;
    - (CE) Capua; Caserta; Castelvolturno; Marcianise; Santa Maria Capua Vetere; Maddaloni-San Marco Evangelista-San Nicola La Strada (Accordo Operativo unico per i 3 Comuni); San Tammaro; Santa Maria La Fossa; Villa Literno;
    - (NA) Acerra; Caivano; Giugliano in Campania; Marano di Napoli; Marigliano; Mugnano di Napoli; Napoli; Pozzuoli; Qualiano; Terzigno; Tufino; Villaricca;
    - (SA) Battipaglia; Campagna; Eboli; Giffoni Valle Piana; Montecorvino Pugliano; Postiglione; Salerno; Serre;
c. in data 15 aprile 2011 sono stati sottoscritti gli Accordi Operativi con i rimanenti Comuni della Regione Campania interessati dalla gestione dell'emergenza rifiuti in Campania: Casalduni e Fragneto Monforte;
d. al fine di garantire la corretta ed efficace attuazione dell'Accordo, ai sensi dell'art. 10 dello stesso è stato costituito il "Comitato di indirizzo e controllo per la gestione dell'Accordo", di seguito Comitato, al quale partecipa, in rappresentanza della Regione, l'Assessore all'Ambiente della Regione Campania;
e. la Giunta Regionale, con deliberazione n. 339 del 13/07/2012, ha, tra l'altro, preso atto dell'Atto Modificativo dell'Accordo di Programma "Programma Strategico per le compensazioni ambientali nella regione Campania" sottoscritto l'8 aprile 2009 dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dal Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ex D.L. n. 90/2008, dal Presidente della Regione Campania e dal Commissario ex O.P.C.M. n. 3654/2008, allegato alla stessa per formarne parte integrante e sostanziale;
f. la Giunta Regionale, con deliberazione n. 203 del 14/04/2015, ha, tra l'altro:
    f.1 preso atto dell'elenco aggiornato degli interventi da realizzare discendenti dagli Accordi Operativi sottoscritti con i Comuni della Regione Campania interessati dalla gestione dell'emergenza rifiuti in Campania e di cui alla L. n.123/2008, e riportati nell'allegato 1 alla stessa, distinti per soggetto finanziatore (Regione Campania e MATTM) e con l'indicazione del soggetto attuatore;
    f.2 stabilito, in conformità a quanto stabilito dal Comitato nel verbale del 18/12/12, che eventuali ulteriori determinazioni in merito a modifiche al predetto elenco, su richiesta degli Enti interessati e/o per sopravvenute esigenze tecnico-economiche, saranno assunte dalla Regione e comunicate al MATTM per la presa d'atto da parte del Comitato;

f.3 precisato che, trattandosi di risorse FSC 2007/2013, la gestione delle operazioni deve essere conforme al Sistema di Gestione e Controllo (SIGECO) approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 603 del 19/10/2012;
f.4 confermato la competenza della DG 52.05 Ambiente ed Ecosistema (ora DG 50.06.00.00)per l'attuazione e monitoraggio nonché per la predisposizione, approvazione e sottoscrizione, previa acquisizione del parere dell'Avvocatura Regionale, degli atti convenzionali, allo stato non ancora sottoscritti con i soggetti attuatori, degli interventi di natura diversa dal ciclo integrato delle acque, rientranti nell'Accordo di competenza della Regione e riportati nell'allegato 3 alla stessa;

g. in attuazione delle richiamata delibere di Giunta Regionale n. 339/2012 e n. 203/2015, la DG 52.05 Ambiente ed Ecosistema (ora DG 50.06.00.00) ha proceduto, previa acquisizione del parere dell'Avvocatura Regionale, alla definizione e sottoscrizione, tra gli altri, del seguente atto convenzionale: Convenzione Regione Campania - Provveditorato alle OO.PP. per la Campania e il Molise prot. n. 902100 del 05/12/2012, successivamente modificata con convenzione prot. n. 203093 del 21/03/2014 (di seguito Convenzione);
h. la suddetta Convenzione è finalizzata a regolare i rapporti tra la Regione Campania e il Provveditorato Interregionale alle OO.PP. di Campania e Molise per l'attuazione degli interventi riportati nell'allegato 1 alla stessa, da finanziare a valere sulla quota della Regione, per complessivi € 47.491.393,11, nonché a definire i criteri e gli indirizzi a cui deve attenersi il soggetto attuatore in fase di esecuzione;
i. con Decreti Dirigenziali n. 636/2013 e n. 28/2016, è stata, tra l'altro, impegnata la suddetta somma nei confronti del Provveditorato alle OO.PP. Campania e Molise, in qualità di soggetto attuatore;

RILEVATO che:

a. tra gli interventi oggetto della Convenzione prot. n. 203093/2014 è inserito l'intervento denominato "Riqualificazione area di cava ex D'Agostino – I Lotto – Stralcio funzionale" nel Comune di Salerno, per l'importo di € 8.640.000,00;
b. il Comune di Salerno, con nota prot. n. 94159 del 31/05/2017, ha manifestato la volontà di subentrare al Provveditorato alle OO.PP. in tutte le fasi future relative alla progettazione e attuazione dell'operazione in argomento, precisando di voler succedere al Provveditorato nella verifica e validazione del progetto definitivo, nella redazione del progetto esecutivo, nonché nelle procedure per la completa esecuzione dell'opera;
c. il Provveditore alle OO.PP., con nota prot. n. 16783 dell'08/06/2017, ha espresso parere favorevole al subentro del Comune nel ruolo di soggetto attuatore per tutte le fasi successive del procedimento, evidenziando che allo stato il progetto, redatto dal Provveditorato a livello definitivo, ha ottenuto parere favorevole del C.T.A. con voto n. 43 in data 10/05/2017;

CONSIDERATO che:

a. in attuazione della convenzione prot. n. 203093/2014, sulla base della documentazione presentata dal Provveditorato, in coerenza con quanto previsto all'art. 9 comma 2 della citata convenzione, è stato confermato il finanziamento dell'intervento denominato "Riqualificazione area di cava ex D'Agostino – I Lotto – Stralcio funzionale" nel Comune di Salerno – CUP D56D12000330002 – per l'importo di 8.640.000,00 ed è stato liquidato, in favore del Provveditorato, il primo acconto del 10% pari ad € 864.000,00 calcolato sulla base del valore complessivo del quadro economico pre-gara del progetto presentato;
b. il Provveditorato, ai fini della progettazione definitiva, ha sostenuto spese per complessivi € 159.840,12 a valere sul finanziamento assentito, con un residuo allo stato non speso di € 704.159,88;

RITENUTO:

a. di dover disporre, ad integrazione e modifica della DGR 203/2015, il subentro del Comune di Salerno nelle funzioni di soggetto attuatore dell'intervento denominato "Riqualificazione area di cava ex D'Agostino - I Lotto - Stralcio funzionale" nel Comune di Salerno, CUP D56D12000330002, in luogo del Provveditorato alle OO.PP.;

b. di dover demandare alla Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema ogni adempimento ivi compresa la comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la successiva predisposizione e sottoscrizione dell'atto convenzionale;
c. di dover stabilire che ogni altro adempimento inerente la sistemazione contabile volta al trasferimento al Comune di Salerno da parte del Provveditorato alle OO.PP., per quanto di competenza, è affidato alla Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema;

VISTI
a. la DGR n. 339/2012;
b. la DGR n. 603/2012;
c. la DGR n. 203/2015;
d. la DGR n. 411/2016;

PROPONE, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati:

1. di disporre, ad integrazione e modifica della DGR 203/2015, il subentro del Comune di Salerno nelle funzioni di soggetto attuatore dell'intervento denominato "Riqualificazione area di cava ex D'Agostino - I Lotto - Stralcio funzionale" nel Comune di Salerno, CUP D56D12000330002, in luogo del Provveditorato alle OO.PP.;
2. di demandare alla Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema ogni adempimento consequenziale, ivi compresa la comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la successiva predisposizione e sottoscrizione dell'atto convenzionale;
3. di stabilire che ogni altro adempimento inerente la sistemazione contabile volta al trasferimento al Comune di Salerno da parte del Provveditorato alle OO.PP., per quanto di competenza, è affidato alla Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema, con il supporto della Direzione Generale per le Risorse Finanziarie;
4. di trasmettere copia della presente deliberazione al Capo di Gabinetto del Presidente, all'Assessore all'Ambiente, alla Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema, alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie, alla Direzione Generale Autorità di Gestione Fondo Sociale Europeo e Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, al Provveditorato alle OO.PP. per Campania-Molise-Basilicata-Calabria, al Comune di Salerno ed al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Delibera della Giunta Regionale n. 352 del 14/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per l'ambiente, la difesa del suolo e l'ecosistema

Oggetto dell'Atto:

PARCO METROPOLITANO DELLE COLLINE DI NAPOLI - DETERMINAZIONI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:
a. con legge regionale 1 settembre 1993, n. 33 ("Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania"), sono state individuate le aree naturali protette campane ed è stata disciplinata la gestione del sistema Parchi e Riserve Naturali, affidata ad appositi Enti Parco;
b. ai sensi dell'articolo 7 della citata legge regionale, come modificata con legge regionale 15 marzo 2011, n. 4, gli organi dell'Ente Parco sono individuati nel Presidente, nella Giunta, nel Collegio dei Revisori dei Conti e nella Comunità del Parco;
c. la legge regionale n. 17 del 7 ottobre 2003 all'art.1 istituisce, tra l'altro, il Parco Metropolitano delle Colline di Napoli, rinviando per tutto quanto non previsto ai principi, alle norme e disposizioni della legge regionale n. 33/93 – comma 12;
d. con deliberazione di Giunta regionale del 31 luglio 2012, il dott. Giustino Parisi è stato nominato quale Presidente dell'Ente Parco Metropolitano delle Colline di Napoli;
e. con delibera di Giunta Regionale n. 174 del 03/04/2015 il dott. Giustino Parisi è stato nominato Commissario con funzioni di Presidente dell'Ente Parco Metropolitano delle Colline di Napoli;

RILEVATO che con PEC del 30 maggio 2017 il Commissario dell'Ente ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni dall'incarico;

RAVVISATO che al fine di ripristinare la *governance* ordinaria dell'Ente Parco Metropolitano delle Colline di Napoli, occorre procedere alla nomina dell'organo di Presidenza, in sostituzione del dott. Giustino Parisi dimissionario;

CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della citata legge regionale 33/1993, comma da ultimo modificata con legge regionale 31 marzo 2017, n. 10, articolo 1, comma 31, il Presidente dell'Ente Parco è nominato dalla Giunta regionale, su proposta degli Assessori all'Urbanistica e all'Ambiente tra soggetti in possesso di comprovata esperienza nelle istituzioni, nelle professioni, ovvero di indirizzo o di gestione in strutture pubbliche o private, preferibilmente maturata nei settori della tutela dell'ambiente e del paesaggio;

VISTA la proposta formulata dal Vice Presidente con delega all'Urbanistica e all'Ambiente con nota n°241/SP del 14/06/2017;

VALUTATO il *curriculum vitae del* dott. Pasquale SANNINO, che evidenzia idonea esperienza maturata nell'ambito professionale, anche afferente al settore della tutela dell'ambiente;

RITENUTO, pertanto,
a. di nominare il dott. Pasquale SANNINO, nato il 15 luglio 1960, alla carica Presidente dell'Ente Parco Metropolitano delle Colline di Napoli;
b. di determinare in anni tre la durata dell'incarico, conformemente alla previsione dell'articolo 8, comma 4, della legge regionale 33/1993;

VISTI
a. la L.R. n. 33/1993 e ss.mm.ii.;
b. l'art. 48 dello Statuto Regionale;
c. la DGR 15/2012;
d. la DGR 174/2015;

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

per tutto quanto esposto in narrativa che qui si intende integralmente riportato e trascritto:

1. di nominare il dott. Pasquale SANNINO alla carica di Presidente dell'Ente Parco Metropolitano delle Colline di Napoli;
2. di determinare in anni tre la durata dell'incarico, conformemente alla previsione dell'articolo 8, comma 4, della legge regionale 33/1993;
3. di subordinare l'esecutività del presente provvedimento all'acquisizione, ai sensi del decreto legislativo 39/2013, della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità dell'incarico e di incompatibilità con lo stesso, nonché della dichiarazione di accertamento di altri incarichi e di assenza di conflitto di interesse da parte del dott. Pasquale SANNINO e di ogni ulteriore adempimento consequenziale;
3. di inviare la presente deliberazione al Consiglio regionale per l'espressione del relativo gradimento, ai sensi e in conformità all'art. 48 del vigente Statuto regionale;
4. di notificare il presente provvedimento all'interessato e di trasmetterlo al Presidente dimissionario dell'Ente Parco Metropolitano delle Colline di Napoli, all'Assessore all'Ambiente e all'urbanistica, alla UOD 50.06.07 della DG per l'Ambiente, la difesa suolo e l'ecosistema e al BURC per la pubblicazione.

Delibera della Giunta Regionale n. 362 del 20/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per l'ambiente, la difesa del suolo e l'ecosistema

Oggetto dell'Atto:

VARIAZIONE COMPENSATIVA AL BILANCIO PER FRONTEGGIARE GLI ONERI DI GESTIONE DEL COMPLESSO ACQUEDOTTISTICO "EX CASMEZ".

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO:

a. che il Consiglio Regionale, con Legge Regionale n. 4 del 20 gennaio 2017, ha approvato il Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017-2019 della Regione Campania;
b. che la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 6 del 10 gennaio 2017, ha approvato il Documento Tecnico di Accompagnamento al Bilancio di Previsione finanziario per il triennio 2017-2019, redatto sulla base del bilancio di previsione 2017/2019 approvato dal Consiglio Regionale;
c. che la richiamata DGR n. 6/2017 autorizza ciascuna struttura direttoriale o equiparata a gestire l'attività di spesa nella fase transitoria dell'avvio a regime del nuovo ordinamento nel limite dei 3/12 in termini di competenza e cassa degli importi così come attribuiti nell'allegato 16 di detto provvedimento giuntale;
d. che la Giunta regionale, con Deliberazione n. 59 del 7 febbraio 2017, ha approvato il Bilancio gestionale per gli anni 2017, 2018 e 2019;
e. che la richiamata DGR n. 59/2017 limita, per ogni struttura direttoriale o equiparata, la spesa libera, relativa agli impegni da assumere in misura non superiore ai tre dodicesimi dell'importo indicato nella colonna rubricata *"competenza libera 2017"* del bilancio gestionale 2017/2019 inerente la stessa struttura, nelle more dell'approvazione di un apposito provvedimento che disciplini la gestione della entrata e della spesa in applicazione delle nuove disposizioni normative in materia di equilibri di bilancio e attribuisce ad ogni Direttore Generale o equiparato la responsabilità del rispetto di tali limiti nel rispetto, altresì, di quanto disposto dall'Assessore al Bilancio con nota circolare prot. 107/SP del 02 febbraio 2017 rubricata "*la gestione amministrativa e contabile della Regione Campania per l'esercizio 2017 – Linee Guida*";
f. che la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 76 del 14/02/2017, ha provveduto a recepire nel bilancio di previsione 2017/2019 le variazioni effettuate con i provvedimenti amministrativi (deliberazioni e decreti dirigenziali) adottati nell'ultimo bimestre dell'esercizio finanziario 2016;
g. che la Giunta Regionale, con D.G.R. 107 del 28/02/2017 e successiva D.G.R. 139 del 20/03/2017, ha rideterminato i residui al 31.12.2016 con adeguamento cassa;
h. che la Giunta regionale, con Deliberazione n. 230 del 26/04/2017, ha approvato il Bilancio gestionale assestato per gli esercizi finanziari 2017, 2018 e 2019 con adeguamento della titolarità gestionale dei capitoli di entrata e di spesa alle nuove strutture ordinamentali come approvate con le DD.G.R. n. 619/2016 e n. 658/2016;

CONSIDERATO:

a. che, nelle more del trasferimento agli Enti d'ambito competenti, la Regione Campania provvede alla gestione del complesso acquedottistico denominato "ex Casmez", per il quale è necessario assicurare la gestione sostenendo i relativi costi, al fine di garantirne il corretto ed efficiente funzionamento, così evitando l'interruzione del pubblico servizio di erogazione dell'acqua potabile all'utenza;
b. che tra gli oneri di gestione sono da ricomprendere anche quelli per la fornitura di energia elettrica ai punti di prelievo attivi presso gli impianti costituenti il complesso acquedottistico di cui trattasi;
c. che, ai sensi dell'art. 5, comma 1, della Legge Regionale n. 3 del 20 gennaio 2017, nell'anno 2017 le risorse generate dal trasferimento della proprietà del termovalorizzatore di Acerra alla Regione Campania ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 febbraio 2012, n. 61670 (Assegnazione, ai sensi dell'art. 1, comma 3, lettera b) dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3502 del 9 marzo 2006, di risorse finanziarie del Fondo di cui all'articolo 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. Fondi annualità 2005), eccedenti gli oneri di gestione, gli

ammortamenti e gli accantonamenti per le opere di dismissione finale dell'impianto, sono impiegate negli interventi relativi al ciclo integrato dei rifiuti e delle acque;

CONSIDERATO che, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 51 del decreto legislativo 118/2011 e dell'art. 5, comma 3, della Legge n. 4 del 20 gennaio 2017, la Giunta regionale nel corso dell'esercizio, con atto deliberativo adotta variazioni al documento tecnico di accompagnamento ed al bilancio di previsione gestionale disponendo storni tra capitoli appartenenti a diversi macroaggregati per le spese;

RITENUTO di dover procedere, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 51 del decreto legislativo 118/2011 e dell'art. 5, comma 3, della L.R. n. 4 del 20 gennaio 2017, alla variazione compensativa per complessivi € 13.165.999,76, in termini di competenza e di cassa, tra risorse finanziarie del bilancio gestionale 2017/2019, esercizio finanziario 2017, al fine di dotare della sufficiente disponibilità il capitolo di spesa 1589 denominato *"Utenze e canoni per la gestione dei sistemi acquedottistici regionali"*, secondo lo schema allegato A) al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

VISTI

a. La L.R. n. 7 del 30/04/2002;
b. IL D.Lgs. 23/06/2011 n. 118
c. la Legge Regionale n. 4 del 20 gennaio 2017;
d. la D.G.R. n. 6 del 10/01/2017;
e. la D.G.R. n. 59 del 07/02/2017 e ss.mm. e ii.;
f. la D.G.R. n. 76 del 14/02/2017;
g. la D.G.R. n. 107 del 28/02/2017;
h. la D.G.R. n. 230 del 26/04/2017;

Propongono e la Giunta, in conformità, a voti unanimi

DELIBERA

Per le motivazioni e i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. di procedere, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 51 del decreto legislativo 118/2011 e dell'art. 5, comma 3, della L.R. n. 4 del 20 gennaio 2017, alla variazione compensativa per complessivi € 13.165.999,76, in termini di competenza e di cassa, tra risorse finanziarie del bilancio gestionale 2017/2019, esercizio finanziario 2017, al fine di dotare della sufficiente disponibilità il capitolo di spesa 1589 denominato "Utenze e canoni per la gestione dei sistemi acquedottistici regionali", secondo lo schema allegato A) al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale
2. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività, alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema (50.06.00), alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie (50.13.00), al Collegio dei revisori dei Conti e al BURC per la pubblicazione.

ALLEGATO A

BG 2017/2019 - Variazione compensativa ai sensi dell'art. 5, comma 3, della L.R. n. 4 del 20 gennaio 2017

Esercizio	Titolo	Tipologia	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Cap Spesa	Var Competenza	Var Cassa
2017	3	30100	3010100	2998	9	3	1	110	1626	-€ 8.000.000,00	-€ 8.000.000,00
2017	3	30100	3010100	2998	9	3	1	103	1674	-€ 5.000.000,00	-€ 5.000.000,00
2017	3	30100	3010100	2998	9	3	1	110	1236	-€ 159.299,76	-€ 159.299,76
2017	3	30100	3010100	2998	9	3	1	102	1240	-€ 6.700,00	-€ 6.700,00
2017	3	30100	3010100	2998	9	3	1	103	1589	€ 13.165.999,76	€ 13.165.999,76
Subtotale Titolo 3	€ -			Subtotale Missione 9	€ -						
Subtotale Tipologia 30100		€ -		Subtotale Programma 3		€ -					
Subtotale Categoria 3010000			-	Subtotale Titolo 1			€ -				
TOTALE ANNO 2017										**€ -**	**€ -**

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 335 del 14/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 7 - DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

U.O.D. 4 - Ufficio Centrale Foreste e Caccia

Oggetto dell'Atto:

ART.24, COMMA 1 L.R. 26/2012 S.M.I.. APPROVAZIONE CALENDARIO VENATORIO REGIONALE PER L'ANNATA VENATORIA 2017/2018.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a. la L. 11.2.1992 n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", all'articolo 18 dispone, tra l'altro, in merito alle specie cacciabili ed all'arco temporale massimo per tale attività su ciascuna specie, nonché in merito alle competenze regionali per l'emanazione dei calendari venatori;
b. l'art 24, comma 1, Legge Regionale 9 agosto 2012, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania" - come modificata dalla Legge Regionale del 6 settembre 2013, n. 12 - stabilisce che la Giunta Regionale, sentito l' Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e il CTFVR, pubblica il calendario regionale ed il regolamento relativo all' intera annata venatoria, per i periodi e per le specie previste, con la indicazione del numero massimo dei capi da abbattere per ciascuna giornata di caccia;
c. l'articolo 36 della medesima Legge Regionale 9 agosto 2012, n. 26 come modificata dalla Legge Regionale del 6 settembre 2013, n. 12 ha introdotto alcune innovazioni nelle norme per la gestione programmata della caccia, sia in riferimento alle modalità di iscrizione agli Ambiti Territoriali di Caccia, sia nella gestione dell'esercizio della caccia all'avi-fauna migratoria in "mobilità" tra A.T.C.;
d. L'art. 7 della Direttiva 2009/147/CE EEC (che ha sostituito la precedente 79/409/CEE) direttiva europea sulla conservazione degli uccelli selvatici, stabilisce che questi ultimi non possono essere cacciati durante la stagione riproduttiva e di dipendenza dei giovani dai genitori e, per quanto riguarda i migratori, durante il ritorno ai luoghi di nidificazione (migrazione prenuziale);
e. l'art. 42, L. 4 giugno 2010, n. 96 "Legge comunitaria 2009", tra l'altro, ha apportato alcune importanti modifiche all'articolo 18 della L. 11-2-1992 n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", tra l'altro, in particolare, più stringenti vincoli all'attività venatoria durante particolari fasi del ciclo delle specie aviarie (riproduzione, dipendenza dei giovani, migrazione prenuziale), nonché la possibilità di traslare il periodo di caccia ad alcune specie fino a comprendere la prima decade di febbraio;
f. il documento elaborato dal Comitato "ORNIS" recante "*Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU*", di seguito denominato "Key Concepts", ufficialmente adottato dalla Commissione Europea nel 2001, rappresenta la pubblicazione di riferimento europeo in merito alle date (decadi) di inizio e durata della riproduzione (fino alla conclusione del periodo di dipendenza dei giovani dagli adulti) e di inizio della migrazione prenuziale;
g. la "*Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici*" a cura della Commissione Europea (2008), fornisce utili indicazioni per la corretta applicazione della direttiva per quanto attiene l'attività venatoria;
h. l'Istituto per la Protezione e la Ricerca Ambientale ha elaborato il documento "*Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della Legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42*" (2010) di seguito denominato "Guida per la stesura dei calendari venatori", al fine di fornire alle Regioni un documento di indirizzo per le attività di competenza;
i. il Piano Faunistico Venatorio regionale per il periodo 2013-2023 è stato approvato dalla Giunta Regionale con D.G.R. 21.12.2012, n. 787 e dal Consiglio Regionale nella seduta del 20 giugno 2013 e pubblicato sul BURC n. 42 del 1° agosto 2013 ;

TENUTO CONTO che

a. l'art.18, comma 2, della Legge 157/92 e s.m.i. stabilisce la possibilità, per determinate specie in relazione alle situazioni ambientali delle diverse realtà territoriali, di autorizzare l'apertura anticipata della caccia al 1° settembre, subordinata al rispet to dell'arco temporale 1 settembre – 31 gennaio, previsto per le singole specie, e alla preventiva predisposizione di adeguati piani faunistico-

venatori;

b. il medesimo art. 18, comma 2, della L 157/92, come modificato dalla L. 96/2010, prevede inoltre la possibilità per le Regioni di posticipare, non oltre la prima decade di febbraio, i termini per alcune specie, tenendo conto del parere (vincolante) dell'ISPRA;
c. del documento "*Guida per la stesura dei calendari venatori*" citato in premessa, in cui l'ISPRA evidenzia che i limiti temporali indicati nei "*Key concepts*" sono quelli massimi consentiti, lasciando impregiudicata la possibilità per le Regioni di adottare calendari venatori con vincoli temporali più restrittivi di quelli previsti all'interno della Guida, in funzione di proprie scelte determinate da vari fattori (tecnici, pratico-applicativi, culturali, ecc.);
d. di quanto riportato ai paragrafi 2.6, 2.7.2, e 2.7.9 del documento, citato in premessa, "*Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici*", di seguito per brevità denominato "Guida alla disciplina della caccia", in particolare:
   i. al paragrafo 2.6 dove, tra l'altro, viene raccomandato di assicurare un regime di completa protezione in caso di scaglionamento delle date di apertura e di chiusura della caccia, che potrebbe generare rischi di confusione o di perturbazione;
   ii. al paragrafo 2.7.2 in cui è specificato: "*i dati relativi ai periodi di riproduzione e migrazione pre nuziale nei KC sono presentati per periodi di 10 giorni o decadi. Il livello di precisione è quindi di 10 giorni. Una sovrapposizione di 10 giorni fra inizio e fine della stagione della caccia e fine della riproduzione o inizio della migrazione pre nuziale è considerato potenziale o "teorico", dal momento che è possibile che nel corso di questo periodo non ci sia alcuna sovrapposizione reale (la sovrapposizione potrebbe essere da 1 a 9 giorni al massimo). Quando i periodi di sovrapposizione sono superiori a una decade, questa incertezza scompare, e la sovrapposizione è considerata come "reale*";
   iii. al paragrafo 2.7.9 ove è specificato: "*tuttavia, nell'interpretazione dei dati ai fini della fissazione delle date di apertura e chiusura della caccia a norma dell'articolo 7, paragrafo 4 della direttiva, è ammesso un certo margine di flessibilità. Il documento relativo ai "concetti fondamentali" ha permesso di escludere i dati estremi, marginali o anomali nella determinazione del periodo prenuziale e migratorio di varie specie di uccelli cacciabili. Inoltre è possibile escludere le sovrapposizioni relative ad un periodo di dieci giorni che, considerato il livello di precisione dei dati, possono essere considerate sovrapposizioni teoriche (cfr.paragrafo 2.7.2)*."

e. della nota ISPRA n. 29844T-A del 13 settembre 2010, ad oggetto "*Interpretazione del documento Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della Legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42*", inviata all'Associazione FEDERCACCIA e da questa inoltrata all'UOD 52.06.08. della DG per le politiche agricole, alimentari e forestali – già Settore Foreste Caccia e Pesca - in cui, tra l'altro, è stabilito che:
   i. il documento "*Guida per la stesura dei calendari venatori*" elaborato dall'ISPRA , tiene conto di quanto riportato negli elaborati "Key concepts" e "Guida alla disciplina della caccia" con particolare riferimento ai rischi di confusione e di disturbo;
   ii. "rientra nelle facoltà delle Regioni l'eventuale utilizzo della sovrapposizione di una decade nella definizione delle date di apertura e chiusura della caccia rispetto a quanto stabilito dal documento "Key concepts", possibilità questa prevista anche dalla "Guida alla disciplina della caccia";
   iii. è preferibile prevedere un prolungamento della caccia al colombaccio nella prima decade di febbraio piuttosto che consentire l'attività venatoria di questa specie nel mese di settembre, in quanto sarebbero interessate le popolazioni nidificanti in Italia, in uno stato di conservazione meno favorevole di quelle in transito a febbraio;

CONSIDERATO che

a. ai sensi e per gli effetti delle previsione di cui all'articolo 24, comma 1, della L. R, 26/2012, come modificata dalla Legge Regionale 12/2013, è stato convocato il C.T.F.V.R. nella seduta del 22 marzo 2017 e del 31 maggio 2017 per acquisirne il parere sulla proposta di calendario venatorio regionale 2017/2018, predisposto dall'UOD 04 Ufficio Centrale Foreste e Caccia;
b. la suddetta proposta di calendario venatorio 2017/2018 è stata modificata, alla luce delle indicazioni emerse nelle sedute del C.T.F.V.R. del 22 marzo 2017 e del 31 maggio 2017, le cui

risultanze sono state trasfuse in un verbale agli atti della UOD 04, ed è stata poi inviata all'ISPRA, con nota n. 297611 del 24.04.2017, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 18, commi 2 e 4, della L. 157/1992;

c. l'ISPRA ha rilasciato il proprio parere in data 10/5/2017, prot. n. 222982/TA11, acquisita agli atti in data 12 maggio 2017 proto. n. 339310, nel quale rappresenta che nella bozza di Calendario venatorio alcune scelte "*non [sono] condivisibili sotto il profilo tecnico scientifico in considerazione del quadro normativo vigente;*" e manifesta il proprio sfavorevole avviso perché tali scelte sono discordanti con le indicazioni riportate nel documento "*Guida per la stesura dei calendari venatori*" allegato al parere medesimo;
d. nel medesimo parere l'ISPRA ha parimenti evidenziato che *"sulle questioni non espressamente trattate si ritiene sostanzialmente condivisibile l'impostazione prospettata*".;

RITENUTO, sulla base della proposta di calendario venatorio regionale 2017-2018 e del documento "Relazione istruttoria al calendario venatorio per l'annata 2017-2018", predisposti dall'UOD Ufficio Centrale Foreste e Caccia, di:

a. recepire parzialmente le osservazioni dell'ISPRA contenute nel citato parere del 10.05.2017, discostandosi per le ulteriori osservazioni con la relativa indicazione delle ragioni, ciò in conformità all'orientamento giurisprudenziale secondo cui: "*il parere reso da tale Organo sul Calendario venatorio può essere disatteso dall'Amministrazione regionale, la quale ha, però, l'onere di farsi carico delle osservazioni procedimentali e di merito e, pertanto, di esprimere le valutazioni, che l'hanno portata a disattendere il parere (*per tutte, TAR Lazio - Roma – sent. n. 2443/2011);
b. non conformarsi all'osservazione del citato parere ISPRA relativa all'apertura della caccia per alcune specie, alla terza domenica di settembre anziché al 1° ottobre, per le seguenti motivazioni:
   i. l'articolo 18, comma 1, lett. a) e b), della legge 157/1992 stabilisce per tali specie la possibilità di aprire la caccia alla terza domenica di settembre, vietando l'esercizio venatorio, per ogni singola specie, durante il periodo di ritorno al luogo di nidificazione, nella fase della nidificazione e nelle fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli. La medesima norma subordina l'autorizzazione regionale alla preventiva predisposizione di piani faunistico-venatori, ed invero in Regione Campania, il Piano Faunistico Venatorio regionale, valido per il periodo 2013-2023, è stato approvato con Delibera G.R. 21.12.2012 n. 787, e dal Consiglio Regionale nella seduta del 20 giugno 2013, pubblicato sul BURC n. 42 del 1° ag osto 2013, dopo essere stato sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza di cui al Decreto Dirigenziale n. 565 del 04/12/2012 del Settore Tutela dell'Ambiente;
   ii. il documento di riferimento relativo a tali periodi, il "*Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU*" non evidenzia per tali specie, la sovrapposizione tra il periodo successivo alla terza domenica di settembre ed i citati periodi di limitazione;
   iii. il documento ISPRA "*Guida per la stesura dei calendari venatori*" evidenzia, in proposito, che l'attività venatoria durante l'autunno e la prima parte dell'inverno tende ad interessare giovani adulti e ad essere sostitutiva rispetto alla mortalità naturale; per tale aspetto risulta meno impattante di quella nel periodo tardo invernale che sottrae alla popolazione individui adulti pronti per la riproduzione;
   iv. in conformità alle indicazioni contenute nel paragrafo 2.6.24 della "*Guida alla disciplina della caccia*", nella proposta di calendario venatorio regionale 2017-2018, sono state raggruppate tutte le specie cacciabili di aspetto simile, che utilizzano gli stessi tipi di habitat negli stessi periodi di tempo, inoltre per tali gruppi è stata prevista la stessa data di apertura della caccia, in modo da evitare sovrapposizioni con periodi non consentiti.
c. non conformarsi all'osservazione relativa all'apertura della caccia per le specie Quaglia, alla terza domenica di settembre anziché al 1° ottobre, per la seguente motivazione:
   i. l'articolo 18, comma 1, lett. a) e b), della legge 157/1992 stabilisce per tali specie la possibilità di aprire la caccia alla terza domenica di settembre, vietando l'esercizio venatorio, per ogni singola specie, durante il periodo di ritorno al luogo di nidificazione, nella fase della nidificazione e nelle fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli. La medesima norma subordina l'autorizzazione regionale alla preventiva predisposizione di piani faunistico-venatori, ed invero in

Regione Campania, il Piano Faunistico Venatorio regionale, valido per il periodo 2013-2023, è, come già evidenziato, stato approvato con Delibera G.R. 21.12.2012 n. 787 ed è stato sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza, di cui al Decreto Dirigenziale n. 565 del 04/12/2012 del Settore Tutela dell'Ambiente;

ii. il documento di riferimento relativo a tali periodi, il "*Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU*" non evidenzia per tali specie la sovrapposizione tra il periodo di caccia stabilito dal calendario venatorio ed i citati periodi di limitazione, senza usufruire della decade di sovrapposizione teorica;

iii. il documento ISPRA "Guida per la stesura dei calendari venatori" evidenzia che l'attività venatoria su tali specie compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con i periodi indicati dal documento "Key Concepts";

iv. il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2013-2023 evidenzia in figura 12 la distribuzione delle più importanti zone di sosta per gli uccelli migratori;

d. non conformarsi all'osservazione relativa all'anticipazione della chiusura della caccia al 20 gennaio anziché al 31 gennaio per le specie Beccaccino e Frullino, per le seguenti motivazioni:

i. la legge 157/1992 - l'articolo 18, comma 1, lett. a) e b), stabilisce per tali specie la possibilità di aprire la caccia alla terza domenica di settembre, vietando l'esercizio venatorio, per ogni singola specie, durante il periodo di ritorno al luogo di nidificazione, nella fase della nidificazione e nelle fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli. La medesima norma subordina l'autorizzazione regionale alla preventiva predisposizione di piani faunistico-venatori, ed invero in Regione Campania, il Piano Faunistico Venatorio regionale, valido per il periodo 2013-2023, è stato approvato con Delibera G.R. 21.12.2012, n. 787, ed è stato sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza di cui al Decreto Dirigenziale n. 565 del 04/12/2012 del Settore Tutela dell'Ambiente;

ii. il documento di riferimento relativo a tali periodi, il "*Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU*" non evidenzia per tali specie la sovrapposizione tra il periodo di caccia stabilito dal calendario venatorio ed i citati periodi di limitazione, senza usufruire della decade di sovrapposizione teorica;

iii. il documento ISPRA "Guida per la stesura dei calendari venatori" evidenzia che l'attività venatoria su tali specie compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con i periodi indicati dal documento "Key Concepts";

iv. sebbene il citato documento ISPRA evidenzi un possibile rischio di disturbo nei confronti delle specie acquatiche non cacciabili, ovvero nei casi in cui questa avviene occasionalmente, nel paragrafo 2.6.24 della "*Guida alla disciplina della caccia*", che esiste la disponibilità e la vicinanza di aree umide sufficientemente tranquille che offrano adeguate opportunità di alimentazione e siti di riposo; la pubblicazione "gli Anatidi selvatici della Campania" (*Maurizio Fraissinet e Vincenzo Cavaliere - ASOIM Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale, anno 2009*), riporta che delle 13 zone umide in cui la sosta degli acquatici è regolare, tutte sono protette, e delle 31 zone in cui la sosta è occasionale, 18 di esse sono precluse alla caccia;

v. il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2013-2023 evidenzia in figura 12 la distribuzione delle più importanti zone di sosta per gli uccelli migratori;

e. non conformarsi all'osservazione relativa all'anticipazione della chiusura della caccia al 20 gennaio, anziché come previsto nel Calendario al 31 gennaio, per la specie Tordo sassello, Tordo Bottaccio e Cesena, per le seguenti motivazioni:

i. la legge 157/1992 all'articolo 18 dispone per tali specie la possibilità di chiudere la caccia al 31 gennaio, purché le attività venatorie non interessino i periodi di ritorno al luogo di nidificazione, né la fase della nidificazione e le fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli. Come già rilevato, la medesima norma subordina l'autorizzazione regionale alla preventiva predisposizione di piani faunistico-venatori, ed invero in Regione Campania, il Piano Faunistico Venatorio regionale, valido per il periodo 2013-2023, è stato approvato con Delibera G.R. 21.12.2012 n.

787, ed è stato sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza di cui al Decreto Dirigenziale n. 565 del 04/12/2012 del Settore Tutela dell'Ambiente;

ii. il documento "*Guida alla disciplina della caccia*" - paragrafo 2.7.2 - stabilisce che i dati sono presentati per decade, e il grado di precisione è pertanto di 10 giorni, per cui la sovrapposizione di una decade fra fine della stagione di caccia e inizio del periodo di migrazione pre-nuziale è considerato potenziale o "teorico", e che pertanto, come indicato al successivo paragrafo 2.7.9 è possibile non tener conto delle sovrapposizioni relative ad un periodo di dieci giorni che è considerata solo teorica;

iii. l'Ispra con nota ISPRA n. 29844T-A del 13 settembre 2010, recante "*Interpretazione del documento Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della Legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42*", conferma la suddetta possibilità, ribadendo, tra l'altro, che "*rientra nelle facoltà delle Regioni l'eventuale utilizzo della sovrapposizione di una decade nella definizione delle date di apertura e chiusura della caccia rispetto a quanto stabilito dal documento "Key concepts", considerato anche che questa possibilità è prevista dalla "Guida alla disciplina della caccia*";

iv. nella pubblicazione dell'INFS "*Relazione tecnico scientifica sull'individuazione delle decadi riferite all'Italia nel documento "Key Concepts of article 7(4) of directive 79/409/EEC*""(2004) si rileva che la maggior parte dei lavori scientifici italiani utilizzati per l'individuazione delle decadi per le tre specie di Turdidi in parola riportano che la migrazione pre-nuziale inizia dalla fine del mese di gennaio;

f. di non conformarsi all'osservazione relativa all'anticipazione della chiusura della caccia alla specie Beccaccia il 20 gennaio, anziché il 31 dicembre, per le seguenti motivazioni:

i. la legge 157/1992 all'articolo 18 dispone per tali specie la possibilità di chiudere la caccia al 30 gennaio, purché le attività venatorie non interessino i periodi di ritorno al luogo di nidificazione, né la fase della nidificazione e le fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli. La medesima norma subordina l'autorizzazione regionale alla preventiva predisposizione di piani faunistico-venatori, ed invero in Regione Campania, il Piano Faunistico Venatorio regionale, valido per il periodo 2013-2023, è stato approvato con Delibera G.R. 21.12.2012 n. 787, ed è stato sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza di cui al Decreto Dirigenziale n. 565 del 04/12/2012 del Settore Tutela dell'Ambiente;

ii. il documento di riferimento relativo a tali periodi "Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU" non evidenzia per tale specie un rischio di sovrapposizione reale tra la chiusura del periodo di caccia stabilito dal calendario venatorio ed i citati periodi di limitazione, usufruendo della decade di sovrapposizione teorica di cui al citato paragrafo 2.7.2 della Guida alla disciplina della caccia …";

iii. l'ISPRA nella nota n. 29844T-A del 13 settembre 2010, recante "*Interpretazione del documento Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della Legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42*", conferma tale possibilità, tra l'altro, ribadendo che "*rientra nelle facoltà delle Regioni l'eventuale utilizzo della sovrapposizione di una decade nella definizione delle date di apertura e chiusura della caccia rispetto a quanto stabilito dal documento "Key concepts", considerato anche che questa possibilità è prevista dalla "Guida alla disciplina della caccia*";

iv. il documento ISPRA "*Guida per la stesura dei calendari venatori*" si esprime sulla possibilità di chiudere l'attività venatoria su tale specie, tra le altre, prima della fine del mese di gennaio (cfr. pag 3);

v. come suggerito dall' ISPRA nel medesimo documento, è stato previsto nel Calendario un sistema di sospensione del prelievo in presenza di eventi climatici sfavorevoli alla specie (nevicate in periodo di svernamento e/o periodi di gelo protratti);

vi. la tendenza della popolazione europea della specie in questione è valutata stabile, sulla base di pubblicazioni scientifiche (Wetlands International, 2006 e Waterbird Population Estimates- Fourth Edition; Delany et al., 2009);

vii. in Campania la specie non è iscritta nella Lista Rossa regionale "*Lista Rossa dei Vertebrati Terrestri e Dulciacquicoli della Campania*" (2013), e pertanto essa sarebbe da annoverare tra le "*specie non minacciate*" (*LC – Least Concern*), prevista dall'IUCN;
viii. in Italia la "*Lista Rossa 2011 degli Uccelli nidificanti in Italia*" (2012) ritiene i dati insufficienti per una classificazione dello status della specie, indicando che, tuttavia, a livello globale, la specie rientra nella classe LC - "*a minor rischio*", sverna regolarmente e il numero di individui svernanti è considerato piuttosto elevato, anche se è sottoposto a pressione venatoria (Brichetti e Fracasso 2004); il documento, infine, si esprime in termini di "possibilità" dell'influenza della caccia, sullo status della popolazione nidificante non migratrice;
ix. la "*Guida alla disciplina della caccia*" ammette che alcuni studi specifici e dati più recenti hanno messo in discussione l'inclusione della beccaccia tra le specie con uno stato di conservazione insoddisfacente nell'Unione europea; secondo il progetto di piano di gestione comunitario (Y. Ferrand, e F. Gossmann, Elements for a Woodcock Management Plan, in Game and Wildlife Science, vol. 18(1), marzo 2001, pagg. 115-139), e che il numero di beccacce nidificanti in Europa è considerato stabile o in aumento in tutti gli Stati membri);
x. la disciplina contenuta nella legge regionale n. 26/2012 e s.m.i. (articolo 24, comma 3), modificata dalla L.R. n. 12/2013, prevede la limitazione dell'orario di caccia per la specie beccaccia (*Scolopax rusticola*), dalle 7,30 alle 16,00;

g. di conformarsi all'osservazione relativa all'esercizio dell'attività venatoria nelle zone umide, prevedendo che essa, a partire dal 21 gennaio, possa svolgersi esclusivamente da appostamenti, collocati a non meno di 500 metri dalle zone umide, frequentate dagli uccelli acquatici e dalle pareti rocciose o parzialmente tali.

h. in merito all'osservazione contenuta nel parere ISPRA per la lepre comune, secondo cui la pianificazione del prelievo dovrebbe basarsi non solo sull'analisi dei dati di carniere ma anche sulle informazioni ottenute da censimenti o stime d'abbondanza della specie, si evidenzia che la pertinente previsione del Calendario 2016/2017 è stata determinata tenendo conto dei ripopolamenti effettuati e del prelievo delle precedenti annate venatorie.

i. di stabilire per la fauna stanziale: cinque capi complessivi per giornata per la specie cinghiale, due capi per giornata per la specie volpe e fagiano, il cui prelievo è subordinato per quest'ultima specie alla compatibilità con i piani di prelievo approvati dagli A.T.C., un capo, a giornata, per lepre, starna e coniglio, il cui prelievo è subordinato per queste ultime due specie alla compatibilità con i piani di prelievo approvati dagli A.T.C. Il prelievo stagionale per la fauna stanziale non dovrà superare i 10 capi per la lepre e i 5 capi per la starna e per il coniglio;

j. di stabilire per fauna migratoria: venti capi complessivi a giornata (quindici capi, nelle aree pSIC, SIC, e ZPS) con le seguenti ulteriori limitazioni: quindici capi, per merlo, cesena, tordo bottaccio, tordo sassello; dieci capi per anatidi, rallidi, limicoli, allodola e colombaccio; cinque capi per pavoncella, moriglione, quaglia e tortora e da gennaio, anche per il colombaccio; tre capi per beccaccia, codone e porciglione. Nelle zone Natura 2000 incluse nelle Aree contigue del parco del Vesuvio sono previsti ulteriori limiti di carniere per le seguenti specie: beccaccia due capi, quaglia e tortora tre capi;

k. di stabilire per il prelievo stagionale della fauna migratoria che esso non deve essere superiore a: 25 capi per la pavoncella, quaglia e tortora; 15 capi per codone e porciglione; venti capi per beccaccia; cinquanta capi per allodola;

l. **periodo di addestramento ed allenamento cani**

Per quanto concerne la parte del citato parere dell'ISPRA relativa al periodo di addestramento ed allenamento dei cani si evidenzia che l'addestramento e l'allenamento dei cani da ferma, da cerca e da seguita, è disciplinato dagli artt. 14, 22, comma 1, e 24, comma 5, della L. R. 9 agosto 2012 n. 26 e s.m.i. e dal Regolamento *"Nuova disciplina per il funzionamento delle zone di*

addestramento cani su selvaggina di allevamento, adottato con Decreto del Presidente Giunta Regionale del 22 settembre 2003, n. 627.
Tali attività, sulla base della disciplina richiamata, sono consentite, nei territori dove non sussiste il divieto di caccia e non vi sono colture in atto, nel periodo consentito per l'attività venatoria, esclusi i giorni di silenzio venatorio. Agli uffici regionali competenti è consentita la possibilità, con provvedimento della Giunta, di autorizzare l'anticipo fino a quarantacinque giorni delle attività di addestramento cani in aree circoscritte dopo aver accertato l'assenso di fauna selvatica in fase di nidificazione o di dipendenza della prole dai genitori, nel periodo compreso dal 2 agosto al 16 settembre ad esclusione dei giorni di martedì e venerdì, e dei giorni 2, 3, 6, 11 e 14 settembre dipreapertura.
La medesima disciplina, nell'intento di evitare il disturbo alla fauna selvatica nella stagione riproduttiva e di dipendenza dei giovani dai genitori, abilita le Amministrazioni Provinciali ad interdire tali attività nelle zone in cui sono ancora presenti fauna in riproduzione e/o esemplari non maturi; per gli addestratori che rilevino la presenza di fauna in riproduzione e/o di esemplari non maturi, è stabilito l'obbligo immediato di interrompere le attività e di segnalare la zona interessata all'Ufficio caccia della Provincia competente.

m. **mobilità del cacciatore**

Per quanto attiene il rilievo circa la possibilità, di prevedere un'ampia mobilità per l'esercizio della caccia migratoria, si osserva che, in base alla vigente disciplina regionale, la mobilità dei cacciatori è limitata al 10% dei cacciatori ammissibili in ogni ambito di caccia, fatta eccezione per l'ATC aree contigue al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, in cui la caccia è consentita ai soli residenti.
La pertinente disciplina della L.R. n. 26/2012, modificata e integrata dalla L.R. n. 12/2013, stabilisce: "*I cacciatori ammessi in un ATC della Campania per l'intera stagione venatoria… possono esercitare la caccia, esclusivamente su avifauna migratoria, in altri ATC, a scelta, per cinquanta giornate; tale diritto è subordinato per ciascuna giornata alla disponibilità di posti ed al preventivo consenso degli organi di gestione nel rispetto della densità venatoria giornaliera.*" (art. 36, comma 2 quinquies).
Il comma 3 dello stesso articolo consente alla Giunta regionale, nel rispetto della vigente normativa europea e nazionale e sentiti gli organi di gestione, di determinare per ciascun ATC:
a) il numero totale di cacciatori ammissibili, applicando l'indice di densità venatoria minima, come indicato dal Ministero competente, all'estensione del territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC;
… omissis …
d) il numero di cacciatori ammissibili senza residenza venatoria per l'esclusivo esercizio della caccia su avifauna migratoria, come previsto al comma precedente, in misura non inferiore al 10 per cento del totale di cui alla lettera a);
e) le regole per l'accesso dei cacciatori senza residenza venatoria, anche per periodi inferiori alla stagione venatoria;
… omissis …

La Giunta regionale, con la deliberazione n. 520 del 09/12/2013, ha fissato:

1. il numero complessivo di cacciatori ammissibili per ogni ATC e il numero massimo di cacciatori ammissibili senza residenza venatoria per l'esclusivo esercizio della caccia su avifauna migratoria, nella misura massima del 10% del numero complessivo di cacciatori ammissibili per ogni ambito;
2. le regole per l'accesso senza residenza venatoria agli A.T.C. della Campania, per periodi inferiori alla stagione di caccia, il tutto tramite prenotazione, sulla base di elenchi formati secondo il criterio cronologico; ai fini del rispetto dell'indice di densità venatoria non sono ammesse prenotazioni che eccedono il numero di posti riservati.

n. di conformarsi all'osservazione dell'ISPRA, alla stregua della quale il cacciatore è tenuto ad annotare sul tesserino ogni singolo capo di selvaggina (la sigla della specie), immediatamente dopo l'abbattimento ed il recupero, sia per le specie stanziali che per quelle migratorie;

o. **Divieti in Aree Natura 2000**

Per quanto riguarda le notazioni del parere ISPRA (Allegato 2) relative ai siti della Rete Natura 2000 si rappresenta che la disciplina di riferimento è contenuta nella Deliberazione di Giunta Regionale n. 2295 del 29.12.2007, nonché nelle previsioni del decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 22 gennaio 2009, in base ai quali in Regione Campania:

1. Per tutte le aree pSIC, SIC e ZSC il divieto di utilizzare munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide (laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra), nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne;
2. Per tutte le ZPS vigono i seguenti divieti:
   a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate alla settimana, mercoledì e domenica, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
   b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
   c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;
   d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide (Allegato 5), quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne;

… *omissis*

Per quanto concerne la sottoposizione a V.I. della caccia nella Rete natura 2000, come già evidenziato in altre parti del presente provvedimento si ribadisce che il Piano Faunistico Regionale, valido per il periodo 2013-2023, è stato approvato con la Delibera G.R. del 21.12.2012, n. 787, a seguito della Valutazione Ambientale Strategica e della Valutazione di Incidenza, giusto Decreto Dirigenziale n. 565 del 4/12/2012 del Settore Tutela dell'Ambiente.

p. di conformarsi alle prescrizioni relative al parere dell'ISPRA circa l'annotazione dei capi abbattuti, adeguando il tesserino venatorio in uso in Regione Campania, approvato con la Delibera Giunta Regionale n. 328 del 10.07.2012, mediante un nuovo modello di tesserino per l'esercizio venatorio in Campania, predisposto dalla UOD Pesca, Acquicoltura e Caccia, che modifica la parte riguardante l'annotazione dei capi abbattuti;

RITENUTO, in considerazione della possibilità assegnata alle Regioni, ai sensi e per gli effetti, dall'articolo 18, comma 2 della L. 157/92, e dei relativi limiti:

a. di traslare il periodo del prelievo al colombaccio affinché tale periodo abbia inizio il 1°ottobre 2017 e termine il 10 febbraio 2018, imponendo per il periodo 1 gennaio/10 febbraio 2018, esclusivamente la caccia da appostamento e un carniere giornaliero massimo di 5 capi;
b. di vietare per il periodo 21 gennaio/10 febbraio 2018 gli appostamenti, a meno di cinquecento metri dalle zone umide, frequentate da uccelli acquatici o dalle pareti rocciose, o parzialmente rocciose;

RITENUTO inoltre in virtù delle competenze attribuite alla Giunta Regionale dall'articolo 17, comma 1, della L. R. 9 agosto 2012, n.26 e s.m.i.:

a. di dover vietare per l'intera annata venatoria l'attività di caccia sulle seguenti specie a causa della diminuita consistenza faunistica delle rispettive popolazioni o di specie simili e confondibili, nonché sulla base delle scelte di politica venatoria e tutela ambientale, consolidate nella Regione: cervo (*Cervus elaphus*), daino (*Dama dama*), capriolo (*Capreolus capreolus*), muflone

(*Ovis musimon*), coturnice (*Alectoris graeca*) e moretta (*Aythya fuligula*) e combattente (*Philomachus pugnax*);

b. di dover vietare, infine, l'attività venatoria su altre specie non elencate nel calendario ai paragrafi PREAPERTURA e APERTURA, anche se previste dagli elenchi della Legge 157/92;

VISTA la versione definitiva del Calendario venatorio 2017-2018, allegato al presente provvedimento, completo di tavole grafiche per aree percorse dal fuoco, valichi montani, corridoi ed aree rilevanti per la migrazione, zone umide della regione, aree naturali protette, zone SIC e ZPS, predisposto dalla U.O.D. 04, unita alla presente deliberazione di cui ne forma parte integrante e sostanziale, che prevede, tra l'altro:

a. il periodo di preapertura della caccia per i giorni 2, 3 e 6, settembre 2017 esclusivamente da appostamento per la specie tortora e per i giorni 2, 3, 6, 11 e 14 settembre esclusivamente da appostamento per la specie gazza, cornacchia grigia e ghiandaia (per queste specie il periodo di prelievo non supera l'arco temporale massimo per esse previsto);
b. il periodo di apertura dalla terza domenica di settembre 2017 al 10 febbraio 2017 articolando i periodi di prelievo per ciascuna delle specie cacciabili;
c. il carniere giornaliero e stagionale ammissibile per specie o gruppi di specie;
d. le specie cacciabili, i periodi di caccia e carnieri per le aree Natura 2000;
e. le specie protette temporaneamente *(*coturnice, cervo, daino, capriolo, moretta*);*
f. il divieto di caccia anche per le specie non riportate nei paragrafi PREAPERTURA e APERTURA , anche se inserite tra quelle cacciabili all'art. 18 della L. 157/1992;
g. le giornate di caccia consentite (massimo tre settimanali, con esclusione del martedì e venerdì);
h. l'orario di caccia;
i. le regole per l'utilizzazione e l'addestramento dei cani;
j. le regole per la programmazione delle battute di caccia;
k. le disposizioni per le aree NATURA 2000;
l. la regolamentazione relativa a:
    i i divieti e prescrizioni;
    ii la selvaggina commercializzata per consumo umano, e rispetto delle norme contenute nel Regolamento (CE) n. 853/2004;
    iii l'uso del il tesserino venatorio, con riferimento, inoltre, al rimborso della tassa di concessione regionale al cacciatore che rinunci all'assegnazione dell'ambito territoriale di caccia;
    iv il controllo delle popolazioni di cinghiali;
    v il controllo del bracconaggio;
    vi l'accesso dei cacciatori alle aree contigue dei parchi nazionali;

DATO ATTO che tutti i vincoli previsti dalla L. r. 26/2012, modificata dalla L. r. 12/2013 e dalla L.157/1992 sono rispettati, anche in merito al periodo di caccia per le specie oggetto di posticipo, che non supera l'arco temporale massimo per esse previsto, e sul quale l'ISPRA, non esprime osservazioni di segno contrario;

RILEVATO che

a. la proposta di calendario venatorio allegata include le prescrizioni riportate nel Decreto dirigenziale n. 963, del 9.9.2010, del Settore Tutela dell'Ambiente Disinquinamento, con cui è stato espresso parere favorevole per la Valutazione di Incidenza al calendario venatorio per l'annata 2010-2011;
b. con il Decreto Dirigenziale n. 633 del 23.9.2011 del Settore Tutela dell'Ambiente Disinquinamento, è stato espresso parere favorevole per la Valutazione di Incidenza al calendario venatorio dell'annata venatoria 2011-2012, senza prescrizioni;
c. la proposta di calendario venatorio allegata include le prescrizioni riportate nel Decreto Dirigenziale n. 565 del 04/12/2012 del Settore Tutela dell'Ambiente con cui è stato espresso parere favorevole per la Valutazione di Incidenza del Calendario Venatorio 2012-2013,
d. a seguito della valutazione V.A.S. – Valutazione di Incidenza per il vigente Piano Faunistico Venatorio regionale, con il citato Decreto Dirigenziale n. 565 del 04/12/2012 il Settore Tutela

dell'Ambiente ha specificato che a partire dalla stagione venatoria 2013- 2014 il calendario debba attenersi alle prescrizioni riportate nel parere espresso dalla Commissione VIA VAS VI alla Proposta di Piano Faunistico Venatorio nella seduta del 26.07.2012;

e. la proposta di calendario venatorio allegata include pertanto le prescrizioni riportate per la formulazione dei calendari venatori in vigenza del Piano Faunistico con Decreto Dirigenziale del Settore Tutela dell'Ambiente, n. 51 del 14/02/2013, con cui è stato espresso parere favorevole alla Valutazione Ambientale Strategica – Valutazione di Incidenza del Piano Faunistico Venatorio 2013-2023;
f. l'articolo 3, comma 1, lettera a, del Regolamento n. 1/2010 "*Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza*" emanato con D.P.G.R n. 9 del 29 gennaio 2010, dispone, tra l'altro, che non risulta necessaria la valutazione di incidenza per gli interventi puntualmente previsti nei piani faunistico-venatori e le loro varianti, già sottoposti precedentemente a procedura di valutazione di incidenza con esito positivo";
g. il Settore Tutela dell'ambiente, con nota n. 572260 del 6.8.2013, in riscontro a specifica richiesta, ha confermato che non è necessario esperire la procedura di V. I. per i calendari venatori regionali conformi agli indirizzi di cui al par.9.5 della proposta di Piano faunistico Venatorio ed alle prescrizioni di cui ai DD.DD. n.565 del 4.12.2012 e n. 51 del 14.2.2013;

RITENUTO, pertanto,

a. di dover approvare la versione definitiva del calendario venatorio per l'annata venatoria 2017-2018, completa di cartine, allegata alla presente deliberazione;
b. di dover approvare un nuovo modello di tesserino per l'esercizio venatorio in Campania, esclusivamente per la parte inerente alla annotazione dei capi abbattuti;
c. di dover prevedere la divulgazione del calendario venatorio per l'annata 2017-2018 mediante la consultazione del sito www.campaniacaccia.it;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voti unanimi

D E L I B E R A

per le motivazioni indicate in narrativa, che si intendono integralmente trascritte:

1. di approvare il calendario venatorio per l'annata venatoria 2017-2018, completo di tavole grafiche per aree percorse dal fuoco, valichi montani, corridoi ed aree rilevanti per la migrazione, zone umide della regione, aree naturali protette, zone S.I.C. e Z.P.S., nonché il modello di tesserino per l'esercizio venatorio in Regione Campania per l'annotazione dei capi abbattuti, tutti allegati al presente provvedimento per formarne parte integrante e sostanziale;

2. di demandare alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ogni adempimento di competenza, anche in ordine alla più ampia divulgazione del calendario venatorio nei termini di legge;

3. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Allegato 1

CALENDARIO PER L'ANNATA VENATORIA 2017-2018
- REGIONE CAMPANIA -

L'esercizio venatorio per l'annata 2017/2018, ai sensi della legge regionale 9 agosto 2012, n. 26 come modificata dalla legge regionale n. 12 del 6 settembre 2013, e seguenti e della legge 11 febbraio 1992, n. 157, e della Comunicazione della Commissione COM/2000/0001 def. sul **principio di precauzione** (*articolo 191, comma 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea*), potrà essere praticata nei modi e tempi di seguito indicati.

LA CACCIA IN CAMPANIA

Nel report (*Andamento delle iscrizioni negli ultimi anni (2009/2010 - 2016/2017)* sono state analizzate le iscrizioni degli ultimi sette anni, dalla stagione venatoria 2009-2010 fino alla stagione venatoria 2016-2017. Le iscrizioni sono dettagliate per tipologia e per ATC e vengono riportate in forma aggregata nel riepilogo finale dal quale viene generato il grafico che esprime l'andamento decrescente della serie. Dalla lettura dei dati si evidenzia che in Campania si è registrata una riduzione delle iscrizioni agli ATC, si è passati dalle 46.498 della stagione 2009-2010 alle 34.970 della stagione 2016-2017. In termini percentuali si è registrata una riduzione delle iscrizioni pari circa al 25%.

Report sull'andamento delle iscrizioni agli ATC negli ultimi anni (2009/2010 - 2016/2017)

Stagione venatoria	ATC	Iscrizioni con residenza venatoria	Iscrizioni nuove licenze	Iscrizioni senza residenza venatoria	Iscrizioni residenti fuori regione	Totale iscrizioni
2009-2010	AV1	7.323	88	4.059	885	12.355
	BN1	8.070	79	2.214	424	10.787
	CE1	11.005	563	----	652	12.220
	NA1	3.226	17	1.388	8	4.639
	SA1	7.509	177	1.759	113	9.558
	SA2	8.250	191	3.442	348	12.231
Totali		45.383	1.115	12.862	2.430	61.790
2010-2011	AV1	7.727	193	3.610	520	12.050
	BN1	8.387	150	1.179	459	10.175
	CE1	9.660	235	3.725	898	14.518
	NA1	2.656	69	374	14	3.113
	SA1	6.111	88	1.455	81	7.735
	SA2	7.291	103	3.006	287	10.687
Totali		41.832	838	13.349	2.259	58.278
2011-2012	AV1	7.518	178	2.642	486	10.824
	BN1	7.863	61	1.467	430	9.821
	CE1	9.498	294	1.517	629	11.938
	NA1	2.510	176	290	13	2.989
	SA1	5.684	194	1.229	55	7.162
	SA2	7.240	196	809	205	8.450
Totali		40.313	1.099	7.954	1.818	51.184
2012-2013	AV1	7.033	34	2.528	370	9.965
	BN1	5.512	45	1.371	233	7.161
	CE1	8.938	284	2.086	578	11.886
	NA1	4.152	59	386	5	4.602
	SA1	5.778	224	900	71	6.973
	SA2	3.436	58	28	0	3.522

fonte: http://burc.regione.campania.it

Totali		34.849	704	7.299	1257	44.109
2013-2014	AV1	5.724	15	4	404	6.147
	BN1	5.381	15	2	331	5.729
	CE1	9.284	279	0	498	10.061
	NA1	3.249	145	0	10	3.404
	SA1	6.164	113	1	84	6.362
	SA2	3.605	56	0	0	3.661
Totali		33.407	623	7	1.327	35.364
2014-2015	AV1	7.083	3	1.032	470	8.588
	BN1	6.404	14	539	319	7.276
	CE1	7.322	162	1.448	548	9.480
	NA1	2.791	117	560	23	3.491
	SA1	5.322	97	631	92	6.142
	SA2	3.591	35	8	0	3.634
Totali		32.513	428	4.218	1.452	38.611
2015-2016	AV1	7.957	1	1.828	469	10.255
	BN1	7.234	3	890	288	8.415
	CE1	7.718	163	851	534	9.266
	NA1	2.891	90	482	13	3.476
	SA1	6.101	69	624	117	6.911
	SA2	4.324	34	11	0	4.369
Totali		36.225	360	4.686	1.421	42.692
2016-2017	AV1	7.839	0	1.492	504	9.835
	BN1	6.389	0	715	255	7.359
	CE1	8.340	47	1.190	572	10.149
	NA1	2.931	27	604	23	3.585
	SA1	6.311	3	510	103	6.927
	SA2	4.064	2	19	0	4.085
Totali		35.874	79	4.530	1.457	41.940

TESSERINO VENATORIO TELEMATICO (sul sito Web www.campaniacaccia.it)

Nell'ottica di adottare un nuovo sistema di stampa, distribuzione del tesserino venatorio e acquisizione di tutti i dati in esso contenuto, si è inteso avviare, nel corso della stagione venatoria 2015/2016 una sperimentazione di un nuovo modello "telematico". Sulla base dei risultati ottenuti, dal 2016/2017 si è proceduti ad adottare in via definitiva, un progetto di acquisizione del tesserino venatorio on-line sul sito Web www.campaniacaccia.it, prevedendo la possibilità, da parte del cacciatore, coadiuvato dalle Associazioni Venatorie autorizzate, di richiedere e stampare direttamente dal sito web il tesserino venatorio, valido a tutti gli effetti di legge.

Report dei tesserini venatori anno 2016-2017 ***per provincia*** *di residenza anagrafica.*

Provincia	Tesserini stampati e vidimati	Tesserini ritirati (06/03/2017)	Tesserini censiti dati abbattimenti (06/03/2017)	Tesserini annullati (smarrimenti, etc.)
AV	4.498	567	679	11
BN	2.863	668	139	3
CE	6.537	1.072	703	17
NA	10.977	2.162	1796	24
SA	9.340	1647	169	17
Totali	34.215	6.116	3486	72

fonte: http://burc.regione.campania.it

Report dei tesserini venatori anno 2016-2017 ***per ATC*** *di residenza venatoria.*

ATC	Tesserini stampati	Tesserini vidimati	Tesserini ritirati (06/03/2017)	Tesserini annullati (smarrimenti, etc.)
Nessuno	418	362	52	4
AV1	7.713	7.554	1.192	22
BN1	6.166	6.065	1.245	12
CE1	7.899	7.707	1.376	16
NA1	2.750	2.712	472	3
SA1	6.091	5.980	1.171	7
SA2	3.933	3.835	608	8
Totali	34.970	34.215	6.116	72

PREAPERTURA

Nei giorni **2, 3, 6 settembre 2017** è consentito l'esercizio venatorio, soltanto da appostamento, alla specie tortora *(Streptopelia turtur)*;
nei giorni **2, 3, 6, 11** e **14 settembre 2017** è consentito l'esercizio venatorio, soltanto da appostamento, alle specie gazza *(Pica pica)* e ghiandaia *(Garrulus glandarius) e* cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*).
Durante il periodo di preapertura non è possibile praticare attività venatoria nelle Zone di Protezione Speciale della Regione pSIC, SIC e ZPS.

APERTURA

L'esercizio venatorio è consentito per le specie e i periodi specificati di seguito:

- Specie cacciabili **dal 1 ottobre 2017 al 30 ottobre 2017**: tortora (*Streptopelia turtur*);
- Specie cacciabile **dal 17 settembre 2017 al 30 ottobre 2017**: quaglia (*Coturnix coturnix*);
- Specie cacciabili **dal 1 ottobre 2017 al 20 gennaio 2018**: alzavola (*Anas crecca*), canapiglia (*Anas strepera*), folaga (*Fulica atra*), germano reale (*Anas platyrhynchos*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), marzaiola (*Anas querquedula*), fischione (*Anas penepole*), mestolone (*Anas clypeata*);
- Specie cacciabili **dal 1 ottobre 2017 al 31 gennaio 2018 :** fagiano (*Phasianus colchicus)* per questa specie, dal 30 novembre solo in presenza di piani di prelievo elaborati dagli A.T.C.;
- Specie cacciabili **dal 10 ottobre 2017 al 10 febbraio 2018**: gazza (*Pica pica*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*) e cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), con la limitazione, per il periodo che va dal 20 gennaio al 10 febbraio 2018, di adottare esclusivamente la forma di caccia da appostamento;
- Specie cacciabili **dal 1 ottobre 2017 al 31 gennaio 2018**: volpe (*Vulpes vulpes*), per tale specie la caccia deve essere effettuata con le seguenti modalità:
  1. dal 1° ottobre al 31 dicembre 2017 con e senza l'ausilio del cane da seguita ed anche in battuta;
  2. dal 1 gennaio al 31 gennaio 2018 senza l'ausilio del cane da seguita; può essere consentito l'ausilio del cane da seguita esclusivamente in battute autorizzate dagli Uffici competenti, che hanno l'obbligo di definire in anticipo le zone in cui possono essere svolte.
- Specie cacciabili esclusivamente sulla base dei piani di prelievo elaborati dagli A.T.C., **dal 1 ottobre al 30 novembre 2017:** coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), starna (*Perdix perdix* - per tale specie l'attività venatoria è interdetta per l'intera

fonte: http://burc.regione.campania.it

annata nelle località Colli Petrete, Croci e Spinosa del Comune di Rocca d'Evandro, ai sensi del primo comma dell'art. 16 L. R. 26/2012 e s.m.i.);

- Specie cacciabili **dal 1 ottobre al 31 dicembre 2017**: allodola (*Alauda arvensis*), merlo (*Turdus merula*) e lepre comune (*Lepus europaeus),* per questa ultima specie, gli Uffici competenti adotteranno criteri di prelievo basati sul numero degli esemplari introdotti e sull'analisi del prelievo delle precedenti annate venatorie;
- Specie cacciabili **dal 1 ottobre 2017 al 20 gennaio 2018**: beccaccia (*Scolopax rusticola*),con la limitazione dell'orario di caccia per tale specie dalle 7,30 alle 16,00;
- Specie cacciabili **dal 1 ottobre 2017 al 31 gennaio 2018**: tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), cesena (*Turdus pilaris*) ;
- Specie cacciabili **dal 1 ottobre 2017 al 31 gennaio 2018**: pavoncella (*Vanellus vanellus*), codone (*Anas acuta*), porciglione (*Rallus acquaticus*), moriglione (*Aythya ferina)*;
- Specie cacciabili **dal 1 ottobre 2017 al 31 gennaio 2018**: beccaccino (*Gallinago gallinago*) esclusivamente in caccia vagante, frullino (*Lymnocryptes minimus*) esclusivamente in caccia vagante; tordo sassello (*Turdus iliacus*);
- Specie cinghiale (*Sus scrofa*) **dal 1 ottobre 2017 al 31 dicembre 2017, esclusivamente in battute autorizzate.**

Fermo restando il numero massimo di giornate, che per la stagione venatoria 2017-2018 sono pari a 31, l'effettiva fruizione delle giornate di caccia alla specie cinghiale (Sus scrofa) viene così modulata:
In forma collettiva in squadre autorizzate è consentita:

MESE	GIORNI	N. GIORNATE
OTTOBRE Giovedi-sabato-domenica	1,5,7, 8, 12,14,15,19,21,22,26,28,29	13
NOVEMBRE Giovedì-domenica	2, 5, 9, 12, 16, 19, 23, 26, 30	9
DICEMBRE Giovedi-domenica	3, 7, 10, 14, 17, 21, 24, 28, 31	9
	TOTALE GIORNATE	**31**

Nei periodi e nelle giornate in cui è consentito l'abbattimento in formula collettiva, esclusivamente al di fuori delle zone destinate alla caccia in battuta, è contemplata la possibilità, da parte del singolo cacciatore, nell'esercizio di altre forme di caccie, dell'abbattimento occasionale del cinghiale.

Specie cacciabili **dal 1 ottobre 2017 al 10 febbraio 2018** (in applicazione dell'art. 18 comma 2 della L. 157/1992): colombaccio (*Columba palumbus*), con la limitazione dal 1 gennaio 2018 al 10 febbraio 2018 di adottare esclusivamente la forma di caccia da appostamento e carniere giornaliero massimo di cinque capi;

Per il periodo dal 20 gennaio al 10 febbraio è vietato collocare gli appostamenti a meno di cinquecento metri dalle zone umide frequentate da uccelli acquatici o dalle pareti rocciose, o parzialmente rocciose.
Come stabilito nel vigente Piano Faunistico Venatorio si evidenzia che l'attività venatoria programmata oltre il limite del 31 gennaio, per le specie di cui al punto precedente non interessa individui già di ritorno verso i quartieri riproduttivi, protetti dalla L. 157/1992.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In presenza di **eventi climatici sfavorevoli** alla beccaccia (*Scolopax rusticola*) come nevicate in periodo di svernamento e/o periodi di gelo protratti per più giorni, gli Uffici competenti dovranno disporre l'immediata sospensione del prelievo di tale specie nelle aree interessate, e pubblicizzare tale interdizione con la massima tempestività.

Nel caso di annata particolarmente **siccitosa** tale da determinare concentrazioni anormalmente elevate di soggetti sulle poche zone allagate, che possono rendere gli stessi particolarmente vulnerabili, l'inizio della caccia agli acquatici potrà essere posticipato con provvedimento regionale.

Ai sensi dell'articolo 38, comma 1, lettera a) della L. R. 9 agosto 2012, n. 26 e s.m.i., gli Uffici competenti "*regolamentano il prelievo venatorio, nel rispetto della forma e dei tempi di caccia previsti dalla legge, in rapporto alla consistenza delle popolazioni di specie stanziali accertata tramite censimenti effettuati di intesa con i Comitati di Gestione*" e possono pertanto modificare in tal senso il prelievo venatorio per le specie stanziali oggetto di caccia ai sensi del presente calendario, con proprio motivato provvedimento, da sottoporre ai pareri ed alle valutazioni previste dalla legge, e da pubblicare e divulgare come il presente calendario venatorio.

SPECIE PROTETTE TEMPORANEAMENTE

La caccia è vietata per l'intera annata venatoria alle seguenti specie a causa della diminuita consistenza faunistica delle rispettive popolazioni o di specie confondibili, e in considerazione delle scelte di politica venatoria e tutela ambientale consolidate nella Regione: coturnice (*Alectoris graeca*), cervo (*Cervus elaphus*), daino (*Dama dama*), capriolo (*Capreolus capreolus*), moretta (Aythya fuligula) e combattente (*Philomachus pugnax*); è vietata, inoltre, l'attività venatoria su specie non elencate nei precedenti paragrafi PREAPERTURA e APERTURA, anche se l'attività venatoria è prevista dagli elenchi della Legge 157/92 e della L.R. 26/2012 e s.m.i.

INDICAZIONI RELATIVE ALLE AREE "NATURA 2000"

Nei Siti di Interesse comunitario, nei proposti Siti di Interesse Comunitario e nelle Zone di Protezione Speciale dell'intero territorio regionale è consentito praticare attività venatoria nel rispetto di tutte le prescrizioni stabilite dalla Commissione VIA-VAS nella Valutazione di Incidenza dei precedenti Calendari venatori, e nella Valutazione Ambientale Strategica – Valutazione di Incidenza del Piano Faunistico Venatorio della Campania 2013-2023, nonché di quanto stabilito al successivo paragrafo "**Divieti in Aree Natura 2000**".

I **periodi di caccia** e le **specie cacciabili** nelle aree pSIC, SIC e ZPS sono i seguenti:

- dall' 1 al 30 ottobre 2017: quaglia e tortora;
- dall' 1 ottobre 2017 al 30 novembre 2017: starna (solo se è presente nei piani di prelievo annuali proposti dagli ATC), coniglio selvatico;
- dall' 1 ottobre 2017 al 31 dicembre 2017: allodola, beccaccia, merlo, fagiano (per tale specie la caccia nel mese di dicembre è possibile solo in presenza di un piano di prelievo annuale dell'A.T.C.), cinghiale, volpe e lepre (per tale specie la caccia è interdetta se è documentata la presenza di lepre italica);
- dall' 1 ottobre 2017 al 10 gennaio 2018: cesena, tordo bottaccio, tordo sassello;
- dall' 1 ottobre 2017 al 20 gennaio 2018: alzavola, canapiglia, folaga, pavoncella, germano reale, beccaccino esclusivamente in caccia vagante, fischione, frullino, gallinella d'acqua, marzaiola, mestolone, moriglione, gazza e ghiandaia;
- dall' 1 ottobre 2017 al 10 febbraio 2018 (in applicazione dell'art.18 comma 2 della L. 157/1992): colombaccio (per questa specie dal 1 gennaio al 10 febbraio 2018 solo

fonte: http://burc.regione.campania.it

caccia da appostamento e carniere massimo giornaliero di cinque capi), e cornacchia grigia (per quest'ultima specie dal 1 gennaio al 10 febbraio 2018, solo caccia da appostamento.

Per il periodo dal 20 gennaio al 10 febbraio 2018 è vietato collocare gli appostamenti a meno di cinquecento metri dalle zone umide frequentate da uccelli acquatici o dalle pareti rocciose, o parzialmente rocciose.
Non è consentita in tutte le aree "Natura 2000" la caccia al Porciglione e al Codone, né il controllo dei corvidi con lo sparo al nido nei luoghi dove è possibile la presenza di Lodolaio (*Falco subbuteo*) e Gufo (*Asio otus*).

Al fine di limitare il disturbo arrecato dall'esercizio venatorio alle specie di avifauna tutelate, nelle *Zone di protezione speciale (ZPS)* la caccia è consentita **solo dalle ore 7:00 alle 12:00**.

Le precedenti indicazioni sono coordinate con quanto stabilito al successivo paragrafo "**Divieti in Aree Natura 2000",** *in caso di discordanza prevale l'indicazione più restrittiva***.**

CARNIERE
Si riportano di seguito i limiti di carniere, coerenti con quanto indicato dall'ISPRA nei pareri relativi ai precedenti calendari venatori e nella "Guida per la stesura dei calendari venatori …", nonché nella D.G.R. n. 5304 del 6.8.1999 relativa alle Aree Contigue del Parco Nazionale del Vesuvio.

- **fauna stanziale**: **cinque capi** complessivi per giornata per la specie cinghiale con la limitazione a **due capi** per giornata per la specie volpe e fagiano, per quest'ultima specie, solo se compatibile con i piani di prelievo pubblicati dagli A.T.C. con la limitazione a: **un capo** per giornata lepre, starna e coniglio per queste ultime due specie solo se compatibile con i piani di prelievo pubblicati dagli A.T.C., il **prelievo stagionale** per la fauna stanziale non dovrà superare i **10 capi** per la lepre, **5 capi** per la starna e per il coniglio;
- **fauna migratoria**: **venti capi** complessivi per giornata (**quindici capi** nelle aree pSIC, SIC, e ZPS) con le seguenti ulteriori limitazioni: **quindici capi** per merlo, cesena, tordo bottaccio, tordo sassello; **dieci capi** per anatidi, rallidi, limicoli, allodola e colombaccio; **cinque capi** per moriglione, per pavoncella, quaglia e tortora e da gennaio, anche per il colombaccio; **tre capi** per beccaccia, codone e porciglione. Nelle zone Natura 2000 incluse nelle Aree contigue del parco del Vesuvio si riportano ulteriori limiti di carniere per le seguenti specie: beccaccia **due capi**, quaglia e tortora **tre capi**.

Il **prelievo stagionale** per la fauna migratoria non dovrà superare: venticinque capi per pavoncella, quaglia e tortora; quindici capi per codone e porciglione; venti capi per beccaccia; cinquanta capi per allodola.

Ai sensi dell'articolo 38, comma 1, lettera b) della L. R. 9 agosto 2012, n. 26 e s.m.i., gli Uffici competenti indicano "*il numero di capi di fauna stanziale distinto per specie prelevabile durante la stagione venatoria*" e possono pertanto modificare i limiti di carniere per tale tipo di fauna con proprio motivato provvedimento, da sottoporre ai pareri ed alle valutazioni previste dalla legge e da pubblicare e divulgare come il presente calendario venatorio.
Nel caso di abbattimento di lepri il cacciatore, con l'aiuto dell'Associazione di appartenenza, segnala ALL'ISPRA ex INFS (Via Ca' Fornacetta 9, 40064, OZZANO EMILIA (BO), Tel. 051/6512111, e-mail: *infs.lepus@iperbole.bologna.it* data e località dell'abbattimento,

fonte: http://burc.regione.campania.it

inviando se possibile, una foto digitale del capo abbattuto all'indirizzo di posta elettronica evidenziato.

GIORNATE DI CACCIA

Ciascun cacciatore non potrà effettuare più di **tre giornate di caccia consecutive,** tra cui devono essere contate anche le giornate effettuate nelle Aziende - Faunistico – Venatorie, in quelle Agrituristico –venatorie, ed in altre regioni.

Non è consentito cacciare il martedì ed il venerdì; nelle aree pSIC, SIC e ZPS anche **il lunedì** è giornata di silenzio venatorio.

DISPOSIZIONI LIMITATIVE DELL'ATTIVITA' VENATORIA PER I CACCIATORI EXTRA-REGIONALI

I cacciatori non residenti, autorizzati ad esercitare attività venatoria in A.T.C. della Campania, devono osservare sia le limitazioni per i cacciatori residenti in Campania sia le limitazioni previste dal calendario venatorio della regione di appartenenza (incluso quelle per i non residenti), osservando sul territorio della Regione Campania, in ogni caso, le disposizioni più restrittive. L'inosservanza di tale prescrizione sarà sanzionata ai sensi degli artt. 31 e 32 della L. R. 26/2012 e s.m.i.

ORARIO DI CACCIA

L'attività venatoria può essere esercitata da **un'ora prima** del sorgere del sole fino al tramonto, ai sensi del 2° comma dell'art. 24 della L. R. 26/2012 e s.m.i., tenendo conto dell'ora legale nel periodo di vigenza (in allegato sono riportate le tabelle di previsione per alba e tramonto).

Una tabella semplificativa con gli orari per iniziare e terminare le attività venatorie con la certezza di rientrare nell'intervallo consentito è riportata di seguito:

Orari di caccia 2017-2018

SISTEMA ORARIO Gli orari sono arrotondati ai 5 minuti	PERIODO	INIZIO	FINE
ORA LEGALE	1-15 settembre	5:40	19:25
ORA LEGALE	16-30 settembre	5:50	19:00
ORA LEGALE	1-15 ottobre	6:10	18:35
ORA LEGALE	16-28 ottobre	6:20	18:10
ORA SOLARE	29-31 ottobre	5:30	17:00
ORA SOLARE	1-15 novembre	5:40	16:50
ORA SOLARE	16-30 novembre	6:00	16:45
ORA SOLARE	1-15 dicembre	6:15	16:40
ORA SOLARE	16-31 dicembre	6:25	16:40
ORA SOLARE	1-15 gennaio	6:30	16:50
ORA SOLARE	16-31 gennaio	6:20	17:10
ORA SOLARE	1-15 febbraio	6:10	17:25

L'attività venatoria su Beccaccia (Scolopax rusticola) potrà essere esercitata solo dalle ore 7:30 alle ore 16,00.

UTILIZZAZIONE ED ADDESTRAMENTO CANI

L'addestramento e l'allenamento dei cani da ferma da cerca e da seguita, è disciplinato dagli artt. 14, 22 comma 1 e 24 comma 5, della L. R. 9 agosto 2012 n. 26 e s.m.i. e, nelle parti non contrastanti con tale Legge, dal Regolamento *"Nuova disciplina per il funzionamento delle zone di addestramento cani su selvaggina di allevamento emanato con D.P.G.R. n. 627* del 22 settembre 2003.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tali attività sono consentite, nei territori dove non sussiste il divieto di caccia e non vi sono colture in atto, nel periodo consentito per l'attività venatoria, esclusi i giorni di silenzio venatorio. Gli Uffici competenti, con provvedimento di Giunta, possono autorizzare l'anticipo fino a quarantacinque giorni, delle attività di addestramento cani in aree circoscritte **dopo aver accertato l'assenza** di esemplari di fauna selvatica in fase di nidificazione o di dipendenza della prole dai genitori, nel periodo compreso dal 2 agosto al 16 settembre ad esclusione del martedì e venerdì e dei giorni 2, 3, 6, 11 e 14 settembre di preapertura .
Eventuali successivi regolamenti in materia saranno pubblicizzati con la massima tempestività.
Al fine di evitare il disturbo alla fauna selvatica nella stagione riproduttiva e di dipendenza dei giovani dai genitori, gli Uffici competenti provvederanno ad interdire a tali attività le zone in cui vi sia ancora presenza di fauna in riproduzione e/o esemplari non maturi, analogamente gli addestratori che ne rilevino la presenza debbono immediatamente interrompere le attività segnalando la zona interessata agli Uffici competenti.
Nelle aziende faunistico-venatorie ed agri-turistico venatorie l'addestramento dei cani è consentito con le medesime modalità sopra indicate.
Nelle Z.P.S. le attività di addestramento ed allenamento subiscono le limitazioni di cui al successivo paragrafo "Divieti in Aree Natura 2000", punto 2. lettere h) ed i).
L'uso del cane per attività venatoria su fauna selvatica è consentito, esclusivamente, per le specie e durante i periodi indicati nel presente calendario venatorio.
Durante la caccia da appostamento in preapertura, e nella prima decade di febbraio, è consentito l'utilizzo di un solo cane per cacciatore esclusivamente per il riporto nel raggio di 200 metri dall'appostamento, e solo per il recupero della selvaggina ferita o abbattuta.

BATTUTE DI CACCIA AL CINGHIALE
Le battute di caccia al cinghiale sono disciplinate in apposito regolamento regionale che individua le procedure di formazione delle squadre, la ripartizione del territorio in aree vocate e le modalità di assegnazione delle stesse, nel periodo stabilito da questo calendario esclusivamente nei giorni di **giovedì** e **domenica** e, dal **1 ottobre al 31 ottobre 2017, oltre ai giorni di giovedì e domenica anche il sabato,.**
In assenza di Regolamento, gli Uffici regionali territorialmente competenti possono procedere ad autorizzare battute di caccia al cinghiale, previa elaborazione di apposito Disciplinare di caccia al cinghiale.
Il Disciplinare e l'affidamento delle aree vocate alle squadre devono essere resi noti con congruo anticipo. Le autorizzazioni devono riportare date, località e squadre autorizzate. L'Ufficio competente all'autorizzazione delle squadre, dovrà apporre sulla prima pagina del tesserini venatorio dei componenti della squadra autorizzata alla battuta, apposito timbro con la dicitura " *AUTORIZZATO ALLA CACCIA AL CINGHIALE*" .

Le aziende faunistico venatorie, entro l'inizio della stagione, possono proporre agli Uffici competenti per territorio la modifica, per tutto il periodo, dei giorni settimanali stabiliti per la caccia al cinghiale. La decisione deve essere comunicata obbligatoriamente anche all'U.O.D. Ufficio Centrale Forestazione e Caccia della Regione Campania, al comando del Corpo Forestale dello Stato competente per territorio. Tali modifiche devono obbligatoriamente essere applicate anche per le eventuali battute di caccia alla volpe.
Gli Uffici competenti provvederanno alla puntuale definizione e differenziazione dei territori destinati alle battute per le specie cinghiale e volpe, nell'ambito delle citate disposizioni di cui all'art.38, comma 1, lett. a) della L.r. 26/2012 e s.m.i.
L'attività venatoria su cinghiale sarà effettuata utilizzando preferibilmente munizioni atossiche, e nel corso delle battute di caccia a tale specie è vietato portare cartucce con munizione spezzata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CACCIA DI SELEZIONE

Ai sensi dell'articolo 11-quaterdecies, comma 5, della legge 2 dicembre 2005, n. 248 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203…" le Regioni, possono, sulla base di adeguati piani di abbattimento selettivi, distinti per sesso e classi di età, regolamentare il prelievo di selezione degli ungulati appartenenti alle specie cacciabili anche al di fuori dei periodi e degli orari di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157." la Caccia di selezione al cinghiale con metodi selettivi, sarà attuata con l'ausilio di arma a canna rigata di calibro non inferiore a 5,6 millimetri con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a millimetri 40, dotata di ottica di mira. Il periodo previsto è dal 1° marzo al 30 agosto 2017, l'attività venatoria può essere esercitata da **un'ora prima** del sorgere del sole fino **ad un'ora dopo** il tramonto e sarà condotta esclusivamente da punti fissi e da cacciatori di selezione iscritti nell'apposito Registro regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. Riepilogo periodi di caccia (2017/2018)

SPECIE	sett I°-II°	III°	I°	ott II°	III°	I°	nov II°	III°	I°	dic II°	III°	I°	gen II°	III°	feb I°
Gazza	**2-3-6-11-14**			**10 ott**											10 feb
Ghiandaia	**2-3-6-11-14**			**10 ott**											10 feb
Tortora	**2-3-6**		**1 ott**		**30 ott**										
Cornacchia g	**2-3-6-11-14**			**10 ot**											10 feb
Colombaccio			**1 ott**												10 feb
Quaglia	**17 sett.**				**30 ott**										
Fagiano			**1 ott**											**31 gen**	
Volpe			**1 ott**											**31 gen**	
Starna			**1 ott**					**30 nov**							
Coniglio selv.			**1 ott**					**30 nov**							
Lepre comune			**1 ott**								**31 dic**				
Cinghiale			**1 ott**								**31 di**				
Allodola **Merlo**			**1 ott**								**31 dic**				
Beccaccia			**1 ott**										**20 gen**		
Cesena **Tordo bottaccio**			**1 ott**											**31 ge**	
Moriglione **Pavoncella** **Codone** **Porciglione**			**1 ott**											**31 genn**	
Beccaccino **Frullino** **Tordo sassello**			**1 ott**											**31 genn**	
Alzavola **Canapiglia** **Folaga** **Gallinella d'acq** **Germano reale** **Marzaiola**			**1ott**										**20 gen**		
Fischione **Mestolone**			**1 ott**										**20 gen**		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. Riepilogo periodi di caccia (2017/2018) nelle zone **pSIC SIC ZPS**

SPECIE	sett I°-II°	III°	I°	ott II°	III°	I°	nov II°	III°	I°	dic II°	III°	I°	gen II°	III°	feb I°
Gazza			1 ott										20 gen		
Ghiandaia			1 ott										20 gen		
Tortora			1 ott		30 ott										
Cornacchia g			1 ott												10 feb
Colombaccio			1 ott												10 feb
Quaglia			1 ott		30 ot										
Fagiano			1 ott								31 dic				
Volpe			1 ott								31 dic				
Starna			1 ott					30 nov							
Coniglio selv.			1 ott					30 nov							
Lepre comune			1 ott								31 dic				
Cinghiale			1 ott								31 dic				
Allodola Merlo			1 ott.								31 dic				
Beccaccia			1 ott.								31 dic				
Cesena Tordo bottaccio Tordo sassello			1 ott.									10 gen			
Moriglione Pavoncella			1 ott										20 gen		
Beccaccino Frullino			1 ott										20 gen		
Alzavola Canapiglia Folaga Gallinella d'acq Germano reale Marzaiola			1 ott										20 ge		
Fischione Mestolone			1 ott										20 ge		

Tab. Riepilogo carniere (2017/2018)

fonte: http://burc.regione.campania.it

SPECIE	GIORNALIERO PER SPECIE	GIORNALIERO COMPLESSIVO	STAGIONALE
Starna	1 (o come da indicazioni Uffici competenti)	massimo 2 capi complessivamente ad eccezione del cinghiale	5 (o come da indicazioni Uffici competenti)
Coniglio	1 (o come da indicazioni Uffici competenti)		5 (o come da indicazioni Uffici competenti)
Fagiano	2 (o come da indicazioni Uffici competenti)		Come da indicazioni – piano di prelievo
Lepre comune	1 (o come da indicazioni Uffici competenti)		10 (o come da indicazioni Uffici competenti)
Volpe	2 (o come da indicazioni Uffici competenti)		o come da indicazioni Uffici competenti
Cinghiale	5 (o come da indicazioni Uffici competenti)		o come da indicazioni Uffici competenti
Germano reale	10	massimo 20 capi complessivamente (quindici nelle aree pSIC, SIC, e ZPS)	
Canapiglia	10		
Fischione	10		
Codone	3		15
Mestolone	10		
Moriglione	5		
Alzavola	10		
Marzaiola	10		
Folaga	10		
Gallinella d'acqua	10		
Porciglione	3		15
Beccaccino	10		
Frullino	10		
Pavoncella	5		25
Tortora	5 (3 in SIC, ZPS, incluse nelle aree Contigue del Parco del Vesuvio)		25
Quaglia	5 (3 in SIC, ZPS, incluse nelle aree Contigue del Parco del Vesuvio)		25
Beccaccia	3 (2 in SIC, ZPS, incluse nelle aree Contigue del Parco del Vesuvio)		20
Allodola	10		50
Cornacchia grigia	20 (15 nelle aree pSIC, SIC, e ZPS)		
Gazza	20 (15 nelle aree pSIC, SIC, e ZPS)		
Ghiandaia	20 (15 nelle aree pSIC, SIC, e ZPS)		
Colombaccio	10 (5 da gennaio)		
Merlo	15		
Cesena	15		
Tordo bottaccio	15		
Tordo sassello	15		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' RELATIVE AL CALENDARIO VENATORIO PER L'ANNATA 2017-2018

PRESCRIZIONI GENERALI

Al fine di potenziare l'impegno "volontario" svolto dal cacciatore nella gestione sia faunistica che ambientale "*sentinella del paesaggio*" e di favorire la crescita della biodiversità ed assicurare, nel tempo, il mantenimento degli habitat naturali si prevedono nel Calendario Venatorio 2017/2018 le seguenti prescrizioni:

- segnalazione di avvistamento di incendi boschivi;
- collaborazione, con gli enti preposti, ad attività di spegnimento e contenimento di incendi;
- segnalazione di coltivazionI di Cannabis;
- segnalazione di dissesti idrogeologici e principi di frane;
- segnalazioni di sentieri e collaborazione per la loro manutenzione;
- collaborazione con gli Enti preposti, ad attività di ricerca di persone smarrite.

DIVIETI

Divieti di immissione

È rigorosamente vietata l'immissione di **quaglia giapponese** (Coturnix japonica) su tutto il territorio regionale; sono comprese in tale divieto anche le attività cinotecniche e venatorie previste dagli articoli 14 e 23 della L. R. 9 agosto 2012, n. 26 e s.m.i.
Analogamente non sono consentite la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e **popolazioni non autoctone**, con l'eccezione della Lepre europea nelle aree in cui non sia presente la lepre italica.
Non sono consentiti, infine, **ripopolamenti con cinghiale** in tutto il territorio della Regione Campania.

Zone di caccia vietata

La disciplina dei casi di aree in cui l'esercizio venatorio è vietato, del tutto o parzialmente, è riportata:

- all'articolo 10 comma 8 lettera d), all'articolo 15 commi 6, 7, 8 e 21, all'articolo 27 comma 5, della Legge 11 febbraio 1992, n. 157;
- all'articolo 32, comma 3 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- all'articolo 5 comma 11, all'articolo 9 comma 1 lettera a), all'articolo 10 comma 3 lettera d), all'articolo 11 comma 4, all'articolo 16 comma 2, all'articolo 21, all'articolo 22 comma 1 e 2, all'articolo 25 comma 1 lettere e) l) m), della L. R. 9 agosto 2012, n. 26 e s.m.i.

L'esercizio venatorio è inoltre vietato nei soprassuoli delle zone boscate interessate **da incendi boschivi da meno di dieci anni** ai sensi della Legge 353 del 21 novembre 2000 art.10 comma 1.
In allegato è riportata una cartina riepilogativa delle zone boscate interessate da incendi boschivi da meno di dieci anni, il cacciatore può accertare con precisione tale condizione presso il catasto degli incendi boschivi detenuto da ciascun Comune.

Divieti in Aree Natura 2000

Ai sensi di quanto previsto dalla G. R con Deliberazione n. 2295 del 29.12.2007 "*Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)":*

fonte: http://burc.regione.campania.it

presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 19/01/2007 - con allegati.", nonché delle disposizioni impartite con il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 22 gennaio 2009 "*Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)*":

- Per tutte le aree pSIC, SIC e ZSC della Regione Campania vige il divieto di utilizzare munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne;
- Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti divieti:
  1. esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate alla settimana, mercoledì e domenica, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
  2. effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
  3. esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;
  4. utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide (vedi allegati), quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne;
  5. attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);
  6. effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
  7. abbattimento di esemplari appartenenti alle specie combattente (*Philomacus pugnax*) e moretta (*Aythya fuligula*);
  8. svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art.10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni;
  9. costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti fatte salve quelle sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni;
  10. distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;

- Per tutte le ZPS della Regione Campania caratterizzate dalla presenza di colonie di uccelli marini vige il divieto di accesso per animali da compagnia entro un raggio di 100 metri dalle colonie riproduttive delle seguenti specie di uccelli marini, durante i seguenti periodi di riproduzione e se non per scopo di studio e di ricerca scientifica espressamente autorizzati dall'ente gestore: uccello delle tempeste *(Hydrobates pelagicus)* 15 marzo-30 settembre; marangone dal ciuffo *(Phalacrocorax aristotelis)* 1 gennaio-1 maggio; falco della regina *(Falco eleonorae)* 15 giugno-30 ottobre; gabbiano corso *(Larus audouinii)* 15 aprile-15 luglio;
- Per tutte le ZPS della Regione Campania caratterizzate dalla presenza di corridoi di migrazione, valichi montani, isole e penisole rilevanti per la migrazione dei passeriformi e di altre specie ornitiche (vedi allegati) vige il divieto di esercizio

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'attività venatoria in data antecedente al 1° ottobre, con l'eccezione della caccia agli ungulati;

Divieto di bruciatura delle stoppie
La bruciatura di paglia, sfalci, potature, nonchè altro materiale agricolo o forestale naturale è vietato ai sensi della vigente normativa in materia ambientale. I trasgressori incorrono nelle previste sanzioni amministrative e penali.
Si richiama, inoltre, l'attenzione sul disposto di cui all'art. 11 della l. 353/2000 che inserisce nel codice penale il seguente dispositivo: "art. 423 bis – (incendio boschivo) – chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.".

Ulteriori divieti
È sempre vietato:
- cacciare catturare o detenere qualsiasi esemplare della fauna stanziale e migratoria che non sia compreso tra quelli espressamente indicati nel presente calendario, fatta eccezione per topi propriamente detti, arvicole, talpe e ratti;
- cacciare nelle bandite demaniali, nei parchi e riserve naturali, nelle zone di ripopolamento e cattura, nelle oasi di protezione naturale ed in tutte le altre aree naturali protette (vedi allegati);
- cacciare a meno di cinquecento metri dalla costa marina del continente, lungo le rotte di migrazione dell'avifauna;
- cacciare sui valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna, per una distanza di mille metri dagli stessi (vedi allegati);
- l'uso di fucili a ripetizione o semiautomatici con canna ad anima liscia che non abbiano adottato appositi dispositivi fissi per la utilizzazione di non più di due colpi nel caricatore;
- l'uso di bocconi avvelenati;
- la caccia da appostamento, sotto qualsiasi forma, al beccaccino;

la posta alla beccaccia;
salvo quanto diversamente stabilito da successive disposizioni comunitarie immediatamente applicabili, utilizzare richiami vivi appartenenti agli ordini anseriformi e caradriformi (Ordinanza Ministero Salute 19 ottobre 2005) qualora non siano stati perfezionati tutti gli adempimenti specificati nell'allegato A all'ordinanza 5 agosto 2010 del Ministro della salute e ss.mm.ii;

PRESCRIZIONI

Battute di caccia al cinghiale
Non è permesso ai cacciatori iscritti nelle squadre per la caccia al cinghiale esercitare altri tipi di caccia nelle giornate autorizzate per le battute.
Non è permesso portare cartucce con munizione spezzata di qualsiasi tipo nel corso delle battute di caccia al cinghiale.
Il capo squadra deve adottare le necessarie cautele sanitarie dopo l'abbattimento del cinghiale, nel rispetto delle prescrizioni di cui al Regolamento Regionale 6 dicembre 2011 n. 10 "*Regolamento per la gestione sanitaria e lo spostamento dei cinghiali catturati vivi o morti in Regione Campania*" e al Decreto Giunta Regionale n. 147 del 28/12/2012 "*attività connesse alla sorveglianza epidemiologica fauna selvatica*" e del "*Piano di gestione e monitoraggio ai fini epidemiologici della fauna selvatica in Regione Campania*". In conformità con le finalità proprie delle succitate previsioni, le squadre provvedono:
- Il capo squadra o un suo delegato è tenuto al ritiro, alla corretta compilazione in ogni sua parte ed alla restituzione agli uffici competenti del registro di caccia al cinghiale in braccata. Tali registri sono consegnati dall'ufficio regionale di competenza a partire dal 1° al 30 settembre 2017 e vanno restituiti dal 2 al 15

fonte: http://burc.regione.campania.it

gennaio 2018, nei tempi indicati dall'ufficio. La mancata o palese errata compilazione comporterà l'esclusione dei componenti della squadra dall'assegnazione delle zone di caccia per la stagione venatoria successiva*;*
- al conferimento di campioni secondo le modalità previste dal Piano di monitoraggio sanitario e utilizzando il modulo apposito allegato allo stesso. I campioni vanno consegnati al Servizio Veterinario competente per territorio oppure alle sezioni provinciali distaccate dell'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno. Copia della predetta scheda deve essere consegnata all'Ufficio caccia dei Servizi Territoriali Provinciali.

Ogni squadra ha l'obbligo di effettuare il 100% di campioni sui capi abbattuti per l'annata venatoria 2017 – 2018. La mancata osservanza di tale obbligo, è causa di esclusione per tutti i componenti della squadra per la successiva annata venatoria.
Ogni squadra di caccia al cinghiale deve avere al proprio interno almeno una persona formata "*cacciatore formato*", così come previsto dalla Normativa vigente, Reg. (CE) 853/2004.

Criteri di sicurezza
Allo scopo di tutelare la propria e l'altrui incolumità, durante il periodo di apertura della caccia al cinghiale è obbligatorio che tutti i cacciatori indossino un capo di abbigliamento ad elevata visibilità - (gilet, casacca, pettorina, giacconi, ecc.) Tale obbligo si estende a tutti coloro che, durante la stagione venatoria al cinghiale in corso, si apprestano ad effettuare attività ludico-sportive e ricreative (cercatori di funghi, cercatori di tartufi, ecc.) all'interno di aree ove sia consentita l'attività venatoria.

Bossoli
I bossoli delle cartucce devono **essere sempre recuperati** dal cacciatore e non lasciati sul luogo di caccia (art.13 – comma 3-legge 157/92). I trasgressori sono soggetti alla sanzione amministrativa prevista all'art. 32 comma 1 lettera f) della L. R. 26/2012 e s.m.i.

Zone umide
All'interno delle zone umide non è permesso utilizzare munizioni contenenti piombo. Per il periodo dal 21 gennaio al 10 febbraio è vietato collocare appostamenti a meno di cinquecento metri dalle zone umide. ***Adempimenti legati all'adesione dell'Italia all'AEWA*** - Con legge n. 66 del 6.2.06.-

Vendita per consumo umano
Nel caso in cui la selvaggina abbattuta venga commercializzata per consumo umano, in applicazione di quanto definito nel Regolamento (CE) n. 853/2004 e successive modifiche del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, (sezione IV, capitolo II) che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale e del Regolamento (CE) 854/2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano, e del Regolamento (CE) N. 2075/2005 della Commissione del 5 dicembre 2005 (Allegato IV, Cap II), è necessario il rigoroso rispetto delle prescrizioni di cui al "Piano regionale di monitoraggio della trichinellosi nella fauna selvatica", contenuto nel "Piano Regionale Integrato dei controlli ufficiali in materia di alimenti, mangimi, sanità e benessere animale e sanità delle piante (P.R.I.) 2011 - 2014", approvato con D.G.R. n. 377 del 04.08.2011, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania numero 54 del 16/08/2011;

Uso del Tesserino regionale
Per l'esercizio venatorio è obbligatorio l'uso del tesserino regionale rilasciato gratuitamente tramite accesso autenticato del cacciatore al sistema "campaniacaccia.it", utilizzando le funzioni disponibili nell'area "*Tesserini*". Il tesserino non sarà rilasciato a chi non restituisce quello relativo all'annata precedente, o non ne esibisce la ricevuta di restituzione o la denuncia di smarrimento all'Autorità giudiziaria.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il tesserino è rilasciato solo a coloro che sono in regola con l'iscrizione con residenza venatoria ad un ATC della Regione ovvero che dichiarano di voler esercitare la caccia esclusivamente fuori regione. Il cacciatore deve inserire, a tal fine gli estremi del versamento della tassa regionale venatoria se non ancora immessi nel sistema. Se sono presenti tutti gli elementi richiesti, il sistema provvede a generare il tesserino "*telematico*" del cacciatore, con la parte anagrafica precompilata e con la segnatura degli ATC in cui lo stesso risulta ammesso, in formato "pdf" con impaginazione adatta alla stampa su foglio A4.
Una volta stampato il tesserino, anche su carta riciclata, è possibile ritagliare le pagine come indicato dai margini tratteggiati e unirle con la cucitrice metallica, oppure spillare direttamente i fogli formato A4.
Il tesserino "*telematico*" stampato dal cacciatore coadiuvato dalle Associazioni Venatorie, **prima di poter essere utilizzato** deve essere vidimato, presso il Comune di residenza o presso l'Ufficio regionale competente per i residenti nel capoluogo, apponendo, sulla prima pagina (timbro del comune e/o Ufficio regionale competente) e firma e timbro del funzionario appositamente delegato, ed in ogni giunzione di pagine (timbro del comune e/o Provincia).
Il funzionario preposto alla validazione provvede alla verifica delle ricevute dei versamenti effettuati (*tassa di concessione governativa, tassa regionale venatoria e quota di iscrizione all'ATC*), alla timbratura del tesserino e alla annotazione degli estremi in apposito elenco, al fine di evitare validazioni di duplicati. Deve inoltre acquisire copia fotostatica del foglio contenente la pagina n. 3 del tesserino.
Per ogni giornata di caccia, prima di iniziare l'attività venatoria, l'intestatario del tesserino deve annotare sullo stesso, con inchiostro indelebile e negli appositi spazi il mese, il giorno, il tipo di caccia esercitato, e i riferimenti del luogo in cui pratica l'attività venatoria. Il cacciatore deve annotare sul tesserino ogni singolo capo di selvaggina (sigla della specie). L'annotazione dei capi deve essere effettuata dopo l'abbattimento ed il recupero sia per le specie stanziali che per quelle migratorie. Il cacciatore nelle giornate successive e/o alla fine dell'annata venatoria, può ricopiare tali informazioni accedendo al sito WEB www.campaniacaccia.it con le proprie credenziali e seguendo successivamente le istruzioni in esso riportate.
Il tesserino "*telematico*", deve essere consegnato al termine della stagione venatoria, entro il **31 marzo** 2018 all'Ente che lo ha vidimato (*Comune di residenza o presso l'Ufficio Caccia competente per i residenti nel capoluogo*) il quale consegnerà apposita ricevuta, così come previsto dalla normativa vigente.
I Comuni restituiscono sollecitamente agli Uffici regionali competenti, corredati da un elenco nominativo, i tesserini rilasciati per l'annata venatoria conclusa.
Gli Uffici competenti provvederanno a comunicare alla Regione, entro il 31 marzo il numero dei tesserini rilasciati da ciascun Ente per l'annata venatoria conclusa ed alla registrazione dei dati, riportati sui tesserini restituiti dai cacciatori, attraverso il sito WEB www.campaniacaccia.it entro il mese di agosto.
La tassa di concessione regionale viene rimborsata al cacciatore che rinunci all'assegnazione dell'ambito territoriale prima dell'inizio della stagione venatoria, purché non sia stata utile all'esercizio venatorio, anche se parzialmente.
I Comuni, gli Uffici competenti e gli Organi di controllo dispongono degli elenchi dei tesserini "*telematici*" rilasciati ai cacciatori tramite il sistema "*campaniacaccia.it*".

Aree Contigue
Si applicano, ove non contrastanti con la normativa vigente, le disposizioni di cui alla D.G.R. n.5304 del 6.8.1999 per il Parco Nazionale del Vesuvio e al D.P.G.R. n. 516/2001 per il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obblighi del cacciatore
Al fine di tutelare la sicurezza della pratica venatoria, è fatto obbligo ai cacciatori di indossare almeno un capo di abbigliamento (cappello, copricapo, pettorina, ecc.) ad alta visibilità. L'obbligo non ricorre per quanti pratichino la caccia vagante in zone prive di superficie boscata e di macchia, nonché per chi eserciti l'attività venatoria alla fauna migratoria esclusivamente all'interno della postazione utilizzata per l'appostamento. Qualora si cambi postazione o ci si muova ai fini del recupero di un capo abbattuto, andrà invece indossato un capo di abbigliamento ad alta visibilità.

INFORMAZIONI

Controllo delle popolazioni di cinghiali
Gli Enti gestori delle aree protette e gli A.T.C., di concerto con gli Uffici competenti, in base al disciplinare che definisce i *"Criteri per la prevenzione ed il contenimento dei danni da cinghiale"* approvato con D.G.R. n. 519 del 9/12/2013, sono sollecitati ad elaborare i programmi di prevenzione e controllo della specie cinghiale per le aree dove si registrano i maggiori danni da parte di tale specie, ai sensi dell'articolo 18, comma 2 della L. R. 26/2012 e s.m.i..

Controllo del bracconaggio
I Carabinieri Forestale Campania e gli altri organi istituzionali deputati al controllo sulle attività venatorie guardie giurate volontarie addette alla vigilanza venatoria per conto delle Associazioni Venatorie, Agricole, e di Protezione ambientale, dedicheranno particolare attenzione alla prevenzione ed alla repressione delle attività di bracconaggio nelle aree protette ed in quelle sottratte all'attività venatoria.
Alla fine della stagione venatoria, le Associazioni presenteranno, agli Uffici competenti un consuntivo delle attività svolte.

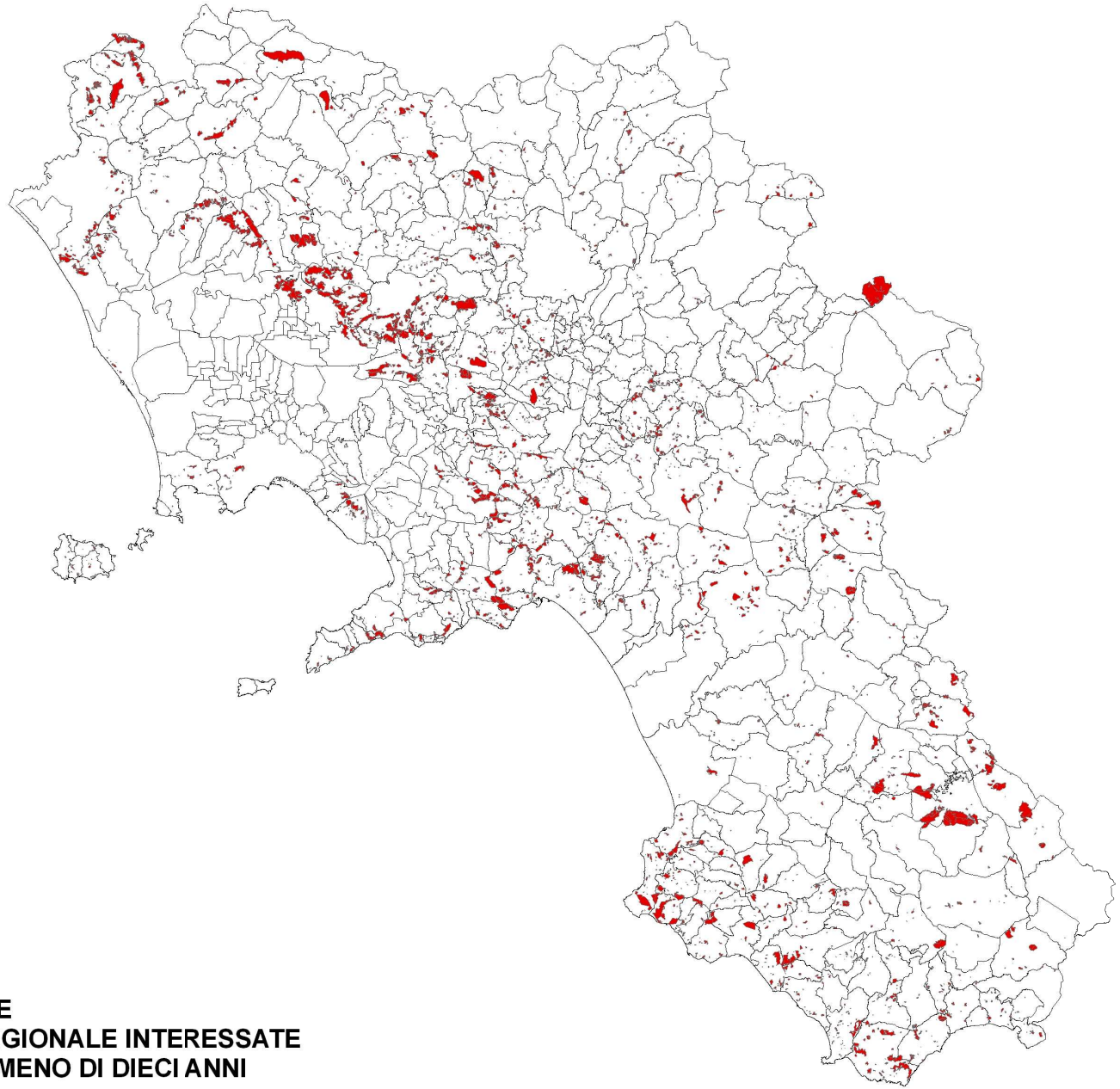
Accesso per attività venatoria negli A.T.C.
L'accesso per attività venatoria programmata agli Ambiti Territoriali di Caccia della Campania è disciplinato dall'art. 14, comma 5 della L 11 febbraio 1992, n. 157, e dall'art 36 della L. R. 9 agosto 2012, n. 26 e s.m.i.

Per tutto quanto non previsto nel presente calendario valgono le disposizioni contenute nella L. R. 9 agosto 2012, n. 26 come modificata dalla legge regionale n. 12 del 6 settembre 2013 e relative regolamentazioni, e nella Legge quadro sulla caccia n° 157 dell'11 febbraio 1992 e s.m.i..

fonte: http://burc.regione.campania.it

Set-17			Ott-17			Nov-17			Dic-17			Gen-18			Feb-18		
data	**Sorge**	**Tram**	**data**	**Sorge**	**Tram**	**data**	**Sorge**	**Tram**	**data**	**Sorge**	**Tram**	**data**	**Sorge**	**Tram**	**data**	**Sorge**	**Tram**
01	6:29	19:36	01	6:59	18:46	01	6:33	17:00	01	7:08	16:36	01	7:28	16:46	01	07:14	17:20
02	6:30	19:35	02	7:00	18:44	02	6:34	16:58	02	7:09	16:36	02	7:28	16:47	02	7:13	17:21
03	6:31	19:33	03	7:01	18:43	03	6:35	16:57	03	7:10	16:36	03	7:28	16:47	03	7:12	17:22
04	6:32	19:31	04	7:02	18:41	04	6:37	16:56	04	7:11	16:35	04	7:28	16:48	04	7:11	17:24
05	6:33	19:30	05	7:03	18:39	05	6:38	16:55	05	7:12	16:35	05	7:28	16:49	05	7:10	17:25
06	6:34	19:28	06	7:04	18:38	06	6:39	16:54	06	7:12	16:35	06	7:28	16:50	06	7:09	17:26
07	6:35	19:26	07	7:05	18:36	07	6:40	16:53	07	7:13	16:35	07	7:28	16:51	07	7:08	17:27
08	6:36	19:25	08	7:06	18:34	08	6:41	16:52	08	7:14	16:35	08	7:28	16:52	08	7:06	17:29
09	6:37	19:23	09	7:07	18:33	09	6:42	16:51	09	7:15	16:35	09	7:27	16:53	09	7:05	17:30
10	6:38	19:21	10	7:08	18:31	10	6:44	16:50	10	7:16	16:35	10	7:27	16:54	10	7:04	17:31
11	6:39	19:20	11	7:09	18:30	11	6:45	16:49	11	7:17	16:35	11	7:27	16:55			
12	6:40	19:18	12	7:11	18:28	12	6:46	16:48	12	7:18	16:35	12	7:27	16:56			
13	6:41	19:16	13	7:12	18:26	13	6:47	16:47	13	7:18	16:35	13	7:26	16:57			
14	6:42	19:15	14	7:13	18:25	14	6:48	16:46	14	7:19	16:36	14	7:26	16:58			
15	6:43	19:13	15	7:14	18:23	15	6:50	16:45	15	7:20	16:36	15	7:26	17:00			
16	6:44	19:11	16	7:15	18:22	16	6:51	16:44	16	7:21	16:36	16	7:25	17:01			
17	6:45	19:09	17	7:16	18:20	17	6:52	16:43	17	7:21	16:37	17	7:25	17:02			
18	6:46	19:08	18	7:17	18:19	18	6:53	16:43	18	7:22	16:37	18	7:24	17:03			
19	6:47	19:06	19	7:18	18:17	19	6:54	16:42	19	7:23	16:37	19	7:24	17:04			
20	6:48	19:04	20	7:19	18:16	20	6:55	16:41	20	7:23	16:38	20	7:23	17:05			
21	6:49	19:03	21	7:20	18:14	21	6:57	16:41	21	7:24	16:38	21	7:23	17:07			
22	6:50	19:01	22	7:22	18:13	22	6:58	16:40	22	7:24	16:39	22	7:22	17:08			
23	6:51	18:59	23	7:23	18:12	23	6:59	16:39	23	7:25	16:39	23	7:21	17:09			
24	6:52	18:58	24	7:24	18:10	24	7:00	16:39	24	7:25	16:40	24	7:21	17:10			
25	6:53	18:56	25	7:25	18:09	25	7:01	16:38	25	7:26	16:40	25	7:20	17:11			
26	6:54	18:54	26	7:26	18:07	26	7:02	16:38	26	7:26	16:41	26	7:19	17:13			
27	6:55	18:53	27	7:27	18:06	27	7:03	16:37	27	7:26	16:42	27	7:18	17:14			
28	6:56	18:51	28	7:28	18:05	28	7:04	16:37	28	7:27	16:42	28	7:17	17:15			
29	6:57	18:49	29	6:30	17:03	29	7:05	16:37	29	7:27	16:43	29	7:17	17:16			
30	6:58	18:48	30	6:31	17:02	30	7:07	16:36	30	7:27	16:44	30	7:16	17:17			
			31	6:32	17:01				31	7:27	16:45	31	7:15	17:19			

fonte: http://burc.regione.campania.it



CARTOGRAFIA REGIONALE
AREE DEL TERRITORIO REGIONALE INTERESSATE
DA INCENDI BOSCHIVI DA MENO DI DIECI ANNI

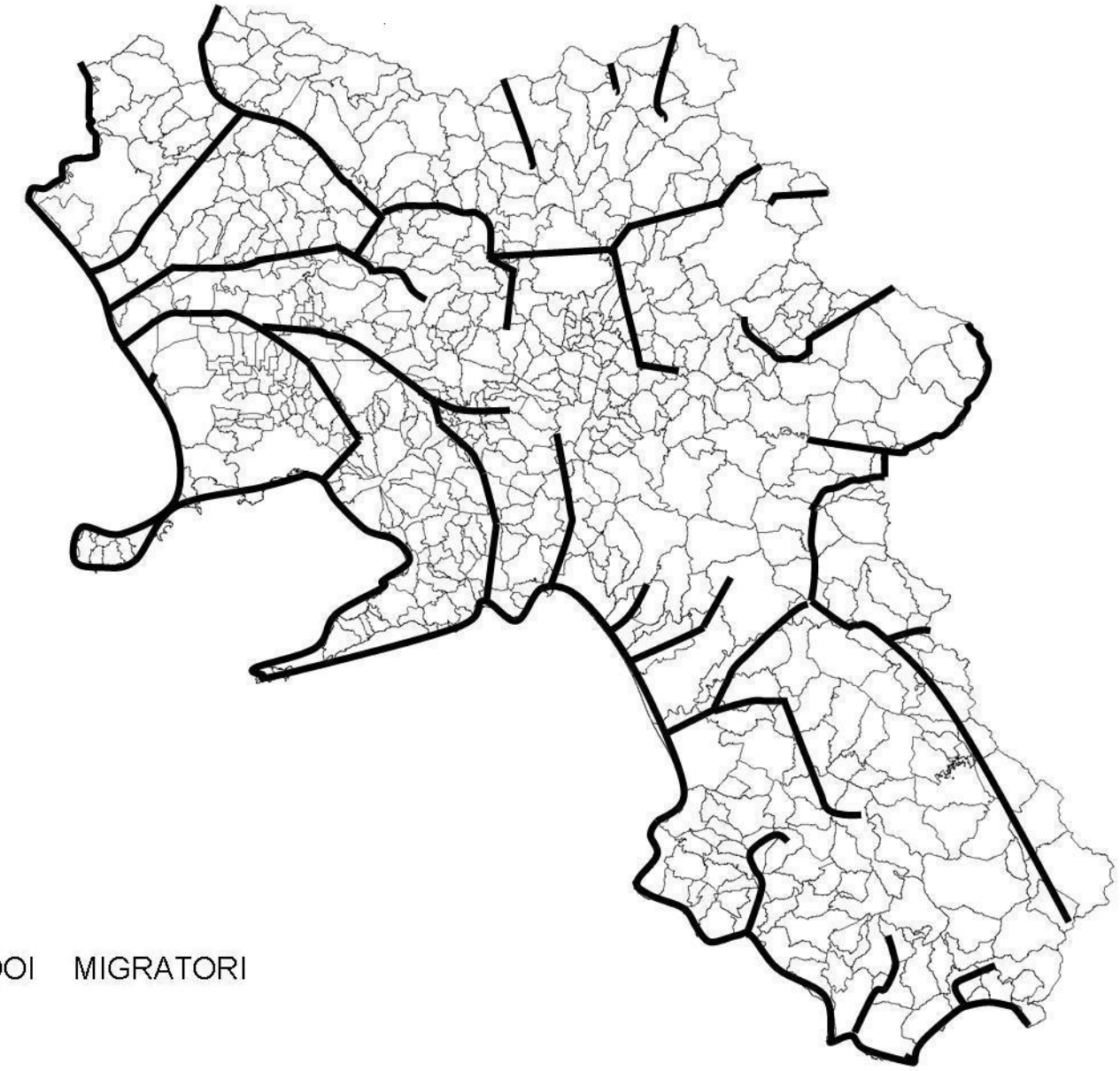
fonte: http://burc.regione.campania.it



AREE CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI VALICHI MONTANI INTERESSATI DA ROTTE MIGRATORIE

1) SELLA DI CONZA
2) MATESE
3) MONTE VICO ALVANO
4) VALICO DI CHIUNZI

fonte: http://burc.regione.campania.it

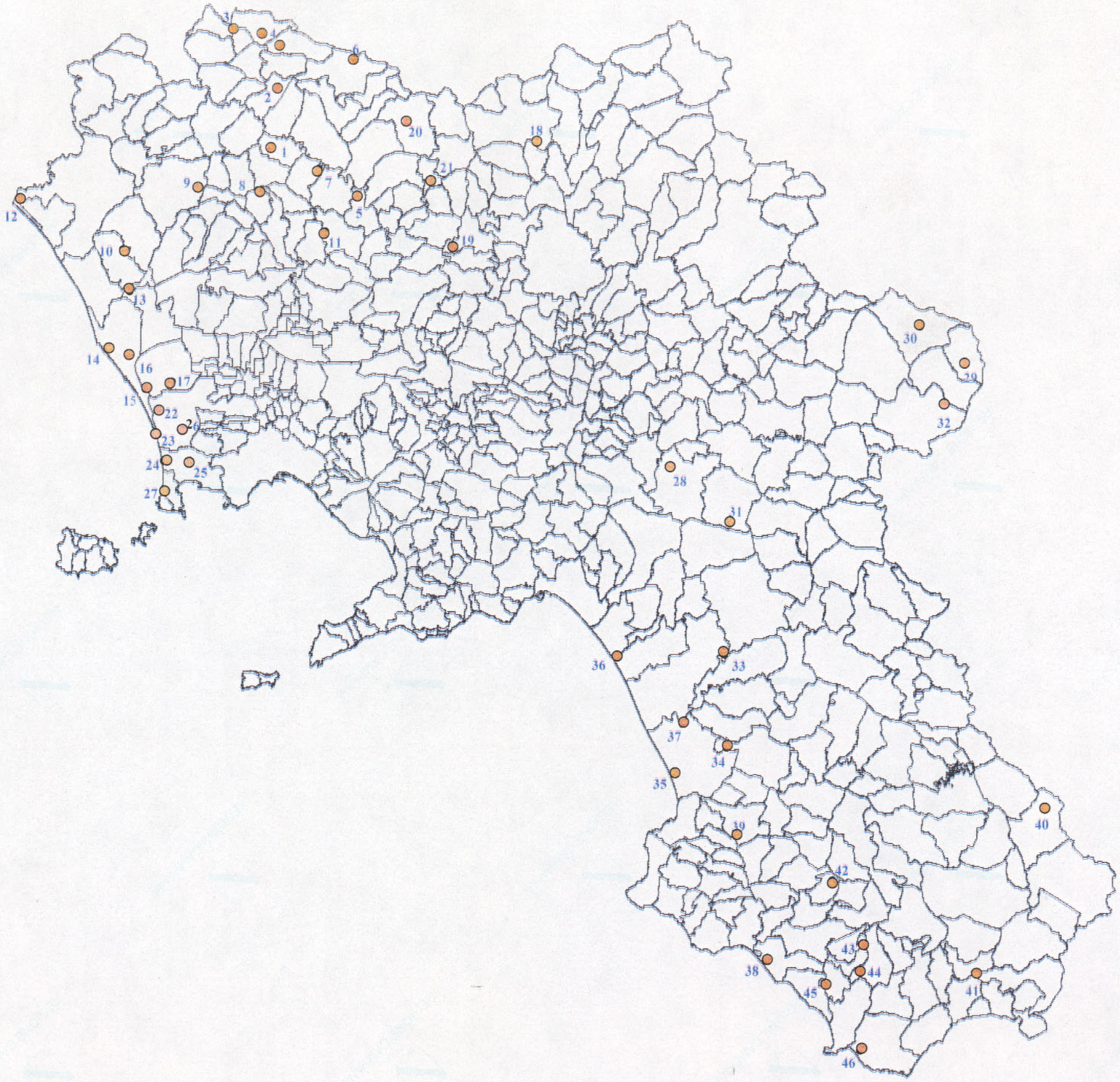


CORRIDOI MIGRATORI

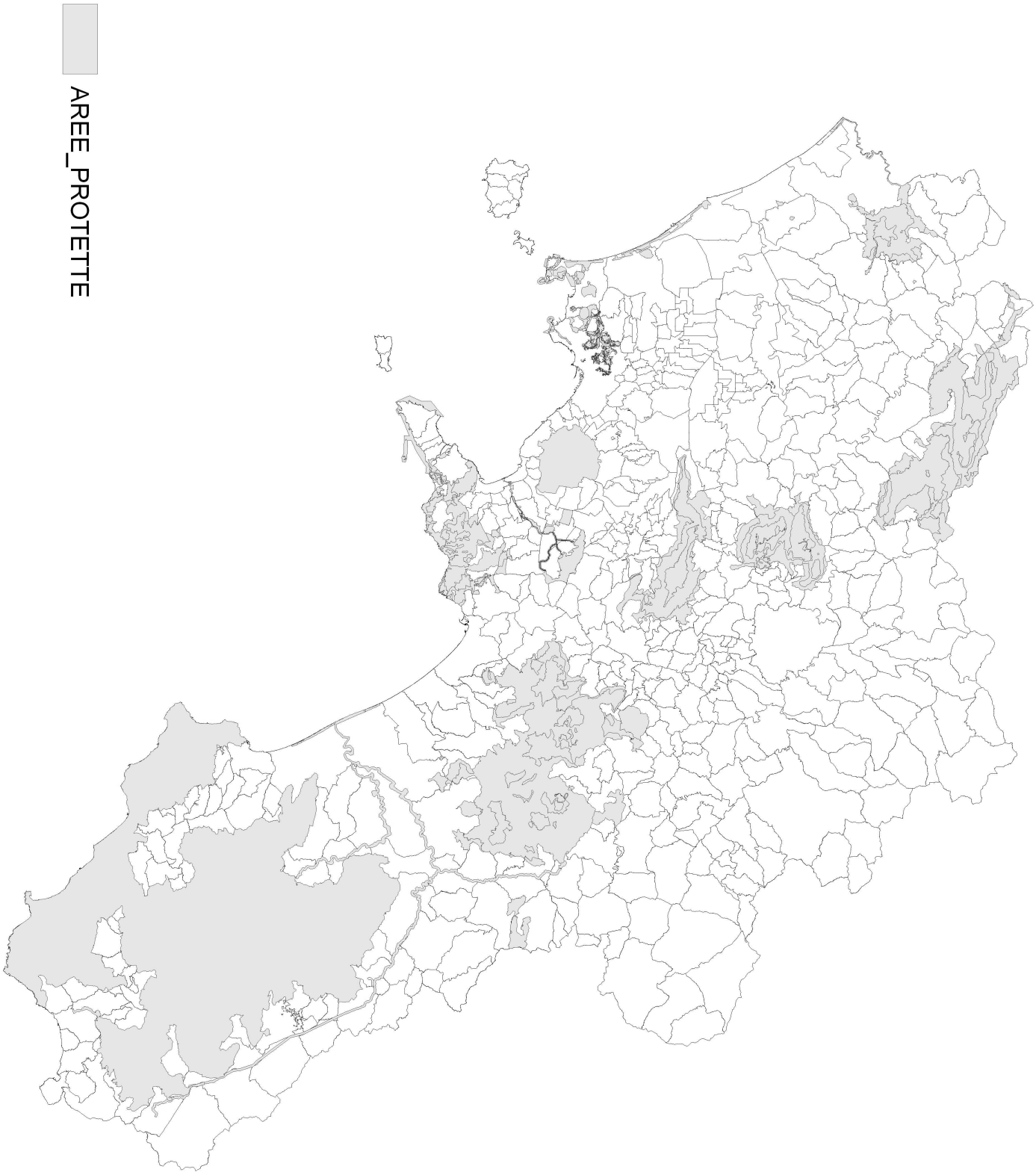
fonte: http://burc.regione.campania.it

IDENTIFICAZIONE AREE CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI ZONE UMIDE

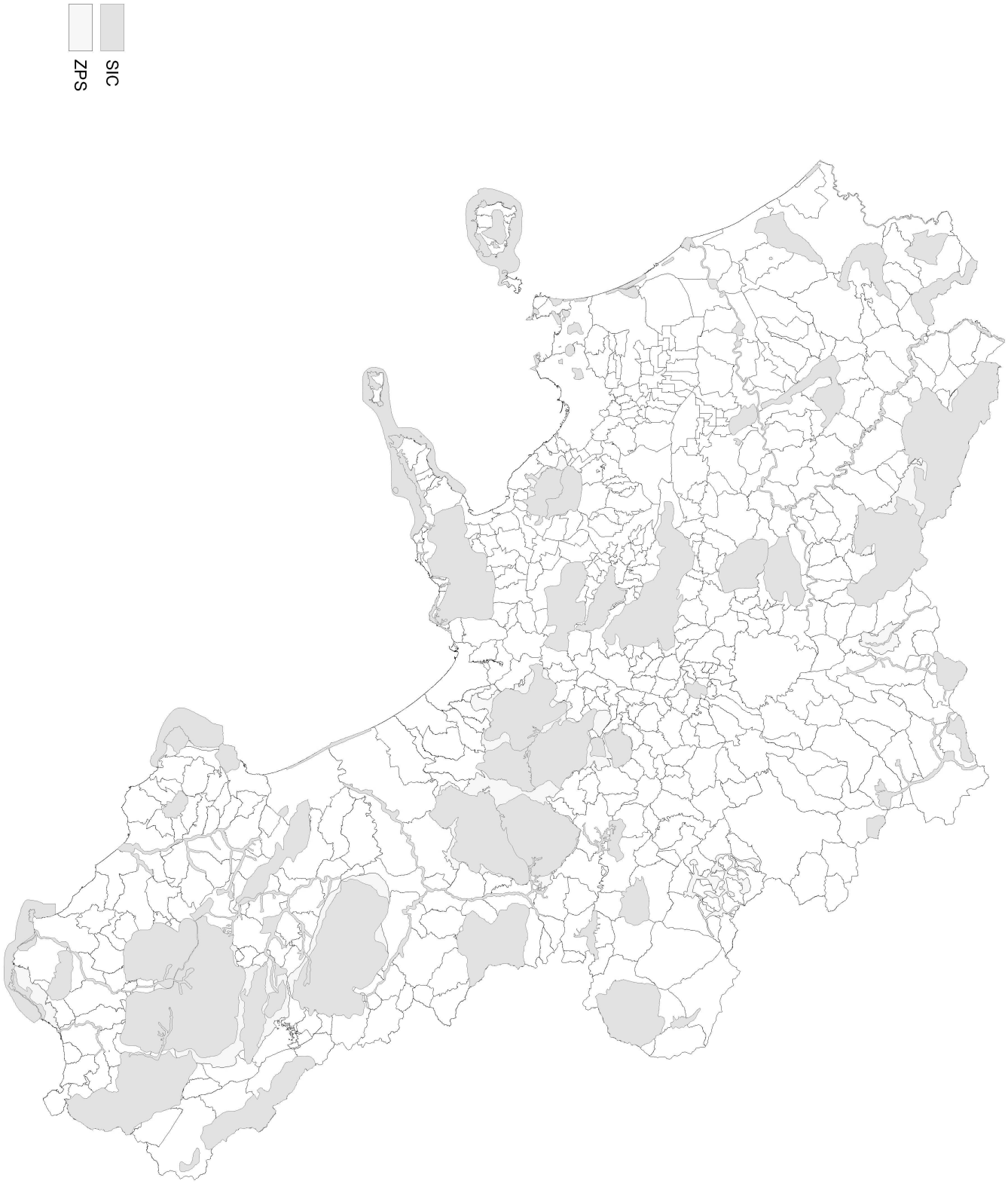
1 -Oasi WWF “Le Mortine” ..... (CE)
2 -Lago di Capriati al Volturno..... (CE)
3 -Lago Gallo..... (CE)
4 -Lago di Letino..... (CE)
5 -Traversa di Ailano..... (CE)
6 -Lago Matese..... (CE)
7 -Torcino..... (CE)
8 -Presenzano..... (CE)
9 -Lago di Vairano..... (CE)
10 -Lago di Falciano..... (CE)
11 -Salicelle..... (CE)
12 -Foce Garigliano..... (CE)
13 -Agnena..... (CE)
14 -Variconi..... (CE)
15 -Porto Pinetamare..... (CE)
16 -Foce Regi Lagni..... (CE)
17 -Bonifica Canale di Vena .....(CE)
18 -Oasi WWF di Campolattaro .....(BN)
19 -Lago di Telese.....(BN)
20 -Lago di San Giorgio.....(BN)
21 -Lago Decorata.....(BN)
22 -Lago Patria.....(NA)
23 -Lago Fusaro.....(NA)
24 -Lago Lucrino.....(NA)
25 -Lago Grande degli Astroni.....(NA)
26 -Lago d’Averno.....(NA)
27 -Lago Misero o Mare Morto.....(NA)
28 -Lago del Dragone.....(AV)
29 -Lago delle Canne.....(AV)
30 -Lago di San Pietro.....(AV)
31 -Lago Laceno.....(AV)
32 -Invaso di Conza.....(AV)
33 -Oasi WWF di Serre Persano.....(SA)
34 -Capodifiume ..... (SA)
35 -Foce di Capodifiume..... (SA)
36 -Foce Tusciano.....(SA)
37 -Pantani di Hera Argiva..... (SA)
38 -Bacino di Velina.....(SA)
39 -Diga Alento.....(SA)
40 -Lago della Cessuta.....(SA)
41 -Lago Sabetta .....(SA)
42 -Lago Carmine e Nocellito .....(SA)
43 -Lago della Petrosa .....(SA)
44 -Lago delle Fosse.....(SA)
45 -Lago di San Giovanni.....(SA)
46 -Foce Mingardo.....(SA)



fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it

GIORNO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

MESE

1	2	3	4
5	6	7	8
9	10	11	12

VAGANTE IN ZONA ALPI ☐

APPOSTAMENTO FISSO ☐

PROGRAMMATA (A.T.C.) ☐

ATC

AV	BN	CE	NA	SA_1	SA_2

FUORI REGIONE ☐☐ Sigla Provincia

AFV ☐☐ Sigla Provincia

AAV ☐☐ Sigla Provincia

MOBILITA' ☐☐ Sigla Provincia

STANZIALE CAPI ABBATTUTI ☐

FA	LE	STA	VO	CI	CS
1 2	1	1	1 2	1 2	1
☐☐	☐	☐	☐☐	☐☐	☐

altro ☐☐☐

Delibera della Giunta Regionale n. 279 del 23/05/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 8 - DIREZIONE GENERALE PER LA MOBILITA'

Oggetto dell'Atto:

L.R. 6 DEL 5 APRILE 2016 ART. 19 COMMA 4 - DETERMINAZIONE E MODALITA' DI VERSAMENTO DELLE SPESE DI ISTRUTTORIA INERENTI AL RILASCIO DI AUTORIZZAZIONI AI SENSI DEL D.LGS. 285 DEL 30 APRILE 1992 E DELL'ART. 39 DELLA L.R. 3 DEL 28 MARZO 2002.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a. il D.lgs. 30 aprile 1992 n. 285 e ss.mm.ii "*Nuovo Codice della strada*" disciplina la normativa in materia di viabilità stabilendo le competenze a carico degli Enti;
b. le Regioni, tra le varie competenze previste dal citato codice devono, tra l'altro, autorizzare:
   - ai sensi dell'art. 9, lo svolgimento di manifestazioni sportive sulle strade regionali;
   - ai sensi dell'art. 10, comma 6, la circolazione dei trasporti ed i veicoli eccezionali sulla rete viaria regionale, provinciale e comunale;
   - ai sensi dell'art. 104, comma 8, la circolazione su tutta la rete stradale regionale, provinciale e comunale delle macchine agricole considerate macchine agricole eccezionali;
   - ai sensi dell'art. 114 comma 3, la circolazione su tutta la rete stradale regionale, provinciale e comunale delle macchine operatrici eccezionali;
   - la voltura dei procedimenti previsti dall' art. 22 all' art. 27.

PREMESSO, altresì, che

a. la Legge della Regione Campania 28 marzo 2002, n. 3 - recante la "*Riforma del Trasporto Pubblico Locale e Sistemi di Mobilità della Regione Campania*" - stabilisce che alla Regione competono le funzioni ed i compiti di programmazione e vigilanza in conformità della Legge 15 marzo 1997 n. 59, del D.lgs 19 novembre 1997 n. 422, del D.lgs. 31 marzo 1998 n. 112 e del D.lgs. 20 settembre 1999 n. 400;
b. la Regione, ai sensi dell'articolo 39, comma 1 della L.r. n. 3/2002, autorizza i servizi di trasporto pubblico di linea di cui all'art. 5 della citata legge, destinati a soddisfare esigenze di mobilità collettiva, ed effettuati con itinerario, orari e tariffe prestabiliti, con offerta indifferenziata al pubblico ed in regime di mercato, per i quali non sussistono obblighi di servizio ai sensi dell'art. 17 del D.lgs n. 422/97;

DATO ATTO che

a. con specifico riferimento ai servizi di trasporto pubblico autorizzati dalla Regione Campania, il vigente art. 39 della L.r. n. 3/2002 come modificato dal comma 1 dell'art.19 della Legge regionale 5 aprile 2016, n. 6, prevede al comma 3 bis che " *è dovuto un contributo per le spese di istruttoria nella misura minima di euro 40,00 e massima di euro 400,00";*
b. per i procedimenti amministrativi di competenza della Regione Campania ai sensi del D.lgs. 285/92 "Nuovo Codice della strada", i commi 2 e 3 dell'art. 19 della citata L.r. n. 6/2016, prevedono rispettivamente che;
   - *Per i procedimenti previsti dall'articolo 9, dall'articolo 10, comma 6, dall'articolo 104, comma 8 e dall'articolo 114, comma 3 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) è dovuta la corresponsione di un contributo per le spese di istruttoria, nella misura minima di euro 20,00 e massima di euro 200,00.*
   - *Per i procedimenti previsti dagli articoli 22, 23, 24 e 25, del decreto legislativo 285/1992 relativamente alla voltura delle concessioni rilasciate sulla rete viaria regionale è dovuta la corresponsione di un contributo per le spese di istruttoria, nella misura minima di euro 20,00 e massima di euro 40,00.*

DATO ATTO, altresì, che

a. ai sensi di quanto previsto dal comma 4 dell'art. 19 della stessa legge regionale l'importo da corrispondere per ciascuna tipologia di provvedimento di cui ai commi 1, 2 e 3, tenuto conto della complessità dell'iter procedurale, è determinato con delibera di Giunta regionale nella quale sono definite le modalità di versamento del contributo e gli eventuali casi di esclusione e che in ogni

caso sono escluse dal pagamento delle suddette somme le iniziative promosse esclusivamente per scopi benefici;

b. il comma 5.dell'art. 19 stabilisce, altresì, che le maggiori entrate derivanti dalle disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3, 4 sono destinate, oltre che alla realizzazione delle attività di cui all'art. 16, comma 4, alla costituzione del "Fondo per la manutenzione del materiale rotabile" destinato al rinnovamento e all'ammodernamento dei treni, degli autobus e degli altri mezzi di locomozione su ferro e su gomma non più funzionanti in modo adeguato.

RITENUTO

a. di dover stabilire le spese di istruttoria attinenti ai procedimenti di competenza della Regione Campania ai sensi del D.lgs. 285/92 e ai sensi dell'art. 39 della L.r n. 3/2002 e ss.mm.ii. graduandone l'entità proporzionalmente alla complessità e alla articolazione del procedimento amministrativo cui afferiscono;
b. di dover determinare le spese di istruttoria attinenti ai procedimenti relativi al D.lgs. 30 aprile 1992 n. 285 e ss.mm.ii "*Nuovo Codice della strada*" di cui ai punti a) e b) del "Premesso che", in coerenza con gli oneri e spese istruttorie fissati da ANAS spa per procedimenti analoghi;
c. di dover determinare le spese di istruttoria attinenti ai procedimenti relativi ai servizi di trasporto pubblico locale di linea su gomma di carattere bi-regionale e interprovinciale, in analogia con quanto disposto dal D.Lgs. 21 novembre 2005 n. 285 (Riordino dei servizi automobilistici interregionali di competenza statale), stabilendo che il contributo di cui trattasi sia determinato in ragione dei chilometri previsti nel programma di esercizio della linea oggetto della istanza di rilascio titolo autorizzatorio;
d. di dover determinare le spese di istruttoria attinenti ai procedimenti relativi alle autorizzazioni di servizi di trasporto marittimo graduandone l'entità in ragione della complessità dell'iter procedurale;
e. di dover approvare, per l'effetto, gli importi delle spese di istruttoria inerenti ai procedimenti amministrativi di competenza della Regione Campania ai sensi del D.lgs. 285/92 e ai sensi dell'art. 39 della L.r. n. 3/2002 e ss.mm.ii. come sopra specificato, secondo quanto stabilito dalle Tabelle A, B, C, che allegate al presente provvedimento ne formano parte integrante e sostanziale;
f. di dover stabilire che le spese di istruttoria per i procedimenti amministrativi di cui sopra sono a carico del richiedente, sia in caso di rilascio del provvedimento richiesto sia nel caso in cui la domanda venga respinta;
g. di dover precisare, conformemente al dettato normativo di riferimento, che sono escluse dal pagamento delle suddette spese i procedimenti amministrativi afferenti alle iniziative promosse esclusivamente per scopi benefici;
h. di dover stabilire ai sensi del comma 4 dell'art.19 della citata L.r. 6/2016 che il versamento delle spese di istruttoria di cui trattasi è disposto sul conto corrente postale unico n. 21965181, IBAN IT59A 07601 03400 000021965181, intestato alla Regione Campania, indicando obbligatoriamente come causale il Codice Tariffa riportato nelle Tabelle allegate alla presente delibera;
i. di dover stabilire che gli effetti del presente provvedimento decorrono dalla data di pubblicazione sul BURC.

VISTI

a. il D.lgs. 30 aprile 1992 n. 285 "Nuovo Codice della strada";
b. il D.lgs. 21 novembre 2005 n. 285;
c. la Legge regionale Regione Campania 28 marzo 2002, n. 3;
d. legge Regione Campania 5 aprile 2016, n. 6;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa e che si intendono di seguito integralmente riportate

1. di approvare gli importi delle spese di istruttoria inerenti ai procedimenti amministrativi di competenza della Regione Campania ai sensi del D.lgs. 285/92 e ai sensi dell'art. 39 della L.r. n. 3/2002 e ss.mm.ii. secondo quanto stabilito dalle Tabelle A, B, C, che allegate al presente provvedimento ne formano parte integrante e sostanziale;
2. di stabilire ai sensi del comma 4 dell'art.19 della citata L.r. 6/2016 che il versamento delle spese di istruttoria di cui trattasi è disposto sul conto corrente postale unico n. 21965181, IBAN IT59A 07601 03400 000021965181, intestato alla Regione Campania, indicando obbligatoriamente come causale il Codice Tariffa riportato nelle Tabelle allegate alla presente delibera;
3. di stabilire che le spese di istruttoria per i procedimenti amministrativi di cui alle Tabelle A, B e C, sono a carico del richiedente, sia in caso di rilascio del provvedimento richiesto sia nel caso in cui la domanda venga respinta;
4. di precisare che, conformemente al dettato normativo di riferimento, sono escluse da pagamento delle suddette spese i procedimenti amministrativi afferenti alle iniziative promosse esclusivamente per scopi benefici;
5. di stabilire che gli effetti del presente provvedimento decorrono dalla data di pubblicazione sul BURC;
6. di demandare alla Direzione Generale per la Mobilità gli adempimenti consequenziali;
7. di trasmettere il presente provvedimento al Capo di Gabinetto del Presidente, alla Direzione Generale per la Mobilità e all'ufficio BURC per la pubblicazione.

TABELLA A

Spese di istruttoria procedimenti amministrativi
in materia di viabilità
ex art. 9,10, 104, 1114, 22/27 del D.lgs. 285/92 e ss.mm.ii.

Codice tariffa: 1411 "Spese di istruttoria di cui all'art. 19 comma 2 e 3 L.R. 6/2016"

Procedimento amministrativo	**Spese di istruttoria**
art. 9 - autorizzazioni svolgimento manifestazioni sportive	Euro 25,00
art. 10 - autorizzazioni circolazione trasporti eccezionali	
singola (per il primo viaggio)	Euro 68,00
multipla (per ogni viaggio successivo al primo e fino al quinto)	Euro 17,00
multipla (per ogni viaggio successivo al quinto)	Euro 11,00
art. 10 - autorizzazioni circolazione trasporti eccezionali – nulla osta	Euro 23,00
art. 10 - autorizzazioni circolazione veicoli al seguito degli autoveicoli ad uso speciale (autogru)	Euro 23,00
art. 10 - autorizzazioni circolazione veicoli di riserva fino a 5	Euro 72,00
art. 10 - autorizzazioni circolazione rinnovo e proroga	Euro 68,00
art. 104 - autorizzazioni circolazione macchine agricole eccezionali	
per una macchina	Euro 68,00
per le successive oltre la prima e fino a 10	Euro 23,00
art. 104 - autorizzazioni circolazione macchine agricole eccezionali nulla osta	
per una macchina	Euro 20,00
per le successive macchine oltre la prima	Euro 12,00
art. 114 – autorizzazioni circolazione macchine operatrici eccezionali	
per una macchina	Euro 68,00
per le successive oltre la prima e fino a 10	Euro 23,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

art. 114 – autorizzazioni circolazione macchine operatrici eccezionali nulla osta	
per una macchina	Euro 20,00
per le successive macchine oltre la prima	Euro 12,00
per ogni ulteriore richiesta (aggiunta targhe, voltura, conferma di validità, altre modifiche o integrazioni - richiesta duplicato)	Euro 23,00
motivi d'urgenza - per le autorizzazioni, che a seguito di richiesta motivata, vengono rilasciate entro 3 giorni lavorativi	gli oneri complessivi dovuti per istruttoria saranno moltiplicati per quattro
voltura concessioni ex art. 22/27	Euro 20,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella B

Spese di istruttoria procedimenti amministrativi inerenti ai servizi di trasporto pubblico locale di linea su gomma di carattere bi-regionale e interprovinciale ex art. 39, legge regionale n. 3/2002, come modificata dalla legge regionale n. 6/2016.

Codice tariffa: 1409 "Spese di istruttoria (L.R. 3/2002, art. 39, comma 3-bis) - Servizi di TPL su gomma autorizzati"

Procedimento amministrativo	Spese di istruttoria
fino a 50 km	Euro 50,00
da 51 a 100 km	Euro 100,00
da 101 a 200 km	Euro 150,00
oltre i 200 km	Euro 200,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella C

Spese di istruttoria procedimenti amministrativi inerenti ai servizi di
trasporto pubblico locale marittimo
ex art. 39, legge regionale n. 3/2002, come modificata dalla legge regionale n. 6/2016.

Codice tariffa: 1410 "Spese di istruttoria (L.R. 3/2002, art. 39, comma 3-bis) - Servizi marittimi autorizzati"

Procedimento Amministrativo	Spese di istruttoria
Istanza di autorizzazione per servizi di linea annuali, semestrali e trimestrali	Euro 200,00
Istanza di rimodulazione tecnica servizi di linea già autorizzati	Euro 100,00
Altri Procedimenti	Euro 70,00

Delibera della Giunta Regionale n. 361 del 20/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 9 - DIR GEN PER IL GOVERNO DEL TERR, I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE

Oggetto dell'Atto:

ISCRIZIONE IN BILANCIO DI RISORSE POR FESR 2014/2020 PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E OTTIMIZZAZIONE ENERGETICA DEL COMPRENSORIO DELLA CASERMA CARETTO IN NAPOLI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a) la Regione Campania con delibera di Giunta regionale n. 720 del 16 dicembre 2015 ha preso atto della Decisione n. C (2015) 8578 del 01 dicembre 2015 di approvazione del Programma Operativo Regionale della Campania FESR 2014/2020, il cui Piano finanziario complessivo è pari ad € 4.113.545.843,00 di cui il 75% in quota UE, il 17,5% in quota Stato ed il 7,5% in quota Regione;

b) con Deliberazione n. 228 del 18/05/2016 la Giunta Regionale ha approvato le "Linee attuative del POR Campania FESR 2014-2020";

c) con Deliberazione n. 758 del 20/12/2016 la Giunta Regionale, a seguito delle modifiche ordinamentali, ha rettificato la D.G.R. n. 228/2016 succitata, rettificando altresì il Sistema di Gestione e Controllo del POR Campania FESR 2014-2020 e prevedendo che l'Autorità di Gestione, con successivi atti monocratici, potesse apportare le integrazioni e/o modifiche eventualmente necessarie al suddetto Sistema di Gestione e Controllo;

d) con D.D. n. 228 del 29/12/2016 è stato modificato il Sistema di Gestione e Controllo del POR Campania FESR 2014-2020 e sono stati approvati il Manuale di Attuazione ed il Manuale dei Controlli di I livello FESR;

e) con D.P.G.R. n. 273 del 29/12/2016 sono stati individuati, senza soluzione di continuità, quali Responsabili di obiettivo specifico del POR FESR Campania 2014-2020, i Dirigenti *pro tempore* incardinati nelle Direzioni Generali, negli Staff, nell'UOGP e negli Uffici Speciali;

f) il Consiglio Regionale, con legge regionale n. 4 del 20 gennaio 2017, ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017-2019 della Regione Campania, in conformità con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;

g) con Delibera della Giunta Regionale n. 6 del 10.01.2017, è stato approvato il "Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per triennio 2017-2019 della Regione Campania";

h) con Delibera della Giunta Regionale n. 59 del 7.2.2017, è stato approvato il Bilancio Gestionale per gli anni 2017-2018-2019;

i) con Delibera della Giunta Regionale n. 230 del 26/04/2017 è stato approvato il Bilancio Gestionale per gli anni 2017-2018-2019, assestato per tener conto delle modifiche ordinamentali intervenute;

CONSIDERATO che

a) in data 24 aprile 2016 è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa tra la Presidenza del Consiglio ei Ministri e il Presidente della Regione Campania "Patto per lo Sviluppo della Regione Campania - Attuazione degli interventi prioritari e individuazione delle aree di intervento strategiche per il territorio" (di seguito denominato "Patto") unitamente al relativo allegato contenente l'elenco degli interventi prioritari da realizzare nel territorio campano;

b) tra gli interventi prioritari nell'ambito della Sicurezza e Cultura della Legalità risulta l'intervento relativo ai *"Lavori di efficientamento energetico della Caserma Caretto in Napoli"*,

a) con DGR n. 346 del 06/07/2016 "è stato approvato lo schema di protocollo d'intesa per la realizzazione degli interventi di riqualificazione e ottimizzazione energetica del comprensorio della caserma Caretto in Napoli programmando l'intervento a valere sulle risorse dell'obiettivo specifico 4.1 - Azione 4.1.1 del POR Campania FESR 2014/2020;

b) in attuazione della suddetta DGR n. 346/2016, in data 27 luglio 2016 è stato sottoscritto il suddetto protocollo d'intesa tra Regione Campania e Comando Generale dell'Arma dei carabinieri per la realizzazione interventi di riqualificazione e ottimizzazione energetica del comprensorio della caserma Caretto in Napoli – acquisito al prot n. 16 del 27/07/2016;

c) il DPGR 251 del 21/12/2016 come rettificato dal DPGR 9 del 12/01/2017, individua, senza soluzione di continuità, quali Responsabili Unici di Attuazione (RUA) degli Interventi del Patto i Dirigenti pro tempore delle strutture indicate nell'Allegato B al DPRC 251 del 21/12/2016, a far data dalla conclusione delle procedure di interpello e pertanto per l'intervento "Lavori di efficientamento energetico della Caserma Caretto" è stata individuata la DG Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile;

d) il POR FESR 2014-2020 individua, nell'ambito dell'Asse IV - obiettivo specifico 4.1 "azione 4.1.1 – la Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici, categoria 013 – "013 - Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno;

e) il D.P.G.R. n. 273/2016 sopra citato individua il Dirigente pro tempore dello Staff 50 09 93 con Funzioni di supporto tecnico - amministrativo, quale Responsabile dell'Obiettivo Specifico 4.1 *"Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili*;

f) per la realizzazione dell'intervento occorre iscrivere in bilancio le relative risorse del POR FESR 2014/2020, per l'importo di € 14.000.000,00, ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera a) della L.R. n. 4/2017, nella competenza del corrente esercizio finanziario;

RITENUTO di

a) dover istituire, per la finalità su esposta, il capitolo di spesa 6278 di cui all'allegato 1 della presente deliberazione che ne forma parte integrante e sostanziale;

b) dover altresì iscrivere ai sensi dell'art. 4, co. 2 lett. a) della L.R. 20 gennaio 2017 n. 4, l'importo di € 14.000.000,00, nel Bilancio di previsione finanziario 2017-2019, nel documento tecnico di accompagnamento al Bilancio Finanziario per il triennio 2017-2019 e nel Bilancio Gestionale 2017-2019, come riportato nell'allegato 2 della presente deliberazione che ne forma parte integrante e sostanziale;

c) dover assegnare la titolarità del capitolo di spesa 6278 allo Staff 50 09 93 e di doverlo correlare con i capitoli di entrata 1512, 1514 e 1516, assegnati all'Autorità di Gestione POR FESR 2014-2020;

d) dover precisare che la suddetta acquisizione rispetta i vincoli in materia di equilibri di bilancio ai sensi dell'art. 1,comma 711, Legge di stabilità 2016;

VISTI

a) il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013;
b) la Decisione della Commissione Europea C(2015)8578 del 1° Dicembre 2015;
c) la D.G.R. n. 720 del 16/12/2015;
d) la D.G.R n. 228 del 18/05/2016;
e) la DGR 346 DEL 06/07/2016;
f) la D.G.R. n. 758 del 20/12/2016;
g) il D.D. n 228 del 29/12/2016
h) la D.G.R. n. 813 del 28/12/2016;
i) il D.P.G.R. n. 273 del 30/12/2016;
j) il DPGR 251/2016
k) IL DPGR 9/2017
l) la L.R. n. 4 del 20/01/2017;
m) la D.G.R. n. 59 del 07/02/2017;
n) la DGR n. 230 del 26/04/2017;

PROPONE, e la Giunta, in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

1. di istituire il capitolo di spesa 6278 di cui all'allegato 1 della presente deliberazione che ne forma parte integrante e sostanziale;

2. di iscrivere ai sensi dell'art. 4, co. 2 lett. a) della L.R. 20 gennaio 2017 n. 4 l'importo di € 14.000.000,00, nel Bilancio di previsione finanziario 2017-2019, nel documento tecnico di accompagnamento al Bilancio Finanziario per il triennio 2017-2019 e nel Bilancio Gestionale 2017-2019, come riportato nell'allegato 2 della presente deliberazione che ne forma parte integrante e sostanziale;

3. di assegnare la titolarità del capitolo di spesa 6278 allo Staff 50 09 93 e di correlare detto capitolo con i capitoli di entrata 1512, 1514 e 1516, assegnati all'Autorità di Gestione POR FESR 2014-2020;

4. di precisare che la suddetta acquisizione rispetta i vincoli in materia di equilibri di bilancio ai sensi dell'art. 1,comma 711, Legge di stabilità 2016;

5. di trasmettere copia della presente deliberazione, per i successivi adempimenti di rispettiva competenza, alla D.G. Autorità di Gestione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (50.03.00), alla D.G. Risorse Finanziarie (50.13.00), alla D.G. Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile (50.09.00), al Responsabile della Programmazione Unitaria, al Tesoriere regionale, al Consiglio regionale, al Collegio dei Revisori dei Conti, nonchè al Gabinetto del Presidente – Staff del Capo Gabinetto, per la pubblicazione sul BURC.

ALLEGATO 1 - Istituzione capitolo di spesa

CAPITOLO	DESCRIZIONE	COMPETENZA 2017	CASSA 2017	PIANO	Missione	Programma	Macroaggregato	TITOLO	UE	COFOG	RICORRENTE	PERIMETRO_SANITA	CORRELATI	Staff di assegnazione
6278	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo specifico: 4.1. - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili. Amministrazioni centrali	€ 14.000.000,00	€ 14.000.000,00	U.2.03.01.01.000	17	2	203	2	3	04.3	4	3	1512 - 1514 - 1516	50 09 93

ALLEGATO 2 - BG 2017/2019 - Acquisizione ai sensi dell'art. 4 comma 2 lettera a della LR n. 4/2017

Esercizio	Titolo	Tipologia	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Cap Spesa	Var Competenza	Var Cassa
2017	4	200	4020500	1512	17	2	2	203	6278	€ 10.500.000,00	€ 10.500.000,00
2017	4	200	4020100	1514					6278	€ 2.450.000,00	€ 2.450.000,00
2017	4	200	4020100	1516					6278	€ 1.050.000,00	€ 1.050.000,00
Subtotale Titolo 4	14.000.000,00										
Subtotale Tipologia 200		14.000.000,00		Subtotale Programma 2		€ 14.000.000,00					
				Subtotale Titolo 2			€ 14.000.000,00				
2017										€ 14.000.000,00	€ 14.000.000,00
Subtotale Titolo	14.000.000,00										
Subtotale Tipologia		14.000.000,00		Subtotale Programma 2		€ 14.000.000,00					
				Subtotale Titolo 2			€ 14.000.000,00				
				Subtotale Missione 17	€ 14.000.000,00						

fonte: http://burc.regione.campania.it

MODIFICA FORMALE (ART. 10 COMMA 4 REGOLAMENTO GIUNTA):

Nella frase di rito posta prima del deliberato si sostituisce il verbo “Propone” con il verbo “Propongono”.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 327 del 06/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 9 - DIR GEN PER IL GOVERNO DEL TERR, I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE

Oggetto dell'Atto:

CONSORZIO ASI SALERNO - VARIANTE SULLE NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGOLATORE CONSORTILE - DETERMINAZIONI AI SENSI DELL'ART. 8, COMMA5, DELLA L.R. 19/2013.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

- la legge regionale del 6 dicembre 2013, n. 19, disciplina l'assetto, le funzioni e la gestione dei Consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale (Consorzi ASI);
- all'art.8, comma 1 e ss., detta legge prevede che " *Lo schema di piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali, che contiene anche gli impianti e le infrastrutture idonei ad assicurare la tutela dell'ambiente, è adottato in via preliminare dal consiglio generale del consorzio Asi ed è depositato, ai fini della pubblicazione, nell'albo del consorzio Asi e dei comuni interessati.... L'adozione definitiva è preceduta dalla convocazione della conferenza dei servizi da parte della provincia territorialmente competente, alla quale sono invitati a partecipare gli enti locali e gli organi ed i soggetti istituzionalmente competenti...La decisione unanime raggiunta in sede di conferenza contiene la decisione sulle osservazioni, sostituisce l'adozione definitiva e l'approvazione da parte della Provincia e comporta, se necessario, l'automatica variazione dei piani territoriali ed urbanistici dei comuni interessati"*;
- la medesima L.R.19/2013, all'art.8, comma 5, dispone che "*il piano del Consorzio Asi è trasmesso alla Giunta regionale che si esprime...in ordine al parere di conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale";*

PREMESSO, altresì

- che in data 24/05/2016 prot. 355899 la Provincia di Salerno – Settore Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio – Servizio Sportello Urbanistica ha trasmesso la documentazione per il parere di conformità alla Variante ASI sulle Norme di Attuazione del Piano Regolatore Consortile, ai sensi dell'art. 8 comma 5 della L.R. 19/2013, alla Direzione Generale - Governo del Territorio - UOD 02, essendosi conclusa la conferenza dei servizi in data 28.08.2015;
- che in data 26/10/2016, con nota prot. 700100, la Direzione Generale Governo del Territorio, sulla scorta delle comunicazioni intervenute con la Provincia di Salerno medesima, ha trasmesso, alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive, la documentazione relativa alla variante ASI per il parere di conformità dio competenza;
- che con nota prot. 1018 del 31/03/2017, a seguito della richiesta di integrazione documentale a supporto della valutazione regionale, il Consorzio Asi di Salerno ha trasmesso una relazione di sintesi con un quadro comparativo delle precedenti norme di attuazione del Piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali con le modifiche intervenute;
- che, in particolare, ha evidenziato che la Variante N.T.A adottata, nell'ottica di contrastare la progressiva dismissione dei contenitori produttivi, ha concepito modelli insediativi più flessibili, incrementando la percentuale di attività terziarie, in particolare del settore della logistica;

RILEVATO che

- **a.** la DG Governo del Territorio, con nota prot. 418796/2016, come integrata dalla nota prot.396135/2017, relativa alla variante de qua, ha rappresentato la conformità della stessa con la pianificazione territoriale vigente;
- **b.** la DG Sviluppo Economico e AA.PP., con la nota prot. 355891/2017 come integrata dalla nota prot.396018/2017, alla luce della documentazione siccome trasmessa e dei documenti di programmazione regionale vigenti, ha rappresentato la conformità della variante in oggetto con gli indirizzi regionali di programmazione socio-economica;

RITENUTO di dover dare atto, ai sensi dell'art. 8 comma 5 della L.R. 19/2013, che la Variante N.T.A. adottata dal Consiglio Generale del Consorzio Asi di Salerno con deliberazione n. 2 del 26/01/2016, a seguito della conclusione della Conferenza dei servizi di cui al comma 4 del citato art. 8 in data 28.08.2015, non allegata alla presente a causa della dimensione del file e depositata agli atti della Direzione Generale 09 Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile, è conforme agli indirizzi regionali di programmazione socio- economica e territoriale;

PROPONGONO e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati

1. di dare atto, ai sensi dell'art. 8 comma 5 della L.R. 19/2013, che la Variante N.T.A. adottata dal Consiglio Generale del Consorzio Asi di Salerno con deliberazione n. 2 del 26/01/2016, a seguito della conclusione della Conferenza dei servizi di cui al comma 4 del citato art. 8 in data 28.08.2015, non allegata alla presente a causa della dimensione del file e depositata agli atti della Direzione Generale 09 Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile, è conforme agli indirizzi regionali di programmazione socio- economica e territoriale;

2. di inviare il presente provvedimento: al Capo di Gabinetto del Presidente, alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le AA.PP., alla Direzione Generale Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile, al BURC per la pubblicazione.

Delibera della Giunta Regionale n. 341 del 14/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 9 - DIR GEN PER IL GOVERNO DEL TERR, I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE

Oggetto dell'Atto:

AGENZIA CAMPANA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE (ACER) - PROVVEDIMENTI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che :

a. la Legge Regionale n. 1 del 18 gennaio 2016, art. 3, comma 4 – Legge di stabilità regionale 2016, ha autorizzato la Giunta Regionale a disciplinare con proprio Regolamento il sistema regionale dell'intervento pubblico nel settore abitativo e a riordinare gli IACP.
b. con la deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 226 del 18/05/2016 è stato approvato il Regolamento recante "Riordino degli istituti autonomi per le case popolari (IACP) e Istituzione dell'Agenzia Campana per l'Edilizia Residenziale (ACER) in attuazione dell'art. 3, comma 4 lett. a) della legge regionale del 18 gennaio 2016 n.1 e Statuto ACER", pubblicato sul BURC n. 43 del 29/06/2016.
c. al comma 1 dell'articolo 8 del Regolamento, approvato con deliberazione della Giunta Regionale di cui al precedente punto b), è stato stabilito che "nelle more della costituzione degli organi previsti dallo Statuto dell'ACER, al fine di procedere alla ricognizione dei rapporti giuridici attivi e passivi e ad ogni adempimento necessario all'avvio delle attività dell'Agenzia, è nominato, con decreto del Presidente della Giunta Regionale, un Commissario Straordinario che nel termine massimo di 120 giorni dal suo insediamento avvia e conclude il procedimento di incorporazione degli attuali Istituti Autonomi per le case Popolari (I.A.C.P.) nella neo costituita (ACER)".
d. con Deliberazione della Giunta regionale n. 227 del 18/05/2016 è stato demandato, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento sopra citato, al Presidente della Giunta regionale la nomina del Commissario Straordinario dell'Agenzia campana per l'Edilizia Residenziale(ACER), tra soggetti in possesso di comprovata esperienza e professionalità, al quale affidare ogni adempimento necessario al sollecito avvio delle attività dell'Agenzia, previo espletamento e conclusione del procedimento di incorporazione degli attuali istituti Autonomi per le Case Popolari nella neo istituita ACER.
e. con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 134 del 24/05/2016 è stato nominato, in ottemperanza alla Deliberazione di Giunta 227/2016, il Commissario Straordinario dell'Agenzia campana per l'Edilizia Residenziale nella persona dell'Arch. Alberto Romeo Gentile, dirigente di ruolo dell'Amministrazione regionale ed allo stesso sono state conferite anche le funzioni di Commissario Straordinario e di rappresentante legale degli Istituti Autonomi case Popolari, fino al completamento della procedura di incorporazione di questi ultimi nell' ACER , precisando che l'incarico di Commissario straordinario dell'Agenzia Campana per l'Edilizia Residenziale sarebbe stato svolto a titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese sostenute e debitamente documentate e che il Commissario relazionasse, con cadenza mensile, al Presidente della Giunta regionale sulle attività svolte.
f. con successiva Deliberazione della Giunta regionale n. 673 del 29.11.2016, al fine di assicurare la conclusione delle complesse ed articolate attività del procedimento di incorporazione degli Istituti Autonomi Case Popolari della Campania è stato disposto il rinnovo dell'incarico di

Commissario straordinario dell'ACER nonché di Commissario Straordinario degli Istituti Autonomi Case Popolari fino alla nomina , a norma di Statuto, degli Organi Istituzionali dell'ACER e comunque non oltre 90 giorni.

g. con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 5 del 11/01/2017 è stato disposto, in ottemperanza alla Deliberazione di Giunta 673/2016, il rinnovo dell'incarico di Commissario Straordinario dell'Agenzia Campana per l'Edilizia Residenziale all'Arch. Alberto Romeo Gentile, dirigente di ruolo dell'Amministrazione regionale ed allo stesso sono state conferite anche le funzioni di Commissario Straordinario e di rappresentante legale degli Istituti Autonomi Case Popolari, fino alla nomina , a norma di Statuto, degli Organi Istituzionali dell'ACER e comunque non oltre 90 giorni.

RILEVATO che :

a. Il Commissario Straordinario ACER, in ottemperanza a quanto stabilito con D.P.G.R. della Campania n. 134 del 24/05/2016 e con D.P.G.R. n. 5 del 11/01/2017 ha relazionato con cadenza mensile al Presidente della Giunta Regionale della Campania sulle attività svolte;

b. con Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 563 del 18/10/2016 e' stato disposto l'avvio del procedimento di nomina del Collegio dei Revisori ACER, ad oggi non concluso;

RILEVATO ALTRESI' che :

ai sensi dell'art. 1 comma 27 LR n. 10 del 31/03/2017 si dispone la modifica del termine di commissariamento straordinario degli IACP campani , già fissato dal comma 5 dell'articolo 3 della legge regionale 18 gennaio 2016, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania - Legge di stabilità regionale 2016) riconducendolo "*… alla approvazione dei bilanci consuntivi 2016 degli Istituti campani*".

CONSIDERATO che :

a. il procedimento di incorporazione comporta la necessità di integrare ed armonizzare nel quadro di un'unica logica aziendale e di una direzione unitaria i diversi meccanismi organizzativi, le procedure operative ed i flussi informativi dei diversi Istituti Autonomi Case popolari, al fine di garantire gli stessi livelli di servizi per tutti gli ambiti territoriali.

b. occorre garantire entro i termini definiti dall'art. 1 comma 27 LR n. 10 del 31/03/2017 le predette attività di commissariamento straordinario e di legale rappresentanza degli Istituti Autonomi Case Popolari

RITENUTO :

a. necessario , pertanto, disporre, al fine di assicurare la legale rappresentanza degli Istituti campani e la conclusione delle complesse ed articolate attività del procedimento di incorporazione, il rinnovo dell'incarico di Commissario Straordinario dell'ACER, nonché di Commissario Straordinario degli Istituti Autonomi Case Popolari, fino alla nomina, a norma di Statuto, degli Organi Istituzionali dell'ACER nonché dell'approvazione dei bilanci consuntivi 2016 degli Istituti campani e comunque non oltre il 30 settembre 2017;

b. di dover precisare che il Commissario Straordinario si può avvalere di due sub-commissari, da individuarsi tra il personale degli istituti Autonomi Case Popolari, ovvero tra il personale di ruolo della Regione Campania;

c. necessario precisare che l'incarico di Commissario straordinario dell'Agenzia Campana per l'Edilizia Residenziale nonché dei due sub-commmissari sarà svolto a titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese sostenute e debitamente documentate;

d. di dover stabilire che il Commissario relazioni, con cadenza mensile, al Presidente della Giunta regionale sulle attività svolte;

VISTI :

a. la Legge Regionale n. 1 del 18/01/2016;
b. la Legge Regionale n. 10 del 31.03.2017;
c. la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 226 del 18/05/2016 di approvazione dello Statuto dell'ACER;
d. la Deliberazione della Giunta Regionale n. 227 del 18/05/2016 con la quale e' stato demandato al Presidente della Giunta regionale la nomina del Commissario straordinario dell'Agenzia campana per l'Edilizia Residenziale (ACER);
e. il Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 134 del 24/05/2016;
f. il Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 5 del 11/01/2017;

Propone e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. di disporre, al fine di assicurare la conclusione delle complesse ed articolate attività del procedimento di incorporazione degli Istituti Autonomi Case Popolari della Campania, il rinnovo dell'incarico di Commissario Straordinario dell'ACER, nonché di Commissario Straordinario degli Istituti Autonomi Case Popolari, fino alla nomina, a norma di Statuto, degli Organi Istituzionali dell'ACER nonché dell'approvazione dei bilanci consuntivi 2016 degli Istituti campani e comunque non oltre il 30 settembre 2017;
2. di precisare che il Commissario Straordinario può avvalersi di due sub-commissari, da individuarsi tra il personale degli istituti Autonomi Case Popolari, ovvero tra il personale di ruolo della Regione Campania;
3. di precisare che l'incarico di Commissario straordinario dell'Agenzia Campana per l'Edilizia Residenziale nonché dei due sub-commmissari sarà svolto a titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese sostenute e debitamente documentate;
4. di stabilire che il Commissario relazioni, con cadenza mensile, al Presidente della Giunta regionale sulle attività svolte.
5. di inviare il presente atto con i relativi allegati:
   5.1 all'Assessorato all'Urbanistica;

5.2 alla Direzione Generale 09" Governo del Territorio";
5.3 al Commissario Straordinario dell'ACER/IACP;
5.4 All'U.D.C.P. - Staff del Capo di Gabinetto per la pubblicazione sul B.U.R.C.-

Delibera della Giunta Regionale n. 359 del 20/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 10 - DIREZIONE GENERALE PER L'UNIVERSITA', LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

Oggetto dell'Atto:

VARIAZIONE COMPENSATIVA PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI IN AMBITO RICERCA ED INNOVAZIONE

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a. il Consiglio Regionale, con legge regionale n. 4 del 20 gennaio 2017, ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017-2019 della Regione Campania, in conformità con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;

b. con Delibera della Giunta Regionale n. 6 del 10.01.2017 è stato approvato il "Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per triennio 2017-2019 della Regione Campania";

c. con Delibera della Giunta Regionale n. 59 del 7.2.2017 è stato approvato il Bilancio Gestionale per gli anni 2017-2018-2019.

d. con la Delibera di Giunta Regionale n. 230 del 26/4/2017 è stato approvato il bilancio gestionale assestato 2017/2019 con adeguamento della titolarità gestionale dei capitoli di entrata e di spesa alle nuove strutture ordinamentali come approvate con le DD.G.R.C. n. 619/2016 e n.658/2016.

e. con la Delibera di Giunta Regionale n. 306 del 31/05/2017 è stata adeguata la titolarità gestionale dei capitoli di entrata e di spesa alle nuove strutture ordinamentali e modifica denominazione capitoli in esecuzione di quanto disposto con la DGRC n. 230/2017

CONSIDERATO che

a. con Delibera di Giunta Regionale n. 160 del 28/03/2017 è stato tra l'altro istituito il capitolo 8578 correlati al capitolo 2080 di entrata e attribuito allo Staff "RIS 3 vigilanza e controllo degli enti di riferimento della Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione" (DG 10-93);

b. con la medesima DGR n. 160 del 28/03/2017 è stata iscritta in termini di competenza e di cassa, ai sensi dell'art. 4, co. 2 lett. a) della Legge Regionale del 20 gennaio 2017, n. 4, la somma di € 1.450.000,00 nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017;

c. al fine di assicurare le operazioni finalizzate alla liquidazione e certificazione delle procedure di monitoraggio finanziario e valutazione per il completamento dei seguenti interventi: "Sportello dell'Innovazione, Contratto di Programma, Campus, Reti lunghe di ricerca" ,di competenza del POR FESR 07/13 Ob.Op. 2.1 e 2.2, occorre istituire in bilancio i capitoli 8456 e 8457, da attribuire alle competenze dello Staff "RIS 3 vigilanza e controllo degli enti di riferimento della Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione" come riportato nella Tabella 1, che è parte integrante del presente atto;

d. per il completamento dei succitati interventi, ai sensi del combinato disposto dell'art. 51 del D.Lgs. 118/2011 e dell'art. 5, comma 3, della Legge Regionale n. 4/2017, è necessario procedere ad una variazione compensativa di € 250.000,00 tra lo stanziamento di competenza e di cassa nel bilancio gestionale per l'esercizio 2017 dal capitolo di spesa n. 8578 ai capitoli n. 8456 e 8457 di nuova istituzione, secondo quanto previsto secondo la Tabella 2 allegata al presente provvedimento, parte integrante e sostanziale dello stesso

RILEVATO inoltre che

a. la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 5, comma 3 della Legge Regionale del 20 gennaio 2017, n. 4, è autorizzata nel corso dell'esercizio, con atto deliberativo ad adottare variazioni al documento tecnico di accompagnamento ed al bilancio di previsione gestionale disponendo storni tra capitoli appartenenti a diverse categorie per le entrate, o diversi macroaggregati per le spese;

RITENUTO di

a. di dover istituire nel bilancio gestionale 2017, nel rispetto di quanto previsto dai principi contabili di cui al D.lgs 23/06/2011, n. 118, i capitoli di spesa 8456 e 8457, correlati al capitolo di entrata 2080, come riportato nella Tabella 1, che è parte integrante del presente atto, da attribuire alle competenze dello Staff "RIS 3 vigilanza e controllo degli enti di riferimento della Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione"

b. di dover procedere, ai sensi del combinato disposto dell'art. 51 del D.Lgs. 118/2011 e dell'art. 5, comma 3, della Legge Regionale n. 4/2017, ad una variazione compensativa per euro 250.000,00, nel documento tecnico di accompagnamento al bilancio finanziario e nel bilancio gestionale per l'esercizio 2017, tra lo stanziamento di competenza e di cassa del capitolo di spesa n. 8578 ed i capitoli n. 8456 e 8457 di nuova istituzione, secondo la Tabella 2 che allegata al presente provvedimento ne costituisce parte integrante e sostanziale, avente la seguente suddivisione:

- capitolo 8456: € 150.000,00;

- capitolo 8457: € 100.000,00;

RITENUTO inoltre di

a. dover demandare alla DG 501093 l'adozione degli atti consequenziali per l'attuazione della presente deliberazione;

VISTI

a. la Legge Regionale n. 7/2002;
b. la Decisione della Commissione Europea, n. C(2015) 8578 del 1° Dicembre 2015;
c. la Delibera di Giunta Regionale n. 720 del 16/12/2015;
d. la Delibera di Giunta Regionale n. 6 del 10/01/2017
e. la L.R. n. 4 del 20/01/2017 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017-2019 della Regione Campania";
f. la Delibera di Giunta Regionale n. 59 del 7/02/2017 di approvazione del Bilancio gestionale 2017-2019;
g. la Delibera di Giunta Regionale n. 230 del 26/4/2017
h. la Delibera di Giunta Regionale n. 306 del 31/05/2017

PROPONGONO, e la Giunta, in conformità, con voto unanime

DELIBERA

per i motivi di cui in premessa che si intendono di seguito integralmente riportati:

1. di istituire nel bilancio gestionale 2017, nel rispetto di quanto previsto dai principi contabili di cui al D.lgs 23/06/2011, n. 118, i capitoli di spesa 8456 e 8457, correlati al capitolo di entrata 2080, come riportato nella Tabella 1, che è parte integrante del presente atto, da attribuire alle competenze dello Staff "RIS 3 vigilanza e controllo degli enti di riferimento della Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione
2. di procedere, ai sensi del combinato disposto dell'art. 51 del D.Lgs. 118/2011 e dell'art. 5, comma 3, della Legge Regionale n. 4/2017, ad una variazione compensativa per euro 250.000,00, nel documento tecnico di accompagnamento al bilancio finanziario e nel bilancio gestionale per l'esercizio 2017, tra lo stanziamento di competenza e di cassa del capitolo di spesa n. 8578 ed i capitoli n. 8456 e 8457 di nuova istituzione, secondo la Tabella 2 che allegata al presente provvedimento ne costituisce parte integrante e sostanziale, avente la seguente suddivisione:
   - capitolo 8456: € 150.000,00;
   - capitolo 8457: € 100.000,00;
3. di demandare allo Staff "RIS 3 vigilanza e controllo degli enti di riferimento della Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione l'adozione degli atti consequenziali per l'attuazione della presente deliberazione;
4. di inviare la presente deliberazione:
   - al Vice Capo di Gabinetto Responsabile della Programmazione Unitaria;
   - alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie;
   - alla Direzione Generale per la università, ricerca e innovazione;
   - alla Direzione Generale Autorità di gestione Fondo Europeo di sviluppo regionale;
   - all'UDCP Ufficio I "Staff del Capo di Gabinetto" per la pubblicazione sul BURC
   - al Collegio dei Revisori della Regione Campania

Tabella 1 delibera di variazione del bilancio- istituzione capitolo di bilancio

Capitolo	Denominazione	MISSIONE	PROGRAMMA	TIT DPCM	MACROAGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	Spesa ric./non ric.	Perimetro sanità	capitolo di entrata correlato
8456	INAIL INPS ED ALTRI ENTI PREVIDENZIALI -POC 2014/2020 RICERCA	14	5	1	101	1.01.02.01.000	04.9	8	4	3	2080
8457	IRAP- POC 2014/2020 RICERCA	14	5	1	102	1.02.01.01.000	04.9	8	4	3	2080

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2 - BG2017/2019 - Variazione ai sensi della L.R. 4/2017, art.5 co.3

Esercizio	Titolo	Tipolog	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Cap Spesa	Var Competenza	Var Cassa
2017	2	101	2010100	2080	14	5	1	103	8578	-€ 250.000,00	-€ 250.000,00
2017	2	101	2010100	2080	14	5	1	101	8456	€ 150.000,00	€ 150.000,00
2017	2	101	2010100	2080	14	5	1	102	8457	€ 100.000,00	€ 100.000,00
Subtotale Titolo	2			Subtotale Missione	14					- €	- €
Subtotale Tipologia		101		Subtotale Programma		5				- €	- €
				Subtotale Titolo			1			- €	- €
									Totale	- €	- €

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 358 del 20/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 10 - DIREZIONE GENERALE PER L'UNIVERSITA', LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

Oggetto dell'Atto:

ISCRIZIONE DI RISORSE IN BILANCIO P.O. FESR 2014-2020 PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI LEGATI AL "PIANO DI AZIONE PER LA RICERCA E LO SVILUPPO, L'INNOVAZIONE, L'ICT".

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a) il Consiglio Regionale, con legge regionale n. 4 del 20 gennaio 2017, ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017-2019 della Regione Campania, in conformità con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;

b) con Delibera della Giunta Regionale n. 6 del 10.01.2017 è stato approvato il "Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per triennio 2017-2019 della Regione Campania";

c) con Delibera della Giunta Regionale n. 59 del 7.2.2017 è stato approvato il Bilancio Gestionale per gli anni 2017-2018-2019.

d) con la Delibera di Giunta Regionale n. 230 del 26/4/2017 è stato approvato il bilancio gestionale assestato 2017/2019 con adeguamento della titolarità gestionale dei capitoli di entrata e di spesa alle nuove strutture ordinamentali come approvate con le DD.G.R.C. n. 619/2016 e n.658/2016.

e) con la Delibera di Giunta Regionale n. 306 del 31/05/2017 è stata adeguata la titolarità gestionale dei capitoli di entrata e di spesa alle nuove strutture ordinamentali e modifica denominazione capitoli in esecuzione di quanto disposto con la DGRC n. 230/2017

RILEVATO che

a) per la realizzazione dell'intervento "**Piano di Azione per la Ricerca e lo sviluppo, l'innovazione e l'ICT**" con DGR n. 203 del 10/05/2016 si è provveduto ad istituire in bilancio il capitolo di spesa n. 6204 POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 1 Az. 1.3.3 – ***Interventi a supporto della qualificazione dell'offerta di servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico*** , correlato ai capitoli di entrata 1512, 1514 e 1516;

b) con la medesima DGR n. 203 del 10/05/2016 è stata iscritta in termini di competenza e di cassa, ai sensi dell'art. 4, co. 2 lett. a) della Legge Regionale del 18 gennaio 2016, n. 2, la somma di € **5.352.908,37** nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016

c) nel corso del 2016 non è stato possibile dare totalmente seguito a quanto disposto dalla già citata delibera n. 230 del 10 maggio 2016 in ordine agli impegni di spesa per un importo di € **3.747.033,65**

CONSIDERATO che

a) per la realizzazione dell'intervento "**Piano di Azione per la Ricerca e lo sviluppo, l'innovazione e l'ICT**" per il quale i fondi erano stati iscritti occorre procedere all'iscrizione in bilancio delle relative risorse, come riportato nell'Allegato, che è parte integrante del presente atto;
b) l'importo di € **3.747.033,65** risulta essere disponibile sulla dotazione del POR FESR 2014/2020 in quanto non ancora accertato ed impegnato , nel rispetto dei principi contabili della competenza finanziaria (allegato 4/2 del d.lgs 118/2011) , a seguito di una riprogrammazione di risorse vincolate a rendicontazione;
c) sono rispettati i vincoli sugli degli equilibri di bilancio così come declinati dall'art 1 comma 710 e seguenti della legge n. 208/2015
d) la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera a) della Legge Regionale del 20 gennaio 2017, n. 4, è autorizzata ad iscrivere in bilancio, con propria deliberazione, le entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici nonché ad iscrivere le relative spese, quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore;

RITENUTO di

a) dover iscrivere ai fini gestionali in termini di competenza e di cassa, ai sensi dell'art. 4, co. 2 lett. a) della Legge Regionale del 20 gennaio 2017, n. 4, la somma di € **3.747.033,65** nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017 come riportato nell'Allegato che alla presente delibera ne forma parte integrante;
b) dover demandare allo Staff "RIS 3 vigilanza e controllo degli enti di riferimento della Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione"l'adozione degli atti consequenziali per l'attuazione della presente deliberazione;

VISTI

a) la Legge Regionale n. 7/2002;
b) la Decisione della Commissione Europea, n. C(2015) 8578 del 1° Dicembre 2015;
c) la Delibera di Giunta Regionale n. 720 del 16/12/2015;
d) la Delibera di Giunta Regionale n. 6 del 10/01/2017
e) la L.R. n. 4 del 20/01/2017 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017-2019 della Regione Campania";
f) la Delibera di Giunta Regionale n. 59 del 7/02/2017 di approvazione del Bilancio gestionale 2017-2019;
g) la Delibera di Giunta Regionale n. 230 del 26/4/2017
h) la Delibera di Giunta Regionale n. 306 del 31/05/2017

PROPONGONO, e la Giunta, in conformità, con voto unanime

DELIBERA

per i motivi di cui in premessa che si intendono di seguito integralmente riportati:

1. di iscrivere ai fini gestionali , in termini di competenza e di cassa, ai sensi dell'art. 4, co. 2 lett. a) della Legge Regionale del 20 gennaio 2017, n. 4, la somma di € **3.747.033,65** nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017 come riportato nell'Allegato alla presente deliberazione che ne forma parte integrante;
2. di demandare lo Staff "RIS 3 vigilanza e controllo degli enti di riferimento della Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione" all'adozione degli atti consequenziali per l'attuazione della presente deliberazione;
3. di inviare la presente deliberazione:
   al Vice Capo di Gabinetto Responsabile della Programmazione Unitaria;
   alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie;
   alla Direzione Generale per la università, ricerca e innovazione;
   alla Direzione Generale Autorità di gestione Fondo Europeo di sviluppo regionale;
   all'UDCP Ufficio I "Staff del Capo di Gabinetto" per la pubblicazione sul BURC
   al Tesoriere Regionale
   al Consiglio Regionale
   al Collegio dei Revisori della Regione Campania.

Tabella 2 - BG2017/2019 - Variazione ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera a), L.R. 4/2017

Esercizio	Titolo	Tipolog	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Cap Spesa	Var Competenza	Var Cassa
2017	4	200	4020500	1512	14	5	2	203	6204	€ 2.810.275,24	€ 2.810.275,24
2017	4	200	4020100	1514	14	5	2	203		€ 655.730,89	€ 655.730,89
2017	4	200	4020100	1516	14	5	2	203		€ 281.027,52	€ 281.028,52
Subtotale Titolo	4			Subtotale Missione	14					€ 3.747.033,65	€ 3.747.033,65
Subtotale Tipologia		200		Subtotale Programma		5				€ 3.747.033,65	€ 3.747.033,65
				Subtotale Titolo			2			€ 3.747.033,65	€ 3.747.033,65
									Totale	€ 3.747.033,65	€ 3.747.033,65

fonte: http://burc.regione.campania.it

MODIFICA FORMALE (ART. 10 COMMA 4 REGOLAMENTO GIUNTA):

Alla lettera c) del RILEVATO che, si sostituisce il numero “230” con il numero “203”.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 330 del 06/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 13 - Direzione generale per le risorse finanziarie

Oggetto dell'Atto:

RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 73 DEL DLGS. 118/2011 - ORDINANZA ESECUTIVA DEL 13/02/2017 A SEGUITO DI RICORSO R.G. N. 2393/2016 DEL TRIBUNALE DI BENEVENTO - SEZ. LAVORO.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso che:

a. l'art. 73 del D.Lgs. 118/2011, così come modificato dal D.Lgs. 126/2014 e dalla L. 190/2014 dispone al comma 1 che il Consiglio Regionale riconosce con legge la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive;

b. il successivo comma 4 prevede che il Consiglio provveda al riconoscimento dei debiti fuori bilancio entro sessanta giorni dalla proposta e che decorso inutilmente tale termine la legittimità del debito si intende riconosciuta;

c. con deliberazione di G. R. n. 1731 del 30/10/2006 è stato disciplinato l'iter procedurale per il riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti, tra l'altro, da sentenze provvisoriamente esecutive e da pignoramenti eseguiti presso il Tesoriere Regionale;

d. il Consiglio Regionale, con L. R. n. 4 del 20/01/2017, pubblicata sul B.U.R.C. n. 7 del 20/01/2017, ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017/2019 della Regione Campania, in conformità con le disposizioni di cui al D.Lgs. 118/2011;

e. con deliberazione di Giunta Regionale n. 59 del 07/02/2017, pubblicata sul B.U.R.C. n. 13 del 13/02/2017 è stato approvato il bilancio gestionale per il triennio 2017/2019;

f. l'art. 14 del D.L. 669/1996 convertito, con modificazioni, in L. 30/1997, come modificato dall'art. 147 della Legge Finanziaria 2001, disciplina il pagamento derivante dall'esecuzione di provvedimenti giurisdizionali aventi efficacia esecutiva e comportanti l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di corrispondere somme di danaro;

g. le ordinanze con cui il giudice dispone il pagamento di somme di denaro ai sensi dell'art. 423 c.p.c. costituiscono titolo esecutivo;

Premesso altresì che:

a. che il primo comma dell'art. 23 della legge regionale n.1/2009, così come modificato dall'art. 1, comma 178 della legge regionale n. 5/2013 prevede che "A decorrere dall'anno 2009 una quota non superiore al 2,5 per cento dell'incremento delle somme effettivamente riscosse, rispetto all'anno precedente, nell'ambito delle attività di accertamento dell'evasione e di controllo in materia di tributi regionali gestiti in forma diretta, è destinata al potenziamento degli uffici finanziari della Regione e all'attribuzione di compensi incentivanti al personale addetto. Le medesime disposizioni si applicano alle attività di accertamento e riscossione in materia di canoni idrici e di depurazione gestiti in forma diretta";

b. che il successivo comma 2 della stessa legge prevede che "Con delibera di Giunta regionale sono stabiliti modalità e termini di attuazione delle previsioni di cui al comma 1 nel rispetto dei vigenti contrati di lavoro";

c. in mancanza della deliberazione della Giunta regionale di definizione delle modalità e dei termini di attuazione, a seguito di ricorso di dipendenti dell'allora Settore Finanze e Tributi, il T.A.R. Campania, con sentenza n. 1066 del 22/2/2013, ordinava alla Regione Campania di provvedere "…mediante adozione di un'apposita delibera della giunta che determini le modalità e i termini applicativi della norma recata dal citato art. 23 della legge regionale n. 1 del 2009, oppure, in alternativa espliciti le ragioni per le quali tale disposto normativo non dovrebbe trovare applicazione, con contestuale approvazione di un apposito disegno di legge regionale di modifica e/o abrogazione di tale previsione del 2009…";

d. con successiva sentenza n. 4120/2013 il T.A.R. Campania provvedeva alla nomina di un commissario ad acta, affinché provvedesse, in via sostitutiva, all'esecuzione della sentenza 1066/2013;

e. che il commissario ad acta, con delibera del 13/11/2013 individuava i criteri applicativi per la corresponsione delle somme ai dipendenti e la somma a tal fine stanziata per gli anni 2010 e 2011, accertando, altresì, che per gli anni 2009 e 2012 non si era verificato nessun incremento delle

somme di cui alla disposizione legislativa da applicare;

f. che al fine di evitare ulteriori contenziosi per il futuro la suddetta disposizione legislativa veniva abrogata, a decorrere dal 20/1/2017, dall'art. 4, comma 1, della Legge Regionale n. 3/2017;

Dato atto che:

a. in data 24/2/2017, ad istanza della dipendente Di Iorio Carmina, veniva notificata all'Amministrazione Regionale l'ordinanza ex art. 423 c.p.c., del 13/02/2017 su ricorso RG n. 2393/2016, con la quale il Tribunale di Benevento disponeva, in via provvisoria, il pagamento in favore di dipendenti regionali indicati analiticamente nella scheda di rilevazione partita debitoria;
b. l'Avvocatura regionale, con nota prot. 178037 del 10/03/2017, trasmetteva la citata ordinanza munita di formula esecutiva;
c. la D.G. per le Risorse Umane, rispettivamente con note prot. n. 254862 del 06/04/2017 e n. 262602 del 10/04/2017 comunicava gli importi da corrispondere in favore dei ricorrenti;
d. la D.G. per le Risorse Finanziarie ha provveduto ad istruire la relativa pratica ed a redigere la scheda di rilevazione partita debitoria per un importo complessivo di € 48.664,94, a titolo di retribuzione lorda, di contributi previdenziali ed assistenziali a carico dell'Ente, di I.R.A.P. e di interessi legali sulle somme da corrispondere ai ricorrenti, come analiticamente indicato nella scheda stessa;

Rilevato
che la somma complessiva, derivante dalle richiamate sentenze di condanna, è pari ad € 48.664,94;

Considerato che:

a. per il pagamento delle somme di cui alle sentenze in premessa, ammontante ad € 48.664,94, occorre attivare la procedura per il riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale ai sensi e per gli effetti dell'art. 73, comma 1, lettera a), del D.Lgs. 118/2011;
b. al fine di semplificare il procedimento in parola promuovendo il più rapido assolvimento degli adempimenti connessi alle diverse fasi, appare opportuno investire l'Avvocatura Regionale, in ordine alle verifiche sullo stato dei procedimenti eventualmente intrapresi o conclusi dagli odierni creditori, solo nell'imminenza dell'adozione dei successivi e conclusivi atti di liquidazione;

Attesa la necessità di dover ottemperare a quanto disposto dall'Autorità Giudiziaria, essendo provvedimenti esecutivi, onde evitare all'Ente ulteriori aggravi di spesa e, nell'ipotesi di sentenza di merito eventualmente più favorevole e/o di accoglimento dell'eventuale gravame proposto, di riservarsi l'adozione dei conseguenziali provvedimenti di sospensione dei procedimenti di pagamento e/o di recupero delle somme corrisposte;

Ritenuto:

a. di dover prendere atto del titolo esecutivo sopra individuato e dettagliatamente specificato nella scheda di rilevazione di partita debitoria, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
b. pertanto, di dover proporre, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73 del D.Lgs 118/2011, il riconoscimento quale debito fuori bilancio dell'importo complessivo di € 48.664,94, di cui € 36.362,92 a titolo di retribuzione lorda, € 8.688,19 a titolo di contributi assistenziali e previdenziali a carico dell'Ente, € 3.090,84 a titolo di I.R.A.P. e € 522,99 quale importo presunto fino alla data del soddisfo a titolo di interessi legali;
c. di dover istituire i capitoli di spesa 1814, 1816,1818 da assegnare alla Direzione generale risorse Finanziarie con la classificazione indicata nell'allegato A) parte integrante del presente provvedimento
d. che a tanto si possa provvedere mediante prelievo dal Fondo di riserva per spese impreviste ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera f) della l.r. 4/2017 dotando della somma di € 36.362,92 il Cap.

1816, di € 8.688,19 il Cap. 1818, di € 3.090,84 il Cap. 1814, di € 522,99 il Cap. 390, come indicato nell'allegato B) parte integrante del presente provvedimento

Visti:

a. il D.Lgs. 118/2011;
b. la deliberazione di G.R. n. 1731 del 30/10/2006;
c. la L.R. n. 4 del 20/01/2017;
d. la deliberazione di Giunta Regionale n. 59 del 07/02/2017;
e. la scheda di rilevazione di partita debitoria che riporta gli estremi del debito e di tutta la corrispondenza che fa parte dell'istruttoria;
f. deliberazione n121/2013/PAR corte dei conti –Sezione Regionale di controllo della Basilicata

Preso atto che il presente provvedimento non è soggetto all'obbligo di pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013;

Si propone, e la Giunta, in conformità a voti unanimi**,**

DELIBERA

1) di approvare le premesse sopra riportate quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2) di prendere atto del titolo esecutivo, ordinanza del 13/02/2017 su ricorso RG n. 2393/2016, del Tribunale di Benevento, con cui la Regione Campania risulta condannata al pagamento delle somme, riportate nelle premesse e nella scheda di partita debitoria allegata;
3) di istituire i capitoli di spesa 1814, 1816, 1818, da assegnare alla Direzione generale risorse Finanziarie con la classificazione indicata nell'allegato A) parte integrante del presente provvedimento
4) di autorizzare il prelevamento della somma complessiva di € 48.664,94 in termini di competenza e cassa dal capitolo di spesa 1010 "Fondo spese impreviste (art. 28, L.R. 30/04/2002 n. 7)" - Missione 20 - Programma 01 – Titolo 1,per l'esercizio finanziario 2017 dotando della somma di € 36.362,92 il Cap. 1816, di € 8.688,19 il Cap. 1818, di € 3.090,84 il Cap. 1814, di € 522,99 il Cap. 390 - tutti appartenenti alla Missione 1 - Programma 3 - Titolo 1, come specificato nell'allegato B) parte integrante del presente provvedimento;
5) di provvedere, a seguito dell'approvazione della legge regionale o in assenza trascorsi i sessanta giorni dall'invio, a dare esecuzione al titolo esecutivo in premessa indicato, ai sensi degli articoli 282 e 431 c.p.c.;
6) di demandare la Segreteria di Giunta, d'intesa con la Direzione Generale per le Risorse Finanziarie, sentito il parere dell'Ufficio Legislativo per i profili di competenza, gli adempimenti relativi alla predisposizione del disegno di legge per il riconoscimento della legittimazione dei debiti fuori bilancio al Consiglio Regionale, nei confronti dei dipendenti indicati nella scheda di rilevazione della partita debitoria;
7) di informare, in ogni caso, dell'atto di liquidazione l'Avvocatura Regionale per la verifica di competenza in ordine alle procedure esecutive promosse o concluse da parte dei creditori;
8) di inviare il presente provvedimento all'Avvocatura Regionale affinché effettui la valutazione circa la sussistenza di eventuali azioni di responsabilità a carico dei soggetti che hanno procurato il debito oggetto del presente provvedimento;
9) di trasmettere la presente deliberazione alla Procura della Corte dei Conti, Sezione Giurisdizionale per la Campania, ai sensi dell'art. 23, co. 5, della L. 289/2002.
10) di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio Regionale, all'Avvocatura regionale, alla Direzione Generale per le Risorse Umane ed alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie, al Collegio dei Revisori dei Conti, al Tesoriere e al Burc per la pubblicazione.

Giunta Regionale della Campania

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA

EX D.G.R.C. N. 1731 DEL 30/10/06 B.U.R.C. N. 52 DEL 20/11/06

(Allegata alla proposta di delibera di giunta regionale per il riconoscimento di debito fuori bilancio)

N°1/2017

DIREZIONE GENERALE 13

La sottoscritta Antonietta Mastrocola, nella qualità di Direttrice Generale della Direzione Risorse Finanziarie, alla stregua dell'istruttoria compiuta da Fabio D'Ambrosio in qualità di Dirigente della UOD Contenzioso Tributario, essendo stata modificata la struttura organizzativa in cui erano incardinati i dipendenti e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente,

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:

Nominativo	Matr.	Data nascita	C.F.
Cavuoto Maria Concetta	21136	30/07/1955	CVTMCN55L70F636I
Colucci Rita (in quiescenza)	10723	12/11/1949	CLCRTI49S52A783C
D'Agostino Antonio Gennaro	18404	02/04/1963	DGSNNG63D02Z133Z
Di Iorio Carmina	16578	27/07/1961	DRICMN61L67G631N
Grasso Patrizia	10716	09/11/1960	GRSPRZ60S49A783U
Medici Eugenio	10543	16/09/1953	MDCGNE53P16F636Z
Pascarella Carmine	6747	10/09/1956	PSCCMN56P10A783L
Pepe Giovanni	16396	06/09/1960	PPEGNN60P06A328X
Scocca Annio	16542	23/11/1964	SCCNNA64S23A783U
Soricelli Angelica	15792	11/06/1965	SRCNLN65H51B444Z
Testa Antonio (in quiescenza)	10650	28/07/1947	TSTNTN47L28C476E

Elettivamente domiciliati presso lo studio legale dell'Avv. Claudio Barbato sito in Via Taburno, 70 – 82016 Montesarchio (BN).

Oggetto della spesa: Retribuzione accessoria.

Tipologia del debito fuori bilancio: Ordinanza esecutiva del 13/02/2017 a seguito di ricorso r.g. n. 2393/2016 del Tribunale di Benevento – sez. Lavoro.

fonte: http://b

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

Premesso

a. che il primo comma dell'art. 23 della legge regionale n.1/2009, così come modificato dall'art. 1, comma 178 della legge regionale n. 5/2013 prevede che "A decorrere dall'anno 2009 una quota non superiore al 2,5 per cento dell'incremento delle somme effettivamente riscosse, rispetto all'anno precedente, nell'ambito delle attività di accertamento dell'evasione e di controllo in materia di tributi regionali gestiti in forma diretta, è destinata al potenziamento degli uffici finanziari della Regione e all'attribuzione di compensi incentivanti al personale addetto. Le medesime disposizioni si applicano alle attività di accertamento e riscossione in materia di canoni idrici e di depurazione gestiti in forma diretta";
b. che il successivo comma 2 della stessa legge prevede che "Con delibera di Giunta regionale sono stabiliti modalità e termini di attuazione delle previsioni di cui al comma 1 nel rispetto dei vigenti contrati di lavoro";
c. in mancanza della deliberazione della Giunta regionale di definizione delle modalità e dei termini di attuazione, a seguito di ricorso di dipendenti dell'allora Settore Finanze e Tributi, il T.A.R. Campania, con sentenza n. 1066 del 22/2/2013, ordinava alla Regione Campania di provvedere "...mediante adozione di un'apposita delibera della giunta che determini le modalità e i termini applicativi della norma recata dal citato art. 23 della legge regionale n. 1 del 2009, oppure, in alternativa espliciti le ragioni per le quali tale disposto normativo non dovrebbe trovare applicazione, con contestuale approvazione di un apposito disegno di legge regionale di modifica e/o abrogazione di tale previsione del 2009...";
d. con successiva sentenza n. 4120/2013 il T.A.R. Campania provvedeva alla nomina di un commissario ad acta, affinché provvedesse, in via sostitutiva, all'esecuzione della sentenza 1066/2013;
e. che il commissario ad acta, con delibera del 13/11/2013 individuava i criteri applicativi per la corresponsione delle somme ai dipendenti e la somma a tal fine stanziata per gli anni 2010 e 2011, accertando, altresì, che per gli anni 2009 e 2012 non si era verificato nessun incremento delle somme di cui alla disposizione legislativa da applicare;
f. che i dipendenti sopra elencati, con ricorso al Tribunale Civile di Benevento – Sez. Lavoro, notificato all'Amministrazione regionale in data 24/11/2016, richiedevano la corresponsione dei suddetti emolumenti;
g. che con nota prot. 789634 del 02/02/2016 la D.G. per le Risorse Umane trasmetteva alla D.G. per le Risorse Finanziarie il ricorso c/o il Tribunale Civile di Benevento dei sopra elencati dipendenti creditori già in servizio presso l'ex Settore Provinciale CO.RE.CO. di Benevento;
h. che con nota prot. 806318 del 12/12/2016 la D.G. Risorse Finanziarie indirizzava all'Avvocatura ed alla D.G. Risorse Umane e trasmetteva gli elementi reperiti c/o la Segreteria del Dipartimento delle Risorse Finanziarie Umane e Strumentali;
i. che al fine di evitare ulteriori contenziosi per il futuro, su istanza di questa direzione generale, la suddetta disposizione legislativa veniva abrogata, a decorrere dal 20/1/2017, dall'art. 4, comma 1, della Legge Regionale n. 3/2017;

Dato atto:

- che in data 24/02/2017, ad istanza della dipendente Di Iorio Carmina, veniva notificata all'Amministrazione regionale l'ordinanza ex art. 423 c.p.c., del 13/02/2017 a seguito di ricorso r.g. n. 2393/2016 del Tribunale di Benevento – sez. Lavoro.con la quale il Tribunale di Benevento disponeva, in via provvisoria, il pagamento in favore dei dipendenti regionali indicati analiticamente nella presente scheda di rilevazione partita debitoria;
- che l'Avvocatura regionale, con nota prot. 178037 del 10/03/2017, trasmetteva la citata ordinanza munita di formula esecutiva;
- che la D.G. per le Risorse Finanziarie, con nota prot. 211413 del 22/03/2017, richiedeva alla D.G. per le Risorse Umane gli importi da riconoscere a titolo di oneri e contributi a carico del datore di lavoro sulle somme da liquidare in favore dei suddetti dipendenti, gli importi netti, nonché gli interessi legali;
- che la D.G. per le Risorse Umane con note prott. nn. 254862 del 06/04/2017 e 262602 del

fonte: http://b

10/04/2017, comunicava i dati richiesti sulla base delle sopra elencate comunicazioni della D.G. Risorse Umane, gli importi da corrispondere in favore dei ricorrenti risultano essere i seguenti:

Ricorrente	Matr.	Importo lordo da corrispondere	Contributi Ass.li e Prev.li a carico dell'Ente	IRAP	Interessi legali	Totale
Cavuoto Maria Concetta	21136	€ 3.289,65	€ 786,00	€ 279,62	€ 47,31	€ 4.402,58
Colucci Rita D'Agostino	10723	€ 1.108,39	€ 264,83	€ 94,21	€ 15,94	€ 1.483,37
Antonio Gennaro	18404	€ 1.180,00	€ 281,94	€ 100,30	€ 16,97	€ 1.579,21
Di Iorio Carmina	16578	€ 3.814,76	€ 911,46	€ 324,25	€ 54,87	€ 5.105,34
Grasso Patrizia	10716	€ 3.988,19	€ 952,90	€ 339,00	€ 57,36	€ 5.337,45
Medici Eugenio	10543	€ 3.804,85	€ 909,09	€ 323,41	€ 54,72	€ 5.092,07
Pascarella Carmine	6747	€ 3.804,69	€ 909,05	€ 323,40	€ 54,72	€ 5.091,86
Pepe Giovanni	16396	€ 3.855,07	€ 921,09	€ 327,68	€ 55,45	€ 5.159,29
Scocca Annio	16542	€ 3.766,94	€ 900,03	€ 320,19	€ 54,18	€ 5.041,34
Soricelli Angelica	15792	€ 3.844,98	€ 918,68	€ 326,82	€ 55,30	€ 5.145,78
Testa Antonio	10650	€ 3.905,40	€ 933,12	€ 331,96	€ 56,17	€ 5.226,65
	Totale	**€ 36.362,92**	**€ 8.688,19**	**€ 3.090,84**	**€ 522,99**	**€ 48.664,94**

La quota degli interessi si riferisce ad un importo presunto fino alla data del soddisfo

Questa D.G. avvia la procedura per il riconoscimento del debito fuori bilancio, in conformità a quanto previsto dalla deliberazione di G.R. n. 1731 del 30/10/2006, per un importo complessivo pari ad € 48.664,94.

Tipo ed estremi del documento comprovante il credito: Ordinanza del 13/02/2017 su ricorso RG n. 2393/2016 del Tribunale di Benevento – Sez. Lavoro.

TOTALE DEBITO FUORI BILANCIO: € 48.664,94**.**
Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:
- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio, di cui ai commi 1, lett. a) e 4 dell'art. 73 del D.Lgs. 118/2011;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23, co. 5, della L. 289/2002.

CHIEDE

il riconoscimento della legittimazione del debito fuori bilancio di 48.664,94**,** di cui ai commi 1, lett. a) e 4 dell'art. 73 del D.Lgs. 118/2011.

Allega in copia la seguente documentazione:
- n. 2 sentenze T.A.R.;
- deliberazione Commissario ad Acta;
- ricorso al Tribunale di Benevento – Sez. Lavoro;
- ordinanza RG n. 2393/2016 del Tribunale di Benevento – Sez. Lavoro.

IL Dirigente U.O.D. Contenzioso Tributario
Dott. Fabio D'Ambrosio

La Direttrice Generale
Dott.ssa Antonietta Mastrocola

fonte: http://b

Giustizia amministrativa
A cura del Segretariato Generale della Giustizia amministrativa
Consigli Tribunali

Torna alla pagina precedente

N. 01066/2013 REG.PROV.COLL.
N. 04998/2012 REG.RIC.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania

(Sezione Terza)

ha pronunciato la presente

SENTENZA

sul ricorso numero di registro generale 4998 del 2012, proposto da:

Giuseppe Allocca, Angela Amato, Antonio Amendola, Giuseppe Anatriello, Francesca Appierto, Maria Balzano, Flora Caputo, Vincenzo Coppola, Francesco D'Ambrosio, Maurizio Danise, Pasquale De Falco, Sabato Di Palma, Flora Esposito, Daniela Fornaro, Pasquale Forte, Osvaldo

Gigante, Alessandra Laboccetta, Giuseppina La Porta, Salvatore Leanza Ferrara, Brunella Leone, Claudio Manbuca, Rosario Maresca, Tommaso Monda, Massimo Murino, Domanico Pecoraro, Antonia Petrazzuolo, Michele Ruoppo, Lucrezia Ruotolo Gonnella, Anna Russo, Massimo Santillo, Enrico Savastano, Fabio Sepe, Pasquale Terracciano Scognamiglio, Flaviana Vernocchi, rappresentati e difesi dall'avv. Pasquale Lucio Monaco, con domicilio eletto presso Pasquale Lucio Monaco in Napoli, piazza Carlo III, presso l'avv. Vittoria Panzarella;

contro

la Regione Campania, in persona del Presidente p.t. della giunta regionale, rappresentata e difesa dagli avv. Maria D'Elia e Massimo Lacatena (Avv.ra regionale), con domicilio eletto presso la sede dell'Ente, in Napoli, via S. Lucia, 81;

per l'annullamento

del silenzio formatosi sull'atto stragiudiziale di significazione e diffida notificato in data 20/07/2012 con il quale si intimava la Regione Campania a porre in essere nel più breve termine possibile e, comunque, non oltre novanta giorni, ogni opportuno adempimento, funzionale al rispetto della previsione normativa di cui all'art. 23, comma 2, della legge regionale n. 1 del 19/01/2009; di ogni altro atto presupposto, connesso o conseguenziale, comunque lesivo dei diritti dei ricorrenti.

Visti il ricorso e i relativi allegati;
Visto l'atto di costituzione in giudizio della Regione Campania;
Viste le memorie difensive;
Visti tutti gli atti della causa;
Relatore nella camera di consiglio del giorno 7 febbraio 2013 il dott. Paolo Carpentieri e uditi per le parti i difensori come specificato nel verbale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ritenuto e considerato in fatto e diritto quanto segue.

FATTO e DIRITTO

Con il ricorso in esame, notificato e depositato in segreteria il 27 novembre 2012, i sigg.ri elencati in epigrafe, tutti dipendenti della Regione Campania in servizio presso il Settore Finanze e Tributi, hanno agito avverso il silenzio serbato dall'amministrazione regionale sull'atto stragiudiziale di significazione e diffida notificato in data 20 luglio 2012, inteso a ottenere l'adozione "nel più breve termine possibile e, comunque, non oltre novanta giorni", di "ogni opportuno adempimento, funzionale al rispetto della previsione normativa di cui all'art. 23, comma 2, della legge regionale n. 1 del 19/01/2009".

Si è costituita a resistere in giudizio la Regione Campania.

Alla camera di consiglio del 7 febbraio 2013 la causa è stata chiamata e assegnata in decisione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il ricorso è fondato e merita accoglimento.

Sussiste nella fattispecie la giurisdizione amministrativa, atteso che i ricorrenti non agiscono per la condanna al pagamento dei compensi incentivanti, pure previsti dalla legge regionale invocata, bensì affinché l'amministrazione ponga in essere gli atti amministrativi (indubbiamente di natura autoritativa e non paritetica) propedeutici all'applicazione del disposto normativo di che trattasi.

La legge regionale 19 gennaio 2009, n. 1, recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della regione Campania - legge finanziaria anno 2009, prevede, all'art. 23, rubricato "Potenziamento degli uffici finanziari regionali", che (comma 1) "A decorrere dall'anno 2009 una quota non superiore al 2,5 per cento dell'incremento delle somme effettivamente riscosse, rispetto all'anno precedente, nell'ambito

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle attività di accertamento dell'evasione e di controllo in materia di tributi regionali gestiti in forma diretta, è destinata al potenziamento degli uffici finanziari della Regione e all'attribuzione di compensi incentivanti al personale addetto" e che (comma 2) "Con delibera di Giunta regionale sono stabiliti modalità e termini di attuazione delle previsioni di cui al comma 1 nel rispetto dei vigenti contratti di lavoro" (con annessa previsione, al comma 3, di copertura finanziaria, "attraverso quota parte dello stanziamento di cui alla UPB 6.23.57").

I ricorrenti – prima con l'atto stragiudiziale di significazione e diffida notificato in data 20 luglio 2012, poi con l'odierno ricorso, reclamano per l'appunto l'attuazione, da parte della Regione, mediante l'adozione della delibera di giunta prevista dal comma 2, del disposto introdotto dal citato art. 23, comma 1 (sia per

fonte: http://burc.regione.campania.it

quanto attiene al potenziamento degli uffici finanziari della Regione, sia per quanto riguarda l'attribuzione di compensi incentivanti al personale addetto).

La Regione, nel difendersi in giudizio, sostiene che la delibera di giunta sia atto incoercibile, di natura sostanzialmente programmatico-politica, come tale insuscettibile di configurazione di un vero e proprio obbligo di procedere e di provvedere, giustiziabile nelle forme del rito avverso il silenzio di cui all'art. 117 c.p.a. Aggiunge, inoltre, che la norma del comma 2 subordina la relativa attuazione al rispetto dei vigenti contratti di lavoro.

Il Collegio ritiene, invece, che l'atto de quo non rivesta i caratteri né dell'atto politico, né dell'atto puramente programmatico o di carattere generale, atteso che la norma di legge regionale citata è adeguatamente precisa nel circoscrivere l'ambito della discrezionalità demandata

fonte: http://burc.regione.campania.it

all'organo di governo alla sola determinazione delle modalità e dei termini esecutivi del comando della norma primaria, che non lascia spazio – sul se procedere - a diverse scelte discrezionali della giunta.

Neppure ostativa all'applicazione della legge sembra essere il richiamo "nel rispetto dei vigenti contratti di lavoro" contenuto nel comma 2 dell'art. 23 della cui esecuzione si tratta: il limite del rispetto dei vigenti contratti di lavoro può tutt'al più giustificare la previsione, nella adottanda delibera applicativa di giunta, di adeguati momenti di informazione e/o di contrattazione sindacale, ma non giustifica l'inerzia regionale e il rifiuto di eseguire la norma di legge.

Giova peraltro precisare che l'esclusione, sancita dall'art. 13 della legge n. 241 del 1990, "dell'attività della pubblica amministrazione diretta alla emanazione di atti normativi,

fonte: http://burc.regione.campania.it

amministrativi generali, di pianificazione e di programmazione, per i quali restano ferme le particolari norme che ne regolano la formazione", vale solo con riferimento all'"Àmbito di applicazione delle norme sulla partecipazione", ossia alle norme contenute nel Capo III della legge n. 241 (Partecipazione al procedimento amministrativo), ma non anche con riferimento alle disposizioni contenute nel Capo I, recante i Princìpi, nel cui ambito è compreso l'art. 2, sull'obbligo di conclusione del procedimento.

Giova altresì rammentare che l'art. 1, comma 38, della recente legge 6 novembre 2012, n. 190 (recante Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) ha aggiunto un ultimo periodo al comma 1 dell'art. 2 della legge n. 241 del 1990, del seguente tenore: "Se ravvisano la manifesta irricevibilità, inammissibilità,

fonte: http://burc.regione.campania.it

improcedibilità o infondatezza della domanda, le pubbliche amministrazioni concludono il procedimento con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata, la cui motivazione può consistere in un sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto risolutivo". Il che dimostra vieppiù la sussistenza dell'obbligo di pronuncia, nella fattispecie, dell'amministrazione regionale, la quale, a fronte della specifica richiesta inoltrata dai suoi dipendenti, legittimati e interessati all'applicazione del citato art. 23 della legge regionale n. 1 del 2009, ha l'obbligo quanto meno di pronunciarsi dichiarando, eventualmente, le ragioni di fatto e di diritto che, a suo avviso, non consentirebbero, ad oggi, di dare esecuzione al disposto normativo, fermo restando, peraltro, che il contenuto chiaro, preciso e circostanziato del dettato legislativo regionale non lascia

fonte: http://burc.regione.campania.it

margini di discrezionalità all'organo di governo sull'an dell'adempimento, ma solo sul quomodo (l'unica alternativa possibile essendo costituita da una nuova legge regionale che riveda o abroghi il disposto normativo del 2009, altrimenti non suscettibile di non esecuzione).

Conclusivamente, il ricorso deve giudicarsi fondato e va, come tale, accolto, con conseguente dichiarazione dell'obbligo di procedere dell'amministrazione regionale e connessa condanna a provvedere sulla domanda entro 60 (sessanta) giorni decorrenti dalla comunicazione amministrativa o dalla notifica di parte, se anteriore, della presente sentenza, mediante adozione di un un'apposita delibera della giunta che determini le modalità e i termini applicativi della norma recata dal citato art. 23 della legge regionale n. 1 del 2009, oppure, in alternativa, espliciti le ragioni per le quali tale disposto normativo non dovrebbe

fonte: http://burc.regione.campania.it

trovare applicazione, con contestuale approvazione di un apposito disegno di legge regionale di modifica e/o abrogazione di tale previsione del 2009, da presentarsi senza indugio al vaglio del competente consiglio regionale.

Le spese di causa, secondo la regola della soccombenza, devono porsi a carico dell'amministrazione regionale, nell'importo liquidato in dispositivo.

P.Q.M.

Il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania (Sezione Terza), definitivamente pronunciando sul ricorso, come in epigrafe proposto, letto e applicato l'art. 117 c.p.a., lo accoglie e, per l'effetto, ordina alla Regione Campania, in persona del Presidente p.t. della giunta regionale, di provvedere, nei termini indicati in motivazione, sull'atto stragiudiziale di significazione e diffida notificato dai ricorrenti in data 20 luglio 2012.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Condanna la Regione Campania, in persona del Presidente p.t. della giunta regionale, al pagamento delle spese processuali, che si liquidano in complessivi euro 1.000,00 (mille/00).

Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'autorità amministrativa.

Così deciso in Napoli nella camera di consiglio del giorno 7 febbraio 2013 con l'intervento dei magistrati:

Saverio Romano, Presidente

Paolo Carpentieri,

Consigliere, Estensore

Alfonso Graziano, Primo Referendario

L'ESTENSORE IL PRESIDENTE

DEPOSITATA IN SEGRETERIA

Il 22/02/2013

IL SEGRETARIO

(Art. 89, co. 3, cod. proc. amm.)

fonte: http://burc.regione.campania.it

© 2014 - giustizia-amministrativa.it Mappa del sito Guida al sito
Regole di accesso Accessibilità
Condizioni di utilizzo Informativa privacy

Giustizia amministrativa
A cura del Segretariato Generale della Giustizia amministrativa
Consigli Tribunali

Torna alla pagina precedente

N. 04120/2013 REG.PROV.COLL.
N. 04998/2012 REG.RIC.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania

(Sezione Terza)

ha pronunciato la presente

SENTENZA

sul ricorso numero di registro generale 4998 del 2012, proposto da:

Giuseppe Allocca, Angela Amato, Antonio Amendola, Giuseppe Anatriello, Francesca Appierto, Maria Balzano, Flora Caputo, Vincenzo Coppola, Francesco D'Ambrosio, Maurizio Danise, Pasquale De Falco, Sabato Di Palma, Flora Esposito, Daniela Fornaro, Pasquale Forte, Osvaldo

Gigante, Alessandra Laboccetta, Giuseppina La Porta, Salvatore Leanza Ferrara, Brunella Leone, Claudio Manbuca, Rosario Maresca, Tommaso Monda, Massimo Murino, Domanico Pecoraro, Antonia Petrazzuolo, Michele Ruoppo, Lucrezia Ruotolo Gonnella, Anna Russo, Massimo Santillo, Enrico Savastano, Fabio Sepe, Pasquale Terracciano Scognamiglio, Flaviana Vernocchi, rappresentati e difesi dall'avv. Pasquale Lucio Monaco, con domicilio eletto presso Pasquale Lucio Monaco in Napoli, piazza Carlo III, presso l'avv. Vittoria Panzarella;

contro

la Regione Campania, in persona del Presidente p.t. della giunta regionale, rappresentata e difesa dagli avv. Maria D'Elia e Massimo Lacatena (Avv.ra regionale), con domicilio eletto presso la sede dell'Ente, in Napoli, via S. Lucia, 81;

per la nomina di commissario

per dare corso a quanto stabilito nella sentenza della Sezione n. 1066 del 22 febbraio 2013, notificata in data 4 aprile 2013, di accoglimento del ricorso n. 4998/2012 proposto dai medesimi ricorrenti avverso il silenzio serbato dalla Regione sull'atto di significazione diffida, notificato in data 20 luglio 2012, "con il quale si intimava la Regione Campania a porre in essere nel più breve termine possibile e, comunque, non oltre novanta giorni, ogni opportuno adempimento, funzionale al rispetto della previsione normativa di cui all'art. 23, comma 2, della legge regionale n. 1 del 19/01/2009":

Visti il ricorso e i relativi allegati;
Visto l'atto di costituzione in giudizio della Regione Campania;
Viste le memorie difensive;
Visti tutti gli atti della causa;
Relatore nella camera di consiglio del giorno 4 luglio 2013 il dott. Paolo Carpentieri e uditi per le

fonte: http://burc.regione.campania.it

parti i difensori come specificato nel verbale;

Ritenuto e considerato in fatto e diritto quanto segue.

FATTO e DIRITTO

Con atto depositato in segreteria in data 6 giugno 2013, i sigg.ri elencati in epigrafe, tutti dipendenti della Regione Campania in servizio presso il Settore Finanze e Tributi, hanno chiesto la nomina di un commissario ad acta per dare corso a quanto stabilito da questa Sezione con la sentenza n. 1066 del 22 febbraio 2013, notificata in data 4 aprile 2013, con la quale, in accoglimento del ricorso n. 4998/2012 proposto dai medesimi ricorrenti avverso il silenzio serbato dalla Regione sull'atto di significazione diffida, notificato in data 20 luglio 2012, inteso a ottenere l'adozione "nel più breve termine possibile e, comunque, non oltre novanta giorni", di "ogni opportuno adempimento,

fonte: http://burc.regione.campania.it

funzionale al rispetto della previsione normativa di cui all'art. 23, comma 2, della legge regionale n. 1 del 19/01/2009", è stato ordinato all'amministrazione regionale di provvedere entro sessanta giorni sul predetto atto stragiudiziale di significazione e di diffida.

I ricorrenti hanno riferito che, nonostante la notifica della sentenza in data 4 aprile 2013, la Regione ha lasciato trascorrere senza provvedere il termine suddetto di sessanta giorni (scaduto il 4 giugno 2013), restando inadempiente.

La Regione Campania non ha presentato difese e non ha sollevato eccezioni.

Alla camera di consiglio del 4 luglio 2013 la causa è stata chiamata e assegnata in decisione.

La domanda è fondata e merita accoglimento.

L'art. 117, comma 3, c.p.a. prevede che "Il giudice nomina, ove occorra, un commissario ad acta

fonte: http://burc.regione.campania.it

con la sentenza con cui definisce il giudizio o successivamente su istanza della parte interessata".

La norma non specifica se l'istanza successiva debba essere notificata o solo depositata in segreteria. Nel caso in esame, peraltro, la Regione nulla ha eccepito sul punto ed ha accettato il contraddittorio, sicché la questione può ritenersi superabile.

Nel merito, come detto, la domanda di parte ricorrente è fondata, essendo acclarata la mancata esecuzione da parte dell'amministrazione regionale.

Si rende dunque necessaria la nomina di un commissario ad acta che, in esecuzione di quanto disposto nella sentenza di questa Sezione 22 febbraio 2013, n. 1066, provveda a dare attuazione al disposto dell'articolo 23, comma 2, della legge regionale 19 gennaio 2009, n. 1, recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della regione Campania - legge finanziaria anno

fonte: http://burc.regione.campania.it

2009, adottando, in luogo dell'amministrazione rimasta inerte, l'apposita delibera, ivi prevista, diretta a stabilire modalità e termini di attuazione delle previsioni di cui al comma 1 del medesimo art. 23, nel rispetto dei vigenti contratti di lavoro, ossia a definire la base di calcolo e la conseguente quota non superiore al 2,5 per cento dell'incremento delle somme effettivamente riscosse, rispetto all'anno precedente, nell'ambito delle attività di accertamento dell'evasione e di controllo in materia di tributi regionali gestiti in forma diretta, da destinare al potenziamento degli uffici finanziari della Regione e all'attribuzione di compensi incentivanti al personale addetto, dando altresì esecuzione a quanto previsto dal comma 3 dello stesso art. 23, di stabilire la copertura finanziaria, "attraverso quota parte dello stanziamento di cui alla UPB 6.23.57".

fonte: http://burc.regione.campania.it

A tal fine appare possibile e opportuno nominare il Direttore della Direzione regionale della Campania dell'Agenzia delle Entrate, con facoltà di subdelega a idoneo funzionario del ruolo dirigenziale, perché provveda in via sostituiva a quanto sopra disposto, nel termine di giorni 90 (novanta) decorrente dalla data di comunicazione della presente sentenza.

Le spese di causa, secondo la regola della soccombenza, devono porsi a carico dell'amministrazione regionale, nell'importo liquidato in dispositivo. Le spese dell'attività commissariale, che verranno liquidate con successiva ordinanza, sono anch'esse a carico dell'amministrazione inadempiente.

P.Q.M.

Il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania (Sezione Terza), definitivamente pronunciando sulla domanda in epigrafe indicata, l'accoglie e, per

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'effetto, nomina commissario ad acta il Direttore della Direzione regionale della Campania dell'Agenzia delle Entrate, con facoltà di subdelega a idoneo funzionario del ruolo dirigenziale, perché provveda in via sostituiva, nel termine di giorni 90 (novanta) decorrente dalla data di comunicazione della presente sentenza, in esecuzione di quanto disposto nella sentenza di questa Sezione 22 febbraio 2013, n. 1066, nei sensi di cui in motivazione.

Condanna la Regione Campania, in persona del legale rapp.te p.t., al pagamento delle spese della presente fase, che si liquidano in complessivi euro 1.000,00 (mille/00), nonché alle occorrende spese dell'attività commissariale, che saranno liquidate con successiva ordinanza.

Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'autorità amministrativa.

Così deciso in Napoli nella camera di consiglio del giorno 4 luglio

fonte: http://burc.regione.campania.it

2013 con l'intervento dei magistrati:

Saverio Romano, Presidente

Paolo Carpentieri, Consigliere, Estensore

Paola Palmarini, Primo Referendario

L'ESTENSORE IL PRESIDENTE

DEPOSITATA IN SEGRETERIA

Il 13/08/2013

IL SEGRETARIO

(Art. 89, co. 3, cod. proc. amm.)

© 2014 - giustizia-amministrativa.it Mappa del sito Guida al sito Regole di accesso Accessibilità

Condizioni di utilizzo Informativa privacy

All. 1

Agenzia Entrate

Direzione Regionale della Campania

IL DIRETTORE REGIONALE

nella qualità di *Commissario ad acta* (Sentenza n. 4120/2013 TAR della Campania, Sezione terza, depositata il 13 agosto 2013)

PRESO ATTO

- che il TAR della Campania, Sezione terza (Sentenza n. 1066/2013 depositata il 22 febbraio 2013) ha accolto il ricorso presentato dai dipendenti della Regione Campania in servizio presso il *Settore Finanze e Tributi* avverso il silenzio dell'Amministrazione regionale sull'atto stragiudiziale di significazione e diffida inteso ad ottenere l'adozione "*nel più breve tempo possibile, comunque, non oltre novanta giorni di ogni opportuno adempimento funzionale al rispetto della previsione normativa di cui all'art.23, comma 2, della legge regionale n.1 del 19 gennaio 2009*";

- che il TAR della Campania, Sezione terza, ha ordinato alla Regione Campania, in persona del Presidente *pro tempore* della Giunta Regionale, di provvedere sulla domanda mediante l'adozione di un'apposita delibera oppure, in alternativa, di esplicitare le ragioni per le quali il disposto normativo in argomento non avrebbe dovuto trovare attuazione;

- che il TAR della Campania, Sezione terza (Sentenza n. 4120/2013 depositata il 13 agosto 2013) – rilevato il silenzio della Regione Campania - ha accolto il successivo ricorso presentato dagli interessati conferendo l'incarico di *Commissario ad acta* al Direttore Regionale della Campania dell'Agenzia delle Entrate per l'esecuzione di quanto disposto dall'art.23 della legge regionale n. 1 del 19 gennaio 2009;

VISTO

- l'art. 23, commi 1 e 2, della legge regionale n. 1 del 19 gennaio 2009, che prevede "*A decorrere dall'anno 2009 una quota non superiore al 2,5% dell'incremento delle somme effettivamente riscosse, rispetto all'anno precedente, nell'ambito delle attività di accertamento dell'evasione e di controllo in materia di tributi regionali gestiti in forma diretta, è destinata al potenziamento degli uffici finanziari della Regione e all'attribuzione di compensi incentivanti al personale addetto*" con modalità e termini di attuazione stabiliti con delibera della Giunta Regionale;

ACQUISITA

- la documentazione trasmessa dalla Regione Campania utile ai fini dell'espletamento dell'incarico (*conservata agli atti dell'Ufficio del Direttore Regionale dell'Agenzia delle Entrate*), e precisamente:

  1. Relazione a firma del *Capo Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali* (*nota n.746153 del 29 ottobre 2013, corredata da dieci allegati*) attestante le attività svolte dagli Uffici interessati e l'individuazione del personale addetto.

REGIONALE DELLA CAMPANIA
14 NOV. 2013
N.RG

AGE AGENDCAM REGISTRO UFFICIALE 0053405 14-11-2013 U

fonte: http://b

2. Prospetto riepilogativo delle somme effettivamente riscosse con specifica indicazione dell'incremento annuale nell'ambito dell'*attività di accertamento dell'evasione e di controllo in materia di tributi regionali gestiti in materia diretta* suddiviso per gli anni 2008/2009/2010/2011/2012 (*allegato 1 della Relazione*);

3. Delibera della Giunta Regionale n. 2872 del 16 ottobre 2003 cui ha fatto seguito la Direttiva di attuazione n. 2585/SP del 5 novembre 2004, con la quale è stato stabilito di attribuire ai *Settori Co.Re.Co.* il "*concorso alla gestione amministrativa dei tributi regionali in ambito provinciale*"(*allegati 2 e 3 della Relazione*);

4. *Report* dei giorni di presenza per gli anni 2009/2010/2011/2012 del personale del *Settore Finanze e Tributi* e dei *Settori Co.Re.Co.* addetto alle attività per le quali è stata prevista l'attribuzione di compensi incentivanti (*allegato 6 della Relazione*);

5. Nota n. 0528918 del 21 giugno 2010 della Giunta Regionale della Campania che disciplina i compensi destinati ad incentivare la produttività per l'anno 2010, trasmessa il 31 ottobre 2013 a mezzo *mail* dal *Settore Trattamento Economico;*

6. Nota n. 497262 del 24 giugno 2011 della Giunta Regionale della Campania che disciplina i compensi destinati a incentivare la produttività per l'anno 2011, consegnata il 4 ottobre 2013 dal *Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali* e menzionata nella Relazione.

CONSIDERATI

- gli incrementi delle somme riscosse negli anni 2008/2009/2010/2011/2012 dalla Regione Campania per l'attività in questione, che si sono registrati per i soli anni 2010 e 2011, in misura pari rispettivamente a € 4.359.006,56 ed a € 50.778.717,86 (*punto 2 della documentazione acquisita*);

- la disciplina dettata dalla Giunta Regionale della Campania per l'attribuzione dei compensi destinati ad incentivare la produttività per gli anni 2010 e 2011 (*punti 5 e 6 della documentazione acquisita*), da cui risulta che l'importo erogato, commisurato alla produttività, è uguale per tutte le categorie economiche, fino ad un massimo annuo pari a € *3.120* lorde *pro capite* per il 2010 e € *3.900* lorde *pro capite* per il 2011;

DELIBERA

A. Per l'anno 2010 si delibera di destinare un importo pari a € 108.975, pari al 2,5% dell'*incremento delle somme effettivamente riscosse rispetto all'anno precedente* (€ 4.359.007), *nell'ambito delle attività di accertamento dell'evasione e di controllo in materia di tributi regionali gestiti in forma diretta*, finalizzato alla copertura dei compensi incentivanti per il personale addetto all'attività come individuato nella Relazione del *Capo Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali* (*punto 4 della documentazione acquisita*).

Le somme sono ripartite in base ai seguenti criteri:

1. giorni di presenza del personale individuato;

2. percentuale media giornaliera di partecipazione all'attività in esame. Nella Relazione citata è indicata una percentuale pari al 100% per il personale del *Settore Finanze e*

fonte: http://b

Tributi e una percentuale pari al 75% (media fra 70 e 80%) per quello del *Co.Re.Co.*(*allegato 6 della Relazione*).

In ogni caso l'importo sarà erogato per tutte le categorie economiche fino ad un massimo di € *3.120* lordi *pro capite*. Tale importo massimo è stato previsto nella citata nota n. 0528918 del 21 giugno 2010 della Regione Campania (*punto 5 della documentazione acquisita*) per l'attribuzione dei compensi destinati ad incentivare la produttività per l'anno 2010, ma andrà ridotto, applicando i *punti 1 e 2* sopra riportati, proporzionalmente in ragione della somma massima a disposizione (€ 108.975).

Per l'erogazione ai singoli dipendenti si applicheranno - ove possibile - le prescrizioni riportate nella Circolare citata per i premi produttività 2010. In particolare, si applicherà il punto 15, lett. A) per il personale in distacco sindacale ed il punto 11 per il personale in *part-time*.

B. Per l'anno 2011 si delibera di destinare un importo pari a € 250.000, non superiore al 2,5% dell'incremento *delle somme effettivamente riscosse, rispetto all'anno precedente,* (€ 50.778.717,86) *nell'ambito delle attività di accertamento dell'evasione e di controllo in materia di tributi regionali gestiti in forma diretta,* finalizzato alla copertura dei compensi incentivanti per il personale addetto all'attività come individuato nella Relazione del *Capo Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali* (*punto 4 della documentazione acquisita*).

Le somme sono ripartite in base ai seguenti criteri:

1. giorni di presenza del personale individuato;

2. percentuale media giornaliera di partecipazione all'attività in esame. Nella Relazione citata è indicata una percentuale pari al 100% per il personale del *Settore Finanze e Tributi* e una percentuale pari al 75% (media fra 70 e 80%) per quello del *Co.Re.Co.* (*allegato 6 della Relazione*).

In ogni caso l'importo sarà erogato per tutte le categorie economiche fino a un massimo di € *3.900* lordi *pro capite*. Tale importo massimo è stato previsto nella nota n. 497262 del 24 giugno 2011 della Regione Campania (*punto 6 della documentazione acquisita*) per l'attribuzione dei compensi destinati ad incentivare la produttività per l'anno 2011.

Per l'erogazione ai singoli dipendenti si applicheranno - ove possibile - le prescrizioni riportate nella Circolare citata per i premi produttività 2011. In particolare, si applicherà il punto 16, lett. A) per il personale in distacco sindacale ed il punto 12 per il personale in *part-time*.

In sede commissariale non viene prevista la destinazione di una quota parte dell'incremento realizzato per gli anni 2010 e 2011 al potenziamento degli Uffici, in quanto dalla Relazione sopracitata (*punto 1 della documentazione acquisita*) non sono emersi elementi che, con evidenza oggettiva, individuassero linee d'intervento strategiche per il rafforzamento delle strutture.

Napoli, 13 novembre 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
nella qualità di Commissario ad acta
Libero Angelillis

fonte: http://b

COPIA

Avv. CLAUDIO BARBATO
Piazza Tagliatelle, 11 - Tel.-Fax 833242
82016 MONTESARCHIO (BN)

ee 4597/16
AW. LUONGO
03

TRIBUNALE ORDINARIO DI BENEVENTO
SEZIONE LAVORO

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
UDCP - STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO
OPERATIVO ALLA SEGRETERIA DI GIUNTA
27 FEB 2017
UFFICIO SMISTAMENTO POSTA
RICEZIONE ATTI GIUDIZIARI
Napoli - Via S. Lucia, 81

N. 2393/16 R.G.

VERBALE DI I° UDIENZA

L'anno 2017 il giorno 13 del mese di febbraio
Innanzi al Giudice del Lavoro, Dott. ssa CASSINARI, assistito dal sottoscritto Cancelliere, e' stata chiamata la causa

TRA
Cavuoto M Grazia + altri assistito dall'Avv.

CONTRO
Regione Campania

E presente per la Regione Campania l'Avv. Grazia Mandato, in sostituzione dell'Avv. Luongo, la quale in replica conferma e ribadisce le difese già in atti per il rigetto del ricorso. Insiste e conclude come da note depositate e chiede l'accoglimento delle domande.
E presente, per delega dell'Avv. Barbato, l'Avv. Tinto e, nella stessa qualità, deposita la nota di Sviluppo Campania e la nota di Rete Ecosistema, il quale eccepisce preliminarmente la nullità della notifica del ricorso introduttivo del giudizio in quanto la stessa è stata effettuata presso la sede della Regione Campania anziché presso la sede della società, come previsto dall'art. 2 del D.Lgs. 175/2016, che ha recepito la direttiva 2014/24/UE, chiede che il Giudice voglia emettere ordinanza per la causa non controversa e fissare

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2017. 0147123 01/03/2017 10,59
Mitt. : AVV. BARBATO CLAUDIO
Ass. Avvocatura Regionale
Classifica : 4.1

28 FEB 2017

fonte: http://b

C. dispone l'ordine di esibizione così come richiesto in ricorso

Il GL

all'esito della camera di consiglio, rilevato che la causa è documentale, e che nella memoria di costituzione la Regione Campania non ha sollevato alcuna contestazione in ordine alla spettanza dell'emolumento richiesto e ai fatti costitutivi del diritto, limitandosi a contestare i calcoli effettuati in ricorso, e ha altresì fornito propri conteggi alternativi, letto l'art. 423 cpc ordina alla Regione Campania, in persona del legale rapp.te p.t.; il pagamento delle seguenti somme, oltre accessori:

- € 3.289,65 in favore di Conato M.C.;
- € 1.108,79 a Colucci R.;
- € 1.180,00 a D'Agostino A.G.;
- € 3.814,76 a Di Iorio C.;
- € 3.988,19 a Grasso P.;
- € 3.804,85 a Medici E.;
- € 3.804,69 a Pascarella C.;
- € 3.855,07 a Pepe G.;
- € 3.766,14 a Scocca A.;
- € 3.844,98 a Sorgetti A.;
- € 3.705,40 a Testa A;

Rinvia per la discussione all'udienza del 12 febbraio 2018.

Il GL
Ceri

REPUBBLICA ITALIANA - IN NOME DELLA LEGGE
Comandiamo a tutti gli ufficiali giudiziari che ne siano richiesti a chiunque spetti, di mettere a esecuzione il presente titolo, al pubblico ministero di darvi assistenza, e a tutti gli ufficiali della forza pubblica di concorrervi quando ne siano legalmente richiesti.
La presente copia è conforme alla prima esecutiva originale e si rilascia in forma esecutiva, e per la prima volta a richiesta dell'avv. Claudio Barbato, nella qualità di per uso notifica ed esecuzione.

Benevento, 21/2/2017

IL CANCELLIERE
Giovanni AUZIVINO

fonte: http://b

RELATA DI NOTIFICA –

l'anno 2017, il giorno del mese di ad istanza della sig.ra Di Iorio Carmina ed a richiesta dall'Avv. Claudio Barbato, io sottoscritto Collaboratore U.N.E.P. addetto al Tribunale di Benevento, ho notificato il presente atto a:

- REGIONE CAMPANIA, in persona del suo legale rappresentante p.t., con sede in Napoli – cap 80132 – alla via S. Lucia n. 81, ivi mediante invio di copia conforme in piego racc. a/r come per legge.

24 FEB 2017

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
Ferrara Maria

fonte: http://b

fonte: http://b

BG 2017/2019 - Variazione ai sensi dell'art. 4 ,comma 2, lettera f) della LR n. 4/2017

Esercizio	Titolo	Tipologia	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Cap Spesa	Var Competenza	Var Cassa
2017					20	1	1	110	1010	-€ 48.664,94	-€ 48.664,94
Subtotale Titolo	€			Subtotale Missione	-€ 48.664,94						
Subtotale Tipologia	€			Subtotale Programma		-€ 48.664,94					
				Subtotale Titolo			-€ 48.664,94				
2017					1	3	1	101	1816	€ 36.362,92	€ 36.362,92
2017					1	3	1	101	1818	€ 8.688,19	€ 8.688,19
2017					1	3	1	102	1814	€ 3.090,84	€ 3.090,84
2017					1	3	1	107	390	€ 522,99	€ 522,99
Subtotale Titolo	€			Subtotale Missione	€ 48.664,94						
Subtotale Tipologia	€			Subtotale Programma		€ 48.664,94					
				Subtotale Titolo			€ 48.664,94				

fonte: http://burc.regione.campania.it

DG	UOD	Capitolo	DENOMINAZIONE	MISSIONE	PROGRAMMA	TITOLO	MACROAGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE IDENTIFICATIVO SPESA UE	RICORRENTI	PERIMETRO SANITA'
5013	00	1816	Debiti fuori bilancio compensi ai dipendenti	1	3	1	101	1.01.01.01.000	01.1	8	4	3
5013	00	1818	Pagamento degli oneri riflessi	1	3	1	101	1.01.02.01.000	01.1	8	4	3
5013	00	1814	Pagamenti I.R.A.P. spese D.G. Risorse Finanziarie	1	3	1	102	1.02.01.01.000	01.1	8	4	3

fonte: http://burc.regione.campania.it

AVV. CLAUDIO BARBATO
VIA TABURNO N. 70, 82016 - MONTESARCHIO (BN)
Tel./Fax. 0824 833242 - avvclaudiobarbato@pontecpec.it

TRIBUNALE CIVILE DI BENEVENTO

SEZIONE LAVORO

RICORSO INTRODUTTIVO

PER: CAVUOTO MARIA CONCETTA, (C.F. CVTMCN55L70F636I) nata il 30/07/1955 a Montesarchio ed ivi residente alla via F. Flora n. 70;

COLUCCI RITA (C.F. CLCRTI49S52A783C) nata il 12/11/1949 a Benevento ed ivi residente alla via Ponticelli n. 31;

D'AGOSTINO ANTONIO GENNARO (C.F. DGSNNG63D02Z133Z) nato il 02/04/1963 a Zurigo e residente in Dugenta alla piazza Chiesa n. 23;

DI IORIO CARIMINA (C.F. DRICMN61L67G631N) nata il 27/07/1961 a Pietrelcina ed ivi residente alla c/da Fosse;

GRASSO PATRIZIA (C.F. GRSPRZ60S49A783U) nata il 09/11/1960 a Benevento ed ivi residente alla via G. Rossini n. 9;

MEDICI EUGENIO (C.F. MDCGNE53P16F636Z) nato il 16/09/1963 a Montesarchio e residente in Benevento alla c/da Montecalvo;

PASCARELLA CARMINE (C.F. PSCCMN56P10A783L) nato il 10/09/1956 a Benevento ed ivi residente alla c/da Montecalvo n. 1;

PEPE GIOVANNI (C.F. PPEGNN60P06A328X) nato il 06/09/1960 Ad Apice e residente in San Giorgio del Sannio al piazzale della Costituzione n. 4/B;

SCOCCA ANNIO (C.F. SCCNNA64S23A783U) nata il 23/11/1964 a Benevento e residente in Buonalbergo alla via S. Pasini n. 16;

SORICELLI ANGELINA (C.F. SRCNLN65H51B444Z) nata l'11/06/1965 a Calvi e residente in San Giorgio del Sannio alla via A. Moro n. 123;

TESTA ANTONIO (C.F. TSTNTN47L28C476E) nato il 28/07/1947 a Ceppaloni ed ivi residente alla via Maielli;

tutti rappresentati e difesi, giusta mandato in calce al presente atto,

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0785768 01/12/2016 12,31
Mitt. : AVV. ANNARITA CLAUDIO
Reg. : 55404 UOD Contenzioso Lavoro in coll...
Classifica : 7.1.10. Fascicolo : 4 del 2016

Firmato Da: CLAUDIO BARBATO Emesso Da: INFOCERT FIRMA QUALIFICATA 2 Serial#: 939fa

fonte: http://b

dall'Avv. Claudio Barbato (c.f. BRBCLD54M30F6362) il quale dichiara di voler ricevere le comunicazioni al fax 0824833242 ovvero all'indirizzo PEC avvclaudiobarbato@puntopec.it ed elettivamente domiciliati presso il di lui studio in Montesarchio alla via Taburno n. 70

Contro: REGIONE CAMPANIA (c.f. 80011990639), in persona del legale rappresentante p.t., corrente in Napoli alla via Santa Lucia n. 81

ESPONGONO:

- tutti i ricorrenti sono dipendenti della Regione Campania in servizio presso il settore Co.Re.Co di Benevento, a tempo pieno e nessuno di essi usufruisce del c.d. distacco sindacale, eccezion fatta per i sigg.ri Colucci Rita e Testa Antonio, i quali hanno svolto la propria attività, rispettivamente, sino al 31/12/2010 ed al 31/10/2013 allorquando sono andati in pensione;

- con delibera di Giunta Regionale n. 2872 del 16/10/2003, la Regione Campania ha affidato alle sezioni provinciali dei settori Co.Re.Co., tra le altre, anche le seguenti funzioni: «*il concorso alla gestione amministrativa del sistema "Tasse Automobilistiche" in ambito provinciale e la rappresentanza dell'amministrazione innanzi alla Commissione Tributaria su specifica delega da parte del dirigente del Settore Tributi*»; (doc. 1)

- la Legge Regionale n. 1 del 19/01/2009 (BURC n. 5 del 26/01/2009), all'art. 23 ha previsto che: «*a decorrere dall'anno 2009 una quota non superiore al 2,5% dell'incremento delle somme effettivamente riscosse, rispetto all'anno che precede, nell'ambito dell'attività di accertamento dell'evasione e di controllo in materia di tributi regionali gestiti in forma diretta, è destinata al potenziamento degli uffici finanziari della Regione e all'attribuzione di compensi incentivanti al personale addetto*»;

- epperò, l'Ente convenuto non ha mai ottemperato a quanto disposto

Firmato Da: CLAUDIO BARBATO Emesso Da: INFOCERT FIRMA QUALIFICATA 2 Serial#: 839a

fonte: http://b

dalla suindicata normativa regionale non provvedendo, del tutto immotivatamente, alla contabilizzazione dell'incremento delle somme riscosse per gli anni 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014 ed alla conseguente attribuzione dei compensi incentivanti, neppure a seguito della sentenza n.1066/13 resa dal TAR della Campania – Napoli, depositata il 22/02/2013 con la quale l'Ente è stato condannato ad adottare ogni opportuno adempimento funzionale al rispetto della previsione normativa di cui all'art. 23 L.R. 1/09;

(doc. 2)

- successivamente, alla luce del perdurante inadempimento della convenuta, il TAR della Campania – Napoli, con sentenza n. 4120/13, depositata il 13/08/2013 ha nominato commissario *ad acta* il Direttore della Direzione Regionale della Campania dell'Agenzia delle Entrate affinchè provvedesse alla esecuzione della precedente sentenza n. 1066/13; (doc. 3)

- il suindicato commissario *ad acta*, dopo aver svolto gli opportuni accertamenti ed aver acquisito tutta la documentazione necessaria all'espletamento del proprio incarico, con delibera del 14/11/2013 ha accertato che: «*gli incrementi delle somme riscosse negli anni 2008/2009/2010/2011/2012 della Regione Campania per l'attività in questione, che si sono registrati per i soli anni 2010 e 2011, in misura pari rispettivamente ad €. 4.359.006,56 ed a €.50.778.717,86*» e che «*la disciplina dettata dalla Giunta Regionale della Campania per l'attribuzione dei compensi destinati ad incentivare la produttività per gli anni 2010 e 2011, da cui risulta che l'importo erogato, commisurato alla produttività, è uguale per tutte le categorie economiche, fino ad un massimo annuo pari a €. 3.120,00 lorde pro capite per il 2010 e €. 3.900,00 lorde pro capite per il 2011*»; (doc. 4)

- inoltre, il Commissario *ad acta* ha anche dato conto dei criteri utilizzati

Firmato Da: CLAUDIO BARBATO Emesso Da: INFOCERT FIRMA QUALIFICATA 2 Serial#: 889a

fonte: http://b

per la determinazione dei relativi importi, precisando che è stato tenuto conto dei giorni di presenza del personale e della percentuale media giornaliera di partecipazione del personale, quantificato nel 100% per il personale del Settore Finanze e Tributi ed una percentuale del 75% (media fra il 70% e 80%) per quello Co.Re.Co. ed ha concluso che «*per l'anno 2010 si delibera di destinare un importo pari a €. 108.975 pari al 2,5% dell'incremento delle somme effettivamente riscosse rispetto all'anno precedente*» e che: «*per l'anno 2011 si delibera di destinare un importo pari a €. 250.000, non superiore al 2,5% dell'incremento delle somme effettivamente riscosse, rispetto all'anno precedente*»;

- alla luce delle disposizioni emanate dal Commissario *ad acta* nella citata delibera del 13/11/2015, pertanto, l'importo spettante a ciascun ricorrente potrà essere determinato, in virtù del conteggio delle giornate effettivamente lavorate e redatto dalla stessa Regione Campania, nel seguente modo: (doc. 6)

➢ per l'anno 2010 è stato individuato, fra tutti gli aventi diritto, il dipendente con il maggior numero di giornate lavorative, nella fattispecie il sig. Testa Antonio con giorni 228 che, usato quale dividendo del compenso massimo di €. 2.340,00 (pari al 75% dell'importo massimo annuo di €. 3.120,00) porta alla determinazione del compenso incentivante giornaliero pari a €. 10,26315789.

➢ per l'anno 2011 è stato individuato, fra tutti gli aventi diritto, il dipendente con il maggior numero di giornate lavorative, nella fattispecie la sig.ra Grasso Patrizia con giorni 227 che, usato quale dividendo del compenso massimo di €. 2.925,00 (pari al 75% dell'importo massimo annuo di €. 3.900,00) porta alla determinazione del compenso incentivante giornaliero pari a €.12,88546255.

Tali dati, moltiplicati per le giornate lavorative di ciascun dipendente,

Firmato Da: CLAUDIO BARBATO Emesso Da: INFOCERT FIRMA QUALIFICATA 2 Serial#: 839a1

fonte: http://b

consente di determinare il compenso spettante a ciascun ricorrente come dalla seguente tabella riepilogativa;

Riepilogo somme per singolo lavoratore Coefficiente di calcolo per l'anno 2010 pari ad €. 10,25315789 Coefficiente di calcolo per l'anno 2011 pari ad €. 12,88546255					
Lavoratore	GG di effettiva presenza anno 2010	Spettanze 2010	GG di effettiva presenza anno 2011	Spettanze 2011	Totale dovuto
Cavuoto M.C.	166	1.703,68	192	2.499,77	4.203,45
Colucci R.	220	2.257,89	0	0	2.257,89
D'Agostino A.G.	0	0	94	1.211,23	1.211,23
Di Iorio C.	214	2.196,31	218	2.809,03	5.128,50
Grasso P.	226	2.319,47	227	2.924,99	5.244,46
Medici E.	222	2.278,42	214	2.757,48	5.035,90
Pascarella C.	212	2.175,78	218	2.809,03	4.984,81
Pepe G.	222	2.278,42	218	2.809,03	5.087,45
Scocca A.	207	2.124,47	217	2.796,14	4.920,61
Soricelli A.	215	2.206,57	220	2.834,80	5.041,37
Testa A.	228	2.339,99	220	2.834,80	5.174,79

- Inoltre, il Tribunale di Napoli – Sez. Lavoro con sentenza n. 3430/15 depositata il 14/04/2015 ha già condannato la Regione Campania, in virtù delle sentenze del TAR e del provvedimento del commissario *ad acta* al versamento delle somme dovute per le medesime causali *de quo* in favore dei dipendenti del settore finanze e tributi di Napoli. (doc. 5)
- ad oggi, però, nonostante i numerosi solleciti, la Regione Campania non ha adempiuto a quanto previsto dalla L.R. 01/09 e neppure ha fornito i dati

Firmato Da: CLAUDIO BARBATO Emesso Da: INFOCERT FIRMA QUALIFICATA 2 Serial#: 8a81a

fonte: http://b

relativi agli anni successivi, per i cui i ricorrenti si riservano di agire in separato giudizio per le ulteriori somme loro spettanti per gli anni 2012, 2013 e 2014.

(doc. 7)

Tanto premesso,

RICORRONO

All'Ill.mo Giudice del Lavoro, affinché, previa fissazione dell'udienza di comparizione delle parti e di discussione della controversia, reietta ogni contraria istanza, voglia:

- Condannare la Regione Campania, in persona del legale rappresentante p.t., al pagamento, nei confronti dei ricorrenti dei compensi incentivanti maturati per gli anni 2010 e 2011 ai sensi dell'art. 23 L.R. 01/09 e così meglio determinati per ciascuno di essi, oltre interessi di mora e rivalutazione dalla maturazione del singolo credito:
- in favore della sig.ra Cavuoto Maria Concetta della somma complessiva di €. 4.203,45, di cui €. 1.703,68 per il compenso incentivante maturano nell'anno 2010 ed €. 2.499,77 per il compenso incentivante maturato nell'anno 2011;
- in favore della sig.ra Colucci Rita della somma di €. 2.257,89 per il compenso incentivante maturano nell'anno 2010;
- in favore del sig. D'Agostino Antonio Gennaro della somma di €.4.203,45, di cui €. 1.211,23 per il compenso incentivante maturano nell'anno 2011;
- in favore della sig.ra Di Iorio Carmina della somma complessiva di €.5.128,50, di cui €. 2.196,31 per il compenso incentivante maturano nell'anno 2010 ed €. 2.809,03 per il compenso incentivante maturato nell'anno 2011;
- in favore della sig.ra Grasso Patrizia della somma complessiva di €.5.244,46, di cui €. 2.319,47 per il compenso incentivante maturano nell'anno 2010 ed €. 2.924,99 per il compenso incentivante maturato nell'anno 2011;

Firmato Da: CLAUDIO BARBATO Emesso Da: INFOCERT FIRMA QUALIFICATA 2 Serial#: 839fd

fonte: http://b

- in favore del sig. Medici Eugenio della somma complessiva di €. 5.035,90, di cui €. 2.278,42 per il compenso incentivante maturano nell'anno 2010 ed €.2.757,48 per il compenso incentivante maturato nell'anno 2011;
- in favore del sig. Pascarella Carmine della somma complessiva di €.4.984,81, di cui €. 2.175,78 per il compenso incentivante maturano nell'anno 2010 ed €. 2.809,03 per il compenso incentivante maturato nell'anno 2011;
- in favore del sig. Pepe Giovanni della somma complessiva di €. 5.087,45, di cui €. 2.278,42 per il compenso incentivante maturano nell'anno 2010 ed €.2.809,03 per il compenso incentivante maturato nell'anno 2011;
- in favore del sig. Scocca Annio della somma complessiva di €. 4.920,61, di cui €. 2.124,47 per il compenso incentivante maturano nell'anno 2010 ed €.2.796,14 per il compenso incentivante maturato nell'anno 2011;
- in favore della sig.ra Soricelli Angelina della somma complessiva di €.5.041,37, di cui €. 2.206,57 per il compenso incentivante maturano nell'anno 2010 ed €. 2.834,80 per il compenso incentivante maturato nell'anno 2011;
- in favore del sig. Testa Antonio della somma complessiva di €. 5.174,79, di cui €. 2.399,99 per il compenso incentivante maturano nell'anno 2010 ed €.2.834,80 per il compenso incentivante maturato nell'anno 2011;
- vittoria di spese di lite, rimborso forfettario, IVA e CPA come per Legge da distrarsi in favore del sottoscritto procuratore antistatario.

Ai fini del versamento del contributo unificato dichiara che il valore della presente controversia, per ciascun ricorrente, è inferiore ad €. 5.200,00

IN VIA ISTRUTTORIA:

- chiedono che il Giudice voglia far ordine, ex art. 210 c.p.c., alla resistente di esibire la contabilizzazione dell'incremento delle somme riscosse per gli anni 2009, 2012, 2013 e 2014 ed il prospetto di attribuzione dei compensi incentivanti nella misura prevista dall'art. 23 L.R. 01/09;

Firmato Da: CLAUDIO BARBATO Emesso Da: INFOCERT FIRMA QUALIFICATA 2 Serial#: 6396

fonte: http://b

PRODUCONO:

1) delibera di Giunta Regionale n. 2872 del 16/10/2003 della Regione Campania;
2) Sentenza TAR Campania – Napoli n. 1066/13 depositata il 22/02/2013;
3) Sentenza TAR Campania – Napoli n. 4120/13 depositata il 13/08/2013;
4) Delibera Commissario *ad acta* del 14/11/2013;
5) Sentenza n. 3430/15 del Tribunale di Napoli – Sez. Lavoro depositata il 14/04/2015;
6) Prospetto giornate di effettiva presenza per gli anni 2010 e 2011;
7) Richiesta di liquidazione compenso incentivante del 04/12/2014 e relativo riscontro;
8) Richiesta di liquidazione compenso incentivante del 14/07/2014;
9) Sollecito richiesta di liquidazione compenso incentivante del 02/10/14;

Montesarchio, 09/05/2016

Avv. Claudio Barbato

Firmato Da: CLAUDIO BARBATO Emesso Da: INFOCERT FIRMA QUALIFICATA 2 Serial#: 699fa

fonte: http://b

Io sottoscritto CAVUOTO MARIA CONCETTA nato a Montesarchio (BN) il 30/07/1955 e residente in Montesarchio (BN) alla via Francesco Flora 71 nomino mio procuratore e difensore in ogni fase del procedimento avente ad oggetto la richiesta, anche in via monitoria, di pagamento delle somme dovutemi a titolo di compensi incentivanti per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012. Mi rappresenterete, altresì, nella proposizione di ogni domanda connessa o conseguenziale ed in tutti gli eventuali giudizi di opposizione. Espressamente Vi conferisco facoltà di conciliare, transigere, rinunciare ed accettare rinunce a domande e ad atti del giudizio, desistere da ricorsi per fallimento, riscuotere, quietanzare, ritirare atti, documenti, titoli in ogni sede giudiziaria nel mio interesse ed in mio nome e conto. Nominerete Avvocati domiciliatari ove lo riterrete a Vostro insindacabile giudizio, in ogni sede giudiziaria, in aggiunta a Voi o in Vostra sostituzione: le relative competenze cederanno a mio esclusivo carico. Sono stato informato della necessità di trasmissione dei dati personali e della loro possibile diffusione alle società, agli enti ed agli organi di Giustizia e terzi, al fine di consentire la trattazione della pratica forense a persone e fornisco idoneo consenso ai sensi del D.lgvo 186/2003. Dichiaro di essere stato informato ai sensi dell'art. 4, 30 comma, del d.lgs. n. 28/2010 della possibilità di ricorrere al procedimento di mediazione ivi previsto e dei benefici fiscali di cui agli artt. 17 e 20 del medesimo decreto. Ritengo sin d'ora per rato e fermo il Vostro operato. Presto consenso al trattamento ed alla conservazione dei dati personali per la tutela dei miei diritti in sede giudiziaria, dopo essere stato edotto di tutte le informazioni di cui all'art.13 del D.lgs 196/03.

Eleggo domicilio presso il Vs studio in Montesarchio alla via Taburno n. 70

Montesarchio, lì

PER AUTENTICA

Firmato Da: CLAUDIO BARBATO Emesso Da: INFOCERT FIRMA QUALIFICATA 2 Serial#: 8a9fa

fonte: http://b

Io sottoscritto COLUCCI RITA nato a Benevento (BN) il 12/11/1949 e residente in Benevento (BN) alla via Ponticelli n. 31 nomino mio procuratore e difensore in ogni fase del procedimento avente ad oggetto la richiesta, anche in via monitoria, di pagamento delle somme dovutemi a titolo di compensi incentivanti per gli anni 2009 e 2010. Mi rappresenterete, altresì, nella proposizione di ogni domanda connessa o conseguenziale ed in tutti gli eventuali giudizi di opposizione. Espressamente Vi conferisco facoltà di conciliare, transigere, rinunciare ed accettare rinunce a domande e ad atti del giudizio, desistere da ricorsi per fallimento, riscuotere, quietanzare, ritirare atti, documenti, titoli in ogni sede giudiziaria nel mio interesse ed in mio nome e conto. Nominerete Avvocati domiciliatari ove lo riterrete a Vostro insindacabile giudizio, in ogni sede giudiziaria, in aggiunta a Voi o in Vostra sostituzione: le relative competenze cederanno a mio esclusivo carico. Sono stato informato della necessità di trasmissione dei dati personali e della loro possibile diffusione alle società, agli enti ed agli organi di Giustizia e terzi, al fine di consentire la trattazione della pratica forense a persone e fornisco idoneo consenso ai sensi del D.lgvo 186/2003. Dichiaro di essere stato informato ai sensi dell'art. 4, 30 comma, del d.lgs. n. 28/2010 della possibilità di ricorrere al procedimento di mediazione ivi previsto e dei benefici fiscali di cui agli artt. 17 e 20 del medesimo decreto. Ritengo sin d'ora per rato e fermo il Vostro operato. Presto consenso al trattamento ed alla conservazione dei dati personali per la tutela dei miei diritti in sede giudiziaria, dopo essere stato edotto di tutte le informazioni di cui all'art.13 del D.lgs 196/03.

Eleggo domicilio presso il Vs studio in Montesarchio alla via Taburno n. 70

Montesarchio, lì

PER AUTENTICA

Firmato Da: CLAUDIO BARBATO Emesso Da: INFOCERT FIRMA QUALIFICATA 2 Serial#: 0396

fonte: http://b

Io sottoscritto D'AGOSTINO ANTONIO GENNARO nato a Zurigo (Svizzera) il 02/04/1963 e residente in Dugenta (BN) alla Piazza Chiesa n. 23 nomino mio procuratore e difensore in ogni fase del procedimento avente ad oggetto la richiesta, anche in via monitoria, di pagamento delle somme dovutemi a titolo di compensi incentivanti per gli anni 2011 (dal 15 Luglio) e 2012. Mi rappresenterete, altresì, nella proposizione di ogni domanda connessa o conseguenziale ed in tutti gli eventuali giudizi di opposizione. Espressamente Vi conferisco facoltà di conciliare, transigere, rinunciare ed accettare rinunce a domande e ad atti del giudizio, desistere da ricorsi per fallimento, riscuotere, quietanzare, ritirare atti, documenti, titoli in ogni sede giudiziaria nel mio interesse ed in mio nome e conto. Nominerete Avvocati domiciliatari ove lo riterrete a Vostro insindacabile giudizio. In ogni sede giudiziaria, in aggiunta a Voi o in Vostra sostituzione: le relative competenze cederanno a mio esclusivo carico. Sono stato informato della necessità di trasmissione dei dati personali e della loro possibile diffusione alle società, agli enti ed agli organi di Giustizia e terzi, al fine di consentire la trattazione della pratica forense a persone e fornisco idoneo consenso ai sensi del D.lgvo 186/2003. Dichiaro di essere stato informato ai sensi dell'art. 4, 30 comma, del d.lgs. n. 28/2010 della possibilità di ricorrere al procedimento di mediazione ivi previsto e dei benefici fiscali di cui agli artt. 17 e 20 del medesimo decreto. Ritengo sin d'ora per rato e fermo il Vostro operato. Presto consenso al trattamento ed alla conservazione dei dati personali per la tutela dei miei diritti in sede giudiziaria, dopo essere stato edotto di tutte le informazioni di cui all'art.13 del D.lgs 196/03.

Eleggo domicilio presso il Vs studio in Montesarchio alla via Taburno n. 70

Montesarchio, li

PER AUTENTICA

Firmato Da: CLAUDIO BARRATO Emesso Da: INFOCERT FIRMA QUALIFICATA 2 Serial#: 939fa

fonte: http://b

Io sottoscritto MEDICI EUGENIO nato a Montesarchio (BN) il 16/09/1953 e residente in Benevento (BN) alla c.da Montecalvo P. D. Ulivi nomino mio procuratore e difensore in ogni fase del procedimento avente ad oggetto la richiesta, anche in via monitoria, di pagamento delle somme dovutemi a titolo di compensi incentivanti per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012. Mi rappresenterete, altresì, nella proposizione di ogni domanda connessa o conseguenziale ed in tutti gli eventuali giudizi di opposizione. Espressamente Vi conferisco facoltà di conciliare, transigere, rinunciare ed accettare rinunce a domande e ad atti del giudizio, desistere da ricorsi per fallimento, riscuotere, quietanzare, ritirare atti, documenti, titoli in ogni sede giudiziaria nel mio interesse ed in mio nome e conto. Nominerete Avvocati domiciliatari ove lo riterrete a Vostro insindacabile giudizio, in ogni sede giudiziaria, in aggiunta a Voi o in Vostra sostituzione: le relative competenze cederanno a mio esclusivo carico. Sono stato informato della necessità di trasmissione dei dati personali e della loro possibile diffusione alle società, agli enti ed agli organi di Giustizia e terzi, al fine di consentire la trattazione della pratica forense a persone e fornisco idoneo consenso ai sensi del D.lgvo 186/2003. Dichiaro di essere stato informato ai sensi dell'art. 4, 30 comma, del d.lgs. n. 28/2010 della possibilità di ricorrere al procedimento di mediazione ivi previsto e dei benefici fiscali di cui agli artt. 17 e 20 del medesimo decreto. Ritengo sin d'ora per rato e fermo il Vostro operato. Presto consenso al trattamento ed alla conservazione dei dati personali per la tutela dei miei diritti in sede giudiziaria, dopo essere stato edotto di tutte le informazioni di cui all'art.13 del D.lgs 196/03.

Eleggo domicilio presso il Vs studio in Montesarchio alla via Taburno n. 70

Montesarchio, lì

PER AUTENTICA

Firmato Da: CLAUDIO BARBATO Emesso Da: INFOCERT FIRMA QUALIFICATA 2 Serial#: 839fa

fonte: http://b

Io sottoscritto GRASSO PATRIZIA nato a Benevento il 09/11/1960 e residente in Benevento (BN) alla via Gioacchino Rossini n. 9 Int. 8 Sc. B P. 3 nomino mio procuratore e difensore in ogni fase del procedimento avente ad oggetto la richiesta, anche in via monitoria, di pagamento delle somme dovutemi a titolo di compensi incentivanti per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012. Mi rappresenterete, altresì, nella proposizione di ogni domanda connessa o conseguenziale ed in tutti gli eventuali giudizi di opposizione. Espressamente Vi conferisco facoltà di conciliare, transigere, rinunciare ed accettare rinunce a domande e ad atti del giudizio, desistere da ricorsi per fallimento, riscuotere, quietanzare, ritirare atti, documenti, titoli in ogni sede giudiziaria nel mio interesse ed in mio nome e conto. Nominerete Avvocati domiciliatari ove lo riterrete a Vostro insindacabile giudizio, in ogni sede giudiziaria, in aggiunta a Voi o in Vostra sostituzione: le relative competenze cederanno a mio esclusivo carico. Sono stato informato della necessità di trasmissione dei dati personali e della loro possibile diffusione alle società, agli enti ed agli organi di Giustizia e terzi, al fine di consentire la trattazione della pratica forense a persone e fornisco idoneo consenso ai sensi del D.lgvo 186/2003. Dichiaro di essere stato informato ai sensi dell'art. 4, 30 comma, del d.lgs. n. 28/2010 della possibilità di ricorrere al procedimento di mediazione ivi previsto e dei benefici fiscali di cui agli artt. 17 e 20 del medesimo decreto. Ritengo sin d'ora per rato e fermo il Vostro operato. Presto consenso al trattamento ed alla conservazione dei dati personali per la tutela dei miei diritti in sede giudiziaria, dopo essere stato edotto di tutte le informazioni di cui all'art.13 del D.lgs 196/03.

Eleggo domicilio presso il Vs studio in Montesarchio alla via Taburno n. 70

Montesarchio, li

Grasso Patrizia

PER AUTENTICA

Firmato Da: CLAUDIO BARBATO Emesso Da: INFOCERT FIRMA QUALIFICATA 2 Serial#: 83fb

fonte: http://b

Io sottoscritto DI IORIO CARMINA nato a Pietrelcina (BN) il 27/07/1961 e residente in Pietrelcina (BN) alla c.da Fosse snc nomino mio procuratore e difensore in ogni fase del procedimento avente ad oggetto la richiesta, anche in via monitoria, di pagamento delle somme dovutemi a titolo di compensi incentivanti per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012. Mi rappresenterete, altresì, nella proposizione di ogni domanda connessa o conseguenziale ed in tutti gli eventuali giudizi di opposizione. Espressamente Vi conferisco facoltà di conciliare, transigere, rinunciare ed accettare rinunce a domande e ad atti del giudizio, desistere da ricorsi per fallimento, riscuotere, quietanzare, ritirare atti, documenti, titoli in ogni sede giudiziaria nel mio interesse ed in mio nome e conto. Nominerete Avvocati domiciliatari ove lo riterrete a Vostro insindacabile giudizio, in ogni sede giudiziaria, in aggiunta a Voi o in Vostra sostituzione: le relative competenze cederanno a mio esclusivo carico. Sono stato informato della necessità di trasmissione dei dati personali e della loro possibile diffusione alle società, agli enti ed agli organi di Giustizia e terzi, al fine di consentire la trattazione della pratica forense a persone e fornisco idoneo consenso ai sensi del D.lgvo 186/2003. Dichiaro di essere stato informato ai sensi dell'art. 4, 30 comma, del d.lgs. n. 28/2010 della possibilità di ricorrere al procedimento di mediazione ivi previsto e dei benefici fiscali di cui agli artt. 17 e 20 del medesimo decreto. Ritengo sin d'ora per rato e fermo il Vostro operato. Presto consenso al trattamento ed alla conservazione dei dati personali per la tutela dei miei diritti in sede giudiziaria, dopo essere stato edotto di tutte le informazioni di cui all'art.13 del D.lgs 196/03.

Eleggo domicilio presso il Vs studio in Montesarchio alla via Taburno n. 70

Montesarchio, li

Carmina Di Iorio

PER AUTENTICA

Firmato Da: CLAUDIO SARREATO Emesso Da: INFOCERT FIRMA QUALIFICATA 2 Serial#: 939a

fonte: http://b

Io sottoscritto PASCARELLA CARMINE nato a Benevento (BN) il 10/09/1956 e residente in Benevento (BN) alla c.da Montecalvo n. 1 nomino mio procuratore e difensore in ogni fase del procedimento avente ad oggetto la richiesta, anche in via monitoria, di pagamento delle somme dovutemi a titolo di compensi incentivanti per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012. Mi rappresenterete, altresì, nella proposizione di ogni domanda connessa o conseguenziale ed in tutti gli eventuali giudizi di opposizione. Espressamente Vi conferisco facoltà di conciliare, transigere, rinunciare ed accettare rinunce a domande e ad atti del giudizio, desistere da ricorsi per fallimento, riscuotere, quietanzare, ritirare atti, documenti, titoli in ogni sede giudiziaria nel mio interesse ed in mio nome e conto. Nominerete Avvocati domiciliatari ove lo riterrete a Vostro insindacabile giudizio, in ogni sede giudiziaria, in aggiunta a Voi o in Vostra sostituzione: le relative competenze cederanno a mio esclusivo carico. Sono stato informato della necessità di trasmissione dei dati personali e della loro possibile diffusione alle società, agli enti ed agli organi di Giustizia e terzi, al fine di consentire la trattazione della pratica forense a persone e fornisco idoneo consenso ai sensi del D.lgvo 186/2003. Dichiaro di essere stato informato ai sensi dell'art. 4, 30 comma, del d.lgs. n. 28/2010 della possibilità di ricorrere al procedimento di mediazione ivi previsto e dei benefici fiscali di cui agli artt. 17 e 20 del medesimo decreto. Ritengo sin d'ora per rato e fermo il Vostro operato. Presto consenso al trattamento ed alla conservazione dei dati personali per la tutela dei miei diritti in sede giudiziaria, dopo essere stato edotto di tutte le informazioni di cui all'art.13 del D.lgs 196/03.

Eleggo domicilio presso il Vs studio in Montesarchio alla via Taburno n. 70

Montesarchio, li

Carmine Pascarella

PER AUTENTICA

Firmato Da: CLAUDIO BARBATO Emesso Da: INFOCERT FIRMA QUALIFICATA 2 Serial#: 235fa

fonte: http://b

Io sottoscritto PEPE GIOVANNI nato a Apice (BN) il 06/09/1960 e residente in San Giorgio del Sannio (BN) al Piazzale della Costituzione n. 4/B nomino mio procuratore e difensore in ogni fase del procedimento avente ad oggetto la richiesta, anche in via monitoria, di pagamento delle somme dovutemi a titolo di compensi incentivanti per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012. Mi rappresenterete, altresì, nella proposizione di ogni domanda connessa o conseguenziale ed in tutti gli eventuali giudizi di opposizione. Espressamente Vi conferisco facoltà di conciliare, transigere, rinunciare ed accettare rinunce a domande e ad atti del giudizio, desistere da ricorsi per fallimento, riscuotere, quietanzare, ritirare atti, documenti, titoli in ogni sede giudiziaria nel mio interesse ed in mio nome e conto. Nominerete Avvocati domiciliatari ove lo riterrete a Vostro insindacabile giudizio, in ogni sede giudiziaria, in aggiunta a Voi o in Vostra sostituzione: le relative competenze cederanno a mio esclusivo carico. Sono stato informato della necessità di trasmissione dei dati personali e della loro possibile diffusione alle società, agli enti ed agli organi di Giustizia e terzi, al fine di consentire la trattazione della pratica forense a persone e fornisco idoneo consenso ai sensi del D.lgvo 186/2003. Dichiaro di essere stato informato ai sensi dell'art. 4, 30 comma, del d.lgs. n. 28/2010 della possibilità di ricorrere al procedimento di mediazione ivi previsto e dei benefici fiscali di cui agli artt. 17 e 20 del medesimo decreto. Ritengo sin d'ora per rato e fermo il Vostro operato. Presto consenso al trattamento ed alla conservazione dei dati personali per la tutela dei miei diritti in sede giudiziaria, dopo essere stato edotto di tutte le informazioni di cui all'art.13 del D.lgs 196/03.

Eleggo domicilio presso il Vs studio in Montesarchio alla via Taburno n. 70

Montesarchio, li

PER AUTENTICA

Firmato Da: CLAUDIO BARBATO Emesso Da: INFOCERT FIRMA QUALIFICATA 2 Serial#: 835fa

fonte: http://b

Io sottoscritto SCOCCA ANNIO nato a Benevento (BN) il 23/11/1964 e residente in Buonalbergo (BN) alla via Salvatore Pasini n. 16 nomino mio procuratore e difensore in ogni fase del procedimento avente ad oggetto la richiesta, anche in via monitoria, di pagamento delle somme dovutemi a titolo di compensi incentivanti per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012. Mi rappresenterete, altresì, nella proposizione di ogni domanda connessa o conseguenziale ed in tutti gli eventuali giudizi di opposizione. Espressamente Vi conferisco facoltà di conciliare, transigere, rinunciare ed accettare rinunce a domande e ad atti del giudizio, desistere da ricorsi per fallimento, riscuotere, quietanzare, ritirare atti, documenti, titoli in ogni sede giudiziaria nel mio interesse ed in mio nome e conto. Nominerete Avvocati domiciliatari ove lo riterrete a Vostro insindacabile giudizio, in ogni sede giudiziaria, in aggiunta a Voi o in Vostra sostituzione: le relative competenze cederanno a mio esclusivo carico. Sono stato informato della necessità di trasmissione dei dati personali e della loro possibile diffusione alle società, agli enti ed agli organi di Giustizia e terzi, al fine di consentire la trattazione della pratica forense a persone e fornisco idoneo consenso ai sensi del D.lgvo 186/2003. Dichiaro di essere stato informato ai sensi dell'art. 4, 30 comma, del d.lgs. n. 28/2010 della possibilità di ricorrere al procedimento di mediazione ivi previsto e dei benefici fiscali di cui agli artt. 17 e 20 del medesimo decreto. Ritengo sin d'ora per rato e fermo il Vostro operato. Presto consenso al trattamento ed alla conservazione dei dati personali per la tutela dei miei diritti in sede giudiziaria, dopo essere stato edotto di tutte le informazioni di cui all'art.13 del D.lgs 196/03.

Eleggo domicilio presso il Vs studio in Montesarchio alla via Taburno n. 70

Montesarchio, li

Anno Scocca

PER AUTENTICA

Firmato Da: CLAUDIO BARBATO Emesso Da: INFOCERT FIRMA QUALIFICATA 2 Serial#: 939fa

fonte: http://b

Io sottoscritto SORICELLI ANGELINA nato a Calvi (BN) il 11/06/1965 e residente in San Giorgio del Sannio (BN) alla via Aldo Moro n. 123 nomino mio procuratore e difensore in ogni fase"del procedimento avente ad oggetto la richiesta, anche in via monitoria, di pagamento delle somme dovutemi a titolo di compensi incentivanti per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012. Mi rappresenterete, altresì, nella proposizione di ogni domanda connessa o conseguenziale ed in tutti gli eventuali giudizi di opposizione. Espressamente Vi conferisco facoltà di conciliare, transigere, rinunciare ed accettare rinunce a domande e ad atti del giudizio, desistere da ricorsi per fallimento, riscuotere, quietanzare, ritirare atti, documenti, titoli in ogni sede giudiziaria nel mio interesse ed in mio nome e conto. Nominerete Avvocati domiciliatari ove lo riterrete a Vostro insindacabile giudizio, in ogni sede giudiziaria, in aggiunta a Voi o in Vostra sostituzione: le relative competenze cederanno a mio esclusivo carico. Sono stato informato della necessità di trasmissione dei dati personali e della loro possibile diffusione alle società, agli enti ed agli organi di Giustizia e terzi, al fine di consentire la trattazione della pratica forense a persone e fornisco idoneo consenso ai sensi del D.lgvo 186/2003. Dichiaro di essere stato informato ai sensi dell'art. 4, 30 comma, del d.lgs. n. 28/2010 della possibilità di ricorrere al procedimento di mediazione ivi previsto e dei benefici fiscali di cui agli artt. 17 e 20 del medesimo decreto. Ritengo sin d'ora per rato e fermo il Vostro operato. Presto consenso al trattamento ed alla conservazione dei dati personali per la tutela dei miei diritti in sede giudiziaria, dopo essere stato edotto di tutte le informazioni di cui all'art.13 del D.lgs 196/03.

Eleggo domicilio presso il Vs studio in Montesarchio alla via Taburno n. 70

Montesarchio, lì

PER AUTENTICA

Firmato Da: CLAUDIO BARBATO Emesso Da: INFOCERT FIRMA QUALIFICATA 2 Serial#: 8a9a

fonte: http://b

Io sottoscritto TESTA ANTONIO nato a Ceppaloni (BN) il 28/07/1947 e residente in Ceppaloni (BN) alla via Maielli snc nomino mio procuratore e difensore in ogni fase del procedimento avente ad oggetto la richiesta, anche in via monitoria, di pagamento delle somme dovutemi a titolo di compensi incentivanti per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012. Mi rappresenterete, altresì, nella proposizione di ogni domanda connessa o conseguenziale ed in tutti gli eventuali giudizi di opposizione. Espressamente Vi conferisco facoltà di conciliare, transigere, rinunciare ed accettare rinunce a domande e ad atti del giudizio, desistere da ricorsi per fallimento, riscuotere, quietanzare, ritirare atti, documenti, titoli in ogni sede giudiziaria nel mio interesse ed in mio nome e conto. Nominerete Avvocati domiciliatari ove lo riterrete a Vostro insindacabile giudizio, in ogni sede giudiziaria, in aggiunta a Voi o in Vostra sostituzione: le relative competenze cederanno a mio esclusivo carico. Sono stato informato della necessità di trasmissione dei dati personali e della loro possibile diffusione alle società, agli enti ed agli organi di Giustizia e terzi, al fine di consentire la trattazione della pratica forense a persone e fornisco idoneo consenso ai sensi del D.lgvo 186/2003. Dichiaro di essere stato informato ai sensi dell'art. 4, 30 comma, del d.lgs. n. 28/2010 della possibilità di ricorrere al procedimento di mediazione ivi previsto e dei benefici fiscali di cui agli artt. 17 e 20 del medesimo decreto. Ritengo sin d'ora per rato e fermo il Vostro operato. Presto consenso al trattamento ed alla conservazione dei dati personali per la tutela dei miei diritti in sede giudiziaria, dopo essere stato edotto di tutte le informazioni di cui all'art.13 del D.lgs 196/03.

Eleggo domicilio presso il Vs studio in Montesarchio alla via Taburno n. 70

Montesarchio, lì

Antonio Testa

PER AUTENTICA

Firmato Da: CLAUDIO BARBATO Emesso Da: INFOCERT FIRMA QUALIFICATA 2 Serial#: 839a

fonte: http://b

DEPOSITATO IN CANCELLERIA
OGGI 10.5.16

IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO dott. CASSINARI

Partecipazione: 11 AGO 2015

IL PRESIDENTE / GIUDICE

Il Giudice del Lavoro dott. CASSINARI

La causa è stata posta in decisione all'udienza del 13/02/2017 avanti al chiarimenti di seguito indicati e rinviata alla data sotto indicata nei termini di legge.

Redatta il 12/05/16 IL GIUDICE DEL LAVORO

fonte: http://b

RELATA DI NOTIFICA –

l'anno 2016, il giorno del mese di ad istanza della sig.ra Cavuoto Maria Concetta ed a richiesta dall'Avv. Claudio Barbato, io sottoscritto Collaboratore U.N.E.P. addetto al Tribunale di Benevento, ho notificato il presente atto a:

- REGIONE CAMPANIA, in persona del suo legale rappresentante p.t., con sede in Napoli – cap 80132 – alla via Santa Lucia n. 81, ivi mediante invio di copia conforme in piego racc. a/r come per legge. 24 NOV 2016

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

fonte: http://b

U. N. E. P.

TRIBUNALE ORDINARIO DI BENEVENTO
~~SEZIONE DISTACCATA DI ARIOLA~~

Servizio Notificazioni Atti Giudiziari

N. 13505 del Cronol. Civile / Penale

AG

767168308I9-9

Deve consegnarsi possibilmente al destinatario.
Se questi è assente può essere consegnato ad uno della famiglia che sia convivente od a persona addetta alla casa od al servizio del destinatario purché trattasi di persona sana di mente di età maggiore ai quattordici anni.
Se il piego viene rifiutato dalle persone abilitate a riceverlo, in luogo del destinatario, o se l'agente postale non può recapitarlo per assenza del destinatario o dalle persone abilitate a riceverlo, deve rilasciare avviso, inviando raccomandata di ufficio.

TRIBUNALE DI BENEVENTO
ATTO ESENTE
dal Tol. 82/22 dal 98 L. 311/82

REGIONE CAMPANIA

Via Santa Lucia 81

80132 NAPOLI

fonte: http://t

Delibera della Giunta Regionale n. 331 del 06/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 14 - Direzione generale per le risorse umane

Oggetto dell'Atto:

RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 73 DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 118/2011. IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO 157.122,25.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso

a. che la Giunta Regionale con D.G.R.C. n. 59 del 07/02/2017 ha disposto l'approvazione del Bilancio Gestionale 2017-2018-2019 con attribuzione della responsabilità gestionale dei capitoli di entrata e di spesa alle strutture organizzative della Giunta;

b. che con deliberazione di G. R. n. 1731 del 30.10.2006 è stato disciplinato l'iter procedurale per il riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti, tra l'altro, da sentenze provvisoriamente esecutive e da pignoramenti eseguiti presso il Tesoriere Regionale;

c. che nei casi espressamente previsti dalla legge il Tesoriere Regionale può provvedere al pagamento di somme indipendentemente dall'emissione del mandato di pagamento da parte dell'Ente, come nel caso di pagamenti effettuati su assegnazione da parte dell'Autorità Giudiziaria sulla base di sentenze esecutive e a seguito di procedura esecutiva forzata ai sensi dell'art.543 c.p.c

d. che con Decreto Dirigenziale n. 37 del 04/10/2016, impegno assunto n. 10120/2015, la U.O.D.04 "Gestione delle spese regionali" della Direzione Generale per le Risorse Finanziarie ha provveduto alla "*Regolarizzazione provvisori di uscita per pagamenti effettuati dal Tesoriere Regionale su assegnazione del Giudice a seguito di azioni esecutive ai sensi del D.lgs n. 118/2011- principio della competenza finanziaria allegato n. 4/2-anno 2015*" tra cui anche i creditori del seguente provvedimento;

e. che gli artt. 282 e 431 c.p.c. dispongono, rispettivamente, che: "*La sentenza di primo grado è provvisoriamente esecutiva tra le parti*" e "*Le sentenze che pronunciano condanna a favore del lavoratore per crediti derivanti dai rapporti di cui all'art. 409 c.p.c. sono provvisoriamente esecutive*", nonché la disciplina dell'esecuzione provvisoria di cui all'art. 282 c.p.c. trova legittima attuazione soltanto con riferimento alle sentenze di condanna, uniche idonee, per loro natura, a costituire titolo esecutivo (Cass. 6.2.1999 n. 1037);

f. che l'art. 14 del D.L. 669/96 convertito, con modificazioni, in L. n. 30 del 28.2.1997, come modificato dall'art. 147 della Legge Finanziaria 2001, disciplina il pagamento derivante dall'esecuzione di provvedimenti giurisdizionali aventi efficacia esecutiva e comportanti l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di corrispondere somme di danaro;

g. che ogni struttura amministrativa competente per materia, predispone un'unica proposta deliberativa accorpando i debiti fuori bilancio al fine di proporne il riconoscimento ai sensi delll'art. 73 del D.lgs 118/2011, così come modificato dal D.lgs. 126/2014 e dalla legge 190/2014;

Dato atto

che quindi risultano istruite le seguenti pratiche aventi ad oggetto sentenze e ordinanze di condanna nei confronti della Regione Campania e procedure esecutive derivanti da sentenze;

che gli estremi dei suddetti titoli e documenti sono indicati di seguito, rinviando i dati di dettaglio nelle schede di rilevazione dei debiti:

1. Sentenza n. 139/2016 del Tribunale di Salerno che dispone la condanna della Regione Campania al pagamento nei confronti del sig. Ferrara Giovanni dell'importo complessivo di €. 6.134,32; oltre ad €.1.522,56 in favore del CTU dott. Fiore Angelo;
2. Sentenza n. 202/2016 del Tribunale di Salerno che dispone la condanna della Regione Campania al pagamento nei confronti del sig. Gregorio Giacomo dell'importo complessivo di €. 5.707,07; oltre ad €.1.522,56 in favore del CTU dott. Fiore Angelo;
3. Sentenza n. 203/2016 del Tribunale di Salerno che dispone la condanna della Regione Campania al pagamento nei confronti del sig. Sarno Vincenzo dell'importo complessivo di €. 17.379,94; oltre ad €.1.522,56 in favore del CTU dott. Fiore Angelo;
4. decreto di liquidazione del Tribunale di Napoli dell'11/11/2014 reso nella controversia tra Lanciato Maria e Regione Campania R.G. n. 45288/2011 Tribunale di Napoli, che pone a carico dello stesso Ente la somma di €. 700,00 oltre Iva e accessori di Legge per un importo complessivo di €. 874,72 in favore del CTU dott .Antenora Gaetano;

5. decreto di liquidazione del Tribunale di S.M. Capua Vetere n. 45745/2012 reso nella controversia tra Valentino Clemente e Regione Campania R.G. n. 7851/2004 Tribunale di S.M. Capua Vetere, che pone a carico dello stesso Ente la somma di €. 230,00 oltre Iva e accessori di Legge per un importo complessivo di €. 301,82 in favore del CTU dott .Giaccio Salvatore;
6. Sentenza n. 3924/2016 del TAR Campania che dispone la condanna della Regione Campania al pagamento nei confronti del sig. Boccia Andrea dell'importo complessivo di €. 1.658,99; di cui €.1.268,80 all'Avv. Vigorita Spagnuolo Italo con attribuzione allo stesso legale;
7. Sentenza n 2829/2016 del Tribunale di Salerno che dispone la condanna della Regione Campania al pagamento nei confronti del sig. Canna Eligio dell'importo complessivo di €.118.651,38; di cui di cui €. 18.612,53 agli Avv.ti Bergamo Federico e Bergamo Marco con attribuzione agli stessi legali;
8. Procedura esecutiva derivante dalla sentenza di condanna n. 17812/2013 del Tribunale di Napoli- sig.ri Schiavone Raffaella, Foglia Mariano , Foglia Amelia , avv.ti Viscardi e Grimaldi per un importo complessivo di €. 1.846,33 (somma già regolarizzata e finanziata);

Dato atto altresì
che le citate 8 (otto) schede di rilevazione di partita debitoria sono state redatte tenendo conto delle sette sentenze e della procedura esecutiva forzata ai sensi dell'art.543 c.p.c. e dei relativi titoli esecutivi;
che per ognuna di esse sono riportati per sintesi gli elementi identificativi, dettagliatamente definiti nelle stesse schede, numerate dal n.1 al n. 8 con riguardo ai creditori riportati nelle premesse e anche nel dispositivo del presente atto;
che gli estremi dei creditori, delle sentenze, gli importi corrisposti dal Tesoriere Regionale, quelli da finanziare col presente provvedimento e i relativi capitoli di spesa sono riassunti nei seguenti prospetti:
prospetto"A" denominato: allegato "A" alla deliberazione per il riconoscimento debiti fuori bilancio per procedura pignoratizia; importo complessivo di euro 1.846,33;
prospetto"B" denominato allegato "B" alla deliberazione per il riconoscimento debiti fuori bilancio per sentenze importo di €. 155.275,92
che complessivamente l'importo del presente provvedimento ammonta ad €. 157.122,25

Rilevato che la somma complessiva da riconoscere quale debito fuori bilancio, derivante dalla richiamata procedura esecutiva e a seguito di sentenze di condanna, è pari ad euro 157.122,25 di cui €.1.846,33 a titolo di riconoscimento meramente giuridico in quanto con Decreto Dirigenziale n. 37 del 04/10/2016, impegno assunto n.10120/2015, adottato dalla Unità Operativa Dirigenziale "Gestione delle spese regionali" della Direzione Generale per le Risorse Finanziarie si è provveduto alla sistemazione contabile della predetta somma di €.1.846,33, ai sensi del principio contabile della competenza finanziaria 4/2 del D.L.gs. 118/2011 e quindi alla copertura finanziaria, ed €.155.275,92 da finanziare con l'approvazione del presente provvedimento (riconoscimento giuridico ed economico);

Considerato
che per far fronte alla spesa derivante dal presente atto, occorre attingere le risorse dai capitoli di spesa allo scopo istituiti;

Dato atto che la spesa complessiva graverà sui seguenti capitoli di spesa 387, 388, 389 e 167, che presentano la sufficiente capienza, ciascuno per l'importo ritenuto necessario per farvi fronte, di competenza della U.O.D 04 *"Contenzioso del lavoro in collaborazione con L'Avvocatura Regionale - Esecuzione Giudicati - Ufficio Disciplinare"*, della Direzione Generale delle Risorse Umane e che sono denominati rispettivamente:

- Capitolo 387 denominato *"Pagamento di debiti fuori bilancio ex art. 47 LR 7/2002 derivanti da sentenze passate in giudicato in materia di personale relative a compensi riconosciuti, rivalutazioni e spese legali di competenza della D.G. 55 14"*, Missione Programma Titolo 01.10.01, Macro Aggregato 101, IV Livello PDC U.1.01.01.01.000, COFOG 01.03., Codice identificativo spesa UE 08, SIOPE bilancio 01.02.01, per un importo di euro **107.324,98;**
- Capitolo 388 denominato *"Pagamento di debiti fuori bilancio ex art. 47 LR 7/2002 derivanti da sentenze passate in giudicato in materia di personale relative a oneri riflessi di competenza della D.G. 55 14",* Missione Programma Titolo 01.10.01, Macro Aggregato 101, IV Livello PDC U.

1.01.02.01.000, COFOG 01.03, Codice identificativo spesa UE 08, SIOPE bilancio 01.02.02, per un importo di euro **20.873,42**;
- Capitolo 389 denominato *"Pagamento di debiti fuori bilancio ex art. 47 LR 7/2002 derivanti da sentenze passate in giudicato in materia di personale relative ad interessi di competenza della D.G. 55 14",* Missione Programma Titolo 01.10.01, Macro Aggregato 107, IV Livello PDC U.1.07.06.99.000, COFOG 01.03, Codice identificativo spesa UE 08, SIOPE bilancio 01.09.01, per un importo di euro **20.450,53**;
- Capitolo 167, in conseguenza della variazione di bilancio ivi proposta, denominato "Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) collegata a compensi relativi a debiti fuori bilancio riguardanti titoli esecutivi dell'autorità giudiziaria" Missione Programma Titolo 01.10.01 Macro Aggregato 102. V Livello PDC 1.02.01.01.001, COFOG 01.03 Codice identificativo spesa UE 08 SIOPE bilancio 01.08.01 per un importo di € **6.626,99**;

Attesa la necessità di dover ottemperare a quanto disposto dall'Autorità Giudiziaria, essendo provvedimenti esecutivi, onde evitare all'Ente ulteriori aggravi di spesa, nonché, nell'ipotesi di accoglimento dell'istanza di sospensione dell'esecutività delle pronunce e/o di accoglimento dell'eventuale gravame proposto, di riservarsi l'adozione dei consequenziali provvedimenti di sospensione dei procedimenti di pagamento e/o di recupero delle somme corrisposte;

Considerato altresì,
che, al fine di semplificare il procedimento in parola promuovendo il più rapido assolvimento degli adempimenti connessi alle diverse fasi, appare opportuno investire l'Avvocatura Regionale, in ordine alle verifiche sullo stato dei procedimenti pendenti o conclusi dagli odierni creditori, solo nell'imminenza dell'adozione dei successivi e conclusivi atti di liquidazione fermo restando la corrispondenza che verrà acquisita in futuro sulle controversie in oggetto;

Ritenuto:
a) di dover prendere atto dei titoli esecutivi sopra individuati senza che ciò rappresenti acquiescenza in relazione alle sentenze, tutti dettagliatamente specificati nelle nove schede di rilevazione di partita debitoria, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
b) di proporre, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73 del D.lgs. 118/2011, così come modificato dal D.lgs. 126/2014 e dalla Legge 190/2014, il riconoscimento quale debito fuori bilancio dell'importo complessivo di euro **157.122,25**, per i quali occorre prevedere il finanziamento per €.**155.275,92** e specificatamente: euro **107.324,98** a titolo di sorta capitale, rivalutazione monetaria e spese legali, euro **20.873,42** a titolo di oneri riflessi, euro **6.626,99** a titolo di IRAP ed euro **20.450,53** a titolo di interessi legali;

Ritenuto, pertanto, per quanto sopra detto, di dover proporre il presente provvedimento di riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi e per gli effetti dell'art. 73 del D.lgs. 118/2011, così come modificato dal D.lgs. 126/2014 e di autorizzare il Dirigente responsabile della U.O.D. *"Contenzioso del lavoro in collaborazione con L'Avvocatura Regionale - Esecuzione Giudicati - Ufficio Disciplinare"*, della Direzione Generale delle Risorse Umane, ad adottare, successivamente all'approvazione del presente atto, il conseguente atto di impegno della somma di €.**155.275,92** da assumersi sul cap.387 per un importo di €. **107.324,98 ,** sul capitolo 388 per un importo di €.**20.873,42 ,** sul cap. 389 per un importo di € **20.450,53** e sul cap. 167 per un importo di €..**6.626,99** subordinando i successivi atti di liquidazione, a seguito del riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale, previa verifica dello stato di attuazione dell'eventuale procedura esecutiva avviata dal creditore;

Dato atto:
che con nota prot.n.828/SP del 07/09/2016 l'Assessore al Bilancio ha emesso circolare avente ad oggetto "Riconoscimento debiti fuori bilancio-Indicazioni operative";
che le suddette indicazioni sono state tenute in considerazione nella formulazione del presente provvedimento;

Visti:

a) Il D. Lgs. 118/2011;
b) la deliberazione di G. R. n. 1731 del 30.10.2006;
c) le 8 (otto) schede di rilevazione di partita debitoria che riportano gli estremi del debito e di tutta la corrispondenza che fa parte dell'istruttoria (sentenze, note di richiesta quantificazione somme degli accessori e riscontri della U.O.D. Trattamento Economico, corrispondenza con l'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale, proposta di deliberazione, approvazione della stessa da parte della Giunta Regionale, definitiva approvazione da parte del Consiglio Regionale, impegno di spesa per il riconoscimento del debito, ordinanza di assegnazione, provvisori d'uscita, relazioni sui debiti, ecc.);
d) la deliberazione di Giunta Regionale n.59 del 07/02/2017 di approvazione del Bilancio Gestionale 2017-2018-2019;
Viste le dichiarazioni in ordine all'assenza del conflitto d'interessi per tutte le procedure contenute nel presente atto, rese ai sensi della circolare n. 6/2014 della Direzione Generale per le Risorse Umane e sottoscritte in data 11.05.2017 dal dirigente dott. De Filippis Bruno e dal funzionario dott. Giuseppe Ianniello;
Si propone e la Giunta, in conformità a voti unanimi

DELIBERA

per le motivazioni riportate in premessa che qui si intendono riportate quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento,
1) prendere atto dei titoli esecutivi e atto per procedura esecutiva per un importo complessivo di €. **157.122,25** ai fini del riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio del Consiglio Regionale ai sensi dell'articolo 73 del D.L.gs. 118/2011 e succ. modif. e integrazione,come specificati al successivo punto 2);
2) a. titoli esecutivi ai sensi di legge (articolo 282 c.p.c.) emessi dall'Autorità Giudiziaria con cui la Regione Campania risulta condannata al pagamento di somme, senza che ciò comporti alcuna acquiescenza da parte dell'Amministrazione delle pronunce giudiziarie, per un importo complessivo di €. **155.275,92** in relazione ai titoli nelle premesse riportati;
b. procedura esecutiva per la quale il Tesoriere Regionale ha provveduto al pagamento di somme indipendentemente dall'emissione del mandato di pagamento da parte dell'Ente come nel caso di pagamenti effettuati su assegnazione da parte dell'Autorità Giudiziaria sulla base di sentenze esecutive e a seguito di procedura esecutiva forzata ai sensi dell'art.543 c.p.c., per un importo complessivo di €.**1.846,33** a titolo di riconoscimento meramente giuridico in quanto con Decreto Dirigenziale n. 37 del 04/10/2016, impegno assunto n. 10120/2015, adottato dalla Unità Operativa Dirigenziale "Gestione delle spese regionali" della Direzione Generale per le Risorse Finanziarie, si è provveduto alla sistemazione contabile della predetta somma di €.1.846,33, ai sensi del principio contabile della competenza finanziaria 4/2 del D.L.gs. 118/2011 e quindi alla copertura finanziaria;
3) dare atto che l'importo complessivo riguardante il riconoscimento dei debiti fuori bilancio presi in considerazione nel presente provvedimento é pari ad €.**157.122,25** e i dati e gli estremi dei creditori, delle sentenze degli importi corrisposti dal Tesoriere Regionale, quelli da finanziare col presente provvedimento, dei precedenti atti di riconoscimento e finanziamento, dei capitoli di spesa e i relativi importi da corrispondere sono riassunti nei prospetti denominati: allegato "A" alla deliberazione per il riconoscimento debiti fuori bilancio per procedura pignoratizia; importo di euro **1.846,33** e allegato "B" alla deliberazione per il riconoscimento debiti fuori bilancio importo di €.**155.275,92;** mentre il dettaglio degli atti riguardanti i singoli debiti fuori bilancio sono riportati nelle schede debitorie identificate con i numeri da 1 a 8 e che formano tutti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
4) far fronte alla spesa complessiva mediante prelievo, in termini di competenza e di cassa sull'esercizio finanziario 2017 , a valere sulle dotazioni finanziarie disponibili, dei seguenti capitoli di spesa:
- sul Capitolo 387 denominato *"Pagamento di debiti fuori bilancio ex art. 47 LR 7/2002 derivanti da sentenze passate in giudicato in materia di personale relative a compensi riconosciuti, rivalutazioni e spese legali di competenza della D.G. 55 14"*, Missione Programma Titolo 01.10.01, Macro Aggregato 101, IV Livello PDC U.1.01.01.01.000, COFOG 01.03., Codice identificativo spesa UE 08, SIOPE bilancio 01.02.01, per un importo di euro **107.324,98;**
– sul Capitolo 388 denominato *"Pagamento di debiti fuori bilancio ex art. 47 LR 7/2002 derivanti da sentenze passate in giudicato in materia di personale relative a oneri riflessi di competenza della D.G.*

55 14", Missione Programma Titolo 01.10.01, Macro Aggregato 101, IV Livello PDC U. 1.01.02.01.000, COFOG 01.03, Codice identificativo spesa UE 08, SIOPE bilancio 01.02.02, per un importo di euro **20.873,42** ;

– sul Capitolo 389 denominato *"Pagamento di debiti fuori bilancio ex art. 47 LR 7/2002 derivanti da sentenze passate in giudicato in materia di personale relative ad interessi di competenza della D.G. 55 14",* Missione Programma Titolo 01.10.01, Macro Aggregato 107, IV Livello PDC U.1.07.06.99.000, COFOG 01.03, Codice identificativo spesa UE 08, SIOPE bilancio 01.09.01, per un importo di euro **20.450,53**;

- sul Capitolo 167, in conseguenza della variazione di bilancio ivi proposta, denominato "Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) collegata a compensi relativi a debiti fuori bilancio riguardanti titoli esecutivi dell'autorità giudiziaria" Missione Programma Titolo 01.10.01 Macro Aggregato 102. V Livello PDC 1.02.01.01.001, COFOG 01.03 Codice identificativo spesa UE 08 SIOPE bilancio 01.08.01 per un importo di € **6.626,99**;

5) Provvedere, a seguito del riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale o in assenza trascorsi i sessanta giorni dall'invio, a dare esecuzione ai giudicati in premessa indicati, ai sensi degli articoli 282, 431 c.p.c. e in particolare:

di demandare al Dirigente della U.O.D. 04 "Contenzioso del lavoro in collaborazione con L'Avvocatura Regionale - Esecuzione Giudicati - Ufficio Disciplinare" della Direzione Generale per le Risorse Umane, gli adempimenti conseguenti riguardanti l'impegno di spesa della somma complessiva di €. **155.275,92** (da finanziare con l'approvazione del presente provvedimento) da assumersi sui rispettivi capitoli di spesa 387, 388 389 e 167, di competenza della stessa U.O.D "Contenzioso del lavoro in collaborazione con l'Avvocatura regionale- Esecuzione Giudicati-Ufficio Disciplinare";

6) di informare, in ogni caso, dell'atto di liquidazione l'Avvocatura Regionale per la verifica di competenza in ordine alle procedure esecutive promosse o concluse da parte dei creditori;

7) di demandare alla Segreteria di Giunta d'intesa con la Direzione Generale per le Risorse Finanziarie, sentito il parere dell'Ufficio Legislativo per i profili di competenza, gli adempimenti relativi alla predisposizione del disegno di legge per il riconoscimento della legittimazione dei debiti fuori bilancio al Consiglio Regionale, avendo cura di trasmettere, all'esito dell'approvazione del disegno di legge, alla U.O.D. "Contenzioso del Lavoro in collaborazione con l'Avvocatura Regionale, Esecuzione giudicati. Ufficio Disciplinare" della Direzione Generale per le Risorse Umane Umane e Strumentali, copia della relata dell'avvenuta trasmissione, al fine di conoscere l'esaurirsi del termine di sessanta giorni;

8) di inviare il presente provvedimento all'Avvocatura Regionale affinché effettui la valutazione circa la sussistenza di eventuali azioni di responsabilità a carico dei soggetti che hanno procurato il debito oggetto del presente provvedimento;

9) di trasmettere la presente deliberazione:

✓ alla Procura della Corte dei Conti Sezione Giurisdizionale per la Campania e al Collegio dei Revisori dei Conti, ai sensi dell'art.23, comma 5, della L. 289/2002, come ribadito dalla nota interpretativa in materia di denunce di danno erariale ai Procuratori regionali della Corte dei Conti n.9434 del 2.8.2007;

✓ alla Direzione Generale per le Risorse Umane, alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie – alle Unità operative Dirigenziali "Contenzioso del Lavoro in collaborazione con l'Avvocatura Regionale, Esecuzione giudicati. Ufficio Disciplinare" e "Trattamento Economico" della Direzione Generale per le Risorse Umane, al Collegio dei Revisori dei conti, nonché al BURC per la pubblicazione.

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N° 1 /2017

DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis , nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale 14, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:

Dipendente: **Ferrara** Giovanni nato ad Angri il 22/08/1951 c.f. **FRRGNN51M22A294J**

C.T.U. : **Fiore** Angelo Via Aldo Moro Pontecagnano Faiano (SA) c.f. **FRINGL67R30H703X**

Oggetto della spesa:differenze retributive, interessi legali, rivalutazione monetaria, oneri riflessi, irap, compenso CTU

Tipologia del debito fuori bilancio: Sentenza

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

La Corte di Appello di Salerno con sentenza n. 139/2016, pronunciata il 03/02/2016 , in parziale accoglimento del ricorso in appello proposto dall' Ente regionale, avverso la sentenza n. 6691/2012 del Tribunale di Salerno ha condannato la Regione Campania al pagamento di €. 2.073,02 in favore dell'appellato sig. Ferrara Giovanni, a titolo di differenze retributive a seguito di ricostruzione di carriera, in luogo della somma liquidata dal primo Giudice, oltre accessori dalla data di maturazione del credito e fino al soddisfo da calcolare ai sensi dell'art. 429 cpc (secondo il meccanismo di calcolo di Cass. Sez. Unite n.38/2001) fino al 31/12/1994, ed ai sensi dell'art. 16, co. 6, legge n. 412/1991 (cioè con esclusione del cumulo tra rivalutazione monetaria ed interessi legali) in virtù dell'art. 22,co 36 legge n. 724/1994 dal 01/01/1995 in poi;

La Corte di Appello di Salerno ha alresì, compensato per intero tra le parti le spese del doppio grado del giudizio e ha posto a carico della Regione Campania il compenso per il CTU, liquidato in €. 1.200,00 per onorario in favore del dott. Angelo Fiore (Decreto R.G. n. 1181/2013).

L' Unità Operativa Dirigenziale 04 con nota prot.n 125779 del 21/02/2017 ,ha richiesto alla UOD 07 (Trattamento Economico), le somme lorde dovute al predetto dipendente a titolo di accessori.

La suddetta U.O.D 07, con nota prot .n.241703 del 03/04/2017 ha fornito riscontro alle suddette richieste comunicando l'importo degli accessori dovuti al predetto appellato, come statuito dalla sentenza in argomento.

Inoltre, Unità Operativa Dirigenziale 04, per ottemperare alle disposizioni impartite dal Presidente della Giunta con nota prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015, successivamente confermata e integrata con nota prot.n.19163/UDCP/GAB/VCG2 del 16.11.2015 e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito

fonte: http://b

fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata, con nota prot. n. 125779 del 21/02/2017 , ha chiesto alla U.O.D. 03 della Direzione Generale delle Risorse Umane, di fornire le notizie idonee per soddisfare quanto disposto nelle predette note presidenziali;

Vista la predetta nota non ancora riscontrata alla data odierna, si provvede autonomamente in conformità alla Direttiva Presidenziale prot. 19163/2015, a relazionare in merito alla vicenda fattuale alla base del giudicato in oggetto:

Con la sentenza n.139 del 12/02/2016della Corte d'Appello di Salerno -Sez. Lav.-, ha parzialmente accolto l'appello proposto dalla Regione Campania avverso la sentenza n.6691/2012 emessa dal Giudice del Lavoro del Tribunale di Salerno con la quale la Regione Campania è stata condannata all'inquadramento del dipendente Ferrara Giovanni ai fini giuridici ed economici nella VI qualifica funzionale del CCNL autonomie locali ex art.3 legge regionale n.52/1974, nonché nella VII qualifica funzionale ex art.36 legge regionale n.27/84 dall'assunzione (01/07/1978) e fino al 31/03/1999, e nella categoria D del CCNL dal 01/04/1999 a tutt'oggi, e al pagamento delle conseguenziali differenze retributive.

La Corte in riforma della impugnata sentenza, ha condannato la Regione al pagamento in favore dell'appellato della somma di € 2.073,02, in luogo della somma liquidata dal primo giudice, oltre accessori dalla data di maturazione del credito e fino al soddisfo, da calcolarsi ai sensi dell'art.429 cpc.,compensando tra le parti le spese del doppio grado di giudizio e ponendo, altresì, a carico dell'Ente regionale il compenso per il CTU.

In termini, spiega il Collegio, il diritto dell'appellato alla ricostruzione della carriera è stato già riconosciuto dal Giudice Amministrativo; infatti il Tar della Campania, Sezione di Salerno, con sentenza n.8344/2006 – resa tra vari lavoratori (tra cui l'appellato), l'ERSAC e la Regione Campania, ha ritenuto sussistente il diritto al riconoscimento dell'anzianità economica e giuridica per il servizio prestato, ai sensi della legge 285/1977, prima della immissione in ruolo, ritenendo fondata la domanda di condanna degli Enti al pagamento delle differenze retributive e previdenziali in base alla legge regionale.18/1990, oltre accessori.

Il giudicato amministrativo appena citato rileva, tra l'altro, che nel caso dei dipendenti di un ente strumentale (tra i quali l'ERSAC) della Regione Campania assunti ai sensi della legge del 1977 sopra specificata, si estende a loro favore i benefici della legge n.144/1989 il cui art. 1 riconosce lo stesso *"trattamento retributivo e previdenziale previsto per il personale di ruolo dell'Ente medesimo dalla data di inizio del rapporto di lavoro per l'effetto dell'attivazione di progetti socialmente utili di cui alla legge regionale n.18/1990".*

Il Giudice del lavoro di secondo grado, specifica inoltre, che il predetto giudicato costituisce atto vincolante e non più soggetto a riesame in sede di gravame, pertanto l'appellato ha diritto alle differenze retributive derivanti dalla ricostruzione di carriera.

In ordine al *quantum,* atteso il contrasto tra le parti concernenti il calcolo delle somme da attribuire al Ferrara derivante dalla ricostruzione della carriera,così come sopra definita, il collegio ha ritenuto opportuno conferire incarico contabile al CTU, dott. Angelo Fiore, chiedendo in particolare allo stesso Consulente di calcolare

fonte: http://b

gli importi spettanti al ricorrente in parola relativi al periodo che va dalla data di inserimento dell'appellato nei ruoli dell'ERSAC (01/07/1978) fino al 2007 (data di inserimento nei ruoli della Regione).

Pertanto, secondo il calcolo elaborato dal CTU per effetto della operata ricostruzione di carriera, spettano al lavoratore complessivi € 15.266,39, di cui vanno ovviamente detratte le somme già corrisposte per effetto della esecuzione della sentenza TAR (€ 13.193,37), onde in concreto il credito dell'appellato risulta pari ad € 2.073,02.

A tale proposito, si evidenzia infine, che la detrazione della somma già pagata all'appellato è doverosa " *atteso che essa, pur non essendo interamente satisfattiva del credito del lavoratore, è stata comunque già erogata per lo stesso titolo in seguito alla ricostruzione della carriera operata dall'Ente di provenienza.*

Questo Ufficio, come disposto dalla deliberazione G.R. n.1731 del 30.10.2006 ha provveduto a completare l'istruttoria per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, redigendo la scheda di rilevazione di parte debitoria;

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:

- sentenza n. 139/2016 della Corte di Appello di Salerno, pronunciata il 03/02/2016

TOTALE DEBITO	**€. 7.656,88**
Ferrara Giovanni matr. 20894	
• differenze retributive	€. 2.073,02
• Interessi legali fino al 31/12/1994 su diff. Retributive	€. 1.281,17
• rivalutazione fino al 31/12/1994 su diff. Retributive	€. 1.022,91
• Interessi legali 01/01/1995-27/07/2017	€. 1.026,00
• Oneri riflessi	€. 555,01
• IRAP	€. 176,21
	6.134,32

Compenso CTU dott. **Fiore** Angelo €. **1.522,56**
Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

Allega in copia la seguente documentazione :

sentenza n. 139/2016 della Corte di Appello di Salerno, pronunciata il 03/02/2016;
decreto di liquidazione R.G. n. 1181/2013 emesso dalla Corte di Appello di Salerno a favore del CTU dott. Fiore Angelo;

- Prospetto di calcolo compenso CTU

Napoli, 05/05/2017

Il Responsabile della P.O.
dott. Giuseppe Ianniello

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d26220 - Firmato Da: VIGNES VINCENZO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 4aceee7b5361c95bf60d1a29cf01132

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

CORTE DI APPELLO DI SALERNO

SEZIONE LAVORO

La Corte di Appello di Salerno - Sezione del Lavoro - nelle persone dei Magistrati:

dott. Vincenzo Vignes	Presidente
dott. Gabriele Di Maio	Consigliere
dott. Lia Di Benedetto	Consigliere rel.

ha pronunziato all'udienza del 03/02/2016 la seguente

S E N T E N Z A

nel giudizio di appello iscritto al n. 1181/2013 del ruolo generale appelli lavoro

TRA

REGIONE CAMPANIA, in persona del legale rappresentante *pro tempore*, rappresentato e difeso dall'Avv. Alba Di Lascio ed elettivamente

fonte: http://b

domiciliato in Napoli, via S. Lucia n. 81, giusta procura generale *ad lites* e provvedimento autorizzativo;

APPELLANTE

E

FERRARA GIOVANNI, rappresentato e difeso dagli Avv.ti Luciano Di Donato e Francesco Casertano, ed elettivamente domiciliato presso lo studio in Maddaloni, via Roma n. 43, giusta procura a margine della memoria difensiva in appello;

APPELLATO

OGGETTO: ricostruzione carriera.

Appello avverso la sentenza n. 6691/2012 emessa dal Giudice del lavoro del Tribunale di Salerno.

CONCLUSIONI

Per l'appellante: accogliere l' appello, con riforma della gravata sentenza e rigetto della domanda avanzata dalla controparte nel ricorso di primo grado, con vittoria di spese.

Per l'appellato: rigettare l'appello, confermando la gravata sentenza, con vittoria di spese.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: VIGNES VINCENZO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 4aceee7b5361c95bf60d1a29cf011362

fonte: http://b

Con ricorso depositato in data 23/05/2012 Ferrara Giovanni premesso di essere stato dipendente dell'ERSAC dall'01/07/1978; che con legge regionale n. 1 del 19/1/2007 l'ente veniva soppresso e i lavoratori venivano trasferiti alla Regione; di avere adito il TAR per il riconoscimento del diritto alla ricostruzione della carriera, ottenendo sentenza favorevole n. 8344/2006; che la ricostruzione della carriera effettuata dall'ERSAC non rispettava le statuizioni del Giudice Amministrativo, in quanto violava: l'art. 3 legge regionale n. 52/1974 (applicando erroneamente il parametro 160 equivalente al livello VI), l'art. 1 legge regionale n. 12/1981 (non applicabile *ratione temporis*), l'art. 36 legge regionale n. 27/84 (non attribuendo il livello superiore VII), la legge regionale n. 1/2002 (considerando quale data di assunzione il 02/06/1984, e non quella effettiva del 01/07/1978, né quella del 01/01/1983 prevista dalla legge stessa), il CCNL 31/03/1999 (in quanto non applicava le qualifiche introdotte dal predetto CCNL né le relative progressioni economiche); che il TAR, nuovamente adito da esso ricorrente, dichiarava con sentenza n. 9922/2008 il difetto di giurisdizione, con devoluzione al Giudice ordinario, in quanto il provvedimento ERSAC di ricostruzione era successivo al 30/06/1998; adiva in riassunzione il Giudice del Lavoro del

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d183940be1e221cd5d2620 - Firmato Da: VIGNES VINCENZO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 4aceee7b5361c95bf60d1a29cf0113

fonte: http://b

Tribunale di Salerno, chiedendo di condannare la Regione all'inquadramento ai fini giuridici ed economici nella VI qualifica funzionale del CCNL autonomie locali ex art. 3 legge regionale n. 52/1974, nonché nella VII qualifica funzionale ex art. 36 legge regionale n. 27/1984 dall'assunzione (01/07/1978) oppure dal 01/01/1983 e fino al 31/03/1999, e nella categoria D del CCNL dal 01/04/1999 a tutt'oggi, con attribuzione delle relative posizioni economiche mediante l'applicazione dei successivi contratti del comparto Regioni – Autonomie locali e con pagamento delle differenze retributive maturate (€ 40.842,60) oltre accessori per un totale complessivo di € 91.147,43, oltre ulteriori accessori e spese di lite.

Nel costituirsi in giudizio la Regione deduceva: che l'ERSAC, in applicazione della sentenza del TAR, aveva riconosciuto l'anzianità pregressa ai fini giuridici ed economici per il servizio prestato dal ricorrente come lavoratore ex lege n. 285/1977, prima della assunzione in ruolo ai sensi dell'art. 3 legge regionale n. 52/74; che l'ente aveva disposto altresì la corresponsione dei benefici economici derivanti dalla ricostruzione della carriera, autorizzando il pagamento del conguaglio scaturente dalla differenza tra il trattamento economico regionale e quanto

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1838d00be1e221cd5d2620 - Firmato Da: VIGNES VINCENZO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 4aceee7b5361c95bf60d1a29cf01132

fonte: http://b

effettivamente percepito dall'inizio del rapporto di lavoro e fino alla data di immissione nei ruoli, compresi interessi legali e/o rivalutazione monetaria ai sensi della legge n. 724/1994; che con la successiva sentenza n. 14083/2007 il TAR aveva accolto la richiesta sulla "mancata ricostruzione della carriera a tutt'oggi e non solo fino al 02/06/1984 in contrasto con la decisione n. 8344/2006", e con atto n. 23700 del 09/11/2010 il TAR ordinava alla Regione di provvedere entro 60 giorni; che la Regione, preso atto di quanto sopra, dato atto della ricostruzione della carriera da parte dell'ERSAC fino al 1984 e della applicazione dei contratti succedutisi nel tempo dal 1984 alla data di transito nei ruoli regionali, e tenuto conto delle applicazioni contrattuali operate dopo tale transito, rilevava che non residuavano somme da corrispondere al lavoratore.

Deduceva quindi l'infondatezza della pretesa e ne chiedeva il rigetto.

Con sentenza emessa in data 28/12/2012 e depositata in data 14/01/2013 il Giudice di primo grado accoglieva il ricorso e condannava la Regione al pagamento dell'importo chiesto in ricorso e alle spese processuali.

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: VIGNES VINCENZO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 4acece7b5361c95bf60d1a29c10113e3

fonte: http://b

Avverso tale pronunzia la Regione proponeva appello con ricorso depositato in data 11/07/2013, censurando la valutazione operata dal primo Giudice.

In particolare, l'appellante ribadiva che l'ERSAC aveva dato esecuzione alla sentenza del TAR n. 8344/2006 con delibera n. 8967 dell'11/01/2007, in cui riconosceva l'anzianità pregressa ai fini giuridici ed economici ed i benefici di cui alla legge regionale n. 18/1990; che con delibera n. 9017 del 21/03/2007 l'ERSAC calcolava il totale lordo spettante al lavoratore quale differenza fra il trattamento economico regionale e quanto effettivamente percepito dall'inizio del rapporto di lavoro; che con delibera n. 9002 del 12/03/2007 veniva poi ricostruita la carriera.

Rammentava nuovamente che, a seguito di ulteriore impugnativa del lavoratore, il TAR con sentenza n. 14083/2007 accertava la "mancata ricostruzione della carriera a tutt'oggi e non solo fino al 02/06/1984", ordinando all'Amministrazione di provvedere in tal senso; che la Regione, dopo le necessarie verifiche, appurava che non residuavano somme a credito del lavoratore, essendo stati applicati i contratti succedutisi nel tempo dal 1984 alla data di transito nei ruoli regionali.

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d26220 - Firmato Da: VIGNES VINCENZO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 4aceee7b5361c95bf60d1a29cf0113ea

fonte: http://b

Eccepiva che alla stregua dei precedenti giudicati l'attuale ricorso del lavoratore era inammissibile per violazione del *ne bis in idem*.

Censurava la sentenza del Tribunale, secondo cui era pacifico che il livello di provenienza del ricorrente fosse il parametro 160, mentre invece tale assunto era non solo errato ma anche non dimostrato in giudizio, non avendo il lavoratore dato prova di avere diritto al livello VI.

Rilevava infatti: che il lavoratore era in possesso del titolo di studio di scuola media secondaria; che la legge regionale n. 12/1981 prevedeva l'inquadramento secondo il titolo di studio; che i dipendenti muniti di detto titolo erano inseriti nel livello V; che al livello V corrispondeva il parametro economico 167, onde la ricostruzione operata era corretta.

Sottolineava infine che in ogni caso, il calcolo degli eventuali accessori del credito retributivo doveva avvenire senza cumulare interessi legali e rivalutazione monetaria, ai sensi della legge n. 724/1994.

Chiedeva, pertanto, in riforma dell'impugnata sentenza, di rigettare il ricorso di primo grado, con vittoria di spese.

Nel costituirsi in giudizio con memoria depositata in data 07/05/2014, l'appellato deduceva l' infondatezza del gravame, ripercorrendo il pregresso contenzioso ed invocando l'efficacia dei giudicati resi dal

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: VIGNES VINCENZO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 4aceee7b5361c95bf60d1a29cf0113e3

fonte: http://b

Giudice amministrativo; ribadiva la correttezza della sentenza impugnata e concludeva per il rigetto dell'appello con vittoria di spese.

All'udienza odierna, dopo la discussione dei procuratori delle parti, la causa veniva decisa con la pubblica lettura del dispositivo della presente sentenza.

MOTIVI DELLA DECISIONE

L'appello proposto dalla Regione è parzialmente fondato.

Come si evince dagli atti, il diritto dell'appellato alla ricostruzione della carriera è stato già riconosciuto dal Giudice Amministrativo.

Il TAR Campania, Sezione di Salerno, con sentenza n. 8344/2006 - resa tra vari lavoratori (tra cui l'appellato), l'ERSAC e la Regione Campania - ha ritenuto sussistente il diritto al riconoscimento dell'anzianità economica e giuridica per il servizio prestato, ai sensi della legge n. 285/1977, prima della immissione in ruolo, ed ha ritenuto fondata la domanda di condanna dei predetti enti al pagamento delle differenze retributive e previdenziali spettanti in base alla legge regionale n. 18/1990, oltre accessori.

In particolare, il Giudice amministrativo ha dichiarato di condividere l'orientamento già affermato dal TAR Campania, Sezione di Napoli (n. 4501/2006 e n. 8508/2006) e dal Consiglio di Stato, Sez. VI (n. 2071/1999

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d18396d0be1e221cd5d22620 - Firmato Da: VIGNES VINCENZO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 4aceee7b5361c95bf60d1a29c4f01136

fonte: http://b

e n. 2072/1999).

Ha rilevato che, nel caso dei dipendenti di un ente strumentale della Regione assunti ai sensi della legge n. 285/1977, il diritto azionato è sancito dalla legge regionale n. 18/1990, che estende a loro favore i benefici della legge n. 144/1989 il cui art.1 riconosce "il trattamento retributivo e previdenziale previsto per il personale di ruolo dell'Ente medesimo dalla data di inizio del rapporto di lavoro per l'effetto dell'attivazione di progetti socialmente utili di cui alla citata legge".

Il TAR ha quindi condannato le Amministrazioni alla ricostruzione della carriera e al pagamento delle differenze retributive con i relativi accessori.

Sulla scorta del predetto giudicato, che costituisce atto vincolante e non più soggetto a riesame in questa sede, pertanto, l'appellato ha diritto alle differenze retributive derivanti dalla ricostruzione della carriera.

In ordine al *quantum* va notato che la stessa Regione ha evidenziato che il TAR con successiva sentenza n. 14083/2007 ha accertato la "mancata ricostruzione della carriera a tutt'oggi e non solo fino al 02/06/1984", ritenendo che la ricostruzione operata dall'ente non fosse conforme a quanto disposto dal precedente giudicato.

Nella delibera ERSAC infatti l'anzianità veniva riconosciuta all'appellato

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: VIGNES VINCENZO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 4aceee7b5361c95bf60d1a29c0113e3

fonte: http://b

solo fino al 01/06/1984.

Nell'esporre le modalità con cui ha dato esecuzione al giudicato, poi, la Regione ha dedotto di avere "dato atto della ricostruzione di carriera operata dall'ERSAC fino al 1984", e della "applicazione dei contratti succedutisi nel tempo" dal 1984 in poi, assumendo che nessuna somma residuerebbe a credito del ricorrente.

Dette allegazioni, oltre che generiche, non appaiono conferenti, atteso che il computo effettuato all'epoca dall'ERSAC era già stato ritenuto non congruo dal TAR, come evidenziato dalla stessa Regione nella memoria difensiva.

Atteso il contrasto tra le parti circa il calcolo del *quantum* derivante dalla ricostruzione della carriera, il collegio ha conferito incarico contabile al CTU, dott. Angelo Fiore.

In particolare, nel quesito si è fatto riferimento al periodo che va dalla data di inserimento dell'appellato nei ruoli dell'ERSAC (01/07/1978) fino al 2007 (data di inserimento nei ruoli della Regione).

Infatti, come sopra esposto, il TAR con la sentenza n. 14083/2007 ha già accertato la "mancata ricostruzione della carriera a tutt'oggi e non solo fino al 02/06/1984" ed ha per tale motivo ritenuto non adeguata la

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: VIGNES VINCENZO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 4aceee7b5361c95bf60d1a29c101136b

fonte: http://b

ricostruzione operata dall'ERSAC (che si fermava appunto al 1984), mentre è pacifico che, dopo l'inserimento nei ruoli della Regione, l'appellato abbia percepito il trattamento economico previsto dal CCNL di comparto.

In ordine all'inquadramento, poi, si è fatto riferimento a quello riconosciuto dal datore di lavoro (livello V), non potendosi basare il calcolo sul superiore livello (livello VI) rivendicato in giudizio dal lavoratore e posto a base del conteggio di parte.

Giova a questo punto rammentare che costituisce circostanza pacifica tra le parti il possesso da parte dell'appellato del diploma di scuola media superiore, come pure l'assegnazione a mansioni di concetto.

Ora, in primo luogo l'articolo unico della tabella A allegata alla legge regionale n. 11/1974 include nel "livello di concetto" i dipendenti muniti di "diploma di scuola media di secondo grado".

In secondo luogo l'art. 3 legge regionale n. 52/1974, che ha regolato lo stato giuridico e il trattamento economico del personale regionale, ha stabilito che il personale dello Stato trasferito alla Regione a norma della legge n. 281/1970, dovesse essere inquadrato nel ruolo della Regione a decorrere dal 01/04/1972 "nel livello corrispondente alla carriera di

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d183980be1e221cd5d2620 - Firmato Da: VIGNES VINCENZO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 4aceee7b5361c95bf60d1a29c0f0113e3

fonte: http://b

provenienza" e con valutazione del servizio prestato in precedenza presso qualsiasi ente pubblico, anche diverso da quello di diretta provenienza.

In terzo luogo l'allegato 1 alla legge regionale n. 12/1981 include nel livello V i dipendenti muniti del "diploma di scuola media secondaria superiore e/o diploma professionale se richiesto", mentre inserisce nel superiore livello VI i lavoratori provvisti di "diploma di laurea".

E identico contenuto hanno gli artt. 8 e 9 della legge stessa, che enunciano le declaratorie professionali e le mansioni corrispondenti a detti livelli V e VI, nonché il titolo di studio e il parametro.

In quarto luogo, l'art. 36 legge regionale n. 27/1984, nel prevedere la nuova classificazione del personale di ruolo della Regione a decorrere dal 01/01/1983, dispone la tabella di corrispondenza ai fini del "primo inquadramento nelle qualifiche funzionali" , inserendo i dipendenti di cui al precedente livello V legge n. 41/81 nel nuovo livello VI con tale decorrenza (01/01/1983).

Infine, il CCNL enti ed autonomie locali del 31/03/1999 ha previsto l'inserimento nella categoria C1 dei lavoratori già inquadrati nell'ex livello 6.

Ne consegue che, sulla scorta dell'inquadramento iniziale nel livello "di

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: VIGNES VINCENZO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 4aceee7b5361c95bf60d1a29c101136b

fonte: http://b

concetto" già posseduto presso l'ERSAC nonché del corrispondente titolo di studio (diploma di scuola media superiore), la ricostruzione della carriera dell'appellato va effettuata secondo i predetti criteri, in base al livello V (che corrisponde al titolo di studio e alle mansioni assegnate) con successivo passaggio al livello VI e infine alla categoria C1.

Secondo il calcolo elaborato dal CTU in riferimento a detta ipotesi (ipotesi A, pag. 13 della relazione scritta depositata il 17/01/2016), spettano al lavoratore complessivi € 15.266,39 per effetto della operata ricostruzione, da cui vanno ovviamente detratte le somme già corrisposte per effetto della esecuzione della sentenza del TAR (€ 13.193,37), onde in concreto il credito dell'appellato risulta pari ad € 2.073,02.

Risultano a questo punto infondate le osservazioni alla CTU mosse dalla parte appellata, atteso che – come già sopra ampiamente esposto – non può riconoscersi al lavoratore un inquadramento iniziale superiore.

Del resto, va notato che il giudicato del TAR ha solamente affermato il diritto alla ricostruzione della carriera previa valutazione del servizio pregresso in conformità a quanto statuito dall'art. 3 legge regionale n. 52/1974, senza invece affermare anche il diritto del lavoratore all'inquadramento iniziale nel superiore livello VI.

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 7130d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: VIGNES VINCENZO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 4aceee7b5361c95bf60d1a29cf011

fonte: http://b

E in effetti dalla lettura della sentenza del Giudice amministrativo si evince che non era stata avanzata in quella alcuna specifica pretesa inerente l'attribuzione del supeiore livello VI sin dall'inizio della ricostruzione, e che la censura in seguito mossa dal TAR alla ricostruzione operata dall'ERSAC riguardava in realtà il solo periodo di riferimento, non avendo l'ente ricostruito la carriera del lavoratore anche per la parte successiva al 1984.

Le deduzioni di parte appellata in ordine al superiore livello, quindi, risultano ormai tardive, oltre che comunque infondate alla luce di quanto sopra esposto.

Costituisce invero circostanza pacifica in giudizio che l'appellato sia stato sempre adibito a mansioni corrispondenti all'inquadramento posseduto e/o attribuito dal datore, non avendo egli mai sollevato alcuna doglianza in merito, né davanti al Giudice amministrativo né in questa sede.

Per quanto riguarda, poi, le osservazioni inerenti il periodo incluso nel calcolo dal CTU, rileva il collegio che il quesito è stato formulato per il computo delle spettanze fino all'inserimento nei ruoli regionali (2007), atteso che è pacifico in giudizio che da tale data la Regione abbia applicato al lavoratore il trattamento giuridico ed economico previsto dal CCNL di

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d26620 - Firmato Da: VIGNES VINCENZO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 4aceee7b5361c95bf60d1a29cf0113e3

fonte: http://b

comparto in riferimento al livello C1 (nel quale sono stati inclusi i dipendenti provenienti dall'ex livello 6 al momento del passaggio alle nuove qualifiche contrattuali, come da CCNL del 1999), con applicazione anche dei successivi rinnovi contrattuali.

La detrazione della somma già pagata all'appellato, infine, è doverosa, atteso che essa – pur non essendo interamente satisfattiva del credito del lavoratore - è stata comunque già erogata per lo stesso titolo in seguito alla ricostruzione della carriera operata, sia pure in modo incompleto, dall'ente di provenienza.

La condanna va emessa in questa sede pertanto limitatamente all'ammontare ancora non versato al lavoratore.

Gli accessori spettano di diritto, dalla data di maturazione del credito e fino al soddisfo, e vanno calcolati ai sensi dell'art. 429 cpc (secondo il meccanismo di calcolo indicato da Cass. Sez. Unite n. 38/2001) fino al 31/12/1994, ed ai sensi dell'art. 16, co. 6, legge n. 412/1991 (cioè con esclusione del cumulo tra rivalutazione monetaria ed interessi legali) in virtù dell'art. 22, co. 36, legge n. 724/1994 dal 01/01/1995 in poi, trattandosi di datore di lavoro pubblico.

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: VIGNES VINCENZO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 4aceee7b5361c95bf60d1a29cf01132

fonte: http://b

Per quanto riguarda le spese del doppio grado, esse vengono compensate, tenuto conto del parziale accoglimento del gravame.

Viene invece posto a carico della Regione soccombente il compenso per il CTU.

P.Q.M.

La Corte di Appello di Salerno, Sezione del lavoro, definitivamente pronunciando sull'appello iscritto al n. 1181 del ruolo generale appelli lavoro dell'anno 2013 promosso

DA

REGIONE CAMPANIA, in persona del legale rappresentante pt;

CONTRO

FERRARA GIOVANNI

avverso la sentenza n. 6691/2012 del Giudice del lavoro del Tribunale di Salerno:

1) accoglie parzialmente l'appello, e in riforma della impugnata sentenza, condanna la Regione al pagamento in favore dell'appellato di € 2.073,02 in luogo della somma liquidata dal primo Giudice, oltre accessori dalla data di maturazione del credito e fino al soddisfo, da calcolare ai sensi dell'art. 429 cpc (secondo il meccanismo di calcolo di Cass. Sez. Unite n.

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: VIGNES VINCENZO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 4aceee7b5361c95bf60d1a29cf01113e

fonte: http://b

38/2001) fino al 31/12/1994, ed ai sensi dell'art. 16, co. 6, legge n. 412/1991 (cioè con esclusione del cumulo tra rivalutazione monetaria ed interessi legali) in virtù dell'art. 22, co. 36, legge n. 724/1994 dal 01/01/1995 in poi;

2) compensa per intero tra le parti le spese del doppio grado del giudizio;

3)pone a carico della Regione il compenso per il CTU, liquidato in € 1.200,00 per onorario in favore del dott. Angelo Fiore.

Salerno, 03/02/2016.

Il Consigliere estensore Il Presidente

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: VIGNES VINCENZO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 4aceee7b5361c95bf60d1a29c101136b

fonte: http://b

CORTE DI APPELLO DI SALERNO
SEZIONE LAVORO

R.G. 1181/13 CRON.

CAUSA

REGIONE CAMPANIA c. FERRARA GIOVANNI

IL PRESIDENTE

- Letta la relazione di consulenza tecnica di ufficio depositata il 18/01/2015
- Vista la specifica presentata dal consulente ;

liquida

a favore del consulente tecnico di ufficio, dott. ANGELO FIORE

la complessiva somma di € 1.200,00 per onorario.

Pone il pagamento a carico della parte REGIONE CAMPANIA

Salerno, li 3/02/2015

Il Cancelliere

IL CANCELLIERE
Dssa Fabiana Penna

Il Presidente

fonte: http://b

Sentenza Corte d'Appello di Salerno -Sez. Lav.-
Numero 139/2016
CTU dott. Fiore Angelo

Onorari			1.200,00
			1.200,00
CAP	4%	1.200,00	48,00
			1.248,00
IVA	22%	1.248,00	274,56
TOTALE FATTURA			1.522,56
RITENUTA	20%	1.200,00	240,00
NETTO A PAGARE			1.282,56

fonte: http://b

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N° 2 /2017

DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis , nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale 14, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:

Dipendente: **Gregorio** Luigi nato a Felitto il 01/10/1953 c.f. GRGLGU53R01D527W matr. 20974

C.T.U. : **Fiore** Angelo Via Aldo Moro Pontecagnano Faiano (SA) c.f. **FRINGL67R30H703X**

Oggetto della spesa:differenze retributive, interessi legali, rivalutazione monetaria, oneri riflessi, irap, compenso CTU

Tipologia del debito fuori bilancio: Sentenza

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

La Corte di Appello di Salerno con sentenza n. 202/2016, pronunciata il 17/02/2016 , in parziale accoglimento del ricorso in appello proposto dall' Ente regionale, avverso la sentenza n. 6881/2012 del Tribunale di Salerno ha condannato la Regione Campania al pagamento di €. 1.919,51 in favore dell'appellato sig.Gregorio Luigi , a titolo di differenze retributive a seguito di ricostruzione di carriera, in luogo della somma liquidata dal primo Giudice, oltre accessori dalla data di maturazione del credito e fino al soddisfo da calcolare ai sensi dell'art. 429 cpc (secondo il meccanismo di calcolo di Cass. Sez. Unite n.38/2001) fino al 31/12/1994, ed ai sensi dell'art. 16, co. 6, legge n. 412/1991 (cioè con esclusione del cumulo tra rivalutazione monetaria ed interessi legali) in virtù dell'art. 22,co 36 legge n. 724/1994 dal 01/01/1995 in poi;

La Corte di Appello di Salerno ha alresì, compensato per intero tra le parti le spese del doppio grado del giudizio e ha posto a carico della Regione Campania il compenso per il CTU, liquidato in €. 1.200,00 per onorario in favore del dott. Angelo Fiore (Decreto R.G. n. 1182/2013).

L' Unità Operativa Dirigenziale 04 con nota prot.n 125779 del 21/02/2017 ,ha richiesto alla UOD 07 (Trattamento Economico), le somme lorde dovute al predetto dipendente a titolo di accessori.

La suddetta U.O.D 07, con nota prot .n.247018 del 04/04/2017 ha fornito riscontro alle suddette richieste comunicando l'importo degli accessori dovuti al predetto appellato, come statuito dalla sentenza in argomento.

Inoltre, Unità Operativa Dirigenziale 04, per ottemperare alle disposizioni impartite dal Presidente della Giunta con nota prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015, successivamente

fonte: http://b

confermata e integrata con nota prot.n.19163/UDCP/GAB/VCG2 del 16.11.2015 e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata, con nota prot. n. 125779 del 21/02/2017 , ha chiesto alla U.O.D. 03 della Direzione Generale delle Risorse Umane, di fornire le notizie idonee per soddisfare quanto disposto nelle predette note presidenziali;

Vista la predetta nota non ancora riscontrata alla data odierna, si provvede autonomamente in conformità alla Direttiva Presidenziale prot. 19163/2015, a relazionare in merito alla vicenda fattuale alla base del giudicato in oggetto:

Con la sentenza n.202 del 17/02/2016 della Corte d'Appello di Salerno -Sez. Lav.-, ha parzialmente accolto l'appello proposto dalla Regione Campania avverso la sentenza n.6691/2012 emessa dal Giudice del Lavoro del Tribunale di Salerno con la quale la Regione Campania è stata condannata all'inquadramento del dipendente Gregorio Luigi ai fini giuridici ed economici nella VI qualifica funzionale del CCNL autonomie locali ex art.3 legge regionale n.52/1974, nonché nella VII qualifica funzionale ex art.36 legge regionale n.27/84 dall'assunzione (01/07/1978) e fino al 31/03/1999, e nella categoria D del CCNL dal 01/04/1999 a tutt'oggi, e al pagamento delle conseguenziali differenze retributive.

La Corte in riforma della impugnata sentenza, ha condannato la Regione al pagamento in favore dell'appellato della somma di € 1.919,51, in luogo della somma liquidata dal primo giudice, oltre accessori dalla data di maturazione del credito e fino al soddisfo, da calcolarsi ai sensi dell'art.429 cpc.,compensando tra le parti le spese del doppio grado di giudizio e ponendo, altresì, a carico dell'Ente regionale il compenso per il CTU.

In termini, spiega il Collegio, il diritto dell'appellato alla ricostruzione della carriera è stato già riconosciuto dal Giudice Amministrativo; infatti il Tar della Campania, Sezione di Salerno, con sentenza n.250/2007 – resa tra vari lavoratori (tra cui l'appellato), l'ERSAC e la Regione Campania, ha ritenuto sussistente il diritto al riconoscimento dell'anzianità economica e giuridica per il servizio prestato, ai sensi della legge 285/1977, prima della immissione in ruolo, ritenendo fondata la domanda di condanna degli Enti al pagamento delle differenze retributive e previdenziali in base alla legge regionale.18/1990, oltre accessori.

Il giudicato amministrativo appena citato rileva, tra l'altro, che nel caso dei dipendenti di un ente strumentale (tra i quali l'ERSAC) della Regione Campania assunti ai sensi della legge del 1977 sopra specificata, si estende a loro favore i benefici della legge n.144/1989 il cui art. 1 riconosce lo stesso *"trattamento retributivo e previdenziale previsto per il personale di ruolo dell'Ente medesimo dalla data di inizio del rapporto di lavoro per l'effetto dell'attivazione di progetti socialmente utili di cui alla legge regionale n.18/1990".*

Il Giudice del lavoro di secondo grado, specifica inoltre, che il predetto giudicato costituisce atto vincolante e non più soggetto a riesame in sede di gravame, pertanto l'appellato ha diritto alle differenze retributive derivanti dalla ricostruzione di carriera.

In ordine al *quantum,* atteso il contrasto tra le parti concernenti il calcolo delle somme da attribuire al Ferrara derivante dalla ricostruzione della carriera,così

fonte: http://b

come sopra definita, il collegio ha ritenuto opportuno conferire incarico contabile al CTU, dott. Angelo Fiore, chiedendo in particolare allo stesso Consulente di calcolare gli importi spettanti al ricorrente in parola relativi al periodo che va dalla data di inserimento dell'appellato nei ruoli dell'ERSAC (01/07/1978) fino al 2007 (data di inserimento nei ruoli della Regione).

Pertanto, secondo il calcolo elaborato dal CTU per effetto della operata ricostruzione di carriera, spettano al lavoratore complessivi € 15.143,38, di cui vanno ovviamente detratte le somme già corrisposte per effetto della esecuzione della sentenza TAR (€ 13.223,87), onde in concreto il credito dell'appellato risulta pari ad € 1.919,51.

A tale proposito, si evidenzia infine, che la detrazione della somma già pagata all'appellato è doverosa " *atteso che essa, pur non essendo interamente satisfattiva del credito del lavoratore, è stata comunque già erogata per lo stesso titolo in seguito alla ricostruzione della carriera operata dall'Ente di provenienza.*

Questo Ufficio, come disposto dalla deliberazione G.R. n.1731 del 30.10.2006 ha provveduto a completare l'istruttoria per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, redigendo la scheda di rilevazione di parte debitoria;

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:

- sentenza n. 202/2016 della Corte di Appello di Salerno, pronunciata il 17/02/2016

TOTALE DEBITO **€. 7.229,63**

Gregorio Luigi matr. 20974

• differenze retributive	€. 1.919,51
• Interessi legali fino al 31/12/1994 su diff. Retributive	€. 1.197,93
• rivalutazione fino al 31/12/1994 su diff. Retributive	€. 962,62
• Interessi legali 01/01/1995-27/07/2017	€. 949,94
• Oneri riflessi	€. 513,91
• IRAP	€. 163,16
	5.707,07

Compenso CTU dott. **Fiore** Angelo €. **1.522,56**

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

Allega in copia la seguente documentazione :

sentenza n. 202/2016 della Corte di Appello di Salerno, pronunciata il 17/02/2016;
decreto di liquidazione R.G. n. 1182/2013 emesso dalla Corte di Appello di Salerno a favore del CTU dott. Fiore Angelo;

- Prospetto di calcolo compenso CTU

Napoli, 05/05//2017

Il Responsabile della P.O.
dott. Giuseppe Ianniello

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

CORTE DI APPELLO DI SALERNO

SEZIONE LAVORO

La Corte di Appello di Salerno - Sezione del Lavoro - nelle persone dei Magistrati:

dott. Romano Gibboni	Presidente
dott. Alessandra Chianese	Consigliere
dott. Lia Di Benedetto	Consigliere rel.

ha pronunziato all'udienza del 17/02/2016 la seguente

S E N T E N Z A

nel giudizio di appello iscritto al n. 1182/2013 del ruolo generale appelli lavoro

TRA

REGIONE CAMPANIA, in persona del legale rappresentante *pro tempore*, rappresentato e difeso dall'Avv. Alba Di Lascio ed elettivamente

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

domiciliato in Napoli, via S. Lucia n. 81, giusta procura generale *ad lites* e provvedimento autorizzativo;

APPELLANTE

E

GREGORIO LUIGI, rappresentato e difeso dagli Avv.ti Luciano Di Donato e Francesco Casertano, ed elettivamente domiciliato presso lo studio in Maddaloni, via Roma n. 43, giusta procura a margine della memoria difensiva in appello;

APPELLATO

OGGETTO: ricostruzione carriera.

Appello avverso la sentenza n. 6681/2012 emessa dal Giudice del lavoro del Tribunale di Salerno.

CONCLUSIONI

Per l'appellante: accogliere l' appello, con riforma della gravata sentenza e rigetto della domanda avanzata dalla controparte nel ricorso di primo grado, con vittoria di spese.

Per l'appellato: rigettare l'appello, confermando la gravata sentenza, con vittoria di spese.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

Con ricorso depositato in data 02/07/2012 Gregorio Luigi premesso di essere stato dipendente dell'ERSAC dall'01/07/1978; che con legge regionale n. 1 del 19/1/2007 l'ente veniva soppresso e i lavoratori venivano trasferiti alla Regione; di avere adito il TAR per il riconoscimento del diritto alla ricostruzione della carriera, ottenendo sentenza favorevole n. 250/2007; che la ricostruzione della carriera effettuata dall'ERSAC non rispettava le statuizioni del Giudice Amministrativo, in quanto violava: l'art. 3 legge regionale n. 52/1974 (applicando erroneamente il parametro 160 equivalente al livello VI), l'art. 1 legge regionale n. 12/1981 (non applicabile *ratione temporis*), l'art. 36 legge regionale n. 27/84 (non attribuendo il livello superiore VII), la legge regionale n. 1/2002 (considerando quale data di assunzione il 02/06/1984, e non quella effettiva dell'01/07/1978, né quella del 01/01/1983 prevista dalla legge stessa), il CCNL 31/03/1999 (in quanto non applicava le qualifiche introdotte dal predetto CCNL né le relative progressioni economiche); che il TAR dichiarava poi il difetto di giurisdizione, con devoluzione al Giudice ordinario, in quanto il provvedimento ERSAC di ricostruzione era successivo al 30/06/1998; adiva in riassunzione il Giudice del Lavoro del Tribunale di Salerno, chiedendo di condannare la

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d18394d0be1e221c05d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

Regione all'inquadramento ai fini giuridici ed economici nella VI qualifica funzionale del CCNL autonomie locali ex art. 3 legge regionale n. 52/1974, nonché nella VII qualifica funzionale ex art. 36 legge regionale n. 27/1984 dall'assunzione (01/07/1978) oppure dal 01/01/1983 e fino al 31/03/1999, e nella categoria D del CCNL dal 01/04/1999 a tutt'oggi, con attribuzione delle relative posizioni economiche mediante l'applicazione dei successivi contratti del comparto Regioni – Autonomie locali e con pagamento delle differenze retributive maturate (€ 40.842,60) oltre accessori per un totale complessivo di € 91.147,43, oltre ulteriori accessori e spese di lite.

Nel costituirsi in giudizio la Regione deduceva: che l'ERSAC, in applicazione della sentenza del TAR, aveva riconosciuto l'anzianità pregressa ai fini giuridici ed economici per il servizio prestato dal ricorrente come lavoratore ex lege n. 285/1977, prima della assunzione in ruolo ai sensi dell'art. 3 legge regionale n. 52/74; che l'ente aveva disposto altresì la corresponsione dei benefici economici derivanti dalla ricostruzione della carriera, autorizzando il pagamento del conguaglio scaturente dalla differenza tra il trattamento economico regionale e quanto effettivamente percepito dall'inizio del rapporto di lavoro e fino alla data

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

di immissione nei ruoli, compresi interessi legali e/o rivalutazione monetaria ai sensi della legge n. 724/1994; che con la successiva sentenza n. 14083/2007 il TAR aveva accolto la richiesta sulla "mancata ricostruzione della carriera a tutt'oggi e non solo fino al 02/06/1984 in contrasto con la decisione n. 8344/2006", e con atto n. 23700 del 09/11/2010 il TAR ordinava alla Regione di provvedere entro 60 giorni; che la Regione, preso atto di quanto sopra, dato atto della ricostruzione della carriera da parte dell'ERSAC fino al 1984 e della applicazione dei contratti succedutisi nel tempo dal 1984 alla data di transito nei ruoli regionali, e tenuto conto delle applicazioni contrattuali operate dopo tale transito, rilevava che non residuavano somme da corrispondere al lavoratore.

Deduceva quindi l'infondatezza della pretesa e ne chiedeva il rigetto.

Con sentenza emessa in data 28/12/2012 e depositata in data 11/01/2013 il Giudice di primo grado accoglieva il ricorso e condannava la Regione al pagamento dell'importo chiesto in ricorso e alle spese processuali.

Avverso tale pronunzia la Regione proponeva appello con ricorso depositato in data 11/07/2013, censurando la valutazione operata dal primo Giudice.

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

In particolare, l'appellante ribadiva che l'ERSAC aveva dato esecuzione alla sentenza del TAR n. 250/2007 con delibera n. 9037 del 30/04/2007, in cui riconosceva l'anzianità pregressa ai fini giuridici ed economici ed i benefici di cui alla legge regionale n. 18/1990; che con delibera n. 9049 del 18/05/2007 l'ERSAC calcolava il totale lordo spettante al lavoratore quale differenza fra il trattamento economico regionale e quanto effettivamente percepito dall'inizio del rapporto di lavoro; che con delibera n. 9073 del 05/06/2007 veniva poi ricostruita la carriera.

Rammentava nuovamente che, a seguito di ulteriore impugnativa del lavoratore, il TAR con sentenza n. 14083/2007 accertava la "mancata ricostruzione della carriera a tutt'oggi e non solo fino al 02/06/1984", ordinando all'Amministrazione di provvedere in tal senso; che la Regione, dopo le necessarie verifiche, appurava che non residuavano somme a credito del lavoratore, essendo stati applicati i contratti succedutisi nel tempo dal 1984 alla data di transito nei ruoli regionali.

Eccepiva che alla stregua dei precedenti giudicati l'attuale ricorso del lavoratore era inammissibile per violazione del *ne bis in idem*.

Censurava la sentenza del Tribunale, secondo cui era pacifico che il livello di provenienza del ricorrente fosse il parametro 160, mentre invece tale

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

assunto era non solo errato ma anche non dimostrato in giudizio, non avendo il lavoratore dato prova del diritto al livello VI.

Rilevava infatti: che il lavoratore era in possesso del titolo di studio di scuola media secondaria; che la legge regionale n. 12/1981 prevedeva l'inquadramento secondo il titolo di studio; che i dipendenti muniti di detto titolo erano inseriti nel livello V; che al livello V corrispondeva il parametro economico 167, onde la ricostruzione operata era corretta.

Sottolineava infine che in ogni caso, il calcolo degli eventuali accessori del credito retributivo doveva avvenire senza cumulare interessi legali e rivalutazione monetaria, ai sensi della legge n. 724/1994.

Chiedeva, pertanto, in riforma dell'impugnata sentenza, di rigettare il ricorso di primo grado, con vittoria di spese.

Nel costituirsi in giudizio con memoria depositata in data 07/05/2014, l'appellato deduceva l' infondatezza del gravame, ripercorrendo il pregresso contenzioso ed invocando l'efficacia dei giudicati resi dal Giudice amministrativo; ribadiva la correttezza della sentenza impugnata e concludeva per il rigetto dell'appello con vittoria di spese.

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221c05d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

All'udienza odierna, dopo la discussione dei procuratori delle parti, la causa veniva decisa con la pubblica lettura del dispositivo della presente sentenza.

MOTIVI DELLA DECISIONE

L'appello proposto dalla Regione è parzialmente fondato.

Come si evince dagli atti, il diritto dell'appellato alla ricostruzione della carriera è stato già riconosciuto dal Giudice Amministrativo.

Il TAR Campania, Sezione di Salerno, con sentenza n. 250/2007 - resa tra vari lavoratori (tra cui l'appellato), l'ERSAC e la Regione Campania - ha ritenuto sussistente il diritto al riconoscimento dell'anzianità economica e giuridica per il servizio prestato, ai sensi della legge n. 285/1977, prima della immissione in ruolo, ed ha ritenuto fondata la domanda di condanna dei predetti enti al pagamento delle differenze retributive e previdenziali spettanti in base alla legge regionale n. 18/1990, oltre accessori.

In particolare, il Giudice amministrativo ha dichiarato di condividere l'orientamento già affermato dal TAR Campania, Sezione di Napoli (n. 4501/2006 e n. 8508/2006) e dal Consiglio di Stato, Sez. VI (n. 2071/1999 e n. 2072/1999).

Ha rilevato che, nel caso dei dipendenti di un ente strumentale della

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839c0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4d65e

fonte: http://b

Regione assunti ai sensi della legge n. 285/1977, il diritto azionato è sancito dalla legge regionale n. 18/1990, che estende a loro favore i benefici della legge n. 144/1989 il cui art.1 riconosce "il trattamento retributivo e previdenziale previsto per il personale di ruolo dell'Ente medesimo dalla data di inizio del rapporto di lavoro per l'effetto dell'attivazione di progetti socialmente utili di cui alla citata legge".

Il TAR ha quindi condannato le Amministrazioni alla ricostruzione della carriera e al pagamento delle differenze retributive con i relativi accessori.

Sulla scorta del predetto giudicato, che costituisce atto vincolante e non più soggetto a riesame in questa sede, pertanto, l'appellato ha diritto alle differenze retributive derivanti dalla ricostruzione della carriera.

In ordine al *quantum* va notato che la stessa Regione ha evidenziato che il TAR con successiva sentenza n. 14083/2007 ha accertato la "mancata ricostruzione della carriera a tutt'oggi e non solo fino al 02/06/1984", ritenendo che la ricostruzione operata dall'ente non fosse conforme a quanto disposto dal precedente giudicato.

Nella delibera ERSAC infatti l'anzianità veniva riconosciuta all'appellato solo fino al 01/06/1984.

Nell'esporre le modalità con cui ha dato esecuzione al giudicato, poi, la

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d26620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

Regione ha dedotto di avere "dato atto della ricostruzione di carriera operata dall'ERSAC fino al 1984", e della "applicazione dei contratti succedutisi nel tempo" dal 1984 in poi, assumendo che nessuna somma residuerebbe a credito del ricorrente.

Dette allegazioni, oltre che generiche, non appaiono conferenti, atteso che il computo effettuato all'epoca dall'ERSAC era già stato ritenuto non congruo dal TAR, come evidenziato dalla stessa Regione nella memoria difensiva.

Atteso il contrasto tra le parti circa il calcolo del *quantum* derivante dalla ricostruzione della carriera, il collegio ha conferito incarico contabile al CTU, dott. Angelo Fiore.

In particolare, nel quesito si è fatto riferimento al periodo che va dalla data di inserimento dell'appellato nei ruoli dell'ERSAC (01/07/1978) fino al 2007 (data di inserimento nei ruoli della Regione).

Infatti, come sopra esposto, il TAR con la sentenza n. 14083/2007 ha già accertato la "mancata ricostruzione della carriera a tutt'oggi e non solo fino al 02/06/1984" ed ha per tale motivo ritenuto non adeguata la ricostruzione operata dall'ERSAC (che si fermava appunto al 1984), mentre è pacifico che, dopo l'inserimento nei ruoli della Regione,

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4d05e

fonte: http://b

l'appellato abbia percepito il trattamento economico previsto dal CCNL di comparto.

In ordine all'inquadramento, poi, si è fatto riferimento a quello riconosciuto dal datore di lavoro (livello V), non potendosi basare il calcolo sul superiore livello (livello VI) rivendicato in giudizio dal lavoratore e posto a base del conteggio di parte.

Giova a questo punto rammentare che costituisce circostanza pacifica tra le parti il possesso da parte dell'appellato del diploma di scuola media superiore, come pure l'assegnazione a mansioni di concetto.

Ora, in primo luogo l'articolo unico della tabella A allegata alla legge regionale n. 11/1974 include nel "livello di concetto" i dipendenti muniti di "diploma di scuola media di secondo grado".

In secondo luogo l'art. 3 legge regionale n. 52/1974, che ha regolato lo stato giuridico e il trattamento economico del personale regionale, ha stabilito che il personale dello Stato trasferito alla Regione a norma della legge n. 281/1970, dovesse essere inquadrato nel ruolo della Regione a decorrere dal 01/04/1972 "nel livello corrispondente alla carriera di provenienza" e con valutazione del servizio prestato in precedenza presso qualsiasi ente pubblico, anche diverso da quello di diretta provenienza.

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

In terzo luogo l'allegato 1 alla legge regionale n. 12/1981 include nel livello V i dipendenti muniti del "diploma di scuola media secondaria superiore e/o diploma professionale se richiesto", mentre inserisce nel superiore livello VI i lavoratori provvisti di "diploma di laurea".

E identico contenuto hanno gli artt. 8 e 9 della legge stessa, che enunciano le declaratorie professionali e le mansioni corrispondenti a detti livelli V e VI, nonché il titolo di studio e il parametro.

In quarto luogo, l'art. 36 legge regionale n. 27/1984, nel prevedere la nuova classificazione del personale di ruolo della Regione a decorrere dal 01/01/1983, dispone la tabella di corrispondenza ai fini del "primo inquadramento nelle qualifiche funzionali" , inserendo i dipendenti di cui al precedente livello V legge n. 41/81 nel nuovo livello VI con tale decorrenza (01/01/1983).

Infine, il CCNL enti ed autonomie locali del 31/03/1999 ha previsto l'inserimento nella categoria C1 dei lavoratori già inquadrati nell'ex livello 6.

Ne consegue che, sulla scorta dell'inquadramento iniziale nel livello "di concetto" già posseduto presso l'ERSAC nonché del corrispondente titolo di studio (diploma di scuola media superiore), la ricostruzione della

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

carriera dell'appellato va effettuata secondo i predetti criteri, in base al livello V (che corrisponde al titolo di studio e alle mansioni assegnate) con successivo passaggio al livello VI e infine alla categoria C1.

Secondo il calcolo elaborato dal CTU in riferimento a detta ipotesi (ipotesi A, pag. 13 della relazione scritta depositata il 19/01/2016) spettano al lavoratore complessivi € 15.143,38 per effetto della operata ricostruzione, da cui vanno ovviamente detratte le somme già corrisposte per effetto della esecuzione della sentenza del TAR (€ 13.223,87), onde in concreto il credito dell'appellato risulta pari ad € 1.919,51.

Risultano a questo punto infondate le osservazioni alla CTU mosse dalla parte appellata, atteso che – come già sopra ampiamente esposto – non può riconoscersi al lavoratore un inquadramento iniziale superiore.

Del resto, va notato che il giudicato del TAR ha solamente affermato il diritto alla ricostruzione della carriera previa valutazione del servizio pregresso in conformità a quanto statuito dall'art. 3 legge regionale n. 52/1974, senza invece affermare anche il diritto del lavoratore all'inquadramento iniziale nel superiore livello VI.

E in effetti dalla lettura della sentenza del Giudice amministrativo si evince che non era stata avanzata in quella alcuna specifica pretesa

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

inerente l'attribuzione del superiore livello VI sin dall'inizio della ricostruzione, e che la censura in seguito mossa dal TAR alla ricostruzione operata dall'ERSAC riguardava in realtà il solo periodo di riferimento, non avendo l'ente ricostruito la carriera del lavoratore anche per la parte successiva al 1984.

Le deduzioni di parte appellata in ordine al superiore livello, quindi, risultano ormai tardive, oltre che comunque infondate alla luce di quanto sopra esposto.

Costituisce invero circostanza pacifica in giudizio che l'appellato sia stato sempre adibito a mansioni corrispondenti all'inquadramento posseduto e/o attribuito dal datore, non avendo egli mai sollevato alcuna doglianza in merito, né davanti al Giudice amministrativo né in questa sede.

Per quanto riguarda, poi, le osservazioni inerenti il periodo incluso nel calcolo dal CTU, rileva il collegio che il quesito è stato formulato per il computo delle spettanze fino all'inserimento nei ruoli regionali (2007), atteso che è pacifico in giudizio che da tale data la Regione abbia applicato al lavoratore il trattamento giuridico ed economico previsto dal CCNL di comparto in riferimento al livello C1 (nel quale sono stati inclusi i dipendenti provenienti dall'ex livello 6 al momento del passaggio alle

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

nuove qualifiche contrattuali, come da CCNL del 1999), con applicazione anche dei successivi rinnovi contrattuali.

La detrazione della somma già pagata all'appellato, infine, è doverosa, atteso che essa – pur non essendo interamente satisfattiva del credito del lavoratore - è stata comunque già erogata per lo stesso titolo in seguito alla ricostruzione della carriera operata, sia pure in modo incompleto, dall'ente di provenienza.

La condanna va emessa in questa sede pertanto limitatamente all'ammontare ancora non versato al lavoratore.

Gli accessori spettano di diritto, dalla data di maturazione del credito e fino al soddisfo, e vanno calcolati ai sensi dell'art. 429 cpc (secondo il meccanismo di calcolo indicato da Cass. Sez. Unite n. 38/2001) fino al 31/12/1994, ed ai sensi dell'art. 16, co. 6, legge n. 412/1991 (cioè con esclusione del cumulo tra rivalutazione monetaria ed interessi legali) in virtù dell'art. 22, co. 36, legge n. 724/1994 dal 01/01/1995 in poi, trattandosi di datore di lavoro pubblico.

Non costituiscono, infine, precedenti vincolanti nel presente giudizio le pronunzie di primo e di secondo grado prodotte dall'appellato lavoratore (relative ad altri dipendenti ERSAC), né le stesse appaiono incompatibili

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d18390d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

con le statuizioni qui adottate.

Per un verso, invero, la presente decisione costituisce il frutto di un esame collegiale, che ha comportato il conferimento dell'incarico contabile al CTU previa una più approfondita analisi delle varie questioni di diritto implicate dalla controversia, mentre per altro verso il precedente emesso dalla stessa Corte di appello (sentenza n. 389/2015 tra Zirpoli Giacomo e Regione Campania) riguardava un lavoratore la cui posizione lavorativa, e conseguente livello di inquadramento, erano diverse da quelle invocate dal dipendente qui appellato.

Per quanto riguarda le spese del doppio grado, esse vengono compensate, tenuto conto del parziale accoglimento del gravame.

Viene invece posto a carico della Regione soccombente il compenso per il CTU.

P.Q.M.

La Corte di Appello di Salerno, Sezione del lavoro, definitivamente pronunciando sull'appello iscritto al n. 1182 del ruolo generale appelli lavoro dell'anno 2013 promosso

DA

REGIONE CAMPANIA, in persona del legale rappresentante pt;

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d18390d0e1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

CONTRO

GREGORIO LUIGI

avverso la sentenza n. 6681/2012 del Giudice del lavoro del Tribunale di Salerno:

1) accoglie parzialmente l'appello, e in riforma della impugnata sentenza, condanna la Regione al pagamento in favore dell'appellato di € 1.919,51 in luogo della somma liquidata dal primo Giudice, oltre accessori dalla data di maturazione del credito e fino al soddisfo, da calcolare ai sensi dell'art. 429 cpc (secondo il meccanismo di calcolo di Cass. Sez. Unite n. 38/2001) fino al 31/12/1994, ed ai sensi dell'art. 16, co. 6, legge n. 412/1991 (cioè con esclusione del cumulo tra rivalutazione monetaria ed interessi legali) in virtù dell'art. 22, co. 36, legge n. 724/1994 dal 01/01/1995 in poi;

2) compensa per intero tra le parti le spese del doppio grado del giudizio;

3)pone a carico della Regione il compenso per il CTU, liquidato in € 1.200,00 per onorario in favore del dott. Angelo Fiore.

Salerno, 17/02/2016.

Il Consigliere estensore Il Presidente

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d26220 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

CORTE DI APPELLO DI SALERNO
SEZIONE LAVORO

RG 1182/13 CRON _____

CAUSA

ACCIONE CAMPANIA c. REGIONE LAZIO

IL PRESIDENTE

- Letta la relazione di consulenza tecnica di ufficio depositata il 19/11/16 ;
- Vista la specifica presentata dal consulente ;

liquida

a favore del consulente tecnico di ufficio, dott. ANGELO FLORIO

la complessiva somma di € 1.200,00 # per onorario.

Pone il pagamento a carico della parte ACCIONE CAMPANIA

Salerno, li 12/12/16

Il Cancelliere
IL CANCELLIERE
Maria Luisa La Martina

Il Presidente

fonte: http://b

Sentenza Corte d'Appello di Salerno -Sez. Lav.-
Numero 202/2016
CTU dott. Fiore Angelo

Onorari			1.200,00
			1.200,00
CAP	4%	1.200,00	48,00
			1.248,00
IVA	22%	1.248,00	274,56
TOTALE FATTURA			1.522,56
RITENUTA	20%	1.200,00	240,00
NETTO A PAGARE			1.282,56

fonte: http://b

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N° 3 /2017

DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis , nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale 14, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:

Dipendente: **Sarno** Vincenzo nato a Polla il 08/05/1955 c.f. SRNVCN5508G793R matr. 20988

C.T.U. : **Fiore** Angelo Via Aldo Moro Pontecagnano Faiano (SA) c.f. **FRINGL67R30H703X**

Oggetto della spesa:differenze retributive, interessi legali, rivalutazione monetaria, oneri riflessi, irap, compenso CTU

Tipologia del debito fuori bilancio: Sentenza

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

La Corte di Appello di Salerno con sentenza n. 203/2016, pronunciata il 17/02/2016 , in parziale accoglimento del ricorso in appello proposto dall' Ente regionale, avverso la sentenza n. 6882/2012 del Tribunale di Salerno ha condannato la Regione Campania al pagamento di €. 6.388,10 in favore dell'appellato sig. Sarno Vincenzo, a titolo di differenze retributive a seguito di ricostruzione di carriera, in luogo della somma liquidata dal primo Giudice, oltre accessori dalla data di maturazione del credito e fino al soddisfo da calcolare ai sensi dell'art. 429 cpc (secondo il meccanismo di calcolo di Cass. Sez. Unite n.38/2001) fino al 31/12/1994, ed ai sensi dell'art. 16, co. 6, legge n. 412/1991 (cioè con esclusione del cumulo tra rivalutazione monetaria ed interessi legali) in virtù dell'art. 22,co 36 legge n. 724/1994 dal 01/01/1995 in poi;

La Corte di Appello di Salerno ha alresì, compensato per intero tra le parti le spese del doppio grado del giudizio e ha posto a carico della Regione Campania il compenso per il CTU, liquidato in €. 1.200,00 per onorario in favore del dott. Angelo Fiore (Decreto R.G. n. 1183/2013).

L' Unità Operativa Dirigenziale 04 con nota prot.n 125779 del 21/02/2017 ,ha richiesto alla UOD 07 (Trattamento Economico), le somme lorde dovute al predetto dipendente a titolo di accessori.

La suddetta U.O.D 07, con nota prot .n.247008 del 04/04/2017 ha fornito riscontro alle suddette richieste comunicando l'importo degli accessori dovuti al predetto appellato, come statuito dalla sentenza in argomento.

Inoltre, Unità Operativa Dirigenziale 04, per ottemperare alle disposizioni impartite dal Presidente della Giunta con nota prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015, successivamente confermata e integrata con nota prot.n.19163/UDCP/GAB/VCG2 del 16.11.2015 e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito

fonte: http://b

fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata, con nota prot. n. 125779 del 21/02/2017 , ha chiesto alla U.O.D. 03 della Direzione Generale delle Risorse Umane, di fornire le notizie idonee per soddisfare quanto disposto nelle predette note presidenziali;

Vista la predetta nota non ancora riscontrata alla data odierna, si provvede autonomamente in conformità alla Direttiva Presidenziale prot. 19163/2015, a relazionare in merito alla vicenda fattuale alla base del giudicato in oggetto:

Con la sentenza n.203 del 01/03/2016 della Corte d'Appello di Salerno -Sez. Lav.-, ha parzialmente accolto l'appello proposto dalla Regione Campania avverso la sentenza n.6682/2012 emessa dal Giudice del Lavoro del Tribunale di Salerno con la quale la Regione Campania è stata condannata all'inquadramento del dipendente Sarno Vincenzo ai fini giuridici ed economici nella VI qualifica funzionale del CCNL autonomie locali ex art.3 legge regionale n.52/1974, nonché nella VII qualifica funzionale ex art.36 legge regionale n.27/84 dall'assunzione (01/07/1978) e fino al 31/03/1999, e nella categoria D del CCNL dal 01/04/1999 a tutt'oggi, e al pagamento delle conseguenziali differenze retributive.

La Corte in riforma della impugnata sentenza, ha condannato la Regione al pagamento in favore dell'appellato della somma di € 6.38810, in luogo della somma liquidata dal primo giudice, oltre accessori dalla data di maturazione del credito e fino al soddisfo, da calcolarsi ai sensi dell'art.429 cpc.,compensando tra le parti le spese del doppio grado di giudizio e ponendo, altresì, a carico dell'Ente regionale il compenso per il CTU.

In termini, spiega il Collegio, il diritto dell'appellato alla ricostruzione della carriera è stato già riconosciuto dal Giudice Amministrativo; infatti il Tar della Campania, Sezione di Salerno, con sentenza n.250/2007 – resa tra vari lavoratori (tra cui l'appellato), l'ERSAC e la Regione Campania, ha ritenuto sussistente il diritto al riconoscimento dell'anzianità economica e giuridica per il servizio prestato, ai sensi della legge 285/1977, prima della immissione in ruolo, ritenendo fondata la domanda di condanna degli Enti al pagamento delle differenze retributive e previdenziali in base alla legge regionale.18/1990, oltre accessori.

Il giudicato amministrativo appena citato rileva, tra l'altro, che nel caso dei dipendenti di un ente strumentale (tra i quali l'ERSAC) della Regione Campania assunti ai sensi della legge del 1977 sopra specificata, si estende a loro favore i benefici della legge n.144/1989 il cui art. 1 riconosce lo stesso *"trattamento retributivo e previdenziale previsto per il personale di ruolo dell'Ente medesimo dalla data di inizio del rapporto di lavoro per l'effetto dell'attivazione di progetti socialmente utili di cui alla legge regionale n.18/1990"*.

Il Giudice del lavoro di secondo grado, specifica inoltre, che il predetto giudicato costituisce atto vincolante e non più soggetto a riesame in sede di gravame, pertanto l'appellato ha diritto alle differenze retributive derivanti dalla ricostruzione di carriera.

In ordine al *quantum,* atteso il contrasto tra le parti concernenti il calcolo delle somme da attribuire al Ferrara derivante dalla ricostruzione della carriera,così come sopra definita, il collegio ha ritenuto opportuno conferire incarico contabile al CTU, dott. Angelo Fiore, chiedendo in particolare allo stesso Consulente di calcolare

fonte: http://b

gli importi spettanti al ricorrente in parola relativi al periodo che va dalla data di inserimento dell'appellato nei ruoli dell'ERSAC (01/07/1978) fino al 2007 (data di inserimento nei ruoli della Regione).

Pertanto, secondo il calcolo elaborato dal CTU per effetto della operata ricostruzione di carriera, spettano al lavoratore complessivi € 14.673,16, di cui vanno ovviamente detratte le somme già corrisposte per effetto della esecuzione della sentenza TAR (€ 8.285,06), onde in concreto il credito dell'appellato risulta pari ad € 6.388,10.

A tale proposito, si evidenzia infine, che la detrazione della somma già pagata all'appellato è doverosa " *atteso che essa, pur non essendo interamente satisfattiva del credito del lavoratore, è stata comunque già erogata per lo stesso titolo in seguito alla ricostruzione della carriera operata dall'Ente di provenienza.*

Questo Ufficio, come disposto dalla deliberazione G.R. n.1731 del 30.10.2006 ha provveduto a completare l'istruttoria per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, redigendo la scheda di rilevazione di parte debitoria;

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:

- sentenza n. 203/2016 della Corte di Appello di Salerno, pronunciata il 17/02/2016

TOTALE DEBITO	**€. 18.902,50**
Sarno Vincenzo matr. 20988	
• differenze retributive	€. 6.388,10
• Interessi legali fino al 31/12/1994 su diff. Retributive	€. 3.186,10
• rivalutazione fino al 31/12/1994 su diff. Retributive	€. 2.452,14
• Interessi legali 01/01/1995-27/07/2017	€. 3.125,73
• Oneri riflessi	€. 1.691,00
• IRAP	€. 536,87
	17.379,94
Compenso CTU dott. **Fiore** Angelo	€. **1.522,56**

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

Allega in copia la seguente documentazione :

sentenza n. 203/2016 della Corte di Appello di Salerno, pronunciata il 17/02/2016;
decreto di liquidazione R.G. n. 1183/2013 emesso dalla Corte di Appello di Salerno a favore del CTU dott. Fiore Angelo;

- Prospetto di calcolo compenso CTU

Napoli, 05/05/2017

Il Responsabile della P.O.
dott. Giuseppe Ianniello

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

CORTE DI APPELLO DI SALERNO

SEZIONE LAVORO

La Corte di Appello di Salerno - Sezione del Lavoro - nelle persone dei Magistrati:

dott. Romano Gibboni	Presidente
dott. Alessandra Chianese	Consigliere
dott. Lia Di Benedetto	Consigliere rel.

ha pronunziato all'udienza del 17/02/2016 la seguente

S E N T E N Z A

nel giudizio di appello iscritto al n. 1183/2013 del ruolo generale appelli lavoro

TRA

REGIONE CAMPANIA, in persona del legale rappresentante *pro tempore*, rappresentato e difeso dall'Avv. Alba Di Lascio ed elettivamente

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d18396d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

domiciliato in Napoli, via S. Lucia n. 81, giusta procura generale *ad lites* e provvedimento autorizzativo;

APPELLANTE

E

SARNO VINCENZO, rappresentato e difeso dagli Avv.ti Luciano Di Donato e Francesco Casertano, ed elettivamente domiciliato presso lo studio in Maddaloni, via Roma n. 43, giusta procura a margine della memoria difensiva in appello;

APPELLATO

OGGETTO: ricostruzione carriera.

Appello avverso la sentenza n. 6682/2012 emessa dal Giudice del lavoro del Tribunale di Salerno.

CONCLUSIONI

Per l'appellante: accogliere l' appello, con riforma della gravata sentenza e rigetto della domanda avanzata dalla controparte nel ricorso di primo grado, con vittoria di spese.

Per l'appellato: rigettare l'appello, confermando la gravata sentenza, con vittoria di spese.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d00be1e221cd5d26220 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

Con ricorso depositato in data 02/07/2012 Sarno Vincenzo premesso di essere stato dipendente dell'ERSAC dal 15/06/1979; che con legge regionale n. 1 del 19/1/2007 l'ente veniva soppresso e i lavoratori venivano trasferiti alla Regione; di avere adito il TAR per il riconoscimento del diritto alla ricostruzione della carriera, ottenendo sentenza favorevole n. 250/2007; che la ricostruzione della carriera effettuata dall'ERSAC non rispettava le statuizioni del Giudice Amministrativo, in quanto violava: l'art. 3 legge regionale n. 52/1974 (applicando erroneamente il parametro 160 equivalente al livello VI), l'art. 1 legge regionale n. 12/1981 (non applicabile *ratione temporis*), l'art. 36 legge regionale n. 27/84 (non attribuendo il livello superiore VII), la legge regionale n. 1/2002 (considerando quale data di assunzione il 02/06/1984, e non quella effettiva del 15/06/1979, né quella del 01/01/1983 prevista dalla legge stessa), il CCNL 31/03/1999 (in quanto non applicava le qualifiche introdotte dal predetto CCNL né le relative progressioni economiche); che il TAR, adito da altri lavoratori, dichiarava con varie sentenze il difetto di giurisdizione, con devoluzione al Giudice ordinario, in quanto il provvedimento ERSAC di ricostruzione era successivo al 30/06/1998; di avere adito il Tribunale di Napoli, che dichiarava

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

l'incompetenza territoriale; adiva in riassunzione il Giudice del Lavoro del Tribunale di Salerno, chiedendo di condannare la Regione all'inquadramento ai fini giuridici ed economici nella VI qualifica funzionale del CCNL autonomie locali ex art. 3 legge regionale n. 52/1974, nonché nella VII qualifica funzionale ex art. 36 legge regionale n. 27/1984 dall'assunzione (15/06/1979) oppure dal 01/01/1983 e fino al 31/03/1999, e nella categoria D del CCNL dal 01/04/1999 a tutt'oggi, con attribuzione delle relative posizioni economiche mediante l'applicazione dei successivi contratti del comparto Regioni – Autonomie locali e con pagamento delle differenze retributive maturate (€ 40.382,28) oltre accessori per un totale complessivo di € 85.711,67, oltre ulteriori accessori e spese di lite.

Nel costituirsi in giudizio la Regione deduceva: che l'ERSAC, in applicazione della sentenza del TAR, aveva riconosciuto l'anzianità pregressa ai fini giuridici ed economici per il servizio prestato dal ricorrente come lavoratore ex lege n. 285/1977, prima della assunzione in ruolo ai sensi dell'art. 3 legge regionale n. 52/74; che l'ente aveva disposto altresì la corresponsione dei benefici economici derivanti dalla ricostruzione della carriera, autorizzando il pagamento del conguaglio

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

scaturente dalla differenza tra il trattamento economico regionale e quanto effettivamente percepito dall'inizio del rapporto di lavoro e fino alla data di immissione nei ruoli, compresi interessi legali e/o rivalutazione monetaria ai sensi della legge n. 724/1994; che con la successiva sentenza n. 14083/2007 il TAR aveva accolto la richiesta sulla "mancata ricostruzione della carriera a tutt'oggi e non solo fino al 02/06/1984 in contrasto con la decisione n. 8344/2006", e con atto n. 23700 del 09/11/2010 il TAR ordinava alla Regione di provvedere entro 60 giorni; che la Regione, preso atto di quanto sopra, dato atto della ricostruzione della carriera da parte dell'ERSAC fino al 1984 e della applicazione dei contratti succedutisi nel tempo dal 1984 alla data di transito nei ruoli regionali, e tenuto conto delle applicazioni contrattuali operate dopo tale transito, rilevava che non residuavano somme da corrispondere al lavoratore.

Deduceva quindi l'infondatezza della pretesa e ne chiedeva il rigetto.

Con sentenza emessa in data 28/12/2012 e depositata in data 11/01/2013 il Giudice di primo grado accoglieva il ricorso e condannava la Regione al pagamento dell'importo chiesto in ricorso e alle spese processuali.

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d999d1839d0be1e221c05d26620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

Avverso tale pronunzia la Regione proponeva appello con ricorso depositato in data 11/07/2013, censurando la valutazione operata dal primo Giudice.

In particolare, l'appellante ribadiva che l'ERSAC aveva dato esecuzione alla sentenza del TAR n. 250/2007 con delibera n. 9037 del 30/04/2007, in cui riconosceva l'anzianità pregressa ai fini giuridici ed economici ed i benefici di cui alla legge regionale n. 18/1990; che con delibera n. 9049 del 18/05/2007 l'ERSAC calcolava il totale lordo spettante al lavoratore quale differenza fra il trattamento economico regionale e quanto effettivamente percepito dall'inizio del rapporto di lavoro; che con delibera n. 9067 del 05/06/2007 veniva poi ricostruita la carriera.

Rammentava nuovamente che, a seguito di ulteriore impugnativa del lavoratore, il TAR con sentenza n. 14083/2007 accertava la "mancata ricostruzione della carriera a tutt'oggi e non solo fino al 02/06/1984", ordinando all'Amministrazione di provvedere in tal senso; che la Regione, dopo le necessarie verifiche, appurava che non residuavano somme a credito del lavoratore, essendo stati applicati i contratti succedutisi nel tempo dal 1984 alla data di transito nei ruoli regionali.

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

Eccepiva che alla stregua dei precedenti giudicati l'attuale ricorso del lavoratore era inammissibile per violazione del *ne bis in idem*.

Censurava la sentenza del Tribunale, secondo cui era pacifico che il livello di provenienza del ricorrente fosse il parametro 160, mentre invece tale assunto era non solo errato ma anche non dimostrato in giudizio, non avendo il lavoratore dato prova del diritto al livello VI.

Rilevava infatti: che il lavoratore era in possesso del titolo di studio di scuola media secondaria; che la legge regionale n. 12/1981 prevedeva l'inquadramento secondo il titolo di studio; che i dipendenti muniti di detto titolo erano inseriti nel livello V; che al livello V corrispondeva il parametro economico 167, onde la ricostruzione operata era corretta.

Sottolineava infine che in ogni caso, il calcolo degli eventuali accessori del credito retributivo doveva avvenire senza cumulare interessi legali e rivalutazione monetaria, ai sensi della legge n. 724/1994.

Chiedeva, pertanto, in riforma dell'impugnata sentenza, di rigettare il ricorso di primo grado, con vittoria di spese.

Nel costituirsi in giudizio con memoria depositata in data 07/05/2014, l'appellato deduceva l' infondatezza del gravame, ripercorrendo il pregresso contenzioso ed invocando l'efficacia dei giudicati resi dal

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d26220 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4d05e

fonte: http://b

Giudice amministrativo; ribadiva la correttezza della sentenza impugnata e concludeva per il rigetto dell'appello con vittoria di spese.

All'udienza odierna, dopo la discussione dei procuratori delle parti, la causa veniva decisa con la pubblica lettura del dispositivo della presente sentenza.

MOTIVI DELLA DECISIONE

L'appello proposto dalla Regione è parzialmente fondato.

Come si evince dagli atti, il diritto dell'appellato alla ricostruzione della carriera è stato già riconosciuto dal Giudice Amministrativo.

Il TAR Campania, Sezione di Salerno, con sentenza n. 250/2007 - resa tra vari lavoratori (tra cui l'appellato), l'ERSAC e la Regione Campania - ha ritenuto sussistente il diritto al riconoscimento dell'anzianità economica e giuridica per il servizio prestato, ai sensi della legge n. 285/1977, prima della immissione in ruolo, ed ha ritenuto fondata la domanda di condanna dei predetti enti al pagamento delle differenze retributive e previdenziali spettanti in base alla legge regionale n. 18/1990, oltre accessori.

In particolare, il Giudice amministrativo ha dichiarato di condividere l'orientamento già affermato dal TAR Campania, Sezione di Napoli (n. 4501/2006 e n. 8508/2006) e dal Consiglio di Stato, Sez. VI (n. 2071/1999

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d62620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

e n. 2072/1999).

Ha rilevato che, nel caso dei dipendenti di un ente strumentale della Regione assunti ai sensi della legge n. 285/1977, il diritto azionato è sancito dalla legge regionale n. 18/1990, che estende a loro favore i benefici della legge n. 144/1989 il cui art.1 riconosce "il trattamento retributivo e previdenziale previsto per il personale di ruolo dell'Ente medesimo dalla data di inizio del rapporto di lavoro per l'effetto dell'attivazione di progetti socialmente utili di cui alla citata legge".

Il TAR ha quindi condannato le Amministrazioni alla ricostruzione della carriera e al pagamento delle differenze retributive con i relativi accessori.

Sulla scorta del predetto giudicato, che costituisce atto vincolante e non più soggetto a riesame in questa sede, pertanto, l'appellato ha diritto alle differenze retributive derivanti dalla ricostruzione della carriera.

In ordine al *quantum* va notato che la stessa Regione ha evidenziato che il TAR con successiva sentenza n. 14083/2007 ha accertato la "mancata ricostruzione della carriera a tutt'oggi e non solo fino al 02/06/1984", ritenendo che la ricostruzione operata dall'ente non fosse conforme a quanto disposto dal precedente giudicato.

Nella delibera ERSAC infatti l'anzianità veniva riconosciuta all'appellato

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

solo fino al 01/06/1984.

Nell'esporre le modalità con cui ha dato esecuzione al giudicato, poi, la Regione ha dedotto di avere "dato atto della ricostruzione di carriera operata dall'ERSAC fino al 1984", e della "applicazione dei contratti succedutisi nel tempo" dal 1984 in poi, assumendo che nessuna somma residuerebbe a credito del ricorrente.

Dette allegazioni, oltre che generiche, non appaiono conferenti, atteso che il computo effettuato all'epoca dall'ERSAC era già stato ritenuto non congruo dal TAR, come evidenziato dalla stessa Regione nella memoria difensiva.

Atteso il contrasto tra le parti circa il calcolo del *quantum* derivante dalla ricostruzione della carriera, il collegio ha conferito incarico contabile al CTU, dott. Angelo Fiore.

In particolare, nel quesito si è fatto riferimento al periodo che va dalla data di inserimento dell'appellato nei ruoli dell'ERSAC (15/06/1979) fino al 2007 (data di inserimento nei ruoli della Regione).

Infatti, come sopra esposto, il TAR con la sentenza n. 14083/2007 ha già accertato la "mancata ricostruzione della carriera a tutt'oggi e non solo fino al 02/06/1984" ed ha per tale motivo ritenuto non adeguata la

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221c05d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

ricostruzione operata dall'ERSAC (che si fermava appunto al 1984), mentre è pacifico che, dopo l'inserimento nei ruoli della Regione, l'appellato abbia percepito il trattamento economico previsto dal CCNL di comparto.

In ordine all'inquadramento, poi, si è fatto riferimento a quello riconosciuto dal datore di lavoro (livello V), non potendosi basare il calcolo sul superiore livello (livello VI) rivendicato in giudizio dal lavoratore e posto a base del conteggio di parte.

Giova a questo punto rammentare che costituisce circostanza pacifica tra le parti il possesso da parte dell'appellato del diploma di scuola media superiore, come pure l'assegnazione a mansioni di concetto.

Ora, in primo luogo l'articolo unico della tabella A allegata alla legge regionale n. 11/1974 include nel "livello di concetto" i dipendenti muniti di "diploma di scuola media di secondo grado".

In secondo luogo l'art. 3 legge regionale n. 52/1974, che ha regolato lo stato giuridico e il trattamento economico del personale regionale, ha stabilito che il personale dello Stato trasferito alla Regione a norma della legge n. 281/1970, dovesse essere inquadrato nel ruolo della Regione a decorrere dal 01/04/1972 "nel livello corrispondente alla carriera di

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

provenienza" e con valutazione del servizio prestato in precedenza presso qualsiasi ente pubblico, anche diverso da quello di diretta provenienza.

In terzo luogo l'allegato 1 alla legge regionale n. 12/1981 include nel livello V i dipendenti muniti del "diploma di scuola media secondaria superiore e/o diploma professionale se richiesto", mentre inserisce nel superiore livello VI i lavoratori provvisti di "diploma di laurea".

E identico contenuto hanno gli artt. 8 e 9 della legge stessa, che enunciano le declaratorie professionali e le mansioni corrispondenti a detti livelli V e VI, nonché il titolo di studio e il parametro.

In quarto luogo, l'art. 36 legge regionale n. 27/1984, nel prevedere la nuova classificazione del personale di ruolo della Regione a decorrere dal 01/01/1983, dispone la tabella di corrispondenza ai fini del "primo inquadramento nelle qualifiche funzionali" , inserendo i dipendenti di cui al precedente livello V legge n. 41/81 nel nuovo livello VI con tale decorrenza (01/01/1983).

Infine, il CCNL enti ed autonomie locali del 31/03/1999 ha previsto l'inserimento nella categoria C1 dei lavoratori già inquadrati nell'ex livello 6.

Ne consegue che, sulla scorta dell'inquadramento iniziale nel livello "di

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

concetto" già posseduto presso l'ERSAC nonché del corrispondente titolo di studio (diploma di scuola media superiore), la ricostruzione della carriera dell'appellato va effettuata secondo i predetti criteri, in base al livello V (che corrisponde al titolo di studio e alle mansioni assegnate) con successivo passaggio al livello VI e infine alla categoria C1.

Secondo il calcolo elaborato dal CTU in riferimento a detta ipotesi (ipotesi A, pag. 13 della relazione scritta depositata il 19/01/2016) spettano al lavoratore complessivi € 14.673,16 per effetto della operata ricostruzione, da cui vanno ovviamente detratte le somme già corrisposte per effetto della esecuzione della sentenza del TAR (€ 8.285,06), onde in concreto il credito dell'appellato risulta pari ad € 6.388,10.

Risultano a questo punto infondate le osservazioni alla CTU mosse dalla parte appellata, atteso che – come già sopra ampiamente esposto – non può riconoscersi al lavoratore un inquadramento iniziale superiore.

Del resto, va notato che il giudicato del TAR ha solamente affermato il diritto alla ricostruzione della carriera previa valutazione del servizio pregresso in conformità a quanto statuito dall'art. 3 legge regionale n. 52/1974, senza invece affermare anche il diritto del lavoratore all'inquadramento iniziale nel superiore livello VI.

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

E in effetti dalla lettura della sentenza del Giudice amministrativo si evince che non era stata avanzata in quella alcuna specifica pretesa inerente l'attribuzione del supeiore livello VI sin dall'inizio della ricostruzione, e che la censura in seguito mossa dal TAR alla ricostruzione operata dall'ERSAC riguardava in realtà il solo periodo di riferimento, non avendo l'ente ricostruito la carriera del lavoratore anche per la parte successiva al 1984.

Le deduzioni di parte appellata in ordine al superiore livello, quindi, risultano ormai tardive, oltre che comunque infondate alla luce di quanto sopra esposto.

Costituisce invero circostanza pacifica in giudizio che l'appellato sia stato sempre adibito a mansioni corrispondenti all'inquadramento posseduto e/o attribuito dal datore, non avendo egli mai sollevato alcuna doglianza in merito, né davanti al Giudice amministrativo né in questa sede.

Per quanto riguarda, poi, le osservazioni inerenti il periodo incluso nel calcolo dal CTU, rileva il collegio che il quesito è stato formulato per il computo delle spettanze fino all'inserimento nei ruoli regionali (2007), atteso che è pacifico in giudizio che da tale data la Regione abbia applicato al lavoratore il trattamento giuridico ed economico previsto dal CCNL di

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

comparto in riferimento al livello C1 (nel quale sono stati inclusi i dipendenti provenienti dall'ex livello 6 al momento del passaggio alle nuove qualifiche contrattuali, come da CCNL del 1999), con applicazione anche dei successivi rinnovi contrattuali.

La detrazione della somma già pagata all'appellato, infine, è doverosa, atteso che essa – pur non essendo interamente satisfattiva del credito del lavoratore - è stata comunque già erogata per lo stesso titolo in seguito alla ricostruzione della carriera operata, sia pure in modo incompleto, dall'ente di provenienza.

La condanna va emessa in questa sede pertanto limitatamente all'ammontare ancora non versato al lavoratore.

Gli accessori spettano di diritto, dalla data di maturazione del credito e fino al soddisfo, e vanno calcolati ai sensi dell'art. 429 cpc (secondo il meccanismo di calcolo indicato da Cass. Sez. Unite n. 38/2001) fino al 31/12/1994, ed ai sensi dell'art. 16, co. 6, legge n. 412/1991 (cioè con esclusione del cumulo tra rivalutazione monetaria ed interessi legali) in virtù dell'art. 22, co. 36, legge n. 724/1994 dal 01/01/1995 in poi, trattandosi di datore di lavoro pubblico.

Non costituiscono, infine, precedenti vincolanti nel presente giudizio le

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d00e1e221cd5d26220 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

pronunzie di primo e di secondo grado prodotte dall'appellato lavoratore (relative ad altri dipendenti ERSAC), né le stesse appaiono incompatibili con le statuizioni qui adottate.

Per un verso, invero, la presente decisione costituisce il frutto di un esame collegiale, che ha comportato il conferimento dell'incarico contabile al CTU previa una più approfondita analisi delle varie questioni di diritto implicate dalla controversia, mentre per altro verso il precedente emesso dalla stessa Corte di appello (sentenza n. 389/2015 tra Zirpoli Giacomo e Regione Campania) riguardava un lavoratore la cui posizione lavorativa, e conseguente livello di inquadramento, erano diverse da quelle invocate dal dipendente qui appellato.

Per quanto riguarda le spese del doppio grado, esse vengono compensate, tenuto conto del parziale accoglimento del gravame.

Viene invece posto a carico della Regione soccombente il compenso per il CTU.

P.Q.M.

La Corte di Appello di Salerno, Sezione del lavoro, definitivamente pronunciando sull'appello iscritto al n. 1183 del ruolo generale appelli lavoro dell'anno 2013 promosso

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d2620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

DA

REGIONE CAMPANIA, in persona del legale rappresentante pt;

CONTRO

SARNO VINCENZO

avverso la sentenza n. 6682/2012 del Giudice del lavoro del Tribunale di Salerno:

1) accoglie parzialmente l'appello, e in riforma della impugnata sentenza, condanna la Regione al pagamento in favore dell'appellato di € 6.388,10 in luogo della somma liquidata dal primo Giudice, oltre accessori dalla data di maturazione del credito e fino al soddisfo, da calcolare ai sensi dell'art. 429 cpc (secondo il meccanismo di calcolo di Cass. Sez. Unite n. 38/2001) fino al 31/12/1994, ed ai sensi dell'art. 16, co. 6, legge n. 412/1991 (cioè con esclusione del cumulo tra rivalutazione monetaria ed interessi legali) in virtù dell'art. 22, co. 36, legge n. 724/1994 dal 01/01/1995 in poi;

2) compensa per intero tra le parti le spese del doppio grado del giudizio;

3)pone a carico della Regione il compenso per il CTU, liquidato in € 1.200,00 per onorario in favore del dott. Angelo Fiore.

Salerno, 17/02/2016.

Firmato Da: DI BENEDETTO LIA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 71304d9990d1839d0be1e221cd5d02620 - Firmato Da: GIBBONI ROMANO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 4db5e

fonte: http://b

CORTE DI APPELLO DI SALERNO
SEZIONE LAVORO

RG 1183/13 CRON _____

CAUSA

REGIONE CAMPANIA c ANNO VINCENZO

IL PRESIDENTE

- Letta la relazione di consulenza tecnica di ufficio depositata il 19/1/16
- Vista la specifica presentata dal consulente ;

liquida

a favore del consulente tecnico di ufficio, dott. ANGELO FUNO

la complessiva somma di € 1.200,00 # per onorario.

Pone il pagamento a carico della parte REGIONE CAMPANIA

Salerno, li 19/1/16

Il Cancelliere
IL CANCELLIERE
Marianna De Martino

Il Presidente

fonte: http://b

Sentenza Corte d'Appello di Salerno -Sez. Lav.-
Numero 203/2016
CTU dott. Fiore Angelo

Onorari			1.200,00
			1.200,00
CAP	4%	1.200,00	48,00
			1.248,00
IVA	22%	1.248,00	274,56
TOTALE FATTURA			1.522,56
RITENUTA	20%	1.200,00	240,00
NETTO A PAGARE			1.282,56

fonte: http://b

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N° 4 /2017

DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis , nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale 14, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:

C.T.U. : dott. **Antenora** Gaetano Via M. Semmola, 68 Napoli

Oggetto della spesa: Compenso CTU

Tipologia del debito fuori bilancio: Decreto di liquidazione Tribunale di Napoli dell'11/11/2014

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

Con nota prot .n.259305 del 07/04/2017 l'Ufficio Speciale. Avvocatura regionale ha trasmesso alla D.G. per le Risorse Umane (14), U.O.D. 04, copia del decreto di liquidazione del Tribunale di Napoli dell'11/11/2014 a favore del CTU dott. Gaetano Antenora nominato consulente tecnico d'ufficio nella controversia avente R.G. n. 45288/2011 tra Lanciato Maria e Regione Campania. Con sentenza n. 10547/14 Il Tribunale di Napoli in parziale accoglimento del ricorso proposto dalla Sig.ra Lanciato Maria, accertata l'esistenza di un infortunio sul lavoro patito dalla predetta ricorrente in data 27/08/2004 causativo di un danno biologico quantificabile nella misura del 7%, condannava l'Amministrazione al pagamento in favore della su citata ex dipendente della somma di €. 5.863,20 somma già comprensiva della somma di €. 4.820,00 per invalidità temporanea e transitoria parziale oltre rivalutazione monetaria ed interessi legali dalla maturazione al soddisfo. Il Tribunale di Napoli, inoltre, condannava la Regione Campania al pagamento in favore della ricorrente di metà delle spese processuali e poneva le spese di CTU a carico della Regione Campania nella misura indicata in separato decreto.

fonte: http://b

Con decreto di liquidazione n. 7 del 08/04/2016 veniva soddisfatto il credito vantato dall'ex dipendente sig.ra Lanciato Maria in esecuzione della sentenza n. 10547/2014 del Tribunale diNapoli;
Ciò posto, questo Ufficio, come disposto dalla deliberazione G.R. n.1731 del 30.10.2006 ha provveduto a completare l'istruttoria per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, redigendo la scheda di rilevazione di parte debitoria limitatamente alle somme a titolo di compenso per CTU;

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:

- decreto di liquidazione del Tribunale di Napoli dell'11/11/2014

TOTALE DEBITO **€ 874,72**

- Competenze per spese C.T.U. dott. **Antenora** Gaetano €. 874,72

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

Allega in copia la seguente documentazione :

- nota prot.n. 259305 dell'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale;
- decreto di liquidazione del Tribunale di Napoli dell'11/11/2014
- Prospetto di calcolo competenze C.T.U.

Napoli, 28/04/2017
Il Responsabile della P.O.
dott. Ianniello Giuseppe

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale - Avvocatura Regionale
UOD Ambiente, Lavoro, Personale
60 01 03 00

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2017. 0259305 07/04/2017 10,57
Mitt. : Avvocatura Regionale
Ass. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica : 4.

10 APR. 2017

DIP 55 DG 14 UOD 04
Direzione Generale Risorse Umane
UOD Contenzioso del lavoro in collaborazione con l'Avvocatura regionale – Esecuzione giudicati – Ufficio Disciplinare
Via Santa Lucia, 81
Napoli

N° Prat. : CC 691/2012 Avv. Di Lascio
OGGETTO: Lanciato Maria c/ Regione Campania
Sentenza n.10547/14 RG 45288/2011

Si fa seguito alla precedente corrispondenza e si trasmette, per gli adempimenti conseguenziali, copia del decreto di liquidazione emesso dal Tribunale di Napoli– sez. lavoro a favore del CTU dott. Gaetano Antenora.

Il Dirigente di UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

cp

fonte: http://b

TRIBUNALE di NAPOLI
SEZIONE LAVORO

IL GIUDICE
Dott. Federico Bile
quale giudice del lavoro
(artt. 409 e ss. cpc)

premesso che, con ordinanza resa nella controversia avente n.r.g. 45288/2011 tra Lanciato Maria e Regione Campania è stato nominato consulente tecnico d'ufficio il dr. Gaetano Antenora al quale, all'udienza del 22.05.2014 è stato affidato l'incarico peritale de quo;
letta la relazione redatta dal CTU, depositata in data 09.10.2014 ed esaminata la documentazione necessaria per l'espletamento dell'incarico;
tenuto conto della difficoltà dell'indagine, dei documenti da esaminare, della pluralità delle ipotesi formulate, dell'ampiezza, della precisione tecnica, della completezza e del pregio della prestazione fornita, nonché della diligenza e della tempestività con il quale il mandato è stato espletato;
visto il D.P.R. 27.7.88, n. 352, di attuazione dell'art. 2 della legge n. 319/80, contenente l'adeguamento dei compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite su disposizione dell'autorità giudiziaria in materia civile e penale e succ. mod.;
visti, altresì, gli artt. 49 e ss. DPR 30.5.2002 n.115 e 2 della tabella allegata al D.M. Giustizia 30.5.2002 (cfr. Cass. Civ., sez. II, 4.12.2000 n.15443; Cass., Sez. Lav., 9.4.1998 n.3687)
ritenuto di giustizia liquidare, in favore del predetto CTU, un onorario di euro 650/00;
ritenuto che, nella specie, l'onorario può essere determinato nella misura di cui appresso in ragione dell'opera prestata;

LIQUIDA

al CTU dott. Gaetano Antenora (via M. Semmola n.68 Confalone n.40 Napoli) <u>la complessiva somma di euro 700/00</u>, ivi comprese euro 50/00 per spese sostenute ed euro 650/00 per onorario (comprensive dell'eventuale anticipo di 300/00 ove già versato dalla ricorrente), oltre IVA e contributo assistenziale e previdenziale, da calcolarsi sul solo onorario.

DISPONE

che i predetti compensi vengano definitivamente ed integralmente posti a carico di :
<u>Regione Campania</u>
Si comunichi alle parti ed al consulente.
Napoli 11.11.2014

TRIBUNALE DI NAPOLI
PERVENUTO IN CANCELLERIA
DEPOSITATO IN CANCELLERIA
OGGI 12 NOV. 2014
IL CANCELLIERE

Il Giudice
dott. Federico Bile

fonte: http://b

Sentenza Trib. di Napoli -Sez. Lav.-n.10547/14
Ordinanza Trib. Napoli – Sez.Lav. - dell'11/11/2014
CTU dott. Gaetano Antenora

Diritti e onorari			650,00
			650,00
CPA	4%	650,00	26,00
			676,00
IVA	22%	676,00	148,72
TOTALE FATTURA			824,72
RITENUTA	20%	650,00	130,00
NETTO A PAGARE			694,72
Spese non imponibili			50,00
TOTALE FATTURA	824,72 +	50,00 =	874,72
NETTO A PAGARE	694,72 **+**	50,00	**744,72**

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania

Allegato 5
(Punto 3 del dispositivo)

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CAMPANIA – N. 52 DEL 20 NOVEMBRE 2006

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N°5 /2017

DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis , nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale 14, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:

C.T.U. : dott. **Giaccio** Salvatore

Oggetto della spesa: compenso CTU

Tipologia del debito fuori bilancio: decreto di liquidazione n. 45745/2012 del Tribunale di S.Maria Capua Vetere

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
Con nota prot. n. 255324 del 06.04.2017 l'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale ha trasmesso alla D.G. per le Risorse Umane (14), U.O.D. 04, copia del decreto di liquidazione n. 45745/2012 del Tribunale di S.Maria Capua Vetere a favore del CTU dott. Giaccio Salvatore nominato consulente tecnico d'ufficio nella controversia avente R.G. n. 7851/2004 tra l'ex dipendente Valentino Clemente e Regione Campania.
Il Giudice del Lavoro con sentenza n. 7024/2012, in accoglimento del ricorso proposto dall'ex dipendente sig.Valentino Clemente, condannava la convenuta Regione Campania al pagamento in favore dello stesso ricorrente delle somme dovute a titolo di equo indennizzo in relazione alle patologie lamentate e ascrivibili alla Tabella "A", 7° categoria, DPR n.834/1981 calcolato nella misura di legge in € 2.282,99, oltre interessi legali, maggiorati della quota di svalutazione eventualmente eccedente gli interessi dalla data della domanda.
Il Tribunale di S.Maria Capua Vetere, inoltre, condannava la Regione Campania a rifondere al ricorrente le spese del giudizio liquidate in complessivi € 1.600,00, oltre Iva e Cpa come per legge.
Con decreto di liquidazione n. 2 del 22/03/2016 veniva soddisfatto il credito vantato dall'ex dipendente sig. Valentino Clemente in esecuzione della sentenza n. 7024/2012 del Tribunale di S.Maria Capua Vetere ;

fonte: http://b

Ciò posto, questo Ufficio, come disposto dalla deliberazione G.R. n.1731 del 30.10.2006 ha provveduto a completare l'istruttoria per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, redigendo la scheda di rilevazione di parte debitoria limitatamente alle somme a titolo di compenso per CTU;

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:

- decreto di liquidazione n. 45745/2012 del Tribunale di S.Maria Capua Vetere

TOTALE DEBITO **€ 301,82**

Competenze per spese C.T.U. dott. **Giaccio** Salvatore €. 301,82

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

Allega in copia la seguente documentazione :

- nota prot. n. 255324 del 06.04.2017 dell'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale
- decreto di liquidazione n. 45745/2012 del Tribunale di S.Maria Capua Vetere
- Prospetto di calcolo competenze C.T.U.

Napoli, 28/04/2017

Il responsabile della P.O.
dott. Giuseppe Ianniello

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale - Avvocatura Regionale
UOD Ambiente, Lavoro, Personale
60 01 03 00

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2017. 0255324 06/04/2017 10,20
Mitt. : Avvocatura Regionale
Ass. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica : 4.

DIP 55 DG 14 UOD 04
Direzione Generale Risorse Umane
UOD Contenzioso del lavoro in collaborazione con l'Avvocatura regionale – Esecuzione giudicati – Ufficio Disciplinare
Via Santa Lucia, 81
Napoli

N° Prat. : CC 4074/2004 Avv. Letizia
OGGETTO: Valentino Clemente c/ Regione Campania
RG 7851/2004

Si fa seguito alla precedente corrispondenza e si trasmette, per gli adempimenti conseguenziali, copia del decreto di liquidazione emesso dal Tribunale di SMCV – sez. lavoro a favore del CTU dott. Giaccio Salvatore.

Il Dirigente di UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

cp

fonte: http://b

AW. GUSANO

ee 4074/04
AW LETTERA
COPIA
03

3330 AW

TRIBUNALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE
Sezione lavoro e previdenza

Il Giudice, dott. Vincenzo Pascale
Vista la relazione di consulenza nella causa iscritta al n. 7851/04

TRA Valentina Clemente in Mattaloni 5/1/1973

E

Regione Campania, in persona del Presidente pro tempore

LIQUIDA

A favore del consulente, dott. Salvatore Giaccio

Per spese e onorario l'importo di € 733,03

oltre IVA e contributo previdenziale

Pone le spese di consulenza a carico della Regione Campania

Santa Maria Capua Vetere, 10/12/2017

il Giudice
dott. Vincenzo Pascale

il Cancelliere

30 DIC. 2017

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2017. 0237686 31/03/2017 10,18
Mitt. : SALVATORE GIACCIO
Ass. : Avvocatura Regionale
Classifica : 4.1.1.

fonte: http://b

Sent. Trib. di S.M. C.V. -Sez. Lav.-R.G.n.7851/04
Dec. di Liq.Trib.S.M.C.V. Sez.Lav. n.45745/12
CTU dott. Giaccio Salvatore

Onorari			230,00
			230,00
CPA	4%	230,00	9,20
			239,20
IVA	22%	239,20	52,62
TOTALE FATTURA			291,82
RITENUTA	20%	230,00	46,00
NETTO A PAGARE			245,82
Spese non imponibili			10,00
TOTALE FATTURA	291,82 +	10,00 =	301,82
NETTO A PAGARE	245,82 **+**	10,00	**255,82**

fonte: http://b

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CAMPANIA – N. 52 DEL 20 NOVEMBRE 2006

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N° 6 /2017

DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis , nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale 55, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:

Ex dipendente: sig. **Boccia** Andrea, nato a San Giuseppe Vesuviano (NA) il 27.10.1946, matr.n.12364.

Avvocato: **Vigorita** Spagnuolo Italo Via Posillipo 394, Napoli c.f. **SPGTLI61E07F839H**

Oggetto della spesa: interessi legali, spese di giudizio.

Tipologia del debito fuori bilancio: Sentenza.

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
Con sentenza n.3924 pronunciata il 19.04.2016 e notificata a in forma esecutiva in data 23.09.2016, il TAR Campania in parziale accoglimento del ricorso promosso dall'ex dipendente Boccia Andrea teso alla richiesta dell' integrale esecuzione della pronuncia del Tribunale di Napoli n. 5057/2013 (in quanto, a suo giudizio, la Regione Campania aveva decurtato indebitamente l'importo dovuto a titolo di risarcimento del danno (€. 45.000,00) di €. 10.563,65 a titolo di detrazione fiscale), ha dichiarato l'obbligo della Regione Campania a dare integrale esecuzione del giudicato formatosi sulla sentenza n. 5057/2013 emessa dal Tribunale di Napoli *"liquidando a favore del ricorrente la somma ivi indicata senza riduzioni di sorta con versamento degli ulteriori €. 10.563,65 impropriamente trattenuti oltre accessori";*
Il TAR Campania ha altresì, accolto nei sensi e nei limiti di cui in motivazione, la domanda di corresponsione della penalità di mora di cui all'art. 114 comma 4, lettera e) , c.p.a. e ha rigettato la domanda di condanna alla rivalutazione monetaria e al risarcimento ex art. 96, commi 1 e 3, c.p.a.
Il TAR, inoltre, ha condannato la Regione Campania al pagamento delle spese di giudizio liquidate in complessivi €. 1.000,00 oltre IVA e CPA come per legge, da distrarsi in favore del procuratore antistatario.

fonte: http://b

L' Unità Operativa Dirigenziale 04 con nota prot.n. 669732 de13/10/2016 ha richiesto alla UOD 07 (Trattamento Economico) , le somme lorde dovute al predetto dipendente a titolo di somme relative ad accessori.

La suddetta U.O.D 07, con nota prot .n. 332095 del 09/05/2017 ha fornito riscontro alle suddette richieste comunicando l'importo degli interessi da applicare alla sentenza in parola;

Questo Ufficio, come disposto dalla deliberazione G.R. n.1731 del 30.10.2006 ha provveduto, a completare l'istruttoria per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, redigendo la scheda di rilevazione di parte debitoria, limitatamente agli accessori e alle spese di giudizio, atteso che, la somma netta di €. 10,563,65 così come statuito nel predetto giudicato, è stata corrisposta al ricorrente con decreto di liquidazione n. 5 del 30/03/2017;

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:

- Sentenza n.3924 del TAR Campania pronunciata il 19.04.2016 e notificata a in forma esecutiva in data 23.09.2016

TOTALE DEBITO **€ 1.658,99**

Ex dipendente sig. Boccia Andrea, matr.n.12364.

- Interessi legali dal 17/04/2013 al 27/10/2017 €. 375,72
- Penalità di mora (interesse legale su somma dovuta al 27/10/2017) €. 14,47

390,19

Competenze per spese di giudizio Avv. **Vigorita** Spagnuolo Italo €. **1.268,80**
Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

Allega in copia la seguente documentazione :

- sentenza n.3924 del TAR Campania pronunciata il 19.04.2016 e notificata a in forma esecutiva in data 23.09.2016
- prospetto di calcolo competenze legali.

Napoli, 09/05/2017
Il Responsabile della P.O.
dott. Giuseppe Ianniello

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

REG.RIC.
PER COPIA CONFORME ALLA COPIA ESECUTIVA
Napoli, li 22 SET. 2016
IL DIRETTORE DI SEZIONE

CA 469/2015

Pubblicato il 27/07/2016

N.03924 /2016 REG.PROV.COLL.
N. 03139/2015 REG.RIC.

Firmato digitalmente

9737 All

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania

(Sezione Settima)

ha pronunciato la presente

SENTENZA

sul ricorso numero di registro generale 3139 del 2015, proposto da Andrea Boccia, rappresentato e difeso dall'avvocato Italo Spagnuolo Vigorita, con domicilio eletto presso lo stesso in Napoli, via Posillipo n. 394;

contro

la Regione Campania, in persona del Presidente *pro tempore*,
rappresentata e difesa dall'avvocato Alba Di Lascio, con domicilio eletto presso l'Avvocatura regionale in Napoli, via S. Lucia n.81;

per l'esecuzione

del giudicato formatosi sulla sentenza n. 5057/13, emessa dal Tribunale di Napoli, Sezione lavoro il 26.20123, munita di formula esecutiva a far data dal 17.4.2013 e passata in giudicato.

Visti il ricorso e i relativi allegati;
Visto l'atto di costituzione in giudizio della Regione Campania;
Viste le memorie difensive;

fonte: http://b

Visto l 'art. 114 cod. proc. amm.;

Visti tutti gli atti della causa;

Relatore nella camera di consiglio del giorno 19 aprile 2016 la dott.ssa Marina Perrelli e uditi per le parti i difensori come specificato nel verbale;

Ritenuto e considerato in fatto e diritto quanto segue.

FATTO e DIRITTO

1. Con ricorso, notificato il 5.6.2015 e depositato il 16.6.2015, il ricorrente ha chiesto la integrale e corretta esecuzione della sentenza indicata in epigrafe con la quale la Regione Campania è stata condannata a pagare in suo favore la somma di euro 45.000,00 (quarantacinquemila/00), oltre interessi legali dalla data della pronuncia sino all'effettivo soddisfo.

1.1. Secondo la prospettazione di parte ricorrente la Regione Campania avrebbe provveduto a dare esecuzione parziale alla sentenza *de qua* solo il 27.2.2015 decurtando illegittimamente e indebitamente l'importo dovuto di euro 10.563,65, pari al 23% del totale, a titolo di detrazione fiscale, nonché con ben 542 giorni di ritardo rispetto al termine dilatorio di 120 giorni *ex* art. 14 del D.L. n. 669 del 1996 con conseguente pregiudizio per il sig. Boccia solo in parte ristorato attraverso la corresponsione degli interessi legali, quantificati in misura inferiore al dovuto.

1.2. Il ricorrente ha, pertanto, chiesto la condanna della Regione Campania all'integrale esecuzione della pronuncia del Tribunale di Napoli, sezione lavoro, n. 5057 del 26.3.2013, con nomina di un commissario *ad acta* per l'ipotesi di perdurante inadempimento, al pagamento della penalità di mora *ex* art. 114, comma 4 lett. e), c.p.a. a far data dalla scadenza del termine di 120 giorni dalla notifica del titolo esecutivo e fino all'effettivo soddisfo ovvero alla nomina del commissario *ad acta*, al risarcimento del maggior danno, causato dal ritardo nell'esecuzione e corrispondente, *ex* art. 112, comma 3, c.p.a. ad interessi legali e moratori, rivalutazione e maggiori danni, al risarcimento dei danni per responsabilità aggravata *ex* art. 96, comma 1, c.p.a. ovvero al pagamento di una somma da

fonte: http://b

determinarsi equitativamente, in applicazione dell'art. 96, comma 3, c.p.a. .

2. La Regione Campania, costituita in giudizio, ha concluso per la reiezione del ricorso.

3. All'udienza camerale del 19.4.2016 la causa è stata trattenuta in decisione.

4.Oggetto del presente giudizio è la sentenza n. 5057 del 26.2.2013 del Tribunale di Napoli, sezione lavoro, con la quale la Regione resistente è stata condannata a pagare in favore del ricorrente la somma di euro 45.000,00, oltre gli interessi legali dalla decisione all'effettivo soddisfo.

4.1. Il Tribunale, dopo aver premesso che il ricorrente aveva ottenuto l'inquadramento nel sesto livello a decorrere dall'1.9.1986 e nel settimo livello a decorrere dall'1.1.1992 a seguito di sentenza del T.A.R. Campania n. 2191/2000, confermata dal Consiglio di Stato con decisione n. 434/2006, ha riconosciuto come risarcibile il danno derivante dalla mancata attribuzione di posizioni organizzative, avendo il sig. Boccia dimostrato che " *la titolarità di posizione organizzativa risulti essere stata attribuita alla quasi totalità dei dipendenti inquadrati in categoria D ed in particolare che sono state assegnate ben 144 posizioni organizzative su un totale di circa 150 dipendenti in servizio di ruolo con inquadramento in categoria D*".

Prosegue il Tribunale affermando che "*il ricorrente lamenta un danno di 58.876.00 euro: se si tiene conto però che anche ad una parte dei dipendenti inquadrati in categoria D non risulta essere stata attribuita la predetta posizione organizzativa e che quello che va liquidato è soprattutto un danno da perdita di chance, appare equo fissare il danno nella cifra attuale di euro 45.000,00*".

5. Tanto premesso è fondata la pretesa del ricorrente a non vedersi applicata la detrazione fiscale di cui all'art. 6, comma 2, del DPR n. 917 del 1986.

Nel caso di specie, infatti, il danno risarcibile a causa della mancata attribuzione al sig. Boccia di posizioni organizzative non è stato liquidato condannando la Regione al ristoro per intero delle retribuzioni non percepite, in considerazione dell'esistenza di alcuni dipendenti inquadrati in categoria D privi del

fonte: http://b

riconoscimento della detta posizione, bensì è stato qualificato dal Tribunale come danno da perdita di chance ed è stato quantificato espressamente in via equitativa, *ex* artt. 2056 e 1226 cc, prendendo come parametro di riferimento la somma di euro 58.876,20 corrispondente all'intero importo delle posizioni organizzative cui il ricorrente avrebbe potuto aspirare.

5.1. Ne discende che la dazione a cui l'amministrazione è stata condannata a favore del ricorrente non trova causa nella funzione di riparare la perdita di un reddito illecitamente non percepito, ma in quella di ristorare in via equitativa il danno dal medesimo patito a causa della presumibile mancata attribuzione delle posizioni organizzative assegnate a quasi tutti coloro che erano stati inquadrati nella categoria D.

5.2. Pertanto, in forza della decisione azionata grava sull'amministrazione resistente l'obbligo di versare a favore del ricorrente esattamente tutto l'importo scaturente dalla condanna senza decurtazioni di sorta non potendo, in particolare, farsi luogo all'applicazione della tassazione di cui all'art. 6, comma 2, del D.P.R. 917/86, come erroneamente ritenuto dalla Regione Campania (cfr. Cons. Stato, V, 14.2.2013, n. 913).

Le somme dovute al ricorrente non hanno, infatti, natura reddituale e quindi restano escluse dall'ambito di applicazione di detta normativa.

6. In accoglimento del ricorso deve, pertanto, essere dichiarato l'obbligo della Regione Campania di dare piena e puntuale esecuzione alla sentenza del Tribunale di Napoli, sezione lavoro, n. 5057/13 liquidando a favore del ricorrente la somma ivi indicata senza riduzioni di sorta, con versamento degli ulteriori € 10.563,65 impropriamente trattenuti, oltre agli accessori *medio tempore* maturati dalla decisione sino al soddisfo.

7. In relazione alla domanda di condanna dell'amministrazione al pagamento di una somma a titolo di risarcimento per il ritardo nell'esecuzione del giudicato, il Collegio ritiene che detto capo di domanda rimandi direttamente alla previsione di

fonte: http://b

cui all'art. 114, comma 4 lett. e), del c.p.a., come recentemente modificato, a decorrere dal 1° gennaio 2016, dall'art. 1, comma 781, lett. a), della legge 28 dicembre 2015, n. 208 ("il giudice, in caso di accoglimento del ricorso, ... salvo che ciò sia manifestamente iniquo, e se non sussistono altre ragioni ostative, fissa, su richiesta di parte, la somma di denaro dovuta dal resistente per ogni violazione o inosservanza successiva, ovvero per ogni ritardo nell'esecuzione del giudicato; tale statuizione costituisce titolo esecutivo. Nei giudizi di ottemperanza aventi ad oggetto il pagamento di somme di denaro, la penalità di mora di cui al primo periodo decorre dal giorno della comunicazione o notificazione dell'ordine di pagamento disposto nella sentenza di ottemperanza; detta penalità non può considerarsi manifestamente iniqua quando è stabilita in misura pari agli interessi legali"), considerato che la pretesa sostanziale azionata attiene proprio all'interesse al conseguimento di un ristoro patrimoniale per il danno connesso al ritardo nell'esecuzione del giudicato espressamente menzionato nella citata disposizione normativa.

7.1. Per tale ragione il Collegio, tenuto conto che detta norma si applica anche nel caso in cui l'obbligo di cui si chiede l'adempimento consista in un'obbligazione pecuniaria, precisa che, come già statuito dal giudice di appello in merito alla decorrenza della *astreinte*, e in coerenza con la nuova formulazione dell'art. 114, c.p.a., la condanna dell'Amministrazione al pagamento, a cagione del ritardo, di una somma di danaro in favore del creditore, è giustificata in ragione della violazione, inosservanza ovvero, ritardo successivi alla pronunzia del giudice dell'ottemperanza, attesa la funzione deterrente, general-preventiva e dissuasiva dello strumento in parola che può realizzarsi solo per comportamenti successivi alla comunicazione o notificazione dell'ordine di pagamento formulato dal giudice che ne dispone il pagamento (cfr. Cons. di Stato, IV, n. 4571 del 30 settembre 2015).

7.2. Tenuto conto, poi, del criterio circa la misura della penalità indicato sempre da ultimo dal legislatore, la quantificazione di tale somma può essere effettuata prendendo a fondamento quale parametro di commisurazione della penale da

fonte: http://b

ritardata corresponsione al creditore della somma di denaro di cui alla pronuncia da ottemperare il tasso legale di interesse da applicare sulla somma come sopra dovuta che dovrà essère quindi corrisposta, a carico dell'amministrazione, a far tempo dalla notificazione o comunicazione della presente decisione.

7.3. Applicando tali princìpi al caso di specie, il Collegio ravvisa la sussistenza delle condizioni per condannare la Regione Campania al pagamento di una somma in favore dell'odierna parte ricorrente, che – alla stregua di quanto precedentemente osservato – andrà quantificata dalla stessa amministrazione con riferimento ai parametri di determinazione appena indicati. (cfr. Tar Lazio, Roma, I quater, 23.3.2016, 8001).

8. Non può, invece, essere accolta la domanda di riconoscimento della rivalutazione monetaria, in quanto sui crediti azionati nella presente sede, in quanto liquidi ed esigibili decorrono gli interessi legali mentre spetta all'attore l'onere di provare di aver subito un danno superiore rispetto all'importo corrispondente al saggio degli interessi legali (T.A.R Sicilia Catania sez. IV, 26/09/2013, n. 2274 e Cassazione civile sez. III, 28/03/2012, n. 4959 cit.). In altri termini, il solo ritardo nel pagamento non consente l'automatico adeguamento della somma dovuta, incombendo sul creditore l'onere di allegare e provare che l'asserito danno derivante dall'indisponibilità della somma non trova compensazione con la corresponsione riconosciuta degli interessi legali.

9. Deve essere respinta anche la domanda di condanna della P.A. ai sensi dell'art. 96, comma 1, c.p.c., considerato che tale disposizione si riferisce ai casi di responsabilità aggravata relativi al promovimento od alla resistenza temeraria in liti, vale a dire in quanto posti in essere con mala fede o colpa grave e comunque correlati al ritardo rappresentato dai tempi processuali del giudizio promosso o al quale si resiste temerariamente, e non al ritardo procedimentale ravvisabile nel caso di specie.

10. Va, infine, accolta la richiesta di nominare fin da ora un commissario *ad acta*

fonte: http://b

con il compito di provvedere, una volta decorso infruttuosamente il termine quale innanzi assegnato all'amministrazione, al pagamento delle dette somme entro i successivi 30 (trenta) giorni decorrenti dalla comunicazione pervenutagli, a cura diretta della parte ricorrente, dell'ulteriore inottemperanza dell'amministrazione.

Le spese per l'eventuale funzione commissariale andranno poste a carico dell'amministrazione in epigrafe e vengono sin d'ora liquidate nella somma complessiva indicata in dispositivo che il commissario *ad acta* potrà esigere solo all'esito dello svolgimento della funzione commissariale, sulla base di adeguata documentazione fornita all'ente debitore.

11. Le spese di lite seguono la soccombenza.

P.Q.M.

Il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania (Sezione Settima) accoglie il ricorso, nei termini e limiti di cui in motivazione e, per l'effetto, dichiara l'obbligo della Regione Campania di dare integrale esecuzione in favore del ricorrente alla sentenza azionata in epigrafe nei termini indicati in parte motiva.

Accoglie, nei sensi e nei limiti di cui in motivazione, la domanda di corresponsione della penalità di mora di cui all'art. 114 comma 4, lettera e), c.p.a. .

Rigetta la domanda di condanna alla rivalutazione monetaria e al risarcimento ex art 96, commi 1 e 3, c.p.a..

Nel caso di ulteriore inottemperanza, nomina commissario *ad acta* il Prefetto di Napoli, con facoltà di delega, che provvederà ai sensi e nei termini di cui in motivazione al compimento degli atti necessari all'esecuzione della predetta sentenza.

Determina fin d'ora in euro 600,00 (seicento/00) il compenso, comprensivo di ogni onere e spesa, da corrispondere a tale commissario *ad acta* per l'espletamento di detto incarico, qualora si dovesse rendere necessario lo svolgimento della funzione sostitutoria.

Condanna la Regione Campania al pagamento delle spese di giudizio che liquida in

fonte: http://b

complessivi euro 1.000,00 (mille/00), oltre IVA e CPA come per legge, da distrarsi in favore del procuratore antistatario.

Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'autorità amministrativa.

Così deciso in Napoli nella camera di consiglio del giorno 19 aprile 2016 con l'intervento dei magistrati:

Alessandro Pagano, Presidente

Marina Perrelli, Consigliere, Estensore

Luca De Gennaro, Primo Referendario

L'ESTENSORE
Marina Perrelli

IL PRESIDENTE
Alessandro Pagano

IL SEGRETARIO

ATTESTAZIONE DI CONFORMITA'

Il sottoscritto Emanuele Scatola, funzionario del TAR Campania – sede di Napoli, attesta, ai sensi dell'art. 23 del CAD che la sentenza riprodotta nella presente copia su supporto cartaceo è conforme all'originale contenuto nel fascicolo informatico sottoscritto con firma digitale conforme alle regole tecniche previste dal CAD.

I certificati dei firmatari, rilasciati da un certificatore accreditato, al momento della apposizione della firma digitale risultavano validi e non revocati.

La presente copia si compone di complessivi n. 4 fogli, per complessive 8 facciate inclusa la presente, tutti firmati dal sottoscritto.

Napoli, 22/09/2016.

Emanuele Scatola Emanuele Scatola

Per le informazioni di dettaglio sulle firme digitali apposte è possibile rivolgersi al certificatore accreditato Aruba che detiene il Registro Pubblico dei certificati di firma.

Per copia conforme all'originale che si rilascia in forma esecutiva ex art. 89 del R.D. 17 agosto 1907, n. 642 a richiesta dell'avv. ITALO SPAGNUOLO VIGORITA

REPUBBLICA ITALIANA

in nome della legge

COMANDIAMO

A tutti gli Ufficiali Giudiziari che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere a esecuzione il presente titolo, al Pubblico Ministero di darvi assistenza, a tutti gli Ufficiali della forza pubblica di concorrervi quando ne siano legalmente richiesti.

Napoli, li 22 SET. 2016

IL SEGRETARIO GENERALE

PER COPIA CONFORME
Napoli, li 22 SET. 2016
IL DIRETTORE DI SEZIONE
Emanuele Scatola

fonte: http://b

RELATA DI NOTIFICA

l'anno 2016, il mese di settembre, nel giorno indicato dal timbro postale riportato in calce, ai sensi della legge 21.01.1994 n. 53, io sottoscritto avv. Italo Spagnuolo Vigorita, autorizzato in virtù di Delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Isernia assunta in data 25 luglio 2013, ho notificato copia, dichiarata conforme all'esecutiva, della Sentenza emessa dal Tribunale Amministrativo Regionale per la Campania Sez. VII n. 3924, provvista di formula esecutiva con "Comandiamo" apposta in data 22.09.2016 a mezzo di spedizione postale richiesta all'Ufficio Postale di Napoli, Fuorigrotta, previa iscrizione al n° 44/2016 del mio registro cronologico a:

- **Regione Campania**, in persona del Presidente della Giunta Regionale, legale rapp.te p.t. della Regione Campania, domiciliato, come per la carica, presso la sede legale dell'Ente in Napoli, Via santa Lucia, 81

(80132 N A P O L I)



fonte: http://b

Sentenza del TAR Campania – Sez.VII -
Numero 2924/2016
Dip.Boccia Andrea
Avv.Italo Spagnuolo Vigorita

Diritti e onorari			1.000,00
			1.000,00
CPA	4%	1.000,00	40,00
			1.040,00
IVA	22%	1.040,00	228,80
TOTALE FATTURA			**1.268,80**
RITENUTA	20%	1.000,00	200,00
NETTO A PAGARE			**1.068,80**

fonte: http://b

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CAMPANIA – N. 52 DEL 20 NOVEMBRE 2006

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N° 7 /2017

DIPARTIMENTO 55- DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis , nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale 14, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:

Ex dip.: Canna Eligio nato a cava de' Tirreni (SA) il 04/12/1944 matr. 15376 c.f. **CNNLGE44T04C361P**

Avv.ti: Bergamo Federico c.f. **BRGFRC54T30F839A** - **Bergamo Marco** c.f. **BRGMRC82P05F839J**
Piazza Matteotti, 7 NAPOLI

Oggetto della spesa: differenze retributive, interessi legali, oneri riflessi, irap, spese di giudizio

Tipologia del debito fuori bilancio: Sentenza

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

A mezzo di posta elettronica la dott.ssa Delfino Matilde in data 03/02/2017, ha trasmesso alla D.G. per le Risorse Umane (14), U.O.D. 04, la sentenza n .2829/2016 del Tribunale di Salerno pronunciata il 22/09/2016;

Il Tribunale di Salerno in accoglimento della domanda *attorea* proposta dall'ex dipendente **Canna** Eligio contro l'Ente regionale, volta alla corresponsione delle somme a titolo di retribuzione di posizione organizzativa relativamente agli anni dal 2002 al 2009, ha condannato la Regione Campania, contumace, al pagamento in favore del predetto ricorrente della somma complessiva di €. 66.881,13 oltre interessi legali;

Il Tribunale di Salerno ha, altresì, condannato l'Ente Regionale al pagamento dell'importo professionale liquidato, con attribuzione ai procuratori costituiti per dichiarato anticipo, in complessivi €. 12.756,00, oltre il rimborso per spese generali nella misura del 15%, IVA e CPA come per legge, nonché delle spese della CTU doss.ssa Delfino Matilde, in complessivi €. 580,00 oltre IVA e CP come per legge;

L' Unità Operativa Dirigenziale 04 con nota prot.n 199039 del 17/03/2017 ,ha richiesto alla UOD 07 (Trattamento Economico), le somme lorde dovute al predetto dipendente a titolo di accessori.

La suddetta U.O.D 07, con nota prot .n. 302757del 27/04/2017 ha fornito riscontro alle suddette richieste comunicando l'importo degli accessori dovuti al ricorrente sig. Canna Eligio come statuito dalla sentenza in argomento. Inoltre, Unità Operativa Dirigenziale 04, per ottemperare alle disposizioni impartite dal Presidente della Giunta con nota prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015, successivamente confermata e integrata con nota prot.n.19163/UDCP/GAB/VCG2 del 16.11.2015 e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata, con note prot. nn. 199039 del 17/03/2017 e 219083 del 24/03/2017 , ha chiesto alla UU.OO.DD. 03 e 07 della

fonte: http://b

Direzione Generale delle Risorse Umane, di fornire le notizie idonee per soddisfare quanto disposto nelle predette note presidenziali. Vista la predetta nota non ancora riscontrata alla data odierna, si provvede autonomamente in conformità alla Direttiva Presidenziale prot. 19163/2015, a relazionare in merito alla vicenda fattuale alla base del giudicato in oggetto:

"Con la sentenza n. 2829 del 22/09/2016, il Tribunale di Salerno Sez. Lavoro, ha accolto, nei limiti di cui in motivazione, il ricorso proposto dall'ex dipendente di questa Amministrazione regionale sig. Canna Eligio. Con detta sentenza la Regione Campania é stata condannata al pagamento in favore del ricorrente di somme a titolo di Posizione Organizzativa relativamente agli anni dal 2002 al 2009 per complessivi €. 66.88113, oltre interessi legali con decorrenza dalla data di scadenza di ciascun credito e sino al soddisfo. A tal riguardo si specifica che il ricorrente, nel dichiarare di essere funzionario con la qualifica VIII, livello "D6", in servizio presso l'Ente regionale, pur essendo destinatario di Decreti Dirigenziali con i quali gli era stata conferita la Posizione Organizzativa per la direzione dei lavori (in settori diversi dal 2002 al 2009), non aveva fino al giorno del deposito del ricorso (14/02/2013), percepito alcuna retribuzione relativa alalla propria Posizione Organizzativa, così come stabilita negli appena citati Decreti Dirigenziali.

Il giudice del lavoro ha statuito che non compete sulla sorta capitale in argomento la rivalutazione monetaria, in virtù dell'art. 22 Legge 724/94, che ha sancito il divieto di cumulo tra interessi e rivalutazione.

Il tribunale di Salerno ha inoltre condannato la stessa Amministrazione regionale al pagamento delle spese di lite, ponendo, altresì, a carico della soccombente Regione, le spese della consulenza tecnica d'ufficio".

Questo Ufficio, come disposto dalla deliberazione G.R. n.1731 del 30.10.2006 ha provveduto a completare l'istruttoria per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, redigendo la scheda di rilevazione di parte debitoria;

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:

- Sentenza n .2829/2016 del Tribunale di Salerno pronunciata il 22/09/2016;

TOTALE DEBITO	**€ 118.651,38**
Sig. Canna Eligio matr.15376	
• Differenze retributive	€ . 66.881,13
• Interessi legali 27/01/2001-27/07/2017	€ 9.293,47
• Oneri Riflessi	€ 18.113,50
• IRAP	€ 5.750,75
	100.038,85

Competenze per spese di giudizio Avv.ti **Bergamo** F. e **Bergamo** M. €. 18.612,53
Competenze per spese C.T.U. dott.ssa Delfino Matilde €. 735,90
Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

Allega in copia la seguente documentazione :

- Sentenza n. 2829/2016 del Tribunale di Salerno pronunciata il 22/09/2016;
- Prospetto di calcolo competenze legali;
- Prospetto di calcolo compenso C.T.U.

Napoli, 10/05/2017

Il Responsabile della P.O.
dott. Giuseppe Ianniello

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

TRIBUNALE DI SALERNO

SENTENZA N. Anno 2016

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il G.U. del Tribunale di Salerno dr. **Ippolita Laudati**, in funzione di Giudice del Lavoro, ha emesso la seguente sentenza nella causa civile recante il N. 1225/13 Cont. Lav. vertente:

TRA

Canna Eligio, rapp. e dif. dagli avv.ti F. e M. Bergamo, in virtù di mandato in atti.

RICORRENTE

E

Regione Campania, in persona del legale rappresentante p.,t. *contumace*.

RESISTENTE

CONCLUSIONI RASSEGNATE ALL'ODIERNA UDIENZA

Gli avvocati del ricorrente si riportano ai propri atti difensivi e chiedono che la causa sia decisa.

fonte: http://b

RAGIONI DI FATTO E DI DIRITTO

Con ricorso depositato il 14.02.2013, Canna Eligio adiva questo G.U. del Tribunale di Salerno, in funzione di Giudice del lavoro, dinanzi al quale conveniva la Regione Campania, in persona del legale rappresentante p.t., per domandare la condanna al pagamento della somma di Euro 67.655,82, oltre accessori, a titolo di retribuzione di posizione per gli anni dal 2002 al 2009. Esponeva di esser funzionario con la qualifica VIII, livello D6, in servizio presso la Regione Campania assunto con contratto di lavoro a tempo pieno del 30.07.1999 ed inquadrato, in qualità di agronomo, nel ruolo speciale ad esaurimento istituito con L.R. 4/90 con decorrenza giuridica dal 18.04.1990 Riferiva dei vari decreti dirigenziali, che produceva in copia, con i quali gli era stata conferita la P.O. per la direzione dei lavori (in settori diversi dal 2002 al 2009) ma di non aver sino ad oggi percepito alcuna retribuzione relativa alla propria P.O. così come stabilita nei decreti dirigenziali di cui in premessa. Concludeva come in premessa, con vittoria di spese legali e con attribuzione.

Radicatasi ritualmente la lite, la Regione Campania convenuta non si costituiva in giudizio rimanendo contumace. Valutata la necessità di disporre c.t.u. tecnico-contabile, all'odierna udienza, sulle conclusioni in epigrafe trascritte, il Giudice decideva la causa dando pubblica lettura della sentenza.

La retribuzione di posizione è una componente del trattamento economico che, in relazione alla graduazione delle funzioni espletate dal dipendente, è collegata all'incarico al medesimo conferito, il cui importo complessivo corrisponde al valore economico degli incarichi attribuiti in base alla graduazione delle

fonte: http://b

funzioni. Nei decreti dirigenziali, con i quali è stata conferita al ricorrente la P.O. in settori vari, è stata stabilita la misura della predetta retribuzione che, purtuttavia, non risulta essergli mai stata corrisposta.

L'ausiliario del Giudice, nella sua ampia e motivata relazione scritta, alla quale ci si riporta integralmente per relationem in quanto esente da errori ed immune da vizi logico-giuridici, oltre che corretta sotto il profilo dell'elaborazione dei calcoli richiesti, determinava in complessivi Euro 66.881,13 l'importo totale a credito del ricorrente a titolo di retribuzione di posizione relativamente agli anni dal 2002 al 2009, oltre interessi legali con decorrenza dalla data di scadenza di ciascun credito e sino al soddisfo. Non compete sulla sorta capitale la rivalutazione monetaria ai sensi del disposto normativo di cui all'art.22 L. 724/94 che ha sancito il divieto di cumulo tra interessi e rivalutazione.

Alla stregua di quanto suesposto, il ricorso deve essere accolto nei limiti di cui sopra.

Le spese di lite seguono la soccombenza e sono liquidate come da dispositivo con attribuzione sulla falsariga delle tabelle di riferimento di cui al DM 55/14. (causa di lavoro con istruttoria del valore compreso tra Euro 52.0000 ed Euro 260.000)

A definitivo carico della soccombente Regione sono altresì poste le spese della c.t.u. liquidate come da dispositivo.

Sentenza clausolata ex lege.

P.Q.M.

fonte: http://b

1)Accoglie il ricorso e, per l'effetto, condanna la Regione Campania contumace al pagamento-in favore di Canna Eligio-della somma complessiva di Euro 66.881,13 oltre interessi legali;
2)Condanna la soccombente al pagamento dell'importo professionale che liquida, con attribuzione ai procuratori costituiti per dichiarato anticipo, in complessivi Euro 12.756,00, oltre il rimborso per spese generali nella misura del 15%, IVA e CNAP come per legge, nonchè delle spese della c.t.u. liquidate in favore della dott.ssa M. Delfino in complessivi Euro 580,00 oltre IVA e CP come per legge.
Salerno, 22.09.2016

Il Cancelliere
Dott. Pietro Rossi

Il Giudice del lavoro.
Dott.ssa Ippolita Laudati

fonte: http://b

Sentenza del Trib. di Salerno -Sez. Lav.-
Numero 2829/2016
Dip. Canna Eligio
Avv. ti F.M. Bergamo

Diritti e onorari			12.756,00
spese generali	15,00%	12.756,00	1.913,40
			14.669,40
CPA	4%	14.669,40	586,78
			15.256,18
IVA	22%	15.256,18	3.356,36
TOTALE FATTURA			**18.612,53**
RITENUTA	20%	14.669,40	2.933,88
NETTO A PAGARE			**15.678,65**

fonte: http://b

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CAMPANIA – N. 52 DEL 20 NOVEMBRE 2006

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N° 8/ 2017

DIPARTIMENTO 55- DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis, nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale 14, Dipartimento 55, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:
Generalità dei creditori:

Eredi Foglia Giacomo: **Schiavone Raffaella SCHRFL47S69I019C, Foglia Mariano , Foglia Ameli Avv. Viscardi e Grimaldi**

Oggetto della spesa: ordinanza di assegnazione Tribunale di Napoli RG 8136/2013 del 29/05/2013

Tipologia del debito fuori bilancio: Carta contabile a debito, a seguito di procedura esecutiva di pignoramento

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

Il debito fuori bilancio deriva dall'esecuzione dell'ordinanza di assegnazione **RG 8136/2013** tra gli Eredi Foglia e la Regione Campania in qualità di debitore. Tale ordinanza di assegnazione è diretta conseguenza del pignoramento presso terzi promosso dal creditore **Foglia Giacomo** contro il dipendente ex Ersac **Ferrara Giovanni, nato ad Angri il 22/08/1951 (cod. fisc. FRRGNN51M22A294J),** successivamente transitato nei ruoli della Giunta Regionale della Campania, e l'Ersac, quale terzo pignorato.Relativamente al pignoramento promosso contro il dipendente Ferrara Giovanni, il Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Napoli, con ordinanza, **RG 7768/07del 20/09/2007,** non portata in esecuzione tanto dall'Ersac quanto dalla Giunta Regionale della Campania, aveva disposto il pagamento a favore del creditore di € 13.556,40 ed € 1.032,50 per le spese di esecuzione. Nonostante la Giunta Regionale della Campania fosse subentrata in tutti i rapporti attivi e passivi in capo all'Ersac, quest'Ufficio (allora Trattamento Economico) non riuscì a dare esecuzione a tale ordinanza per la presenza di precedenti procedure pignoratizie. Inoltre, la situazione si complicò ulteriormente a causa del decesso del creditore principale (Foglia Giacomo) con il subentro dei suoi eredi. Nelle more, l'avvocato procedente avviò apposita procedure diretta nei confronti dell'Ente Regionale ottenendo il pagamento di quanto dovuto direttamente dal tesoriere Banco di Napoli per euro complessivi **16.435,23. (provvisorio in uscita n. 1480 del 2013).** In ogni caso, avendo l'UOD Trattamento Economico accantonato a danni del dipendente complessivamente l'importo di **€ 14.588,90,** come previsto dall'ordinanza di assegnazione RG 7768/07, con decreto dirigenziale n. 25 del 24/08/2016 si è provveduto ad effettuare la sistemazione parziale del provvisorio in uscita per complessivi € 14.588,90 rimandando la copertura dela parte residuale con un riconoscimento di debito fuori bilancio di **€ 1.846,33**.

fonte: http://b

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:
ordinanza di assegnazione Tribunale di Napoli RG 8136/2013 del 29/05/2013, richiesta regolarizzazione provvisorio in uscita n. 1480/2013, Decreto di sistemazione contabile n. 25 del 24/08/2016 UOD 12 DG 14;
Con , decreto di sistemazione contabile n. 25 del 24/08/2016 UOD 12 della DG 14 si è provveduto ad effettuare la sistemazione parziale del provvisorio in uscita per complessivi € 14.588,90;

Totale importo della procedura pignoratizia **€ 16.435,23** giusta provvisori di uscita n.1480 del 2013 e delle quietanze del 12/09/2013 della Banca Intesa SanPaolo spa.
Considerato, come sopra evidenziato, che la UOD ha provveduto alla stistemazione contabile di parte del provvisorio in uscita con le somme accantonate a danno del dipendente Ferrara Giovanni, il debito complessivo da riconoscere quale debito fuori bilancio risulta essere il seguente:

Somma assegnata dal G.E. agli Eredi Foglia Giacomo RG 8136/2013	€ 15.225,95
Spese di procedura liquidate Studio Legale Grimaldi e Viscardi	€ 1.016,28
Totale provvisorio in uscita n. 1480 del 2013	**€ 16.435,23**
Somma gia riconosciuta dalla UOD 12 DG 14 con sistemazione contabile delle somme accantonate a danno del dipendente Ferrara Giovanni	**€ 14.588,90**
Differenza da riconoscere come debito fuori bilancio	**€ 1.846,33**

Con Decreto Dirigenziale n. 37 del 04/10/2016, impegno assunto n. 10120/2015, la U.O.D. 04 "Gestione delle spese regionali" della Direzione Generale per le Risorse Finanziarie ha provveduto alla "*Regolarizzazione provvisori di uscita per pagamenti effettuati dal Tesoriere Regionale su assegnazione del Giudice a seguito di azioni esecutive ai sensi del D.lgs n. 118/2011" tra cui anche i creditori della presente scheda di partita debitoria, per un importo complessivo di* € . 1.846,33;

Alla luce di quanto sopra descritto, tenuto conto della D.G.R. 1731/2006 e dell'art. 73 del Decreto legislativo n. 118/2011, si provvede alla predisposizione della presente scheda di riconoscimento debiti fuori bilancio dell'importo complessivo di €. 1.846,33 (differenza da riconoscere) riferito alla procedura di pignoramento i cui estremi sono sopra indicati (somma già regolarizzata e già finanziata (giusto Decreto dirigenziale n. 37 del 04/10/2016 della U.O.D. 04 "Gestione delle spese regionali" della Direzione Generale per le Risorse Finanziarie).

TOTALE DEBITO.....**€. 1.846,33 (riconoscimento meramente giuridico in quanto somma già regolarizzata e finanziata)**

Sulla base degli elementi documentali disponibili e su richiamati

ATTESTA

altresì che:

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

Allega in copia la seguente documentazione :

- ordinanza di assegnazione Tribunale di Napoli RG 8136/2013 del 29/05/2013;
- richiesta regolarizzazione provvisorio in uscita n. 1480/2013;
- Decreto di sistemazione contabile n. 25 del 24/08/2016 UOD 12 DG 14
- Quietanze del 12/09/2013 della Banca Intesa SanPaolo spa.

Napoli, 8/05/2017

Il Responsabile della P.O.
dott. Giuseppe Ianniello

Il Dirigente
Dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

PPT
464R=013

R.G. 8136/2013

Rep 2915/13

TRIBUNALE DI NAPOLI
SEZIONE QUINTA BIS

Il giudice dell'esecuzione

Visti gli atti del procedimento iscritto al n. 8136 dell'anno 2020 del R.E.P.;

Creditore procedente:

SCHIAVONE RAFFAELA,FOGLIA MARIANO,FOGLIA AMELIA N.Q. DI EREDI DI FOGLIA GIACOMO

Debitore:

REGIONE CAMPANIA

Terzo pignorato:

BANCO DI NAPOLI SPA

Ritenuto che, in forza del t.e., il **credito azionato** va, ad oggi, determinato come segue:

€ 15.228,95	Capitale
€ 0,00	Interessi.
	decorrenza _____ tasso _____
€ 0,00	Rivalutazione
€ 0,00	Spese processuali liquidate nel titolo
€ 0,00	Esborsi documentati successivi al titolo
€ 15.228,95	**Totale credito azionato**

oltre IVA e CPA nelle misure di legge, da computarsi sull'importo di €0,00 liquidato nel titolo esecutivo come spese processuali -al netto delle spese vive- e da corrispondersi a presentazione di fattura, semprechè non detraibili dal creditore;

Ritenuto che le **spese dell'intera procedura esecutiva** -inclusi esborsi e compensi relativi all'atto di precetto - vanno liquidate, in base ai parametri del D.M. 140/2012, come segue:

€ 180,00	esborsi
€ 750,00	compensi
€ 930,00	**Totale spese della procedura esecutiva (*)**

(*) oltre IVA e CPA nelle misure di legge da corrispondersi a presentazione di fattura, se non detraibili dal creditore.

rilevato che il terzo ha reso dichiarazione positiva del suo obbligo nei limiti del pignorato;

assegna

al creditore le somme dovute dal terzo al debitore, nei seguenti limiti e salvo esazione:

€ 930,00 a totale soddisfo delle spese di procedura esecutiva, oltre IVA e CPA;

con distrazione delle spese in favore del difensore, Avv. VISCARDI A.-GRIMALDI E.

€ 15.228,95 a totale soddisfazione del credito per cui si procede,

oltre spese successive occorrende (imposta di registrazione, copie della presente ordinanza, ecc.) ove ne sia documentato l'anticipo, il tutto comunque nei limiti dell'importo pignorato.

Ordina al terzo pignorato l'immediato pagamento delle somme assegnate e lo autorizza a trattenere per sé, su quanto dovuto al debitore, € 40,00.

Napoli, 28/5/13

Il giudice dell'esecuzione
dott. Roberto Peluso

fonte: http://b

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2016. 0484320 15/07/2016 10,56
Mitt. 551304 UOD Gestione della spesa regio
Ass. 551412 UOD Credito e assistenza fisca
Classifica 8 Fascicolo 18 del 2016

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per le Risorse Finanziarie Gestione Spese Regionali
Centro Direzionale IS C/5 - NAPOLI

Alla Direzione Generale Per Le Risorse Umane-55.14-12
Via S. Lucia, 81 - Napoli

e.p.c. Al Direttore Generale per le Risorse Finanziarie
SEDE

OGGETTO: Sentenza n. 37278/2012 – Richiesta regolarizzazione provvisori
Riscontro vs. nota n. 467043-del 8/7/2016 -

In attuazione di quanto disposto dall'Assessore al Bilancio, Ragioneria e Tesoreria, Finanze e Tributi, nella "*Procedura relativa a pignoramenti, assegnazioni, svincolo di somme accantonate presso il terzo pignorato e sistemazioni contabili*" di cui alle note prott. nn. 1015 del 12/06/2012 e 393 del 19/03/2013, e facendo seguito alla nota dell'Avvocatura prot. n. **467043 del 08/07/2016** con la presente si richiede, ai fini della sistemazione contabile del provvisori di uscita come riportati nella tabella in calce giusta ordinanza di assegnazione R.G. **8136/2013** che si allega in copia, la regolarizzazione dello stesso nei termini e nei modi stabiliti dal Principio Contabile 4.2 punto 6 del D.Lgs. n. 118 del 23/06/2011.

Si rammenta, che a tanto deve provvedersi, in assenza di impegno di spesa, con il riconoscimento del debito fuori bilancio ai sensi dell'art.73 del citato D.Lgs. 118/2011, seguendo la procedura prevista dalla D.G.R. N. 1731/2006 e successive modifiche ed integrazioni.

Per la parte relativa al debito fuori bilancio il decreto di sistemazione contabile sarà adottato indipendentemente dal riconoscimento da parte del Consiglio Regionale in quanto conseguente ad un provvedimento del Giudice dell'Esecuzione, fermo restando che codesta Direzione Generale è tenuta ad avviare immediatamente l'iter di riconoscimento previsto dalla predetta DGR n. 1731/2006.

Pertanto, sia per la parte relativa agli impegni già assunti, sia per la parte del debito fuori bilancio, si devono adottare i decreti di discarico e sistemazione contabile. E' superfluo ricordare che tali uscite di cassa incidono sugli equilibri di bilancio imposti dalle nuove norme di finanza pubblica.

La richiesta riveste carattere d'urgenza atteso che il D.Lgs. 118/2011 prevede per tali regolarizzazione (punto 6.3) il massimo di 30 giorni dal pagamento e che "nel rispetto del principio contabile generale della competenza finanziaria, anche i pagamenti effettuati dal Tesoriere per azioni esecutive non regolarizzati, devono essere imputati all'esercizio in cui sono stati eseguiti".

Si allega copia del provv . uscita

Eser.	Num.	Soggetto	Importo
2013	1480	**SCHIAVONE RAFFAELE;FOGLIA M.E**	16.435,23

Si resta a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Il Dirigente della UOD ad interim
-- Dr. Aurelio VACCHER----

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

DIPARTIMENTO	**Dipartimento delle Risorse Finanziarie,Umane e Strumentali**
CAPO DIPARTIMENTO	
DIRETTORE GENERALE / DIRIGENTE STAFF DIPARTIMENTO	
DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR. / DIRIGENTE STAFF DIREZIONE GEN.	**Dott. Filippone Giuseppe**

DECRETO N°	DEL	DIPART.	DIR. GEN./ DIR. STAFF DIP.	UOD/STAFF DIR. GEN.	SEZIONE
25	24/08/2016	55	14	12	0

Oggetto:

Sistemazione contabile dei provvisorio in uscita n. 1480 del 2013 giusta ordinanza di assegnazione del GE RG 8136/2013 del 29/05/2013

	Data registrazione	
	Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	
	Data dell'invio al B.U.R.C.	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Finanziarie (Entrate e Bilancio)	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Strumentali (Sist. Informativi)	

fonte: http://b

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a. il Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Napoli con ordinanza, **RG 8136/2013 del 29/05/2013**, ha assegnato ai creditori **Schiavone Raffaella SCHRFL47S69I019C, Foglia Mariano , Foglia Amelia (tutti eredi di Foglia Giacomo) € 15.228,95** a soddisfo del credito ed **€ 930,00** per le spese di procedura esecutiva (di cui 750,00 per compensi) in riferimento alla procedura di pignoramento presso terzi promossa ai danni della Regione Campania con terzo pignorato il Banco di Napoli Spa;

b. che l'ordinanza di cui sopra trae origine dal pignoramento promosso da **Foglia Giacomo** contro il dipendente ex Ersac **Ferrara Giovanni, nato ad Angri il 22/08/1951 (cod. fisc. FRRGNN51M22A294J),** successivamente transitato nei ruoli della Giunta Regionale della Campania, e l'Ersac, quale terzo pignorato;

c. che in riferimento al pignoramento promosso contro il dipendente Ferrara Giovanni il Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Napoli con ordinanza, **RG 7768/07del 20/09/2007,** non portata in esecuzione tanto dall'Ersac quanto dalla Giunta Regionale della Campania, aveva disposto il pagamento a favore del creditore di € 13.556,40 ed € 1.032,50 per le spese di esecuzione;

PRESO ATTO:

a. dell'ordinanza di assegnazione del G.E. **RG 7768/07del 20/09/2007**;

b. che, per la presenza di precedente procedura pignoratizia si è provveduto ad accantonare le somme a danno del dipendete Ferrara Giovanni a partire da Luglio 2012 fino a marzo 2016;

c. che, quest'Ufficio ha accantonato complessivamente l'importo di **€ 14.588,90** come previsto dall'ordinanza di assegnazione RG 7768/07;

d che il Banco di Napoli Spa, in qualità di tesoriere, ha liquidato le somme previste in ordinanza (RG 8136/2013) per complessivi euro 16.435,23 – provvisorio in uscita Esercizio 2013 numero 1480;

e della nota n. 467043 del 08/07/2016 con la quale quest'Ufficio chiedeva alla UOD 55-13-04 di accertare l'avvenuto pagamento a favore degli eredi Foglia Giacomo;

f della nota n. 484320 del 15/07/2016 della U.O.D. Gestione delle Spese Regionali (55 – 13 – 04) con la quale si chiedeva la regolarizzazione dei provvisori in uscita Esercizio 2013 numero 1480 per € 16.435,23;

RILEVATO CHE in ottemperanza per quanto sopra evidenziato occorre procedere alla regolarizzazione parziale del provvisorio in uscita **n. 1480 del 2013 per complessivi € 14.588,90** con imputazione della spesa nel modo seguente:

Importo	Capitolo	Impegno	Titolo	Miss.	Progr.	Macro aggregato	COFOG	IV LIV DEL PIANO DEI CONTI	V LIV DEL PIANO DEI CONTI	Cod.id ent Trans. UE	Cod. Bilancio SIOPE	Cod. Gestionale SIOPE
€ 1.982,40	9202/12	91	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 3.964,80	9202/13	3551	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	15	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	93	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	284	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	505	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	782	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	1454	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	1981	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	2493	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	2919	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	3441	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	4219	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113

fonte: http://b

€ 330,40	9316/14	4930	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	85	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	212	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	401	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	876	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	1586	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	2079	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	2924	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	3198	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	4054	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	4660	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	5983	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	7067	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/16	62	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/16	124	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 51,30	9316/16	443	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113

VISTI:

a. la L.R. 30 aprile 2002, n. 7 ed in particolare gli artt. 32, 34 e 35;
b. la Delibera di G. R. n. 211 del 01/02/2008, ad oggetto: "Revisione codificazione SIOPE - Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti Pubblici" in attuazione del DM. N. 17114 del 5/3/2007;
c. il D.Lgs. 23 giugno 2011 n. 118, avente ad oggetto *"Disposizioni in materia armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli art. 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42"*;
d. il D.P.C.M. del 28/12/2011 inerente i nuovi schemi di bilancio;
e. la D.G. R. n. 52 del 15/02/2016 avente ad oggetto: "*Approvazione Bilancio Gestionale per gli anni 2016, 2017 e 2018*";
f. la Legge Regionale n. 2 del 18/01/2016 relativa al Bilancio di Previsione della Regione Campania per l'anno 2016 e Bilancio Pluriennale per il triennio 2016 – 2018;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Funzionario Responsabile, nonché della espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo,

D E C R E T A

Per i motivi indicati in premessa, che qui si intendono per integralmente riportati e trascritti, di:

1. procedere alla regolarizzazione parziale del provvisorio in uscita **n. 1480/2013 per € 14.588,90** con imputazione della spesa nel modo seguente:

Importo	Capitolo	Impegno	Titolo	Miss.	Progr.	Macro aggregato	COFOG	IV LIV DEL PIANO DEI CONTI	V LIV DEL PIANO DEI CONTI	Cod.id ent Trans. UE	Cod. Bilancio SIOPE	Cod. Gestionale SIOPE
€ 1.982,40	9202/12	91	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 3.964,80	9202/13	3551	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	15	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	93	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	284	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	505	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113

fonte: http://b

€ 330,40	9316/14	782	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	1454	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	1981	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	2493	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	2919	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	3441	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	4219	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/14	4930	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	4.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	85	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	212	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	401	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	876	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	1586	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	2079	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	2924	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	3198	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	4054	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	4660	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	5983	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/15	7067	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/16	62	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 330,40	9316/16	124	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113
€ 51,30	9316/16	443	7	99	01	701	01.1	7.01.02.99.000	7.01.02.99.999	8	04.01.01	4113

2. di richiedere il riconoscimento di apposito debito fuori bilancio per l'importo di **€ 1.846,33** corrispondente alla parte residuale del provvisorio non regolarizzato;

3. attestare che la fattispecie non rientra tra le ipotesi soggette agli obblighi di pubblicità di cui agli artt. 26 e 27 del D. Lgs. n. 33/2013;

4. inviare il presente decreto:
   - 4.1 alla Direzione Generale per le Risorse Umane (55 – 14);
   - 4.2 alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie (55 – 13);
   - 4.3 alla U.O.D. Gestione delle Spese Regionali (55 – 13 – 04);
   - 4.4 alla U.O.D. Fiscalità Passiva (55 – 13 – 12);

FILIPPONE

fonte: http://b

INTESA SANPAOLO

55-16-12.

* * * Q U I E T A N Z A * * *
DATA 12.09.2013

	ENTE/ES	PROV/U	CONTO
TESORERIA:DC OP BACK OFFICE NAPOLI	100/2013	1480	46037

* * * QUIETANZA N. 10286 * * *

504828

IL SOTTOSCRITTO SCHIAVONE RAFFAELE;FOGLIA M.E

BENEFICIARIO DEL PROVVISORIO SOPRAINDICATO, DICHIARA DI AVER RICEVUTO
DAL TESORIERE DEL REGIONE CAMPANIA

L' IMPORTO DI EURO 16.435,23 *****
(SEDICIMILAQUATTROCENTOTRENTACINQUE/23*****)

PER LA SEGUENTE CAUSALE : PAG PIGN N. 2013 0001013 CREDITORE N. 001

RIF. 087969 / 111421/ 51/ 0/ 8773

IMPORTO PROVV.U	BOLLI	SPESE	IMPORTO PAGATO
16.435,23	0,00	0,00	16.435,23

PAGATO IL 12.09.2013

PER QUIETANZA
(FIRMA PER ESTESO E LEGGIBILE)

IL TESORIERE
BANCO DI NAPOLI
FILIALE DI DC OP BACK OFFICE NAPOL

ESENTE DA BOLLO TABELLA ALL. B AL D.P.R. 26/10/72 N. 642
E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

RS 9136/13

37278/12

PER IL CLIENTE

Intesa Sanpaolo S.p.A. Sede Legale: Piazza S. Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.545.561.614,72 Registro delle Imprese di Torino e Codice Fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 N. Iscr. Albo Banche 5361 Codice ABI 3069.2 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

fonte: http://b

Allegato “A” riconoscimento debiti fuori bilancio per procedura pignoratizia

	Titolo del debito				Imputazione			
Scheda rilevazione partita debitoria	Ufficio giudiziario	Provvedimento	Beneficiario	Importo spettante	decreto	capitolo	n.impegno	Importo complessivo del debito già regolarizzato e finanziato
Scheda 8	Tribunale di Napoli	Sentenza n. 17812/2013	Schiavone Raffaela, Foglia Mariano, Foglia Amelia, Avv.ti Viscardi - Grimaldi	1.846,33	n.37 del 4.10.2016 U.O.D. 55.13.04	9074	10120/2015	1.846,33
			TOTALI	€ 1.846,33				€ 1.846,33

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato "B" riconoscimento debiti fuori bilancio per sentenze

	Titolo del debito			Imputazione				
Scheda rilevazione partita debitoria	Ufficio giudiziario	Provvedimento	Beneficiario	CAP 387	CAP 388	CAP 389	CAP 167	Importo complessivo del debito per ciascuna scheda
Scheda 1	Tribunale di Salerno	Sentenza n. 139/2016	Ferrara Giovanni	3.095,93	555,01	2.307,17	176,21	7.656,88
			CTU Dott. Fiore Angelo	1.522,56				
Scheda 2	Tribunale di Salerno	Sentenza 202/2016	Gregorio Giacomo	2.882,13	513,91	2.147,87	163,16	7.229,63
			CTU Dott. Fiore Angelo	1522,56				
Scheda 3	Tribunale di Salerno	Sentenza 203/2016	Sarno Vincenzo	8.840,24	1.691,00	6.311,83	536,87	18.902,50
			CTU Dott. Fiore Angelo	1522,56				
Scheda 4	Tribunale di Napoli	Decreto liquidazione RG 45288/2011	CTU Dott. Antenora Gaetano	874,72				874,72
Scheda 5	Tribunale di Napoli	Decreto liquidazione RG 45288/2011	CTU Dott. Giaccio Salvatore	301,82				301,82
Scheda 6	Tar Campania	Sentenza n. 3924/2016	Boccia Andrea			390,19		1.658,99
			Avv. Spagnuolo Vigorita	1.268,80				

	Titolo del debito			Imputazione				
Scheda rilevazione partita debitoria	Ufficio giudiziario	Provvedimento	Beneficiario	CAP 387	CAP 388	CAP 389	CAP 167	Importo complessivo del debito per ciascuna scheda
Scheda 7	Tribunale di Salerno	Sentenza 2829/2016	Canna Eligio	66.881,13	18.113,50	9.293,47	5.750,75	118.651,38
			Avv.ti Bergamo Federico Bergamo Marco	18.612,53				
			TOTALI	€ 107.324,98	€ 20.873,42	€ 20.450,53	€ 6.626,99	€ 155.275,92

Delibera della Giunta Regionale n. 347 del 14/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 14 - Direzione generale per le risorse umane

U.O.D. 4 - Dotazione organica monit. att. del piao della perf. organizzativa

Oggetto dell'Atto:

REGOLAMENTO N. 12/2011 - MODIFICHE.

Al[illegible]uttoria compiuta dalla Direzione Gener[illegible]atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istrutto[illegible]gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE

a) il Regolamento 15.12.2011, n.12, pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011 e ss.mm.ii. disciplina l'"Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania" in attuazione dell'art. 2, comma 1, della legge regionale 6.8.2010, n. 8;
b) all'art. 3 del citato Regolamento si disciplina la "Valorizzazione del personale e valutazione dei risultati";
c) all'art. 4 del citato Regolamento si disciplinano le competenze degli "Organismi Indipendenti di Valutazione";
d) all'art. 5 del citato Regolamento si disciplina la "Struttura tecnica di supporto all'OIV";
e) l'art. 28 c.1, ultimo periodo, del citato Regolamento prevede che la Direzione Generale per le Risorse Strumentali "Cura la realizzazione e la manutenzione della rete telematica regionale e la gestione dei sistemi informativi regionali.";
f) all'art. 33 del citato Regolamento si disciplina la "Centrale Acquisti, procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, progettazione";
g) all'art. 38 del citato Regolamento si disciplina il "Funzionamento delle strutture amministrative";

DATO ATTO che

l'art. 22 del d.lgs. n. 165/2001, prevede il Comitato dei Garanti, in materia di responsabilità dirigenziale, e, pertanto, si rende necessario introdurre un nuovo articolo al Regolamento n. 12/2011;

CONSIDERATO che

l'Assessore alle Risorse Umane, con nota prot. 985/SP del 1/6/2017 ha evidenziato la necessità di modificare gli artt. n. 3, 4, 5,22, 28 e 38 c.3 del Regolamento n. 12/2011;

RITENUTO

di dover provvedere, secondo quanto indicato nella nota assessorile prot. n. 985/SP del 1/6/2017

VISTO

- l'art. 22 del d.lgs. n. 165/2001;
- il Regolamento Regionale del 15/12/2011 n. 12 e ss.mm. e ii.;
- la nota prot. n. 985/SP del 1/6/2017 dell' Assessore alle Risorse Umane;
- la nota prot. n. 7756/UDCP/GAB/CG del 16/3/2017 U;
- la nota prot. n. 9944/UDCP/GAB/UL del 6/4/2017 U;
- la nota prot. n. 10762/UDCP/GAB/UL del 14/4/2017 U;
- la nota dell'Ufficio legislativo del Presidente acquisita agli atti prot. 367673 del 24/5/17

SENTITO per i profili di competenza l'Ufficio Legislativo del Presidente

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per le motivazioni svolte in premessa che si intendono qui di seguito integralmente riportate:

1) di approvare la proposta di modifica al Regolamento n.12/2011 secondo l'allegato A alla presente delibera, che ne forma parte integrante e sostanziale;
2) di inviare la presente delibera al Consiglio Regionale per gli adempimenti di cui all'art. 2, c. 1 della l.r. 6/8/2010 n. 8, al Presidente della Giunta Regionale, al Capo di Gabinetto, al Capo dell'Ufficio Legislativo e al competente Ufficio per la pubblicazione sul BURC.

Schema di regolamento recante:
"Modifiche al regolamento regionale 15 dicembre 2011 n.12
(Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania) in materia di ciclo della performance, Comitato dei Garanti e innovazione"

Articolo 1
(Modifiche agli articoli 3, 4, 5, 22, 28, 33 e 38)

1. Al Regolamento regionale 15 dicembre 2011, n. 12 (Ordinamento amministrativo della Giunta regionale della Campania) apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire l'articolo 3 con il seguente:

"Art. 3
(Valorizzazione del personale e valutazione dei risultati)

1. Ai fini della incentivazione e valorizzazione del merito dei risultati individuali e organizzativi dei dirigenti e dei dipendenti degli uffici della Regione:

a. il Presidente della Giunta regionale emana le direttive generali contenenti gli indirizzi strategici della Regione;
b. la Giunta regionale:

1) adotta il Sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale;

2) approva, entro il 31 gennaio di ciascun anno, sentiti i dirigenti apicali delle strutture amministrative regionali, un documento programmatico triennale, denominato Piano della performance da adottare in coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio, che individua gli obiettivi strategici ed operativi e definisce, con riferimento agli obiettivi e alle risorse, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione, nonché gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed i relativi indicatori;

3) approva, entro il 30 aprile di ciascun anno, sentiti i dirigenti apicali delle strutture amministrative regionali, un documento denominato "Relazione sulla performance", che evidenzia, a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati e alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti, e il bilancio di genere realizzato;

4) garantisce la trasparenza e l'integrità dei sistemi di programmazione, valutazione e misurazione delle prestazioni organizzative e individuali applicati nell'amministrazione regionale e negli enti strumentali regionali."

b) sostituire l'articolo 4 con il seguente:

"Art. 4
(Organismo Indipendente di Valutazione - OIV)

1. E' istituito l'Organismo Indipendente di Valutazione della Giunta regionale, dotato di autonomia funzionale, cui compete:

a) l'elaborazione e la diffusione delle linee guida per l'attuazione degli strumenti per la qualità dei servizi;

b) la proposta, sulla base del Sistema di misurazione e valutazione della performance di cui all'articolo 3 del presente regolamento, di valutazione annuale dei dirigenti di vertice e di attribuzione ad essi dei premi;

c) il monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni e la presentazione alla Giunta regionale di una relazione annuale dettagliata sullo stato dell'arte, con l'indicazione di una proposta metodologica e di valutazione per l'anno successivo;

d) la comunicazione tempestiva circa le criticità riscontrate ai competenti organi interni di governo ed amministrazione, nonché alla Corte dei conti;

fonte: http://burc.regione.campania.it

e) la validazione della Relazione sulla performance assicurandone la visibilità attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione;
f) il monitoraggio e la vigilanza della corretta applicazione delle linee guida, delle metodologie e degli strumenti di cui all'articolo 13 del d.lgs. n. 150/2009 predisposti dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del consiglio dei Ministri;
g) la promozione e l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità relative alla misurazione, valutazione e trasparenza della performance;
h) la verifica dei risultati e delle buone pratiche di promozione delle pari opportunità;
i) il monitoraggio della correttezza dei processi di misurazione e valutazione secondo quanto previsto dal d.lgs. n. 150/2009, dai contratti collettivi nazionali, dai contratti integrativi, dai regolamenti interni all'amministrazione, nel rispetto del principio di valorizzazione del merito e della professionalità;
j) l'esercizio delle attività di controllo strategico di cui all'articolo 6, comma 1, del d.lgs. n. 286/1999, con conseguente relazione alla Giunta;
k) la verifica della coerenza tra gli obiettivi del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e quelli del Piano della performance e la valutazione dell'adeguatezza dei relativi indicatori, di cui al combinato disposto degli artt.44 del d.lgs. n.33/2013 e 1, comma 8 bis, L. n.190/2012;
l) l'assolvimento di ogni altro obbligo o adempimento che disposizioni di legge pongano in capo all' Organismo Indipendente di Valutazione;
m) il monitoraggio dell'operatività dei Sistemi di controllo in materia di performance, anticorruzione e trasparenza degli Enti strumentali della Regione Campania, ad eccezione degli enti e delle aziende del Servizio sanitario regionale.
2. L'Organismo indipendente di valutazione della Giunta regionale è composto da tre esperti, di cui uno con funzioni di coordinatore, nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, per tre anni e rinnovabili per un solo mandato.
3. I componenti dell'Organismo indipendente di valutazione devono possedere elevata professionalità ed esperienza, maturata nel campo del management, della valutazione delle prestazioni del personale delle amministrazioni pubbliche e degli investimenti pubblici. Non possono in ogni caso far parte dell'organismo indipendente di valutazione coloro che rivestano incarichi pubblici elettivi o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali, o che abbiano rivestito tali incarichi o cariche negli ultimi cinque anni.
4. Ai componenti dell'Organismo indipendente di valutazione spetta il compenso e il rimborso delle spese deliberato dalla Giunta regionale.
5. È istituita una struttura tecnica permanente con funzione di supporto all'Organismo Indipendente di Valutazione - OIV.
6. Fino all'adozione del primo piano annuale della performance si applica la disciplina previgente.";

c) sostituire l'articolo 5 con il seguente:

"Art. 5
(Comitato dei Garanti)
1. I provvedimenti aventi ad oggetto la responsabilità dirigenziale sono adottati sentito il Comitato dei Garanti, di seguito denominato Comitato.
2.Il comitato, è costituito, nel rispetto del principio di genere, con decreto del Presidente della Regione, ed è composta da:
a) un consigliere della Corte dei Conti con funzione di Presidente, designato dal suo Presidente;
b) un esperto in materia di organizzazione amministrativa e del lavoro pubblico;
c) un dirigente scelto tra i dirigenti appartenenti al ruolo della Giunta Regionale, che mantiene contemporaneamente l'incarico dirigenziale conferitogli.
3. Il Comitato resta in carica tre anni e l'incarico non è rinnovabile. Per la partecipazione al

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comitato non è prevista la corresponsione di emolumenti o rimborsi spese.

4. Il parere del Comitato è reso entro il termine di quarantacinque giorni dalla richiesta. Decorso inutilmente tale termine, si prescinde dal parere.

5. Con deliberazione della Giunta Regionale sono disciplinati i criteri e le modalità per la nomina dei componenti, la costituzione e il funzionamento del Comitato.";

d) all'art. 22, comma 1, aggiungere in fine le parole: "Cura la realizzazione e la manutenzione della rete telematica regionale e la gestione dei sistemi informativi regionali.";

e) all'art. 28, comma 1, sopprimere le parole: "Cura la realizzazione e la manutenzione della rete telematica regionale e la gestione dei sistemi informativi regionali.";

f) sostituire l'articolo 33 con il seguente:

"Art 33

(Centrale Acquisti, procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, progettazione)

1. L'Ufficio ha funzioni attinenti al complesso delle attività che caratterizzano il processo di acquisizione di beni, servizi - anche-relativi all'architettura e all'ingegneria - o lavori da parte dei diversi Uffici della Giunta regionale. L'Ufficio può gestire, altresì, le procedure ad evidenza pubblica per tutte le attività inerenti la progettazione di infrastrutture realizzate da enti pubblici ricadenti nel territorio della regione Campania;

2. L'Ufficio esercita le funzioni di cui al punto 1. in relazione agli ambiti di programmazione, progettazione, affidamento e verifica sull'esecuzione e controllo dell'intera procedura, ivi incluso il collaudo e la messa in opera";

g) all'articolo 38, comma 3, sopprimere le parole "dei direttori generali e".

2. Il presente regolamento è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania ed entra in vigore il giorno successivo a quello di pubblicazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 305 del 31/05/2017

Dipartimento 60 - Uffici speciali

Direzione Generale 9 - Ufficio dei sistemi territoriali e della sicurezza integrata

Oggetto dell'Atto:

STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE - APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO DI STRATEGIA D'AREA DELL'ALTA IRPINIA

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a) che il perseguimento dell'obiettivo di coesione territoriale volto a rallentare il fenomeno dello spopolamento delle Aree interne è presente nella "Strategia Nazionale per le Aree Interne del Paese" – parte integrante del Programma Nazionale di Riforma 2014. A tale obiettivo, in coerenza con l'accordo di partenariato, concorrono i diversi fondi comunitari 2014 -2020, secondo un approccio proprio a ciascun Fondo, (nonché, ogni volta che sia possibile, il Fondo di Sviluppo e Coesione) e le risorse della legge di stabilità 2014 n 147 /2013, commi 13 a 17;
b) che l'art. 1, commi da 13 a 17, della legge n. 147/2013 (legge di stabilità 2014), ha destinato l'importo complessivo di 90 milioni di euro per la realizzazione degli interventi finalizzati all'attuazione della Strategia nazionale per le aree interne del Paese, a carico delle disponibilità del Fondo di rotazione ex legge 183/1987, per il finanziamento di interventi pilota per il riequilibrio dell'offerta dei servizi di base: trasporti, istruzione e salute;
c) che l'attuazione degli interventi, indicati dalla la legge 27 dicembre 2013, n. 147, è perseguita attraverso la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali interessati, fra cui il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero della salute, mediante la sottoscrizione di accordi di programma quadro di cui all'articolo 2, comma 203, lettera c) , della legge 23 dicembre 1996, n. 662, in quanto applicabile, con il coordinamento del Ministro per la Coesione Territoriale che si avvale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale;
d) che il CIPE, con delibera n. 9 del 28 gennaio 2015, pubblicata sulla G.U. del 20 aprile 2015, Serie Generale n. 91 e recante "Programmazione dei fondi strutturali di investimento europei 2014-2020. Accordo di partenariato - strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese: indirizzi operativi", ha approvato gli indirizzi operativi della Strategia nazionale per le aree interne e ha provveduto al riparto di 90 milioni di euro per il triennio 2014-2016 a valere sulla legge di stabilità 2014, destinando le risorse a 23 aree progetto selezionate entro il 30 marzo 2015;
e) che il Comitato Nazionale Aree Interne di cui all'Accordo di Partenariato 2014-2020 (paragrafo 3.1.6) assicura il presidio nazionale della Strategia Nazionale per le Aree Interne, è presieduto dal Dipartimento per le Politiche di Coesione ed è composto da: Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero della Salute, Dipartimento Affari Regionali, le Autonomie e lo Sport, ANCI IFEL, INEA, ISMEA, ISFOL, UPI.;

PREMESSO altresì

a) che la Giunta Regionale, con delibera n. 600 del 1/12/2014, ha assunto le prime determinazioni sulla Strategia Aree Interne, procedendo alla perimetrazione delle quattro aree interne, Alta Irpinia, Vallo di Diano, Cilento Interno, Tammaro-Titerno, individuate nella fase istruttoria e individuando l'area interna "Alta Irpinia" quale area pilota per la Campania;

b) che i programmi operativi regionali del ciclo 2014-2020 hanno accolto le indicazioni della DGR 600/2014 “Strategia Aree Interne. Prime determinazioni”;

RILEVATO

a) Che con Nota n. PCM – DPC 691 del 7/8/2015 il Comitato Nazionale Aree Interne ha approvato la bozza di strategia “Alta Irpinia”;
b) Che la Conferenza dei sindaci dell’Alta Irpina ha proceduto all’approfondimento della bozza di strategia, giungendo in data 18/03/2016 alla definizione del Preliminare di strategia, cosi come definito dalle linee guida rilasciate dal Comitato Nazionale Aree interne;
c) Che la Conferenza dei Sindaci, con il supporto di Invitalia e del Formez, ha approfondito le linee di indirizzo contenute nel Preliminare di Strategia ed ha esaminato le relative schede progettuali;
d) Che il Presidente dell’Alta Irpinia con email del 28/11/2016 ha richiesto l’avvio della procedura per la definizione della strategia d’area e dell’Accordo di Programma Quadro;
e) Che la Conferenza dei Sindaci dell’Alta irpina in data 10/04/2017 ha esaminato e approvato la proposta di strategia con le relative schede di intervento;
f) Che la versione definitiva della strategia d’area è stata trasmessa il 10 maggio 2017 dal Presidente della Città dell’Alta Irpinia;
g) Che gli atti istruttori sono pubblicati nella sezione aree interne del sito istituzionale dell’Agenzia della Coesione territoriale;

CONSIDERATO

a) Che il Comitato Aree Interne presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche di Coesione, con nota 1730 del 15/05/2017 ha approvato la Strategia d’area dell’Alta Irpina ritenendola idonea come presupposto per la sottoscrizione del relativo Accordo di Programma Quadro;
b) che gli interventi ricompresi nel suddetto Accordo saranno finanziati, oltre che dalla Legge di Stabilità 2014, anche dal POR FESR Campania, dal POR FSE Campania, dal FSC 2014-2020, dal POC Campania 2014-2020, dal PSR 2014-20 e da altri programmi nazionali o regionali non ancora individuati;
c) che gli interventi finanziati dalla legge di stabilità finalizzati all’adeguamento dei servizi di base, salute, istruzione e mobilità, di cui alla legge 147/2013, dovranno essere assentiti dal Comitato aree interne e inclusi nell’Accordo di Programma Quadro;

PRESO ATTO

a) che il 22/01/2015 è stato sottoscritto dai Sindaci dei Comuni dell’Alta Irpinia il Protocollo di Intesa per la gestione associata delle funzioni comunali nella strategia delle aree interne, registrato al protocollo della Giunta regionale con il n. 3563 del 23/02/2015;
b) che nell’ambito del suddetto Protocollo, i Comuni dell’Alta Irpinia hanno costituito un organo decisionale denominato “Città dell’Alta Irpinia” al fine di rappresentarli unitariamente nei confronti della Regione Campania e del Comitato Nazionale per le Aree Interne
c) che il 22/01/2015 i Sindaci hanno individuato all’unanimità l’on.le Ciriaco De Mita, Sindaco di Nusco (AV), Presidente della Città dell’Alta Irpinia;
d) che in data 7 marzo 2017 il Presidente della Giunta Regionale e il Presidente della Città dell’Alta Irpinia hanno sottoscritto una dichiarazione di intenti al fine di supportare una strategia di sviluppo per l’Alta Irpinia;

e) che con nota n° 1730 del 12/05/2017 il Comitato Aree Interne presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche di Coesione ha comunicato di aver approvato la Strategia per l'Alta Irpinia;

RITENUTO

a) di dover approvare il documento di Strategia d'area dell'Alta Irpinia;
b) di dover, pertanto, programmare un primo elenco di interventi prioritari a supporto della Strategia di sviluppo dell'Alta Irpinia, da cofinanziare nell'ambito dei programmi 2014-2020 a titolarità della Regione Campania;
c) di dover rimettere all'Autorità di Gestione FESR la programmazione un ulteriore intervento di assistenza tecnica a supporto della "Città dell'Alta Irpinia" per il coordinamento dell'attuazione della strategia e per il monitoraggio e la valutazione degli interventi;
d) di dover individuare nell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa - Invitalia, la struttura di supporto all'attuazione della strategia in continuità con il programma "Azioni di sistema" di cui alle delibere Cipe 62 e 78 del 2011 già attivato nella fase di istruttoria della stessa strategia;
e) di dover demandare al Responsabile dell'Ufficio Speciale per il Federalismo e dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata l'istruttoria relativa alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma quadro per l'Alta Irpinia in stretto raccordo con il referente regionale per la Strategia Nazionale Aree interne in Alta Irpinia e con i responsabili di obiettivo specifico dei programmi.

VISTI

a) il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 del Parlamento e del Consiglio europeo;
b) il Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione europea del 25 febbraio 2014;
c) la Decisione C (2014) 8021 del 29/10/2014, con cui la Commissione Europea ha approvato l'Accordo di Partenariato per l'Italia per il periodo dal 1 gennaio 2014 al 31 dicembre 2020;
d) le Linee Guida pubblicate dal Comitato Tecnico Aree Interne nella specifica sezione del sito dell'Agenzia per la Coesione Territoriale;
e) la legge n. 147/2013;
f) la delibera CIPE 9/2015;
g) la delibera CIPE 54/2016;
h) acquisiti i pareri dell'Adg FESR, dell'Adg FEASR e dell'Adg FSE, le cui osservazioni e prescrizioni saranno puntualmente verificate nell'ambito dell'istruttoria per la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro per l'Alta Irpinia;
i) viste le osservazioni e prescrizioni contenute nel parere del responsabile della Programmazione unitaria

Propongono e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

per le motivazioni ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

1. di approvare il documento di Strategia d'area dell'Alta Irpinia;
2. di programmare un primo elenco di interventi prioritari a supporto della Strategia di sviluppo dell'Alta Irpinia, da cofinanziare nell'ambito dei programmi 2014-2020 a titolarità della Regione Campania;
3. di rimettere all'Autorità di Gestione FESR la programmazione un ulteriore intervento di assistenza tecnica a supporto della "Città dell'Alta Irpinia" per il coordinamento dell'attuazione della strategia e per il monitoraggio e la valutazione degli interventi;
4. di individuare nell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa - Invitalia, la struttura di supporto all'attuazione della strategia in continuità con il programma "Azioni di sistema" di cui alle delibere Cipe 62 e 78 del 2011 già attivato nella fase di istruttoria della stessa strategia;
5. di demandare al Responsabile dell'Ufficio Speciale per il Federalismo e dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata l'istruttoria relativa alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma quadro per l'Alta Irpinia in stretto raccordo con il referente regionale per la Strategia Nazionale Aree interne in Alta Irpinia e con i responsabili di obiettivo specifico dei programmi.
6. di trasmettere il presente provvedimento: al Capo di Gabinetto, al Responsabile della Programmazione Unitaria, all'Autorità di Gestione del POR FESR e del POC, all'Autorità di Gestione del POR FSE e dell'FSC, all'Autorità di Gestione del PSR, al Presidente della Città dell'Alta Irpinia e al BURC per la pubblicazione.

Strategia Aree Interne

Strategia Nazionale Aree Interne

Documento di Strategia



fonte: http://burc.regione.campania.it

Sommario

I. L'Area Progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento.....1

Capitolo 1 - L'Area Progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento 2

1.Premessa 2

1.1 I comuni coinvolti e l'Area Progetto 2

1.2 Inquadramento, analisi territoriale e criticità 4

1.2.1. Patrimonio storico artistico 4

1.2.2. Sistemi semi naturali (agro-silvo pastorali) 6

1.2.3. Tutela del territorio 6

1.2.4. "Saper Fare" e Artigianato 7

1.2.5. Assetto idrogeologico, paesaggio e diversità biologica 8

1.3 Servizi di cittadinanza 9

1.3.1. Istruzione 9

1.3.2. Sanità 10

1.3.3. Mobilità 10

1.4. Tendenze evolutive senza intervento 11

Capitolo 2 - Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare 12

2.1 I risultati attesi 12

2.1.1. I punti di rottura/innesco 12

Capitolo 3 - Il segno di una scelta permanente 14

Capitolo 4 - La Strategia d'Area e gli attori coinvolti 17

4.1 La visione strategica 17

4.2.La declinazione operativa della Strategia per i servizi essenziali 19

4.3 La declinazione operativa della Strategia per lo sviluppo locale 23

Capitolo 5 - Le fonti di finanziamento 29

Capitolo 6 - Le misure di contesto 33

Capitolo 7 - Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per l'attuazione della Strategia d'Area 37

7.1 Modalità partecipative adottate in fase di costruzione della Strategia d'Area 37

fonte: http://burc.regione.campania.it

Capitolo 1 - L'Area Progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento

1.Premessa

Il presente documento costituisce l'esito del lungo e non sempre agevole **percorso di concertazione e condivisione** che il territorio dell'Alta Irpinia, attraverso il tavolo dei Sindaci dei 25 comuni che costituiscono l'Area Pilota, è andato maturando nel corso degli ultimi due anni e che, anche attraverso l'ascolto e il dialogo promossi dalla SNAI, ha consentito di far emergere prospettive per il futuro e risolvere le inevitabili criticità emerse sia in fase di istruttoria che nel processo di co-progettazione. Il documento rappresenta in tal senso una conferma della forte volontà di intraprendere un percorso comune che faccia perno su una Strategia d'Area coerente con le effettive potenzialità del territorio e con i bisogni di chi oggi vi risiede e lavora e di chi in futuro troverà motivi per restare, ritornare o soggiornare. Questo, nella convinzione che l'assenza di un disegno coerente e sostenibile di sviluppo non possa che confermare e rafforzare uno scenario caratterizzato dall'avanzamento delle dinamiche di spopolamento e dei processi di marginalizzazione, dall'ulteriore deterioramento della qualità della vita della popolazione residente e di un ulteriore abbassamento dei servizi di cittadinanza, della crescita dei costi economici, sociali e ambientali connessi al dissesto idro-geologico ed al degrado del patrimonio culturale e paesaggistico Alto Irpino, nonché dalla perdita delle opportunità associate alla valorizzazione dei fattori distintivi che questo territorio possiede.

Il documento, dopo una breve descrizione dell'area progetto e una valutazione delle tendenze in atto, tratteggia lo scenario desiderato e illustra le componenti principali su cui si articola la Strategia proposta.

1.1 I comuni coinvolti e l'Area Progetto

L'**Area dell'Alta Irpinia** appartiene interamente alla **provincia di Avellino** ed è la più interna e periferica delle quattro Aree Interne selezionate dalla Regione Campania nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

L'Alta Irpinia è situata nel cuore dell'Appennino Campano ed è delimitata a sud ovest dal complesso montuoso dei Monti Picentini (con alcuni rilevi superiori a 1.800m s.l.m.) ed a nord dall'altopiano del Formicoso (con un'altitudine media di 800m s.l.m.); è attraversata dalla Valle del fiume Ofanto. Confina a nord con la provincia di Foggia in Puglia, a sud con la provincia di Salerno, ad est con la provincia di Potenza in Basilicata ed ad ovest con la Valle dell'Ufita in provincia di Avellino; è collegata alla Puglia tramite l'Autostrada A16.

fonte: http://burc.regione.campania.it

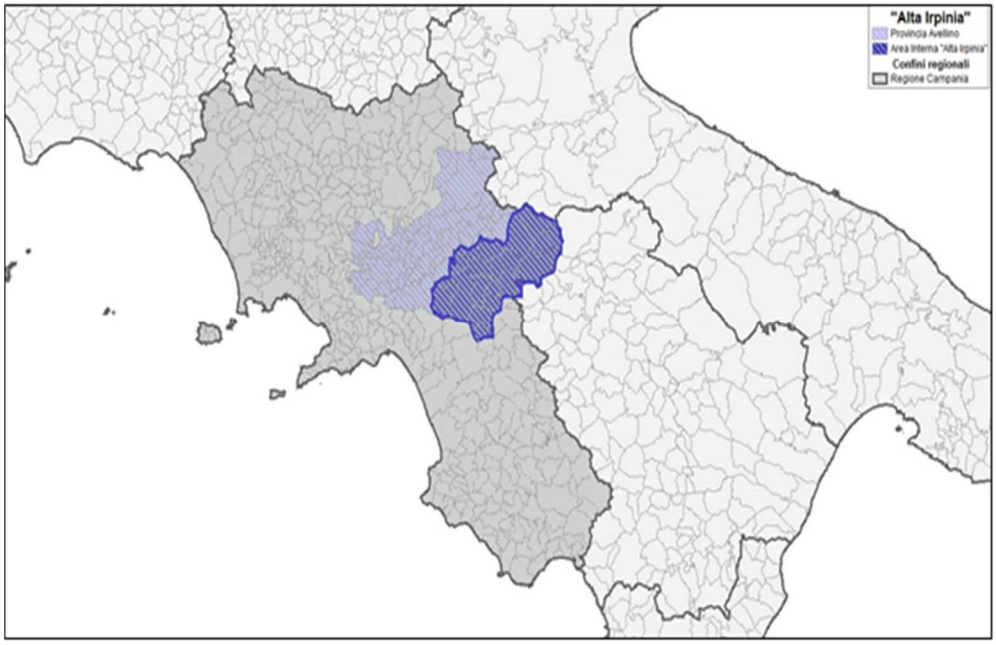


Fig 1. Collocazione geografica Area Interna "Alta Irpinia"

Fonte: elaborazioni Isfort su dati Istat

La superficie complessiva è di 1.118 Kmq, con una popolazione residente al censimento 2011 pari a 64.386 abitanti. La densità abitativa media attuale è di 56 abitanti/km^2.

Tra il 1971 e il 2011 la popolazione dell'Area ha subito una riduzione complessiva del 25,5%, di cui un -5,8% registrato nel periodo tra il 2001 e il 2011.Tale decremento risulta essere tra i più alti rispetto alle Aree Interne SNAI della Campania (-3,5%) e appare ancor più consistente se comparato all'incremento di popolazione registrato su base regionale (+14%) e su base nazionale (+9,8%). Questi elementi attestano i **problemi di occupazione** e di **sviluppo dell'Area**. Nell'Area si evidenzia, inoltre, un **tasso di popolazione over 65 al 2011 del 23,7%,** superiore alla media regionale e nazionale per le Aree Interne, dato che fornisce la misura della sfida per il sistema sanitario e socio-assistenziale dell'Alta Irpinia. Le dinamiche demografiche sono parzialmente controbilanciate dal costante aumento di immigrati, che in queste zone rimane tuttavia un fenomeno di modesta incidenza, attestandosi al 2% della popolazione.

L'Ambito territoriale d'intervento comprende complessivamente i **25 Comuni** della parte sud-orientale dell'Irpinia che coincidono con l'Area Progetto (v. fig. 2)

Tutti i Comuni sono classificati "Aree periferiche" (Calitri e Bagnoli Irpino "ultra periferiche"; Rocca San Felice e Villamaina "intermedie") e il 100% della popolazione risiede in Area Interna[1]. In particolare la struttura insediativa è organizzata attorno a 34 centri abitati e 90 nuclei abitati; quasi il 23% vive in case sparse, valore molto più elevato del dato medio nazionale pari al 5%[2]. I 25 Comuni sono già legati da esperienze di progettazione comune in materia di servizi sociali e sanitari in quanto l'Area coincide con l'Ambito sociale A03 e con il Distretto Sanitario DS03.

[1]Il 97% della popolazione risiede in aree periferiche o ultraperiferiche.

[2] Alta Irpinia Report d'Area (Valutazione del Preliminare di Strategia) Trasporti, Isfort, giugno 2016, p. 5

fonte: http://burc.regione.campania.it

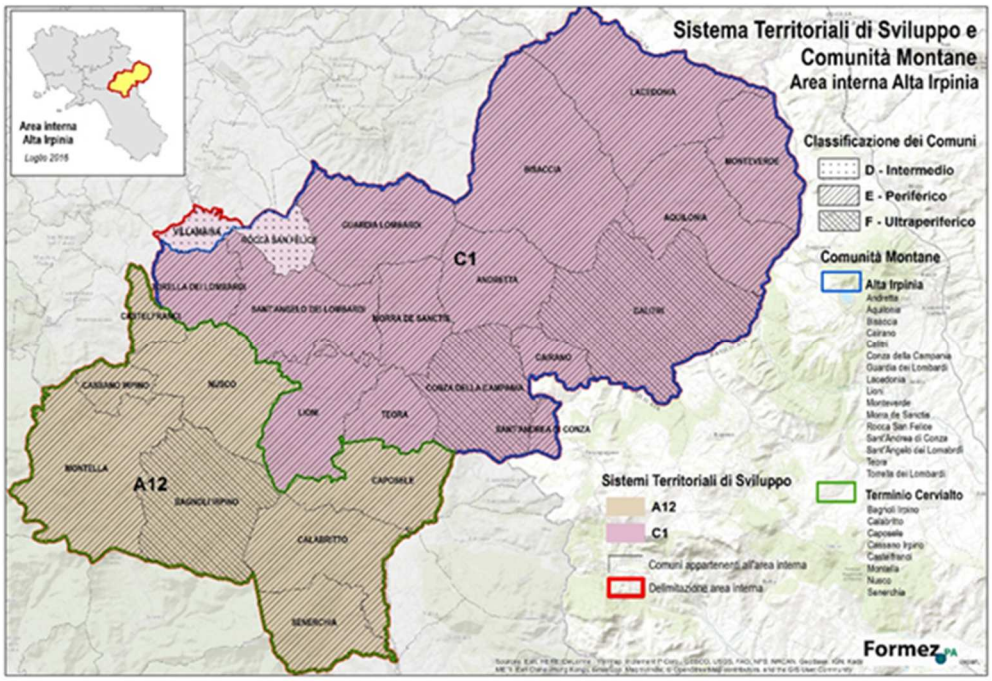


Figura 2 - Area Interna Alta Irpinia: Comuni, STS e Comunità Montane

1.2 Inquadramento, analisi territoriale e criticità

L'Area individuata costituisce una **sub-regione complessa** che si caratterizza per una forte e comune identità storica, paesaggistica e culturale, con vocazioni turistiche e produttive che esprimono un potenziale ancora da esplorare a fondo e da una frammentazione fisica – dovuta in parte alla sua estensione e al numero di Comuni che la compongono – che rischia di alimentare ulteriormente le dinamiche di spopolamento in atto e il cui superamento rappresenta l'occasione per rinsaldare la coesione interna e riempire di nuovi contenuti le prospettive di sviluppo del territorio.

Si descrivono di seguito le principali emergenze rilevate in termini di potenzialità di sviluppo economico ed i relativi disequilibri esistenti con riferimento al territorio dell'Area progetto.

1.2.1. Patrimonio storico artistico

Il **sistema dei beni culturali** di questa zona dell'Irpinia si presenta alquanto ricco di elementi di pregio storico, religioso e culturale. In quest'Area, infatti, si concentrano una quantità notevole di risorse del patrimonio materiale ed immateriale dell'Irpinia che comprendono **numerose strutture fortificate**, **svariati palazzi di valenza storica**, **emergenze storiche legate al culto religioso**, 8 **musei riconosciuti di interesse regionale** ai sensi della L.R. 12/2005 e altri 6 musei locali non riconosciuti; **siti di rilevanza storica e archeologica**, **centri/borghi antichi.** Il territorio è, inoltre, attraversato dall'itinerario culturale regionale **Valle dell'Ofanto** e dalla **Via Francigena** del sud[3]. Sono presenti rilevanti luoghi di culto (il Santuario di San Gerardo a Caposele da solo attrae circa un milione di visitatori all'anno).

Tutto il complesso dei beni storico culturali potrebbe contribuire allo **sviluppo del settore turistico** in quanto presenta molteplici risorse attrattive sulle quali poter investire, ma nessuna di esse riesce a fare gerarchia, aggregando iniziative, energie, competenze, investimenti. Le risorse sono diffuse, frammentate, disorganizzate se non, addirittura, in concorrenza. Si registra una buona vivacità del settore collegato alle produzioni culturali, che fanno registrare, a livello provinciale, un valore aggiunto pari al 6,2% dell'economia totale, testimoniata tra l'altro dal successo – in termini di pubblico e risonanza – dell'oramai

[3] Delibera regionale 886/2015

fonte: http://burc.regione.campania.it

consolidato “Spettacolo dell’Acqua” di Monteverde o del più recente “SponzFest” di Calitri che ogni anno attraggono migliaia di visitatori. Tuttavia, a fronte di un contesto vivace e dotato di attrattori di qualità, non esiste oggi nell’Area un’offerta turistica che possa dirsi integrata. Si osservano piuttosto singoli episodi, anche notevoli, che ruotano intorno a specifici attrattori turistici e iniziative culturali, gestiti quasi sempre su base non professionale. Inoltre, si sottolinea la carenza di una vera e propria “cultura dell’accoglienza”.



Calitri – Centro storico



Morra De Sanctis – Castello Biondi



S. Angelo dei Lombardi - Goleto



Gesualdo – Palazzo Pisapia



Bisaccia – Castello Ducale



Nusco – Centro storico

In risposta a tale situazione, si segnala la recente costituzione con Decreto del MIBACT del **Distretto turistico “Alta Irpinia”** che rappresenta una preziosa opportunità per migliorare l’organizzazione dei servizi attraverso l’attrazione di investimenti, l’accesso agevolato al credito, la semplificazione e l’accelerazione dei rapporti con le pubbliche amministrazioni.

Sebbene nell’Area i dati statistici registrati risultino apparentemente poco incoraggianti (flussi di presenze in calo di circa il 10%, con poco meno dell’10% straniero e di permanenza media -2/3 giorni - tra i più bassi rispetto alle restanti aree della Regione)[4], rivelano comunque delle potenzialità da intercettare e sviluppare. Il turismo in quanto attività fortemente connessa alla fruizione di risorse naturali, storico-artistiche e culturali in senso ampio, può rappresentare un’opportunità di sviluppo capace di avviare processi di rivitalizzazione positivi per la comunità locale. Affinché l’Alta Irpinia passi da destinazione turistica ad “alto potenziale”, a meta turistica riconosciuta, occorre che sappia costruire, rafforzare e promuovere un prodotto turistico incentrato sulla fruizione (sostenibile e responsabile) del suo patrimonio culturale e basato sull’integrazione (innovativa) con le altre risorse territoriali (tradizioni agroalimentari, saper fare artigianale, natura, paesaggio, ambiente, etc.) quali elementi esclusivi e propri del territorio al

[4] http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Campania/REGIONE_CAMPANIA_RAPPORTO_DI_ISTRUTTORIA.pdf

fonte: http://burc.regione.campania.it

fine di sfruttare i vantaggi della "diversità di prossimità" e di intercettare i flussi turistici che originano dai grandi bacini di utenza dei territori limitrofi[5].

1.2.2. Sistemi semi naturali (agro-silvo pastorali)

L'Alta Irpinia si caratterizza per una bassa antropizzazione coniugata ad una forte presenza di **aree protette**, un vasto **patrimonio forestale** e numerose coltivazioni che danno luogo a **produzioni di qualità** (vini, olio, tartufi, castagne, grano, con numerosi marchi riconosciuti a testimonianza della forte vocazione enogastronomica dell'Area). La totalità del territorio è classificato, ai sensi del Programma di Sviluppo Rurale regionale, come area D "Aree rurali con problemi di sviluppo" e fa capo prevalentemente a tre Sistemi Territoriali Rurali individuati dalla Regione Campania[6]:

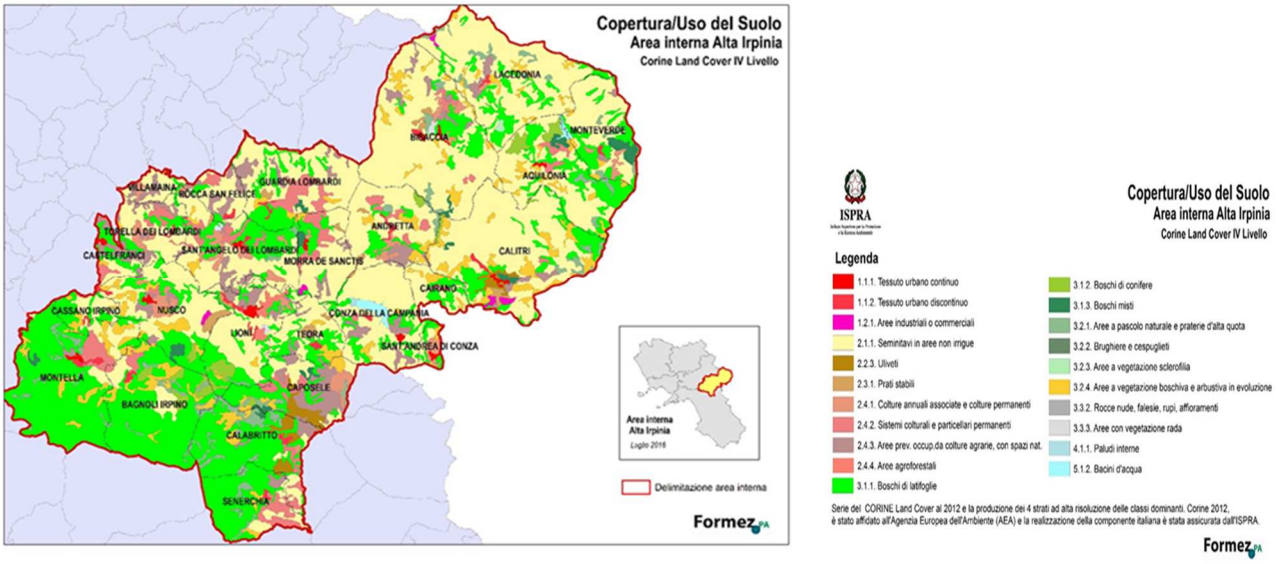


Figura 3 – Copertura/uso del suolo Alta Irpinia

1.2.3. Tutela del territorio

Dal punto di vista **fisico-morfologico** il territorio, nel suo complesso, presenta una orografia montuosa (con le cime più alte superiori ai 1800 m s.l.m. dei Monti Picentini) collinare/montuosa (con quote medie che si aggirano tra i 600 - 1000 m s.l.m.) e valliva (nelle aree degradanti verso i fiumi Ofanto, Calore e Sele).

Il territorio dell'Area Interna comprende un **complesso naturalistico di straordinaria rilevanza**, testimoniata dalla presenza di numerose **aree SIC, ZPS** e del **Parco Naturale Regionale dei Monti Picentini**. Inoltre, l'Alta Irpinia e il complesso dei Picentini racchiudono il **bacino idrografico più importante del Mezzogiorno**[7], che approvvigiona milioni di meridionali in Campania, Puglia e Basilicata.

A questa **ricchezza del patrimonio naturalistico-ambientale** non sono corrisposti sinora significativi interventi di valorizzazione che potrebbero comportare un'importante crescita di occupazione.

Ad esempio, l'Altopiano del Laceno, sede dell'unica stazione invernale dell'Area, è un importante attrattore turistico presente sul territorio che andrebbe meglio valorizzato, così come significativi valori territoriali

[5] Un'analisi del mercato turistico basato su dati EPT, ha permesso di rilevare che oltre il 90% dei quasi 9.000 arrivi che si sono registrati nelle strutture recettive dei 25 Comuni dell'Area nel 2015 proveniva da regioni italiane, e il 66% di questi da tre regioni di "prossimità" (Campania, Lazio e Puglia), con un bacino di popolazione di oltre 16.000.000 di abitanti.

[6] "Il territorio rurale della Campania - Un viaggio nei sistemi agroforestali della regione attraverso i dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura", Regione Campania, 2013.

[7] Qui nascono i fiumi Sele, Calore, Sabato, Picentino, Ofanto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

sono le sorgenti, i fiumi, i laghi, il sistema delle oasi naturalistiche che concorrono a definire un complesso naturalistico di straordinaria rilevanza.

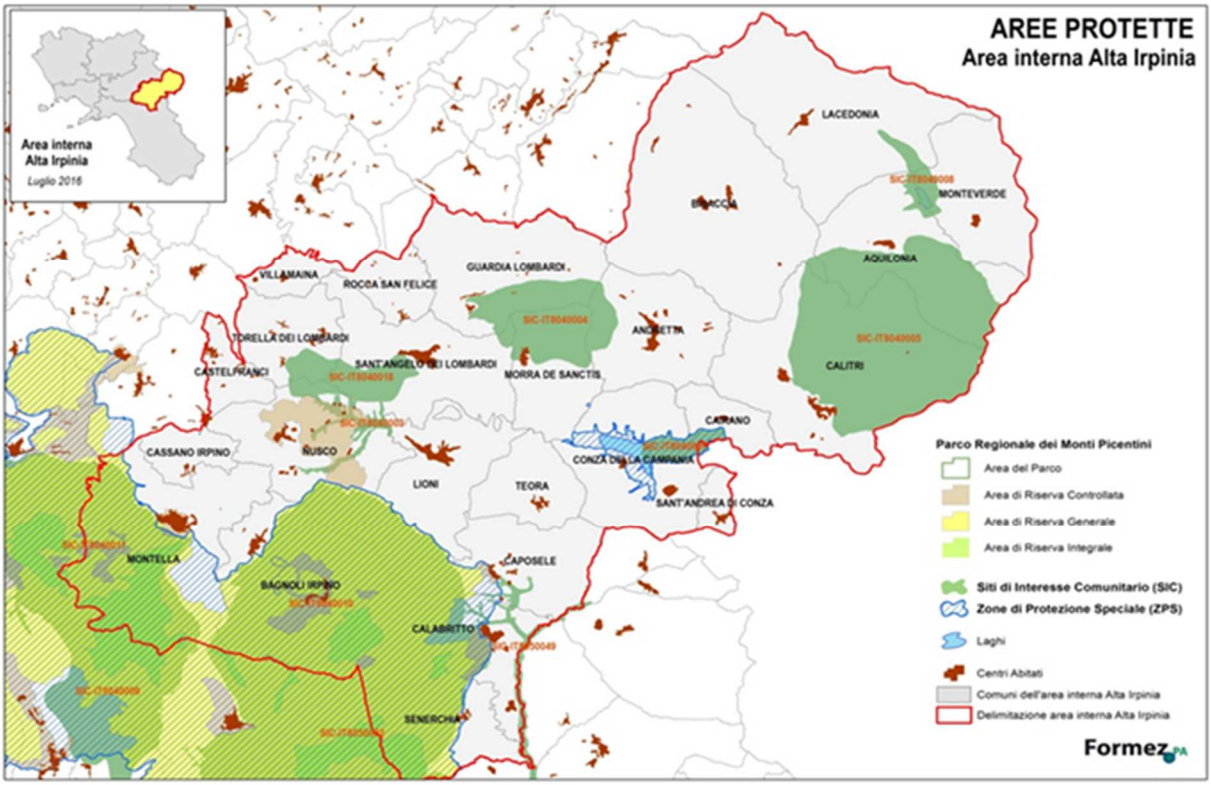


Figura 4 - Sistema aree protette Area Interna Alta Irpinia

Fonte: Geoportale Nazionale Ministero dell'ambiente e della tutela del Territorio (2015)

Sinora **poco valorizzato è inoltre il patrimonio forestale** (quasi il 38% della superficie territoriale) che costituisce una vera e propria "infrastruttura verde" assumendo, con questa logica, la dignità di bene di interesse collettivo e oggetto di interventi finalizzati alla difesa del suolo, alla tutela dei paesaggi e delle risorse idriche e alla valorizzazione delle relative filiere, in linea con i principali orientamenti comunitari e nazionali. Esso va considerato come una risorsa su cui investire e da cui trarre nuove occasioni di reddito, nel rispetto della biodiversità e della salvaguardia ambientale.

1.2.4. "Saper Fare" e Artigianato

Per ciò che riguarda le **attività produttive**, il territorio vanta numerosi punti di forza in specifici comparti e settori: una cultura imprenditoriale radicata, una specializzazione manifatturiera consolidata, disponibilità di professionalità e manodopera qualificata, una diffusa capacità innovativa. Tutti questi elementi, però, necessitano di trovare il giusto equilibrio tra loro e con gli *asset* culturali, naturali, economici. In linea con le tendenze generali dell'economia nazionale, anche in quest'Area la propensione ad avviare delle iniziative imprenditoriali si è scontrata con le tradizionali difficoltà legate all'accesso ai finanziamenti e, più in generale, al credito.

Nell'Area sono presenti 7 **aree industriali**[8] e numerose (12) aree PIP (v. Fig. 5). Per ciò che riguarda l'**artigianato** si evidenzia come questo mostri una struttura caratterizzata da un lato da **forte polverizzazione e ridotte dimensioni aziendali**, dall'altro da una spiccata specializzazione manifatturiera[9].

[8] Fonte http://www.asi-avellino.com/asi/area-tecnica/aree-industriali/

[9] http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Campania/REGIONE_CAMPANIA_RAPPORTO_DI_ISTRUTTORIA.pdf

Poco sviluppata – ma vi sono alcune realtà d'eccellenza - risulta la **trasformazione agroindustriale**, anche laddove la presenza di produzioni ad alto potenziale di qualità e tipicità potrebbero trarre beneficio da strutture associative di trasformazione e gestione di servizi comuni. Da segnalare la presenza di alcune produzioni tradizionali che ancora rivelano segni di vitalità e che presentano elevate potenzialità di miglioramento, come ad esempio la ceramica (Calitri), la lavorazione del ferro battuto (S. Andrea di Conza), la lavorazione artigianale del legno (Bisaccia, Cairano e Calitri), le produzioni di ricami e merletti (Sant'Andrea di Conza e Calitri).

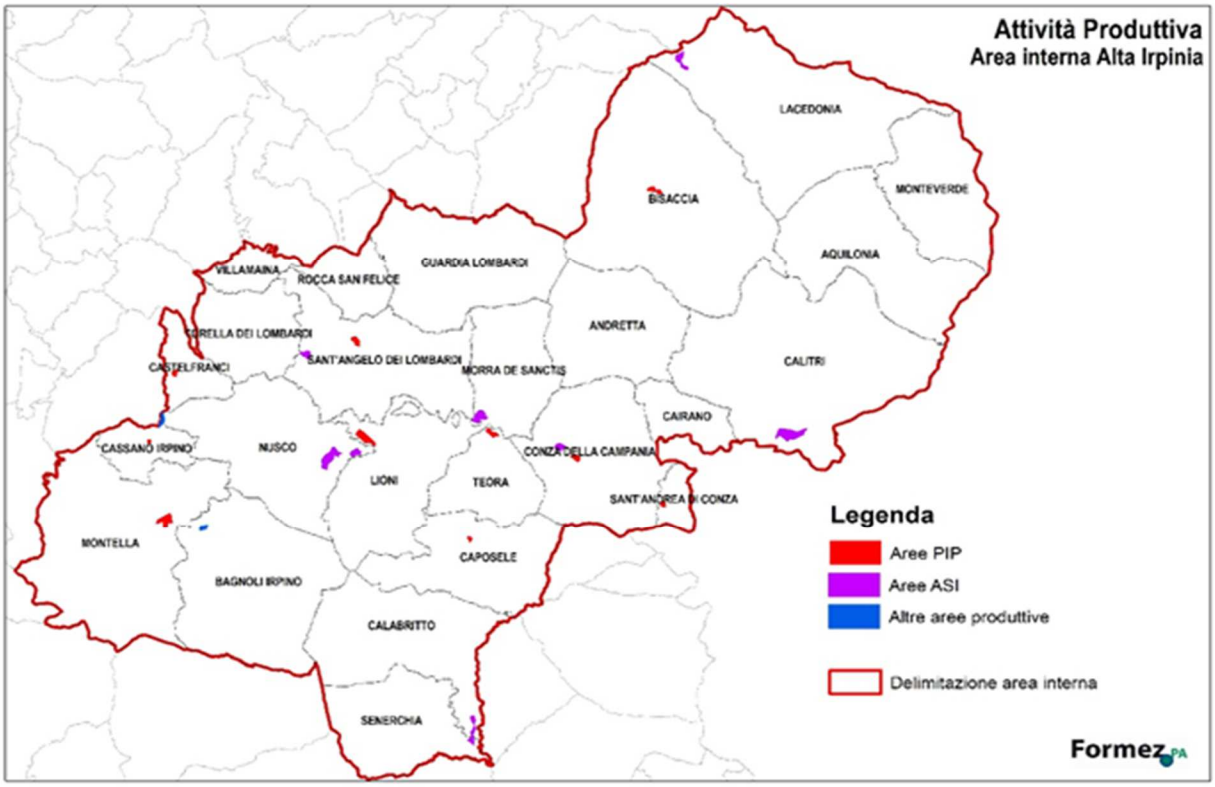


Figura 5 – Aree produttive

1.2.5. Assetto idrogeologico, paesaggio e diversità biologica

L'Area è caratterizzata da un **significativa pericolosità da frana**[10], soprattutto nel territorio che insiste nel bacino idrografico del Fiume Calore (v. Fig. 6). **Dal punto di vista geologico** è presente una delle principali faglie dell'appennino campano che la rendono una delle zone a più elevato rischio sismico del Paese[11]. L'ultimo evento sismico del 23 novembre 1980 ha avuto una magnitudo del momento sismico di circa 6,9 (6,5 gradi Richter) e del X grado della scala Mercalli, con epicentro tra i comuni di Teora, Castelnuovo di Conza, e Conza della Campania, che causò circa 200.000 sfollati, oltre 8.000 feriti e 2.734 morti.

L'Area del progetto pilota mostra un **notevole paesaggio naturale**, caratterizzato dalla presenza di aree ad alta valenza naturalistica ed elevata complessità eco-sistemica, che fanno parte integrante del corridoio appenninico principale.

[10] Intesa come la probabilità di accadimento di un fenomeno franoso di assegnata intensità in una data area e in un dato intervallo di tempo.

[11] Solo negli ultimi due secoli si possono contare circa sette eventi sismici di proporzioni notevoli, quattro nell'Ottocento (1805, 1851, 1853, 1857) e tre nel Novecento (1930, 1962 e 1980) i cui danni hanno determinato deformazioni gravitative dei pendii (intese sia come innesco di nuovi fenomeni che come rimobilizzazione di frane già esistenti) e variazioni del regime delle acque sotterranee.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel territorio dei Monti Picentini la vegetazione è caratterizzata, specialmente sul versante meridionale, da una prevalente copertura di bosco ceduo misto, alternato a castagneti da frutto con esemplari secolari di straordinario pregio. Impattano negativamente sul paesaggio sia la presenza di numerosi parchi ad energia eolica (Monteverde, Lacedonia, Andretta) sia la presenza di alcune discariche ambientali.

Nell'Area la **ricchezza faunistica dei luoghi** e la **flora lussureggiante** si associano ad un territorio gestito da secoli secondo i ritmi naturali, lontano da moderne fonti di inquinamento e da eccessive pressioni antropiche. Le balze montane ricche di erbe spontanee della macchia mediterranea, continuamente alimentate da innumerevoli sorgenti, permettono l'allevamento brado di animali destinati al rifornimento di materie prime di altissima qualità; anche questo patrimonio deve essere preservato attraverso la valorizzazione di quei prodotti tipici che nel territorio si producono.

Vacche podoliche, capre, maiali e animali da cortile allevati allo stato brado sono il presupposto di una eccezionale risorsa di carne, salumi, formaggi di qualità pregiata; questi prodotti, affiancati a castagne, nocciole, tartufi e funghi impiegati nella preparazione dei piatti locali, sono una risorsa notevole, attraverso la tutela della quale si possono costruire le basi per una fortunata attività di turismo enogastronomico.

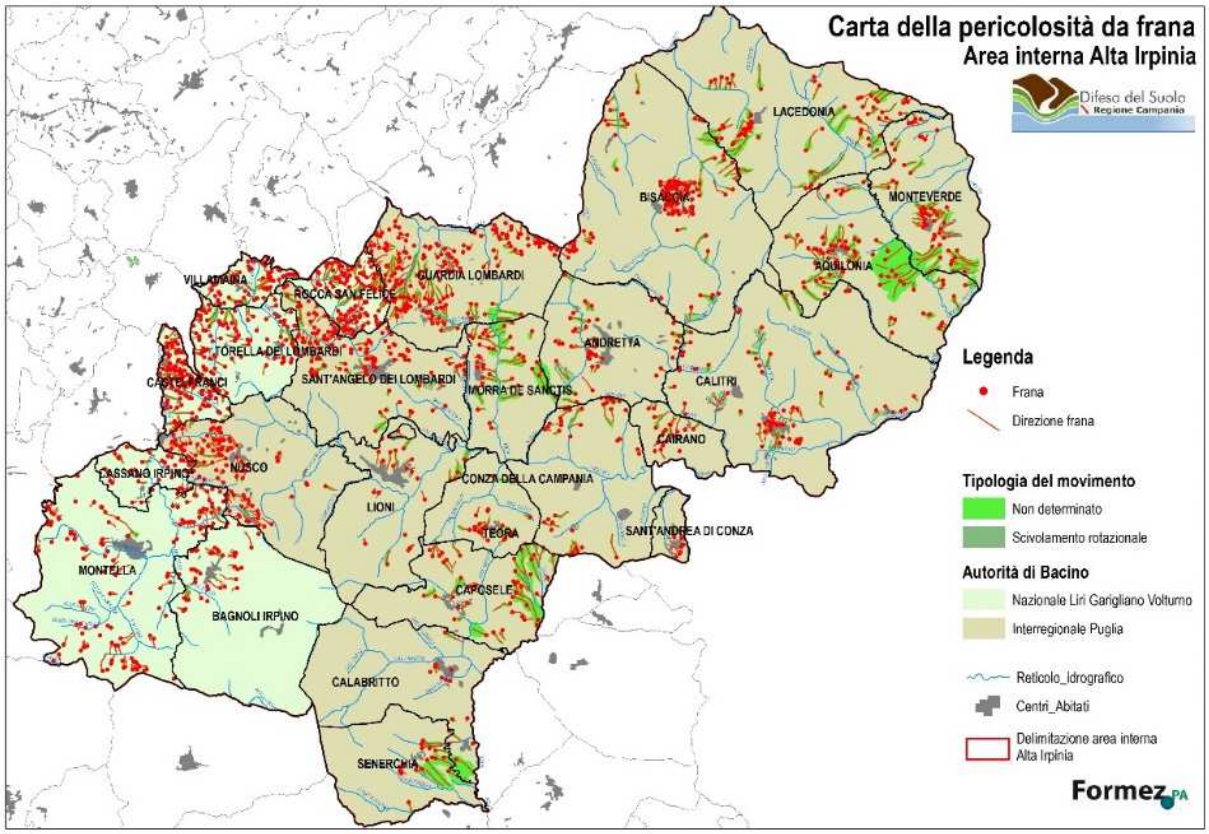


Figura 6 - Carta della Pericolosità da frana

1.3 Servizi di cittadinanza

Con riferimento ai servizi di cittadinanza, l'Area presenta molte delle criticità che caratterizzano le aree interne del Paese che si descrivono di seguito.

1.3.1. Istruzione

La scuola rappresenta un'importante infrastruttura immateriale a servizio dell'Area, la cui qualità influenza significativamente non soltanto il livello complessivo di maturazione tecnico culturale dei giovani residenti ma anche la stessa possibilità di favorire la residenzialità delle giovani coppie e di stimolare un migliore rapporto tra formazione professionale e vocazioni territoriali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nell'Area è presente un elevato numero di Istituti (16) e di Sedi scolastiche (100) e si registra un'eccessiva frammentazione delle sedi di erogazione (16 sedi per la scuola secondaria di secondo grado; 22 24 sedi per la scuola secondaria di I grado; 24 26 sedi per la scuola primaria e 29 34 per la scuola dell'infanzia). Questa situazione esige un **ripensamento dell'organizzazione del servizio** scolastico in un'ottica di superamento di bandiere territoriali di "cittadinanza comunale" per investire, invece, su una **"cittadinanza di area"**.

Si evidenzia, inoltre, che l'offerta formativa della scuola secondaria superiore registra uno **scarso raccordo del sistema di istruzione con le identità, le vocazioni e le potenzialità locali di sviluppo**. L'avvio di significativi percorsi di alternanza scuola lavoro (al momento quasi assenti sul territorio) collegati alle realtà industriali, artigianali, del turismo e dell'agro-alimentare, rappresenterebbe un ineludibile passaggio per accompagnare i giovani residenti sul mercato locale del lavoro e contrastare le spinte all'abbandono del territorio una volta completato il ciclo di studi superiori.

È fondamentale, inoltre, il tema **della qualità e della motivazione dei docenti**, dei contenuti e dei metodi di insegnamento, spesso condizionati dall'età, dell'elevata mobilità dei docenti titolari e dalla presenza significativa di pluriclassi nella scuola primaria. Nell'Area si riscontra, infine, un'inadeguatezza dei servizi di mobilità coerenti con gli orari di attività soprattutto extrascolastiche.

1.3.2. Sanità

Per quanto riguarda i **servizi per la salute dei cittadini**, per effetto di normative di settore, l'Area coincide con l'Ambito sociale A03 e con il Distretto Sanitario DS03. L'elevato tasso di popolazione over 65, il basso ricorso alle prestazioni di specialistica ambulatoriale, l'elevato valore del tempo intercorrente tra allarme e target e l'elevato tasso di ospedalizzazione evitabile[12] costituiscono i dati di partenza per la definizione di linee di indirizzo su cui orientare la Strategia nel settore socio-sanitario dell'Alta Irpinia. Nell'Area si evidenzia una generale carenza di presidi sanitari di primo soccorso, di ambulatori specialistici, di continuità assistenziale e di un servizio di pronto intervento efficace, che dovrebbe essere riorganizzato con un maggiore coinvolgimento dei medici di base. Si registra, inoltre, un utilizzo delle strutture sanitarie da parte dei comuni confinanti con la Basilicata. Considerata l'esistenza dell'Ambito Sociale (Alta Irpinia) e del Distretto Sanitario, che assieme racchiudono tutti i Comuni dell'Area, sarebbe utile ridisegnare la "filiera della Salute", rafforzando l'integrazione "ordinaria" dell'ambito sociale con il Distretto sanitario.

1.3.3. Mobilità

Nel **settore della mobilità**, la **rete stradale** dell'Alta Irpinia si sviluppa complessivamente tra Statali, Regionali e Provinciali per circa 500 km, di cui poco più del 20% di competenza statale. L'Area, dunque, presenta un'ampia dotazione di collegamenti stradali[13] organizzati in una rete di primo livello, composta da un unico tratto autostradale, e da numerose statali, anche se si evidenzia la carenza di alcuni collegamenti intercomunali, come il tratto Monteverde-Lacedonia. Maggiormente problematiche risultano, invece, le caratteristiche infrastrutturali, anche a causa delle condizioni orografiche del territorio

L'unica **linea ferroviaria** a servizio del territorio, la Avellino-Rocchetta-S. Antonio-Lacedonia, è stata dismessa nel 2010, in quanto considerata sovradimensionata rispetto alla domanda di trasporto.

Con riferimento al **trasporto pubblico locale**, la Regione Campania ha definito un "Bacino Unico Ottimale del Trasporto Pubblico Locale", ed è stata designata come ente di governo del bacino. La Provincia di Avellino garantisce circa 12 mln di km annui di servizi minimi, la maggior su gomma, eccetto i servizi delle Funivie del Laceno. L'**aeroporto** più accessibile è quello di Napoli .

In generale, a livello locale si avverte **la carenza di una pianificazione mirata del sistema complessivo di trasporti all'interno dell'Area**. La questione legata alla mobilità coinvolge sia gli spostamenti interni sia l'accessibilità esterna all'Area. Dati recenti indicano che circa l'80% degli spostamenti relativi al bacino "Alta Irpinia" risultano interni allo stesso (69% intra-comunale e 11% extra-comunale). Gli spostamenti in uscita e

[12] http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Campania/REGIONE_CAMPANIA_RAPPORTO_DI_ISTRUTTORIA.pdf

[13] L'indice sintetico su dati provinciali è pari a 149,8 valore di gran lunga superiore al valore nazionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

in ingresso costituiscono il 10% del totale. La modalità prevalente è il mezzo privato e l'autobus è particolarmente utilizzato sia per gli spostamenti tra i comuni sia per gli spostamenti in uscita dal Bacino.

Notevolmente critica appare anche la **capacità di connessione alle reti a Banda Larga** (30mbps), dato che al momento la percentuale di popolazione raggiunte da banda larga su rete fissa non inferiore a 20mbps è pari al 36,6%, ben al di sotto alla media nazionale (46,2%). L'efficacia di molte delle iniziative previste dalla Strategia per il rafforzamento dei servizi di cittadinanza e la promozione del territorio è direttamente connessa alla possibilità di accedere alle reti, fisse e wireless, a Banda Larga (30 mbps) e Ultralarga (100 mbps) e alla capacità di veicolarvi servizi ad elevato valore aggiunto per i cittadini e le imprese.

1.4. Tendenze evolutive senza intervento

Alla luce di quanto sopra descritto, senza l'intervento della Strategia è possibile delineare le seguenti tendenze evolutive di medio e lungo periodo.

Al momento non sembra ci siano prospettive per innescare un'inversione della **tendenza all'abbandono del territorio**, soprattutto con riferimento alla fascia di popolazione più giovane che per motivi di studio o lavoro è costretta a spostarsi verso bacini maggiormente serviti e con migliori opportunità occupazionali. La carenza dei servizi di cittadinanza, inoltre, non facilitando l'insediamento di nuovi nuclei familiari potrebbe, al contrario, favorire lo spostamento delle attuali famiglie residenti verso poli maggiormente dotati. L'ulteriore diminuzione della popolazione comporterà, a sua volta, una minore utenza dei servizi e una minore capacità degli stessi di raggiungere livelli efficienti di erogazione delle prestazioni (scuole, presidi ospedalieri, TPL), in un circuito vizioso di continua contrazione dei servizi e di peggioramento delle condizioni indispensabili per l'inversione del trend demografico.

Dal **punto di vista economico e delle opportunità lavorative**, la presenza di realtà produttive potenzialmente promettenti e dotate di una significativa spinta all'innovazione (soprattutto agroalimentare e turismo) non appare sufficiente, nelle condizioni attuali, di trainare l'economia locale verso livelli più elevati di produttività e di competitività. Solo con un intervento di ampio respiro, volto a cambiare le condizioni di contesto e a spingere verso forme di collaborazioni stabili gli operatori pubblici e privati del territorio, sarà possibile far diventare i settori produttivi maggiormente "vocati" del territorio il vero motore di sviluppo dell'Area e assicurare l'indispensabile presidio del territorio.

La **risorsa forestale**, nonostante la notevole estensione di copertura boschiva dell'Area, al momento risulta **poco valorizzata** in termini di opportunità produttive e di occupazione del settore, con poche le aziende di lavorazione del legno. Tale carenza è probabilmente dovuta, finora, alla mancata attivazione a livello locale di un percorso che consenta la gestione e la tutela attiva del patrimonio forestale, nelle sue diverse componenti (beni economici: produzione legno, prodotti non legnosi, biomasse; attività turistico ricreative; servizi eco-sistemici: ecologia ambientale, assorbimento CO2, dissesto idrogeologico).

Situazione simile si può rilevare per il **settore turistico**, dove, nonostante la ricchezza del patrimonio naturalistico e culturale, non si riesce ad attrarre e/o trattenere nell'Area flussi turistici consistenti. La mancata messa a sistema dei numerosi attrattori dell'Area e la carenza di dialogo fra gli operatori, infatti, non consentono di creare un'offerta turistica integrata e di qualità né, tantomeno, di indirizzare le attività di promozione verso target potenzialmente più interessati al **"prodotto Irpinia"**. Anche sul piano della ricettività, il mercato turistico dell'Area risulta penalizzato più dalla limitata qualità dell'offerta, in termini di standard di accoglienza e innovazione dei servizi offerti, che dalla disponibilità in termini di strutture e di posti letto che anzi risulta fortemente sovradimensionata rispetto alla domanda effettiva[14].

[14] I dati di fonte EPT evidenziano nei 25 comuni dell'Area la presenza nel 2015 di 70 strutture alberghiere e extralberghiere per un totale di 1.766 posti letto. Confrontati con il numero di arrivi e presenze nello stesso anno, risulta che mediamente ciascun posto letto è stato occupato 10 giorni in tutto l'anno. Inoltre circa il 60% degli arrivi si è concentrato nelle strutture recettive di tre comuni (Caposele, Calitri e Nusco) mentre nelle strutture di ben quattro comuni (Andretta, Calabritto, Sant'Andrea e Conza) nel corso dell'anno non si è registrato neanche un arrivo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Capitolo 2 - Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare

2.1 I risultati attesi

L'analisi delle variabili demografiche incrociata con i dati sulla qualità dei servizi alla cittadinanza, come evidenziato nei precedenti paragrafi, chiariscono il quadro dei fabbisogni dell'Area.

In particolare, l'analisi di contesto relativa al tessuto produttivo e alle vocazioni specifiche del territorio e al saper fare diffuso, ha fatto emergere un'idea di sviluppo incentrata sulla costruzione e la promozione di un'offerta territoriale qualificata e basata sull'integrazione dei diversi "turismi" che appaiono suscettibili di maggior successo (turismo culturale, rurale, enogastronomico, religioso, escursionistico, etc.), definendo al contempo strategie ad hoc di tutela, recupero e valorizzazione del patrimonio paesaggistico/ naturale, degli attrattori culturali tout court e delle produzioni agroalimentari tipiche di qualità, non ultimo all'insegna dell'innovazione di processo e di prodotto e dell'ecocompatibilità.

La Strategia intende pertanto mettere a punto un "progetto culturale", che possa coniugare tradizione e innovazione, ovvero favorire il rilancio delle risorse territoriali esistenti, attraverso un'azione di valorizzazione sistemica che innovi senza "tradire" la genuinità, l'autenticità, la forza evocativa della storia locale che tali risorse esprimono e che ne costituiscono l'essenza e il valore intrinseco. Tassello fondamentale della Strategia è la valorizzazione del capitale umano locale da promuovere attraverso il miglioramento della qualità della vita (grazie a servizi più efficienti) e il rafforzamento delle competenze della capacità professionali (che vanno rese più aderenti alle "vocazioni" locali).

2.1.1. I punti di rottura/innesco

La Strategia intende conseguire questo obiettivo a partire dall'individuazione di alcuni "punti di rottura" rispetto ai quali sono stati declinati gli specifici risultati attesi e le linee operative utili al conseguimento degli stessi.

Riorganizzare e potenziare i servizi di base. Come anticipato nell'analisi socio economica introduttiva della Strategia, l'effetto combinato di invecchiamento della popolazione e nuovi modelli d'immigrazione (per lo più orientati verso i poli in grado di offrire una maggiore presenza di servizi alla popolazione) determinano automaticamente l'individuazione dei fattori chiave su cui intervenire, al fine, da un lato, di contribuire ad arginare il fenomeno di abbandono da parte dei nuovi nuclei familiari (ad es. riorganizzando l'offerta formativa attraverso un rinnovato rapporto tra le scuole primarie, secondarie e il territorio) e dall'altro di offrire un complessivo miglioramento nella qualità e nella possibilità di accesso ai servizi assistenziali da parte della popolazione anziana, attualmente il target più consistente. Entrambi gli obiettivi sono considerati dalla Strategia strettamente correlati all'efficientamento di un altro servizio chiave: il trasporto pubblico locale.

Rafforzare la *governance*. Il processo di rafforzamento delle competenze costituisce un punto di volta strategico tanto per il settore della Pubblica Amministrazione quanto per quello privato (imprese e terzo settore) al fine di capitalizzare e mettere a sistema le esperienze mediante la definizione modelli di *governance* e *government* che riguardino l'ambito territoriale nel suo insieme e che comportino sistemi di interazione stabili (sia con riferimento alla gestione associata dei servizi sia in relazione al coordinamento dei processi partecipativi per la definizione e l'implementazione delle strategie di sviluppo).

In particolare il processo di "capacity building" può costituire il fattore di accelerazione della capacità di fare sistema (ad es. attraverso l'esercizio associato delle funzioni per la PA o la creazione di reti per le imprese) nell'ottica di un rafforzamento del sistema delle competenze necessarie alla creazione di un sistema di governo della comunità autonomo e capace di indirizzare e guidare le scelte negli ambiti individuati dalla Strategia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Affinare strumenti e metodi per valorizzazione delle risorse locali: l'esigenza di ricercare un equilibrio dinamico, tra la tutela e la valorizzazione integrata degli *assets* esistenti e delle filiere connesse, si conferma come chiave di lettura centrale della Strategia di sviluppo per l'Area dell'Alta Irpinia. Quest'ultima si candida in tal senso a "laboratorio" in cui da un lato, poter sperimentare nuove forme di gestione di alcune delle più importanti risorse territoriali - per superare le criticità legate ad un approccio dettato dalle contingenze e privo di una visione unitaria – e dall'altro, stimolare e sviluppare processi di fertilizzazione "trasversale" capaci di massimizzare gli impatti in termini di beni e servizi resi sia verso l'interno (migliorando la qualità di vita dei cittadini) sia verso l'esterno (migliorando la competitività e l'appetibilità dell'Area come destinazione " turistica" e "di investimento"), anche al fine di promuovere l'interconnessione dei settori produttivi collegati.

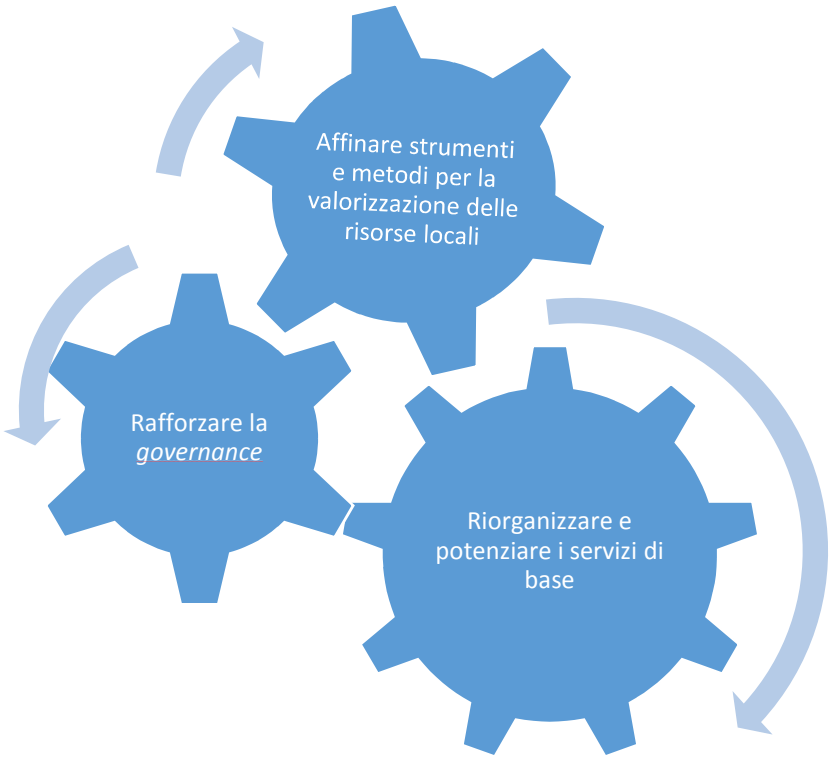


Figura 7: Schema punti di rottura/innesco

La Strategia dunque lavora parallelamente e complementarmente per affinare gli strumenti (sostenere le opportunità di impresa, orientare l'offerta professionale alle vocazioni territoriali, rendere fruibili i beni culturali e naturali, "qualificare" le produzioni tipiche etc.) e i metodi (favorire modelli di partecipazione pubblico-privata alla programmazione e attuazione delle declinazioni operative delle strategie di sviluppo territoriale assicurando il contributo dei "centri di competenza" etc.) prevedendo un piano di lavoro articolato secondo criteri di propedeuticità che va dalla ricognizione puntuale delle risorse del territorio, incrociata con l'analisi della relativa domanda di mercato, alla loro declinazione in chiave socio economica, finalizzata alla loro qualificazione (sia in termini di specificità che di specialità), integrazione e promozione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Capitolo 3 - Il segno di una scelta permanente

Come visto, l'Area pilota "Alta Irpinia" comprende un vasto territorio che da qualche tempo ha avviato un percorso volto al rafforzamento dei processi di coesione dal punto di vista comunitario. I 25 comuni, infatti, sono inseriti, secondo la L.R. 13/2008 "Piano Territoriale Regionale" nei Sistemi Territoriali di Sviluppo C1- Alta Irpinia e A12- Terminio Cervialto; e in due comunità montane, la Terminio – Cervialto[15] e la Comunità Montana "Alta Irpinia". Pur essendo 17 i comuni dell'Area interessati al dall'art. 14 del DL 78/2010 convertito in Legge 122/2010, tutti hanno dato luogo in questi anni ad alcune associazioni per convenzione. Nel 2016 si sono aggiunti ai 4 comuni costituenti l'Unione dei Comuni Alto Ofanto ulteriori 5 comuni.

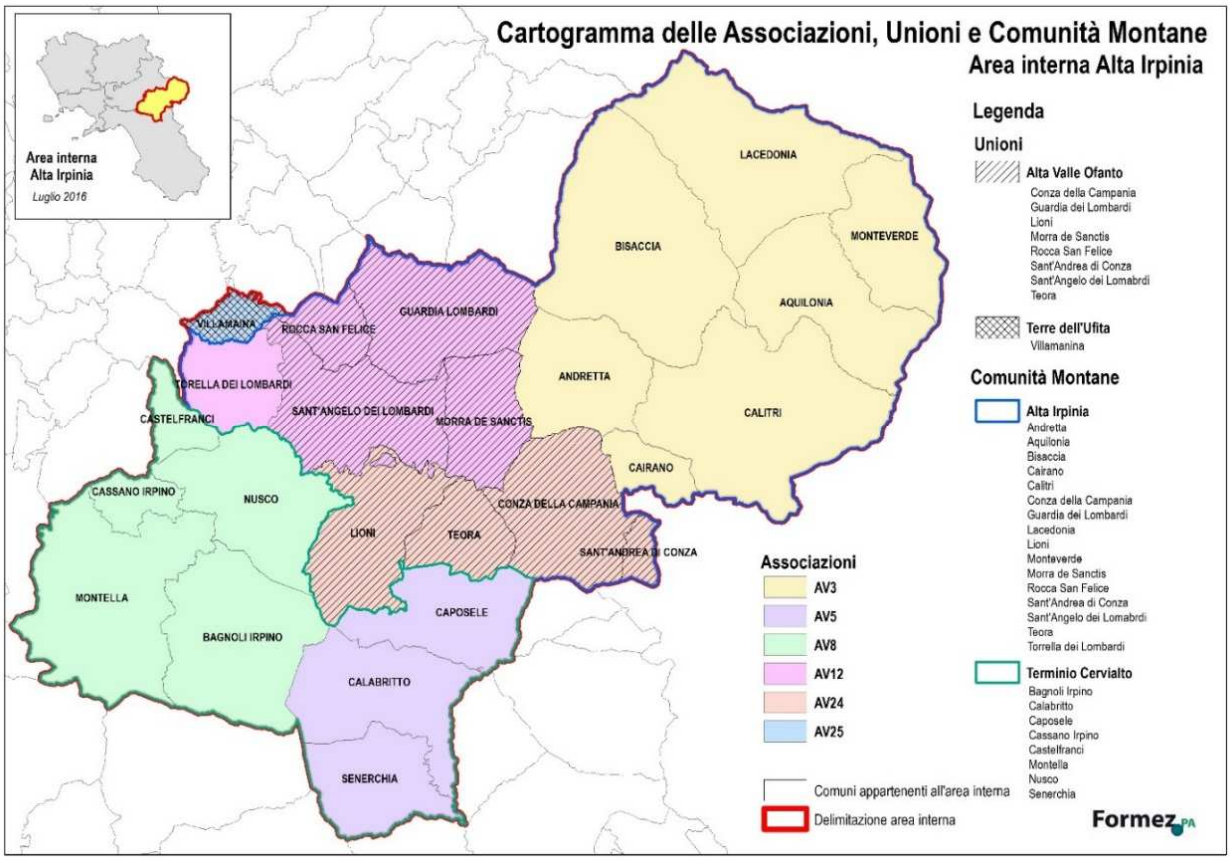


Figura 8: Rappresentazione dell'associazionismo tra comuni

Lo sviluppo dei servizi in forma associata, oltre ad essere considerato pre-requisito della Strategia stessa, rappresenta uno degli ambiti determinanti per lo sviluppo dell'idea guida dell'Area del Progetto Pilota.

È ben chiaro che, al netto degli obblighi di legge, si è ritenuto di primaria importanza avviare e dare impulso al percorso associazionistico proprio al fine di sviluppare al meglio il senso della "comunità" locale.

A tale scopo, la conferenza dei sindaci ha sottoscritto in data 22 gennaio 2015 un Protocollo d'Intesa finalizzato a ratificare gli impegni che i comuni si assumo al fine di costruire e attuare la Strategia d'Area, nonché a definirne la struttura organizzativa e partenariale. L'organismo decisionale, costituito dai 25 sindaci, prende il nome di Città dell'Alta Irpinia[16].

[15] Alla comunità Montana Terminio Cervialto appartengono anche i comuni di Castelvetere Sul Calore, Chiusano Di San Domenico, Montemarano, Salza Irpina, San Mango Sul Calore, Santa Lucia Di Serino, Santo Stefano Del Sole, Serino, Sorbo Serpico, Volturara Irpina, comuni esterni all'Area progetto.

[16] Il Protocollo ha la durata di 15 anni ed è aperto a successive adesioni di altri Comuni e a modifiche ed integrazioni secondo le esigenze che concretamente potranno presentarsi nel tempo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Successivamente la Città dell'Alta Irpinia ha promosso lo svolgimento in forma associata per la funzione "Catasto" e il servizio "Innovazione tecnologica" .

Catasto

La funzione "Catasto" è una delle tipiche funzioni fondamentali da associare individuate dalle norme già citate. La scelta di associare la funzione "Catasto" è discesa dall'estrema utilità della gestione associata di tale funzione all'interno delle evidenze singole linee di azioni della Strategia d'Area.

Risulta, pertanto, di primaria importanza un censimento immobiliare dell'Area finalizzato: alla realizzazione della attività prodromica alla attivazione del percorso per la gestione e la tutela attiva del patrimonio forestale che parta dai terreni demaniali; alla individuazione delle dimore storiche e di pregio presso le quali individuare attrattori del turismo locale; alla mappatura delle case sfitte, degli spazi e dei suoli inutilizzati al fine di recuperarli e valorizzarli; infine, alla attività di ricerca ed individuazione preventiva ai programmi di riqualificazione e gestione del patrimonio abitativo inutilizzato.

Inoltre, è apparso di piena evidenza la circostanza per la quale fornire funzioni decentrate, senza dover far convergere verso i capoluoghi gli utenti di uffici centrali, rende sicuramente più attraente permanere e tornare nelle in questi territori.

La Convenzione per l'esercizio associato del Catasto, che ha individuato il comune di Nusco come comune capofila, è stata firmata il 22 febbraio 2017 da tutti i comuni dell'Alta Irpinia tranne che dal comune di Villamaina che risulta già associato con altri comuni esterni all'area.

Innovazione Tecnologica

Tale funzione, che può essere immaginata come una "macro – funzione" trasversale in quanto afferente a più servizi relativi a più di una funzione fondamentale, è la "seconda gamba" sulla quale si intende far viaggiare la Strategia d'Area. È apparso chiaro come il cosiddetto "*digital divide*", fosse elemento di oggettiva difficoltà e di potente ostacolo allo sviluppo dell'Area.

In tale ottica, si è ritenuto che rendere avanzate le amministrazioni comunali, giungendo all'esecuzione in forma associata dei servizi inerenti l'impiego delle tecnologie di comunicazione ed informazione, in coerenza con gli obiettivi di Agenda Digitale Italiana, fosse obiettivo prioritario per la concreta realizzazione della Strategia d'Area, e soprattutto in considerazione dei benefici attesi dalla diffusione della banda larga e della banda ultralarga.

La trasversalità della macro-funzione ICT si riflette anche nella sua coerenza con le azioni delineate dalla Strategia d'Area. Infatti, tale attività è prodromica di qualsivoglia progettualità di sviluppo, attesa l'arretratezza della rete telematica esistente. Ma è soprattutto nello snellimento delle procedure, che inevitabilmente si produrrà, che va individuato quell'elemento innovativo e migliorativo per la comunità dell'Area, senza tacere che, giunti a regime sarà possibile presso questi uffici anche istituzionalizzare strumenti telematici per lo sviluppo e la promozione del territorio.

La Convenzione per l'esercizio associato della funzione ICT, che ha individuato il comune di Torella dei Lombardi come comune capofila, è stata sottoscritta il 10 aprile 2017.

Distretto Turistico

Con Decreto del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo del n. 321 del 30/06/2016 ai sensi della Legge 106/2011 è stato istituito il Distretto Turistico dell'Alta Irpinia, il cui territorio coincide con il perimetro dei comuni dell'Area Interna "Alta Irpinia".[17]

[17] La costituzione del distretto turistico era indicato nel Preliminare del 18/03/2016 quale indicatore del risultato atteso "Rafforzamento e riqualificazione del sistema di offerta turistica e dell'accoglienza (turistica e residenziale)"

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rete dei beni museali, culturali e naturali dell'Alta Irpinia

Al fine di implementare il riconoscimento di distretto turistico "Alta Irpinia, l'assemblea dei sindaci il 20/12/2016 ha deciso di avviare il percorso per la realizzazione di una rete museale e dei beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia.

Il 10 aprile 2017 è stata firmata la dichiarazione d'intenti per la costituzione della suddetta Rete.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Capitolo 4 - La Strategia d'Area e gli attori coinvolti

4.1 La visione strategica

La possibilità di innescare un'inversione di tendenza rispetto alle principali dinamiche in atto, si gioca tutta sulla possibilità per l'Alta Irpinia di ritrovarsi come "Comunità" capace di auto-organizzarsi, rendersi protagonista attiva del cambiamento, delle scelte di *policies* e della loro attuazione: dal *welfare* alla manutenzione dei luoghi per poi spingersi alla promozione delle forme di ospitalità consolidate o incorso di sperimentazione, delle qualità delle sue produzioni culturali, agroalimentari, artigianali.

La visione strategica che la Comunità dell'Alta Irpinia adotta per indirizzare il suo percorso di sviluppo consiste quindi nel rendere godibili e fruibili le principali risorse identitarie del territorio, qualificandone l'offerta in chiave moderna, innovativa e in una logica di sistema. Tale visione strategica si articola lungo una filiera cognitiva così sintetizzabile:



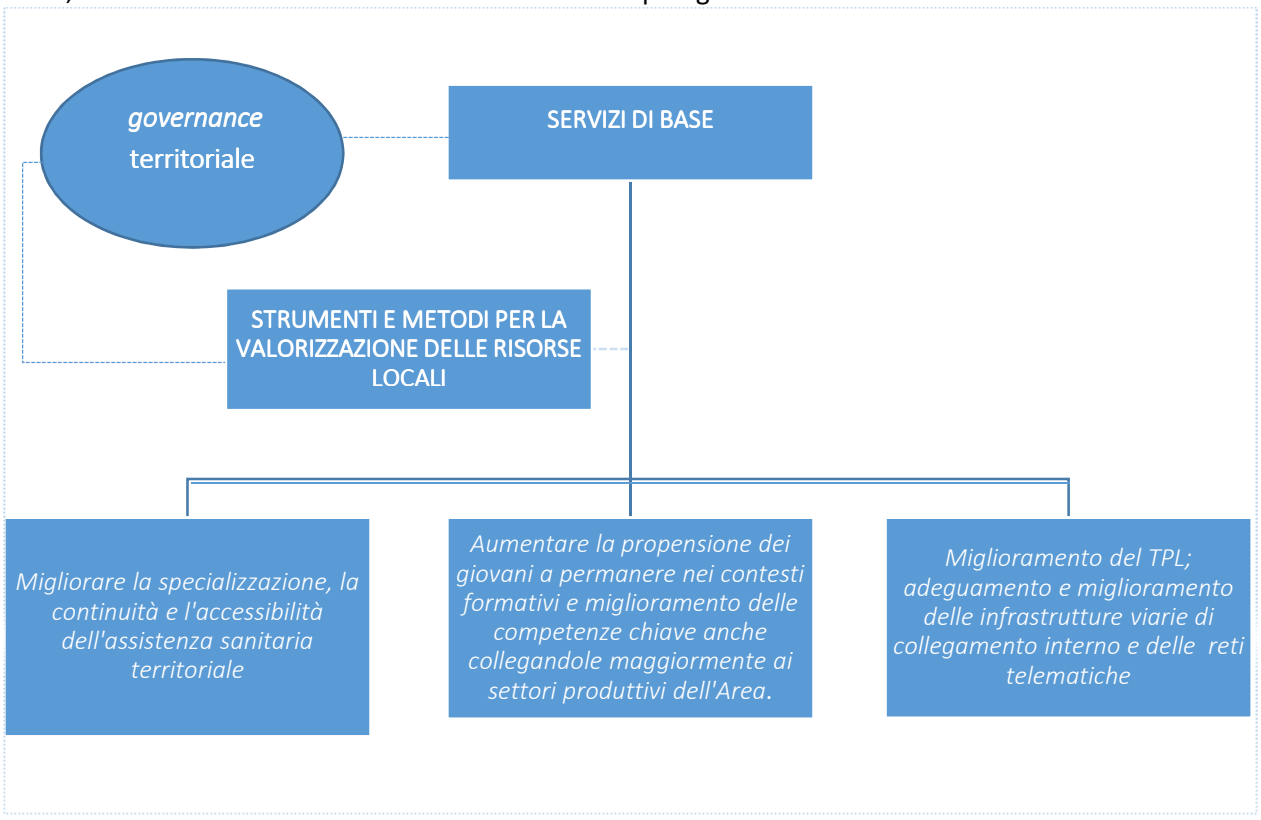
Il percorso tracciato punta alla riorganizzazione territoriale finalizzata alla ricerca di un nuovo equilibrio tra:

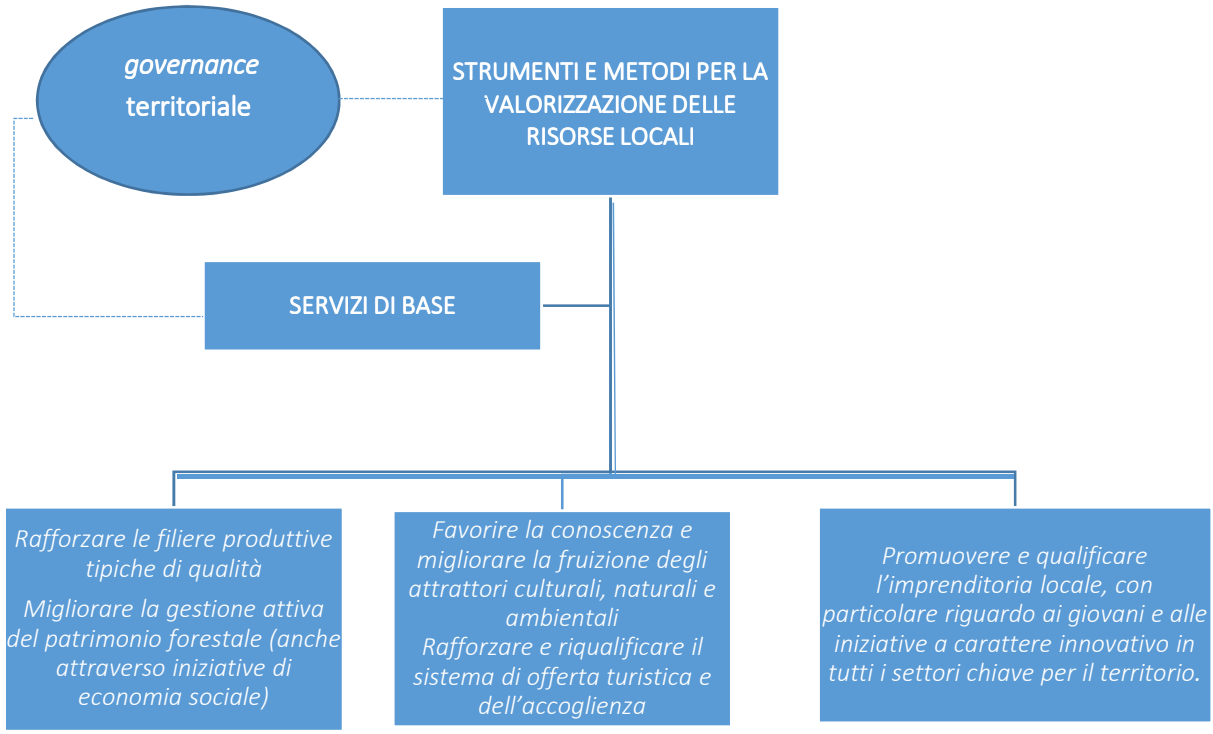
- La scelta di accompagnare la Comunità locale sostenendo, da un lato, la permanenza sul territorio dei giovani, mettendo loro a disposizione servizi per la mobilità, per l'istruzione e offrendo loro opportunità concrete in nuovi percorsi di imprenditorialità; dall'altro potenziando l'attenzione nei confronti delle fasce più deboli attraverso il miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria.
- La volontà di valorizzare le risorse locali, con specifico riferimento al contesto paesaggistico e naturalistico (foresta in primo luogo) e agli elementi identitari storico – culturali (i beni culturali materiali e immateriali) che caratterizzano l'Alta Irpinia.
- La possibilità di innescare su queste risorse locali nuovi modelli economici, che aprano a nuove opportunità per il territorio, sfruttando favorevolmente i trend in atto in alcuni settori che si stanno configurando chiave per lo sviluppo dell'Area: ad esempio l'agroalimentare e il turismo
- L'articolazione della filiera cognitiva sopraesposta, è declinabile nelle seguenti macro azioni:
  - miglioramento della funzionalità dei servizi essenziali;
  - gestione e tutela attiva del patrimonio ambientale e, in particolare, forestale;
  - integrazione del sistema di offerta turistico-culturale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- promozione di un modello di sviluppo del sistema agroalimentare basato sull'innovazione (di processo e di prodotto) e sulla chiusura delle filiere a livello locale;
- incentivazione per la nascita e il consolidamento delle imprese.

Con riferimento agli specifici risultati attesi individuati e di seguito rappresentati, ciascuna di queste macro azioni, si declina nelle linee di intervento descritte nei paragrafi successivi.





fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2.La declinazione operativa della Strategia per i servizi essenziali

SERVIZI DI BASE			
n.	**Risultati attesi**	**n.**	**Interventi**
1	Migliorare la specializzazione , la continuità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria territoriale	**1.1**	Potenziamento del ruolo del "Criscuoli": Start Up di cardiologia previsto dal D.C. 33 2016
		1.2	Realizzazione dell'Ospedale di Comunita nella SPS di Bisaccia
		1.3	Realizzazione della prima UCCP con sede nella SPS di Bisaccia - distretto di Sant'Angelo dei Lombardi
		1.4	Attivazione (SUAP) speciale unità per l'accoglienza permanente dei pazienti in stato vegetativo (sv) e di minima coscienza (smc) nella SPS di Bisaccia
		1.5	Progetto di Teleradiologia
2	Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento delle competenze chiave anche collegandole maggiormente ai settori produttivi locali	**2.1**	Percorso di formazione e aggiornamento dei docenti dell'Alta Irpinia, propedeutica all'attuazione degli interventi della strategia per la scuola
		2.2	Scuola Viva in Alta Irpinia. Azione per la realizzazione di progetti extracurriculari per la scuola del primo e del secondo ciclo
		2.3	Azione sperimentale di supporto all'alternanza scuola lavoro in Alta Irpinia
		2.4	Botteghe di mestiere e di innovazione in Alta Irpinia
		2.5	Realizzazione di programmi formativi mirati all'accrescimento delle "competenze" dei giovani - *Torno subito in Alta Irpinia*
3	Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio; adeguamento e miglioramento delle reti telematiche	**3.1**	Piano della mobilità di area vasta
		3.2	Manutenzione straordinaria del tratto stradale Monteverde-Bisaccia via Lacedonia e Monteverde
		3.3	Agenda digitale Alta Irpinia - Servizi digitali avanzati nei comuni dell'Alta Irpinia

Le tendenze allo spopolamento e ad una forte senilizzazione, come più volte sottolineato, hanno orientato l'individuazione delle soluzioni operative a supporto della riorganizzazione e del miglioramento dei servizi e delle infrastrutture a garanzia dei diritti di cittadinanza attiva, sebbene in qualche caso abbiano condizionato anche le concrete possibilità realizzative.

1. *Migliorare la specializzazione, la continuità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria territoriale.*

Come anticipato, anche nel caso della sanità per i fenomeni demografici già discussi, il settore è stato automaticamente individuato quale trainante nell'attuazione della Strategia dell'Area per stimolare le inversioni di tendenza desiderate.

A partire dai dati di analisi accennati nel Preliminare e ripresi nei capitoli introduttivi, le iniziative poste in essere puntano al rafforzamento della presenza diffusa di servizi sanitari sul territorio, in modo da garantire un rapido e appropriato accesso alle prestazioni all'interno dell'Area, anche mediante il ridisegno della

fonte: http://burc.regione.campania.it

filiera della salute attraverso il rafforzamento del presidio ospedaliero di riferimento del territorio, ovvero il "Gabriele Criscuoli" di S. Angelo dei Lombardi[18]

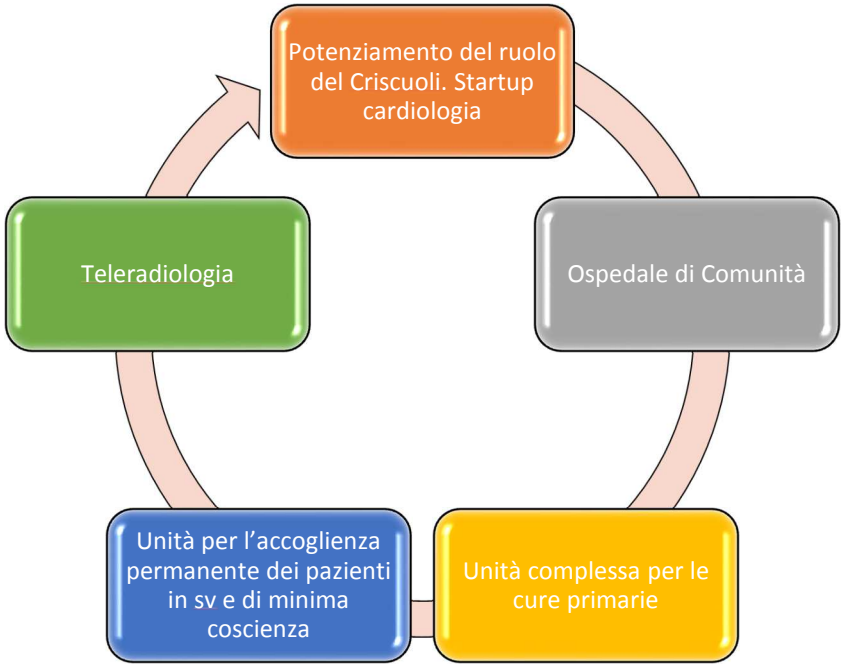
La Strategia pertanto, ha previsto l'inserimento del Presidio Ospedaliero nella rete cardiologica regionale che prevede la realizzazione del sistema **hub/spoke,** soprattutto in riferimento ai pazienti con sindrome coronarica acuta, in coerenza con il **Decreto Commissariale 33 2016 (intervento 1.1 Potenziamento del ruolo del "Criscuoli": startup di cardiologia)**

In questo sistema l'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi deve assumere un ruolo fondamentale nella "diagnosi immediata" (strumentale e di laboratorio), al fine di ridurre il così detto "ritardo evitabile" e incanalare tempestivamente il paziente verso il trattamento più opportuno grazie a un collegamento preferenziale con il capoluogo (il Moscati di Avellino), prevedendo il trattamento dell'emergenza/urgenza presso il primo e il successivo invio al secondo.

Nella filiera assistenziale dell'area, il ruolo centrale sarà quello dell'ospedale di comunità e dell'Unità complesse di cure primarie (UCCP), a partire da quella di Bisaccia, in coerenza con il Decreto Commissariale 33/2016.

La programmazione regionale ha previsto nella stessa sede della SPS di Bisaccia anche una UCCP e l'attivazione di 9 posti letto SUAP ovvero Speciale Unità per l'accoglienza permanente dei pazienti in stato vegetativo (SV) e di minima coscienza (SMC) ed un Ospedale di Comunità (**Interventi 1.2: Conversione della struttura di Bisaccia in "Casa della Salute"; 1.3 Realizzazione della prima UCCP con sede nella SPS di Bisaccia - distretto di Sant'angelo dei Lombardi; 1.4 Attivazione (SUAP) speciale unita' per l'accoglienza permanente dei pazienti in stato vegetativo (sv) e di minima coscienza (smc) nella SPS di Bisaccia)**

Infine, considerando il già descritto ruolo di Hub del Criscuoli, si intende migliorare la dotazione di strumenti informatizzati e ampliare l'offerta di servizi di teleradiologia nell'area, attraverso la **realizzazione di una rete informatica ospedaliera tra il P.O. di S. Angelo dei Lombardi con l'AORN Moscati di Avellino (intervento 1.5 Progetto di TELERADIOLOGIA)**



[18]Va ricordato che all'interno del presidio opera la fondazione Don Gnocchi, che gestisce l'attività di riabilitazione intensiva con destinazione di 15 letti all'alta specialità neuro-riabilitativa

fonte: http://burc.regione.campania.it

In sintesi, si possono individuare – quindi - come risultati attesi:

- La specializzazione del PO Criscuoli
- La ridefinizione della "filiera della salute" sul territorio e nel collegamento ospedale-territorio, per migliorare l'accessibilità e la continuità dell'assistenza sanitaria;
- L'aumento e la migliore diffusione di servizi digitali.

2. *Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento delle competenze chiave anche collegandole maggiormente ai settori produttivi locali*

Al fine di favorire l'aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi si è optato per una scelta operativa (puntare a mantenere un plesso scolastico in ogni comune per la scuola primaria e secondaria) che tuttavia non trova ancora il supporto necessario nella normativa di riferimento (prevedendo un tetto minimo di alunni elevato rispetto ai numeri della popolazione residente nei comuni dell'Area)[19].

Nelle more della risoluzione "normativa" di tale obiettivo, la Strategia ha comunque previsto diversi passaggi funzionali alla razionalizzazione della rete scolastica riguardanti:

- Il ridisegno e uno studio puntuale del trasporto scolastico.
- Percorsi di formazione docenti, soprattutto in riferimento alle esigenze delle pluriclassi.
- La realizzazione di interventi finalizzati a rafforzare la comunità locale attraverso esperienze e percorsi di cultura e apprendimento basati sulla relazione tra scuola, territorio, imprese e cittadini interpretando la scuola come "centro civico" capace di interpretare bisogni economici e produttivi di un'area e di utilizzare spazi e risorse (presenti dentro e fuori la scuola) per tradurli in progettualità pedagogiche e in opportunità di sviluppo."
- l'ampliamento dell'offerta didattico formativa complessiva nonché l'integrazione e il travaso nella didattica tradizionale di esperienze laboratoriali acquisite, di attività extracurricolari, di metodologie sperimentali ed innovative, di percorsi di orientamento, continuità e sostegno.

Le scelte operate che dovrebbero consentire di stimolare le inversioni di tendenza attese, a partire dal miglioramento della qualità formativa nel suo complesso si traducono, sul piano progettuale, nell'implementazione delle seguenti iniziative:

- Azioni di formazione e motivazione dei docenti, attraverso la proposizione di contenuti didattici innovativi e/o nuovi metodi di trasferimento degli stessi (**intervento 2.1**: Percorso di formazione e aggiornamento dei docenti dell'Alta Irpinia, propedeutica all'attuazione degli interventi della strategia per la scuola);

- Interventi volti all'ampliamento delle possibilità di attività extra curriculari etc. (**intervento 2.2**: Scuola Viva in Alta Irpinia. Azione per la realizzazione di progetti extracurriculari per la scuola del primo e del secondo ciclo);

- Attivazione di percorsi di alternanza scuola lavoro che prevedono il coinvolgimento di istituti tecnici, licei, istituti professionali, in stretto collegamento con le vocazioni del tessuto produttivo locale (**intervento 2.3**: Azione sperimentale di supporto all'alternanza scuola lavoro in Alta Irpinia).

La Strategia prevede altri interventi, complementari ai precedenti, che comportano anche ricadute positive in termini occupazionali nel medio lungo periodo (**intervento 2.4**: Botteghe di mestiere e di innovazione in

[19] Cfr. al riguardo "Linee guida sul dimensionamento della rete scolastica e programmazione dell'offerta normativa A.S. 2017/2018

fonte: http://burc.regione.campania.it

Alta Irpinia; **intervento 2.5**: Torno Subito Alta Irpinia, per il completamento del curriculum formativo-lavorativo con esperienze all'estero).[20]

3. *Potenziamento del TPL e adeguamento e miglioramento delle infrastrutture viarie di collegamento interno e delle reti telematiche.*

Questo risultato atteso rappresenta il rovescio della medaglia rispetto ad un altro tema chiave per l'attuazione della strategia: l'aumento del livello di integrazione dell'Area. Il miglioramento dell'accesso alle reti infrastrutturale e telematica costituiscono i due risvolti del miglioramento della connettività (reale e virtuale) necessaria all'implementazione del processo di integrazione.

Tenuto conto della forte correlazione tra il miglioramento del trasporto pubblico locale, l'adeguamento delle infrastrutture viarie (e telematiche) e il raggiungimento di altri importanti obiettivi di miglioramento del livello dei servizi sul fronte della scuola, della sanità, di alcune componenti specifiche del turismo, e più in generale del sistema produttivo locale, la Strategia ha ritenuto di dover prevedere una Pianificazione unitaria del trasporto pubblico locale, che consideri la complessità territoriale e l'insieme dei fabbisogni della domanda di mobilità. Da tale Pianificazione dovranno discendere le ipotesi di:

- Riorganizzazione e potenziamento del Trasporto Pubblico Locale[3] (**intervento 3.1**: Piano di gestione del trasporto pubblico locale d'Area);
- Adeguamento della rete stradale (**intervento 3.2**: Manutenzione del tratto stradale Monteverde-Bisaccia Via Lacedonia e Monteverde-Ofantina).

L'intervento 3.1 è funzionale alla determinazione della domanda e dell'offerta di trasporto in un'area sub-provinciale che finora non era mai stata oggetto di analisi specifica. Questo permetterà di individuare le criticità esistenti e di immaginare dei servizi di trasporto anche di tipo non convenzionale (trasporto a chiamata). Queste analisi confluiranno nei capitolati di gara che saranno banditi dalla Regione Campania per i servizi di TPL.

Allo stesso tempo il piano permetterà di esaminare l'estesa rete stradale dell'Alta Irpinia individuandone le specifiche necessità di manutenzione. La prima macro priorità è l'intervento 3.2, che sarà finanziato dal fondo FSC trasporti, con cui si avvia il processo di "miglioramento e adeguamento" che sarà attuato attraverso interventi puntuali successivi secondo il quadro di priorità emergente dalle ricognizioni a base della Pianificazione unitaria[21].

Parallelamente, nella Strategia viene sviluppato il miglioramento dell'accesso alle reti telematiche sia con riferimento agli interventi "hard" di infrastrutturazione, sia con riferimento agli interventi "soft" relativi alla promozione e al sostengo della "cultura digitale" ovvero all'utilizzo consapevole delle tecnologie digitali nell'erogazione dei servizi (vedi **intervento 3.3** "Agenda Digitale: Servizi digitali avanzati" per la gestione associata delle funzioni di ICT) primo passo per la realizzazione di una serie di altri interventi a tema: dagli sportelli unici per le imprese fino alla gestione dei servizi per la fruizione dei beni culturali etc.

[20] La DGR 817/2016 "Organizzazione della rete scolastica e piano dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2017/2018." ha aggiornato il piano dell'offerta formativa per l'A.S. 2017/2018 in Campania.

[3]La finalità del Piano, per quanto attiene il TPL, è quello di determinare un assetto dell'offerta da includere nel quadro regionale dei servizi minimi, tenendo presente i fattori che hanno ispirato il processo di riorganizzazione ed ottimizzazione del trasporto pubblico locale avviato dalla Regione Campania a seguito de DPCM dell'11 marzo 2013

[21] Vedi cap. 6

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.3 La declinazione operativa della Strategia per lo sviluppo locale

STRUMENTI E METODI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI			
n.	**Risultati attesi**	n.	**Interventi**
4	Favorire la conoscenza e migliorare la fruizione degli attrattori culturali, naturali e ambientali	**4.1**	Rete museale e dei beni culturali e naturali
5	Rafforzare e riqualificare il sistema di offerta turistica e dell'accoglienza	**5.1**	Distretto Turistico -sostegno alla nascita e al consolidamento delle imprese e delle reti di impresa
6	Migliorare la gestione attiva del patrimonio forestale (anche attraverso iniziative di economia sociale)	**6.1**	Cooperazione per il supporto alla competitività delle filiere forestali attraverso la sperimentazione di una gestione attiva del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia
7	Rafforzare le filiere produttive tipiche di qualità	**7.1**	Partenariato pubblico-privato per la cooperazione a supporto della filiera zootecnica e per la tutela e la valorizzazione dell'identità locale

La volontà di operare a sostegno della riscoperta e della promozione delle "specificità" del territorio, migliorando gli strumenti e le metodologie atte alla valorizzazione delle risorse locali, ha orientato la scelta della Strategia su iniziative che conducano alla costruzione di una offerta il più "identitaria" e integrata possibile per l'Area. La *ratio* di questo orientamento assunto nella Strategia è quella di avviare un processo di rivitalizzazione "socio -economica" a doppio binario: interno, con impatti sul livello della qualità della vita dei cittadini residenti; esterno, con effetti sul "riposizionamento competitivo" dell'Area come destinazione turistica.

4. *Favorire la conoscenza e migliorare la fruizione degli attrattori culturali, naturali e ambientali*

L'istituzione del Distretto Turistico Alta Irpinia, riconosciuto dal MiBACT con decreto ministeriale del 30 giugno 2016, rappresenta un passaggio importante per la definizione di un insieme di azioni funzionali al conseguimento del risultato atteso relativo al "rafforzamento e riqualificazione dell'offerta turistica e dell'accoglienza" previsto dal documento Preliminare di Strategia dell'Area Pilota "Alta Irpinia.

L'implementazione della scelta strategica di ottenere il riconoscimento di del Mibact impone di agire sulle due componenti dell'offerta:

- L'integrazione e la messa a sistema dei beni culturali, naturali e di quelli che contraddistinguo l'identità alto irpina (ad es. la Mefite). Agendo quindi sulla componente "pubblica dell'offerta";
- Il supporto alle filiere complementari alla valorizzazione dei beni culturali e naturali, i servizi per il turismo, dell'enogastronomia, i prodotti tipici, dell'artigianato;

Questi interventi si collegano strettamente ad altri previsti nella strategia, innanzi tutto a quelli diretti a migliorare le competenze dei giovani attraverso: il rafforzamento dei percorsi di alternanza scuola – lavoro, i tirocini presso le botteghe artigiane e soprattutto la possibilità di fare work experience di lavoro e di formazione all'estero per acquisire delle specializzazione da spendere nell'economia locale.
Senza dimenticare la stretta correlazione con l'intervento diretto ad individuare un nuovo modello di *governance* del settore forestale, nel medio lungo periodo con impatti positivi anche sulla tutela del paesaggio irpino e che potrà essere oggetto di interventi di valorizzazione integrata delle risorse (ad esempio attraverso l'individuazione di percorsi naturalistici legati alle filiere che intercettano il settore (come la filiera del legno, agricola, pastorale). Allo stesso modo l'intervento teso a favorire l'attuazione del Piano per la banda larga e quello relativo all'implementazione dell'agenda digitale consentiranno sia di

fonte: http://burc.regione.campania.it

portare l'infrastrutturazione sia di migliorare i servizi offerti dalle imprese, contribuendo al miglioramento della fruizione dei beni culturali.
È da sottolineare che il percorso per la implementazione del distretto turistico, dovrà viaggiare in coerenza con l'attuazione della legge regionale sul turismo n. 18/2014.

Nello specifico l'intervento 4.1 i è rivolto in particolare alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale dell'Area che sino ad oggi è rimasto in secondo piano rispetto alle immagini turistiche prevalenti dell'Area (legate per lo più ad altri elementi: ruralità, enogastronomia, religione). La scelta di inserire questo *asset* al centro dei processi di valorizzazione territoriale prende le mosse dalla consapevolezza del ruolo che i beni culturali rivestono nelle politiche di sviluppo, in quanto luoghi che favoriscono la circolazione e lo scambio di idee e valori, nonché forieri di coesione sociale, oltre ad essere strumento di promozione dei valori di identità e creatività del territorio fuori dai confini geografici dello stesso[22].

L'obiettivo prioritario in relazione alla valorizzazione del patrimonio culturale è la messa in rete dei beni culturali (e naturali), allo scopo di favorirne la conoscenza, la conservazione, la tutela e la valorizzazione a prescindere dalla titolarità del bene (**intervento 4.1**: Rete museale e dei beni culturali e naturali).

Con la formalizzazione della Rete si avvia il processo per la definizione di un modello unitario e programmato di "manutenzione", gestione e valorizzazione degli attrattori individuati (non ultimo con una apertura ai beni a titolarità privata).

A questo proposito, una prima fase individuata nell'ambito del percorso di formalizzazione della Rete, consiste proprio in un'attività di rilevazione "tecnica" relativa allo stato di conservazione e fruizione di tale patrimonio. Tali rilevazioni consentiranno di costruire il "Piano della conoscenza" del patrimonio culturale dell'Alta Irpinia, necessario per la programmazione di tutta la progettualità relativa sia alle opere infrastrutturali di recupero e tutela, ai lavori di adeguamento e/o rifunzionalizzazione, sia agli interventi più "leggeri" di allestimento e/o costruzione dei contenuti per la fruizione, propedeutici o comunque complementari agli interventi materiali a carattere infrastrutturale.

La costituzione della Rete dei beni culturali e naturali costituisce inoltre l'occasione per massimizzare la valorizzazione integrata tra i beni parte della Rete stessa e le "altre risorse" territoriali, attraverso l'individuazione di itinerari artistici-archeologici-naturali che si innestano sulle testimonianze museali esistenti, integrandole e completandole, al fine ultimo di restituire una vera e propria "narrazione della storia del territorio". L'obiettivo è di mettere in moto un processo di attivazione delle risorse culturali e ambientali dell'Area che ruotando attorno all'idea guida del "racconto del territorio" riesca a valorizzare tali dotazioni mettendole in connessione con il saper fare e le conoscenze scientifiche dell'Area, tenendo ben presente i target di fruitori reali e potenziali, restituiti da una analisi della domanda che sarà alla base della pianificazione di tutte le iniziative di promozione e comunicazione necessarie a finalizzare la trasformazione dell'Area, nel medio lungo periodo , in "destinazione turistica" matura.

A valle del processo di promozione turistica degli itinerari, verrà facilitata la realizzazione di pacchetti turistici, caratterizzati dalla formula del turismo esperienziale volto alla scoperta di un prodotto turistico Alta Irpinia dotato di elementi identitari chiaramente riconoscibili e destinati a target interessati alla ricerca di identità territoriali autentiche (frutto del percorso di specializzazione dell'offerta turistica dedicato alle imprese dei settori che intercettano le filiere turistiche e culturali, nell'ambito della Scheda 5.1) .

[22] L'analisi condotta sin dal preliminare ha permesso di individuare tra le altre vocazioni significative per l'Area, quella "culturale": l'industria culturale e creativa irpina produce infatti il 6,2% del valore aggiunto provinciale (dato al 2014), con una forte specializzazione nel Made In Italy, che risulta tra i settori di maggiore incidenza con oltre 1.000 imprese attive nella provincia. Un dato di rilievo è costituito dalla presenza forte di imprese culturali e creative a conduzione giovanile e, in parte, immigrata. **Cfr http://www.av.camcom.gov.it/files/Statistica/Rapporto%20Avellino%202015.pdf**

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. *Rafforzare e riqualificare il sistema di offerta turistica e dell'accoglienza*

Come anticipato nel paragrafo precedente, la Strategia ha scelto di agganciare l'opzione turistica a caratteristiche complementari del territorio, che possono così andare a formare un'offerta peculiare e riconoscibile ovvero far funzionare il turismo come fattore di sviluppo attraverso l'innesto con un paesaggio tutelato (foresta); un patrimonio culturale valorizzato (Rete dei Musei); un'agricoltura che offre prodotti locali di qualità e unici.

In questo quadro si colloca la scelta dell'Area di chiedere il riconoscimento come Distretto Turistico, (avvenuto con il decreto ministeriale del 30 giugno 2016), allo scopo di facilitare/accelerare il processo di costruzione del **sistema di offerta turistica integrato** al quale l'Area aspira al fine di configurarsi come destinazione turistica per "motivazione".

La possibilità offerta dal distretto infatti è quella di favorire forme di aggregazione tra imprese finalizzate alla creazione di un prodotto turistico ben definito, settato su target specifici, che sappia far leva sull'attrattività del territorio, provando tuttavia a differenziare in modo innovativo l'offerta turistica rispetto ai molteplici "competitors" di prossimità e non.

In questa direzione *la Strategia ha previsto di sollecitare la Regione Campania all'emanazione di un'azione sperimentale di supporto alla nascita e al consolidamento delle imprese collegate alla valorizzazione dei beni naturali e culturali,* che preveda di accompagnare le imprese esistenti e stimolarne di nuove, alla presentazione di progettualità di qualità, ammissibili ai finanziamenti resi disponibili dagli strumenti in essere e finalizzati alla specializzazione innovativa dell'offerta locale in chiave turistica, secondo un approccio integrato. (**intervento 5.1**: Distretto turistico- sostegno alla nascita e al consolidamento delle imprese e delle reti d'imprese)[23]:

- supportare nell'analisi per l'individuazione della nicchia di domanda da selezionare;
- indirizzare le imprese nelle iniziative atte a specializzare l'offerta (dalla condivisione di un disciplinare, alla individuazione/costruzione delle caratteristiche di prodotto/servizio -di club, attraverso l'individuazione del *concept*, la definizione del marchio d'Area, la realizzazione del Piano di promo-commercializzazione -compresa l'individuazione degli "operatori" della comunicazione- fino all'impostazione delle attività di monitoraggio della qualità ecc);
- sollecitare, informare, orientare l'imprenditorialità nei comuni dell'Area al fine di stimolare la nascita e il consolidamento di imprese in connessione anche con le opportunità derivanti dagli interventi di valorizzazione e promozione dell'attrattività del patrimonio culturale e naturale dell'Alta Irpinia (in particolare nella produzione di beni e servizi complementari alla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali del territorio dell'Alta Irpinia che hanno scelto di avviare un processo di costruzione di un sistema di fruizione/manutenzione integrato – **Scheda 4.1**);
- Supportare nel processo di formalizzazione del contratto di rete tra gli operatori delle filiere turistico-culturali.

La promozione e la riqualificazione del sistema di offerta turistica dell'Area non può, infine, prescindere da interventi di valorizzazione specificamente rivolti ad uno dei principali attrattori del territorio, costituito dal Complesso Turistico montano dell'Altopiano del Laceno, anche al fine di favorire la destagionalizzazione degli arrivi turistici attraverso il miglioramento delle condizioni di accessibilità.

[23] L'impegno della Regione Campania in tal senso è in corso di definizione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. *Migliorare la gestione attiva del patrimonio forestale*

Il patrimonio forestale dell'Alta Irpinia costituisce uno dei principali terreni di sperimentazione su cui misurare la capacità di innovazione/miglioramento negli strumenti e nei metodi connessi alla valorizzazione degli *asset* territoriali.

La superficie boschiva dell'Area risulta pari a circa 50.000 ha (tra boschi e altre terre boscate), ospitando il 10% del patrimonio forestale regionale. Per tale ragione questo *asset* costituisce una vera e propria "infrastruttura verde" che tuttavia non gode ancora di sufficiente attenzione in termini di politiche di gestione attiva e multifunzionale (difesa del suolo, tutela del paesaggio e delle risorse idriche, valorizzazione delle filiere connesse).

Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni sia negli approcci di policy che negli strumenti di settore nazionali e comunitari[24], il patrimonio forestale dell'Alta Irpinia continua a subire gli effetti della frammentazione della proprietà, dell'assenza di strumenti di pianificazione di area vasta in grado di indirizzare usi e vocazioni e valorizzare la multifunzionalità delle risorse forestali[25], della scarsa incidenza e rilevanza dei pochi operatori economici che lavorano sulle filiere a valore aggiunto.

Il percorso SNAI ha consentito di evidenziare come la condizione di base affinché tale risorsa esprima il proprio potenziale risieda in un radicale cambiamento nelle modalità e negli strumenti attraverso cui è stata finora gestita. Con l'attuazione della Strategia si intende quindi sperimentare e consolidare percorsi innovativi in grado di condurre ad una nuova *governance* del patrimonio forestale, avviando in particolare la sperimentazione di nuove forme di governo della risorsa che, seguendo gli indirizzi del Preliminare di Strategia, puntino alla costituzione di un nuovo modello di gestione unitaria, partecipata, multifunzionale ed economicamente sostenibile delle filiere agrosilvopastorali e che si configuri quale organizzazione volontaria iper la disciplina e lo svolgimento di determinate fasi della gestione associata delle risorse e delle produzioni forestali (**intervento 6.1**: Cooperazione per il supporto alla competitività delle filiere forestali attraverso la sperimentazione di una gestione attiva del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia.). Tale processo consentirà di approfondire i potenziali di mercato delle filiere produttive connesse ad una corretta gestione delle risorse forestali, con particolare riferimento a quelle relative al ciclo integrato della risorsa legno, ai servizi ecosistemici e alla valorizzazione in chiave turistica della foresta.

Lo sfruttamento delle biomasse forestali, dalla produzione di legno di qualità fino alla produzione di cippato e pellet utilizzabili per produrre energia (termica ed elettrica) per le comunità locali e la valorizzazione dei servizi ecosistemici possono in particolare rappresentare i principali ambiti su cui innestare processi innovativi di gestione, anche in considerazione delle potenzialità di sfruttamento delle biomasse forestali e degli scarti agricoli (potature di coltivazioni legnose), stimate nell'ordine di 3 tonnellate di materiale legnoso per ettaro all'anno in media[26] e del valore intrinseco dei servizi ambientali ed ecosistemici.

[24] A partire dal Programma Quadro per il settore forestale del 2008 fino all'ambizioso Piano Forestale Generale 2009 – 2013

[25] Un indicatore significativo delle difficoltà che ha finora incontrato la diffusione di un approccio innovativo alla pianificazione ed alla gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica in Alta Irpinia è rappresentato dai Piani di Assestamento Forestale (PAF), previsti fin dall'entrata in vigore della L.R. 11/96 e finalizzati a disciplinare ed indirizzare le utilizzazioni boschive e l'uso dei pascoli, individuare i "boschi di protezione", pianificare gli interventi di rimboschimento, di ricostituzione boschiva, di sistemazione idraulico - forestale, di miglioramento dei pascoli nonché l'uso delle risorse silvo-pastorali ai fini ricreativi e di protezione dell'ambiente naturale. Dalle informazioni in possesso dell'Amministrazione regionale – Settore Foreste risulta che, ad oggi, solo 7 dei 25 comuni che costituiscono l'Area pilota sono dotati di un PAF vigente mentre altri otto hanno adottato in passato un PAF, oggi non più in vigore. Gli altri otto comuni non hanno invece probabilmente mai predisposto un Piano di Assestamento o, se lo hanno fatto, si tratta di pianificazioni antecedenti l'entrata in vigore della L.R. 11/96 – quindi Piani oramai non più vigenti

[26] Fondazione Montagne Italia - Rapporto 2015

fonte: http://burc.regione.campania.it

7. *<u>Rafforzare le filiere produttive tipiche di qualità</u>*

Le filiere agroalimentari tipiche di qualità costituiscono per l'Area dell'Alta Irpinia una importante direttrice di sviluppo endogeno che tuttavia va sostenuta su più fronti attraverso azioni riguardanti: il sostegno ai percorsi di aggregazione/associazionismo dei produttori; l'introduzione di nuove forme associate di gestione in tema di prevenzione e profilassi; la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici di pregio.

In particolare l'assenza di forme di aggregazione stabili tra produttori, genera forti effetti limitanti sui volumi di produzione e sulla completezza delle filiere[27], che si combina anche ad una scarsa presenza di imprese di "trasformazione peraltro costrette ad operare in un quadro normativo fortemente vincolante rispetto a specifiche di trasformazione che invece garantiscono la tipicità dei prodotti. L'assenza di reti è anche all'origine della gestione frammentata e poco coordinata degli interventi di profilassi sul bestiame che ha generato una serie di problematiche (ad es diffusione di patologie infettive) con impattati diretti in termini di perdita di produzione.



fonte: http://burc.regione.campania.it

L'obiettivo del recupero, del rafforzamento e della valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità richiede in primo luogo l'attuazione di interventi finalizzati a sostenere e sviluppare una rete di allevatori e trasformatori"[28] di qualità, adeguando la produzione alle esigenze di un sistema integrato turismo/filiere agroalimentari che punta su una ampia gamma di luoghi/prodotti tra loro legati in modo riconoscibile, con un'offerta articolata ma non frammentata in grado di generare sinergie tra turismo di territorio e prodotti agroalimentari (**intervento 7.1**: Cooperazione Alta Irpinia - Partenariato pubblico - privato per la cooperazione a supporto della filiera zootecnica e per la tutela e la valorizzazione dell'identità locale).

In tale ottica è necessario rendere più visibile e riconoscibile il prodotto "Alta Irpinia" attraverso la costruzione del "marchio" che in questo specifico settore consentirebbe di garantire anche la tracciabilità e la sostenibilità dei prodotti agroalimentari tradizionali, rivolti ad un target di consumatori attenti alla qualità degli alimenti, alla loro origine territoriale e alla loro sicurezza e qualità scientificamente supportate. La chiusura delle filiere agroalimentari va sostenuta anche attraverso realizzazione di attività di ricerca e sviluppo finalizzate alla promozione in chiave sperimentale di produzioni agroalimentari in grado di prevenire patologie e incidere positivamente sulla salute[29].

Infine, la creazione di un contratto di rete tra produttori e la stesura di un disciplinare di produzione (che preveda anche alcune deroghe alla normativa in tema di trasformazione e stagionatura) rappresenterebbe un ulteriore vantaggio per il territorio e per i produttori ripercorrendo le strade adottate dalla viticoltura.

8. *Rafforzamento delle competenze*

Pur non configurandosi esplicitamente come un risultato atteso, la costruzione delle competenze per lo sviluppo dei sistemi di *governance* che dovranno indirizzare e guidare le scelte del territorio negli ambiti identificati dalla Strategia, rappresenta un tassello indispensabile per il conseguimento di tutti i risultati attesi individuati. Il tema della *capacity building*, del trasferimento di competenze e della formazione delle risorse cognitive all'interno dell'Area costituisce infatti l'oggetto delle stesse linee di intervento che declinano la Strategia di sviluppo. Dalla Rete dei beni culturali e naturali al Distretto turistico, sino all'Azienda Forestale, la costruzione dei "Soggetti" individuati per l'implementazione delle scelte strategiche, in ciascun settore, necessita di un lavoro sul trasferimento delle competenze sia in ambito pubblico che privato.



Nella Strategia questo aspetto si è tradotto in interventi volti: alla professionalizzazione dell'offerta lavorativa e al rafforzamento della cultura d'impresa con riferimento a tutte le filiere associate alle vocazioni produttive locali (si vedano le azioni di supporto ai processi aggregativi delle imprese e di tutoraggio, accompagnamento e indirizzo

544 aziende e 22.361 capi ovicaprini allevati in 703 aziende
riconosciuti ai sensi del Reg Ce 853/04.
e produzione agricola di tipo estensivo, nonché il ricorso ad
oriscono la creazione di un corretto microbioma intestinale e
apportano molecole funzionali utili alle attività fisiologiche del consumatore finale

fonte: http://burc.regione.campania.it

verso le opportunità di finanziamento degli investimenti operate dal "presidio impresa" nell'ambito dell'**intervento 5.1**: Distretto Turistico – sostegno alla nascita delle imprese e delle reti di impresa); al sostegno alla progettazione degli interventi di tutela, recupero e fruizione integrata dei beni culturali e naturali (nell'ambito dell'**intervento 4.1**: Rete museale e dei beni culturali e ambientali); all'accompagnamento, alla formalizzazione e all'avvio dell'operatività dei principali organismi di *governance* previsti (ad es. nell'ambito dell'**intervento 6.1**). In particolare, tuttavia, il rafforzamento delle competenze della PA locale si rende necessario nella fase attuativa della Strategia al fine di rispettare le tempistiche, i risultati attesi, e gli adempimenti previsti all'indomani della sottoscrizione dell'APQ. A tal fine sono previste attività di supporto tecnico al fine di consolidare la capacità di *governance* locale nella fase di attuazione della Strategia (coordinamento attuazione, monitoraggio e *open government* della Strategia) per rispettare il cronoprogramma di attuazione degli interventi, rimuovere eventuali ostacoli procedurali per favorire l'accelerazione dei tempi amministrativi, garantire il monitoraggio degli interventi in relazione al conseguimento dei target di realizzazione e di risultato e comunicare l'avanzamento continuo delle attività.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Capitolo 5 - Le fonti di finanziamento

SERVIZI DI BASE						
Risultati attesi	**n.**	**Interventi**	**Fonte finaniziaria**	**Importo**	**indicatori**	
Migliorare la specializzazione, la continuità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria territoriale	1.1	Potenziamento del ruolo del "Criscuoli" : startup di cardiologia	STATO (L. 147/2013, art. 1, c. 13)	305.000,00	Riduzione del tasso di mortalità per le patologie trattate	
	1.2	Ospedale di Comunità		710.000,00	riduzione tasso di ospedalizzazione evitabile	
	1.3	Realizzazione della prima Uccp con sede nella SPS di Bisaccia - distretto di Sant'Angelo dei Lombardi		695.000,00	riduzione del tasso di ospedalizzazione	
	1.4	Attivazione (SUAP) speciale unita' per l'accoglienza permanente dei pazienti in stato vegetativo (sv) e di minima coscienza (smc) nella SPS di Bisaccia		1.750.000,00	riduzione del tasso di ospedalizzazione evitabile	
	1.5	Progetto di TELERADIOLOGIA		130.000,00	riduzione del tasso di ricorso al pronto soccorso	
Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento delle competenze chiave anche collegandole maggiormente ai settori produttivi locali	2.1	Percorso di formazione e aggiornamento dei docenti dell'alta Irpinia, propedeutica all'attuazione degli interventi della	FSE	120.000,00	Miglioramento test invalsi punteggio medio (e dev. standard)	
	2.2	Scuola Viva in Alta Irpinia. Azione per la realizzazione di progetti extracurriculari per la scuola del primo e del secondo ciclo	FSE	800.000,00	Percentuale di persone di 18-24 anni che hanno abbandonato prematuramente l'istruzione e la formazione	
	2.3	Azione sperimentale di supporto all'alternanza scuola lavoro in Alta Irpinia	FSE	300.000,00	Numero di diplomati (totale) presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale sul totale dei diplomati	
	2.4	Botteghe di mestiere e di innovazione in Alta Irpinia	FSE	237.000,00	Partecipanti che hanno un lavoro nell'area entro i 12 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	
	2.5	Torno subito Alta Irpinia	FSE	250.000,00		

fonte: http://burc.regione.campania.it

SERVIZI DI BASE						
Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio	3.1	Piano di gestione del trasporto pubblico locale d'Area	STATO (L. 147/2013, art. 1, c. 13)	150.000,00	Indice di utilizzazione del TPL (lavoratori e studenti che utilizzano il TPL abitualmente per recarsi al lavoro o a scuola sul totale)	
	3.2	Manutenzione del tratto stradale MONTEVERDE-BISACCIA Via LACEDONIA e MONTEVERDE-OFANTINA	FSC 14/20	15.500.000,00	Tempi medi di percorrenza in minuti dei comuni non polo al polo più vicino Fonte Elaborazione DPS	
	3.3	Agenda digitale. Servizi digitali avanzati nei comuni dell'Alta Irpinia	FESR, OT 2	2.879.482,00	Comuni con servizi pienamente interattivi (numero di comuni in percentuale del totale dei comuni)	

fonte: http://burc.regione.campania.it

STRUMENTI E METODI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI						
Risultati attesi	**n.**	**Interventi**	**Fonte finaniziaria**	**Importo**	**indicatori**	
Favorire la conoscenza e migliorare la fruizione degli attrattori culturali, naturali e ambientali	4.1	Rete museale e dei beni culturali e naturali	POR FESR – Priorità 6.c	6.000.000,00	aumento % visitatori paganti sul totale	
			POC 2.4.4	1.000.000,00		
Rafforzare e riqualificare il sistema di offerta turistica e dell'accoglienza	5.1	Distretto Turistico - sostegno alla nascita e al consolidamento delle imprese e delle reti di impresa	Bando regionale	[costo pubblico in corso di definizione]	tasso di sopravvivenza delle imprese (finanziate con il bando) a 3 anni dalla nascita	
Migliorare la gestione attiva del patrimonio forestale (anche attraverso iniziative di economia sociale)	6.1	Azienda forestale. Cooperazione per il supporto alla competitività delle filiere forestali attraverso la sperimentazione di una gestione attiva del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia	PSR 16.7.a	200.000,00	% superficie boschiva sottoposta a gestione unitaria sul totale Fonte Sian-Inea	
		Azienda forestale. Fase 2	PSR 16.7.B	10.000.000,00	[30]	
Rafforzare le filiere produttive tipiche di qualità	7.1	Partenariato pubblico - privato per la cooperazione a supporto della filiera zootecnica e per la tutela e la valorizzazione dell'identità locale	PSR 16.7.a	200.000,00	Valore delle produzioni zootecniche commercializzate a prezzi correnti	
		Filiera zootecnica e valorizzazione identità locali. Fase 2	PSR 16.7.B	300.000,00	[30]	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quadro finanziario e degli strumenti.

	FONTE FINANZIARIA	RISORSE		
		Settore/tema	**importo**	**Totale**
Risorse in APQ	POR FSE Azione10.8.4	Scuola	120.000,00	1.707.000,00
	POR FSE Azione 10.1.5	Scuola	800.000,00	
	POR FSE Azione 10.6.10	Scuola	300.000,00	
	POR FSE Azione 8.1.1	Scuola	237.000,00	
	POR FSE Azione 10.6.6	Scuola	250.000,00	
	PSR – Misura 16.7	Patrimonio forestale	200.000,00	10.700.000,00
	PSR – Misura 16.7b[30]	Patrimonio forestale	10.000.000,00	
	PSR – Misura 16.7	Filiere zootecniche e agroalimentari	200.000,00	
	PSR – Misura 16.7b[30]	Filiere zootecniche e agroalimentari	300.000,00	
	STATO (L. 147/2013, art. 1, c. 13)	Salute	3.590.000,00	3.740.000,00
		Piano mobilità	150.000,00	
	POC 2.4.4	Azioni sisitema per la creazione di poli e itinerari integrati	1.000.000,00	1.000.000,00
	POR FESR – OT 2	Agenda Digitale	2.879.482,00	8.879.482,00
	POR FESR – Priorità 6.c	Valorizzazione Beni culturali e naturali	6.000.000,00	
			sub totale in APQ	26.026.482,00
Intervento orizzontale a carico di Regione Campania	FSC 2014-2020	infrastrutture viabilità	15.500.000,00	15.500.000,00
TOTALE				41.526.482,00

[30] Le azioni a valere sulla misura del PSR 16.7.2 (fase 2) fanno riferimento ad interventi da definire a valle dei risultati delle azioni 6.1 e 7.1.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Capitolo 6 - Le misure di contesto

Dalla Strategia delle Aree Interne emergono le priorità di intervento dell'Alta Irpinia: a compendio delle azioni ivi declinate, possono essere individuati degli ambiti con i quali l'Area prescelta deve confrontarsi, che vanno identificati come misure complementari di contesto che influenzano lo sviluppo del territorio.

*Si elencano a seguire **i progetti relativi al futuro contesto d'Area** collegabili secondo le linee strategiche individuate dalla Strategia.*

AGENDA DIGITALE. AUMENTO DELLA POPOLAZIONE E DELLE AREE PRODUTTIVE, SCUOLE E SEDI DI PPAA DOTATE DI BANDA ULTRA LARGA

Con delibera di giunta 676 del 29/11/2016 è stata approvata l'agenda digitale Campania 2020 "Felics" Rete Pubblica a Banda ultralarga nelle aree bianche.

Nell'ottica di mettere a disposizione dei cittadini e delle imprese i servizi i servizi di connettività della banda ultralarga, la Regione Campania ha sottoscritto il 29 luglio 2016 l'accordo operativo con il Ministero dello Sviluppo Economico per la costruzione della rete pubblica a banda ultralarga nelle aree bianche, cioè a fallimento di mercato, tra cui rientrano i 25 Comuni dell'Area del progetto pilota Alta Irpinia. L'operazione garantirà la copertura a banda ultralarga nelle aree bianche e collegamenti ad almeno 100 mbps per scuole, presidi sanitari, aree industriali e le principali località turistiche. Infratel Italia, società in house del Mise, sarà il soggetto attuatore. L'intervento rientra nel "Progetto strategico banda ultralarga" che definisce una linea unitaria per l'implementazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'economia digitale del Paese e che è stato autorizzato dalla Commissione europea rappresentando un decisivo segnale per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda digitale europea, che riguardano l'accesso a internet per tutti i cittadini "ad una velocità di connessione superiore a 30 Mb/s" e, per almeno il 50% della popolazione "al di sopra di 100 Mb/s".

ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE VIARIE

A PER LA MOBILTA'

La nuova stazione dell'AV/AC Napoli/Bari

Lungo la linea ferroviaria Napoli-Bari è prevista l'apertura di una nuova stazione ferroviaria denominata Stazione "Hirpinia". Si intende sviluppare il miglior coordinamento con il territorio come scelta operativa strategica che consentirà di raggiungere, attraverso analisi costi/benefici e attente valutazioni, risultati concreti in tempi ragionevoli, adoperando al meglio le risorse economiche disponibili. Sarà importante che le opere ferroviarie previste per la nuova stazione Hirpinia siano accompagnate da interventi infrastrutturali per connetterla alla rete stradale e ai servizi pubblici intermodali funzionali allo sviluppo dell'area industriale della Valle Ufita. L'apertura della nuova stazione Hirpinia può in pratica migliorare di molto l'accessibilità dell'Area Interna attraverso la ferrovia veloce e, se ben collegata con il sistema dei trasporti pubblici locali, potrebbe avere riscontri positivi sulle attività economiche (turismo e industria) e costituire un valido argine ai processi di spopolamento in atto sul territorio.

Manutenzione straordinaria del tratto stradale Monteverde-Bisaccia via Lacedonia e Monteverde-Ofantina

La rete viaria dell'Area assume, come in gran parte delle aree interne, un ruolo fondamentale negli spostamenti di breve e medio raggio in relazione all'assenza di concrete e diffuse modalità alternative di trasporto. L'accessibilità dell'Alta Irpinia, e conseguentemente l'efficienza del trasporto pubblico locale, può essere elevata, oltre che con interventi volti ad una migliore interconnessione infrastrutturale, anche da

fonte: http://burc.regione.campania.it

un'adeguata manutenzione ordinaria e straordinaria della rete viaria, al fine del recupero strutturale della funzionalità delle infrastrutture.
La viabilità assume, assume, pertanto un ruolo strategico per l'accesso ai servizi di base ed alle direttrici infrastrutturali di livello superiore oltre che per la gestione della logistica dell'emergenza connessa ad eventi calamitosi naturali ed antropici.
Le suddette motivazioni hanno indirizzato verso la predisposizione di un Piano di Mobilità di area Vasta prevedente sia la riorganizzazione del TPL sulla base degli scenari previsti nella Strategia sui servizi scuola, sanità e sviluppo locale, sia la definizione di interventi puntuali per il miglioramento delle condizioni di accessibilità al territorio (manutenzione ordinaria e/o straordinaria) e di sicurezza (utenze deboli, segnaletica) con la definizione delle priorità d'intervento.

In riferimento alle complessive macro necessità d'intervento sulla rete infrastrutturale sono stati individuati 3 interventi inquadrabili come "invarianti", per l'impatto sul territorio delle loro attuali condizioni di funzionalità e percorribilità, rispetto agli esiti che scaturiranno dal Piano di Mobilità in termini di programmazione delle azioni sulla rete viaria.

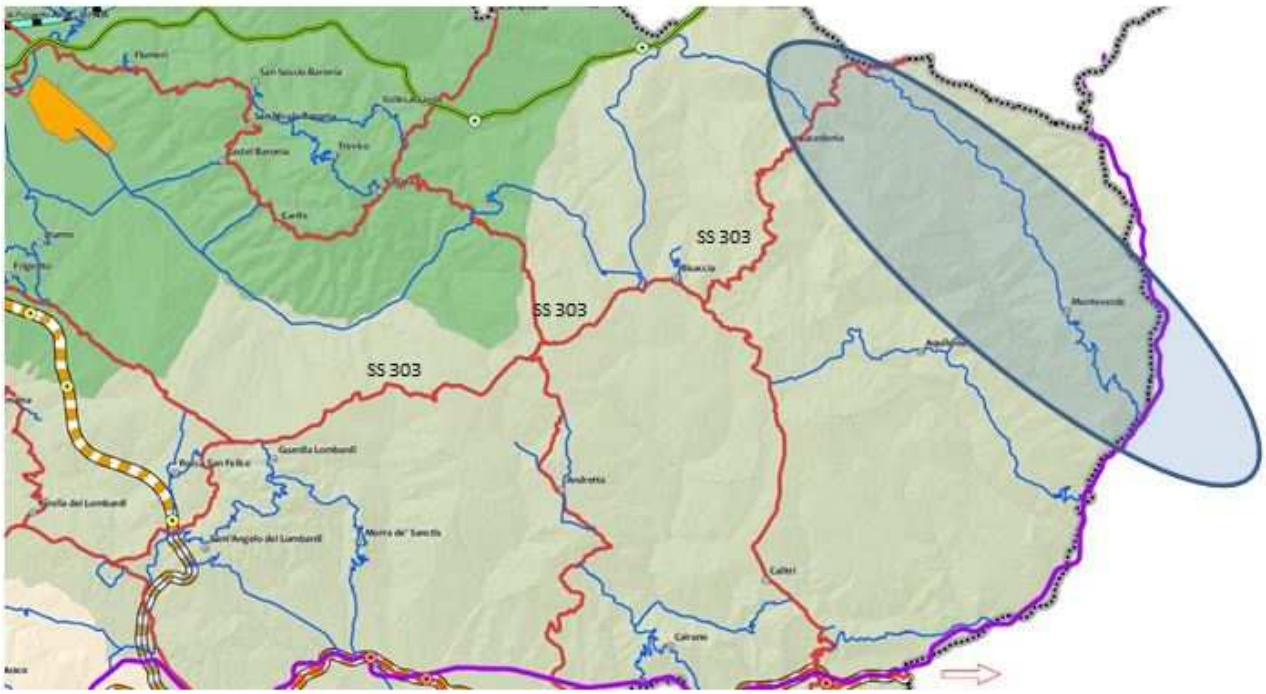
Nello specifico gli interventi prevedono la progettazione e la realizzazione della Manutenzione straordinaria dei seguenti tratti viari (fig.1):

- Tratto Ofantina – Centro Urbano Monteverde (Lunghezza Tratto: circa 8 km. Larghezza Media Carreggiata: 6 metri - Nominativo ed identificativo e proprietà: SP155 – Regione Campania (competente Prov. di Avellino) - Importo di Indirizzo per la Manutenzione Straordinaria: €3.000.000)
- Tratto Centro Urbano Monteverde – Bivio Lacedonia/Monteverde (Lunghezza Tratto: circa 14 km - Larghezza Media Carreggiata: 7 metri - Nominativo ed identificativo e proprietà: SP6 – Regione Campania (competente Prov. di Avellino) –Importo di Indirizzo per la Manutenzione Straordinaria: €7.500.000)
- Tratto Bivio Lacedonia/Monteverde – Bivio di Bisaccia (Lunghezza Tratto: circa 16 km - Larghezza Media Carreggiata: 7 metri - Nominativo ed identificativo e proprietà: SS303 – Regione Campania (competente Prov. di Avellino) -Importo di Indirizzo per la Manutenzione Straordinaria: €5.000.000)

Le motivazioni alla base di un prioritario intervento sui tratti stradali citati sono essenzialmente le seguenti.

I tratti individuati, in particolare la SP 6 e SP 155 interessate da problemi di dissesto geologico, sono sull'itinerario di accesso al comune di Monteverde, sede dal 2006 di uno dei principali attrattori dell'Area rappresentato dal Grande Spettacolo dell'Acqua che si svolge nell'oasi naturale del lago di San Pietro su uno scenario di 20.000 mq, che ha ad oggi ha visto la presenza complessiva di oltre 300.000 spettatori con notevoli impatti economico-sociali sull'Area. L'attuale bassa accessibilità (su alcuni tratti è funzionale un'unica corsia) rende, pertanto, difficile lo spostamento della popolazione locale verso i servizi dislocati sul territorio (ad esempio all'ospedale di riferimento di Bisaccia) ma anche il raggiungimento dell'attrattore turistico, con evidenti complessivi impatti negativi. Tale situazione si aggraverebbe, tra l'altro, in assenza di interventi a causa della chiusura al transito delle infrastrutture in questione, portando all'isolamento della zona interessata. Un intervento, inoltre, attiene alla SS 303 che rappresenta l'asse di collegamento est-ovest dell'Area, parallelo all' A16 e alla SS Ofantina, di fondamentale importanza per l'interconnessione interna dell'Area (Fig.1).

fonte: http://burc.regione.campania.it



Fonte: Carta di base tratta dal PTC Provincia di Avellino

B. PER LA FRUIZIONE TURISTICO-CULTURALE

La Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese

La Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese è un percorso cicloturistico ed insieme escursionistico di 500 km che segue il tracciato di due condotte storiche dell'acquedotto che da Caposele (AV) giunge fino a Santa Maria di Leuca (LE): si tratta un "itinerario narrativo" unico nel suo genere che attraversa tre regioni del Sud (Campania, Basilicata e Puglia), mettendo in collegamento alcuni dei luoghi più affascinanti e ancora poco valorizzati della penisola (Alta Irpinia, Vulture Melfese, Alta Murgia, Valle d'Itria, Arneo ed entroterra del Salento). La Regione Campania il 26 luglio 2016 ha sottoscritto, insieme alle altre Regioni interessate, con il Ministero delle Infrastrutture e trasporti e con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo un protocollo per la progettazione e realizzazione dell'infrastruttura: è tra le prime tre Ciclovie nazionali ad essere oggetto di attenzione da parte della strategia del Governo che intende far diventare l'infrastruttura cicloturistica uno dei perni dell'industria turistica del Paese. La realizzazione dell'opera costituisce un attrattore di grande potenzialità che può intercettare quella domanda di servizi, a sostegno della vocazione turistica dell'Alta Irpinia. Ideata dalla Regione Puglia, è stata inserita come "opera di priorità nazionale" nella Legge di Stabilità 2016, all'interno di un programma 2016-2018 di finanziamenti di 91 MLN € destinato alla realizzazione di una rete di piste ciclabili su tutto il territorio nazionale che punta sulla mobilità sostenibile

La Via Francigena del Sud

La Via Francigena dal 1994 è stata dichiarata "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa": essa si sviluppa attraverso i territori europei dei pellegrini che si recavano in preghiera alla tomba dell'Apostolo Pietro a Roma oppure per proseguire verso la Terra Santa, Gerusalemme. L'obiettivo comune da condividere e

fonte: http://burc.regione.campania.it

perseguire insieme con i territori è sviluppare una rete di cammini, percorsi ciclabili, aree di sosta e di accoglienza, sostenere reti di impresa lungo la Via Francigena diventa un obiettivo. In tale contesto la Via Francigena può essere considerato un contenitore ideale per sviluppare una progettazione europea integrata (infrastruttura, cultura, turismo, agricoltura) a sostegno dei singoli territori ed in collaborazione con altri importanti itinerari culturali europei, mettendo insieme molteplici attori privati, stakeholder della cultura e del turismo.
La Regione Campania ha aderito al programma per il riconoscimento dell'itinerario "la via Francigena del Sud" che interessa le province di Caserta, Benenvento e Avellino.

Riattivazione della linea ferroviaria Avellino-Rocchetta

La ferrovia Avellino-Rocchetta Sant'Antonio collega Avellino con le zone interne dell'Irpinia (fino ad arrivare alla stazione di Rocchetta Sant'Antonio - Lacedonia). Inaugurata il 27 ottobre 1895, la linea si trova in uno stato di abbandono e il servizio è stato sospeso dal 12 dicembre 2010. Il tracciato si sviluppa per circa 120 km, interessa le Regioni Campania, Basilicata e Puglia, attraversa le valli del Sabato, del Calore e dell'Ofanto. Lungo il suo percorso vi sono 31 stazioni, 58 tra viadotti e ponti metallici e 19 gallerie, tutte di pregevole fattura e perizia sia architettonica che ingegneristica. Questa linea ferroviaria costituisce un patrimonio infrastrutturale di rilievo storico, paesaggistico e naturalistico particolarmente prezioso per lo sviluppo di nuove forme di turismo sostenibile, anche dal punto di vista culturale ed etnoantropologico. La Regione Campania - al fine di promuovere lo sviluppo strategico delle aree ha approvato con delibera della Giunta Regionale[31] lo schema di protocollo d'intesa riguardante la riattivazione della tratta ferroviaria Avellino – Rocchetta S. Antonio, con finalità di promozione culturale, turistica e territoriale.

[31] Delibera Regionale n. 360 del 13/07/2016 (pubblicata sul B.U.R.C. n. 47 del 14 Luglio 2016)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Capitolo 7 - Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per l'attuazione della Strategia d'Area

7.1 Modalità partecipative adottate in fase di costruzione della Strategia d'Area

Le diverse fasi che hanno caratterizzato la costruzione della Strategia d'Area sono state realizzate mediante una costante rilevazione della domanda di sviluppo espressa dagli attori territoriali e un confronto costruttivo tra i diversi referenti istituzionali, locali e sovralocali. Fondamentale è stata la partecipazione della Regione Campania, del Comitato Tecnico Nazionale Aree Interne e l'affiancamento di FormezPA. Sono stati chiaramente definiti gli obiettivi e i risultati attesi di ciascuna fase di lavoro, gli attori, i tempi e le modalità con cui favorire il coinvolgimento degli stakeholders chiave e l'interazione fattiva fra i diversi livelli istituzionali.

Gli strumenti metodologici prescelti sono stati principalmente il metodo *Goal Oriented Project Planning*, il *Project Cycle Management*, la Pianificazione strategica, la ricerca azione e l'ascolto interattivo con focus group. In alcune fasi è stato necessario far ricorso alla combinazione di diversi strumenti metodologici, per il più efficace esercizio delle pratiche di ascolto e coinvolgimento nello specifico contesto sociale.

Le prime attività di animazione si sono svolte a maggio 2014, hanno coinvolto gli amministratori e agli attori locali e sono valse a far conoscere al territorio le finalità, gli obiettivi, le modalità di attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne. In tale occasione, è stato adottato un modello misto, derivato dall'utilizzo della metodologia *Project Cycle Management* e della Pianificazione Strategica.
Il coinvolgimento degli attori locali già nella fase di individuazione dei problemi e degli obiettivi e della loro articolazione, ha permesso di considerare, fin dall'avvio del processo partecipativo, le istanze dei partner privati locali, acquisendo un punto di vista "diverso" e più vicino alla realtà, rispetto a quello degli amministratori pubblici ed a quello della Regione e del Comitato Tecnico e di conseguenza ha permesso, agli amministratori, di avere un ventaglio di alternative tra cui scegliere, sia rispetto a diversi scenari di sviluppo possibili per il territorio, sia rispetto alle tipologie di risorse su cui puntare attraverso la Strategia.
Il Laboratorio ha rappresentato un momento di "ascolto e confronto" delle comunità locali, attraverso l'approccio *Project Cycle Management*.
Partendo dall'analisi effettuata dall'Ufficio Programmazione Unitaria della Regione Campania, è stata realizzata un'attività di analisi partecipata dei problemi basata sulla metodologia *Goal Oriented Project Planning*, al fine di individuare, successivamente, i possibili obiettivi, corrispondenti a ciascun problema prioritario.
Il momento finale di questa attività laboratoriale è stato realizzato attraverso la tecnica della ricerca-azione ed è stato dedicato a far emergere delle possibili idee progettuali future rispetto alle cinque aree tematiche individuate dalla Strategia, con il duplice scopo di mettere in relazione questi temi con le esperienze e i programmi in corso nel territorio e di avviare un primo confronto sulla scelta dei contenuti su cui concentrare le azioni della Strategia.

A febbraio-marzo 2015 è stato realizzato il "Laboratorio di ascolto Alta Irpinia". La fase di ascolto degli attori locali - definiti "innovatori" ha inteso, da un lato, inquadrare meglio le problematiche dell'Area e dall'altro, raccogliere suggerimenti ed indicazioni riguardanti possibili soluzioni innovative per la definizione della bozza di Strategia. L'attività di ascolto del territorio è stata realizzata tramite la predisposizione di un'intervista semi-strutturata, somministrata ad alcuni testimoni privilegiati (innovatori) individuati dai sindaci dell'Area sulla base della loro rappresentatività, in termini di innovazione, ma prestando anche attenzione affinché i temi chiave della Strategia fossero sufficientemente rappresentati e raccontati.
L'obiettivo è stato quello di raccogliere conoscenze/percezioni e arrivare all'elaborazione di una "Bozza di Strategia" attraverso il confronto ed una riflessione comune.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'intervista semi-strutturata è stata costruita in modo da favorire il coinvolgimento e la partecipazione attiva dell'interlocutore, infatti, all'inizio delle domande è stato posto il tema della vision futura al fine di creare empatia con l'interlocutore ed aiutare a pensare al cambiamento in maniera non convenzionale. Le domande successive hanno avuto l'obiettivo di aiutare a declinare nel dettaglio la visione desiderata.
Agli incontri sul territorio, con i testimoni segnalati, ha fatto seguito l'apertura "a grappolo" ad altri soggetti rilevanti per la Strategia. Complessivamente l'attività ha coinvolto 96 "testimoni" locali, di cui 85 uomini e 11 donne. La composizione del gruppo dei testimoni è stata varia rispetto alle professionalità ed ai campi di competenza.
Successivamente, con l'elaborazione di una "matrice di integrazione" è stato possibile riportare in modo omogeneo gli esiti dell'ascolto del territorio e redigere un report di sintesi omnicomprensivo degli apporti e dei contributi raccolti. La redazione poi, della sintesi integrata delle interviste ha costituito un'utile traccia di lavoro da poter utilizzare per la "costruzione" della bozza di Strategia d'Area. Il Documento descrive il territorio di riferimento, pone l'attenzione sull'idea guida e individua - rispetto ai settori trasporti, sanità, istruzione e sviluppo - i principali ostacoli che impediscono o limitano la possibilità di invertire la tendenza allo spopolamento e alla marginalizzazione del territorio. Inoltre, sempre in relazione ai quattro settori, analizza in maniera puntuale le azioni indicate quali prioritarie da intraprendere per raggiungere i risultati di sviluppo locale auspicati dal territorio, individuando anche i responsabili/protagonisti di tali interventi.

Il 14 luglio 2015, è stata realizzata la seconda missione di campo (focus) per condividere con gli attori locali i temi su cui costruire la bozza di Strategia d'Area. Nell'ambito del Focus si sono riuniti tre tavoli tematici paralleli: Idea Guida, Istruzione, Salute, mentre i temi Trasporti e Digital divide sono stati trattati in modo integrato ai temi oggetto dei tavoli.
A seguito del focus e dei risultati emersi nei singoli tavoli, sono state elaborate le prime ipotesi di interventi.
Dal 28/09/2015 al 9/10/2015 il Formez, su input della Regione Campania, ha effettuato un'attività di accompagnamento per il conseguimento del pre-requisito istituzionale, effettuando una diagnosi delle modalità organizzative con le quali i comuni dell'Alta Irpinia erogano i servizi Catasto e ICT. In base alla diagnosi effettuata sono state predisposti due modelli di Convenzione Tipo.
Ad ottobre 2015 la Regione Campania ha chiesto l'attivazione di Invitalia, nell'ambito del Programma "azioni di sistema", per il supporto tecnico all'Area Interna "Alta Irpinia" per la fase di elaborazione della Strategia d'Area e dell'Accordo di Programma Quadro.
L'Area Interna, affiancata dalla Regione e dalle strutture tecniche di supporto, ha quindi condiviso tali ipotesi con le strutture Regionali di riferimento.
A seguito di tali incontri sono state rielaborate le ipotesi di intervento sotto forma di schede progettuali, sottoposte alla discussione, revisione e poi alla successiva approvazione del Tavolo dei Sindaci.
Il 10 febbraio 2016 si è tenuto il focus II Alta Irpinia sui seguenti temi: *Agricoltura e innovazione. Nuove partnership pubblico-privato per la gestione attiva del patrimonio boschivo forestale; Turismo, natura, cultura ed eccellenze agricole agroalimentari; Una scuola viva per l'alta Irpinia e collegamento scuola lavoro.*
Il 3 marzo 2016 l'Assemblea dei Sindaci dell'Alta Irpinia ha approvato il Preliminare di Strategia, che è stato pubblicato il 18/03/2016 link sul sito dell'Agenzia della Coesione Territoriale.
Nel corso del 2016 sono proseguiti gli approfondimenti per giungere alla definizione della strategia, in particolare si segnalano:
5 aprile 2016, incontro con i dirigenti scolastici degli istituti secondari superiori dell'Alta Irpinia;
30 giugno 2016, incontro del Presidente dell'Alta Irpinia con una delegazione del Comitato Nazionale Aree Interne presso gli uffici della Regione Campania;
23 settembre 2016, incontro pubblico sul tema "La Comunità dell'Alta Irpinia, Associazione e marchio di origine a protezione di un territorio"

fonte: http://burc.regione.campania.it

16 novembre 2016, un incontro di approfondimento per la verifica della proposta dell'Area Interna dell'Alta Irpinia relativa alla rete scolastica e all'offerta formativa in coerenza con la Strategia Nazionale per le Aree Interne, con la Provincia, l'USR e la Regione.
7 marzo 2017, incontro dell'assemblea dei sindaci dell'Alta Irpinia con il Presidente della Regione Campania.
10 aprile 2017, l'assemblea dei sindaci approva la proposta di strategia e le schede intervento.
L'assemblea dei sindaci dell'Alta Irpinia dal 2015 ad oggi si è riunita più di 20 volte per condividere e definire gli indirizzi strategici. Le sedute sono state sempre a porte aperte.

7.2 Modalità partecipative in fase di attuazione

Il "patrimonio partecipativo" fin qui accumulato di: conoscenza (del contesto territoriale e delle opportunità di intervento), relazioni (orizzontali, tra istituzioni locali e società, e verticali, tra strutture e apparati politico-amministrativi locali, regionali e nazionali); pratiche (metodologie adoperate per ridurre le *asimmetrie informative,* costruire condivisione e favorire la convergenza di azione), costituisce il presupposto di successo della Strategia d'Area e, pertanto, sarà rafforzato, organizzato e finalizzato a realizzare la coerente attuazione degli interventi.

MOTTO



fonte: http://burc.regione.campania.it

AMBITO	RISULTATO ATTESO	Codice Indicatore Risultato	INDICATORE DI RISULTATO	DEFINIZIONE	FONTE DATI	BASELINE	TARGET AL 2020	ID.INTERVENTO	INTERVENTO	INDICATORE DI REALIZZAZIONE	TARGET AL 2020	BASELINE
SANITA'	Migliorare la specializzazione, la continuità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria territoriale	A.1	Riduzione del tasso di mortalità per le patologie trattate	Riduzione del tasso di mortalità per le patologie trattate	asl -presidio ospedaliero	In corso di definizione	In corso di definizione	1.1	Potenziamento del ruolo del CRISCUOLI: start up di cardiologia	1) ADEGUAMENTO FUNZIONALE/STRUTTURALE 2) ACQUISIZIONE ARREDI/ATTREZZATURE VARIE 3) ATTIVAZIONE REALIZZAZIONE DEL REPARTO DI CARDIOLOGIA OSPEDALIERA	1) 100% ; 2) 100%; 3) 100%	In corso di definizione
		A.2	Riduzione tasso di ospedalizzazione evitabile	Somma ponderata di tassi di ricovero, in regime ordinario, per specifiche condizioni o patologie che possono essere adeguatamente trattate a livello extra-ospedaliero: asma pediatrica, complicanze del diabete, scompenso cardiaco, infezioni delle vie urinarie, polmonite batterica nell'anziano, broncopneumopatia cronica ostruttiva.	asl avellino e Min salute	baseline da open kit 692,71	In corso di definizione	1.2	REALIZZAZIONE DELL'OSPEDALE DI COMUNITA' NELLA Struttura polifunzionale per la Salute DI BISACCIA	1) ADEGUAMENTO FUNZIONALE/STRUTTURALE; 2) ACQUISIZIONE ARREDI/ATTREZZATURE VARIE; 3) COINVOLGIMENTO MMG/PLS; 4) ATTIVAZIONE OSPEDALE DI COMUNITA' NEL SECONDO ANNO DEL PROGETTO	1) 100% ; 2) 100%; 3) 100%; 4) 100%	In corso di definizione
		A.3	Riduzione del tasso di ospedalizzazione	Numero di ricoveri ospedalieri dei residenti nell'area per 1000 abitanti, standardizzato per età con metodo diretto (popolazione standard Italiana al censimento 2001). Il numeratore del tasso è costituito dai ricoveri dei residenti nelle strutture pubbliche e private accreditate del territorio nazionale, in modalità ordinaria e diurna per le discipline di acuti, riabilitazione e lungodegenza.	asl avellino e Min salute	baseline da open kit 186,78	In corso di definizione	1.3	REALIZZAZIONE DELLA PRIMA UCCP CON SEDE NELLA SPS DI BISACCIA - DISTRETTO DI SANT ANGELO DEI LOMBARDI	1) ADEGUAMENTO SEDE IDONEA CON PROGETTAZIONE OPERATIVA DEFINITIVA; 2) ALLESTITA E ARREDATA ADEGUATAMENTE; 3) PRESENZA E FUNZIONALITÀ DELLE ATTREZZATURE INFORMATICHE; 4) RECLUTAMENTO DI TUTTO IL RESTANTE PERSONALE DELLA UCCP; 5) CAMPAGNA INFORMATIVA RIVOLTA ALLA POPOLAZIONE DI BISACCIA E COMUNI LIMITROFI; 6) FORMAZIONE RIVOLTA A TUTTI GLI OPERATORI DEDICATI – REALIZZATA	1) 100% ; 2) 100%; 3) 100%; 4) 100% ; 5) 100%; 6) 100%	In corso di definizione
		A.4	Riduzione del tasso di ospedalizzazione evitabile	Somma ponderata di tassi di ricovero, in regime ordinario, per specifiche condizioni o patologie che possono essere adeguatamente trattate a livello extra-ospedaliero: asma pediatrica, complicanze del diabete, scompenso cardiaco, infezioni delle vie urinarie, polmonite batterica nell'anziano, broncopneumopatia cronica ostruttiva.	asl avellino e Min salute	baseline da open kit 692,71	In corso di definizione	1.4	ATTIVAZIONE (SUAP) SPECIALE UNITA' PER L'ACCOGLIENZA PERMANENTE DEI PAZIENTI IN STATO VEGETATIVO (SV) E DI MINIMA COSCIENZA (SMC) nella SPS di Bisaccia	n di ricoveri pari ai n. posti di letto disponibili	In corso di definizione	In corso di definizione
		A.5	Riduzione del tasso di ricorso al pronto soccorso	Riduzione del tasso di ricorso al pronto soccorso	asl avellino	In corso di definizione	In corso di definizione	1.5	Progetto di TELERADIOLOGIA: realizzazione di una rete informatica ospedaliera tra il P.O.di S. Angelo dei Lombardi, ubicato in zona interna e disagiata, con l'AORN Moscati di Avellino	NUMERO DI TELECONSULTI VS L'AORN	In corso di definizione	In corso di definizione
MOBILITA'	Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio	B.1	Indice di utilizzazione del TPL (lavoratori e studenti che utilizzano il TPL abitualmente per recarsi al lavoro o a scuola sul totale)	% di residenti nell'area che si muovono per motivi personali, di lavoro o di studio che utilizzano una certa tipologia di TPL abitualmente sul totale della categoria che usa mezzi di trasporto pubblici e privati"	Indagini ad hoc	In corso di definizione	In corso di definizione	3.1	Piano della mobilità di area vasta	Indice di utilizzazione del TPL (% su totale della mobilità)	In corso di definizione	In corso di definizione
		B.2	Distanza media in minuti dei comuni non polo al polo più vicino	Media delle distanze calcolate in minuti di percorrenza in auto, dei comuni dell'area rispetto al polo di riferimento individuato rispetto alla classificazione aree interne	elaborazioni DPS	56,7	30	3.2	MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL TRATTO STRADALE MONTEVERDE-BISACCIA VIA LACEDONIA E MONTEVERDE-OFANTINA	Km tratti stradali sottoposti a manutenzione	38	0
BANDA LARGA	Miglioramento e adeguamento delle reti telematiche	C.1	Comuni con servizi pienamente interattivi (numero di comuni in percentuale del totale dei comuni)	Numero di comuni con servizi pienamente interattivi sul totale dei comuni	Comuni	In corso di definizione	In corso di definizione	3.3	Agenda digitale Alta Irpinia -Servizi digitali avanzati nei comuni dell'Alta Irpinia	1) Numero di servizi digitali delle PA campane migrati presso il data center federato ; 2) Numero di nuovi servizi e-gov attivati; 3) Numero di integrazioni ai servizi trasversali (identità digitale, pagamenti elettronici, ecc.)	1) Target: 10; 2) Target : 5; 3) Target : 50	0
VALORIZZAZIONE BENI CULTURALI NATURALI	Favorire la conoscenza e migliorare la fruizione degli attrattori culturali, naturali e ambientali	D.1	aumento % visitatori paganti sul totale	Quota percentuale dei visitatori paganti sul numero totale di visitatori	Mibact e rilevazione direta presso i punti della rete	1)Baseline 9,9 %	1)Target 20%	4.1	Rete Museale, e dei Beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia	n partecipanti alla Rete	20	0
INCENTIVI ALLE IMPRESE	Rafforzamento e riqualificazione del sistema di offerta turistica e dell'accoglienza (turistica e residenziale)	E.1	Tasso di sopravvivenza delle imprese (finanziate) a 3 anni dalla nascita	Quota percentuale delle imprese attive a tre anni dalla nascita	Dati reperibili sul territorio a partire dall'erogazione dei finanziamenti	0	50%	5.1	Distretto Turistico - supporto alla nascita e al consolidamento delle imprese (e di reti di imprese) di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio del Distretto Turistico 'Alta Irpinia	Indicatore N di Business plan presentati	40	0
FORESTE	Migliorare la gestione attiva del patrimonio forestale (da strategia)	F.1	% superficie boschiva gestita attivamente a seguito dell'intervento sul totale	Si intende la superficie gestita attivamente (non PAF)	Indagini ad hoc	In corso di definizione	In corso di definizione	6.1	Azienda forestale. Cooperazione per il supporto alla competitività delle filiere forestali attraverso la sperimentazione di una gestione attiva del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia	Ettari interessati dall'intervento	In corso di definizione	In corso di definizione
FILIERA ZOOTECNICA	Rafforzamento delle filiere tipiche di qualità dell'Alta Irpinia	G.1	Valore delle produzioni zootecniche commercializzate a prezzi correnti	Individuazione di un percorso di stima (a partire da fonti esistenti, Rica, REA, amministrative ad esempio associazioni degli allevatori e camere di commercio)	Camere di commercio, Rica, REA	In corso di definizione	In corso di definizione	7.1	Partenariato pubblico- privato per la cooperazione a supporto della filiera zootecnica e per la tutela e la valorizzazione dell'identità locale	n aziende coinvolte nell'intervento	In corso di definizione	In corso di definizione
SCUOLA	Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e migliorare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale favorendo il collegamento con i settori produttivi dell'Alta Irpinia	I.1	Miglioramento test invalsi punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano e del test di matematica - nelle classi II secondarie di II grado	Numero delle risposte corrette sul totale delle risposte/ Radice quadrata della media aritmetica dei quadrati delle differenze fra i risultati degli alunni e la loro media aritmetica	Min Istruzione	Italiano 59,9 Matematica 37,8	Italiano 62 (media nazionale) Matematica 41,5 (media nazionale)	2.1	Percorso di formazione e aggiornamento dei docenti dell'alta Irpinia, propedeutica all'attuazione degli interventi della strategia per la scuola	Numero di docenti che portano a termine il percorso formativo con valutazione positiva	In corso di definizione	In corso di definizione
		I.2	Percentuale di persone di 18-24 anni che hanno abbandonato prematuramente l'istruzione e la formazione.	Percentuale di persone di 18-24 anni che hanno abbandonato prematuramente l'istruzione e la formazione.	Eurostat	18,1% (media regionale 2016)	13,8 (media nazionale 2016)	2.2	Scuola Viva in Alta Irpinia. Azione per la realizzazione di progetti extracurriculari per la scuola del primo e del secondo ciclo.	Numero di studenti di scuola primaria (ISCED 1) o secondaria inferiore (ISCED 2) che partecipano all'intervento	In corso di definizione	In corso di definizione
		I.3	Quota di diplomati (totale) presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale sul totale dei diplomati	Numero di diplomati (totale) presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale sul totale dei diplomati	Min Istruzione	In corso di definizione	In corso di definizione	2.3	Azione sperimentale di supporto all'alternanza scuola lavoro in Alta Irpinia	Numero di reti costituite; Numero di allievi che concludono il percorso di Alternanza Scuola Lavoro	In corso di definizione	In corso di definizione
		I.4	Partecipanti che hanno un lavoro nell'area entro i 12 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Numero di partecipanti che hanno un lavoro nell'area entro i 12 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Indagini ad hoc	In corso di definizione	In corso di definizione	2.4	Botteghe di mestiere e di innovazione in Alta Irpinia	Numero di disoccupati e inattivi, che partecipano ai tirocini compresi i disoccupati di lungo periodo: 60 Numero di micro, piccole e medie imprese finanziate: 36	60 36	0 0
								2.5	Realizzazione di programmi formativi mirati all'accrescimento delle "competenze" dei giovani- Torno subito in ALTA IRPINIA	Numero di mobilità transnazionale realizzati	In corso di definizione	0

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice Intervento	*1.1*
Titolo Intervento	**POTENZIAMENTO DEL RUOLO DEL "CRISCUOLI" : STARTUP DI CARDIOLOGIA PREVISTI DAL D.C.33 2016.**
Descrizione sintetica dell'intervento	IL PIANO REGIONALE DI PROGRAMMAZIONE DELLA RETE OSPEDALIERA , AI SENSI DEL D.M. 70/2015 – DECRETO REGIONE CAMPANIA r n. 33 DEL 17/05/2016, PREVEDE PER IL PRESIDIO OSPEDALIERO " G. CRISCUOLI" DI SANT' ANGELO DEI LOMBARDI L'ATTIVAZIONE DI N. 6 POSTI LETTO DI CARDIOLOGIA. CON IL SUCCESSIVO ATTO AZIENDALE , L' ASL DI AVELLINO, HA CONFERMATO QUANTO DELIBERATO DALLA REGIONE CAMPANIA PREVEDENDO UNA **U.O.S.P** . PER LA GESTIONE DI TALI ATTIVITA'. TALE REALIZZAZIONE SI INSERISCE NELLA RETE CARDIOLOGICA REGIONALE CHE PREVEDE LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA **HUB / SPOKE** SOPRATTUTTO IN RIFERIMENTO AI PAZIENTI CON SINDROME CORONARICA ACUTA. IN QUESTO SISTEMA L'OSPEDALE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI DEVE ASSUMERE UN RUOLO FONDAMENTALE NELLA "DIAGNOSI IMMEDIATA" (STRUMENTALE E DI LABORATORIO) , AL FINE DI RIDURRE IL COSIDETTO "RITARDO EVITABILE" E INCANALARE TEMPESTIVAMENETE IL PAZIENTE VERSO IL TRATTAMENTO PIU' OPPORTUNO : ANGIOPLASTICA PRIMARIA ,PRECEDUTO SE NECESSARIO DALLA TERAPIA TROMBOLITICA. TALE ORGANIZZAZIONE HA UN NOTEVOLE IMPATTO POSITIVO SU TUTTA LA POPOLAZIONE RESIDENTE NEI 25 COMUNI (CIRCA 65.000 ABITANTI) AFFERENTI AL DISTRETTO DI SANT 'ANGELO DEI LOMBARDI E INOLTRE GARANTISCE ANCHE UN **PERCORSO PREFERENZIALE** VERSO ALTRE STRUTTURE SANITARIE PER IL TRATTAMENTO DELLE PATOLOGIE PIU' ACUTE. L' INCREMENTO DELL'ETA MEDIA DELLA POPOLAZIONE FA EMERGERE CON MAGGIOR FREQUENZA LE PATOLOGIE CARDIOVASCOLARI CON LE INEVITABILI COMPLICANZE CLINICHE ED IN PARTICOLARE LO SCOMPENSO CARDIOCIRCOLATORIO. PERTANTO E' INDISPENSABILE E NECESSARIO L'ATTIVAZIONE **DEI 6 POSTI LETTO** DI DISCIPLINA CARDIOLOGICA PRESSO IL PRESIDIO DI SANT' ANGELO DEI LOMBARDI. PER LA SUA REALIZZAZIONE E' NECESSARIO ADEGUARE ALCUNE STANZE DI DEGENZA ATTIGUE AL REPARTO DI MEDICINA (ATTUALMENTE ADIBITE AD ATTIVITA' AMBULATORIALI) . TALI DEGENZE DOVRANNO ESSERE ATTREZZATE PER RISPONDERE ALLE ESIGENZE DI UNA CARDIOLOGIA SEMINTENSIVA E ARRICCHITE DI ATTREZZATURE MEDICHE DEDICATE AL FINE DI POTER ACCOGLIERE ANCHE PAZIENTI CON PATOLOGIE CILINICHE PIU' COMPLESSE. VA DA SE' CHE E' INDISPENSABILE UN ADEGUATO NUMERO DI PERSONALE MEDICO SPECIALISTICO (ALMENO 6 CARDIOLOGI). IL SUPPORTO INFERMIERISTICO PUO' ESSERE GARANTITO DAL PERSONALE DELLA MEDICINA GENERALE CON AGGIUNTA DI QUALCHE UNITA' E DA DUE UNITA' CON QUALIFICA DI OSA/OSS. INOLTRE, TALE SERVIZIOE E' DI FONDAMENTALE IMPORTANZA ANCHE PER TUTTI I PAZIENTI CHE GIUNGONO AL PRONTO SOCCORSO AFFETI DA PATOLOGIE ACUTE CARDIACHE; UN RAPIDO INTERVENTO DIAGNOSTICO TERAPEUTICO NE FAVORISCE L' OUTOCOME. LA PRESENZA, INOLTRE, NELLA STRUTTURA DI UN POLO SPECIALISTICO DI RIABILITAZIONE CARDIOVASCOLARE POTRA' COMPLETARE IL CICLO TERAPEUTICO DEI PAZIENTI.

Localizzazione dell'intervento	L'INTERVENTO DOVRA' ESSERE EFFETTUATO PRESSO IL PRESIDIO OSPEDALIERO "G.CRISCUOLI" DI SANT' ANGELO DEI LOMBARDI - II° PIANO , ATTIGUO REPARTO MEDICINA - ADEGUARE 6/7 STANZE DI DEGENZA - LOCALI PER AMBULATORI E SERVIZI IGEINICI CON UN BAGNO ASSISTITO (DIVERSAMENTE ABILI) .
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	I CITTADINI CHE POSSONO TRARRE BENEFICIO DALL'INTERVENTO SONO PRINCIPALMENTE QUELLI RESIDENTI (CIRCA 65.000) NEI 25 COMUNI CHE FANNO PARTE DEL DISTRETTO DI S. ANGELO DEI LOMBARDI.
Tipologia dell'intervento (RIPORTO QUANTO NECESSARIO PER L'ATTIVAZIONE DELLA CARDIOLOGIA OSPEDALIERA)	**ATTREZZATURE** **N 1** Elettrocardiografo + N°1 Tablet + N° 1 defibrillatore . Il tutto da connettere alla rete **IMA** Regionale **N. 4 monitor multiparametrici** ad alte prestazioni, ad architettura modulare, collegati via rete LAN alla centrale di monitoraggio, con le seguenti caratteristiche di minima: - Display integrato, almeno da 15", a colori - Hardware di ultima generazione, privo di qualsiasi ventola - Dotato di interfaccia utente TOUCH-SCREEN, per la selezione delle varie funzioni software per la navigazione nel menu con tasti hardware dedicati almeno alle funzioni di "Silenziamento allarme" e "Avvio NIBP" - Lampeggiatore allarmi programmabile, integrato sulla sommità del display per una facile ed immediata identificazione degli allarmi - Elevato numero di tracce visualizzabili simultaneamente, comunque non inferiori al totale dei parametri richiesti sotto elencati - Parametri richiesti, tutti visualizzabili simultaneamente e completi dei relativi accessori d'uso: o ECG con cavo a 3 elettrodi con protezione dalle scariche da defibrillatore e riconoscimento automatico del pacemaker. Cavo a 10 elettrodi per la rilevazione delle 12 derivazioni diagnostiche reali per analisi ECG. - Software di analisi del tratto ST con possibilità di impostazione allarme indipendente su tutte le derivazioni rilevate. - Software di analisi delle aritmie cardiache completo. o SpO2 con rilevazione e visualizzazione dell'Indice di Perfusione o Pressione non invasiva (NIBP) con tecnica oscillometrica di ultima generazione, con tecniche di misura continua, automatica e manuale o Rilevazione di almeno due temperature o Gittata cardiaca non invasiva in continuo o Misura della $EtCO_2$, per pazienti non intubati. Deve essere compatibile con la somministrazione di ossigeno.

	a) Allarmi su tutti i parametri monitorati, organizzati su almeno 3 livelli di gravità b) Differenti default allarmi impostabili, almeno n°2 default per ogni tipologia di paziente (adulto/pediatrico), e facilmente richiamabili per tipo di patologia. c) Possibilità di impostazione limiti di allarme automatica in base ai valori correnti. d) Software di analisi dei parametri emodinamici, ossigenatori e calcolo farmaci; e) Funzione 'Bed to bed' integrata di tipo evoluto per la visualizzazione degli altri monitor, con visualizzazione simultanea degli altri 7 dispositivi f) Stampa di rete azionabile anche direttamente dal postoletto g) Alimentatore integrato e batteria di continuità (almeno 1 ora) a) Memoria di almeno 72 ore di trend grafici, trend numerici, eventi aritmici con tracce, traccia battito/battito su almeno 3 tracce selezionabili 1. adeguato sistema di supporto a muro; **N. 4 trasmettitori telemetrici con le seguenti caratteristiche minime:** o Rilevazione ECG di cui n 2 derivazioni precordiali oltre a tutte le derivazioni periferiche , Respiro, SpO2 ed NIBP o Dotato di display a colori con visualizzazione traccia per conferma posizionamento elettrodi e visualizzazione dello Spike del pacemaker, visualizzazione dei valori numerici di saturazione di ossigeno SpO2 e pressione non invasiva, indicatore di stato di carica della batteria o Funzionante con batteria/e non proprietaria standard, anche ricaricabili o Leggero e compatto, dotato di custodia riutilizzabile o Idoneo sistema d'antenna a copertura dell'area di interesse. o Operante su frequenze dedicate (non wi-fi) **N. 1 Centrale di monitoraggio** per la gestione degli 8 dispositivi (espandibile), con le seguenti caratteristiche di minima: - workstation di ultima generazione, con HD SSD - dotata di schermo TFT da almeno 22" - gestione bidirezionale del postoletto (ricovero, dimissione, trasferimento, allarmi, ecc) - Trasferimento da monitor posto letto a telemetria e viceversa, senza perdita dei dati di monitoraggio del paziente e senza necessità di reinserimento dati anagrafici - gestione allarmi, aritmie, ST come a postoletto - disponibilità di schermata di visualizzazione simultanea dei limiti di allarme di tutti i pazienti

	- memorizzazione continua per almeno 96 ore per singolo paziente dei trend grafici e tabellari con risoluzione 1 minuto, degli eventi e delle tracce in continuo. - sistema di UPS di almeno 20 minuti di autonomia - stampante laser A4 di rete, azionabile anche dai postoletto **N.1 Defibrillatore bifasico portatile**, **manuale/semiautomatico con pacemaker esterno integrato.** Ampio display TFT LCD a colori da 6.5" ad alta luminanza, quattro tracce, funzione "zoom" valori numerici. Piattelli adulti/pediatrici con rilevazione del controllo impedenza. Energia selezionabile fino a 270J. Cavo per piastre monouso AED/PM. In funzione semiautomatica deve avere la possibilità di impostare tre scariche conseguenza incrementale anche a valori superiori a 200J. Comandi vocali integrati. Tono di sincronismo per RCP. Tempo di ricarica inferiore ai 5 secondi sia in funzionamento a rete che a batterie. Ripristino a video del tracciato ECG entro 3 secondi dall'erogazione scarica. Cardioversione sincronizzata con visualizzazione sul tracciato del punto di sincronismo. Alimentatore e carica batterie integrato. Autonomia batteria di min. 100 scariche a 270J o minimo 3 ore monitoraggio. Registratore a due canali integrato. Allarmi regolabili sui parametri rilevati. Memorizzazione e registrazione eventi, rapporti defibrillazione, allarmi, trend grafici e tabellari su 24 ore. Esecuzione di test funzionali: Stampa, Condensatore, Batteria, Verifica onda bifasica. Completo di comandi vocali. **N.6 Letti specialistici per Cardiologia semi-intensiva** Letto specialistico a 4 sezioni e 3 snodi con movimenti motorizzati per altezza, Trendelenburg, sezione gambe e sezione schienale. Movimentazione su colonne in acciaio inox per facilitare il posizionamento dell'Arco a C. Movimentazione schienale motorizzata con inclinazione 0-70°. Sezione gambe motorizzata con angolo di sollevamento gambe da -23° +34°. Altezza variabile motorizzata con escursione tra 460mm e 860mm. Trendelenburg e Antitrendelenburg motorizzato fino 16°. Posizione CPR elettronica e manuale su entrambi i lati del letto. Estensione letto integrata di ulteriori 18 cm.

	Sistema di regressione automatica del piano durante la movimentazione dello schienale pari a 100mm. Sistema di sollevamento manuale per le ginocchia con posizioni graduate. Sponde in ABS ad abbassamento ammortizzato (2 semisponde per lato). Comandi aggiuntivi di movimentazioni nelle sponde. Testiera e pediera in ABS rimuovibili con inserti in colore Blu. Indicatore di inclinazione in gradi integrato nelle sponde. Dotato di cassetta porte lastre RX. Dotato di batteria di back up. Pannello controllo infermiera per blocco parziale o totale funzioni del letto. Ruote da Ø150 mobili a 360° con blocco centrale. 5 ruota con possibilità di inserzione a comando. Asta infusionale con ganci porta sacche. Predisposizione alloggiamento aste e accessori sui 4 lati del letto. Gancio per sacca urina su entrambi i lati del letto. Paracolpi sui 4 lati del letto da Ø 90mm. Dimensioni: larghezza 955mm, lunghezza 2160mm Carico paziente in condizioni di sicurezza SWL pari a 230Kg. Peso non superiore a 172Kg. Vernice a polvere elettrostatica. **N.3 Trave testaletto a muro con fissaggio verticale** adatta a servire 2 posti letto uno a sinistra e uno a destra della trave stessa. Forma trapezoidale in modo da permettere un facile utilizzo delle utenze sia a sinistra che a destra della trave stessa. Larghezza massima trave 600mm e profondità massima 320mm. Realizzata in estruso di alluminio verniciato a polvere e inserti in acciaio inox. Peso massimo della trave 65 kg. Configurazione trave per ogni lato/paziente: n.2 Prese Ossigeno n.2 Prese Aria n.2 Prese Vuoto n.8 Prese elettriche con standard Schuko + italiano dotate di pin equipotenziale e fusibile di protezione Dotata di barra standardizzata per l'aggancio di cestini ed accessori vari, quali: n.1 Asta infusionale n.1 Portacatetere in acciaio inox n.1 Lampada da visita con braccio articolato **N.3 Tende di separazione** con supporto telescopico orientabile e pieghevole realizzato in alluminio con snodi in nylon ad alta resistenza al fuoco. Richiudibili con un ingombro massimo di 29 cm ed estendibili fino a 210 mm. Altezza minima 180 cm.

	Tenda con tessuto speciale antibatterico ed ignifugo, con possibilità di essere lavato in acqua con temperature fino a 60° o a secco a rapida asciugatura. **N.6 Tavolo servitore** con gambe in alluminio, altezza variabile da 795 a 1040 mm. Possibilità di inclinare il piano da 400 x 800 mm in laminato plastico dotato di barriere anticaduta laterali. **N.6 Armadio doppio** con altezza 1905 x larghezza 800 mm e profondità 520 mm, dotato di 4 scomparti con serratura singola per ogni reparto. Dotato di inserti in colore blu per richiamare gli inserti del letto. **N. 6 Pompe d'infusione volumetriche** Le pompe devono possedere le seguenti caratteristiche minime indispensabili: • Alimentazione a 220 V, con un unico cavo standard, (privo di trasformatore esterno) e batteria integrata che garantisca autonomia di almeno 7 h con visualizzazione autonomia residua espressa in ore e minuti in base al flusso impostato. La batteria deve essere posizionata preferibilmente in un vano dedicato, in modo da poterla sostituire senza l'apertura della pompa, rispettando tutte le normative. • Maniglia per il trasporto e il sistema di fissaggio per asta porta flebo e a barre orizzontali integrati nel corpo pompa (il sistema di fissaggio e la maniglia non devono essere staccabili dalla pompa) • Velocità d'infusione impostabile tra 0.1 e 1200 ml/h con incrementi di 0,1 ml/h fino a 99,9 ml/h e incrementi di 1 fino a 1200 ml/h • Possibilità di operare in regime di micro infusione con limite del flusso massimo a 100 mm/h (per evitare sovradosaggi involontari) • Programmi di infusione impostando solo il flusso, flusso + volume, volume + tempo, flusso + tempo. • Programmi di infusione in dosaggio, dosaggio Tempo, dosaggio peso in funzione del tempo (indicare le unità di misura disponibili) • Possibilità di impostare preventivamente vari flussi di infusione compreso anche eventuali pause tra un flusso e l'altro (indicare il numero e la modalità di flussi e pause impostabili) • Volume d'infusione impostabile tra 1 e 9999 ml • Display a colori di grandi dimensioni • Bolo rapido attivabile con la pressione di un tasto e bolo programmato con regolazione del volume e del flusso • Riscaldatore della linea infusionale incorporato nella pompa • Sistema per la regolazione della sensibilità della pressione d'infusione espressa in mmHg regolabile da 300 a 1000 mmHg • Sistema di sicurezza anti flusso libero sul deflussore, disattivabile manualmente in caso di passaggio ad una infusione a caduta.

	• Riempimento della linea infusionale deve poter avvenire sia automaticamente tramite una funzione della pompa apposita che manualmente • Programma di autodiagnosi • Elevato grado di impermeabilità ai liquidi (citare il grado di IPX) • Possibilità di inserire pausa programmabile da 1 minuto a 99 h. con set di 1 minuto o Funzione di mantenimento della pervietà vasale (KVO) a fine infusione regolabile da 0 a 20 ml/h o Tolleranza massima del volume programmato da infondere +/- 5% o Presenza dei seguenti allarmi: o Malfunzionamento in seguito ad autodiagnosi o Occlusione o Fine infusione o Batteria scarica Presenza aria nella linea d'infusione **N.12 Pompe d'infusione a siringa specialistiche ad elevate prestazioni** Le pompe a siringa devono possedere le seguenti caratteristiche minime indispensabili: o Accuratezza d'infusione +/- 2 % o Ampia gamma di siringhe (5-10-20-30-50/60 ml) con riconoscimento automatico del volume o Velocità d'infusione impostabile tra 0.01 e 1200 ml/h con incrementi di 0,01 ml/h fino a 10 ml/h e incrementi di 0.1 fino a 1200 ml/h o Programmi di infusione impostando solo il flusso, flusso + volume, volume + tempo, flusso + tempo. o Programmi di infusione in dosaggio, dosaggio Tempo, dosaggio peso in funzione del tempo (indicare le unità di misura disponibili) o Possibilità di impostare preventivamente vari flussi di infusione (infusione programmata) compreso anche eventuali pause tra un flusso e l'altro (indicare il numero e la modalità di flussi e pause impostabili) o Libreria farmaci e libreria farmaci semplificata con possibilità di avere già tutti i parametri preimpostati (unità di misura, flusso minimo, flusso tipico e flusso massimo), per evitare errori. o Bolo rapido attivabile con la pressione di un tasto e bolo programmato con regolazione del volume e del flusso

	o Maniglia per il trasporto e il sistema di fissaggio per asta porta flebo e a barre orizzontali integrati nel corpo pompa (il sistema di fissaggio e la maniglia non devono essere staccabili dalla pompa) o Elevato grado di impermeabilità ai liquidi (citare il grado di IPX) o Funzione spurgo o Display ampio a colori o Sistema per la regolazione della sensibilità della pressione d'infusione espressa in mmHg regolabile da 200 a 1200 mmHg con step di 50 mmHg regolabile facilmente anche durante l'infusione senza entrare nel menu o Possibilità di attivare (a scelta) la funzione di mantenimento in memoria dei parametri relativi all'ultima infusione anche dopo lo spegnimento della pompa. • Possibilità di inserire pausa programmabile da 1 minuto a 90 h. • Funzione mantenimento pervietà della vena (KVO) regolabile da 0.1 a 20 ml/h anche durante l'infusione senza entrare nel menu • Autoriduzione del bolo post occlusione tramite arretramento del pistone. • Registrazione degli eventi • Durata batteria di almeno 10 ore a 5 ml/h con autonomia residua espressa in ore e minuti in rapporto alla velocità di infusione. La batteria deve essere posizionata preferibilmente in un vano dedicato, in modo da poterla sostituire senza l'apertura della pompa, rispettando tutte le normative. 1. Alimentazione a rete senza l'ausilio di trasformatori esterni 2. Possibilità di impilarle tra loro senza ricorso a sistemi esterni 3. Maniglia di trasporto incorporata alla pompa e non deve essere staccabile 4. Possibilità di connessione a PC 5. Allarmi indispensabili: 6. Indicazione ottica e sonora dello stato d'allarme con messaggio visualizzato sul display 7. Occlusione 8. Caduta pressione 9. Siringa mal posizionataBatteria in esaurimento 10. Batteria scarica 11. Pre-allarme fine infusione 12. Fine infusione /siringa vuota 13. Interruzione alimentazione di rete 14. Malfunzionamento interno

	N° 1 banco reception da 2 metri lineari in legno con due sedute per postazioni infermieri , idoneo per alloggiare centrale di monitoraggio , stampante laser e computer di reparto.
Costo pubblico dell'intervento	**TOTALE IMPORTO ATTREZZATURE PER U.O.S.D CARDIOLOGICA SEMI-INTENSIVA €150.000,00+IVA** **TOTALE IMPORTO PER LAVORI STRUTTURALI PER U.O.S.D. CARDIOLOGICA** **100.000/00 euro + iva** **Totale = 305.000,00**
Costo privato dell'intervento	**NESSUNO**
Fonte finanziaria	**FONDI DEDICATI (PROGETTO PILOTA) – FONTI ORDINARI ASL -**
Risultato atteso	**MIGLIORARE LA SPECIALIZZAZIONE, LA CONTINUITÀ E L'ACCESSIBILITÀ DELL'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE**
Eventuali altri risultati attesi	**MIGLIORAMENTO DELL'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI (OUTCOME)** **MIGLIORAMENTO DELLE ASPETTATIVE DI CURA DEI PAZIENTI** **MAGGIORE SICUREZZA SU PATOLOGIE MOLTO FREQUENTI IN CUI LA RAPIDITA' DEGLI INTERVENTI E' DI VITALE IMPORTANZA.**
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	**NEI SEI (6) POSTI DI DEGENZA CARDIOLOGICA POTRANNO ESSERE RICOVERATI SIA PAZIENTI CON PATOLOGIE CRONICHE SIA PAZIENTI IL CUI MONITORAGGIO RICHIEDE MAGGIOR ATTENZIONE. L'ATTIVITA' ORGANIZZATIVA DOVRA' RISPONDERE AD UNA CARDIOLOGIA SEMINTENSIVA, L'UNICA UTILE ED EFFICACE.**
Indicatore di risultato prevalente cui è collegato l'intervento	**Riduzione del tasso di mortalità per le patologie trattate** **Baseline** in corso di definizione **target** in corso di definizione
Indicatore di realizzazione con la quantificazione	**ADEGUAMENTO FUNZIONALE/STRUTTURALE SI = 100%** **ACQUISIZIONE ARREDI/ATTREZZATURE VARIE SI= 100% ATTIVAZIONE** **REALIZZAZIONE DEL REPARTO DI CARDIOLOGIA OSPEDALIERA SI = 100%**
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	**REPORT SEMESTRALE SULLE ATTIVITA' (DI RICOVERO E AMULATORIALI)**
Responsabile di monitoraggio	**RESPONSABILE U.O.S.P CARDIOLOGIA** **DIRETTORE SANITARIO OSPEDALIERO**

Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)	
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	**ASL AVELLINO - DIREZIONE SANITARIA OSPEDALIERA**
Cronoprogramma	• **RISTRUTTURAZIONE DELLE STANZE DI DEGENZA CON ADEGUAMENTO ALLE NORMATIVE VIGENTI (MINIMI LAVORI STRUTTURALI ED IMPIANTISTICI)** • **AVVIARE LE PROCEDURE AMMINISTRATIVE PER L'ACQUISTO DELLE ATTREZZATURE NECESSARIE** • **SELEZIONARE IL PERSONALE SANITARIO (MEDICI, INFERMIERI E OSA/OSS)**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice Intervento	*1.2*
Titolo Intervento	**REALIZZAZIONE DELL'OSPEDALE DI COMUNITA' NELLA SPS DI BISACCIA**
Descrizione sintetica dell'intervento	Al fine di potenziare l'offerta assistenziale della rete territoriale, la struttura sanitaria "Di Guglielmo" di Bisaccia è stata convertita da Presidio Ospedaliero in Struttura Polifunzionale per la Salute (SPS). Essa rappresenta un centro attivo e dinamico della comunità locale per la salute ed il benessere, in grado di raccogliere la domanda dei cittadini e di organizzare la risposta nelle forme e nei luoghi appropriati. Costituisce quindi un modo per integrare e facilitare i percorsi e i rapporti tra servizi e cittadini, restituire alla popolazione una visione unitaria del concetto di "Salute", sia come diritto di ogni cittadino, che come interesse della comunità. La Struttura Polifunzionale per la Salute di Bisaccia è attualmente sede di un Hospice, una Postazione SAUT con una eli superficie, una SIRE ed una RSA RIABILITATIVA in via di attivazione, oltre a varie attività specialistiche ambulatoriali. La programmazione regionale ha previsto nella stessa sede della SPS di Bisaccia anche una UCCP, l'attivazione di 9 posti letto SUAP ovvero Speciale Unità per l'accoglienza permanente dei pazienti in stato vegetativo (SV) e di minima coscienza (SMC) ed un Ospedale di Comunità. IL PIANO REGIONALE DI PROGRAMMAZIONE DELLA RETE PER L'ASSISTENZA TERRITORIALE 2016-2018 DCA N. 99 DEL 22.09.2016, PREVEDE LA REALIZZAZIONE DELL'OSPEDALE DI COMUNITA' (OdC), CONFERMANDO QUANTO GIA' PREVISTO DAL PIANO REGIONALE DI PROGRAMMAZIONE DELLA RETE OSPEDALIERA AI SENSI DEL D.M. 70/2015 APPROVATO CON D.C.A. N. 33 DEL 17.05.2016, PRESSO LA STRUTTURA POLIFUNZIONALE PER LA SALUTE (SPS) DI BISACCIA (EX SEDE DI PRESIDIO OSPEDALIERO RICONVERTITO IN SPS COME APPENA DETTO), CON N. 10 POSTI LETTO. L'INTERVENTO CONSISTE ESSENZIALMENTE NELL'ADEGUAMENTO E RAZIONALIZZAZIONE DEGLI SPAZI NECESSARI E DELLE CAMERE DI DEGENZA, GIA' PRESENTI PRESSO LA STRUTTURA SPS CHE INSISTE NEL COMUNE DI BISACCIA, CON ALLESTIMENTO DI 10 POSTI LETTO. L'OdC COSTITUISCE DI NORMA UN PRESIDIO DI DEGENZA RESIDENZIALE DELLE CURE PRIMARIE, NEL CASO SPECIFICO CON 10 POSTI LETTO, GESTITO DA PERSONALE INFERMIERISTICO, IN CUI L'ASSISTENZA MEDICA E' ASSICURATA DAI MEDICI DI MEDICINA GENERALE E DAI PEDIATRI DI LIBERA SCELTA CHE GESTISCONO L'INTERO PERCORSO SANITARIO DEL PAZIENTE ASSUMENDOSENE LA RESPONSABILITA' CLINICA, MENTRE, LA RESPONSABILITA' IGIENICO-ORGANIZZATIVA E GESTIONALE FA CAPO AL DIRETTORE DEL DISTRETTO DI S. ANGELO DEI LOMBARDI CHE GARANTISCE ANCHE LE NECESSARIE CONSULENZE SPECIALISTICHE. UN MMG, INDIVIDUATO DALL'AZIENDA, ASSUME LA FUNZIONE DI COORDINARE L'OdC RAPPRESENTANDO L'INTERFACCIA PROFESSIONALE TRA LA GESTIONE CLINICA E LA DIREZIONE DISTRETTUALE. L'OdC POSSIEDE CARATTERISTICHE INTERMEDIE TRA IL RICOVERO OSPEDALIERO, LE RISPOSTE ASSISTENZIALI RESIDENZIALI (RSA) E QUELLE DOMICILIARI (ADI) CON LE QUALI NON SI PONE IN UNA CONDIZIONE DI ALTERNATIVA O DI DUPLICAZIONE, BENSI', IN STRETTO RAPPORTO DI COLLABORAZIONE FUNZIONALE QUALE ULTERIORE NODO DELLA RETE DI ASSISTENZA TERRITORIALE. I RICOVERI IN OdC SONO SEMPRE PROGRAMMATI, PER CASI NON COMPLESSI E DI BREVE DURATA (DEGENZA MAX 20 GIORNI). IL MMG E IL PLS SI AVVALGONO DELLE CONSULENZE SPECIALISTICHE E DELLE POSSIBILITA' DI ACCERTAMENTI DIAGNOSTICI PRESENTI ALL'INTERNO DELLA STESSA SPS DI BISACCIA CHE OSPITA L'OdC O DI CONSULENZE ED ACCERTAMENTI DIAGNOSTICI ORGANIZZATI E GESTITI DAL DIRETTORE DEL DISTRETTO DI S.ANGELO DEI LOMBARDI; ALLO STESSO MODO i MEDICI DI CONTINUITA' ASSISTENZIALE ED I MEDICI DEL SAUT INTERVENGONO OGNI QUAL VOLTA SI RENDESSE NECESSARIO. ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA SONO PREVISTE ANCHE PRESTAZIONI INFERMIERISTICHE, DELL'OPERATORE SOCIOSANITARIO E RIABILITATIVE, QUANDO NECESSARIE. IL MODELLO VALORIZZA, IN PARTICOLARE, LA FIGURA DELL'INFERMIERE CHE E' PRESENTE NELLA STRUTTURA PER TUTTI I GIORNI DELLA SETTIMANA E PER L'INTERO ARCO DELLA GIORNATA E ASSUME IL RUOLO DI CASE-MANAGER. I pazienti che possono usufruire dell'Ospedale di Comunità sono, di norma, pazienti

	affetti da patologie cronico degenerative che per lo più vanno periodicamente ad affollare i Pronto Soccorso Ospedalieri ed in particolare il P.S. dell'Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale (AORN) Moscati di Avellino o lo stesso Pronto Soccorso del P.O. di S. Angelo dei Lombardi. E' evidente che il decongestionamento di questi ultimi, porta ad economie di gestione che verranno calcolate e dalle quali potranno derivare risorse per cofinanziare il prosieguo delle attività al termine del periodo progettuale.
Localizzazione dell'intervento	L'INTERVENTO SI EFFETTUA PRESSO LA STRUTTURA POLIFUNZIONALE PER LA SALUTE (SPS) "Di Guglielmo" DI BISACCIA, IV piano in posizione attigua al SUAP (lato sx) su una superficie di circa 600 mq.
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	I CITTADINI CHE POSSONO TRARRE BENEFICIO DALL'INTERVENTO SONO TUTTI I 62.815 RESIDENTI CIRCA DEI 25 COMUNI CHE FANNO PARTE DEL DISTRETTO DI S. ANGELO DEI LOMBARDI.
Tipologia dell'intervento	RISTRUTTURAZIONE/RICONVERSIONE/RIADATTAMENTO FUNZIONALE DI UNA PARTE DELL'EDIFICIO SPS DI BISACCIA AD OSPEDALE DI COMUNITA' CON ALLESTIMENTO DI N. 10 POSTI LETTO: 5 CAMERE DI DEGENZA, FUNZIONI DI SERVIZIO/SUPPORTO ALLA DEGENZA (CAMERE PER PERSONALE INFERMIERISTICO E MEDICO), SERVIZI IGIENICI, SPOGLIATOI, AREA AMMINISTRATIVA, AREA FORMAZIONE E TRAINING, SERVIZI ALBERGHIERI, SPAZI DI SOCIALIZZAZIONE. ACQUISTO ARREDI E ATTREZZATURE MINIME NECESSARIE. Informazione/comunicazione ai MMG e PLS del Distretto di S. Angelo dei Lombardi, ai cittadini dello stesso Distretto. Protocolli di intesa con i Presidi Ospedalieri dell'ASL e con l'AORN Moscati di Avellino.
Costo pubblico dell'intervento	I COSTI PER LA REALIZZAZIONE DELL'OdC SONO LEGATI AGLI INTERVENTI DI RIADATTAMENTO FUNZIONALE/STRUTTURALE DI UNA PARTE DELL'EDIFICIO SPS DI BISACCIA AD OSPEDALE DI COMUNITA', pari a circa 400.000,00 Euro ALL'ACQUISTO DEGLI ARREDI E DELLE ATTREZZATURE MINIME NECESSARIE, STRUMENTARI, PC. ECC., € 35.000,00 AI COSTI DI GESTIONE (FARMACI, MATERIALI DI CONSUMO, PERSONALE) Costi di gestione: 265.000,00 euro sino ad esaurimento fondo Attività di informazione/comunicazione ai cittadini – formazione di personale: 10.000,00 euro.
Costo privato dell'intervento	
Fonte finanziaria	Interventi di riadattamento funzionale/strutturale/arredi: Legge di Stabilità SNAI Costi di gestione euro 265.000,00: Legge di Stabilità SNAI
Risultato atteso	**MIGLIORARE LA SPECIALIZZAZIONE, LA CONTINUITÀ E L'ACCESSIBILITÀ DELL'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE**
Eventuali altri risultati	*RIDUZIONE RICOVERI IMPROPRI OSPEDALIERI*

attesi	*RIDUZIONE RISCHI DA OSPEDALIZZAZIONE E RELATIVI COSTI UMANI E FINANZIARI* *RAZIONALIZZAZIONE DELLE RISORSE STRUTTURALI, UMANE E OCCUPAZIONALI.* *RIDUZIONE DELLE RI-AMMISSIONI OSPEDALIERE* *Questi altri risultati attesi verranno misurati, anche in funzione della quantificazione di economie di gestione che potranno cofinanziare la gestione dell'OdC al termine del progetto.*
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	PER REALIZZARE L'OSPEDALE DI COMUNITA' OCCORRONO LE SEGUENTI ATTIVITA' PRINCIPALI: RIADATTAMENTO STRUTTURALE E FUNZIONALE DI UNA PARTE DELL'EDIFICIO SPS DI BISACCIA AD OSPEDALE DI COMUNITA' (PROCEDURE AMMINISTRATIVE GARE DI APPALTO PER INTERVENTI DI ADEGUAMENTO FUNZIONALE E STRUTTURALE). PROCESSI DI ACQUISIZIONE DEGLI ARREDI PER L'ALLESTIMENTO DEI 10 POSTI LETTO IN 5 CAMERE DI DEGENZA, DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALLA DEGENZA, DELL'AREA AMMINISTRATIVA, FORMAZIONE E TRAINING. PROCESSI DI ACQUISIZIONE DEL MINIMO DI ATTREZZATURE NECESSARIE. ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE/CONDIVISIONE DEI MMG/PLS E DI TUTTI GLI ALTRI OPERATORI COINVOLTI. INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE DELLA INIZIATIVA. PROTOCOLLI DI INTESA CON L'AO MOSCATI DI AVELLINO E CON ALTRI SOGGETTI INTERESSATI.
Indicatore di risultato prevalente cui è collegato l'intervento	**RIDUZIONE TASSO DI OSPEDALIZZAZIONE EVITABILE** **Baseline 692,71 (open kit) target in corso di definizione**
Indicatore di realizzazione con la quantificazione	ADEGUAMENTO FUNZIONALE/STRUTTURALE SI = 100% ACQUISIZIONE ARREDI/ATTREZZATURE VARIE SI= 100% COINVOLGIMENTO MMG/PLS SI = 100% ATTIVAZIONE OSPEDALE DI COMUNITA' NEL SECONDO ANNO DEL PROGETTO SI = 100%
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	REPORT TRIMESTRALE SULLO STATO DI AVANZAMENTO DA PARTE DEL COORDINATORE DI PROGETTO E DEL DIRETTORE DELLA UOC TECNICO PATRIMONIALE
Responsabile di monitoraggio	A CURA DEL COORDINATORE DEL PROGETTO, DIRETTORE SANITARIO AZIENDALE O SUO DELEGATO, DIRETTORE DEL DISTRETTO DI S. ANGELO DEI LOMBARDI O SUO DELEGATO, UN RAPPRESENTANTE DEI MMG.
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)	
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	*X Titolarità regionale* *o Altro (specificare)*

Cronoprogramma	RIADATTAMENTO STRUTTURALE E FUNZIONALE DI UNA PARTE DELL'EDIFICIO SPS DI BISACCIA AD OSPEDALE DI COMUNITA' (PROCEDURE AMMINISTRATIVE GARE DI APPALTO PER INTERVENTI DI ADEGUAMENTO FUNZIONALE E STRUTTURALE): NEI PRIMI SEI MESI dall'approvazione del progetto PROCESSI DI ACQUISIZIONE DEGLI ARREDI PER L'ALLESTIMENTO DEI 10 POSTI LETTO IN 5 CAMERE DI DEGENZA, DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALLA DEGENZA, DELL'AREA AMMINISTRATIVA, FORMAZIONE E TRAINING: ENTRO IL PRIMO ANNO DALL'INIZIO DEL PROGETTO. PROCESSI DI ACQUISIZIONE DEL MINIMO DI ATTREZZATURE NECESSARIE, ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE/CONDIVISIONE DEI MMG/PLS E DI TUTTI GLI ALTRI OPERATORI COINVOLTI, INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE DELLA INIZIATIVA: DAL 13° AL 18° MESE DALL'INIZIO DEL PROGETTO. ATTIVAZIONE E APERTURA DELL'OSPEDALE DI COMUNITA': ENTRO IL SECONDO ANNO DALL'INIZIO DEL PROGETTO.

Codice Intervento	*1.3*
Titolo Intervento	REALIZZAZIONE DELLA PRIMA UCCP CON SEDE NELLA SPS DI BISACCIA - DISTRETTO DI SANT ANGELO DEI LOMBARDI.
Descrizione sintetica dell'intervento	Al fine di potenziare l'offerta assistenziale della rete territoriale, la struttura sanitaria "Di Guglielmo" di Bisaccia è stata convertita da Presidio Ospedaliero in Struttura Polifunzionale per la Salute (SPS). Essa rappresenta un centro attivo e dinamico della comunità locale per la salute ed il benessere, in grado di raccogliere la domanda dei cittadini e di organizzare la risposta nelle forme e nei luoghi appropriati. Costituisce quindi un modo per integrare e facilitare i percorsi e i rapporti tra servizi e cittadini, restituire alla popolazione una visione unitaria del concetto di "Salute", sia come diritto di ogni cittadino, che come interesse della comunità. La Struttura Polifunzionale per la Salute di Bisaccia è attualmente sede di un Hospice, una Postazione SAUT con una eli superficie, una SIRE ed una RSA in via di attivazione, oltre a varie attività specialistiche ambulatoriali. La programmazione regionale ha previsto nella stessa sede della SPS di Bisaccia anche una UCCP, l'attivazione di 9 posti letto SUAP ovvero Speciale Unità per l'accoglienza permanente dei pazienti in stato vegetativo (SV) e di minima coscienza (SMC) ed un Ospedale di Comunità. IL DCA 99/2016 – "PIANO REGIONALE DI PROGRAMMAZIONE DELLA RETE PER L'ASSISTENZA TERRITORIALE 2016-2018", HA DEFINITO LA SPS DI BISACCIA QUALE SEDE PER LA REALIZZAZIONE DI UNA UCCP, QUALE NUOVO MODELLO DI AGGREGAZIONE DEL SISTEMA DI OFFERTA SANITARIA E SOCIOSANITARIA SUL TERRITORIO. TRATTASI DI UNA FORMA ORGANIZZATIVA MULTI-PROFESSIONALE, DENOMINATA UNITA' COMPLESSA DI CURE PRIMARIE, CHE EROGA PRESTAZIONI ASSISTENZIALI TRAMITE IL COORDINAMENTO E L'INTEGRAZIONE DEI MEDICI, DELLE ALTRE PROFESSIONALITA' CONVENZIONATE CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE, DEGLI INFERMIERI, DELLE PROFESSIONALITA' OSTETRICA, TECNICHE, DELLA RIABILITAZIONE, DELLA PREVENZIONE E DEL SOCIALE A RILEVANZA SANITARIA. L'INTERVENTO CONSISTE PERTANTO NELL'ADEGUAMENTO DI UNA PARTE DELLA STRUTTURA POLIFUNZIONALE PER LA SALUTE DI BISACCIA IN UCCP SECONDO LE INDICAZIONI DETTATE DALLO STESSO DCA 99/2016. QUEST'ULTIMO INFATTI STABILISCE CHE L'UCCP DEVE ESSERE REALIZZATA IN CONFORMITA' A QUANTO STABILITO DALLA REGIONE CAMPANIA CON D.G.R. N. 7301/01 CON RIFERIMENTO AI REQUISITI STRUTTURALI, TECNOLOGICI ED ORGANIZZATIVI MINIMI DA RISPETTARE E IN OSSERVANZA DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI PRIVACY DI CUI AL D.LGS. N. 196/2003. L'AMPIEZZA DELLE SUPERFICI E DEGLI SPAZI E' RAPPORTATA AL BACINO DI UTENZA DELLA UCCP. L'AREA TERRITORIALE DI RIFERIMENTO DELLA UCCP DEVE CONSIDERARE LA DISTANZA DELL'ASSISTITO DALLA SEDE DELLA STESSA UCCP E I TEMPI DI PERCORRENZA CHE, DI NORMA, POSSONO ESSERE AL MASSIMO DI 30/40 MINUTI (INDIVIDUATA L'AUTOMOBILE COME MEZZO DI TRSPORTO PRINCIPALMENTE UTILIZZATO). IN OGNI CASO LA UCCP DOVRA' OFFRIRE I PROPRI SERVIZI A TUTTA LA POPOLAZIONE AFFERENTE AL BACINO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO, MENTRE L'ASSISTENZA PRIMARIA E' RIVOLTA AGLI ASSISTITI DEI MMG CHE VI OPERANO IL CUI AMBITO TERRITORIALE SI IDENTIFICA CON QUELLO IN CUI E' COSTITUITA LA UCCP AI SENSI DEL VIGENTE ACN. LA OPERATIVITA' DELLA UCCP DALLE ORE 8,00 ALLE ORE 20,00 DAL LUNEDI AL VENERDI E DALLE ORE 8,00 ALLE ORE 10,00 DEL SABATO E' ASSICURATA DAI PROFESSIONISTI DEL RUOLO UNICO DELLA MEDICINA GENERALE CHE SI INTEGRANO CON TUTTE LE ALTRE PROFESSIONALITA' SANITARIE E NON SANITARIE CONTEMPORANEAMENTE PRESENTI NELLA STRUTTURA, MENTRE, DALLE ORE 20,00 ALLE ORE 8,00 DELL'INTERA SETTIMANA E NEI RESTANTI ORARI DEL SABATO E DI TUTTI I GIORNI FESTIVI LA CONTINUITA' DELL'ASSISTENZA E' GARANTITA DAI MEDICI A RAPPORTO ORARIO DELLA CONTINUITA' ASSISTENZIALE. Organizzare e definire dei PDTA all'interno della UCCP, almeno per tre patologie

	prevalenti, quali l'ipertensione essenziale, il diabete mellito, la BPCO, consente una vera "presa in carico dell'assistito", non più costretto a districarsi nel labirinto della Sanità o a rivolgersi al di fuori del territorio della ASL, con evidenti ricadute in termini di economie di gestione ovvero risparmi derivanti dalla riduzione di esami specialistici, riduzione della mobilità esterna, maggiore compliance del paziente. Misurare indicatori che verranno appresso specificati, può consentire di quantificare economie di gestione utilizzabili per il cofinanziamento dei costi della UCCP al termine del periodo progettuale.
Localizzazione dell'intervento	LA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E' INDIVIDUATA NELLA STRUTTURA POLIFUNZIONALE PER LA SALUTE (SPS) CON SEDE NEL COMUNE DI BISACCIA, al I piano dello stabile, ex sede Radiologia che va' dismessa.
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	LA POPOLAZIONE DELL'INTERO DISTRETTO DI SANT ANGELO DEI LOMBARDI AMMONTA A 62.815 residenti (DATI ISTAT 1.1.2015), MENTRE I RESIDENTI DEL COMUNE DI BISACCIA SONO PARI A 3.835 (DATI ISTAT 1.1.2015) E I RESIDENTI DEI COMUNI LIMITROFI AMMONTANO RISPETTIVAMENTE A (DATI ISTAT 1.1.2015 E TEMPI DI PERCORRENZA DA CIASCUN COMUNE ALLA SEDE DELLA SPS DI BISACCIA) LACEDONIA 2.380 RES. TEMPO DI PERCORRENZA VS. BISACCIA 24 MIN. MONTEVERDE 783 RES. " 46 MIN. AQUILONIA 1.720 RES. " 27 MIN. CALITRI 4.749 RES. " 24 MIN. CAIRANO 332 RES. " 31 MIN. ANDRETTA 1.956 RES. " 19 MIN. SANT ANDREA DI CONZA 1.566 RES. 34 MIN. CONZA DELLA CAMPANIA 1.391 RES. 34 MIN. MORRA DE SANCTIS 1.308 RES. 34 MIN. GUARDIA DEI LOMBARDI 1.742 RES. 33 MIN. PER UN TOTALE DI POPOLAZIONE RESIDENTE PARI A 21.762 GUARDIA DEI LOMBARDI, ANDRETTA, AQUILONIA, BISACCIA, S. ANDREA DI CONZA, LACEDONIA SONO SEDI DI CONTINUITA' ASSISTENZIALE, MONTEVERDE E' SEDE DI CONTINUITA' ASSISTENZIALE SOLO NEI FINE SETTIMANA, CALITRI E' SEDE DI CONTINUITA' ASSISTENZIALE CON MEDICI CON PROGETTO OBIETTIVO. CALITRI E BISACCIA SONO SEDI DI POSTAZIONI SAUT TERRITORIALI (SERVIZIO ASSISTENZA URGENZA TERRITORIALE). I MMG COMPLESSIVI DEL DISTRETTO DI S. ANGELO SONO N. 56, I PLS SONO 6, 7 SONO LE ASSOCIAZIONI DI VARIO TIPO DEI MMG. LA UCCP DI BISACCIA DOVRA' OFFRIRE I PROPRI SERVIZI A TUTTA LA POPOLAZIONE AFFERENTE AL BACINO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO, MENTRE L'ASSISTENZA PRIMARIA E' RIVOLTA AGLI ASSISTITI DEI MMG CHE VI OPERANO IL CUI AMBITO TERRITORIALE SI IDENTIFICA CON QUELLO IN CUI E' COSTITUITA LA UCCP AI SENSI DEL VIGENTE ACN. ESTENSIONE TERRITORIALE DEL DISTRETTO DI S. ANGELO DEI LOMBARDI: 1.118,10 KMQ DENSITA' ABITATIVA 55,86 AB/KMQ I COMUNI DELL'AREA PROGETTO DOVE RISIEDONO I CITTADINI CHE BENEFICIANO DELL'INTERVENTO SONO TUTTI I 25 COMUNI DEL DISTRETTO DI S. ANGELO DEI LOMBARDI PER QUANTO CONCERNE L'OFFERTA DEI SERVIZI (AD ESEMPIO VISITE SPECIALISTICHE AMBULATORIALI), I CITTADINI CHE PIU' DIRETTAMENTE POTRANNO TRARRE BENEFICIO DALL'INTERVENTO SONO TUTTI GLI ASSISTITI DEI MMG E PLS CHE PARTECIPERANNO ALLA COSTITUZIONE DELLA UCCP CON UN BACINO POTENZIALE DI UTENTI PARI AL TOTALE DELLA POPOLAZIONE DEGLI 10 COMUNI PRECEDENTEMENTE ELENCATI , OLTRE AL COMUNE DI BISACCIA, PER UN AMMONTARE COMPLESSIVO DI 21.762 RESIDENTI.

Tipologia dell'intervento	OPERE DI EDILIZIA SANITARIA PER ADEGUAMENTO DI UNA PARTE DELLO STABILE GIA' SEDE DI STRUTTURA POLIFUNZIONALE PER LA SALUTE DI BISACCIA (EX PRESIDIO OSPEDALIERO RICONVERTITO IN SPS), CHE DOVRA' GARANTIRE ALMENO TRE AREE • AREA CLINICO-ASSISTENZIALE: DEPUTATA ALLE ATTIVITA' DI PREVENZIONE E ALLA EROGAZIONE DEI SERVIZI SANITARI E SOCIO-SANITARI (almeno 5 locali da adibire a studi medici in cui si alternano i MMG nell'arco delle 12 ore), un locale per i medici di continuità assistenziale, almeno tre ambulatori specialistici in cui si alternano specialisti di varia branca (cardiologia, ortopedia, Broncopneumologia, urologia, DIABETOLOGIA, etc.) con dotazione di attrezzature minime necessarie), un locale per attività di cura e assistenza di primo livello (per il personale infermieristico e socio-sanitario). • AREA DI SUPPORTO: deputata alle attività di accoglienza – informazione – CUP – gestione delle agende dei MMG/PLS – ticket – attesa, all'attività di coordinamento medico e delle professioni sanitarie, a quella amministrativa di back-office e agli spazi per le riunioni e per le attività formative degli operatori. • AREA DEI SERVIZI: da destinare ad archivio – depositi – spogliatoi – servizi igienici. AMBIENTI MINIMI DA REALIZZARE (ADEGUARE): ZONA INGRESSO SALA D'ATTESA RECEPTION SERVIZI IGENICI DISTINTI PER IL PERSONALE ED I FRUITORI, PER UOMINI E DONNE E DIVERSAMENTE ABILI N. 5 AMBULATORI UN DEPOSITO ARCHIVIO UN LOCALE ACCESSORIO DISIMPEGNO. ACQUISIZIONE DELLE NECESSARIE ATTREZZATURE (PER IL POTENZIAMENTO DEGLI AMBULATORI SPECIALISTICI DI CARDIOLOGIA, BRONCOPNEUMOLOGIA, DIABETOLOGIA, ETC.); ADEGUARE E RENDERE OPERATIVA LA PIATTAFORMA INFORMATICA - ESPLETAMENTO DELLE GARE PER LE FORNITURE VARIE nonché PER LA FORNITURA DEI PANNELLI FOTOVOLTAICI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DAL SOLE – ACQUISIRE LE NECESSARIE ADESIONI DEI MMG/PLS NONCHE' ORGANIZZARE L'INFORMAZIONE SULLA INIZIATIVA – AVVIO DELL'INIZIATIVA ED INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE DEI CONTENUTI. FORMAZIONE CONTINUA DEGLI OPERATORI DEDICATI. SI SOTTOLINEA L'IMPORTANZA DI UN ADEGUATO SISTEMA INFORMATICO ED INFORMATIVO E L'ATTIVAZIONE DEGLI STRUMENTI DELLA TELEMEDICINA E DEL TELECONSULTO CON LE ULTERIORI REALTA' AZIENDALI ED INFINE IL COLLEGAMENTO CON LE STRUTTURE PRIVATE ACCREDITATE E CON I COMUNI/UFFICI DI PIANO.
Costo pubblico dell'intervento	I COSTI DELL'INTERVENTO SONO LEGATI ALLE OPERE DI EDILIZIA SANITARIA OCCORRENTI PER ADEGUARE UNA PARTE DELLO STABILE GIA' SPS NEL COMUNE DI BISACCIA; ALL'ACQUISTO DEGLI ARREDI DEGLI STUDI MEDICI E DELLE ATTREZZATURE PER IL POTENZIAMENTO DEGLI AMBULATORI SPECIALISTICI ED INFERMIERISTICI, DELLE ATTREZZATURE INFORMATICHE NECESSARIE E DELLA LORO MESSA IN RETE. € 400.000,00 COSTO PRESUMIBILE € 30.000,00 PER LA NECESSARIA FORMAZIONE DI TUTTI GLI OPERATORI COINVOLTI E PER LE AZIONI DI INFORMAZIONE/DIVULGAZIONE DELLA INIZIATIVA.

	COSTO PERSONALE. Costi di gestione: 265.000,00 euro sino ad esaurimento fondo
Costo privato dell'intervento	
Fonte finanziaria	Legge di Stabilità SNAI: euro 400.000,00 per le opere di adeguamento strutturale, beni e servizi. Legge di Stabilità SNAI: euro 30.000,00 per attività di formazione, informazione e comunicazione. Legge di Stabilità SNAI: euro 265.000,00 per costi di gestione.
Risultato atteso	**MIGLIORARE LA SPECIALIZZAZIONE, LA CONTINUITÀ E L'ACCESSIBILITÀ DELL'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE**
Eventuali altri risultati attesi	1. APPROPRIATEZZA DELLA PRESA IN CARICO DEL PAZIENTE FRAGILE CON RIDUZIONE DEI COSTI ED IN PARTICOLARE DEGLI ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO ED AI SERVIZI OSPEDALIERI. 2. RIDUZIONE DELLA MOBILITA' DELLE PERSONE FACENDO VIAGGIARE LE INFORMAZIONI. 3. ACCESSIBILITA' E QUALITA' DEI SERVIZI INDIPENDENTEMENTE DAL LUOGO DI EROGAZIONE. 4. UTILIZZO DELLE NUOVE TECNOLOGIE DI SANITA' ELETTRONICA E MEDICINA TELEMATICA 5. UTILIZZO DELLE NUOVE TECNOLOGIE DIAGNOSTICHE RESIDENZIALI 6. PROMOZIONE DELLE RETI ASSISTENZIALI INTEGRATE TRA SOCIALE E SANITARIO. *La misurazione dei primi due risultati attesi consentirà di quantificare anche le economie di gestione direttamente correlate alle attività della UCCP, le risorse liberate possono contribuire al finanziamento della stessa UCCP al termine del periodo progettuale.*
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	I FASE: LA PROGETTAZIONE II FASE: ADEMPIMENTI TECNICI ED AMMINISTRATIVI CONNESSI ALL'ESPLETAMENTO DELLE GARE DI APPALTO PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI PREVISTI NEL PROGETTO – LOCALI DESTINATI ALL'UCCP ADEGUAMENTO PER RENDERE OPERATIVA LA PIATTAFORMA INFORMATICA ESPLETAMENTO DELLE GARE PER LE FORNITURE VARIE NONCHÉ PER LA FORNITURA DEI PANNELLI FOTOVOLTAICI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DAL SOLE ACQUISIZIONE DELLE NECESSARIE ADESIONI DEI MMG/PLS ORGANIZZAZIONE DELLA INFORMAZIONE SULLA INIZIATIVA AVVIO DELL'INIZIATIVA ED INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE DEI CONTENUTI FORMAZIONE CONTINUA DEGLI OPERATORI DEDICATI.
Indicatore di risultato prevalente cui è collegato l'intervento	**RIDUZIONE DEL TASSO DI OSPEDALIZZAZIONE** **Baseline** 186,78 **(open kit) target** in corso di definizione
Indicatore di realizzazione con la quantificazione	ADEGUAMENTO SEDE IDONEA CON PROGETTAZIONE OPERATIVA DEFINITIVA SI = 100%. ALLESTITA E ARREDATA ADEGUATAMENTE SI = 100%.

	PRESENZA E FUNZIONALITÀ DELLE ATTREZZATURE INFORMATICHE SI = 100%. DISPONIBILITÀ GARANTITA DAI MMG DI BISACCIA E COMUNI LIMITROFI SI = 100%. RECLUTAMENTO DI TUTTO IL RESTANTE PERSONALE DELLA UCCP SI = 100%. CAMPAGNA INFORMATIVA RIVOLTA ALLA POPOLAZIONE DI BISACCIA E COMUNI LIMITROFI SI = 100%. FORMAZIONE RIVOLTA A TUTTI GLI OPERATORI DEDICATI – REALIZZATA = 100%
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	REPORT TRIMESTRALE SULLO STATO DI AVANZAMENTO DA PARTE DEL COORDINATORE DI PROGETTO E DEL DIRETTORE DELLA UOC TECNICO PATRIMONIALE
Responsabile di monitoraggio	A CURA DEL COORDINATORE DEL PROGETTO, DIRETTORE SANITARIO AZIENDALE O SUO DELEGATO, DIRETTORE DEL DISTRETTO DI S. ANGELO DEI LOMBARDI O SUO DELEGATO, UN RAPPRESENTANTE DEI MMG.
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)	
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	*X Titolarità regionale* *o Altro (specificare)*
Cronoprogramma	ADEGUAMENTO sede UCCP NELLA SPS DEL COMUNE DI BISACCIA CON PROGETTAZIONE OPERATIVA DEFINITIVA NEL PRIMO SEMESTRE DI ATTIVITÀ. SENSIBILIZZAZIONE E COINVOLGIMENTO MMG/PLS NEL PRIMO ANNO DI ATTIVITA'. ALLESTIMENTO SEDE STUDI E AMBULATORI, ATTREZZATURE INFORMATICHE E MESSA IN RETE DAL 13° AL 18° MESE DI ATTIVITA'. ORGANIZZAZIONE PERSONALE DELLA UCCP ED AVVIO ATTIVITÀ NEL SECONDO ANNO.

Maggiori dettagli sull'attività e sull'organizzazione della UCCP	
Ambito della prevenzione	Vaccinazione del bambino, dell'adulto, dell'anziano nell'ambito di campagne vaccinali; Partecipazione attiva alle campagne di screening, anche attraverso l'aggiornamento e la revisione degli elenchi nominativi della popolazione eleggibile; Attività di prevenzione e di promozione della salute (consigli, diete, ecc.), anche attraverso le tecniche di counseling; educazione sanitaria a gruppi di pazienti.
Prestazioni e processi assistenziali	Visite ambulatoriali e domiciliari a scopo diagnostico e terapeutico; Trattamento di alcune malattie; Procedure tecniche mediche e trattamento di alcuni problemi (piccole suture, medicazioni, etc.); Diagnostica rapida per piccola patologia ambulatoriale; Primo contatto, diagnostica e coordinamento dell'assistenza per problemi acuti; Primo contatto, diagnostica e coordinamento dell'assistenza per problemi dei bambini (es. rash cutanei, enuresi, problemi uditivi, ecc.) problemi femminili (es. contraccezione, irregolarità mestruali, noduli al seno, ecc.), problemi psicosociali (es. problemi di relazione, ecc.); Primo contatto per problemi "senza diagnosi" (es. sintomi " psicosomatici", attacchi d'ansia, disturbi funzionali, paura della malattia e della morte, ecc.).
Gestione della cronicità	Supporto all'autogestione del paziente, aiutandolo ad acquisire le capacità necessarie ad affrontare e risolvere i problemi di salute ed a porsi obiettivi di miglioramento (es. nel campo dell'alimentazione, dell'esercizio fisico, delle auto misurazioni cliniche, dell'uso dei farmaci); Adozione di percorsi diagnostico terapeutici assistenziali basati sull'evidenza scientifica atta a delineare gli standard per garantire un'assistenza ottimale ai pazienti cronici; La presa in carico della terminalità e del paziente fragile; La gestione della domiciliarità, dimissioni protette, cure palliative, Hospice, strutture intermedie.
Parametri strutturali	Definizione Comuni coinvolti e bacino di utenza interessato; Individuazione delle figure professionali da coinvolgere; Individuazione della sede.
Parametri organizzativi	Definizione dei livelli di responsabilità; Definizione delle modalità di accesso degli utenti; Definizione delle principali funzioni garantite
Parametri informativi	Definizione del sistema informativo a supporto.
Parametri di qualità clinico assistenziale	Definizione della metodologia di lavoro e delle attività clinico assistenziali; Definizione dei compiti delle diverse figure professionali coinvolte;

Definizione delle attrezzature disponibili.

Codice Intervento	*1.4*
Titolo Intervento	ATTIVAZIONE (SUAP) SPECIALE UNITA' PER L'ACCOGLIENZA PERMANENTE DEI PAZIENTI IN STATO VEGETATIVO (SV) E DI MINIMA COSCIENZA (SMC) nella SPS di Bisaccia
Descrizione sintetica dell'intervento	Al fine di potenziare l'offerta assistenziale della rete territoriale, la struttura sanitaria "Di Guglielmo" di Bisaccia è stata convertita da Presidio Ospedaliero in Struttura Polifunzionale per la Salute (SPS). Essa rappresenta un centro attivo e dinamico della comunità locale per la salute ed il benessere, in grado di raccogliere la domanda dei cittadini e di organizzare la risposta nelle forme e nei luoghi appropriati. Costituisce quindi un modo per integrare e facilitare i percorsi e i rapporti tra servizi e cittadini, restituire alla popolazione una visione unitaria del concetto di "Salute", sia come diritto di ogni cittadino, che come interesse della comunità. La Struttura Polifunzionale per la Salute di Bisaccia è attualmente sede di un Hospice, una Postazione SAUT con una eli superficie, una SIRE ed una RSA RIABILITATIVA in via di attivazione, oltre a varie attività specialistiche ambulatoriali. La programmazione regionale ha previsto nella stessa sede della SPS di Bisaccia anche una UCCP, l'attivazione di 9 posti letto SUAP ovvero Speciale Unità per l'accoglienza permanente dei pazienti in stato vegetativo (SV) e di minima coscienza (SMC) ed un Ospedale di Comunità. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO: *1.* Le persone in SV e SMC che hanno raggiunto la stabilità clinica, sono soggetti portatori di "gravissima" disabilità, che al pari di altri con importanti patologie croniche, necessitano di terapie di prevenzione, mantenimento e cura presso strutture pubbliche o private accreditate di carattere sociosanitario. Nel corso degli anni si è assistito ad un progressivo aumento del numero e dell'aspettativa di vita di questi pazienti, in tutti i paesi industrializzati, come sul territorio regionale e provinciale, grazie all'implementazione delle conoscenze e delle tecniche nel campo della rianimazione, che hanno determinato sia un miglioramento della qualità dell'assistenza che una prolungata sopravvivenza a patologie degenerative e cerebrali. A tale progresso tecnologico non sempre e non in tutti i casi è corrisposto un ampliamento/specializzazione dell'offerta di servizi territoriali adeguati che garantiscano una valida risposta ai bisogni di salute di questi cittadini, riducendo il ricorso inappropriato al ricovero in ospedale per acuti e, spesso, date le caratteristiche cliniche di questi pazienti ad occupare posti letto delle UO di Rianimazione, delle UU. OO. di Alta Specializzazione Riabilitativa oppure di Riabilitazione Intensiva. La misurazione di questi fenomeni di riduzione di ricoveri in setting inappropriati ed a più alto costo potrà quantificare i risparmi di risorse derivanti direttamente dalla attivazione della SUAP e quindi un suo successivo cofinanziamento. *2.* L'analisi dei servizi sanitari nell'Area Interna Alta Irpinia, relativamente all'assistenza dei soggetti in SV e SMC, evidenzia la necessità, tra le azioni strategiche per la programmazione dell'ambito non autosufficienza, di potenziare il sistema di offerta territoriale di tipo residenziale con particolare riguardo alle patologie che richiedono interventi ad alta integrazione sanitaria come quelle descritte, al fine di riequilibrare l'offerta e l'integrazione delle funzioni assistenziali ospedaliere, territoriali e domiciliari, coerentemente con i criteri di utilizzo efficiente ed appropriato delle risorse del SSN, reso ancora più cogente in ragione della distanza dai servizi e dalle peculiarità orografiche, demografiche e socioeconomiche di tali aree. *3.* L'attivazione dei posti letto residenziali per i pazienti in SV e SMC si inserisce nel programma aziendale di implementazione della rete di assistenza per i soggetti non autosufficienti, che prevede l'incremento dell'offerta residenziale unitamente alle cure domiciliari e la definizione di protocolli ospedale-territorio per l'applicazione di percorsi di umanizzazione e continuità dell'assistenza.

	4. La realizzazione della SUAP presso la Struttura Polifunzionale per la Salute di Bisaccia, rappresenta un intervento strategico di sviluppo territoriale di adeguamento dell'offerta di servizi residenziali che contribuisce a coprire, con una struttura pubblica, il fabbisogno provinciale di posti letto per SV e SMC, previsto dai documenti di programmazione regionale (n. 17 p.l. per la Provincia di Avellino, DCA 99/2016). Detto intervento prevede la ristrutturazione e riqualificazione degli ambienti siti all'ultimo piano dello stabile dell'ex P.O. di Bisaccia (IV piano in posizione attigua all'OdC lato sx con superficie di circa 600 mq.), per la quale è stata effettuata la progettazione da parte degli uffici aziendali competenti, in riferimento ai requisiti del DCA 70/2012 e s.m.i. e sulla base del confronto tecnico con le maggiori strutture riabilitative di riferimento in campo nazionale (vedi Montecatone- Imola), per il trattamento riabilitativo delle cerebro e medullo lesioni, al fine di poter considerare in maniera più completa i bisogni assistenziali dei pazienti e garantire processi clinici, organizzativi ed assistenziali i più innovativi possibile, soprattutto per quanto riguarda i trattamenti intensivi essenziali per le funzioni vitali come ad esempio: ventilazione meccanica e assistita, nutrizione enterale e parenterale protratta, confinamento al letto, riabilitazione, assistenza specialistica, utilizzo funzioni residue, mobilizzazione dei pazienti, ecc.. Il numero totale dei posti letto da realizzare, definito in base allo studio di fattibilità propedeutico alla fase di progettazione, è n. 9. 5. Principale obiettivo della ASL Avellino è quello di uniformare i percorsi assistenziali per questa tipologia di pazienti, definendo il rapporto diretto con il P.O. di S. Angelo dei Lombardi e la Fondazione don Gnocchi, in primo luogo, per il trasferimento programmato e protetto dei pazienti stabilizzati ricoverati nelle UU. OO. di Alta Specialità Riabilitativa, codice 75 e di Riabilitazione Intensiva, codice 56, oltre che con le altre strutture di ricovero del territorio provinciale e/o regionale, nonché con la rete dell'assistenza domiciliare.
Localizzazione dell'intervento	Struttura Polifunzionale per la Salute ex presidio Ospedaliero - stabile di proprietà della ASL Avellino, sita in Via Piano Regolatore nel Comune di Bisaccia. L'intero complesso, nel quale è inserita la SUAP è servito in modo adeguato dalla viabilità pedonale e carrale ed è dotato di parcheggi pubblici esterni nel sedime della struttura stessa, nel quale è presente anche la eli superficie al servizio dell'emergenza/urgenza territoriale autorizzata ENAC, ed abilitata anche al volo notturno. Gli accessi al complesso socio-assistenziale e sanitario sono situati lungo la via Piano Regolatore.
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	i 25 comuni individuati dal progetto pilota - Area Alta Irpinia ed insistenti nel Distretto di S. Angelo dei Lombardi sono i primi potenziali beneficiari dell'intervento, anche altri comuni potranno beneficiare dello stesso intervento.
Tipologia dell'intervento	Intervento infrastrutturale di adeguamento ai requisiti richiesti dalla normativa vigente. Voci di costo per il progetto: Infrastrutture (opere di ristrutturazione e nuova impiantistica) Beni e servizi (arredi e tecnologie)
Costo pubblico dell'intervento	Costo totale dell'intervento euro 1.050.000,00 di cui: Infrastrutture (opere di ristrutturazione e nuova impiantistica): 750.000,00; Beni e servizi: 300.000,00. Costi di gestione: 700.000,00 euro (sino ad esaurimento del fondo disponibile)
Costo privato dell'intervento	----------
Fonte finanziaria	Infrastrutture: Legge di Stabilità SNAI = euro 750.000,00 Beni e servizi: Legge di Stabilità SNAI = euro 300.000,00 Costi di gestione iniziali: Legge di Stabilità SNAI = euro 700.000,00
Risultato atteso	**MIGLIORARE LA SPECIALIZZAZIONE, LA CONTINUITÀ E L'ACCESSIBILITÀ DELL'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE**
Eventuali altri risultati attesi	dotare il territorio dei comuni afferenti al progetto di una struttura unica e specializzata al fine di dare una risposta assistenziale qualificata per le persone fragili; creare un collegamento funzionale tra il PO Criscuoli di S. Angelo dei L. , dove avvengono trattamenti intensivi e la SUAP, per i pazienti in SV e SMC stabilizzati, garantendo dimissioni programmate e protette; ricovero temporaneo dei pazienti assistiti al domicilio per sollievo delle famiglie; miglioramento degli aspetti di umanizzazione dell'assistenza

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Esecuzione lavori tecnicamente validi, che tengano conto del rispetto del miglior rapporto tra i benefici ed i costi globali di ristrutturazione, manutenzione e gestione; fasi di collaudo impiantistica, attrezzature ed arredi speciali; procedura di autorizzazione all'esercizio ai sensi della DGRC 7301/2001
Indicatore di risultato prevalente cui è collegato l'intervento	**RIDUZIONE DEL TASSO DI OSPEDALIZZAZIONE EVITABILE** **Baseline** 692,71 **(open kit) target** in corso di definizione
Indicatore di realizzazione con la quantificazione	n. di ricoveri pari ai n di posti letto resi disponibili dall'intervento
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Fasi di avanzamento progetto relazionate trimestralmente dal Direttore UOC Tecnico Patrimoniale
Responsabile di monitoraggio	Direttore Sanitario o suo delegato + Direttore Amministrativo o suo delegato + Direttore del Distretto di S. Angelo dei Lombardi
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)	
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	*X Titolarità regionale* *o Altro (specificare)*
Cronoprogramma	➢ *Espletamento, aggiudicazione e realizzazione lavori entro 150 giorni dall'avvio delle attività progettuali.* ➢ *Predisposizione documentazione tecnica arredi speciali e tecnologie – entro 90 giorni dall'avvio delle attività progettuali.* ➢ *Esecuzione lavori tecnicamente validi e consegna SUAP n.9 p.l. nel secondo semestre a partire dall'avvio del progetto.* ➢ *Fornitura Arredi speciali ed Attrezzature - entro 150 giorni dall'avvio delle attività del progetto;* ➢ *Procedura di autorizzazione all'esercizio ai sensi della DGRC 7301/2001- entro 30 giorni dalla ultimazione dei lavori.*

Codice Intervento	*1.5*
Titolo Intervento	**Progetto di TELERADIOLOGIA: realizzazione di una rete informatica ospedaliera tra il P.O.di S. Angelo dei Lombardi, ubicato in zona interna e disagiata, con l'AORN Moscati di Avellino.**
Descrizione sintetica dell'intervento	1. *Il progetto ha due step, il primo riguarda la gestione informatizzata delle richieste di prestazioni radiologiche dai reparti ospedalieri con conseguente analoga distribuzione degli esiti (referto/immagini). Il secondo step progettuale propone la condivisione diagnostico/terapeutica con l'AORN Moscati di Avellino, attraverso innovativi strumenti di tele gestione e teleconsulto, finalizzato al trattamento dell'urgenza/emergenza presso il PO Criscuoli di S. Angelo dei Lombardi ed il successivo invio del paziente, se di necessità, alla AORN Moscati. L'on-line con l'AORN consentirebbe anche una migliore ed efficace gestione del paziente critico ricoverato nei reparti del PO proponente, potendo far ricorso al teleconsulto con i medici specialisti dell'AORN.* 2. *Il vantaggio competitivo del progetto proposto è rappresentato da una migliore gestione dell'emergenze/urgenza in loco che comporta una riduzione di trasferimenti impropri nel PS del Moscati. La realizzazione della rete informatica tra il PO di S. Angelo ed il Moscati configura, quindi, l'Ospedale Criscuoli quale porta di ingresso delle emergenze in Alta Irpinia verso il Moscati ed al contempo, attraverso un ricorso assiduo al teleconsulto una più efficace porta di uscita dal Moscati verso il territorio.* 3. *Fino ad oggi, la mancanza di pluridisciplinarità professionale nel PO di S. Angelo ha reso necessario trasferire molti pazienti afferenti al P.S. verso altri nosocomi e in particolare verso l'A.O. Moscati di Avellino, al fine di metterli in sicurezza dando loro la possibilità di essere gestiti da personale specialistico del quale necessitavano.* 4. *Il teleconsulto/tele gestione, vidimato da firma digitale, porterebbe in maniera virtuale ma efficace lo specialista nell'ambiente di Pronto Soccorso del PO di S. Angelo.* a. *Rispetto alla strategia di sviluppo territoriale, si tratta di un progetto* ***Innovativo*** *in quanto estende anche se in maniera virtuale l'offerta di salute del PO ubicato in territorio disagiato, implementando efficacemente le prestazioni sanitarie e riducendo, al contempo il disagio dei familiari dei pazienti ad onerosi e difficoltosi spostamenti per assistere il proprio congiunto.* 5. *Il progetto proposto prevede di adottare le linee guida per l'assicurazione di qualità in tele radiologia così come emanate dall'Istituto Superiore di Sanità, 2010, vi,35p. Rapporti ISTISAN 10/44.* 6. *Rispetto all'offerta ex ante, quella attesa al termine dell'intervento prevede una più assidua occupazione dei posti letto in OBI, una riduzione di trasferimenti incongrui, maggiore disponibilità ad accogliere nel PO di S. Angelo i pazienti subacuti/cronici in uscita dal Moscati, decongestionando l'attività di PS ed i reparti della AORN, con evidenti e conseguenti economie di gestione, utilizzabili per poter cofinanziare quanto realizzato al termine del triennio di durata del progetto.*
Localizzazione dell'intervento	Presidio Ospedaliero Criscuoli di S. Angelo dei Lombardi, su una superficie di circa 200 mq
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	I 25 comuni del Distretto ed una popolazione di 62.815 residenti sono i principali beneficiari dell'intervento
Tipologia dell'intervento	*Indicare quali voci di costo sono previste tra:* ***Personale*** ***Beni e servizi*** *rete informatica con moduli RIS on the Web, Web reporting e visualizzatore Web XERO; firme digitali. Formazione/informazione/comunicazione.*
Costo pubblico dell'intervento	***Personale****: spesa corrente/ protocollo di intesa con l'AORN Moscati di Avellino* ***Infrastrutture*** *(opere e impiantistica): zero* ***Beni e servizi****: 120.000 euro* ***Azioni di informazione/comunicazione ai cittadini:*** 10.000 euro
Costo privato dell'intervento	*Nessun costo da parte dei privati*

Fonte finanziaria	***Personale**: spesa corrente* ***Infrastrutture** si* ***Beni e servizi**: Legge di Stabilità SNAI* ***Formazione**: Legge di Stabilità SNAI*
Risultato atteso	**MIGLIORARE LA SPECIALIZZAZIONE, LA CONTINUITÀ E L'ACCESSIBILITÀ DELL'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE**
Eventuali altri risultati attesi	*Attivazione/incremento tasso di occupazione posti OBI.*
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	*Descrivere le azioni previste* nell'ordine opportuno *per conseguire i risultati attesi.* *1) Prenotazione informatizzata e condivisione delle immagini con i reparti ospedalieri (PS, CHIRURGIA, MEDICINA) del P.O. di S. Angelo dei Lombardi.* *2) Protocollo di intesa con l'AORN Moscati.* *3) Connessione WEB con il Moscati.* *4) Azione di comunicazione/informazione rivolta ai cittadini dei 25 Comuni che insistono nel territorio del Distretto di S. Angelo dei Lombardi.* *Verrà monitorato il numero di pazienti che usufruisce annualmente della tele radiologia presso il P.O. di S. Angelo dei Lombardi e che potenzialmente avrebbero contribuito al sovraffollamento del P.S. e alla riduzione di ricoveri nei reparti dell'AORN Moscati di Avellino, con calcolo delle economie di gestione.*
Indicatore di risultato prevalente cui è collegato l'intervento	**RIDUZIONE DEL TASSO DI RICORSO AL PRONTO SOCCORSO** **BASELINE in corso di def TARGET in corso di def.**
Indicatore di realizzazione con la quantificazione	*NUMERO DI TELECONSULTI VS L'AORN* **Baseline** *in corso di def* **target** *in corso di def*
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Ogni trimestre verrà calcolato l'indicatore di realizzazione.
Responsabile di monitoraggio	LA DIREZIONE SANITARIA del P.O. di S. Angelo dei Lombardi su delega della Direzione Generale dell'Azienda
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)	
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	*X Titolarità regionale* *o Altro (specificare)*
Crono programma	Entro fine anno 2017 sarà attivo il servizio di tele radiologia descritto.

Codice Intervento	2.1
Titolo Intervento	***Percorso di formazione e aggiornamento dei docenti dell'alta Irpinia, propedeutica all'attuazione degli interventi della strategia per la scuola.***
Descrizione sintetica dell'intervento	L'azione progettuale proposta si integra con il percorso di formazione obbligatorio che ciascuna istituzione scolastica è tenuta a predisporre per i propri docenti. Risulta, infatti, complementare alla realizzazione del **programma formativo** rivolto ai docenti dell'area pilota, previsto dal Piano Nazione di formazione Legge 107/2015. Al fine di garantire la massima sinergia del complesso degli interventi previsti dalla Strategia d'area e la reale risposta alle problematiche emerse in fase di diagnosi iniziale, l'azione formativa sarà fortemente contestualizzata rispetto: · all'elevata frammentazione delle numerose sedi di erogazione; · alla rilevante presenza di alunni in classi con meno di 15 alunni, nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado; · allo scarso raccordo del sistema di istruzione con le vocazioni e le filiere locali; · alle criticità dei risultati dei test INVALSI per le prove di italiano e, in particolare, per quelle di matematica, nella scuola secondaria di primo grado; · alle difficoltà nell'attuazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro; · all'elevato tasso di mobilità dei docenti. Il progetto prevede la realizzazione di percorsi e processi d'innovazione di sistema nell'ambito della didattica. In particolare, s'intende perseguire l'obiettivo di sperimentare e mettere a sistema nuovi percorsi di formazione centrati sul rafforzamento delle competenze dei docenti nella gestione di classi piccole, nella valutazione delle prove INVALSI, nella progettazione e gestione dei percorsi di alternanza scuola lavoro. Per poter progettare e realizzare interventi in grado di garantire una risposta efficace alle problematiche elencate e per poter, più in generale, avviare processi di sviluppo di azioni di supporto all'istruzione in alta Irpinia coerenti con la strategia d'area, risultano necessari il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei dirigenti scolastici e dei docenti. Per tale motivo, si ritiene che la realizzazione del presente intervento formativo sia propedeutica alla realizzazione degli altri interventi relativi al settore istruzione. Infine, si precisa che sarà individuata una scuola di "riferimento" per la realizzazione delle attività formative e di accompagnamento sul territorio. Il personale della scuola "riferimento", avrà il compito di presentare il progetto formativo e integrarlo/modificarlo con le richieste che perverranno dai dirigenti degli altri plessi scolastici che si faranno portavoce delle richieste dei docenti del proprio istituto.
Localizzazione dell'intervento	Ufficio scolastico provinciale
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Potenzialmente tutti i Comuni
Tipologia dell'intervento (Scegliere tra infrastruttura, fornitura di beni e servizi, trasferimenti a persone e imprese, assistenza tecnica)	Fornitura di beni e servizi
Costo pubblico dell'intervento	120.000 euro (30.000,00 euro per edizione)
Fonte finanziaria	Ob. Specifico 16 PO FSE Campania Azione 10.8.4
Risultato atteso	migliorare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale favorendo il

	collegamento con i settori produttivi dell'Alta Irpinia
Eventuali altri risultati attesi	Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Il programma formativo sarà organizzato in più edizioni rivolte a gruppi di 20 partecipanti ciascuna per un totale di **200 ore** di formazione di cui 160 in presenza e 40 a distanza durante le quali i docenti dovranno produrre un project work. Si prediligerà la formazione di aule miste di docenti di diversi ordini e gradi, anche la fine di favorire il dialogo, il confronto e la creazione di reti. I contenuti, saranno definiti attraverso un processo di costruzione condivisa del percorsi formativi realizzato con il coinvolgimento attivo di dirigenti e docenti e faranno orientativamente riferimento ai seguenti moduli: · La buona scuola per le aree interne. La strategia d'area dell'Alta Irpinia per la scuola. L'EASW applicata alle scuole Irpine; · La sperimentazione INVALSI nelle aree interne; · Le metodologie innovative per la scuola delle aree interne: apprendimento cooperativo, didattica outdoor, ecc.; · Strumenti e tecnologie per la scuola digitale; · Lavorare in rete per costruire sinergie, reti di scuole, reti territoriali e alternanza scuola lavoro (focus per i docenti delle secondarie di secondo grado); · Project work (FAD); · Team building e follow up di valutazione. Destinatari dell'attività saranno tutti i docenti, provenienti dalle scuole dell'infanzia, del primo ciclo e del secondo ciclo e appartenenti all'organico di ruolo e all'organico di potenziamento delle scuole dell'Alta Irpinia. I docenti che prenderanno parte all'attività formativa saranno individuati dai dirigenti scolastici e dovranno successivamente farsi portatori di competenze nei confronti dei colleghi degli istituti di appartenenza che non potranno partecipare alle lezioni.
Indicatore di risultato prevalente cui è collegato l'intervento	Miglioramento dei risultati INVALSI del test di Italiano del test di matematica - nelle classi II secondarie di II grado **baseline** Italiano 59,9 Matematica 37,8 **target Italiano 90,9 Matematica 70,8**
Indicatore di realizzazione con la quantificazione	Numero di docenti che portano a termine il percorso formativo con valutazione positiva Baseline in corso di definizione target in corso di definizione
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Report di monitoraggio fisico-tecnico trimestrale elaborato a partire dai seguenti strumenti: valutazione del gradimento attraverso questionari, valutazione dell'apprendimento attraverso follow up, presenze degli allievi, ore di formazione erogata.
Responsabile di monitoraggio	Ufficio scolastico provinciale
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)	L'ufficio scolastico provinciale dovrà alimentare alle scadenze previste il sistema informativo regionale con i dati riferiti all'avanzamento fisico, finanziario e procedurale relativi all'intervento, in linea con quanto previsto dal sistema unitario di monitoraggio.
Soggetto attuatore (stazione appaltante / centrale di committenza)	Ufficio scolastico provinciale
Soggetto Beneficiario	

Crono programma	

Fase	Data inizio prevista	Data fine prevista
Individuazione dell'Ente di Formazione.	***Gennaio 2018***	***Marzo 2018***
Reclutamento dei partecipanti.	***Febbraio 2018***	***Marzo 2018***
Progettazione esecutiva ed organizzazione dei percorsi didattici.	***Aprile 2018***	***Maggio 2018***
Erogazione prima edizione.	***Giugno 2018***	***Settembre 2018***
Erogazione seconda edizione.	***Giugno 2018***	***Settembre 2018***
Erogazione terza edizione.	***Ottobre 2018***	***Dicembre 2018***
Erogazione quarta edizione.	***Ottobre 2018***	***Dicembre 2018***
Monitoraggio e valutazione.	***Gennaio 2018***	***Gennaio 2019***

Tipo di intervento	Acquisto di beni X Acquisto o realizzazione di servizi o Realizzazione di lavori pubblici (opere ed impiantistica) o Concessione di contributi ad altri soggetti (diversi da unita' produttive) o Concessione di incentivi ad unita' produttive o Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o di garanzia
Tipo di aiuto (se applicabile)	o Acquisto di beni o Acquisto o realizzazione di servizi o Realizzazione di lavori pubblici (opere ed impiantistica) o Concessione di contributi ad altri soggetti (diversi da unita' produttive) o Concessione di incentivi ad unità produttive o Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o di garanzia
Altri interventi correlati/sinergici	
Dati del CUP	o Tipologia di operazione: Corsi di formazione o Natura progetti: Acquisto o realizzazione dei Servizi o Tipologia progetti: Corsi di formazione o Settore progetti: Servizi per la P.A. e per la collettività o Sotto settore progetti: dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di istruzione o Categoria progetti: Formazione di docenti, personale della scuola, formatori e staff o Iter procedurale: affidamento servizio
Importo procedura	
Descrizione procedura	
Denominazione responsabile	
Data avvio procedura	
Data fine procedura	
Durata dell'intervento	

Cronoprogramma procedurale			
Fase procedurale	**Data inizio prevista**	**Data fine prevista**	**Soggetto competente**

Procedure di aggiudicazione				
Tipo di procedura	**Data inizio prevista**	**Data fine prevista**	**Importo**	**Soggetto competente**

Cronoprogramma finanziario	
Anno	**Pianificazione avanzamento spesa**
2016	
2017	
2018	
2019	
2020	
Totale costo previsto	

Quadro finanziario intervento	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice Intervento	2.2
Titolo Intervento	**Scuola Viva in Alta Irpinia. Azione per la realizzazione di progetti extracurriculari per la scuola del primo e del secondo ciclo.**
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento nasce dalla volontà di incidere in maniera efficace sui di drop out anche nell'area dell'Alta Irpinia caratterizzata da un tasso di dispersione che, seppur inferiore rispetto a quello delle aree che gravitano intorno a Napoli e Salerno, è comunque distante dai target comunitari. Ciò premesso attraverso il presente intervento si prevede la realizzazione di un'azione specifica per la progettazione e realizzazione di percorsi extracurriculari, coerenti con la strategia, per le scuole del primo e del secondo ciclo dell'Alta Irpinia. L'obiettivo perseguito dall'intervento è lo sviluppo della cittadinanza attiva dei giovani, attraverso il sostegno dell'assunzione di comportamenti responsabili, ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio del territorio e delle attività culturali. L'azione coinvolgerà i docenti che hanno partecipato alle attività formative previste dall'azione 1.1 e principalmente l'organico di potenziamento. L'intervento avrà carattere sperimentale e saranno previsti il monitoraggio, l'analisi e la modellizzazione dei progetti realizzati, in modo da poter successivamente rendere ordinarie azioni di questo genere. Si precisa che l'iniziativa sarà rivolta esclusivamente alle scuole di primo e secondo grado che non avranno avviato progetti finanziati dal Programma "Scuola viva" approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 204 del 10 maggio 2016.
Localizzazione dell'intervento	Tutti i Comuni che ospitano sedi di scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione. Saranno individuate le sedi presso gli Istituti Scolastici che daranno la propria disponibilità.
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i Comuni.
Tipologia dell'intervento (scegliere tra infrastruttura, fornitura di beni e servizi, trasferimenti a persone e imprese, assistenza tecnica)	Fornitura di beni e servizi
Costo pubblico dell'intervento	800.000 euro (in analogia a quanto previsto da iniziative regionali simili, il costo stimato per progetto sarà pari a € 55.000,00)
Fonte finanziaria	Ob. Specifico 12 azione 10.1.5 del POR FSE 2014 -2020
Risultato atteso	Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e migliorare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale favorendo il collegamento con i settori produttivi dell'Alta Irpinia
Eventuali altri risultati attesi	
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	La scuola intesa quale centro civico di aggregazione, aperta agli studenti e alle famiglie con la possibilità di viverla al di là dai tempi della didattica e dai tradizionali programmi formativi. In quest'ottica l'entità scuola diviene un punto di incontro che, per un territorio come quello dell'Alta Irpinia, rappresenta una misura utile a contrastare i fenomeni di dispersione scolastica ed al contempo una risposta ai fattori di disagio sociale derivanti dall'isolamento che caratterizza alcuni centri dell'area. In quest'ottica la Regione Campania, in coerenza con il progetto "La Scuola al centro", che il MIUR ha destinato alle periferie delle aree metropolitane, ha pubblicato l'avviso pubblico - Programma scuola viva rivolto a tutto il territorio regionale. Il presente intervento, in sintonia con quanto previsto dal documento "Le Aree Interne nel contesto de "La Buona Scuola" e dalle Linee guida per gli interventi nelle aree-progetto, predisposte dal MIUR in coordinamento con le Regioni, e in continuità con l'avviso – Programma scuola viva, prevede la realizzazione di

	percorsi didattici in orario extracurriculare con il coinvolgimento dei docenti dell'organico di potenziamento. L'Istituzione scolastica proponente al fine di assicurare l'efficacia attuativa dell'intervento potrà stipulare accordi con i soggetti del territorio operanti nell'ambito delle risorse culturali e delle politiche sociali. Quanto ai destinatari, oltre agli studenti iscritti presso l'istituzione scolastica proponente, potranno essere coinvolti anche gli studenti degli altri Istituti di I e II grado del territorio. Le attività saranno libere, gratuite e aperte al territorio, e sarà possibile prevedere percorsi rivolti ai genitori degli alunni. Nella selezione delle iniziative, sarà data priorità alle scuole con presenza di pluriclassi ed ai progetti coerenti con gli obiettivi della strategia d'area. Nei criteri di selezione andrà, inoltre, specificato che sarà ritenuto premiante il coinvolgimento nei progetti di docenti che hanno partecipato alle attività formative previste dall'intervento 1.1. Inoltre, saranno favorite le reti formate da più scuole disposte ad individuare una sede comune di erogazione. Le scuole dovranno avvalersi dei docenti interni e dell'organico di potenziamento. Per le attività pratiche, per le attività laboratoriali, per le attività di didattica innovativa (didattica *outdoor*, apprendimento cooperativo ecc.), per attività che richiedono expertise specifiche, sarà utile ricorrere ad esperti esterni preferibilmente del territorio individuati dalla scuola o ad esperti appartenenti a soggetti no profit appartenenti al partenariato di progetto. Gli interventi proposti dovranno prevedere attività progettuali in linea con i seguenti parametri di riferimento: ▪ numero di allievi destinatari: minimo 10; ▪ numero ore: minimo 240; ▪ aperture settimanali della scuola: almeno due della durata minima di tre ore ciascuna per un totale di almeno sei ore settimanali, per un minimo di 40 settimane interessate dalle aperture previste da ogni singolo intervento; I progetti, a titolo esemplificativo e non esaustivo, potranno prevedere la realizzazione di laboratori finalizzati a sperimentare un nuovo approccio allo delle discipline umanistiche e scientifico-matematiche; laboratori tecnico/professionali con il coinvolgimento diretto degli artigiani e imprenditori del luogo; laboratori tematici di arte, teatro, musica, sport, cultura, enogastronomia, etc.; iniziative che prevedono il coinvolgimento diretto e attivo dei genitori nella vita scolastica; etc… Per affiancare le scuole nella progettazione esecutiva e nel monitoraggio fisico e finanziario, si prevede l'istituzione di una cabina di monitoraggio e supporto.
Indicatore di risultato prevalente cui è collegato l'intervento	[UE2020]] Percentuale di persone di 18-24 anni che hanno abbandonato prematuramente l'istruzione e la formazione. **Baseline** 18,1% (media regionale 2016) – **Target** 13,8 (media nazionale 2016) *Fonte:* Eurostat (edat_lfse_16)
Indicatore di realizzazione con la quantificazione	n. di studenti di scuola primaria (ISCED 1) o secondaria inferiore (ISCED 2) che partecipano all'intervento ... **baseline** in corso di definizione **target** in corso di definizione
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Il monitoraggio fisico e finanziario, nonché la valutazione sono condotti da figure individuate nell'ambito di ciascuna proposta progettuale.
Responsabile di monitoraggio	Ciascuna istituzione scolastica
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria - BDU)	Le istituzioni scolastiche dovranno alimentare alle scadenze previste il sistema informativo regionale con i dati riferiti all'avanzamento fisico, finanziario e procedurale relativi all'intervento, in linea con quanto previsto dal sistema unitario di monitoraggio.
Soggetto attuatore (stazione appaltante / centrale di committenza)	Istituto Scolastico
Soggetto beneficiario	Istituzioni scolastiche dell'area Alta Irpinia

Crono programma	

Fase	Data inizio prevista	Data fine prevista
Pubblicazione dell'Avviso	***Ottobre 2017***	***Novembre 2017***
Valutazione delle proposte	***Dicembre 2017***	***Gennaio 2018***
Realizzazione percorsi prima annualità	***Marzo 2018***	***Settembre 2018***

Tipo di intervento	Acquisto di beni X Acquisto o realizzazione di servizi o Realizzazione di lavori pubblici (opere ed impiantistica) o Concessione di contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) o Concessione di incentivi ad unità produttive o Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o di garanzia
Tipo di aiuto (se applicabile)	o Acquisto di beni o Acquisto o realizzazione di servizi o Realizzazione di lavori pubblici (opere ed impiantistica) o Concessione di contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) o Concessione di incentivi ad unità produttive o Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o di garanzia
Altri interventi correlati/sinergici	Formazione docenti.
Dati del CUP	o Tipologia di operazione: o Natura progetti: ACQUISTO O REALIZZAZIONE DI SERVIZI o Tipologia progetti: CORSI DI FORMAZIONE o Settore progetti: ISTRUZIONE, FORMAZIONE E SOSTEGNI PER IL MERCATO DEL LAVORO o Sotto-settore progetti: SCUOLA E ISTRUZIONE o Categoria progetti: FORMAZIONE E ISTRUZIONE ALL'INTERNO DELL'OBBLIGO SCOLASTICO o Iter procedurale: avviso
Importo procedura	
Descrizione procedura	
Denominazione responsabile	
Data avvio procedura	
Data fine procedura	
Durata dell'intervento	

Cronoprogramma procedurale

Fase procedurale	Data inizio prevista	Data fine prevista	Soggetto competente

Procedure di aggiudicazione

Tipo di procedura	Data inizio prevista	Data fine prevista	Importo	Soggetto competente

Cronoprogramma finanziario	
Anno	**Pianificazione avanzamento spesa**
2016	
2017	
2018	
2019	
2020	
Totale costo previsto	

Quadro finanziario intervento	

Codice Intervento	2.3
Titolo Intervento	***Azione sperimentale di supporto all'alternanza scuola lavoro in Alta Irpinia***
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento, di natura sperimentale, nasce dalla volontà espressa sia da parte della Regione Campania, sia da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale, di offrire un supporto alle istituzioni scolastiche di II grado dell'Alta Irpinia nell'attivazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro. L'intento è di creare una rete stabile di collaborazione virtuosa tra le scuole e il mondo produttivo locale, finalizzata alla realizzazione di progetti in grado di integrare le strategie educative della scuola con i fabbisogni professionali dei sistemi produttivi locali, tenendo conto delle personali propensioni professionali degli allievi. I progetti definiranno modalità operative condivise tra i vari attori coinvolti, stabilendo compiti chiari e tempistiche certe nella presa in carico degli allievi. Saranno, inoltre, definite fasi progettuali in grado di garantire un'analisi puntuale della filiera formativa in rapporto al dominio produttivo di riferimento, definendo le competenze necessarie da acquisire e traducendole in unità di apprendimento. I contenuti didattici saranno, quindi, definiti su misura in base alle esigenze, all'indirizzo, al rapporto del singolo Istituto con le vocazioni produttive del territorio. Inoltre, lo spirito sperimentale dell'iniziativa sarà rafforzato dal collegamento con l'iniziativa nazionale proposta dall'ANPAL, che garantirà sui territori la presenza di una nuova figura *"professionista-tutor"* con il compito di supportare gli istituti secondari nel contatto diretto con le imprese. In particolare, con riferimento al progetto sperimentale che si intende proporre, il "tutor ANPAL" accompagnerà i ragazzi del quinto anno nella transizione al mondo del lavoro, riprendendo con l'impresa il percorso del ragazzo dal punto nel quale il progetto lo aveva posizionato.
Localizzazione dell'intervento	Tutti i Comuni in cui siano presenti i soggetti ospitanti definiti dall'articolo 1 comma 2 del d.lgs 77/2005 e riportati nella Guida operativa per la scuola realizzata dal MIUR.
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i Comuni.
Tipologia dell'intervento (Scegliere tra infrastruttura, fornitura di beni e servizi, trasferimenti a persone e imprese, assistenza tecnica)	Fornitura di beni e servizi
Costo pubblico dell'intervento	300.000 euro
Fonte finanziaria	POR FSE Campania Asse 3 Obiettivo Specifico 15, azione 10.6.10
Risultato atteso	Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e migliorare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale favorendo il collegamento con i settori produttivi dell'Alta Irpinia
Eventuali altri risultati attesi	
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	L'intervento, in coerenza con quanto previsto dal Preliminare di Strategia dedicato all'area pilota "Alta Irpinia", dal documento "Le Aree Interne nel contesto de "La Buona Scuola" e dalle Linee guida per gli interventi nelle aree-progetto, predisposto dal MIUR in coordinamento con le Regioni, nonché dalla Guida operativa per la scuola in tema di alternanza scuola- lavoro, elaborata dal MIUR, punta alla realizzazione di un'azione integrata di accompagnamento agli istituti secondari dell'Alta Irpinia, per l'attuazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro normati dal DLgs. n.77 del 2005 e dalla Legge di Riforma della scuola 107/2015. L'intervento sarà realizzato dalle istituzioni scolastiche presenti all'interno dell'area pilota che attiveranno, in partenariato con le organizzazioni datoriali e le imprese del luogo, nell'anno scolastico 2017/2018, progetti di alternanza scuola – lavoro, per agli studenti delle classi III, IV e V degli istituti di II grado. I percorsi di Alternanza Scuola –

	Lavoro si svilupperanno attraverso le seguenti attività: ▪ Analisi dell'offerta formativa in rapporto alla filiera produttiva di riferimento, definendo le competenze necessarie che gli studenti dovranno acquisire per l'inserimento lavorativo ottimale; ▪ Orientamento; ▪ Formazione d'aula; ▪ Impresa formativa simulata; ▪ Stage presso l'azienda; ▪ Autovalutazione degli allievi circa l'esperienza vissuta, evidenziando punti di forza e di debolezza dell'impianto, proporre soluzioni alternative, riflettere circa le competenze acquisite e la loro coerenza con il profilo in uscita e il settore produttivo di riferimento. Il partenariato dovrà, necessariamente, dotarsi di un Comitato Tecnico Scientifico (CTS), organismo composto da rappresentanti dell'Istituzione Scolastica proponente, dall'organismo datoriale e dalle imprese che ospiteranno gli allievi nel percorso di alternanza. Il CTS potrà essere costituito anche all'interno dell'istituzione scolastica proponente, a condizione che vi partecipino anche i soggetti partner. Il partenariato sarà selezionato attraverso un avviso *ad hoc,* dovrà presentare una proposta progettuale da cui si evinca la/le misura/e di accompagnamento richiesta/e in relazione al numero di percorsi attivati e al numero di partecipanti. I criteri attraverso i quali le proposte saranno valutate verranno dettagliati all'interno dell'Avviso e saranno coerenti i criteri di selezione approvati per il PO FSE Campania 2014-2020. L'esperienza, fortemente innovativa per il contesto, sarà oggetto di particolare attenzione da parte della Regione che provvederà, a seguito dell'individuazione dei fattori di successo e dei punti di miglioramento, a modellizzarne lo schema al fine di rendere l'esperienza trasferibile in altri contesti regionali e/o nazionali. Tale fase sarà condotta in accordo con l'USR e gli Uffici centrali del MIUR. Le spese eleggibili per i progetti saranno quelle previste dalla manualistica del POR FSE 2014-2020.
Indicatore di risultato prevalente cui è collegato l'intervento	Successo formativo (totale) dei percorsi di istruzione tecnici e professionale (Numero di diplomati (totale) presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale sul totale dei diplomati)
Indicatore di realizzazione con la quantificazione	Numero di reti costituite Numero di allievi che concludono il percorso di Alternanza Scuola Lavoro Baseline in corso di definizione – Target in corso di definizione Fonte dati: Sistema di monitoraggio regionale
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Report di monitoraggio semestrale.
Responsabile di monitoraggio	Istituto scolastico capofila del raggruppamento
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)	Le istituzioni scolastiche dovranno alimentare alle scadenze previste il sistema informativo regionale con i dati riferiti all'avanzamento fisico, finanziario e procedurale relativi all'intervento, in linea con quanto previsto dal sistema unitario di monitoraggio.
Soggetto attuatore (stazione appaltante / centrale di committenza)	Istituto scolastico capofila del raggruppamento
Soggetto Beneficiario	Istituzioni scolastiche dell'area Alta Irpinia, organizzazioni datoriali, imprese

Crono programma	

Fase	Data inizio prevista	Data fine prevista
Avviso di selezione	***Gennaio 2018***	
Erogazione	***Febbraio 2018***	***Marzo 2018***
Monitoraggio e Valutazione	***Continuative per tutta la durata dei percorsi di alternanza relative all'anno scolastico 2017/2018***	
Modellizzazione	***Giugno 2018***	***Settembre 2018***

Tipo di intervento	Acquisto di beni X Acquisto o realizzazione di servizi o Realizzazione di lavori pubblici (opere ed impiantistica) o Concessione di contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) o Concessione di incentivi ad unità produttive o Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o di garanzia

Tipo di intervento	Acquisto di beni X Acquisto o realizzazione di servizi o Realizzazione di lavori pubblici (opere ed impiantistica) o Concessione di contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) o Concessione di incentivi ad unità produttive o Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o di garanzia
Tipo di aiuto (se applicabile)	o Acquisto di beni o Acquisto o realizzazione di servizi o Realizzazione di lavori pubblici (opere ed impiantistica) o Concessione di contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) o Concessione di incentivi ad unità produttive o Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o di garanzia
Altri interventi correlati/sinergici	
Dati del CUP	o Tipologia di operazione: Corsi di formazione o Natura progetti: Acquisto o realizzazione dei Servizi o Tipologia progetti: Corsi di formazione o Settore progetti: Servizi per la P.A. e per la collettività o Sotto settore progetti: dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di istruzione o Categoria progetti: Formazione di docenti, personale della scuola, formatori e staff o Iter procedurale: affidamento servizio
Importo procedura	
Descrizione procedura	
Denominazione responsabile	
Data avvio procedura	
Data fine procedura	
Durata dell'intervento	

Cronoprogramma procedurale			
Fase procedurale	**Data inizio prevista**	**Data fine prevista**	**Soggetto competente**

Procedure di aggiudicazione				
Tipo di procedura	**Data inizio prevista**	**Data fine prevista**	**Importo**	**Soggetto competente**

Cronoprogramma finanziario	
Anno	**Pianificazione avanzamento spesa**
2016	
2017	
2018	
2019	
2020	
Totale costo previsto	

Quadro finanziario intervento	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice Intervento	2.4
Titolo Intervento	***Botteghe di mestiere e di innovazione in Alta Irpinia***
Descrizione sintetica dell'intervento	Obiettivo dell'intervento è quello di favorire il trasferimento ai giovani di conoscenze specialistiche e il ricambio generazionale nei mestieri artigianali, attraverso il sostegno alla creazione e allo sviluppo di un sistema di botteghe e l'attivazione di tirocini per promuovere la nascita di nuova imprenditorialità anche mediante il sostegno alla creazione di reti. Va segnalato come in Campania sia già in atto un progetto similare. Nell'ambito del Programma S.P.A. – Sperimentazioni di Politiche Attive (Botteghe) – realizzato con il contributo del PON FSE – Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione 2014-2020 e del PAC, Italia Lavoro sta, infatti, attuando un intervento finalizzato a promuovere un sistema di "Botteghe di Mestiere e dell'Innovazione", attraverso il finanziamento di "Progetti di Bottega" . Data questa premessa, le motivazioni alla base della scelta di proporre questa azione a livello locale per l'Area Interna dell'Alta Irpinia sono le seguenti: a) l'esperienza già in atto a livello regionale testimonia che si tratta di un'azione già concertata con le Amministrazioni e che può rappresentare una buona prassi da seguire per una sperimentazione ulteriore a livello locale; b) l'esperienza consolidata dell'attuazione dei tirocini, anche a livello regionale, che favorisce il trasferimento di competenze specialistiche da parte delle imprese e l'acquisizione delle stesse da parte dei giovani partecipanti; c) la strategia di intervento dell'area pilota dell'Alta Irpinia che individua specifici settori e filiere da sostenere per lo sviluppo del territorio. L'intervento che si propone per l'area Alta Irpinia, pertanto, adotta le medesime caratteristiche e modalità di intervento del progetto attualmente in essere in Campania ed attuato da Italia Lavoro, ma tiene conto delle specificità della strategia dell'area per quanto riguarda la scelta dei settori e delle filiere da valorizzare e all'interno dei quali selezionare le botteghe da sostenere. Le caratteristiche dell'intervento sono sintetizzate di seguito. <u>Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti di bottega:</u> I Progetti possono essere presentati da raggruppamenti costituiti o costituendi, formati da un soggetto promotore dei tirocini (di seguito "Soggetto Promotore") e da una o più aziende ospitanti i tirocini stessi (di seguito "Soggetto Ospitante"). I Soggetti Promotori dei tirocini sono gli enti abilitati a promuovere tirocini, così come individuati nelle Linee guida nazionali e nella normativa della Regione Campania DGR 243/2013. <u>Tipologia di Botteghe</u>: Tenendo presenti gli indirizzi strategici del Progetto Pilota Alta Irpinia, le proposte devono riguardare i seguenti settori/filiere: sistema agroalimentare; sviluppo e valorizzazione del patrimonio turistico, ambientale, forestale e culturale, anche allo scopo di promuovere la realizzazione degli alberghi diffusi; sistemi produttivi di eccellenza (aerospaziale, agroindustria, artigianato di qualità); Artigianato digitale. Si precisa che per ciascun tirocinante, alla fine del periodo in azienda, sarà approfondita l'opportunità di avviare un contratto di apprendistato con l'azienda ospitante.
Localizzazione dell'intervento	Tutti i Comuni dell'area dove sono presenti le aziende che ospiteranno i tirocini
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i Comuni dell'area dell'Alta Irpinia
Tipologia dell'intervento	Fornitura di beni e servizi
Costo pubblico dell'intervento	237.000 euro
Fonte finanziaria	POR FSE Campania Asse 1 Ob. Specifico 2, azione 8.1.1
Risultato atteso	Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e migliorare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale favorendo il collegamento con i settori produttivi dell'Alta Irpinia

Eventuali altri risultati attesi	
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Fase 1: Avviso pubblico e procedure di gara 1. Rilevazione del fabbisogno, definizione puntuale dei settori, delle filiere e dei profili professionali da valorizzare attraverso l'intervento delle Botteghe; con riferimento specifico alla vocazione territoriale 2. Definizione puntuale dei criteri da utilizzare per la selezione delle proposte progettuali. In linea con l'intervento in atto, i macrocriteri potranno riguardare: a. Capacità della bottega di favorire la trasmissione di competenze specialistiche; b. Capacità della bottega di trasferire competenze ed abilità; c. Capacità del modello di intervento di generare una ricaduta in termini occupazionali; d. Eventuali priorità di settore / filiera o sulle caratteristiche dei tirocinanti, 3. Definizione e pubblicazione dell'avviso pubblico per la selezione delle Botteghe; 4. Realizzazione di una campagna di informazione finalizzata a massimizzare la partecipazione dei soggetti promotori e delle imprese ospitanti. La campagna dovrebbe prevedere il coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico e sociale, per raggiungere il risultato della massima diffusione; 5. Fase di selezione delle proposte progettuali delle Botteghe e pubblicazione graduatoria; 6. Definizione e pubblicazione dell'avviso pubblico per la selezione dei tirocinanti; 7. Realizzazione di una campagna di informazione finalizzata a massimizzare la partecipazione degli aspiranti partecipanti. La campagna dovrebbe prevedere il coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico e sociale, per raggiungere il risultato della massima diffusione; 8. Valutazione delle candidature e individuazione dei tirocinanti per bottega. Fase 2: Attuazione 1. Gestione della fase di avvio dei tirocini ed impostazione del sistema di monitoraggio; 2. Gestione della fase di attuazione degli interventi, anche attraverso un'azione di assistenza ai soggetti promotori e a quelli che ospiteranno i tirocini; 3. Raccolta dei dati utili all'alimentazione del sistema di monitoraggio e alla redazione di report di esecuzione; Fase 3: Valutazione Valutazione dell'intervento da realizzarsi attraverso un sistema integrato di valutazione che comprenderà da un lato la valutazione delle competenze acquisite dai tirocinanti, dall'altro l'esito dei tirocini dopo 6 mesi ed un anno la loro conclusione, così da verificare lo stato occupazionale dei partecipanti e la creazione di nuova imprenditorialità. Caratteristiche del progetto di bottega: Ogni Progetto di Bottega dovrà prevedere l'inserimento di un numero di tirocinanti compreso tra un minimo di n. 7 (sette) e un massimo di n. 10 (dieci). La durata prevista dei tirocini è di sei mesi è sono effettuati nella Regione di residenza del giovane. Tirocinanti:

	Giovani inoccupati/disoccupati, di età compresa tra 18 e i 35 anni non compiuti, di cittadinanza italiana o di uno degli Stati membri dell'UE o extracomunitari con regolare permesso di soggiorno, residenti nei comuni dell'Alta Irpinia o che intendono spostare la propria residenza in uno dei comuni dell'Alta Irpinia.
Indicatore di risultato prevalente cui è collegato l'intervento	- Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 12 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento - Fonte dati: Indagini ad hoc
Indicatore di realizzazione con la quantificazione	- Numero di disoccupati e inattivi, che partecipano ai tirocini compresi i disoccupati di lungo periodo: 60 - Numero di micro, piccole e medie imprese finanziate: 36 Fonte dati: Sistema di monitoraggio
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Report di monitoraggio semestrale.
Responsabile di monitoraggio	Il soggetto promotore dei tirocini
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento del progetto/ operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)	Gli elementi significativi per monitorare lo stato di avanzamento dell'iniziativa progettuale sono i seguenti: · Pubblicazione bando; · Selezione progetti; · Stati di avanzamento semestrali; · Chiusura progetti.
Soggetto attuatore (stazione appaltante / centrale di committenza)	I Soggetti Promotori dei tirocini sono gli enti abilitati a promuovere tirocini, così come individuati nelle Linee guida nazionali e nella normativa della Regione Campania DGR 243/2013.
Soggetto Beneficiario	Il soggetto promotore dei tirocini (eventualmente in raggruppamento)
Crono programma	

Fase	Data inizio prevista	Data fine prevista
Definizione dei criteri, preparazione avviso e svolgimento procedure di gare	**Ottobre 2017**	**Maggio 2018**
Attuazione intervento (svolgimento tirocini)	**Giugno 2018**	**Dicembre 2018**
Monitoraggio e valutazione	**Ottobre 2018**	**Luglio 2019**

Tipo di intervento	Tirocini
Tipo di aiuto (se applicabile)	
Altri interventi correlati/sinergici	
Dati del CUP	o Tipologia di operazione: Altro o Natura progetti: Acquisto o realizzazione di servizi o Tipologia progetti: Altro o Settore progetti: Formazione e sostegni per il mercato del lavoro o Sotto-settore progetti: altri strumenti formativi e di workexperience o Categoria progetti: Tirocini o Iter procedurale: Avviso
Importo procedura	
Descrizione procedura	
Denominazione responsabile	
Data avvio procedura	
Data fine procedura	
Durata dell'intervento	

Cronoprogramma procedurale			
Fase procedurale	**Data inizio prevista**	**Data fine prevista**	**Soggetto competente**

Procedure di aggiudicazione				
Tipo di procedura	**Data inizio prevista**	**Data fine prevista**	**Importo**	**Soggetto competente**

Cronoprogramma finanziario	
Anno	**pianificazione avanzamento spesa**
2016	
2017	
2018	
2019	
2020	
Totale costo previsto	

Quadro finanziario intervento	

Codice Intervento	2.5
Titolo Intervento	***Realizzazione di programmi formativi mirati all'accrescimento delle "competenze" dei giovani- Torno subito in ALTA IRPINIA***
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento punta a sostenere il miglioramento e il rafforzamento delle competenze dei giovani studenti dell'Alta Irpinia, attraverso l'attivazione di percorsi che inneschino sinergie tra imprese e sistema della formazione, promuovendo esperienze di stage/tirocini sia sul territorio nazionale o all'estero. L'intervento, coerente con gli obietti del Preliminare di strategia, pone tra i risultati attesi quello della qualificazione dell'offerta formativa e il collegamento con i settori produttivi dell'Alta Irpinia.
Localizzazione dell'intervento	Tutti i Comuni dove sono residenti i partecipanti e le imprese ospitanti
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i Comuni.
Tipologia dell'intervento (scegliere tra infrastruttura, fornitura di beni e servizi, trasferimenti a persone e imprese, assistenza tecnica)	Fornitura di beni e servizi.
Costo pubblico dell'intervento	€ 250.000,00
Fonte finanziaria	POR FSE Campania Asse 3 Ob. Specifico 15, azione 10.6.6
Risultato atteso	Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e migliorare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale favorendo il collegamento con i settori produttivi dell'Alta Irpinia
Eventuali altri risultati attesi	
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Nell'ambito della strategia Europa 2020 un ruolo importante è dato alle azioni volte a rafforzare la collaborazione fra la scuola e il mondo del lavoro — "*i discenti dovrebbero avere maggiori e migliori opportunità di fare esperienze pratiche e capire la vita professionale, civile e culturale. Per questo andrebbe riconosciuto un ruolo maggiore all'apprendimento sul lavoro, ai tirocini e ai programmi di volontariato non solo nell'IFP e nell'educazione degli adulti, ma anche nelle scuole e nell'istruzione superiore*". La crucialità delle sinergie tra sistema della formazione e mercato del lavoro è, altresì testimoniata dai target stabiliti per alcuni indicatori di contesto: —*Entro il 2020, una media UE di almeno il 6% di persone tra i 18 e i 34 anni con una qualifica di istruzione e di formazione professionale iniziale dovrebbe avere trascorso un periodo di studio o di formazione connesso all'IFPI (inclusi i tirocini) all'estero con una durata minima di due settimane, o inferiore se documentato da Europass*[1]. L'azione è finalizzata a sostenere il miglioramento delle competenze dei giovani studenti diplomati, universitari e laureati, mediante: • Realizzazione di programmi formativi mirati all'accrescimento delle "competenze" dei giovani *(dal "sapere" al "saper fare": insegnamenti finalizzati all'imprenditoria, alla diffusione di tecniche di ingegneria naturalistica, scuola di enogastronomia, ecc.).* • Stage all'estero o scambi internazionali tra scuole. Nello specifico si immagina che i percorsi siano caratterizzati da due distinte fasi:

[1] Conclusioni del Consiglio su un criterio di riferimento nel settore della mobilità per l'apprendimento (2011/C 372/08) (http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2011:372:0031:0035:IT:PDF).

	1. **TO GO**. Durante questa fase i ragazzi saranno ospitati da aziende operanti in altre regione italiane o al di fuori dei confini del territorio italiano, opportunamente selezionate tramite la definizione di un progetto formativo; 2. **COME BACK**. A conclusione dell'esperienza in mobilità geografica, i ragazzi saranno ospitati dalle aziende Alto irpine/campane Gli interventi promossi andranno ad ampliare l'offerta formativa e garantiranno agli allievi lo sviluppo di una solida formazione iniziale che possa compensare svantaggi culturali, economici e sociali di contesto e costituisca il volano per la loro crescita come individui e come cittadini. I percorsi di *stage* e tirocini saranno caratterizzati dal fatto di essere progettati al fine di innestare lo sviluppo di competenze connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi e rafforzare le potenzialità endogene di crescita del tessuto imprenditoriale locale. Le iniziative di raccordo tra sistema della formazione e mercato del lavoro promosse contribuiranno, quindi, a colmare i *gap* tra il mondo dell'istruzione e le richieste di competenze e abilità proveniente dal mondo del lavoro. Gli *stage* e i tirocini attivati secondo la logica della *full immersion* all'interno del contesto lavorativo favoriranno: • l'acquisizione di stili comportamentali che agevolino un approccio costruttivo alla vita sociale e lavorativa; • l'acquisizione di capacità di programmare, organizzare e gestire le attività sulla base di determinati risultati da raggiungere. • l'inserimento nel mondo del lavoro. I destinatari degli interventi potranno essere studenti diplomati, universitari, laureati, studenti degli IFTS e dei Poli Tecnico Professionali, che potranno proporre progetti articolati in due fasi: • attività formativa (corso di specializzazione, alta formazione, master) o esperienza in ambito lavorativo (ad esempio stage), da svolgersi al di fuori del territorio regionale, quindi sul territorio nazionale o internazionale, presso università, enti di ricerca, organizzazioni pubbliche o private; • stage, tirocini o percorsi di accompagnamento all'autoimprenditorialità da realizzare all'interno del territorio della regione Campania (preferibilmente in Alta Irpinia). L'intervento prevede innanzitutto la definizione dell'avviso per la presentazione delle proposte progettuali, dove andranno definiti i requisiti per accedere al finanziamento e le caratteristiche dei progetti di attività formativa e esperienza lavorativa da proporre. La seconda fase riguarderà l'attuazione degli interventi, anche attraverso un'azione di assistenza ai soggetti promotori e a quelli che ospiteranno le attività. Il monitoraggio sarà realizzato attraverso la raccolta dei report che dovranno produrre i soggetti proponenti. La valutazione dell'intervento sarà realizzata in itinere ed ex post, attraverso un sistema integrato di valutazione che comprenderà da un lato la valutazione delle competenze acquisite dai partecipanti, dall'altro il loro grado di soddisfazione rispetto all'esperienza realizzata. I progetti finanziati potranno avere una durata massima di 12 mesi. La fase di COME BACK sul territorio della regione Campania dovrà avere la durata di almeno 4 mesi.
Indicatore di risultato prevalente cui è collegato l'intervento	- Partecipanti che hanno un lavoro nell'area entro i 12 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento - Fonte dati: Indagini ad hoc
Indicatore di realizzazione con la quantificazione	**Numero di mobilità transnazionale realizzati** Baseline 0- Target (da quantificare) Fonte dati: Sistema di monitoraggio
Modalità di monitoraggio ravvicinato	Il soggetto proponente dovrà alimentare alle scadenze previste il sistema

<table>
<tr><td>dell’intervento</td><td>informativo regionale con i dati riferiti all’avanzamento fisico, finanziario e procedurale relativi all’intervento, in linea con quanto previsto dal sistema unitario di monitoraggio.</td></tr>
<tr><td>Responsabile di monitoraggio</td><td>Il soggetto promotore dell’intervento.</td></tr>
<tr><td>Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento del progetto/ operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)</td><td>Report di monitoraggio fisico-tecnico trimestrale elaborato a partire dai seguenti strumenti: valutazione del gradimento attraverso questionari, valutazione dell’apprendimento attraverso follow up.</td></tr>
<tr><td>Soggetto attuatore
(stazione appaltante / centrale di committenza)</td><td>Organismi formativi, le imprese, le Università, IFTS, centri di ricerca, le Fondazioni ITS.</td></tr>
<tr><td>Soggetto Beneficiario</td><td></td></tr>
<tr><td>Crono programma</td><td>
<table>
<tr><th>Fase</th><th>Data inizio prevista</th><th>Data fine prevista</th></tr>
<tr><td>Definizione avviso e procedure e valutazione proposte prima annualità</td><td>Luglio 2017</td><td>Agosto 2017</td></tr>
<tr><td>Realizzazione percorsi TO GO</td><td>Ottobre 2017</td><td>Giugno 2018</td></tr>
<tr><td>Realizzazione percorsi COME BACK</td><td>Luglio 2018</td><td>Ottobre 2018</td></tr>
<tr><td>Monitoraggio e valutazione</td><td>Settembre 2017</td><td>Dicembre 2018</td></tr>
</table>
</td></tr>
</table>

Tipo di intervento	Acquisto di beni o Acquisto o realizzazione di servizi o Realizzazione di lavori pubblici (opere ed impiantistica) o Concessione di contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) o Concessione di incentivi ad unità produttive o Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o di garanzia
Tipo di aiuto (se applicabile)	X Acquisto di beni o Acquisto o realizzazione di servizi o Realizzazione di lavori pubblici (opere ed impiantistica) o Concessione di contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) o Concessione di incentivi ad unità produttive o Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o di garanzia
Altri interventi correlati/sinergici	
Dati del CUP	o Tipologia di operazione: Altro o Natura progetti: Acquisto o realizzazione di servizi o Tipologia progetti: Altro o Settore progetti: Formazione e sostegni per il mercato del lavoro o Sotto-settore progetti: altri strumenti formativi e di workexperience o Categoria progetti: Tirocini o Iter procedurale: Avviso
Importo procedura	
Descrizione procedura	
Denominazione responsabile	
Data avvio procedura	
Data fine procedura	
Durata dell’intervento	

Cronoprogramma procedurale			
Fase procedurale	**Data inizio prevista**	**Data fine prevista**	**Soggetto competente**

Procedure di aggiudicazione				
Tipo di procedura	**Data inizio prevista**	**Data fine prevista**	**Importo**	**Soggetto competente**

Cronoprogramma finanziario	
Anno	**pianificazione avanzamento spesa**
2016	
2017	
2018	
2019	
2020	
Totale costo previsto	

Quadro finanziario intervento	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice Intervento	3.1
Titolo Intervento	Piano della mobilità di area vasta
Descrizione sintetica dell'intervento	Le peculiarità insediative e territoriali, quali bassa densità e dispersione della popolazione, rappresentano variabili di contesto che influenzano sostanzialmente il sistema della mobilità dell'Area. Alla necessità di spostamento della popolazione, sia all'interno che verso l'esterna dell'area, si contrappongono le seguenti questioni: – i tempi medi di collegamento dei comuni dell'Alta Irpinia, con i centri urbani significativi, sono di 56,7 minuti (medie totali regionale 27,6 minuti); – l'offerta di servizi di Tpl dell'Alta Irpinia risulta sottodimensionata, con un valore 0,3 corse giorno verso il capoluogo regionale ogni 1000 abitanti e 0,5 verso il polo locale più prossimo (dati open Kit SNAI); – le caratteristiche infrastrutturali, anche a causa delle condizioni orografiche del territorio, sono contraddistinte da una qualità funzionale scarsa e da problemi di sicurezza. Ai fini dell'attuazione dello scenario delineato nella Strategia, pertanto, diventa essenziale procedere alla riorganizzazione del rete del TPL dell'area in chiave sistemica tenendo presente la complessità territoriale ed i fabbisogni complessivi della domanda di mobilità, ossia della componente sistematica e di quella non sistematica, della qualità e sicurezza delle infrastrutture stradali su cui si manifestano le principali relazioni di traffico. Sulla base di quanto detto l'azione prevede la predisposizione di un Piano della mobilità di area vasta dell'Alta Irpina finalizzato principalmente all'approfondimento dei seguenti aspetti: – Riorganizzazione e potenziamento del Trasporto Pubblico Locale; – Adeguamento della rete stradale. La finalità del Piano, per quanto attiene il TPL, è quello di determinare un assetto dell'offerta da includere nel quadro regionale dei servizi minimi, tenendo presente i fattori che hanno ispirato il processo di riorganizzazione ed ottimizzazione del trasporto pubblico locale avviato dalla Regione Campania a seguito de DPCM dell'11 marzo 2013
Localizzazione dell'intervento	Comuni dell'area dell'Alta Irpinia.
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Andretta, Aquilonia, Bagnoli Irpino, Bisaccia, Cairano, Calabritto, Calitri, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Montella, Monteverde, Morra De Sanctis, Nusco, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Senerchia, Teora, Torella dei Lombardi, Villamaina
Tipologia dell'intervento	Acquisto di beni e servizi
Costo pubblico dell'intervento	Euro 150.000 (di cui 85.000 Euro per il Piano della Mobilità e 65.000 di cofinanziamento per l'implementazione di servizi flessibili)
Fonte finanziaria	Statali - Legge Finanziaria (contributo pluriennale aree interne)
Risultato atteso	Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio
Eventuali altri risultati attesi	Aumento del bacino d'utenza potenziale del TPL Trasferimento di domanda di mobilità dal trasporto privato al trasporto pubblico Miglioramento della mobilità per particolari categorie di utenti (disabili,

	anziani, etc.) Riduzione dei tempi di spostamento sulla rete stradale Aumento delle condizioni di sicurezza
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Il Piano prevede, schematicamente, due macro-attività **Macro attività "Trasporto Pubblico Locale**": (totale Euro 50.000) 3 mesi totali (analisi e stima domanda ed offerta) +2 mesi (progetti)= 5 mesi – Analisi della domanda di trasporto sistematica e non sistematica afferente i Comuni dell'Area con costruzione delle matrici O/D – Analisi dei servizi di TPL attualmente eserciti nell'area (offerta attuale) – Stima della domanda futura sulla base degli scenari previsti nella Strategia sui servizi scuola, sanità e sviluppo locale – Progetto dei servizi di TPL per l'area prioritariamente attraverso la razionalizzazione di quelli esistenti ed individuazione di eventuali servizi aggiuntivi per il soddisfacimento della domanda sistematica e non sistematica – Progetto operativo di servizi di trasporto non convenzionali e flessibili individuati (a chiamata, taxi collettivi, taxi sociale, etc.) **Macro attività "Infrastrutture"**: (Euro 35.000) 3 mesi totali (Diagnosi rete) +1,5 mesi (progetti)= 4,5 mesi – Analisi dello stato della rete stradale a servizio dell'area "Alta Irpinia" attraverso attività di dettaglio di rilievo sul campo – Individuazione delle principali criticità – Definizione di interventi puntuali per il miglioramento delle condizioni di accessibilità al territorio (manutenzione ordinaria e/o straordinaria) e di sicurezza (utenze deboli, segnaletica) con definizione delle priorità d'intervento – Individuazione di una rete infrastrutturale "lenta" (percorsi pedonali e ciclabili, riqualificazione di linee ferroviarie dismesse, sentieri naturalistici) e definizione (schematica, tipo abaco delle soluzioni) degli interventi necessari per l'attivazione Il costo comprende anche l'eventuale predisposizione del rapporto preliminare VAS
Indicatore di risultato prevalente cui è collegato l'intervento	Indice di utilizzazione del TPL (lavoratori e studenti che utilizzano il TPL abitualmente per recarsi al lavoro o a scuola sul totale) Baseline in corso di definizione **target** in corso di definizione Fonte indagini ad hoc
Indicatore di realizzazione con la quantificazione	Approvazione Piano ed inserimento della nuova rete tra i Servizi Minimi di Bacino
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	
Responsabile di monitoraggio	
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento del progetto/ operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)	
Soggetto attuatore (stazione appaltante / centrale di committenza)	DA individuare

Soggetto Beneficiario	Comuni Alta Irpinia
Crono programma	

Fase	Durata	Periodo
Affidamento incarico Agenzia mediante accordi tra amministrazioni aggiudicatrici ex art. 15 della legge 241/1990	2 mesi	
Predisposizione Piano	5 mesi	
Discussione ed eventuali integrazioni	1 mese	
Approvazione piano	0,5 mesi	
Predisposizione rapporto preliminare	1 mese	
Verifica di assoggettabilità a VAS ed approvazione definitiva Piano	4,5 mesi	

Tipo di intervento	Acquisto o realizzazione di servizi
Tipo di aiuto (se applicabile)	Intervento che non costituisce aiuto di Stato
Altri interventi correlati/sinergici	
Dati del CUP	o Tipologia di operazione o Natura progetti o Tipologia progetti o Settore progetti o Sottosettore progetti o Categoria progetti o Iter procedurale
Importo procedura	
Descrizione procedura	
Denominazione responsabile	
Data avvio procedura	
Data fine procedura	
Durata dell'intervento	

Cronoprogramma procedurale

Fase procedurale	Data inizio prevista	Data fine prevista	Soggetto competente

Procedure di aggiudicazione

Tipo di procedura	Data inizio prevista	Data fine prevista	Importo	Soggetto competente
Accordo tra amministrazioni aggiudicatrici ex art. 15 della legge 241/1990			*85.000*	

Cronoprogramma finanziario

Anno	pianificazione avanzamento spesa
2016	
2017	

2018	
2019	
2020	
Totale costo previsto	

Quadro finanziario intervento	
Attività	*Costo (euro)*
Predisposizione Piano	
Discussione, eventuali integrazioni	
Approvazione Piano	
Predisposizione Rapporto Preliminare VAS	
Procedura Verifica di assoggettabilità a VAS	
Totale	*€ 85.000*
Implementazione di servizi flessibili (cofinanziamento)	*€ 65.000*
Totale	*€ 150.000*

Codice Intervento	3.2
Titolo Intervento	MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL TRATTO STRADALE MONTEVERDE-BISACCIA VIA LACEDONIA E MONTEVERDE-OFANTINA
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento prevede la progettazione e la realizzazione della Manutenzione staordinaria dei seguenti tratti viari Tratto Ofantina – Centro Urbano Monteverde Lunghezza Tratto: circa 8 km Larghezza Media Carreggiata: 6 metri Nominativo ed identificativo e proprietà: SP155 – Regione Campania (competente Prov. Avellino) Importo di Indirizzo per la Manutenzione Straordinaria: €3'000'000 Tratto Centro Urbano Monteverde – Bivio Lacedonia/Monteverde Lunghezza Tratto: circa 14 km Larghezza Media Carreggiata: 7 metri Nominativo ed identificativo e proprietà: SP6 – Regione Campania (competente Prov. Avellino) Importo di Indirizzo per la Manutenzione Straordinaria: €7'500'000 Tratto Bivio Lacedonia/Monteverde – Bivio di Bisaccia Lunghezza Tratto: circa 16 km Larghezza Media Carreggiata: 7 metri Nominativo ed identificativo e proprietà: SS303 – Regione Campania (competente Prov. Avellino) Importo di Indirizzo per la Manutenzione Straordinaria: €5'000'000
Localizzazione dell'intervento	Alta irpinia.
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i Comuni dell'area dell'Alta Irpinia
Tipologia dell'intervento	Lavori
Costo pubblico dell'intervento	Euro 15.500.000
Fonte finanziaria	FSC trasporti
Risultato atteso	Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio Riduzione dei tempi di spostamento sulla rete stradale
Eventuali altri risultati attesi	Miglioramento delle condizioni di accessibilità attiva e passiva all'Alta Irpinia (con particolare attenzione ai comuni di Bisaccia, Lacedonia e Monteverde) Migliore accessibilità ai servizi di cittadinanza relativi alla scuola e alla salute . Aumento delle condizioni di sicurezza Il miglioramento delle strade permetterà una diminuzione a livelli piu accettabili dell'indicatore allarma - target che nel 2014 registrava i seguenti valori per i comuni beneficiari del presente intervento (monteverde 45 min, Lacedonia 43 min, Aquilonia 39, Andretta 38, bisaccia 33 min)* *fonte ministero della Salute istruttoria per Aree interne Campania 2014
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Gli interventi di manutenzione straordinaria consentiranno un recupero funzionale delle infrastrutture e quindi il miglioramento della percorribilità e dei livelli di sicurezza delle stesse.
Indicatore di risultato prevalente cui è collegato l'intervento	Distanza media in minuti dei comuni non polo al polo più vicino Baseline **56,7** target **30**
Indicatore di realizzazione con la quantificazione	Manutenzione straordinaria per 38 km di strade **Target 38 km**
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	

<table>
<tr><td>Responsabile di monitoraggio</td><td>ACAMIR</td></tr>
<tr><td>Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento del progetto/ operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)</td><td>·</td></tr>
<tr><td>Soggetto attuatore
(stazione appaltante / centrale di committenza)</td><td>DA individuare</td></tr>
<tr><td>Soggetto Beneficiario</td><td>Comuni Alta Irpinia</td></tr>
<tr><td>Crono programma</td><td>
<table>
<tr><th>Fase</th><th>Data inizio prevista</th><th>Data fine prevista</th></tr>
<tr><td>Approvazione APQ</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
</td></tr>
</table>

Tipo di intervento	
Tipo di aiuto (se applicabile)	
Altri interventi correlati/sinergici	
Dati del CUP	o Tipologia di operazione o Natura progetti o Tipologia progetti o Settore progetti o Sottosettore progetti o Categoria progetti o Iter procedurale
Importo procedura	
Descrizione procedura	
Denominazione responsabile	
Data avvio procedura	
Data fine procedura	
Durata dell'intervento	

Cronoprogramma procedurale			
Fase procedurale	**Data inizio prevista**	**Data fine prevista**	**Soggetto competente**

Procedure di aggiudicazione				
Tipo di procedura	**Data inizio prevista**	**Data fine prevista**	**Importo**	**Soggetto competente**

Cronoprogramma finanziario	
Anno	**pianificazione avanzamento spesa**
2016	
2017	
2018	
2019	
2020	
Totale costo previsto	

Quadro finanziario intervento	

Codice Intervento	3.3
Titolo Intervento	***Agenda digitale Alta Irpinia- Servizi digitali avanzati nei comuni dell'Alta Irpinia***
Descrizione sintetica dell'intervento	L'Alta Irpinia si è dotata di una convenzione per l'esercizio associato della funzione ICT. Nell'ambito della presente Azione, in stretto raccordo con il Programma annuale delle attività definito dall'assemblea dei sindaci, l'Asse II del POR FESR Campania 2014-2020 e l'Agenda Digitale Campania 2020, e tenuto conto del Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, sarà disegnata, realizzata e attivata una vasta gamma di servizi tesi a migliorare la qualità della vita di cittadini e imprese, semplificando, al contempo, il loro rapporto con la pubblica amministrazione ed ottimizzando l'interoperabilità e l'integrazione tra le amministrazioni. Questo verrà attuato seguendo tre direttrici principali; 1. realizzazione di soluzioni uniche in risposta a medesime necessità informatiche da parte dei comuni (es. protocollo informatico) con possibilità di personalizzazioni legate ad esigenze specifiche di ogni comune; 2. integrazione dei servizi on-line comunali con le piattaforme abilitanti regionali e nazionali che forniscono i servizi di base quali identità digitale unica, pagamenti elettronici, fatturazione elettronica, anagrafe nazionale popolazione residente, conservazione sostitutiva dei documenti e Open Data; 3. razionalizzazione delle risorse HW e SW comunali tramite l'utilizzo di tecnologie cloud, anche per il tramite della Regione Campania; e determinerà, allo stesso tempo, impatti sull'efficacia ed efficienza delle procedure interne ed esterne della Pubblica Amministrazione in termini di: - rafforzamento delle applicazioni delle TLC nei settori di competenza della Pubblica Amministrazione e creazione delle condizioni necessarie alla diffusione dell'e-Government, e dell'Open Government, nel rispetto della piena interoperabilità tra diversi livelli della Pubblica Amministrazione; - qualificazione dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione e completa digitalizzazione delle procedure amministrative. rendendo in questo modo maggiormente efficiente la gestione e l'azione amministrativa; - realizzazione di aree di WiFi pubbliche Inoltre, l'azione contribuirà, migliorando i servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione, ad aumentare l'attrattività territoriale e, conseguentemente, la competitività economica del sistema produttivo. Il ricorso ad un'architettura centralizzata e condivisa tra i comuni, che presenti servizi ICT unici sul cloud interconnessi con le piattaforme abilitanti regionali e nazionali, punta ad assicurare economicità, efficienza, efficacia e rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa, secondo principi di professionalità e responsabilità. Le finalità perseguite sono: – uniformare e semplificare le procedure e i procedimenti informatici; – razionalizzare i costi inerenti a Software e Hardware in ottica di contenimento della spesa;

	– unificare l'accesso alle procedure e la gestione del personale e rendere l'utilizzo degli applicativi indipendente e slegato dalla sede di lavoro; – migliorare la sicurezza dei sistemi informatici mediante l'utilizzo del cloud; – unificare le procedure di analisi ed implementazione di soluzioni innovative da applicare per tutti gli enti dell'Unione di Comuni; – unificare la gestione dei server applicativi, i controller di dominio, i sistemi di sicurezza e l'assistenza attraverso l'uso del cloud anche per il tramite della regione; – ottimizzare le risorse fornite agli operatori al fine di rendere sempre disponibili computer consoni al lavoro dell'utente; – gestire il ricambio del parco macchine prevenendo le rotture e mirando alla sostituzione degli apparati di stampa personali con fotocopiatrici/stampanti multifunzione di piano o di area. Il Piano di lavoro prevede l'ingegnerizzazione del servizio, come stabilito dalla Convenzione CT sottoscritta il 10/04/2017.
Localizzazione dell'intervento	Alta Irpinia
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Comuni dell'Alta Irpinia
Tipologia dell'intervento	Acquisto di beni e servizi
Costo pubblico dell'intervento	€ 2.879.482,00
Fonte finanziaria	FESR, OT 2
Risultato atteso	Miglioramento e adeguamento delle reti telematiche
Eventuali altri risultati attesi	Migrazione ed erogazione in cloud dei servizi delle PA Disponibilità sul cloud di una piattaforma di e-Participation per una piena interazione (attraverso tutti i livelli di partecipazione) tra comuni e cittadini Nuovi servizi sul cloud per la consultazione, presentazione di istanze e rilascio certificati per i cittadini Disponibilità di servizi di identità digitale, di fatturazione e pagamenti elettronici, di anagrafe nazionale popolazione residente, conservazione sostitutiva dei documenti e Open Data agganciati alle piattaforme regionali e nazionali Avere un'Area WIFI libera in ogni comune con un unico accesso
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Verrà creato un ufficio associato con il compito principale di raccogliere le specifiche esigenze dei comuni, unificare le procedure e le applicazioni e procedere in modo congiunto alle seguenti attività: – integrazione dei servizi on-line esistenti con le piattaforme abilitanti regionali e nazionali quali identità digitale unica, fatturazione elettronica, pagamenti elettronici, anagrafe nazionale popolazione residente, conservazione sostitutiva dei documenti, Open Data; – migrazione sul cloud del SW preesistente e sviluppo di nuovi servizi on-line integrati con le piattaforme regionali abilitanti; – progettazione del portale web e degli altri servizi on-line unici ma configurabili per ogni comune ad esclusione della redazione delle singole pagine; – hosting dei siti web istituzionali dei Comuni e gestione del CMS presso il cloud anche per il tramite della regione; – gestione, manutenzione, acquisto e sviluppo dei server di Posta elettronica in cloud, delle Caselle di Posta Elettronica Certificata e delle Firme digitali ivi compresa l'integrazione con i sistemi di protocollo; – progettazione, realizzazione e manutenzione della rete per la connettività Internet ed Intranet (intra-ente e tra enti) e per la connessione ai server in cloud, nonché per l'implementazione di servizi di telefonia VoIP, di teleconferenza e di cooperazione applicativa;

	– integrazione dei sistemi informativi territoriali comunali con il data hub geografico regionale I.TER Campania; – formazione degli utenti su software di base e di Office Automation; – gestione degli acquisti di hardware (pc, stampanti, ecc), escluse parti di ricambio (Toner, cartucce, ecc..); – realizzazione di contratti per i servizi in cloud di manutenzione e di assistenza hardware e software in forma associata, ove possibile realizzando una contrattazione UNICA con i fornitori di più Comuni; – elaborazione di caratteristiche di base per i software applicativi di nuova concezione che tengano conto dell'architettura centralizzata dei servizi che operano in cloud e massimizzino l'utilizzo della banda ultralarga già attivata o di prossima attivazione nelle zone interne; – gestione degli acquisti, attivazione sul cloud e configurazione, manutenzione ed evoluzione dei software unici (personale, gare e contratti, ecc.) per tutti i Comuni facenti parte l'Unione dei Comuni, nell'ottica suddetta; – gestione della comunicazione con il territorio mediante l'utilizzo di app sul cloud per amministrazioni aperte ai cittadini: punto d'accesso unificato per comunicazioni, eventi, info rifiuti, punti di interesse, segnalazioni, sondaggi e tutti i servizi comunali, meteo, comunicazioni d'urgenza farmacie di turno, medici di guardia e studi medici, punti di interesse luoghi della cultura..... Per le comunicazioni importanti o emergenze, si ricorrerà alle comunicazioni c.d. "push" per i cittadini; – partecipazione in forma associata ai progetti inerenti la Società dell'Informazione e della Comunicazione, promossi e finanziati dalla regione Campania e da ogni altro progetto riguardante servizi informatici, promosso e/o cofinanziato da enti pubblici o privati; – corsi di formazione per l'utilizzo dei nuovi software.
Indicatore di risultato prevalente cui è collegato l'intervento	- Numero di comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con siti web. **Baseline** in corso di definizione **Target** in corso di definizione
Indicatore di realizzazione con la quantificazione	- Numero di servizi digitali delle PA campane migrati presso il data center federato (Target 2020: 10) - Numero di nuovi servizi e-gov attivati (Target 2020: 5) - Numero di integrazioni ai servizi trasversali (identità digitale, pagamenti elettronici, ecc.) (Target 2020: 50)
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	
Responsabile di monitoraggio	Ufficio Comune Convenzione ICT Alta Irpinia
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento del progetto/ operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)	Gli elementi significativi per monitorare lo stato di avanzamento dell'iniziativa progettuale sono i seguenti: · Pubblicazione bando; · Selezione progetti; · Stati di avanzamento semestrali; · Chiusura progetti.
Soggetto attuatore (stazione appaltante / centrale di committenza)	Da Individuare
Soggetto Beneficiario	Comuni sottoscrittori della Convenzione ICT

Crono programma	

Fase	Data inizio prevista	Data fine prevista
Sottoscrizione APQ		
Definizione dei criteri, preparazione avviso e svolgimento procedure di gare o di acquisizione in convenzione		
Attuazione intervento		
Monitoraggio e valutazione		

Tipo di intervento	
Tipo di aiuto (se applicabile)	
Altri interventi correlati/sinergici	
Dati del CUP	o Tipologia di operazione o Natura progetti o Tipologia progetti o Settore progetti o Sotto settore progetti o Categoria progetti o Iter procedurale
Importo procedura	
Descrizione procedura	
Denominazione responsabile	
Data avvio procedura	
Data fine procedura	
Durata dell'intervento	

Cronoprogramma procedurale

Fase procedurale	Data inizio prevista	Data fine prevista	Soggetto competente

Procedure di aggiudicazione				
Tipo di procedura	**Data inizio prevista**	**Data fine prevista**	**Importo**	**Soggetto competente**

Cronoprogramma finanziario	
Anno	**pianificazione avanzamento spesa**
2016	
2017	
2018	
2019	
2020	
Totale costo previsto	

Quadro finanziario intervento	

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

Codice Intervento	**4.1**
Titolo Intervento	***Rete Museale, e dei Beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia***
Descrizione sintetica dell'intervento	L'istituzione del Distretto Turistico Alta Irpinia, riconosciuto dal MiBACT con decreto ministeriale del 30 giugno 2016, rappresenta un passaggio importante per la definizione di un insieme di azioni funzionali al conseguimento del risultato atteso relativo al "rafforzamento e riqualificazione dell'offerta turistica e dell'accoglienza" previsto dal documento Preliminare di Strategia dell'Area Pilota "Alta Irpinia. Il patrimonio storico culturale dell'Alta Irpinia è caratterizzato da una grande ricchezza e varietà di siti museali ed archeologici che contribuiscono in modo rilevante a determinare le potenzialità turistiche dell'area di interesse. Tuttavia detto sistema esprime ancora solo parzialmente le proprie potenzialità e tra le principali ragioni l'assenza di una visione unitaria con riferimento tanto alla valorizzazione quanto alla gestione. Il presente progetto vuole essere alla base della creazione di un Distretto Culturale Alto Irpino, prevedendo l'implementazione di una strategia di valorizzazione culturale integrata d'Area, anche attraverso la realizzazione di un modello innovativo di gestione comune del patrimonio culturale. L'intervento prevede la progettazione e la realizzazione di un Itinerario artistico-archeologico – naturale che si innesta sulle testimonianze museali esistenti in Alta Irpinia, integrandole e completandole al fine di restituire una "NARRAZIONE della storia del territorio" La rilevanza strategica dell'intervento risiede nella capacità di un intero territorio di costituire una rete di Comuni per la valorizzazione organica e multisettoriale delle risorse culturali esistenti. La Rete territoriale museale esistente sulla quale si interverrà per una interazione virtuosa con le testimonianze culturali, archeologiche e artistiche è individuata nell'area del Progetto Pilota Alta Irpinia e precisamente a partire dai siti archeologici e museali che presentano buone condizioni di conservazione e fruibilità, nonché un'offerta museale e culturale rappresentativa della storia e della cultura del territorio. L'intervento prevede tre momenti distinti: • Costituzione formale della Rete • Progettazione/realizzazione degli interventi necessari: all'adeguamento e al miglioramento delle strutture esistenti; all'allestimento fisico degli spazi espositivi; alla creazione dei contenuti; all'introduzione di modalità di fruizione museale innovative; all'ampliamento del materiale di promozione e comunicazione. • Progettazione e realizzazione degli itinerari e del sistema integrato di fruizione dei beni culturali aderenti alla rete anche in sinergia con gli interventi di fruizione integrata per la ricettività e l'accessibilità.
Localizzazione dell'intervento	A solo titolo esemplificativo: **Aquilonia** (Museo etnografico), **Bisaccia** (sito archeologico necropoli e Museo archeologico), **Cairano** (sito archeologico e Museo arcaico cultura Cairano-Oliveto Citra), **Conza della Campania** (Parco archeologico, Oasi di Conza), **Guardia dei Lombardi** (museo civiltà contadina), **Lacedonia** (Museo Civico-Diocesano), **Lioni** (Museo Etnografico e sezione -Archeologica Oppido) **Montella** (San Francesco a Folloni), **Nusco** (Museo Diocesano-fontigliano), **Rocca San Felice** (Museo archeologico Dea Mefite e info point centro urbano) e **Sant'Angelo dei Lombardi** (Sito dell'Abbazia del Goleto). **Bagnoli Irpino** (Laceno, Grotta

	Caliendo), **Calitr**i (museo della ceramica), **Andretta** (museo civiltà contadina), **Caposele** (San Gerardo, museo dell'Acqua), **Cassano I.** (sorgenti), **Calabritto** (quaglietta), **Senerchia** (oasi), **Monteverde** (Castello), **Torella** (castello), **Villamaina** (terme), **Teora (**pinacoteca di arte contemporanea, museo delle tipicità della valle dell'Ofanto), **Castelfranc**i (Mulini), **Sant'Andrea di Conza** (ex fornace, Episcopio), **Morra de Santis** (Castello e Museo Civico Archeologico), .ecc. ecc.,
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Comuni dell'Area
Tipologia dell'intervento (scegliere tra infrastruttura, fornitura di beni e servizi, trasferimenti a persone e imprese, assistenza tecnica)	Governance Fornitura di beni e servizi (tecnologie ICT) Infrastruttura (restauro, recupero, riqualificazione)
Costo pubblico dell'intervento	7.000.000
Fonte finanziaria	Priorità di investimento 6c, POC Campania Azione 2.4
Risultato atteso	**Favorire la conoscenza e migliorare la fruizione degli attrattori culturali, naturali e ambientali**
Eventuali altri risultati attesi	**Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;** **Messa in rete del patrimonio culturale e naturale;**
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Le attività oggetto dell'intervento mirano, nel breve termine, alla costituzione formale della rete dei musei, dei beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia e all'operatività della stessa, con l'obiettivo finale di miglioramento del funzionamento delle strutture museali interessate, con particolare riguardo all'adeguatezza delle risorse umane e degli strumenti gestionali e all'arricchimento dell'offerta attraverso la valorizzazione integrata della rete museale e culturale. Questo in stretto collegamento con l'intervento diretto al sostegno della filiere di prodotti e servizi complementari (5.1) mira alla qualificazione della Destinazione Turistica Alta Irpinia con i caratteri dell'integrazione e dell'innovazione. Nello specifico a partire dall'impegno alla costituzione della ***Rete Museale, e dei Beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia***, che i comuni formalizzato nel verbale dell'Assemblea dell'Alta Irpina del 20/12/2016 e dalla sottoscrizione della Dichiarazione d'intenti per la costituzione della Rete dei Musei e dei Beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia avvenuta il 10/04/2017, entro 90 giorni dalla sottoscrizione della suddetta Dichiarazione, si costituisce formalmente la rete dei Musei dell'Alta Irpinia, nelle forme giuridiche che saranno concordate tra i contraenti Nell'ambito delle attività collegate alla formalizzazione, sono previste la predispone e approvazione del Regolamento di funzionamento della ***Rete Museale, e dei Beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia*** secondo le linee guida previste dalla Dichiarazione di Intenti. Tale Regolamento disciplina anche le modalità d'ingresso dei nuovi membri. Contemporaneamnete alla formalizzazione delle rete, si dà avvio alla "rilevazione tecnica" del patrimonio culturale, ambientale e artistico dell'Alta Irpinia finalizzato alla costituzione del "Piano della conoscenza" del patrimonio stesso da utilizzare come strumento per definire le priorità degli interventi di messa in sicurezza, tutela, conservazione e valorizzazione- Ciò consentirà di pervenire ad un primo pacchetto di interventi "materiali" di immediata realizzazione (nel breve-medio periodo), consistenti in opere di rifunzionalizzazione e/o ampliamento degli spazi espositivi, progetti museografici e museologici, allestimento espositivo attraverso nuove modalità di fruizione del patrimonio muselae (apparati multimediali, guide

	interattive in 3D ecc.). Concluso l'iter previsto per la formalizzazione della rete, si procederà alla definizione di un piano di comunicazione e marketing e si elaborerà un piano di promozione, funzionamento e gestione con l'obiettivo di migliorare l'accoglienza (nella sua accezione più ampia) e la fruibilità dei siti messi in rete e di conseguenza i relativi servizi, oltre alla realizzazione e alla definizione di itinerari. **REALIZZAZIONE DEGLI ITINERARI** La realizzazione degli interventi materiali e immateriali per l'organizzazione degli itinerari prevede i possibili seguenti interventi di breve, medio e lungo periodo (si tratta di una elencazione meramente esemplificative e non esaustiva): (i) valorizzazione, riqualificazione, manutenzione di immobili di interesse storico e/o culturale - e non - a fini espositivi e/o museali (progettazione, realizzazione, arredo, acquisto beni da esporre ecc.); (ii) manutenzione straordinaria, recupero e restauro di beni culturali (aree archeologiche, edifici religiosi tutelati, archivi, palazzi storici ecc.); (iii) mobilità in ambito urbano e miglioramento accessibilità (*car* e *bike sharing*, piste ciclabili, bus ecologici urbani ecc.); (iv) manutenzione straordinaria, riqualificazione e valorizzazione di beni ambientali, paesaggistici ed urbani (realizzazione sentieri, sistemazione parchi urbani, arredo urbano, sistemazione piazze ecc.); (v) dotazioni materiali ed immateriali finalizzate alla fruizione dei beni culturali o a servizio del turista (totem multimediali, app, info point); (vi) Realizzazione di eventi (mostre, visite guidate, convegni, rassegne, educational tour presso produttori) e attività di marketing, comunicazione e promozionali (queste ultime attività vanno impostate coerentemente con le linee guida del "Piano di Comunicazione e Marketing"). Particolare attenzione deve essere data alla realizzazione di servizi aggiuntivi e complementari (visite guidate, servizi di transfert, animazione, vendita di biglietti per eventi culturali, sociali e ricreativi calendarizzati, il cui affidamento, a seconda dei casi, può essere effettuato tramite bandi pubblici rivolti ad associazioni ed imprese del privato sociale gestite da giovani. È inoltre possibile attivare l'intervento di "sostegno alle imprese per la valorizzazione degli attrattori culturali e naturali e del saper fare locale" per stimolare la nascita o il consolidamento di imprese o start-up locali che offrono servizi alla fruizione turistica anche in chiave innovativa (ad es. app informatiche, realizzazione di ecosistemi digitali per offrire all'utente-turista l'opportunità di accedere alle informazioni e ai servizi turistici in tempo reale). **PROMOZIONE DEGLI ITINERARI** I progetti esecutivi dei pacchetti turistici saranno promossi presso Tour Operator nazionali e internazionali che possano includendo anche la partecipazione a fiere di settore, borse turistiche, road show e altre forme di comunicazione (piattaforme web, social etc.), ai fini di una loro trasposizione in veri e propri pacchetti turistici che potranno essere veicolati direttamente al mercato nell'ambito delle linee guida del "Piano di Comunicazione Marketing". L'intervento è collegato con l'intervento Agenda Digitale Alta Irpinia che mira a realizzare una rete WIFI a banda larga ad accesso unico per tutta l'Alta Irpinia e presso i siti turistici e culturali. Allo stesso tempo è collegato all'intervento per i percorsi di alternanza scuola lavoro come quello che prevede *work experience* all'estero per l'acquisizione di competenze collegate alla valorizzazione delle specificità locali. Si segnalano inoltre interrelazioni con l'intervento per l'individuazione di un modello innovativo per la gestione del patrimonio forestale come quello per l'attivazione di percorsi di tirocinio presso le botteghe artigianali tipiche dell'Alta Irpinia.
Indicatore di risultato prevalente cui è collegato l'intervento	Indicatore di risultato: **aumento % visitatori paganti sul totale** Baseline 9,9 %– Target 20% Fonte dati: Mibact
Indicatore di realizzazione con la quantificazione	Indicatore **n partecipanti alla Rete** Baseline 0 - Target 20 (in relazione al primo "nucleo" di beni considerati) Fonte dati:
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	

Responsabile di monitoraggio	Rete museale
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)	
Soggetto attuatore (stazione appaltante / centrale di committenza)	da individuare caso per caso

Crono programma

Fase	2017	2018	2019	2020
Costituzione Rete museale				
Sottoscrizione della dichiarazione d'intenti per la costituzione della rete				
Individuazione della forma giuridica più indicata				
Formalizzazione della rete				
Predisposizione e approvazione del regolamento di funzione della Rete				
avvio operatività				
Affidamento incarico per progettazione e sviluppo del sistema di gestione integrata				
Affidamento incarico per progettazione e realizzazione interventi di rifunzionalizzazione, adeguamneto spazi espositivi e produzione dei contenuti				
Realizzazione itinerari				
Affidamento incarico per Progettazione e realizzazione degli itinerari				
Promozione e dei pacchetti turistici integrati				

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

Codice Intervento	**5.1**
Titolo Intervento	***Distretto Turistico - supporto alla nascita e al consolidamento delle imprese (e di reti di imprese) di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio del Distretto Turistico 'Alta Irpinia***
Descrizione sintetica dell'intervento	L'istituzione del Distretto Turistico Alta Irpinia, riconosciuto dal MiBACT con decreto ministeriale del 30 giugno 2016, rappresenta un passaggio importante per la definizione di un insieme di azioni funzionali al conseguimento del risultato atteso relativo al "rafforzamento e riqualificazione dell'offerta turistica e dell'accoglienza" previsto dal documento Preliminare di Strategia dell'Area Pilota "Alta Irpinia. Tale riconoscimento, offre l'opportunità di delineare un insieme di interventi di animazione d'impresa allo scopo di favorire l'emersione delle energie e delle capacità imprenditoriali presenti sul territorio. L'analisi del territorio e il confronto diretto con lo stesso nell'ambito del percorso SNAI hanno dato evidenza, infatti, di una interessante vivacità imprenditoriale nell'Area, capace spesso di intercettare le evoluzioni delle tendenze di mercato, senza tuttavia possedere il giusto livello di consapevolezza e conoscenza specialistica. Il presente intervento si prefigge lo scopo di promuovere questa attitudine imprenditoriale diffusa e trasformarla in **cultura imprenditoriale consapevole**, in grado cioè di tradurre il proprio potenziale in termini di crescita economica e sociale del territorio, **informata**, capace di intercettare e cogliere le opportunità esistenti, e **competente**, ovvero dotata delle conoscenze e delle capacità specifiche necessarie a "fare impresa". L'iniziativa prevede una campagna di animazione sul territorio articolata in un insieme programmato di eventi di formazione/informazione finalizzati da un lato a diffondere la conoscenza degli incentivi a sostegno della nascita d'impresa e dello sviluppo imprenditoriale nelle filiere turistico-culturali immediatamente attivabili nell'area, e dall'altro a sollecitare e accompagnare i progetti cantierabili per accelerare la presentazione delle domande di agevolazioni e l'avvio delle iniziative imprenditoriali. Sostenere la creazione di una rete di imprese in ambito turistico (prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio dell'Alta
Localizzazione dell'intervento	Tutti i comuni dell'area progetto
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	25 Comuni dell'Alta Irpinia
Tipologia dell'intervento (scegliere tra infrastruttura, fornitura di beni e servizi, trasferimenti a persone e imprese, assistenza tecnica)	Sostegno all'imprenditorialità e sostegno allo sviluppo delle attività delle PMI
Costo pubblico dell'intervento	*[in corso di definizione]*
Fonte finanziaria	POR FESR linee 3.3.2 e 3.3.3
Risultato atteso	**Rafforzamento e riqualificazione del sistema di offerta turistica e dell'accoglienza**
Eventuali altri risultati attesi	
Descrivere le attività in	Intervento a titolarità regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

relazione al risultato atteso	Il piano di lavoro prevede le seguenti macro attività: 1. Individuazione del soggetto attuatore; 2. Pianificazione dell'azione di animazione e informazione e individuazione e definizione degli strumenti informativi e formativi 3. Attivazione, formazione e avvio operativo dello "sportello impresa" 4. Apertura del bando 5. Erogazione dei contributi 6. Facilitazione del contratto di rete tra i beneficiari (secondo bando per favorire la costituzione di un club di prodotto/distretto turistico il cui obiettivo principale sia l'offerta di prodotti/servizi turistici integrati). Per quanto riguarda più in dettaglio i bandi per gli incentivi alle imprese turistico-culturali, le iniziative imprenditoriali che possono accedere ai finanziamenti possono riguardare: • Creazione di nuove imprese e di start-up innovative • Consolidamento di imprese costituite in forma societaria da almeno 36 mesi, comprese le cooperative, con sede locale o operativa nell'Area; • Imprese e soggetti del Terzo settore ed in particolare ONLUS e imprese sociali • Sostegno alla creazione di una rete di imprese I progetti ammessi al bando potranno consistere, a titolo esemplificativo, in progetti finalizzati alla promozione e all'accrescimento dell'attrattività turistica e culturale e della domanda di fruizione del territorio dell'Alta Irpinia - anche al fine di generare nuova occupazione - tramite la riqualificazione innovativa delle imprese turistiche, commerciali e culturali. La valorizzazione degli attrattori culturali e naturali dell'Alta Irpinia, con le seguenti priorità tematiche: wellness (turismo culturale, sportivo, emozionale, relax, salute e corretti stili di vita); valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale; promozione del turismo sostenibile e inclusivo; valorizzazione e promozione dell'enogastronomia e delle tradizioni produttive artigianali e locali; valorizzazione e promozione della cultura e delle tradizioni culturali, produttive e artigianali locali; produzione di innovazione per una gestione integrata dei beni culturali con il territorio; Incentivi alle imprese del settore turistico a realizzare prodotti/servizi turistici in collaborazione con imprese appartenenti ad altri settori (agroalimentare, trasporti, spettacolo, etc.), interventi di promozione del territorio e delle produzioni tipiche locali; interventi di recupero del manifatturiero tipico locale all'insegna dell' innovazione di prodotto o di processo; interventi di internazionalizzazione. Gli incentivi consistono nel finanziamento agevolato a tasso zero e contributo a fondo perduto sulle spese ammesse, con una premialità aggiuntiva per giovani e donne. Gli incentivi sono concessi nell'ambito del regolamento de minimis, e possono coprire fino all'80% delle spese totali, elevabili al 90% in caso di premialità.
Indicatore di risultato prevalente cui è collegato l'intervento	Indicatore **tasso di sopravvivenza delle imprese (finanziate) a 3 anni dalla nascita** **Baseline xx – Target 50%** Fonte dati:
Indicatore di realizzazione con la quantificazione	Indicatore **N di Business plan presentati ;** Baseline xx - Target 40 Fonte dati:
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Il monitoraggio dell'avanzamento e dei risultati avverrà secondo le modalità previste dall'APQ, nonché attraverso le modalità di rendicontazione previste dai regolamenti comunitari
Responsabile di monitoraggio	
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento del progetto/operazione da	

<table>
<tr><td>trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria - BDU)</td><td></td></tr>
<tr><td>Soggetto attuatore (stazione appaltante / centrale di committenza)</td><td>Regione/ Soggetto delegato</td></tr>
<tr><td>Crono programma</td><td>
<table>
<tr><th>FASE</th><th>Anno I</th><th>Anno II</th><th>Anno III</th><th>Anno IV</th></tr>
<tr><td>Emanazione bando regionale.</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Pianificazione dell’azione di animazione e informazione</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Individuazione e definizione degli strumenti informativi</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Costituzione della rete di imprese (contratto di rete)</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Attuazione della campagna di animazione e bando</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Avvio operativo dello “sportello impresa”</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Apertura dei bandi, erogazione dei contributi</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Analisi della domanda; progettazione e attuazione del piano di comunicazione e marketing</td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>
</td></tr>
</table>

fonte: http://burc.regione.campania.it

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

Codice Intervento	**6.1**
Titolo Intervento	*Azienda forestale. Cooperazione per il supporto alla competitività delle filiere forestali attraverso la sperimentazione di una gestione partecipata del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia.*
Descrizione sintetica dell'intervento	Il percorso SNAI ha fatto emergere un ampio consenso sulla centralità del ruolo che il patrimonio forestale può ricoprire nello sviluppo sostenibile dell'Alta Irpinia. Allo stesso modo, ha evidenziato come la condizione di base affinché tale risorsa esprima il proprio potenziale risieda in un radicale cambiamento nelle modalità e negli strumenti attraverso cui è stata finora gestita. **Con l'attuazione della Strategia, si intende quindi sperimentare e consolidare percorsi innovativi in grado di condurre ad una nuova *governance* del patrimonio forestale** che, seguendo gli indirizzi emersi nel corso del processo di costruzione della Strategia, sia in grado di assicurare una gestione unitaria, partecipata ed economicamente sostenibile delle filiere connesse alle produzioni tipiche e ai servizi ecosistemici e che si configuri quale organizzazione volontaria e partecipata per la disciplina e lo svolgimento di determinate fasi della gestione associata delle risorse e delle produzioni forestali presenti sul territorio. Le attività di cooperazione saranno condotte in coerenza con la legge regionale n° 4 /2017 art. 12, con la quale l'Amministrazione Regionale ha previsto di abrogare la precedente legge di settore e ha avviato il processo per la razionalizzazione dell'azione di governo e di cura del territorio montano campano. Il partenariato sarà composto, orientativamente dal Soggetto Capofila, dai Comuni dell'Alta Irpinia, dalle Comunità montane, da soggetti privati titolari di terreni forestali nonché da centri di competenza a supporto delle attività di analisi e di promozione delle opportunità. All'esito dell'attività di cooperazione sarà redatto uno studio di fattibilità relativamente alle filiere attivabili, al modello di governance applicabile ed il piano aziendale con i relativi investimenti necessari da attivare e da finanziare con la misura 16.7/b.
Localizzazione dell'intervento	Area Pilota Alta Irpinia
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i Comuni dell'Area Pilota Alta Irpinia
Tipologia dell'intervento (scegliere tra infrastruttura, fornitura di beni e servizi, trasferimenti a persone e imprese, assistenza	Cooperazione; fornitura di beni e servizi

fonte: http://burc.regione.campania.it

tecnica)	
Costo pubblico dell'intervento	I costi previsti per l'attuazione dell'intervento possono essere ricondotti alle tre fasi su cui lo stesso si articola: 1. Costituzione del Partenariato pubblico privato; 2. Attività di cooperazione; studi, analisi di fattibilità; predisposizione piano aziendale 3. Comunicazione e diffusione dei risultati In dettaglio i costi previsti riguardano le spese amministrative e legali per la costituzione del partenariato, la produzione e diffusione di materiale didattico/informativo, le attività di progettazione, compresi i costi relativi a studi e analisi di fattibilità ed alla stesura del piano aziendale. Attività di coordinamento, animazione e divulgazione sui territori; spese di funzionamento e materiale di consumo per lo svolgimento delle attività. I costi sono stimabili in € 200.000. I costi per gli investimenti, azione 16.7/b, sono da determinare all'esito dell'azione A.
Fonte finanziaria	L'azione sarà finanziata dalla misura 16.7/a, del PSR Campania 2014 – 2020, destinata alla costituzione di partenariati pubblico privato per il supporto alla competitività delle filiere forestali.
Risultato atteso	Migliorare la gestione attiva del patrimonio forestale
Eventuali altri risultati attesi	- Incremento della superficie forestale complessiva sottoposta a gestione unitaria - Contributo al consolidamento/affinamento degli indirizzi regionali in tema di pianificazione delle politiche di gestione e valorizzazione del patrimonio boschivo; - Emersione e consolidamento di nuove coalizioni territoriali di interessi e possibili formule imprenditoriali; - Rafforzamento della capacità di governo dei processi da parte dell'Associazionismo dei comuni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	La sperimentazione proposta parte dalla costituzione di un primo partenariato pubblico privato che si farà carico della realizzazione di uno studio di fattibilità sui potenziali delle filiere forestali e dei servizi ecosistemici, di un piano aziendale e di iniziative di comunicazione e promozione territoriale finalizzate a diffondere informazioni sulle potenzialità e sulle opportunità derivanti da una migliore gestione del patrimonio forestale e a coinvolgere soggetti e attori pubblici e privati interessati ad intraprendere iniziative in tal senso. L'obiettivo ultimo della sperimentazione è quello di definire le modalità e le condizioni da porre a base del processo costitutivo del nuovo soggetto cui affidare la gestione unitaria e partecipata del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia e individuare i primi investimenti da realizzare, attraverso la successiva attivazione della misura 16.7/b del PSR Campania 2014 – 2020.
Indicatore di risultato prevalente cui è collegato l'intervento	% superficie boschiva sottoposta a gestione unitaria sul totale Baseline 0 target in corso di definizione
Indicatore di realizzazione con la quantificazione	Ettari interessati dall'intervento Baseline 0 target in corso di definizione
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	
Responsabile di monitoraggio	
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria - BDU)	
Soggetto attuatore (stazione appaltante / centrale di committenza)	Partenariato pubblico privato dell'Alta Irpinia
Crono programma	Mag 2017 – Giu 2017: costituzione Partenariato pubblico privato Giu 2017 – Dic 2017: cooperazione e predisposizione studi e analisi Gen 2018 – Mar 2018: restituzione risultati e costituzione nuovo soggetto per la gestione unitaria del patrimonio forestale Apr: 2018 presentazione scheda 16.7.b avvio ciclo attuazione investimenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice Intervento	7.1
Titolo Intervento	Partenariato pubblico- privato per la cooperazione a supporto della filiera zootecnica e per la tutela e la valorizzazione dell'identità locale.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'Analisi Swot del PSR Campania (W11 E W15) evidenzia che non risultano forme di aggregazione e/o associazionismo nel campo zootecnico sul territorio regionale (pag 644 del PSR). In quest'area, inoltre, sono presenti 14860 capi bovini allevati in 544 aziende e 22361 capi ovicaprini allevati in 703 aziende. A fronte di tante aziende zootecniche si evidenziano poche realtà di trasformazione ricadenti in tale area, infatti risultano 20 caseifici registrati ai sensi del Reg Ce 852/04 e 5 caseifici riconosciuti ai sensi del Reg Ce 853/04. Criticità della zootecnia Irpinia, così come in tutte le aree interne, è rappresentata dalla produzione "domestica" di alcuni prodotti caseari, infatti diversi allevamenti producono in proprio piccole quantità di prodotti lattiero caseari per autoconsumo e per piccole cessioni dirette ai consumatori. Tali prodotti innanzitutto rappresentano un patrimonio gastronomico da preservare e valorizzare. La valorizzazione può avvenire solo se a tali operatori si dà la possibilità di autorizzare tramite deroghe la loro produzione tipica, infatti secondo la normativa vigente alcun forme di trasformazione o stagionatura non potrebbero essere applicabili, senza considerare che proprio le loro procedure "non a norma" conferiscono unicità ai prodotti. In tale ottica ricade anche il DGR 570/2016 della Regione Campania " *linee guida al riconoscimento delle caratteristiche di tradizionalità di prodotti agroalimentari ed alla concessione di deroghe ai requisiti igienico sanitari per la loro produzione*" Altra criticità è dovuta alla gestione di patologie infettive, infatti alcune patologie, se non correttamente gestite, possono causare gravi danni sia in termini di perdite di capi che di produzione, nella fattispecie si evidenzia l'epidemia di *blue tongue* che nell'anno 2016, seppur non ha causato tanti decessi, ha causato un depauperamento dei greggi ovicaprini, tale da avere conseguenze economiche in termini di produttività e rese. L'applicazione di nuovi modelli di gestione, per esempio pianificando azioni di prevenzione e profilassi, possono ridurre il rischio di tali eventi e migliorare di conseguenza le performance produttive. L'intervento mira ai seguenti obiettivi: sviluppare una rete di allevatori e trasformatori di qualità, adeguando le produzioni alle potenzialità del territorio e alle esigenze del mercato. Produzioni, riconoscibili con un eventuale marchio, ottenute in maniera sostenibile e tracciabili, destinate ad un consumatore attento e che si rivolge ad alimenti di origine regionale, sicuri, tradizionali e la cui qualità è supportata scientificamente. L'azione sarà finanziata dalla misura 16.7, azione A, del PSR Campania al fine di costituire un partenariato pubblico privato per il supporto alla competitività delle filiere zootecniche e per la tutela e la valorizzazione dei prodotti di identità locale. Il soggetto capofila del partenariato sarà l'Istituto Zooprofilattico sperimentale per il Mezzogiorno, che procederà al coinvolgimento degli altri attori istituzionali, cominciando dai comuni dell'Alta Irpinia, degli allevatori e dei piccoli produttori/trasformatori e loro organizzazioni di categoria, dell'ordine dei veterinari, altri soggetti pubblici e privati da individuare selezionati sulla base di una reale expertise e disponibilità di tecnologie innovative applicabili

	alle produzioni tradizionali e in grado di esaltarne la qualità.
Localizzazione dell'intervento	Tutti i Comuni dell'area dell'Alta Irpinia[2].
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i Comuni dell'area dell'Alta Irpinia
Tipologia dell'intervento	Cooperazione
Costo pubblico dell'intervento	Euro 200.000
Fonte finanziaria	Psr Campania misura 16.7
Risultato atteso	**Rafforzare le filiere produttive tipiche di qualità**
Eventuali altri risultati attesi	Migliorare la cooperazione tra i produttori e allevatori zootecnici
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Fase 1: costituzione della partnership pubblico privato di progetto Fase 2: attività di coordinamento - studi sulla zona interessata - incontri per azioni di scouting con le aziende del territorio - studi di fattibilità sull'applicazione delle soluzioni individuate - personale, missioni, materiali di consumo - animazione sul territorio Fase 3: Risultati dell'attività di cooperazione Fase 4: attivazione degli investimenti necessari
Indicatore di risultato prevalente cui è collegato l'intervento	Valore delle produzioni zootecniche commercializzate prezzi correnti Baseline **in corso di definizione** Target **in corso di definizione** **Fonte** Camere di commercio, Rica, REA
Indicatore di realizzazione con la quantificazione	numero di aziende coinvolte nell'intervento Baseline **in corso di definizione** target **in corso di definizione**
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Report di monitoraggio semestrale.
Responsabile di monitoraggio	
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento del progetto/ operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)	•
Soggetto attuatore (stazione appaltante / centrale di committenza)	
Soggetto Beneficiario	Allevatori e aziende zootecniche, aziende di trasformazione

[2] L'area di interesse è caratterizzata dalla presenza di diversi siti di interesse naturalistico[2]:
SIC-IT8040003 Alta Valle del Fiume Ofanto
SIC-IT8040004 Boschi di Guardia Lombardi e Andretta
SIC-IT8040007 Oasi Lago di Conza della Campania
SIC-IT8040005 Bosco di Zampaglione
SIC-IT8040018 Querceta dell'Incoronata
SIC-IT8040008 Lago di San Pietro

Crono programma	

Fase	Data inizio prevista	Data fine prevista
Approvazione APQ		
Costituzione PP		
Attività di cooperazione		
Diffusione dei risultati		
Presentazione piano di investimenti		

Tipo di intervento	
Tipo di aiuto (se applicabile)	
Altri interventi correlati/sinergici	
Dati del CUP	o Tipologia di operazione o Natura progetti o Tipologia progetti o Settore progetti o Sottosettore progetti o Categoria progetti o Iter procedurale
Importo procedura	
Descrizione procedura	
Denominazione responsabile	
Data avvio procedura	
Data fine procedura	
Durata dell'intervento	

Cronoprogramma procedurale

Fase procedurale	Data inizio prevista	Data fine prevista	Soggetto competente

Procedure di aggiudicazione

Tipo di procedura	Data inizio prevista	Data fine prevista	Importo	Soggetto competente

Cronoprogramma finanziario	
Anno	**pianificazione avanzamento spesa**
2016	
2017	
2018	
2019	
2020	
Totale costo previsto	

Quadro finanziario intervento	

Allegato 2

	FONTE FINANZIARIA	RISORSE	
	Azione specifica	**Settore/tema**	**importo**
Risorse in APQ	POR FSE Azione10.8.4	Scuola	€ 120.000,00
	POR FSE Azione 10.1.5		€ 800.000,00
	POR FSE Azione 10.6.10		€ 300.000,00
	POR FSE Azione 8.1.1		€ 237.000,00
	POR FSE Azione 10.6.6		€ 250.000,00
	PSR – Misura 16.7 azione a	Patrimonio forestale	€ 200.000,00
	PSR – Misura 16.7.b - 16.8	Patrimonio forestale(*)	fino a € 10.000.000,00
	PSR – Misura 16.7	Filiere zootecniche e agroalimentari	€ 200.000,00
	PSR – Misura 16.7 azione b	Filiere zootecniche e agroalimentari	€ 300.000,00
	STATO (L. 147/2013, art. 1, c. 13)	Salute	€ 3.590.000,00
	STATO (L. 147/2013, art. 1, c. 13)	Piano mobilità	€ 150.000,00
	POC 2.4.4	Azioni sistema per la creazione di poli e itinerari integrati	€ 1.000.000,00
	POR FESR – OT 2	Agenda Digitale	€ 2.879.482,00
	POR FESR – Priorità 6.c	Valorizzazione Beni culturali e naturali	€ 6.000.000,00
TOTALE			**€ 26.026.482,00**

(*): Per la corretta quantificazione degli interventi si rimanda all'esito della pianificazione prevista nell'ambito dell'azione a) della misura 16.7

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 355 del 20/06/2017

Dipartimento 70 - Strutture di Missione

Direzione Generale 5 - Struttura di missione per lo smaltimento dei RSB

Oggetto dell'Atto:

CONCESSIONE DEL DIRITTO DI SUPERFICIE A TITOLO GRATUITO DELL'AREA RICOMPRESA NEL DEPURATORE DI NAPOLI EST PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DEL COMUNE DI NAPOLI - MODIFICA DGR 153 DEL 18/04/2011.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE

a. la Corte di Giustizia europea con sentenza del 16.07.2015 nella causa C 653/13 ha condannato la Repubblica italiana, con riferimento alla gestione dei rifiuti in Campania, a pagare alla Commissione europea oltre ad una sanzione forfettaria di € 20 milioni una penalità di EUR 120.000 per ciascun giorno di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie per conformarsi alla sentenza Commissione/Italia (C 297/08, EU:C:2010:115), a partire dalla data della pronuncia della sentenza e fino alla completa esecuzione della stessa (C297/08, EU:C:2010:115); la penalità è suddivisa in tre quote, ciascuna pari ad un importo giornaliero di EUR 40.000,00 calcolate per categoria di impianti (discariche, termovalorizzatori e impianti di trattamento dei rifiuti organici);

b. con Deliberazione n. 381 del 7.8.2015 sono stati approvati gli Indirizzi per l'aggiornamento del Piano Regionale per la gestione dei Rifiuti Urbani in Campania (C297/08, EU:C:2010:115) tra i cui obiettivi vi è la realizzazione strategica di impianti di recupero della frazione organica, proveniente da raccolta differenziata, necessari per garantire il fabbisogno di autosufficienza della Campania;

c. la realizzazione degli impianti di compostaggio rientra nella competenza della Struttura di Missione per lo smaltimento dei RSB, istituita con D.P.G.R. n 224 del 06.11.2015, integrato con D.P.G.R. n.246 del 04.12.2016;

d. con D.G.R. n. 685 del 06.12.2016 è stato adottato l'aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU), approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale nella seduta del 16 dicembre 2016, che non prevede la realizzazione di altri impianti di termovalorizzazione;

e. il Patto per lo Sviluppo della Regione Campania, ratificato con D.G.R. n. 173 del 26 aprile 2016, ha destinato per la realizzazione di impianti di trattamento della frazione organica da raccolta differenziata € 250 milioni, di cui 60 ml di euro a valere sui fondi POR FESR Campania 2014/2020, e 190 ml di euro a valere sulle risorse FSC 2014/2020;

f. con D.G.R. n. 123 del 7 marzo 2017 sono stati programmati, nell'ambito del Settore prioritario Ambiente-intervento strategico "Impianti di trattamento della frazione organica, da raccolta differenziata dei rifiuti speciali e liquidi", gli interventi riportati nell'All.1 alla citata delibera, per l'importo complessivo di € 190.000.000,00 a valere sulla dotazione finanziaria FSC 2014/20 attribuita nell'ambito del "Patto per lo Sviluppo della Regione Campania" allo stesso intervento strategico;

RILEVATO CHE

a. tra gli interventi programmati con la su citata delibera figura l'intervento a regia regionale proposto dal Comune di Napoli che ha individuato, nell'ambito di un'area destinata a polo ambientale, il sito all'interno dell'impianto di depurazione di Napoli est (foglio n.85 particelle nn. 109-294-425-295 e foglio n. 87 particelle nn. 216-564-657-677 del Catasto Terreni del Comune di Napoli, del Demanio regionale, per la realizzazione di un impianto di compostaggio della capacità di circa 40.000 Ton/anno;

b. il Comune di Napoli, nel dare seguito agli indirizzi attuativi per la realizzazione dell'impianto de quo, approvati con D.D. n. 19 del 27.04.2017 del Responsabile Generale della Struttura di Missione per lo smaltimento dei RSB, ha trasmesso con nota prot. 0396904 del 07.06.2017 la Delibera di Giunta n. 542 del 12.09.2016 di approvazione di uno Studio di Fattibilità per la realizzazione di un ecodistretto per la valorizzazione dei rifiuti, tra cui figura l'impianto di compostaggio suindicato, programmato con la D.G.R. n. 123 del 07.03.2017;

c. la realizzazione di tale impianto contribuisce a ridurre il deficit impiantistico per il trattamento della frazione organica da raccolta differenziata e risponde, pertanto, ad un preminente interesse pubblico.

RILEVATO ALTRESI CHE

a. con D.G.R. n. 578 del 02/08/2010 fu concessa al Comune di Napoli il diritto di superficie per la realizzazione di un termovalorizzatore nell'area di Napoli Est;

b. la su citata delibera n. 578/2010 è stata revocata con la D.G.R. n. 153 del 12/04/2011 che ha confermato al punto 3) *la individuazione dell'area di pertinenza del depuratore in Napoli est, di proprietà della Regione, come delimitata, indicativamente, nella planimetria accusa alla Delibera n. 578 del 02/08/2010, per la realizzazione del termovalorizzatore di Napoli e al punto 4) ha concesso alla ditta che verrà scelta, in esito alla procedura di evidenza pubblica indetta dal Commissario previsto dall'art. 1 , comma 2 bis, Dlgs n. 196/2010 convertito in legge n. 1/2011 e nominato con DPGR n. 44 del 23/02/2011, il diritto di superficie a titolo oneroso, al valore che verrà stabilito nel bando e per tutto il periodo di durata della concessione di costruzione e gestione e comunque per un periodo non superiore a 25 anni sull'area di circa 8 ettari compresa nell'ambito del depuratore di Napoli est;*

c. la DGR n. 153/2011 ai successivi punti n. 5, 6 e 7 disponeva relativamente al bando ed al contratto di concessione del diritto di superficie in favore della ditta aggiudicataria;

d. il PRGRU, approvato in via definitiva dal Consiglio regionale nella seduta del 16/12/2016, non prevede la realizzazione sul territorio campano di altri termovalorizzatori, ritenendo sufficiente il termovalorizzatore di Acerra;

RITENUTO

a. che, per quanto su esposto, sussiste l'interesse pubblico concreto ed attuale alla revoca dei punti n. 3, 4, 5,6 e 7 della DGR n. 153/2011;
b. di dover concedere al Comune di Napoli il diritto di superficie, a titolo gratuito, per un periodo di anni 99, fatta salva la possibilità di rinnovo sull'area compresa nell'ambito del depuratore di Napoli est, foglio n. 85 particelle nn. 109-294-425-295 e foglio 87 particelle nn. 216-564-657-677 del Catasto Terreni del Comune di Napoli;

VISTI

- la Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 16.07.2015;
- la DGR n. 578 del 02/08/2010;
- la DGR n. 153 del 12/04/2011;
- la DGR n. 381 del 07/08/2015;
- la D.G.R. n. 381 del 7.8.2015;
- il DPGR n. 224 del 6.11.2015;
- il D.G.R n. 228 del 18.05.2016;
- la DGR n. 494 del 13.09.2016;

- DGR n. 685 del 06.12.2016;
- la DGR n.123 del 07.03.2017;

propone e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

per i motivi espressi in narrativa che si intendono qui riportati integralmente:

1. di revocare i punti 3,4,5,6 e 7 della D.G.R. n. 153 del 12/04/2011;
2. di concedere al Comune di Napoli il diritto di superficie, a titolo gratuito, per un periodo di anni 99, fatta salva la possibilità di rinnovo sull'area compresa nell'ambito del depuratore di Napoli est, foglio n. 85 particelle nn. 109-294-425-295 e foglio 87 particelle nn. 216-564-657-677 e 87 del Catasto Terreni del Comune di Napoli;
3. di demandare alla Direzione Generale Risorse Strumentali la predisposizione del relativo schema di contratto di costituzione del diritto di superficie a favore del Comune di Napoli - da stipularsi tra la Regione Campania e il Comune di Napoli, previa acquisizione del parere dell'Avvocatura Regionale - prevedendo il mantenimento della destinazione d'uso dell'impianto al servizio del bacino interessato, nonché di tutti gli altri atti necessari;
4. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività al Vicecapo di Gabinetto, alla Struttura di Missione per lo smaltimento dei RSB, alla Direzione Generale Risorse Strumentali, alla Direzione Generale Ambiente ed Ecosistema ed al BURC per la pubblicazione.

Decreto Presidente Giunta n. 230 del 21/06/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 10 - DIREZIONE GENERALE PER L'UNIVERSITA', LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

Oggetto dell'Atto:

AZIENDE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO (ADISU). NOMINA COMMISSARI LIQUIDATORI.

IL PRESIDENTE

PREMESSO che

a. la Regione Campania ha disciplinato gli interventi per la concreta realizzazione, in ambito regionale, del diritto allo studio universitario adeguando la normativa regionale al decreto legislativo 29 marzo 2012, n.68 con la legge regionale 18 maggio 2016, n.12 "*Misure per potenziare e rendere effettivo il diritto allo studio universitario*", pubblicata sul BURC n. 32 del 23/05/2016;
b. la citata legge regionale, così come modificata dalla L.R. 10 del 31/03/2017, pubblicata sul BURC n. 28 del 31/03/2017, per migliorare e rendere più efficaci le misure di sostegno per il diritto allo studio, coniugandole con esigenze di economicità, efficienza ed efficacia nella gestione dei servizi e benefici per gli studenti, istituisce, in luogo delle sette ADISU ex L.R. 21/2002, l'Azienda per il diritto allo studio della Regione Campania (ADISURC) con sede legale e amministrativa a Napoli, per i servizi e benefici in favore degli studenti di cui all'art. 1, comma 3, iscritti alle istituzioni di cui allo stesso comma 3, aventi sede legale nella Regione Campania;
c. con decreto presidenziale n. 215 del 30/05/2017 e n. 217 del 1/06/2017 sono stati nominati ai sensi degli artt. 4 e 5 della citata legge regionale il Presidente ed il CDA dell'ADISURC;
d. Il Consiglio regionale con decreto presidenziale n. 25 del 31/05/2017 ha provveduto a nominare il Collegio dei Revisori dei Conti dell'ADISURC ai sensi dell'art.7 della citata legge regionale e del comma 47, art. 1, L.R. 10/2017;

CONSIDERATO che

a. l'art.15 della L.R.12/2016 al comma 4 stabilisce che alla data di insediamento degli organi di cui all'articolo 4, sono sciolte e poste in liquidazione le Aziende per il diritto allo studio universitario (ADISU), previste dalla precedente normativa regionale. Per lo svolgimento delle funzioni connesse alla liquidazione delle suddette ADISU, il Presidente della Giunta regionale nomina per ciascuna ADISU, con decreto, il Commissario liquidatore;
b. con il decreto presidenziale n. 181 del 3 agosto 2016 sono stati prorogati gli incarichi dei commissari straordinari delle sette ADISU sino all'insediamento degli organi di cui all'art. 4 della L.R. 12/2016, al fine di garantire: la continuità nella gestione delle aziende, il regolare svolgimento delle attività istituzionali, la continuità nell'erogazione dei servizi per il diritto allo studio agli studenti universitari;
c. gli organi dell'ADISURC di cui all'art. 4 della L.R. 12/2016 risultano insediati come da comunicazioni del direttore generale dell'ADISURC del 9/06/2017 e del 20/06/2017, acquisite agli atti rispettivamente con prot. n. 406990 del 12/06/2017 e prot. n. 425438 del 20/06/2017;

RICHIAMATI

a. l'art. 15, comma 4 della LR 12/2016, che dispone che "il Presidente della Giunta regionale nomina per ciascuna ADISU, con decreto, il Commissario liquidatore, incarico da svolgere a titolo gratuito";
b. l'art 15 comma 6, che dispone che "entro il termine del 31/12/2017, il Commissario liquidatore provvede:
    - all'inventario dei beni mobili ed immobili di proprietà dell'ente;
    - alla ricognizione dei rapporti giuridici attivi e passivi e dei procedimenti di contenzioso eventualmente pendenti;
    - alla formazione del conto consuntivo e del piano di liquidazione;
    - allo svolgimento di ogni altra attività necessaria per l'assolvimento dei compiti connessi alla soppressione degli enti".

c. l'art 15 comma 7, che dispone che "il Commissario liquidatore sottopone all'approvazione della Giunta regionale l'elenco delle eventuali situazioni giuridico patrimoniali da liquidare e l'inventario dei beni";

RILEVATO che con nota prot. n. 16511/UDCP/GAB/CG del 19/06/2017 sono state fornite le seguenti indicazioni ai fini della nomina dei commissari liquidatori:

- dott. Roberto Palmieri, funzionario ARLAS in liquidazione, quale commissario liquidatore dell'Azienda per il diritto allo studio universitario – Università degli Studi di Napoli Federico II,
- dott. Armando Sagliocco, funzionario ARLAS in liquidazione, quale commissario liquidatore dell'Azienda per il diritto allo studio universitario– Università degli Studi di Napoli L'Orientale,
- dott. Matteo Morra, funzionario Giunta regionale della Campania, quale commissario liquidatore dell'Azienda per il diritto allo studio universitario - Università Suor Orsola Benincasa e dell'Azienda per il diritto allo studio universitario Università degli Studi di Napoli Parthenope,
- dott. Umberto Abate, funzionario Giunta regionale della Campania, quale commissario liquidatore dell'Azienda per il diritto allo studio universitario – Università degli Studi del Sannio,
- sig. Salvatore d'Orso, funzionario Giunta regionale della Campania, quale commissario liquidatore dell'Azienda per il diritto allo studio universitario – Seconda Università degli Studi di Napoli**,** e dell'Azienda per il diritto allo studio universitario – Università degli Studi di Salerno;

ACQUISITE, a cura dell'Ufficio competente dell'istruttoria, le dichiarazioni degli interessati di insussistenza di cause di inconferibilità ai sensi del D.lgs. n. 39/2013, nonché di assenza di cause di incompatibilità od ostative all'assunzione dell'incarico ai sensi delle vigenti leggi nazionali e regionali;

RITENUTO, pertanto, che occorre procedere alla nomina dei Commissari liquidatori delle Aziende per il Diritto allo Studio Universitario – (ADISU);

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione

DECRETA

1. di nominare, per i motivi espressi in premessa e in attuazione della L.R.12/2016, art.15, i Commissari liquidatori delle Aziende per il Diritto allo Studio Universitario – (ADISU) nelle persone di:
   - dott. Roberto Palmieri, nato a Napoli il 21/11/1964, commissario liquidatore dell'Azienda per il diritto allo studio universitario – Università degli Studi di Napoli Federico II,
   - dott. Armando Sagliocco, nato a Trentola Ducenta (CE) il 13/04/1961, commissario liquidatore dell'Azienda per il diritto allo studio universitario– Università degli Studi di Napoli L'Orientale,
   - dott. Matteo Morra, nato a Napoli il 15/09/1971 commissario liquidatore dell'Azienda per il diritto allo studio universitario - Università Suor Orsola Benincasa e dell'Azienda per il diritto allo studio universitario Università degli Studi di Napoli Parthenope**,**
   - dott. Umberto Abate, nato a San Martino Valle Caudina (AV) il 28/06/1956 commissario liquidatore dell'Azienda per il diritto allo studio universitario – Università degli Studi del Sannio,
   - sig. Salvatore d'Orso, nato a San Prisco (CE) il 30/03/1958 commissario liquidatore dell'Azienda per il diritto allo studio universitario – Seconda Università degli Studi di Napoli**,** e dell'Azienda per il diritto allo studio universitario – Università degli Studi di Salerno;

2. di stabilire che i Commissari abbiano il compito di svolgere le funzioni connesse alla liquidazione dell'Azienda per il dsu, da concludersi entro il 31/12/2017;

3. di stabilire che i Commissari, ai sensi dell'art. 15 comma 6 e 7 della legge citata, entro il termine suindicato provvedano:

    a. all'inventario dei beni mobili ed immobili di proprietà dell'ente;
    b. alla ricognizione dei rapporti giuridici attivi e passivi e dei procedimenti di contenzioso eventualmente pendenti;
    c. alla formazione del conto consuntivo e del piano di liquidazione;
    d. allo svolgimento di ogni altra attività necessaria per l'assolvimento dei compiti connessi alla soppressione degli enti;
    e. a sottoporre all'approvazione della Giunta regionale l'elenco delle eventuali situazioni giuridico patrimoniali da liquidare e l'inventario dei beni;

4. in conformità alla L.R.12/2016, di stabilire che l'incarico commissariale è da svolgersi a titolo gratuito;

5. di disporre la notifica del presente decreto agli interessati e alle ADISU Università Suor Orsola Benincasa, ADISU Università degli Studi del Sannio, ADISU Seconda Università degli Studi di Napoli**,** ADISU Università degli Studi di Napoli Federico II, ADISU Università degli Studi di Napoli L'Orientale, ADISU Università degli Studi di Napoli Parthenope**,** ADISU Salerno, all'ADISURC;

6. di trasmettere copia del presente atto al Consiglio Regionale per l'espressione del gradimento ai sensi dell'art. 48 del vigente Statuto regionale;

7. di inviare il presente decreto al Capo di Gabinetto del Presidente, alla Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione, per gli adempimenti di competenza, e alla Segreteria di Giunta ai fini della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (B.U.R.C.).

De Luca

Decreto Dirigenziale n. 114 del 21/06/2017

Dipartimento 60 - Uffici Speciali

Direzione Generale 6 - Centrale Acquisti, Procedure di Finanziamento di Progetti Relativi ad Infrastrutture, Progettazione

Oggetto dell'Atto:

Proc.2432/A-L/17 Lavori per la realizzazione dell'impianto di compostaggio presso lo STIR di Battipaglia (Sa) Indizione di gara -CIG:70771909EF

IL DIRIGENTE

Premesso:

a) che con nota prot. n. 0407523 del 12 giugno 2017 la Struttura di Missione per lo smaltimento dei RSB-70 05 00, ha trasmesso il Decreto dirigenziale n. 22 del 12.06.2017 , con il quale ha approvato il progetto esecutivo e relativo capitolato, i criteri di valutazione delle offerte e lo schema di contratto per "l'affidamento dell'esecuzione dei l***avori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU da costruirsi presso lo STIRE di Battipaglia -Sa:*** **CIG:70771909EF-***CUP:B27H16001300006*

b) che con lo stesso decreto ha:

b.1	demandato alla UOD 01- Ufficio Speciale Centrale Acquisti, di procedere all'espletamento della procedura aperta ai sensi dell'art 60 del D.lgs. n. 50/2016, cosi' come modificato dall'art.39 del Dlgs n. 56/17 e con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente piu' vantaggiosa ex art.95,co,2 del Dlgs n. 50/16, cosi' come modificato dall'art.60 del Dlgs n. 56/17;
b.2	Trasmesso Il progetto esecutivo della ECOAMBIENTE il capitolato speciale d'appalto, lo schema di contratto ed i criteri di valutazione delle offerte;
b.3	nominato Responsabile Unico del Procedimento l'arch. Valeria Ruocco, dirigente della UOD 7005010;
b.4	disposto che le somme necessarie alla copertura delle spese dell'elenco degli interventi saranno impegnati con successivi provvedimenti, a seguito delle relative procedure di aggiudicazione ed individuazione dei beneficiari, a valere sui capitoli 131 e 132 dell'Ufficio del Datore di Lavoro del bilancio 2016-2018, giusto D.D n.50 del 15.06.2016;
b.5	comunicato le categorie dei lavori, riportate all'art .4 del capitolato speciale d'appalto;
b.6	comunicato l'importo complessivo dei lavori come di seguito ripartito:

A Importo Lavori:

A.1 Importo per lavori soggetti a ribasso d'asta	€	7.164.852,62
A.2 Importo oneri di sicurezza non soggetti a ribasso	€	309,800,00
A.3 TOTALE IMPORTO LAVORI (A.1+A.2)	€	**€ 7.474.652,62**

Ritenuto:

a) che, per l'affidamento dei lavori di cui in premessa si può procedere attraverso procedura aperta, ai sensi dell'art 60 del D.lgs. n. 50/2016, cosi' come modificato dall'art.39 del Dlgs n. 56/17 e con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente piu' vantaggiosa ex art.95. co.2 del Dlgs n. 50/16, cosi' come modificato dall'art.60 del Dlgs n. 56/17;

b) di dover nominare responsabile della procedura di gara il dott. Umberto Scalo, della U.O.D. 01-Ufficio Speciale Centrale Acquisti;

Visti:

1. il D. Lgs. 18 aprile 2016 n. 50, "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";
2. il D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 "Regolamento di esecuzione ed attuazione dell'ex D.Lgs. 163/06" limitatamente alle disposizioni che rimangono in vigore transitoriamente in base all'art. 216 del d.lgs. n. 50/2016;

3. la D.G.R n. 38 del 02.02.2011 con la quale è stata approvata l'articolazione dellaStruttura " Centrale acquisti procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, progettazione" 60.06.00;
4. il Decreto Presidenziale n. 191 del 06/09/2016 con il quale è stata conferita all'Ing Sergio Negro la nomina di responsabile ad interim del suindicato ufficio Speciale;
5. il Decreto dirigenziale n. 3 del 13.09.2016 con il quale l'Ing Sergio Negro delega alla firma il dott. Giovanni Diodato.
6. il Decreto Presidenziale n. 107 dell'08.05.2017 con il quale il dr. Giovanni Diodato è stato confermato responsabile della UOD 01 dell'Ufficio Speciale 60.06.00;
7. la D.G.R. n. 255 del 09.05.2017 con la quale è stato confermato all'ing. Sergio Negro l'incarico di responsabile ad interim dell'Ufficio Speciale "Centrale Acquisti, procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, progettazione;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal funzionario P.O. dott. Umberto Scalo nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa con il presente provvedimento

DECRETA

Per le motivazioni esposte in narrativa, che s'intendono integralmente ripetute e trascritte nel presente dispositivo:

1) di indire procedura aperta (proc. n. 2342/A-L/17), ai sensi dell'art 60 del D.lgs. n. 50/2016, cosi' come modificato dall'art.39 del Dlgs n. 56/17 e con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente piu' vantaggiosa ex art.95. co. 2 del Dlgs n. 50/16, cosi' come modificato dall'art.60 del Dlgs n. 56/17 *"**per i lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU da costruirsi presso lo STIR di Battipaglia -Sa":*** **CIG:70771909EF-*CUP: B27H16001300006***

2. **che** l'importo complessivo dei lavori sono pari ad **€ 7.474.652,62** compresi gli oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, oltre I.V.A;
3. **di prendere** atto della documentazione inviata dall'Ufficio proponente:

- Capitolato speciale d'appalto;
- Progetto esecutivo
- Schema di Contratto.

4. **di approvare** la documentazione predisposta dallo scrivente:
   Bando GUUE
   DGUE
   Disciplinare e relativi allegati

che tale documentazione unitamente a quella del punto 3 anche se non materialmente allegata fa parte del presente decreto

5. **di nominare** Responsabile della procedura di gara il dott.. Umberto Scalo**;**
6. **di dare p**ubblicità agli atti di gara, con le modalità di cui all'art.72,73 e 74 del D.lgs n.50/16 attraverso:

- pubblicazione del bando sulla GUUE;
- pubblicazione del bando per estratto sulla GURI;
- pubblicazione degli atti di gara completi sul B.U.R.C. e sul sito istituzionale della Regione Campania (www.regione.campania.it - link "Bandi e Gare della "Centrale Acquisti");

pubblicazione del bando di gara, per estratto, su due quotidiani a diffusione nazionale e su due a diffusione locale;

7. **di inviare** il presente atto, ai sensi delle vigenti disposizioni amministrative**:**

7.1 Alla U.O.D. Bollettino Ufficiale – Ufficio Relazioni col pubblico (URP) per la pubblicazione sul B.U.R.C;

7.2 Alla Struttura di Missione per lo Smaltimento delle RSB;

7.3 All'U.D.C.P. Segreteria di Giunta per i successivi adempimenti

7.5 Al RUP Arch. Valeria Ruocco

dott. Giovanni Diodato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Unione europea
Supplemento alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea
2, rue Mercier, 2985 Luxembourg, Lussemburgo Fax: +352 29 29 42 670
Posta elettronica: ojs@publications.europa.eu Info e formulari on-line: http://simap.europa.eu

Bando di gara
(Direttiva 2004/18/CE)

Sezione I : Amministrazione aggiudicatrice

I.1) Denominazione, indirizzi e punti di contatto:

Denominazione ufficiale: Giunta Regionale della Campania - Ufficio speciale Centrale Acquisti -U.O.D. 01 Carta d'identità nazionale: *(se noto)*

Indirizzo postale: Via P.Metastasio,25/29

Città: NAPOLI Codice postale: 80125 Paese: Italia (IT)

Punti di contatto: Telefono: +39 0817964521

All'attenzione di: dott.Umberto Scalo

Posta elettronica: umberto.scalo@regione.campania.it Fax: +39 0817964412

Indirizzi internet: *(se del caso)*

Indirizzo generale dell'amministrazione aggiudicatrice/ente aggiudicatore: *(URL)* www.regione.campania.it

Indirizzo del profilo di committente: *(URL)* http://gare.regione.campania.it/portale

Accesso elettronico alle informazioni: *(URL)* http://gare.regione.campania.it/portale

Presentazione per via elettronica di offerte e richieste di partecipazione: *(URL)*

Ulteriori informazioni sono disponibili presso

◉ I punti di contatto sopra indicati ○ Altro (completare l'allegato A.I)

Il capitolato d'oneri e la documentazione complementare (inclusi i documenti per il dialogo competitivo e per il sistema dinamico di acquisizione) sono disponibili presso

◉ I punti di contatto sopra indicati ○ Altro (completare l'allegato A.II)

Le offerte o le domande di partecipazione vanno inviate a

◉ I punti di contatto sopra indicati ○ Altro (completare l'allegato A.III)

I.2) Tipo di amministrazione aggiudicatrice

○ Ministero o qualsiasi altra autorità nazionale o federale, inclusi gli uffici a livello locale o regionale
○ Agenzia/ufficio nazionale o federale
◉ Autorità regionale o locale
○ Agenzia/ufficio regionale o locale
○ Organismo di diritto pubblico
○ Istituzione/agenzia europea o organizzazione internazionale
○ Altro: *(specificare)*

I.3) Principali settori di attività

☐ Servizi generali delle amministrazioni pubbliche
☐ Difesa
☐ Ordine pubblico e sicurezza
☒ Ambiente
☐ Affari economici e finanziari
☐ Salute
☐ Abitazioni e assetto territoriale
☐ Protezione sociale
☐ Servizi ricreativi, cultura e religione
☐ Istruzione
☐ Altro: *(specificare)*

I.4) Concessione di un appalto a nome di altre amministrazioni aggiudicatrici

L'amministrazione aggiudicatrice acquista per conto di altre amministrazioni aggiudicatrici:

○ sì ◉ no

ulteriori informazioni su queste amministrazioni aggiudicatrici possono essere riportate nell'allegato A

Sezione II : Oggetto dell'appalto

II.1) Descrizione :

II.1.1) Denominazione conferita all'appalto dall'amministrazione aggiudicatrice :

Lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da costruirsi presso lo STIR di Battipaglia-Sa

II.1.2) Tipo di appalto e luogo di consegna o di esecuzione :
Scegliere una sola categoria – lavori, forniture o servizi – che corrisponde maggiormente all'oggetto specifico dell'appalto o degli acquisti

◉ Lavori
☒ Esecuzione
☐ Progettazione ed esecuzione
☐ Realizzazione, con qualsiasi mezzo di lavoro, conforme alle prescrizioni delle amministrazioni aggiudicatrici

○ Forniture
○ Acquisto
○ Leasing
○ Noleggio
○ Acquisto a riscatto
○ Una combinazione di queste forme

○ Servizi
Categoria di servizi n.:
Per le categorie di servizi cfr. l'allegato C1

Luogo principale di esecuzione dei lavori, di consegna delle forniture o di prestazione dei servizi :

Codice NUTS: ITF35

II.1.3) Informazioni sugli appalti pubblici, l'accordo quadro o il sistema dinamico di acquisizione (SDA):
☒ L'avviso riguarda un appalto pubblico
☐ L'avviso riguarda la conclusione di un accordo quadro
☐ L'avviso comporta l'istituzione di un sistema dinamico di acquisizione (DPS)

II.1.4) Informazioni relative all'accordo quadro : *(se del caso)*
○ Accordo quadro con diversi operatori ○ Accordo quadro con un unico operatore
Numero :
oppure
(se del caso) numero massimo : di partecipanti all'accordo quadro previsto

Durata dell'accordo quadro
Durata in anni : oppure in mesi :

Giustificazione per un accordo quadro con una durata superiore a quattro anni :

Valore totale stimato degli acquisti per l'intera durata dell'accordo quadro *(se del caso, indicare solo in cifre)*
Valore stimato, IVA esclusa : Valuta :
oppure
Valore: tra : : e : : ??range_EX_HU?? Valuta :

Frequenza e valore degli appalti da aggiudicare : *(se noto)*

II.1.5) Breve descrizione dell'appalto o degli acquisti :

Realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000t/annue per il trattamento della FORSU presso lo STIR di Battipaglia -Sa

II.1.6) Vocabolario comune per gli appalti (CPV) :

	Vocabolario principale	**Vocabolario supplementare** *(se del caso)*
Oggetto principale	45253800	

II.1.7) Informazioni relative all'accordo sugli appalti pubblici (AAP) :
L'appalto è disciplinato dall'accordo sugli appalti pubblici (AAP) : ○ sì ○ no

II.1.8) Lotti: *(per ulteriori precisazioni sui lotti utilizzare l'allegato B nel numero di copie necessario)*

Questo appalto è suddiviso in lotti: ○ sì ◉ no
(in caso affermativo) Le offerte vanno presentate per
○ un solo lotto

○ uno o più lotti

○ tutti i lotti

II.1.9) Informazioni sulle varianti:
Ammissibilità di varianti : ○ sì ◉ no

II.2) Quantitativo o entità dell'appalto :

II.2.1) Quantitativo o entità totale : *(compresi tutti gli eventuali lotti, rinnovi e opzioni, se del caso)*

(se del caso, indicare solo in cifre)
Valore stimato, IVA esclusa : 7474652.62 Valuta : EUR
oppure
Valore: tra : : e : : ??range_EX_HU?? Valuta :

II.2.2) Opzioni : *(se del caso)*
Opzioni : ○ sì ◉ no
(in caso affermativo) Descrizione delle opzioni :

(se noto) Calendario provvisorio per il ricorso a tali opzioni :
in mesi : oppure in giorni : (dall'aggiudicazione dell'appalto)

II.2.3) Informazioni sui rinnovi : *(se del caso)*
L'appalto è oggetto di rinnovo: ○ sì ◉ no
Numero di rinnovi possibile: *(se noto)* oppure Valore: tra : e: ??range_EX_HU??
(se noto) Nel caso di appalti rinnovabili di forniture o servizi, calendario di massima degli appalti successivi:
in mesi: oppure in giorni: (dall'aggiudicazione dell'appalto)

II.3) Durata dell'appalto o termine di esecuzione:
Durata in mesi : oppure in giorni: 365 (dall'aggiudicazione dell'appalto)
oppure
inizio: (gg/mm/aaaa)
conclusione: (gg/mm/aaaa)

Sezione III : Informazioni di carattere giuridico, economico, finanziario e tecnico

III.1) Condizioni relative all'appalto:

III.1.1) Cauzioni e garanzie richieste: *(se del caso)*
Vedi Disciplinare e capitolato speciale d'appalto

III.1.2) Principali modalità di finanziamento e di pagamento e/o riferimenti alle disposizioni applicabili in materia:
FONDI POR Campania FERS 2014/2020 Asse 6-Obiettivo Specifico 6.1-Azione 6.1.3

III.1.3) Forma giuridica che dovrà assumere il raggruppamento di operatori economici aggiudicatario dell'appalto: *(se del caso)*
RTI

III.1.4) Altre condizioni particolari: *(se del caso)*
La realizzazione dell'appalto è soggetta a condizioni particolari : ○ sì ○ no
(in caso affermativo) Descrizione delle condizioni particolari:

III.2) Condizioni di partecipazione:

III.2.1) Situazione personale degli operatori economici, inclusi i requisiti relativi all'iscrizione nell'albo professionale o nel registro commerciale:
Informazioni e formalità necessarie per valutare la conformità ai requisiti:

III.2.2) Capacità economica e finanziaria:
Informazioni e formalità necessarie per valutare la conformità ai requisiti:
Vedi art. 7 del disciplinare di gara

Livelli minimi di capacità eventualmente richiesti: *(se del caso)*

III.2.3) Capacità tecnica:
Informazioni e formalità necessarie per valutare la conformità ai requisiti:
Vedi art. 7 del disciplinare di gara

Livelli minimi di capacità eventualmente richiesti: *(se del caso)*

III.2.4) Informazioni concernenti appalti riservati: *(se del caso)*
☐ L'appalto è riservato ai laboratori protetti
☐ L'esecuzione dell'appalto è riservata ai programmi di lavoro protetti

III.3) Condizioni relative agli appalti di servizi:

III.3.1) Informazioni relative ad una particolare professione:
La prestazione del servizio è riservata ad una particolare professione: ○ sì ○ no

(in caso affermativo) Citare la corrispondente disposizione legislativa, regolamentare o amministrativa applicabile :

III.3.2) Personale responsabile dell'esecuzione del servizio:
Le persone giuridiche devono indicare il nome e le qualifiche professionali del personale incaricato della prestazione del servizio: ○ sì ○ no

Sezione IV : Procedura

IV.1) Tipo di procedura:

IV.1.1) Tipo di procedura:

◉ Aperta
○ Ristretta
○ Ristretta accelerata — Giustificazione della scelta della procedura accelerata:

○ Procedura negoziata — Sono già stati scelti alcuni candidati (se del caso nell'ambito di alcuni tipi di procedure negoziate) : ○ sì ○ no
(in caso affermativo, indicare il nome e l'indirizzo degli operatori economici già selezionati nella sezione VI.3 Altre informazioni)

○ Negoziata accelerata — Giustificazione della scelta della procedura accelerata:

○ Dialogo competitivo

IV.1.2) Limiti al numero di operatori che saranno invitati a presentare un'offerta: *(procedure ristrette e negoziate, dialogo competitivo)*
Numero previsto di operatori:
oppure
Numero minimo previsto: e *(se del caso)* numero massimo
Criteri obiettivi per la selezione del numero limitato di candidati:

IV.1.3) Riduzione del numero di operatori durante il negoziato o il dialogo: *(procedura negoziata, dialogo competitivo)*
Ricorso ad una procedura in più fasi al fine di ridurre progressivamente il numero di soluzioni da discutere o di offerte da negoziare : ○ sì ○ no

IV.2) Criteri di aggiudicazione

IV.2.1) Criteri di aggiudicazione *(contrassegnare le caselle pertinenti)*

○ Prezzo più basso

oppure

◉ Offerta economicamente più vantaggiosa in base ai

○ criteri indicati di seguito *(i criteri di aggiudicazione vanno indicati con la relativa ponderazione oppure in ordine discendente di importanza qualora non sia possibile la ponderazione per motivi dimostrabili)*

◉ criteri indicati nel capitolato d'oneri, nell'invito a presentare offerte o a negoziare oppure nel documento descrittivo

Criteri	Ponderazione	Criteri	Ponderazione
1.		6.	
2.		7.	
3.		8.	
4.		9.	

Criteri	Ponderazione	Criteri	Ponderazione
5.		10.	

IV.2.2) Informazioni sull'asta elettronica

Ricorso ad un'asta elettronica ○ sì ◉ no

(in caso affermativo, se del caso) Ulteriori informazioni sull'asta elettronica:

IV.3) Informazioni di carattere amministrativo:

IV.3.1) Numero di riferimento attribuito al dossier dall'amministrazione aggiudicatrice: *(se del caso)*
2442/A-L/17

IV.3.2) Pubblicazioni precedenti relative allo stesso appalto:
○ sì ○ no

(in caso affermativo)

○ Avviso di preinformazione ○ Avviso relativo al profilo di committente

Numero dell'avviso nella GUUE: del: (gg/mm/aaaa)

☐ Altre pubblicazioni precedenti*(se del caso)*

IV.3.3) Condizioni per ottenere il capitolato d'oneri e documenti complementari o il documento descrittivo: *(nel caso di dialogo competitivo)*

Termine per il ricevimento delle richieste di documenti o per l'accesso ai documenti

Data: Ora:

Documenti a pagamento ○ sì ○ no
(in caso affermativo, indicare solo in cifre) Prezzo: Valuta:

Condizioni e modalità di pagamento:

IV.3.4) Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione:

Data: 26/07/2017 Ora: 13:00

IV.3.5) Data di spedizione ai candidati prescelti degli inviti a presentare offerte o a partecipare: *(se noto, nel caso di procedure ristrette e negoziate e del dialogo competitivo)*

Data:

IV.3.6) Lingue utilizzabili per la presentazione delle offerte o delle domande di partecipazione:
○ Qualsiasi lingua ufficiale dell'UE
◉ Lingua o lingue ufficiali dell'UE:
IT
☐ Altro:

IV.3.7) Periodo minimo durante il quale l'offerente è vincolato alla propria offerta:
fino al: : ??until_EX_HU??

oppure
Durata in mesi : oppure in giorni : 180 (dal termine ultimo per il ricevimento delle offerte)

IV.3.8) Modalità di apertura delle offerte:
Data : (gg/mm/aaaa) Ora
*(se del caso)*Luogo:
Persone ammesse ad assistere all'apertura delle offerte *(se del caso)* :
○ sì ○ no
(in caso affermativo) Informazioni complementari sulle persone ammesse e la procedura di apertura:

Sezione VI: Altre informazioni

VI.1) Informazioni sulla periodicità: *(se del caso)*
Si tratta di un appalto periodico : ○ sì ○ no
(in caso affermativo) Indicare il calendario di massima per la pubblicazione dei prossimi avvisi:

VI.2) Informazioni sui fondi dell'Unione europea:
L'appalto è connesso ad un progetto e/o programma finanziato da fondi dell'Unione europea : ○ sì ○ no
(in caso affermativo) Indicare il o i progetti e/o il o i programmi:

VI.3) Informazioni complementari: *(se del caso)*

VI.4) Procedure di ricorso:

VI.4.1) Organismo responsabile delle procedure di ricorso:

Denominazione ufficiale: TAR CAMPANIA
Indirizzo postale: Piazza Municipio,84
Città: Napoli Codice postale: 80100 Paese: Italia (IT)
Telefono:
Posta elettronica: Fax:
Indirizzo internet: *(URL)* http://giustizia-amministrativa

Organismo responsabile delle procedure di mediazione *(se del caso)*

Denominazione ufficiale:
Indirizzo postale:
Città: Codice postale: Paese:
Telefono:
Posta elettronica: Fax:
Indirizzo internet: *(URL)*

VI.4.2) Presentazione di ricorsi: *(compilare il punto VI.4.2 oppure, all'occorrenza, il punto VI.4.3)*

VI.4.3) Servizio presso il quale sono disponibili informazioni sulla presentazione dei ricorsi:

Denominazione ufficiale:
Indirizzo postale:
Città: Codice postale: Paese:
Telefono:

Posta elettronica: Fax:

Indirizzo internet: *(URL)*

VI.5) Data di spedizione del presente avviso:
21/06/2017 *(gg/mm/aaaa)* - ID:2017-083487

Allegato A
Altri indirizzi e punti di contatto

I) Indirizzi e punti di contatto dai quali è possibile ottenere ulteriori informazioni

Denominazione ufficiale: Carta d'identità nazionale: *(se noto)*

Indirizzo postale:

Città: Codice postale: Paese:

Punti di contatto: Telefono:

All'attenzione di:

Posta elettronica: Fax:

Indirizzo internet: *(URL)*

II) Indirizzi e punti di contatto presso i quali sono disponibili il capitolato d'oneri e la documentazione complementare

Denominazione ufficiale: Carta d'identità nazionale: *(se noto)*

Indirizzo postale:

Città: Codice postale: Paese:

Punti di contatto: Telefono:

All'attenzione di:

Posta elettronica: Fax:

Indirizzo internet: *(URL)*

III) Indirizzi e punti di contatto ai quali inviare le offerte/domande di partecipazione

Denominazione ufficiale: Carta d'identità nazionale: *(se noto)*

Indirizzo postale:

Città: Codice postale: Paese:

Punti di contatto: Telefono:

All'attenzione di:

Posta elettronica: Fax:

Indirizzo internet: *(URL)*

IV) Indirizzi dell'altra amministrazione aggiudicatrice a nome della quale l'amministrazione aggiudicatrice acquista

Denominazione ufficiale Carta d'identità nazionale (se noto):

Indirizzo postale:

Città Codice postale

Paese

---------- (Utilizzare l'allegato A, sezione IV, nel numero di copie necessario) ----------

Allegato B
Informazioni sui lotti

Denominazione conferita all'appalto dall'amministrazione aggiudicatrice

Lotto n. : **Denominazione :**

1) Breve descrizione:

2) Vocabolario comune per gli appalti (CPV):

Vocabolario principale:

3) Quantitativo o entità:

(se noto, indicare solo in cifre) Valore stimato, IVA esclusa: Valuta:

oppure

Valore: tra : e: ??range_EX_HU?? Valuta:

4) Indicazione di una durata diversa dell'appalto o di una data diversa di inizio/conclusione: *(se del caso)*

Durata in mesi : oppure in giorni : (dall'aggiudicazione dell'appalto)

oppure

inizio: (gg/mm/aaaa)

conclusione: (gg/mm/aaaa)

5) Ulteriori informazioni sui lotti:

Allegato C1 – Appalti generici

Categorie di servizi di cui alla sezione II: Oggetto dell'appalto

Direttiva 2004/18/CE

Categoria n. [1]	**Oggetto**
1	Servizi di manutenzione e riparazione
2	Servizi di trasporto terrestre [2], inclusi i servizi con furgoni blindati, e servizi di corriere ad esclusione del trasporto di posta
3	Servizi di trasporto aereo di passeggeri e merci, escluso il trasporto di posta
4	Trasporto di posta per via terrestre [3] e aerea
5	Servizi di telecomunicazioni
6	Servizi finanziari: a) Servizi assicurativi b)Servizi bancari e finanziari [4]
7	Servizi informatici e affini
8	Servizi di ricerca e sviluppo [5]
9	Servizi di contabilità, revisione dei conti e tenuta dei libri contabili
10	Servizi di ricerca di mercato e di sondaggio dell'opinione pubblica
11	Servizi di consulenza gestionale [6] e affini
12	Servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria, anche integrata; servizi attinenti all'urbanistica e alla paesaggistica; servizi affini di consulenza scientifica e tecnica; servizi di sperimentazione tecnica e analisi
13	Servizi pubblicitari
14	Servizi di pulizia degli edifici e di gestione delle proprietà immobiliari
15	Servizi di editoria e di stampa in base a tariffa o a contratto
16	Servizi di smaltimento dei rifiuti solidi e delle acque reflue, servizi igienico-sanitari e simili
Categoria n. [7]	**Oggetto**
17	Servizi alberghieri e di ristorazione
18	Servizi di trasporto per ferrovia
19	Servizi di trasporto per via d'acqua
20	Servizi di supporto e sussidiari per il settore dei trasporti
21	Servizi legali
22	Servizi di collocamento e reperimento di personale [8]
23	Servizi di investigazione e di sicurezza, eccettuati i servizi con furgoni blindati
24	Servizi relativi all'istruzione, anche professionale
25	Servizi sanitari e sociali
26	Servizi ricreativi, culturali e sportivi [9]
27	Altri servizi

1 Categorie di servizio ai sensi dell'articolo 20 dell'allegato II A della direttiva 2004/18/CE .
2 Esclusi i servizi di trasporto per ferrovia che rientrano nella categoria 18.
3 Esclusi i servizi di trasporto per ferrovia che rientrano nella categoria 18.
4 Esclusi i servizi finanziari relativi all'emissione, all'acquisto, alla vendita o al trasferimento di titoli o di altri strumenti finanziari, nonché dei servizi forniti da banche centrali. Sono inoltre esclusi: i servizi relativi all'acquisto o al noleggio, mediante qualunque mezzo finanziario, di terreni, edifici esistenti o altri immobili o relativi diritti; tuttavia i contratti finanziari conclusi contemporaneamente oppure prima o dopo il contratto di acquisto o noleggio, in qualunque forma, sono soggetti alla presente direttiva.

5 Esclusi i servizi di ricerca e sviluppo diversi da quelli di cui beneficia esclusivamente l'amministrazione aggiudicatrice per l'uso nell'esercizio della propria attività, nella misura in cui la prestazione del servizio sia interamente retribuita dall'amministrazione aggiudicatrice.
6 Esclusi i servizi di arbitrato e di conciliazione.
7 Categorie di servizi ai sensi dell'articolo 21 e dell'allegato II B della direttiva 2004/18/CE.
8 Esclusi i contratti di lavoro.
9 Ad esclusione dei contratti aventi per oggetto l'acquisto, lo sviluppo, la produzione o la coproduzione di programmi televisivi da parte di emittenti, e dei contratti concernenti il tempo di trasmissione.

MODELLO DI FORMULARIO PER IL DOCUMENTO DI GARA UNICO EUROPEO (DGUE)

Parte I: Informazioni sulla procedura di appalto e sull'amministrazione aggiudicatrice o ente aggiudicatore

Per le procedure di appalto per le quali è stato pubblicato un avviso di indicazione di gara nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea* le informazioni richieste dalla parte I saranno acquisite automaticamente, a condizione che per generare e compilare il DGUE sia stato utilizzato il servizio DGUE elettronico ([1]). Riferimento alla pubblicazione del pertinente avviso o bando ([2]) nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea*.

GU UE S numero [ ], data [ ], pag [ ]
Numero dell'avviso nella GU S: [ ] [ ] [ ] [ ] / S [ ] [ ] [ ] - [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ]

Se non è pubblicato un avviso in indizione di gara nella GU UE, l'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore deve compilare le informazioni in modo da permettere l'individuazione univoca della procedura d'appalto:

Se non sussiste l'obbligo di pubblicazione di un avviso nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea*, fornire altre informazioni in modo da permettere l'individuazione univoca della procedura di appalto (ad esempio il rimando ad una pubblicazione a livello nazionale): […]

INFORMAZIONI SULLA PROCEDURA D'APPALTO

Le informazioni richieste dalla parte I saranno acquisite automaticamente a condizione che per generare e compilare il DGUE sia stato utilizzato il servizio DGUE elettronico. In caso contrario tali informazioni devono essere inserite dall'operatore economico.

Identità del committente ([3])	**Risposta: Giunta Regionale della Campania**
Di quale appalto si tratta	**Risposta: Procedura aperta sopra soglia comunitaria**
Titolo o breve descrizione dell'appalto ([4])	***Affidamento dei lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio presso lo STIR di Battipaglia (Sa).*** **CIG:70771909EF-CUP: B27H16001300006**
Numero di riferimento attribuito al fascicolo dell'amministrazione aggiudicatrice o ente aggiudicatore (ove esistente) ([5])	***Proc. n.2432 /A-L/17***

Tutte le altre informazioni in tutte le sezioni del DGUE devono essere inserite dall'operatore economico

[1] *I servizi della Commissione metteranno gratuitamente il servizio DGUE elettronico a disposizione delle amministrazioni aggiudicatrici, degli enti aggiudicatori, degli operatori economici, dei fornitori di servizi elettronici e di altre parti interessate.*

[2] *Per le **amministrazioni aggiudicatrici**: un **avviso di preinformazione** utilizzato come mezzo per indire la gara oppure un **bando di gara**.*
*Per gli **enti aggiudicatori**: un avviso periodico indicativo utilizzato come mezzo per indire la gara, un **bando di gara** o un **avviso sull'esistenza di un sistema di qualificazione**.*

[3] *Le informazioni devono essere copiate dalla sezione I, punto 1.1 del pertinente avviso o bando. In caso di appalto congiunto indicare le generalità di tutti i committenti.*

[4] *Cfr. punti II.1.1 e II.1.3 dell'avviso o bando pertinente.*

[5] *Cfr. punto II.1.1 dell'avviso o bando pertinente.*

Parte II: Informazioni sull'operatore economico

A: INFORMAZIONI SULL'OPERATORE ECONOMICO

Dati identificativi	**Risposta:**
Nome:	[ ]
Partita IVA, se applicabile: Se non è applicabile un numero di Partita IVA, indicare un altro numero di identificazione nazionale, se richiesto e applicabile	[ ] [ ]
Indirizzo postale:	[……]
Persone di contatto ([6]): Telefono: E-mail: (indirizzo internet o sito web) (*ove esistente*):	[……] [……] [……] [……]
Informazioni generali	**Risposta:**
L'operatore economico è una microimpresa, oppure una impresa piccola o media ([7])?	[ ] Sì [ ] No
Solo se l'appalto è riservato ([8]): l'operatore economico è un laboratorio protetto, un'"impresa sociale" ([9]) o provvede all'esecuzione del contratto nel contesto di programmi di lavoro protetti? **In caso affermativo,** qual è la percentuale corrispondente di lavoratori con disabilità o svantaggiati? Se richiesto, specificare a quale o quali categorie di lavoratori con disabilità o svantaggiati appartengono i dipendenti interessati:	[ ] Sì [ ] No [……] [……]
Se pertinente: l'operatore economico è iscritto ad un elenco ufficiale degli operatori economici riconosciuti, oppure possiede un certificato equivalente (ad esempio rilasciato da un sistema nazionale di qualificazione o prequalificazione)?	[ ] Sì [ ] No [ ] Non applicabile
In caso affermativo: **Rispondere compilando le altre parti di questa sezione, la sezione B, e ove pertinente, la sezione C della presente parte, compilare la parte V se applicabile, e in ogni caso compilare e firmare la parte VI.** a) Indicare la denominazione dell'elenco e del certificato e , se applicabile, il pertinente numero di iscrizione o della certificazione; b) Se il certificato di iscrizione o la certificazione è disponibile elettronicamente, indicare:	 a)[……] b) (indirizzo web, autorità o organismo di emanazione , riferimento preciso della documentazione):

[6] *Ripetere le informazioni per ogni persona di contatto tante volte quanto necessario.*

[7] *Cfr. raccomandazione della Commissione, del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle micro, piccole e medie imprese (GU L 124 del 20.5.2003, pag. 36). Queste informazioni sono richieste unicamente a fini statistici.*

- ***Microimprese:*** *imprese che* ***occupano meno di 10 persone*** *e realizzano un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo* ***non superiori a 2 Milioni di EUR.***
- ***Piccole imprese:*** *imprese che* ***occupano meno di 50 persone*** *e realizzano un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo* ***non superiori a 10 Milioni di EUR.***
- ***Medie imprese:*** *imprese che non appartengono alla categoria delle microimprese né a quella delle piccole imprese e che* ***occupano meno di 250 persone e realizzano un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 50 Milioni di EUR e il totale di bilancio non supera i 43 milioni di EUR.***

[8] *Cfr. punto III.1.5 del bando di gara.*

[9] *Un' <<impresa sociale>> ha per scopo principale l'integrazione sociale e professionale delle persone disabili o svantaggiate.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

	[……][……][……][……]
c) Indicare i riferimenti in base ai quali è stata ottenuta l'iscrizione o la certificazione, ove esistente, la classificazione ricevuta nell'elenco ufficiale ([10]). d) L'iscrizione o certificazione comprende tutti i criteri di selezione richiesti? **In caso di risposta negativa:** **inserire tutte le informazioni mancanti nella parte IV, sezione A,B,C o D secondo il caso.** ***SOLO se richiesto dal pertinente avviso o bando o dai documenti di gara:*** e) L'operatore economico potrà fornire un certificato per quanto riguarda il pagamento dei contributi previdenziali e delle imposte, o fornire informazioni che permettano all'amministrazione aggiudicatrice o all'ente aggiudicatore di acquisire tale documento direttamente accedendo ad un banca nazionale che sia disponibile gratuitamente in qualunque Stato membro? Se la documentazione pertinente è disponibile elettronicamente, indicare:	c) […….] d) [ ] Sì [ ] No e) [ ] Sì [ ] No (indirizzo web, autorità o organismo di emanazione , riferimento preciso della documentazione): [……][……][……][……]
Forma della partecipazione:	**Risposta:**
L'operatore economico partecipa alla procedura di appalto insieme ad altri ([11])?	[ ] Sì [ ] No
In caso affermativo, accertarsi che gli altri operatori interessati forniscano un DGUE distinto.	
In caso affermativo: a) Specificare il ruolo dell'operatore economico nel raggruppamento (capofila, responsabile ruoli specifici…): b) Indicare gli altri operatori economici che compartecipano alla procedura di appalto: c) Se pertinente, indicare il nome del raggruppamento partecipante:	a) […….] b) […….] c) […….]
Lotti	**Risposta:**
Se del caso, indicare il lotto o i lotti per i quali l'operatore economico intende presentare un'offerta:	[ ]

B: INFORMAZIONI SUI RAPPRESENTANTI DELL'OPERATORE ECONOMICO

Se pertinente, indicare nome o indirizzo delle persone abilitate ad agire come rappresentanti dell'operatore economico ai fini della procedura di appalto in oggetto:

Eventuali rappresentati:	**Risposta:**
Nome completo: se richiesto, indicare altresì data e luogo di nascita:	[……] [……]
Posizione / titolo ad agire:	[……]
Indirizzo postale:	[……]
Telefono:	[……]
E-mail:	[……]
Se necessario, fornire precisazioni sulla rappresentanza (forma, portata, scopo..)	[……]

[10] *I riferimenti e l'eventuale classificazione sono indicati nella certificazione.*

[11] *Specificamente, nell'ambito di un raggruppamento, consorzio, joint-venture o altro.*

C: INFORMAZIONI SULL'AFFIDAMENTO SULLE CAPACITÀ DI ALTRI SOGGETTI

Affidamento:	**Risposta:**
L'operatore economico fa affidamento sulle capacità di altri soggetti per soddisfare i criteri di selezione della parte IV e rispettare i criteri e le regole (eventuali) della parte V?	[ ] Sì [ ] No
In caso affermativo, presentare per ciascuno dei soggetti interessati un DGUE distinto, debitamente compilato e firmato dai soggetti interessati, con le informazioni richieste dalle **sezioni A e B della presente parte e della parte III**. Si noti che dovrebbero essere indicati anche i tecnici o gli organismi tecnici che non facciano parte integrante dell'operatore economico, in particolare quelli responsabili del controllo della qualità, e per gli appalti pubblici di lavori, quelli di cui l'operatore economico disporrà per l'esecuzione dell'opera. Se pertinente per le capacità specifiche su cui l'operatore economico fa affidamento, fornire per ciascuno dei soggetti interessati le informazioni delle parti IV e V ([12]).	

D: INFORMAZIONI IN RELAZIONE AI SUBAPPALTATORI SULLE CUI CAPACITÀ L'OPERATORE ECONOMICO NON FA AFFIDAMENTO

(Tale sezione è da compilare solo se tali informazioni sono esplicitamente richieste dall'amministrazione aggiudicatrice o dall'ente aggiudicatore)

Subappaltatore:	**Risposta:**
L'operatore economico intende subappaltare parte del contratto a terzi?	[ ] Sì [ ] No **In caso affermativo e nella misura in cui le informazioni sono disponibili,** elencare i subappaltatori proposti: […..]

Se l'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore richiede esplicitamente queste informazioni in aggiunta alle informazioni della presente sezione, fornire le informazioni richieste dalle sezioni A e B della presente parte e dalla parte III per ognuno dei subappaltatori (o categorie di subappaltatori) interessati.

[12] *Ad esempio in relazione agli organismi tecnici incaricati del controllo della qualità: parte IV, sezione C, punto 3.*

Parte III: Motivi di esclusione

A: MOTIVI LEGATI A CONDANNE PENALI

L'articolo 57, paragrafo 1, della direttiva 2014/24/UE stabilisce i seguenti motivi di esclusione:

1. Partecipazione ad un'organizzazione criminale ([13]);
2. Corruzione ([14]);
3. Frode ([15]);
4. Reati terroristici o reati connessi alle attività terroristiche ([16]);
5. Riciclaggio di proventi di attività criminose o finanziamento del terrorismo ([17]);
6. Lavoro minorile e altre forme di tratta di esseri umani ([18]);

Motivi legati a condanne penali ai sensi delle disposizioni nazionali di attuazione dei motivi stabili dell'articolo 57, paragrafo 1, della direttiva:	**Risposta:**
L'operatore economico, ovvero una persona che è membro del suo consiglio di amministrazione, di direzione o di vigilanza o che vi ha poteri di rappresentanza, di decisione o di controllo sono stati condannati con sentenza definitiva per uno dei motivi indicati sopra, con sentenza pronunciata più di cinque anni fa o a seguito della quale sia ancora applicabile un periodo di esclusione stabilito direttamente nella sentenza?	[ ] Sì [ ] No Se la documentazione pertinente è disponibile elettronicamente, indicare: (indirizzo web, autorità o organismo di emanazione , riferimento preciso della documentazione): [……][……][……][……]([19])
In caso affermativo, indicare ([20]): a) La data della condanna, quali punti riguarda tra quelli riportati da 1 a 6 e i motivi della condanna; b) Dati definitivi delle persone condannate; **c) Se stabilita direttamente nella sentenza di condanna:**	a) Data [ ], punti [ ], motivi [ ]; b) […….] c) Durata del periodo d'esclusione [……] e punti interessati […]. Se la documentazione pertinente è disponibile elettronicamente, indicare: (indirizzo web, autorità o organismo di emanazione , riferimento preciso della documentazione): [……][……][……][……]([21])
In caso di sentenze di condanna, l'operatore economico ha adottato misure sufficienti a dimostrare la sua affidabilità nonostante l'esistenza di un pertinente motivo di esclusione ([22])	[ ] Sì [ ] No

[13] *Quale definita all'articolo 2 della decisione quadro 2008/841/GAI del Consiglio, del 24 ottobre 2008, relativa alla lotta contro la criminalità organizzata (GU L 300 dell'11.11.2008, pag. 42).*

[14] *Quale definita all'articolo 3 della convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità Europee o degli Stati membri dell'Unione Europea (GU C 195 del 25.6.1997, pag.1) e all'articolo 2, paragrafo 1, della decisione quadro 2008/568/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato (GU C 192 del 31.7.2003,pag. 54). Questo motivo di esclusione comprende la corruzione come definita nel diritto nazionale dell'amministrazione aggiudicatrice (o ente aggiudicatore) o dell'operatore economico.*

[15] *Ai sensi dell'art.1 della convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee (GU C 316 del 27.11.1995, pag.48).*

[16] *Quali definiti negli articoli 1 e 3 della decisione quadro del Consiglio, del 13 giugno 2002, sulla lotta contro il terrorismo (GU L 164 del 22.6.2002, pag.3). Questo motivo di esclusione comprende anche istigazione, il concorso, il tentativo di commettere uno di tali reati, come indicato nell'art. 4 di detta decisione quadro.*

[17] *Quali definiti all'articolo 1 della direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento di terrorismo (GU L 309 del 25.11.2005, pag.15).*

[18] *Quali definiti all'articolo 2 della direttiva 2001/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI (GU L 101 del 15.4.2011, pag.1).*

[19] *Ripetere tante volte quanto necessario.*

[20] *Ripetere tante volte quanto necessario.*

[21] *Ripetere tante volte quanto necessario.*

[22] *In conformità alle misure nazionali di recepimento dell'articolo 57, paragrafo 6, della direttiva 2014/24/UE.*

(Autodisciplina o "Self-Cleaning")?	
In caso affermativo, descrivere le misure adottate ([23]):	[……]

B: MOTIVI LEGATI AL PAGAMENTO DI IMPOSTE O CONTRIBUTI PREVIDENZIALI

Pagamento di imposte o contributi previdenziali	**Risposta:**	
L'operatore economico ha soddisfatto tutti **gli obblighi relativi al pagamento di imposte o contributi previdenziali**, sia nel paese dove è stabilito sia nello Stato membro dell'amministrazione aggiudicatrice o dell'ente aggiudicatore, se diverso dal paese di stabilimento?	[ ] Sì [ ] No	
	Imposte	**Contributi previdenziali**
In caso negativo, indicare: a) Paese o Stato membro interessato b) Di quale importo si tratta c) Come è stata stabilita tale inottemperanza: 1. Mediante una decisione giudiziaria o amministrativa: - Tale decisione è definitiva e vincolante? - Indicare la data di sentenza di condanna o della decisione - Nel caso di una sentenza di condanna, **se stabilita direttamente nella sentenza di condanna**, la durata del periodo d'esclusione: 2. **In altro modo?** Specificare: d) L'operatore economico ha ottemperato ai suoi obblighi, pagando o impegnandosi in modo vincolante a pagare le imposte o i contributi previdenziali dovuti, compresi eventuali interessi maturati o multe?	a) […….] b) […….] c1) [ ] Sì [ ] No - [ ] Sì [ ] No - […….] - […….] c2) […….] d) [ ] Sì [ ] No **In caso affermativo**, fornire informazioni dettagliate [……]	a) […….] b) […….] c1) [ ] Sì [ ] No - [ ] Sì [ ] No - […….] - […….] c2) […….] d) [ ] Sì [ ] No **In caso affermativo**, fornire inform [……]
Se la documentazione pertinente relativa al pagamento di imposte o contributi previdenziali è disponibile elettronicamente, indicare:	(indirizzo web, autorità o organismo di emanazione , riferimento preciso della documentazio [……][……][……][……]	

C: MOTIVI LEGATI A INSOLVENZA, CONFLITTO DI INTERESSI O ILLECITI PROFESSIONALI ([25])

Si noti che ai fini del presente appalto alcuni dei motivi di esclusione elencati di seguito potrebbero essere stati oggetto di una definizione più precisa nel diritto nazionale, nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara. Il diritto nazionale può ad esempio prevedere che nel concetto di "grave illecito professionale" rientrino forme diverse di condotta.

Informazioni su eventuali situazioni di insolvenza, conflitto di interessi o illeciti professionali	**Risposta:**
L'operatore economico ha violato, **per quanto di sua conoscenza, obblighi** applicabili **in materia di diritto ambientale, sociale e del lavoro** ([26])**?**	[ ] Sì [ ] No
	In caso affermativo, l'operatore economico ha adottato misure

[23] *In considerazione della tipologia dei reati commessi (reato singolo, reiterato, sistematico…), la spiegazione deve indicare l'adeguatezza delle misure adottate.*

[24] *Ripetere tante volte quanto necessario.*

[25] *Cfr. articolo 57, paragrafo 4, della direttiva 2014/24/UE.*

	sufficienti a dimostrare la sua affidabilità nonostante l'esistenza del presente motivo di esclusione (autodisciplina o "Self-cleaning")? [ ] Sì [ ] No **In caso affermativo,** descrivere le misure adottate: [……]
L'operatore economico si trova in una delle seguenti situazioni: *a)* **fallimento**, *oppure* *b)* **è oggetto di una procedura di insolvenza** o liquidazione, *oppure* *c)* Ha stipulato un **concordato preventivo con i creditori**, *oppure* *d)* Si trova in qualsiasi altra situazione analoga derivante da una procedura simile ai sensi di legge e regolamenti nazionali ([27]), oppure *e)* È in stato di amministrazione controllata, *oppure* *f)* Ha cessato le sue attività? **In caso affermativo:** - Fornire le informazioni dettagliate: - Indicare per quali motivi l'operatore economico sarà comunque in grado di eseguire il contratto, tenendo conto delle norme e misure nazionali applicabili in relazione alla prosecuzione delle attività nelle situazioni citate ([28])? Se la documentazione pertinente è disponibile elettronicamente, indicare:	[ ] Sì [ ] No - [……..] - [……..] *(indirizzo web, autorità o organismo di emanazione , riferimento preciso della documentazione):* [……][……][……][……]
L'operatore economico si è reso colpevole di **gravi illeciti professionali** ([29])? In caso affermativo , fornire le informazioni dettagliate:	[ ] Sì [ ] No [……..]
	In caso affermativo, l'operatore economico ha adottato misure di autodisciplina o "Self-cleaning")? [ ] Sì [ ] No **In caso affermativo,** descrivere le misure adottate: [……..]
L'operatore economico ha sottoscritto **accordi** con altri operatori economici **intesi a falsificare la concorrenza?** **In caso affermativo**, fornire le informazioni dettagliate:	[ ] Sì [ ] No [……..]
	In caso affermativo, l'operatore economico ha adottato misure di autodisciplina o "Self-cleaning")? [ ] Sì [ ] No **In caso affermativo,** descrivere le misure adottate: [……..]
L'operatore economico è a conoscenza di qualsiasi **conflitto di interessi** ([30]) legato alla sua partecipazione alla procedura di appalto? **In caso affermativo**, fornire le informazioni dettagliate:	[ ] Sì [ ] No [……..]

[26] *Così come stabiliti ai fini del presente appalto dalla normativa nazionale, dall'avviso o bando pertinente o dai documenti di gara ovvero all'art. 18, paragrafo 2, della direttiva 2014/24/UE.*

[27] *Cfr. il diritto nazionale, l'avviso o bando pertinente o i documenti di gara.*

[28] *Tali informazioni non devono essere indicate se l'esclusione degli operatori economici per uno dei casi elencati nelle lettere da a) a f) riveste carattere obbligatorio ai sensi della normativa applicabile senza nessuna possibilità di deroga anche qualora l'operatore sarebbe comunque in grado di eseguire il contratto*

[29] *Cfr. ove applicabile, il diritto nazionale, l'avviso o il bando pertinente o i documenti di gara.*

[30] *Come indicato nel diritto nazionale, nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara.*

L'operatore economico o un'impresa a lui collegata **ha fornito consulenza** all'amministrazione aggiudicatrice o all'ente aggiudicatore o ha altrimenti **partecipato alla preparazione** della procedura d'appalto? **In caso affermativo**, fornire le informazioni dettagliate:	[ ] Sì [ ] No [……..]
L'operatore economico ha già avuto esperienza di **cessazione anticipata** di un precedente contratto di appalto pubblico, di un precedente contratto di appalto con un ente aggiudicatore o di un precedente contratto di concessione, oppure di imposizione di un risarcimento danni o altre sanzioni equivalenti in relazione a tale precedente contratto di appalto? **In caso affermativo**, fornire informazioni dettagliate:	[ ] Sì [ ] No [……..]
	In caso affermativo, l'operatore economico ha adottato misure di autodisciplina o "Self-cleaning")? [ ] Sì [ ] No **In caso affermativo,** descrivere le misure adottate: [……]
L'operatore economico può confermare di: a) non essersi reso gravemente colpevole di **false dichiarazioni** nel fornire le informazioni richieste per verificare l'assenza di motivi di esclusione o il rispetto dei criteri di selezione. b) di non aver **occultato** tali informazioni c) essere stato in grado di trasmettere senza indugio i documenti complementari richiesti da un'amministrazione aggiudicatrice o da un ente aggiudicatore, e d) non aver tentato di influenzare indebitamente il procedimento decisionale dell'amministrazione aggiudicatrice o dell'ente aggiudicatore, non aver tentato di ottenere informazioni confidenziali che possono conferirgli vantaggi indebiti nella procedura d'appalto, non aver fornito per negligenza informazioni fuorvianti che possono avere un'influenza notevole sulle decisioni riguardanti l'esclusione, la selezione o l'aggiudicazione?	[ ] Sì [ ] No

D: ALTRI MOTIVI DI ESCLUSIONE EVENTUALMENTE PREVISTI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE DELLO STATO MEMBRO DELL'AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE O DELL'ENTE AGGIUDICATORE

Motivi di esclusione previsti esclusivamente dalla legislazione nazionale	**Risposta:**
Si applicano motivi di esclusione previsti esclusivamente dalla legislazione nazionale, specificati nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara? Se la documentazione richiesta all'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara è disponibile elettronicamente, indicare:	[ ] Sì [ ] No (indirizzo web, autorità o organismo di emanazione, riferimento preciso della documentazione): [……][……][……][……](31)
Se si applicano motivi di esclusione previsti esclusivamente dalla legislazione nazionale, l'operatore economico ha adottato misure di autodisciplina o "Self-cleaning"? **In caso affermativo**, fornire informazioni dettagliate:	[ ] Sì [ ] No [……]

31 *Ripetere tante volte quanto necessario.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Parte IV: Criteri di selezione

In merito ai criteri di selezione (sezione **α** o sezioni da **A** a **D** della presente parte) l'operatore economico dichiara che:

α: INDICAZIONE GLOBALE PER TUTTI I CRITERI DI SELEZIONE

L'operatore economico deve compilare solo questo campo se l'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore ha indicato nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara ivi citati che l'operatore economico può limitarsi a compilare la sezione α della parte IV senza compilare nessun'altra sezione della parte IV:

Rispetto di tutti i criteri di selezione richiesti:	**Risposta:**
Soddisfa i criteri di selezione richiesti:	[ ] Sì [ ] No

A:IDONEITÀ

L'operatore economico deve fornire informazioni solo se i criteri di selezione in oggetto sono stati richiesti dall'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara ivi citati.

Idoneità:	**Risposta:**
1) Iscrizione in un registro commerciale o professionale tenuto nello Stato membro di stabilimento ([32]):	[……]
Se la documentazione pertinente è disponibile elettronicamente, indicare:	(indirizzo web, autorità o organismo di emanazione, riferimento preciso della documentazione): [……][……][……]
2) Per appalti di servizi:	
E' richiesta una particolare **autorizzazione di appartenenza** a una particolare organizzazione per poter prestare il servizio di cui trattasi nel Paese di stabilimento dell'operatore economico?	[ ] Sì [ ] No In caso affermativo, specificare quale documentazione e se l'operatore economico ne dispone: [….] [ ] Sì [ ] No
Se la documentazione pertinente è disponibile elettronicamente, indicare:	(indirizzo web, autorità o organismo di emanazione, riferimento preciso della documentazione): [……][……][……]

B: CAPACITÀ ECONOMICA E FINANZIARIA

L'operatore economico deve fornire informazioni solo se i criteri di selezione in oggetto sono stati richiesti dall'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara ivi citati.	
Capacità economica e finanziaria	**Risposta:**
1a) Il **fatturato annuo** ("generale") dell'operatore economico per il numero di esercizi richiesto nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara è il seguente:	Esercizio:[……] fatturato [……] […] valuta Esercizio:[……] fatturato [……] […] valuta Esercizio:[……] fatturato [……] […] valuta
e/o,	
1b) Il **fatturato annuo medio** dell'operatore economico **per il numero di esercizi richiesti nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara è il seguente** ([33]):	(numero esercizi, fatturato medio): [……] , [……][…] valuta

[32] *Indicati all'allegato XI della direttiva 2014/24/UE;* ***gli operatori economici di taluni Stati membri potrebbero dover soddisfare altri requisiti previsti nello stesso allegato.***

[33] *Solo se consentito dal diritto nazionale, dall'avviso o bando pertinente o dai documenti di gara.*

Se la documentazione pertinente è disponibile elettronicamente, indicare:	(indirizzo web, autorità o organismo di emanazione , riferimento preciso della documentazione): [……][……][……]
2a) Il **fatturato annuo** ("specifico") dell'operatore economico **nel settore di attività oggetto nell'appalto** e specificato nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara è il seguente: **e/o,** 2b) Il **fatturato annuo medio** dell'operatore economico **nel settore per il numero di esercizi specificato nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara è il seguente** ([34]): Se la documentazione pertinente è disponibile elettronicamente, indicare:	Esercizio:[……] fatturato [……] […] valuta Esercizio:[……] fatturato [……] […] valuta Esercizio:[……] fatturato [……] […] valuta (numero esercizi, fatturato medio): [……] , [……][…] valuta (indirizzo web, autorità o organismo di emanazione , riferimento preciso della documentazione): [……][……][……]
3) Se le informazioni relative al fatturato (generale o specifico) non sono disponibili per tutto il periodo richiesto, indicare la data di costituzione o di avvio delle attività dell'operatore economico:	[……]
4) Per quanto riguarda gli **indici finanziari** ([35]) specificati nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara, l'operatore economico dichiara che i valori attuali degli indici richiesti sono i seguenti: Se la documentazione pertinente è disponibile elettronicamente, indicare:	(indicazione dell'indice richiesto, come rapporto tra x e y ([36]), e valore) [……] , [……] ([37]) (indirizzo web, autorità o organismo di emanazione , riferimento preciso della documentazione): [……][……][……]
5) L'importo assicurato dalla **copertura contro i rischi professionali** è il seguente: Se la documentazione pertinente è disponibile elettronicamente, indicare:	[…….][…] valuta (indirizzo web, autorità o organismo di emanazione , riferimento preciso della documentazione): [……][……][……]
6) Per quanto riguarda gli **eventuali altri requisiti economici o finanziari** specificati nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara, l'operatore economico dichiara che: Se la documentazione pertinente **eventualmente** specificata nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara è disponibile elettronicamente, indicare:	[…….] (indirizzo web, autorità o organismo di emanazione , riferimento preciso della documentazione): [……][……][……]

C: CAPACITÀ TECNICHE E PROFESSIONALI

L'operatore economico deve fornire informazioni solo se i criteri di selezione in oggetto sono stati richiesti dall'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara ivi citati.

Capacità tecniche e professionali	**Risposte:**
1a) unicamente per gli **appalti pubblici di lavori**: Durante il periodo di riferimento ([38]) l'operatore economico	Numero anni (questo periodo è specificato nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara):

[34] *Solo se consentito dall'avviso o bando pertinente o dai documenti di gara.*

[35] *Ad esempio, rapporto tra attività e passività.*

[36] *Ad esempio, rapporto tra attività e passività.*

[37] *Ripetere tante volte quante necessario.*

[38] *Le amministrazioni aggiudicatrici possono **richiedere** fino a cinque anni e **ammettere** un'esperienza che risale a **più** di cinque anni prima.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

ha eseguito i seguenti lavori del tipo specificato: Se la documentazione pertinente sull'esecuzione e sul risultato soddisfacenti dei lavori più importanti è disponibile per via elettronica, indicare:	[…….] Lavori: […….] (indirizzo web, autorità o organismo di emanazione , riferimento preciso della documentazione): [……][……][……]
1b) Unicamente per gli ***appalti pubblici di forniture e di servizi:*** Durante il periodo di riferimento ([39]), l'operatore economico **ha consegnato le seguenti principali forniture del tipo specificato o prestato i seguenti principali servizi del tipo specificato**: indicare nell'elenco gli importi, le date e i destinatari pubblici o privati ([40]):	Numero di anni (periodo specificato nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara): […….] Descrizione | Importi | Date | Destinatari
2) Può disporre dei seguenti **tecnici o organismi tecnici** ([41]), citando in particolare quelli responsabili del controllo della qualità: Nel caso di appalti pubblici di lavori l'operatore economico potrà disporre dei seguenti tecnici o organismi tecnici per l'esecuzione dei lavori:	[…….] […….]
3) Utilizza le seguenti **attrezzature tecniche e adotta le seguenti misure per garantire la qualità** e dispone degli **strumenti di studio e ricerca** indicati in seguito:	[…….]
4) Potrà applicare i seguenti **sistemi di gestione e di tracciabilità della catena di approvvigionamento** durante l'esecuzione dell'appalto:	[…….]
5) **Per la fornitura di prodotti o le prestazioni di servizi complessi o, eccezionalmente, di prodotti o servizi richiesti per una finalità particolare:** L'operatore economico **consentirà** l'esecuzione di **verifiche** ([42]) delle sue **capacità di produzione o capacità tecnica** e, se necessario, **degli strumenti di studio e di ricerca** di cui egli dispone, nonché delle **misure adottate per garantire la qualità?**	[ ] Sì [ ] No
6) Indicare i **titoli di studio e professionali** di cui sono in possesso: a. Lo stesso prestatore di servizi o imprenditore, e/o (in funzione dei requisiti richiesti nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara) b. I suoi dirigenti	a) […….] b) […….]
7) L'operatore economico potrà applicare durante l'esecuzione dell'appalto le seguenti **misure di gestione ambientale:**	[…….]

[42] *la verifica è eseguita dall'amministrazione aggiudicatrice o,se essa acconsente, per suo conto da un organismo ufficiale competente del paese in cui è stabilito il fornitore o il prestatore di servizi.*

[41] *Per i tecnici e gli organismi tecnici che non fanno parte integrante dell'operatore economico, ma sulle cui capacità l'operatore economico fa affidamento come previsto alla parte II, sezione C, devono essere compilati DGUE distinti.*

[40] *In altri termini, occorre indicare **tutti** i destinatari e l'elenco deve comprendere i clienti pubblici e privati delle forniture o dei servizi in oggetto.*

[39] *Le amministrazioni aggiudicatrici possono **richiedere** fino a tre anni e **ammettere** un'esperienza che risale a **più** di tre anni prima.*

8) L**'organico medio annuo** dell'operatore economico e il numero dei dirigenti negli ultimi tre anni sono i seguenti:	Anno, organico medio annuo: [……],[……..…], [……],[……..…], [……],[……..…], Anno, numero di dirigenti [……],[……..…], [……],[……..…], [……],[……..…],
9) Per l'esecuzione dell'appalto l'operatore economico disporrà delle **attrezzature, del materiale e dell'equipaggiamento tecnico** seguenti:	[……..……]
10) L'operatore economico **intende eventualmente subappaltare** ([43]) la seguente **quota (espressa in percentuale)** dell'appalto:	[……..……]
11) Per gli ***appalti pubblici di forniture:***	
L'operatore economico fornirà i campioni, le descrizioni o le fotografie dei prodotti da fornire, non necessariamente accompagnati dalle certificazioni di autenticità, come richiesti;	[ ] Sì [ ] No
se applicabile, l'operatore economico dichiara inoltre che provvederà a fornire le richieste di certificazioni di autenticità.	[ ] Sì [ ] No
Se la documentazione pertinente è disponibile elettronicamente, indicare:	(indirizzo web, autorità o organismo di emanazione , riferimento preciso della documentazione): [……][……][……]
12) Per gli ***appalti pubblici di forniture:***	
L'operatore economico può fornire i richiesti **certificati** rilasciati da **istituti o servizi ufficiali incaricati del controllo della qualità**, di riconosciuta competenza, i quali attestino la conformità di prodotti ben individuati mediante riferimenti alle specifiche tecniche o norme indicate nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara?	[ ] Sì [ ] No
In caso negativo, spiegare perché e precisare di quali altri mezzi di prova dispone:	[……..]
Se la documentazione pertinente è disponibile elettronicamente, indicare:	(indirizzo web, autorità o organismo di emanazione , riferimento preciso della documentazione): [……][……][……]

D: SISTEMI DI GARANZIA DELLA QUALITÀ E NORME DI GESTIONE AMBIENTALE

L'operatore economico deve fornire informazioni solo se i criteri di selezione in oggetto sono stati richiesti dall'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara ivi citati.

Sistemi di garanzia della qualità e norme di gestione ambientale	**Risposta:**

[43] *Si noti che se l'operatore economico ha deciso di subappaltare una quota dell'appalto e fa affidamento sulle capacità del subappaltatore per eseguire tale quota è necessario compilare un DGUE distinto per ogni subappaltatore, cfr parte II, sezione C.*

L'operatore economico potrà presentare **certificati** rilasciati da organismi indipendenti per attestare che egli soddisfa determinate **norme di garanzia della qualità**, compresa l'accessibilità per persone con disabilità? **In caso negativo,** spiegare perché e precisare di quali altri mezzi di prova relativi al sistema di garanzia della qualità si dispone: Se la documentazione pertinente è disponibile elettronicamente, indicare:	[ ] Sì [ ] No [……..][……..] (indirizzo web, autorità o organismo di emanazione , riferimento preciso della documentazione): [……][……][……]
L'operatore economico potrà presentare **certificati** rilasciati da organismi indipendenti per attestare che egli rispetta determinati **sistemi o norme di gestione ambientale?** **In caso negativo,** spiegare perché e precisare di quali altri mezzi di prova relativi ai **sistemi o norme di gestione ambientale** si dispone: Se la documentazione pertinente è disponibile elettronicamente, indicare:	[ ] Sì [ ] No [……..][……..] (indirizzo web, autorità o organismo di emanazione , riferimento preciso della documentazione): [……][……][……]

Parte V: Riduzione del numero di candidati qualificati

L'operatore economico deve fornire informazioni solo se l'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore ha specificati i criteri e le regole, obiettivi e non discriminatori, da applicare per limitare il numero di candidati che saranno invitati a presentare un'offerta o a partecipare al dialogo. Tali informazioni, che possono essere accompagnate da condizioni relative ai (tipi di) certificati o alle forme di prove documentali da produrre eventualmente, sono riportate nell'avviso o bando pertinente o nei documenti di gara ivi citati.

Solo per le procedure ristrette, le procedure competitive con negoziazione, le procedure di dialogo competitivo e i partenariati per l'innovazione:

L'operatore economico dichiara:

Riduzione del numero	**Risposta:**
Di **soddisfare** i criteri e le regole, obiettivi e non discriminatori, da applicare per limitare il numero di candidati, come di seguito indicato:	[……]
Se sono richiesti determinati certificati o altre forme di prove documentali, indicare per **ciascun documento** se l'operatore economico dispone dei documenti richiesti:	[ ] Sì [ ] No ([45])
Se alcuni di tali certificati o altre forme di prove documentali sono disponibili elettronicamente ([44]), indicare per **ciascun documento:**	(indirizzo web, autorità o organismo di emanazione , riferimento preciso della documentazione): [……][……][……] ([46])

Parte VI: Dichiarazioni finali

Il sottoscritto/I sottoscritti dichiara/dichiarano formalmente che le informazioni riportate nelle precedenti parti da II a V sono veritiere e corrette e che il sottoscritto/I sottoscritti è consapevole/sono consapevoli delle conseguenze di una grave falsità.

Il sottoscritto/I sottoscritti dichiara/dichiarano formalmente di essere in grado di produrre, su richiesta e senza indugio, i certificati e le altre forma di prove documentali del caso, con le seguenti eccezioni:

a) *se l'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore hanno la possibilità di acquisire direttamente la documentazione complementare accedendo a una banca dati nazionale che sia disponibile gratuitamente in un qualunque Stato membro ([47]), oppure*

b) *a decorrere al più tardi dal 18 ottobre 2018 ([48]) l'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore sono già in possesso della documentazione in questione.*

Il sottoscritto/I sottoscritti autorizza/autorizzano formalmente [nome dell'amministrazione aggiudicatrice o ente aggiudicatore di cui alla parte I, sezione A] ad accedere ai documenti complementari alle informazioni, di cui [alla parte/alla sezione/al punto o ai punti] del presente documento di gara unico europeo, ai fini della [identificare la procedura d'appalto: (descrizione sommaria, estremi della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, numero di riferimento)].

[44] Indicare chiaramente la voce cui si riferisce la risposta.

[45] Ripetere tante volte quante necessario.

[46] Ripetere tante volte quante necessario.

[47] *A condizione che l'operatore economico abbia fornito le informazioni necessarie (indirizzo web, autorità o organismo di emanazione, riferimento preciso della documentazione) in modo da consentire all'amministrazione aggiudicatrice o all'ente aggiudicatore di ottenere la documentazione. Se necessario, accludere il pertinente assenso.*

[48] *In funzione dell'attuazione nazionale dell'articolo 59 ,paragrafo 5, secondo comma, della direttiva 2014/24/UE.*

Data, luogo e, se richiesto o necessario, firma/firme [……]

Giunta Regionale della Campania

PROCEDURA n. 2432/A-L/2017

Proc. n.2432 /A-L/17, ai sensi dell'art 60 del D. lgs. n. 50/2016, così come modificato dall'art.39 del DLgs n. 56/2017 e con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ex art. 95, co. 2 D.lgs n. 50/2016 così come modificato dall'art.60 del D.Lgs n.56/2017- per l'affidamento dei lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio presso lo STIR di Battipaglia (Sa)

CIG:70771909EF
CUP: B27H16001300006

DISCIPLINARE DI GARA

INDICE

Art. 1 □ Premessa 3
Art. 2 □ Stazione Appaltante e riferimenti 3
Art. 3 □ Oggetto dell'appalto 4
Art. 4 □ Durata del contratto 4
Art. 5 □ Importo lavori 4
Art. 6 □ Procedura di gara e criterio di aggiudicazione 5
Art. 7. □ Requisiti di partecipazione 8
Art. 8 Operatori economici 9
Art. 9. □ Sopralluogo 11
Art. 10 Subappalto 11
Art. 11 Modalità di partecipazione in caso di raggruppamento e consorzio 12
Art. 12. □ Protocollo di legalità e tracciabilità dei flussi finanziari 12
Art. 13. □ Garanzia provvisoria 13
Art. 14. □ Modalità di presentazione delle offerte. 13
Art. 15. □ "Busta A - Documentazione amministrativa" 14
Art. 16. □ "Busta B – Offerta tecnica" 14
Art. 17. □ "Busta C – Offerta economica" 14
Art. 18. □ Modalità di espletamento della gara. 15
Art. 19. □ Aggiudicazione e stipula del contratto 15
Art. 20. □ Adempimenti a carico del soggetto aggiudicatario 16
Art. 21. □ Informativa trattamento dati personali 16
Art. 22. □ Disposizioni finali e rinvio 17

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 1 □ Premessa

1.La Struttura di Missione per lo smaltimento dei RSB della Giunta Regionale della Campania UOD 04 deve provvedere all'affidamento dei **"LAVORI DI REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO PRESSO LO STIR DI BATTIPAGLIA (SA)". CIG:70771909EF**

2. L'appalto verrà esperito mediante procedura aperta, art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 così come modificato dall'art.39 del DLgs n. 56/2017 e con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ex art. 95, co. 2 D.lgs n. 50/2016 così come modificato dall'art.60 del D.Lgs n.56/2017-

3.La documentazione di gara è costituita, oltre che dal presente Disciplinare, dai seguenti allegati:

- Bando G.U.U.E
- DGUE
- Capitolato speciale d'appalto
- Mod. A1 – Istanza di partecipazione;
- Mod. A2 – Scheda identificativa dell'impresa concorrente;
- Mod. A3 – Dichiarazioni dell'impresa concorrente
- Mod. A4 – Dichiarazioni protocollo di legalità
Progetto Esecutivo

Art. 2 □ Stazione Appaltante e riferimenti

1. La Stazione Appaltante è la Giunta Regionale della Campania, con sede in Napoli alla Via S. Lucia n. 81.
2. La procedura di gara è affidata all'Ufficio Speciale Centrale Acquisti, UOD 01 - Procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, (tel. 081/7964558 – PEC: centraleacquisti@pec.regione.campania.it).
3. Il contratto con l'impresa aggiudicataria sarà stipulato e gestito dalla Struttura di Missione per lo smaltimento dei RSB-70 05 00-0817962093-5969- mail **struttura.ecomissione@regione.campania.it.**
4. Responsabile Unico del Procedimento: arch. Valeria Ruocco -e-mail. valeria.ruocco@regione.campania.it- tel. 081/7962093;
5. Responsabile della procedura di gara: dott. Umberto Scalo e -mail: umberto.scalo@regione.campania.it.- tel. 081/7964521-
6. La documentazione di gara è disponibile sul "*Portale Gare*" raggiungibile all'indirizzo internet (URL) https://gare.regione.campania.it/portale.
7. Nell'ambito del presente documento sarà utilizzata la seguente terminologia:
    - **Codice:** è il D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50 "Nuovo *Codice dei Contratti Pubblici in attuazione delle direttive* 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE";
    - **Regolamento**: è il D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs. 163/06" (nelle parti ancora in vigore);
    - **Autorità:** è l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
    - **S.A.:** è la Stazione Appaltante;
    - **Portale:** è il Portale Gare della UOD 01 Centrale Acquisti;
    - **Operatore Economico:** è il soggetto di cui all'art. 3 del Codice;
    - **Aggiudicatario:** è l'operatore economico che si aggiudicherà la gara: viene definito "provvisorio" nella fase precedente al provvedimento di aggiudicazione definitiva;
    - **Capitolato:** è il Capitolato Speciale descrittivo;
    - **AVCPASS: *Authority Virtual Company Passport*):** è il sistema per la verifica online dei requisiti per la partecipazione alle procedure di affidamento di cui all'art. 6 bis del Codice, introdotto dal d.l. 9al d.l. 9 febbraio 2012, n. 5;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- febbraio 2012, n. 5; è il sistema per la verifica online dei requisiti per la partecipazione alle procedure di affidamento di cui all'art. 216 comma 13 del Codice;
- **PASS$_{OE}$:** è il "PASS" che il sistema AVCPASS rilascia e che va inserito nella busta contenente la documentazione amministrativa da produrre in sede di partecipazione alla gara. Il PASS rappresenta lo strumento necessario attraverso cui la S.A. procede all'acquisizione via web della documentazione comprovante il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario dei concorrenti.

Art. 3 □ Oggetto dell'appalto

1. L'oggetto dell'appalto è costituito dall' affidamento dei ***"lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio presso lo STIR di Battipaglia(Sa)".***
2. Ai sensi dell'art. 61 del D.P.R. n. 207/2010 (Regolamento del Codice dei Contratti Pubblici) ed in conformità all'allegato «A» al predetto regolamento i lavori di cui si compone l'appalto, rilevanti ai fini della qualificazione, come riportato nella tabella che segue, sono classificati nella categoria prevalente di opere speciali "OS14 – Impianti di smaltimento e recupero rifiuti".

Tabella 1 – Categoria prevalente, categorie scorporabili e subappaltabili

Lavori	Categoria	Importo	Percentuale	Classifica
Impianti di smaltimento e recupero rifiuti	Prevalente OS14	4.069.614,71	56,795	V
Impianti Tecnologici	Scorporabile OG11	1.990.133,06	27,776	IV
Edifici Civili ed Industriali	Scorporabile OG1	1.105.104,85	15,424	III bis
Importo Totale		7.164.852,62	100,00	

Ai sensi del Capo III del D.P.R. 207/2010 e degli artt. 48, 89 e 105, del D.Lgs n. 50 del 18 aprile 2016, si precisa quanto segue, le parti di lavoro sopra elencate ed appartenenti alle categorie diverse da quella prevalente, sono scorporabili e, a scelta dell'impresa, subappaltabili, alle condizioni di legge e del presente disciplinare.

3. Le modalità e le caratteristiche dei servizi richiesti sono descritti dettagliatamente nel **Capitolato**, al quale si fa esplicito rinvio. Il CIG (Codice Identificativo Gara) è il seguente**: -** ***CIG: CIG:70771909EF***
4. In materia di qualificazione per l'esecuzione dei lavori oggetto di appalto e attestazioni delle SOA, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni previste dalla parte II, titolo III, del D.P.R. n. 207/2010 (artt. 60 e ss), ivi compresa la disposizione di cui all'art. 92, co. 7, del D.P.R. 207/2010.
5. **Si precisa che ai sensi dell'art. 89, co. 11 del codice per le lavorazioni di cui alle categorie OS14 ed OG11 non è ammesso l'avvalimento trattandosi di lavori rientranti nelle categorie superspecialistiche e di importo superiore al dieci per cento dell'importo totale dei lavori. Le stesse sono subappaltabili nella misura del 30%.**

Art. 4 □ Durata del contratto

La durata del contratto è regolata all'art. 18 del capitolato speciale d'appalto a cui si fa esplicito riferimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 5 □ Importo lavori

L'importo complessivo dell'appalto è pari ad € 7.474.652,62, IVA esclusa, di cui € 7.164.852,62, soggetti a ribasso, per lavori a corpo ed € 309.800,00, non soggetti a ribasso, per oneri per la sicurezza. Nel seguito il dettaglio dei lavori:

a1) Lavori platea areata	€ 1.163.858,83
a2) Biotunnel	€ 2.405.755,88
a3) Attrezzature + Sistemi di insufflaggio	€ 1.106.000,00
a4) Lavori adeguamento capannone	€ 1.105.104,85
a5) Lavori Impiantistica elettrica, DSC, antincendio	€ 884.133,06
a6) Raffinazione	€ 500.000,00
a7) Oneri aggiuntivi della sicurezza non soggetti a ribasso	**€ 309.800,00**
(a)Totale lavori	***€ 7.474.652,62***

Art. 6 □ Procedura di gara e criteri di aggiudicazione

1.L'aggiudicazione dei lavori avverrà con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs n. 50/2016, modificato dall'art.60 del D.Lgs n.56/2017 secondo i seguenti punteggi:

Punteggi offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 96 del d.lgs. 50/2016	
Offerta Economica	30
Offerta Tecnica	60
Offerta Temporale	10

La valutazione dell'offerta, si basa sulla sommatoria dei coefficienti attribuiti per ciascun criterio, ponderati per il peso relativo del criterio, applicando il metodo aggregativo compensatore:

$$Ca = \sum_n [Wi * Vai]$$

dove:

- *Ca = indice di valutazione dell'offerta (a);*
- *n = numero totale dei criteri;*
- *Wi= peso o punteggio attribuito al criterio (i);*
- *Vai = coefficiente della prestazione dell'offerta (a) rispetto al criterio (i) variabile tra zero (0) ed uno (1).*

2. Offerta Economica

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'offerta economica dovrà essere redatta tramite ribasso percentuale unico sull'importo dei lavori posto a base d'asta con un massimo di due decimali. L'offerta dovrà riportare anche le seguenti indicazioni:

- il prezzo offerto è comprensivo di ogni onere e spesa, senza IVA;
- che l'offerta è irrevocabile ed impegnativa sino al 180° giorno successivo al termine ultimo previsto dal Bando per la presentazione delle offerte;
- di aver preso cognizione di tutte le circostanze generali e speciali che possano interessare l'esecuzione di tutte le prestazioni oggetto del contratto e che di tali circostanze ha tenuto conto nella determinazione dei prezzi offerti, ritenutili remunerativi;
- di rinunciare a chiedere la risoluzione del contratto per eccessiva onerosità sopravvenuta ai sensi dell'art. 1467 del codice covile ed alla revisione del corrispettivo.

Ai fini della determinazione del valore del coefficiente *Ci* relativo all'offerta economica, si procede mediante la formula bilineare di seguito riportata:

- $C_i \text{ (per } A_i \leq A_{soglia}) = X * \frac{A_i}{A_{soglia}}$
- $C_i \text{ (per } A_i > A_{soglia}) = X + (1 - X) * \left[\frac{(A_i - A_{soglia})}{(A_{max} - A_{soglia})} \right]$

dove:

- C_i = *coefficiente attribuito al concorrete i- esimo;*
- A_i = *valore del ribasso offerto dal concorrente i-esimo;*
- A_{soglia} = *media aritmetica dei valori dei ribassi offerti dai concorrenti;*
- X= *0,90;*
- A_{max}= *valore del ribasso più conveniente.*

3. Offerta Tecnica

L'offerta tecnica dovrà essere presentata tramite una relazione tecnica con allegati redatta per punti corrispondenti ai criteri e sub criteri di valutazione come da tabella successiva:

Art. 7 Criteri e sub criteri con i contenuti della relazione tecnica

	Criteri		Sub Criteri	Punti	Contenuto Relazione
1	**IMPIANTISTICA**	1.01	Ottimizzazione processo di degradazione aerobica	45 20	descrizione delle caratteristiche della ACT (Active Composting Time), le caratteristiche delle forniture elettromeccaniche a servizio delle celle di stabilizzazione e i parametri di processo

fonte: http://burc.regione.campania.it

				controllati nel processo finalizzati all'ottimizzazione della fase attiva di degradazione aerobica.
		1.02	Ottimizzazione dei livelli di emissioni odorigene e di emissioni in genere	15 descrizione delle migliorie proposte al sistema di aspirazione e trattamento delle arie esauste con particolare riferimento all'eventuale incremento dei ricambi d'aria e ad una maggiorazione e/o implementazione del sistema di trattamento delle stesse.
		1.03	Ottimizzazione energetica dell'impianto	10 descrizione delle migliorie apportate al progetto a base d'asta finalizzate all'ottimizzazione energetica dello stesso.
3	**AUTOMAZIONE E CONTROLLO**		Unità centrale - Parametri controllati dal processo.	5 descrizione delle caratteristiche dell'unità di controllo centrale e di quelle periferiche, il numero e le caratteristiche dei parametri controllati e l'automazione
		3.01	Ottimizzazione automatica del processo di compostaggio.	5 dell'impianto.
4	**MANUTENZIONE**		Periodo di manutenzione gratuita	5 Indicare il periodo di manutenzione ordinaria garantita dall'esecutore a valle del certificato di collaudo espresso in
		4.01	post-realizzazione	5 mesi.
5	**ALTRE**			5 Descrizione delle ulteriori migliorie offerte dal
		5.01	Proposte migliorative	5 partecipante.

La valutazione dell'offerta tecnica avviene, distintamente per ciascun sub-criterio, mediante l'attribuzione di un punteggio da parte ciascun commissario con il metodo del «***confronto a coppie»***.
Ciascun commissario confronta, per ogni sub criterio, l'offerta di ogni concorrente indicando quale offerta preferisce e il grado di preferenza, variabile tra 1 e 6 (1 - nessuna preferenza; 2 - preferenza minima; 3 - preferenza piccola; 4 – preferenza

fonte: http://burc.regione.campania.it

media; 5 – preferenza grande; 6 - preferenza massima) ed assegnando, in caso di uguale preferenza, un punto ad entrambi i concorrenti.
Al termine dei confronti si sommano i punteggi di ciascun concorrente (per i casi in cui vi è una preferenza) ottenendo i punteggi attribuiti da ciascun commissario. I punteggi così ottenuti sono trasformati in coefficienti variabili tra zero e uno calcolando la media dei punteggi ottenuti per ciascun concorrente ed attribuendo il coefficiente uno al concorrente che ha ottenuto il valore medio più elevato e si riparametrano gli altri coefficienti di conseguenza.

4. Offerta Temporale

L'offerta tempo dovrà riportare la dichiarazione del tempo impiegato dall'offerente per l'esecuzione dei lavori e dovrà essere espressa in numeri di giorni naturali e consecutivi in cifre e lettere variabili tra un minimo di 270 (duecentosettanta) ad un massimo di giorni 360 (trecentosessanta).
Il punteggio attribuito alle offerte è calcolato tramite un'interpolazione lineare tra il minimo ed il massimo ribasso offerto attribuendo, secondo la formula di seguito riportata, al coefficient *Vai* un valore ricompreso tra "0" e"1"

$$V_{ai} = \frac{R_a}{R_{max}}$$

dove:

- V_{ai} = Coefficiente dell'offerta (a) rispetto al requisito (i), variabile tra 0 e 1;
- Ra = Valore del ribasso temporale (numero di giorni) offerto dal concorrente a;
- R_{max} = Valore (ribasso temporale) dell'offerta più conveniente pari a 270 giorni naturali e consecutive.

Art. 7. □ Requisiti di partecipazione

1. Sono ammessi a partecipare alla gara gli Operatori Economici in possesso dei seguenti requisiti:

Requisiti di carattere generale:

a) assenza di cause di esclusione previste dall'art. 80 del Codice, dal Regolamento, dal Capitolato, dal presente Disciplinare e dalla normativa in materia di appalti di servizi e forniture;

Requisiti di idoneità professionale:

b) iscrizione alla C.C.I.A.A avente come oggetto sociale l'esercizio delle attività previste dal bando di gara;

Capacità economica e finanziaria e capacità tecniche e professionali

c) sono comprovate con il possesso della SOA per le categorie e le classifiche di cui all'art. 3 del presente disciplinare**;**

1. Ai sensi del Capo III del D.P.R. 207/2010 e degli artt. 48, 89 e 105, del D.Lgs n° 50 del 18 aprile 2 016, si precisa quanto segue, le parti di lavoro sopra elencate ed appartenenti alle categorie diverse da quella prevalente, sono scorporabili e, a scelta dell'impresa, subappaltabili, alle condizioni di legge e del presente capitolato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.Ai sensi del comma 9 dell'art. 83 del Codice, le carenze di qualsiasi elemento formale della domanda possono essere sanate attraverso la procedura del soccorso istruttorio.
3.In particolare, in caso di mancanza, incompletezza e di ogni altra irregolarità essenziale delle dichiarazioni sostitutive di cui all'art. 80 del Codice,, con esclusione di quelle afferenti all'offerta tecnica ed economica, la S.A assegna al concorrente un termine, non superiore a 10 giorni, purchè esse siano integrate o regolarizzate le dichiarazioni necessarie, indicandone il contenuto e i soggetti che le devono rendere. In caso di inutile decorso del termine di regolarizzazione, il concorrente è escluso dalla gara.
4. La verifica del possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario avviene, ai sensi dell'art. del Codice, attraverso l'utilizzo del sistema AVCpass, reso disponibile dall'Autorità, ai sensi dell'art. 216 comma 13. Pertanto, tutti i soggetti interessati a partecipare alla procedura devono, obbligatoriamente, registrarsi al sistema AVCpass. La partecipazione in forma associata è regolata dalle disposizioni di cui agli artt. 47 e segg. D.Lgs. 50/2016.

Art. 8. □ "Operatori Economici"

Sono ammessi a partecipare gli operatori economici di cui all'art. 45 del D.Lgs. 50 del 2016 e s.m.i.

Sono ammessi a partecipare gli operatori economici in possesso dei seguenti requisiti:

a) qualificazione SOA nelle categorie e per le classifiche adeguate ai lavori oggetto dell'appalto;

b) iscrizione al Registro delle Imprese presso la CCIAA;

c) inesistenza delle cause di esclusione di cui all'art. 80 del D.Lgs. 50 del 2016 e s.m.i.

I requisiti di partecipazione devono essere posseduti dall'impresa singola per intero, dagli altri concorrenti come segue:

-**ATI orizzontali e Consorzi ordinari ex art.2602 c.c**. (anche in forma di società consortile) ai sensi dell'art. 45, co. 2, lettere d) ed e) del D.Lgs. 50 del 2016:

- i requisiti di cui alla precedente lettera a) devono essere posseduti dalla mandataria o da una impresa consorziata nella misura minima del 40%; la restante percentuale deve essere posseduta cumulativamente dalla/e mandante/i o dalla/e altra/e impresa/e consorziata/e, ciascuna nella misura minima del 10% di quanto richiesto all'intero raggruppamento. La mandataria in ogni caso assume requisiti in misura percentuale superiore rispetto a ciascuna delle mandanti.

- I requisiti di cui alle lettere b) e c), devono essere posseduti da tutte le società componenti l'ATI e, in caso di Consorzio, dal Consorzio stesso, oltre che da tutte le imprese consorziate che partecipano alla gara.

-ATI verticali pure ai sensi dell'art. 45, co. 2, lett. d) del D.Lgs. 50 del 2016:

- Relativamente al requisito di cui alla precedente lettera a), la mandataria deve possedere la qualificazione SOA con riferimento alla categoria prevalente, le mandanti devono possedere i requisiti riferiti alla categoria scorporabile assunta;

- I requisiti di cui alle lettere b) e c), devono essere posseduti da tutte le società componenti l'A.T.I.

fonte: http://burc.regione.campania.it

-ATI miste ai sensi dell'art. 45, co. 2, lett. d) del D.Lgs. 50 del 2016:

• Relativamente al requisito di cui alla precedente lettera a), nell'ambito dei sub-raggruppamenti orizzontali costituiti per la categoria prevalente e/o per la categoria scorporabile, ai fini della qualificazione, si applicano le disposizioni relative alle ATI di tipo orizzontali. Pertanto, i lavori riconducibili alla categoria prevalente o alla categoria scorporabile possono essere assunti nell'ambito di detti sub – raggruppamenti, nel rispetto dei requisiti percentuali minimi stabiliti per le ATI orizzontali (in linea con -ex multis – Pareri ANAC n. 203/2010, 65/2010, 80/2010 76 del 16.05.2012 e 50 del 19.03.2014, TAR Lombardia Milano, sezione III, n. 2018 del 29.07.2011);

• I requisiti di cui alle lettere b) e c), devono essere posseduti da tutte le società componenti l'A.T.I

In ogni caso l'ATI/Consorzio ordinario deve possedere i requisiti nella stessa misura richiesta per l'impresa singola.

E' fatto divieto ai concorrenti di partecipare alla gara in più di un'Associazione Temporanea di Imprese o di Consorzio ordinario di concorrenti, ovvero di partecipare alla gara anche in forma individuale, qualora abbia partecipato alla gara medesima in raggruppamento o consorzio ordinario di concorrenti, pena l'esclusione dalla gara del concorrente e dell'ATI/Consorzio.

-Consorzi ex art. 45, c. 2, lett. b) e c) del D.Lgs. 50/2016 (consorzi tra società cooperative di produzione e lavoro e consorzi tra imprese artigiane e consorzi stabili anche in forma di società consortile):

• I requisiti prescritti alle precedenti lettere a), b) e c) devono essere posseduti in capo al Consorzio stesso. Qualora il Consorzio intenda affidare l'esecuzione dell'appalto a propri consorziati, deve dichiararlo in sede di gara, indicando i nominativi dei consorziati per i quali concorre; in tal caso i requisiti di cui alle lett.re b) e c) devono essere posseduti anche dai consorziati per i quali concorre; a questi ultimi è fatto divieto di partecipare, in qualsiasi altra forma, alla medesima gara. In caso di violazione sono esclusi dalla gara sia il consorzio sia il consorziato; in caso di inosservanza di tale divieto si applica l'art. 353 del codice penale. E' vietata la partecipazione a più di un consorzio stabile.

Ai sensi dell'art. 80, co. 5, lett. m del D.Lgs 50/2016, è vietata la partecipazione di concorrenti che si trovino fra di loro in una delle situazioni di controllo di cui all'art. 2359 c.c. o in una qualsiasi relazione, anche di fatto, se la situazione di controllo o la relazione comporti che le offerte sono imputabili ad un unico centro decisionale.

La ricorrenza delle suddette condizioni in capo ai concorrenti comporta l'esclusione dalla gara, salvo che, in sede di presentazione dell'offerta, essi, nel dichiarare di trovarsi in una delle citate situazioni con altro partecipante alla gara:

• indichino puntualmente il concorrente con cui sussiste tale situazione;

• dichiarino di aver formulato autonomamente l'Offerta, senza alcuna influenza promanante dalla predetta situazione di controllo/relazione anche di fatto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In tal caso il concorrente sarà invitato, con richiesta inoltrata a mezzo PEC, a produrre ogni documento utile a dimostrare che la situazione di controllo/relazione anche di fatto non ha influito sulla formulazione dell'offerta.

L'Amministrazione procederà all'esclusione dei concorrenti delle cui offerte accerti l'imputabilità ad un unico centro decisionale, sulla base di univoci elementi. La verifica delle predette dichiarazioni e della documentazione prodotta e le successive determinazioni in ordine all'esclusione avvengono dopo l'apertura delle buste contenenti le offerte economiche.

Nel caso in cui l'Amministrazione rilevasse tale condizione in capo al soggetto aggiudicatario della gara dopo l'aggiudicazione stessa o dopo l'affidamento del contratto, procederà all'annullamento dell'aggiudicazione ed all'adozione di tutti gli atti conseguenziali.

-Avvalimento:

E' ammesso l'avvalimento, secondo la disciplina e nei limiti di cui all'art. 89 del D.Lgs 50/2016.

Si applica l'art. 89, co. 11 quanto alle opere relative alle categorie OS14 e OG11. Pertanto non è ammesso l'avvalimento per le opere relative alle predette categorie.

Art. 9. □ Sopralluogo

1.Il sopralluogo è obbligatorio. La mancata effettuazione del sopralluogo sarà causa di esclusione dalla procedura di gara.
2. Ai fini dell'effettuazione del prescritto sopralluogo, i concorrenti devono inviare alla stazione appaltante, entro e non oltre il **12 luglio 2017**, all'indirizzo di posta elettronica **struttura.ecomissione@regione.campania.it** un a richiesta di sopralluogo indicando nome e cognome, con i relativi dati anagrafici delle persone incaricate di effettuarlo. La richiesta deve specificare l'indirizzo di posta elettronica/ PEC, cui indirizzare la convocazione.
1.3. Data e luogo del sopralluogo saranno comunicati con almeno 4 giorni di anticipo. All'atto del sopralluogo ciascun incaricato deve sottoscrivere il documento, a conferma dell'effettuato sopralluogo e del ritiro della relativa dichiarazione attestante tale operazione. Per informazioni sul sopralluogo fare riferimento al – Funzionario Antonio De Falco, tel. 0817965977 – cell. 3383574799 .
1.4. Il sopralluogo potrà essere effettuato da un rappresentante legale o da un direttore tecnico del concorrente, come risultanti da certificato CCIAA/Albo/Registro o da soggetto diverso munito di delega.
In caso di partecipazione in ATI o Consorzio il sopralluogo può essere effettuato da un soggetto munito di apposita delega per conto degli stessi.

Art. 10. Subappalto

E' ammesso il subappalto, nei limiti di legge, a soggetti in possesso, in relazione alla prestazione subappaltata, dei requisiti prescritti per la partecipazione alla gara, previa autorizzazione dell'Amministrazione e nei termini di legge. Si precisa che la volontà di subappaltare deve essere manifestata in sede di gara come previsto dall'art. 105 del D.Lgs. del Codice. La mancanza della dichiarazione relativa al subappalto comporta solo l'impossibilità, per il concorrente, ove aggiudicatario, di subappaltare, salvo che per quanto riguarda il subappalto delle lavorazioni correlate alle categorie OS14 ed OG11 a qualificazione obbligatoria. In tal caso infatti laddove il

fonte: http://burc.regione.campania.it

concorrente non abbia indicato i lavori che intende subappaltare sarà ammesso al soccorso istruttorio.

Art. 11. Modalità di partecipazione in caso di raggruppamenti e consorzi

I Raggruppamenti Temporanei e il Consorzio ordinario di concorrenti di cui all'art. 2602 c.c. già costituiti prima della gara devono presentare una dichiarazione, resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000 e s.m.i., secondo le modalità di cui all'art. 38 del citato DPR, con la quale il legale rappresentante della mandataria (o chi ha il potere di impegnarla, risultante da idonea documentazione) attesta che i concorrenti mandanti facenti parte del raggruppamento hanno conferito, prima della presentazione dell'Offerta, in favore della capogruppo, mandato collettivo speciale irrevocabile con rappresentanza, mediante scrittura privata autenticata ai sensi dell'art. 48 del D.Lgs 50/2016. La relativa procura è conferita al legale rappresentante dell'operatore economico mandatario.
Per il Consorzio ordinario di concorrenti, nella dichiarazione di cui sopra devono essere riportati anche i dati dell'atto costitutivo del Consorzio ordinario.
I Raggruppamenti Temporanei e il Consorzio ordinario di concorrenti di cui all'articolo 2602 c.c. costituendi devono presentare una dichiarazione di impegno, ai sensi dell'art. 48, co. 12 del D.Lgs. 50/2016, con la quale il legale rappresentante di ogni soggetto concorrente che farà parte del Raggruppamento o del Consorzio ordinario si impegna, in caso di aggiudicazione della gara, a :

- costituire un raggruppamento temporaneo o consorzio ordinario;
- conferire, prima della stipula del contratto, mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse, individuata nella dichiarazione come capogruppo.

Dalle predette dichiarazioni dovrà risultare la composizione del raggruppamento/Consorzio e le lavorazioni che ciascuna delle imprese raggruppate/consorziate realizzerà.
Per l'ipotesi di avvalimento (solo per la categoria OG1) il concorrente che intende avvalersi delle capacità di altri soggetti deve allegare:

- attestazione SOA dell'impresa ausiliaria;
- dichiarazione, sottoscritta dall'impresa ausiliaria, attestante il possesso da parte di quest'ultima dei requisiti generali di cui all'art. 80 del D.Lgs. 50/2016 nonché il possesso dei requisiti tecnici e delle risorse oggetto di avvalimento;
- dichiarazione, sottoscritta dall'impresa ausiliaria, con cui quest'ultimo si obbliga verso il concorrente e verso la stazione appaltante a mettere a disposizione per tutta la durata dell'appalto le risorse necessarie di cui è carente il concorrente;
- in originale o copia autentica, il contratto in virtù del quale l'impresa ausiliaria si obbliga, nei confronti del concorrente, a fornire i requisiti e a mettere a disposizione le risorse necessarie per tutta la durata dell'appalto;
- dichiarazione, resa dal titolare o legale rappresentante, o da chi ha il potere (risultante da idonea documentazione inserita nel plico) di impegnare l'impresa concorrente (resa ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000) attestante l'avvalimento dei requisiti di cui all'art. 7, lett. c) del presente disciplinare, con specifica indicazione del requisito stesso e dell'impresa ausiliaria (in particolare, dalla dichiarazione dovranno risultare i requisiti di cui il concorrente risulta carente e dei quali si avvale ai sensi dell'art. 89 del D.Lgs. 50/2016; le complete generalità del soggetto ausiliario ed i requisiti da questi posseduti e messi a disposizione del concorrente).

Art. 12. □ Protocollo di legalità e tracciabilità dei flussi finanziari

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. La S.A., nell'espletamento della presente procedura di gara, si conforma alle disposizioni contenute nel "Protocollo di legalità in materia di appalti", siglato tra il Prefetto della Provincia di Napoli e la Regione Campania in data 1 agosto 2007 ed approvato con delibera di Giunta Regionale dell'8.09.07; pertanto, l'adesione al citato Protocollo, da parte delle imprese concorrenti, costituisce condizione di partecipazione alla presente procedura.
2. L'aggiudicatario si impegna al rispetto delle norme sugli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e sue successive modifiche.

Art. 13. □ Garanzia provvisoria

A copertura della mancata sottoscrizione del contratto l'offerta è corredata da una garanzia con le modalità previste dall'art. 93 del Codice per una durata di 180 giorni dalla data di scadenza di presentazione delle offerte **e dovrà recare la firma del garante autenticata dal notaio o da pubblico ufficiale.**

Qualunque sia la forma di presentazione della garanzia provvisoria prescelta dall'Offerente, trovano applicazione le riduzioni di cui al comma 7 dell'art. 93 del D.Lgs. 50/2016.

Per beneficiare delle predette riduzioni, i concorrenti dovranno inserire nel plico di gara, Busta "A", copia della certificazione di qualità posseduta, con dichiarazione di conformità all'originale, resa ai sensi degli articoli 19 e 38, comma 3, del D.P.R. 445/2000 e s.m.i.

In caso di partecipazione in **Raggruppamento Temporaneo di Concorrenti orizzontale**, ai sensi dell'art. 45, co. 2, lett. d), del D.Lgs. 50/2016, o di **Consorzio ordinario di concorrenti** di cui all'art. 45, co. 2, lett. e) del Codice, il concorrente può godere del beneficio della riduzione della garanzia solo se tutte le imprese che costituiscono il raggruppamento e/o il consorzio ordinario siano in possesso della certificazione.

In caso di partecipazione in **Raggruppamento Temporaneo verticale**, ai sensi dell'art. 45, co. 2, lett. d) del Codice, nel caso in cui solo alcune tra le imprese che costituiscono il raggruppamento verticale siano in possesso della certificazione, il raggruppamento stesso può beneficiare di detta riduzione, in ragione della parte delle prestazioni contrattuali che ciascuna impresa raggruppata e/o raggruppanda assume nella ripartizione dell'oggetto contrattuale all'interno del raggruppamento;

In caso di partecipazione in **Consorzio di cui alle lettere b) e c) dell'art. 45, del Codice**, il concorrente può godere del beneficio della riduzione della garanzia provvisoria nel caso in cui la certificazione sia posseduta dal consorzio.

Art. 14. □ Modalità di presentazione delle offerte.

1. Per partecipare alla gara ogni impresa concorrente deve **registrarsi al Portale Gare** tramite l'apposito link "Registrati ora!" presente sulla home page del Portale stesso**.** La registrazione fornirà – entro le successive 6 ore - una terna di valori (codice d'accesso, nome utente e password), personale per ogni impresa registrata, necessaria per l'accesso e l'utilizzo delle funzionalità del Portale: tale terna di valori sarà recapitata all'indirizzo di posta elettronica del legale rappresentante, così come dichiarato all'atto della registrazione. Le imprese devono indicare - in fase di registrazione - un indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) quale indirizzo di posta elettronica del legale rappresentante. Qualora l'impresa abbia già effettuato la registrazione per altra procedura o per l'iscrizione all'Elenco Unico dei fornitori, la stessa deve utilizzare la stessa terna di valori già attribuitale. Tale operazione deve essere effettuata almeno 48 ore prima della data di scadenza per la presentazione delle offerte, al fine di ottenere in tempo utile la propria terna di valori. È possibile ricevere assistenza in merito all'attività di registrazione chiamando il **Numero Verde 800 098 759**, dal lunedì al venerdì, dalle ore 09.00 alle 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 18.00 o inviare una e-mail a supportoclienti@afsoluzioni.it.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. **Tutte le comunicazioni inerenti la presente procedura di gara avverranno tramite il Portale e saranno visibili accedendo alla propria area privata previo avviso all'indirizzo di posta elettronica certificata dei legali rappresentanti delle imprese concorrenti. In caso contrario la S.A. non sarà responsabile per il tardivo o mancato recapito delle comunicazioni.**
3. Eventuali richieste di chiarimenti (FAQ) dovranno pervenire **esclusivamente** attraverso il Portale, nella sezione dedicata alla presente procedura di gara. Non è ammessa altra modalità per la richiesta di chiarimenti.
4. **I chiarimenti** potranno essere richiesti fino alle **ore 23:59 del giorno 17/07//2017**. Le risposte verranno fornite fino a 6 (sei) giorni prima della scadenza del termine di ricezione delle domande di partecipazione e saranno accessibili nella sezione "*chiarimenti*" della presente procedura di gara sul Portale.
5. Le imprese concorrenti dovranno far pervenire detto plico, entro il termine perentorio delle ore **13.00 del giorno 26/07/2017** all'Ufficio Speciale Centrale Acquisti, UOD 01 - Procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture. Via P. Metastasio n. 25, Napoli - Palazzina 1 stanza 23, a mezzo del servizio postale o altro recapito autorizzato, o con consegna a mano.
6. L'offerta, compresa tutta la documentazione allegata, dovrà essere redatta in lingua italiana (o, in caso di lingua straniera, accompagnata da traduzione giurata in lingua italiana) e dovrà essere racchiusa in un unico plico opaco chiuso, siglato e sigillato con ceralacca o con striscia di carta incollata o con nastro adesivo sui lembi di chiusura – anche quelli preincollati industrialmente – idonei a garantire la sicurezza, sul quale dovrà essere apposta la seguente dicitura **Procedura aperta n. 2432/A-L/17, ai sensi dell'art 60 del D. lgs. n. 50/2016, per *"l'affidamento dell'esecuzione per l'affidamento dei lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU, da costruirsi presso lo STIR di Battipaglia "- CIG:* 70771909EF**
7. In caso di spedizione a mezzo di servizio postale, non farà fede il timbro di spedizione, ma la data e l'ora di arrivo all'Ufficio sopra indicato.
8. In caso di recapito a mano, il plico dovrà essere consegnato, sempre allo stesso Ufficio, Palazzina 1 stanza 23 - nei giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,00 alle ore 13,00 e dalle 14.30 alle 16.30, nei termini di cui sopra;
9. Il recapito del plico è a totale carico e rischio dell'impresa concorrente; qualora lo stesso non pervenga nel termine perentorio sopra indicato l'offerta non è ammessa alla gara. A tal fine farà fede il timbro del Servizio ricevente.
10. Sull'esterno del plico dovrà essere indicato oltre alla dicitura di cui al punto 5, la ragione sociale del concorrente, indirizzo, partiva IVA o codice fiscale, numero di telefono, fax nonché l'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC).
11. Il plico dovrà contenere, al suo interno, due tipologie di buste:
    - una busta contenente la documentazione amministrativa, contraddistinta dalla dicitura: "BUSTA A – DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA":
    - una busta contenente l'offerta tecnica, contraddistinta dalla dicitura: "BUSTA B – OFFERTA TECNICA
    - una busta contenente l'offerta economica, contraddistinta dalla dicitura: "BUSTA C – OFFERTA ECONOMICA

    Tutte le buste contenute nel plico devono essere opache, siglate e sigillate con le stesse modalità del plico.
12. Le offerte condizionate o espresse in modo indeterminato o relative ad altro appalto, o comunque non conformi ai modelli allegati, sono da ritenersi irricevibili.
13. Le firme apposte sulla documentazione contenuta nelle buste devono essere autenticate nei modi di legge o accompagnate da copia di documento d'identità del sottoscrittore;
14. In presenza di più firme rese da parte di uno stesso soggetto è sufficiente la produzione di una sola copia del documento d'identità

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 15. □ "Busta A - Documentazione Amministrativa"

La "BUSTA A - DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA" deve contenere:
A. ISTANZA DI PARTECIPAZIONE, con la quale il legale rappresentante dell'impresa concorrente chiede di partecipare alla procedura di gara e fornisce tutti i dati richiesti dalla S.A. secondo il "modello A1" allegato al presente disciplinare e con le modalità ivi indicate.
B. SCHEDA IDENTIFICATIVA DEL O.E, sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa concorrente. In essa, con le modalità previste dal D.P.R. 28.12.2000 n.445, devono essere indicati tutti i dati relativi all'impresa necessari per lo svolgimento della procedura di gara secondo il "modello A2" allegato al presente disciplinare e con le modalità ivi indicate.
C. DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DEL O.E sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa concorrente. In essa, con le modalità previste dal D.P.R. 28.12.2000 n. 445, devono essere rese tutte le dichiarazioni previste dal "modello A3" allegato al presente disciplinare e con le modalità ivi indicate.
D. DICHIARAZIONE RELATIVA AL PROTOCOLLO DI LEGALITÀ, sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa concorrente. In essa, con le modalità previste dal D.P.R. 28.12.2000 n.445, devono essere rese tutte le dichiarazioni previste dal "modello A4" allegato al presente disciplinare e con le modalità ivi indicate.
E. ATTESTAZIONE SOA: attestazione (o, nel caso di concorrenti costituiti da imprese riunite o associate o da riunirsi o da associarsi, più attestazioni), rilasciata/e da società di attestazione (SOA) regolarmente autorizzata, in corso di validità, che documenti il possesso della qualificazione in categorie e classifiche adeguate ai lavori da assumere
F. GARANZIA PROVVISORIA con le modalità di cui all'art. 93 del Codice;
G. *(per i consorzi)* statuto di costituzione del consorzio e indicazione delle imprese costituenti il consorzio medesimo.
H.RICEVUTA DEL VERSAMENTO all'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici I concorrenti dovranno dimostrare di aver versato il contributo dovuta in relazione alla presente gara ai sensi dell'art. 1, comma 67, della Legge n. 266/05 e della deliberazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture 3 novembre 2010. Ai fini del versamento delle contribuzioni occorre attenersi alle istruzioni operative pubblicate sul sito dell'Autorità disponibili al seguente indirizzo: http://www.avcp.it/riscossioni.html.
I. Il PASSOE di cui all'art. 2, comma 3.2, delibera n. 111 del 20 dicembre 2012 dell'Autorità.
J. Modello A7: Dichiarazione familiari conviventi. È necessario trasformare il modello in pdf e firmarlo digitalmente

Art. 16□ "Busta B – Offerta tecnica"

1. La Busta "B - La relazione, nel suo complesso, non deve superare le 25 pagine.
2. L'OFFERTA TECNICA dovrà essere presentata anche su CD o DVD e dovrà essere priva di qualsivoglia indicazione, riferimento, menzione (diretta o indiretta) all'offerta economica.

Art. 17. □ "Busta C – Offerta economica"

1. L'offerta economica deve essere formulata, secondo il **"modello A5"** allegato al presente disciplinare e con le modalità ivi previste.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. L'offerta dovrà essere espressa in lettere ed in cifre, con un massimo di tre cifre decimali. Ulteriori cifre decimali non verranno prese in considerazione.
3. In caso di discordanza tra la percentuale indicata in cifre e quella indicata in lettere, sarà presa in considerazione quella in lettera. Non sono ammesse offerte in aumento.
4. L'offerta deve intendersi comprensiva di qualsiasi altro onere escluso l'IVA.
5. L'offerta economica inoltre:
   α. deve essere sottoscritta dal legale rappresentante del concorrente;
   β. non deve contenere condizioni concernenti modalità di pagamento, termini di consegna, limitazioni di validità o altri elementi in contrasto con le prescrizioni contenute negli atti di gara;
   χ. non deve essere indeterminata o condizionata, né deve imporre restrizioni e deve contenere espressi impegni circa:
      i. la validità non inferiore a 12 mesi dal termine ultimo per il ricevimento delle offerte;
      ii. la remunerativà della stessa.
      iii. I costi diretti della sicurezza.

   In caso di raggruppamento non ancora costituito l'offerta deve essere sottoscritta dai titolari o legali rappresentanti di tutte le imprese concorrenti raggruppande. In caso di raggruppamento già costituito può essere sottoscritta anche solo dal titolare o legale rappresentante dell'impresa concorrente mandataria.

Art. 18 □ Modalità di espletamento della gara

1. La fase di valutazione delle offerte verrà effettuata dalla Commissione giudicatrice nominata successivamente alla data di scadenza del termine di presentazione delle offerte.
2. La Commissione di gara provvederà, in via preliminare, a verificare l'integrità e la regolarità dei plichi pervenuti.
3. Tutte le operazioni verranno descritte in apposito verbale, redatto dal Segretario.
4. L'apertura dei plichi avverrà in seduta pubblica, alla quale potranno partecipare i legali rappresentanti dei concorrenti, ovvero soggetti da questi delegati, muniti di atto di delega, al quale dovrà essere allegata copia del documento di riconoscimento sia del delegante che del delegato.
5. La Commissione, nella prima seduta o nelle eventuali successive sedute, procederà:
   a) a verificare il tempestivo recapito dei plichi e, in caso contrario, a escludere l'offerta dalla gara;
   b) a verificare la regolarità formale delle buste contenenti la documentazione amministrativa, l'offerta tecnica e l'offerta economica e, in caso negativo, a escludere le offerte dalla gara;
   c) all'apertura della busta "A" e a verificare la regolarità della documentazione amministrativa;
6. La Commissione ha la facoltà, ai sensi dell'art. 83 del Codice, di invitare i concorrenti a completare o a fornire chiarimenti in ordine al contenuto dei certificati, documenti dichiarazioni presentati.
7. In una seduta pubblica la Commissione procederà all'apertura delle buste "B", contenenti le offerte tecniche dei concorrenti e a verificare il contenuto delle stesse, in una o più sedute riservate procederà alla valutazione dei progetti;
8. In seduta pubblica la Commissione procederà a dare lettura dei punteggi attribuiti ai progetti e all'apertura delle offerte economiche. Procederà altresì a verificare la congruità o anomalia dell'offerta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 19. □ Aggiudicazione e stipula del contratto

1. La Commissione propone l'aggiudicazione che ha mero valore di proclamazione dei risultati di gara e non vincola la S.A., che si riserva di verificare i requisiti dichiarati dai concorrenti mediante l'acquisizione d'ufficio dei certificati attestanti il possesso degli stati, fatti e qualità dei soggetti dichiaranti, nonché di verificare la sussistenza di tutti gli elementi e i presupposti richiesti dalla normativa vigente, dal capitolato e dal presente disciplinare ai fini del perfezionamento della aggiudicazione. Nel caso in cui la verifica non dia esito positivo, si procederà all'esclusione dell'impresa concorrente dalla gara e all'eventuale nuova aggiudicazione.
2. All'esito favorevole delle suddette verifiche, nonché di quelle relative alle dichiarazioni rese in sede di gara, sarà adottato il provvedimento di aggiudicazione con decreto del Responsabile dell'Ufficio Speciale Centrale Acquisti, Procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture - UOD 01.
3. Prima della stipula del contratto d'appalto con l'aggiudicatario, la S.A. acquisisce le informazioni antimafia ai sensi del Protocollo di legalità.
4. La S.A. si riserva la facoltà di non stipulare il contratto, ovvero, se il contratto sia stato già stipulato, di procedere alla risoluzione del vincolo contrattuale, qualora le verifiche effettuate dessero risultati non conformi alle dichiarazioni rese in sede di presentazione delle offerte o venissero acquisiti elementi o indicazioni rilevanti ai fini delle valutazioni discrezionali ammesse dalla legge, ex D.Lgs. 159/2011 e s.m.i.
5. La S.A. potrà procedere a nuove verifiche antimafia nel corso dello svolgimento del rapporto contrattuale; pertanto, ove le informazioni antimafia dal valore interdittivo dovessero sopraggiungere in un momento successivo, la S.A. si riserva la facoltà di procedere alla risoluzione del vincolo contrattuale.
6. L'aggiudicatario resta impegnato per effetto della presentazione della propria offerta.
7. Qualora dovessero verificarsi casi d'urgenza, così come indicati all'art. 32, comma 13, del D. Lgs. n. 50/2016, la S.A. può richiedere l'esecuzione anticipata dei servizi, oggetto dell'appalto, nei modi e condizioni previste dall'art. 302 comma 2, 3 e 4 del Regolamento.

Art. 20 □ Adempimenti a carico del soggetto aggiudicatario

1. Con il provvedimento di aggiudicazione, che conclude il procedimento, l'aggiudicatario sarà invitato a presentare entro il termine di giorni quindici, la documentazione occorrente per la stipula del contratto.
2. Sono a carico dell'Impresa aggiudicataria tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del contratto, comprese le spese di bollo e di registro, ad eccezione dell'Imposta sul Valore Aggiunto, che resta a carico della S.A.
3. L'aggiudicatario dovrà presentarsi per la stipulazione del contratto entro il termine indicato dalla S.A., pena la revoca dell'aggiudicazione e l'incameramento della garanzia provvisoria e l'affidamento dell'appalto all'impresa concorrente che segue in graduatoria.
4. All'atto della stipula del contratto l'aggiudicatario deve presentare garanzia definitiva nella misura e nei modi previsti dall'art. 103 del Codice.
5. La S.A. si riserva espressamente la facoltà di recedere o risolvere il contratto, senza alcun onere o responsabilità a suo carico, per l'ipotesi di mancato reperimento delle risorse necessarie alla copertura finanziaria.

Art. 21 □ Informativa trattamento dati personali

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Per la presentazione dell'offerta, nonché per la stipula del contratto con l'aggiudicatario, è richiesto ai concorrenti di fornire dati ed informazioni che rientrano nell'ambito di applicazione del D. Lgs. n. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali").
2. per quanto riguarda le finalità del trattamento dei dati forniti si precisa che:
   a) i dati inseriti nelle buste "A" e "B" vengono acquisiti ai fini della partecipazione alla gara d'appalto ed in particolare ai fini della verifica delle capacità amministrative e tecnico-economiche del concorrente, per l'aggiudicazione nonché l'esecuzione della fornitura ovvero in adempimento di precisi obblighi di legge (es. normativa antimafia);
   b) i dati da fornire da parte del concorrente aggiudicatario vengono acquisiti ai fini della stipula e dell'esecuzione del contratto, ivi compresi gli adempimenti contabili ed il pagamento del corrispettivo contrattuale;
3. Il trattamento dei dati verrà effettuato in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza e potrà essere attuato mediante strumenti manuali, informatici e telematici idonei a memorizzarli, gestirli e trasmetterli; tali dati potranno essere anche abbinati a quelli di altri soggetti in base a criteri qualitativi, quantitativi e temporali di volta in volta individuati;
4. I dati potranno essere comunicati a:
   a) eventuali soggetti esterni facenti parte delle Commissioni (aggiudicazione, collaudo, ecc.) che verranno costituite;
   b) organismi di controllo istituzionali;
   c) altri concorrenti che facciano richiesta di accesso ai documenti di gara nei limiti consentiti ai sensi della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.
5. I dati forniti dai concorrenti e dall'aggiudicatario non rientrano di norma tra i dati classificabili come "sensibili";
6. Per quanto riguarda i dati in esame al concorrente, in qualità di interessato, vengono riconosciuti i diritti di cui all'articolo 13 del citato D. Lgs. n. 196/2003.
7. Acquisite le suddette informazioni, ai sensi dell'articolo 23 del citato D. Lgs. n. 196/2003, con la presentazione dell'offerta e la sottoscrizione del contratto, il concorrente acconsente espressamente al trattamento dei dati personali secondo le modalità indicate precedentemente.
8. Il concorrente potrà specificare se e quale parte dell'offerta ritiene coperta da riservatezza. La mancata segnalazione sarà interpretata come mancanza di elementi di riservatezza.
9.

Art. 22. □ Disposizioni finali e rinvio

1. Nel caso di mancata stipulazione del contratto con l'aggiudicatario, è facoltà della S.A. procedere al conferimento dell'incarico all'impresa che segue in graduatoria alle condizioni della relativa offerta.
2. Tutta la documentazione inviata dalle Imprese concorrenti, ad eccezione della cauzione provvisoria, resta acquisita agli atti della S.A. e non verrà restituita.
3. Per tutto quanto non previsto specificatamente nel Bando, nel presente disciplinare e nel capitolato e dai relativi allegati, si fa espresso rinvio a quanto previsto in materia dalla vigente normativa, comunitaria, nazionale e regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Proc.n.2432/A-L/17 .Lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU da costruirsi presso lo STIR di Battipaglia -Sa": **CIG:70771909EF**

ISTANZA DI PARTECIPAZIONE (modello A1)

Marca da bollo
legale
(€ 16.00)

Alla Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale Centrale acquisti procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, progettazione. UOD 01

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____ in qualità di_____ dell'impresa _____ con sede in _____ con codice fiscale n. _____ con partita IVA n. _____ con la presente

CHIEDE

di partecipare alla gara "***Procedura aperta n. 2432/A-L/17 -Lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU da costruirsi presso lo STIR di Battipaglia -Sa": CIG:70771909EF***

Il sottoscritto, inoltre, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i. consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del medesimo D.P.R. 445/2000 e s.m.i., per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate

all'uopo DICHIARA

1. di accettare, senza condizione o riserva alcuna, tutte le norme e disposizioni contenute nel bando di gara, nel disciplinare di gara e relativi allegati, nelle specifiche tecniche, nonché in tutti i rimanenti elaborati regolanti il servizio approvati con relativo decreto di indizione di gara;
2. di aver preso conoscenza e di aver tenuto conto nella formulazione dell'offerta delle condizioni contrattuali e di tutti gli oneri, compresi quelli relativi alle disposizioni in materia di sicurezza, di assicurazione, di condizioni di lavoro e di previdenza e assistenza in vigore nel luogo dove deve essere effettuato il servizio;
3. di avere nel complesso preso conoscenza della natura del servizio, di tutte le circostanze generali, particolari e locali, nessuna esclusa ed eccettuata, che possono avere influito o influire sulla determinazione della propria offerta e di giudicare, pertanto, remunerativa l'offerta economica presentata.
4. di rispettare gli obblighi in materia ambientale, sociale e del lavoro stabiliti dalla normativa europea e nazionale, dai contratti collettivi o dalle disposizioni internazionale elencate nell'allegato X del Codice. (art. 30 comma 3 del Codice);
5. di accettare, ai sensi dell'art. 40 del Codice, che tutte le comunicazioni inerenti la presente procedura di gara nonché quelle previste dagli articoli 75 e 76 del Codice, saranno inoltrate attraverso avviso all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) del legale rappresentante così come indicato in fase di registrazione al Portale Gare.

DATA FIRMA

***Proc.n.2432/A-L/17 .Lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU da costruirsi presso lo STIR di Battipaglia -Sa":* CIG:70771909EF**

SCHEDA IDENTIFICATIVA DELL'IMPRESA CONCORRENTE (modello A2)

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____ in qualità di_____ dell'impresa

denominazione	
sede legale	
codice fiscale	
partita IVA	
telefono	
fax	
indirizzo e-mail	
(*in caso di società cooperativa*) Data e numero d'iscrizione all'Albo delle Società Cooperative	

ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i., consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del medesimo D.P.R. per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate e che la falsa o carente dichiarazione è causa di esclusione dalla procedura di gara

DICHIARA:

1. le dichiarazioni di cui all'art. 80 commi 1, 2 e 5 lettera l) (cfr. modello A3 punti 1, 2 e 4 lettera l) del D.lgs 18.04.2016, n. 50, a carico dei soggetti indicati dall'art. 80 comma 3 del D.lgs 18.04.2016, n. 50 *(titolare e direttore tecnico, se si tratta di impresa individuale; un socio e il direttore tecnico, se si tratta di società in nome collettivo; dei soci accomandatari e il direttore tecnico se si tratta di società in accomandita semplice; dei membri del consiglio di amministrazione cui sia stata conferita la legale rappresentanza, di direzione e/o di vigilanza e dei soggetti muniti di poteri di rappresentanza di direzione e/o di controllo, del direttore tecnico e del socio unico persona fisica, ovvero del socio di maggioranza in caso di società con meno di 4 soci, se si tratta di altro tipo di società o consorzio;)* vanno rese oltre che dal sottoscritto e dagli eventuali subappaltatori, anche dai signori di seguito indicati con le relative cariche e dati identificativi:

cognome e nome	luogo e data di nascita	carica	residenza

2. Per i soggetti **cessati** dalle cariche, di cui all'art. 80 comma 3 del D.lgs 18.04.2016, n. 50 *(soggetti cessati dalla carica nell'anno antecedente la data di pubblicazione del bando di gara salvo che l'impresa non dimostri che vi sia stata completa ed effettiva dissociazione della condotta penalmente* sanzionata) di seguito indicati, vanno rese solo le dichiarazioni di cui all'art. 80 comma 1 (cfr. modello A3 punto 1) del D.lgs 18.04.2016, n. 50

cognome e nome	luogo e data di nascita	carica	residenza

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. di garantire la piena ed esclusiva disponibilità per tutta la durata del contratto di due navigli per il Lotto (indicare il Lotto per cui si partecipa in caso di partecipazione a tutti i lotti il concorrente deve garantire la piena ed esclusiva disponibilità per quattro unità).....

4. che la sede di iscrizione INPS e il numero di matricola sono i seguenti:
matricola n. ……sede di …… (via ……., tel……., fax……)
(*in caso di iscrizione presso più sedi occorre indicarle tutte*).

5. che la sede di iscrizione INAIL e il numero di matricola sono i seguenti:
matricola n. ……sede di …… (via ……., tel……., fax……)
(*in caso di iscrizione presso più sedi occorre indicarle tutte*).

6. che l'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate presso il quale si è iscritti è il seguente: _____*(indicare l'indirizzo completo ed il recapito telefonico).*

DATA FIRMA

_____

***Proc.n.2432/A-L/17 .Lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU da costruirsi presso lo STIR di Battipaglia -Sa":* CIG:70771909EF**

DICHIARAZIONI DELL'IMPRESA CONCORRENTE (modello A3)

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____ in qualità

di_____ dell'Operatore Economico _____

ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m., consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del medesimo D.P.R. per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate e che la falsa o carente dichiarazione è causa di esclusione dalla procedura di gara

DICHIARA :

di non trovarsi in alcuna delle cause di esclusione dalla partecipazione alle procedure di affidamento di lavori, forniture e servizi pubblici e di stipula dei relativi contratti previste dall'articolo 80 del D.Lgs. n. 50/16, in particolare:

1. che nei propri confronti non è stata pronunciata sentenza definitiva o decreto penale di condanna divenuto irrevocabile, o sentenza di applicazione della pena su richiesta, ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, anche riferita ad un suo subappaltatore nei casi di cui all'art. 105, comma 6, per uno dei seguenti reati:

a) delitti, consumati o tentati, di cui agli artt. 416, 416-bis del codice penale ovvero delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto art. 416-bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, nonché per i delitti, consumati o tentati, previsti dall'art. 74 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, dall'art. 291-quater del D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43 e dall'art. 260 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152, in quanto riconducibili alla partecipazione a un'organizzazione criminale, quale definita all'art. 2 della decisione quadro 2008/841/GAI del Consiglio;

b) delitti, consumati o tentati, di cui agli artt. 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis, 354, 355 e 356 del codice penale nonché all'art. 2635 del codice civile;

b-bis) false comunicazioni sociali di cui agli artt. 2621 e 2622 del codice civile;

c) frode ai sensi dell'art. 1 della convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee;

d) delitti, consumati o tentati, commessi con finalità di terrorismo, anche internazionale, e di eversione dell'ordine costituzionale reati terroristici o reati connessi alle attività terroristiche;

e) delitti di cui agli artt. 648-bis, 648-ter e 648-ter.1 del codice penale, riciclaggio di proventi di attività criminose o finanziamento del terrorismo, quali definiti all'art. 1 del decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109 e successive modificazioni;

f) sfruttamento del lavoro minorile e altre forme di tratta di esseri umani definite con il decreto *80/197* legislativo 4 marzo 2014, n. 24;

g) ogni altro delitto da cui derivi, quale pena accessoria, l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione;

ovvero alternativamente,

che, pur trovandosi in una delle fattispecie elencate al punto 1, il reato è stato depenalizzato ovvero è intervenuta la riabilitazione ovvero il reato è stato dichiarato estinto dopo la condanna ovvero in caso di revoca della condanna medesima e l'impresa dimostri che vi sia stata completa ed effettiva dissociazione della condotta penalmente sanzionata;

ovvero alternativamente, richiede

fonte: http://burc.regione.campania.it

Proc.n.2432/A-L/17 .Lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU da costruirsi presso lo STIR di Battipaglia -Sa": **CIG:70771909EF**

in applicazione del comma 8 ex art. 80 del D. Lgs. 50/2016, alla S.A. di ritenere valide le prove presentate di cui al comma 7 del D.Lgs. 50/2016, nel caso di sentenza definitiva con pena detentiva inferiore a 18 mesi oppure nel caso in cui c'è stato il risarcimento o l'impegno al risarcimento dei danni causati dal reato o dall'illecito e l'adozione di provvedimenti concreti di carattere tecnico-organizzativi relativi al personale idonei a prevenire ulteriori reati o illeciti.

2. che nei propri confronti non vi siano cause di decadenza, di sospensione o di divieto previste dall'art. 67 del D.Lgs. 6 settembre 2011, n.159 o di un tentativo di infiltrazione mafiosa ex art. 84, comma 4, del medesimo decreto, fermo restando quanto previsto dagli artt. 88, comma 4 bis, e 92, commi 2 e 3, del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159, con riferimento rispettivamente alle comunicazioni antimafia e alle informazioni antimafia.

3. di non aver commesso violazioni gravi, definitivamente accertate tramite sentenze o atti amministrativi non più soggetti ad impugnazione, rispetto agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse o dei contributi previdenziali, secondo la legislazione italiana, ai sensi dell'art. 48 bis commi 1 e 2 bis, del D.P.R. del 29 settembre 1973, n 602, o quella dello Stato in cui sono stabiliti.

4. di non trovarsi in nessuna delle cause di esclusione, anche riferita ad un suo subappaltatore, nei casi di cui all'art. 105, comma 6 del D.Lgs 50/2016:

a) **gravi infrazioni debitamente accertate, alle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro** nonché agli obblighi di cui all'art. 30, comma 3;

b) **stato di fallimento, di liquidazione coatta, di concordato preventivo**, salvo il caso di concordato con continuità aziendale, o nei cui riguardi sia in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni, fermo restando quanto previsto dall'art.110;

c) **gravi illeciti professionali tali da rendere dubbia la sua integrità o affidabilità:**

- significative carenze nell'esecuzione di un precedente contratto di appalto o di concessione che ne hanno causato la risoluzione anticipata non contestata in giudizio, ovvero confermata all'esito di un giudizio, ovvero hanno dato luogo ad una condanna al risarcimento del danno o ad altre sanzioni;
- tentativo di influenzare indebitamente il processo decisionale della stazione appaltante o di ottenere informazioni riservate ai fini di proprio vantaggio;
- aver fornito, anche per negligenza, informazioni false o fuorvianti suscettibili di influenzare le decisioni sull'esclusione, la selezione o l'aggiudicazione ovvero l'omettere le informazioni dovute ai fini del corretto svolgimento della procedura di selezione**;**

d) **conflitto di interesse ai sensi dell'art. 42, comma 2 non diversamente risolvibile**

e) **distorsione della concorrenza** derivante dal precedente coinvolgimento degli operatori economici nella preparazione della procedura d'appalto di cui all'art. 67;

f) **sanzione interdittiva di cui all'art. 9. comma 2 lett. C) del D. Lgs. 8 giugno 2001**, n. 231, o altra sanzione che comporta il divieto a contrarre con la pubblica amministrazione compresi i provvedimenti interdettivi di cui all'art. 14 del D. Lgs 9 aprile 2008, n. 81;

g) **presentazione, nella procedura di gara in corso e negli affidamenti di subappalti, di documentazioni non veritiere;**

h) **iscrizione nel casellario informatico tenuto dall'Osservatorio dell'ANAC** per aver presentato false dichiarazioni o falsa documentazione ai fini del rilascio dell'attestazione di qualificazione, per il periodo durante il quale perdura l'iscrizione;

i) **violazione del divieto di intestazione fiduciaria** posto all'articolo 17 della Legge 19 marzo 1990 n. 55 oppure che pur avendo violato il divieto di intestazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Proc.n.2432/A-L/17 .Lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU da costruirsi presso lo STIR di Battipaglia -Sa": **CIG:70771909EF**

fiduciaria èd essendo trascorso oltre un anno dal suo accertamento la violazione non è stata rimossa;

j) **mancata presentazione della certificazione di cui all'art. 17 della legge 12 Marzo 1999, n.68** ovvero non abbia autocertificato la sussistenza del medesimo requisito;

l) **che pur essendo stato vittima dei reati previsti e puniti dagli artt. 317 e 629 del codice penale** aggravati ai sensi dell'art. 7 del Decreto Legge 13 maggio 1991, n 152, convertito con modificazioni, dalla legge 12 Luglio 1991, 203 non risulti aver denunciato i fatti all'autorità giudiziaria, salvo che ricorrano i casi previsti dall'art. 4, 1° comma della Legge 24 novembre 1981, n 689;

m) **di non trovarsi rispetto ad un altro partecipante alla medesima procedura di affidamento**, in una situazione di controllo di cui all'art. 2359 del codice civile o in una qualsiasi relazione anche di fatto, se la situazione di controllo o la relazione comporti che le offerte siano imputabili ad un unico centro decisionale;

n) **di non trovarsi nelle condizioni di cui all'art. 53, comma 16-ter, del D.lgs. del 2001**, n. 165 ossia di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;

DICHIARA, INOLTRE :

-di essere in possesso dei requisiti di cui all'art.7 del disciplinare di gara;

☐ **di non aver conferito** incarichi professionali e di non aver concluso alcun contratto di lavoro subordinato o autonomo con ex dipendenti della Giunta Regionale della Campania che hanno cessato il rapporto di lavoro con tale Amministrazione da meno di tre anni i quali, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di quest'ultima ai sensi dell'art dall'art 53, comma 16 ter del D.Lgs. n. 165/2001 ss.mm.ii. ;[1]

☐ **di aver conferito** incarichi professionali e concluso contratto di lavoro subordinato o autonomo con ex dipendenti della Giunta Regionale della Campania che hanno cessato il rapporto di lavoro con tale Amministrazione da meno di tre anni i quali, tuttavia negli ultimi tre anni di servizio, non hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di quest'ultima ai sensi dell'art dall'art 53, comma 16 ter del D.Lgs. n. 165/2001 ss.mm.ii.;

☐ **di aver conferito** incarichi professionali e concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo con ex dipendenti della Giunta Regionale della Campania, dopo tre anni da quando gli stessi hanno cessato il rapporto di lavoro con tale Amministrazione e quindi nel rispetto di quanto previsto dall'art 53, comma 16 ter del D.Lgs. n. 165/2001 ss.mm.ii.

-di essere informato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 13 del D.Lgs. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito

fonte: http://burc.regione.campania.it

Proc.n.2432/A-L/17 .Lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU da costruirsi presso lo STIR di Battipaglia -Sa": **CIG:70771909EF**

del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa, e autorizza tale trattamento;

SI IMPEGNA,

1. a comunicare ogni eventuale variazione intervenuta che dovesse intervenire negli organi societari;
2. ad assumere l'obbligo di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della legge 13 agosto 2010 n. 136;

DATA FIRMA

_____

N.B.

La presente dichiarazione va resa anche;

- limitatamente ai punti 1, 2 e 4 lettera l) del presente modello:
  1. da parte dei soggetti indicati al punto 1 del modello A2 "Scheda identificativa dell'operatore economico" di cui all'art.80 comma 3 del D.Lgs. n. 50 del 18 Aprile 2016 *(titolare e direttore tecnico, se si tratta di impresa individuale; un socio e il direttore tecnico, se si tratta di società in nome collettivo; dei soci accomandatari e il direttore tecnico se si tratta di società in accomandita semplice; dei membri del consiglio di amministrazione cui sia stata conferita la legale rappresentanza, di direzione e/o di vigilanza e dei soggetti muniti di poteri di rappresentanza di direzione e/o di controllo, del direttore tecnico e del socio unico persona fisica, ovvero del socio di maggioranza in caso di società con meno di 4 soci, se si tratta di altro tipo di società o consorzio;)*;
  2. da parte del/degli eventuali subappaltatori;
- Limitatamente al punto 1 del presente modello:
  1. dai soggetti cessati dalle cariche indicati al punto 2 del modello A2 "Scheda identificativa dell'operatore economico" di cui all'art. 80 comma 3 del D.lgs 18.04.2016, n. 50 (*soggetti cessati dalla carica nell'anno antecedente la data di pubblicazione del bando di gara salvo che l'impresa non dimostri che vi sia stata completa ed effettiva dissociazione della condotta penalmente* sanzionata)
  2. le suddette dichiarazioni possono essere rese anche dal legale rappresentante dell'Operatore economico, ai sensi del comma 2 dell'art. 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i.

- **La firma** apposta sul documento deve essere autenticate nei modi di legge o accompagnate da copia di documento d'identità del sottoscrittore; in presenza di più firme rese da parte di uno stesso soggetto è sufficiente la produzione di una sola copia conforme del documento d'identità.
- **Nel caso di associazione temporanea o consorzio o GEIE** la presente dichiarazione deve essere prodotta da ogni operatore economico.
- **I concorrenti degli altri Stati dell'Unione Europea non residenti in Italia** dovranno dichiarare l'iscrizione in uno dei registri professionali o commerciali di cui all'allegato XVI del D.Lgs. n. 50/2016; i concorrenti appartenenti a Stati membri che non figurano nel citato allegato dovranno dichiarare che il certificato prodotto è stato rilasciato da uno dei registri professionali o commerciali istituiti nel Paese in cui sono residenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Proc.n.2432/A-L/17 .Lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU da costruirsi presso lo STIR di Battipaglia -Sa": **CIG:70771909EF**

- **La stazione appaltante**, in caso di presentazione di falsa dichiarazione o falsa documentazione, nelle procedure di gara e negli affidamenti di subappalto, darà segnalazione all'Autorità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

***Proc.n.2432/A-L/17 .Lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU da costruirsi presso lo STIR di Battipaglia -Sa":* CIG:70771909EF**

DICHIARAZIONI PROTOCOLLO DI LEGALITA' (modello A4)

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____ in qualità di_____ dell'impresa_____:

ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i., consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del medesimo D.P.R. per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate e che la falsa o carente dichiarazione è causa di esclusione dalla procedura di gara:

a) dichiara di essere a conoscenza e si impegna a rispettare, in maniera integrale e incondizionata, senza eccezione, deroga o riserva alcuna, le clausole e le previsioni del "Protocollo di legalità in materia di appalti" sottoscritto in data 1 agosto 2007 tra la Prefettura di Napoli e la Regione Campania;

b) si impegna, in particolare, ad osservare e a rispettare le seguenti clausole, contenute nell'art. 8 del suddetto protocollo, ed in particolare:

b1) dichiara di essere a conoscenza di tutte le norme pattizie di cui al protocollo di legalità, sottoscritto nell'anno 2007 dalla stazione appaltante con la Prefettura di Napoli, che qui si intendono integralmente riportate e di accettarne incondizionatamente il contenuto e gli effetti;

b2) si impegna a denunciare immediatamente alle Forze di Polizia o all'Autorità Giudiziaria ogni illecita richiesta di denaro, prestazione o altra utilità ovvero offerta di protezione nei confronti dell'imprenditore, degli eventuali componenti la compagine sociale o dei rispettivi familiari (richiesta di tangenti, pressioni per indirizzare l'assunzione di personale o l'affidamento di lavorazioni, forniture o servizi a determinate imprese, danneggiamenti, furti di beni personali o di cantiere);

b3) si impegna a segnalare alla Prefettura l'avvenuta formalizzazione della denuncia di cui alla precedente clausola b2 e ciò al fine di consentire, nell'immediato, da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza, l'attivazione di ogni conseguente iniziativa;

b4) dichiara di conoscere e di accettare la clausola espressa che prevede la risoluzione immediata ed automatica del contratto, qualora dovessero essere comunicate dalla Prefettura, successivamente alla stipula del contratto, informazioni interdittive, ovvero la sussistenza di ipotesi di collegamento formale e/o sostanziale o di accordi con altre imprese partecipanti alle procedure concorsuali d'interesse. Qualora il contratto sia stato stipulato nelle more dell'acquisizione delle informazioni del prefetto, sarà applicato a carico dell'impresa, oggetto dell'informativa interdittiva successiva, anche una penale nella misura del 10% del valore del contratto ovvero, qualora lo stesso non sia determinato o determinabile, una penale pari al valore delle prestazioni al momento eseguite; le predette penali saranno applicate mediante automatica detrazione, da parte della stazione appaltante, del relativo importo dalle somme dovute all'impresa in relazione alla prima erogazione utile;

b5) dichiara di conoscere e di accettare la clausola risolutiva espressa che prevede la risoluzione immediata ed automatica del contratto, in caso di grave e reiterato inadempimento delle disposizioni in materia di collocamento, igiene e sicurezza sul lavoro anche con riguardo alla nomina del responsabile della sicurezza e di tutela dei lavoratori in materia contrattuale e sindacale;

DATA FIRMA

_____

N.B.
- Le firme apposte sulla documentazione devono essere autenticate nei modi di legge o accompagnate da copia di documento d'identità del sottoscrittore; in presenza di più firme rese da parte di uno stesso soggetto è sufficiente la produzione di una sola copia conforme del documento d'identità
- Nel caso di associazione temporanea o consorzio o GEIE la presente dichiarazione deve essere prodotta da ogni impresa concorrente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Proc.n.2432/A-L/17.Lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU da costruirsi presso lo STIR di Battipaglia - Sa": **CIG:70771909EF**

MODELLO OFFERTA ECONOMICA (modello A5)

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____ in qualità di_____ dell'impresa _____

ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i., consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del medesimo D.P.R. per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate

DICHIARA:

- Che la percentuale di ribasso sull'importo posto a base di gara di cui all'art 5 del disciplinare di gara è pari ad _____
- che i costi relativi alla sicurezza da rischio specifico o aziendale inclusi nell'offerta sono pari a euro _____ (in cifre) _____(in lettere)
- che il costo della propria manodopera è pari ad € _____(in cifre)_____ _____(in lettere)_____

DICHIARA ALTRESI'

1. che l'offerta è valida per un periodo non inferiore a 180 giorni dal termine ultimo per il ricevimento delle offerte;
2. che il prezzo sarà mantenuto fisso ed invariato fino al completo adempimento degli obblighi contrattuali;
3. che l'offerta é remunerativa.

LUOGO E DATA TIMBRO E FIRMA

_____ _____

***Proc.n.2432/A-L/17 .Lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU da costruirsi presso lo STIR di Battipaglia - Sa":* CIG:70771909EF**

Dichiarazione familiari conviventi* **(modello A6)**

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____ in qualità di_____ dell'impresa, residente in_____alla via_____

ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i., consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del medesimo D.P.R. per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate e che la falsa o carente dichiarazione è causa di esclusione dalla procedura di gara

DICHIARA:

ai sensi dell'art. 85, comma 3 del D.lgs. 159/2011:

1. Di avere attualmente i seguenti familiari conviventi di maggiore età**:

cognome e nome	luogo e data di nascita

2. E che, con riferimento all'ultimo triennio (*barrare l'opzione corrispondente alla propria condizione):*
   - la situazione di cui al punto 1) non ha subito modificazioni
   - i familiari conviventi di maggiore età sono i seguenti:

cognome e nome	luogo e data di nascita

Il/la sottoscritto/a dichiara inoltre di essere informato/a ai sensi del D.Lgs. 196/2003 che i dati personali raccolti saranno trattati anche con strumenti informatici esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la seguente dichiarazione viene resa.

DATA FIRMA***

_____

fonte: http://burc.regione.campania.it

***Proc.n.2432/A-L/17 .Lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU da costruirsi presso lo STIR di Battipaglia - Sa":* CIG:70771909EF**

N.B.

- (*) La dichiarazione sostitutiva va redatta da tutti i soggetti di cui all'art. 85 del D.Lgs. 159/2011;
- (**) Per "**familiari conviventi**" si intendono "chiunque conviva" con i soggetti di cui all'art. 85 del D.Lgs. 159/2011;
- (***)Le firme apposte sulla documentazione devono essere autenticate nei modi di legge o accompagnate da copia di documento d'identità del sottoscrittore; in presenza di più firme rese da parte di uno stesso soggetto è sufficiente la produzione di una sola copia conforme del documento d'identità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

EcoAmbienteSalerno

REGIONE CAMPANIA

LAVORI DI REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO

AIA DD 190 DEL 11 AGOSTO 2015

TMB DI BATTIPAGLIA

VIA BOSCO II, S.P. 195 – 84091 BATTIPAGLIA (SA)

PROGETTO ESECUTIVO

Art. 33, del DPR 207/2010

Elaborato: *Capitolato speciale di Appalto*		Codice: ESEC REL 05 Scala: - Data: Rev. 00 Marzo 2015 Rev. 01Febbraio 2016 Rev. 02 Giugno 2016
Coordinamento della Progettazione	*Ing. Domenico Ruggiero*	
Gruppo di Progettazione	*Ing. Domenico Ruggiero*	
	Ing. Vincenzo Apicella	
	Geom. Maurizio Buccella	
Collaboratori alla Progettazione	*Dott. Angelo Garofalo*	
	Dott. Francesco Garofalo	
	Dott. Cosimo Montefusco	
	Dott. Pasquale Montefusco	
	Geom. Giuseppe Montoro	
CSFP	*Ing. Vincenzo Apicella*	

INDICE

CAPO I - NATURA E OGGETTO DELL'APPALTO: DESCRIZIONE, FORMA E PRINCIPALI DIMENSIONI DELLE OPERE 4

ART.1 - Oggetto dell'appalto e descrizione sommaria delle opere 4
ART.2 - Ammontare dell'appalto 5
ART.3 - Modalità di stipulazione del contratto 6
ART.4 - Categoria prevalente, categorie scorporabili, categorie subappaltabili 7
ART.5 - Descrizione dei lavori, variazioni delle opere progettate, forma e principali dimensioni delle opere. 7

CAPO II - DISCIPLINA CONTRATTUALE 8

ART.6 - Interpretazione del contratto e del Capitolato Speciale d'Appalto 8
ART.7 - Documenti che fanno parte del contratto 9
ART.8 - Qualificazione 10
ART.9 - Disposizioni particolari riguardanti l'appalto 10
ART.10 Essenzialità delle clausole - conoscenza delle condizioni di appalto. 10
ART.11 - Fallimento dell'appaltatore 11
ART.12 - Rappresentante dell'appaltatore e domicilio, direttore di cantiere 11
ART.13 - Qualità, provenienza ed accettazione dei materiali 12
ART.14 - Cedibilità del contratto. 14
ART.15 - Trattamento dei dati personali. 14
ART.16 - Convenzioni europee in materia di valuta e termini e tracciabilità dei pagamenti. 15

CAPO III - TERMINI PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI 16

ART.17 - Consegna e inizio dei lavori 16
ART.18 - Termini per l'ultimazione dei lavori 17
ART.19 - Sospensioni e proroghe 17
ART.20 - Penali in caso di ritardo e premio di accelerazione 19
ART.21 - Danni di forza maggiore 20
ART.22 - Programma esecutivo dei lavori dell'appaltatore e cronoprogramma 20
ART.23 - Inderogabilità dei termini di esecuzione 22
ART.24 - Risoluzione del contratto per grave inadempimento, grave irregolarità, grave ritardo 23

CAPO IV - CONTABILIZZAZIONE DEI LAVORI 25

ART.25 - Lavori a corpo 25
ART.26 - Eventuali lavori a misura 26
ART.27 - Eventuali lavori in economia 26
ART.28 - Valutazione dei manufatti e dei materiali a piè d'opera 27

fonte: http://burc.regione.campania.it

ART.29 - Lavori e somministrazioni su fatture – Oneri per il recupero e/o smaltimento rifiuti 27
ART.30 - Disposizioni generali relative ai prezzi - Invariabilità dei prezzi 28
CAPO V - DISCIPLINA ECONOMICA 29
ART.31 - Anticipazione 29
ART.32 - Pagamenti in acconto 30
ART.33 - Conto finale e pagamenti a saldo 31
ART.34 - Ritardo nella contabilizzazione e/o nel pagamento delle rate di acconto 32
ART.35 - Ritardi nel pagamento della rata a saldo 33
ART.36 - Revisione prezzi 33
ART.37 - Cessione del contratto e cessione dei crediti 34
ART.38 - Tracciabilità dei flussi finanziari 34
CAPO VI - CAUZIONI E GARANZIE 35
ART.39 - Cauzione provvisoria 35
ART.40 - Cauzione definitiva 35
ART.41 - Riduzione delle garanzie 36
ART.42 - Assicurazioni a carico dell'impresa 36
CAPO VII - DISPOSIZIONI PER L'ESECUZIONE 38
ART.43 - Direzione dei lavori 38
ART.44 - Espropriazioni 38
ART.45 - Variazione dei lavori 38
ART.46 - Le varianti determinate da errori o da omissioni progettuali 40
ART.47 - Prezzi applicabili ai nuovi lavori e nuovi prezzi 40
ART.48 - Aumento o diminuzione dei lavori appaltati 41
ART.49 - Inderogabilità dei termini di esecuzione 42
CAPO VIII- DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SICUREZZA 44
ART.50 - Norme di sicurezza generali 44
ART.51 - Modifiche e integrazioni al piano di sicurezza e di coordinamento 44
ART.52 - Sicurezza sul luogo di lavoro 45
ART.53 - Piani di sicurezza 45
ART.54 - Piano operativo di sicurezza 46
ART.55 - Osservanza e attuazione dei piani di sicurezza 46
CAPO IX - DISCIPLINA DEL SUBAPPALTO 47
ART.56 - Subappalto 47
ART.57 - Responsabilità in materia di subappalto 49
ART.58 - Subappaltatori e maestranze 50

fonte: http://burc.regione.campania.it

ART.59 – pagamento dei subappaltatori 50
CAPO X - CONTROVERSIE, MANODOPERA, ESECUZIONE D'UFFICIO 51
ART.60 - Controversie 51
ART.61 - Termini per il pagamento delle somme contestate 52
ART.62 - Contratti collettivi e disposizioni sulla manodopera 52
ART.63 - Risoluzione del contratto 54
ART.64 - Recesso dal contratto 55
CAPO XI - DISPOSIZIONI PER L'ULTIMAZIONE 57
ART.65 - Ultimazione dei lavori e gratuita manutenzione 57
ART.66 - Conto finale 58
ART.67 - Presa in consegna dei lavori ultimati 58
ART.68 - Termini per il collaudo e la regolare esecuzione 59
ART.69 - Oggetto delle operazioni di collaudo 60
ART.70 - Verbale della visita di collaudo 60
ART.71 - Relazione di collaudo 61
ART.72 – Osservazioni dell'appaltatore al certificato di collaudo o di regolare esecuzione .. 61
ART.73 - Approvazione del certificato di collaudo o di regolare esecuzione – Accettazione dell'opera 61
CAPO XII - NORME FINALI 63
ART.74 - Oneri ed obblighi diversi a carico dell'Appaltatore - Responsabilità dell'Appaltatore 63
ART.75 - Obblighi speciali a carico dell'Appaltatore 70
ART.76 - Obblighi in materia energetica 71
ART.77 - Proprietà dei materiali di escavazione e di demolizione 72
ART.78 - Custodia del cantiere 72
ART.79 - Cartello di cantiere 72
ART.80 - Spese contrattuali, imposte, tasse 73
ART.81 Eventuale sopravvenuta inefficacia del contratto 73
ART.82 – Norme di rinvio 73
NORMATIVA DI RIFERIMENTO 74
ALLEGATI 74

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPO I - NATURA E OGGETTO DELL'APPALTO: DESCRIZIONE, FORMA E PRINCIPALI DIMENSIONI DELLE OPERE

ART.1 - OGGETTO DELL'APPALTO E DESCRIZIONE SOMMARIA DELLE OPERE

a) Ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del Codice dei contratti, l'oggetto dell'appalto consiste nell'esecuzione dei lavori, necessari per la realizzazione dell'intervento di cui al comma 2, alle condizioni di cui al comma 3.

b) L'intervento è così individuato:

b1. denominazione conferita dalla Stazione appaltante: "Lavori di realizzazione di un impianto di compostaggio aerobico presso il TMB di Battipaglia (Sa)"

b2. descrizione sommaria: affidamento dell'appalto per la "Realizzazione dei lavori di un impianto di compostaggio aerobico per la frazione organica da raccolta differenziata autorizzato dal 11/08/2015, con Autorizzazione Integrata Ambientale, Decreto N° 190 rilasciata dalla Giunta Regionale della Campania per l'esercizio di attività IPPC 5.3 lettera b) dell'All. VIII alla Parte II del DLgs 152/06.

b3. ubicazione: Battipaglia- Prov. Salerno- via Bosco II S.p. 195

c) Sono compresi nell'appalto:

c1. l'esecuzione di tutti i lavori, le prestazioni, le forniture e le provviste necessarie per dare il lavoro completamente compiuto e secondo le condizioni stabilite dal capitolato speciale d'appalto, con le caratteristiche tecniche, qualitative e quantitative previste dal progetto a base di gara con i relativi allegati, dei quali l'appaltatore dichiara di aver preso completa ed esatta conoscenza, nonché degli elaborati e della documentazione di cui al punto c2;

c2. sono compresi, senza ulteriori oneri per la Stazione appaltante, i miglioramenti e le previsioni migliorative e aggiuntive contenute nell'offerta tecnica presentata dall'appaltatore e recepite dalla Stazione appaltante mediante apposito provvedimento.

d) L'esecuzione dei lavori è sempre e comunque effettuata secondo le regole dell'arte e l'appaltatore deve conformarsi alla massima diligenza nell'adempimento dei propri obblighi.

e) Trova sempre applicazione l'articolo 1374 del codice civile.

f) Anche ai fini dell'articolo 3, comma 5, della legge n. 136/2010 , sono stati acquisiti i seguenti codici:

Codice identificativo della gara (CIG)	Codice Unico di Progetto (CUP)
	B27H16001300006

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Appaltatore ha l'onere di ottenere le eventuali autorizzazioni dai competenti uffici regionali del Genio Civile ai sensi della Legge Regionale della Campania n. 9/1983 s.m.i., del DPR n. 380/2001 s.m.i., della Legge n. 64/1974, della Legge 1086/1971 s.m.i. e delle NTC di cui al DM 14.1.2008 e s.m.i.

Le opere che formano oggetto dell'affidamento risultano indicate nel capitolato speciale- parte tecnica.

Per quanto non descritto nel presente capitolato, si rimanda agli elaborati progettuali.

ART.2 - AMMONTARE DELL'APPALTO

1. L'importo dell'appalto posto a base dell'affidamento è definito come segue:

	QUADRO ECONOMICO PROGETTO		IMPORTI
a1)	Lavori platea areata	€	1.163.858,83
a2)	Biotunnel	€	2.405.755,88
a3)	Attrezzature + Sistemi di insufflaggio	€	1.106.000,00
a4)	Lavori adeguamento capannone	€	1.105.104,85
a5)	Lavori Impiantistica elettrica, DSC, antincendio	€	884.133,06
a6)	Raffinazione	€	500.000,00
a7)	Oneri aggiuntivi della sicurezza non soggetti a ribasso	€	309.800,00
	(a)Totale lavori	**€**	***7.474.652,62***
b)	**Somme a disposizione dell'Amministrazione :**		
b.1	lavori in economia	€	-
b.2	Oneri smaltimento a discarica	€	500.000,00
b.3	Rilievi, accertamenti, indagini	€	5.000,00
b.4	Allacciamenti ai pubblici servizi	€	10.000,00
b.5	imprevisti	€	373.732,63
b.6	Acquisizione di aree ed immobili	€	-
b.7	Accantonamento di cui all'art. 133 dlgs 163/06	€	37.373,26
b.8	Spese tecniche per progettazione,direzione,collaudo, assicurazione	€	149.493,05
b.9	Spese per attività di consulenza o di supporto	€	37.373,26
b.10	Spese per commisione giudicatrice	€	37.373,26
b.11	Spese per pubblicità	€	15.000,00
b.12	Spese per accertamenti di laboratorio, verifiche e collaudi	€	37.373,26
b.13	IVA lavori (10%)	€	747.465,26
b.14	IVA Spese generali (22%)	€	264.598,12
	(b) Totale somme a disposizione dell'Amministrazione :	**€**	***2.214.782,12***
	COSTO TOTALE INTERVENTO (a+b):	**€**	***9.689.434,74***

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. L'importo contrattuale corrisponde alla somma dei seguenti importi:

   3.1) l'importo dei lavori sono quelli derivanti dalla somma dalla lettera A1) alla A6) ovvero € 7.164.852,62, al quale deve essere applicato il ribasso percentuale derivato dall'offerta presentata in sede di gara;

   3.2) l'importo di cui lettera A7), relativo agli oneri per la sicurezza e la salute nel cantiere, non soggetto al ribasso d'asta, ai sensi dell'art. 100 comma 1 D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.;

3. Non è soggetto al ribasso l'importo degli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza, ai sensi del punto 4.1.4 dell'allegato XV al Decreto n. 81 del 2008, che resta fissato nella misura determinata nella tabella di cui al rigo A7).

L'appalto sarà aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente vantaggiosa ai sensi del comma 2 art. 95 del D.Lgs. 50/2016 e art. 120 del DPR 207/2010 s.m.i.

ART.3 - MODALITÀ DI STIPULAZIONE DEL CONTRATTO

1. Il contratto è stipulato **"a corpo"** ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera ddddd), del D.lgs. n. 50/2016, del Codice dei contratti, nonché degli articoli 43, comma 6, e 184, del d.P.R. n. 207 del 2010.
2. L'importo della contratto, come determinato in sede di gara, resta fisso e invariabile, senza che possa essere invocata da alcuna delle parti contraenti alcuna successiva verificazione sulla misura o sul valore attribuito alla quantità.
3. Il prezzo convenuto non può essere modificato sulla base della verifica della quantità o della qualità della prestazione, per cui il computo metrico estimativo, posto a base di gara ai soli fini di agevolare lo studio dell'intervento, non ha valore negoziale. Ai prezzi dell'elenco prezzi unitari di cui agli articoli 32 e 41 del d.P.R. n. 207 del 2011, utilizzabili esclusivamente ai fini di cui al successivo comma 3, si applica il ribasso percentuale offerto dall'appaltatore in sede di gara, con gli stessi criteri di cui all'articolo 2, commi 2 e 3, del presente Capitolato speciale.
4. I prezzi unitari di cui al comma 3, ancorché senza valore negoziale ai fini dell'appalto e della determinazione dell'importo complessivo dei lavori, sono vincolanti per la definizione, valutazione e contabilizzazione di eventuali varianti, addizioni o detrazioni in corso d'opera, se ammissibili ai sensi dell'articolo 106 del Codice dei contratti, estranee ai lavori già previsti nonché agli eventuali lavori in economia di cui ai succ. articoli.
5. Con la stipula del contratto d'appalto, l'impresa riconosce esplicitamente che nella determinazione del prezzo l'Ente Appaltante ha tenuto conto di quanto può occorrere per dare l'opera compiuta a regola d'arte, incluso l'utile.
6. I rapporti ed i vincoli negoziali si riferiscono agli importi come determinati ai sensi dell'articolo 2, commi 2 e 3 del presente CSA.

7. I vincoli negoziali di natura economica, come determinati ai sensi del presente articolo, sono insensibili al contenuto dell'offerta tecnica presentata dall'appaltatore e restano invariati anche dopo il recepimento di quest'ultima da parte della Stazione appaltante.

ART.4 - CATEGORIA PREVALENTE, CATEGORIE SCORPORABILI, CATEGORIE SUBAPPALTABILI

1. Ai sensi dell'art. 61 del D.P.R. 207/2010 e in conformità all'allegato "A" al predetto regolamento, le lavorazioni di cui si compone l'appalto, rilevanti ai fini della qualificazione, come riportato nella tabella che segue, sono classificati nella categoria prevalente di opere speciali *"OS14- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti"*.

Tabella 1- *Categoria prevalente, categorie scorporabili e subappaltabili*

Lavori	*Categoria allegato A D.P.R. 207/2010*		*Importo (euro)*	*%*	*Classifica*
Impianti di smaltimento e recupero rifiuti	prevalente	OS14	4´069´614,71	*56,795*	V
Impianti tecnologici	scorporabile	OG11	1'990´133,06	*27,776*	IV
Edifici civili ed industriali	scorporabile	OG1	1'105´104,85	*15,424*	III bis
IMPORTO TOTALE PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI			**7´164´852,62**	***100,00***	

Ai sensi del Capo III del D.P.R. 207/2010 e degli artt. 48, 89 e 105, del D.Lgs n° 50 del 18 aprile 2 016, si precisa quanto segue, le parti di lavoro sopra elencate ed appartenenti alle categorie diverse da quella prevalente, sono scorporabili e, a scelta dell'impresa, subappaltabili, alle condizioni di legge e del presente capitolato.

ART.5 - DESCRIZIONE DEI LAVORI, VARIAZIONI DELLE OPERE PROGETTATE, FORMA E PRINCIPALI DIMENSIONI DELLE OPERE.

I lavori che formano oggetto dell'appalto sono descritti negli elaborati del progetto definitivo facenti parte del presente Capitolato Speciale di Appalto, come integrati dall'offerta tecnica che l'appaltatore avrà formulato in sede di gara.

Il Committente si riserva, nei limiti di quanto disposto dall'art. 106 del D.Lgs. 50/2016, la insindacabile facoltà di introdurre nelle opere, all'atto esecutivo, quelle varianti che riterrà opportune, nell'interesse della buona riuscita e dell'economia dei lavori, senza che l'Appaltatore possa trarne motivi per avanzare pretese di compensi ed indennizzi, di qualsiasi natura e specie, non stabiliti dagli atti contrattuali dell'appalto.

Salvo quando espressamente indicato, nessuna delle opere risultanti dagli elaborati progettuali, è esclusa dall'appalto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPO II - DISCIPLINA CONTRATTUALE

ART.6 - INTERPRETAZIONE DEL CONTRATTO E DEL CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO

1. Resta inteso che le opere oggetto del presente appalto dovranno essere costruite a regola d'arte, finite, complete e funzionali in ogni loro parte.

2. L'Appaltatore è tenuto alla piena e diretta osservanza di tutte le norme vigenti derivanti sia da leggi sia da decreti, circolari e regolamenti con particolare riguardo ai regolamenti edilizi, d'igiene, di polizia urbana, dei cavi stradali, alle norme sulla circolazione stradale, a quelle sulla sicurezza ed igiene del lavoro vigenti al momento dell'esecuzione delle opere (sia per quanto riguarda il personale dell'impresa stessa, che di eventuali subappaltatori, cottimisti e lavoratori autonomi), alle disposizioni di cui al D.P.R. 10/09/1982, n. 915 e successive modificazioni ed integrazioni o impartite dalle A.S.L., alle norme CEI, U.N.I., C.N.R.. Dovranno inoltre essere osservate le disposizioni di cui:

- al Titolo V del D. Leg.vo 81/2008 (dall'allegato XXIV al XXXII) in materia di segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro;
- al Capo II del Titolo VIII del D.Leg.vo 81/2008 – Protezione dei lavoratori contro i rischi di esposizione al rumore durante il lavoro
- al d.lgs. 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada);
- al D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione di attuazione del Nuovo codice della strada).

3. In caso di discordanza tra i vari elaborati di progetto vale la soluzione più aderente alle finalità per le quali il lavoro è stato progettato e comunque quella meglio rispondente ai criteri di ragionevolezza e di buona tecnica esecutiva.

4. In caso di norme del capitolato speciale tra loro non compatibili o apparentemente non compatibili, trovano applicazione in primo luogo le norme eccezionali o quelle che fanno eccezione a regole generali, in secondo luogo quelle maggiormente conformi alle disposizioni legislative o regolamentari oppure all'ordinamento giuridico, in terzo luogo quelle di maggior dettaglio e infine quelle di carattere ordinario.

5. L'interpretazione delle clausole contrattuali, così come delle disposizioni del presente Capitolato speciale, è fatta tenendo conto delle finalità del contratto e dei risultati ricercati con l'attuazione del progetto approvato; per ogni altra evenienza trovano applicazione gli articoli da 1362 a 1369 del codice civile.

6. Qualora nel corso del tempo contrattuale dovessero intervenire leggi, decreti, regolamenti, circolari ed ordinanze, la cui osservanza dovesse modificare gli oneri posti a carico dell'impresa alla data del contratto, l'incidenza di detti nuovi oneri verrà valutata ai sensi della normativa vigente, mediante redazione di nuovi prezzi o corrispettivi in aggiunta o in detrazione a quelli di contratto, a secondo che le nuove norme determinino un aggravio od una diminuzione degli oneri a carico dell'impresa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ART.7 - DOCUMENTI CHE FANNO PARTE DEL CONTRATTO

1. Fanno parte integrante e sostanziale del contratto d'appalto, ancorché non materialmente allegati:

a) il capitolato generale d'appalto approvato con decreto ministeriale 19 aprile 2000, n. 145, per quanto non in contrasto con il presente Capitolato speciale o non previsto da quest'ultimo;

b) l'offerta dell'Appaltatore aggiudicatario, comprensiva delle varie componenti: tecnica, temporale ed economica.

c) il presente Capitolato Speciale d'Appalto;

d) le norme tecniche di riferimento delle opere da realizzarsi;

e) tutti i documenti e gli elaborati grafici descrittivi del progetto esecutivo, ad eccezione di quelli esplicitamente esclusi ai sensi del successivo comma 3;

f) il piano di sicurezza e di coordinamento di cui all'articolo 100 del Decreto n. 81 del 2008 e al punto 2 dell'allegato XV allo stesso decreto, nonché le proposte integrative al predetto piano di cui all'articolo 100, comma 5, del Decreto n. 81 del 2008, se accolte dal coordinatore per la sicurezza;

g) il piano operativo di sicurezza di cui, all'articolo 89, comma 1, lettera h), del Decreto n. 81 del 2008 e al punto 3.2 dell'allegato XV allo stesso decreto;

h) il cronoprogramma di cui all'articolo 40 del d.P.R. n. 207 del 2010;

i) le polizze di garanzia di cui agli articoli succ. ;

2. Sono contrattualmente vincolanti tutte le leggi e le norme vigenti in materia di lavori pubblici e in particolare:

– il D.Lgs del 18 aprile 2016, n. 50;

– il DPR 207/2010 s.m.i.;

– gli articoli ancora vigenti del Cap. Gen. 145/00;

3. Non fanno invece parte del contratto e sono estranei ai rapporti negoziali:

- il computo metrico e il computo metrico estimativo;
- le tabelle di riepilogo dei lavori e la loro suddivisione per categorie omogenee, ancorché inserite e integranti il presente capitolato speciale; esse hanno efficacia limitatamente ai fini dell'aggiudicazione per la determinazione dei requisiti soggettivi degli esecutori, ai fini della definizione dei requisiti oggettivi e del subappalto e, sempre che non riguardino il compenso a corpo dei lavori contrattuali, ai fini della valutazione delle addizioni o diminuzioni dei lavori stessi;
- le quantità delle singole voci elementari rilevabili dagli atti progettuali, e da qualsiasi altro allegato.

4. Fanno altresì parte del contratto, in quanto parte integrante e sostanziale del progetto di cui al comma 1, le relazioni e gli elaborati presentati dall'appaltatore in sede di offerta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ART.8 - QUALIFICAZIONE

Per quanto riguarda i lavori indicati dal presente Capitolato è richiesta la qualificazione per le categorie e classi d'importo, in conformità al DPR 207/2010, ai sensi dell'art. 84 del D.Lgs 50/2016.

ART.9 - DISPOSIZIONI PARTICOLARI RIGUARDANTI L'APPALTO

1. La sottoscrizione del contratto e dei suoi allegati da parte dell'appaltatore equivale a dichiarazione di perfetta conoscenza e incondizionata accettazione della legge, dei regolamenti e di tutte le norme vigenti in materia di lavori pubblici, nonché alla completa accettazione di tutte le norme che regolano il presente appalto e del progetto per quanto attiene alla sua perfetta esecuzione.
2. L'appaltatore dà atto, senza riserva alcuna, della piena conoscenza e disponibilità degli atti progettuali e della documentazione, della disponibilità dei siti, dello stato dei luoghi, delle condizioni pattuite in sede di offerta e ogni altra circostanza che interessi i lavori.

ART.10 ESSENZIALITÀ DELLE CLAUSOLE - CONOSCENZA DELLE CONDIZIONI DI APPALTO.

Con la partecipazione alla gara l'Appaltatore dichiara espressamente che tutte le clausole e condizioni previste nel Contratto di Appalto, nel presente documento e in tutti gli altri documenti che del contratto fanno parte integrante, hanno carattere di essenzialità.

L'Appaltatore, accettando di eseguire il contratto di appalto, conferma senza riserva alcuna la dichiarazione resa in sede di offerta ai sensi dell'art. 71, comma 2 del Regolamento Generale.

Tale dichiarazione fa parte integrante del presente documento.

Al riguardo l'Appaltatore dà atto, senza riserva alcuna, della piena conoscenza e disponibilità degli atti progettuali e della documentazione tutta, della disponibilità dei siti, dello stato dei luoghi, delle condizioni pattuite in sede di offerta e ogni altra circostanza che interessi i lavori.

La sottoscrizione del Contratto e dei suoi allegati da parte dell'Appaltatore equivale a dichiarazione di perfetta conoscenza ed incondizionata accettazione della legge, dei regolamenti e di tutte le norme vigenti in materia di lavori pubblici, nonché alla completa accettazione di tutte le norme che regolano il presente appalto, e del progetto per quanto attiene alla sua perfetta esecuzione.

L'Appaltatore dichiara altresì di essersi recato sul luogo dove debbono eseguirsi i lavori e nelle aree adiacenti e di aver valutato l'influenza e gli oneri conseguenti sull'andamento e sul costo dei lavori, e pertanto di:

- aver preso conoscenza delle condizioni locali, delle cave, dei campioni e dei mercati di approvvigionamento dei materiali, nonché di tutte le circostanze generali e particolari che

fonte: http://burc.regione.campania.it

possano aver influito sulla determinazione dei prezzi e delle condizioni contrattuali e che possano influire sull'esecuzione dell'opera;

- di avere accertato le condizioni di viabilità, di accesso, di impianto del cantiere, dell'esistenza di discariche autorizzate, e le condizioni dell'area oggetto di lavori;
- di aver esaminato minuziosamente e dettagliatamente il progetto sotto il profilo tecnico e delle regole dell'arte, anche in merito alle fornitura di materiali inerti e ai particolari costruttivi, riconoscendo a norma di legge e a regola d'arte, e di conseguenza perfettamente eseguibile senza che si possano verificare vizi successivi alla ultimazione dei lavori;
- di aver effettuato una verifica della disponibilità della mano d'opera necessaria per l'esecuzione dei lavori, oggetto dell'appalto, nonché della disponibilità di attrezzature adeguate all'entità e alla tipologia e categoria dei lavori posti in appalto;
- di avere attentamente vagliato tutte le indicazioni e le clausole del presente documento, in modo particolare quelle riguardanti gli obblighi e responsabilità dell'Appaltatore.

L'Appaltatore non potrà quindi eccepire, durante l'esecuzione dei lavori, la mancata conoscenza di condizioni o sopravvenienza di elementi ulteriori, a meno che tali nuovi elementi appartengano alla categoria delle cause di forza maggiore.

ART.11 - FALLIMENTO DELL'APPALTATORE

1. In caso di fallimento dell'appaltatore, la Stazione appaltante si avvale, salvi e impregiudicati ogni altro diritto e azione a tutela dei propri interessi, della procedura prevista dall'art. 110 del DLgs 50/2016.
2. Qualora l'esecutore sia un'associazione temporanea, in caso di fallimento dell'impresa mandataria o di una impresa mandante trovano applicazione, rispettivamente i commi 17 e 18 dell'art. 48 del DLgs 50/2016.

ART.12 - RAPPRESENTANTE DELL'APPALTATORE E DOMICILIO, DIRETTORE DI CANTIERE

1. La Stazione appaltante si riserva la facoltà di richiedere all'appaltatore di eleggere domicilio nel comune in cui vengono effettuati i lavori.
2. Tutte le intimazioni, le assegnazioni di termini ed ogni altra notificazione o comunicazione dipendente dal contratto di appalto sono fatte dal Direttore dei Lavori o dal R.U.P. , ciascuno relativamente agli atti di propria competenza, a mani proprie dell'Appaltatore o di colui che lo rappresenta nella condotta dei lavori oppure sono effettuate presso il domicilio appositamente eletto.
3. L'Appaltatore deve altresì comunicare la persona o le persone autorizzate dall'Appaltatore a riscuotere, ricevere e quietanzare le somme ricevute in conto o saldo anche per effetto di eventuali cessioni di credito preventivamente riconosciute dalla Stazione appaltante; gli atti da cui risulti tale designazione sono allegati al contratto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Qualora l'appaltatore non conduca direttamente i lavori, deve depositare presso la stazione appaltante il mandato conferito con atto pubblico a persona idonea, sostituibile su richiesta motivata della stazione appaltante. La direzione del cantiere è assunta dal direttore tecnico dell'impresa o da altro tecnico, abilitato in rapporto alle caratteristiche delle opere da eseguire. L'assunzione della direzione di cantiere da parte del direttore tecnico avviene mediante delega conferita da tutte le imprese operanti nel cantiere, con l'indicazione specifica delle attribuzioni da esercitare dal delegato anche in rapporto a quelle degli altri soggetti operanti nel cantiere. Qualora l'Appaltatore non ottemperi a dette prescrizioni, il Direttore dei lavori non procede alla consegna.

5. L'appaltatore, tramite il direttore di cantiere assicura l'organizzazione, la gestione tecnica e la conduzione del cantiere. Il direttore di cantiere è pertanto responsabile dell'esatto adempimento di quanto prescritto dalla disciplina vigente in merito all'organizzazione dei cantieri e all'esecuzione delle opere, allo specifico fine di evitare infortuni agli addetti ai lavori, assicurare la perfetta stabilità e sicurezza delle strutture ed evitare qualsiasi ipotesi di pericolo alla pubblica e privata incolumità. A tal fine il direttore di cantiere assume - in materia di sicurezza e salute dei lavoratori, nonché di tutela ambientale – tutte le competenze e responsabilità, previste dalla legge a carico dell'Appaltatore, da questi delegate. Resta inteso che nei casi in cui non sia possibile delegare alcune delle precitate competenze e responsabilità, l'Appaltatore le assume e ne risponde direttamente.

6. Il direttore dei lavori e il Coordinatore alla Sicurezza in fase di esecuzione dei lavori hanno il diritto di esigere il cambiamento del direttore di cantiere e del personale dell'appaltatore per disciplina, incapacità o grave negligenza. L'appaltatore è in tutti i casi responsabile dei danni causati dall'imperizia o dalla negligenza di detti soggetti, nonché della malafede o della frode nella somministrazione o nell'impiego dei materiali.

7. Rimane fermo l'obbligo dell'Appaltatore di svolgere attività di controllo sull'esercizio delle competenze delegate nonché l'esercizio diretto - da parte dell'Appaltatore - di quelle non delegabili per legge, ovvero non espressamente delegate.

8. Ogni variazione del domicilio di cui al comma 1, o delle persona di cui ai commi successivi, deve essere tempestivamente notificata alla Stazione Appaltante; ogni variazione della persona di cui al comma 3 deve essere accompagnata dal deposito presso la Stazione Appaltante del nuovo atto di mandato.

ART.13 - QUALITÀ, PROVENIENZA ED ACCETTAZIONE DEI MATERIALI

1. Nell'esecuzione di tutte le lavorazioni, le opere, le forniture, i componenti, anche relativamente a sistemi e subsistemi di impianti tecnologici oggetto dell'appalto, devono essere rispettate tutte le prescrizioni di legge e di regolamento in materia di qualità, provenienza e accettazione dei materiali e componenti nonché, per quanto concerne la descrizione, i requisiti di prestazione e le modalità di esecuzione di ogni categoria di lavoro, tutte le indicazioni contenute o richiamate contrattualmente nel capitolato speciale di

fonte: http://burc.regione.campania.it

appalto, negli elaborati grafici del progetto esecutivo e nella descrizione delle singole voci allegata allo stesso capitolato.

2. Per quanto riguarda l'accettazione, la qualità e l'impiego dei materiali, la loro provvista, il luogo della loro provenienza e l'eventuale sostituzione di quest'ultimo, si applicano rispettivamente l'art. 167 del DPR 207/2010 e gli articoli 16 e 17 del Cap. Gen. n. 145/00.
3. Tutti i lavori devono essere eseguiti a perfetta regola d'arte, ed i materiali da impiegare devono essere delle migliori qualità ed esenti da ogni difetto e soddisfare tutti i requisiti indicati in contratto e nel presente capitolato speciale d'appalto.
4. L'Appaltatore ha l'obbligo di giustificare con la presentazione dei necessari documenti, la provenienza effettiva dei materiali che verranno sottoposti, a sue spese, a tutte le prove che il Direttore dei lavori reputi opportune per accertarne la qualità e la resistenza.
5. Nessun materiale può essere impiegato nei lavori se non sia stato preventivamente accettato dal Direttore dei lavori, il quale ha la facoltà di rifiutare qualunque materiale che ritenga non adatto per la buona riuscita dei lavori.
6. I materiali rifiutati devono essere, senza eccezione alcuna, allontanati dai cantieri di lavoro entro il termine perentorio stabilito dal Direttore dei lavori; qualora l'Appaltatore non si uniformi a tali disposizioni, il Direttore dei lavori ha il diritto di provvedere direttamente, addebitando all'Appaltatore la relativa spesa che sarà trattenuta sul primo pagamento in acconto.
7. L'accettazione dei materiali non può mai pregiudicare alcun diritto della Stazione Appaltante, ivi compreso quello di rifiutare, in qualunque tempo, ancorché posti in opera, i materiali non corrispondenti alle condizioni contrattuali.
8. Anche dopo il collaudo generale sono pur sempre dovute, in relazione ai materiali, le garanzie di contratto e di legge per difformità, difetti e vizi dell'opera.
9. Salva diversa previsione contrattuale, l'Appaltatore è libero di approvvigionarsi dei materiali nei luoghi ritenuti opportuni.
10. È, tuttavia, facoltà dell'Appaltatore presentare domanda scritta, per essere autorizzato ad una modifica della provenienza e della qualità dei materiali stabiliti in contratto, allegando i relativi campioni unitamente ai risultati delle analisi effettuate in un laboratorio da lui stesso scelto, (ufficiale quando previsto dalla legge). L'utilizzo di materiali di provenienza e qualità diversi rispetto a quelli contrattualmente stabiliti non può, in alcun caso, comportare alcun aumento di costo per la Stazione Appaltante.
11. Il Direttore dei lavori ha facoltà di rifiutare, ove ricorrano giustificati motivi, la proposta di sostituzione dei materiali senza che l'eventuale rifiuto possa dare all'Appaltatore diritto a reclami e/o pretese di qualsiasi genere.
12. Qualora, l'Appaltatore abbia di sua iniziativa, e anche con l'eventuale acquiescenza del Direttore dei lavori, impiegato materiali di dimensioni eccedenti quelli prescritti, oppure di qualità migliore o di lavorazione più accurata, egli non ha diritto ad alcun aumento dei

corrispettivi pattuiti indipendentemente dai vantaggi che eventualmente derivino all'opera; in tal caso i lavori saranno pertanto contabilizzati come se i materiali e la loro lavorazione avessero le dimensioni, le qualità e le modalità di lavorazione prescritte. Qualora, invece, sia riscontrata dal Direttore dei lavori una qualunque riduzione nella dimensione dei materiali e delle opere, ovvero una qualità inferiore od una minore lavorazione, e tuttavia i lavori siano ugualmente accettati dallo stesso Direttore dei lavori, i corrispettivi saranno ridotti in proporzione del minor valore dei materiali o delle opere.

13. Tutte le prove sui materiali e sulle opere finite richieste dal Direttore dei lavori, quando non è diversamente disposto dalle pattuizioni contrattuali, fanno carico all'Appaltatore, unitamente a tutte le eventuali spese per prelievo, confezionamento e spedizione dei campioni.
14. Per il tempestivo accertamento dei requisiti prescritti per i materiali occorrenti nell'esecuzione dei lavori, l'Appaltatore è obbligato a far giungere in cantiere i materiali stessi in tempo utile affinché possa essere conosciuto, per ciascuna partita e prima che ne sia iniziato l'impiego, l'esito delle prove necessarie.
15. Per verificare la rispondenza delle tubazioni e dei materiali approntati in fabbrica e di quelli montati o da montare in opera alle caratteristiche delle specifiche tecniche, dei Disciplinari di fornitura, ed alle altre condizioni contrattuali è riservata al Direttore dei Lavori la facoltà di eseguire tutti gli accertamenti e le prove in fabbrica, nonché le prove di funzionamento in opera che riterrà necessarie, e ciò indipendentemente dalle operazioni che la Commissione collaudatrice intenda eseguire, anche in corso d'opera, per il collaudo delle opere .
16. Perché il Direttore dei Lavori possa esercitare tale facoltà l'Impresa è tenuta a dare comunicazione scritta dell'avvenuto approntamento in fabbrica delle apparecchiature e dei materiali, i quali potranno essere spediti solo dopo l'effettuazione, con esito positivo, delle prove di accettazione in fabbrica, ovvero dopo la comunicazione del Direttore dei Lavori di rinunzia alle prove.
17. Tutte le spese per le citate prove sono a carico dell'Impresa, incluse quelle relative al personale che, per conto del Direttore dei Lavori, presenzia alle prove stesse.

ART.14 - CEDIBILITÀ DEL CONTRATTO.

Il presente contratto d'appalto non è cedibile, pena l'immediata risoluzione automatica, salvo quanto disposto all'art.106 del D.Lgs. n. 50/2016.

ART.15 - TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI.

Il trattamento dei dati personali avverrà, ai sensi della legge 196/03 e successive modifiche, laddove necessario per l'esecuzione di obblighi derivanti dal presente contratto e in attuazione degli obblighi previsti dalla legislazione vigente nella piena tutela dei diritti dei concorrenti e della loro riservatezza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ART.16 - CONVENZIONI EUROPEE IN MATERIA DI VALUTA E TERMINI E TRACCIABILITÀ DEI PAGAMENTI.

Tutti gli atti predisposti dalla Stazione appaltante per ogni valore in cifra assoluta indicano la denominazione in euro.

Tutti gli atti predisposti dalla Stazione appaltante per ogni valore contenuto in cifra assoluta, ove non diversamente specificato, devono intendersi I.V.A. esclusa.

Tutti i termini di cui al presente capitolato d'oneri, se non diversamente stabilito nella singola disposizione, sono computati in conformità al Regolamento CEE 3 giugno 1971, n. 1182.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 della Legge n. 136 del 13.08.2010 e ss.mm.ii., tutti i pagamenti corrisposti all'appaltatore e, da questi, ai fornitori ed agli eventuali sub-appaltatori, dovranno essere pienamente tracciabili.

A tale proposito, l'Appaltatore, entro 10 giorni dalla data di aggiudicazione definitiva, è obbligato a comunicare alla Stazione Appaltante, i dati relativi al conto corrente dedicato per il pagamento dei corrispettivi relativi ai lavori di cui al presente appalto, specificando l'intestazione del conto corrente, le coordinate dello stesso, le generalità delle persone delegate ad operare su tale conto e dichiarando l'assunzione dell'obbligo di rispetto, per tutti i sub pagamenti di fornitori e sub-appaltatori, della piena e completa tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi della Legge n. 136 del 13.08.2010 e ss.mm.ii., pena risoluzione di diritto del contratto, ai sensi dell'art. 3, comma 9bis della stessa Legge.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPO III - TERMINI PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI

ART.17 - CONSEGNA E INIZIO DEI LAVORI

1. L'esecuzione dei lavori ha inizio dopo la stipula formale del contratto e dopo l'approvazione delle eventuali migliore proposte, in seguito a consegna, risultante da apposito verbale, da effettuarsi entro 45 giorni dalla predetta approvazione.
2. É facoltà della Stazione appaltante procedere in via d'urgenza, alla consegna dei lavori, anche nelle more della stipulazione formale del contratto, ai sensi dell'art. 11, commi 8 e 13, del D.Lgs. 50/2016 e dell'art. 153, comma 1, del DPR 207/2010; in tal caso il Direttore dei Lavori indica espressamente sul verbale le lavorazioni da iniziare immediatamente.
3. L'Amministrazione si riserva il diritto di consegnare i lavori nel loro complesso contemporaneamente, ovvero per parti in più riprese, (anche per i singoli interventi), in quest'ultimo caso solo se il tempo di differimento (Td) nella consegna del singolo intervento sommato alla durata (D) dello stesso intervento eccede di un tempo (Tx) la durata complessiva dei lavori, il tempo Tx sarà sommato alla durata D del comparto e non comporterà l'applicazione delle sanzioni.
4. Se nel giorno fissato e comunicato l'appaltatore non si presenta a ricevere la consegna dei lavori, il Direttore dei Lavori fissa una nuova data; i termini per l'esecuzione decorrono comunque dalla data della prima convocazione. Decorso inutilmente il termine anzidetto è facoltà della Stazione appaltante di risolvere il contratto e incamerare la cauzione, ferma restando la possibilità di avvalersi della garanzia fideiussoria al fine del risarcimento del danno, senza che ciò possa costituire motivo di pretese o eccezioni di sorta. Qualora sia indetta una nuova procedura per l'affidamento del completamento dei lavori, l'aggiudicatario è escluso dalla partecipazione in quanto l'inadempimento è considerato grave negligenza accertata.
5. Qualora la consegna dei lavori non avvenga entro 90 (novanta) giorni decorrenti dalla data di stipula del contratto per fatto o colpa della stazione appaltante, l'appaltatore può chiedere di recedere il contratto. L'istanza di recesso può essere accolta o meno dalla stazione appaltante. In caso di accoglimento l'appaltatore ha diritto al rimborso di tutte le spese contrattuali nonché di quelle effettivamente sostenute e documentate, ma in misura non superiore ai limiti indicati all'art.157 del DPR 207/2010. Ove, invece, l'istanza non sia accolta e si proceda, quindi, tardivamente alla consegna, l'appaltatore ha diritto ad un compenso per i maggiori oneri derivanti dal ritardo, le cui modalità di calcolo sono fissate sempre al citato art.157 del DPR 207/2010.
6. L'appaltatore deve trasmettere alla Stazione appaltante, prima dell'inizio dei lavori, la documentazione di avvenuta denunzia di inizio lavori effettuata agli enti previdenziali, assicurativi ed antinfortunistici, inclusa la Cassa edile ove dovuta; egli trasmette altresì, a scadenza quadrimestrale, copia dei versamenti contributivi, previdenziali, assicurativi

fonte: http://burc.regione.campania.it

nonché di quelli dovuti agli organismi paritetici previsti dalla contrattazione collettiva, sia relativi al proprio personale che a quello delle imprese subappaltatrici.

7. Nell'ipotesi in cui tra i compiti dell'Appaltatore rientri anche la progettazione esecutiva, l'Appaltatore ha diritto al rimborso delle spese del progetto esecutivo nell'importo quantificato nei documenti di gara; con il pagamento, la proprietà del progetto è acquisita dalla Stazione Appaltante.
8. Fermo restando quanto previsto al precedente comma, l'Appaltatore, qualora intenda far valere pretese derivanti da eventuali difformità dello stato dei luoghi rispetto a quello previsto in progetto, deve, a pena di decadenza, formulare riserva in calce al verbale di consegna dei lavori, indicando analiticamente sia le ragioni di doglianza sia, ove possibile, le somme o qualsiasi cosa cui ritenga di aver diritto. Eventuali richieste connesse e conseguenti la consegna che non siano state formulate nei modi e nei tempi innanzi indicati o che, pure formulate, non siano state ribadite nel registro di contabilità, non potranno più essere avanzate e saranno considerate inammissibili.

ART.18 - TERMINI PER L'ULTIMAZIONE DEI LAVORI

1. Il tempo utile per ultimare tutti i lavori compresi nell'appalto è di giorni 365 (trecentosessantacinque) naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori. Ai sensi e nel rispetto dell'art. 40 del DPR 207/2010, nel calcolo del tempo contrattuale si è tenuto conto della prevedibile incidenza dei giorni di andamento stagionale sfavorevole nonché delle ferie contrattuali.

2. L'appaltatore si obbliga alla rigorosa ottemperanza al cronoprogramma dei lavori che potrà fissare scadenze inderogabili per l'approntamento delle opere necessarie all'inizio di forniture e lavori da effettuarsi da altre ditte per conto della Stazione appaltante oppure necessarie all'utilizzazione, prima della fine dei lavori e previa emissione del certificato di collaudo provvisorio, riferito alla sola parte funzionale delle opere.

ART.19 - SOSPENSIONI E PROROGHE

1. Ai sensi dell'art. 158, comma 1, del DPR 207/2010, la Direzione dei Lavori d'ufficio o su segnalazione dell'appaltatore può ordinare la sospensione dei lavori, redigendo apposito verbale, qualora cause di forza maggiore, condizioni climatologiche od altre circostanze speciali impediscano in via temporanea l'esecuzione o la realizzazione a regola d'arte dei lavori. Tra le circostanze speciali rientrano le situazioni che determinano la necessità di procedere alla redazione di una variante in corso d'opera nei casi previsti dall'art. 106, del DLgs 50/2016, qualora dipendano da fatti non prevedibili al momento della conclusione del contratto.

2.- Ai sensi dell'art. 158, comma 2 del DPR 207/2010, il responsabile unico del procedimento può ordinare la sospensione dei lavori per ragioni di pubblico interesse o necessità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.- Il verbale di sospensione è redatto in ogni caso dal Direttore dei Lavori con l'intervento dell'appaltatore o di un suo legale rappresentante. Nell'ipotesi in cui l'appaltatore non si presenti alla redazione del verbale o ne rifiuti la sottoscrizione, ai sensi dall'art. 158, comma 8, del DPR 207/2010, si procede a norma del successivo art. 190.

4.- Nel verbale di sospensione, oltre alle ragioni che hanno determinato l'interruzione dei lavori, è indicato il loro stato di avanzamento, l'importo corrispondente ai lavori già eseguiti, le opere la cui esecuzione resta interrotta, le cautele adottate affinché alla ripresa i lavori possano essere realizzati senza eccessivi oneri, la consistenza della forza lavoro e dei mezzi d'opera esistenti in cantiere al momento della sospensione. L'indicazione dell'importo corrispondente ai lavori già eseguiti ma non contabilizzati, è prevista in modo che nel caso in cui la sospensione duri più di 45 giorni si possa disporre il pagamento degli importi maturati sino alla data di sospensione, ai sensi dell'art. 141 comma 3 del DPR 207/2010.

5.- Si applicano, in ogni caso, le disposizioni di cui agli articoli 158, 159 e 160 del DPR 207/2010.

6.- Nel caso di sospensione parziale dei lavori, la stessa determina il differimento dei termini contrattuali pari ad un numero di giorni determinato dal prodotto dei giorni di sospensione per il rapporto tra ammontare dei lavori non eseguiti per effetto della sospensione parziale e l'importo totale dei lavori previsto nello stesso periodo secondo il cronoprogramma dei lavori di progetto.

7.- Ai sensi dell'art. 159 del DPR 207/2010, qualora l'appaltatore, per causa allo stesso non imputabile, non sia in grado di ultimare i lavori nei termini fissati, può chiedere con domanda motivata proroghe che, se riconosciute giustificate, sono concesse purché le domande pervengano con un anticipo di almeno trenta giorni rispetto al termine anzidetto.

8.- L'appaltatore non può mai attribuire, in tutto o in parte, le cause del ritardo di ultimazione dei lavori o del rispetto delle scadenze intermedie fissate dal programma esecutivo, ad altre ditte o imprese, se lo stesso non abbia tempestivamente e per iscritto denunciato alla Stazione appaltante il ritardo imputabile a dette ditte e imprese.

9.- I verbali di sospensione, redatti con adeguata motivazione a cura della Direzione dei Lavori e controfirmati dall'appaltatore, devono pervenire al responsabile del procedimento entro il quinto giorno naturale successivo alla loro redazione e devono essere restituiti controfirmati dallo stesso o dal suo delegato.

10.- Nel corso della sospensione saranno disposte dal Direttore dei lavori delle visite in cantiere, ad intervalli di tempo non superiore a novanta giorni, per accertare le condizioni delle opere e la consistenza della manodopera e dei macchinari eventualmente presenti ed impartendo, ove occorra, le necessarie disposizioni al fine di contenere macchinari e manodopera nella misura strettamente necessaria per evitare danni alle opere già eseguite e facilitare la ripresa dei lavori. Dei risultati della visita sarà redatto verbale, anche in assenza dell'Appaltatore. Esso sarà tempestivamente trasmesso dal Direttore dei lavori al Responsabile del procedimento che provvederà a notificarlo all'Appaltatore nel caso che lo stesso non abbia partecipato alla visita.

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.- Non appena venute a cessare le cause che diedero luogo alla sospensione dei lavori, sarà disposta la ripresa dei lavori da parte del Direttore dei lavori, redigendo il relativo verbale che, sottoscritto dall'Appaltatore, sarà tempestivamente trasmesso al Responsabile del procedimento.

12.- L'Appaltatore potrà segnalare, pena la decadenza, le proprie contestazioni riportandole in calce ai verbali di sospensione e di ripresa. Se l'Appaltatore si rifiuti di sottoscrivere i verbali sarà invitato a farlo nel termine perentorio di quindici giorni trascorsi i quali ne sarà fatta esplicita menzione in calce ai verbali stessi.

13.- Nell'ipotesi che la sospensione dei lavori supera un quarto del tempo contrattuale il Responsabile del procedimento ne darà avviso all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici.

ART.20 - PENALI IN CASO DI RITARDO E PREMIO DI ACCELERAZIONE

1.- Nel caso di mancato rispetto del termine indicato per l'esecuzione delle opere di cui all'ART.18, per ogni giorno naturale consecutivo di ritardo nell'ultimazione dei lavori viene applicata la penale nella misura pari allo 0,3 per mille dell'importo contrattuale fino ad un massimo del 10%.

2.- La penale, nella stessa misura percentuale di cui al comma 1, trova applicazione anche in caso di:

a. ritardo nella ripresa dei lavori seguente un verbale di sospensione, rispetto alla data fissata dal direttore dei lavori;
b. ritardo nel rispetto dei termini imposti dalla direzione dei lavori per il ripristino di lavori non accettabili o danneggiati;
c. ritardo nella consegna parziale di opere eventualmente previste in contratto ;
d. ritardo nel rispetto delle soglie temporali fissate a tale scopo nel cronoprogramma dei lavori;
e. inottemperanza dell'appaltatore alle disposizioni di cui all'ART.62 del presente capitolato ("Contratti collettivi e disposizioni sulla manodopera") la Stazione appaltante può decidere di procedere all'applicazione di una penale secondo le modalità di cui al comma 2 del richiamato ART.62.

3.- La penale irrogata ai sensi del comma 2, lettera a), è disapplicata e, se, già addebitata, è restituita, qualora l'Appaltatore, in seguito all'andamento imposto ai lavori, rispetti la prima soglia temporale successiva fissata nel programma dei lavori.

4.- La penale di cui al comma 2, lettera b) e lettera d), è applicata all'importo dei lavori ancora da eseguire; la penale di cui al comma 2, lettera c) è applicata all'importo dei lavori di ripristino o di nuova esecuzione ordinati per rimediare a quelli non accettabili o danneggiati.

5.- Tutte le penali di cui al presente articolo sono contabilizzate in detrazione in occasione del pagamento immediatamente successivo al verificarsi della relativa condizione di ritardo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. - L'importo complessivo delle penali irrogate ai sensi dei commi precedenti non può superare il 10% dell'importo contrattuale; qualora i ritardi siano tali da comportare una penale di importo superiore alla predetta percentuale trova applicazione l'art. 108 del DLgs 50/2016, in materia di risoluzione del contratto.

7.- In ogni caso, l'applicazione della penale non esclude la facoltà della Stazione Appaltante di agire per ottenere in via giudiziale il risarcimento dell'eventuale maggior danno sopportato dalla stessa Stazione appaltante.

8 - Nel caso di mancato rispetto del termine indicato nel cronoprogramma, per ogni giorno naturale consecutivo di ritardo nell'ultimazione dei lavori dell'intervento, viene applicata la penale prevista nel presente articolo calcolata sull'importo "lavori + oneri per la sicurezza".

9 - In caso di discordanza tra quanto previsto dalla presente parte generale e dal Capitolato speciale di appalto, si applica quanto disciplinato dalla presente parte speciale.

ART.21 - DANNI DI FORZA MAGGIORE

Nel caso in cui si verificano danni ai lavori causati da forza maggiore si applicano le disposizioni di cui all'art. 166 del DPR 207/2010.

ART.22 - PROGRAMMA ESECUTIVO DEI LAVORI DELL'APPALTATORE E CRONOPROGRAMMA

1.- Ai sensi dell'art. 43, comma 10, del DPR 207/2010, l'appaltatore predispone e consegna alla direzione lavori, entro 10 giorni dalla stipula del contratto e comunque prima dell'inizio dei lavori, un proprio programma esecutivo, elaborato in relazione alle proprie tecnologie, alle proprie scelte imprenditoriali e alla propria organizzazione lavorativa; tale programma, oltre ad essere coerente coi tempi contrattuali, deve riportare, per ogni lavorazione, le previsioni circa il periodo di esecuzione nonché l'ammontare presunto, parziale e progressivo, dell'avanzamento dei lavori alle date contrattualmente stabilite per la liquidazione dei certificati di pagamento e deve essere approvato, entro 5 giorni dalla ricezione o comunque prima dell'inizio dei lavori, dalla direzione lavori. Trascorso il predetto termine senza che la direzione si sia pronunciata, il programma esecutivo dei lavori si intende accettato, fatte salve palesi illogicità o indicazioni erronee incompatibili con il rispetto dei termini per l'ultimazione.

2.- Il predetto programma deve essere predisposto senza che l'Appaltatore abbia titolo per tale motivo ad alcun compenso, oltre ai corrispettivi pattuiti, in modo che i lavori possano svilupparsi compatibilmente con le esigenze connesse ai lavori stessi, con le particolari condizioni locali e con la disponibilità delle aree interessate dalle opere che la Stazione Appaltante consegna all'Appaltatore in modo da consentire il regolare andamento dei lavori in coerenza con i termini di contratto.

3.- Il programma del lavoro predisposto dall'Appaltatore può essere soggetto a modifiche da parte della Stazione Appaltante . Una volta ottenuta l'approvazione da parte del Direttore dei lavori, l'Appaltatore deve provvedere ai necessari aggiornamenti in dipendenza di eventuali

fonte: http://burc.regione.campania.it

varianti progettuali e, comunque, ogni volta che l'Appaltatore rilevi l'impossibilità di attuarlo puntualmente. Qualora dall'aggiornamento del programma emerga un ritardo nello sviluppo o nell' ultimazione dei lavori rispetto ai termini utili parziali o finali, fissati dal contratto, l'Appaltatore, onde non incorrere nelle penalità stabilite all'art. 15, dovrà esporre, con specifica istanza, le relative eventuali cause di forza maggiore o circostanze di fatto indipendenti dalla sua volontà o dal suo operato, con adeguata giustificazione dei connessi previsti differimenti dei tempi di esecuzione.

4.- Nel caso di mancata presentazione delle suddette giustificazioni, ovvero nel caso in cui esse non siano ritenute fondate, il Direttore dei lavori applica una trattenuta sul primo stato di avanzamento utile nella misura stabilita all't ART.20 del presente Capitolato. In ogni caso, l'ammontare complessivo delle trattenute non potrà superare la misura del 10 per cento del singolo stato di avanzamento. L'importo trattenuto a titolo di penale viene riaccreditato all'Appaltatore, senza interessi ove, nel corso dell'esecuzione dei lavori, questi provveda a recuperare il ritardo ed a raggiungere il livello di produzione previsto nel programma.

5.- Nel caso di mancato recupero degli eventuali ritardi, in cui l'Appaltatore incorra nel corso dell'esecuzione dei lavori, gli importi trattenuti in corso di esecuzione sono imputati a penale e definitivamente incamerati dalla Stazione Appaltante, fermo restando il limite massimo del 10 per cento dell'importo contrattuale stabilito dal precedente art. 20.

6.- Il programma esecutivo dei lavori dell'appaltatore può essere modificato o integrato ogni volta che sia necessario alla miglior esecuzione dei lavori e in particolare:

a. per il coordinamento con le prestazioni o le forniture di imprese o altre ditte estranee al contratto;
b. per l'intervento o il mancato intervento di società concessionarie di pubblici servizi le cui reti siano coinvolte in qualunque modo con l'andamento dei lavori, purché non imputabile ad inadempimenti o ritardi della Stazione committente;
c. per l'intervento o il coordinamento con autorità, enti o altri soggetti diversi dalla Stazione appaltante, che abbiano giurisdizione, competenze o responsabilità di tutela sugli immobili, i siti e le aree comunque interessate dal cantiere; a tal fine non sono considerati soggetti diversi le società o aziende controllate o partecipate dalla Stazione appaltante o soggetti titolari di diritti reali sui beni in qualunque modo interessati dai lavori intendendosi, in questi casi, ricondotta la fattispecie alla responsabilità gestionale della Stazione appaltante;
d. per la necessità o l'opportunità di eseguire prove sui campioni, prove di carico e di tenuta e funzionamento degli impianti, nonché collaudi parziali o specifici;
e. qualora sia richiesto dal coordinatore per la sicurezza e la salute nel cantiere, in ottemperanza all'art. 92 del DLgs 81/2008 e s.m.i. In ogni caso il programma esecutivo dei lavori deve essere coerente con il piano di sicurezza e di coordinamento del cantiere, eventualmente integrato ed aggiornato.

7.- Non appena intervenuta la consegna dei lavori, è obbligo dell'impresa appaltatrice procedere, nel termine di 5 giorni, all'impianto del cantiere, tenendo in particolare considerazione la

fonte: http://burc.regione.campania.it

situazione di fatto esistente sui luoghi interessati dai lavori, nonché il fatto che nell'installazione e nella gestione del cantiere ci si dovrà attenere alle norme di cui al Titolo IV del D.Lgs 81/2008–Cantieri temporanei e mobili (allegato XIII), nonché alle norme vigenti relative alla omologazione, alla revisione annuale e ai requisiti di sicurezza di tutti i mezzi d'opera e delle attrezzature di cantiere.

L'impresa appaltatrice è tenuta, quindi, non appena avuti in consegna i lavori, ad iniziarli, proseguendoli poi attenendosi al programma operativo di esecuzione da essa redatto in modo da darli completamente ultimati nel numero di giorni naturali consecutivi previsti per l'esecuzione indicato in precedenza, decorrenti dalla data di consegna dei lavori, eventualmente prorogati in relazione a quanto disposto dai precedenti paragrafi

8.- I lavori sono comunque eseguiti nel rispetto del cronoprogramma, di cui all'art. 40 del DPR 207/2010, predisposto dalla Stazione appaltante e integrante il progetto esecutivo; tale cronoprogramma può essere modificato dalla Stazione appaltante nell'ipotesi in cui si verificano situazioni impreviste ed imprevedibili.

9.- Ai sensi dell'art. 149, comma 2 lett. c) del DPR 207/2010, durante l'esecuzione dei lavori è compito dei direttori operativi, cioè dei tecnici che collaborano con il direttore lavori ed insieme a lui costituiscono la direzione lavori, curare l'aggiornamento del cronoprogramma dei lavori e segnalare tempestivamente al direttore dei lavori le eventuali difformità rispetto alle previsioni contrattuali, proponendo i necessari interventi correttivi.

ART.23 - INDEROGABILITÀ DEI TERMINI DI ESECUZIONE

1. Non costituiscono giustificato motivo di slittamento del termine di inizio e di ultimazione dei lavori nonché della loro irregolare conduzione secondo programma:

a) il ritardo nell'installazione del cantiere e nell'allacciamento alle reti tecnologiche necessarie al suo funzionamento, per l'approvvigionamento dell'energia elettrica e dell'acqua;

b) l'adempimento di prescrizioni, o il rimedio a inconvenienti o infrazioni riscontrate dal Direttore dei Lavori o dagli organi di vigilanza in materia sanitaria e di sicurezza, ivi compreso il coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione, se nominato;

c) l'esecuzione di accertamenti integrativi che l'appaltatore ritenesse di dover effettuare per la esecuzione delle opere di fondazione, delle strutture e degli impianti, salvo che siano ordinati dalla Direzione dei Lavori o espressamente approvati da questa;

d) il tempo necessario per l'esecuzione di prove sui campioni, di sondaggi, analisi e altre prove assimilabili;

e) il tempo necessario per l'espletamento degli adempimenti a carico dell'appaltatore comunque previsti dal presente capitolato;

f) le eventuali controversie tra l'appaltatore e i fornitori, subappaltatori, affidatari, altri incaricati;

fonte: http://burc.regione.campania.it

g) le eventuali vertenze a carattere aziendale tra l'appaltatore e il proprio personale dipendente.

ART.24 - RISOLUZIONE DEL CONTRATTO PER GRAVE INADEMPIMENTO, GRAVE IRREGOLARITÀ, GRAVE RITARDO

1.- Quando il direttore dei lavori accerta che comportamenti dell'appaltatore concretano grave inadempimento alle obbligazioni di contratto tale da compromettere la buona riuscita dei lavori, invia al responsabile del procedimento una apposita relazione, corredata dei documenti necessari, indicando la stima dei lavori eseguiti regolarmente e che devono essere accreditati all'appaltatore.

2.- Su indicazione del responsabile del procedimento il direttore dei lavori formula la contestazione degli addebiti all'appaltatore, assegnando un termine non inferiore a quindici giorni per la presentazione delle proprie controdeduzioni al responsabile del procedimento.

3.- Acquisite e valutate negativamente le predette controdeduzioni, ovvero scaduto il termine senza che l'appaltatore abbia risposto, la stazione appaltante su proposta del responsabile del procedimento dispone la risoluzione del contratto.

4.- Qualora, al fuori dei precedenti casi, l'esecuzione dei lavori ritardi di oltre sessanta giorni naturali e consecutivi per negligenza dell'appaltatore rispetto alle previsioni del programma, il direttore dei lavori gli assegna un termine, che, salvo i casi d'urgenza, non può essere inferiore a dieci giorni, per compiere i lavori in ritardo, e dà inoltre le prescrizioni ritenute necessarie. Il termine decorre dal giorno di ricevimento della comunicazione.

5.- Scaduto il termine assegnato, il direttore dei lavori verifica, in contraddittorio con l'appaltatore, o, in sua mancanza, con la assistenza di due testimoni, gli effetti dell'intimazione impartita, e ne compila processo verbale da trasmettere al responsabile del procedimento.

6.- Sulla base del processo verbale, qualora l'inadempimento permanga, la stazione appaltante, su proposta del responsabile del procedimento, delibera la risoluzione del contratto.

7.- Nel caso di risoluzione del contratto la penale è computata sul periodo determinato sommando il ritardo accumulato dall'Appaltatore rispetto al programma esecutivo dei lavori e il termine assegnato dal direttore dei lavori per compiere i lavori con la messa in mora

8.- Il R.U.P., nel comunicare all'appaltatore la determinazione di risoluzione del contratto, dispone, con preavviso di venti giorni, la redazione dello stato di consistenza dei lavori già eseguiti e l'inventario di materiali, macchine e mezzi d'opera che devono essere presi in consegna dal direttore dei lavori.

9.- In sede di liquidazione finale dei lavori dell'appalto risolto è determinato l'onere da porre a carico dell'appaltatore inadempiente in relazione alla maggiore spesa sostenuta per affidare ad altra impresa i lavori.

10.- Sono a carico dell'appaltatore i danni subiti dalla Stazione appaltante a seguito della risoluzione del contratto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.- Relativamente alla disciplina della risoluzione del contratto, per quanto non previsto nel presente articolo e nel presente capitolato, troveranno applicazione le disposizioni della vigente normativa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPO IV - CONTABILIZZAZIONE DEI LAVORI

ART.25 - LAVORI A CORPO

1. La valutazione del lavoro a corpo è effettuata secondo le specificazioni date nell'enunciazione e nella descrizione del lavoro a corpo, nonché secondo le risultanze degli elaborati grafici e di ogni altro allegato progettuale; il corrispettivo per il lavoro a corpo resta fisso e invariabile senza che possa essere invocata dalle parti contraenti alcuna verifica sulla misura o sul valore attribuito alla quantità di detti lavori.

2. Nel corrispettivo per l'esecuzione dei lavori a corpo s'intende sempre compresa ogni spesa occorrente per dare l'opera compiuta sotto le condizioni stabilite dal Capitolato Speciale d'Appalto e secondo i tipi indicati e previsti negli atti progettuali. Pertanto nessun compenso può essere richiesto per lavori, forniture e prestazioni che, ancorché non esplicitamente specificati nella descrizione dei lavori a corpo, siano rilevabili dagli elaborati grafici o viceversa. Lo stesso dicasi per lavori, forniture e prestazioni che siano tecnicamente e intrinsecamente indispensabili alla funzionalità, completezza e corretta realizzazione dell'opera appaltata secondo le regole dell'arte.

3. La contabilizzazione dei lavori a corpo è effettuata applicando all'importo netto di aggiudicazione le percentuali relative alle singole categorie di lavoro indicate nella tabella di cui all'ART.4, di ciascuna delle quali va contabilizzata la quota parte in proporzione al lavoro eseguito, ai sensi dell'articolo 184 del d.P.R. n. 207 del 2010. La contabilizzazione non tiene conto di eventuali lavorazioni diverse o aggiuntive derivanti dall'offerta tecnica di cui all'articolo 1, comma c3; tali lavorazioni non incidono sugli importi e sulle quote proporzionali utilizzate per la contabilizzazione di cui al citato articolo 184.

4. L'elenco dei prezzi unitari e il computo metrico hanno validità ai soli fini della determinazione del prezzo a base d'asta in base al quale effettuare l'aggiudicazione. Pertanto l'Appaltatore è tenuto, in sede di partecipazione alla gara, a verificare le voci e le quantità richieste per l'esecuzione completa dei lavori progettati, ai fini della formulazione della propria offerta e del conseguente corrispettivo.

5. E' facoltà dell'Amministrazione appaltante autorizzare la Direzione Lavori ad inserire in contabilità i materiali approvvigionati in cantiere, qualora corrispondenti alla specifiche di progetto, ai sensi e nei limiti dell'art. 180 del DPR 207/2010, e comunque, per un'aliquota non superiore al 50% del valore degli stessi.

6. Per la parte di lavoro a corpo le lavorazioni eseguite saranno annotate su apposito libretto delle misure dal quale, in occasione di ogni stato di avanzamento e per ogni categoria omogenea di lavoro (da rimodulare in sede di stipula del contratto per ogni singola categoria e prezzo unitario offerto), saranno dedotte le aliquote da contabilizzare.

7. Gli oneri per la sicurezza, determinati nella tabella di cui all'articolo 2, comma 1, rigo A2, come evidenziati nell'apposita colonna rubricata «oneri sicurezza» nella parte a corpo della tabella di cui all'articolo 5, comma 1, sono valutati a corpo in base all'importo previsto

fonte: http://burc.regione.campania.it

separatamente dall'importo dei lavori negli atti progettuali e sul bando di gara, secondo la percentuale stabilita nella predetta tabella, intendendosi come eseguita e liquidabile la quota parte proporzionale a quanto eseguito. La liquidazione di tali oneri è subordinata all'assenso del coordinatore per la sicurezza e la salute in fase di esecuzione.

ART.26 - EVENTUALI LAVORI A MISURA

1. Se in corso d'opera devono essere introdotte variazioni ai lavori ai sensi degli articoli 38 o 39, e per tali variazioni ricorrono le condizioni di cui all'articolo 43, comma 9, del d.P.R. n. 207 del 2010, per cui risulta eccessivamente oneroso individuarne in maniera certa e definita le quantità e pertanto non è possibile la loro definizione nel lavoro "a corpo", esse possono essere preventivate a misura. Le relative lavorazioni sono indicate nel provvedimento di approvazione della perizia con puntuale motivazione di carattere tecnico e con l'indicazione dell'importo sommario del loro valore presunto e della relativa incidenza sul valore complessivo del contratto.

2. Nei casi di cui al comma 1, se le variazioni non sono valutabili mediante i prezzi unitari rilevabili dagli atti progettuali o di gara, si procede mediante la formazione dei nuovi prezzi ai sensi dell'articolo 45, fermo restando che le stesse variazioni possono essere predefinite, sotto il profilo economico, con atto di sottomissione "a corpo".

3. Non sono comunque riconosciuti nella valutazione ingrossamenti o aumenti dimensionali di alcun genere non rispondenti ai disegni di progetto se non saranno stati preventivamente autorizzati dalla Direzione lavori.

4. Nel corrispettivo per l'esecuzione degli eventuali lavori a misura s'intende sempre compresa ogni spesa occorrente per dare l'opera compiuta sotto le condizioni stabilite dal presente Capitolato speciale e secondo i tipi indicati e previsti negli atti della perizia di variante.

5. La contabilizzazione delle opere e delle forniture è effettuata applicando alle quantità eseguite i prezzi unitari netti desunti dall'elenco dei prezzi unitari di cui all'articolo 3, comma .

6. Gli eventuali oneri per la sicurezza che fossero individuati a misura in relazione alle variazioni di cui al comma 1, sono valutati sulla base dei relativi prezzi di elenco, oppure formati ai sensi del comma 2, con le relative quantità.

7. Per la parte di lavori a misura si procederà moltiplicando i prezzi offerti (prezzi contrattuali) per ciascuna lavorazione nella lista per le quantità di lavorazione realizzate.

E' facoltà dell'Amministrazione appaltante autorizzare la Direzione Lavori ad inserire in contabilità i materiali approvvigionati in cantiere, qualora corrispondenti alla specifiche di progetto, ai sensi e nei limiti dell'art. 180 del DPR 207/2010, e comunque, per un'aliquota non superiore al 50% del valore degli stessi.

ART.27 - EVENTUALI LAVORI IN ECONOMIA

1. La contabilizzazione degli eventuali lavori in economia introdotti in sede di variante è effettuata con le modalità previste dall'articolo 179 del d.P.R. n. 207 del 2010, come segue:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a) per quanti riguarda i materiali applicando il ribasso contrattuale ai prezzi unitari determinati contrattualmente;

b) per quanto riguarda i trasporti, i noli e il costo del personale o della manodopera, secondo i prezzi vigenti al momento della loro esecuzione, incrementati delle percentuali per spese generali e utili (se non già comprese nei prezzi vigenti) ed applicando il ribasso contrattuale esclusivamente su queste due ultime componenti.

2. Gli eventuali oneri per la sicurezza individuati in economia sono valutati senza alcun ribasso, fermo restando che alle componenti stimate o contabilizzate in termini di manodopera, noli e trasporti, si applicano i prezzi vigenti al momento della loro esecuzione incrementati delle percentuali per spese generali e utili nelle misure di cui al comma 3.

3. Ai fini di cui al comma 1, lettera b), le percentuali di incidenza delle spese generali e degli utili, sono determinate nelle misure previste dalle analisi dei prezzi integranti il progetto a base di gara o, in assenza di queste, nelle misure minime previste dall'articolo 32, comma 2, lettere b) e c), del d.P.R. n. 207 del 2010.

ART.28 - VALUTAZIONE DEI MANUFATTI E DEI MATERIALI A PIÈ D'OPERA

1. In sede di contabilizzazione delle rate di acconto, all'importo dei lavori eseguiti è aggiunta la metà di quello dei materiali provvisti a piè d'opera, destinati ad essere impiegati in opere definitive facenti parte dell'appalto ed accettati dal Direttore dei Lavori, da valutarsi a prezzo di contratto o, in difetto, ai prezzi di stima.

2. I materiali e i manufatti portati in contabilità rimangono a rischio e pericolo dell'appaltatore, e possono sempre essere rifiutati dal Direttore dei Lavori ai sensi e nei limiti dell'art. 180 del DPR 207/2010.

ART.29 - LAVORI E SOMMINISTRAZIONI SU FATTURE – ONERI PER IL RECUPERO E/O SMALTIMENTO RIFIUTI

1. Per la corresponsione dei lavori e somministrazioni su fatture avverrà secondo le disposizioni contenute nell'art. 186 del DPR 207/2010 per i lavori e le somministrazioni su fatture. Questi «*…sono sottoposti alle necessarie verifiche da parte del direttore dei lavori, per accertare la loro corrispondenza ai preventivi precedentemente accettati e allo stato di fatto. Le fatture così verificate e, ove necessario, rettificate, sono pagate all'appaltatore, ma non iscritte nei conti se prima non siano state interamente soddisfatte e quietanzate…*».

2. Gli oneri di recupero e/o smaltimento autorizzati sono sempre inclusi degli oneri di trasporto.

Gli oneri per il recupero e/o lo smaltimento comprendono e compensano le seguenti attività:

- Le indagini di caratterizzazione;
- Eventuali accatastamenti del materiale in cantiere necessari per l'esecuzione delle analisi di caratterizzazioni;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Eventuali movimentazioni in cantiere, operazioni di confinamento o separazione di materiale;
- Eventuale costruzione di siti provvisori per il deposito provvisorio;
- Eventuali siti per l'asciugatura del materiale prima del trasporto a smaltimento.

La corresponsione degli oneri di recupero e/o smaltimento dei rifiuti dovrà essere effettuata dietro presentazione fattura regolarmente quietanzata e IV copia dei formulari identificativi dei rifiuti comprensivi di certificati di avvenuto recupero e/o smaltimento.

Il pagamento degli oneri di cui sopra avverrà dietro presentazione di apposita fattura.

L'impresa per ottenere la contabilizzazione degli oneri di cui sopra dovrà consegnare alla Direzione dei Lavori le IV copie dei formulari (regolarmente accettate dall'impianto finale), il registro di carico e scarico dei rifiuti relativi al cantiere ed i certificati di avvenuto recupero o smaltimento, i quali rimarranno allegati del Registro di Contabilità consentendo la valorizzazione da eseguirsi esclusivamente con i prezzi di elenco. I quantitativi richiamati nelle fatture dovranno riportare gli stessi accettati dall'impianto di destino finale (IV copia)

La localizzazione e la scelta degli impianti di recupero e/o smaltimento dovranno essere autorizzate dal Direttore dei Lavori.

ART.30 - DISPOSIZIONI GENERALI RELATIVE AI PREZZI - INVARIABILITÀ DEI PREZZI

I prezzi unitari in base ai quali, dopo deduzione del pattuito ribasso d'asta prezzo offerto dall'Aggiudicatario, saranno pagate le somministrazioni, compensano anche:

a) circa i materiali, ogni spesa (per fornitura, trasporto, dazi, cali, perdite, sprechi, ecc.), nessuna eccettuata, che venga sostenuta per darli pronti all'impiego, a piede di qualunque opera;

b) circa gli operai e mezzi d'opera, ogni spesa per fornire i medesimi di attrezzi e utensili del mestiere, nonché per premi di assicurazioni sociali, per illuminazione dei cantieri in caso di lavoro notturno;

c) circa i noli, ogni spesa per dare a piè d'opera i macchinari e mezzi pronti al loro uso;

d) circa i lavori a misura ed a corpo, tutte le spese per forniture, lavorazioni, mezzi d'opera, assicurazioni d'ogni specie, indennità di cave, di passaggi o di deposito, di cantiere, di occupazione temporanea e d'altra specie, mezzi d'opera provvisionali, carichi, trasporti e scarichi in ascesa o discesa, ecc., e per quanto occorre per dare il lavoro compiuto a perfetta regola d'arte, intendendosi nei prezzi stessi compreso ogni compenso per gli oneri tutti che l'Appaltatore dovrà sostenere a tale scopo, anche se non esplicitamente detti o richiamati nei vari articoli e nell'elenco dei prezzi del presente capitolato.

I prezzi medesimi, per lavori a misura ed a corpo, nonché il compenso a corpo, diminuiti del ribasso percentuale offerto, si intendono accettati dall'Appaltatore in base a calcoli di sua convenienza, a tutto suo rischio. Essi sono fissi ed invariabili.

CAPO V - DISCIPLINA ECONOMICA

ART.31 - ANTICIPAZIONE

Ai sensi dell'articolo 35, comma 18 del D.Lgs. 50/2016, è prevista la corresponsione, in favore dell'appaltatore, di un'anticipazione del prezzo, pari al 20% (per cento) dell'importo contrattuale, da erogare dopo la sottoscrizione del contratto medesimo ed entro 15 giorni dall'effettivo inizio dei lavori accertato dal RUP.

2. L'erogazione dell'anticipazione è subordinata alla prestazione, da parte dell'appaltatore, di apposita garanzia fideiussoria o assicurativa, alle seguenti condizioni:

a) importo garantito almeno pari all'anticipazione, maggiorato dell'I.V.A. all'aliquota di legge, maggiorato altresì del tasso legale di interesse applicato al periodo necessario al recupero dell'anticipazione stessa in base al periodo previsto per la compensazione secondo il cronoprogramma dei lavori;

b) l'importo della garanzia viene gradualmente ed automaticamente ridotto nel corso dei lavori, in proporzione alle quote di anticipazione recuperate in occasione di ogni parziale compensazione, fino all'integrale compensazione;

c) la garanzia è prestata mediante presentazione di atto di fideiussione rilasciato da una banca o da un intermediario finanziario autorizzato, ai sensi del D. Lgs. 385/1993, o polizza fideiussoria rilasciata da impresa di assicurazione, conforme alla scheda tecnica 1.3, allegata al decreto ministeriale 12 marzo 2004, n. 123, in osservanza delle clausole di cui allo schema tipo 1.3 allegato al predetto decreto;

d) per quanto non previsto trova applicazione l'articolo 3 del decreto del Ministro del tesoro 10 gennaio 1989.

3. L'anticipazione è compensata mediante trattenuta sull'importo di ogni certificato di pagamento, di un importo percentuale pari alla percentuale dell'anticipazione a titolo di graduale recupero della medesima; in ogni caso all'ultimazione dei lavori l'importo dell'anticipazione deve essere compensato integralmente.

4. L'appaltatore decade dall'anticipazione, con l'obbligo di restituzione, se l'esecuzione dei lavori non procede secondo i tempi contrattuali, per ritardi a lui imputabili. In tale caso, sulle somme restituite, spettano alla Stazione appaltante anche gli interessi corrispettivi al tasso legale con decorrenza dalla data di erogazione della anticipazione.

5. La Stazione appaltante procede all'escussione della fideiussione di cui al comma 2 in caso di insufficiente compensazione ai sensi del comma 3 o in caso di decadenza dell'anticipazione di cui al comma 4, salvo che l'appaltatore provveda direttamente con risorse proprie prima della predetta escussione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ART.32 - PAGAMENTI IN ACCONTO

1.- L'appaltatore ha diritto a pagamenti in acconto in corso d'opera, mediante emissione di certificato di pagamento ogni volta che i lavori eseguiti, contabilizzati secondo quanto disciplinato dal presente capitolato, al netto del ribasso d'asta, comprensivi della relativa quota degli oneri per la sicurezza, raggiungano, al netto della ritenuta di cui al comma 2, un importo non inferiore a **600.000,00 (seicentomila/00) euro**.

2.- A garanzia dell'osservanza delle norme e delle prescrizioni dei contratti collettivi, delle leggi e dei regolamenti sulla tutela, protezione, assicurazione, assistenza e sicurezza fisica dei lavoratori, sull'importo netto progressivo dei lavori è operata una ritenuta dello 0,50% da liquidarsi, nulla ostando, a seguito dell'approvazione del collaudo provvisorio.

3.- All'avvenuto raggiungimento dell'importo dei lavori eseguiti di cui al comma 1:

a) il Direttore dei Lavori redige lo stato di avanzamento dei lavori recante la dicitura: «lavori a tutto il ……» con l'indicazione della data di chiusura.

b) il R.U.P. emette il conseguente certificato di pagamento, ai sensi dell'articolo 195 del d.P.R. n. 207 del 2010, che deve riportare esplicitamente il riferimento al relativo stato di avanzamento dei lavori di cui alla lettera a), con l'indicazione della data di emissione.

4.- L'emissione di ogni certificato di pagamento è subordinata:

a) all'acquisizione del DURC dell'appaltatore, ai sensi dell'articolo 58, comma 2;

b) agli adempimenti di cui all'articolo 6 in favore dei subappaltatori e subcontraenti, se sono stati stipulati contratti di subappalto o subcontratti di cui allo stesso articolo;

c) all'ottemperanza alle prescrizioni di cui all'ART.38 in materia di tracciabilità dei pagamenti;

d) ai sensi dell'articolo 48-bis del d.P.R. n. 602 del 1973, introdotto dall'articolo 2, comma 9, della legge n. 286 del 2006, all'accertamento, da parte della Stazione appaltante, che il beneficiario non sia inadempiente all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento per un ammontare complessivo pari almeno all'importo da corrispondere con le modalità di cui al d.m. 18 gennaio 2008, n. 40. In caso di inadempimento accertato, il pagamento è sospeso e la circostanza è segnalata all'agente della riscossione competente per territorio.

5.- In seguito all'emissione del certificato di pagamento, l'Impresa potrà emettere la relativa fattura per l'importo corrispondente a quello riportato dal Certificato di Pagamento; sulla stessa l'Impresa provvederà a riportare il riferimento del numero di contratto relativo nonché gli estremi per effettuare il pagamento mediante bonifico bancario. Il pagamento del corrispettivo sarà effettuato entro 90 gg.d.f.f.m.. E' fatto espresso divieto alla ditta di emettere tratte o ricevute bancarie per il pagamento delle fatture.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.- Ai sensi dell'art. 141, comma 3, del DPR 207/2010, qualora i lavori rimangano sospesi per un periodo superiore a 45 giorni, per cause non dipendenti dall'appaltatore, si provvede alla redazione dello stato di avanzamento e all'emissione del certificato di pagamento, prescindendo dall'importo minimo di cui al primo comma.

7.- Il Direttore dei lavori invia all'Appaltatore copia degli stati di avanzamento.

8.- Il Direttore dei lavori può ritenere le rate di pagamento in acconto o compensarle con le penali maturate quando, a seguito di verifica in corso d'opera, l'Appaltatore risulti inadempiente ad una o più delle sue obbligazioni.

9.- Dell'emissione di ogni certificato di pagamento il responsabile del procedimento provvede a dare comunicazione scritta, con avviso di ricevimento, agli enti previdenziali e assicurativi, compresa la cassa edile, ove richiesto.

10. In caso di ritardo nel pagamento delle retribuzioni dovute al personale dipendente dell'appaltatore, dei subappaltatori o dei soggetti titolari di subappalti e cottimi, impiegato nel cantiere, il R.U.P. invita per iscritto il soggetto inadempiente, ed in ogni caso l'appaltatore, a provvedere entro 15 (quindici) giorni. Decorso infruttuosamente il suddetto termine senza che sia stata contestata formalmente e motivatamente la fondatezza della richiesta, la Stazione appaltante provvede alla liquidazione del certificato di pagamento di cui al comma 5, trattenendo una somma corrispondente ai crediti vantati dal personale dipendente, ai fini di cui all'articolo 57, comma 2.

ART.33 - CONTO FINALE E PAGAMENTI A SALDO

1. Il conto finale dei lavori è redatto entro 180 giorni dalla data del certificato di ultimazione e comunque non oltre il trentesimo giorno precedente il termine fissato in contratto per l'effettuazione del collaudo o per la verifica della regolare esecuzione dei lavori; è sottoscritto dal Direttore di lavori e trasmesso al responsabile del procedimento. Col conto finale è accertato e proposto l'importo della rata di saldo, qualunque sia il suo ammontare, la cui liquidazione definitiva ed erogazione è soggetta alle verifiche di collaudo o di regolare esecuzione ai sensi del comma 3.

2. Il conto finale dei lavori deve essere sottoscritto dall'appaltatore, su invito del responsabile del procedimento, entro il termine perentorio di 30 giorni; se l'appaltatore non firma il conto finale nel termine indicato, o se lo firma senza confermare le domande già formulate nel registro di contabilità, il conto finale si ha come da lui definitivamente accettato. Il responsabile del procedimento redige in ogni caso una sua relazione al conto finale.

3. La rata di saldo, unitamente alle ritenute del presente capitolato, nulla ostando, è pagata entro 90 giorni dopo l'avvenuta emissione del certificato di collaudo provvisorio o del certificato di regolare esecuzione, previa:

- deduzione delle eventuali ritenute contemplate nel certificato di collaudo ;
- presentazione di garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa a prima richiesta;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- emissione della relativa fattura da parte dell' Appaltatore almeno trenta giorni prima della scadenza del detto termine.

4. Il pagamento della rata di saldo, disposto previa garanzia fideiussoria ai sensi dell'art. 103, comma 6, del DLgs 50/2016, non costituisce presunzione di accettazione dell'opera, ai sensi dell'art. 1666, secondo comma, del codice civile.

5. La garanzia fideiussoria di cui al comma 4 è costituita alle condizioni previste dai commi 1 e 3 dell'art. 124 del DPR 207/2010, e cioè è di importo pari al saldo maggiorato del tasso d'interesse legale applicato per il periodo che intercorre tra il collaudo provvisorio e il collaudo definitivo.

6. Salvo quanto disposto dall'art. 1669 del codice civile, l'appaltatore risponde per la difformità ed i vizi dell'opera, ancorché riconoscibili, purché denunciati dal soggetto appaltante prima che il certificato di collaudo assuma carattere definitivo.

7.- Nonostante ogni precedente verifica, accettazione dei materiali, collaudi intermedi e parziali, la Stazione Appaltante, nell'ipotesi in cui riscontri in sede di collaudo o di verifica della regolare esecuzione dei lavori, vizi, difetti o difformità dei materiali e/o dei lavori:

- ha diritto di chiedere che l'Appaltatore, entro il termine fissato dalla Stazione Appaltante stessa, elimini tutti i vizi e difformità, a propria cura e a proprie spese;
- alternativamente a propria scelta oppure ove l'Appaltatore non provveda a quanto richiesto, ha diritto di fare eseguire ad altra impresa quanto necessario od opportuno per eliminare i vizi, difetti e difformità, addebitandone il relativo importo all'Appaltatore;
- alternativamente, a propria scelta, ha diritto alla riduzione proporzionale del prezzo.

In tutti i casi sopra indicati, la Stazione Appaltante. ha diritto al risarcimento del danno.

8.- Qualora i lavori per eliminare i vizi, difetti e difformità comportino un danno ad altre opere già eseguite o in corso di esecuzione, l' Appaltatore è tenuto al ripristino completo, a perfetta regola d'arte, di tutte le opere danneggiate;

9.- In caso di vizi, difetti o difformità dei materiali e/o del lavoro appaltato che rendano l'opera inadatta alla sua destinazione, la Stazione Appaltante, ha diritto di chiedere la risoluzione del contratto salvo il risarcimento del danno.

ART.34 - RITARDO NELLA CONTABILIZZAZIONE E/O NEL PAGAMENTO DELLE RATE DI ACCONTO

1. Non sono dovuti interessi per i primi 45 giorni intercorrenti tra il verificarsi delle condizioni e delle circostanze per l'emissione del certificato di pagamento e la sua effettiva emissione e messa a disposizione della Stazione appaltante per la liquidazione; trascorso tale termine senza che sia emesso il certificato di pagamento, sono dovuti all'appaltatore gli interessi legali per i primi 90 giorni di ritardo; trascorso infruttuosamente anche questo termine spettano all'appaltatore gli interessi di mora nella misura stabilita con apposito decreto ministeriale.

2. Non sono dovuti interessi per i primi 90 giorni intercorrenti tra l'emissione del certificato di pagamento e il suo effettivo pagamento; trascorso tale termine senza che la Stazione appaltante abbia provveduto al pagamento, sono dovuti all'appaltatore gli interessi legali per i primi 60

fonte: http://burc.regione.campania.it

giorni di ritardo; trascorso infruttuosamente anche questo termine spettano all'appaltatore gli interessi di mora nella misura stabilita con apposito decreto ministeriale.

3. Il pagamento degli interessi di cui al presente art. avviene d'ufficio in occasione del pagamento, in acconto o a saldo, immediatamente successivo, senza necessità di domande o riserve.

4. Tutti gli interessi sono comprensivi del risarcimento del danno ai sensi dell'art. 1224 cod. civ.

ART.35 - RITARDI NEL PAGAMENTO DELLA RATA A SALDO

Non sono dovuti interessi per i primi 90 giorni intercorsi tra l'emissione del certificato di collaudo provvisorio ed il suo effettivo pagamento; trascorso tale termine senza che la Stazione Appaltante abbia provveduto al pagamento, sono dovuti all'appaltatore gli interessi legali per i primi 90 giorni di ritardo. Trascorso infruttuosamente anche quest'ultimo termine spettano all'appaltatore gli interessi di mora sino al pagamento.

ART.36 - REVISIONE PREZZI

Per i lavori di cui al presente Capitolato, è esclusa qualsiasi revisione dei prezzi e non trova applicazione l'articolo 1664, primo comma, del codice civile.

2. Ai sensi di quanto previsto dall'art. 106, comma 1, lett. a), del D. Lgs. 50/2016, in deroga a quanto previsto dal precedente comma 1, se il prezzo di singoli materiali da costruzione, per effetto di circostanze eccezionali, subisce variazioni in aumento o in diminuzione, superiori al 10 per cento rispetto al prezzo rilevato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nell'anno di presentazione dell'offerta con apposito decreto, si fa luogo a compensazioni, in aumento o in diminuzione, per la metà della percentuale eccedente il 10 per cento, alle seguenti condizioni:

a) le compensazioni in aumento sono ammesse con il limite di importo costituito da:

a.1) somme appositamente accantonate per imprevisti, nel quadro economico dell'intervento, in misura non inferiore all'1% (uno per cento) dell'importo dei lavori, al netto di quanto già eventualmente impegnato contrattualmente per altri scopi o con altri soggetti;

a.2) eventuali altre somme a disposizione dell'amministrazione committente per lo stesso intervento nei limiti della relativa autorizzazione di spesa;

a.3) somme derivanti dal ribasso d'asta, se non ne è stata prevista una diversa destinazione;

a.4) somme disponibili relative ad altri interventi ultimati di competenza dell'amministrazione committente nei limiti della residua spesa autorizzata e disponibile;

b) all'infuori di quanto previsto dalla lettera a), non possono essere assunti o utilizzati impegni di spesa comportanti nuovi o maggiori oneri per l'amministrazione committente;

fonte: http://burc.regione.campania.it

c) la compensazione è determinata applicando la metà della percentuale di variazione che eccede il 10% (dieci per cento) al prezzo dei singoli materiali da costruzione impiegati nelle lavorazioni contabilizzate nell'anno solare precedente al decreto ministeriale, nelle quantità accertate dal Direttore dei lavori;

d) le compensazioni sono liquidate senza necessità di iscrizione di riserve ma a semplice richiesta di una delle parti che ne abbia interesse, accreditando o addebitando il relativo importo, a seconda del caso, ogni volta che siano maturate le condizioni di cui al presente comma, entro i successivi 60 (sessanta) giorni, a cura della direzione lavori se non è ancora stato emesso il certificato di regolare esecuzione, a cura del R.U.P. in ogni altro caso;

3. Fermo restando quanto previsto al comma 2, se, per cause non imputabili all'appaltatore, la durata dei lavori si protrae fino a superare i due anni dal loro inizio, al contratto si applica il prezzo chiuso, consistente nel prezzo dei lavori al netto del ribasso d'asta, aumentato di una percentuale, determinata con decreto ministeriale, da applicarsi, nel caso in cui la differenza tra il tasso di inflazione reale e il tasso di inflazione programmato nell'anno precedente sia superiore al 2% (due per cento), all'importo dei lavori ancora da eseguire per ogni anno intero previsto per l'ultimazione dei lavori stessi.

4. La compensazione dei prezzi di cui al comma 2 o l'applicazione dell'aumento sul prezzo chiuso di cui al comma 3, deve essere richiesta dall'appaltatore, con apposita istanza, entro 60 (sessanta) giorni dalla pubblicazione in Gazzetta dei relativi decreti ministeriali. Trascorso il predetto termine decade ogni diritto alla compensazione dei prezzi di cui al comma 2 e all'applicazione dell'aumento sul prezzo chiuso di cui al comma 3

ART.37 - CESSIONE DEL CONTRATTO E CESSIONE DEI CREDITI

1. È vietata la cessione del contratto sotto qualsiasi forma; ogni atto contrario è nullo di diritto, e comunque, privo di qualsiasi efficacia nei confronti della Stazione Appaltante.

2. È ammessa la cessione dei crediti, ai sensi del combinato disposto del comma 13 dell'art. 106 del DLgs 50/2016 e della legge 21 febbraio 1991, n. 52, a condizione che il cessionario sia un istituto bancario o un intermediario finanziario iscritto nell'apposito Albo presso la Banca d'Italia e che il contratto di cessione, in originale o in copia autenticata, sia trasmesso alla Stazione appaltante prima o contestualmente al certificato di pagamento sottoscritto dal responsabile del procedimento.

ART.38 - TRACCIABILITÀ DEI FLUSSI FINANZIARI

L'impresa appaltatrice assume tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari, finalizzata a prevenire infiltrazioni criminali, di cui alla Legge n. 136 del 13 agosto 2010, art. 3. Tutti i movimenti finanziari relativi ai lavori in oggetto – a pena di nullità assoluta del contratto - saranno pertanto effettuati esclusivamente mediante lo strumento del bonifico bancario. Il mancato utilizzo del bonifico bancario costituisce, ai sensi dell'art. 3, comma 9 bis della legge 136/2010, causa di risoluzione del contratto stesso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPO VI - CAUZIONI E GARANZIE

ART.39 - CAUZIONE PROVVISORIA

1. Ai sensi dell'art. 93, comma 1, del DLgs 50/2016, l'offerta è corredata da una garanzia, pari al 2% dell'importo base indicato nel bando o nell'invito, da prestare sotto forma di cauzione o di fideiussione a scelta dell'offerente.

2. La garanzia prestata deve avere validità per almeno 180 giorni dalla data di presentazione dell'offerta, salvo diverse previsioni contenute nel bando di gara, ai sensi dell'art. 93, comma 5, del DLgs 50/2016.

ART.40 - CAUZIONE DEFINITIVA

1. Ai sensi dell'art. 103, comma 1, del D.Lgs 50/2013, all'atto della stipula del contratto è obbligo dell'Appaltatore costituire a favore della Stazione Appaltante una garanzia fideiussoria, a titolo di cauzione definitiva, pari al 10% (un decimo) dell'importo contrattuale, da prestarsi sotto forma di fideiussione bancaria o polizza assicurativa rilasciata da Istituto bancario o assicurativo. In caso di aggiudicazione con ribasso d'asta superiore al 10%, la garanzia è aumentata di tanti punti percentuali quanti sono quelli eccedenti il 10%; ove il ribasso sia superiore al 20%, l'aumento è di due punti percentuali per ogni punto di ribasso superiore al 20%.

2. La garanzia è prestata mediante fideiussione bancaria o polizza assicurativa emessa da istituto autorizzato e cessa di avere effetto, ai sensi dell'art. 103, comma 5, del DLgs 50/2016, solo alla data di emissione del certificato di collaudo provvisorio o del certificato di regolare esecuzione.

3. Ai sensi del comma 5 dell'art. 103 del D.Lgs 50/2016, la garanzia fideiussoria prestata sarà progressivamente svincolata a misura dell'avanzamento dell'esecuzione, nel limite massimo del 80% dell'importo inizialmente garantito. Lo svincolo avverrà con richiesta scritta dell'appaltatore, a valle dello stato di avanzamento dei lavori.

4. Ai sensi dell'art. 123 del DPR 207/2010, l'Amministrazione può avvalersi della garanzia fideiussoria, parzialmente o totalmente, per provvedere al pagamento di quanto dovuto dall'appaltatore per le inadempienze derivanti dalla inosservanza di norme e prescrizioni dei contratti collettivi, delle leggi e dei regolamenti sulla tutela, protezione, assicurazione, assistenza e sicurezza fisica dei lavoratori comunque presenti in cantiere, nonché per il rimborso delle maggiori somme pagate durante l'appalto in confronto ai risultati della liquidazione finale; l'incameramento della garanzia avviene con atto unilaterale della Stazione Appaltante senza necessità di dichiarazione giudiziale, fermo restando il diritto dell'appaltatore di proporre azione innanzi l'autorità giudiziaria ordinaria.

5. Nei casi di cui al comma 4 la Stazione Appaltante ha facoltà di chiedere all'appaltatore la reintegrazione della cauzione ove questa sia venuta meno in tutto o in parte.La cauzione definitiva copre gli oneri per il mancato od inesatto adempimento del contratto e per quelli connessi al risarcimento dei danni derivanti dall'eventuale inadempimento. Essa è, inoltre,

fonte: http://burc.regione.campania.it

prestata a garanzia del rimborso delle somme pagate in più all'Appaltatore rispetto alle risultanze della liquidazione finale, salva, comunque, la risarcibilità del maggior danno. La Stazione Appaltante ha inoltre il diritto di valersi della cauzione per l'eventuale maggiore spesa sostenuta per il completamento dei lavori nel caso di risoluzione del contratto disposta in danno dell'Appaltatore, nonché per provvedere al pagamento di quanto dovuto dall'Appaltatore per le inadempienze derivanti dalla inosservanza di norme e prescrizioni dei contratti collettivi, delle leggi e dei regolamenti sulla tutela, protezione, assicurazione, assistenza e sicurezza fisica dei lavoratori, comunque presenti in cantiere. In ogni caso la fideiussione bancaria o assicurativa di cui ai precedenti commi, deve prevedere espressamente:

- la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale;
- la rinuncia alla possibilità del fideiussore di far valere il decorso del termine di sei mesi entro il quale, nell'ipotesi di scadenza dell'obbligazione principale, il creditore è tenuto a proporre (ai sensi dell'art. 1957 cod. civ.) le proprie istanze avverso il debitore;
- la sua operatività entro quindici giorni a semplice richiesta scritta della Stazione Appaltante.

6.- La mancata costituzione della garanzia di cui ai precedenti commi, determina la revoca dell'aggiudicazione provvisoria o dell'accettazione dell'offerta e l'acquisizione della cauzione provvisoria da parte della Stazione Appaltante.

ART.41 - RIDUZIONE DELLE GARANZIE

1. Ai sensi dell'art. 93, comma 7, del DLgs 50/2016, l'importo della cauzione provvisoria di cui all'art. 39 del presente capitolato è ridotto al 50% per i concorrenti ai quali è stata rilasciata – da organismi accreditati ai sensi delle norme europee della serie UNI CEI EN 45000 e della serie UNI CEI EN ISO/IEC 17000 – la certificazione di qualità conforme alle norme europee della serie UNI EN ISO 9000.

2. Sempre ai sensi dell'art. 93, comma 7, del DLgs 50/2016, l'importo della garanzia fideiussoria di cui all'art. 40 del presente capitolato è ridotto al 50% per l'appaltatore in possesso delle medesime certificazioni.

ART.42 - ASSICURAZIONI A CARICO DELL'IMPRESA

1. Ai sensi dell'art. 103, comma 7, del D.Lgs 50/2016, l'appaltatore è obbligato a stipulare, contestualmente alla sottoscrizione del contratto, una polizza assicurativa che tenga indenne la Stazione Appaltante da tutti i rischi di esecuzione da qualsiasi causa determinati, salvo quelli derivanti da errori di progettazione, insufficiente progettazione, azioni di terzi o cause di forza maggiore, e che preveda anche una garanzia di responsabilità civile per danni a terzi nell'esecuzione dei lavori.

2. Ai sensi dell'art. 125 del DPR 207/2010, il contraente trasmette alla stazione appaltante copia della polizza di cui al comma 1 almeno dieci giorni prima della consegna dei lavori; la copertura di tale polizza decorre dalla data di consegna dei lavori e cessa alla data di emissione del

fonte: http://burc.regione.campania.it

certificato di collaudo o del certificato di regolare esecuzione dei lavori e, comunque, decorsi dodici mesi dalla data di ultimazione dei lavori risultante dal relativo certificato.

3. La polizza assicurativa deve prevedere, per quanto concerne i rischi di esecuzione:

- la copertura dei danni alle opere, temporanee e permanenti, eseguite o in corso di esecuzione per qualsiasi causa nel cantiere - compresi materiali e attrezzature di impiego e di uso ancorché in proprietà o in possesso dell'impresa e compresi i beni della Stazione appaltante destinati alle opere - causati da furto e rapina, incendio, fulmini e scariche elettriche, tempesta e uragano, inondazioni e allagamenti, esplosione e scoppio, terremoto e movimento tellurico, frana, smottamento e crollo, acque anche luride e gas provenienti da rotture o perdite di condotte idriche, fognarie, gasdotti e simili, atti di vandalismo, altri comportamenti colposi o dolosi propri o di terzi;
- la copertura dei danni causati da errori di realizzazione, omissioni di cautele o di regole dell'arte, difetti e vizi dell'opera, in relazione all'integra garanzia a cui l'impresa è tenuta, nei limiti della perizia e delle capacità tecniche da essa esigibili nel caso concreto, per l'obbligazione di risultato che essa assume con il contratto d'appalto anche ai sensi dell'art. 1665 del codice civile.

Per quanto concerne invece i danni causati a terzi:

- la copertura dei danni che l'appaltatore deve risarcire quale civilmente responsabile verso prestatori di lavoro da esso dipendenti e assicurati secondo le norme vigenti e verso i dipendenti stessi non soggetti all'obbligo di assicurazione contro gli infortuni nonché verso i dipendenti dei subappaltatori, impiantisti e fornitori per gli infortuni da loro sofferti in conseguenza del comportamento colposo commesso dall'impresa o da un suo dipendente del quale essa debba rispondere ai sensi dell'art. 2049 del codice civile, e danni a persone dell'impresa, e loro parenti o affini, o a persone della Stazione appaltante occasionalmente o saltuariamente presenti in cantiere e a consulenti dell'appaltatore o della Stazione appaltante;
- l'indicazione specifica che tra le "persone" si intendono compresi i rappresentanti della Stazione appaltante autorizzati all'accesso al cantiere, i componenti dell'ufficio di Direzione dei Lavori, i coordinatori per la sicurezza, i collaudatori.

4. Tale polizza deve essere stipulata per una somma pari all'importo lavori fissato nel bando di gara e deve assicurare l'Ente Appaltante contro la responsabilità civile verso terzi nel corso di esecuzione dei lavori; il massimale è pari al della somma assicurata per le opere con un minimo di 500.000 euro ed un massimo di 5.000.000 di euro.

5. L'omesso o il ritardato pagamento delle somme dovute a titolo di premio da parte dell'impresa non comporta l'inefficacia della garanzia.

6. La garanzia di cui al presente articolo, prestata dall'appaltatore copre senza alcuna riserva anche i danni causati dalle imprese subappaltatrici e fornitrici. Qualora l'appaltatore sia un'associazione temporanea di concorrenti, giusto il regime delle responsabilità disciplinato dall'art. 48, comma 5, del DLgs 50/2016, le stesse garanzie assicurative prestate dalla mandataria capogruppo coprono senza alcuna riserva anche i danni causati dalle imprese mandanti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPO VII - DISPOSIZIONI PER L'ESECUZIONE

ART.43 - DIREZIONE DEI LAVORI

1. Per il coordinamento, la direzione ed il controllo tecnico-contabile dell'esecuzione, l'Amministrazione aggiudicatrice, ai sensi dell'art. 147 del DPR 207/2010, istituisce un ufficio di Direzione dei Lavori costituito da un Direttore dei Lavori ed eventualmente (*in relazione alla dimensione e alla tipologia e categoria dell'intervento*) da uno o più assistenti con funzioni di direttore operativo o di ispettore di cantiere.

2. Il Direttore dei lavori ha la responsabilità del coordinamento e della supervisione dell'attività di tutto l'ufficio di Direzione dei Lavori ed interloquisce, in via esclusiva, con l'appaltatore in merito agli aspetti tecnici ed economici del contratto.

3. Ai sensi dell'art. 152 del DPR 207/2010 il Direttore dei Lavori impartisce tutte le disposizioni ed istruzioni all'appaltatore mediante un ordine di servizio redatto in due copie sottoscritte dal Direttore dei lavori emanante e comunicate all'appaltatore che le restituisce firmate per avvenuta conoscenza.

4. L'ordine di servizio deve necessariamente essere per iscritto in modo tale da poter essere poi disponibile, in caso di necessità, come prova delle disposizioni emanate.

ART.44 - ESPROPRIAZIONI

La disciplina degli espropri è regolata dal DPR 8 giugno 2001, n. 327, recante testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, come modificato ed integrato dal DLgs 27 dicembre 2002, n. 302 (GU n. 17 del 22 gennaio 2003).

ART.45 - VARIAZIONE DEI LAVORI

1. La Stazione appaltante si riserva la facoltà di introdurre nelle opere oggetto dell'appalto quelle varianti che a suo insindacabile giudizio dovessero risultare opportune, senza che perciò l'impresa appaltatrice possa pretendere compensi all'infuori del pagamento a conguaglio dei lavori eseguiti in più o in meno con l'osservanza delle prescrizioni ed entro i limiti stabiliti dall'articolo 106, comma 12 del D.Lgs. 50/2016 e dallo articolo 43, comma 8,del DPR 207/2010.

2. Non sono riconosciute varianti al progetto esecutivo, prestazioni e forniture extra contrattuali di qualsiasi genere, eseguite senza preventivo ordine scritto della Direzione Lavori.

3. Qualunque reclamo o riserva che l'appaltatore si credesse in diritto di opporre, deve essere presentato per iscritto alla direzione lavori prima dell'esecuzione dell'opera oggetto della contestazione. Non sono prese in considerazione domande di maggiori compensi su quanto stabilito in contratto, per qualsiasi natura o ragione, qualora non vi sia accordo preventivo scritto prima dell'inizio dell'opera oggetto di tali richieste.

4. I casi specifici di variante in corso d'opera, per circostanze sopravvenute all'appalto non imputabili ad alcuna responsabilità, che possono essere ammesse, sentiti il progettista ed il

fonte: http://burc.regione.campania.it

Direttore dei lavori, dovute al manifestarsi nel corso dei lavori di circostanze oggettive, ai sensi dell'art. 106 del d.lgs. 50/2016 sono riconducibili, esclusivamente ad uno dei seguenti motivi:

a) sopravvenute disposizioni legislative o regolamentari che, incidendo direttamente o indirettamente sull'esecuzione dell'opera, comportano l'esigenza di una variazione;
b) cause impreviste ed imprevedibili, accertate nei modi stabiliti dal DPR 207/2010 s.m.i., o per l'intervenuta possibilità di utilizzare materiali, componenti e tecnologie non esistenti al momento della progettazione che possono determinare, senza aumento di costo, significativi miglioramenti nella qualità dell'opera o di sue parti, e sempre che non alterino l'impostazione progettuale;
c) manifestarsi di cause geologiche, idriche o simili non previste né prevedibili in sede progettuale che impongono di variare l'opera;
d) nei casi previsti dall'art. 1664, comma 2 del codice civile;
e) per il manifestarsi di errori o di omissioni del progetto esecutivo che pregiudicano, in tutto o in parte, la realizzazione dell'opera ovvero la sua utilizzazione.

5. Non sono considerati varianti ai sensi del precedente comma 2 gli interventi autorizzati dal RUP, ai sensi dell'art. 106, comma 1 lettera e) del D.Lgs. 50/2016, disposti dal direttore dei lavori per risolvere aspetti di dettaglio, che siano contenuti entro un importo non superiore al 5% (cinque per cento) dell'importo del contratto stipulato e purché non essenziali o non sostanziali ai sensi dell'art. 106, comma 4 del D. Lgs. 50/2016.

7. Salvo i casi di cui ai commi 5 e 6, è sottoscritto un atto di sottomissione quale appendice contrattuale, che deve indicare le modalità di contrattazione e contabilizzazione delle lavorazioni in variante.

8. Non sussistono eventuali limiti di spesa alle varianti, salvo in caso di:

- aumento che eccede il quinto dell'importo originario di contratto; in tal caso sarà preventivamente chiesto il consenso a procedere dell'appaltatore;
- errore progettuale per cui la variante eccede il quinto dell'importo originario del contratto;
- utilizzo di materiali, componenti e tecnologie non esistenti al momento della progettazione che possono determinare, significativi miglioramenti nella qualità dell'opera o di sue parti senza alterare l'impostazione progettuale (art. 132, comma 1, lett. b, del D.Lgs 163/2006); in tal caso l'importo in aumento relativo a tali varianti deve trovare copertura nella somma stanziata per l'esecuzione dell'opera;
- lavori disposti dal Direttore dei Lavori per risolvere aspetti di dettaglio, non considerate peraltro varianti, e di varianti finalizzate al miglioramento dell'opera e alla sua funzionalità; in tal caso vale quanto prescritto ai commi 4 e 5 del presente articolo.

9. Qualora ricorrano le condizioni previste in uno dei casi suindicati, il Direttore dei lavori, sentiti il Responsabile del procedimento ed il progettista, promuove la redazione di una perizia suppletiva e di variante, indicandone i motivi alla Stazione Appaltante.

In ogni caso è facoltà dell'Ente Appaltante di apportare in corso d'opera tutte le varianti, modifiche ed integrazioni alle opere affidate che ritenga opportune, e che non mutino

fonte: http://burc.regione.campania.it

essenzialmente la natura delle opere stesse, senza che l'impresa possa pretendere per tale motivo alcun particolare compenso o indennità oltre quelli specificatamente previsti nel presente Capitolato Speciale.

Pertanto l'impresa ha l'obbligo di apportare agli elaborati progettuali, a propria cura e spese, tutte le integrazioni, varianti e modifiche, in genere, richieste dall'Ente Appaltante.

L'Appaltatore ha l'obbligo di eseguire tutte le variazioni ritenute opportune dalla Stazione Appaltante e che il Direttore dei lavori gli abbia ordinato di eseguire con atto nel quale sia fatto espresso riferimento all'intervenuta approvazione.

ART.46 - LE VARIANTI DETERMINATE DA ERRORI O DA OMISSIONI PROGETTUALI

1. Qualora, per il manifestarsi di errori od omissioni imputabili alle carenze del progetto esecutivo, tali da pregiudicare, in tutto o in parte, la realizzazione dell'opera ovvero la sua utilizzazione, si rendono necessarie varianti eccedenti il quinto dell'importo originario del contratto, la Stazione appaltante procede, ai sensi dell'art. 106, comma 2, del DLgs 50/2016, alla risoluzione del contratto con indizione di una nuova gara alla quale è invitato l'appaltatore originario.

2. La risoluzione del contratto comporta il pagamento dei lavori eseguiti, dei materiali utili e del 10% dei lavori non eseguiti, fino a quattro quinti dell'importo del contratto originario.

3. Ai sensi dell'art. 106, commi 9 e 10, del D.Lgs. 50/2016, i titolari dell'incarico di progettazione sono responsabili dei danni subiti dalla Stazione appaltante, in conseguenza di errori od omissioni della progettazione.

4. Per tutto quanto non espressamente dettagliato in merito alle varianti col presente ed il precedente articolo, si rimanda alla normativa in materia.

ART.47 - PREZZI APPLICABILI AI NUOVI LAVORI E NUOVI PREZZI

1. Le variazioni sono valutate mediante l'applicazione dei prezzi contrattuali e, nel caso in cui l'elenco di progetto non li preveda, si procede alla formazione di nuovi prezzi, mediante apposito verbale di concordamento e coi criteri dettati dall'art. 163 del DPR 207/2010.

2. L'esigenza di un nuovo prezzo può ricorrere in due diverse ipotesi: o all'interno di una perizia di variante ovvero indipendentemente da essa, e perciò senza alcuna correlazione con una perizia di variante.

In entrambi i casi, il Direttore dei Lavori determina i nuovi prezzi secondo i seguenti criteri:

a) desumibili dal proprio prezzario, se esistente, o dai listini correnti nell'area interessata;
b) ragguagliandoli a quelli di lavorazioni consimili comprese nel contratto;
c) ricavandoli da nuove analisi, qualora sia impossibile l'assimilazione di cui alla precedente lettera b).

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Qualora il Direttore dei Lavori non ritenga di far ricorso al proprio prezzario o ai listini correnti, e d'altra parte pervenga alla conclusione che neppure il criterio sub lett. b) è utilizzabile, ricaverà i nuovi prezzi, in contraddittorio con l'Appaltatore, applicando il criterio sub. lett. c), e cioè attraverso nuove analisi consistenti in:

- individuazione delle componenti elementari costituenti la nuova categoria di lavoro da eseguire;
- determinazione delle quantità di ciascuna componente elementare necessaria all'esecuzione dell'unità di misura assunta;
- applicazione alle quantità così determinate dei prezzi delle componenti elementari ricavati da listini ufficiali ovvero, in mancanza, dai prezzi correnti di mercato;
- aggiunta all'importo così determinato di tre ulteriori percentuali: per spese relative alla sicurezza dei lavori; la seconda variabile tra il 13% e il 15% per spese generali; e la terza nella misura fissa del 10% per utile dell'Appaltatore.

4.- L'analisi va effettuata con riferimento ai prezzi vigenti alla data di formulazione dell'offerta alla gara d'appalto e, una volta determinati i nuovi prezzi, essi sono soggetti al ribasso offerto in quella sede.

5.- I nuovi prezzi, così determinati vengono sottoposti all'approvazione del R.U.P., se non sia necessario un maggiore impegno di spesa rispetto allo stanziamento di progetto (o perché non vi sia aumento dell'importo contrattuale o perché pur essendovi, vi si possa far fronte con le somme stanziate per imprevisti o accantonate a seguito di economie), e alla Stazione Appaltante (su proposta del R.U.P.) qualora sia necessario impegno di spesa.

ART.48 - AUMENTO O DIMINUZIONE DEI LAVORI APPALTATI

1.- L'Appaltatore è, in ogni caso, obbligato ad eseguire ai medesimi prezzi, patti e condizioni stabiliti nel contratto e senza aver diritto ad alcuna indennità, le varianti ordinate dal Direttore dei lavori purché non comportino un aumento o una diminuzione delle opere in misura superiore a un quinto dell'importo del contratto.

2.- Oltre tale limite, l'Appaltatore può recedere dal contratto con il solo diritto al pagamento dei lavori eseguiti valutati ai prezzi contrattuali.

3.- Nel caso di aumento dei lavori si stabilisce, ove occorra, un nuovo termine per l'ultimazione dei lavori.

4.- Ove l'Appaltatore, dopo aver ricevuto la comunicazione di cui al precedente comma 4 prosegua i lavori senza chiedere né il recesso né nuove condizioni, le maggiori opere si intendono assunte agli stessi prezzi, patti e condizioni del contratto.

5.- Qualora il Direttore dei lavori non comunichi le determinazioni aziendali entro il termine di cui in precedenza, si intendono accettate le condizioni avanzate dall'Appaltatore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.- Nella determinazione del sesto quinto non si tiene conto degli aumenti rispetto alle previsioni contrattuali delle opere relative alle fondazioni. Tuttavia, ove tali aumenti rispetto alle quantità previste superino il quinto dell'importo totale del contratto, l'Appaltatore può chiedere un equo compenso per la parte eccedente, ma le opere stesse non sono, comunque, tenute in conto nella determinazione del sesto quinto.

7.- In caso di dissenso sulla misura del compenso, è accreditata in contabilità la somma riconosciuta dal Direttore dei Lavori, salvo il diritto dell'Appaltatore di iscrivere riserve nei modi e nei termini previsti.

ART.49 - INDEROGABILITÀ DEI TERMINI DI ESECUZIONE

1. Non costituiscono motivo di proroga dell'inizio dei lavori, della loro mancata regolare o continuativa conduzione secondo il relativo programma o della loro ritardata ultimazione:

a) il ritardo nell'installazione del cantiere e nell'allacciamento alle reti tecnologiche necessarie al suo funzionamento, per l'approvvigionamento dell'energia elettrica e dell'acqua;

b) l'adempimento di prescrizioni, o il rimedio a inconvenienti o infrazioni riscontrate dal direttore dei lavori o dagli organi di vigilanza in materia sanitaria e di sicurezza, ivi compreso il coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione, se nominato;

c) l'esecuzione di accertamenti integrativi che l'appaltatore ritenesse di dover effettuare per la esecuzione delle opere di fondazione, delle strutture e degli impianti, salvo che siano ordinati dalla direzione dei lavori o espressamente approvati da questa;

d) il tempo necessario per l'esecuzione di prove sui campioni, di sondaggi, analisi e altre prove assimilabili;

e) il tempo necessario per l'espletamento degli adempimenti a carico dell'appaltatore comunque previsti dal presente Capitolato speciale;

f) le eventuali controversie tra l'appaltatore e i fornitori, subappaltatori, affidatari, altri incaricati dall'appaltatore né i ritardi o gli inadempimenti degli stessi soggetti;

g) le eventuali vertenze a carattere aziendale tra l'appaltatore e il proprio personale dipendente;

h) le sospensioni disposte dalla Stazione appaltante, dal Direttore dei lavori, dal Coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione o dal R.U.P. per inosservanza delle misure di sicurezza dei lavoratori nel cantiere o inosservanza degli obblighi retributivi, contributivi, previdenziali o assistenziali nei confronti dei lavoratori impiegati nel cantiere;

i) le sospensioni disposte dal personale ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in relazione alla presenza di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria o in caso di reiterate violazioni della disciplina in materia di superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale, ai sensi dell'articolo 14 del Decreto n. 81 del 2008, fino alla relativa revoca.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Non costituiscono altresì motivo di differimento dell'inizio dei lavori, della loro mancata regolare o continuativa conduzione secondo il relativo programma o della loro ritardata ultimazione i riardi o gli inadempimenti di ditte, imprese, fornitori, tecnici o altri, titolari di rapporti contrattuali con la Stazione appaltante, se l'appaltatore non abbia tempestivamente denunciato per iscritto alla Stazione appaltante medesima le cause imputabili a dette ditte, imprese o fornitori o tecnici.

3. Non costituiscono altresì motivo di proroga dell'inizio dei lavori, della loro mancata regolare o continuativa conduzione secondo il relativo programma o della loro ritardata ultimazione la mancata o la ritardata consegna della progettazione esecutiva alla Stazione appaltante, né gli inconvenienti, gli errori e le omissioni nella progettazione

esecutiva.

4. Le cause di cui ai commi 1, 2, e 3 non possono costituire motivo per la richiesta di proroghe, di sospensione dei lavori, per la disapplicazione delle penali, né per l'eventuale risoluzione del Contratto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPO VIII - DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SICUREZZA

ART.50 - NORME DI SICUREZZA GENERALI

1. I lavori appaltati devono svolgersi nel pieno rispetto di tutte le norme vigenti in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e in ogni caso in condizione di permanente sicurezza e igiene. L'appaltatore è, altresì, obbligato ad osservare scrupolosamente le disposizioni del vigente Regolamento Locale di Igiene, per quanto attiene la gestione del cantiere.

2. L'appaltatore predispone, per tempo e secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni, gli appositi piani per la riduzione del rumore, in relazione al personale e alle attrezzature utilizzate.

3. L'appaltatore non può iniziare o continuare i lavori qualora sia in difetto nell'applicazione di quanto stabilito nel presente articolo.

ART.51 - MODIFICHE E INTEGRAZIONI AL PIANO DI SICUREZZA E DI COORDINAMENTO

1. L'appaltatore può presentare al coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione una o più proposte motivate di modificazione o di integrazione al piano di sicurezza e di coordinamento, nei seguenti casi:

a) per adeguarne i contenuti alle proprie tecnologie oppure quando ritenga di poter meglio garantire la sicurezza nel cantiere sulla base della propria esperienza, anche in seguito alla consultazione obbligatoria e preventiva dei rappresentanti per la sicurezza dei propri lavoratori o a rilievi da parte degli organi di vigilanza;

b) per garantire il rispetto delle norme per la prevenzione degli infortuni e la tutela della salute dei lavoratori eventualmente disattese nel piano di sicurezza, anche in seguito a rilievi o prescrizioni degli organi di vigilanza.

2. L'appaltatore ha il diritto che il coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione si pronunci tempestivamente, con atto motivato da annotare sulla documentazione di cantiere, sull'accoglimento o il rigetto delle proposte presentate; le decisioni del coordinatore sono vincolanti per l'appaltatore.

3. Se entro il termine di tre giorni lavorativi dalla presentazione delle proposte dell'appaltatore, prorogabile una sola volta di altri tre giorni lavorativi, il coordinatore per la sicurezza non si pronuncia:

a) nei casi di cui al comma 1, lettera a), le proposte si intendono accolte; l'eventuale accoglimento esplicito o tacito delle modificazioni e integrazioni non può in alcun modo giustificare variazioni in aumento o adeguamenti in aumento dei prezzi pattuiti, né maggiorazioni di alcun genere del corrispettivo;

b) nei casi di cui al comma 1, lettera b), le proposte si intendono accolte se non comportano variazioni in aumento o adeguamenti in aumento dei prezzi pattuiti, né maggiorazioni di alcun genere del corrispettivo, diversamente si intendono rigettate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Nei casi di cui al comma 1, lettera b), nel solo caso di accoglimento esplicito, se le modificazioni e integrazioni comportano maggiori costi per l'appaltatore, debitamente provati e documentati, e se la Stazione appaltante riconosce tale maggiore onerosità, trova applicazione la disciplina delle varianti.

5. Se l'appaltatore, durante la redazione della progettazione esecutiva, rileva carenze od omissioni al piano di sicurezza e di coordinamento predisposto e messo a disposizione da parte della Stazione appaltante deve darne tempestiva comunicazione al R.U.P. esponendo dettagliatamente e quantificando in modo particolareggiato le variazioni che ritenga necessarie;

6. L'appaltatore, durante la redazione della progettazione esecutiva, può presentare al R.U.P. una o più proposte motivate di modifica o integrazione al piano di sicurezza e di coordinamento nei casi di cui al comma 1, lettere a) e b). Il R.U.P., sentiti i coordinatori per la sicurezza in fase di progettazione e in fase di esecuzione, decide tempestivamente sull'accoglimento o sul rigetto delle proposte; le decisioni sono vincolanti per l'appaltatore e trovano applicazione i precedenti commi 3 e 4.

ART.52 - SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO

L'appaltatore è obbligato ad osservare le misure generali di tutela di cui all'art. 15 del DLgs del 9 aprile 2008 n. 81 così come modificato dal DLgs 3 agosto 2009 n. 106, nonché le disposizioni dello stesso decreto e s.m. ed i. applicabili alle lavorazioni previste nel cantiere.

ART.53 - PIANI DI SICUREZZA

1. L'appaltatore è obbligato ad osservare scrupolosamente e senza riserve o eccezioni il piano di sicurezza e di coordinamento predisposto dal coordinatore per la sicurezza e messo a disposizione da parte della Stazione appaltante, ai sensi del DLgs 81/2008. Il piano di sicurezza e coordinamento risponderà alle prescrizioni di cui all'art. 100 del DLgs 81/2008 e s.m. e i.

2. Ai sensi dell'art. 100, comma 5, del D.Lgs 81/2008 e dell'art. 131, comma 4, del DLgs 163/2006, l'appaltatore può presentare al coordinatore per l'esecuzione, prima dell'inizio dei lavori ovvero in corso d'opera, una o più proposte motivate di modificazione o di integrazione al piano di sicurezza di coordinamento, nei seguenti casi:

a. per adeguarne i contenuti alle tecnologie proprie dell'impresa ovvero per poter meglio garantire la sicurezza nel cantiere sulla base della propria esperienza, anche in seguito alla consultazione obbligatoria e preventiva dei rappresentanti per la sicurezza dei propri lavoratori o a rilievi da parte degli organi di vigilanza;

b. per garantire il rispetto delle norme per la prevenzione degli infortuni e la tutela della salute dei lavoratori eventualmente disattese (in quanto non previste e/o prevedibili) nel piano di sicurezza, anche in seguito a rilievi o prescrizioni degli organi di vigilanza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Il coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione deve pronunciarsi tempestivamente, con atto motivato da annotare sulla documentazione di cantiere, sull'accoglimento o il rigetto delle proposte presentate; le decisioni del coordinatore sono vincolanti per l'appaltatore.

4. Qualora il coordinatore non si pronunci entro il termine di 15 (quindici) giorni lavorativi dalla presentazione delle proposte dell'appaltatore, nei casi di cui al comma 2, lettera a), le proposte si intendono accolte.

5. Qualora il coordinatore non si sia pronunciato entro il termine di 15 (quindici) giorni lavorativi dalla presentazione delle proposte dell'appaltatore, prorogabile una sola volta di 10 (dieci) giorni lavorativi, nei casi di cui al comma 2, lettera b), le proposte si intendono rigettate.

6. Nei casi di cui al comma 2, lettera a), l'eventuale accoglimento delle modificazioni e integrazioni non può in alcun modo giustificare, ai sensi dell'art. 100, comma 5, del DLgs 81/2008 e s.m. e i., variazioni o adeguamenti dei prezzi pattuiti, né maggiorazioni di alcun genere del corrispettivo.

7. Nei casi di cui al comma 2, lettera b), qualora l'eventuale accoglimento delle modificazioni e integrazioni comporti maggiori oneri a carico dell'impresa, e tale circostanza sia debitamente provata e documentata, trova applicazione la disciplina delle varianti.

ART.54 - PIANO OPERATIVO DI SICUREZZA

1. L'appaltatore, entro 30 giorni dall'aggiudicazione e comunque prima della consegna dei lavori, redige e consegna al Direttore dei Lavori o, se nominato, al coordinatore per la sicurezza nella fase di esecuzione, un piano operativo di sicurezza per quanto attiene alle proprie scelte autonome e relative responsabilità nell'organizzazione del cantiere e nell'esecuzione dei lavori. Il piano operativo di sicurezza dovrà rispondere ai requisiti di cui all'Allegato XV del DLgs 81/2008 e s.m. e i.

2. Il piano operativo di sicurezza costituisce piano complementare di dettaglio del piano di sicurezza e di coordinamento di cui al presente Capitolato.

3. Prima dell'inizio dei lavori l'impresa affidataria trasmette il piano di sicurezza e coordinamento alle imprese esecutrici ed ai lavoratori autonomi.

4. Prima dell'inizio dei rispettivi lavori ciascuna impresa esecutrice trasmette il proprio piano operativo di sicurezza all'impresa affidataria, la quale, previa verifica della congruenza rispetto al proprio, lo trasmette al coordinatore per l'esecuzione. I lavori hanno inizio dopo l'esito positivo delle suddette verifiche che sono effettuate tempestivamente e comunque non oltre 15 giorni dall'avvenuta ricezione.

ART.55 - OSSERVANZA E ATTUAZIONE DEI PIANI DI SICUREZZA

1. L'appaltatore è obbligato ad osservare le misure generali di tutela di cui all'art. 15 del DLgs 81/2008 e s.m. e i.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. I piani di sicurezza devono essere redatti in conformità alle direttive 89/391/CEE del Consiglio, del 12 giugno 1989, 92/57/CEE del Consiglio, del 24 giugno 1992, alla relativa normativa nazionale di recepimento, ai regolamenti di attuazione e alla migliore letteratura tecnica in materia.

3. Ai sensi dell'art. 90, comma 9, del D.Lgs 81/2008 e s.m. e i., l'impresa esecutrice o le imprese esecutrici è/sono obbligata/e a comunicare tempestivamente prima dell'inizio dei lavori e quindi periodicamente, a richiesta del committente o del coordinatore:

- la propria idoneità tecnico – professionale (cioè il possesso di capacità organizzative, nonché disponibilità di forza lavoro, di macchine e attrezzature in relazione ai lavori da realizzare), secondo le modalità dell'Allegato XVII del DLgs 81/2008 e s.m. e i.;
- l'indicazione dell'organico medio annuo, distinto per qualifica, corredata dagli estremi delle denunce dei lavoratori effettuate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), all'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro (INAIL) e alle casse edili, nonché una dichiarazione relativa al contratto collettivo stipulato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, applicato ai lavoratori dipendenti.

3. L'affidatario è tenuto, altresì, a curare il coordinamento di tutte le imprese operanti nel cantiere, secondo quanto previsto dall'art. 97 del DLgs 81/2008 e s.m. e i., al fine di rendere gli specifici piani operativi di sicurezza redatti dalle imprese subappaltatrici compatibili tra loro e congrui con il proprio. In caso di associazione temporanea o di consorzio di imprese detto obbligo incombe all'impresa mandataria capogruppo.

4. Il piano di sicurezza e coordinamento ed il piano operativo di sicurezza formano parte integrante del contratto di appalto. Le gravi o ripetute violazioni dei piani stessi da parte dell'appaltatore, comunque accertate, previa formale costituzione in mora dell'interessato, costituiscono causa di risoluzione del contratto.

CAPO IX - DISCIPLINA DEL SUBAPPALTO

ART.56 - SUBAPPALTO

1. Ai sensi dell'art. 105 del DLgs 50/2016, tutte le prestazioni nonché lavorazioni, a qualsiasi categoria appartengano, sono subappaltabili e affidabili in cottimo, ferme restando le vigenti disposizioni che prevedono per particolari ipotesi il divieto di affidamento in subappalto;

Per quanto concerne la categoria prevalente, è definita la quota parte subappaltabile, ai sensi del DPR 207/2010, ma in ogni caso non superiore al trenta per cento.

2. Sempre ai sensi del comma 2 dell'art. 118 del DLgs 163/2006, l'affidamento in subappalto o in cottimo è sottoposto alle seguenti condizioni:

a. che l'appaltatore all'atto dell'offerta o, in caso di varianti in corso di esecuzione, all'atto dell'affidamento dei lavori in variante abbia indicato i lavori o le parti di opere che intende subappaltare o concedere in cottimo; l'omissione delle indicazioni sta a significare che il ricorso al subappalto o al cottimo è vietato e non può essere autorizzato;

fonte: http://burc.regione.campania.it

b. che l'appaltatore provveda al deposito del contratto di subappalto presso la stazione appaltante almeno venti giorni prima della data di effettivo inizio dell'esecuzione delle relative prestazioni e unitamente, alla dichiarazione circa la sussistenza o meno di eventuali forme di controllo o di collegamento, a norma dell'articolo 2359 del codice civile, con l'impresa alla quale è affidato il subappalto o il cottimo; (analoga dichiarazione deve essere effettuata, in caso di associazione temporanea, società di imprese o consorzio, da ciascuna delle imprese partecipanti);

c. che l'appaltatore, al momento del deposito del contratto di subappalto presso la Stazione appaltante (di cui alla lettera b), trasmetta altresì la certificazione attestante il possesso, da parte del subappaltatore, dei requisiti di qualificazione prescritti dal DLgs 50/2016 in relazione alla prestazione subappaltata nonchè la dichiarazione del subappaltatore attestante il possesso dei requisiti generali di cui all'art. 80 del DLgs 50/2016;

d. che non sussista, nei confronti del subappaltatore, alcuno dei divieti previsti dall'art. 10 della legge 575/1965, e successive modificazioni e integrazioni (qualora l'importo del contratto di subappalto sia superiore a 154.937,07 euro, l'appaltatore deve produrre alla Stazione appaltante la documentazione necessaria agli adempimenti di cui alla vigente legislazione in materia di prevenzione dei fenomeni mafiosi e lotta alla delinquenza organizzata, relativamente alle imprese subappaltatrici e cottimiste, con le modalità di cui al DPR 252/1998; resta fermo che, ai sensi dell'art. 12, comma 4, dello stesso DPR 252/1998, il subappalto è vietato, a prescindere dall'importo dei relativi lavori, qualora per l'impresa subappaltatrice sia accertata una delle situazioni indicate dall'art. 10, comma 7, del citato DPR 252/1998).

3. Il subappalto e l'affidamento in cottimo devono essere autorizzati preventivamente dalla Stazione appaltante in seguito a richiesta scritta dell'appaltatore; l'autorizzazione è rilasciata entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta, ferme restando le vigenti disposizioni che prevedono per particolari ipotesi, di cui al comma successivo del presente articolo, un tempo diverso; tale termine può essere prorogato una sola volta per non più di 30 giorni, ove ricorrano giustificati motivi; trascorso il medesimo termine, eventualmente prorogato, senza che la Stazione appaltante abbia provveduto, l'autorizzazione si intende concessa a tutti gli effetti qualora siano verificate tutte le condizioni di legge per l'affidamento del subappalto.

4. Ai sensi dell'art. 105, comma 18, del DLgs 50/2016, per i subappalti o cottimi di importo inferiore al 2% dell'importo delle prestazioni affidate o a 100.000 euro, il termine per il rilascio dell'autorizzazione da parte dell'Amministrazione è di 15 giorni.

5. L'affidamento di lavori in subappalto o in cottimo comporta i seguenti obblighi:

a) per le prestazioni affidate in subappalto l'appaltatore deve praticare, gli stessi prezzi unitari risultanti dall'aggiudicazione, con ribasso non superiore al venti per cento;

b) nei cartelli esposti all'esterno del cantiere devono essere indicati, ai sensi del comma, anche i nominativi di tutte le imprese subappaltatrici, completi degli estremi relativi ai requisiti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

c) le imprese subappaltatrici devono osservare integralmente il trattamento economico e normativo stabilito dal contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la zona nella quale si svolgono i lavori;

d) l'appaltatore e, per suo tramite, le imprese subappaltatrici, devono trasmettere alla Stazione appaltante, prima dell'inizio dei lavori, la documentazione di avvenuta denunzia agli enti previdenziali, inclusa la Cassa edile, assicurativi ed antinfortunistici; devono, altresì, trasmettere periodicamente all'Amministrazione copia dei versamenti contributivi, previdenziali, assicurativi nonché di quelli dovuti agli organismi paritetici previsti dalla contrattazione collettiva.

6. Le presenti disposizioni si applicano anche ai raggruppamenti temporanei di imprese e alle società anche consortili, quando le imprese riunite o consorziate non intendono eseguire direttamente i lavori scorporabili, nonché ai concessionari per la realizzazione di opere pubbliche.

7. Ai fini del presente articolo è considerato subappalto qualsiasi contratto avente ad oggetto attività ovunque espletate che richiedano l'impiego di manodopera, quali le forniture con posa in opera e i noli a caldo, se singolarmente di importo superiore al 2% dell'importo dei lavori affidati o di importo superiore a 100.000 euro e qualora l'incidenza del costo della manodopera e del personale sia superiore al 50% dell'importo del contratto di subappalto.

8. I lavori affidati in subappalto non possono essere oggetto di ulteriore subappalto pertanto il subappaltatore non può subappaltare a sua volta i lavori. Fanno eccezione al predetto divieto le forniture con posa in opera di impianti e di strutture speciali individuate con apposito regolamento; in tali casi il fornitore o il subappaltatore, per la posa in opera o il montaggio, può avvalersi di imprese di propria fiducia per le quali non sussista alcuno dei divieti di cui al comma 3, lettera d). È fatto obbligo all'appaltatore di comunicare alla Stazione appaltante, per tutti i sub-contratti, il nome del sub-contraente, l'importo del sub-contratto, l'oggetto del lavoro, servizio o fornitura affidati.

ART.57 - RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI SUBAPPALTO

1. L'appaltatore resta in ogni caso responsabile nei confronti della Stazione appaltante per l'esecuzione delle opere oggetto di subappalto, sollevando la Stazione appaltante medesima da ogni pretesa dei subappaltatori o da richieste di risarcimento danni avanzate da terzi in conseguenza all'esecuzione di lavori subappaltati.

2. Il Direttore dei Lavori e il responsabile del procedimento, nonché il coordinatore per l'esecuzione in materia di sicurezza di cui all'art. 92 del DLgs 81/2008 e s.m.i., provvedono a verificare, ognuno per la propria competenza, il rispetto di tutte le condizioni di ammissibilità del subappalto.

3. Il subappalto non autorizzato comporta le sanzioni penali previste dal DL 29 aprile 1995, n. 139, convertito dalla legge 28 giugno 1995, n. 246 (ammenda fino a un terzo dell'importo dell'appalto, arresto da sei mesi ad un anno).

fonte: http://burc.regione.campania.it

ART.58 - SUBAPPALTATORI E MAESTRANZE

1. E' fatto obbligo agli affidatari di trasmettere, entro venti giorni dalla data di ciascun pagamento effettuato nei loro confronti, copia delle fatture quietanzate relative ai pagamenti da essi affidatari corrisposti al subappaltatore o cottimista, con l'indicazione delle ritenute di garanzia effettuate.

2. Qualora gli affidatari non trasmettano le fatture quietanziate del subappaltatore o del cottimista entro il predetto termine, la stazione appaltante sospende il successivo pagamento a favore degli affidatari. Nel caso di pagamento diretto, gli affidatari comunicano alla stazione appaltante la parte delle prestazioni eseguite dal subappaltatore o dal cottimista, con la specificazione del relativo importo e con proposta motivata di pagamento.

3. L'affidatario è tenuto ad osservare integralmente il trattamento economico e normativo stabilito dai contratti collettivi nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni; è, altresì, responsabile in solido dell'osservanza delle norme anzidette da parte dei subappaltatori nei confronti dei loro dipendenti per le prestazioni rese nell'ambito del subappalto. L'affidatario e, per suo tramite, i subappaltatori, trasmettono alla stazione appaltante prima dell'inizio dei lavori la documentazione di avvenuta denunzia agli enti previdenziali, inclusa la Cassa edile, assicurativi e antinfortunistici, nonché copia del piano di cui al comma 7. Ai fini del pagamento degli stati di avanzamento dei lavori o dello stato finale dei lavori, l'affidatario e, suo tramite, i subappaltatori trasmettono all'amministrazione o ente committente il documento unico di regolarità contributiva.

4. Per quanto non espressamente esplicitato nel presente articolo si rimanda all'art.105 del D.Lgs 50/2016.

ART.59 – PAGAMENTO DEI SUBAPPALTATORI

1. La Stazione Appaltante provvede al pagamento dei subappaltatori e dei cottimisti ai sensi dell'art. 105 del Codice dei contratti. I pagamenti al subappaltatore sono subordinati:

   a) all'acquisizione del DURC del subappaltatore;

   b) all'ottemperanza alle prescrizioni in materia di tracciabilità dei pagamenti;

   c) alle limitazioni di cui all'art. 53, comma 2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPO X - CONTROVERSIE, MANODOPERA, ESECUZIONE D'UFFICIO

ART.60 - CONTROVERSIE

Ai sensi dell'articolo 205, commi 1 e 2 del D. Lgs. 50/2016, qualora in seguito all'iscrizione di riserve sui documenti contabili, l'importo economico dei lavori comporta variazioni rispetto all'importo contrattuale in misura compresa fra il 5% (cinque per cento) e il 15 % (quindici per cento) di quest'ultimo, si applicano le disposizioni di cui ai commi da 2 a 6 del medesimo articolo. Il R.U.P. deve valutare immediatamente l'ammissibilità di massima delle riserve, la loro non manifesta infondatezza e la non imputabilità a maggiori lavori per i quali sia necessaria una variante in corso d'opera ai sensi dell'articolo 106 del D. Lgs. 50/2016, il tutto anche ai fini dell'effettivo raggiungimento della predetta misura percentuale. Il R.U.P. rigetta tempestivamente le riserve che hanno per oggetto aspetti progettuali oggetto di verifica ai sensi dell'articolo 26 del D. Lgs. 50/2016.

2. Il direttore dei lavori dà immediata comunicazione al responsabile unico del procedimento delle riserve di cui al comma 1, trasmettendo nel più breve tempo possibile una propria relazione riservata.

3. Il R.U.P., entro 15 giorni dalla comunicazione di cui al comma 2, acquisita la relazione riservata del direttore dei lavori e, ove costituito, dell'organo di collaudo, può richiedere alla Camera arbitrale l'indicazione di una lista di cinque esperti aventi competenza specifica in relazione all'oggetto del contratto. Il R.U.P. e l'appaltatore scelgono d'intesa, nell'ambito della lista, l'esperto incaricato della formulazione della proposta motivata di accordo bonario. In caso di mancata intesa, entro 15 (quindici) giorni dalla trasmissione della lista l'esperto è nominato dalla Camera arbitrale che ne fissa anche il compenso. La proposta è formulata dall'esperto entro 90 (novanta) giorni dalla nomina. Qualora il RUP non richieda la nomina dell'esperto, la proposta è formulata dal RUP entro 90 (novanta) giorni dalla comunicazione di cui al comma 2.

4. L'esperto, se nominato, oppure il RUP, verificano le riserve in contraddittorio con l'appaltatore, effettuano eventuali audizioni, istruiscono la questione anche con la raccolta di dati e informazioni e con l'acquisizione di eventuali altri pareri, e formulano, accertata la disponibilità di idonee risorse economiche, una proposta di accordo bonario, che viene trasmessa al dirigente competente della stazione appaltante e all'impresa. Se la proposta è accettata dalle parti, entro 45 (quarantacinque) giorni dal suo ricevimento, l'accordo bonario è concluso e viene redatto verbale sottoscritto dalle parti. L'accordo ha natura di transazione. Sulla somma riconosciuta in sede di accordo bonario sono dovuti gli interessi al tasso legale a decorrere dal sessantesimo giorno successivo alla accettazione dell'accordo bonario da parte della stazione appaltante. In caso di rigetto della proposta da parte dell'appaltatore oppure di inutile decorso del predetto termine di 45 (quarantacinque) giorni si procede ai sensi del successivo articolo 61.

5. La procedura può essere reiterata nel corso dei lavori purché con il limite complessivo del 15% (quindici per cento). La medesima procedura si applica, a prescindere dall'importo, per le riserve non risolte al momento dell'approvazione del certificato di collaudo provvisorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. Sulle somme riconosciute in sede amministrativa o contenziosa, gli interessi al tasso legale cominciano a decorrere 60 (sessanta) giorni dopo la data di sottoscrizione dell'accordo bonario, successivamente approvato dall'amministrazione committente, oppure dall'emissione del provvedimento esecutivo con il quale sono state risolte le controversie.

7. Ai sensi dell'articolo 208 del D.Lgs. 50/2016, anche al di fuori dei casi in cui è previsto il ricorso all'accordo bonario ai sensi dei commi precedenti, le controversie relative a diritti soggettivi derivanti dall'esecuzione del contratto possono sempre essere risolte mediante atto di transazione, in forma scritta a pena di nullità, nel rispetto del codice civile, solo ed esclusivamente nell'ipotesi in cui non risulti possibile esperire altri rimedi alternativi.

8. Se l'importo differenziale della transazione eccede la somma di 200.000,00 euro, è necessario acquisire il parere dell'avvocatura che difende l'amministrazione committente o, in mancanza, del funzionario più elevato in grado, competente per il contenzioso. Il dirigente competente, sentito il RUP, esamina la proposta di transazione formulata dal soggetto appaltatore, ovvero può formulare una proposta di transazione al soggetto appaltatore, previa audizione del medesimo.

9. La procedura di cui al comma 6 può essere esperita anche per le controversie circa l'interpretazione del contratto o degli atti che ne fanno parte o da questo richiamati, anche quando tali interpretazioni non diano luogo direttamente a diverse valutazioni economiche.

10.Nelle more della risoluzione delle controversie l'appaltatore non può comunque rallentare o sospendere i lavori, né rifiutarsi di eseguire gli ordini impartiti dall'amministrazione committente.

ART.61 - TERMINI PER IL PAGAMENTO DELLE SOMME CONTESTATE

1. Ai sensi dell'art. 205, comma 6, del DLgs 50/2016 il pagamento delle somme riconosciute in sede di accordo bonario deve avvenire entro 60 giorni dalla data di sottoscrizione dell'accordo bonario stesso. Decorso tale termine, spettano all'appaltatore gli interessi al tasso legale.

2. Ai sensi dell'art. 32, comma 3, del Cap. Gen. n. 145/00, il pagamento delle somme riconosciute negli altri casi deve avvenire entro 60 giorni dalla data di emissione del provvedimento esecutivo con cui sono state definite le controversie. Decorso tale termine, spettano all'appaltatore gli interessi al tasso legale.

ART.62 - CONTRATTI COLLETTIVI E DISPOSIZIONI SULLA MANODOPERA

1. Ai sensi dell'art. 4 del DPR 207/2010, l'appaltatore è tenuto all'esatta osservanza di tutte le leggi, regolamenti e norme vigenti in materia, nonché eventualmente entrate in vigore nel corso dei lavori, e in particolare:

a. nell'esecuzione dei lavori che formano oggetto del presente appalto, l'appaltatore si obbliga ad applicare integralmente il contratto nazionale di lavoro per gli operai dipendenti dalle aziende industriali edili e affini e gli accordi locali e aziendali integrativi dello stesso, in vigore per il tempo e nella località in cui si svolgono i lavori;

fonte: http://burc.regione.campania.it

b. i suddetti obblighi vincolano l'appaltatore anche qualora non sia aderente alle associazioni stipulanti o receda da esse e indipendentemente dalla natura industriale o artigiana, dalla struttura o dalle dimensioni dell'impresa stessa e da ogni altra sua qualificazione giuridica;

c. è responsabile in rapporto alla Stazione appaltante dell'osservanza delle norme anzidette da parte degli eventuali subappaltatori nei confronti dei rispettivi dipendenti, anche nei casi in cui il contratto collettivo non disciplini l'ipotesi del subappalto; il fatto che il subappalto non sia stato autorizzato non esime l'appaltatore dalla responsabilità, e ciò senza pregiudizio degli altri diritti della Stazione appaltante;

d. è obbligato al regolare assolvimento degli obblighi contributivi in materia previdenziale, assistenziale, antinfortunistica e in ogni altro ambito tutelato dalle leggi speciali.

2. In caso di inottemperanza, accertata dalla Stazione appaltante o ad essa segnalata da un ente preposto, la Stazione appaltante medesima comunica all'appaltatore l'inadempienza accertata e può procedere a una detrazione del … % (*indicare una percentuale, tenendo conto che detta penale sommata alle altre - eventuali - penali deve soddisfare i limiti previsti all'art. 23 del presente capitolato*) sui pagamenti in acconto, se i lavori sono in corso di esecuzione, ovvero alla sospensione del pagamento del saldo, se i lavori sono ultimati, destinando le somme così accantonate a garanzia dell'adempimento degli obblighi di cui sopra; il pagamento all'impresa appaltatrice delle somme accantonate non è effettuato sino a quando non sia stato accertato che gli obblighi predetti sono stati integralmente adempiuti.

3. Ai sensi dell'art. 5, comma 1 del DPR 207/2010, in caso di ritardo nel pagamento delle retribuzioni dovute al personale dipendente, qualora l'appaltatore invitato a provvedervi, entro quindici giorni non vi provveda o non contesti formalmente e motivatamente la legittimità della richiesta, la stazione appaltante può pagare direttamente ai lavoratori le retribuzioni arretrate, anche in corso d'opera, detraendo il relativo importo dalle somme dovute all'appaltatore in esecuzione del contratto.

4. Ai sensi dell'art. 36 *bis*, comma 1, della legge n. 248/2006, qualora il personale ispettivo del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (anche su segnalazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) riscontri l'impiego di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria, in misura pari o superiore al 20% del totale dei lavoratori regolarmente occupati nel cantiere, ovvero in caso di reiterate violazioni della disciplina in materia di superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale, di cui agli articoli 4, 7 e 9 del DLgs 66/2003 e s.m., può adottare il provvedimento di sospensione dei lavori.

5. Nei casi di cui al comma precedente, il provvedimento di sospensione può essere revocato laddove si accerti:

a. la regolarizzazione dei lavoratori non risultanti dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria;

b. il ripristino delle regolari condizioni di lavoro, nelle ipotesi di reiterate violazioni alla disciplina in materia di superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. Ai sensi dell'art. 36 *bis*, comma 2, della legge 248/2006, i datori di lavoro debbono munire il personale occupato di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. I lavoratori, dal canto loro, sono tenuti ad esporre detta tessera di riconoscimento. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nei cantieri, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

7. Nel caso in cui siano presenti contemporaneamente nel cantiere più datori di lavoro o lavoratori autonomi, dell'obbligo di cui al comma precedente risponde in solido il committente dell'opera.

8. I datori di lavoro con meno di dieci dipendenti possono assolvere all'obbligo di cui al comma 6 mediante annotazione, su un apposito registro di cantiere vidimato dalla Direzione provinciale del lavoro territorialmente competente da tenersi sul luogo di lavoro, degli estremi del personale giornalmente impiegato nei lavori. Ai fini del presente comma, nel computo delle unità lavorative si tiene conto di tutti i lavoratori impiegati a prescindere dalla tipologia dei rapporti di lavoro instaurati, ivi compresi quelli autonomi per i quali si applicano le disposizioni di cui al comma 4.

9. Ai sensi dell'art. 36 *bis*, comma 5, della legge n. 248/2006, la violazione delle previsioni di cui ai commi 6 e 8 comporta l'applicazione, in capo al datore di lavoro, della sanzione amministrativa da euro 100 ad euro 500 per ciascun lavoratore. Il lavoratore munito della tessera di riconoscimento di cui al comma 4 che non provvede ad esporla è, a sua volta, punito con la sanzione amministrativa da euro 50 a euro 300.

10. Nei casi di instaurazione di rapporti di lavoro, i datori di lavoro sono tenuti a dare la comunicazione di cui all'articolo 9 *bis*, comma 2, della legge n. 608/96 e s.m. e i. (di conversione del DL 510/1996), il giorno antecedente a quello in cui si instaurano i relativi rapporti, mediante documentazione avente data certa.

11. L'impiego di lavoratori non risultanti dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria è punito con la sanzione amministrativa da euro 1.500 a euro 12.000 per ciascun lavoratore, maggiorata di euro 150 per ciascuna giornata di lavoro effettivo. L'importo delle sanzioni civili connesse all'omesso versamento dei contributi e premi riferiti a ciascun lavoratore di cui al periodo precedente non può essere inferiore a euro 3.000, indipendentemente dalla durata della prestazione lavorativa accertata.

ART.63 - RISOLUZIONE DEL CONTRATTO

1. La Stazione appaltante può decidere di procedere alla risoluzione del contratto nei casi previsti dagli articoli 108 del DLgs 50/2016 nonché in caso di violazione dei piani di sicurezza 6. Inoltre, su segnalazione del Coordinatore per l'Esecuzione, la Stazione Appaltante può procedere alla risoluzione del contratto ai sensi dell'art. 92, comma 1, lett. e) del DLgs 81/2008.

2. Nei casi di cui all'art. 108, comma 2 del DLgs 50/2016 (risoluzione per reati accertati), l'appaltatore avrà diritto soltanto al pagamento dei lavori regolarmente eseguiti, decurtato degli oneri aggiuntivi derivanti dallo scioglimento del contratto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Nei casi di cui all'art. 108, comma 3, del DLgs 50/2016 (risoluzione per grave inadempimento alle obbligazioni contrattuali), il direttore dei lavori procede secondo quanto previsto al comma 3 di detto articolo.

4. Qualora, al di fuori dei casi di cui al precedente comma 3, l'esecuzione dei lavori ritardi per negligenza dell'appaltatore rispetto alle previsioni del programma, il direttore dei lavori procede secondo quanto previsto al comma 4 dell'art. 108 del DLgs 50/2016.

5. Ai sensi dell'art. 108 del DLgs 50/2016, il responsabile del procedimento – nel comunicare all'appaltatore la risoluzione del contratto – dispone, con preavviso di venti giorni, che il direttore dei lavori curi la redazione dello stato di consistenza dei lavori già eseguiti, l'inventario di materiali, macchine e mezzi d'opera e la relativa presa in consegna.

6. Qualora sia stato nominato l'organo di collaudo, lo stesso redige, acquisito lo stato di consistenza di cui sopra, un verbale di accertamento tecnico e contabile, con cui è accertata la corrispondenza tra quanto eseguito fino alla risoluzione del contratto e ammesso in contabilità e quanto previsto nel progetto approvato nonché nelle eventuali perizie di variante; è altresì accertata la presenza di eventuali opere, riportate nello stato di consistenza, ma non previste nel progetto approvato nonché nelle eventuali perizie di variante.

7. Al momento della liquidazione finale dei lavori dell'appalto risolto, è determinato l'onere da porre a carico dell'appaltatore inadempiente in relazione alla maggiore spesa sostenuta per affidare ad altra impresa i lavori, ove la stazione appaltante non si sia avvalsa della facoltà prevista dall'art. 110 del DLgs 50/2016.

ART.64 - RECESSO DAL CONTRATTO

1. Ai sensi dell'art. 109, comma 1 del DLgs 50/2016, la Stazione Appaltante ha il diritto di recedere in qualunque tempo dal contratto previo pagamento dei lavori eseguiti e del valore dei materiali utili esistenti in cantiere, oltre al decimo dell'importo delle opere non eseguite.

2. Il decimo dell'importo delle opere eseguite è dato dalla differenza tra l'importo dei quattro quinti del prezzo posto a base di gara, depurato del ribasso percentuale offerto, e l'ammontare netto dei lavori eseguiti.

3. L'esercizio del diritto di recesso è preceduto da formale comunicazione all'appaltatore da darsi con un preavviso non inferiore a venti giorni, decorsi i quali la stazione appaltante prende in consegna i lavori ed effettua il collaudo definitivo.

4. I materiali il cui valore è riconosciuto dalla stazione appaltante a norma del comma 1 sono soltanto quelli già accettati dal direttore dei lavori prima della comunicazione del preavviso di cui al comma 3.

5. La stazione appaltante può trattenere le opere provvisionali e gli impianti che non siano in tutto o in parte asportabili ove li ritenga ancora utilizzabili. In tal caso essa corrisponde all'appaltatore, per il valore delle opere e degli impianti non ammortizzato nel corso dei lavori

fonte: http://burc.regione.campania.it

eseguiti, un compenso da determinare nella minor somma fra il costo di costruzione e il valore delle opere e degli impianti al momento dello scioglimento del contratto.

6. L'appaltatore deve rimuovere dai magazzini e dai cantieri i materiali non accettati dal direttore dei lavori e deve mettere i predetti magazzini e cantieri a disposizione della stazione appaltante nel termine stabilito; in caso contrario lo sgombero è effettuato d'ufficio e a sue spese ed in suo danno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPO XI - DISPOSIZIONI PER L'ULTIMAZIONE

ART.65 - ULTIMAZIONE DEI LAVORI E GRATUITA MANUTENZIONE

1. Ai sensi dell'art. 199 del DPR 207/2010, l'ultimazione dei lavori, appena intervenuta, deve essere comunicata - per iscritto - dall'appaltatore al Direttore dei Lavori, che procede subito alle necessarie constatazioni in contraddittorio con l'appaltatore e rilascia, senza ritardo alcuno, il certificato attestante l'avvenuta ultimazione in doppio esemplare.

L'appaltatore dovrà aver compiuto i lavori nel termine pattuito nel contratto, termine che decorre dalla data dal verbale di consegna, ovvero, in caso di consegna parziale, dall'ultimo dei verbali di consegna, risulta ai sensi dell'articolo 19 del presente CSA, pertanto per tutto il tempo che impiegasse nei lavori oltre il termine convenuto, salvo il caso di ritardo a lui non imputabili, dovrà sottostare ad una penale così come previsto all'art. 21 del presente CSA

2. In sede di accertamento sommario, senza pregiudizio di successivi accertamenti, sono rilevati e verbalizzati eventuali vizi e difformità di costruzione che l'impresa appaltatrice è tenuta a eliminare a sue spese nel termine fissato e con le modalità prescritte dal Direttore dei Lavori. Il Direttore dei Lavori, nell'effettuare le suddette constatazioni, fa riferimento alla *finalità dell'opera*, nel senso che considera la stessa ultimata, entro il termine stabilito, anche in presenza di rifiniture accessorie mancanti, purché queste ultime non pregiudichino la funzionalità dell'opera stessa.

3. Il certificato di ultimazione può prevedere l'assegnazione di un termine, non superiore a sessanta giorni, per consentire all'impresa il completamento di tutte le lavorazioni di piccola entità, non incidenti sull'uso e la funzionalità dell'opera, per come accertate dal Direttore dei Lavori. Qualora si eccede tale termine senza che l'appaltatore abbia completato le opere accessorie, il certificato di ultimazione diviene inefficace ed occorre redigerne uno nuovo che accerti l'avvenuto completamento.

4. Nel caso in cui l'ultimazione dei lavori non avvenga entro i termini stabiliti dagli atti contrattuali, ai sensi dell'art.145 del DPR 207/2010, è applicata la penale di cui all'art. 21 del presente capitolato, per il maggior tempo impiegato dall'appaltatore nell'esecuzione dell'appalto.

5. L'appaltatore può chiedere, con istanza motivata, la disapplicazione parziale o totale della penale, nei casi di cui all'art. 145, comma 7, del DPR 207/2010. Detto provvedimento può essere adottato non in base a criteri discrezionali, ma solo per motivi di natura giuridica che escludono la responsabilità della ditta. In ogni caso, per la graduazione della penale, si valuta se quest'ultima è sproporzionata rispetto all'interesse della stazione appaltante.

6. L'appaltatore, nel caso di lavori non ultimati nel tempo prefissato e qualunque sia il maggior tempo impiegato, non ha facoltà di chiedere lo scioglimento del contratto e non ha diritto ad indennizzo alcuno qualora la causa del ritardo non sia imputabile alla stazione appaltante.

7.- Dalla data del verbale di ultimazione dei lavori decorre il periodo di gratuita manutenzione; tale periodo cessa con l'approvazione del collaudo finale da parte dell'ente appaltante, da effettuarsi entro i termini previsti nel presente capitolato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ART.66 - CONTO FINALE

Il conto finale verrà compilato dal Direttore dei lavori ai sensi dell'art. 200 del DPR 207/2010 e nei tempi previsti all'art. 33 del presente Capitolato.

ART.67 - PRESA IN CONSEGNA DEI LAVORI ULTIMATI

1. Ai sensi dell'art. 230 del DPR 207/2010, la Stazione Appaltante si riserva di prendere in consegna parzialmente o totalmente le opere con apposito verbale immediatamente dopo l'accertamento sommario se questo ha avuto esito positivo, ovvero nel termine assegnato dalla direzione lavori di cui all'articolo precedente, ed a condizione che:

a) sia stato eseguito con esito favorevole il collaudo statico;

b) sia stato tempestivamente richiesto, a cura del responsabile del procedimento, il certificato di agibilità di impianti od opere a rete;

c) siano stati eseguiti i necessari allacciamenti

d) siano state eseguite le prove previste dal capitolato speciale d'appalto;

e) sia stato redatto apposito stato di consistenza dettagliato, da allegare al verbale di consegna del lavoro;

f) sia stato redatto apposito collaudo funzionale dell'impianto.

2.- A richiesta della stazione appaltante interessata, l'organo di collaudo procede a verificare l'esistenza delle condizioni sopra specificate nonché ad effettuare le necessarie constatazioni per accertare che l'occupazione e l'uso dell'opera o lavoro sia possibile nei limiti di sicurezza e senza inconvenienti nei riguardi della stazione appaltante e senza ledere i patti contrattuali; redige pertanto un verbale, sottoscritto anche dal direttore dei lavori e dal responsabile del procedimento, nel quale riferisce sulle constatazioni fatte e sulle conclusioni cui perviene.

3.- La presa in consegna anticipata non incide sul giudizio definitivo sul lavoro e su tutte le questioni che possano sorgere al riguardo, e sulle eventuali e conseguenti responsabilità dell'appaltatore.

4. Qualora la Stazione appaltante si avvalga di tale facoltà, che viene comunicata all'appaltatore per iscritto, lo stesso appaltatore non può opporvisi per alcun motivo, né può reclamare compensi di sorta. Egli può però chiedere che sia redatto apposito verbale circa lo stato delle opere, onde essere garantito dai possibili danni che potrebbero essere arrecati alle opere stesse.

5. La presa in consegna anticipata non incide sul giudizio definitivo sul lavoro e su tutte le questioni che possano sorgere al riguardo, e sulle eventuali e conseguenti responsabilità dell'appaltatore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. La presa di possesso da parte della Stazione appaltante avviene nel termine perentorio fissato dalla stessa per mezzo del Direttore dei Lavori o per mezzo del responsabile del procedimento, in presenza dell'appaltatore o di due testimoni in caso di sua assenza.

7. Qualora la Stazione appaltante non si trovi nella condizione di prendere in consegna le opere dopo l'ultimazione dei lavori, l'appaltatore non può reclamare la consegna ed è altresì tenuto alla gratuita manutenzione fino ai termini previsti dal precedente articolo.

ART.68 - TERMINI PER IL COLLAUDO E LA REGOLARE ESECUZIONE

1. Ai sensi dell'art. 102, comma 3, del D.Lgs. n.50/2016, il collaudo finale deve aver luogo entro sei mesi dall'ultimazione dei lavori.

2. Ai sensi dell'art. 229, comma 3, del DPR 207/2010 e dell'art. 102, commi 3 e 4 del DLgs 50/2016, il pagamento della rata di saldo, disposto previa garanzia fideiussoria, non comporta lo scioglimento dell'appaltatore dal vincolo delle responsabilità concernenti eventuali difformità e vizi fino a quando lo stesso non diviene definitivo. L'appaltatore è, pertanto, tenuto, nei due anni di cui al comma 3, alla garanzia per le difformità e i vizi dell'opera, indipendentemente dalla intervenuta liquidazione del saldo.

3.- Ove possibile, è facoltà della Stazione Appaltante. prevedere l'emissione del certificato di regolare esecuzione, in luogo del collaudo, così come previsto della vigente normativa.

4.- Ai sensi del comma 3 art 102 del D.lgs. 50/2016 il certificato di collaudo ha carattere provvisorio ed assume carattere definitivo solo dopo l' approvazione da parte della Stazione Appaltante ed in ogni caso, decorsi due anni e due mesi dalla emissione del certificato stesso. Decorso tale termine, il collaudo si intende tacitamente approvato.

5.- Qualora l'emissione del certificato di collaudo abbia luogo successivamente ai termini di cui al comma 3 del presente articolo, detto certificato assume carattere definitivo una volta decorsi due anni e due mesi dalla scadenza di tali termini senza che sia intervenuta l'approvazione del certificato medesimo da parte della Stazione Appaltante .

6.- Nelle more dell'approvazione del certificato di collaudo, l'Appaltatore è tenuto alla garanzia per la difformità e i vizi dell'opera, indipendentemente dalla intervenuta liquidazione della rata di saldo.

7.- L'organo di collaudo ovvero il direttore dei lavori qualora si proceda alla verifica della regolare esecuzione, deve comunicare in tempo utile all'Appaltatore la data d'inizio delle operazioni di collaudo o della verifica della regolare esecuzione, invitandolo ad intervenire.

8.- Alle operazioni di collaudo intervengono, oltre al collaudatore, all'Appaltatore o a suoi rappresentanti, anche il Direttore dei lavori.

9.- L' assenza dell'Appaltatore o dei suoi rappresentanti alle operazioni di collaudo o di verifica della regolare esecuzione non ne infirmerà sotto alcun profilo i risultati né le conseguenze.

10.- È facoltà della Stazione Appaltante nominare il collaudatore o la commissione di collaudo in corso d'opera per lavori in particolare complessità e quando sia necessario che le verifiche delle opere siano effettuate durante la loro realizzazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ART.69 - OGGETTO DELLE OPERAZIONI DI COLLAUDO

1.- Il collaudo o la verifica della regolare esecuzione dei lavori sono diretti ad accertare che il lavoro appaltato è stato eseguito a regola d'arte e funzionale allo scopo, in conformità al contratto e secondo le prescrizioni tecniche stabilite dalla Stazione Appaltante

2.- Il collaudo ha, inoltre, lo scopo di verificare che i dati risultanti dalla contabilità e dai documenti giustificativi corrispondano tra loro e con le risultanze di fatto non solo per dimensioni forma e quantità, ma anche per la qualità dei materiali, dei componenti e delle provviste e che le procedure espropriative poste a carico dell'Appaltatore siano state espletate tempestivamente e diligentemente. Il collaudo comprende altresì tutte le verifiche tecniche previste dalle leggi di settore.

3.- Nel corso del collaudo:

a) verrà eseguito il controllo tecnico amministrativo per determinare:
   - se i dati risultanti dai conti e dai documenti giustificativi corrispondano fra loro e con le risultanze di fatto, anche per quanto attiene alla qualità dei materiali e delle provviste;
   - se il compenso determinato nella liquidazione finale è conforme al contratto;
   - se i collaudi tecnici sono stati eseguiti ed hanno dato esito positivo;
   - se le opere sono funzionali allo scopo finale.

b) verranno esaminate le riserve formulate dall' Appaltatore.

4.- Devono essere sottoposti al collaudatore tutti i progetti approvati (ed eventualmente allegati e perizie) e tutti i documenti tecnici, contabili o giustificativi prescritti dal contratto o comunque richiesti dal collaudatore o dal Direttore dei lavori per l' adempimento del suo mandato.

ART.70 - VERBALE DELLA VISITA DI COLLAUDO

1.- Delle operazioni di collaudo si compila processo verbale che deve enunciare:

- la provincia e la località;
- il lavoro appaltato la data e l'importo del progetto e delle successive variazioni ed aggiunte;
- la data del contratto e degli atti supplementari e integrativi;
- l'importo della spesa;
- le generalità dell'Appaltatore;
- le date dei processi verbali di consegna e di ultimazione dei lavori;
- il tempo prescritto per l'esecuzione con l'indicazione delle eventuali proroghe e sospensioni; la data e l'importo della situazione finale;
- gli estremi di nomina del collaudatore o della commissione di collaudo;
- i giorni della visita di collaudo; le generalità degli intervenuti e di quelli che, sebbene invitati, non intervennero.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.- Nel processo verbale vengono descritte le operazioni eseguite e i risultati degli accertamenti esperiti.

3.- Il processo verbale deve essere firmato dai componenti l' organo di collaudo, dall' Appaltatore o dal suo legale rappresentante nonché dal Direttore dei lavori e dalle altre persone eventualmente intervenute.

4.- Il certificato di regolare esecuzione deve contenere la indicazione degli elementi di cui al comma uno del presente articolo.

ART.71 - RELAZIONE DI COLLAUDO

1.- Il collaudatore ovvero la Commissione di Collaudo pongono a confronto i dati di fatto risultanti dal processo verbale della visita (o delle visite, quando prescritto) di cui al precedente articolo con quanto previsto dal progetto e dai documenti contabili, e redigono apposita relazione contenente le deduzioni sull' osservanza delle prescrizioni contrattuali, esponendo:

- se l'opera sia o meno collaudabile o certificabile;
- sotto quali condizioni o limitazioni si possa collaudare o certificare;
- i provvedimenti da prendere quando non sia collaudabile o certificabile;
- le modificazioni da introdursi nel conto finale;
- la liquidazione delle penali e degli addebiti;
- le sue proposte in ordine ai reclami che siano stati presentati da terzi danneggiati;il credito liquido dell'Appaltatore.

2.- In una relazione separata il collaudatore o, per il certificato di regolare esecuzione, il Direttore dei lavori espongono poi il proprio parere sulle riserve dell'Appaltatore, che non siano state oggetto di composizione tra le parti.

ART.72 – OSSERVAZIONI DELL'APPALTATORE AL CERTIFICATO DI COLLAUDO O DI REGOLARE ESECUZIONE

1.- Il certificato di collaudo o di regolare esecuzione è comunicato, per la sua accettazione, all'Appaltatore, il quale deve firmarlo nel termine di venti giorni.

2.- All'atto della firma egli può aggiungere esclusivamente le riserve che siano direttamente dipendenti dalle risultanze del certificato di collaudo o di regolare esecuzione.

3.- Se l'Appaltatore non firma il certificato nel termine predetto o lo sottoscrive senza riserve, il certificato stesso e le sue risultanze si intendono come da lui definitivamente accettate.

ART.73 - APPROVAZIONE DEL CERTIFICATO DI COLLAUDO O DI REGOLARE ESECUZIONE – ACCETTAZIONE DELL'OPERA

1.- Fermo restando quanto disposto in precedenza, il collaudo o la verifica di regolare esecuzione dei lavori si intendono perfezionati ed il lavoro accettato con l'approvazione scritta del relativo certificato da parte della Stazione Appaltante

2.- L' approvazione scritta della Stazione Appaltante. equivale ad accettazione dell'opera; l'eventuale presa in consegna dell'opera, o di una parte di essa, e l'eventuale messa in esercizio della stessa non costituisce accettazione dell'opera.

3.- Dalla data di approvazione del certificato di collaudo o di regolare esecuzione decorrono le garanzie previste dalle disposizioni di contratto e di legge e precedentemente richiamate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPO XII - NORME FINALI

ART.74 - ONERI ED OBBLIGHI DIVERSI A CARICO DELL'APPALTATORE - RESPONSABILITÀ DELL'APPALTATORE

1. Oltre gli oneri previsti dal DPR 207/2010, dagli articoli ancora vigenti del Cap. Gen. 145/00 nonché dal presente Capitolato Speciale, da quanto previsto da tutti i piani per le misure di sicurezza fisica dei lavoratori, sono a carico dell'Appaltatore gli oneri ed obblighi seguenti:

1.1 La fedele esecuzione del progetto e degli ordini impartiti per quanto di competenza, dal Direttore dei Lavori, in conformità alle pattuizioni contrattuali, in modo che le opere eseguite risultino a tutti gli effetti collaudabili, esattamente conformi al progetto e a perfetta regola d'arte, richiedendo al Direttore dei Lavori tempestive disposizioni scritte per i particolari che eventualmente non risultassero da disegni, dal capitolato o dalla descrizione delle opere. In ogni caso l'appaltatore non deve dare corso all'esecuzione di aggiunte o varianti non ordinate per iscritto ai sensi dell'art. 1659 del codice civile.

1.2 I movimenti di terra ed ogni altro onere relativo alla formazione del cantiere attrezzato, in relazione all'entità dell'opera, con tutti i più moderni e perfezionati impianti per assicurare una perfetta e rapida esecuzione di tutte le opere prestabilite, la recinzione del cantiere stesso con solido steccato in legno, in muratura, o metallico, l'approntamento delle opere provvisionali necessarie all'esecuzione dei lavori ed allo svolgimento degli stessi in condizioni di massima sicurezza, la pulizia e la manutenzione del cantiere, l'inghiaiamento e la sistemazione delle sue strade in modo da rendere sicuri il transito e la circolazione dei veicoli e delle persone addette ai lavori tutti, ivi comprese le eventuali opere scorporate o affidate a terzi dallo stesso ente appaltante.

1.3 L'assunzione in proprio, tenendone indenne la Stazione appaltante, di ogni responsabilità risarcitoria e delle obbligazioni relative comunque connesse all'esecuzione delle prestazioni dell'impresa a termini di contratto.

1.4 Le responsabilità sulla non rispondenza degli elementi eseguiti rispetto a quelli progettati o previsti dal capitolato.

1.5 Provvedere all'individuazione, alle occupazioni provvisorie, a tutti i permessi e licenze necessari, per l'impianto dei cantieri, per la costituzione di depositi (ivi comprese le discariche provvisorie), per gli uffici di cantiere, baracche, magazzini, strade di accesso ed opere provvisionali di qualsiasi genere e per ogni altra esigenza connessa all'esecuzione dei lavori.

1.6 Le spese per la guardianìa e la sorveglianza diurna e notturna del cantiere, di tutti i materiali in esso esistenti, nonché di tutte le cose dell'Amministrazione appaltante che saranno consegnate all'Appaltatore. La guardianìa dovrà essere affidata a persone provviste della qualifica di guardia particolare giurata (Legge 13.09.1982 n°646 art.22.

1.7 Mettere a disposizione dell'Ente Appaltante, per le attività di Direzione dei lavori fino alla redazione dello stato finale dei lavori, nonché mantenere e custodire locali in muratura o in

fonte: http://burc.regione.campania.it

legname, di superficie coperta non inferiore a 40 mq. arredati con mobili d'ufficio, tavoli, sedie ed accessori d'uso. L'impresa avrà l'onere di provvedere alla fornitura di energia elettrica, acqua, telefono, riscaldamento, personale e mezzi per la pulizia dei locali. L'esatta ubicazione dei locali sarà concordata con la Direzione dei Lavori. Potrà essere consentita la sostituzione dei locali come sopra indicati con altri equivalenti reperiti in edificio civile ubicato in posizione ritenuta idonea dalla Direzione dei Lavori. È prescritto inderogabilmente che detti locali devono formare un'unità nettamente separata da locali a qualunque scopo adibiti dall'impresa all'esercizio delle proprie attività sia direzionali, sia amministrative e comunque connesse con la esecuzione dei lavori (magazzini, officine, mense, ecc.). Detta prescrizione si intende estesa anche ai servizi ed alle eventuali pertinenze (ingressi, scale) che debbono essere nettamente separati.

1.8 Richiedere, prima della realizzazione dei lavori, presso tutti i soggetti diversi dalla Stazione Appaltante (Consorzi, privati, Provincia, ANAS, Autostrade, Ferrovie, Circumvesuviana, ENEL, Telecom e altri eventuali) interessati direttamente o indirettamente ai lavori, tutti i permessi, autorizzazioni, concessioni e nulla osta necessari e a seguire tutte le disposizioni emanate dai suddetti per quanto di competenza, in relazione all'esecuzione delle opere e alla conduzione del cantiere, curare inoltre, ove necessario, gli adempimenti e l'ottenimento delle DIA presso le amministrazioni competenti predisponendo su indicazione del RUP e della D.L. i necessari elaborati.

1.9 La verifica, preventivamente alla fase esecutiva dei lavori, a mezzo di saggi e rilievi, della presenza ed ubicazioni di sottoservizi interferenti con l'opera oggetto dell'appalto.

1.10 La verifica di tutti i calcoli di stabilità delle opere in conglomerato cementizio semplice o armato - normale o precompresso, in muratura e a struttura metallica nonché degli eventuali impianti compresi nell'appalto, integrati, ove necessario, con ulteriori elaborati. Prima di eseguire le opere, l'impresa dovrà tempestivamente presentare, all'Ente Appaltante, gli elaborati statici del progetto esecutivo firmati da un Tecnico abilitato di sua fiducia, regolarmente iscritto all'albo, il quale assume con l'Impresa, la piena ed incondizionata responsabilità degli stessi, senza che tale responsabilità possa essere diminuita dall'esame e dall'approvazione dell'Ente Appaltante. L'Impresa, insieme con il Direttore del cantiere, si assume, altresì, la piena ed incondizionata responsabilità degli dell'esecuzione, a regola d'arte, delle suddette opere.

1.11 Ai sensi della Legge n°. 1086 del 05.11.1971, Legge n° 64 del 02.02.1974, della Legge Regionale n. 9/1983 de della Legge Regionale n. 19/2009, va richiesto all'Ufficio del Genio Civile rilascio del provvedimento di autorizzazione sismica o il rilascio del provvedimento di deposito sismico.

1.12 Ove richiesto dalla D.L., l'impresa è tenuta ad effettuare una campagna di rilevazione del quadro fessurativo emergente "ante operam" e "post operam" sui manufatti – pubblici e privati – che insistono in prossimità dell'area di scavo, redigendo apposita perizia giurata a firma di tecnico abilitato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.13 Provvedere a tutti i tracciamenti esecutivi dei manufatti di progetto e delle opere in genere ed al preventivo rilevamento di dettaglio di ogni elemento la cui conoscenza sia utile o necessaria per l'esecuzione dei lavori.

1.14 Installare le recinzioni, le segnalazioni diurne e notturne mediante appositi cartelli e fanali nei tratti stradali interessati dai lavori, e ciò secondo quanto sarà necessario per la più assoluta garanzia della sicurezza del traffico di ogni tipo e genere, con l'osservanza delle norme vigenti. L'impresa è tenuta a predisporre, durante l'esecuzione dei lavori, il pilotaggio nei tratti di strada in cui sia conservato il traffico a senso unico alternato.

1.15 Conservare le vie e i passaggi, anche privati, che venissero interessati per l'esecuzione delle opere provvedendo all'uopo con opere provvisionali. Resta, in particolare, stabilito che i lavori riguardanti il presente appalto verranno condotti in maniera da garantire il traffico anche veicolare sulle vie e dovunque stabilito, a insindacabile giudizio dalla Direzione dei Lavori. Laddove i lavori dovessero interessare strade di grande traffico, quali autostrade, strade a scorrimento veloce, strade statali, provinciali ed urbane, nonché linee ferroviarie l'impresa sarà tenuta ad osservare tutte le norme e prescrizioni dettate dagli Enti proprietari in merito all'esecuzione dei lavori. Restano a carico dell'Amministrazione solo gli oneri di concessione, le spese per rallentamenti, sorveglianza e collaudo da parte degli Enti stessi, nonché le spese per le opere di presidio e di ripristino. Ai depositi cauzionali ovvero fideiussori che siano eventualmente richiesti dagli Enti proprietari verrà provveduto direttamente dall'impresa. Dovrà essere garantito in ogni caso il transito pedonale e l'acceso ai fabbricati ed ai negozi lungo le strade interessate dai lavori mediante idonei passaggi che assicurino la pubblica incolumità, evitando altresì danni a persone ed a cose. Di eventuali danni, sinistri ed incidenti l'impresa rimane unica e diretta responsabile.

1.16 Provvedere all'esecuzione dei ponti di servizio e delle puntellature e di ogni altra opera provvisionale per la costruzione, riparazione, restauro e demolizione dei manufatti e per la sicurezza del lavoro.

1.17 L'approntamento dei necessari locali di cantiere per le maestranze, che dovranno essere dotati di adeguati servizi igienici e di idoneo smaltimento dei liquami.

1.18 L'esecuzione di un'opera campione ogni volta che questo sia previsto specificatamente dal capitolato speciale o sia richiesto dalla Direzione dei Lavori, per ottenere il relativo nullaosta alla realizzazione delle opere simili.

1.19 Provvedere all'esecuzione di tutte le opere provvisionali, qualunque sia l'entità, che si rendessero necessarie sia per deviare i deflussi superficiali e proteggere da essi gli scavi, le murature e le altre opere da eseguire, sia per procedere agli esaurimenti delle acque provenienti da infiltrazioni o da cause esterne.

1.20 Predisporre le opere provvisionali che risultassero necessarie per mantenere durante l'esecuzione dei lavori il regolare deflusso delle acque anche di piena nei canali, nelle fogne e corsetti interessati dai lavori stessi, nonché le opere provvisionali necessarie per mantenere a secco dagli stessi deflussi le zone nelle quali sono in corso i lavori, anche

fonte: http://burc.regione.campania.it

mediante il pompaggio e l'esaurimento dell'acqua che fossero necessari anche a seguito di eventi di forza maggiore.

1.21 Provvedere ad assicurare e sostenere, con le opere provvisionali di ogni tipo ed importanza che si rendessero necessarie, i cavi elettrici e telefonici, le tubazioni dell'acquedotto e del metanodotto, le canalizzazioni di ogni sottoservizio pubblico o privato ogni qualvolta ciò sarà necessario per l'esecuzione dei lavori, previo intese dirette con gli Enti che curano l'esercizio dei citati servizi.

1.22 Il ricevimento, lo scarico e il trasporto nei luoghi di deposito o nei punti di impiego secondo le disposizioni della direzione lavori, comunque all'interno del cantiere, dei materiali e dei manufatti esclusi dal presente appalto e approvvigionati o eseguiti da altre ditte per conto dell'ente appaltante e per i quali competono a termini di contratto all'Appaltatore le assistenze alla posa in opera; i danni che per cause dipendenti dall'Appaltatore fossero apportati ai materiali e manufatti suddetti devono essere ripristinati a carico dello stesso Appaltatore;

1.23 Provvedere alla conservazione e custodia di qualsiasi materiale di proprietà dell'Ente Appaltante in attesa della posa in opera ed, a lavori ultimati, al trasporto a qualsiasi distanza del materiale residuato nei magazzini e nei depositi che saranno indicati dalla Direzione dei Lavori.

1.24 La concessione, su richiesta della direzione lavori, a qualunque altra impresa alla quale siano affidati lavori non compresi nel presente appalto, l'uso parziale o totale dei ponteggi di servizio, delle impalcature, delle costruzioni provvisorie e degli apparecchi di sollevamento per tutto il tempo necessario all'esecuzione dei lavori che l'ente appaltante intenderà eseguire direttamente ovvero a mezzo di altre ditte dalle quali, come dall'ente appaltante, l'impresa non potrà pretendere compensi di sorta, il tutto compatibilmente con le esigenze e le misure di sicurezza;

1.25 L'esecuzione di un'opera campione delle singole categorie di lavoro ogni volta che questo sia previsto specificatamente dal capitolato speciale o sia richiesto dalla direzione dei lavori, per ottenere il relativo nullaosta alla realizzazione delle opere simili;

1.26 L'idonea protezione dei materiali impiegati e messi in opera a prevenzione di danni di qualsiasi natura e causa, nonché la rimozione di dette protezioni a richiesta della direzione lavori; nel caso di sospensione dei lavori deve essere adottato ogni provvedimento necessario ad evitare deterioramenti di qualsiasi genere e per qualsiasi causa alle opere eseguite, restando a carico dell'Appaltatore l'obbligo di risarcimento degli eventuali danni conseguenti al mancato od insufficiente rispetto delle norme;

1.27 L'adozione, nel compimento di tutti i lavori, dei procedimenti e delle cautele necessarie a garantire l'incolumità degli operai, delle persone addette ai lavori stessi e dei terzi, nonché ad evitare danni ai beni pubblici e privati, osservando le disposizioni contenute nelle vigenti norme in materia di prevenzione infortuni; con ogni più ampia responsabilità in caso di

infortuni a carico dell'Appaltatore, restandone sollevati la Stazione Appaltante, nonché il personale preposto alla direzione e sorveglianza dei lavori.

1.28 La predisposizione del personale e degli strumenti necessari per tracciamenti, rilievi, misurazioni, prove e controlli dei lavori tenendo a disposizione del direttore dei lavori i disegni e le tavole per gli opportuni raffronti e controlli, con divieto di darne visione a terzi e con formale impegno di astenersi dal riprodurre o contraffare i disegni e i modelli avuti in consegna;

1.29 Prestarsi in ogni tempo alle prove, anche in fabbrica, alle quali la Direzione Lavori intendesse assoggettare i materiali impiegati o da impiegare, ed alle prove ed ai saggi sulle opere costruite, mettendo a disposizione gli attrezzi e la mano d'opera occorrenti e provvedendo a tutte le spese per il prelevamento dei campioni e l'invio di essi agli Istituti di prova ufficiali, nonché al pagamento delle relative tasse per l'esecuzione delle prove ed il rilascio dei certificati. In particolare, per le malte ed i calcestruzzi provvedere, con prelevamenti disposti dalla Direzione Lavori sugli impasti, alla confezione di provini in apposite forme approvate dalla Direzione Lavori, curandone successivamente la conservazione in luogo adatto, la stagionatura, l'imballaggio in maniera da garantirne l'integrità, nonché il recapito agli Istituti di prova indicati dall'Ente Appaltante. Tutti i controlli sui materiali impiegati saranno, in ogni caso, effettuati con le modalità e con la frequenza dei prelievi prescritti dalle norme vigenti ed eventuali successive modificazioni. Saranno, inoltre, a carico dell'impresa le prove prescritte, nella fabbrica di provenienza, di tutti i materiali, tubi, pezzi speciali, apparecchi, ecc., oltre alle prove di funzionamento in opera dei macchinari, apparecchiature, ecc. Saranno, infine, a carico dell'impresa le prove di funzionamento, nonché tutte le altre prove che la Direzione Lavori riterrà di eseguire per verificare l'osservanza da parte dell'impresa delle condizioni e degli impegni contrattuali.

1.30 Ripristinare nello stato originario quelle parti delle opere che vengono demolite o comunque alterate in dipendenza dei saggi ed esplorazioni effettuate dalla Direzione dei Lavori, ovvero ordinati dal Collaudatore.

1.31 La dichiarazione di conformità degli impianti realizzati in accordo alle prescrizioni dell'Art. 9 della Legge 5 Marzo 1990 n. 46 con indicata la compatibilità con eventuali impianti preesistenti.

1.32 L'acquisizione dei necessari nulla-osta degli Enti preposti alla operatività degli impianti.

1.33 Provvedere alla conservazione e custodia delle opere fino al collaudo provvisorio.

1.34 L'obbligo di garantire tutti gli impianti, sia per la qualità dei materiali, sia per il montaggio, sia infine per il regolare funzionamento. Dovrà in ogni caso, riparare tempestivamente a sue spese i guasti e le imperfezioni che si verificassero negli impianti per effetto della non buona qualità dei materiali e per difetti di montaggio o funzionamento, escluse soltanto le riparazioni dei danni che, a giudizio del Committente, non possano attribuirsi all'ordinario esercizio dell'impianto, ma ad evidente imperizia o negligenza del personale che ne fa uso o a normale usura. Pertanto, se durante il periodo di garanzia, si verificasse un'avaria la cui

fonte: http://burc.regione.campania.it

riparazione fosse di spettanza dell'Appaltatore, oppure che le prestazioni degli impianti non mantenessero la rispondenza alle prescrizioni contrattuali, viene redatto dal Committente un Verbale di Avaria circostanziato che verrà notificato all'Appaltatore stesso. Se l'Appaltatore non provvedesse alla riparazione nel termine impostogli dal Committente, l'avaria verrà riparata e le prestazioni verranno ristabilite d'ufficio a spese dell'Appaltatore stesso. Il termine di garanzia relativo alle principali apparecchiature riparate o interessate alla mancata rispondenza od a quelle parti che ne dipendano, viene prolungato per una durata pari al periodo in cui gli impianti non possano essere usati. Con la firma del contratto l'Appaltatore riconosce inoltre essere a proprio carico anche il risarcimento al Committente di tutti i danni diretti che potessero essere causati da guasti o anomalie funzionali degli impianti fino alla fine del periodo di garanzia. Per quanto non precisato nel presente Capitolato Speciale di Appalto, si fa riferimento alle normative e/o consuetudini vigenti ed alle disposizioni del Codice Civile

1.35 La spesa per la raccolta periodica delle fotografie relative alle opere appaltate, durante la loro costruzione e ad ultimazione avvenuta, che saranno volta per volta richieste dalla Direzione dei lavori. Le fotografie saranno del formato 18 x 24 e di ciascuna di esse saranno consegnate tre copie, unitamente al negativo, ovvero al supporto informatico. Sul tergo delle copie dovrà essere posta la denominazione dell'opera e la data del rilievo fotografico

1.36 La consegna al Committente a lavori ultimati, prima del Certificato di ultimazione dei lavori di n° 3 copie dei disegni finali di cantiere “come costruito” (As Built) aggiornati e perfettamente corrispondenti alle opere edili ed agli impianti realizzati. Tale documentazione finale dovrà essere fornita anche su supporti informatici (autocad) in base alle indicazioni che saranno fornite dal Responsabile del Procedimento all'Appaltatore.

1.37 Ferma l’autonomia dell’Impresa di organizzare le lavorazioni nella maniera ritenuta più opportuna l’Impresa ha l’obbligo di ottemperare alla richiesta dell’Ente Appaltante di eseguire specifici lavori destinati a consentire l’attivazione anticipata delle singole parti dell’opera in appalto. L’attivazione anticipata avverrà previo collaudo in corso d’opera. A fronte del perfetto e puntuale adempimento a tale richiesta dell’Ente Appaltante nulla è dovuto all’Impresa.

1.38 La rimozione e lo sgombro totale delle attrezzature, degli impianti e dei cantieri, in modo tale che le zone prima occupate e tutto ciò che in esse era stato temporaneamente modificato venga regolarmente ripristinato.

1.39 A carico dell’impresa sono posti tutti gli oneri conseguenti al rispetto delle norme contenute nei Piani di sicurezza, ivi compresi gli adeguamenti disposti dal Coordinatore della sicurezza per l’esecuzione dei lavori, fermo restando l’importo del compenso stabilito.

1.40 Osservare scrupolosamente tutte le norme in vigore e quelle che eventualmente venissero emanate durante la esecuzione dell'appalto in materia di assunzione di mano d'opera. In caso di inottemperanza agli obblighi previsti dal comma precedente, segnalata all'Ente Appaltante dalla Direzione Lavori e/o dagli Uffici Provinciali del Lavoro competenti, si

fonte: http://burc.regione.campania.it

procede, in tema di definizione delle controversie ai sensi della vigente normativa. Il persistere dell'inottemperanza costituisce contravvenzione agli obblighi contrattuali.

1.41 Fornire alla Direzione dei Lavori, entro i termini prefissati dalla stessa, tutte le notizie relative all'impiego della mano d'opera.

1.42 Osservare le norme prescritte dalle vigenti leggi e regolamenti relativi al lavoro, alle assicurazioni varie degli operai contro gli infortuni sul lavoro, alla disoccupazione involontaria, all'invalidità e vecchiaia, alle malattie e le altre disposizioni in vigore per l'assunzione della mano d'opera, per il pagamento degli assegni familiari, ferie, festività, indennità di licenziamento, fondo integrazione salario e tutte le altre esistenti e che potranno intervenire in corso di appalto.

1.43 Corrispondere le paghe operaie e conseguenti indennità di contingenza, assegni familiari ed indennità di lavoro straordinario o festivo non inferiori a quelle dei contratti collettivi di lavoro vigenti nella località e nel tempo in cui si svolgono i lavori. L'Ente Appaltante, in caso di violazione delle norme di cui al presente punto e previa comunicazione all'impresa delle inadempienze da essa accertate o ad essa denunciate dall'Ispettorato del Lavoro, sospenderà l'emissione dei mandati nei modi e nei termini fissati dalla vigente normativa, fino a che dall'Ispettorato suddetto non si sarà accertato che è stato corrisposto ai dipendenti quanto dovuto, ovvero che la vertenza è stata definita. Per tale sospensione o ritardo dei pagamenti l'impresa non può opporre eccezioni, né ha diritto al riconoscimento di interessi, né al risarcimento di danni. L'impresa è responsabile nei confronti dell'Ente Appaltante della osservanza delle norme di cui al presente punto da parte degli eventuali sub-appaltatori nei riguardi dei rispettivi dipendenti.

1.44 Provvedere alle spese per illuminazione e supplementi paga agli operai per eventuali lavori notturni.

1.45 Fare allontanare dalla zona dei lavori, dietro motivata richiesta scritta del Direttore dei lavori, gli agenti, i capi cantieri e gli operai che non siano di gradimento dell'Ente Appaltante.

La documentazione tecnica, di qualsiasi tipo e su qualsiasi supporto, verrà integralmente acquisita dalla Stazione Appaltante. che si riserva pertanto il diritto di utilizzarla in qualsiasi modo per la realizzazione di lavori simili con proprio personale o con terzi. Tutti gli elaborati saranno consegnati in triplice copia ed un'ulteriore copia degli elaborati di cui ai precedenti punti sarà inoltre consegnata come dotazione dell'impianto.

2.- L'Appaltatore dichiara e garantisce, sin d'ora, con la sottoscrizione del contratto di appalto, di tenere indenne e manlevata la Stazione Appaltante in ordine a qualunque pretesa avanzata da terzi e/o danno che dovesse insorgere in esecuzione delle attività oggetto del presente appalto e, pertanto, l'appaltatore si impegna espressamente, su semplice richiesta scritta della Stazione Appaltante, a provvedere a gestire direttamente il relativo contenzioso – anche giudiziale - eventualmente insorto, estromettendo la Stazione Appaltante ovvero chiedendo la espressa estromissione della medesima Stazione Appaltante dalle controversie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.- Resta espressamente stabilito che tutte le modalità operative sopra riportate non costituiscono motivo di riserve e/o di ulteriori richieste economiche rispetto ai prezzi unitari d'appalto, né di richiesta di prolungamento del periodo di tempo stabilito per l'esecuzione dei lavori (di cui all'art. 17), né, infine, di richiesta di indennizzo per l'andamento anomalo del cantiere, tenuto conto che tutto quanto sopra è stato oggetto di considerazione in sede di fissazione del tempo contrattuale dei lavori.

4.- Quando l'impresa non adempia agli obblighi sopra indicati, la Stazione Appaltante sarà in diritto, previo avviso dato per iscritto, e, restando questo senza effetto, entro il termine fissato della notifica, di provvedere direttamente, quale che sia la spesa necessaria, disponendo con speciali ordinativi il dovuto pagamento che dovrà essere eseguito dall'impresa nel termine di dieci giorni.

- In caso di rifiuto o di ritardo di tali pagamenti da parte dell'impresa, essi saranno fatti d'ufficio e l'Ente Appaltante tratterrà la spesa sostenuta dal successivo pagamento in acconto.
- Sarà applicata la penale del 10 % sull'importo dei pagamenti derivanti dal mancato rispetto degli obblighi sopra descritti nel caso che ai pagamenti stessi debba provvedere l'Ente Appaltante.
- Tale penale sarà ridotta al 5 % qualora l'impresa ottemperi all'ordine di pagamento entro il termine fissato nell'atto di notifica.

Il corrispettivo per tutti gli obblighi ed oneri sopra specificati è conglobato nei prezzi dei lavori e nell'eventuale compenso a corpo, fisso ed invariabile, di cui all'art. 2 del presente Capitolato.

ART.75 - OBBLIGHI SPECIALI A CARICO DELL'APPALTATORE

1. L'appaltatore è obbligato a:

a) intervenire alle misure, le quali possono comunque essere eseguite alla presenza di due testimoni qualora egli, invitato non si presenti ai sensi dell'art. 185 del DPR 207/2010;

b) firmare i libretti delle misure, i brogliacci, le liste settimanali e gli eventuali disegni integrativi a lui sottoposti dal Direttore dei Lavori ai sensi degli articoli 181 e 185 del DPR 207/2010;

c) consegnare al direttore lavori, con tempestività, le fatture relative alle lavorazioni e somministrazioni previste dal capitolato speciale d'appalto e ordinate dal Direttore dei Lavori che per la loro natura si giustificano mediante fattura ai sensi dell'art. 186 del DPR 207/2010;

d) consegnare al Direttore dei Lavori le note relative alle giornate di operai, di noli e di mezzi d'opera, nonché le altre provviste somministrate, per gli eventuali lavori previsti e ordinati in economia nonché a firmare le relative liste settimanali sottopostegli dal Direttore dei Lavori ai sensi dell'art. 187 del DPR 207/2010;

2. L'appaltatore è obbligato a produrre alla Direzione dei Lavori adeguata documentazione fotografica, in relazione a lavorazioni di particolare complessità, ovvero non più ispezionabili o non più verificabili dopo la loro esecuzione o comunque a richiesta della Direzione dei Lavori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La documentazione fotografica, a colori e in formati riproducibili agevolmente, deve recare in modo automatico e non modificabile la data e l'ora nelle quali sono state effettuate le relative rilevazioni.

ART.76 - OBBLIGHI IN MATERIA ENERGETICA

Il quadro legislativo relativo al rendimento energetico degli edifici è disciplinato dal DLgs 19 agosto 2005, n.192 *"Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"* (GU n. 222 del 23 settembre 2006 SO n. 158) per come modificato dal DLgs 29 dicembre 2006, n. 311 (GU n. 27 del 1° febbraio 2007) in attuazione della direttiva 2002/91/CE sul *"Rendimento energetico in edilizia"*. Sono poi attuati dal DPR 2 aprile 2009, n. 59 *"Regolamento di attuazione dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b) del DLgs 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE e sul rendimento energetico in edilizia"* (GU n. 132 del 10 giugno 2009) e dal DM 26 giugno 2009 *"Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici"*, che definiscono, rispettivamente, i requisiti energetici minimi di legge e i criteri e contenuti nazionali per la certificazione energetica degli edifici. I provvedimenti elencati *prevedono*:

– la documentazione progettuale di cui all'art. 28, comma 1, della legge 9 gennaio 1992 n. 10 (Relazione Tecnica), prevista dall'art. 8 comma 1 del DLgs 192/2005 e smi, che deve contenere quanto previsto dall'art. 4 comma 25 del DPR 59/2009, documentazione a supporto del Capitolato d'Appalto;

– la conformità delle opere realizzate rispetto al progetto ed alle sue eventuali varianti, asseverata dal Direttore dei Lavori, come previsto dall'art. 8 comma 2 del DLgs 192/2005 e smi;

– l'Attestato di Qualificazione Energetica dell'edificio come realizzato, asseverata dal Direttore dei Lavori, come previsto dall'art. 8 comma 2 del DLgs 192/2005 e smi, e secondo quanto previsto dal DM 26 giugno 2009 *"Linee Guida nazionali"*.

L'Attestato di Qualificazione Energetica è il primo documento del quale il soggetto certificatore deve avvalersi ai fini della redazione dell'Attestato di Certificazione Energetica dell'edificio come previsto dal DM 26 giugno 2009 Allegato A, punto 8 "Procedura di certificazione energetica degli edifici".

La clausola di cedevolezza prevista dall'art. 17 del DLgs 192/2005 e smi, in relazione a quanto disposto dall'art. 117 comma 5 della Costituzione Italiana, prevede che la materia sia di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, e che le norme del DLgs 192/2005 e smi, si applicano per le Regioni e Province Autonome che non abbiano ancora provveduto al recepimento della direttiva 2002/91/CE.

I requisiti minimi di prestazione energetica, a livello nazionale, sono indicati dal DLgs 192/2005 Allegato C e dell'art. 4 del DPR 29/2009.

L'indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale EP_i è il principale requisito minimo di prestazione energetica ed è il parametro utilizzato per la determinazione della

fonte: http://burc.regione.campania.it

prestazione energetica. Tale parametro è il risultato della procedura di calcolo secondo le norme UNITS 11300, è quindi determinato in funzione delle caratteristiche geometriche, termo-fisiche ed impiantistiche del fabbricato realizzate secondo quanto previsto dal progetto energetico e dal Capitolato d'Appalto, le cui modifiche e varianti devono tener conto dell'incidenza che possono avere su tale requisito.

La progettazione energetica, ed il relativo Capitolato d'Appalto, integra la progettazione del sistema edifico-impianto da progetto preliminare sino agli elaborati esecutivi e comprende la selezione delle più idonee soluzioni ai fini dell'uso razionale dell'energia, incluse le caratteristiche architettoniche, tecnologiche dell'involucro edilizio e le caratteristiche degli impianti di climatizzazione invernale ed estiva e di tutti gli impianti tecnici che usano energia, incluso l'utilizzo di impianti da fonti energetiche rinnovabili.

ART.77 - PROPRIETÀ DEI MATERIALI DI ESCAVAZIONE E DI DEMOLIZIONE

1.- La responsabilità dei materiali prodotti durante le operazioni di scavo e demolizione, resta in capo all'Impresa Appaltatrice, che rimane pertanto responsabile, nella qualità di produttore di tutti gli adempimenti previsti dal SISTRI.

2.- Al rinvenimento di oggetti di valore, beni o frammenti o ogni altro elemento diverso dai materiali di scavo e di demolizione, o per i beni provenienti da demolizione ma aventi valore scientifico, storico, artistico, archeologico o simili, si applica l'articolo 35 del capitolato generale d'appalto.

Il lavoro potrà essere ripreso solo in seguito ad ordine scritto della D.L., nel quale sia riportata l'autorizzazione della competente Autorità, con l'osservanza delle disposizioni e delle cautele che verranno imposte.

Salvo i diritti che spettano allo Stato, gli oggetti rinvenuti restano di proprietà assoluta dell'Ente Appaltante senza alcun diritto dell'impresa a premi, partecipazioni o compensi di sorta.

ART.78 - CUSTODIA DEL CANTIERE

1. È a carico e a cura dell'appaltatore la guardiana e la sorveglianza sia di giorno che di notte, con il personale necessario, del cantiere e di tutti i materiali in esso esistenti, nonché di tutte le cose dell'Amministrazione appaltante e delle piantagioni che saranno consegnate all'Appaltatore. Ciò anche durante i periodi di sospensione e fino alla presa in consegna dell'opera da parte della stazione appaltante.

ART.79 - CARTELLO DI CANTIERE

L'appaltatore deve predisporre ed esporre in sito numero un esemplare del cartello indicatore, con le dimensioni di almeno 100 cm di base e 200 di altezza, recanti le descrizioni di cui alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

Circolare del Ministero dei LLPP del 1° giugno 1990, n. 1729/UL, curandone i necessari aggiornamenti periodici.

ART.80 - SPESE CONTRATTUALI, IMPOSTE, TASSE

1.- Sono a carico dell'Appaltatore senza diritto di rivalsa:

a) le spese contrattuali;

b) le tasse e gli altri oneri per l'ottenimento di tutte le licenze tecniche occorrenti per l'esecuzione dei lavori e la messa in funzione degli impianti;

c) le tasse e gli altri oneri dovuti ad enti territoriali (occupazione temporanea di suolo pubblico, passi carrabili, permessi di scarico, ecc.) direttamente o indirettamente connessi alla gestione del cantiere e all'esecuzione dei lavori;

d) le spese, le imposte, i diritti di segreteria e le tasse relativi al perfezionamento e alla registrazione del contratto.

2.- Sono altresì a carico dell'Appaltatore tutte le spese di bollo per gli atti occorrenti per la gestione del lavoro, dalla consegna alla data di emissione del certificato di collaudo .

3.- Qualora, per atti aggiuntivi o risultanze contabili finali determinanti aggiornamenti o conguagli delle somme per spese contrattuali, imposte e tasse di cui ai commi 1 e 2, le maggiori somme sono comunque a carico dell'Appaltatore.

4.- A carico dell'Appaltatore restano inoltre le imposte e gli altri oneri, che, direttamente o indirettamente gravino sui lavori e sulle forniture oggetto dell'appalto.

5.- Il presente contratto è soggetto all'imposta sul valore aggiunto (I.V.A.); l'I.V.A. è regolata dalla legge; tutti gli importi citati nel presente capitolato speciale d'appalto si intendono I.V.A. esclusa.

ART.81 EVENTUALE SOPRAVVENUTA INEFFICACIA DEL CONTRATTO

1. Se il contratto è dichiarato inefficace in seguito ad annullamento dell'aggiudicazione definitiva per gravi violazioni, trova applicazione l'articolo 121 dell'allegato 1 al decreto legislativo n. 104 del 2010 (Codice del processo amministrativo), come richiamato dall'articolo 245-bis, comma 1, del DLgs 163/2006 s.m.i..

2. Se il contratto è dichiarato inefficace in seguito ad annullamento dell'aggiudicazione definitiva per motivi diversi dalle gravi violazioni di cui al comma 1, trova l'articolo 122 dell'allegato 1 al decreto legislativo n. 104 del 2010.

3. Trovano in ogni caso applicazione, ove compatibili e in seguito a provvedimento giurisdizionale, gli articoli 123 e 124 dell'allegato 1 al decreto legislativo n. 104 del 2010.

ART.82 – NORME DI RINVIO

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per quanto non previsto e convenuto o in contrasto con le vigenti disposizioni normative nel presente capitolato speciale di appalto, si rinvia alle norme legislative e alle altre disposizioni vigenti in materia di opere e lavori pubblici, ed in particolare, alle norme contenute nella legge n. 55/1990, nel decreto legislativo n. 81 del 2008, nel D.P.R. n. 207/2010, nel decreto del Ministro dei Lavori Pubblici n. 145/2000, nel decreto legislativo n. 50/2016, nella L. n. 98/2013 "Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69", nei Regolamenti Comunitari in materia di FESR POR Campania 2014/2020 e nel relativo manuale di attuazione, e nel codice civile per quanto non regolato dalle norme di legge e di regolamento in questo atto richiamate, che l'appaltatore dichiara espressamente di conoscere, accettandone il contenuto senza riserva alcuna.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Si riporta di seguito un elenco indicativo e non esaustivo delle principali norme tecniche di settore:

- ✓ Protocollo di Legalità sottoscritto tra il prefetto di Salerno e l'amministrazione/ente Provincia di Salerno il 24.9.2008;
- ✓ D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152/2006 e ss.mm.ii. – Norme in materia ambientale.
- ✓ Il Capitolato Generale d'Appalto dei Lavori Pubblici approvato con DM 19/04/2000 n.145 e ss.mm.ii.
- ✓ Il D.Lgs. 12 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii.
- ✓ Il D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e ss.mm.ii.
- ✓ Legge n. 136 del 13 agosto 2010
- ✓ D.M. 14 Gennaio 2008 Norme tecniche per le costruzioni
- ✓ DPR 34/2000 s.m.i.

ALLEGATI

- Capitolato Speciale d'Appalto - Sezione amministrativa
- Capitolato Speciale d'Appalto – Opere civili, meccaniche ed elettriche

Elaborati grafici di progetto consegnati in sede di gara che si intendono qui appresso elencati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPITOLATO SPECIALE DI APPALTO

Sezione Opere civili, meccaniche ed elettriche

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE

1 QUALITA' DEI MATERIALI E DELLE FORNITURE 6
1.1 PRESCRIZIONE GENERICHE 6
1.2 ACCETTAZIONE DEI MATERIALI 6
1.3 QUALITA' E CARATTERISTICHE DEI MATERIALI 7
1.3.1 Acqua…… 7
1.3.2 Calce 7
1.3.3 Leganti idraulici 8
1.3.4 Materiali inerti per conglomerati cementizi e per malte 8
1.3.5 Ghiaia, pietrisco e sabbia (per malte, conglomerati, massicciate e sottofondi) 8
1.3.6 Paratie o casseri 10
1.3.7 Conglomerato cementizio 10
1.3.8 Armature per calcestruzzo 17
1.3.9 Pietrame 17
1.3.10 Ghiaia e pietrisco per drenaggi 17
1.3.11 Argilla 18
1.3.12 Materiali metallici 18
1.3.13 Tubazioni 19
1.3.14 Segnali stradali verticali 22
1.3.15 Manufatti prefabbricati 23
1.3.16 Chiusini in ghisa sferoidale 24
1.3.17 macchinari 26
1.3.18 Riduttori - Viti senza fine - Ingranaggi - Assi 27
1.3.19 Materiali per le impermeabilizzazioni delle pavimentazioni 29
1.3.20 Pompe di sollevamento 32
1.3.21 Conglomerati bituminosi per strati di collegamento e di usura…… 32
2 Modalità di esecuzione – Prescrizione generiche 37
2.1 Delimitazione degli ambiti di intervento 37
2.2 Scavi e riporti 37
2.3 Demolizioni 38
2.4 RETI DI SERVIZI 39
2.5 Posa in opera di tubazioni e pozzetti 39
3 COSTRUZIONE IN GENERE 42
3.1 Allestimento cantiere 42
3.2 Interventi sulla viabilità e sui piazzali esterni 42
3.3 Ponteggi – strutture di rinforzo 43
3.4 Opere di tinteggiatura – verniciatura 44

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.5 Opere da lattoniere 47
3.6 Tubazioni 48
3.6.1 Movimentazione delle tubazioni 49
3.6.2 Scavo per la tubazione 50
3.7 Raccolta acque pluviali 51
3.8 Garanzie e documentazione 52
3.9 Lavori diversi non specificati nei precedenti articoli 52
4 COMPONENTI IMPIANTISTICHE 53
4.1 BioTrituratore 53
4.2 Tritomiscelatore 56
4.3 Vaglio a Tamburo Rotante 59
4.4 PORTONE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO 62
4.5 Biotunnel di maturazione 63
4.6 Ventilatore per biotunnel 66
4.7 Platea Aerata 66
4.8 Ventilatore per insufflazione platea aerata 67
4.9 Tubazioni aspirazione 67
4.10 Sistema gestione percolati 68
4.11 Impianto aria compressa 68
4.12 Deferrizzatori 69
4.13 Nastri trasportatori 69
4.14 Sistema di controllo remoto del processo 69
4.15 Pala Gommata 72
4.16 Caricatore Gommato 73
4.17 Spazzatrice 73
4.18 pressa imballatrice 74
5 Sistema Antincendio 75
5.1 gruppo di pressurizzazione 75
5.2 Vasca anticendio 82
5.3 impianto sprinkler 82
6 Opere in ferro 82
7 Esecuzione di segnaletica stradale e cartelli informativi 83
8 OPERE MECCANICHE 84
8.1 QUALITÀ' E PROVENIENZA DEI MATERIALI 84
8.2 Colori distintivi delle tubazioni 86
8.3 Pompe 87
8.4 Valvole 88

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.5 Utensili e lubrificanti....93
8.5.1 macchinari 93
8.5.2 Riduttori - Viti senza fine - Ingranaggi - Assi 94
8.5.3 Dispositivi per Aria 96
8.5.4 AUSILIARI E SERVIZI 98
8.6 NORME PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI....101
8.6.1 esecuzione delle unioni 101
8.6.2 Saldatura 101
8.6.3 Chiodatura 102
8.7 Tubazioni....102
8.7.1 Montaggio di serbatoi e silos 110
8.7.2 Montaggio del macchinari 111
8.7.3 Verniciature 111
8.7.4 Impianti di riscaldamento 114
8.7.5 Disegni di carpenteria metallica e tubazioni 116
8.7.6 Disegni di macchinario 117
8.7.7 Brevetti di invenzione117
9 OPERE ELETTRICHE 118
9.1 LEGGI E DECRETI....118
9.2 Pali di sostegno (escluse le torri-faro)....119
9.3 Linee....120
9.4 Cassette - Giunzioni - Derivazioni - Guaine isolanti....120
9.5 Fornitura e posa degli apparecchi di illuminazione....120
9.6 Impianto di Terra - Dispersori....122
9.7 APPARECCHIATURE MT....122
9.7.1 norme di riferimento 122
9.7.2 dati elettrici 122
9.7.3 arco interno 122
9.7.4 dati dimensionali 123
9.7.5 generalità caratteristiche costruttive 123
9.7.6 cella sbarre 124
9.7.7 cella linea scomparto con interruttore 124
9.7.8 cella linea scomparto con interruttore di manovra-sezionatore o di solo sezionatore a vuoto 124
9.7.9 cella strumenti 125
9.7.10 sbarre e connessioni 125
9.7.11 impianti di terra nel quadro 126
9.7.12 interblocchi 126

fonte: http://burc.regione.campania.it

9.7.13 interblocchi scomparti con interruttore in esaluoruro di zolfo o in vuoto 126
9.7.14 interblocchi scomparti con interruttori di manovra o a vuoto 127
9.7.15 interblocchi scomparti unità arrivo cavi con sezionatore di terra 127
9.7.16 verniciatura 127
9.7.17 interruttori 128
9.7.18 sezionatori a vuoto 129
9.7.19 interruttori di manovra sezionatori e fusibili 129
9.7.20 sezionatore di terra interno all'involucro inox del sezionatore/ims 130
9.7.21 sezionatore di terra interno all'involucro inox del sezionatore/ims 130
9.7.22 sensori di corrente 131
9.7.23 unità di protezione e misura 131
9.7.24 cavetteria e circuiti ausiliari 133
9.7.25 prove e certificazioni 134
9.7.26 documenti da fornire a fine lavori 134
9.7.27 garanzia e sistema di qualità 134
9.8 CAVI ELETTRICI 135
9.8.1 cavi elettrici mt 135
9.9 CANALIZZAZIONI 135
9.9.1 generalita' 135
9.9.2 tubazioni sottotraccia 136
9.10 COLLEGAMENTI ELETTRICI 136
9.11 PROTEZIONE STRUMENTI CONTRO BASSE TEMPERATURE 137
9.12 DOCUMENTI FINE LAVORI 137

fonte: http://burc.regione.campania.it

1 QUALITA' DEI MATERIALI E DELLE FORNITURE

Il presente documento costituisce il Capitolato Speciale del progetto di un impianto di compostaggio aerobico per la frazione organica da raccolta differenziata autorizzato dal 11/08/2015, con Autorizzazione Integrata Ambientale, Decreto N° 190 rilasciata dalla Giunta Regionale della Campania per l'esercizio di attività IPPC 5.3 lettera b) dell'All. VIII alla Parte II del DLgs 152/06, ovvero: "il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, nello specifico con capacità pari a 35.000 t/a.

1.1 PRESCRIZIONE GENERICHE

I materiali occorrenti per l'esecuzione delle opere appaltate dovranno presentare i requisiti prescritti per ognuno dal presente capitolato.

Essi dovranno essere lavorati secondo le migliori regole dell'arte e forniti, per quanto possa essere di competenza dell'impresa, in tempo debito per assicurare l'ultimazione dei lavori nel termine assegnato.

A ben precisare la natura delle provviste di materiali occorrenti alla esecuzione delle opere la direzione dei lavori potrà richiedere che l'impresa presenti, per le principali provviste, un certo numero di campioni da sottoporre alla scelta ed all'approvazione della direzione stessa, la quale, dopo averli sottoposti alle prove prescritte, giudicherà sulla loro forma, qualità e lavorazione e determinerà in conseguenza del modello su cui dovrà esattamente uniformarsi l'impresa per l'intera provvista.

La direzione lavori ha facoltà di prescrivere la qualità di materiali che devono essere impiegati in ogni singolo lavoro, quando trattasi di materiali non contemplati nel presente capitolato e nell'elenco prezzi unitari.

I campioni rifiutati dovranno immediatamente ed a spesa esclusiva dell'impresa asportarsi dal cantiere e l'impresa sarà tenuta a surrogarli senza che ciò possa darle pretesto alcuno a prolungo del tempo fissato per l'ultimazione dei lavori.

Anche i materiali ammessi al cantiere non si intendono perciò solo accettati e la facoltà di rifiutarli persisterà anche dopo la loro collocazione in opera qualora non risultassero corrispondenti alle prescrizioni del capitolato.

L'appaltatore dovrà demolire e rifare a sue spese e rischio i lavori eseguiti senza la necessaria diligenza e con materiali per qualità, misura e peso diversi dai prescritti, anche in caso di sua opposizione o protesta.

In merito alla eventuale opposizione o protesta, da esprimersi nelle forme prescritte dal capitolato, verrà deciso secondo la procedura stabilita dal capitolato medesimo.

Allorché il direttore dei lavori presuma che esistano difetti di costruzione, esso potrà ordinare le necessarie verifiche.

Le spese relative saranno a carico dell'appaltatore quando siano constatati vizi di costruzione. Riconosciuto che non vi siano difetti di costruzione, l'appaltatore avrà diritto al solo rimborso delle spese effettive sostenute per le verifiche, escluso qualsiasi indennizzo o compenso.

1.2 ACCETTAZIONE DEI MATERIALI

I materiali e le forniture da impiegare nelle opere da eseguire dovranno essere delle migliori qualità esistenti in commercio, possedere le caratteristiche stabilite dalle leggi e dai regolamenti vigenti in materia ed inoltre corrispondere alla specifica normativa del presente capitolato o degli altri atti contrattuali.

Tutti gli approvvigionamenti afferenti il cantiere dovranno essere corredati del certificato del produttore attestante le caratteristiche del materiale per verificarne l'idoneità e la corrispondenza ai requisiti prescritti. Ove previsto, dovranno essere trasmesse, al fine di consentire alla D.L. di procedere alla formale accettazione del materiale, le risultanze analitiche prescritte nel presente Capitolato Speciale di Appalto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tale documentazione è necessaria al fine di consentire all'impresa la fornitura in cantiere del materiale occorrente alla realizzazione dei lavori.

Successivamente dovrà essere consegnato in copia alla Direzione Lavori, entro 3 giorni dalla consegna in cantiere, il Documento di Trasporto del materiale fornito.

Si richiamano peraltro, espressamente, le prescrizioni del Capitolato Generale, norme EN, U.N.I., C.N.R., C.E.I..

Salvo diversa indicazione, i materiali e le forniture proverranno da quelle località che l'Appaltatore riterrà di sua convenienza, purché, ad insindacabile giudizio della Direzione Lavori, ne sia riconosciuta l'idoneità e la rispondenza ai requisiti prescritti.

L'Appaltatore è obbligato a prestarsi, in qualsiasi momento, ad eseguire o far eseguire presso il laboratorio o istituto indicato, tutte le prove prescritte dal presente Capitolato o dalla Direzione Lavori, sui materiali impiegati o da impiegarsi, nonché sui manufatti, sia prefabbricati che formati in opera e sulle forniture in genere.

Il prelievo dei campioni, da eseguire secondo le norme del C.N.R., verrà effettuato in contraddittorio e sarà appositamente verbalizzato.

L'Appaltatore farà si che tutti i materiali mantengano, durante il corso dei lavori, le stesse caratteristiche riconosciute ed accettate dalla Direzione Lavori. Qualora in corso d'opera, i materiali e le forniture non fossero più rispondenti ai requisiti prescritti o si verificasse la necessità di cambiare gli approvvigionamenti, l'Appaltatore sarà tenuto alle relative sostituzioni e adeguamenti senza che questo costituisca titolo per avanzare alcuna richiesta di variazione prezzi.

Tutte le forniture, i materiali e le categorie di lavoro sono soggetti all'approvazione della Direzione lavori che ha facoltà insindacabile di richiedere la sostituzione o il rifacimento totale o parziale del lavoro eseguito; in questo caso l'Appaltatore dovrà provvedere con immediatezza a sue spese, all'esecuzione di tali richieste, eliminando inoltre, sempre a suo carico, gli eventuali danni causati.

Le forniture non accettate, ad insindacabile giudizio della Direzione Lavori dovranno essere immediatamente allontanate dal cantiere, a cura e spese dell'Appaltatore, e sostituite con altre rispondenti ai requisiti richiesti.

L'Appaltatore resta comunque totalmente responsabile in rapporto ai materiali forniti la cui accettazione, in ogni caso, non pregiudica i diritti che il Committente si riserva di avanzare in sede di collaudo finale.

1.3 QUALITA' E CARATTERISTICHE DEI MATERIALI

1.3.1 ACQUA

L'acqua per l'impasto con leganti idraulici dovrà essere limpida, priva di sostanze organiche o grassi e priva di sali (particolarmente solfati e cloruri) in percentuali dannose e non essere aggressiva per il conglomerato risultante. Avrà un pH compreso fra 6 ed 8.

1.3.2 CALCE

Le calci aeree ed idrauliche, dovranno rispondere ai requisiti di accettazione di cui al R.D. 16 novembre 1939, n. 2230; le calci idrauliche dovranno altresì rispondere alle prescrizioni contenute nella L. 26 maggio 1965, n. 595 nonché ai requisiti di accettazione contenuti nel D.M. 31 agosto 1972. La calce grassa in zolle dovrà provenire da calcari puri, essere di recente e perfetta cottura, di colore uniforme, non bruciata, né vitrea, né pigra ad idratarsi ed infine di qualità tale che, mescolata con la sola quantità d'acqua dolce necessaria all'estinzione, si trasformi completamente in una pasta soda a grassetto tenuissimo, senza lasciare residui maggiori del 5% dovuti a parti non bene decarburate, siliciose od altrimenti inerti. La calce viva, al momento

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'estinzione, dovrà essere perfettamente anidra; sarà rifiutata quella ridotta in polvere o sfiorita e perciò si dovrà provvedere la calce viva a misura del bisogno e conservarla comunque in luoghi asciutti e ben riparati dall'umidità. L'estinzione della calce viva dovrà farsi con i migliori sistemi conosciuti ed, a seconda delle prescrizioni della Direzione dei lavori, in apposite vasche impermeabili rivestite di tavole o di muratura..

1.3.3 LEGANTI IDRAULICI

Le calci idrauliche, i cementi e gli agglomeranti cementizi a rapida o lenta presa da impiegare per qualsiasi lavoro, dovranno corrispondere a tutte le particolari prescrizioni di accettazione di cui alle norme vigenti. Essi dovranno essere conservati in magazzini coperti su tavolati in legno ben riparati dall'umidità o in sili.

1.3.4 MATERIALI INERTI PER CONGLOMERATI CEMENTIZI E PER MALTE

1) Tutti gli inerti da impiegare nella formazione degli impasti destinati alla esecuzione di opere in conglomerato cementizio semplice od armato devono corrispondere alle condizioni di accettazione stabilite dalle norme vigenti in materia.
2) Gli aggregati per conglomerati cementizi, naturali e di frantumazione, devono essere costituiti da elementi non gelivi e non friabili, privi di sostanze organiche, limose ed argillose, di getto, ecc., in proporzioni non nocive all'indurimento del conglomerato o alla conservazione delle armature. La ghiaia o il pietrisco devono avere dimensioni massime commisurate alle caratteristiche geometriche della carpenteria del getto ed all'ingombro delle armature. La sabbia per malte dovrà essere priva di sostanze organiche, terrose o argillose, ed avere dimensione massima dei grani di 2 mm per murature in genere, di 1 mm per gli intonaci e murature di parametro o in pietra da taglio.
3) Gli additivi per impasti cementizi, come da norma UNI EN 934, si intendono classificati come segue: fluidificanti; aeranti; ritardanti; acceleranti; fluidificanti-aeranti; fluidificanti-ritardanti; fluidificanti- acceleranti; antigelo-superfluidificanti. Per le modalità di controllo ed accettazione il Direttore dei lavori potrà far eseguire prove od accettare l'attestazione di conformità alle norme UNI EN 934, UNI EN 480 (varie parti) e UNI 10765.
4) I conglomerati cementizi per strutture in cemento armato dovranno rispettare tutte le prescrizioni di cui al D.M. 14 gennaio 2008 e relative circolari esplicative.
Per quanto non espressamente contemplato, si rinvia alla seguente normativa tecnica: UNI EN 934 (varie parti), UNI EN 480 (varie parti), UNI EN 13139, UNI EN 13055-1, UNI EN 12620.
Tutti i prodotti e/o materiali di cui al presente articolo, qualora possano essere dotati di marcatura CE secondo la normativa tecnica vigente, dovranno essere muniti di tale marchio.

1.3.5 GHIAIA, PIETRISCO E SABBIA (PER MALTE, CONGLOMERATI, MASSICCIATE E SOTTOFONDI)

Le ghiaie, i pietrischi e le sabbie da impiegare nella formazione dei calcestruzzi dovranno corrispondere alle condizioni di accettazione considerate nelle norme di esecuzione delle opere in conglomerato semplice od armato di cui alle norme vigenti. Le ghiaie ed i pietrischi dovranno essere costituiti da elementi omogenei derivati da rocce resistenti, il più possibile omogenee e non gelive; tra le ghiaie si escluderanno quelle contenenti elementi di scarsa resistenza meccanica, facilmente sfaldabili o rivestite da incrostazioni o gelive.

La sabbia da impiegare nelle malte e nei calcestruzzi, sia essa viva, naturale od artificiale, dovrà essere assolutamente scevra da materie terrose od organiche, essere preferibilmente di qualità silicea (in subordine quarzosa, granitica o calcarea), di grana omogenea, stridente al tatto e dovrà provenire da rocce aventi alta resistenza alla compressione.

Ove necessario, la sabbia sarà lavata con acqua dolce per l'eliminazione delle eventuali materie nocive; alla prova di decantazione in acqua, comunque, la perdita in peso non dovrà superare il 2%. Dovrà avere forma angolosa ed avere elementi di grossezza variabile da 1 a 5 mm.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La granulometria degli aggregati litici per i conglomerati sarà prescritta dalla Direzione dei lavori in base alla destinazione, al dosaggio ed alle condizioni della messa in opera dei calcestruzzi. L'Impresa dovrà garantire la costanza delle caratteristiche della granulometria per ogni lavoro.

Per i lavori di notevole importanza l'Impresa dovrà disporre della serie dei vagli normali atti a consentire alla Direzione dei lavori i normali controlli.

In linea di massima, per quanto riguarda la dimensione degli elementi dei pietrischi e delle ghiaie questi dovranno essere da 40 a 71 mm (trattenuti dal crivello 40 e passanti da quello 71 U.N.I. 2334) per lavori correnti di fondazioni, elevazione, muri di sostegno da 40 a 60 mm (trattenuti dal crivello 40 e passanti da quello 60 U.N.I. 2334) se si tratta di volti o getti di un certo spessore; da 25 a 40 mm (trattenuti dal crivello 25 e passanti da quello 40 U.N.I. 2334) se si tratta di volti o getti di limitato spessore.

Le ghiaie da impiegarsi per formazione di massicciate stradali dovranno essere costituite da elementi omogenei derivati da rocce durissime di tipo costante e di natura consimile fra loro, escludendosi quelle contenenti elementi di scarsa resistenza meccanica o sfaldabili facilmente o gelive o rivestite di incrostazioni.

Il pietrisco, il pietrischetto e la graniglia, secondo il tipo di massicciata da eseguire, dovranno provenire dalla spezzatura di rocce durissime, preferibilmente silicee, a struttura microcristallina, o calcari puri durissimi e di alta resistenza alla compressione, all'urto, all'abrasione, al gelo, avranno spigolo vivo e dovranno essere scevri di materie terrose, sabbia o comunque materie eterogenee. Sono escluse le rocce marnose.

Qualora la roccia provenga da cave nuove o non accreditate da esperienze specifiche di enti pubblici e che per natura e formazione non diano affidamento sulle sue caratteristiche, è necessario effettuare su campioni prelevati in cava, che siano significativi ai fini della coltivazione della cava, prove di compressione e di gelività.

Quando non sia possibile ottenere il pietrisco da cave di roccia, potrà essere consentita per la formazione di esso l'utilizzazione di massi sparsi in campagna o ricavabili da scavi, nonché di ciottoloni o massi ricavabili da fiumi o torrenti sempreché siano provenienti da rocce di qualità idonea.

I materiali suindicati, le sabbie e gli additivi dovranno corrispondere alle norme di accettazione del fascicolo n. 4 ultima edizione, del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Rispetto ai crivelli U.N.I. 2334, i pietrischi saranno quelli passanti dal crivello 71 e trattenuti dal crivello 25; i pietrischetti quelli passanti dal crivello 25 e trattenuti dal crivello 10; le graniglie quelle passanti dal crivello 10 e trattenute dallo staccio 2 U.N.I. 2332.

Di norma si useranno le seguenti pezzature:

1) pietrisco da 40 a 71 mm ovvero da 40 a 60 mm, se ordinato, per la costruzione di massicciate all'acqua cilindrate;

2) pietrisco da 25 a 40 mm (eccezionalmente da 15 a 30 mm granulometria non unificata) per l'esecuzione di ricarichi di massicciate e per materiali di costipamento di massicciate (mezzanello);

3) pietrischetto da 15 a 25 mm per l'esecuzione di ricarichi di massicciate per conglomerati bituminosi e per trattamenti con bitumi fluidi;

4) pietrischetto da 10 a 15 mm per trattamenti superficiali, penetrazioni, semipenetrazioni e pietrischetti bitumati;

5) graniglia normale da 5 a 10 mm per trattamenti superficiali, tappeti bitumati, strato superiore di conglomerati bituminosi;

6) graniglia minuta da 2 a 5 mm di impiego eccezionale e previo specifico consenso della Direzione dei lavori per trattamenti superficiali; tale pezzatura di graniglia, ove richiesta, sarà invece usata per conglomerati bituminosi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella fornitura di aggregato grosso per ogni pezzatura sarà ammessa una percentuale in peso non superiore al 5% di elementi aventi dimensioni maggiori o minori di quelle corrispondenti ai limiti di prescelta pezzatura, purché, per altro, le dimensioni di tali elementi non superino il limite massimo o non siano oltre il 10% inferiori al limite minimo della pezzatura fissata.

Gli aggregati grossi non dovranno essere di forma allungata o appiattita (lamellare).

1.3.6 PARATIE O CASSERI

Le paratie o casseri in legname occorrenti per le fondazioni debbono essere formati con pali o tavoloni o palancole infissi nel suolo e con longarine o filagne di collegamento in uno o più ordini, a distanza conveniente della qualità e dimensioni che saranno prescritte. I tavoloni debbono essere battuti a perfetto contatto l'uno con l'altro; ogni palo o tavolone che si spezzi sotto la battitura, o che nella discesa devii dalla verticale, deve essere estratto e sostituito a cura ed a spese dell'Appaltatore; esso può essere reinserito regolarmente se ancora utilizzabile a giudizio della Direzione dei Lavori.
Le teste dei pali o dei tavoloni debbono essere muniti di adatte cerchiature in ferro per evitare le scheggiature e gli altri guasti che possono essere causati dai colpi di maglio. Le punte dei pali e dei tavoloni, preventivamente spianate, debbono essere munite di puntazze in ferro quando la Direzione dei Lavori lo giudichi necessario.
Le teste delle palancole debbono essere portate al livello delle longarine, recidendone la parte sporgente quando sia stata riconosciuta l'impossibilità di farle maggiormente penetrare nel terreno.
Quando le condizioni del sottosuolo lo permettono, i tavoloni o le palancole anziché infissi nel terreno, possono essere posti orizzontalmente sulla fronte dei pali verso lo scavo e debbono essere assicurati ai pali stessi mediante robusta ed abbondante chiodatura, in modo da formare una parete stagna e resistente.

1.3.7 CONGLOMERATO CEMENTIZIO

Per quanto riguarda la normativa UNI 9858-91, la classe di esposizione richiesta sarà tipo 5a, come da seguente tabella:

Tabella - Classi di esposizione in funzione delle condizioni ambientali

Classe di esposizione			Esempi di condizioni ambientali
1	Ambiente secco		- Interni di abitazioni od uffici*
2	Ambiente umido	a) senza gelo	- Interni con umidità elevata - Elementi strutturali esterni - Elementi strutturali in acqua
		b) con gelo	- Elementi esterni esposti al gelo - Elementi in terreno od acqua esposti al gelo - Elementi interni con umidità elevata esposti al gelo
3	Ambiente umido con gelo ed uso di sali		- Elementi interni ed esterni esposti al gelo ed ai sali antigelo
4	Ambiente marino	a) senza gelo	- Elementi parzialmente o completamente sommersi in mare - Elementi in aria ricca di salsedine
		b) con gelo	- Elementi parzialmente o completamente sommersi in mare, esposti al gelo - Elementi in aria ricca di salsedine, esposti al gelo
Classe di esposizione			**Esempi di condizioni ambientali**
Le seguenti classi possono presentarsi da sole od assieme alle precedenti			
5	Ambiente chimicamente aggressivo**	a)	- Ambiente debolmente aggressivo - Atmosfera industriale aggressiva
		b)	- Ambiente moderatamente aggressivo
		c)	- Ambiente fortemente aggressivo

** Questa classe di esposizione resta valida se durante la costruzione la struttura ed i componenti non si trovino esposti a più severe condizioni per un prolungato periodo di tempo*

*** Gli ambienti chimicamente aggressivi per la presenza di ioni solfato e di anidride carbonica e aggressiva sono classificati nella UNI 8981*

fonte: http://burc.regione.campania.it

La classe di consistenza mediante la misura dell'abbassamento al cono UNI 9418 sarà di tipo S4 o S5, come da seguente tabella:

Tabella - Classi di consistenza mediante la misura dell'abbassamento al cono (UNI 9418)

Classe di consistenza	Abbassamento	mm	Denominazione corrente
S1	da 10 a 40		Umida
S2	da 50 a 90		Plastica
S3	da 100 a 150		Semifluida
S4	da 160 a 200		Fluida
S5	> 210		Superfluida

Si richiama in particolare il rispetto dei disposti della normativa UNI 9858-91 per garantire ai calcestruzzi la richiesta resistenza meccanica e durabilità nel tempo.

Cemento e rapporto acqua/cemento

La determinazione del rapporto acqua/cemento ottimale da adottare negli impasti di calcestruzzo dovrà essere oggetto di una serie di prove preventive che tengano conto del tipo e del dosaggio di cemento, della natura e della granulometria degli inerti e del loro stato igrometrico superficiale medio, delle caratteristiche delle strutture da gettare e del sistema e della potenza e frequenza dei vibratori impiegati per il costipamento in opera.

Normalmente il rapporto acqua/cemento effettivo non dovrà essere superiore a 0,45.

Nel caso in cui tale rapporto rendesse difficoltoso la lavorabilità ed il costipamento del getto (in particolare per quanto riguarda il getto di conglomerato atto ad ottenere un trattamento superficiale del cls) sarà ammesso l'impiego di appositi additivi, anziché provvedere all'aggiunta di quantità eccedenti di acqua per favorire l'esecuzione dei getti.

L'impiego degli additivi dovrà essere segnalato alla Committenza ed approvato dalla Direzione Lavori e sarà comunque a carico dell'Appaltatore. Nel computo del rapporto acqua/cemento si dovrà tener conto dell'umidità degli inerti.

L'Appaltatore dovrà provvedere affinché in cantiere sia sempre a disposizione della Direzione Lavori un cono di Abrams per le necessarie prove di *slump* del cls prima del getto.

Inerti

I materiali inerti potranno provenire dal riutilizzo di residui inerti che saranno reperiti in parte all'interno dell'area oggetto dell'intervento e in parte esternamente attivando un punto di conferimento di questi rifiuti.

Tali materiali verranno opportunamente trattati in un impianto di frantumazione e vagliatura, e separati da frazioni indesiderate quali ferro e materiali leggeri (plastica, legno ecc.), tramite deferrizzatore e separatore per peso specifico.

Gli inerti potranno essere di origine naturale od essere ottenuti per frantumazione di rocce compattate e dovranno essere costituiti da materiali silicei selezionati e lavati in modo da escludere la presenza di sostanze organiche, limose, argillose, gessose od altre che possano comunque risultare nocive alla resistenza finale del conglomerato di calcestruzzo e delle relative armature.

Non dovranno in ogni caso essere porosi, scistosi e silicomagnesiaci. In particolare è escluso l'impiego di inerti con silice cristallina libera, utilizzati con cementi contenenti solfati in proporzione superiore allo 0,7%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le miscele di inerti fini e grossi, per il confezionamento di conglomerati cementizi, mescolati in percentuale adeguata, dovranno dar luogo ad una composizione granulometrica costante, che permetta di ottenere i requisiti voluti sia nell'impasto fresco (consistenza, omogeneità, pompabilità, aria inglobata, ecc.) che nell'impasto indurito (resistenza, permeabilità, modulo elastico, ritiro, fluage, ecc.). La curva granulometrica dovrà essere tale da ottenere la massima compattezza del calcestruzzo con il minimo dosaggio di cemento, compatibilmente con gli altri requisiti richiesti.

Particolare attenzione sarà rivolta alla granulometria della sabbia, al fine di ridurre al minimo il fenomeno del *bleeding* nel calcestruzzo.

Gli inerti dovranno essere suddivisi per classi; la classe più fine non dovrà contenere più del 5% di materiale trattenuto al vaglio a maglia quadrata da 5 mm di lato.

Le singole classi non dovranno avere sottoclassi (frazioni granulometriche che dovrebbero appartenere a classi inferiori) in misura superiore al 15% e sopraclassi (frazioni granulometriche che dovrebbero appartenere a classi superiori) in misura superiore al 10% della classe stessa.

Tabella 1 - Classificazione degli inerti

Diametro (mm)	Naturali	Artificiali
0,08 - 5	Sabbia alluvionale	Sabbia di frantoio
5 - 10	Ghiaino	Graniglia
10 - 25	Ghiaietto	Pietrischetto
25 - 76	Ghiaia	Pietrisco
> 76	Ghiaione	Pietrame

L'appaltatore, in relazione all'entità dei lavori, su richiesta della Direzione Lavori, dovrà disporre in cantiere a sua cura e spese quanto necessario per eseguire analisi granulometriche degli inerti con la stessa serie di vagli usata per lo studio della composizione dei conglomerati e provvedere a richiesta della Direzione lavori e a suo onere, al controllo granulometrico mediante i crivelli UNI 233 e UNI 2334 ed alla stesura delle curve granulometriche eventualmente prescritte.

Il pietrischetto potrà provenire dalla frantumazione di rocce calcaree, basaltiche, granitiche od analoghe. La dimensione massima degli inerti dovrà essere tale da permettere che il conglomerato possa riempire ogni parte del manufatto, tenendo conto della lavorabilità del conglomerato stesso, dell'armatura metallica e relativo copriferro, delle caratteristiche geometriche della carpenteria, delle modalità di getto e dei mezzi d'opera.

Le curve granulometriche che si intendono adottare dovranno essere tempestivamente presentate alla Committenza ed alla Direzione Lavori. Sarà ammessa l'adozione di curve granulometriche discontinue con preventiva verifica che le resistenze meccaniche risultino inferiori a quelle prescritte.

Per particolari getti di calcestruzzo, in particolare, gli inerti dovranno essere privi di qualsiasi impurità, specie di pirite; dovranno inoltre avere colore uniforme per tutta la durata del getto e dovranno pertanto essere approvvigionati sempre alla stessa fonte.

Lo stoccaggio dovrà avvenire in appositi sili, tramogge o depositi opportunamente predisposte per lo scolo dell'acqua.

Il diametro massimo convenzionale del pietrisco da impiegare deve essere determinato in base alle caratteristiche delle strutture da gettare, tenendo conto delle loro dimensioni, dell'ingombro delle armature metalliche e dell'effetto parete delle armature stesse e delle casserature di contenimento.

L'Appaltatore, in rapporto all'entità delle opere, dovrà:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- disporre di una adeguata attrezzatura di cantiere per l'esecuzione delle analisi granulometriche e per la determinazione dei pesi specifici e dello stato igrometrico degli inerti;
- effettuare lo studio delle granulometrie degli impasti, completo di relazioni, conteggi e diagrammi, il tutto in base a metodi e curve limiti preventivamente approvati dalla Committenza e dalla Direzione Lavori, se da questa richiesto, effettuare uno specifico studio granulometrico per ogni struttura o gruppo di strutture di caratteristiche analoghe, particolarmente impegnative.

La composizione dell'impasto deve essere studiata con riferimento ad 1 m^3 di calcestruzzo fresco in opera, tenendo conto del dosaggio di cemento prefissato e del rapporto acqua/cemento che si intende adottare per le singole strutture.

Su richiesta della Direzione Lavori non potranno essere iniziati i getti delle strutture particolarmente impegnative, prima di aver ottenuto i risultati validi su prove eseguite a 28 giorni su provini dei calcestruzzi confezionati secondo le granulometrie studiate.

Durante il getto, la Committenza potrà richiedere che vengano prelevati direttamente dall'impastatrice campioni di miscela asciutta, in modo da procedere al controllo del modulo di finezza dell'impasto per il quale sono tollerate variazioni non superiori al 10%.

Leganti

Cemento normale tipo Portland 325 per il confezionamento delle malte a base di agglomerante cementizio, eventualmente additivate.

I requisiti meccanici dovranno rispettare il D.M. 03/06/1968, ed in particolare la resistenza a compressione dovrà garantire i seguenti valori minimi :

- Cementi normali 28 gg. da N/cm2 325
- Cementi ad alta resistenza 28 gg. da N/cm2 425
- Cementi ad alta resistenza e presa rapida 28 gg. da N/cm2 425

I cementi dovranno rispondere ai requisiti di accettazione di cui ai seguenti riferimenti legislativi:

- Legge n° 595 del 26/05/1965 e successivo D.M. 31/08/1972 "Norme sui requisiti di accettazione e modalità di prova degli agglomerati cementizi e delle calci idrauliche"
- D.M. 03/06/1968 "Nuove norme sui requisiti di accettazione e modalità di prova dei cementi"
- Eventuali altre Leggi, Norme UNI e Decreti vigenti o successivamente emanati, anche durante il corso dei lavori. I leganti idraulici dovranno essere conservati in ambiente e silos riparati ed asciutti. Dovranno rispondere ai requisiti di cui al D.M. 03/06/1968 e al D.M. 14/02/1992 "Norme tecniche per l'esecuzione delle opere in cemento armato normale e precompresso e per le strutture metalliche" e per quanto citato alla UNI 9858-91.

Ogni tipo di cemento impiegato o presente in cantiere dovrà provenire dallo stesso stabilimento (in caso di impossibilità segnalare il fatto alla Committenza ed alla Direzione Lavori) e sarà reso in cantiere in involucri sigillati od in veicoli appositi per il trasporto del cemento sfuso. Le singole partite dovranno essere impiegate in ordine di consegna. per getti di calcestruzzo a vista dovrà essere garantita l'uniformità di colore : il cemento dovrà quindi essere particolarmente controllato.

Acqua

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'acqua da impiegarsi nella produzione di conglomerato cementizio dovrà essere esente da SO4 (massimo 1 g/litro) e cloruri (max 0,1 g/litro). L'acqua dovrà essere limpida e senza tracce di saponi, acidi, grassi, limi o altre sostanze organiche. Il pH dovrà essere compreso fra 6 e 8.

Additivi per calcestruzzi

Per garantire calcestruzzi con idonee resistenze meccaniche e durevoli nel tempo, saranno impiegati componenti migliorativi della coesione e compattezza dei getti a base di microsilicati e di additivi superfluidificanti di tipo melamminico, per realizzare cls facilmente pompabile, privo di fenomeni di segregazione degli inerti.

Gli additivi dovranno essere impiegati secondo le prescrizioni del Produttore. Questi dovrà esibire i risultati provenienti da una ampia sperimentazione pratica sul tipo e sulla dose dell'additivo da usarsi; dovrà esibire prove di Laboratori Ufficiali che dimostrino la conformità del prodotto alle disposizioni vigenti e garantire la qualità e la costanza delle caratteristiche del prodotto stesso.

Il Produttore di additivi dovrà mettere a disposizione, su richiesta, propri tecnici qualificati e specializzati nell'impiego degli additivi, per la risoluzione dei vari problemi tecnici connessi all'impiego degli stessi, in relazione alla migliore esecuzione dell'opera.

L'uso di qualsiasi tipo di additivo dovrà comunque essere approvato dalla Direzione Lavori.

Impasto del calcestruzzo

Dovranno essere impiegate impastatrici meccaniche di tipo adeguato alla entità dei lavori appaltati. Il dosaggio del cemento e degli inerti dovrà essere effettuato a peso, con tolleranza rispettivamente del 2% e 3%.

I componenti asciutti dell'impasto inseriti nell'impasto, immessi nell'impastatrice contemporaneamente e in modo da non dare luogo a dispersioni di cemento, dovranno essere mescolati fino ad ottenere una miscela omogenea prima di iniziare l'aggiunta di acqua. Questa dovrà essere regolata da contatori ed il suo carico progressivo dovrà essere completato entro il 25% del tempo totale di mescolamento.

L'eventuale aggiunta di fluidificanti, ritardanti e acceleranti, del tipo approvato dalla Committenza, verrà effettuato normalmente prima della fine dello scarico dell'acqua di impasto.

Il tempo di mescolamento dovrà essere commisurato al tipo di impastatrice ed alla composizione dell'impasto. In ogni caso dovrà essere tale da garantire la completa miscelatura della pasta di acqua e cemento con gli aggregati, e non deve essere prolungata oltre il necessario onde non dar luogo ad inizi di segregazione dei componenti.

Ogni carica dovrà corrispondere alla capacità dell'impastatrice. Questa dovrà essere completamente svuotata prima di dare inizio al ciclo successivo. Durante la lavorazione, la Committenza e la Direzione Lavori potranno richiedere il controllo sistematico della consistenza e della lavorabilità del calcestruzzo; la consistenza dell'impasto sarà verificata con prove di abbassamento al cono di Abrams, che, sulla media aritmetica delle misure effettuate dovranno dare i seguenti valori :

- consistenza umida (S1): abbassamento al cono 10-40 mm
- consistenza plastica (S2): abbassamento al cono 50-90 mm
- consistenza semifluida (S3): abbassamento al cono 100-150 mm
- consistenza fluida (S4): abbassamento al cono 160-200 mm
- consistenza superfluida (S5): abbassamento al cono 210 mm

fonte: http://burc.regione.campania.it

Trasporto del calcestruzzo

Il trasporto del calcestruzzo dall'impianto di betonaggio alla zona di getto dovrà avvenire con mezzi che evitino la separazione e perdita dei materiali e che assicurino un approvvigionamento continuo del calcestruzzo stesso.

Il trasporto con mezzi privi del dispositivo di mescolamento dell'impasto è consentito solo se il tempo intercorrente tra lo scarico del calcestruzzo dall'impastatrice ed il suo getto non supera la mezz'ora. Per periodi più lunghi si dovrà provvedere al mescolamento durante il trasporto.

La capacità dei contenitori dei veicoli dovrà essere uguale o multiplo intero di quella dell'impastatrice dell'impianto di betonaggio per evitare il frazionamento degli impasti nella distribuzione. Gli organi di scarico dovranno consentire il controllo della velocità e della quantità del getto.

L'acqua eventualmente o evaporata durante il trasporto potrà essere integrata immediatamente prima del getto, purché ciò avvenga entro i contenitori rotanti ed in modo che l'acqua aggiunta si amalgami uniformemente con la massa di calcestruzzo. La Committenza e la D.LL. potranno richiedere che prove di consistenza e lavorabilità vengano eseguite sul luogo del getto, prima e durante la sua esecuzione.

Qualora non sia possibile altrimenti, sarà ammesso l'impiego di calcestruzzi preconfezionati da Società di betonaggio, con l'osservanza di tutte le disposizioni sopra descritte. L'Appaltatore assumerà comunque a suo pieno e completo carico ogni onere e responsabilità a tutti gli effetti, come da produzione sua propria. Ciò vale anche per le operazioni eventuali di getto a mezzo di pompa. Per getti diretti da betoniera, sarà vietato in modo assoluto fluidificare l'impasto con aggiunta di acqua.

Il tempo di mescolamento dovrà essere tale da produrre un conglomerato rispondente ai requisiti della prova di omogeneità di cui ai successivi paragrafi. Il tempo intercorso tra l'inizio delle operazioni di impasto ed il termine dello scarico in opera non dovrà causare un aumento di consistenza superiore di cm 5 alla prova del cono. In caso di cls preconfezionato, ogni betoniera potrà scaricare il proprio carico solo se in possesso di specifica bolla tecnica di consegna con indicate tutte le caratteristiche richieste per il getto; in particolare devono essere indicate : resistenza caratteristica, quantitativo di cemento, rapporto acqua/cemento, classe di consistenza, classe di esposizione, eventuali additivi.

Getto del calcestruzzo

L'appaltatore dovrà:

- controllare che tutte le gabbie d'armatura siano dotate di appositi distanziatori dal cassero, in plastica o cls, per garantire i richiesti copriferro di progetto;
- prima di ogni getto informare la Direzione Lavori al fine di consentire il controllo della disposizione dell'armatura, le condizioni della stessa e lo stato delle superfici interne delle casseforme;
- effettuare il trasporto del calcestruzzo in modo da evitare contaminazioni, separazioni o perdita degli inerti e prematuro inizio di presa;
- al momento del getto, assicurarsi che armature e casseri siano puliti, senza detriti od acqua stagnante (le casseforme in legname debbono essere bagnate e quelle in metallo debbono essere trattate con prodotto disarmante);
- gettare il calcestruzzo al centro delle casseforme, stendendo in strati orizzontali di spessore variabile fra cm 20 e 40, a seconda del tipo di strutture, evitando di gettare il cls in grossi cumuli, distendendoli successivamente con vibratore, ma procedere in piccoli strati servendosi possibilmente di tramogge o canalette specialmente nelle zone fittamente armate;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- effettuare i getti con operazione continua fino ai giunti di ripresa e con altezza di caduta non superiore a cm 50;
- costipare immediatamente il cls in opera servendosi di vibratori ad ago di idonea frequenza (8000-10000 colpi al minuto per i getti con trattamento superficiale del cls) immersi verticalmente ogni 40-80 cm e ritirati lentamente, evitando il contatto con le armature.

Affinché il getto sia considerato monolitico, il tempo intercorrente tra la posa in opera di uno strato orizzontale ed il ricoprimento con lo strato successivo non dovrà superare le 3 ore alla temperatura ambiente di 20 °C oppure il tempo dedotto per interpolazione dalla seguente tabella:

Tabella - Tempi del getto successivo in funzione della temperatura

T (°C)	t (ore)
5	6h00'
10	4h30'
15	3h35'
20	3h00'
25	2h35'
30	2h15'
35	2h00'

A meno che non sia stato aggiunto all'impasto un idoneo additivo ritardante.

Nel caso di interruzioni superiori alle 8 ore, si dovrà lavare la superficie di ripresa con acqua e sabbia in pressione in modo da mettere in evidenza lo scheletro presente, e stendere sulla superficie di ripresa uno strato di malta cementizia dello spessore di cm 1-2 con un dosaggio di cemento di almeno 600 daN.

Le posizioni dei giunti di costruzione e delle riprese di getto devono essere preventivamente approvate dalla Direzione Lavori.

Stagionatura dei getti

Prima del disarmo tutte le superfici non protette dei getti dovranno essere mantenute umide con bagnatura o con altri idonei accorgimenti per almeno 7 giorni. Le operazioni di bagnatura potranno essere sostituite dall'impiego di vernici protettive antievaporanti.

Controlli

L'Appaltatore dovrà prelevare i campioni di cls per i controlli di accettazione della resistenza a compressione con la modalità e la frequenza precisate nel D.M. 14/02/1992 allegato 2. L'Appaltatore dovrà far siglare ogni provino dalla Direzione Lavori e registrare nel diario di cantiere la data di prelevamento dei provini e le parti di struttura corrispondenti ad essi. L'Appaltatore dovrà inviare i campioni in un laboratorio ufficiale come definito dall'art. 20 della legge 1086 del 05/11/1981 mediante lettera sottoscritta dal D.L. indicante la caratteristica Rck richiesta in progetto, la data di prelievo e l'elemento strutturale interessato.

Inoltre l'Appaltatore dovrà preventivamente, per via sperimentale, individuare e definire qualità e composizione dei componenti di conglomerato, nonché procedura e modalità operative per impasto, getto e maturazione, in modo da ottenere calcestruzzo di classe richiesta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Questa fase di approntamento dei campioni dovrà essere condotta in tempi tali da rispettare il programma dei lavori, ivi comprendendo anche i tempi di verifica e di accettazione da parte della Direzione Lavori.

In particolare la vasca di contenimento in c.a. dei nuovi serbatoi di stoccaggio del percolato verrà sottoposta, a opera finita, a prova di tenuta idraulica.

1.3.8 ARMATURE PER CALCESTRUZZO

Gli acciai per l'armatura del calcestruzzo normale devono rispondere alle prescrizioni contenute nel vigente D. M. attuativo della legge 1086/71 (D.M. 14 gennaio 2008) e relative circolari esplicative. E' fatto divieto di impiegare acciai non qualificati all'origine.
L'intera fornitura dovrà essere del tipo "Controllata in stabilimento" ai sensi del nel D.M. 14/02/1992 punto 2.2.8.2 e potrà essere accettata in cantiere senza ulteriori controlli se accompagnata da certificato di Laboratorio Ufficiale con relativa bolla di accompagnamento e marchio di qualità ed origine.

La Direzione Lavori potrà far eseguire controlli di acciai già sottoposti a controlli in stabilimento, con i relativi oneri a carico dell'Appaltatore.

E' tassativamente vietato piegare le barre a caldo.

Il copriferro e l'interferro dovranno essere secondo il punto 6.1.4 del nel D.M. 14/02/1992 ovvero secondo le prescrizioni dell' "Eurocode n°2, part. 10: structural fire design", assumendo la condizione più gravosa derivante dalle sopraccitate normative.

Le reti di acciaio elettrosaldate dovranno possedere le caratteristiche indicate nel D.M.

14/02/1992 - prospetto 4 del punto 2.2.5. Saranno formate con fili aventi diametro compreso fra 5 e 12 mm e maglia non superiore ai cm 35 di lato.

1.3.9 PIETRAME

Le pietre naturali da impiegarsi nella muratura e per qualsiasi altro lavoro dovranno corrispondere ai requisiti richiesti dalle norme in vigore e dovranno essere a grana compatta ed ognuna monda da cappellaccio, esenti da piani di sfaldamento, senza screpolature, peli, venature, interclusioni di sostanze estranee; dovranno avere dimensioni adatte al particolare loro impiego ed offrire una resistenza proporzionata all'entità della sollecitazione cui devono essere assoggettate. Saranno escluse le pietre alterabili all'azione degli agenti atmosferici e dell'acqua corrente. Le pietre da taglio, oltre a possedere gli accennati requisiti e caratteri generali, dovranno essere sonore alla percussione, immuni da fenditure e litoclasi e di perfetta lavorabilità. Il profilo dovrà presentare una resistenza alla compressione non inferiore a 1600 kg/cm2 ed una resistenza all'attrito radente (Dorry) non inferiore a quella del granito di 5.

1.3.10 GHIAIA E PIETRISCO PER DRENAGGI

Le ghiaie o i pietrischi che verranno adoperate per la realizzazione di drenaggi dovranno essere costituiti da elementi omogenei privi di alterazioni, inalterabili all'aria, all'acqua e al gelo, pulitissimi e esenti da materie terrose, argillose e limacciose e dovranno provenire esclusivamente da rocce silicee compatte ad alta resistenza a compressione. Le perdite in peso per decantazione in acqua non dovranno superare il 2%. Dovranno essere scartati gli elementi appuntiti o con spigoli vivi che possano danneggiare le membrane impermeabili. Le granulometrie dovranno essere esclusivamente quelle indicate nel progetto.

Negli utilizzi in contatto con geocompositi bentonitici sono da impiegare esclusivamente ghiaie e ghiaietti con granuli tondi senza spigoli o punte, delle granulometrie indicate nel progetto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.3.11 ARGILLA

L'argilla impiegata sarà reperita in loco o prelevata da cava esterna e dovrà possedere caratteristiche riconosciute idonee dalla Direzione Lavori.

L'argilla dovrà essere di fine granulometria ed esente da sabbie, ghiaie, materiale organico ed altri inerti che ne riducano la coesione e l'impermeabilità naturale.

L'argilla dovrà avere caratteristiche di plasticità tali da consentirne una facile lavorazione; qualora la materia prima dovesse risultare al momento della stesa scarsamente inumidita e di conseguenza poco malleabile, si provvederà all'innaffiamento della stessa fino a raggiungere valori ottimali di umidità ai fini della lavorabilità; verrà quindi lavorata fuori opera con mezzi meccanici quali escavatori, pale meccaniche, rulli costipatori, ecc. fino ad ottenere la plasticità necessaria per la posa in opera; la consistenza dell'argilla da rivestimento dovrà venir preventivamente accettata dalla Direzione Lavori; eventuali partite di argilla poste in opera senza la preventiva accettazione e quindi in difformità a quanto sopra detto sull'argomento, saranno rimosse a cura e spese dell'Impresa.

1.3.12 MATERIALI METALLICI

I materiali metallici da impiegare nei lavori dovranno corrispondere alle qualità, prescrizioni e prove appresso indicate.
In generale, i materiali dovranno essere esenti da scorie, soffiature, bruciature, paglie o qualsiasi altro difetto apparente o latente di fusione, laminazione, trafilatura, fucinatura o simili.
Sottoposti ad analisi chimica, dovranno risultare esenti da impurità o da sostanze anormali.
La loro struttura micrografica dovrà essere tale da dimostrare l'ottima riuscita del processo metallurgico di fabbricazione e da escludere qualsiasi alterazione derivante dalle successive lavorazioni a macchina, o a mano, che possa menomare la sicurezza dell'impiego.
- *Acciai*

Gli acciai in barre, tondi, fili e per armature da precompressione dovranno essere conformi a quanto indicato nel D.M. 14 gennaio 2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni".

- *Ghisa*

La ghisa grigia per getti dovrà avere caratteristiche rispondenti, per qualità, prescrizioni e prove, alla norma UNI EN 1561.

La ghisa malleabile per getti dovrà avere caratteristiche rispondenti, per qualità prescrizioni e prove, alla norma UNI EN 1562.

- *Rame*

Il rame dovrà avere caratteristiche rispondenti, per qualità, prescrizioni e prove, alla norma UNI EN 1977.

- *Ferro*

Il ferro comune sarà di prima qualità: dolce, eminentemente duttile, malleabile a freddo e a caldo, tenace, di marcata struttura fibrosa; dovrà essere liscio senza pagliette, sfaldature, screpolature, vene, bolle, soluzioni di continuità e difetti di qualsiasi natura.

I manufatti di ferro per i quali non venga richiesta la zincatura dovranno essere forniti con mano di vernice antiruggine.

- *Zincatura*

Per la zincatura di profilati di acciaio, lamiere di acciaio, tubi, oggetti in ghisa, ghisa malleabile e acciaio fuso, dovranno essere rispettate le prescrizioni delle norme UNI EN 10244-1 e UNI EN 10244- 2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.3.13 TUBAZIONI

Generalità

Le prescrizioni di tutto questo articolo si applicano a tutte le tubazioni in generale; si applicano anche ad ogni tipo delle tubazioni di cui ai capitoli “Costruzioni delle condotte in genere” e “Opere meccaniche”, tranne per quanto sia incompatibile con le specifiche norme per esse indicate.

Ordinazione

L'Appaltatore effettuerà l'ordinazione delle tubazioni entro il termine che potrà stabilire la Direzione dei Lavori e che sarà comunque tale, tenuto anche conto dei tempi di consegna, da consentire lo svolgimento dei lavori secondo il relativo programma e la loro ultimazione nel tempo utile contrattuale.

L'Appaltatore invierà alla Direzione dei Lavori, che ne darà subito comunicazione alla Stazione Appaltante, copia dell'ordinazione e della relativa conferma da parte della Ditta fornitrice, all'atto rispettivamente della trasmissione e del ricevimento.

L'ordinazione dovrà contenere la clausola seguente o equipollente.

"La Ditta fornitrice si obbliga a consentire, sia durante che al termine della lavorazione, libero accesso nella sua fabbrica alle persone all'uopo delegate dalla Stazione Appaltante appaltatrice dei lavori e ad eseguire i controlli e le verifiche che esse richiedessero, a cura e spese dell'Appaltatore, sulla corrispondenza della fornitura alle prescrizioni del contratto di appalto relativo ai lavori sopra indicati.
Si obbliga inoltre ad assistere, a richiesta ed a spese dell'Appaltatore, alle prove idrauliche interne delle tubazioni poste in opera".

L'unica fornitura o ciascuna delle singole parti in cui l'intera fornitura viene eseguita, sarà in ogni caso accompagnata dal relativo certificato di collaudo compilato dalla Ditta fornitrice, attestante la conformità della fornitura alle Norme vigenti e contenente la certificazione dell'avvenuto collaudo e l'indicazione dei valori ottenuti nelle singole prove. I risultati delle prove di riferimento e di collaudo dei tubi, dei giunti e dei pezzi speciali effettuate in stabilimento a controllo della produzione, alle quali potranno presenziare sia l'Appaltatore e sia la Direzione dei Lavori od altro rappresentante della Stazione Appaltante e le quali comunque si svolgeranno sotto la piena ed esclusiva responsabilità della Ditta fornitrice, saranno valutati con riferimento al valore della pressione nominale di fornitura PN.

L'Appaltatore richiederà alla ditta fornitrice la pubblicazione di questa, di cui un esemplare verrà consegnato alla Direzione dei Lavori, contenente le istruzioni sulle modalità di posa in opera della tubazione.

Accettazione delle tubazioni - Marcatura

L'accettazione delle tubazioni è regolata dalle prescrizioni di questo capitolato nel rispetto di quanto indicato al punto 2.1.4. del D.M. 12 dicembre 1985, del D.M. 6 aprile 2004, n. 174 “*Regolamento concernente i materiali e gli oggetti che possono essere utilizzati negli impianti fissi di captazione, trattamento, adduzione e distribuzione delle acque destinate al consumo umano*” nonché delle istruzioni emanate con la Circolare Ministero Lavori Pubblici del 20 marzo 1986 n.27291 e, per i tubi in cemento armato ordinario e in cemento armato precompresso, delle Norme vigenti per le strutture in cemento armato, in quanto applicabili. Nei riguardi delle pressioni e dei carichi applicati staticamente devono essere garantiti i requisiti limiti indicati nelle due tabelle allegate al D.M. 12 dicembre 1985:

tabella I, per tubi di adduzione in pressione (acquedotti) e II, per le fognature. Tutti i tubi, i giunti ed i pezzi speciali dovranno giungere in cantiere dotati di marcature indicanti la ditta costruttrice, il diametro nominale, la pressione nominale (o la classe d'impiego) e possibilmente l'anno di fabbricazione; le singole paratie della fornitura dovranno avere una documentazione dei risultati delle prove eseguite in stabilimento caratterizzanti

fonte: http://burc.regione.campania.it

i materiali ed i tubi forniti. La Stazione Appaltante ha la facoltà di effettuare sulle tubazioni fornite in cantiere - oltre che presso la fabbrica - controlli e verifiche ogni qualvolta lo riterrà necessario, secondo le prescrizioni di questo capitolato e le disposizioni della Direzione dei Lavori. Tutti i tubi, i giunti ed i pezzi speciali dovranno essere conformi, ove applicabili, alle norme UNI EN 10311, UNI EN 10312, UNI EN 1123-1-2, UNI EN 1124-1-2-3, UNI EN 10224, UNI EN 13160-1.

Tutti i prodotti e/o materiali impiegati, comunque, qualora possano essere dotati di marcatura CE secondo la normativa tecnica vigente, dovranno essere muniti di tale marchio.

Rivestimento interno

Il rivestimento interno delle tubazioni non deve contenere alcun elemento solubile in acqua né alcun prodotto che possa dare sapore od odore all'acqua dopo un opportuno lavaggio della condotta.

Per le condotte di acqua potabile il rivestimento interno non deve contenere elementi tossici.

Tipi di giunti

Oltre ai giunti specificati per i vari tipi di tubazioni (acciaio, ghisa, ecc.), potranno adottarsi, in casi particolari (come l'allestimento di condotte esterne provvisorie), i seguenti altri tipi di giunti:

- Giunto a flange libere con anello di appoggio saldato a sovrapposizione, secondo la norma UNI EN 1092-1.
- Giunto a flange saldate a sovrapposizione, secondo le norme UNI EN 1092-1.
- Giunto a flange saldate di testa, secondo le norme UNI EN 1092-1.
- Giunto Victaulic, automatico (che è di rapido montaggio e smontaggio, particolarmente indicato per condotte provvisorie e per tracciati accidentali).
- Giunto Gibault (o simili, come Dresser, Viking-Johnson), costituito da un manicotto (botticella) e da due flangie in ghisa, da bulloni di collegamento in ferro e da due anelli di gomma a sezione circolare, da impiegare per la giunzione di tubi con estremità lisce.

Apparecchiature idrauliche

Le apparecchiature idrauliche dovranno corrispondere alle caratteristiche e requisiti di accettazione delle vigenti norme UNI.

Su richiesta della Direzione dei Lavori, l'Appaltatore dovrà esibire, entro 15 giorni dalla data della consegna (o della prima consegna parziale) dei lavori e comunicando il nominativo della ditta costruttrice, i loro prototipi che la Direzione dei Lavori, se li ritenga idonei, potrà fare sottoporre a prove di fatica nello stabilimento di produzione od in un laboratorio di sua scelta; ogni onere e spesa per quanto sopra resta a carico dell'Appaltatore.

L'accettazione delle apparecchiature da parte della Direzione dei Lavori non esonera l'Appaltatore dall'obbligo di consegnare le apparecchiature stesse in opera perfettamente funzionanti.

Tubazioni in polietilene ad alta densità (PEAD)

I tubi in HDPE (PEAD) a sezione circolare, fessurati o a tenuta, dovranno rispettare le seguenti prescrizioni (alla temperatura di riferimento di 40° C):

- massa volumetrica: > 0.954 g/cmc; metodo di prova ISO/RIIP3; DIN 53479;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- resistenza allo snervamento: 240 Kgf/cmq (24 Mpa); metodo di prova ISO/R 527; DIN 53455;
- allungamento a rottura: > 600%; metodo di prova ISO/R 527; DIN 53455;
- modulo elastico in trazione: 70.000 Kgf/cmq (700 Mpa); metodo di prova ISO/R 527; DIN 53455;
- coeff. di dilatazione termica: 1.3 10-4 K-1; metodo di prova ASTM 696;
- rigidità dielettrica: KV/cm 2.2 102; metodo di prova DIN 53481.

La rispondenza alle norme di produzione e qualità dovrà comunque risultare dal marchio di conformità rilasciato dall'Istituto Italiano dei Plastici.

I tubi in HDPE fessurati dovranno provenire da Aziende produttrici in possesso di certificazione aziendale SQP di conformità alle norme UNI-EN 29002, avranno superficie liscia, colore nero, marcatura leggibile indicante la Ditta produttrice e/o il nome commerciale, il diametro esterno, il tipo, la data e la linea di produzione, il turno di lavoro.

Il tubo dovrà avere i requisiti dimensionali (diametri, spessori, tolleranze) previsti dalla norma UNI 7611; le fessure drenanti saranno realizzate perpendicolarmente all'asse del tubo occupando i 2/3 della circonferenza, saranno alternate tra loro in modo da ridurre la perdita di resistenza allo schiacciamento; la larghezza delle fessure sarà pari a 4 mm e l'interasse sarà stabilito in modo che la superficie fessurata risulti compresa tra il 5-10% della superficie totale del tubo; il tubo dovrà essere dotato ad una estremità di bicchiere in HDPE presaldato alla barra in stabilimento completo guarnizione elastomerica.

Tubi per condotte in PVC

I tubi in polivinilcloruro, PVC rigido non plastificato, destinati allo scarico di fluidi non in pressione, sia civili che industriali, prodotti in conformità alla UNI EN 1401, dovranno essere contrassegnati dal marchio IIP dell'Istituto Italiano dei Plastici e/o equivalente marchio europeo, secondo quanto previsto dal "Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994 n. 109, e successive modifiche".

I tubi saranno prodotti a base di cloruro di polivinile, esenti da plastificanti ed opportunamente stabilizzate.

I tubi dovranno essere prodotti nei tipi seguenti:

1. tipo SN 2 SDR 51 (2 KN/cm2) per

temperatura massima permanente di 40°C;

massimo ricoprimento sulla generatrice superiore del tubo paria 4 m;

traffico stradale leggero pari a 12 t/asse;

trincee strette oltre un metro dalla struttura.

2. tipo SN 4 SDR 41(4 KN/cm2) per

temperatura massima permanente di 40°C;

massimo ricoprimento sulla generatrice superiore del tubo pari a 6 m;

traffico stradale leggero pari a 18 t/asse;

trincee larghe e strette entro od oltre un metro dalla struttura.

3. tipo SN 8 SDR 34 (KN/cm2) per

temperatura permanente del fluido condottati 40°C;

per condizioni di posa particolarmente gravose.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I tubi saranno prodotti in barre di lunghezza 6 m compreso bicchiere ad anello elastomerico e saranno di colore arancione scuro, RAL 8023.

I tubi devono essere controllati secondo i piani di controllo sotto indicati, nei quali sono riportati i metodi di prova e la frequenza minima:

Prova	Frequenza minima	Metodo di prova
Aspetto e dimensioni	Ogni 2 ore	
Diametro esterno medio	Ogni 2 ore	
Ovalizzazione	Ogni 2 ore	
Spessore	Ogni 2 ore	
Resistenza all'urto a 0°C	Ogni 24 ore	UNI EN 744
Resistenza alla pressione interna: 1000hl/60°C/ 10 MPa	Una volta all'anno sul diametro più piccolo prodotto	UNI EN 921
Resistenza al diclorometano	Una volta per ogni giorno di produzione	EN 580
15°C/ 30'		
Temperatura di rammollimento-(grado Vicat 79°C)	Una volta all'anno, per ogni linea	UNI EN 727
Ritiro longitudinale	Una volta per ogni giorno di produzione	UNI EN 743

La Ditta produttrice dovrà essere in possesso di Certificazione di Qualità Aziendale in conformità alla norma ISO 9001 e ISO 14001. La marcatura sul tubo richiesta dalle norme di riferimento avverrà per impressione chimica o meccanica, a caldo, indelebile.

Essa conterrà come minimo:

o nominativo del produttore e/o nome commerciale del prodotto;

o normativa di riferimento;

o diametro nominale;

o SN, SDR (Standard Dimention Ratio), Spessore;

o codice identificativo della materia prima come dalla tabella dell'IIP;

o data di produzione.

1.3.14 SEGNALI STRADALI VERTICALI

Cartelli, targhe e sostegni dovranno essere forniti in perfette condizioni conservative e dovranno essere di ottima qualità oltre ad offrire garanzie di resistenza e di durata. Tutti i segnali devono essere rigorosamente conformi ai tipi, dimensioni, misure prescritti dal regolamento di esecuzione del Codice della Strada approvato con D.P.R. del 16/12/1992 n. 4955, e conformi al D.L. 17 maggio 1996, n° 270 e s.m.i.
I segnali dovranno essere costruiti in ogni loro parte in lamiera di ferro dello spessore di 10/10 o in lamiera di alluminio semicrudo puro di spessore non inferiore a 25/10 o 30/10 di mm a seconda delle indicazioni della Direzione dei lavori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le targhe con superficie superiore a 0,80 mq, dischi, segnali ottagonali di diametro superiore a 90 cm e segnali di direzione dovranno essere rinforzati mediante l'applicazione sul retro per tutta la larghezza del cartello di due traverse di irrigidimento in alluminio completamente scanalate, adatte allo scorrimento longitudinale delle controstaffe di ancoraggio ai sostegni.
Al fine di evitare forature, tutti i segnali dovranno essere muniti di attacco standard (adatto a sostegni in ferro tubolare del diametro di 60 o 90 mm) composto da staffe a corsoio della lunghezza utile di 22 cm saldate al segnale, da controstaffe in acciaio zincato dello spessore di. 3 mm con due fori e da bulloni anch'essi zincati (e relativi dadi e rondelle zincati) interamente filettati da 7,5 cm.

Rinforzi
Ogni elemento avrà, ricavate sul retro, speciali profilature ad "omega aperto" formanti un canale continuo per tutta la lunghezza del segnale; per profili da 25 e 30 cm sono richieste tassativamente due profilature ad "omega aperto".

Giunzioni
Ogni profilo sarà dotato, lungo i bordi superiori ed inferiore, di due sagome ad incastro che consentano la sovrapponibilità e la congiunzione dei profili medesimi.
Tale congiunzione dovrà avvenire mediante l'impiego di un sufficiente numero di bulloncini in acciaio inox da fissarsi sul retro del supporto. Inoltre, per evitare possibili fenomeni di vandalismo, tale bulloneria dovrà risultare visibile guardando frontalmente il retro del segnale e le teste delle viti saranno del tipo cilindrico con esagono incassato

Finiture
Le targhe modulari in lega d'alluminio anticorrosione dovranno consentire l'intercambiabilità di uno o di piu moduli danneggiati senza dover sostituire l'intero segnale e permettere di apportare variazioni sia di messaggio che di formato utilizzando il supporto originale.
Le pellicole retroriflettenti dovranno possedere esclusivamente le caratteristiche colorimetriche, fotometriche, tecnologiche e di durata previste dal "Capitolato tecnico, sulle modalità di determinazione dei livelli di qualità delle pellicole retroriflettenti" di cui al d.m. 31/03/19956, rettificato ed integrato dal Decreto Ministero dei LL.PP. 11.07.2000. Le pellicole dovranno essere prodotte da aziende in possesso del sistema di qualità conforme alle norme UNI EN ISO 9002.

1.3.15 MANUFATTI PREFABBRICATI

Norme generali

La costruzione di manufatti in calcestruzzo vibrato anche armato normale o precompresso, fabbricati in serie, previsti in progetto e che assolvono alle funzioni idrauliche e presentano le caratteristiche indicate nel presente articolo per gli usi previsti nel presente progetto, è soggetta, in linea generale, alla preventiva comunicazione all'ente appaltante tramite la D.L. al quale l'Appaltatore con apposita relazione dovrà:

- descrivere ciascun tipo di struttura indicando le possibili applicazioni e fornire i calcoli relativi, con particolare riguardo a quelli riferentesi a tutto il comportamento sotto carico fino a fessurazione e rottura come più avanti specificato;
- precisare le caratteristiche dei materiali impiegati sulla sorta di prove eseguite presso laboratori ufficiali;
- indicare, in modo particolareggiato, i metodi costruttivi ed i procedimenti per l'esecuzione delle strutture prefabbricate e quindi in particolare per i collettori circolari e per i pozzetti- caditoie;
- indicare i risultati delle prove eseguite presso uno dei laboratori ufficiali prescritti nelle emanande norme per la disciplina delle opere in conglomerato cementizio armato e precompresso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tutti gli elementi prefabbricati dovranno essere chiaramente e durevolmente contrassegnati onde si possa individuarne la serie di origine.

L'Appaltatore è tenuto a fornire tutte le prescrizioni relative alle operazioni di trasporto e di montaggio dei manufatti dallo stesso approvvigionati presso una determinata ditta produttrice. La responsabilità della rispondenza dei prodotti rimane comunque a carico dell'Appaltatore. L'Appaltatore si riserva il diritto di controllare e seguire la costruzione degli elementi prefabbricati direttamente presso gli impianti di prefabbricazione.

Gli spostamenti dei prodotti prefabbricati dovranno essere di preferenza eseguiti con sistemi meccanici e con tutti gli accorgimenti affinché siano indotte, specialmente nei prodotti di recente fabbricazione, le minori possibili sollecitazioni secondarie.

Le installazioni generali del cantiere di prefabbricazione dovranno essere dotate, tra l'altro, anche di un laboratorio attrezzato per tutte le prove di controllo riguardanti la granulometria degli inerti, la lavorabilità e la resistenza dei calcestruzzi, nonché i mezzi e le installazioni per le prove di collaudo dei prodotti prefabbricati.

Gli impianti, le attrezzature ed i macchinari di tale laboratorio dovranno essere messi gratuitamente a disposizione dell'Appaltante per l'eventuale effettuazione di prove e per l'accettazione dei materiali e dei prefabbricati, oltre a quelle previste dal presente articolo.

Riferimenti a norme e regolamenti

In mancanza di particolari Norme (UNI, regolamenti, circolari ministeriali, ecc.) la fornitura dei prefabbricati in genere previsti nel progetto dovranno rispondere alle norme DIN 4032.

In ogni caso e per quanto non in contrasto con le suddette norme DIN 4032, si richiama l'osservanza oltre che del vigente regolamento e prescrizioni ministeriali per le opere in conglomerato cementizio normale ed armato (legge n° 1086 e D.M. 01.04.83 più volte richiamati) della norma ministeriale n° 20 del 31.07.53, delle norme UNI 0429 e 0521 riguardante i manufatti lapidei stradali ed infine, sia pure per la sola parte assimilabile ai prefabbricati oggetto del presente articolo, le norme UNI 5341-63 relative alle tubazioni per fognature urbane stradali in cemento amianto e il Capitolato Speciale di Appalto per opere di fognatura art. 62 Ed. Pirola.

1.3.16 CHIUSINI IN GHISA SFEROIDALE

Materiali e forme

Di norma per la copertura dei pozzetti verranno adottati chiusini in ghisa sferoidale (secondo le Norme UNI 4544) del tipo in uso presso la Stazione Appaltante, conformi alle Norme UNI EN 124.

I telai dei chiusini saranno di forma quadrata o rettangolare, delle dimensioni di progetto; i coperchi saranno di forma rotonda o quadrata a seconda dei vari tipi di manufatto, tuttavia con superfici tali da consentire al foro di accesso una sezione minima corrispondente a quella di un cerchio del diametro di 600 mm.

Caratteristiche costruttive

Le superfici di appoggio tra telaio e coperchio debbono essere lisce e sagomate in modo da consentire una perfetta aderenza ad evitare che si verifichino traballamenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La Direzione dei Lavori si riserva tuttavia di prescrivere l'adozione di speciali anelli in gomma da applicarsi ai chiusini.

La sede del telaio e l'altezza del coperchio dovranno essere calibrate in modo che i due elementi vengano a trovarsi sullo stesso piano e non resti tra loro gioco alcuno.

Ogni chiusino dovrà portare, ricavata nella fusione, e secondo le prescrizioni particolari della

Direzione dei Lavori, l'indicazione della Stazione Appaltante, oltre alle marcature relative a:

- riferimento alle Norme UNI EN 124;
- classe del chiusino;
- nome e sigla del fabbricante;
- eventuale riferimento a marchi di conformità.

Carico di prova

Normalmente, salvo casi particolari, a giudizio della Direzione dei Lavori, i chiusini dovranno essere garantiti, per dell'impiego sotto elencato, al carico di prova - da indicare, ricavato in fusione, su ciascun elemento:

Su strade statali e provinciali ed in genere strade pubbliche con intenso traffico di scorrimento 40 t

I chiusini saranno accettati nel caso che i campioni sottoposti a prova di carico non abbiano mostrato segni di fessurazione ed abbiano dato luogo a frecce residue inferiori ai valori ammissibili indicati dalle norme UNI EN 124.

Posa in opera

Prima della posa in opera, la superficie di appoggio del chiusino dovrà essere convenientemente pulita e bagnata; verrà quindi steso un letto di malta a q.li 5 di cemento tipo 425 per mc di impasto, sopra il quale sarà infine appoggiato il telaio.

La superficie superiore del chiusino dovrà trovarsi, a posa avvenuta, al perfetto piano della pavimentazione stradale.

Lo spessore della malta che si rendesse a tale fine necessario non dovrà tuttavia eccedere i 3 cm.

Qualora occorressero spessori maggiori, dovrà provvedersi in alternativa, a giudizio della Direzione dei Lavori, o all'esecuzione di un sottile getto di conglomerato cementizio a 4 q.li di cemento tipo 425 per mc di impasto, confezionato con inerti di idonea granulometria ed opportunamente armato, ovvero all'impiego di anelli di appoggio in conglomerato cementizio armato prefabbricato.

Non potranno in nessun caso essere inseriti sotto il telaio, a secco o immersi nel letto di malta, pietre, frammenti schegge o cocci.

Qualora, in seguito ad assestamenti sotto carico, dovesse essere aggiustata la posizione del telaio, questo dovrà essere rimosso e i resti di malta indurita saranno asportati.

Si procederà quindi alla stesura del nuovo strato di malta, come in precedenza indicato, adottando, se del caso, anelli di appoggio.

I chiusini dovranno essere sottoposti a traffico non prima che siano trascorse 24 ore dalla loro posa.

A giudizio della Direzione dei Lavori, per garantire la corretta collocazione altimetrica dei chiusini, dovranno essere impiegate armature di sostegno, da collocarsi all'interno delle camerette e da recuperarsi a presa avvenuta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.3.17 MACCHINARI

Si intendono per macchinari quelle apparecchiature che svolgono operazioni meccaniche con impiego di energia. Sono macchinari: mulini, vagli, pompe, compressori, ventilatori, organi di sollevamento, gru, paranchi, trasportatori in genere ed i relativi motori.

.Qualità di materiali - Criteri di progettazione e costruzione

- Caratteristiche generali

I materiali costituenti le macchine saranno (salvo eccezioni) previsti per funzionamento all'aperto.

Le parti delle macchine in contatto con fluidi di processo avranno, dove ciò e possibile, opportuni sovraspessori di corrosione che l'IMPRESA preciserà.

Eventuali accessori (volani, sistemi di lubrificazione, refrigerazione ecc.) dovranno essere adatti per la disponibilità locale dei servizi e, salvo documentate eccezioni, dovranno essere previsti come dotazione di ogni singola macchina.

I motori elettrici saranno, se necessario, e dove richiesto dalla classificazione delle aree, antideflagranti a prova di esplosione, in ogni caso avranno grado di protezione previsto dal progetto esecutivo.

Tutte le macchine dovranno inoltre essere dotate di quegli accessori (coprigiunti, ecc.) che sono prescritti dagli Enti preposti alla sicurezza.

Tutte la macchine dovranno adeguarsi alle norme di sicurezza e di igiene ambientale vigenti; in particolare le prescrizioni di livello massimo di pressione sonora (85 dBA ad 1 m di distanza per ogni singola macchina - 85 dBA massimo in tutta l'area di impianto) dovranno essere rigorosamente rispettate.

- Norme tecniche

Le macchine saranno installate possibilmente a terra o su impalcati e comunque in posizione accessibile dai mezzi necessari per l'apertura e la manutenzione. Dove fossero previste installazioni fisse di sollevamento esse dovranno al minimo essere in grado di sollevare il singolo pezzo di smontaggio più pesante. Quelle parti di macchine che possono essere considerate assimilabili a carpenterie saranno progettate, costruite e collaudate con i criteri indicati alla voce "carpenterie". Le vibrazioni per le macchine rotanti dovranno essere mantenute entro i ristretti limiti di accettabilità indicati nei codici più qualificati in proposito.

Nel caso di macchine alternative dovranno essere previsti opportuni smorzatori di pulsazioni per non indurre vibrazioni non dovute alle linee connesse. Le fondazioni di macchine che danno luogo, per loro natura, a sensibili vibrazioni (mulini, compressori alternativi,) dovranno essere dimensionate con opportuni criteri; in particolare le fondazioni dovranno essere progettate con adeguate ipotesi di calcolo che tengano conto sia delle caratteristiche dinamiche della macchina che di quelle relative al sistema dinamico macchina fondazione terreno.

- Controlli e collaudo

Le macchine potranno essere collaudate anche presso il fornitore e l'IMPRESA dovrà fornire curve caratteristiche e certificati relativi. Le macchine che verranno assemblate in cantiere dovranno essere ricollaudate indipendentemente da precedenti collaudi parziali. Nella fase di messa a punto operativa delle macchine, si dovranno usare tutti quegli accorgimenti (filtri provvisori, messa a punto dei circuiti, ecc.) che assicurino una buona messa in marcia. L'IMPRESA assicurerà quando necessario e sempre comunque quando richiesto dalla D.L., la presenza e l'assistenza di specialisti delle ditte costruttrici.

L'Impresa dovrà inoltre curare la preparazione di schede di lubrificazione e schede di manutenzione periodica delle macchine.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Specifiche e documentazione

L'IMPRESA dovrà, in aggiunta a quanto precedentemente indicato, fornire le seguenti informazioni:

- referenze sui tipi di macchine proposti;
- descrizione esatta e dettagliata dei collaudi proposti e della documentazione in proposito prevista;
- relazione sulla scelta dei materiali e sui sovraspessori di corrosione adottati.

1.3.18 RIDUTTORI - VITI SENZA FINE - INGRANAGGI - ASSI

I riduttori in genere, dovranno essere contenuti in cassa di ghisa o di acciaio a bagno d'olio.

Le viti senza fine saranno in acciaio fucinato, munite di reggispinta a sfera; le corone delle ruote elicoidali saranno in bronzo fosforo di qualità superiore; la dentatura delle viti senza fine ed i denti delle corone saranno ricavati dal pieno.

Gli ingranaggi in genere dovranno essere in acciaio fuso, con i denti fresati dal pieno; i pignoni saranno in acciaio fucinato duro, sempre con i denti fresati dal pieno, salvo il caso in cui le parti delle macchine (riduttori, ecc.) richiedessero ingranaggi induriti o cementati e rettificati.

Gli assi dovranno essere in acciaio laminato a caldo, all'occorrenza temperati e rinvenuti, oppure essi saranno provvisti di organi di lubrificazione facilmente accessibili.

I supporti maggiormente sollecitati dovranno essere in acciaio fuso con cuscinetti registrabili; questi ultimi, dove non siano previsti a rulli o sfere, saranno di norma in bronzo fosforoso.

Motori asincroni trifase

La presente specifica riguarda la fornitura di motori asincroni trifase a 380 V e relativi accessori.

Per potenza d'impiego dei motori si intende quella richiesta dalla macchina operatrice comprensiva dei margini ritenuti necessari dal costruttore di quest'ultima.

I motori con potenza d'impiego inferiore o eguale a 50 kW dovranno essere scelti nella serie MEC di produzione normale rispondenti alle tabelle UNEL, seguendo i criteri di seguito esposti. I motori con potenza d'impiego superiore a 50 kW risponderanno alle specifiche di seguito riportate.

Qualora la forma costruttiva (motore privo di uno scudo, doppia estremità d'albero ecc.) dei motori impiegati non rientrasse tra quelli previsti nella serie UNEL-MEC, saranno ammessi motori di serie diversa purché rispondenti alle prescrizioni di seguito riportate.

Prescrizioni comuni

I motori dovranno essere del tipo con rotore a gabbia, per avviamento diretto a piena tensione. Gli avvolgimenti di statore dovranno avere isolamento in classe non inferiore alla classe E. La classe, se superiore alla E, dovrà essere indicata sulla targa del motore. I motori dovranno avere grado di protezione adatto all'ambiente di installazione e comunque non inferiore ad IP55 secondo UNEL 05515-71. I motori per installazione in ambiente esposto alla pioggia dovranno avere grado di protezione non inferiore al IP55. I cuscinetti dovranno essere di tipo adatto per funzionamento di almeno 20000 ore senza necessità di sostituzione. La scatola morsetti sarà orientabile ogni 90°. Essa sarà dotata di un raccordo terminale filettato, avente la seguente grandezza nominale minima:

Potenza Nominale kW	**Diametro Gas**	**Diametro Pg (mm)**
Inf. a 3	1/2	16
3÷ 7,5	3/4	21
7,6÷15	1	29
16÷22	1 e 1/4	36

fonte: http://burc.regione.campania.it

23÷37	1 e 1/2	36
38÷55	2	48
56÷75	2 e 1/2	-
76÷110	3	-
Sup. a 110	2x3	–

I motori dovranno poter funzionare indifferentemente in entrambi i sensi di rotazione. Possono far eccezione i motori a 2 poli per i quali non sia possibile soddisfare altrimenti alle prescrizioni relative alla rumorosità.
I motori e tutte le parti accessorie dovranno essere verniciati con ciclo di verniciatura adatto alle condizioni ambientali di installazione. Per quando non in contrasto con la presente specifica, i motori ed i relativi accessori dovranno essere progettati, costruiti e provati in conformità con le vigenti norme CEI. I motori risponderanno nei singoli elementi e nel loro insieme alle "Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro" di cui alla legge 12 febbraio 1955, n. 51 D. P. R 27 aprile 1955, n. 547 e successive integrazioni e modifiche.

. Motori di serie UNEL-MEC con potenza d'impiego inferiore a 50 kW
La potenza nominale dovrà essere scelta in accordo con le norme e tabelle commerciali valide per motori chiusi, ventilati esternamente, con rotore a gabbia. Per i motori accoppiati a macchine operatrici con caratteristica coppia resistente numero di giri di tipo quadratico (pompe centrifughe, ventilatori) dovranno essere impiegati motori appropriati e diversi da quelli accoppiati a macchine operatrici con caratteristica coppia resistente-numero di giri pressoché costante (pompe volumetriche, compressori alternativi, carichi statici). La potenza MEC è la potenza nominale in servizio continuativo.

. Motori con potenza di impiego superiore a 50 kW.
I motori funzioneranno in servizio continuativo salvo ove diversamente precisato; la tensione nominale sarà di 380 V con variazioni del ±10%; la frequenza nominale sarà di 50 Hz, con variazioni nel campo 48÷50.5 Hz. Le variazioni di tensione e frequenza non avverranno mai contemporaneamente in senso opposto. L'atmosfera in cui lavoreranno i motori potrà avere un elevato tenore di umidità e contenere moderati quantitativi di acidi leggeri e polveri abrasive anche conduttrici.
Per quanto riguarda le caratteristiche progettuali e costruttive i motori dovranno avere potenza nominale non inferiore alla potenza di impiego come definita in precedenza. Con temperatura ambientale di 40°C alla potenza nominale e nelle condizioni di funzionamento sopra precisate le sovratemperature non dovranno eccedere i limiti relativi alla classe di isolamento adottata, come imposti dalle norme per il funzionamento in condizioni nominali.
I motori dovranno poter sopportare senza danneggiamenti i seguenti cicli di avviamento, eseguiti con tensione e frequenza nominali e con carico reale secondo le norme di riferimento:
I motori dovranno sopportare le sollecitazioni dovute a trasferimento dell'alimentazione da una sorgente a un'altra, eseguito senza ritardo intenzionale, nell'ipotesi che le tensioni ai morsetti prima e dopo il trasferimento siano pari al 100% del valore nominale e tra loro in opposizione di fase.

Il livello medio di pressione acustica per bande di ottava, misurato secondo la raccomandazione ISO 1680, non dovrà superare la curva di valutazione NR80 come definito dalle norme ISO (vedi Raccomandazione ISO 1996) con tolleranza di +2dB(A). A giudizio della D.L. la misura per bande di ottava potrà essere sostituita dalla misura del livello medio globale. Esso non dovrà risultare superiore a 85 dB(A) con tolleranza di +2dB(A).
I motori dovranno avere, per quanto possibile, grandezze e forme costruttive scelte tra quelle previste nelle tabelle UNEL o, per le grandezze superiori, tra quelle delle Raccomandazioni IEC. L'attacco per il conduttore di messa a terra dovrà essere al di fuori della scatola morsetti.

. Dati ed informazioni
Per i motori elettrici saranno indicati e/o forniti i dati di seguito indicati:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- potenza nominale, senza tolleranza in meno, nel funzionamento con temperatura ambiente di 40°C e sovratemperature entro i limiti delle norme CEI a frequenza e tensione nominali salvo quanto indicato in precedenza per i motori di potenza di impiego superiore a 50 kW;
- rendimento convenzionale alla potenza nominale, a tensione e frequenza nominali con tolleranza a norme CEI;

1.3.19 MATERIALI PER LE IMPERMEABILIZZAZIONI DELLE PAVIMENTAZIONI

➢ Geomembrane in HDPE

Ai fini dell'impermeabilizzazione dei manufatti a contatto con i liquidi di percolazione è previsto l'utilizzo di apposita membrana di polietilene ad alta densità (HDPE).

La membrana sarà costituita da polimero vergine in polietilene ad alta densità (non rigenerato) e dovrà soddisfare le caratteristiche fisiche meccaniche riportate nella seguente tabella:

Proprietà	Metodo di prova	Calibro (nominale)
Spessore		1,5 mm
Densità g/cc (min)	ASTM DI505	0.94
Indice di fluidità g/l 0 (max)	ASTM D1238 E (190°C, 2.16 Kg)	0.3
Resistenza a trazione	ASTM D638 IV (2 pollici/min)	
1. Resistenza alla trazione di rottura (N/mm2)		27.5
2. Resistenza alla trazione dicedimento		16.5
3. Allungamento alla rottura (%)		700
4 Allungamento al cedimento (%)		13
Innesco di resistenza alla lacerazione	ASTMDI004 Stampa C	55
Fragilità a bassa temperatura °F	ASTM D746 Procedura B	-112
Stabilità dimensionale (in ogni direzione)	ASTM DI 204 212°F 1 h	+/-2
Resistenza all'interramento	ASTM D 3083 ovvero ASTM D638 tipo IV	
Resistenza alla trazione di rottura e di cedimento	Modifica %	+/- 10
Allungamento alla rottura e al cedimento	Modifica %	+/-10
Incrinatura da sollecitazioni ambientali (ore minime)	ASTM D 1693 10 %; 50° C	1500
Resistenza alla perforazione (Ibs.)	FTMS 101 Metodo 2065	105
Coefficiente di espansione termica lineare (x 10-4 cm/cm °C Nominale)	ASTM D696	1.2

fonte: http://burc.regione.campania.it

Stabilità termica - Tempo di induzione-. ossidante (OIT) Minuti, minimo	ASTM D3895 130°C; 800 psi 02	2000

La membrana sarà prodotta in modo tale da essere priva di fori, rigonfiamenti, impurità e di qualsiasi segno di contaminazione di agenti esterni; qualsiasi eventuale difetto verrà riparato utilizzando la saldatura ad estrusione secondo quanto raccomandato dal produttore. Il telo di struttura monolitica, verrà prodotto con una larghezza del rotolo, trasportato in cantiere, non inferiore ai 10 metri, senza presaldature completamente esente da rigonfiamenti dovuti a saldatura di bande adiacenti; queste ultime ottenute per estrusione. Ogni rotolo sarà etichettato con indicazioni dello spessore, della lunghezza, della larghezza e del numero di serie, ben visibile attribuito dal fabbricante. Inoltre, ogni rotolo sarà accompagnato da un certificato specifico di controllo-qualità che riporterà i risultati delle prove eseguite, per ogni singolo rotolo di:

- spessore;
- densità;
- indice di fluidità;
- percentuale di nerofumo di gas;
- valori di resistenza a trazione, indicando i valori relativi al carico di snervamento e rottura espressi in N/mm2;
- valori di allungamento allo snervamento e rottura espressi in percentuale;
- resistenza alla lacerazione;
- resistenza al punzonamento.

Le prove saranno eseguite secondo la normativa ASTM.
Saranno indicati inoltre :

- lo stabilimento di produzione.
- Fornire certificato ISO 9001 rilasciato da un ente accreditato in uno stato della UE.

Posa in opera e saldatura geomembrane in HDPE
La stesura e la lavorazione dei teli sintetici terranno conto delle condizioni meteorologiche ricorrenti al momento, onde garantire il migliore utilizzo delle loro proprietà fisiche; in particolare, sarà posta la massima cura ai lavori di sovrapposizione, ancoraggio e saldatura delle geomembrane.
I sistemi di saldatura in grado di fornire tutte le garanzie di una corretta esecuzione del lavoro sono:
saldatura "ad estrusione"
A facce parallele
Le saldature verranno eseguite all'asciutto ed a temperatura superiore a 5°C previa molatura della superficie da saldare. La saldatura ad estrusione consiste nel riportare un cordone dello stesso polimero fuso tra i lembi da saldare previo, preriscaldamento dei lembi da unire con aria surriscaldata. Il cordone di saldatura deve avere:

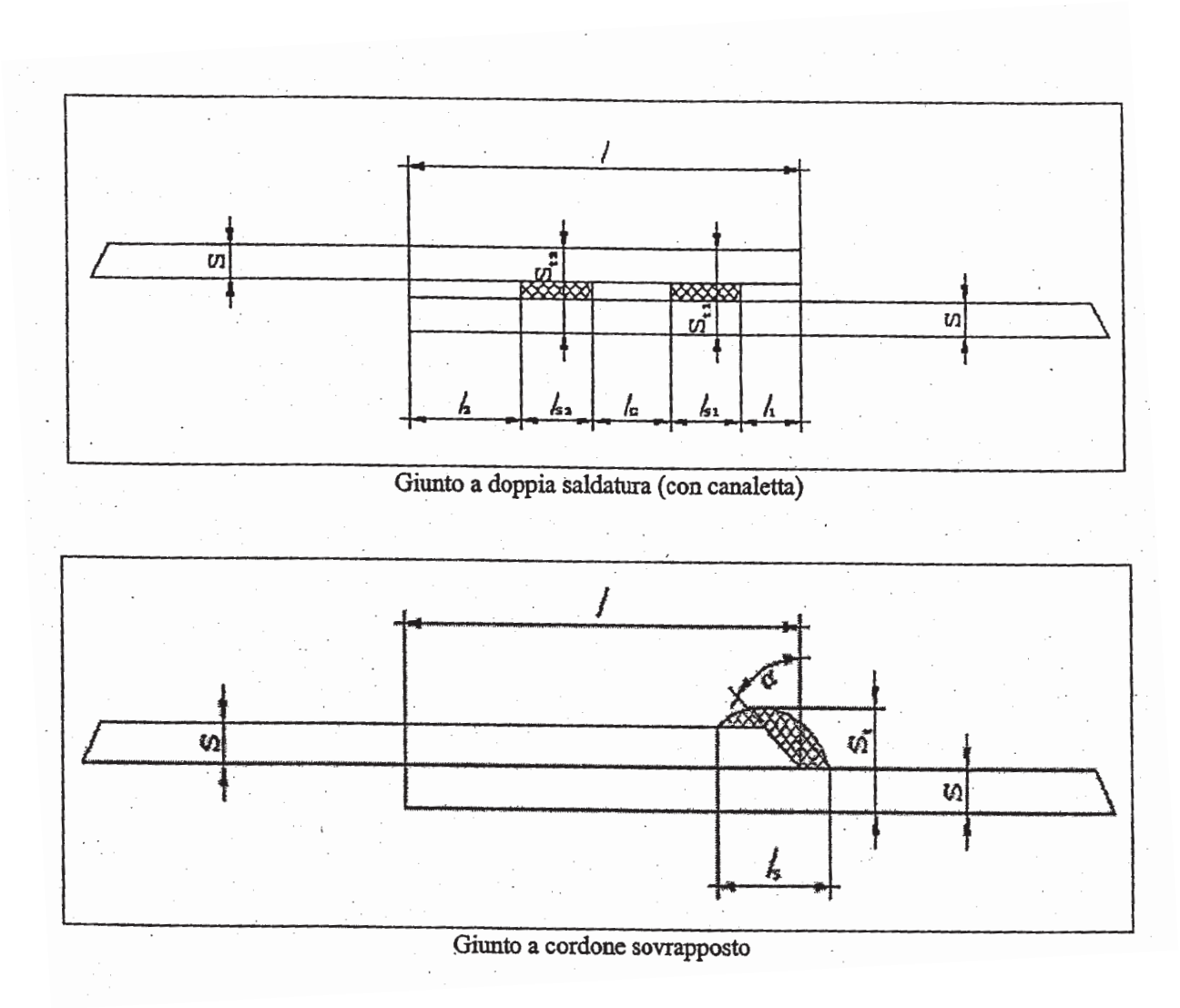
- larghezza > 40 mm
- spessore> 1 mm

A cordone sovrapposto
Brevi tratti di saldatura: (riparazioni, raccordi, pareti a forte pendenza) possono essere eseguiti riportando il cordone di saldatura sovrapposto al giunto previa presaldatura di fissaggio ad aria calda delle pareti da unire e molatura della superficie dei fogli a contatto con il cordone di saldatura.
saldatura "a doppia pista"
La saldatura a doppia pista consiste nel portare a fusione mediante cuneo caldo o aria calda due strisce dei fogli sovrapposti lasciando un canale intermedio per eseguire la prova a pressione.
Il giunto di saldatura deve avere le seguenti dimensioni:

- larghezza giunto > 40 mm
- larghezza canale di prova > 5 mm
- larghezza di ciascuna pista > 7 mm

Si riportano di seguito alcuni esempi di saldatura dei teli.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Nel caso in esame si adotterà la saldatura a "doppia pista" ritenuta più affidabile, salvo punti speciali come la base dei pozzi di raccolta del percolato.

Le saldature devono essere eseguite da specialisti qualificati con patentino (rilasciato dall'Istituto Italiano Della Saldatura o da enti equivalenti dell'Unione Europea).

I collaudi delle saldature sono essenziali per la buona riuscita dell'opera e dovranno essere eseguiti in presenza di un incaricato della D.L.

Collaudo non distruttivo .....

Il collaudo non distruttivo dovrà essere eseguito in cantiere sul 100% delle saldature.

Le saldatura a doppia pista, effettuate con cuneo caldo o aria calda, debbono essere collaudate in modo oggettivo, previa verifica dell'effettivo passaggio dell'aria nel canale posto tra le due saldature insufflando nel canale stesso aria compressa ad una pressione relativa di almeno 2 Bar e controllando la tenuta del canale per una durata minima di 10 minuti alle seguenti pressioni (verificare che la pressione raggiunga l'estremità opposta della canaletta):

Temperatura	Pressione
10°C	5.5 bar

fonte: http://burc.regione.campania.it

20°C	5.0 bar
30°C	4.5 bar
40°C	4.0 bar
50°C	3.0 bar

La prova deve essere considerata superata quando l'eventuale caduta di pressione risulta non superiore al 10% del valore imposto.

Diagramma di prova

Durante la posa del manto l'Impresa deve eseguire un diagramma di posa che descrive la disposizione dei teli. Su tale diagramma verranno:

o .....Trascritti i numeri progressivi dei teli posati nei singoli spazi nonché delle saldature effettuate;

o .....Indicati i punti difettosi risultati dal collaudo non distruttivo e successivamente riparati;

Verbale di accettazione

La Direzione dei lavori assiste all'esecuzione dei collaudi, ai rifacimenti dei punti difettosi e dalla compilazione delle annotazioni sul diagramma di posa e firma il verbale di accettazione del manto, posato in opera.

Collaudo distruttivo

La prova di resistenza a spogliamento deve essere eseguita utilizzando apposite provette di larghezza non inferiore a 10 mm, ottenute da campioni prelevati dai giunti saldati trasversalmente all'asse di saldatura, in numero inferiore a 1 ogni 300 metri di lunghezza di saldatura eseguita.

La prova deve essere condotta utilizzando apposite apparecchiature da campo e si considerata superata, se la rottura si verifica sulla provetta, se si verifica lo snervamento della provetta fuori la saldatura, o nella zona di saldatura purché sia raggiunta una resistenza non inferiore al 75% dello snervamento.

1.3.20 POMPE DI SOLLEVAMENTO

Sono dimensionate per il sollevamento della portata massima oraria e per una prevalenza necessaria al superamento del dislivello e delle perdite di carico nei tubi, hanno le seguenti caratteristiche:

- tipo elettropompa sommersa
- materiale carcassa pompa e motore in ghisa grigia, elica in ghisa dura speciale, albero e viteria in acciaio inox.

Le pompe sono complete di tutti gli accessori atti al funzionamento ed alla manutenzione, quali interruttori di livello a galleggiante, n. 2 per ciascuna pompa, tubi guida di sollevamento da 2" o 3" in acciaio zincato, piede di accoppiamento rapido con piastra di ancoraggio, catena zincata di sollevamento da fissare all'esterno del pozzetto, valvola di non ritorno, cavo elettrico fino alla scatola di derivazione, comando manuale in posizione comoda.

1.3.21 CONGLOMERATI BITUMINOSI PER STRATI DI COLLEGAMENTO E DI USURA

fonte: http://burc.regione.campania.it

La pavimentazione è costituita da due strati di conglomerato bituminoso steso a caldo: il primo è lo strato inferiore di collegamento (binder) normalmente dello spessore di cm 5 ed il secondo è lo strato finale di usura generalmente dello spessore di cm 5.

La miscela utilizzata per la realizzazione del conglomerato di tutti e due gli strati sarà costituita da graniglie, sabbie, pietrisco ed additivi mescolati con bitume a caldo, posti in opera con macchine vibrofinitrici e compattati con rulli gommati e lisci.

Requisiti degli inerti

Le parti di aggregato saranno costituite da elementi con buona durezza, superfici ruvide, completamente puliti ed esenti da polveri o materiali organici; non è consentito l'uso di aggregati con forma piatta o lenticolare e superfici lisce.

Tutti i requisiti di accettazione degli inerti utilizzati per la formazione dello strato di base dovranno essere conformi alle caratteristiche fissate dalle norme CNR.

In particolare le caratteristiche dell'aggregato grande (pietrisco e graniglie), ottenuto con frantumazione, dovranno rispondere ai seguenti requisiti.

Strati di collegamento:

a) perdita di peso alla prova Los Angeles, eseguita sulle singole pezzature, non superiore al 25%;

b) indice dei vuoti inferiore a 0,80;

c) coefficiente di imbibizione inferiore a 0,015.

Strati di usura:

a) perdita di peso alla prova Los Angeles, eseguita sulle singole pezzature, non superiore al 20%;

b) indice dei vuoti inferiore a 0,85;

c) coefficiente di imbibizione inferiore a 0,015;

d) idrofilia nei valori indicati dalle norme CNR.

L'aggregato fine dovrà provenire da sabbie naturali e da materiali di frantumazione; all'interno delle quantità delle sabbie la percentuale dei materiali di frantumazione non dovrà essere inferiore al 50%. La qualità delle rocce da cui è ricavata la sabbia per frantumazione dovrà essere tale da ottenere, alla prova Los Angeles, una perdita in peso non superiore al 25%.

Gli additivi saranno di natura calcarea (frantumazione di rocce), costituiti da cemento, calce idrata, calce idraulica, polveri d'asfalto e dovranno essere utilizzati secondo le seguenti percentuali:

setaccio UNI 0,18 (ASTM n. 80) passante in peso 100%;

setaccio UNI 0,075 (ASTM n. 200) passante in peso 90%.

Requisiti del legante

Tutte le caratteristiche del bitume dovranno essere conformi ai requisiti fissati dalle norme CNR ed in particolare: valore di penetrazione a 25° C = 60/70, punto di rammollimento compreso tra 47 e 56°C.

Requisiti della miscela

1) Strato di collegamento (binder)

fonte: http://burc.regione.campania.it

La composizione granulometrica della miscela dovrà essere contenuta dal fuso seguente:

Crivelli e setacciQuantità passante

UNI	% totale in peso
crivello 25	100
crivello 15	65-100
crivello 10	50-80
crivello 5	30-60
setaccio 2	20-45
setaccio 0,4	7-25
setaccio 0,18	5-15
setaccio 0,075	4-8

Il tenore di bitume dovrà essere compreso tra 4,5% e 5,5% del peso totale degli aggregati.

Il conglomerato dovrà avere i seguenti requisiti:

– valore di stabilità Marshall, con prova eseguita a 60°C su provini costipati con 75 colpi di maglio per faccia, superiore a 900 kg.;

– rigidezza Marshall (rapporto tra la stabilità in kg. e lo scorrimento in mm.) superiore a 300;

– i provini utilizzati per la prova di stabilità Marshall dovranno presentare una percentuale di vuoti residui compresi tra 3% e 7%;

– temperatura di compattazione superiore a quella di stesa di max 10° C;

– valore di stabilità, misurato con prova Marshall su provini immersi in acqua distillata per 15 giorni, non inferiore al 75% di quello indicato prima della prova.

2) Strato di usura

La composizione granulometrica della miscela dovrà essere contenuta dal fuso seguente:

Crivelli e setacciQuantità passante

UNI	% totale in peso
crivello 15	100
crivello 10	70-100
crivello 5	43-67
setaccio 2	25-45
setaccio 0,4	12-24
setaccio 0,18	7-15
setaccio 0,075	6-11

Il tenore di bitume dovrà essere compreso tra il 4,5% ed il 6% del peso totale degli aggregati.

Il coefficiente di riempimento con bitume dei vuoti della miscela addensata non dovrà superare l'80%.

Il conglomerato dovrà avere i seguenti requisiti:

– valore di stabilità Marshall, con prova eseguita a 60°C su provini costipati con 75 colpi di maglio per faccia, superiore a 1.000 kg.;

– rigidezza Marshall (rapporto tra la stabilità in kg. e lo scorrimento in mm.) superiore a 300;

– i provini utilizzati per la prova di stabilità Marshall dovranno presentare una percentuale di vuoti residui compresi tra 3% e 6%;

fonte: http://burc.regione.campania.it

– temperatura di compattazione superiore a quella di stesa di max 10° C;

– valore di stabilità, misurato con prova Marshall su provini immersi in acqua distillata per 15 giorni, non inferiore al 75% di quello indicato prima della prova;

– elevatissima resistenza all'usura superficiale;

– sufficiente ruvidezza della superficie.

Preparazione delle miscele

Le miscele di conglomerato saranno confezionate esclusivamente con impianti fissi automatizzati di capacità adeguata al lavoro da svolgere.

L'impianto dovrà essere in grado di eseguire le quantità di miscele previste rispettando tutti i dosaggi dei componenti indicati, dovrà essere dotato di apparato di riscaldamento degli inerti e di tutti gli strumenti di controllo necessari (termometri, bilance, etc.).

Il tempo di mescolazione dovrà essere stabilito in funzione delle caratteristiche dell'impianto e della temperatura dei componenti; in ogni caso dovrà essere assicurata una miscelazione tale da garantire il completo rivestimento degli inerti con il legante; questa operazione non potrà essere mai effettuata per un tempo inferiore ai 25 secondi.

La temperatura degli aggregati, al momento della miscelazione, dovrà essere compresa tra 150 e 170°C, quella del legante tra 150 e 180° C. salvo diverse disposizioni del direttore dei lavori.

Posa in opera delle miscele

Le operazioni di posa avranno inizio solo dopo l'accertamento, da parte del direttore dei lavori, dei requisiti richiesti per il piano di fondazione.

Dopo questa verifica verrà steso sullo stabilizzato o sul misto cementato di fondazione uno strato di emulsione bituminosa, basica o acida al 55%, con dosaggio di almeno 0,5 kg/mq.

Prima della stesa dello strato di base in conglomerato bituminoso dovrà essere rimossa la sabbia eventualmente trattenuta dall'emulsione precedentemente applicata.

Nel caso di stesa in due tempi dello strato di base si dovrà procedere alla posa in opera dei due strati sovrapposti nel tempo più breve possibile interponendo, tra i due strati, una mano di emulsione bituminosa in ragione di 0,5 kg/mq.

L'esecuzione della stesa verrà effettuata con macchine vibrofinitrici che dovranno lasciare uno strato finito, perfettamente sagomato e senza sgranature ed esente da fessurazioni o fenomeni di segregazione. Per garantire la continuità e l'efficacia dei giunti longitudinali dello strato di usura si dovrà eseguire la stesa con due macchine parallele e leggermente sfalsate.

Nei punti di giunto con strati di collegamento posti in opera in tempi diversi si dovrà procedere alla posa del nuovo strato solo dopo aver spalmato una quantità idonea di emulsione bituminosa nel punto di saldatura; in ogni caso lo strato precedente dovrà essere tagliato nel punto di giunto per avere un'interruzione netta.

La sovrapposizione dei giunti longitudinali dovrà avere uno sfalsamento di almeno cm 20 tra i vari strati.

Il trasporto del conglomerato dall'impianto di produzione al punto di posa dovrà essere effettuato con mezzi idonei e dotati di teloni protettivi per evitare il raffreddamento degli strati superficiali.

La temperatura del conglomerato bituminoso al momento della stesa non dovrà essere inferiore ai 140° C.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tutte le operazioni di messa in opera dovranno essere effettuate in condizioni metereologiche tali da non compromettere la qualità del lavoro; nel caso, durante tali operazioni, le condizioni climatiche dovessero subire variazioni tali da impedire il raggiungimento dei valori di densità richiesti, si dovrà interrompere il lavoro e procedere alla rimozione degli strati danneggiati (prima del loro indurimento) per poi procedere, successivamente, alla loro sostituzione a cura ed oneri dell'appaltatore.

La compattazione dei vari strati dovrà avere inizio subito dopo le operazioni di posa e progredire senza interruzioni fino al completamento del lavoro; questa fase sarà realizzata con rulli gommati o metallici con pesi e caratteristiche adeguati all'ottenimento delle massime densità ottenibili. Al termine della compattazione gli strati di collegamento e di usura dovranno avere una densità uniforme, su tutto lo spessore, non inferiore al 97% di quella Marshall dello stesso giorno rilevata all'impianto o alla stesa su carote di cm 10 di diametro.

Controlli dei requisiti

Non sono ammesse variazioni della sabbia superiori a +/- 3% sulla percentuale riportata dalla curva granulometrica adottata e di +/- 1,5% sulla percentuale di additivo.

Le eventuali variazioni di quantità totali di bitume non dovranno essere superiori a +/- 0,3.

Sono inoltre richieste, con le frequenze fissate dal direttore dei lavori, le seguenti analisi:

a) verifica granulometrica dei singoli aggregati utilizzati;

b) verifica della composizione del conglomerato, con prelievo all'uscita del mescolatore;

c) verifica del peso di volume del conglomerato, della percentuale dei vuoti, della stabilità e rigidezza Marshall.

Dovranno essere effettuati controlli periodici delle bilance, delle tarature dei termometri, verifiche delle caratteristiche del bitume e dell'umidità residua degli aggregati, puntualmente riportate su un apposito registro affidato all'appaltatore.

Per i gradi o le condizioni di incompatibilità dei conglomerati bituminosi utilizzati per gli strati di collegamento ed usura si veda la tabella predisposta a tale proposito e riportata nella parte conclusiva dell'articolo precedente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2 MODALITÀ DI ESECUZIONE – PRESCRIZIONE GENERICHE

I lavori dovranno condursi in modo che non sia impedito il transito dei pedoni, delle tranvie e degli altri veicoli.

Solamente in casi eccezionali e ad esclusivo giudizio della direzione potrà concedersi di precludere o limitare temporaneamente ai veicoli il transito di una strada o di tratto di essa.

I recinti degli scavi dovranno occupare il minore spazio possibile ed offrire sicura difesa e decorosa apparenza.

Per tutto quanto riguarda la migliore conservazione delle piante, dei prati, delle aiuole che si trovassero nella sede dei lavori, l'appaltatore dovrà attenersi tassativamente alle disposizioni che darà la direzione dei lavori.

2.1 DELIMITAZIONE DEGLI AMBITI DI INTERVENTO

Prima dell'esecuzione delle lavorazioni e della realizzazione delle opere previste, l'Appaltatore dovrà, in base a quanto previsto dal progetto e a quanto eventualmente disposto dalla Direzione Lavori, provvedere a tracciare opportunamente sul terreno gli ambiti di intervento, individuando l'esatta posizione dei diversi elementi progettuali (strati di copertura, impianti, essenze vegetali ecc.).
Tale tracciamento dovrà essere sottoposto al controllo della Direzione Lavori. Solo dopo il parere positivo espresso da quest'ultima, l'Appaltatore potrà procedere con le lavorazioni previste.
A prescindere dall'accettazione del tracciamento da parte della Direzione Lavori, l'Appaltatore rimane interamente responsabile della esatta corrispondenza della realizzazione con il progetto. Pertanto, salvo i casi di variante in corso d'opera ordinata per iscritto, l'Appaltatore è tenuto a rifare, a proprie spese, le opere realizzate non rispondenti a quanto previsto nel progetto.

2.2 SCAVI E RIPORTI

Il progetto prevede lo scavo di sbancamento per la sistemazione dell'area destinata allo stoccaggio del percolato nonché scavi a sezione ristretta per la posa di tubazioni, pozzetti o canalette di smaltimento delle acque meteoriche.

Riporti saranno necessari per la formazione in particolare di rilevati in seguito alle pose sopra descritte.

L'Impresa è tenuta alla predisposizione delle seguenti operazioni:

livellazione di precisione per la predisposizione dei capisaldi locali di quota a cui fare riferimento per i successivi rilievi planoaltimetrici,

rilievo planoaltimetrico dell'area, basandosi sui capisaldi precedentemente stabiliti e rilevati;

Ogni picchetto dovrà essere numerato ed essere riferito a punti inamovibili per poterne ricostruire la posizione in caso di danneggiamento o manomissione. I capisaldi, i picchetti o le livellette successivamente danneggiate o rimosse dovranno essere immediatamente ripristinati a cura e spese dell'Impresa. I risultati dei rilievi e della picchettazione saranno riportati su appositi elaborati che dovranno essere approvati dalla Direzione Lavori; una copia di tali elaborati dovrà essere consegnata alla Committenza, una alla Direzione Lavori, ed una terza verrà conservata in cantiere.

Durante la verifica da parte della Direzione Lavori o della Committenza dei risultati dei rilievi, l'Impresa è tenuta a mettere a disposizione il personale ed i mezzi necessari. La tolleranza ammessa per il riporto dei vari materiali sulla superficie della discarica è di cm 10 rispetto alle quote riportate per il 20% dei punti rilevati e di cm 5 rispetto alle quote riportate per il restante 80% dei punti rilevati, tenendo conto tuttavia della naturale tendenza all'abbassamento dell'ammasso di rifiuti sottostante.

Al momento della verifica delle tolleranze di errore dell'esecuzione dei lavori, l'Impresa può richiedere un ampliamento del numero di campioni utilizzati per il calcolo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Prima di procedere all'inizio delle operazioni di scavo, l'Appaltatore è tenuto ad informarsi presso la Committenza e la Direzione Lavori, circa l'esistenza sull'area oggetto dell'intervento di manufatti, reti, tubazioni, cavidotti, pozzetti, centraline o qualsiasi altro elemento interrato, e quindi individuarne la posizione mediante rilievi esistenti, scavi manuali di saggio o apparecchiatura elettromagnetica.

L'Appaltatore, in accordo con la Direzione Lavori e la Committenza valuterà le aree disponibili per l'accatastamento del materiale scavato o, se necessario, si preoccuperà di individuare le discariche attrezzate in grado di accogliere quel tipo di materiale nelle quantità previste dal progetto.

Dopo aver proceduto al tracciamento degli scavi (come precisato più sopra), l'Appaltatore inizierà le operazioni di scavo con mezzi adeguati al tipo di scavo (tempi programmati, tipologia e volume di scavo, materiale di scavo, ecc.) avendo cura di mantenere separate le diverse tipologie di materiale scavato.

In caso di scavi con profondità superiore a m 2,50 e scarpata di scavo con inclinazione maggiore di 1:1, la parete di scavo dovrà essere armata con una struttura metallica o in legno alla cui progettazione strutturale dovrà provvedere l'Appaltatore stesso e che dovrà essere approvata dalla Direzione lavori.

In caso di riporti all'esterno di manufatti, i vani residui saranno riempiti diligentemente con ghiaia, sabbia o terra minuta, a seconda delle prescrizioni impartite dalla D.L..

Nelle formazioni dei rilevati o nel riempimento degli scavi la terra verrà disposta a strati regolari dell'altezza da 20 a 30 cm, battuti ed innaffiati.

Non si procederà al rinterro di un condotto o manufatti senza preventivo assenso della direzione dei lavori.

2.3 DEMOLIZIONI

Le demolizioni di murature, calcestruzzi, ecc., sia in rottura che parziali o complete, devono essere eseguite con ordine e con le necessarie precauzioni, in modo da non danneggiare le residue murature, da prevenire qualsiasi infortunio agli addetti al lavoro e da evitare incomodi, danni collaterali e disturbi. Rimane pertanto vietato di gettare dall'alto i materiali in genere, che invece devono essere trasportati o guidati in basso, e di sollevare polvere, per il che tanto le murature quanto i materiali di risulta dovranno essere opportunamente bagnati.
Nelle demolizioni e rimozioni l'Appaltatore deve inoltre provvedere alle eventuali necessarie puntellature per sostenere le parti che devono restare e disporre in modo da non deteriorare i materiali risultanti, i quali devono ancora potersi impiegare nei limiti concordati con la Direzione dei Lavori, sotto pena di rivalsa di danni a favore della Stazione Appaltante.
Le demolizioni dovranno limitarsi alle parti ed alle dimensioni prescritte. Quando, anche per mancanza di puntellamenti o di altre precauzioni, venissero demolite altre parti od oltrepassati i limiti fissati, saranno pure a cura e spese dell'Appaltatore, senza alcun compenso, ricostruite e rimesse in ripristino le parti indebitamente demolite.
Tutti i materiali riutilizzabili, a giudizio insindacabile della Direzione dei Lavori, devono essere opportunamente scalcinati, puliti, custoditi, trasportati ed ordinati nei luoghi di deposito che verranno indicati dalla direzione stessa, usando cautele per non danneggiarli sia nella pulizia, sia nel trasporto, sia nei loro assestamenti e per evitarne la dispersione.
Detti materiali restano tutti di proprietà della Stazione Appaltante, la quale potrà ordinare all'Appaltatore di impiegarli in tutto od in parte nei lavori appaltati, ai sensi del vigente Capitolato Generale, con i prezzi indicati nell'elenco del presente Capitolato.
I materiali di scarto provenienti dalle demolizioni e rimozioni devono sempre dall'Appaltatore essere trasportati fuori del cantiere nei punti indicati od alle pubbliche discariche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.4 RETI DI SERVIZI

L'Impresa è tenuta a mantenere, a rinterri avvenuti, il piano carreggiato atto al transito dei pedoni e dei mezzi meccanici, provvedendo a tal fine allo sgombero di ciottoli ed alla rimessa superficiale di materiale idoneo allo scopo.

Ultimate le opere, l'Impresa dovrà rimuovere tutti gli impianti di cantiere e sgomberare tutte le aree occupate, rimettendo tutto in pristino stato, in modo che nessun pregiudizio o alterazione derivino in dipendenza dei lavori eseguiti. Dovrà inoltre – qualora necessario – provvedere ai risarcimenti degli scavi con materiali idonei, all'espropriazione del ciottolame affiorante, ed in genere alla continua manutenzione del piano stradale in corrispondenza degli scavi, in modo che il traffico si svolga senza difficoltà e pericolosità.

2.5 POSA IN OPERA DI TUBAZIONI E POZZETTI

Nella posa in opere delle tubazioni dovranno essere rispettate le prescrizioni di cui al D.M. 12 dicembre 1985 - Norme tecniche relative alle tubazioni, e alla relativa Circolare Min. LL.PP. 20 marzo 1986, n. 27291 – Istruzioni relative alla normativa per tubazioni.

La posa dei tubi e le relative giunzioni e saldature dovranno essere eseguite da personale specializzato in possesso di idonea certificazione. La Direzione dei Lavori potrà richiedere l'allontanamento di personale che presenti titoli necessari o che, nonostante il possesso di titoli ufficialmente riconosciuti, sottoposto a prova pratica non dia, a suo insindacabile giudizio, garanzia delle cognizioni tecniche e perizia necessarie. Il riconoscimento dell'idoneità del personale saldatore da parte della Direzione Lavori non esonera l'Impresa dalla responsabilità della buona riuscita delle saldature e dai conseguenti obblighi stabiliti a carico dell'Impresa.

Sia prima che dopo la posa delle tubazioni dovrà essere accertato lo stato e l'integrità dei rivestimenti protettivi, sia a vista che con l'ausilio di apparecchio analizzatore di rivestimenti isolanti capace di generare una tensione impulsiva di ampiezza variabile in relazione allo spessore dell'isolamento. Dopo le eventuali operazioni di saldatura dovranno essere realizzati con cura i rivestimenti protettivi in analogia per qualità e spessori a quanto esistente di fabbrica lungo il resto della tubazione.

Alle tubazioni metalliche posate in terreni particolarmente aggressivi o in presenza di acqua di mare con protezione catodica dovranno essere applicate apposite membrane isolanti.

I tubi che l'Impresa intenderà porre in opera dovranno corrispondere per forma e caratteristiche ai campioni o ai certificati richiesti dalla Direzione Lavori. Il direttore lavori visionerà i tubi forniti nel cantiere e prima della loro posa in opera. Laddove non corrispondano ai campioni approvati e non siano stati assemblati in base alle prescrizioni della Direzione dei Lavori, saranno rifiutati e allontanati dal cantiere a cura e spese dell'impresa esecutrice.

La posa in opera dei tubi dovrà avvenire previo assenso della Direzione Lavori e non prima che sia ultimato lo scavo completo tra un pozzetto di visita ed il successivo.

Secondo le indicazioni di progetto e della Direzione Lavori si dovrà realizzare un sottofondo costituito, se non prescritto diversamente, da un letto di sabbia o sabbia stabilizzata con cemento previa asportazione di eventuali materiali inadatti quali fango o torba ed ogni asperità che possa danneggiare tubi o rivestimenti. Lo spessore del sottofondo dovrà essere secondo le indicazioni progettuali con un minimo di 10 cm di sabbia opportunamente rinfiancato.

In nessun caso si dovrà regolarizzare la posizione dei tubi nella trincea utilizzando pietre o mattoni o altro genere di appoggi discontinui. Nel caso che il progetto preveda la posa su appoggi discontinui stabili tra tubi ed appoggi dovrà essere interposto adeguato materiale per la formazione del cuscinetto.

In presenza di acqua di falda si dovrà realizzare un sistema drenante con sottofondo di ghiaia o pietrisco e sistema di allontanamento delle acque dal fondo dello scavo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le tubazioni, siano esse orizzontali o verticali, devono essere installate in perfetto allineamento con il proprio asse e parallele alle pareti della trincea. Le tubazioni orizzontali, inoltre, devono essere posizionate con l'esatta pendenza indicata a progetto.

La testa del tubo non dovrà essere spinta contro il fondo del bicchiere ad evitare che i movimenti delle tubazioni producano rotture. Gli allacciamenti dovranno essere eseguiti in modo che siano evitati gomiti, bruschi disavviamenti e cambiamenti di sezione. Il collegamento tra tubazioni ed allacciamenti da eseguirsi mediante foratura del collettore principale dovrà essere autorizzata dalla Direzione dei Lavori, ove si effettui la foratura questa dovrà essere eseguita a regola d'arte, evitando la caduta dei frammenti all'interno della tubazione. Il tubo inserito non dovrà sporgere all'interno della tubazione principale e la giunzione dovrà essere stuccata accuratamente e rinforzata con un collare di malta adeguata dello spessore di almeno 3 cm ed esteso a 5 cm a valle del filo esterno del tubo immesso.

In caso di interruzione delle operazioni di posa gli estremi della condotta posata dovranno essere accuratamente otturati per evitare che vi penetrino elementi estranei solidi o liquidi.

I tubi, le apparecchiature, i pezzi speciali dovranno essere calati nello scavo o nei cunicoli con cura evitando cadute od urti e dovranno essere discesi nei punti possibilmente più vicini a quelli della definitiva posa in opera, evitando spostamenti in senso longitudinale lungo lo scavo ed si dovranno osservare tutti i necessari accorgimenti per evitare danneggiamenti alla condotta gia posata. Si dovranno adottare quindi le necessarie cautele durante le operazioni di lavoro e la sorveglianza nei periodi di interruzione delle stesse per impedire la caduta di materiali di qualsiasi natura e dimensioni che possano recare danno alle condotte ed apparecchiature.

I tubi che dovessero risultare danneggiati in modo tale che possa esserne compromessa la funzionalità dovranno essere scartati e sostituiti. Nel caso il danneggiamento abbia interessato soltanto l'eventuale rivestimento, si dovrà procedere al suo ripristino,da valutare a giudizio della Direzione Lavori in relazione all'entità del danno.

I pezzi speciali ed i raccordi che la Direzione Lavori ordinasse di porre in opera durante la posa delle tubazioni per derivare futuri allacciamenti dovranno essere provvisti di chiusura con idoneo tappo cementizio. Tali pezzi devono inoltre consentire la corretta connessione fra le diverse parti della rete, senza creare discontinuità negli allineamenti e nelle pendenze.

Nel corso delle operazioni di posa si avrà cura di mantenere costantemente chiuso l'ultimo tratto messo in opera mediante tappo a tenuta.

La posa delle tubazioni, giunti e pezzi speciali dovrà essere eseguita nel rigoroso rispetto delle istruzioni del fornitore per i rispettivi tipi di materiale adottato.

I tubi in PVC con giunto a bicchiere destinati agli allacciamenti saranno posti in opera su base di sabbia dello spessore di almeno 30 cm in tutte le altre direzioni.

Le giunzioni dei tubi saranno sigillate con adesivi plastici che garantiscano nel tempo un comportamento elastico.

E consigliabile che il percorso delle tubazioni di scarico non passi al di sopra di apparecchiature o materiali per i quali una possibile perdita possa provocare pericolo o contaminazione. Ove questo non sia possibile e necessario realizzare una protezione a tenuta al di sotto delle tubazioni in grado di drenare, raccogliere e convogliare alla rete generale di scarico eventuali perdite.

Le condotte a gravita dovranno essere posate da valle verso monte e con il bicchiere orientato in senso contrario alla direzione del flusso, avendo cura che all'interno non penetrino detriti o materie estranee o venga danneggiata la superficie interna della condotta, delle testate, dei rivestimenti protettivi o delle guarnizioni di tenuta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le camerette d'ispezione, di immissione, di cacciata e quelle speciali in genere verranno eseguite secondo i tipi e con le dimensioni risultanti dal progetto, sia che si tratti di manufatti gettati in opera che di pezzi prefabbricati.

Nel primo caso il conglomerato cementizio da impiegare nei getti dovrà avere le caratteristiche indicate a progetto. Prima dell'esecuzione del getto dovrà aversi cura che i gradini di accesso siano ben immorsati nella muratura provvedendo, nella posa, sia di collocarli perfettamente centrati rispetto al camino di accesso ed ad esatto piombo tra di loro, sia di non danneggiare la protezione anticorrosiva.

I manufatti prefabbricati dovranno essere conformi a quanto previsto a progetto ed essere posti in opera a perfetto livello su sottofondo in calcestruzzo che ne assicuri la massima regolarità della base di appoggio. Il raggiungimento della quota prevista in progetto dovrà di norma essere conseguito per sovrapposizione di elementi prefabbricati di prolunga, sigillati fra loro e con il pozzetto con malta di cemento: solo eccezionalmente e con l'approvazione della Direzione Lavori, quando la profondità della cameretta non possa venir coperta con le dimensioni standard delle prolunghe commerciali e limitatamente alla parte della camera di supporto al telaio portachiusino, si potrà ricorrere ad anelli eseguiti in opera con getto di cemento o concorsi di laterizio.

Tanto le camerette prefabbricate quanto quelle eseguite in opera, se destinate all'ispezione od alla derivazione, di condotti principali di fognatura, dovranno avere il fondo sagomato a semitubo dello stesso diametro delle tubazioni in esse concorrenti ; quelle prefabbricate dovranno inoltre essere provviste di fianchi di alloggiamento per le tubazioni concorrenti con innesti del medesimo tipo di quelli delle tubazioni stesse, salvo contraria disposizione della Direzione Lavori, di procedere alla parziale demolizione delle pareti del pozzetto.

Le camerette d'ispezione vanno previste secondo quanto riportato negli elaborati di progetto.

Le tubazioni in cemento armato, nonché le camerette e i manufatti speciali potranno essere protette con un rivestimento anticorrosivo realizzato con resine epossidiche. Prima della stesa della resina dovrà essere applicata una mano di aggrappante.

Il rivestimento dovrà essere steso in due mani successive per uno spessore complessivo non inferiore a 600 micron. Il tipo di resina da utilizzare dovrà essere approvato dalla Direzione Lavori la quale potrà richiedere l'esecuzione, presso un Istituto specializzato di sua fiducia, di prove volte ad accertare la resistenza chimica, l'impermeabilità, la resistenza a compressione ed a trazione, la resistenza ad abrasione ed ogni altra verifica a suo giudizio necessaria per definire la qualità dei prodotti impiegati. Lo strato di rifinitura superficiale dovrà essere liscio per non opporre attrito alle acque e anche per ridurre le possibilità di adesione delle parti solide trascinate dall'acqua. Prima di effettuare la spalmatura occorre spazzolare le superfici per asportare polveri, particelle incoerenti e corpi estranei.

Il prodotto non deve essere applicato in presenza di pioggia, nebbia o formazione di condensa sulle superfici da trattare, potendo un elevato tasso di umidità nell'aria causare al film una parziale o totale perdita delle caratteristiche del film secco.

L'applicazione degli strati successivi al primo deve essere eseguita sul prodotto ancora appiccicoso e nel senso ortogonale al sottostante.

Durante l'applicazione osservare le precauzioni richieste per i prodotti infiammabili in genere e per i prodotti epossidici in particolare.

I dispositivi di chiusura e coronamento (chiusini e griglie) dovranno essere conformi per caratteristiche dei materiali di costruzione di prestazioni e di marcatura a quanto prescritto dalla norma UNI EN 124/95. Il marchio del fabbricante deve occupare una superficie non superiore al 2% di quella del coperchio e non deve riportare nomi propri di persone, riferimenti geografici riferiti al produttore o messaggi chiaramente pubblicitari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I pozzetti per lo scarico delle acque stradali saranno costituiti da manufatti in opera in calcestruzzo armato, ed avranno dimensioni e posizione di cui agli elaborati di progetto.

I pozzetti saranno posti in opera su sottofondo in calcestruzzo; la superficie superiore del sottofondo dovrà essere perfettamente orizzontale e a quota idonea a garantire l'esatto collocamento altimetrico del manufatto rispetto alla pavimentazione stradale.

3 COSTRUZIONE IN GENERE

3.1 ALLESTIMENTO CANTIERE

Il cantiere avrà una propria struttura viaria autonoma e sarà allestito in maniera tale da essere autonomo per tutti i servizi accessori come i servizi, gli spogliatoi, etc. Una volta terminato lo specifico lavoro il cantiere e le strutture di servizio (compresa la viabilità di servizio) saranno rimosse e demolite.

3.2 INTERVENTI SULLA VIABILITÀ E SUI PIAZZALI ESTERNI

Preparazione del sottofondo.

I piani di posa dei piazzali dovranno anche essere liberati da qualsiasi materiale di altra natura vegetale, quali radici, cespugli, alberi. Per l'accertamento del raggiungimento delle caratteristiche particolari dei sottofondi qui appresso stabilite, agli effetti soprattutto del grado di costipamento e dell'umidità in posto, l'impresa, indipendentemente dai controlli che verranno eseguiti dalla Direzione dei lavori, dovrà provvedere a tutte le prove e determinazioni necessarie.

Fondazioni. Quando occorra, la massicciata deve essere munita di una fondazione che, a seconda delle particolari condizioni dei singoli lavori, viene realizzata con una delle seguenti strutture:

in pietrame o ciottolami;

in misto di ghiaia (o pietrisco) e sabbia o materiale prevalentemente sabbioso;

in materiale di risulta, come i prodotti di recupero delle demolizioni di precedenti massicciate o di costruzioni edilizie;

in terra stabilizzata.

Fondazione in pietrame e ciottolami

Per la formazione della fondazione in pietrame e ciottolami entro apposito cassonetto scavato nella piattaforma stradale, dovranno costruirsi tre guide longitudinali di cui due laterali ed una al centro ed altre guide trasversali alla distanza reciproca di metri 15, eseguite accuratamente con pietre e ciottoloni scelti ed aventi le maggiori dimensioni, formando così dei riquadri da riempire con scapoli di pietrame e ciottoloni assestati a mano bene accostati tra loro e con gli interstizi serrati a forza mediante scaglie.

Ove la direzione dei lavori, malgrado l'accurata esecuzione dei sottofondi, reputi necessario che prima di spargere su di essi il pietrisco o la ghiaia sia provveduto alla loro rullatura e sagomatura, tale lavoro sarà

fonte: http://burc.regione.campania.it

eseguito in economia (qualora non esista all'uopo apposito prezzo di elenco) e pagato a parte in base ai prezzi di elenco per la fornitura ed impiego di compressori di vario peso.

Ove tale rullatura si renda invece necessaria per le deficienze esecutive nella tessitura dei sottofondi, l'impresa sarà obbligata a provvedere a sua totale cura e spese alla cilindratura. Qualora per la natura del terreno di sottofondo e per le condizioni igrometriche, possa temersi un anormale affondamento del materiale di fondazione, occorre stendere preventivamente su detto terreno, uno strato di sabbia o materiale prevalentemente sabbioso di adeguato spessore ed in ogni caso non inferiore a cm 10.

Fondazione in ghiaia o pietrisco e sabbia

Le fondazioni con misti di ghiaia o pietrisco e sabbia dovranno essere formate con uno strato di materiale di spessore uniforme e di altezza proporzionata alla natura del sottofondo: di norma lo spessore dello strato da cilindrare non dovrà essere inferiore a cm 20.

Lo strato deve essere assestato mediante cilindratura.

Massicciata

Le massicciate, tanto se debbono formare la definitiva carreggiata vera e propria quanto se debbano eseguirsi per consolidamento o sostegno di pavimentazioni destinate a costituire la carreggiata stessa, saranno eseguite con pietrisco o ghiaia aventi le dimensioni appropriate al tipo di carreggiata da formare.

La direzione dei lavori si riserva la facoltà di fare allontanare o di allontanare, a tutte spese e cura dell'impresa, dalla sede stradale il materiale di qualità scadente: altrettanto dicasi nel caso che il detto materiale non fosse messo in opera con le cautele e le modalità che saranno prescritte dalla Direzione dei lavori, come pure per tutti gli altri materiali e prodotti occorrenti per la formazione delle massicciate e pavimentazioni in genere.

Tutti i materiali da impiegare per la formazione della massicciata stradale dovranno soddisfare alle "Norme per l'accettazione dei pietrischi, dei pietrischetti, delle graniglie, delle sabbie e degli additivi per costruzioni stradali" di cui al Fascicolo n. 4 del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Per la formazione della massicciata il materiale, dopo la misura deve essere steso in modo regolare ed uniforme, ricorrendo alle comuni carriole e , se possibile, mediante adatti distributori meccanici. L'altezza dello strato da cilindrare in una sola volta non deve essere superiore a cm 15.

Qualora la massicciata non debba essere cilindrata, si provvederà a dare ad essa una certa consistenza, oltre che con l'impiego di pietrisco assortito (da 60 a 25 mm) escludendo rigorosamente le grosse pezzature, mediante lo spandimento di sabbione di aggregazione che renda possibile (amalgama dei vari elementi sotto un traffico moderato.

3.3 PONTEGGI – STRUTTURE DI RINFORZO

Tutti i ponteggi e le strutture provvisorie di lavoro dovranno essere realizzati in completa conformità con la normativa vigente per tali opere e nel rispetto delle norme antinfortunistiche.
1) Ponteggi metallici – dovranno rispondere alle seguenti specifiche:
– tutte le strutture di questo tipo con altezze superiori ai mt 20 dovranno essere realizzate sulla base di un progetto redatto da un ingegnere o architetto abilitato;
– il montaggio di tali elementi sarà effettuato da personale specializzato;

fonte: http://burc.regione.campania.it

– gli elementi metallici (aste, tubi, giunti, appoggi) dovranno essere contrassegnati con il marchio del costruttore;
– sia la struttura nella sua interezza che le singole parti dovranno avere adeguata certificazione ministeriale;
– tutte le aste di sostegno dovranno essere in profilati senza saldatura;
– la base di ciascun montante dovrà essere costituita da una piastra di area 18 volte superiore all'area del poligono circoscritto alla sezione di base del montante;
– il ponteggio dovrà essere munito di controventature longitudinali e trasversali in grado di resistere a sollecitazioni sia a compressione che a trazione;
– dovranno essere verificati tutti i giunti tra i vari elementi, il fissaggio delle tavole dell'impalcato, le protezioni per il battitacco, i corrimano e le eventuali mantovane o reti antidetriti.
2) Ponteggi a sbalzo – saranno realizzati, solo in casi particolari, nei modi seguenti:
– le traverse di sostegno dovranno avere una lunghezza tale da poterle collegare tra loro, all'interno delle superfici di aggetto, con idonei correnti ancorati dietro la muratura dell'eventuale prospetto servito dal ponteggio;
– il tavolato dovrà essere aderente e senza spazi o distacchi delle singole parti e non dovrà, inoltre, sporgere per più di 1,20 mt.
3) Puntellature – dovranno essere realizzate con puntelli in acciaio, legno o tubolari metallici di varia grandezza solidamente ancorati nei punti di appoggio, di spinta e con controventature che rendano solidali i singoli elementi; avranno un punto di applicazione prossimo alla zona di lesione ed una base di appoggio ancorata su un supporto stabile.
4) Travi di rinforzo – potranno avere funzioni di rinforzo temporaneo o definitivo e saranno costituite da elementi in legno, acciaio o lamiere con sezioni profilate, sagomate o piene e verranno poste in opera con adeguati ammorsamenti nella muratura, su apposite spallette rinforzate o con ancoraggi adeguati alle varie condizioni di applicazione.

3.4 OPERE DI TINTEGGIATURA – VERNICIATURA

Le operazioni di tinteggiatura o verniciatura dovranno essere precedute da un'accurata preparazione delle superfici interessate (raschiature, scrostature, stuccature, levigature etc.) con sistemi idonei ad assicurare la perfetta riuscita del lavoro.
La miscelazione e posa in opera di prodotti monocomponenti e bicomponenti dovrà avvenire nei rapporti, modi e tempi indicati dal produttore.
Tutti i prodotti dovranno trovarsi nei recipienti originali, sigillati, con le indicazioni del produttore, le informazioni sul contenuto, le modalità di conservazione ed uso e quanto altro richiesto per una completa definizione ed impiego dei materiali in oggetto.
Tutte le forniture dovranno, inoltre, essere conformi alla normativa vigente, alla normativa speciale (UNICHIM, etc.) ed avere caratteristiche qualitative costanti confermate dai marchi di qualità.
L'applicazione dovrà essere effettuata esclusivamente con prodotti pronti all'uso e preparati nei modi stabiliti dalle case produttrici; non sarà, quindi, consentito procedere, salvo altre prescrizioni, ad ulteriori miscelazioni con solventi o simili che non siano state specificatamente prescritte.
L'applicazione dei prodotti vernicianti non dovrà venire effettuata su superfici umide, l'intervallo di tempo fra una mano e la successiva sarà, salvo diverse prescrizioni, di 24 ore, la temperatura ambiente non dovrà superare i 40° C e la temperatura delle superfici dovrà essere compresa fra i 5 e i 50° C con un massimo di 80% di umidità relativa.
In ogni caso le opere eseguite dovranno essere protette, fino al completo essiccamento, dalla polvere, dall'acqua e da ogni altra fonte di degradazione.
Tutti i componenti base, i solventi, i diluenti e gli altri prodotti usati dalle case produttrici per la preparazione delle forniture, dalla mano d'opera per l'applicazione e gli eventuali metodi di prova, dovranno essere conformi alla normativa di settore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ai fini delle miscele colorate sono considerate sostanze idonee i seguenti pigmenti: ossido di zinco, minio di piombo, diossido di titanio, i coloranti minerali, etc..
Le opere di verniciatura su manufatti metallici saranno precedute da accurate operazioni di pulizia (nel caso di elementi esistenti) e rimozione delle parti ossidate; verranno quindi applicate almeno una mano di vernice protettiva ed un numero non inferiore a due mani di vernice del tipo e colore previsti fino al raggiungimento della completa uniformità della superficie.
Nelle opere di verniciatura eseguite su intonaco, oltre alle verifiche della consistenza del supporto ed alle successive fasi di preparazione, si dovrà attendere un adeguato periodo, fissato dal direttore dei lavori, di stagionatura degli intonaci; trascorso questo periodo si procederà all'applicazione di una mano di imprimitura (eseguita con prodotti speciali) od una mano di fondo più diluita alla quale seguiranno altre due mani di vernice del colore e caratteristiche fissati.
La tinteggiatura potrà essere eseguita, salvo altre prescrizioni, a pennello, a rullo, a spruzzo, etc. in conformità con i modi fissati per ciascun tipo di lavorazione.

IDROSABBIATURA

Idrosabbiatura a pressione realizzata mediante l'uso di idropulitrice con pressione variabile con sabbia di quarzo di opportuna granulometria.

TEMPERA

Tinteggiatura a tempera di pareti e soffitti con finitura di tipo liscio o a buccia d'arancio a coprire interamente le superfici trattate, data a pennello o a rullo previa rasatura e stuccatura ed eventuale imprimitura a due o più mani.

TINTEGGIATURA LAVABILE

Tinteggiatura lavabile del tipo:

a) a base di resine vinil-acriliche;

b) a base di resine acriliche;

per pareti e soffitti con finitura di tipo liscio a coprire interamente le superfici trattate, data a pennello o a rullo previa rasatura e stuccatura ed eventuale imprimitura a due o più mani;

– tinteggiatura lavabile a base di smalti murali opachi resino-sintetici del tipo:

a) pittura oleosa opaca;

b) pittura oleoalchidica o alchidica lucida o satinata o acril-viniltuolenica;

c) pitture uretaniche;

per pareti e soffitti con finitura di tipo liscio a coprire interamente le superfici trattate, data a pennello o a rullo previa rasatura e stuccatura ed eventuale imprimitura a due o più mani.

RESINE SINTETICHE

Dovranno essere composte dal 50% ca. di pigmento e dal 50% ca. di veicolo (legante + solvente), essere inodore, avere un tempo di essiccazione di 8 ore ca., essere perfettamente lavabili senza presentare manifestazioni di alterazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel caso di idropitture per esterno la composizione sarà del 40% ca. di pigmento e del 60% ca. di veicolo con resistenze particolari agli agenti atmosferici ed agli attacchi alcalini.

La tinteggiatura o rivestimento plastico murale rustico dovrà essere a base di resine sintetiche in emulsione con pigmenti e quarzi o granulato da applicare a superfici adeguatamente preparate e con una mano di fondo, data anche in più mani, per una quantità minima di kg 1,2/mq posta in opera secondo i modi seguenti:

a) pennellata o rullata granulata per esterni;

b) graffiata con superficie fine, massima granulometria 1,2 mm per esterni.

FONDI MINERALI

Tinteggiatura di fondi minerali assorbenti su intonaci nuovi o vecchi esterni nei centri storici, trattati con colori minerali senza additivi organici ovvero liberati con un opportuno sverniciatore da pitture formanti pellicola, con colore a due componenti con legante di silicato di potassio puro (liquido ed incolore) ed il colore in polvere puramente minerale con pigmenti inorganici (per gruppi di colori contenenti una media percentuale più o meno elevata di ossidi pregiati), per consentire un processo di graduale cristallizzazione ed aggrappaggio al fondo senza formare pellicola, idrorepellente ed altamente traspirante con effetto superficiale simile a quello ottenibile con tinteggio a calce, resistente al calore, ai raggi ultravioletti ed ai fumi industriali, coprente, lavabile, resistente a solvente, inodore e non inquinante, fortemente alcalino, da applicare con pennello in tre mani previa preparazione del sottofondo.

VERNICIATURA CLS

Verniciatura protettiva di opere in calcestruzzo armato e non, poste all'esterno o all'interno, liberate con opportuno sverniciatore da eventuali pitture formanti pellicola mediante colore a base di silicati di potassio modificati (per gruppi di colori contenenti una media percentuale più o meno elevata di ossidi pregiati) e carichi minerali tali da consentire la reazione chimica con il sottofondo consolidandolo e proteggendolo dalla neutralizzazione (carbonatazione e solfatazione), idrorepellente e traspirante, resistente al calore, ai raggi ultravioletti ed ai fumi industriali, lavabile, resistente a solvente, inodore e non inquinante, fortemente alcalino, opaco come minerale, da applicare a pennello e/o a rullo in almeno tre mani previa preparazione del sottofondo.

PRIMER AL SILICONE

Applicazione di una mano di fondo di idrorepellente, a base di siliconi o silicati, necessario per il trattamento preliminare di supporti soggetti ad umidità da porre in opera a pennello o a rullo previa pulizia superficiale delle parti da trattare.

CONVERTITORE DI RUGGINE

Applicazione di convertitore di ruggine su strutture ed infissi di metallo mediante la posa in opera di due mani a pennello o a spruzzo di una resina copolimerica vinil-acrilica in soluzione acquosa lattiginosa, ininfiammabile, a bassa tossicità, rispondente inoltre al test spay salino di 500 ore con adesione al 95% se sottoposto a graffiatura a croce.

VERNICE ANTIRUGGINE

Verniciatura antiruggine di opere in ferro esterne già opportunamente trattate, con funzioni sia di strato a finire di vario colore sia di strato di fondo per successivi cicli di verniciatura, mediante l'applicazione di una resina composta da un copolimero vinil-acrilico con caratteristiche di durezza, flessibilità e resistenza agli urti,

fonte: http://burc.regione.campania.it

permeabilità al vapore d'acqua ed all'ossigeno di 15-25 gr./mq./mm./giorno, con un contenuto di ossido di ferro inferiore al 3%, non inquinante, applicabile a rullo, pennello ed a spruzzo su metalli ferrosi e non, in almeno due mani.

Verniciatura antiruggine di opere in ferro costituita da una mano di minio di piombo mescolato con piccole quantità di olio di lino cotto o realizzata con prodotto oleosintetico equivalente previa preparazione del sottofondo con carteggiatura, sabbiatura o pulizia completa del metallo stesso.

PITTURE MURALI CON RESINE PLASTICHE

Le pitture murali di questo tipo avranno come leganti delle resine sintetiche (polimeri clorovinilici, etc.) e solventi organici; avranno resistenza agli agenti atmosferici ed al deperimento in generale; avranno adeguate proprietà di aereazione e saranno di facile applicabilità.

RESINE EPOSSIDICHE

Verniciatura di opere in ferro con resine epossidiche bicomponenti (kg/mq 0,60) da applicare su superfici già predisposte in almeno due mani.

SMALTO OLEOSINTETICO

Avranno come componenti le resine sintetiche o naturali, pigmenti aggiuntivi, vari additivi e saranno forniti in confezione sigillata con tutte le indicazioni sulla composizione e sulle modalità d'uso.

Le caratteristiche dovranno essere quelle previste dalle norme già citate e dovranno, inoltre, garantire la durabilità, la stabilità dei colori, la resistenza agli agenti atmosferici, etc.

Verniciatura con smalto oleosintetico, realizzata con componenti (olio e resine sintetiche con percentuali adeguate dei vari elementi) a basso contenuto di tossicità, da utilizzare su opere in ferro mediante applicazione a pennello in almeno due mani su superfici precedentemente trattate anche con vernice antiruggine.

I tempi di essiccazione saranno intorno alle 6 ore.

3.5 OPERE DA LATTONIERE

I manufatti ed i lavori in lamiera metallica di qualsiasi tipo, forma o dimensione dovranno rispondere alle caratteristiche richieste e saranno forniti completi di ogni accessorio o lavoro di preparazione necessari al perfetto funzionamento.
La posa in opera dovrà includere gli interventi murari, la verniciatura protettiva e la pulizia dei lavori in oggetto.
I giunti fra gli elementi saranno eseguiti in conformità ai campioni che dovranno essere presentati per l'approvazione almeno 60 giorni prima dell'inizio dei lavori.
I canali di gronda dovranno essere realizzati con i materiali indicati e collocati in opera con pendenze non inferiori all'1% e lunghezze non superiori ai 12 metri, salvo diverse prescrizioni.
Nelle località soggette a condizioni atmosferiche particolari (nevicate abbondanti, etc.) saranno realizzati telai aggiuntivi di protezione e supporto dei canali di gronda.
I pluviali saranno collocati, in accordo con le prescrizioni, all'esterno dei fabbricati o inseriti in appositi vani delle murature; saranno del materiale richiesto, con un diametro interno non inferiore a 100 mm e distribuiti in quantità di uno ogni 50 mq di copertura, o frazione della stessa, con un minimo di uno per ogni piano di

fonte: http://burc.regione.campania.it

falda. Il posizionamento avverrà ad intervalli non superiori ai 20 ml ad almeno 10 cm dal filo esterno della parete di appoggio e con idonei fissaggi a collare da disporre ogni 1,5-2 metri.
Nel caso di pluviali allacciati alla rete fognaria, dovranno essere predisposti dei pozzetti sifonati, facilmente ispezionabili e con giunti a tenuta.
Le prescrizioni indicate sono da applicare, in aggiunta alle richieste specifiche, anche ai manufatti ed alla posa in opera di scossaline, converse e quant'altro derivato dalla lavorazione di lamiere metalliche e profilati che dovranno, comunque, avere le caratteristiche fissate di seguito.

LAMIERE E PROFILATI

Tutte le lamiere da impiegare saranno conformi alle prescrizioni già citate ed avranno integre tutte le caratteristiche fisiche e meccaniche dei metalli di origine.

LAMIERE IN ACCIAIO

Saranno definite (come da norme UNI) in lamiere di spessore maggiore od uguale a 3 mm. e lamiere di spessore inferiore a 3 mm, saranno fornite in fogli o nei modi indicati dalle specifiche tecniche, avranno caratteristiche di resistenza e finiture in accordo con le norme citate.

LAMIERE ZINCATE

Saranno fornite in vari modi (profilati, fogli e rotoli) ed avranno come base l'acciaio; le qualità e le tolleranze saranno definite dalle norme UNI per i vari tipi di lamiere e per i tipi di zincatura.

Dopo le operazioni di profilatura, verniciatura e finitura, le lamiere da impiegare non dovranno presentare imperfezioni, difetti o fenomeni di deperimento di alcun tipo.

LAMIERE ZINCATE PREVERNICIATE

Saranno ottenute con vari processi di lavorazione e finiture a base di vari tipi di resine; in ogni caso lo spessore dello strato di prodotto verniciante dovrà essere di almeno 30 micron per la faccia esposta e di 10 micron per l'altra (che potrà anche essere trattata diversamente).

LAMIERE ZINCATE PLASTIFICATE

Avranno rivestimenti in cloruro di polivinile plastificato o simili con spessore non inferiore a 0,15 mm od altri rivestimenti ottenuti con vari tipi di pellicole protettive.

LAMIERE GRECATE

Saranno costituite da acciaio zincato, preverniciato, lucido, inossidabile, plastificato, alluminio smaltato, naturale, rame, etc. ed ottenute con profilature a freddo; la fornitura potrà anche comprendere lamiere con dimensioni di 8/10 mt in unico pezzo e dovrà rispondere alla normativa vigente ed alle prescrizioni specifiche.

Le lamiere dovranno essere prive di deformazioni o difetti, con rivestimenti aderenti e tolleranze sugli spessori entro il +/- 10%; gli spessori saranno di 0,6/0,8 mm secondo il tipo di utilizzo delle lamiere (coperture, solette collaboranti, etc.).

Le lamiere zincate dovranno essere conformi alla normativa già riportata.

PROFILATI PIATTI

Dovranno essere conformi alle norme citate ed alle eventuali prescrizioni specifiche richieste, avranno una resistenza a trazione da 323 ad 833 N/mmq (da 33 a 85 Kgf/mmq), avranno superfici esenti da imperfezioni e caratteristiche dimensionali entro le tolleranze fissate dalle norme suddette.

PROFILATI SAGOMATI

Per i profilati sagomati si applicheranno le stesse prescrizioni indicate al punto precedente e quanto previsto dalle norme UNI per le travi HE, per le travi IPE, per le travi IPN e per i profilati a T.

3.6 TUBAZIONI

Nella costruzione delle condotte costituenti l'opera oggetto del presente appalto, saranno osservate le vigenti Norme tecniche:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la normativa del Ministero dei lavori pubblici;
- le disposizioni in materia di sicurezza igienica e sanitaria di competenza del Ministero della sanità;
- le prescrizioni di legge e regolamentari in materia di tutela delle acque e dell'ambiente dall'inquinamento;
- le speciali prescrizioni in vigore per le costruzioni in zone classificate sismiche, allorché le tubazioni siano impiegate su tracciati che ricadano in dette zone;
- altre eventuali particolari prescrizioni, purché non siano in contrasto con la normativa vigente, in vigore per specifiche finalità di determinati settori come quelle disposte dalle Ferrovie dello Stato per l'esecuzione di tubazioni in parallelo con impianti ferroviari ovvero di attraversamento degli stessi.

Le prescrizioni di tutto l'art. "Movimentazione e Posa delle Tubazioni" si applicano a tutte le tubazioni in generale; si applicano anche ad ogni tipo delle tubazioni di cui agli articoli seguenti di questo capitolo, tranne per quanto sia incompatibile con le specifiche norme per esse indicate.

Tutti i prodotti e/o materiali di cui al presente articolo, qualora possano essere dotati di marcatura CE secondo la normativa tecnica vigente, dovranno essere muniti di tale marchio.

3.6.1 MOVIMENTAZIONE DELLE TUBAZIONI

1) Carico, trasporto e scarico Il carico, il trasporto con qualsiasi mezzo (ferrovia, nave, automezzo), lo scarico e tutte le manovre in genere, dovranno essere eseguiti con la maggiore cura possibile adoperando mezzi idonei a seconda del tipo e del diametro dei tubi ed adottando tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare rotture, incrinature, lesioni o danneggiamenti in genere ai materiali costituenti le tubazioni stesse ed al loro eventuale rivestimento.

Pertanto si dovranno evitare urti, inflessioni e sporgenze eccessive, strisciamenti, contatti con corpi che possano comunque provocare deterioramento o deformazione dei tubi. Nel cantiere dovrà predisporsi quanto occorra (mezzi idonei e piani di appoggio) per ricevere i tubi, i pezzi speciali e gli accessori da installare.

2) Accatastamento e deposito

L'accatastamento dovrà essere effettuato disponendo i tubi a cataste in piazzole opportunamente dislocate lungo il tracciato su un'area piana e stabile protetta al fine di evitare pericoli di incendio, riparate dai raggi solari nel caso di tubi soggetti a deformazioni o deterioramenti determinati da sensibili variazioni termiche.

La base delle cataste dovrà poggiare su tavole opportunamente distanziate o su predisposto letto di appoggio.

L'altezza sarà contenuta entro i limiti adeguati ai materiali ed ai diametri, per evitare deformazioni nelle tubazioni di base e per consentire un agevole prelievo.

I tubi accatastati dovranno essere bloccati con cunei onde evitare improvvisi rotolamenti; provvedimenti di protezione dovranno, in ogni caso, essere adottati per evitare che le testate dei tubi possano subire danneggiamenti di sorta.

Per tubi deformabili le estremità saranno rinforzate con crociere provvisionali.

I giunti, le guarnizioni, le bullonerie ed i materiali in genere, se deteriorabili, dovranno essere depositati, fino al momento del loro impiego, in spazi chiusi entro contenitori protetti dai raggi solari o da sorgenti di calore, dal contatto con olii o grassi e non sottoposti a carichi.

Le guarnizioni in gomma (come quelle fornite a corredo dei tubi di ghisa sferoidale) devono essere immagazzinate in locali freschi ed in ogni caso riparate dalle radiazioni ultraviolette, da ozono. Saranno conservate nelle condizioni originali di forma, evitando cioè la piegatura ed ogni altro tipo di deformazione.

Non potranno essere impiegate guarnizioni che abbiano subito, prima della posa, un immagazzinamento superiore a 36 mesi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4 SCAVO PER LA TUBAZIONE

1) Apertura della pista

Per la posa in opera della tubazione l'Appaltatore dovrà anzitutto provvedere all'apertura della pista di transito che occorra per consentire il passaggio, lungo il tracciato, dei mezzi necessari alla installazione della condotta.

A tal fine sarà spianato il terreno e, là dove la condotta dovrà attraversare zone montuose con tratti a mezza costa, sarà eseguito il necessario sbancamento; in alcuni casi potranno anche doversi costruire strade di accesso. L'entità e le caratteristiche di dette opere provvisorie varieranno in funzione del diametro e del tipo di tubazioni nonché della natura e delle condizioni del terreno.

2) Scavo e nicchie

Nello scavo per la posa della condotta si procederà di regola da valle verso monte ai fini dello scolo naturale delle acque che si immettono nei cavi.

Lo scavo sarà di norma eseguito a pareti verticali con una larghezza eguale almeno a DN + 50 cm (dove DN è il diametro nominale della tubazione, in centimetri), con un minimo di 60 cm per profondità sino a 1,50 m e di 80 cm per profondità maggiori di 1,50 m.

Quando la natura del terreno lo richieda potrà essere autorizzato dalla Direzione dei Lavori uno scavo a sezione trapezia con una determinata pendenza della scarpa, ma con il fondo avente sempre la larghezza sopra indicata, a salvaguardia dell'incolumità degli operai.

Il terreno di risulta dallo scavo sarà accumulato dalla parte opposta - rispetto alla trincea - a quella in cui sono stati o saranno sfilati i tubi, allo scopo di non intralciare il successivo calo dei tubi stessi.

Le pareti della trincea finita non devono presentare sporgenze di blocchi o massi o di radici.

Il fondo dello scavo dovrà essere stabile ed accuratamente livellato prima della posa della tubazione in modo da evitare gibbosità ed avvallamenti e consentire l'appoggio uniforme dei tubi per tutta la loro lunghezza.

Questa regolarizzazione del fondo potrà ottenersi con semplice spianamento se il terreno è sciolto o disponendo uno strato di terra o sabbia ben costipata se il terreno è roccioso.

Le profondità di posa dei tubi sono indicate sui profili longitudinali delle condotte mediante "livellette" determinate in sede di progetto oppure prescritte dalla Direzione dei Lavori.

Saranno predisposte, alle prevedibili distanze dei giunti, opportune nicchie, sufficienti per potere eseguire regolarmente nello scavo tutte le operazioni relative alla formazione dei giunti.

Per tutto il tempo in cui i cavi dovranno rimanere aperti per la costruzione delle condotte, saranno ad esclusivo carico dell'Appaltatore tutti gli oneri per armature, esaurimenti di acqua, sgombero del materiale eventualmente franato e la perfetta manutenzione del cavo, indipendentemente dal tempo trascorso dall'apertura dello stesso e dagli eventi meteorici verificatisi, ancorchè eccezionali.

L'avanzamento degli scavi dovrà essere adeguato all'effettivo avanzamento della fornitura dei tubi; pertanto, gli scavi per posa condotte potranno essere sospesi a giudizio insindacabile della Direzione dei Lavori qualora la costruzione della condotta già iniziata non venga sollecitamente completata in ogni sua fase, compresa la prova idraulica ed il rinterro.

Collaudo finale della tubazione e dei pozzetti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per il collaudo delle condotte in cls o c.a. posate si fa riferimento in particolare al punto 12.2 e connessi della norma UNI EN 1610, individuando tale adempimento prestazione della tubazione generalmente superiore alle prescrizioni del DM 12.12.1985.

Sussistendo, ed essendo comprovate dalla DL, circostanze che rendano non praticabili affidabilmente l'esecuzione delle prove di tenuta idraulica, tramite collaudo ad aria (metodo L) o ad acqua (metodo W), e qualora in corso d'opera, avute presenti le prescrizioni dell'art. 187, punto 3, del DPR 554/1999 e 1.3 del D.M. LL.PP. 12.12.1985, siano state eseguite le prove e/o ispezioni indicati al punto 10 della norma citata, al fine di comprovare la collaudabilità dell'opera fognaria, potranno essere adottate le ulteriori prove e/o ispezioni indicati al punto 12 della norma stessa.

4.1 RACCOLTA ACQUE PLUVIALI

Le reti di raccolta delle acque pluviali saranno realizzate con le stesse caratteristiche di tenuta ed ispezionabilità descritte per quelle di scarico, saranno inoltre conformi alle precedenti prescrizioni sulle coperture e le tubazioni ed in accordo con le eventuali specifiche aggiuntive; dovranno, inoltre, essere completamente separate dalle tubazioni destinate alla raccolta delle acque di rifiuto, fino agli allacci esterni.
Gli impianti e i loro componenti per la raccolta e il deflusso delle acque meteoriche dovranno essere conformi alle prescrizioni della norma UNI 9184 e suo FA 1-93.

CONVERSE E COMPLUVI
Converse e compluvi realizzati in lamiera di ferro zincato o rame dello spessore di 6/10 di mm. tagliate e sagomate secondo le prescrizioni progettuali, complete di saldature, chiodature ed una mano di verniciatura antiossidante al cromato di zinco.

CANALE DI GRONDA
Canale di gronda in lamiera di ferro zincato o rame di spessore di 6/10 di mm con bordo a cordone, completo delle lavorazioni e saldature, staffe di ferro (cicogne) murate o chiodate ad una distanza non superiore a m 1,30 l'una dall'altra, di legature in filo di ferro zincato o rame ed una mano di verniciatura antiossidante al cromato di zinco.

GRONDA IN PVC
Gronda in PVC a doppia parete, con rinforzi reticolari, di forma quadrangolare esternamente e circolare internamente, con sviluppo esterno di mm 400 ca., resistenza all'urto 7 kg/cmq, assorbimento all'acqua 0,011%, stabilità per variazioni di temperatura da -30° a +60°C., dilatazione 0,08 mm per grado C per m, da porre in opera con giunti di anelli elastici a scatto senza l'uso di collanti e doppia staffatura (una portante l'altra traente) in acciaio Fe 42A zincata e plastificata dello spessore di mm 2 da fissare sul massetto o con chiodature su tasselli di legno a distanza di m 1 l'una dall'altra.

SCOSSALINA IN PVC
Scossalina in PVC a doppia parete munita di anello copritegola (a parete singola) di lunghezza mm 55 e di sottotegola (a parete singola) di larghezza mm 175 e con barra della scossalina (a doppia parete) di altezza mm 220 da porre in opera con staffa in acciaio Fe 42A zincata e plastificata dello spessore di mm 2 da fissare sul massetto o con chiodature su tasselli di legno a distanza di m 0,80 l'una dall'altra.

PLUVIALE IN PVC
Pluviale in PVC a parete singola munito di imbocco per incastro a caduta, con resistenza all'urto 7 kg/cmq, completo di fermatubo in acciaio Fe 42A del diametro di mm 80 e spessore mm 1, zincato e plastificato da posizionare ogni ml 2.

TUBAZIONE IN LAMIERA DI FERRO

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tubazione in lamiera di ferro zincato dello spessore di 6/10 di millimetro e diametro da 60/80/100 mm, da utilizzare per pluviali, canne di ventilazione e simili, da porre in opera con le necessarie lavorazioni e saldature compresi i gomiti, le cravatte di ferro murate ed una mano di vernice antiossidante al cromato di zinco.

TUBAZIONE IN PVC
Tubazioni in cloruro di polivinile diametro esterno 63/82/100/125/140/160 da porre in opera con giunti a bicchiere saldati con idoneo collante e posizionate in opportuni incassi predisposti nella muratura oppure con cravatte di ferro e relativi ancoraggi da fissare all'esterno della muratura stessa.

TUBAZIONE DI FERRO TRAFILATO
Tubazione di ferro trafilato senza saldature, di qualsiasi diametro, da tagliare a misura e porre in opera entro tracce a muro appositamente predisposte oppure fissate su pareti con cravatte, complete di tutti i pezzi speciali necessari per il montaggio e la filettatura dei vari punti di raccordo.

4.2 GARANZIE E DOCUMENTAZIONE

Garanzia degli impianti

Gli impianti ed i macchinari dovranno essere garantiti, sia per la qualità dei materiali, sia per il montaggio, sia infine per il regolare funzionamento. Pertanto, fino al termine del periodo di garanzia, l'Appaltatore dovrà riparare tempestivamente ed a sue spese, tutti i guasti e le imperfezioni che si verificassero negli impianti per l'effetto della non buona qualità dei materiali o per difetto di montaggio e funzionamento, escluse soltanto le riparazioni dei danni che non possono attribuirsi all'ordinario esercizio dell'impianto, ma ad evidente imperizia o negligenza di chi ne fa uso.

Prove dell'impianto

Tutte le prove che la Direzione Lavori ordini a suo tempo, sia per verificare la qualità dei materiali impiegati sia per verificare la funzionalità, l'efficienza e la resa dell'impianto o di una sua parte, sono a carico dell'Appaltatore compresi l'adatta manodopera, gli apparecchi e gli strumenti di controllo e di misura preventivamente tarati e quanto altro occorrente per eseguire le prove e le verifiche dell'impianto.

Documentazione

Prima dell'emissione dello Stato Finale dei lavori, al fine di avere una esatta documentazione degli impianti installati, dovranno essere consegnati alla Direzione Lavori i manuali d'uso e manutenzione delle apparecchiature installate e la certificazione di collaudo.

4.3 LAVORI DIVERSI NON SPECIFICATI NEI PRECEDENTI ARTICOLI

Per tutti gli altri lavori previsti nei prezzi d'elenco, ma non specificati e descritti nei precedenti articoli, che si rendessero necessari; sì seguiranno le prescrizioni impartite dal Direttore dei lavori

fonte: http://burc.regione.campania.it

5 COMPONENTI IMPIANTISTICHE

5.1 BIOTRITURATORE

Il Biotrituratore è una robusta macchina con molteplici possibilità di impiego. L'equipaggiamento da fornire lo deve rendere adatto alle più svariate applicazioni che vanno dalla triturazione di ramaglie a quella delle traversine di ferrovia e del legname da costruzione.

OMOLOGAZIONE STRADALE

La macchina deve essere omologata in Italia e all'estero per la circolazione stradale e fornita come telaio rimorchio a due assi completamente insonorizzato, con omologazione per la circolazione stradale sino ad una velocità di 80 Km/h e d'impianto per l'illuminazione stradale 12 V.

Il trituratore deve essere dotato di un impianto di frenatura a due circuiti ad aria compressa con ABS ed inoltre dotato di due sistemi frenanti per il parcheggio, uno meccanico ed uno pneumatico.

ALIMENTAZIONE

La tramoggia unita ad un raffinato sistema di alimentazione e scarico deve garantire produttività eccezionali rispetto alle potenze impiegate. Il sistema elettro – idraulico deve permettere l'inversione automatica della catenaria di alimentazione materiale, nel caso di troppo materiale presente nella camera di triturazione al fine di lavorare sempre ad un numero di giri ottimale.

L'apertura della tromoggia di carico dovrà avere caratteristiche tali da poter essere agevolmente alimentata con pala min Lunghezza x Larghezza x Profondità 3.500 x 1.530 x 850 mm

TRITURAZIONE

Tutti gli organi di lavoro trovano apposita collocazione nella macchina, contribuendo ad elevare la resistenza e la durata nel tempo di tutta la struttura ed una maggiora facilità nella pulizia e manutenzione.

Il materiale, caricato nella tramoggia centrale alla macchina, viene trasportato per mezzo di un nastro a catenaria verso il tamburo di triturazione ed espulso su di un nastro di scarico posteriore.

TAMBURO CON MARTELLI FRANTUMATORI

Il tamburo - rotante con martelli montati su di questo in maniera libera e con installate punte di usura intercambiabili deve essere direttamente accoppiato ad un circuito idraulico alimentano dalla potenza erogata dal motore non inferiore a 300 kw .

I martelli di frantumazione devono essere montati su dei supporti mobili attraverso dei bulloni. Per la sostituzione delle punte di usura deve essere sufficiente sostituire i predetti bulloni e rimontare la nuova punta. Il numero di martelli non deve essere inferiore a 28 (tale da garantire sulla lunghetta un'effecienza di triturazione) e avere una velocità di rotazione almeno di 1200 gir/min.

NASTRO TRASPORTATORE POSTERIORE

Il nastro posteriore idraulico oltre a garantire una elevata sicurezza negli ambienti di lavoro, deve trovare impiego in numerose situazioni come ad esempio:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- carico di camion o container
- collegamento con altri nastri trasportatori
- collegamento con più macchine in impianti di lavorazione
- scarico direttamente in cumulo negli impianti di compostaggio.
- Dotato di magnete sovranastro

Costruito in gomma liscia vulcanizzata con maglia d'acciaio interna, è supportato da una piastra di hardox 500, fornito di protezioni laterali e munito di regolatore di velocità, con avvio in serie con il nastro posteriore.

IMPIANTO ELETTRICO

Un sistema di sorveglianza deve proteggere il motore e la macchina da disturbi e danni, intervenendo a spegnere il motore ogni qualvolta vengano meno le condizioni di sicurezza. I pulsanti che comandano il movimento di alcuni organi devono essere collocati in punti dai quali è possibile controllare a vista, e senza correre eventuali pericoli, le operazioni desiderate.

SCHEDA TECNICA DEL TRITURATORE

DIMENSIONI	
Lunghezza totale	9850mm
Larghezza totale	2550 mm
Altezza totale (autotelaio compreso)	3700mm
Capacità max	Fino a 170 mc^3/h
PESI	
Peso totale	20000 kg
CARICHI ASSI	
Carico consentito totale	14000 kg
Carico sostegno	1000 kg
MOTORE	
Potenza min	300 Kw
Capacità serbatoio	450 l
Circuiti idraulico	2
Luci automezzo	24 V
MARTELLI	
Numero	28
Peso	16 kg
Velocità rotazione	1.200 giri/min
Azionamento	Comando idraulico con 2 cinghie a 4 gole

fonte: http://burc.regione.campania.it

NASTRO TRASPORTATORE POSTERIORE

Lunghezza max	5000 mm
Larghezza max	1800 mm
Altezza max	3000 mm

SISTEMI DI SICUREZZA

La macchina deve presentare diversi sistemi di sicurezza per evitare danneggiamenti agli organi di trasmissione del motore, al motore e al gruppo di lavoro. Le sponde di elevata altezza, i portelloni con maniglie e dispositivi di sicurezza, la completa corazzatura degli organi in movimento, i carter del nastro di scarico.

SICUREZZA E QUALITA'

La macchina deve essere consegnata con la dichiarazione di conformità (CE) e marchiata CE. Deve essere conforme alle direttive CEE n° 392/89, 368/91 e successive modifiche nonchè alle normative EN 292, EN 60204-1 ed a tutte le altre norme applicabili per il soddisfacimento della "Direttiva Macchine" soprattutto per quanto riguarda la redazione ed i contenuti dei manuali d'uso e manutenzione per la valutazione dei rischi, compresi i rischi residui.

Deve inoltre corrispondere alle seguenti disposizioni:

89/392/EWG	Norma europea di macchine
93/44/EWG	Versione
89/336/EWG	Compatibilità elettromagnetica
92/31/EGW	Versione
93/68/EWG	Identificazione CE
73/23/EGW	Norma europea di bassa tensione

QUALITA' COSTRUTTIVA

Telaio e carrozzeria della macchina devono essere costruiti completamente in acciaio. I materiali impiegati per la realizzazione della struttura, devono essere in acciaio.

I trattamenti superficiali effettuati devono di proteggere la macchina dagli agenti atmosferici e dall'azione del materiale trattato.

ACCESSIBILITÀ MECCANICA

L'accessibilità a tutte le parti meccaniche deve essere consentita attraverso l'apertura di ampi portelloni con guide verticali tali da non comportare alcun sforzo per l'addetto alla manutenzione. Attraverso l'apertura dei portelloni si deve accedere agevolmente agli organi motore, all'impianto idraulico, all'impianto elettrico e agli organi di triturazione. Il trituratore deve essere fornito di cassetta degli attrezzi ed estintore. Il sistema di raffreddamento è previsto di un radiatore di dimensioni proporzionate per il motore diesel e ventola ad inversione per il circuito idraulico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

RUMORE

La macchina deve presentare livelli di rumorosità rispettanti tutte le normative CE sulle emissioni sonore.
Il livello di rumore **all'esterno del veicolo** deve rispettare la Direttiva 2000/14/CE.

5.2 TRITOMISCELATORE

Il miscelatore costituisce una unità in grado di risolvere ogni problema di omogeneizzazione nel trattamento di materiali da miscelare. Attraverso tre coclee studiate per gli impieghi più gravosi deve essere in grado in pochi minuti a sminuzzare e amalgamare alle frazioni organico-biologiche anche le strutture lignee più resistenti o difficili da trattare.

La capacità di carico di 12 mc deve garantire fino a 20 t/h di materiale trattato.
Gli acciai ad alta resistenza impiegati per la costruzione delle coclee e del contenitore permettono di trattare il materiale biologico con calce e sfarinati di roccia per l'abbattimento degli odori e l'assorbimento dell'umidità in eccesso senza inficiare la durata degli organi interni.
Il nastro di scarico con grandi dimensioni e portata deve permettere uno scarico veloce del materiale e il contemporaneo caricamento per esempio di un camion o di una tramoggia.
Il telecomando deve permettere all'operatore addetto al caricamento di comandare le principali funzioni senza interrompere il ciclo di lavoro.

Dimensioni e peso:

Lunghezza totale (senza nastro posteriore)	ca. 6.176 mm
Larghezza totale	ca. 2.100 mm
Altezza totale (senza sottostruttura di sostegno)	ca. 2.760 mm
Peso complessivo (senza nastro posteriore)	ca. 7.000 kg

Dimensioni tramoggia

Larghezza	ca. 2.000 mm
Lunghezza	ca. 3.816 mm
Altezza di carico	ca. 2.750 mm
Capacità	12 m^3

Motore

fonte: http://burc.regione.campania.it

Potenza	75 kW
Regime	1.500 1/min
Corrente	4 poli, 50 Hz
Tensione nominale	380/660 V

Unità di miscelazione

Tipologia	n° 3 coclee giranti
Dimensioni della coclea inferiore (albero)	1 x 900 mm di diametro
Dimensioni delle coclee superiori	2 x 300 mm di diametro
Miscelazione	in ciclo continuo o discontinuo
Paratia di scarico	regolabile idraulicamente

Nastro posteriore (opzione)

Lunghezza	7.000 mm
Larghezza	1.200 mm
Azionamento	elettrico
Velocità max.	ca. 1,2 m/s
Altezza di scarico	ca. 3.000 mm

Capacità di trattamento

	fino a 100 m3/h in dipendenza dal materiale trattato, dal caricamento e dal tipo di miscelazione (continua o discontinua)

SISTEMI DI SICUREZZA ATTIVA

La macchina deve presentare diversi sistemi di sicurezza per evitare danneggiamenti agli organi di trasmissione del motore, al motore e al gruppo di miscelazione.

TRASMISSIONE DEL MOTO

La macchina deve utilizzare un sistema di trazione meccanica del sistema coclee consentendo in tal modo il massimo sfruttamento della potenza trasmessa dal motore in modo da superare eventuali picchi di sforzo dovuti a materiali compatti che occasionalmente e/o inavvertitamente possono essere introdotti nella camera di miscelazione così permettendo una continuità di lavorazione tale da garantire la massima produttività.

SICUREZZA E QUALITA'

La macchina deve essere conforme alle normative antinfortunistiche in vigore, e consegnata con la

fonte: http://burc.regione.campania.it

dichiarazione di conformità (CE) e marchiata CE. La ditta costruttrice deve garantire **standard di qualità grazie alla certificazione DIN-ISO 9001.**

Deve corrisponde inoltre alle seguenti disposizioni: 89/392/EWG Norma europea di macchine

93/44/EWG Versione

89/336/EWG Compatibilità elettromagnetica

92/31/EGW Versione

93/68/EWG Identificazione CE

73/23/EGW Norma europea di bassa tensione

QUALITA' COSTRUTTIVA

Telaio e carrozzeria della macchina devono essere costruiti completamente in acciaio. I **materiali impiegati per la realizzazione** della struttura, devono essere in acciaio.

I **trattamenti superficiali** effettuati al fine di proteggere la macchina dagli agenti atmosferici e dall'azione del materiale trattato devono essere quelli di seguito elencati:

- I° mano→ 60μ smalto a base di resina alchidica
- II° mano→ 30μ smalto a base di resina alchidica

Materiale costituente camera di miscelazione	HARDOX-400
Materiale costituente coclee	HARDOX-400
Materiale costituente lame coclee	S235J2G2
Materiale costituente telaio macchina	S235J2G2
Test catena trasmissione	secondo DIN 8187
Tensione di rottura	1 MN
Controlli	secondo DIN 8187.5

ACCESSIBILITA' MECCANICA

L'accessibilità a tutte le parti meccaniche deve essere consentita attraverso l'apertura di ampi portelloni tali da non comportare alcun sforzo per l'addetto alla manutenzione attraverso i quali può accedere agevolmente agli organi motore, all'impianto idraulico, all'impianto elettrico e alla camera di miscelazione.

RUMORE

La macchina deve presentare livelli di rumorosità rispettanti tutte le normative CE sulle emissioni sonore.

Il livello di rumore **all'esterno del veicolo** deve rispettare la Direttiva 2000/14/CE.

5.3 VAGLIO A TAMBURO ROTANTE

La costruzione deve essere realizzata in modo tale che nella parte anteriore della struttura, è posizionata l'unità di comando, la quale è quindi protetta dalla polvere e dallo sporco e la tramoggia di carico, mentre nella parte posteriore è collocato il cassetto stellare o il tamburo di vagliatura e tutti gli accessori, compresi i nastri di collegamento e di scarico.

La struttura deve essere dotata di sportelli laterali di accesso alle parti meccaniche. All'interno della struttura, completamente chiusa in fase di lavoro, trovano alloggiamento tutte le apparecchiature ed accessori quali apparecchiatura di comando, batterie, ecc..., necessarie al funzionamento della macchina.

La tramoggia di carico deve essere realizzata con materiale resistente agli urti ed è montata su binari in modo che, in occasione della sostituzione del cassetto stellare o del tamburo possa arretrare e permettere quindi il sollevamento dello stesso.

La tramoggia di carico è realizzata con materiale resistente agli urti ed è montata su binari in modo che, in occasione della sostituzione del tamburo, possa arretrare e permettere quindi il sollevamento dello stesso.

Sul fondo della tramoggia di carico è sistemato un nastro estrattore, dotato di variazione automatica della velocità di avanzamento in base al carico dello stesso, il quale permette l'entrata del materiale nel tamburo di vagliatura.

Il nastro è costruito in gomma speciale vulcanizzata ad altissima resistenza e contenente al suo interno delle tele in acciaio.

Il carico è consentito sia con escavatori dotati di benna, sia con normali pale gommate e può avvenire indifferentemente sul lato destro o sinistro della tramoggia.

DATI TECNICI

Dimensioni e peso:	
Larghezza totale	2.250 mm
Altezza totale (corpo macchina)	4.000 mm
Lunghezza totale	ca. 11.450 mm
Peso complessivo	ca. 14.000 kg
Dimensioni tramoggia	
Profondità	890 mm
Lunghezza	3.800 mm
Altezza di carico	2.960 mm
Capacità contenimento	max 4,5 m3
Motore	
Potenza	45 kW
Elementi macchina	
Lunghezza del tamburo di vagliatura	5.100 mm

fonte: http://burc.regione.campania.it

Diametro del tamburo di vagliatura	2.000 mm
Spessore lamiera tamburo	min. 6 mm
Dimensioni dei fori del tamburo a scelta	da 5 mm a 100 mm
Larghezza del tappeto dei nastri posti allo scarico	1.000 mm
Numero di nastri inclinati e orizzontali per la formazione del cumolo	1
Numero nastri inclinati per la formazione del cumulo (posteriore per il sovvallo)	n° 1
Numero nastri orizzontali previsti nella macchina	n° 2
Sistema di pulizia tamburo	a spazzola rotante
Avanzamento del materiale nel tamburo	liscio
Velocità vagliatura	Regolazione giri tamburo
Capacità di trattamento	fino a 150 m3/h in dipendenza dal materiale trattato, dalle condizioni di caricamento, dalla foratura del tamburo

SISTEMA DI VAGLIATURA

Il sistema di vagliatura deve avere la possibilità di:

a) installare un tamburo, calandrato e saldato, con flange di contenimento per l'alloggiamento nella sua sede, dotato di spirali interne saldate, per l'avanzamento del materiale;

b) installare un tamburo rotante in telaio di acciaio con spirale interna e maglie intercambiabili imbullonate e facilmente sostituibili;

Nell'impianto idraulico dovranno essere installate delle pompe assiali. Per l'impianto idraulico ed il funzionamento del sistema di sicurezza è stato installato un impianto elettrico da 12 Volt.

L'unità di comando deve essere completa di un dispositivo di sicurezza con la funzione di disinserire il motore in caso di guasti o malfunzionamento, ed in particolare quando si verifica una perdita di olio idraulico, con conseguente diminuzione del livello dello stesso, innalzamento della temperatura dell'impianto di raffreddamento o una insufficiente pressione dell'olio motore.

Il collegamento tra il motore ed il tamburo di vagliatura avviene mediante un pignone dentato che si inserisce, trasmettendo il moto, in una catena saldata al tamburo.

Il tamburo è alloggiato su dei supporti completi di ruote folli, le quali lo tengono nella medesima posizione ed

fonte: http://burc.regione.campania.it

è trattenuto all'interno della struttura da altre due ruote (una anteriore ed una posteriore), che impediscono una eventuale uscita dello stesso dalla struttura.

Una spazzola con setole rigide, mossa tramite pistoni idraulici, deve essere sistemata superiormente al tamburo e permette di poterlo mantenere sempre pulito anche nelle peggiori condizioni di lavoro anche grazie al fatto di poterne regolare la distanza mediante spessori meccanici riprendendone l'usura. Tutto il gruppo motore è montato su un telaio incernierato mobile tale da renderlo facilmente accessibile per gli interventi di ordinaria amministrazione.

SICUREZZA

Il vaglio deve presentare diversi sistemi di sicurezza per evitare danneggiamenti agli organi di trasmissione del motore, al motore e al gruppo di vagliatura:

a) In caso di sovraccarico di materiale all'interno del tamburo di vagliatura deve intervenire un **sistema antistress** che riduce e, se necessario, interrompe momentaneamente l'avanzamento del nastro di alimentazione della tramoggia. In questo modo si preserva la durata del pignone di traino del tamburo e mantenendo costante la qualità della vagliatura, essendo limitata la quantità massima che viene vagliata. Tale quantità è tarata in base all'effettiva capacità di vagliatura della macchina; Il quadro comandi dovrà esssere inoltre dotato di un dispositivo elettro-idraulico che permette la regolazione della velocità del nastro della tramoggia di carico e di un dispositivo elettro-idraulico per la regolazione della velocità del tamburo. L'utilizzo di questi comandi permette la regolazione ottimale per ogni tipo di prodotto da vagliare e, in particolar modo, per quelli che, per la loro specificità e consistenza possono provocare usure accelerate al vaglio. Nella parte posteriore è ubicata una valvola idraulica a comando manuale che rende possibile regolare la velocità del nastro tramoggia in base al peso del materiale sullo stesso. La valvola è posta in una posizione che permette all'operatore di vedere la tramoggia e la quantità di materiale introdotto e di regolare la quantità da introdurre in funzione del materiale.

b) Il tamburo di vagliatura dovrà essere alloggiato, per gravità, su 8 ruote folli. Questa caratteristica permette di reggere le sollecitazioni e i colpi che possono derivare dall'introduzione di pesanti corpi non vagliati evitando di scaricare le vibrazioni sul telaio della macchina. Il corpo non vagliabile viene scaricato sul nastro posteriore che raccoglie il sopravaglio di scarto.

c) Spegnimento del motore in caso di:
    1) mancanza di olio idraulico,

d) Le sponde di elevata altezza, i portelloni con maniglie e dispositivi di sicurezza, la completa cofanatura degli organi in movimento, i carter del nastro di scarico, le numerose protezioni passive e attive elettroidrauliche garantiscono un'insuperabile livello di protezione per gli organi della macchina ma soprattutto per il personale addetto e gli altri operatori dell'impianto.

La macchina deve essere conforme alle normative antinfortunistiche in vigore, e consegnata con la dichiarazione di conformità (CE) e marchiata CE. La ditta costruttrice deve garantire **standard di qualità grazie alla certificazione DIN-ISO 9001.**

fonte: http://burc.regione.campania.it

La macchina dovrà corrispondere alle seguenti disposizioni:

89/392/EWG	Norma europea di macchine
93/44/EWG	Versione
89/336/EWG	Compatibilità elettromagnetica
92/31/EGW	Versione
93/68/EWG	Identificazione CE
73/23/EGW	Norma europea di bassa tensione

TRASMISSIONE DEL MOTO

Con la trazione idraulica utilizzata dal vaglio la potenza che arriva al cassetto stellare o al tamburo di vagliatura deve essere regolata per mezzo di pompe idrauliche. Tale soluzione consente di ottenere una maggiore produttività o una migliore definizione del materiale trattato regolando semplicemente la velocità di rotazione del tamburo.

ACCESSIBILITA' MECCANICA

L'accessibilità a tutte le parti meccaniche del vaglio deve essere consentita attraverso l'apertura di ampi portelloni tali da non comportare alcun sforzo per l'addetto alla manutenzione attraverso i quali può accedere agevolmente agli organi motore, all'impianto idraulico, all'impianto elettrico e agli organi di movimentazione del tamburo.

QUALITA'

Telaio e carrozzeria della macchina dovranno essere costruiti completamente in acciaio. I **materiali impiegati per la realizzazione** della struttura dovranno essere acciaio ST 37 con spessore da **6mm** (**3 mm** per le porte di ispezione).

I **trattamenti superficiali** effettuati al fine di proteggere la macchina dagli agenti atmosferici e dall'azione del materiale trattato dovranno essere quelli di seguito elencati:

- I° mano→ 60μ smalto a base di resina alchidica
- II° mano→ 30μ smalto a base di resina alchidica

RUMORE

La macchina dovrà garantire livelli di rumorosità rispettanti tutte le normative CE sulle emissioni sonore ed in particolare, Il livello **all'esterno del veicolo** deve rispettare la Direttiva 2000/14/CE.

5.4 PORTONE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

I portoni ad impiccamento verticale rapido, dovranno essere composte da:.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- struttura a portale metallico in lamiera zincata senza saldature con guarnizioni di PVC nei montanti
- albero di rotazione su cuscinetti con sistema anticaduta
- gruppo operatore alimentazione 400/230 V trifase di potenza adeguata (UNI 8612) con freno elettromagnetico, manovra manuale e gruppo finecorsa, posizionati lateralmente
- velocità di impacchettamento manto c.a 1 m/sec.
- elementi di trasmissione protetti
- impianto elettrico cablato con cavi antifiamma CEI 20-22-II
- sicurezza con gruppo fotocellula interno ai montanti trasmettitore-ricevitore UNI 8612
- etichettatura: di uso e manutenzione, di movimento, di pubblicità
- manto in telo antilacerazione di poliestere spalmato PVC, reazione al fuoco classe 2, nervato con tubi ad alto snervamento per una resistenza alla spinta vento pari a 100 Km/h munito di cinghie di sollevamento vettoriali ad elevato fattore di sicurezza
- quadro elettrico in armadio di plastica IP56 con logica elettronica L3/S per movimentazione automatica apertura a comando e chiusura temporizzata alimentazione trifase 400/230 V -50 Hz - ausiliari in bassa tensione 24 V con blocco porta, fungo di emergenza, temporizzatore di inversione, pulsante apre e ripristino del ciclo di funzionamento, termica protezione motore, dispositivo antisollevamento tramite sicurezza.
- n° 1 pulsantiera con tasto apro e tasto fungo stop
- sensore magnetico autotarante a sensibilità regolabile con zoccolo di attacco e scatola in plastica di contenimento
- spire per sensore con cavo o cordina per n° 2 spire
- carter motore in lamiera zincata

Marcatura CE e relativa dichiarazione di conformità, tenendo presenti le seguenti direttive:

1) 89/106 (DPR 246/93) Materiali da costruzione

2) 89/392 (DPR 459/92) e segg. Macchine (per quanto applicabile)

3) 73/23 (DPR 791/77) e segg. Bassa tensione

4) 89/336 e segg. (DPR 615/96) compatibilità elettromagnetica

Dimensioni: 4.000 x 5.000 mm

5.5 BIOTUNNEL DI MATURAZIONE

Le biotunnel sono dei reattori chiusi, di grandi dimensioni, realizzati in calcestruzzo armato o prefabbricato, il cui pavimento è provvisto di un sistema integrato di insufflazione dell'aria di processo.

Vengono caricati attraverso la porta anteriore mediante pala meccanica, l'operatore della pala cura anche la distribuzione del materiale all'interno delle stesse. Durante le fasi di carico e scarico il tunnel viene ventilato mediante la condotta di sfogo.

Una volta completato il caricamento, il portone viene chiuso e inizia il processo con gestione automatizzata.

L'aria di processo viene insufflata nel materiale dal basso; dopo aver attraversato il materiale, l'aria viene ripresa per essere ricircolata finché il suo tenore di ossigeno è sufficiente. Quando il tenore di ossigeno scende sotto i valori preimpostati, automaticamente viene introdotta aria fresca.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'andamento delle temperature del materiale dovrà essere monitorato in continuo e pilotato con la variazione in automatico delle portate di aria insufflata e delle posizioni di apertura delle serrande di regolazione poste sulle condotte dell'aria stessa.

Pettine di insufflazione

- Serie di tubazioni PVC diametro 160 mm. L. 6.000 mm. ***spessore 3,3 mm*** complete di diffusori conici.
- Raccordi in PVC a T e curve da incollare in testata.
- Passo tubi circa 400 mm., passo coni circa 250 mm.
- Profili in alluminio trapezoidali forati a passo usati come cassaforma per ricavare la canalette sopra i coni diffusori.
- Staffe in ferro per il fissaggio dei tubi a pavimento. Viteria e collante.

Sistema di bagnatura

Per cella

- Serie di tubazioni in acciaio inox con particolari ugelli all'interno delle biotunnel.
- Impianto scarica condensa canali.

Generale

- 2 pompe di irrorazione biotunnel
- Dispositivi di controllo e portata.
- Quadro elettrico di comando e controllo.

Portone biotunnel

Dimensioni luce foro : 5 x 5 mt.

Portoni monoblocco delle dimensioni di circa 5150 x 4200 mm, con sistema di movimentazione su guide di scorrimento sospese. Costruzione in monopanel, ambo i lati in alluminio, con materassino interno in poliuretano spessore 100 mm, montanti in profilo d'acciaio spessore 30/10 con adeguati rinforzi, ganci per sollevamento e movimentazione, guarnizione di tenuta sul perimetro, rulli di blocco, portina di compensazione 500 x 500 mm con albero in acciaio.

Struttura portante in HEA da 100, con relativi supporti da fissare mediante tasselli sulla struttura in calcestruzzo.

Guarnizioni sul perimetro del portone con guarnizione a gonfiaggio di aria compressa per poter rendere a tenuta da fuoriuscite di odori del trattamento.

Saranno completi di manometro, valvole di gonfiaggio e sgonfiaggio e pressostato per allarme remoto.

Telai perimetrali per battuta del portone e per appoggio della guarnizione ad espansione d'aria. Realizzazione in acciaio inox 304.

HEA 100 zincata a caldo, completa di piastre e nervature da ancorare alle strutture dei locali, staffe di ancoraggio e bulloneria adatta per un ancoraggio permanente alla struttura muraria e completa di asole per la regolazione delle quote in fase di installazione .

Carrelli per la movimentazione dei portoni, costruiti in profili di acciaio da costruzione S235JR zincati a caldo di

fonte: http://burc.regione.campania.it

opportune dimensioni, agganciato alla guida di scorrimento portante e traslante su di essa mediante carrello, completo di pompa idraulica oleodinamica ad azionamento manuale, gruppo serbatoio olio, pistone, e carrello di movimentazione con cuscinetti e ruote. Piantone di sicurezza a pavimento per il sollevamento del portone e relativo spostamento da una cella all'altra.

Serrande di regolazione dei flussi di aria:

- serrande motorizzate di espulsione poste nella zona posteriore delle biotunnel;
- serrande motorizzate di ricircolo poste nella zona posteriore delle biotunnel
- serrande motorizzate di ingresso aria fresca poste nella zona posteriore delle biotunnel;

Caratteristiche principali:

→ Dimensioni circa 500*500 mm;

→ Profondità serranda 150 mm;

→ Pale e telaio in lega di alluminio 6060 (UNI 3569);

→ Le parti a contatto con il fluido e sostanze aggressive sono in alluminio;

→ Guarnizioni di tenuta PVC ;

→ Servocomandi con alimentazione a 24 V, grado di protezione IP 54.

Sono previste nella zona posteriore delle biotunnel delle serrande di ingresso dell'aria fresca in questo è possibile effettuare velocemente il raffreddamento del compost prima dell'estrazione dalla biotunnel.

Centraline (1 per ogni biotunnel)

- Modulo elettronico a microprocessore PCA816BT costruito specificamente per il comando e il controllo delle biotunnel.
- Comando in manuale e in automatico di tutti gli utilizzatori.
- Azionamento serrande e ventilatore sia in manuale che in automatico.
- Regolazione e misura temperatura.
- Regolazione e misura pressione interna del tunnel.
- Azionamento valvola irrorazione.
- Impostazione e visualizzazione di tutti i valori su display LCD retroilluminato tramite 5 tasti.
- Interfaccia seriale RS485 multidrop per collegamento ad un computer di supervisione.

Sonde di temperatura (5 per ogni biotunnel) In classe A e versione speciale per composto ed ambiente

fonte: http://burc.regione.campania.it

NUMERO	TIPO/MODELLO	POSIZIONE
• 2	• Bulbo secco e bulbo umido.	• 1 in mandata e 1 in ricircolo
• 3	• L900 a impugnatura curva con cavo speciale dal punto di rilevamento fino alla centralina.	• Entro il materiale in maturazione.

Sonde di umidita' (1 per ogni biotunnel)

sonde di pressione e depressione per misura tunnel e canale di insufflaggio (2 per ogni biotunnel)

5.6 VENTILATORE PER BIOTUNNEL

- Accoppiamento diretto, struttura e girante in acciaio inox AISI 304.
- Ventilatore tipo "GR 630/2"
- Motore 2.900 giri con anello di tenuta sul mozzo.
- Collettore di aspirazione e mandata in alluminio saldato AlMg3.
- Portata aria riducibile a mezzo variatore di frequenza ventilatore.
- Pressione tot. 700 mm. C.A.
- Potenza motore 37 Kw

CANALIZZAZIONI e SUPPORTI

- Costruite in alluminio Al Mg3 spessore 3 mm. saldate con flange ricavate larghezza 40 mm., fissate con bulloni in acciaio inox passo 200 mm.
- Serrande aria esterna/ricircolo complete di motorizzazione proporzionale.
- Collettore di ripresa dalle biotunnel, canale montante verticale, giunto antivibrante.
- Collettore di mandata, giunto antivibrante.
- Collettore di espulsione dalle biotunnel, serranda motorizzata, giunto antivibrante.
- Supporto di base in profili a C zincato a caldo.

INVERTER

- Tipo "DANFOSS" VLT 6000

5.7 PLATEA AERATA

Pettine di insufflazione

- Serie di tubazioni PVC diametro 160 mm. Barre da L. 6.000 mm. ***spessore 3,3 mm*** complete di diffusori conici.
- Raccordi in PVC a T e curve da incollare in testata.
- Passo tubi circa 500 mm., passo coni circa 250 mm.
- Profili in alluminio trapezoidali forati a passo usati come cassaforma per ricavare la canalette sopra i coni diffusori.
- Staffe in ferro per il fissaggio dei tubi a pavimento. Viteria e collante.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.8 VENTILATORE PER INSUFFLAZIONE PLATEA AERATA

- Accoppiamento diretto, struttura e girante in acciaio inox AISI 304.
- Ventilatore tipo "VM 560/2"
- Motore 2.900 giri con anello di tenuta sul mozzo.
- Collettore di aspirazione e mandata in alluminio saldato AlMg3.
- Portata aria riducibile a mezzo variatore di frequenza ventilatore.
- Portata aria 3.500 mc/h
- Pressione tot. 500 mm. C.A.
- Potenza motore 22.5 Kw
- Numero 4

CANALIZZAZIONI e SUPPORTI

- Costruite in alluminio Al Mg3 spessore 3 mm. saldate con flange ricavate larghezza 40 mm., fissate con bulloni in acciaio inox passo 200 mm.
- Collettore di mandata, giunto antivibrante.
- Supporto di base in profili a C zincato a caldo.

INVERTER

- Tipo "DANFOSS" VLT 6000
- N. 1 sonda di pressione per misura pressione del canale
- N. 3 sonde di temperatura PT100 per biomasse nell'aia

5.9 TUBAZIONI ASPIRAZIONE

- Costruite in acciaio INOX AISI 316 a sezione circolare complete di flange . Sono completamente saldate e vengono unite con bulloni di acciaio inox passo 100 mm. Il diametro, variabile in funzione della portata aria.
- Curve e pezzi speciali, griglie aspirazione, antivibranti.
- Accessori per il sostegno.
- Segue tabella lunghezze e diametri.

TIPO	DIAMETRO (mm)	SEZIONE (mmxmm)	LUNGHEZZA (m)	QUANTITA'
Tubazione zincata spiralata	400	-	180	-
Tubazione zincata spiralata	550	-	135	-
Tubazione zincata spiralata	600	-	138	-
Tubazione zincata spiralata	850	-	20	-
Tubazione zincata spiralata	1000	-	20	-
Tubazione zincata spiralata	1500	-	18	-
canala zincata	-	1200X950	22	-
canala zincata	-	1500X950	18,5	-
canala zincata	-	1650X950	18,5	-
canala zincata	-	1800X950	18	-

fonte: http://burc.regione.campania.it

Raccordo conico Φ400-Φ550	-	-	-	12
Raccordo conico Φ550-Φ600	-	-	-	12
Raccordo conico Φ600-Φ850	-	-	-	1
Raccordo conico Φ850-Φ1000	-	-	-	1
raccordo conico ϕ1000-950x1200	-	-	-	1
raccordo conico ϕ1500-950x1800	-	-	-	1
raccordo 950x1200 - 950x1500	-	-	-	1
raccordo 950x1500 - 950x1650	-	-	-	1
raccordo 950x1650 - 950x1800	-	-	-	1
braga Φ in 600- Φ out 850	-	-	-	1
braga Φ in 600- Φ out 1000	-	-	-	1
braga Φ in 600- out 950-1200	-	-	-	1
braga Φ in 600- out 950-1500	-	-	-	1
braga Φ in 600- out 950-1650	-	-	-	1
braga Φ in 600- out 950-1800	-	-	-	1
curva ϕ 600 90°	-	-	-	8
curva ϕ 1500 90°	-	-	-	3
bocchette aspirazione 200x800	-	-	-	45
braga Y ϕ in 1500 - ϕout 1100	-	-	-	1

5.10 SISTEMA GESTIONE PERCOLATI

- Serie di tubazioni in acciaio inox con particolari ugelli all'interno del tunnel.
- Serie di tubazioni in PVC con irroratori girevoli per l'irrorazione del biofiltro.
- Serie di tubazioni in PVC con ugelli spiro per l' irrorazione dello scrubber.
- Impianto esterno ai tunnel con tubi e raccordi in PVC, giunzioni a colla.
- Impianto scarica condensa canali.
- Separatorre meccanico per filtrazione percolati, con vasca carrellata per recupero e smaltimento parti solide.
- Serie di pompe "ITT Flight" : 1 pompa alimentazione separatore meccanico, 1 pompa irrorazione tunnel, 1 pompa irrorazione scrubber e 2 pompe di ricircolo - risalita.
- Dispositivi di controllo livello e portata.
- Quadro elettrico di comando e controllo.

5.11 IMPIANTO ARIA COMPRESSA

Composto da:

- n.1 compressore a vite monostadio
- portata alla massima pressione 100 Nmc/h
- pressione utile 7,5 bar
- potenza motore 15 kW
- manichette di servizio
- rete aria compressa ad anello perimetrale nei corpi di fabbrica munita di calate e prese

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.12 DEFERRIZZATORI

I deferrizzatori sono localizzati immediatamente a valle dei sistemi di triturazione/rompi sacchi. L'intenso campo magnetico, generato dal magnete, investe il materiale da deferrizzare attraendo in tal modo le parti ferrose fino a farle aderire al nastro del deferrizzatore. Questa a sua volta trascina con se le parti ferrose fino a quando le stesse, uscite dalla zona di influenza, vengono rilasciate cadendo per gravità.
I deferrizzatori a nastro risultano necessari nei casi in cui sussistono forti percentuali di materiale ferroso dato che, in ragione dell'automatismo di scarico, non presenta alcuna limitazione nei confronti dell'impianto principale offrendo una prestazione a ciclo completo (deferrizzazione + scarico).

5.13 NASTRI TRASPORTATORI

I nastri sono costituiti da una robusta intelaiatura in carpenteria metallica, di dimensione modulare, sulla quale sono imbullonati dei supporti per sostenere i rulli. Il dimensionamento dei rulli e il loro interasse variano secondo la portata che il nastro deve sostenere. Sulle testate sono posti i tamburi di traino e tensione comandati da un motoriduttore. La qualità della gomma deve essere tale da impedire fenomeni di corrosione e/o degenerazione causa la natura dei materiali trattati. I nastri sono completi di ripari antinfortunistici, tramoggette di carico, spondine laterali, raschietti di sbavamento sulla testata, funi di arresto e controllo giri.

5.14 SISTEMA DI CONTROLLO REMOTO DEL PROCESSO

Il sistema dovrà essere formato da una serie di moduli dedicati a microprocessore, i quali vengono installati in prossimità delle biotunnel, del biofiltro, del sistema di aspirazione e umidificazione.
A questi moduli denominati PCA816 vengono collegate le sonde di temperatura e di Umidità Relativa, i segnali di comando e di controllo del variatore di frequenza (Inverter) del ventilatore(i), il segnale di controllo del trasduttore di rilevamento pressione interna, i segnali di comando e di controllo dei servomotori modulanti che controllano le serrande di aria esterna/ricircolo e di espulsione. La sezione degli allarmi garantisce una sorveglianza continua nel controllo di tutte le variabili in gioco e di eventuali malfunzionamenti delle apparecchiature collegate.
Per ogni modulo è presente un pannello terminale con tastiera a membrana dedicata che permette l'abilitazione in manuale o in automatico di tutti i componenti e la visualizzazione sul display LCD delle variabili sotto controllo.
Una porta seriale optoisolata RS485 permette il collegamento in rete di tutti i moduli con uno o più PLC dislocati nell' impianto.
Il PLC principale è inserito nell' armadio centrale dove trovano spazio anche le sezioni di rilevamento Ossigeno, Pressione statica in mandata e Portata aria. Queste sezioni che lavorano con il sistema a "multiplex", cioè un unico trasduttore e/o strumento analizzatore controlla più zone.
Nel PLC è inserito il programma di controllo e regolazione su Eprom, quindi con altissimo livello di immunità, che gestisce l' acquisizione delle variabili dai moduli PCA816.. e invia i comandi alle stesse dopo aver elaborato i valori con particolari algoritmi di regolazione e con setpoint provenienti da tabelle (1 per ogni fase e 1 per ogni zona) trasmesse dal PC di supervisone.
Alcuni allarmi (normalmente i più critici) possono venir trasmessi direttamente dal PLC tramite uscite dedicate verso un combinatore telefonico con messaggi preregistrati e differenziati a seconda del tipo di allarme.
Il PC (personal computer) comunica tramite una linea seriale dedicata RS485 verso il PLC o una rete degli stessi. Il sistema operativo installato normalmente è Windows XP professional (marchio registrato Microsoft) e su questo viene installato il programma di supervisione e il programma di comunicazione e accesso remoto pcAnywhere (marchio registrato Symantec).
Il programma di supervisione appositamente creato per una facile operatività da parte dell' utente mette a disposizione un ampia varietà di sinottici o pagine grafiche nelle quali è possibile monitorare l' impianto e inviare i comandi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il sistema è completamente automatico, ci sono una serie di "ricette" o tabelle fasi con parametri preimpostati ma modificabili a piacere che permettono la completa gestione del processo di biotrattamento.
Tutte le variabili in gioco sono registrate su un database standard e possono venire visualizzate su trend grafici lineari dall' operatore in maniera semplice e veloce.
Il database ha un archivio ciclico di circa 1 anno.
Gli eventuali allarmi sono subito messi in evidenza, anche con beep sonoro e vengono storicizzati.
Esistono (come optional) applicativi che permettono l' invio automatico di SMS per segnalare eventi o allarmi o gestione remota tramite la rete Internet / Intranet.
Comunque già nella versione base viene fornita la possibilità di controllo remoto tramite pcAnywhere. Questo potente applicativo consente a un utente remoto (ovviamente preregistrato con password di protezione) di collegarsi tramite la rete telefonica con modem analogici e di catturare video e tastiera del PC Host. Sono possibili quindi operazioni a seconda dei livelli di accessibilità configurati.
L'interfaccia con l'operatore è costituita da una serie di schermate video che riproducono le informazioni seguenti:

- sinottico di partenza con la rappresentazione grafica dell'impianto;
- sinottico impostazioni dati generali;
- sinottico di impostazione dei parametri delle biotunnel;
- sinottico visualizzazione allarmi;
- ricette di impostazione;
- sinottico ore di lavoro macchine;
- grafici delle variabili;
- programma di manutenzione.

Attraverso queste pagine video dovrà essere possibile eseguire comandi verso le apparecchiature e visualizzare tutte le informazioni che le stesse rendono disponibili.

Il sistema computerizzato dovrà controllare e comandare:

tunnel di compostaggio
aia di maturazione
condotte di immissione aria all'umidificatore ed al biofiltro
gestione dell'acqua

La fornitura dovrà quindi prevedere:

Software;
Tutte le regolazioni e tarature dei parametri di processo distintamente per ogni singola biotunnel;
Descrizioni dell'andamento del processo attraverso tabelle e diagrammi di flusso;
Menu delle funzioni disponibili ed archiviazione dei dati;
Quadri di comando e controllo e misura,
Inverter per tutti i ventilatori forniti.

SPECIFICHE SISTEMA COMPUTERIZZATO

Sonda per il rilevamento della temperatura e dell'umidità relativa esterna e convertitore di comunicazione RS232 / RS485.
Centraline locali collegate in linea seriale e comunicanti con il computer centrale.
Upgrade del programma di supervisione in ambiente Windows con:

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Visualizzazione stato dell'impianto in grafica e alfanumerica.
	Visualizzazione allarmi in tempo reale e storico, in vari livelli di priorità.
	Visualizzazione curve di andamento su apposite pagine grafiche.
	Visualizzazione a cursore dei valori puntuali dei campioni, stampa degli andamenti storici in forma tabellare alfanumerica o grafica su base temporale ad evento e su richiesta operatore.
	Richiamo e modifica di ricette o pagine impostazioni valori in modo "friendly", attivabili su base temporale ad evento e su richiesta operatore.

CENTRALINE (1 PER OGNI BIOTUNNEL)

Modulo elettronico a microprocessore PCA816BT costruito specificamente per il comando e il controllo delle biotunnel.
Comando in manuale e in automatico di tutti gli utilizzatori.
Azionamento serrande e ventilatore sia in manuale che in automatico.
Regolazione e misura temperatura.
Regolazione e misura pressione interna del tunnel.
Azionamento valvola irrorazione.
Impostazione e visualizzazione di tutti i valori su display LCD retroilluminato tramite 5 tasti.
Interfaccia seriale RS485 multidrop per collegamento ad un computer di supervisione.

SONDE DI TEMPERATURA (3 PER OGNI BIOTUNNEL E 3 PER AIA DI MATURAZIONE)
In classe A e versione speciale per composto ed ambiente

NUMERO	TIPO/MODELLO	POSIZIONE
2	Bulbo secco e bulbo umido.	1 in mandata e 1 in ricircolo
3	L900 a impugnatura curva con cavo speciale dal punto di rilevamento fino alla centralina.	Entro il materiale in maturazione.

SONDE DI UMIDITA' (1 PER OGNI BIOTUNNEL)

CENTRALINA RILEVAMENTO O_2, P_S, Q_V

Dovrà essere gestita da un PLC e serve come ponte di collegamento tra il Personal Computer e una o più centraline locali PCA816.

Funzione di collegamento (con gestione da PLC) tra il PC e le centraline locali PCA816.
È residente il programma di comunicazione, controllo e regolazione da PC.
Gestione di tunnel + biofiltro + aia di maturazione + canali aspirazione + gestione acque.
Analizzatore di O_2 in mandata e ricircolo con sistema di scansione zone tramite elettrovalvole. Il rilevamento è eseguito nelle biotunnel e nel biofiltro.
Trasduttore di pressione per rilevamento P_s in mandata con sistema di scansione zone tramite elettrovalvole. Il rilevamento è eseguito nelle biotunnel e nel biofiltro.
Trasduttore di pressione per rilevamento Qv in aspirazione con sistema di scansione zone tramite elettrovalvole. Il rilevamento è eseguito nelle biotunnel, nel biofiltro e nel canale di aspirazione proncipale in prossimità del ventilatore assiale.
Sistema di pulizia ad aria compressa con compressore completo di accessori.
Tubi in PVC 4x6 per il collegamento ai trasduttori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.15 PALA GOMMATA

Le pale gommate da fornire avranno le seguenti specifiche:

Motore	Diesel a 4 tempi, raffreddato ad acqua
Potenza motore (1.800-2.000 giri/min)	non inferiore a 120 kW
Numero di cilindri	6
Cilindrata minima - massima	6.000 - 7.000 cc
Trasmissione	idrostatica a controllo elettronico
Assali	anteriore fisso con differenziale bloccabile e posteriore oscillante a slittamento controllato
Pneumatici	Pneumatici speciali antiforatura 20.5R25L5
Freni	Freni di servizio a disco, sulle quattro ruote, in bagno d'olio. Circuito indipendente per ciascun assale.
Cabina	Con doppia porta, con protezione dell'operatore in caso di ribaltamento e da oggetti cadenti. Pressurizzata, climatizzata, insonorizzata
Raffreddamento	ventola con rotazione reversibile automatica che permetta di impostare la durata dei cicli di pulizia, radiatore a maglie larghe
Livello rumorosità interno	max. 70 dB(A)
Altezza massima al perno benna	non inferiore a 4.500 mm
Benna	Benna alto ribaltamento capacità da 4.50 mc con attacchi rapidi e con sottolama intercambiabile
Luci	Con protezione
Altri accessori/caratteristiche	- Possibilità di collegamento (Wireless o Bluetooth) per scarico dati e rilevamento anomalie in remoto -Estintore a polvere a bordo macchina; -Prefiltro a ciclone per ambienti polverosi -Sistema di pesatura dinamico con emissione di scontrino di pesata -Attacchi rapidi e possibilità di smontaggio benna e montaggio pinze
Servizi aggiuntivi da includere obbligatoriamente	-Estensione della garanzia di 2 anni -Service/Manutenzione programmata ogni 500 ore di lavoro -Obbligo intervento a chiamata entro 24 ore (escluso

fonte: http://burc.regione.campania.it

	domenica)

5.16 CARICATORE GOMMATO

Il caricatore gommato avrà le seguenti caratteristiche:

- Alimentazione diesel con potenza erogata di circa 74Kw (101CV) +/- 10%;
- Ingombro massimo 2,7 metri x 10 metri (con braccio a riposo);
- Braccio telescopico;
- Raggio di azione massimo del braccio da 7 a 8 metri;
- Rotazione illimitata della torretta nei due sensi;
- Presenza di dispositivo di controllo del grado di stabilità della macchina in funzione dei carichi movimentati e della loro posizione con segnalazione di pericolo mediante segnali acustici e luminosi e blocco dei movimenti al raggiungimento dei limiti di stabilita come da direttiva macchine Dir. 2006/42/CE;
- Livello di pressione acustica al posto di guida non superiore a LpA 76 dB (A) Dir. 2000/14/CE;
- Equipaggiato con benna a polipo per rifiuti di capacita pari a circa 500 litri;
- n. 08 ruote piene antiforatura;
- Griglia di protezione vetro cabina frontale e superiore;
- Cabina ad elevazione idraulica con altezza occhio operatore 4,5 metri;
- Sedile ergonomico totalmente regolabile con sistema di riduzione delle vibrazioni;
- Marmitta catalitica / dispositivo a ridotta emissione;
- Climatizzatore;
- Sistema di ingrassaggio automatico della parte superiore;
- Fari su cabina.

5.17 SPAZZATRICE

fonte: http://burc.regione.campania.it

n. 1 Spazzatrice stradale aspirante della capacità nominale di 5 mc

CARATTERISTICHE TECNICHE:

- Contenitore rifiuti in acciaio inox di capacità 5 mc;
- Sollevamento idraulico contenitore fino a mm 2200 per scarico e portata utile legale fino a 5000 kg;
- Motore tipo IVECO Common Rail, 4 cilindri, con potenza non inferiore a 110 kW;
- Velocita di trasferimento non inferiore ai 40 Km/h;
- Sistema di spazzamento combinato "meccanico-aspirante-filtrante";
- Spazzola centrale;
- N.2 spazzole laterali;
- Turbina di aspirazione con capacità min 10000 mc/h;
- Filtro antipolvere in tessuto, autopulente, con trattenimento polveri fino a 3 micron;
- Tutte le 4 ruote sterzanti;
- Sospensioni posteriori idrauliche, ad assetto variabile;
- Impianto idrico per l'abbattimento delle polveri con serbatoio in acciaio inox di capacità min lt. 500;
- Spazzola anteriore per la pulizia dei marciapiedi, traslabile sia a destra che a sinistra;
- Marchio CE e certificazione di qualità ISO 9001;
- Guidabile con patente B

5.18 PRESSA IMBALLATRICE

Pressa imballatrice oleodinamica orizzontale per compattazione rifiuti avente le seguenti caratteristiche:

- -portata esercizio 20 t/h
- -volume camera di compattazione 2 mc
- -potenza istallata 110 kW
- -volume polmonazione 6 mc per 2'
- impiantistica elettrica;

fonte: http://burc.regione.campania.it

6 SISTEMA ANTINCENDIO

6.1 GRUPPO DI PRESSURIZZAZIONE

MONOBLOCCO COMPOSTO DA: UNA POMPA BASEGIUNTO ORIZZONTALE SERIE "SNF" ACCOPPIATA TRAMITE GIUNTO ELASTICO E SPAZIATORE A MOTORE ELETTRICO, UNA POMPA BASE-GIUNTO ORIZZONTALE SERIE "SNF" ACCOPPIATA TRAMITE GIUNTO ELASTICO E SPAZIATORE A MOTORE ENDOTERMICO DIESEL E 1 ELETTROPOMPA PILOTA AD ASSE VERTICALE SER "MUV".

COMPLETO DI ACCESSORI ELETTRICI ED IDRAULICI PREVISTI DALLE NORME UNI EN 12845.

Sistema di pressurizzazione idrica antincendio in esecuzione secondo le Norme UNI EN 12845 collaudato e preassemblato in fabbrica. Sistema monoblocco ingegnerizzato per ridurre al minimo le vibrazioni, con doppio basamento indipendente e antivibrante realizzato con profilati in acciaio con zincatura galvanica studiato per semplificare la movimentazione con carrello elevatore, spalliera per quadri di gestione imbullonata al telaio di supporto pompe per facilitare tutte le eventuali operazioni di sostituzione e/o manutenzione, collettore in acciaio verniciati in resina epossidica.

Costituito da 2 pompe (principale e riserva) con telaio del basamento orizzontale – EN 733 – con giunto spaziatore, una con motore elettrico e una con motore diesel e pompa jockey elettrica multistadio e disposta in verticale, vaso di idroaccumulo a membrana (capacità: 20 l) e un armadio elettrico per ogni pompa, fissato a una struttura di supporto robusta.

Modello SC-Fire E per motore elettrico e modello SC-Fire D per motore diesel, entrambi equipaggiati con Smart Controller, più modello SC-Fire J per la pompa jockey, struttura solida in profilati speciali con rientranze per carrello elevatore a forche e ganci, per un trasporto sicuro. Supporto regolabile in altezza per il distributore di scarico, telaio del basamento speciale per il motore diesel, grazie al quale si riduce sensibilmente la trasmissione di vibrazioni e aumentano l'affidabilità e la durata.

Un circuito con pressostato doppio, manometro, valvola di ritegno, valvola (assicurata contro l'azionamento non autorizzato) per pompa principale e pompa di riserva ai fini dell'avvio automatico. I cavi sono nascosti nella struttura e protetti da scosse e tagli. Dotato di serie di una membrana installata direttamente nel corpo della pompa principale/di riserva per evitare un surriscaldamento in caso di portata pari a zero.

Solo in modelli con motore diesel: Serbatoio del carburante con sensore di livello e volume sufficiente per sei ore di autonomia, nonché due batterie nel telaio del basamento e apparecchi di ricarica nell'armadio elettrico SC Fire.

Telaio del basamento antivibrazioni e indipendente per la pompa a motore diesel.

Un apparecchio di comando SC-Fire E e un SC-Fire D, più SC-Fire J per impianti antincendio secondo EN 12845.

Apparecchi di comando integrato nel corpo in lamiera d'acciaio secondo grado di protezione IP54.

Elevatissima qualità del sistema di comando e funzionamento molto semplice grazie al comando SC-Fire, con display LC basato su icone, guida utente facilitata con struttura a menu semplice, interruttori a pressione e selettori per un'impostazione rapida dei parametri. Unità di comando e di regolazione pronta alla comunicazione per monitorare il funzionamento dell'impianto.

Impianto cablato per il collegamento e montato già munito di tubi sul basamento.

Pressione di alimentazione:

Nel progettare la configurazione del sistema occorre considerare la pressione di alimentazione massima (vedi i Dati tecnici). La pressione di alimentazione massima consentita è data dalla differenza tra la pressione d'esercizio massima del sistema e la prevalenza massima della pompa con Q = 0. In impianti con irrigazione a pioggia secondo EN 12845 la pressione dell'acqua può raggiungere al massimo 12 bar. In impianti con irrigazione a pioggia in forte pendenza, in cui il dislivello tra il primo e il secondo dispositivo di irrigazione è superiore a 45 m, la pressione dell'acqua sullo scarico della pompa o nelle tubature può essere superiore a 12

fonte: http://burc.regione.campania.it

bar, se tutti i componenti dell'impianto sono progettati per questo livello di pressione.

Installazione della pompa di pressurizzazione idrica in condizioni di aspirazione.

Per la pompa principale/di riserva è necessario installare un serbatoio di alimentazione collegato alla conduttura di mandata tramite la pompa.

Portata

Fino a 750 m³/h (208 l/s) configurazione di sistema della pompa principale/di riserva.

parecchi/dispositivi di comando per sistemi di alimentazione di acqua per uso antincendio

Salmson-Control SC-Fire E (pompa principale con motore elettrico)

Hardware:

Unità di comando centrale, completamente elettronica, installata in un corpo in acciaio verniciato, grado protezione IP54, dispositivi di comando e display sullo sportello frontale

Caratteristiche e funzioni:

Il design del dispositivo di comando dipende dalla potenza della pompa collegata (avviamento da DOL o collegamento stella-triangolo).

L'apparecchio comprende i seguenti componenti:

- Interruttore principale: per l'accensione e lo spegnimento dell'apparecchio di comando. (Con utilizzo non autorizzato in caso di incendio)

- Display: per comando e visualizzazione, integrato nello sportello dell'armadio elettrico. Indica i dati e lo stato d'esercizio della pompa e dell'unità di comando e di regolazione mediante una combinazione di simboli e codici numerici. La selezione del menu e l'immissione di parametri si effettuano tramite il "pulsante rosso".

- Microprocessore con Soft-PLC: microprocessore PLC (Soft-PLC), realizzato con programmazione, alimentatore e cablaggio I/O. La configurazione della programmazione dipende dal sistema e dall'impianto di irrigazione a pioggia

- Indicatori: le spie longlife degli indicatori segnalano la disponibilità e il funzionamento della pompa, l'attivazione del pressostato e dell'interruttore a galleggiante, un avvio errato, un guasto cumulativo, l'avvio e l'arresto manuale

- Tasti: tasti a pressione per avviamento e arresto manuali, prova delle lampadine e conferma di allarmi e segnalazioni d'avviso

- Protezione con fusibili: fusibili di protezione che tollerano la corrente di avvio per almeno 20 s

- Avvio del motore: contattore per il collegamento diretto fino a 22 kW, con potenza maggiore avvio mediante collegamento stella-triangolo

- Salvamotore: solo per segnalazione

- Monitoraggio dell'alimentazione idrica: mediante un interruttore a galleggiante, in modo che il livello dell'acqua sia sempre ad almeno 2/3 del serbatoio di alimentazione

- Monitoraggio del rendimento: alimentazione elettrica e potenza della pompa

- Rapporto riassuntivo dei segnali: i guasti di ogni genere sono segnalati da un indicatore di guasto comune

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Rapporto personalizzato dei segnali: la segnalazione di guasto rilevante, avvio errato, viene indicata da un indicatore di guasto personalizzato

- Segnalazione e conferma di guasto: tutte le segnalazione di guasto sono indicate mediante LED, riportate sul display come codici di errore e devono essere confermate

Software:

- programmato in fabbrica per un funzionamento completamente automatico

- Informazioni su tensione, intensità di corrente e potenza della pompa

- Navigazione a menu con rappresentazione di icone

Conforme alle norme seguenti:

- Impianti antincendio fissi - Impianti di irrigazione a pioggia automatici (EN 12845) facenti parte di pompe con motore elettrico

- Equipaggiamento elettrico delle macchine (EN 60204-1)

- Combinazione di apparecchi di comando a bassa tensione (EN 61439-1 ed EN 61439-2)

- EMC – Immunità alle interferenze per ambienti industriali (EN 61000-6-2)

- EMC – Emissione disturbi elettromagnetici per ambienti residenziali, commerciali e industriali, incluse piccole imprese (EN 61000-6-3)

Descrizione del funzionamento:

Con i dispositivi di comando SC-Fire E di Salmson si possono controllare pompe a motore elettrico, sensori per la gestione di pompe e livello di informazione. L'unità SC è controllata da un microprocessore con Soft-PLC. Serve a controllare e regolare le funzioni necessarie di impianti di pressurizzazione idrica per l'alimentazione di acqua ad uso antincendio secondo EN 12845 sia a fini di prova che per il funzionamento dell'impianto di irrigazione a pioggia.

La logistica di funzionamento dell'unità antincendio si basa sulla calibrazione a cascata del pressostato per l'avvio della pompa.

La pressione nel sistema diminuisce, se si richiede un'ingente quantità d'acqua a causa dell'apertura di uno o più circuiti o a causa di un irrigatore a pioggia. Di conseguenza il controller SC-Fire attiva un avvio della pompa principale. Se, in sistemi a più pompe, la pompa elettrica principale non si avvia (ad esempio a causa di problemi nell'alimentazione elettrica), la caduta di pressione attiva il pressostato della pompa di riserva e avvia la pompa. In alcuni casi si possono utilizzare anche due o più pompe elettriche. Non appena si chiude il circuito sprinkler o la valvola d'intercettazione, attraverso cui vengono alimentate le testine sprinkler, nel sistema si ricrea la pressione di manutenzione (pressione statica). Per arrestare la pompa principale e la pompa di riserva si devono premere i tasti di arresto dell'unità SC-Fire.

Ulteriori informazioni:

Un vantaggio sostanziale del controller Smart SC-Fire è la facilità d'uso dell'affermata "tecnologia del pulsante rosso" di Salmson. Il nucleo dell'unità SC è il comando a logica programmabile Soft PLC che si basa esclusivamente sull'ampio bagaglio di esperienza di Salmson. L'intera programmazione si effettua all'interno. In tal modo si possono sfruttare questi dispositivi di comando di ultima generazione e soddisfare le esigenze

fonte: http://burc.regione.campania.it

specifiche dei clienti su tutti i mercati.

Salmson-Control SC-Fire D (pompa principale con motore diesel)

Hardware:

Unità di comando centrale, completamente elettronica, installata in un corpo in acciaio verniciato, grado protezione IP54, dispositivi di comando e display sullo sportello frontale

Caratteristiche e funzioni:

Il design del dispositivo di comando dipende dalla potenza della pompa collegata. L'apparecchio comprende i seguenti componenti:

- Interruttore principale: per l'accensione e lo spegnimento dell'apparecchio di comando. (Con utilizzo non autorizzato in caso di incendio)

- Display: per comando e visualizzazione, integrato nello sportello dell'armadio elettrico. Indica i dati e lo stato d'esercizio della pompa e dell'unità di comando e di regolazione mediante una combinazione di simboli e codici numerici. La selezione del menu e l'immissione di parametri si effettuano tramite il "pulsante rosso".

- Microprocessore con Soft-PLC: microprocessore PLC (Soft-PLC), realizzato con programmazione, alimentatore e cablaggio I/O. La configurazione della programmazione dipende dal sistema e dall'impianto di irrigazione a pioggia

- Indicatori: le spie longlife degli indicatori segnalano disponibilità e funzionamento della pompa, attivazione del pressostato e dell'interruttore a galleggiante, disattivazione del modo automatico e del riscaldamento del motore, allarme temperatura, allarme pressione dell'olio, avvio errato, allarme cinghie, livello carburante scarso, guasto cumulativo, arresto manuale

- Tasti: tasti a pressione per arresto manuale, batteria di avviamento A, batteria di avviamento B, prova delle lampadine e conferma di allarmi e segnalazioni d'avviso

- Protezione con fusibili: fusibili di protezione per riscaldamento e apparecchi di ricarica nell'armadio elettrico

- Avvio del motore: procedimento di avvio automatico con 6 tentativi mediante due batterie sostituibili o direttamente dal tasto di avvio sulla mascherina frontale

- Salvamotore: monitoraggio dei parametri d'esercizio tipici del motore diesel (temperatura, pressione dell'olio, ecc.) senza arresto

- Monitoraggio dell'alimentazione idrica: mediante un interruttore a galleggiante, in modo che il livello dell'acqua sia sempre ad almeno 2/3 del serbatoio di alimentazione

- Monitoraggio dell'alimentazione elettrica: segnalazione di guasto del caricabatterie in caso di caduta dell'alimentazione elettrica

- Rapporto riassuntivo dei segnali: i guasti di ogni genere sono segnalati da un indicatore di guasto comune

- Rapporto personalizzato dei segnali: i guasti singoli rilevanti vengono indicati dagli indicatori di guasti singoli

- Segnalazione e conferma di guasto: tutte le segnalazione di guasto sono indicate mediante LED, riportate sul display come codici di errore e devono essere confermate

Software:

- programmato in fabbrica per un funzionamento completamente automatico

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Informazioni sul numero di giri del motore, sulla tensione e sulla corrente di carica.

- Navigazione a menu con rappresentazione di icone

Conforme alle norme seguenti:

- Impianti antincendio fissi - Impianti di irrigazione a pioggia automatici (EN 12845) facenti parte di pompe con motore diesel

- Equipaggiamento elettrico delle macchine (EN 60204-1)

- Combinazione di apparecchi di comando a bassa tensione (EN 61439-1 ed EN 61439-2)

- EMC – Immunità alle interferenze per ambienti industriali (EN 61000-6-2)

- EMC – Emissione disturbi elettromagnetici per ambienti residenziali, commerciali e industriali, incluse piccole imprese (EN 61000-6-3)

Descrizione del funzionamento:

Con i dispositivi di comando SC-Fire D di Salmson si possono controllare pompe a motore diesel, sensori per la gestione di pompe e livello di informazione. L'unità SC è controllata da un microprocessore con Soft-PLC. Serve a controllare e regolare le funzioni necessarie di impianti di pressurizzazione idrica per l'alimentazione di acqua ad uso antincendio secondo EN 12845 sia a fini di prova che per il funzionamento dell'impianto di irrigazione a pioggia.

La logistica di funzionamento dell'unità antincendio si basa sulla calibrazione a cascata del pressostato per l'avvio della pompa.

La pressione nel sistema diminuisce, se si richiede un'ingente quantità d'acqua a causa dell'apertura di uno o più circuiti o a causa di un irrigatore a pioggia. Di conseguenza il controller SC-Fire attiva un avvio della pompa a motore diesel. Non appena si chiude il circuito sprinkler o la valvola d'intercettazione, attraverso cui vengono alimentate le testine sprinkler, aumenta nuovamente la pressione di sistema. Per arrestare la pompa si devono premere i tasti di arresto dell'unità SC-Fire.

Ulteriori informazioni:

Un vantaggio sostanziale del controller Smart SC-Fire è la facilità d'uso dell'affermata "tecnologia del pulsante rosso" di Salmson. Il nucleo dell'unità SC è il comando a logica programmabile Soft PLC che si basa esclusivamente sull'ampio bagaglio di esperienza di Salmson. L'intera programmazione si effettua all'interno. In tal modo si possono sfruttare questi dispositivi di comando di ultima generazione e soddisfare le esigenze specifiche dei clienti su tutti i mercati.

Salmson-Control SC-Fire J (pompa jockey con motore elettrico)

Hardware:

Unità di comando centrale, completamente elettromeccanica, installata in un corpo in acciaio verniciato, grado protezione IP54, dispositivi di comando e tasti sullo sportello frontale

Caratteristiche e funzioni:

Il design del dispositivo di comando dipende dalla potenza della pompa collegata. L'apparecchio comprende i

fonte: http://burc.regione.campania.it

seguenti componenti:

- Interruttore principale: Per l'accensione e lo spegnimento dell'apparecchio di comando

- Indicatori: le spie longlife degli indicatori segnalano la disponibilità e il funzionamento della pompa ed eventuali guasti cumulativo

- Interruttori: selettori per impostare il modo manuale o automatico

- Avvio del motore: protezione diretta

- Salvamotore: interruttore per proteggere da corto circuiti e sovraccarichi

- Rapporto personalizzato dei segnali: segnalazione di guasto al motore (corto circuito, sovraccarico)

- Segnalazione e conferma di guasto: La segnalazione di guasto al motore è indicata dal LED corrispondente. La conferma si effettua al riavvio del salvamotore

Conforme alle norme seguenti:

- Impianti antincendio fissi - Impianti di irrigazione a pioggia automatici (EN 12845) facenti parte di pompe jockey

- Equipaggiamento elettrico delle macchine (EN 60204-1)

- Combinazione di apparecchi di comando a bassa tensione (EN 61439-1 ed EN 61439-2)

- EMC – Immunità alle interferenze per ambienti industriali (EN 61000-6-2)

- EMC – Emissione disturbi elettromagnetici per ambienti residenziali, commerciali e industriali, incluse piccole imprese (EN 61000-6-3)

Descrizione del funzionamento:

Con le unità Salmson-Control Fire J si possono controllare pompe jockey con motore elettrico e sensori conformemente alla norma EN 12845 e nella fattispecie sia a fini di prova che per il funzionamento dell'impianto di irrigazione a pioggia.

La logistica di funzionamento dell'unità antincendio si basa sulla calibrazione a cascata del pressostato per l'avvio della pompa.

La pompa jockey, finalizzata alla pressurizzazione idrica, viene avviata per prima e provvede a riempire d'acqua l'impianto e a mantenerlo sotto pressione. Viene attivata nel sistema in caso di caduta di pressione. La regolazione dell'avvio e dell'arresto si effettua mediante un pressostato opportunamente calibrato.

Materiali

Basamento: Steel galvanized

Collettori di raccolta: Painted steel

Anelli di usura: Bronzo (CuSn5Pb20)

Corpo pompa: EN-GJL-250

Girante: 1.4408 [AISI316]

Girante: 1.4301

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dati di funzionamento

Fluido: Acqua 100 %

Portata: 90,00 m³/h

Portata per ogni pompa: 94,31 m³/h

Prevalenza: 48,00 m

Temperatura del fluido: 10 °C

Temperatura min. del fluido: 3 °C

Temperatura max. del fluido: 50 °C

Pressione massima di esercizio: 10 bar

Temperatura ambiente max.: 40 °C

Electric pump

Livello di efficienza del motore: IE3

Alimentazione rete: 3~400V/50 Hz

Potenza nominale P2: 37 kW

Numero giri nominale: 2900 1/min

Corrente nominale (ca.): 65,81 A

Fattore di potenza:

Classe isolamento: F

Pressacavo: 2xM50/1xM16

Diesel pump

Nominal motor power: 47,7 kW

Cylinder capacity: 2,1 l

cylinder number: 3

Cooling method: Radiator water/air

Air volume flow cooling:

Volume serbatoio carburante: 95 l

Jockey pump

Corrente nominale 3~400 V, 50 Hz: 2,5 A

Potenza nominale del motore: 1,1 kW

Vessel volume: 20 l

Corpo pompa: EN-GJL-250

Albero del motore: 1.4301

fonte: http://burc.regione.campania.it

O-ring (jockey): EPDM

Grado protezione impianto: IP 54

Dimensioni di collegamento

Bocca lato aspirante: DN 100

Bocca lato pressione: DN 125

Peso circa: 1351 kg

6.2 VASCA ANTICENDIO

La vasca dovrà essere realizzata e posizionata in continuità di quella esistente con dimensioni pari a 3000 mm x 11560 mmm x 3047 mm conforme alle norme di settore.

6.3 IMPIANTO SPRINKLER

Ugello erogatore sprinkler

Sono strumenti che consentono la scarica d'acqua localizzata nel punto dove si è sviluppato un incendio. Devono essere posizionati in modo tale da avere un grado di spegnimento pari a 15/(min m^2) con un numero di testine pari a 1000 da localizzare nei capannoni EX MVA e MVS.

7 OPERE IN FERRO

Nei lavori in ferro, questo deve essere lavorato diligentemente con maestria, regolarità di forme e precisione di dimensioni, secondo i disegni che fornirà la Direzione dei Lavori con particolare attenzione nelle saldature e bollature. I fori saranno tutti eseguiti col trapano, le chiodature, ribattiture, ecc. dovranno essere perfette, senza sbavature; i tagli essere rifiniti a lima.
Saranno rigorosamente rifiutati tutti quei pezzi che presentino imperfezione od indizio d'imperfezione.
Ogni mezzo od opera completa in ferro dovrà essere fornita a piè d'opera colorita a minio.
Per ogni opera in ferro, a richiesta della Direzione dei Lavori, l'Appaltatore dovrà presentare il relativo modello, per la preventiva approvazione.
L'Appaltatore sarà in ogni caso obbligato a controllare gli ordinativi ed a rilevare sul posto le misure esatte delle diverse opere in ferro, essendo essa responsabile degli inconvenienti che potessero verificarsi per l'omissione di tale controllo.
Le inferriate con regoli intrecciati ad occhio non presenteranno nei buchi, formati a fuoco, alcuna fessura.
In ogni caso l'intreccio dei ferri dovrà essere diritto ed in parte dovrà essere munito di occhi, in modo che nessun elemento possa essere sfilato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I telai saranno fissati ai ferri di orditura e saranno muniti di forti grappe ed arpioni, ben chiodati ai regoli di telaio: in numero, dimensioni e posizioni che verranno indicate.

FERRO – ACCIAIO
I materiali ferrosi da impiegare dovranno essere esenti da scorie, soffiature e qualsiasi altro difetto di fusione, laminazione, profilatura e simili.
Le caratteristiche degli acciai per barre lisce o ad aderenza migliorata, per reti elettrosaldate, fili, trecce, trefoli, strutture metalliche, lamiere e tubazioni dovranno essere in accordo con la normativa vigente.

ACCIAI
Saranno definiti acciai i materiali ferrosi contenenti meno dell'1,9% di carbonio; le classi e le caratteristiche relative saranno stabilite dalle norme già citate alle quali si rimanda per le specifiche riguardanti le qualità dei vari tipi e le modalità delle prove da eseguire.
Gli acciai mantengono le loro caratteristiche a lungo e le indicazioni di incompatibilità già riportate, oltre a quelle indicate nella tabella seguente e che dovranno essere tenute nella dovuta considerazione nell'impiego e durante la posa in opera dei materiali.

8 ESECUZIONE DI SEGNALETICA STRADALE E CARTELLI INFORMATIVI

Sostegni
I sostegni dei segnali dovranno essere dimensionati per resistere ad una velocita dei venti di 150 Km/h, pari ad una pressione dinamica di 140 kg/mq, con un coefficiente di sicurezza 1,5.
Ove lo si ritiene opportuno, l'Appaltatore potrà proporre alla Direzione dei Lavori sostegni diversi da quelli prescritti, purché ne venga fornita idonea documentazione tecnica e ne sia garantita la conformità alle prestazioni minime previste dal progetto e dal presente capitolato.

Sostegni a palo
I sostegni per i segnali verticali (esclusi i portali), saranno in acciaio tubolare del diametro 60 mm aventi spessore 3 mm e, previo decapaggio del grezzo, dovranno essere zincati a caldo e non verniciati. Previo parere della Direzione dei Lavori, il diametro inferiore sarà utilizzato per i cartelli triangolari e quadrati di superficie inferiore a 0,8 mq, mentre il diametro maggiore sarà utilizzato per i cartelli di superficie superiore.
I pali di sostegno saranno chiusi alla sommità ed avranno un foro alla base per la predisposizione del tondino di ancoraggio.
I sostegni dei segnali verticali (esclusi i portali) dovranno essere muniti di dispositivo inamovibile antirotazione del segnale rispetto al sostegno. Le staffe di ancoraggio saranno in acciaio zincato a caldo e bulloneria zincata per il fissaggio dei segnali.
I supporti mono o bifacciali da usarsi prevalentemente per segnali di direzione località o preavviso dovranno essere in alluminio estruso anticorrosione con le facce esposte interamente ricoperte da pellicola retro riflettente.
I supporti dovranno avere, in relazione all'altezza, le seguenti caratteristiche:
non inferiore a 25/10 di mm per altezze fino a 25 cm, su tutto lo sviluppo del profilo;
non inferiore a 30/10 di mm per altezze superiori a 25 cm, su tutto lo sviluppo del profilo;
Per targhe bifacciali la distanza fra le due facce non dovrà essere inferiore a 25 mm.

Sostegni a portale
I sostegni a portale, attraversanti la sede stradale, dovranno essere in ferro tubolare zincato a caldo secondo le norme UNI e ASTM vigenti e saranno trattati con una mano di sottofondo per superfici zincate ed una mano a finire applicata sul posto dopo il montaggio e la sistemazione definitiva. Il loro dimensionamento e a cura dell'Appaltatore e dovrà essere approvato dalla Direzione ai Lavori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

9 OPERE MECCANICHE

9.1 QUALITÀ' E PROVENIENZA DEI MATERIALI

Condizioni generali di accettazione dei materiali

I materiali da impiegare dovranno tutti corrispondere per dimensioni, peso, numero, qualità, specie, lavorazione ed eventuale provenienza ai requisiti indicati o richiamati nel presente Capitolato Speciale ed essere di completo gradimento della D. L..

I materiali saranno conformi alla campionatura presentata all'inizio dei lavori dalla D. L. ed accettata da quest'ultima. L'Impresa, su richiesta della D.L., avrà l'obbligo di prestarsi in ogni tempo a sottoporre i materiali impiegati e da impiegarsi alle prove normali e regolamentari ed a quelle che prescriverà la D.L. per l'accertamento della loro qualità e resistenza, dovrà inoltre sottostare a tutte le spese di prelevamento ed invio dei campioni agli Istituti Sperimentali che la D.L. stessa designerà, nonché a pagare le spese per dette prove secondo le tariffe degli Istituti stessi.

La D.L. avrà facoltà di rifiutare i materiali che non ritenesse rispondenti alle norme indicate o richiamate nel presente Capitolato Speciale ed inadatti alla buona riuscita dei lavori.

L'accettazione in cantiere di qualsiasi materiale non pregiudicherà il diritto della D.L. di rifiutare in qualunque tempo, anche se posti in opera fino ad approvazione del collaudo, i materiali ed i lavori che, in genere, ritenesse non rispondenti alle condizioni contrattuali.

I materiali ed i lavori in genere rifiutati dovranno essere rispettivamente allontanati o rifatti nel perentorio termine che di volta in volta fisserà la D.L.

Non ottemperando l'Impresa a tali disposizioni, si procederà d'ufficio a spese dell'Impresa stessa e delle spese in parola verrà fatta immediata detrazione sulla contabilità dei lavori.

Materiali ferrosi e metalli

I materiali ferrosi da impiegare nei lavori dovranno essere esenti da scorie, soffiature , brecciature, faglie o da qualsiasi altro difetto apparente o latente di fusione, laminazione, trafilatura, fucinatura e simili.

Essi dovranno rispondere a tutte le condizioni previste nel D. M. 29 febbraio 1908, come modificate dal R.D. 15 luglio 1925 e per le armature del cemento armato (vedi anche Capitolato Speciale Opere Civili), alle prescrizioni di cui al R. D. 16 novembre 1939, n. 2229 e alle Circolari 23 maggio 1957, n. 1472; 17 maggio 1965, n. 1547; 11 settembre 1967, n. 3225; 15 ottobre 1968, n. 5226 del Ministero dei LL. PP. e D.M. 30 maggio 1974 e successive circolari, 9 gennaio 1996 del Ministero dei LL. PP.

Essi dovranno avere, a seconda della qualità, i seguenti requisiti particolari:

- le macchine ed i particolari meccanici saranno realizzati con i materiali stabili in sede di progetto esecutivo anche per le saldature, materiali che saranno indicati con le sigle UNI e che dovranno avere le caratteristiche da queste previste;
- cerniere, apparecchi in appoggio fissi o mobili: acciaio fuso in getti del tipo Fe G52 VR UNI 3158-68;
- ghisa: di prima qualità, di seconda fusione, facilmente lavorabile con lima o scalpello, di struttura grigia finemente granosa ed omogenea; sarà esclusa la ghisa fosforosa;
- strutture non di macchinario (parapetti corrimano e simili): ove non si ricorresse ad altri tipi speciali, si farà uso di tubi-gas commerciali serie normale, saldati, con riferimento UNI 3824;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- paletti di recinzione: acciaio A 37 conforme alle tabelle UN1 743 edizione 1938;
- reti e lamiere striate: usate per recinzioni saranno conformi alle tabelle UNI 3598 edizione 1954 e modifiche successive;
- filo spinato: in acciaio zincato con rottura pari a 650 N/mm2, diametro 2,4 mm con triboli a 4 — spine con filo zincato cotto, intervallati di 7,5 cm e disposti in modo da evitare traslazioni e rotazioni rispetto al filo.

Carpenterie e costruzioni metalliche

Sono incluse in questa categoria tutte quelle opere metalliche di qualsiasi natura che non fanno esplicitamente parte degli apparecchi od attrezzature. Sono da includere in questa categoria tutti i manufatti eseguiti in profilati, tubi, lamiere di ferro o di acciaio, come ad esempio strutture portanti in genere, tramogge, ossature per fabbricati e impalcati di sostegno apparecchi, impalcati di servizio, portali, ballatoi, passerelle, grigliati, scale, ringhiere, protezioni varie per macchine ed apparecchiature per valvole, simulacri di accessori per tubazioni, coperture di cunicoli e pozzetti in grigliato e lamiera striata, dischi ciechi, calibrati, imbuti, tappi, ecc. Dal punto di vista funzionale le carpenterie si distinguono in strutture portanti principali, strutture ausiliarie, strutture secondarie. Sono strutture portanti principali quegli elementi strutturali che dovranno essere progettati e costruiti con funzioni e carichi statici ben determinati (ossature per fabbricati, strutture metalliche per sostegni di apparecchi, impalcature accessibili). Sono strutture secondarie elementi singoli, portanti e non, facenti parte di un complesso strutturale.

Caratteristiche dei materiali

Nella costruzione dovranno essere impiegati profilati, tondi e larghi, piatti in Fe37B ed Fe52B UNI 5334/54, lamiere in Fe37C ed Fe52C UNI 5335/64 rispettivamente per i tipi 1 e 2 degli acciai al carbonio previsti dalle norme CNR-UNI 10011 per spessori minori o uguali a 30 mm. Per spessori maggiori di 30 mm le classi degli acciai dovranno essere di tipo C per i profilati e di tipo D per le lamiere. Gli elettrodi dovranno essere della quarta classe secondo le norme UNI 5132. La bulloneria ed i tirafondi di fondazione saranno conformi alle norme CNR-UNI 10011, ma in ogni caso mai inferiori ad Fe42D. Nel caso di unioni ad attrito le caratteristiche meccaniche e dimensionali dei bulloni ad alta resistenza dovranno essere corrispondenti a quelle del progetto 2-II delle norme CNR-UNI 10011. Le strutture zincate a caldo dovranno essere fornite conformemente alle norme UNI 5744/66. Le lamiere grecate zincate con procedimento continuo a caldo, tipo Sendzimir, avranno un rivestimento di zinco di 3,8 N/m2 sulle due facce. Tutti i materiali impiegati dovranno essere nuovi ed esenti da difetti ed inoltre, prima dei montaggi, dovranno essere tutti raddrizzati o spianati Le caratteristiche tecnologiche degli acciai impiegati dovranno essere confermate dai bollettini di acciaieria e dai certificati delle prove meccaniche eseguite in conformità delle norme UNI vigenti e rilasciati dai laboratori ufficialmente riconosciuti secondo quanto prescritto dalla Legge 5 novembre 1971, n. 1086 e norme emesse successivamente fino al momento dell'installazione delle opere.

Norme tecniche

Le varie parti della fornitura saranno progettate ed eseguite in base alle norme tecniche vigenti (Legge 5 novembre 1971, n. 1086, Decreti Ministeriali attuativi conseguenti ed in particolare secondo le "Istruzioni per il calcolo, l'esecuzione e la manutenzione delle costruzioni in acciaio" contenute nelle norme CNR-UNI nn.1001110012-10016 ultima edizione e del D.M. LL.PP. 9 gennaio 1996 "Norme tecniche per l'esecuzione delle opere in cemento armato normale e precompresso e per le strutture metalliche". Le strutture ausiliarie quali scale, passerelle, ballatoi, parapetti, dovranno essere realizzate nel rispetto delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

norme ex ENPI. Le saldature in cantiere dovranno essere limitate allo stretto indispensabile. Le indagini radiografiche dovranno essere estese al 25% dello sviluppo lineare delle saldature di testa sui giunti di forza delle strutture principali. I criteri per il giudizio di accettabilità saranno quelli indicati nelle norme CNR-UNI 10011 comma 2.4.3. Le radiografie eseguite dovranno essere numerate per la facile individuazione della posizione della saldatura e saranno messe a disposizione della D.L.

Controlli e collaudo

Il collaudo statico dovrà avvenire in conformità alle norme vigenti. La Direzione Lavori potrà a suo insindacabile giudizio chiedere, durante la costruzione in officina, collaudi dimensionali per campione e verifiche più complesse quando la particolare natura delle singole opere lo richiedesse.

9.2 COLORI DISTINTIVI DELLE TUBAZIONI

Per identificare la natura di un fluido, liquido o gassoso, convogliato mediante tubazione, si applicheranno le convenzioni delle raccomandazioni ISO R508.

Colori distintivi di base

La corrispondenza tra i vari colori di base e il tipo di fluido è di seguito indicata.

Colore di base	Fluido corrispondente
- verde	acqua
- grigio argento	vapore ed acqua surriscaldata
- marrone	olii minerali, vegetali ed animali e combustibili liquidi
- giallo ocra	gas o gas liquefatto (esclusa l'aria)
- violetto	acidi ed alcali
- azzurro chiaro	aria
- nero	altri liquidi

Il colore potrà essere apposto su tutta la tubazione oppure a bande, la cui larghezza minima sarà funzione del diametro della tubazione e della distanza dalla quale la banda stessa dovrà essere visibile. Il colore distintivo di base sarà posto, in particolare, in vicinanza di valvole, raccordi, incroci, giunti, apparecchiature di servizio, paratie, attraversamento di muri ed in qualsiasi altra posizione dove potesse essere necessario.

Le valvole potranno essere colorate come la tubazione salvo il caso in cui la tubazione fosse munita del colore di sicurezza per estinzione di incendi: in tal caso le valvole saranno colorate di rosso.

. Colori distintivi di base ed indicazione di codice

Per indicazioni di codice si intendono i colori di sicurezza ed i dati che precisano la natura del fluido, come riportato nella tabella che segue.

Colori di sicurezza	Significato
- rosso	estinzione incendi

fonte: http://burc.regione.campania.it

- giallo con bande nere oblique	pericolo
- azzurro con base verde	acqua dolce, potabile e non

Dati indicanti la natura del	Esempio fluido
- nome per esteso	acqua dolce
- abbreviazione	AD
- formula chimica	H2O

Le indicazioni di codice verranno apposte vicino a valvole, raccordi, ecc., come detto al punto precedente. Il colore di sicurezza sarà applicato sul colore di base con una banda di larghezza pari a 1/4 della larghezza della banda del colore di base. I dati indicanti la natura del fluido saranno apposti sul colore di base o vicino alla banda del colore medesimo; dovranno essere in bianco o in nero, per contrastare con il colore di base, sia che vengano applicati direttamente sulla tubazione, sia che vengano apposti su una targhetta o fascetta fissata al tubo.

Quando fosse necessario indicare il senso del flusso, si prevederà una freccia bianca o nera in prossimità del colore distintivo di base. Qualora sulla tubazione fosse applicata una targhetta o fascetta con l'indicazione di codice, il senso del flusso potrà essere rappresentato sagomandone a punta un'estremità.

9.3 POMPE

Le pompe avranno di norma avere la riserva parziale o totale, nei casi in cui potrebbe essere pregiudicata la continuità del servizio.

L'esecuzione deve essere idonea al servizio continuo al carico nominale di progetto per 8000 ore/anno (affidabilità).

Le caratteristiche delle pompe dovranno, in ogni caso, avere margini di portata e pressione pari al 10 ed al 20% rispettivamente.

Tutte le pompe potranno essere avviate e fermate a distanza o per intervento di dispositivi automatici senza necessità di verifiche locali.

I gruppi di pompaggio che fanno lo stesso servizio devono essere fra loro del tutto identici ed intercambiabili in tutti i loro componenti e poter funzionare in parallelo a qualsiasi carico, ripartendoselo in parti uguali.

Saranno azionate direttamente, o a mezzo giunti rigidi o flessibili, da motori elettrici trifase a induzione a gabbia per avviamento a piena tensione.

Ogni elettropompa o gruppo dovrà essere corredato delle valvole di intercettazione, da valvola di ritegno, controflange, bulloni, guarnizioni e manometro.

Condizioni di funzionamento

Il punto di progetto, riferito alla girante montata, dovrà essere preferibilmente situato in prossimità ed a sinistra del punto di massimo rendimento.

Le curve caratteristiche portata-prevalenza, preferibilmente, dovranno risultare tali che la prevalenza sia sempre crescente al diminuire della portata, sino all'annullamento di questa.

La prevalenza a mandata chiusa deve essere preferibilmente compresa tra il 105% e il 120% della

fonte: http://burc.regione.campania.it

prevalenza richiesta con portata di progetto.

La potenza nominale del motore elettrico dovrà essere superiore (o uguale) alla potenza massima assorbita dalla pompa nel punto più sfavorevole della curva caratteristica portata-prevalenza.

Le velocità critiche effettive non dovranno cadere nella gamma delle velocità di funzionamento.

Le pompe dovranno poter funzionare senza problema alcuno attraverso tutta la gamma delle velocità fino ad arrivare alla velocità nominale.

IL coefficiente di amplificazione durante il passaggio attraverso le velocità critiche non dovrà essere superiore ad 8. Sono preferiti valori di coefficienti di amplificazione minori di 5.

Il margine di sicurezza, attorno al valore della velocità critica per i rotori con albero rigido deve essere di almeno ± 20% attorno ad un valore superiore alla massima velocità continua; per i rotori con albero flessibile sarà di almeno - 15% quando la massima velocità di funzionamento è inferiore al valore della velocità critica, di + 20% quando è superiore.

Per quanto riguarda i fenomeni torsionali la velocità di funzionamento deve essere inferiore del 10% del valore della velocità critica o almeno lontano ± 10% del valore massimo (della velocità critica).

Per le pompe verticali che funzionano a 1.400 g/min. ed oltre, lo scentramento dell'albero della pompa, o della camicia dell'albero, misurato facendo ruotare a mano la pompa, non dovrà superare i 51µ totali. Sopra i 1.400 g/min. questo limite sarà di 102 µ

9.4 VALVOLE

Le valvole devono essere idonee per il servizio operativo previsto.

Tutte le valvole devono essere ubicate in posizione facilmente accessibile da passerelle per la manovra e la manutenzione. La sostituzione delle parti soggette ad usura deve essere in generale possibile lasciando il corpo valvola montato sulla tubazione.

Il disegno, la costruzione e la scelta dei materiali deve tener conto anche degli shock termici e di pressioni conseguenti a situazioni di emergenza.

Per valvole di peso elevato sono da prevedersi occhioli di sollevamento.

Quando si utilizzano riporti per l'indurimento delle superfici di tenuta, deve risultare una differenza di durezza compresa fra 50 e 100 Brinnel fra parte fissa e parte mobile, con il materiale più duro sulla parte fissa.

Sulle valvole con flusso unidirezionale deve essere stampata chiaramente la direzione del flusso. Le valvole devono avere indicatori esterni per identificare la posizione di apertura e chiusura. Le valvole devono chiudere ruotando il volantino in senso orario, con riferimento verso il piano del volantino. Il volantino deve riportare le scritte "apre" e "chiude" con a fianco le frecce indicanti i sensi di rotazione relativi. Volantini in materiale plastico o bachelite non sono accettati.

Le valvole devono essere provviste di targhetta identificativa con stampigliato almeno il codice e la funzione.

La connessione corpo - coperchio delle valvole deve essere flangiata; la connessione filettata non è ammessa.

Le valvole di intercettazione di dimensioni non superiori a DN 40 dovranno essere saldate a tasca alla tubazione; per diametri maggiori saranno invece saldate di testa o flangiate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le estremità a saldare devono essere di materiale identico o equivalente a quello della tubazione e dovranno essere di lunghezza sufficiente per evitare danni agli organi di tenuta durante la saldatura e il trattamento termico successivo.

L'acciaio al carbonio usato per valvole da saldare alle tubazioni deve avere i seguenti limiti per la composizione chimica:

C ≤ 0.25 %

Ceq = (C + Mn/6 +(Cr+Mo+V)/5 + (Ni+Cu)/15) ≤ 0.43 %

A meno che non sia specificato l'azionamento con servomotore, deve essere previsto un riduttore se la forza necessaria per aprire o chiudere la valvola nelle condizioni di massima pressione differenziale supera i 250 N. I riduttori devono essere del tipo lubrificato, a tenuta stagna, e non devono richiedere per l'azionamento una forza superiore alla massima ammessa per l'azionamento da leva.

Le valvole che operano a pressione subatmosferica devono garantire la tenuta a trafilamenti dall'esterno;

se necessario, prevedere liquido di tenuta sui premistoppa.

Le valvole devono essere montate con il premistoppa al di sopra dell'asse orizzontale, per assicurare il completo drenaggio.

Le valvole di isolamento per i servizi vapore e condensato saranno del tipo a saracinesca.

Le valvole di intercettazione o di ritegno delle tubazioni ad alta pressione saranno in acciaio forgiato o fuso.

Il materiale dell'otturatore delle valvole in servizio vapore sarà acciaio inossidabile con riporto di stellite;

il materiale del corpo deve essere resistente agli shock termici.

Valvole con corpo in ghisa o bronzo sono accettate solo per servizio acqua con temperature non superiori comunque a 60 °C e dimensioni DN 50 o inferiori. Per le tubazioni relative al vapore non è consentito l'uso della ghisa per qualsiasi parte delle valvole, eccetto il volantino.

Valvole in materiali termoplastici possono essere adoperate per servizi con acqua se lo stesso materiale è accettato per le tubazioni.

Le valvole per servizi con oli lubrificanti saranno flangiate, con interni in acciaio inossidabile.

La saracinesca delle valvole di questo tipo, in posizione di piena apertura, non deve ostruire il foro di passaggio del fluido.

Valvole a diaframma saranno usate per servizi con fluidi corrosivi o acque con forti concentrazioni saline.

Le valvole di diametro DN 150 e superiori, in servizio alta pressione, devono essere provviste di connessioni per by-pass.

Quanto una valvola di controllo dispone di un by-pass di emergenza per la piena portata, anche la valvola di by-pass deve essere di tipo modulante.

Sui servizi a pressione superiore a 20 Bar l'isolamento deve essere realizzato con doppie valvole in serie.

Dovranno essere muniti di doppie valvole tutti gli scarichi, gli sfiati ed i manometri posti sulle tubazioni del vapore, acqua alimento, etc., e comunque superiori a 20 bar di funzionamento. La stessa prescrizione vale per le valvole di regolazione automatica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ispezioni e collaudi.

Tutte le saldature di parti in pressione o a contatto col fluido devono essere esaminate con particelle magnetiche.

Tutte le saldature di testa di parti in pressione devono essere sottoposta a esame radiografico.

Oltre alla prova idraulica del corpo e dei seggi, ogni valvola deve essere sottoposta a prova di tenuta con aria a 5,6 bar g.

Verniciatura.

Se non diversamente indicato, le valvole e gli azionamenti saranno verniciati con gli stessi colori identificativi della tubazione a cui sono asservite e comunque con procedimenti adatti per le condizioni di temperatura di progetto e per condizioni ambientali di tipo marino e industriale.

Valvole a disco e a saracinesca

Dovranno avere le seguenti caratteristiche:

vite e giogo esterni;

stelo saliente;

volantino non saliente;

coperchio imbullonato.

La controtenuta sul coperchio dovrà permettere la sostituzione della baderna con valvola in linea sotto pressione.

Il collegamento corpo coperchio dovrà essere del tipo con guarnizione confinata; l'accoppiamento flangiato piano è ammesso solo per servizi acqua e per pressione nominale non superiore ad ANSI 150 (PN 16).

Le valvole dovranno fare riferimento alla seguente normativa:

ANSI/API standards

API 6.D Pipelines valves, end closure, connections and swivels.

API 600 Steel gate valves.

API 602 Compact steel gates valves.

API 598 Valves inspection and tests.

ANSI B 16.34 Steel valves, flanged and buttwelding ends.

BS 1873 Steel globe and globe stop and check valves.

BS 5352 Steel wedge gate, globe and check valves.

Oppure a standards UNI equivalenti.

Valvole di non ritorno

Dovranno essere di uno dei tipi seguenti:

oscillante con coperchio imbullonato;

fonte: http://burc.regione.campania.it

a pistone e a sfera, con coperchio imbullonato;

a piattello tipo wafer;

a doppio piattello tipo wafer;

a palla pesante.

Il collegamento corpo coperchio dovrà essere del tipo con guarnizione confinata; l'accoppiamento flangiato piano è ammesso solo per servizi acqua e per pressione nominale non superiore ad ANSI 150≤ (PN 16).

Le valvole di non ritorno devono essere del tipo con albero interno, valvole con contrappeso e tenuta a baderna non sono ammesse.

Le valvole di non ritorno devono essere idonee per montaggio in orizzontale e in verticale; quando installate in verticale, l'organo di otturazione deve chiudere in assenza di flusso.

Quando richiesto, è da prevedere una connessione tappata per drenaggio a valle del piattello.

Sul corpo valvola deve essere marcato in maniera permanente la direzione del flusso.

Le valvole dovranno fare riferimento alla seguente normativa:

ANSI/API standards

API 6.D Pipelines valves, end closure, connections and swivels.

API 594 Wafer type check valves.

API 602 Compact steel gates valves.

API 598 Valves inspection and tests.

ANSI B 16.34 Steel valves, flanged and buttwelding ends.

BS 1868 Steel check valves.

BS 5352 Steel wedge gate, globe and check valves.

Oppure a standards UNI equivalenti.

Valvole a farfalla

Dovranno essere adatte per usi generali con funzioni di intercettazione e di regolazione e avere le seguenti caratteristiche:

corpo forgiato, fuso o saldato; disco concentrico o eccentrico; tipo "wafer" oppure "lug".

Il disegno del sistema di azionamento deve essere tale da impedire il movimento del disco sotto l'azione del flusso di fluido.

Le valvole dovranno fare riferimento alla seguente normativa:

ANSI/API standards

API 6.D Pipelines valves, end closure, connections and swivels.

API 598 Valves inspection and tests.

API 609 Butterfly valves.

ANSI B 16.34 Steel valves, flanged and buttwelding ends.

Oppure a standards UNI equivalenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Valvole motorizzate

Oltre alle valvole che per ragioni processistiche devono essere azionate frequentemente o che devono modulare i flussi, anche le valvole che richiedono uno sforzo eccessivo per l'azionamento manuale, o che richiedono una velocità di azionamento elevata, dovranno essere motorizzate.

Deve essere possibile anche l'azionamento manuale, una volta disconnesso il motore.

Tutte le valvole motorizzate dovranno essere dotate di indicatori di posizione di tipo elettrico connesso al sistema PLC d'impianto.

Gli attuatori elettrici per servizi di isolamento devono essere provvisti di fine corsa i di limitatori di coppia.

I criteri base per la scelta dell'azionamento sono i seguenti:

Servizio	Azionamento
Regolazione continua o intermittente	pneumatico o idraulico
Regolazione continua o intermittente, con elevate forze applicate e rischi di puntamento	idraulico o elettrico
Isolamento con frequenze di intervento non superiori a 10 minuti	elettrico o pneumatico
Isolamento di emergenza	pneumatico con molla o idraulico con serbatoio di capacità sufficiente a completare l'operazione senza ricorrere a alimentazione esterna

Valvole di sicurezza

Le valvole di sicurezza saranno preferibilmente del tipo a molla, omologate per il servizio secondo il codice ISPESL e rispondere a tutti i requisiti tecnici e di sicurezza secondo le norme A.N.C.C. ed UNI specifiche.

La pressione di scatto dovrà essere sufficientemente più elevata della pressione di esercizio, in modo da evitare interventi accidentali.

Nel dimensionamento della valvola si dovrà determinare l'effetto della contropressione allo scarico.

Lo scarico dovrà essere collettorato lontano dalle zone accessibili agli operatori. Se necessario, le valvole saranno equipaggiate con silenziatore allo scarico.

Le valvole di sicurezza possono essere classificate in funzione (oltre che del diametro nominale e della pressione di esercizio), della loro tipologia costruttiva nelle seguenti tipologie principali:

Valvole di sicurezza a molla: dovranno essere realizzate in tenuta stagna verso l'esterno. La molla dovrà essere completamente racchiusa nell'interno della valvola e non avere alcun contatto con gli agenti atmosferici in modo da mantenere inalterate le sue qualità. Il funzionamento deve essere realizzato senza la presenza di alcun premistoppa. Il corpo, cappello e cappuccio possono essere realizzati in ghisa o acciaio

fonte: http://burc.regione.campania.it

al carbonio fuso termicamente trattato, sedi di acciaio inossidabile accuratamente rettificate, molla molto sensibile del miglior acciaio elastico, perni e piattelli di acciaio forgiato. Flange d'attacco forate secondo le norme UNI, per le pressioni di esercizio a cui deve funzionare la valvola, con risalto fornito secondo le norme UNI 2229.

Valvole di sicurezza a leva:

dovranno essere realizzate con corpo in ghisa o acciaio al carbonio fuso e termicamente trattato; sedi in bronzo accuratamente fornite e rettificate; perni di acciaio leva di ferro forgiato, flange di attacco normali piane, fornite, forate o non forate secondo le norme UNI.

Valvole di sicurezza a grande alzata:

dovranno essere realizzate con corpo e coperchi in ghisa o acciaio al carbonio fuso e termicamente trattato, sedi di acciaio inossidabile, fulcri, perni, punteria in acciaio temperato, leva di ferro forgiato.

Flange di attacco forate o non forate conformi alle norme UNI.

9.5 UTENSILI E LUBRIFICANTI

L'Impresa dovrà fornire una o più cassette metalliche contenenti tutta l'utensileria necessaria al montaggio ed allo smontaggio di tutti i macchinari.

Dovrà essere inoltre fornita dall'IMPRESA una quantità di lubrificante sufficiente per un anno di gestione del macchinario, nonché il grasso necessario alla lubrificazione delle macchine prima dell'avviamento.

La fornitura di utensili e lubrificanti sarà certificata mediante la consegna alla Stazione Appaltante di una scheda, in duplice copia, con l'elenco dei materiali forniti.

9.5.1 MACCHINARI

Si intendono per macchinari quelle apparecchiature che svolgono operazioni meccaniche con impiego di energia. Sono macchinari: mulini, vagli, pompe, compressori, ventilatori, organi di sollevamento, gru, paranchi, trasportatori in genere ed i relativi motori.

.Qualità di materiali - Criteri di progettazione e costruzione

- Caratteristiche generali

I materiali costituenti le macchine saranno (salvo eccezioni) previsti per funzionamento all'aperto.

Le parti delle macchine in contatto con fluidi di processo avranno, dove ciò e possibile, opportuni sovraspessori di corrosione che l'IMPRESA preciserà.

Eventuali accessori (volani, sistemi di lubrificazione, refrigerazione ecc.) dovranno essere adatti per la disponibilità locale dei servizi e, salvo documentate eccezioni, dovranno essere previsti come dotazione di ogni singola macchina.

I motori elettrici saranno, se necessario, e dove richiesto dalla classificazione delle aree, antideflagranti a prova di esplosione, in ogni caso avranno grado di protezione previsto dal progetto esecutivo.

Tutte le macchine dovranno inoltre essere dotate di quegli accessori (coprigiunti, ecc.) che sono prescritti dagli Enti preposti alla sicurezza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tutte la macchine dovranno adeguarsi alle norme di sicurezza e di igiene ambientale vigenti; in particolare le prescrizioni di livello massimo di pressione sonora (85 dBA ad 1 m di distanza per ogni singola macchina - 85 dBA massimo in tutta l'area di impianto) dovranno essere rigorosamente rispettate.

- Norme tecniche

Le macchine saranno installate possibilmente a terra o su impalcati e comunque in posizione accessibile dai mezzi necessari per l'apertura e la manutenzione. Dove fossero previste installazioni fisse di sollevamento esse dovranno al minimo essere in grado di sollevare il singolo pezzo di smontaggio più pesante. Quelle parti di macchine che possono essere considerate assimilabili a carpenterie saranno progettate, costruite e collaudate con i criteri indicati alla voce "carpenterie". Le vibrazioni per le macchine rotanti dovranno essere mantenute entro i ristretti limiti di accettabilità indicati nei codici più qualificati in proposito.

Nel caso di macchine alternative dovranno essere previsti opportuni smorzatori di pulsazioni per non indurre vibrazioni non dovute alle linee connesse. Le fondazioni di macchine che danno luogo, per loro natura, a sensibili vibrazioni (mulini, compressori alternativi,) dovranno essere dimensionate con opportuni criteri; in particolare le fondazioni dovranno essere progettate con adeguate ipotesi di calcolo che tengano conto sia delle caratteristiche dinamiche della macchina che di quelle relative al sistema dinamico macchina fondazione terreno.

- Controlli e collaudo

Le macchine potranno essere collaudate anche presso il fornitore e l'IMPRESA dovrà fornire curve caratteristiche e certificati relativi. Le macchine che verranno assemblate in cantiere dovranno essere ricollaudate indipendentemente da precedenti collaudi parziali. Nella fase di messa a punto operativa delle macchine, si dovranno usare tutti quegli accorgimenti (filtri provvisori, messa a punto dei circuiti, ecc.) che assicurino una buona messa in marcia. L'IMPRESA assicurerà quando necessario e sempre comunque quando richiesto dalla D.L., la presenza e l'assistenza di specialisti delle ditte costruttrici.

L'Impresa dovrà inoltre curare la preparazione di schede di lubrificazione e schede di manutenzione periodica delle macchine.

- Specifiche e documentazione

L'IMPRESA dovrà, in aggiunta a quanto precedentemente indicato, fornire le seguenti informazioni:

- referenze sui tipi di macchine proposti;
- descrizione esatta e dettagliata dei collaudi proposti e della documentazione in proposito prevista;
- relazione sulla scelta dei materiali e sui sovraspessori di corrosione adottati.

9.5.2 RIDUTTORI - VITI SENZA FINE - INGRANAGGI - ASSI

I riduttori in genere, dovranno essere contenuti in cassa di ghisa o di acciaio a bagno d'olio.

Le viti senza fine saranno in acciaio fucinato, munite di reggispinta a sfera; le corone delle ruote elicoidali saranno in bronzo fosforo di qualità superiore; la dentatura delle viti senza fine ed i denti delle corone saranno ricavati dal pieno.

Gli ingranaggi in genere dovranno essere in acciaio fuso, con i denti fresati dal pieno; i pignoni saranno in acciaio fucinato duro, sempre con i denti fresati dal pieno, salvo il caso in cui le parti delle macchine (riduttori, ecc.) richiedessero ingranaggi induriti o cementati e rettificati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli assi dovranno essere in acciaio laminato a caldo, all'occorrenza temperati e rinvenuti, oppure essi saranno provvisti di organi di lubrificazione facilmente accessibili.

I supporti maggiormente sollecitati dovranno essere in acciaio fuso con cuscinetti registrabili; questi ultimi, dove non siano previsti a rulli o sfere, saranno di norma in bronzo fosforoso.

Motori asincroni trifase

La presente specifica riguarda la fornitura di motori asincroni trifase a 380 V e relativi accessori.

Per potenza d'impiego dei motori si intende quella richiesta dalla macchina operatrice comprensiva dei margini ritenuti necessari dal costruttore di quest'ultima.

I motori con potenza d'impiego inferiore o eguale a 50 kW dovranno essere scelti nella serie MEC di produzione normale rispondenti alle tabelle UNEL, seguendo i criteri di seguito esposti. I motori con potenza d'impiego superiore a 50 kW risponderanno alle specifiche di seguito riportate.

Qualora la forma costruttiva (motore privo di uno scudo, doppia estremità d'albero ecc.) dei motori impiegati non rientrasse tra quelli previsti nella serie UNEL-MEC, saranno ammessi motori di serie diversa purché rispondenti alle prescrizioni di seguito riportate.

Prescrizioni comuni

I motori dovranno essere del tipo con rotore a gabbia, per avviamento diretto a piena tensione. Gli avvolgimenti di statore dovranno avere isolamento in classe non inferiore alla classe E. La classe, se superiore alla E, dovrà essere indicata sulla targa del motore. I motori dovranno avere grado di protezione adatto all'ambiente di installazione e comunque non inferiore ad IP55 secondo UNEL 05515-71. I motori per installazione in ambiente esposto alla pioggia dovranno avere grado di protezione non inferiore al IP55. I cuscinetti dovranno essere di tipo adatto per funzionamento di almeno 20000 ore senza necessità di sostituzione. La scatola morsetti sarà orientabile ogni 90°. Essa sarà dotata di un raccordo terminale filettato, avente la seguente grandezza nominale minima:

Potenza Nominale kW	**Diametro Gas**	**Diametro Pg (mm)**
Inf. a 3	1/2	16
3÷ 7,5	3/4	21
7,6÷15	1	29
16÷22	1 e 1/4	36
23÷37	1 e 1/2	36
38÷55	2	48
56÷75	2 e 1/2	-
76÷110	3	-
Sup. a 110	2x3	–

I motori dovranno poter funzionare indifferentemente in entrambi i sensi di rotazione. Possono far eccezione i motori a 2 poli per i quali non sia possibile soddisfare altrimenti alle prescrizioni relative alla rumorosità.
I motori e tutte le parti accessorie dovranno essere verniciati con ciclo di verniciatura adatto alle condizioni ambientali di installazione. Per quando non in contrasto con la presente specifica, i motori ed i relativi accessori dovranno essere progettati, costruiti e provati in conformità con le vigenti norme CEI. I motori risponderanno nei singoli elementi e nel loro insieme alle "Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro" di cui alla legge 12 febbraio 1955, n. 51 D. P. R 27 aprile 1955, n. 547 e successive integrazioni e modifiche.

. Motori di serie UNEL-MEC con potenza d'impiego inferiore a 50 kW
La potenza nominale dovrà essere scelta in accordo con le norme e tabelle commerciali valide per motori chiusi, ventilati esternamente, con rotore a gabbia. Per i motori accoppiati a macchine operatrici con caratteristica coppia resistente numero di giri di tipo quadratico (pompe centrifughe, ventilatori) dovranno essere impiegati motori appropriati e diversi da quelli accoppiati a macchine operatrici con caratteristica

fonte: http://burc.regione.campania.it

coppia resistente-numero di giri pressoché costante (pompe volumetriche, compressori alternativi, carichi statici). La potenza MEC è la potenza nominale in servizio continuativo.

. Motori con potenza di impiego superiore a 50 kW.
I motori funzioneranno in servizio continuativo salvo ove diversamente precisato; la tensione nominale sarà di 380 V con variazioni del ±10%; la frequenza nominale sarà di 50 Hz, con variazioni nel campo 48÷50.5 Hz. Le variazioni di tensione e frequenza non avverranno mai contemporaneamente in senso opposto. L'atmosfera in cui lavoreranno i motori potrà avere un elevato tenore di umidità e contenere moderati quantitativi di acidi leggeri e polveri abrasive anche conduttrici.
Per quanto riguarda le caratteristiche progettuali e costruttive i motori dovranno avere potenza nominale non inferiore alla potenza di impiego come definita in precedenza. Con temperatura ambientale di 40°C alla potenza nominale e nelle condizioni di funzionamento sopra precisate le sovratemperature non dovranno eccedere i limiti relativi alla classe di isolamento adottata, come imposti dalle norme per il funzionamento in condizioni nominali.
I motori dovranno poter sopportare senza danneggiamenti i seguenti cicli di avviamento, eseguiti con tensione e frequenza nominali e con carico reale secondo le norme di riferimento:
I motori dovranno sopportare le sollecitazioni dovute a trasferimento dell'alimentazione da una sorgente a un'altra, eseguito senza ritardo intenzionale, nell'ipotesi che le tensioni ai morsetti prima e dopo il trasferimento siano pari al 100% del valore nominale e tra loro in opposizione di fase.

Il livello medio di pressione acustica per bande di ottava, misurato secondo la raccomandazione ISO 1680, non dovrà superare la curva di valutazione NR80 come definito dalle norme ISO (vedi Raccomandazione ISO 1996) con tolleranza di +2dB(A). A giudizio della D.L. la misura per bande di ottava potrà essere sostituita dalla misura del livello medio globale. Esso non dovrà risultare superiore a 85 dB(A) con tolleranza di +2dB(A).
I motori dovranno avere, per quanto possibile, grandezze e forme costruttive scelte tra quelle previste nelle tabelle UNEL o, per le grandezze superiori, tra quelle delle Raccomandazioni IEC. L'attacco per il conduttore di messa a terra dovrà essere al di fuori della scatola morsetti.

. Dati ed informazioni
Per i motori elettrici saranno indicati e/o forniti i dati di seguito indicati:
- potenza nominale, senza tolleranza in meno, nel funzionamento con temperatura ambiente di 40°C e sovratemperature entro i limiti delle norme CEI a frequenza e tensione nominali salvo quanto indicato in precedenza per i motori di potenza di impiego superiore a 50 kW;
- rendimento convenzionale alla potenza nominale, a tensione e frequenza nominali con tolleranza a norme CEI.

9.5.3 DISPOSITIVI PER ARIA

Soffianti ed aspi rotanti
Le soffianti saranno progettate per servizio continuo (8000 ore/anno). L'esecuzione delle soffianti e degli accessori sarà adeguata alle caratteristiche ambientali del luogo di installazione. Le fusioni dei singoli componenti delle soffianti dovranno essere prive di fessurazioni, di soffiature, di scorie o di altri difetti.
Non saranno accettate riparazioni di fori o di altri difetti delle parti in pressione eseguite con tasselli, composti cementati o di altro tipo.
Gli ingranaggi devono essere di acciaio speciale trattato termicamente e rettificatori dotati di un sistema di regolazione per la messa in fase degli aspi.
I rotori devono essere bilanciati dinamicamente. Lo spessore del corpo deve essere idoneo per la massima pressione di funzionamento e deve avere un sovraspessore da 2 a 3 mm.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La soffiante dovrà essere completa di filtro e silenziatore in aspirazione, valvola di non ritorno, valvola di sicurezza e tronchetto elastico di collegamento alla tubazione di mandata.
Compatibilmente alla sicurezza dei cuscinetti è preferibile il raffredamento naturale ad aria.
Qualora venga applicato il raffreddamento ad acqua il circuito verrà provvisto di un pressostato di blocco per la mancanza pressione acqua.
I rotori saranno bilanciati dinamicamente. Le tenute potranno essere di tipo meccanico, a baderna o a labirinto.

Soffianti centrifughe
La descrizione che segue si riferisce ai compressori funzionanti ad una pressione di mandata assoluta non inferiore a 0.35 + 1 Kg. cmq.
I compressori saranno progettati per funzionare con tutti i gas specificati, in servizio continuo, in tutto il campo di velocità garantito a destra della curva limite di pompaggio.
La curva portata-prevalenza deve essere saliente continuamente dal punto di funzionamento garantito al punto di funzionamento corrispondente alla portata critica.
La differenza tra la prevalenza al punto nominale di progetto e quelle limite di pompaggio delle caratteristiche suddette non dovrà essere inferiore a quanto eventualmente precisato.
Nel caso di soffianti funzionanti in parallero, le curve caratteristiche dovranno essere adeguate al servizio richiesto; in particolare se le soffianti sono uguali le curve caratteristiche dovranno essere uguali. Per tutti i compressori e le soffianti occorre prevedere l'installazione di filtri silenziatori alla aspirazione, sia per la protezione delle macchine che per diminuire la rumorosità.
Le tubazioni di aspirazione dovranno essere opportunamente «soffiate» per eliminare scorie ed impurità che possano danneggiare le macchine.

Compressori d'aria
Il dimensionamento dei compressori dovrà essere idoneo al servizio continuo al carico nominale di progetto per 8000 ore/anno (affidabilità). Essi dovranno inoltre essere in grado di funzionare alle pressioni differenziali conseguenti ad operazioni di messa a vuoto o parzializzazione del carico.
La pressione massima di esercizio non dovrà mai essere inferiore a 8,0 bar assoluti.
I compressori saranno, preferibilmente, del tipo a vite con carteratura insonorizzante e separazione olio con filtro a doppio stadio.
Il campo di regolazione di portata, del gruppo di compressione, dipenderà dalla tipologia del compressore. La regolazione dovrà essere di tipo continuo per i compressori rotativi (a vite, a palette, ecc.), tramite palette di prerotazione per i centrifughi, tramite alzavalvole o by-pass per i compressori volumetrici.
Il comando dei compressori sarà automatico con commutazione su manuale. Il comando automatico sarà munito di un sistema di scansione per intercambiare i compressori nell'intervento primario.
L'aspirazione sarà munita di filtro idoneo all'ambiente di installazione.
La velocità media dei pistoni dovrà essere stabilita entro valori che garantiscano una buona durata degli anelli.
L'incastellatura dovrà essere dimensionata in modo che possa resistere a tutte le sollecitazioni statiche e dinamiche che possono verificarsi nel funzionamento della macchina. Il carico massimo sulla incastellatura non dovrà essere superato in corrispondenza della pressione di taratura delle valvole di sicurezza.
Il compressore sarà accoppiato al motore elettrico su unico basamento, a mezzo giunto elastico o trasmissione a cinghie trapezoidali muniti di protezione.
Tutte le parti delle stazioni soggette a pressione devono essere conformi alle norme ISPESL, dove applicabile.
I compressori saranno dotati di tutta la strumentazione necessaria al perfetto controllo e sicurezza della stazione. Ogni compressore sarà al minimo munito di allarme e blocco per bassa pressione o livello olio e sovratemperature. Ogni compressore sarà corredato almeno da:
raccordo flessibile di collegamento alla rete;
scaricatore automatico della condensa;
valvola di sicurezza omologata ISPESL;
valvola a sfera di sezionamento;

fonte: http://burc.regione.campania.it

valvola di ritegno per non tenuta a macchina ferma;
quadro elettrico di bordo (interconnesso al sistema PLC d'impianto) e dotato di pulsanti di commutazione su manuale e di marcia e di arresto;
manometri e termometro;
contaore.

Ventilatori Centrifughi
La curva caratteristica del ventilatore deve avere la pressione continuamente crescente dal punto nominale di funzionamento fino ad almeno il 60% della portata. Deve essere possibile la ispezione e la manutenzione dei cuscinetti e delle tenute senza la rimozione della cassa e dei condotti di collegamento.
Le connessioni di ingresso e uscita devono essere flangiate con unioni a bulloni passanti. Devono essere previste adeguate porte di ispezione per consentire l'accesso alla girante e per la manutenzione e pulizia dell'interno della macchina.
La prima velocità critica flessionale deve essere superiore almeno del 20% alla massima velocità di rotazione.
I cuscinetti radiali e di spinta e la tenuta saranno standard del costruttore.

9.5.4 AUSILIARI E SERVIZI

9.5.4.1 Reti distribuzione servizi

Per rete di distribuzione si intenderà sia la rete dei collettori principali fuori dai limiti delle unità di processo, che i subcollettori e le diramazioni all'interno delle unita di processo fino alle singole utenze.
. Norme generali
I collettori principali della rete generale di stabilimento fuori dai limiti di batteria delle unità di processo e tutte le tubazioni interrate avranno diametro non inferiore a DN 50.
Di regola e salvo diversa indicazione, le tubazioni dei servizi dentro i limiti di batteria delle unità di processo saranno sempre fuori terra. Tuttavia potranno essere alimentate con tubazioni interrate le grosse utenze di acqua di raffreddamento (DN 250), in posizioni particolarmente facili da raggiungere.
Di regola e salvo diversa indicazione, i collettori dei servizi dovranno essere ubicati come di seguito indicato.
Saranno interrati i collettori di:
- acqua di raffreddamento;
- acqua potabile e/o acqua dolce per servizi;
- acqua antincendio.

La profondità di interramento riferita alla generatrice superiore del tubo sarà di almeno 600 mm salve restando altre esigenze impiantistiche (progetto idraulico, pendenze, disposizioni plano altimetriche dell'impianto, altre reti o cavi interrati, profondità della linea del gelo, ecc.).
Saranno sistemati fuori terra (in trincea o su rack) i collettori di:
- vapore;
- condensa;
- aria compressa ed aria strumenti.

- Intercettazioni
Ai limiti di batteria delle unità di processo saranno previste valvole di intercettazione per isolare l'unità dalla rete generale dei servizi. Nelle diramazioni dai collettori o subcollettori interni all'unità verso le singole utenze, le valvole di intercettazione saranno posizionate il più vicino possibile alle utenze o alla radice della diramazione dal collettore o subcollettore, ma sempre in posizione di facile accessibilità.

- Collegamenti utenze

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il collegamento alle utenze continue o di emergenza dovrà essere permanente e provvisto di valvola di intercettazione. Si prevederà anche una valvola di ritegno solo se la pressione di esercizio del collettore potrà scendere accidentalmente sotto quella di esercizio normale dell'utenza. Andranno drenati i punti bassi della linea. Il collegamento delle utenze discontinue dovrà essere permanente come descritto al punto precedente, ma potrà essere necessaria un'ulteriore valvola di intercettazione a causa della rapida usura di quella primaria. La seconda intercettazione potrà essere alla radice della derivazione dal collettore se la prima fosse vicina all'utenza. Le valvole di ritegno ed i drenaggi saranno disposti come descritto in precedenza. Per le utenze saltuarie non sarà strettamente necessario un collegamento permanente. Tutte le volte che le dimensioni lo consentiranno (orientativamente per DN80), si prevederà, in adiacenza all'utenza, un attacco rapido per manichetta con valvola di intercettazione e, quando necessario, una valvola di ritegno. Per diametri maggiori si prevederà con collegamento permanente come per le utenze continue.

- Manovra e manutenzione
Per le esigenze connesse con la manovra e la manutenzione, di regola, si dovrà evitare di installare sui piperacks organi di intercettazione (valvole, dischi, ecc.), strumenti e quanto altro necessiti di manovrabilità e manutenzione, con l'eventuale eccezione delle flange di misura, a causa dei lunghi tratti di tubazione diritta che esse richiedono. Per l'accessibilità ad eventuali flange di misura, organi di intercettazione ecc., dovrà essere di regola previsto l'impiego di mezzi mobili o semifissi (scale, autoscale, ponteggi provvisori, ecc.). Solo quando non fosse agevole l'accesso dei mezzi di cui sopra sarà prevista un'opportuna passerella o piano di servizio. Ai limiti di batteria delle unita, dove saranno previste le valvole di intercettazione, dovrà essere installata una passerella, sopra il rack, dotando le valvole, ove necessario, di prolunghe dello stelo. Gli ingressi dei servizi all'area dell'unità andranno raggruppati al massimo. Dischi reversibili e valvole di radice, all'interno delle unità di processo saranno posti in punti accessibili o dovranno essere resi accessibili, anche con appositi piani di servizio, in funzione delle esigenze di manovrabilità e soprattutto della frequenza della manovra e del peso delle parti da movimentare in manutenzione.

. Acqua di raffreddamento e di lavaggio
Sarà prevista la misura della portata d'acqua di ciascuna unità d'impianto o di gruppi di unità integrate.
Quando la tubazione dell'acqua al limite di batteria dell'unità fosse interrata, tutti gli strumenti e le valvole di intercettazione dovranno essere installati in pozzetti di cemento. Di regola e salvo diversa indicazione sulle linee di diramazione dai collettori d'acqua non dovranno essere previste valvole di radice. Per gli scarichi liberi d'acqua in fognatura saranno previsti imbuti di raccolta con tubi di scarico di diametro maggiore di almeno un DN rispetto al diametro della tubazione che scarica nell'imbuto. Nelle località dove fosse facile la formazione di ghiaccio dovranno essere evitate diramazioni cieche sopraterra prive di utenze e non drenabili.
Nei sistemi di distribuzione a circuito aperto (con ritorno a pressione atmosferica) le linee d'acqua di raffreddamento in servizio a scambiatori di calore dovranno essere provviste di valvole di intercettazione sia in ingresso che in uscita. Inoltre sarà opportuno inserire sulla tubazione di uscita oltre ad un indicatore di temperatura, anche un indicatore di portata, come pure un semplice passaggio visibile.
Quando sull'uscita acqua di raffreddamento da scambiatori di calore fosse prevista una valvola di intercettazione, si dovrà prevedere una valvola di sicurezza di dilatazione termica tra il bocchello dell'apparecchiatura e la valvola di blocco.

. Acqua potabile e semipotabile
Per l'acqua semipotabile si intende acqua dolce, derivata dall'acqua di raffreddamento, trattata, ma non fino al punto da renderla potabile.
L'acqua potabile servirà esclusivamente le seguenti utenze:
- fontanelle per bere;
- fabbricati per uffici, mensa, infermeria, abitazioni e assimilabili (in questo caso anche i servizi igienici saranno servizi da acqua potabile).
L'acqua semipotabile (acqua dolce derivata dall'acqua di raffreddamento trattata, ma non potabilizzata) sarà utilizzata nei seguenti casi:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- docce di sicurezza e lavaocchi;
- lavaggi in sala controllo;
- servizi igienici spogliatoi.

L'acqua potabile può sostituire l'acqua semipotabile, ma non viceversa. L'acqua potabile e semipotabile dovranno essere distribuite con rete interrata fino alla minor distanza possibile dalle utenze. Le tubazioni dell'acqua potabile dovranno essere comunque in accordo per materiale, esecuzione ed ogni altra caratteristica con le regolamentazioni ufficiali eventualmente vigenti nel luogo dell'impianto. In assenza di regolamentazioni, le reti di acqua potabile e semipotabile saranno realizzate con tubi di acciaio bitumato internamente per DN50. Per tubazioni con DN40 si impiegheranno invece tubi gas di acciaio zincato con raccorderia filettata di ghisa e valvolame di bronzo.

. Distribuzione vapore e condensa

I collettori di vapore dovranno essere posizionati, possibilmente, ad un'estremità delle strutture portanti (pipe-racks), al fine di consentire una migliore accessibilità agli attacchi della strumentazione e di poter disporre di un maggior spazio per sviluppare eventuali dilatatori verso l'interno del fascio. I collettori principali di vapore alle unita di processo saranno provvisti di dischi reversibili a valle delle intercettazioni ai limiti di batteria in modo da isolare l'intera unità durante la manutenzione. A valle della valvola di intercettazione ai limiti di batteria di ciascuna unità, o gruppo di unità integrate, dovranno essere previste connessioni per registrare la pressione e la temperatura di vapore.
Le derivazioni dai collettori di vapore saranno eseguite sempre dalla sommità del tubo.
Per tubazioni di vapore ad alta pressione (PN 100 e maggiori), le valvole di DN 150 (6") e superiori saranno provviste di by-pass per preriscaldamento ed equalizzazione di pressione. Le linee di vapore di servizio alle pompe saranno provviste di una valvola di blocco individuale per rendere indipendente l'esclusione dal servizio di ciascuna pompa. Le tubazioni di vapore dovranno essere disposte evitando, nei limiti del possibile, sacche e punti bassi per limitare al massimo l'uso degli scaricatori di condensa. Tutte le tubazioni di vapore dovranno essere provviste di scaricatori di condensa nei punti bassi e terminali delle linee ed ogni scaricatore dovrà servire un solo punto di raccolta di condensa. La condensa scaricata dovrà essere convogliata al più vicino punto di raccolta della fognatura od alla più vicina tubazione di raccolta del recupero condense. Nelle aree dei servizi generali e stoccaggi, normalmente, si userà lo scarico libero a terra della condensa e l'eventuale recupero dovrà essere espressamente indicato in progetto. Gli scaricatori di condensa dovranno essere facilmente rimovibili per la manutenzione. A questo scopo sarà preferibile prevedere una coppia di flange a monte del gruppo valvole/scaricatore/by-pass che consenta di smontare e sostituire rapidamente tutto il gruppo.

Aria compressa per servizi

L'aria compressa potrà essere usata, oltre che per le utenze indicate sugli schemi di marcia, anche per prestazioni di servizio e per alimentare tutti gli attrezzi a forza motrice pneumatica previsti nell'impianto e non mostrati sugli schemi di marcia. Non potrà essere usata come aria per gli strumenti.
La pressione d'esercizio dell'aria compressa per servizi dovrà essere compresa fra 30 ed 80 N/cm² in accordo con gli standards locali.
I collettori di distribuzione dovranno avere un diametro minimo di DN40 (1 ½"). Le tubazioni saranno disposte in maniera da evitare al massimo le sacche dove la condensa possa accumularsi e trasformarsi in ghiaccio. Saranno previste valvole di drenaggio per lo scarico della condensa. Le diramazioni dai collettori partiranno dalla sommità delle tubazioni e, per ciascuna diramazione, dovrà essere prevista una valvola di blocco in posizione adiacente all'utenza.

. Aria strumenti

La rete aerea di distribuzione dell'aria per la strumentazione dovrà essere in accordo con gli schemi e le specifiche di progetto e completamente separata dalla rete d'aria d'impianto. L'aria non sarà utilizzabile per scopi diversi da quello di servizio alla strumentazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La pressione di esercizio del sistema di distribuzione dovrà essere compresa tra un minimo di 35 N/cm² ed un massimo di 70 N/cm².
I collettori dovranno avere un diametro minimo di DN40 (1 ½") e le diramazioni almeno DN12 (1 ½").
Queste non potranno servire più di quattro strumenti e la partenza delle calate avverrà dalla sommità delle tubazioni. Per ciascuna diramazione dal collettore sarà prevista una valvola di intercettazione in posizione adiacente al collettore.

. Stazioni di servizio
Per stazioni di servizio si intendono i punti in cui saranno raggruppate le prese d'acqua, aria e vapore, complete di attacchi rapidi, manichetta e relativo supporto avvolgibile.
Ciascuna presa di servizio dovrà avere DN25 ed essere composta da una valvola di intercettazione e da un attacco rapido per manichetta conforme alla classe delle tubazioni del relativo servizio.
Nella stazione di servizio le prese saranno posizionate ad interasse tubo di 150 mm, con valvole sfalsate in altezza di 1200÷1600 mm. Orni stazione di servizio avrà il supporto avvolgitubo e sarà dotata di una manichetta per acqua, vapore, ecc. di lunghezza 15 m.
Nelle aree di processo le stazioni di servizio saranno posizionate preferibilmente vicino ai montanti delle strutture e comunque collocate in modo da potere raggiungere tutti i punti usando tubi flessibili della lunghezza massima di 15 m. Le prese d'acqua saranno posizionate normalmente a livello del terreno ed al primo piano delle strutture. Le prese d'aria e vapore saranno previste a piani alternati delle strutture elevate e delle passerelle di accesso ai passi d'uomo nelle colonne. Gli attacchi rapidi saranno posizionati ad un'altezza di 120 cm dal piano di manovra.

9.6 NORME PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI

9.6.1 ESECUZIONE DELLE UNIONI

Le unioni dei vari elementi dovranno essere realizzate in modo conforme alle prescrizioni di progetto ed in particolare:

9.6.2 SALDATURA

Le unioni saldate dovranno essere eseguite mediante manualmente ad arco con elettrodi rivestiti oppure con procedimenti automatici ad arco sommerso o sotto gas protettivo o in generale con altri procedimenti approvati preventivamente dalla D.L.

I procedimenti dovranno comunque essere tali da ottenere dei giunti di buon aspetto esteriore, esenti da difetti fisici nella zona fusa ed aventi resistenza a trazione, su provette ricavate trasversalmente al giunto, non minore di quella del metallo base.

Le saldature saranno precedute da un'adeguata pulizia e preparazione delle superfici interessate, effettuata mediante macchina utensile, smerigliatrice od ossitaglio automatico, e dovrà risultare regolare e ben liscia; i lembi, al momento della saldatura dovranno essere privi di incrostazioni, ruggine, scaglie, grassi, vernici, irregolarità locali ed umidità.

Per le saldature di elementi strutturali in acciaio dovranno essere rispettate anche le disposizioni previste dal D.M. del 16 giugno 1976 Tutte le saldature, effettuate in officina o in cantiere, dovranno essere eseguite da personale specializzato e provvisto di relativa qualifica.

Tutti i lavori di saldatura dovranno essere eseguiti al riparo da pioggia, neve e vento, le operazioni di

fonte: http://burc.regione.campania.it

saldatura verranno sospese a temperature inferiori ai -5°C, salvo l'uso di speciali precauzioni.

Qualunque sistema di saldatura impiegato, a lavorazione ultimata la superficie delle saldature dovrà risultare sufficientemente liscia e regolare e dovrà essere ben raccordata con il materiale di base.

9.6.3 CHIODATURA

Le unioni chiodate dovranno essere eseguite fissando nella giusta posizione, mediante bulloni di montaggio ed eventuali morse di ausilio, gli elementi da chiodare, precedentemente ripuliti; i chiodi dovranno essere riscaldati (con fiamma o elettricamente) e liberati da ogni impurità (es. scorie, tracce di carbone ecc.) prima di introdurli nei fori e quindi ribattuti.

A fine ribattitura dovranno presentarsi di colore ancora rosso.

Le teste dei chiodi a ribattitura ultimata dovranno risultare ben centrate nel fusto e ben nutrite alla loro base, prive di screpolature e ben combacianti con la superficie dei pezzi.

Dovranno poi essere liberate dalle bavature con uno scalpello curvo senza intaccare i pezzi chiodati.

Le chiodature degli elementi strutturali in acciaio dovranno rispettare anche le disposizioni previste dal D.M. del 16 giugno 1976

9.7 TUBAZIONI

Le norme costruttive di seguito descritte si applicano a tutte le tubazioni per convogliamento di liquidi, gas e vapori dell'impianto

Movimentazione ed accatastamento

Durante le operazioni di carico e scarico i tubi, singoli o in fascio, non dovranno essere sostenuti con funi o con catene, ma con larghe bande di tela imbottita; se i tubi hanno un diametro nominale maggiore di 100 mm., verranno manovrati singolarmente agganciandoli alle due estremità.

I tubi dovranno essere accatastati interponendo tra i vari strati dei listoni di legno di protezione, o meglio dei materassini di paglia, in modo da ottenere una distanza sufficiente ad impedire l'incollatura fra i rivestimenti dei tubi.

Il numero, l'intervallo e la forma dei listelli di protezione devono essere tali da impedire la flessione dei tubi e da limitare la pressione di contatto.

Si dovrà limitare l'altezza delle cataste per evitare lo schiacciamento del rivestimento dei tubi posti negli strati inferiori, tenendo presente le condizioni ambientali (in particolar modo la temperatura).

I tubi non saranno lasciati cadere a terra, rotolati o strisciati, ma sollevati e trasportati sul luogo di impiego con cura per evitare danni al rivestimento.

La zona di accatastamento deve avere una superficie di appoggio piana e priva di ghiaia, pietre od altro, oggetti acuminati che possono penetrare nel rivestimento; deve inoltre essere eventualmente sgomberata dalla gramigna che ha il potere di intaccare i rivestimenti a base di bitume. Le tubazioni saranno prelevate dalle cataste opportunamente dislocate man mano che si renderanno necessarie e verranno deposte lungo il tracciato.

In linea di massima le operazioni di sfilamento precederanno l'apertura dello scavo, salvo ordine contrario. L1ìmpresa dovrà quindi aver cura di disporre i tubi in modo da non intralciare le operazioni di scavo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per le tubazioni in P.V.C. nel trasporto si devono evitare, urti, inflessioni e contatti con corpi taglienti o acuminati, impiegando, se necessario, appositi supporti, il carico e lo scarico devono avvenire con sollevamenti e successivo appoggio, evitando colpi bruschi o strisciamenti; l'accatastamento deve avvenire su superficie piana, priva di sporgenze taglienti o sostanze aggressive e mai per altezze superiori a m. 1,50 per evitare eventuali deformazioni nel tempo.

Dimensionamento fluido dinamico

Le tubazioni dovranno essere dimensionate sulla base degli schemi di processo, verificando accuratamente le perdite di pressione; in particolare non dovranno essere superati i seguenti limiti di velocità:

Sostanza trasportata	Velocità massima	Velocità minima
Acque reflue e depurate a gravità	-	0,5
Acque reflue in pressione	2	1
Acque grezze di alimento o servizio: Acque di raffreddamento:	2,5	1
Fanghi	2	1
Vapore saturo: Aria compressa:	1,5	0,8
Gas naturale ed altri combustibili gassosi: Olio combustibile:	35	25
Altre tubazioni:	18	8
	30	20
	2	1,5

Codici di riferimento

Le tubazioni ed i componenti dovranno essere in accordo alla normativa UNI; in alternativa, e solo previo consenso della D.L., sono accettati gli standards ANSI API, purché siano fornite le controflange di accoppiamento per le connessioni

Materiali

Le linee devono essere di materiale adeguato rispetto alle condizioni di pressione e temperatura del fluido convogliato ed ai fenomeni di corrosione ed erosione da questo indotti.

Per le tubazioni in acciaio saranno utilizzati tubi senza saldatura.

Materiali, come PVC, PEAD, PP, vetroresina, cemento misto fibre, rame preisolato, ecc., potranno essere impiegati in funzione dei servizi particolari cui sono destinati.

Le condizioni di resistenza meccanica dovranno essere verificate nello spessore minimo conseguente alle tolleranze ammesse dalla normativa del materiale.

Sui tubi in acciaio non legato o basso legato, in assenza di requisiti particolari, dovrà essere considerata una corrosione interna minima di 2,5 mm.

Per lo scarico delle acque di condensa e per la formazione degli scarichi soggetti al bagnasciuga, sono ammesse anche tubazioni zincate con raccorderie zincate filettate (tubo tipo UNI 3824 zincato).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Superficie

I tubi dovranno risultare privi di difetti superficiali che possano pregiudicarne l'impiego.

Sono ammessi, tuttavia, leggeri aumenti o diminuzioni di spessore e striature longitudinali purché lo spessore rimanga compreso entro i limiti di norma.

Prima di essere assiemati i tubi saranno accuratamente esaminati, con particolare riguardo alle estremità ed al rivestimento, per accettare che nel trasporto o nelle operazioni di carico e scarico non siano stati deteriorati o deformati, nel qual caso l'Impresa dovrà provvedere a ripristinare la sezione circolare dei tubi. I tubi devono anche essere puliti all'interno per eliminare ogni materia che vi fosse eventualmente introdotta.

Collegamenti

I tubi potranno essere collegati tra di loro o con altri elementi delle tubazioni mediante:

saldatura di testa giunzione filettata giunzione a flange.

Per tubi in materiale plastico potranno essere impiegate anche procedure di incollaggio qualificate.

Saldature

Si fa riferimento all'ANSI/ASME B31.3 Capitolo V.

I tubi, del tipo a giunto a bicchiere cilindrico od a bicchiere sferico, verranno collegati fra loro mediante saldatura a sovrapposizione. Per diametri esterni fino a 88,9 mm. si potrà procedere mediante saldatura ossiacetilenica, mentre per diametri superiori dovrà usarsi esclusivamente la saldatura elettrica ad arco.

L'accoppiamento delle estremità da saldare dovrà essere fatto con idonee apparecchiature in modo che i due tubi da collegare siano perfettamente allineati e coassiali.

Il disallineamento dei lembi da saldare non dovrà comunque superare 2 mm; disallineamenti superiori, se accettati, dovranno prevedere un angolo di raccordo non superiore a 30°, parimenti il raccordo tra spessori diversi dovrà essere realizzato con un angolo non superiore a 30°.

I lembi verranno sovrapposti della profondità del bicchiere, dopo di che si procederà alla puntatura su tre punti disposti a 1200 uno dall'altro sulla circonferenza. Prima della saldatura le estremità da congiungere dovranno risultare completamente esenti da scorie, vernici, grasso, ruggine, terra, tracce di bitume; ecc.

Le impurità eventualmente presenti dovranno essere accuratamente rimosse con spazzole metalliche, decapaggio a fiamma o altri mezzi idonei.

Il numero delle passate, il materiale di apporto, il diametro degli elettrodi impiegati e le velocità di avanzamento saranno scelti in funzione del metallo base dello spessore del tubo e del successivo raffreddamento.

Gli elettrodi debbono essere scelti di buona qualità e di adatte caratteristiche, in modo da consentire una regolare ed uniforme saldatura, tenendo presente che il metallo di apporto depositato deve risultare di caratteristiche meccaniche il più possibile analoghe a quelle del metallo base.

Il numero di passate per saldature normali non sarà mai inferiore a due. Le saldatrici, le motosaldatrici, le linee elettriche di collegamento e gli accessori relativi dovranno essere mantenuti durante tutta la durata del lavoro in condizioni tali da assicurare corretta esecuzione e continuità del lavoro nonché sicurezza del personale.

Le saldature non potranno mai essere effettuate con temperature ambiente inferiore a +3° C.; per temperature più basse dovrà essere concordato con la Direzione Lavori un opportuno trattamento di

fonte: http://burc.regione.campania.it

preriscaldamento; si dovrà inoltre evitare di effettuare saldature quando le condizioni atmosferiche di pioggia, forte umidità, vento, siano giudicate pregiudizievoli per la buona esecuzione delle saldature stesse.

La prima passata dovrà assicurare una sufficiente ed uniforme penetrazione del materiale di apporto.

Durante la prima passata il tubo deve essere tenuto fermo e libero da vincoli, in modo che la saldatura non risenta di sollecitazioni esterne.

Si avrà cura di eseguire almeno la seconda passata immediatamente dopo la prima.

Dopo ogni passata e prima delle successive dovrà essere eliminata ogni traccia di ossido o scoria a mezzo di appositi utensili (martellina e spazzola meccanica).

La distanza fra due saldature adiacenti non dovrà essere inferiore a 3 volte lo spessore e comunque non inferiore a 50 mm

Saldature di tipo slip-on e a tasca dovranno essere eseguite come da paragrafo 328.5.2 A, B, C di ANSI B31.3. Saldature di bocchelli e manicotti dovranno essere eseguite come da figure 328.5.4 A, B, C, D, E e 328.5.5 di ANSI B31.3.

La saldatura con raccordi o valvole con DN ≤ 40 potrà essere del tipo a tasca per rating non eccedenti 600 #.

Criteri di estremità, irregolarità di ripresa ecc., saranno asportati mediante molatura.

A saldatura ultimata lo spessore del cordone non dovrà mai essere inferiore a quello del tubo, e la sua superficie esterna dovrà risaltare a profilo convesso, ben raccordato, con il materiale base, con sporgenza di circa da 1,5 a 2 mm. Eventuali incisioni marginali non debbono superare 0,8 mm. di profondità rispetto alla generatrice esterna del tubo passante per quel punto.

Qualsiasi sgocciolamento o accesso di penetrazione non dovrà superare la lunghezza di 12 mm.

La dimensione massima di qualunque soffiatura non dovrà superare 1,5 mm. Tutte le saldature dovranno essere eseguite da operai qualificati, ed il lavoro di ciascun saldatore dovrà essere identificato.

Solitamente i tubi, quando ciò sia possibile per la conformazione del terreno e per la disponibilità delle attrezzature, verranno inseriti l'uno nell'altro e saldati fra loro a piè d'opera fuori dello scavo, in modo da precostituire delle colonne formate da alcuni elementi che verranno successivamente calate negli scavi e fra loro collegate, eseguendo la saldatura di collegamento in opera.

La Direzione dei Lavori si riserva il diritto di far prelevare durante le operazioni di saldatura, dei campioni nella misura massima dell' l% dei giunti eseguiti e sottoporli, a cura e spese dell'Appaltatore, a prove di pressione e prova radiografica.

I campioni prelevati avranno lunghezza di 50 cm. con la saldatura in mezzeria.

Qualora le saldature risultassero difettose la Direzione dei Lavori potrà richiedere l'immediata sostituzione del saldatore che ha eseguito il lavoro. Tutte le saldature precedentemente eseguite dagli operai di cui sopra, dovranno essere accuratamente controllate a cura e spese dell'Impresa.

Giunzioni filettate

Le connessioni filettate sono ammesse soltanto per servizi non critici a bassa pressione, in presenza di fluidi non pericolosi, per diametri ≤ 40 mm. connessioni primarie di strumenti di pressione .

Tutte le superfici di giunti filettati dovranno essere controllate prima dell'accappiamento e si dovrà avere cura di rimuovere polvere, ossido e grasso eventualmente presente.

Tutti i giunti filettati, dove non è prevista la saldatura di tenuta, dovranno essere guarniti con teflon o

fonte: http://burc.regione.campania.it

altro idoneo materiale.

Giunzioni a flange

La superficie di accoppiamento delle flange sarà del tipo con risalto.

L'esecuzione di giunti a flangia avverrà mediante interposizione di guarnizioni di gomma o altri materiali idonei, a forma di corona circolare di spessore non minore di 5 mm . Non è ammesso l'uso di materiale contenente amianto per le guarnizioni.

La guarnizione avrà dimensioni tali da risultare, una volta stretti i bulloni, delle stesse dimensioni delle facce di contatto delle flange, senza che la guarnizione abbia a sporgere nel lume del tubo.

Raccordi

Le eventuali raccorderie dovranno essere realizzate con bordi rinforzati ed atte a resistere senza alcuna deformazione alle pressioni idrauliche di prova.

Le curve dovranno essere a raggio largo con R ≥ 1,5 diametro del tubo. Non sono mai ammesse le curve a pizziconi o con piegatura della tubazione.

Per le derivazioni a T si dovranno impiegare pezzi forgiati o prefabbricati.

I raccordi potranno essere del tipo con saldatura di testa per DN >40 .

Per le chiusure si devono usare fondelli saldati o flange cieche

Supporti

Il percorso delle tubazioni dovrà essere studiato in maniera ordinata e comoda per il servizio di manutenzione, non dovrà ostruire passaggi, né interferire con altri componenti od impedire lo smontaggio delle apparecchiature.

Le tubazioni calde dovranno potersi dilatare in maniera senza impedimenti, ed ove necessario saranno impiegati sostegni a molla o giunti di dilatazione.

In particolare le tubazioni devono essere supportate in vicinanza dei bocchelli di pompe e compressori di modo da non trasmettere sforzi eccessivi a questi.

I sostegni delle tubazioni saranno in acciaio del tipo a collare, del tipo a mensola con staffe di sostegno o del tipo a mensola con pattino d'appoggio su rulli.

Sfiati e drenaggi

Si dovranno evitare il più possibile tubazioni con percorsi aventi sacche verso il basso, se le tubazioni sono per il vapore, e verso l'alto se le tubazioni per liquidi; comunque si dovranno sempre installare valvole di sfiato nei punti alti e valvole di drenaggio nei punti bassi

Dovranno essere rispettate le pendenze per avere il naturale sfogo dell'aria verso l'alto e lo scarico dell'acqua verso il basso.

Gli sfoghi dell'aria, devono essere preferibilmente naturali con reti di raccolta. Quando l'aria viene raccolta in vasi raccoglitori questi devono essere muniti di valvole di sfogo automatico, dotate di raccoglitore impurità e valvola d'intercettazione. Gli scarichi devono essere collegati all'apposita rete degli spurghi e dei drenaggi. Le valvole di sfogo devono essere facilmente accessibili e tutti gli scarichi

fonte: http://burc.regione.campania.it

controllabili.

Particolare attenzione dovrà essere posta al posizionamento dei drenaggi relativi alle linee vapore.

Tratti di tubazione che possono venire intercettati per operazioni di manutenzione, devono essere provvisti di drenaggio valvolato.

Tutte le tubazioni dovranno essere scaricabili nei punti più bassi e gli scarichi dovranno essere separati, portati ad imbuti di raccolta collegati alla fognatura e muniti di sistemi di tenuta idraulica. Ciascun scarico deve essere contraddistinto da targhetta ed ispezionabile.

Prefabbricazione

Le tubazioni saranno prefabbricate secondo quanto indicato sui disegni progettuali, avendo cura di provvedere alle estremità tratti adeguati per l'aggiustaggio al montaggio.

Si eseguiranno successivamente i controlli non distruttivi previsti sul piano ispezione e controlli, il controllo dimensionale e la verifica dei materiali. Se richiesto, sarà eseguito il trattamento termico di distensione delle saldature.

Ogni tratto di tubazione preassiemato sarà poi pulito accuratamente per eliminare ogni traccia di ruggine, residui di saldatura, terra etc. ed immediatamente tappato alle estremità con tappi di plastica o fogli di polietilene.

Ogni tratto dovrà avere chiaramente visibile l'indicazione della linea relativa.

Montaggio

Si dovranno rilevare accuratamente le dimensioni dei tratti di tubazione prefabbricati e confrontare i valori rilevati con i disegni e con le quote effettive e programmare gli aggiustaggi.

Eventuali differenze potranno essere compensate aggiustando la lunghezza in corrispondenza delle saldature al montaggio.

La posa in opera delle tubazioni dovrà essere fatta a regola d'arte, evitando che possano determinarsi trasmissioni di rumori o vibrazioni alle strutture. Le tubazioni incassate nei muri dovranno essere libere di seguire dilatazioni termiche. Si dovrà avere cura di non indurre sollecitazioni sulle connessioni delle macchine.

Le flange saranno sempre accoppiate con interposizione della guarnizione; nel caso si preveda che i ritiri di saldatura possano indurre forti tensioni, si installerà una guarnizione provvisoria.

I fori delle flange saranno sfalsati rispetto ai piani principali

Se necessario si dovrà prevedere supporti temporanei, avendo cura di rimuoverli, dopo la prova in pressione.

Dopo il montaggio, tutte le tubazioni dovranno essere perfettamente pulite da ruggine, sabbia, residui di saldatura, scorie, oli, grassi, etc.

A saldatura ultimata, prima del montaggio delle valvole e della strumentazione, dovrà essere eseguito il soffiaggio delle tubazioni.

Dopo la verifica del rivestimento dei tubi si procederà alla posa in opera della condotta sul fondo dello scavo. Il lavoro dovrà essere effettuato con attrezzi idonei e con la massima precauzione onde evitare guasti al rivestimento. Pertanto non si procederà alla posa se il fondo dello scavo non sarà perfettamente pulito e regolarizzato in modo che tutta la generatrice inferiore del tubo sia a contatto del terreno, predisponendo quindi delle sedi a nicchia in corrispondenza soprattutto dei giunti a bicchiere sferico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si dovrà proteggere i tratti di tubazione già montati con tappi di plastica o fogli di polietilene per evitare l'ingresso di sporco ed acqua.

Si dovrà provvedere alla sigillatura mediante saldatura delle connessioni filettate ad esclusione di quelle degli strumenti. Le saldature delle flange di misura, di testa, dovranno essere molate a filo parete interna del tubo.

Sui tutti collettori le partenze e gli eventuali i ritorni dovranno essere dotati di targhette indicanti il servizio corrispondente.

Protezioni o rivestimenti

I tubi saranno posti in opera a seconda delle caratteristiche di posa ed a seconda delle funzioni specifiche completi di verniciatura o zincatura o rivestimento protettivo secondo quanto indicato nelle specifiche progettuali o nel capitolo inerente alle protezioni superficiali delle norme tecniche di esecuzione.

Tutte le tubazioni dovranno essere spazzolate esternamente con cura prima dell'eventuale verniciatura antiruggine.

Durante tutte le operazioni di posa delle condotte si dovrà porre la massima attenzione al controllo ed alle eventuali riparazioni dei rivestimenti, dalla cui integrità, a condotta posata, dipende la durata delle tubazioni.

Perciò ancora prima di calare i tubi nello scavo si deve precedere ad una accurata revisione del rivestimento per individuare e ripararne gli eventuali difetti.

La riparazione si eseguirà asportando accuratamente tutta la parte danneggiata, pulendo a mezzo di spazzola metallica la superficie scoperta e verniciandola con vernice al bitume.

Quando la vernice é asciutta al tatto, verrà applicato uno strato di miscela bituminosa fissa ricoprendo accuratamente con tessuto di vetro imbevuto di miscela bituminosa.

La ricopertura deve estendersi con un buon margine sul contorno della parte lesionata.

Nel caso di piccoli difetti o di piccole avarie la riparazione potrà limitarsi a semplice spalmatura di bitume caldo.

Soltanto dopo aver accertata la perfetta tenuta della condotta, si procederà alla formazione dello strato protettivo nelle giunzioni.

La protezione della zona del giunto viene eseguita con procedimento analogo a quello già descritto per la riparazione dei rivestimenti in opera, e cioè; spazzolatura, verniciatura, applicazione di uno strato protettivo di miscela bituminosa, fasciatura con tessuto di vetro impregnato.

Particolare cura dovrà essere rivolta alla preparazione della superficie da proteggere e delle zone di raccordo col rivestimento esistente sui due tubi collegati.

La fasciatura deve essere almeno in doppio strato e sopravanzare sufficientemente gli orli del rivestimento intatto dei due tubi collegati.

Buona cura deve essere adottata nella eliminazione, dalla superficie di rivestimento che risulterà sopravanzata dal giunto, dello strato di latte di calce applicato in officina sui tubi per proteggere il rivestimento dalle radiazioni solari.

Nel caso di tubazione con giunzione saldata eseguita fuori terra tanto la revisione dell'integrità del rivestimento e le relative riparazioni quanto la protezione dei giunti verranno eseguite sulla tubazione prima di calarla nello scavo in quanto e più facile un accurato controllo ed una buona esecuzione delle eventuali riparazioni e della ricopertura dei tratti scoperti nella zona delle giunzioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il controllo della continuità del rivestimento dovrà essere eseguito con un detector tarato ad una tensione non inferiore ai 1200 Volt.

Controlli non distruttivi

I controlli non distruttivi da eseguire saranno, in particolare:

Controllo dei materiali

Controllo dimensionale

Esame visivo dei cianfrini

Esame visivo delle saldature

Esame radiografico sul 10% delle saldature dei giunti di testa per tubi con DN > 10 »

Esame radiografico completo delle saldature dei giunti di testa per tubazioni rating 600# e superiori

Esame con liquidi penetranti o polveri magnetiche di tutte le saldature

Prova idraulica

Prova pneumatica in sostituzione della prova idraulica per quegli apparecchi che possono risultare danneggiati dalla prova con acqua o con olio, o come prova di tenuta.

Prova idraulica

Ogni tratto di conduttura verrà provato due volte, la prima a scavo aperto, la seconda dopo la ultimazione di tutta la rete.

Ultimato il montaggio e fatta la pulizia ed il soffiaggio delle linee, si procederà alla prima prova idraulica.

Prima della prova dovranno essere rimosse le valvole di sicurezza, le valvole automatiche, di controllo, gli strumenti che potrebbero venire danneggiati durante la prova e sostituiti con flange cieche o coperchi. Le valvole automatiche di controllo che rimangono installate dovranno essere comunque in posizione aperta.

La prima prova idraulica di tenuta sarà effettuata per tronchi ad una pressione di almeno 10 atm. superiore alla pressione di esercizio del tronco considerato. I tronchi di prova avranno una lunghezza da 400 a 500 ml.

Si dovrà mantenere in pressione il tronco per almeno 24 ore e nessuna perdita dovrà riscontrarsi in corrispondenza delle saldature. Qualora si dovessero invece verificare delle perdite, le saldature relative dovranno essere contrassegnate e, dopo lo svuotamento della tubazione, riparate o rifatte. Di ogni collaudo parziale dovrà essere redatto apposito verbale firmato dal Direttore dei Lavori e dal Tecnico della Ditta Appaltatrice.

La seconda prova idraulica di tenuta sarà effettuata ed una pressione pari ad 1,5 volte la pressione di esercizio prevista.

La massima pressione di prova dovrà essere mantenuta per almeno 24 ore entro i quali non dovranno essere rilevati trafilamenti. La pressione verrà letta per mezzo di due manometri calibrati e dotati di registratore a disco cartaceo, installati in due punti più distanti possibile tra loro. La prova avrà esito positivo se nel periodo di prova non verranno misurati scostamenti di sorta della pressione di prova.

Durante la prova generale di collaudo la pressione della rete dovrà essere registrata con manografo.

Ultimata la prova, la tubazione deve essere drenata ed asciugata con soffiaggio ad aria. Potranno quindi essere rimossi i coperchi temporanei purché si provvedano opportune protezioni contro l'ingresso di

fonte: http://burc.regione.campania.it

sporco ed acqua, fino al completamento del montaggio delle valvole e della strumentazione. Infine si provvederà a rimuovere i supporti temporanei e si attiveranno i supporti elastici, liberando le eventuali molle.

Il collaudo verrà considerato favorevole se al termine della prova la pressione si sarà mantenuta costante a meno delle variazioni dovute all'influenza della temperature. In merito al risultato della prova verrà redatto un verbale di collaudo sottoscritto dal Direttore dei Lavori e dal Tecnico della Ditta Appaltatrice.

In mancanza del verbale di collaudo generale la rete non potrà mai essere messa in esercizio. Quando il lavoro viene interrotto il tratto di tubo saldato e non ancora collaudato, dovrà essere accuratamente fondellato onde evitare che nella condotta entrino polvere, terriccio, acqua, animali, ecc.

9.7.1 MONTAGGIO DI SERBATOI E SILOS

I lavori di montaggio dovranno essere eseguiti dall'IMPRESA in conformità ai disegni costruttivi approvati dalla D.L. e tutte le modalità di montaggio, non espressamente prescritte, che dovessero differire dalle norme generalmente ed ufficialmente accettate dovranno essere sottoposte preventivamente alla D.L.

Il collegamento in opera dei vari elementi dei serbatoi e dei relativi accessori (passerelle, ecc.) dovrà essere eseguito mediante saldatura manuale a piena penetrazione.

Il primo giro di lamiere del fasciame alla connessione con il fondo dovrà essere posato con una tolleranza massima di ±5 mm rispetto alla circonferenza teorica interna del serbatoio. I giri di lamiere successivi dovranno essere montati entro i limiti di tolleranza di verticalità, in ogni punto delle singole lamiere, del ±3% (dall'altezza del punto in esame) riferendosi sempre alla circonferenza teorica di base sopra indicata.

Le saldature del fasciame dovranno essere eseguite manualmente all'arco elettrico da saldatori qualificati; per le saldature del fondo la D.L. si riserva di accettare procedimenti di saldatura automatici o semiautomatici eventualmente proposti dall'IMPRESA

I lembi da saldare dovranno essere assolutamente puliti, esenti da ossidi o da altri difetti affioranti, saranno finiti mediante utensili e/o molatura. In particolare, da tutte le superfici tagliate alla fiamma ossiacetilenica dovrà essere asportato un sovraspessore sufficiente ad assicurare che il metallo base non risulti decarburato.

Le saldature sul fasciame, quando la temperatura del metallo base è compresa fra 0°C e +10°C, dovranno essere effettuate con preriscaldo di una fascia di almeno 200 mm ad almeno 50°C ed il raffreddamento dovrà avvenire al riparo dal vento.

Nessuna saldatura, né sul fasciame né su altre parti del serbatoio, dovrà essere eseguita quando la temperatura del metallo base è inferiore a 0°C. Analogamente non si potranno eseguire saldature quando le superfici delle parti da saldare fossero bagnate da acqua meteorica, neve o ghiaccio, ovvero in presenza di precipitazione di neve o pioggia o infine, durante periodi di vento a velocità superiore ai 30 km/h. In tali casi si potranno eseguire le giunzioni solo se il saldatore e la zona di lavoro saranno adeguatamente riparati.

Gli elettrodi per saldatura dovranno essere conservati in luogo perfettamente asciutto ed al riparo dalle intemperie e, durante il montaggio, saranno tenuti in appositi fornetti o contenitori coperti e riscaldati.

La ripresa dopo interruzione delle passate manuali dovrà essere effettuata dopo accurata spazzolatura dell'estremità del cordone depositato in precedenza.

Le saldature finite dovranno risultare esenti da cricche, soffiature comunque da discontinuità giudicate

fonte: http://burc.regione.campania.it

dannose dalla D.L..

Il procedimento di saldatura adottato dovrà comunque essere tale da garantire in tutto il metallo di apporto e/o nelle zone termicamente alterate una resilienza non inferiore all'80% di quella media reale del materiale base.

9.7.2 MONTAGGIO DEL MACCHINARI

Il macchinari devranno essere montati su piatti distanziatori in acciaio di spessore adatto a compensare le variazioni di livello delle fondazioni in calcestruzzo o delle strutture di supporto.

I piatti distanziatori dovranno essere posati sulla superficie in calcestruzzo precedentemente irruvidita o su piastre metalliche di appoggio.

In corrispondenza di ogni piastra di fissaggio dovrà essere previsto in genere un solo piatto distanziatore di opportuno spessore. Le piastrine di aggiustaggio non dovranno superare il numero di due per ogni posizione e lo spessore di ogni piastrina non dovrà essere maggiore di 3 mm.

Il macchinario dovrà essere allineato, livellato ed ancorato al calcestruzzo mediante i dadi dei bulloni di fissaggio con una chiave di normale lunghezza e nessuna colata di malta di cemento dovrà essere fatta prima dell'avviamento del macchinario per il controllo della stabilità e delle vibrazioni.

9.7.3 VERNICIATURE

I cicli di verniciatura saranno adeguati all'aggressività dell'ambiente e conformi a quanto di seguito riportato:

Ciclo A

Verrà eseguito per parti metalliche esterne non immerse (serbatoi, carpenterie, tubazioni in acciaio al carbonio, ecc.) e prevede le seguenti operazioni:

- sabbiatura grado Sa 2½
- applicazione di 1 mano di zincante inorganico, di spessore a secco minimo di 75 microns
- applicazione di 2 mani di vernice a base di resina epossivinilica, di spessore a secco totale minimo di 180 microns

- Ciclo B

Da realizzare per parti metalliche esterne con temperatura di 90°C:

- sabbiatura grado Sa 2½
- applicazione di 1 mano di zincante inorganico, di spessore a secco minimo di 75microns
- applicazione di 1 mano di vernice a base siliconica, di spessore a secco minimo di 30 microns
- Ciclo C

Da realizzarsi su parti metalliche immerse (interno serbatoi, carpenterie bagnate, ecc.), si compone di:

- sabbiatura grado Sa 3
- applicazione di 1 mano di zincante inorganico, di spessore a secco minimo di 75 microns
- applicazione di 3 mani di vernice a base di epossicatrame, di spessore a secco totale minimo di 600 microns

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Ciclo D

Da applicarsi su parti metalliche immerse a contatto con acidi e basi diluiti e si compone di:

- sabbiatura grado Sa 3

applicazione di 1 mano di fondo di primer a base di resina fenolica a forte spessore, a secco totale minimo100 microns

- applicazione di 3 mani di vernice a base di resina fenolica a forte spessore, spessore a secco totale minimo 450 microns

- Ciclo E

E' previsto per macchine e valvolame (macchinari principali, pompe, compressori, agitatori, soffianti, ecc.) e prevede:

- si applica il ciclo A per parti metalliche esterne non immerse;

- se non è possibile applicare il ciclo A, si sovrappone alla verniciatura del fornitore 1 mano di vernice a base di resine epossiviniliche, spessore a secco totale 100:120 microns.

- Preparazione

In tutti i casi la preparazione delle superfici dovrà essere fatta con una preliminare preparazione del sottofondo o supporto metallico allo scopo di allontanare da questo tutte le materie che possono influire negativamente sull'adesione e sulla buona riuscita della verniciatura.

I depositi di olio oppure di grasso dovranno essere tolti con lavaggio mediante strofinamento della superficie con stracci e spazzole bagnate con solvente. Il lavaggio finale dovrà avvenire con solvente pulito e stracci e spazzole pure pulite. Come solventi di lavaggio potranno essere usati acqua ragia minerale o xilolo. La rimozione della ruggine, delle scaglie di ruggine, delle vecchie vernici in fase di distacco, delle scorie e sedimenti di saldatura e la decalaminazione verranno eseguite con sabbiatura secondo le specifiche di seguito fornite. La preparazione delle superfici, eseguita coi metodi sopra descritti, dovrà essere generalmente effettuata durante le ore diurne.

L'operazione in corso dovrà essere sospesa:

- ogni qualvolta le superfici preparate presentino traccia di condensazione;
- quando l'umidità relativa dell'aria ambiente risulti superiore all'85%;
- quando fosse prevedibile che le superfici possano bagnarsi per pioggia.

Ogni deroga a quanto sopra dovrà essere espressamente autorizzata dalla D.L.

Tutti gli utensili dovranno essere adoperati in modo da non lasciare scabrosità e rilievi taglienti. Se le strutture da verniciare saranno vicine a materiali o a vapori infiammabili o comunque vi fossero rischi di fuoco o di esplosione, si renderà necessario l'impiego di utensili antiscintilla. Le operazioni di pulizia dovranno essere eseguite in maniera tale che nessun danno sia arrecato a parti di lavoro già parzialmente o totalmente finite.

fonte: http://burc.regione.campania.it

. Sabbiatura ed applicazione

La sabbiatura verrà eseguita con attrezzatura approvata dalla D.L. e dovrà essere del tipo prescritto per ogni ciclo di verniciatura.

Per superficie pulita con sabbiatura si intende una superficie tale per cui 1'85% di ogni pollice quadrato risulti esente da residui ed il restante 15% presenti solo una leggera scoloritura causata da macchie di ruggine. Le particelle abrasive da impiegare dovranno avere una pezzatura tale da poter passare fra le maglie di un vaglio di 20:40 mesh. Tali particelle abrasive potranno essere formate sia da sabbia silicea, sia da granuli di ferro, sia da granuli di ghisa od ossido di alluminio. La sabbiatura dovrà avvenire a secco e dopo l'operazione le superfici dovranno essere spazzolate con spazzole di setola o di fibra, o pulite mediante aspirazione, onde togliere la polvere ed ogni traccia di prodotti della sabbiatura dalle cavità e dagli angoli.

Se le superfici fossero già dotate di verniciatura, l'IMPRESA deve accertare in accordo con la D.L. se aggiungere delle mani successive oppure rimuovere totalmente la vernice preesistente mediante sabbiatura. In tale caso l'abrasivo non dovrà essere riutilizzato.

L'aria compressa usata per la sabbiatura dovrà essere esente da olio od acqua di condensa. Dovranno pertanto essere previsti adeguati separatori di umidità. Quando fosse prevedibile che le superfici possono bagnarsi per pioggia od altro dopo la sabbiatura e prima della pitturazione, o quando le condizioni ambientali fossero tali da originare formazioni di ossido della verniciatura e del rivestimento protettivo, le operazioni di sabbiatura a secco non potranno aver luogo. Se dopo la sabbiatura si venisse a formare nuovamente dell'ossido, la superficie dovrà essere sabbiata nuovamente prima della verniciatura.

L'applicazione della prima mano di vernice dovrà essere fatta nella giornata in cui verrà eseguita la preparazione del supporto metallico. La verniciatura dovrà essere effettuata durante le ore diurne e dovrà essere sospesa nei casi precedentemente elencati. Ogni deroga a quanto sopra dovrà essere autorizzata dalla D.L..

La prima mano di fondo dovrà in ogni caso essere eseguita a mano con pennello. Le mani successive potranno essere eseguite a pennello, rullo, spruzzo. Nel caso in cui fra una mano e la successiva trascorresse un intervallo di tempo superiore a quello ottimale per un buon risultato dell'operazione, l'IMPRESA dovrà procedere alla carteggiatura della superficie. Qualora durante il tempo di essiccamento di una qualunque delle mani di vernice dovesse piovere, l'IMPRESA dovrà provvedere a proteggere opportunamente le superfici interessate. Nel caso in cui tale protezione non venisse immediatamente messa in opera, la D.L. potrà richiedere la rimozione ed il rifacimento della verniciatura delle superfici a spese dell'I A.

Dovrà essere evitata l'applicazione di una mano di vernice su una mano precedente ancora bagnata per pioggia. Sarà cura dell'IMPRESA prevedere le opportune attrezzature onde evitare l'applicazione delle vernici in ambiente polveroso. Nel caso in cui non venisse seguita tale norma, oppure sulla superficie verniciata venissero riscontrate occlusioni di sabbia o polvere, la D.L. potrà richiedere la rimozione ed il rifacimento della verniciatura delle superfici interessate a spese dell'I A..

Esclusioni

Le superfici che non devono essere verniciate sono di norma le seguenti:

- tutte le apparecchiature costruite in acciaio inossidabile, monel, alluminio, rame e sue leghe, materiali in vetro od in plastica;

- tutte le tubazioni in monel, alluminio, rame e sue leghe, materiali in vetro o in plastica;

- tutte le superfici galvanizzate;

- gli steli delle valvole od altre superfici di contatto lavorate a macchina;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- le superfici interne delle apparecchiature salvo ove espressamente richiesto.

Le superfici non verniciate saranno protette con copertura temporanea durante le operazioni di verniciatura delle superfici circostanti. Le piastre di identificazione delle apparecchiature saranno protette dall'ambiente esterno corrosivo mediante una pulizia completa con un solvente e con l'applicazione di due mani di vernice trasparente.

Attrezzature

Per quanto riguarda le attrezzature per la verniciatura oltre a quelle specifiche, l'IMPRESA dovrà provvedere a sue spese a qualsiasi ponteggio, passerella, incastellatura, scale e quant'altro necessario per la preparazione delle superfici e della verniciatura.

9.7.4 IMPIANTI DI RISCALDAMENTO

Per il progetto degli impianti di riscaldamento e condizionamento invernale saranno rispettate le norme di seguito indicate.

. Impianti di riscaldamento
La temperatura esterna minima posta a base del calcolo dell'impianto sarà di -19°C.
L'impianto deve essere capace di assicurare nei locali riscaldati la temperatura di 20°C con una temperatura massima di 90°C dell'acqua misurata alla partenza dalla caldaia o dallo scambiatore di calore, oppure dal loro collettore quando trattasi di più caldaie o più scambiatori, nel caso di riscaldamento ad acqua calda. Nel caso di riscaldamento a vapore le stesse prestazioni dovranno essere garantite alla pressione di 4 bar. Le temperature, come prescritto in precedenza, dovranno essere mantenute con l'utilizzo di una potenza ridotta rispetto a quella massima risultante dal calcolo al variare della temperatura esterna al di sopra di quella minima stabilita. Ciò vale per gli impianti di riscaldamento e condizionamento invernale ad acqua calda, esclusi quindi quelli a pannelli radianti. La riduzione di potenza, posta quella massima uguale all'unità, costituisce il grado di regolazione dell'impianto. Detto R il grado di regolazione l'impianto dovrà garantire:
R = 1/3 per impianti con caldaie di superficie inferiore a 3 m²;
R = 1/4 per impianti con caldaie di superficie superiore a 20 m²;
R = proporzionalmente intermedia tra 1/3 ed 1/4 per impianti con caldaie di superficie 3÷20 m².

Il valore massimo della differenza di temperatura dell'acqua tra l'andata ed il ritorno nel generatore di calore, in corrispondenza della massima dell'impianto, dovrà essere:
- per impianti ad acqua calda e circolazione naturale pari a 20°C ed eccezionalmente di 25°C: in tal caso dovrà essere chiaramente prospettata e giustificata;
- per impianti ad acqua calda a circolazione forzata pari a 15°C ed eccezionalmente di 10°C: in tal caso la scelta dovrà essere chiaramente prospettata e giustificata.

Per differenze di temperature nel generatore di calore maggiori di quelle sopra indicate, dovranno essere fornite le giustificazioni tecniche che hanno suggerito la scelta di tali cadute di temperatura.
Nel dimensionamento si terrà inoltre conto dei seguenti parametri:

- Ricambi d'aria
Per il riscaldamento diretto con ventilazione naturale il calcolo del fabbisogno termico sarà fatto sulla base di mezzo ricambio all'ora. Per il riscaldamento diretto con ventilazione artificiale, per il riscaldamento indiretto con ventilazione meccanica e per il condizionamento invernale, il calcolo della potenzialità dell'impianto sarà

fonte: http://burc.regione.campania.it

fatto sulla base di 4 ricambi/ora, determinati però in modo da garantire una portata minima di aria esterna di 15 m³ per ora per persona.

- Stato igrometrico
Per gli impianti di riscaldamento indiretto con ventilazione meccanica e di condizionamento invernale l'umidità relativa nei locali nel periodo invernale dovrà essere del 50%, prevedendo per il calcolo un'umidità relativa esterna del 70% corrispondente alla temperatura esterna minima di progetto.
- Preriscaldamento
L'avviamento dell'impianto o della parte dell'impianto a funzionamento intermittente fissato in circa 18 ore nelle 24 ore della giornata ed a riscaldamento diretto dovrà effettuarsi in un periodo di 4 ore, che dovrà essere ridotto 3 ore per la parte a riscaldamento indiretto.

. Condizionamento estivo
Per il condizionamento d'aria estivo la temperatura esterna massima da assumere a base del calcolo sarà pari a +35°C mentre la temperatura dell'aria nei locali condizionati dovrà essere di 20°C.
Saranno inoltre rispettati i seguenti parametri:
- Ricambi d'aria
Ai fini della determinazione della potenzialità dell'impianto saranno considerati almeno 15 m³ a personaall'ora di aria esterna.
- Stato igrometrico
L'umidità relativa dell'aria nei locali da condizionare è stabilita nel 50% e dovrà essere mantenuta costante anche con le variazioni della temperatura interna dei locai, con una tolleranza del 5% in più od in meno.

. Apparecchiature
Per quanto riguarda il sistema di produzione o di sottrazione del calore saranno previsti con opportuna scelta di convenienza tecnica ed economica:
- Generatori di calore ad acqua calda
Saranno dotati di accessori ed attrezzi di corredo, di apparecchi di controllo e di sicurezza e di tutti gli altri necessari a sorvegliare e regolare in ogni momento l'andamento della combustione ed a rendere l'esercizio il più economico possibile.
- Generatori di calore a vapore o ad acqua surriscaldata
Nel caso di adozione di generatori di questo tipo, si dovranno osservare tutte le norme costruttive e di esercizio prescritte dal Regolamento per la esecuzione del R. D. L. 1 luglio 1926, n.l331 approvato con R. D.12 maggio 1927, n. 824 relativo all'A. N. C. C..
L'impianto di combustione dovrà essere dotato di bruciatore automatico per l'impiego di combustibile fluido di diverse densità e dovrà essere fornita una dettagliata descrizione dei tipi proposti (a GPL o metano).
Sarà pure prevista la fornitura e l'installazione dei serbatoi principali di servizio.
L'impianto di combustione dovrà esser completo delle tubazioni di collegamento, alimentazione, carico, di sicurezza dei preriscaldatori del combustibile liquido, sia elettrici che con serpentino ad acqua calda o vapore, delle eventuali pompe di sollevamento, del quadro elettrico e linee dal quadro agli apparecchi, delle apparecchiature di comando, protezione e sicurezza e degli accessori necessari.
Come corpi scaldanti si potranno adottare radiatori sia in ghisa che in lamiera di acciaio stampato e saldato elettricamente che elementi o convettori in tubi ad alette. Dovranno essere specificati i materiali di base per i vari componenti quali tubi lisci, quelli nervati.
Per i corpi convettivi, si dovrà prevedere la possibilità di collocarli in corrispondenza dei parapetti delle finestre (al di sotto del davanzale o delle prese d'aria) in modo da poterli far funzionare come riscaldatori dell'aria esterna di ventilazione. Nel caso di termoconvettori saranno precisate le caratteristiche di funzionamento. Potranno essere adottati sia:
- impianti di aerotermi che hanno lo scopo di richiamare l'aria, riscaldarla e concentrarla in determinate zone;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- impianti di riscaldamento a pannelli pensili che hanno la caratteristica di concentrare l'effetto riscaldante a mezzo di elementi radianti costituiti da tubi alimentati con fluido anche ad alta temperatura, collegati a schermi di lamiera metallica, possibilmente coibentati sulla superficie opposta rispetto ai tubi.
Quali mezzi refrigeranti potranno essere impiegati:
- acqua di pozzo o di acquedotto, secondo la convenienza, la temperatura e la disponibilità;
- acqua, eccezionalmente salamoia, raffreddata con impianto frigorifero.

L'impianto frigorifero sarà composto da:
- una o più unità frigorifere complete di accessori delle apparecchiature di funzionamento, controllo sicurezza secondo le prescrizioni dell'Associazione Nazionale per il Controllo della Combustione (ex ANCE). Dovrà essere indicata la potenza in frigorie alle condizioni reali di esercizio;
- uno o più evaporatori di tipo chiuso a fascio di tubi o ad immersione in vasca, con agitatore e corrispondenti apparecchiature di separazione, regolazione e rubinetterie;
- uno o più condensatori del tipo a fascio tubiero o del tipo a pioggia, oppure evaporativo, con i dispositivi inerenti, rubinetterie, armature di posa e controvento;
- tutte 1e tubazioni occorrenti complete di flange, raccordi, rubinetti a valvole;
- elettropompe con rispettiva riserva per la circolazione dell'acqua fredda e refrigerata per gli evaporatori, i condensatori e gli eventuali recuperi d'acqua;
- motori elettrici per i compressori e gli agitatori ad elica, le relative trasmissioni preferibilmente trapezoidali, apparecchi di comando e protezione.
Dovranno inoltre essere tenute presenti per il macchinario frigorifero le seguenti prescrizioni di carattere generale:
- l'impianto frigorifero deve possibilmente essere costituito da più gruppi compressori e, se conveniente, anche da un sistema di accumulo del freddo e ciò per consentire un'opportuna regolazione e riserva;
- l'impianto deve essere realizzato in modo da evitare la trasmissione di vibrazioni alle strutture edilizie;
a tale riguardo i compressori saranno installati su opportuni dispositivi antivibranti. Gli eventuali motori e ventilatori dovranno essere i più silenziosi possibile;
- con impianto a funzionamento normale la quantità di acqua da prevedersi per il condensatore sarà di 0,12 l per frigoria prodotta con acqua a temperatura non superiore a +15°C;
- l'impianto dovrà essere munito di apparecchiature elettriche di sicurezza atte a garantire l'arresto dei compressori per eccesso di pressione del fluido frigorigeno e per eccesso di abbassamento di temperatura dell'intermediario frigorifero. Inoltre dovrà essere costruito e munito di accessori in conformità delle norme ex A. N. C. C;
- il fluido frigorigeno dovrà essere scelto in relazione alla ubicazione della centrale frigorifica, alle prescrizioni degli organi competenti per la prevenzione infortuni ed incendi, ed alle norme del Comitato Termotecnico Italiano (C. T. I.). La centrale frigorifica dovrà avere un aspiratore con canna di scarico in luogo adatto per convogliare eventuali dispersioni di gas, o dispositivi equivalenti;
- per i frigoriferi di piccola e media potenzialità, 8400÷40000 KJ/h, si prescrivono apparecchiature per il funzionamento automatico;
- è fatto divieto dell'uso di evaporatori frigoriferi per il raffreddamento diretto dell'aria da condizionare.
Solo per piccoli gruppi condizionatori di potenzialità inferiore a 40000 KJ/h si potrà fare eccezione: in tal caso si dovranno adottare come fluidi frigorigeni il cloruro di metile od il freon.
Per impianti frigoriferi di limitata potenza (40000÷80000 KJ/h) si potranno adottare condensatori ad aria costituiti da batterie in tubo liscio od alettato e di adatti organi per la ventilazione forzata. Come intermediario frigorifero per il trasporto del freddo dall'impianto agli apparecchi raffreddatori dell'aria sarà da preferirsi l'impiego di acqua raffreddata invece della salamoia.

9.7.5 DISEGNI DI CARPENTERIA METALLICA E TUBAZIONI

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'IMPRESA, prima dell'inizio della fabbricazione, dovrà fornire, in triplice copia, per l'approvazione della D.L., disegni e specifiche dettagliate delle tubazioni e delle carpenterie metalliche, segnalando eventuali proposte di variazioni rispetto ai disegni contrattuali.

9.7.6 DISEGNI DI MACCHINARIO

Per il macchinario, le ditte costruttrici dovranno fornire 3 copie dei disegni di assieme e della certificazione costruttiva da inserire nel catalogo meccanico delle forniture.

9.7.7 BREVETTI DI INVENZIONE

In caso di impiego di apparecchiature brevettate l'IMPRESA dovrà dimostrare di aver pagato i dovuti canoni e diritti e di aver adempiuto a tutti i relativi obblighi di legge, non dovendo, per tale impiego, la Stazione Appaltante sottostare ad alcuna spesa ed imposizione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

10 OPERE ELETTRICHE

10.1 LEGGI E DECRETI

Gli impianti oggetto del presente appalto dovranno essere realizzati secondo le vigenti Leggi e Norme, nonché attenendosi alle disposizioni della presente specifica anche quando queste risultassero più restrittive di quelle previste dalle richiamate Norme e Leggi.

A titolo indicativo, ma non esclusivo, indichiamo qui di seguito le principali Leggi e Norme CEI a cui ci si dovrà attenere (quando applicabili) nell'esecuzione delle opere:

- D.Lgs 09/04/08 n.81
- D.Lgs. 19/09/1994 n. 626.
- DM 22/01/2008 n. 37

Relativamente alle norme CEI dovranno essere rispettate quelle in vigore all'atto esecutivo dei lavori con particolare riferimento, a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, alle Norme:

11.1 Impianti di produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica, norme generali;
11-8 Impianti di produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica, impianti di terra;
11-17 Impianti di produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica, linee in cavo;
11-18 Impianti di produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica, dimensionamento degli impianti in relazione alle tensioni;
17-4 Sezionatori e sezionatori di terra a corrente alternata e a tensione superiore a 1000V.
17-5 Interruttori automatici c.a. Vn<1000V e c.c. Vn<1200V;
17-6 Apparecchiature prefabbricate con involucro metallico per tensione da 1 a 72,5 kV;
17-11 Apparecchiatura a bassa tensione. Parte 3°: interruttori di manovra, sezionatori, interruttori di manovra-sezionatori e unità combinate con fusibili;
17-12 Apparecchi ausiliari di comando per V<100V;
17-13/1 Quadri b.t. per tensioni V<1000V;
17-43 Metodo per la determinazione delle sovratemperature, mediante estrapolazione, per le apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione (quadri BT) non di serie (ANS);
20-13 Cavi isolati in gomma butilica con grado di isolamento superiore a 3 (per sistema con tensione nominale da 1 a 20kV);
20-20 Cavi isolati in polivinlcloruro con tensione nominale non superiore a 450/750V;
20-21 Calcolo della portata dei cavi elettrici;
20-33 Giunzioni e terminazioni per cavi d'energia a tensione Uo/U non superiore a 600/1000V in corrente alternata a 750V in corrente continua;
20-36 Prova di resistenza al fuoco dei cavi elettrici;
20-38 Cavi isolati in gomma non propaganti l'incendio ed a basso sviluppo di fumi e gas tossici e corrosivi;
20-40 Guida per l'uso dei cavi a bassa tensione;
23-8 Tubi protettivi rigidi in PVC e accessori;
23-14 Tubi protettivi flessibili in PVC e accessori;
23-18 Interruttori differenziali con sganciatori di sovracorrente incorporati;
23-25 Tubi per le installazioni elettriche, prescrizioni generali;
23-32 Sistemi di canali in materiale plastico isolante e loro accessori ad uso portacavi e portapparecchi per soffitto e parete;
34-21 Apparecchi di illuminazione. Prescrizioni generali e prove;
34-23 Apparecchi di illuminazione. Apparecchi fissi per uso generale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

34-28 Apparecchi di illuminazione;
34-30 Apparecchi di illuminazione;
34-34 Apparecchi di illuminazione;
34-35 Apparecchi di illuminazione;
34-38 Apparecchi di illuminazione;
34-41 Apparecchi di illuminazione;
64-2 Impianti elettrici nei luoghi con pericolo di esplosione;
64/2/A Impianti elettrici nei luoghi con pericolo di esplosione - Appendici;
64-7 Impianti elettrici di illuminazione pubblica e similari;
70-1 Gradi di protezione degli involucri;
81-1 Protezione di strutture contro i fulmini;

10.2 PALI DI SOSTEGNO (ESCLUSE LE TORRI-FARO)

I pali per illuminazione pubblica devono essere conformi alle norme UNI-EN 40.

E' previsto l'impiega di pali d'acciaio di qualità almeno pari a quello Fe 360 grado B o migliore, secondo norma CNR- UNI 7070/82, a sezione circolare e forma conica (forma A2 - norma UNI-EN 40/2) saldati longitudinalmente secondo norma CNR-UNI 10011/85.

Tutte le caratteristiche dimensionali ed i particolari costruttivi sono indicati nel disegno allegato "particolari". In corrispondenza del punto di incastro del palo nel blocco di fondazione dovrà essere riportato un collare di rinforzo della lunghezza di 40 cm, dello spessore identico a quello del palo stesso e saldato alle due estremità a filo continuo.

Per il fissaggio dei bracci o dei codoli dovranno essere previste sulla sommità dei pali due serie di tre fori cadauna sfalsati tra di loro di 120° con dadi riportati in acciaio INOX M10 x 1 saldati prima della zincatura.

Le due serie di fori dovranno essere poste rispettivamente a 5 cm ed a 35 cm dalla sommità del palo. Il bloccaggio dei bracci o dei codoli per apparecchi a cima palo dovrà avvenire tramite grani in acciaio INOX M10 x 1 temprati ad induzione. Sia i dadi che i grani suddetti dovranno essere in acciaio INOX dei tipo X12 Cr13 secondo Norma UN1 6900/71.

Nei pali dovranno essere praticate numero due aperture delle seguenti dimensioni:

— un foro ad asola della dimensione 150 x 50 mm, per il passaggio dei conduttori, posizionato con il bordo inferiore a 500 mm dal previsto livello del suolo;

— una finestrella d'ispezione delle dimensioni 200 x 75 mm; tale finestrella dovrà essere posizionata con l'asse orizzontale parallelo al piano verticale passante per l'asse longitudinale del braccio o dell'apparecchio di illuminazione a cima-palo e collocata dalla parte, opposta al senso di transito del traffico veicolare, con il bordo inferiore ad almeno 600 mm al di sopra dei livello del suolo. La chiusura della finestrella d'ispezione dovrà avvenire mediante un portello realizzato in lamiera zincata a filo palo con bloccaggio mediante chiave triangolare oppure, solo nel caso sussistano difficoltà di collocazione della morsettiera e previo benestare dei Direttore dei Lavori, con portello in rilievo, adatto al contenimento di detta morsettiera, sempre con bloccaggio mediante chiave triangolare.

Il portello deve comunque essere montato in modo da soddisfare il grado minimo di protezione interna IP 33 secondo Norma CEI 70-1. La finestrella d'ispezione dovrà consentire l'accesso all'alloggiamento elettrico che dovrà essere munito di un dispositivo di fissaggio (guida metallica) destinato a sostenere la morsettiera di connessione in classe II.

Per la protezione di tutte le parti in acciaio (pali, portello, guida d'attacco, braccio e codoli) è richiesta la zincatura a caldo secondo la Norma CEI 7-6 (1968).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il percorso dei cavi nei blocchi e nell'asola inferiore dei pali sino alla morsettiera di connessione, dovrà essere protetto tramite uno o più tubi in PVC flessibile serie pesante diametro 50 mm, posato all'atto della collocazione dei pali stessi entro i fori predisposti nei blocchi di fondazione medesimi, come da disegni "particolari". Per il sostegno degli apparecchi di illuminazione su mensola od a cima-palo dovranno essere impiegati bracci in acciaio o codoli zincati a caldo secondo Norma UNI-EN 40/4 ed aventi le caratteristiche dimensionali indicate nei disegno "particolari".

10.3 LINEE

L'Appaltatore dovrà provvedere alla fornitura ed alla posa in opera dei cavi relativi al circuito di alimentazione di energia.

Sono previsti cavi per energia elettrica identificati dalle seguenti sigle di designazione:

— cavi unipolari con guaina con sezione sino a 6 mm2: cavo 1 x a UG5R-0,6/1 kV

— cavi bipolari della sezione di 2,5 mmq: cavo 2 x 2,5 UG5OR-0,6/1 kV

— cavi tripolari della sezione di 2,5 mmq: cavo 3 x 2,5 UG5OR-0,6/1 kV

— cavi quadripolari della sezione di 6 mmq

Tutti i cavi saranno rispondenti alla Norma CEI 20-13 e varianti e dovranno disporre di certificazione IMQ od equivalente. Nelle tavole allegate sono riportati schematicamente, ma nella reale disposizione planimetrica, il percorso, la sezione ed il numero dei conduttori.

L'Appaltatore dovrà attenersi scrupolosamente a quanto indicato nei disegni, salvo eventuali diverse prescrizioni della Direzione Lavori.

Tutte le linee dorsali d'alimentazione, per posa sia aerea che interrato, saranno costituite da cavi quadri polari . In alcune tratte terminali d'alimentazione saranno impiegati cavi tripolari con sezione di 2,5 mmq. I cavi per la derivazione agli apparecchi di illuminazione saranno unipolari, con sezione di 2,5 mmq.

I cavi multipolari avranno le guaine isolanti interne colorate in modo da individuare la fase relativa. Per i cavi unipolari la distinzione delle fasi e del neutro dovrà apparire esternamente sulla guaina protettiva. E' consentiva l'apposizione di fascette distintive ogni tre metri in nastro adesivo, colorate in modo diverso (marrone fase R - bianco fase 5 - verde fase T - blu chiaro neutro).

La fornitura e la posa in opera del nastro adesivo di distinzione si intendono compensate con il prezzo a corpo.

10.4 CASSETTE - GIUNZIONI - DERIVAZIONI - GUAINE ISOLANTI

La derivazione agli apparecchi di illuminazione, in cavo unipolare/tripolare della sezione di 2,5 mmq, sarà effettuata con l'impiego di cassetta di connessione in classe II collocata nell'alloggiamento, con transito nella medesima dei cavi quadripolari di dorsale. La salita all'asola dei cavi unipolari sarà riservata unicamente alla fase interessata ed al neutro escludendo le restanti due fasi; per tratti di dorsali rilevanti dovrà essere previsto altresì un sezionamento dell'intera linea facendo transitare le tre fasi ed il neutro in una cassetta di connessione collocato nell'asola di un palo secondo indicazione dei Direttore dei Lavori.

Come detto, tutti i conduttori infilati entro i pali e bracci metallici, saranno ulteriormente protetti, agli effetti del doppio isolamento, da una guaina isolante di diametro adeguato; tale guaina dovrà avere rigidità dielettrica ~ 10 kV/mm; il tipo di guaina isolante dovrà comunque essere approvato dal Direttore dei Lavori. I prezzi compensano la fornitura e posa di tale guaina.

10.5 FORNITURA E POSA DEGLI APPARECCHI DI ILLUMINAZIONE

Tutti gli apparecchi di illuminazione devono avere il grado di protezione interno minimo:

fonte: http://burc.regione.campania.it

apparecchi per illuminazione stradale

"aperti" (senza coppa o rifrattore)
vano ottico = IP X 3
vano ausiliari = IP23
"chiusi" (con coppa o rifrattore)
vano ottico = IP54
vano ausiliari = IP23

— proiettori su torri faro o parete (verso il basso) IP65
— proiettori sommersi = IP68

Gli apparecchi dovranno altresì essere realizzati in Classe II ed essere rispondenti all'insieme delle norme:
— CEI 34-21 fascicolo n. 1034 Novembre 1987 e relative varianti
— CEI 34-30 fascicolo n. 773 Luglio 1986 e relative varianti" proiettori per illuminazione"
— CEI 34-33 fascicolo n. 803 Dicembre 1986 e relative varianti" apparecchi per illuminazione stradale"

In ottemperanza alla Norma CEI 34-21 i componenti degli apparecchi di illuminazione dovranno essere cablati a cura del costruttore degli stessi, i quali pertanto dovranno essere forniti e dotati completi di lampade ed ausiliari elettrici rifasati. Detti componenti dovranno essere conformi alle Norme CEI di riferimento.

Gli apparecchi di illuminazione destinati a contenere lampade a vapori di sodio ad alta pressione dovranno essere cablati con i componenti principali (lampade, alimentatori ed accenditori) della stessa casa costruttrice in modo da garantire la compatibilità tra i medesimi.

I riflettori per gli apparecchi di illuminazione destinati a contenere lampade a vapori di sodio ad alta pressione devono essere conformati in modo da evitare che le radiazioni riflesse si concentrino sul bruciatore della lampada in quantità tale da pregiudicarne la durata o il funzionamento.

Tali apparecchi devono essere provati secondo le prescrizioni della Norma CEI 34-24 e si riterranno conformi quando la differenza tra le due tensioni di lampada (in aria libera ed all'interno dell'apparecchio) è inferiore a:

— 12 V per le lampade do 400 W bulbo tubolare chiaro
— 7 V per le lampade da 400 W bulbo ellissoidale diffondente
— 10 V per le lampade da 250 W (tutti i due tipi)
— 7 V per le lampade da 150 W e 100 W bulbo tubolare chiaro
— 5 V per le lampade da 150 W e 100 W bulbo ellissoidale diffondente

Sugli apparecchi di illuminazione dovranno essere indicati in modo chiaro e indelebile, ed in posizione che siano visibili durante la manutenzione, - Marcatura della Norma CEI 34-21.

Gli apparecchi devono inoltre essere forniti della seguente documentazione:

- Temperatura ambiente durante la misurazione;
- Tensione e frequenza di alimentazione della lampada;
- Norma di riferimento utilizzata per la misurazione;
- Identificazione del laboratorio di misura;
- Specifica della lampada (sorgente luminosa) utilizzata per la prova;
- Nome del responsabile tecnico di laboratorio;
- Corretta posizione dell'apparecchio durante la misurazione;
- Tipo di apparecchiatura utilizzata per la misura e classe di precisione.

Il tipo di apparecchio di illuminazione da installare, nell'ipotesi che non sia già stato definito nel disegno dei particolari, dovrà comunque essere approvato dal Direttore dei Lavori.

L'Appaltatore provvederà pertanto all'approvvigionamento, al trasporto, all'immagazzinamento temporaneo, al trasporto a piè d'opera, al montaggio su paio o braccio o testata, all'esecuzione dei collegamenti elettrici, alle prove di funzionamento degli apparecchi di illuminazione con le caratteristiche definite in precedenza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.6 IMPIANTO DI TERRA - DISPERSORI

Sarà realizzato un anello di terra costituito da dispersori di terra diametro di 13mm e da una corda di rame nudo della sezione di 16mmq per il collegamento tra i dispersori.

Tutti i dispersori dovranno essere installati entro appositi pozzetti ispezionabili e segnalati da appositi cartelli.

All'impianto generale di terra saranno collegati anche i ferri delle strutture in cemento armato.

Tutte le linee in uscita dovranno essere provviste di conduttore di terra collegato al nodo principale di terra.

All'interno di ogni sottoquadro dovrà essere installato un nodo secondario di terra collegato al nodo principale per mezzo del conduttore sopradescritto.

Tutte le apparecchiature elettriche (motori elettrici, pompe elettriche, compressori, corpi illuminanti, poli di terra delle prese a spina etc...) dovranno essere connesse al nodo secondario di terra del quadro da cui sono alimentate.

10.7 APPARECCHIATURE MT

10.7.1 norme di riferimento

I quadri e le apparecchiature della fornitura dovranno essere progettate, costruite e collaudate in conformità alle norme CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano) e IEC (International Electrical Commission) in vigore ed in particolare le seguenti:

- Quadro IEC 62271-200
- Interruttori CEI 17-1 (fascicolo 1375) - IEC 62271-100
- Sezionatori di terra CEI 17-4 CEI EN 60694 - IEC 60129 IEC 60694
- I.M.S. CEI 17/9-1 CEI EN 60694 - IEC 60265-1 IEC 60694
- Fusibili CEI EN 60282-1 - IEC 60282-1
- Inoltre dovranno essere conformi pure alle regolamentazioni e normative previste dalla

Legislazione Italiana vigente per la prevenzione degli infortuni.

10.7.2 dati elettrici

Il progetto è stato sviluppato tenendo conto dei seguenti dati elettrici:

- tensione nominale: fino a 24 kV
- tensione di esercizio: fino a 24 kV
- frequenza: 50 Hz
- corrente nominale sbarre: fino a 1250 A
- corrente di breve durata per 1 secondo: fino a 25 kA
- corrente limite dinamica (valore di cresta): fino a 62.5 kA

10.7.3 arco interno

Al fine di garantire i più elevati livelli di sicurezza, il quadro di media tensione dovrà essere classificato come IAC in accordo alla norma IEC 60271-200 Appendice A, accessibilità A, testato con indicatori di stoffa

fonte: http://burc.regione.campania.it

posizionati sul fronte F / lato L / retro R.

La durata della corrente di guasto prevista, sarà pari a 1s.

10.7.4 dati dimensionali

Le dimensioni massime di ingombro di ciascuno scomparto dovranno essere:

- larghezza scomparti 500/750 mm
- profondità 1075 o 1175 mm (nel caso di cella bt 1210mm o 1310 mm)
- altezza 1950 mm

Si dovrà inoltre tenere conto delle seguenti distanze di rispetto:

- anteriormente: 1000 mm (1200 mm per scomparti con interruttore)
- posteriormente: 50mm (addossabile a parete)
- lateralmente: 50mm

10.7.5 generalità caratteristiche costruttive

La struttura del quadro dovrà essere formata da scomparti di tipo normalizzato affiancati, ognuno costituito da elementi modulari componibili e standardizzati.

Il quadro dovrà essere realizzato in esecuzione LSC2A in accordo alla norma IEC60271-200, sarà possibile l'apertura di un compartimento accessibile mantenendo le unità funzionali adiacenti e le sbarre del quadro in servizio.

Il quadro dovrà essere classificato PM per unità con SHS2 in accordo alla norma IEC60271-200.

La struttura di ciascuno scomparto dovrà essere di tipo autoportante, realizzata con lamiera prezincata e pressopiegata di 2 mm. I pannelli e le porte dovranno essere realizzati con lamiera pressopiegata dello spessore di 2 mm e 1,5 mm.

Il grado di protezione meccanica degli scomparti, che saranno installati all'interno dovrà essere almeno IP3X (IP2X all'interno del quadro).

Gli scomparti dovranno essere realizzati in modo da permettere eventuali futuri ampliamenti sui lati del quadro, con l'aggiunta di ulteriori scomparti.

A tale proposito, il quadro dovrà essere chiuso sui lati con pannelli di lamiera facilmente asportabili per consentire l'eventuale succitato ampliamento.

Ciascuno scomparto dovrà essere realizzato e costituito da celle contenenti i vari componenti elettrici e meccanici come di seguito descritto e separate tra loro con lamiere di segregazione od apparecchi.

Nell'ambito dei vari scomparti si dovranno individuare le seguenti celle tipiche:

- Cella sbarre
- Cella linea
- Cella strumenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.7.6 cella sbarre

La cella sbarre dovrà essere situata nella parte superiore dello scomparto.

Dovrà contenere il sistema di sbarre principali sostenuto dagli isolatori portanti superiori del componente di derivazione (sezionatore o interruttore di manovra sezionatore) al cui -terminale le sbarre dovranno essere imbullonate.

Le sbarre dovranno passare da uno scomparto all'altro senza interposizione di diaframmi intermedi, in modo da costituire un condotto continuo.

La chiusura superiore e laterale della cella, dovrà essere realizzata con lamiere o pannelli asportabili per consentire interventi straordinari che richiedano l'ispezionabilità delle sbarre.

10.7.7 cella linea scomparto con interruttore

La cella linea dovrà essere dotata di portella di chiusura incernierata munita di maniglia per l'apertura e per consentire l'accesso alle apparecchiature interne.

Nella cella linea dovranno poter essere montati i seguenti componenti:

- interruttore in esafluoruro di zolfo o interruttore in vuoto
- sezionatore in esafluoruro di zolfo
- sezionatore di terra
- trasformatori di corrente (su richiesta)
- divisori capacitivi
- terminali per cavi (esclusi dalla presente fornitura)
- resistenza anticondensa 60 W (se richiesta)

La portella della cella dovrà essere provvista di oblò per consentire il controllo visivo della posizione meccanica del sezionatore di terra di tipo distanziato. Tali oblò dovranno essere di materiale ad elevata resistenza meccanica.

Dovrà essere prevista sulla base della cella un'apertura per il passaggio dei cavi ausiliari provenienti dall'esterno per il riporto di eventuali segnalazioni (da definire successivamente) e per i collegamenti con le tensioni ausiliarie esterne.

10.7.8 cella linea scomparto con interruttore di manovra-sezionatore o di solo sezionatore a vuoto

La cella linea dovrà essere dotata di portella incernierata munita di maniglia per l'apertura, per consentire l'accesso alle apparecchiature interne.

Nella cella linea potranno essere montati i seguenti componenti:

- interruttore di manovra-sezionatore in SF6 o sezionatore a vuoto in SF6
- fusibili M.T. e relativo telaio portafusibili
- sezionatore di terra
- divisori capacitivi

fonte: http://burc.regione.campania.it

- trasformatori di corrente (su richiesta)
- trasformatori di tensione (su richiesta)
- terminali per cavi (esclusi dalla fornitura)
- resistenza anticondensa da 60 W (se richiesta)

La portella della cella linea dovrà essere provvista di oblò per il controllo visivo della posizione meccanica del sezionatore di terra di tipo distanziato dove previsto. Tali oblò dovranno essere di materiale ad alta resistenza meccanica.

Dovrà essere prevista sulla base della cella un'apertura per il passaggio dei cavi ausiliari provenienti dall'esterno per il riporto di eventuali segnalazioni (da definire successivamente) e per i collegamenti con le tensioni ausiliarie esterne.

10.7.9 cella strumenti

La cella strumenti (se prevista), situata nella parte frontale superiore del quadro, dovrà essere dotata di portella incernierata, munita di godroni per l'apertura, per consentire l'accesso alle apparecchiature interne.

Nella cella strumenti dovranno potere essere montate le apparecchiature di BT ed in particolare:

- dispositivi di comando e segnalazione
- unità a microprocessori di protezione, misura, controllo e comunicazione (opzionale)
- relè, strumenti
- fusibili, interruttori ausiliari
- morsettiere

Una lamiera fissa dovrà provvedere alla segregazione della cella sbarre con la cella strumenti.

Nella cella strumenti dello scomparto dovrà essere prevista una morsettiera di appoggio per il riporto dei segnali a distanza se richiesti (posizione ap/ch. interruttore, posizione ap/ch. sezionatori, segnali da trasduttore, intervento relè di protezione, ecc.).

10.7.10 sbarre e connessioni

Le sbarre omnibus e le sbarre di derivazione dovranno essere realizzate in piatto di rame elettrolitico, dovranno avere una distanza tra fase e fase di 230mm.

Il sistema di sbarre dovrà essere dimensionato per sopportare le seguenti correnti di corto circuito massime, (limite termico per 1s/dinamico di cresta):

12,5 – 16 – 20 - 25 / 62.5 kA

Le sbarre principali dovranno passare da uno scomparto a quello adiacente senza interposizione di

fonte: http://burc.regione.campania.it

diaframmi, in modo da costituire un condotto continuo.

10.7.11 impianti di terra nel quadro

l quadro dovrà essere percorso longitudinalmente da una sbarra elettrica di terra in rame, solidamente imbullonata alla struttura metallica avente sezione minima di 75 mm2.

Tutta la struttura e gli elementi di carpenteria dovranno essere francamente collegati fra loro mediante viti o rivetti, per garantire un buon contatto elettrico fra le parti.

Le porte dovranno essere collegate alla struttura metallica tramite trecce flessibili in rame, aventi sezione di 16 mm2.

La messa a terra del telaio dei sezionatori e degli interruttori di manovra-sezionatori dovrà essere assicurata da collegamento al circuito di terra.

Tutti i componenti principali dovranno essere collegati a terra.

Sull'estremità del quadro, la sbarra di terra dovrà prevedere una connessione di collegamento al cavo dell'impianto di messa a terra della cabina.

10.7.12 interblocchi

Il quadro dovrà essere dotato di tutti gli interblocchi necessari per prevenire errate manovre che possano compromettere oltre che l'efficienza e l'affidabilità delle apparecchiature, la sicurezza del personale addetto all'esercizio dell'impianto come descritto meglio nei paragrafi di sotto.

10.7.13 interblocchi scomparti con interruttore in esaluoruro di zolfo o in vuoto

Dovrà essere realizzato un sistema di interblocchi meccanici ed a chiave tra interruttore, sezionatore, sezionatore di terra e porte, tale da garantire le sequenze di manovra:

MESSA IN SERVIZIO:

- chiudere la porta della cella interruttore
- aprire il sezionatore di terra
- chiudere il sezionatore di linea e bloccare la manovra con chiave
- liberarela chiave dalla manovra del sezionatore e sbloccare il comando dell'interruttore
- chiudere l'interruttore

MESSA FUORI SERVIZIO:

- aprire l'interruttore e bloccarlo con la chiave
- liberare la chiave e sbloccare la manovra del sezionatore di linea
- aprire il sezionatore di linea
- chiudere il sezionatore di terra

fonte: http://burc.regione.campania.it

- aprire la porta della cella interruttore

10.7.14 interblocchi scomparti con interruttori di manovra o a vuoto

Dovrà essere realizzato un sistema di interblocchi meccanici ed a chiave tra interruttore, sezionatore, sezionatore di terra e porte, tale da garantire le sequenze di manovra:

MESSA IN SERVIZIO:

- chiudere la porta
- aprire il sezionatore di messa a terra
- chiudere l'interruttore di manovra sezionatore / il sezionatore di linea

MESSA FUORI SERVIZIO:

- aprire l'interruttore di manovra sezionatore il sezionatore di linea
- chiudere il sezionatore di messa a terra
- aprire la porta

10.7.15 interblocchi scomparti unità arrivo cavi con sezionatore di terra

Dovrà essere realizzato un sistema di interblocchi meccanici ed a chiave tra interruttore, sezionatore, sezionatore di terra e porte, tale da garantire le sequenze di manovra:

MESSA IN SERVIZIO:

- chiudere la porta
- aprire il sezionatore di messa a terra

MESSA FUORI SERVIZIO:

- chiudere il sezionatore di messa a terra
- aprire la porta

10.7.16 verniciatura

La struttura metallica prezincata degli scomparti dovrà essere opportunamente trattata e verniciata (fronte o fronte e pannelli laterali) in modo da offrire un'ottima resistenza all'usura.

L'aspetto delle superfici dovrà essere goffrato. Il punto di colore dovrà essere RAL

7035 (interno/esterno).

Lo spessore minimo della finitura dovrà essere di 50 micron.

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.7.17 interruttori

Le apparecchiature principali, montate nel quadro, dovranno essere adeguate alle caratteristiche di progetto sopra indicate ae dovranno essere rispondenti a quanto prescritto dalle relative norme di prodotto.

Gli interruttori e le apparecchiature di manovra e sezionamento, dovranno essere di un medesimo costruttore al fine di garantire un perfetto accoppiamento ed un'affidabilità massima dei relativi interblocchi meccanici.

Le apparecchiature installate nel quadro dovranno, inoltre, rispondere alle prescrizioni particolari di seguito descritte.

L'interruttore dovrà utilizzare come mezzo di estinzione dell'arco elettrico il gas esafluoruro di zolfo. La tecnica di interruzione adottata, dovrà essere tale da richiedere una limitata energia per la manovra, favorire l'interruzione spontanea dell'arco senza provocare riadescamenti, garantire limitate sovratensioni, brevi durate d'arco e rapido ripristino dell'isolamento.

Il gas impiegato dovrà essere conforme a quanto prescritto dalle Norme IEC 60376. Gli interruttori, a richiesta, potranno essere equipaggiati con un dispositivo di controllo dello stato di pressione del gas SF6 (pressostato) in grado di rilevare la pressione bassa e di segnalare l'anomalie a distanza (mediante appositi contatti). Potranno essere previste versioni in grado di realizzare circuiti ausiliari di blocco per mancanza gas diversi: blocco ed apertura dell'interruttore o blocco dell'interruttore nella posizione in cui si trova.

Tutti gli interruttori di uguale portata e pari caratteristiche dovranno essere fra loro intercambiabili.Il comando degli interruttori dovrà essere del tipo ad energia accumulata a mezzo molle di chiusura precaricate. Le manovre di chiusura ed apertura dovranno essere indipendenti dall'operatore.

Ogni interruttore dovrà essere dotato di contatti ausiliari per la segnalazione dello stato di aperto/chiuso (in particolare dovranno essere previsti almeno cinque contatti ausiliari). La dotazione di serie dovrà, inoltre, includere i seguenti dispositivi:

- comando manuale
- segnalatore meccanico molle di chiusura e di apertura cariche/scariche
- segnalatore meccanico interruttore aperto/chiuso
- valvola di carica/controllo pressione gas SF6
- sganciatore di apertura
- manovella carica molle

Ogni interruttore dovrà, inoltre, essere dotato a richiesta dei seguenti dispositivi opportunamente combinati:

- sganciatore di chiusura
- motoriduttore carica molle
- interruttore termomagnetico di protezione del motoriduttore
- contatto di segnalazione dell'interruttore di protezione del motoriduttore
- sganciatore di minima tensione
- contatto di segnalazione sganciatore di minima tensione eccitato/diseccitato
- esclusore meccanico dello sganciatore di minima tensione

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ritardatore elettronico per sganciatore di minima tensione
- dispositivo di blocco interruttore (con/senza lampade) per pressione gas SF6 insufficiente con blocco e apertura dell'interruttore
- dispositivo di blocco interruttore (con/senza lampade) per pressione gas SF6 insufficiente con blocco dell'interruttore nella posizione in cui si trova

Il comando dovrà essere a sgancio libero assicurando l'apertura dei contatti principali anche se l'ordine di apertura viene dato dopo l'inizio di una manovra di chiusura.

Gli interruttori in SF6 dovranno essere completamente meccanicamente intercambiabili con gli interruttori in vuoto

10.7.18 sezionatori a vuoto

I sezionatori a vuoto dovranno essere tripolari, con isolamento in SF6 e con portata adeguata alle esigenze di carico degli scomparti per i quali sono previsti.

I sezionatori dovranno essere costituiti da un involucro cilindrico in acciaio inox, una terna di isolatori superiori ed una terna di isolatori inferiori in resina epossidica.

L'involucro in acciaio inox realizza una segregazione metallica messa a terra tra il compartimento sbarre ed il compartimento linea garantendo la massima sicurezza per il personale in caso di intervento nello scomparto linea anche con le sbarre principali in tensione.

Inoltre, la segregazione metallica realizzata dall'involucro riduce notevolmente la possibilità di corto circuito tra le fasi e tra i contatti superiore ed inferiore della stessa fase dovuto a correnti di fuga.

I sezionatori dovranno poter assumere le tre posizioni di chiuso, aperto e a terra. L'apparecchiatura dovrà sopportare le seguenti correnti di corto circuito massime (limite termico per 1s / limite dinamico): 25 / 62.5 kA

I sezionatori a vuoto dovranno poter essere corredati dei seguenti dispositivi ed accessori:

- comando manuale sul fronte quadro
- segnalazione meccanica di aperto e chiuso inserita nello schema sinottico riportato sul fronte quadro
- blocco meccanico a chiave
- eventuali altre applicazioni come di seguito indicato (vedi descrizione singole unità)

10.7.19 interruttori di manovra sezionatori e fusibili

Negli scomparti in cui sia richiesto, dovranno essere installati interruttori di manovra- sezionatori tripolari, con isolamento in SF6 e con portata adeguata alle esigenze di carico degli scomparti per i quali sono previsti.

Gli interruttori di manovra-sezionatori dovranno essere costituiti da un involucro cilindrico in acciaio inox, una terna di isolatori superiori ed una terna di isolatori inferiori.

L'involucro in acciaio inox realizza una segregazione metallica messa a terra tra il compartimento sbarre ed il compartimento linea garantendo la massima sicurezza per il personale in caso di intervento nello scomparto linea anche con le sbarre principali in tensione.

Inoltre, la segregazione metallica realizzata dall'involucro riduce notevolmente la possibilità di corto

fonte: http://burc.regione.campania.it

circuito tra le fasi e tra i contatti superiore ed inferiore della stessa fase dovuto a correnti di fuga.

Gli interruttori di manovra-sezionatori dovranno poter assumere le tre posizioni di chiuso, aperto e messo a terra.

L'apparecchiatura dovrà sopportare le seguenti correnti di corto circuito massime (limite termico per 1s / limite dinamico):25/62.5 kA. Le manovre di chiusura ed apertura dovranno essere realizzate tramite molla, in modo da renderle indipendenti dall'azione dell'operatore.

Gli interruttori di manovra dovranno poter essere corredati dei seguenti dispositivi ed accessori:

- comando manuale sul fronte quadro (motorizzato a richiesta)
- segnalazione meccanica di aperto e chiuso inserita nello schema sinottico riportato sul fronte quadro
- eventuali altre applicazioni come di seguito indicato (vedi descrizione unità)

I fusibili dovranno essere del tipo a limitazione di corrente in accordo alle raccomandazioni delle vigenti norme IEC 282-1, ed avere dimensioni conformi alle DIN 43625

Ciascun fusibile associato ad interruttore di manovra dovrà essere provvisto di un dispositivo a percussione e l'avvenuta fusione dovrà essere segnalata, solo per i sezionatori di manovra, da un contatto ausiliario dedicato.

La corrente nominale e la caratteristica di intervento dei fusibili dovranno essere accuratamente scelte in base al carico da proteggere.

Dovrà essere possibile montare fusibili di tipo DIN di portate diverse in base alle necessità dell'impianto ma comunque di lunghezza inferiore a 442mm.

10.7.20 sezionatore di terra interno all'involucro inox del sezionatore/ims

I sezionatori di terra, previsti per la messa a terra dei cavi e delle apparecchiature di M.T. accessibili dall'operatore, dovranno essere tripolari di costruzione particolarmente compatta e robusta, idonei a sopportare una corrente di corto circuito avente i seguenti limiti (termico per 1 secondo/limite dinamico): 25/62.5 kA

10.7.21 sezionatore di terra interno all'involucro inox del sezionatore/ims

I sezionatori di terra, previsti per la messa a terra dei cavi e delle apparecchiature di M.T. accessibili dall'operatore, dovranno essere tripolari di costruzione particolarmente compatta e robusta, idonei a sopportare una corrente di corto circuito avente i seguenti limiti (termico per 1 secondo / limite dinamico):

1 / 2,5 kA

La manovra dei sezionatori di terra dovrà comunque sempre avvenire, sia in chiusura che in apertura, dal fronte del quadro con comando manuale a manovra indipendente per interruttori di manovra e sezionatori di terra da quadro ed a manovra dipendente per i sezionatori a vuoto.

I sezionatori di terra dovranno essere predisposti per ricevere i blocchi previsti alla pos. 4.4, ed inoltre dovranno potere essere equipaggiati con i seguenti accessori:

- comando manuale sul fronte quadro

fonte: http://burc.regione.campania.it

- segnalazione meccanica di aperto e chiuso riportata nel sinottico sul fronte del quadro
- eventuali altre applicazioni come di seguito indicato (vedi descrizione unità)

10.7.22 sensori di corrente

I tradizionali TA e TV in resina potranno essere sostituiti da sensori di corrente o combisensor di misura nel caso di impiego di unità a microprocessori di protezione, misura, controllo e comunicazione REF542 Plus.

I sensori di corrente saranno costituiti da una bobina di Rogowski priva del nucleo ferromagnetico e dovranno essere rispondenti alle Norme IEC60044-8. L'utilizzo dei sensori di corrente dovrà garantire che non si verifichi alcun fenomeno di saturazione.

Nel medesimo corpo di resina, combisensor, sono integrati contemporaneamente sensori di tensione e di corrente; tali componenti possono essere utilizzati solo con l'impiego del REF e sostituiscono l'utilizzo dei TA e TV.

10.7.23 unità di protezione e misura

Il quadro potrà essere dotato di unità di misura e protezione elettroniche a microprocessore. In particolare, come indicato nella descrizione delle unità, potranno essere previste unità tipo REF542 Plus o equivalenti.

I dispositivi REF542 Plus saranno costituiti da unità integrate a microprocessori in grado di svolgere funzioni di protezione, misura, controllo, e comunicazione.

Ogni unità funzionale, dotata di REF542 Plus, potrà costituire un modulo in grado di autogestirsi e di realizzare in autonomia e con grande flessibilità, le principali funzioni di protezione, misura, diagnostica, monitoraggio, comunicazione e automazione rendendo possibile la gestione centralizzata del quadro.

Le diverse unità REF542 Plus presenti nel quadro, dovranno essere costituite da uguale hardware. Tale hardware sarà costituito da un'unità centrale alloggiata all'interno dello scomparto e da un'interfaccia operatore collocata sulla porta del medesimo scomparto. I due apparecchi saranno collegati tra di loro per mezzo di un cavo di comunicazione.

Il pannello di interfaccia dovrà inoltre essere dotato di led ausiliari in grado di segnalare allarmi relativi alle protezioni, alla diagnostica e più in generale sullo stato di qualsiasi unità esterna collegata al REF542 Plus.

In particolare dovrà essere possibile visualizzare sul display alfanumerico sia informazioni (stato delle unità esterne, allarmi, protezioni, autodiagnostica, etc.), sia lo schema elettrico unifilare, della parte di impianto in cui è inserita l'unità, indicando in tempo reale la posizione degli organi di manovra dello scomparto.

L'unità REF542 Plus dovrà essere in grado di svolgere le seguenti funzioni di protezione opportunamente combinate a seconda delle esigenze di impianto:

(Codici di identificazione in accordo con quanto prescritto dalle Norme IEEE C37.2-1996)

- 21 (Distanziometrica)
- 25 (Controllo sincronismo)
- 27 (Minima tensione)
- 32P (Direzionale di potenza attiva)
- 37 (Basso carico)

fonte: http://burc.regione.campania.it

- 46 (Carico non equilibrato)
- 49 (Immagine termica)
- 50 (Massima corrente istantanea)
- 50N (Guasto a terra istantaneo)
- 51 (Massima corrente a tempo definito)
- 51IDMT (Massima corrente a tempo inverso)
- 51START (Avviamento motore)
- 51LR (Rotore bloccato)
- 51N (Guasto a terra a tempo definito
- 51NIDMT (Guasto a terra a tempo inverso)
- 59 (Massima tensione istantanea)
- 59 (Massima tensione a tempo definito, due soglie)
- 59N (Tensione residua a tempo definito, due soglie)
- 66 (Numero di avviamenti)
- 67 (Massima corrente a tempo definito direzionale, due soglie)
- 67N (Guasto a terra a tempo definito direzionale, due soglie)
- 68 (Inserzione trasformatore)
- 79 (Richiusura automatica)
- 81 (Monitoraggio frequenza)
- 87 (Differenziale di macchina)

L'unità REF542 Plus, come specificato di seguito nella descrizione delle singole unità costituenti il quadro, dovrà essere in grado di svolgere le seguenti funzioni di misura, opportunamente combinate a seconda delle esigenze di impianto:

- Correnti di fase
- Correnti di guasto a terra
- Tensione di fase
- Tensioni concatenate
- Tensione residua
- Valori medi di corrente trifase (calcolati su intervallo di tempo regolabile da 1 a 30 minuti),
- Valore massimo registrato
- Potenza attiva
- Potenza reattiva
- Fattore di potenza
- Frequenza
- Energia attiva
- Energia reattiva
- Energia calcolata mediante impulsi esterni (max. 15)
- Ore di servizio
- Cicli di Manovra
- Sommatoria delle correnti interrotte

L'unità REF542 Plus dovrà inoltre svolgere importanti funzioni di automazione di pannello, in modo da consentire all'utente di effettuare operazioni di manutenzione in condizioni di massima sicurezza, quali ad esempio il collegamento a terra di un tratto di linea o il distacco di un dato carico.

In particolare l'unità dovrà essere in grado di "gestire" interblocchi tra diversi organi di manovra impedendo operazioni non ammesse dalla topologia dell'impianto. La definizione della logica di interblocco potrà essere modificata secondo le esigenze dell'utente variando semplicemente il software di configurazione.

L'utilizzo di dispositivi REF542 Plus potrà inoltre essere adottato qualora sia richiesta una commutazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

automatica e manuale tra due diverse unità funzionali di arrivo, il tempo necessario alla commutazione potrà essere compreso tra 190 e 300 millisecondi (inclusi i tempi di manovra degli interruttori). A seguito della mancanza o della diminuzione transitoria della tensione di rete l'unità REF542 Plus potrà essere in grado di sovrintendere autonomamente allo stacco dei motori ed eventualmente effettuare comandi finalizzati ad eseguire la reinserzione automatica.

L'unità REF542 Plus potrà poi essere utilizzata per realizzare protezioni di tipo logico in grado di discriminare il guasto, localizzandolo e isolandolo mediante l'apertura del minor numero possibile di interruttori.

Gli eventi di acquisizione e i dati relativi dovranno poter essere trasferiti ad un eventuale sistema di controllo centralizzato. In particolare gli eventi memorizzati potranno essere:

- attivazione ed eventuale intervento delle funzioni di protezione
- cambio di stato delle uscite e degli ingressi binari
- comandi locali e remoti
- cambio di stato degli interruttori e dei sezionatori
- accensione e spegnimento unità centrale
- eventuali tentativi di dare un comando non ammesso dagli interblocchi
- allarmi provenienti dalla diagnostica
- valore efficace delle correnti di fase e delle correnti omopolari di terra (in caso di guasto)
- tensioni di fase e di linea (in caso di guasto)

L'unità integrata REF542 Plus dovrà inoltre essere in grado di monitorare ed elaborare i seguenti parametri:

- autodiagnostica unità
- continuità dell'avvolgimento della bobina di apertura
- stato di carica delle molle di chiusura/apertura dell'interruttore
- numero di cicli di manovra
- pressione del gas (per interruttori in SF6)

La comunicazione con un eventuale sistema di controllo centrale potrà essere realizzata con uno dei seguenti protocolli:

- ABB SPA-bus
- LON-bus secondo ABB Lon Application Guide (LAG 1.4)
- IEC 60870-5-103 (in accordo alle specifiche VDEW)
- MODBUS RTU

L'alimentazione ausiliaria potrà essere scelta tra i valori 48...220Vcc ed il consumo di potenza non dovrà essere superiore ai 40W.

10.7.24 cavetteria e circuiti ausiliari

Tutti i circuiti ausiliari di comando e segnalazione dovranno essere realizzati con conduttori non propaganti l'incendio tipo N07V-K CEI-UNEL 35752, modalità di prova secondo CEI 20-22, di colore nero e di sezione di 1,5 mm2 (escluso interruttore per cui è ammessa una sezione di 1mm2 per i propri circuiti ausiliari).

I circuiti amperometrici dovranno essere realizzati con conduttori con caratteristiche come sopra, ma aventi sezione di 2,5mm2.

Per i conduttori di protezione, in accordo con quanto prescritto dalla Norma IEC 60446, dovranno essere

fonte: http://burc.regione.campania.it

utilizzati cavi bicolore giallo-verde.

Tutti i circuiti ausiliari che attraversino le zone di media tensione, dovranno essere protetti da condotti metallici opportunamente messi a terra.

Per l'individuazione dei conduttori, dovrà essere adottato il sistema dell'"individuazione del conduttore dipendente dal morsetto vicino" in accordo a quanto prescritto dalla Norma IEC 60391.

Tutti i conduttori dei circuiti, relativi alle apparecchiature contenute nei quadri, dovranno essere attestati a morsettiere componibili numerate.

Il supporto isolante dei morsetti dovrà essere in materiale incombustibile e non igroscopico in classe VO a Norme UL94.

Il serraggio dei terminali nel morsetto, dovrà essere del tipo antivibrante per il collegamento lato cliente.

Le morsettiere, destinate ai collegamenti con cavi esterni al quadro, dovranno essere proporzionate per consentire il fissaggio di un solo conduttore a ciascun morsetto. Dovrà inoltre essere previsto un numero di morsetti aggiuntivi di numero pari al 5% dei morsetti utilizzati.

10.7.25 prove e certificazioni

Il quadro dovrà essere sottoposto alle prove di accettazione e collaudo presso la fabbrica del costruttore previste dalle relative norme CEI/IEC, alla presenza del cliente o di un suo rappresentante.

Dovranno inoltre essere forniti i certificati relativi alle seguenti prove di tipo eseguite su scomparti simili a quelli della presente fornitura:

- prova di corrente di breve durata
- prova di riscaldamento
- prova di isolamento
- prova di tenuta all'arco interno (solo per quadri a tenuta d'arco interno)

Tali prove dovranno essere realizzate presso Laboratori accreditati SINAL in modo da garantire al committente l'imparzialità e la competenza tecnica del laboratorio.

10.7.26 documenti da fornire a fine lavori

Contestualmente al quadro dovranno essere forniti i seguenti documenti:

- Schemi elettrici circuitali di cablaggio
- Disegno delle fondazioni del quadro con sistema di fissaggio a pavimento e forature soletta
- Schema unifilare
- Disegno d'assieme con dimensioni di ingombro e pesi statici e dinamici (definitivo)
- Manuale di installazione e manutenzione del quadro
- Manuale di manutenzione ed installazione delle apparecchiature principali
- Certificati di collaudo del quadro

10.7.27 garanzia e sistema di qualità

Durata della garanzia: 12 mesi dalla messa in servizio, ma non oltre 18 mesi dalla consegna.

Dovrà essere garantita la buona qualità e costruzione dei materiali, si dovranno sostituire o riparare durante il periodo sopracitato gratuitamente nel più breve tempo possibile quelle parti che, per cattiva

fonte: http://burc.regione.campania.it

qualità di materiale, per difetto di lavorazione o per imperfetto montaggio, si dimostrassero difettose.

Tali lavori dovranno essere eseguiti presso le officine del costruttore oppure sul luogo di installazione.

Il costruttore del quadro, al fine di garantire la qualità del suo prodotto, dovrà dimostrare di applicare un sistema di qualità rispondente ai più severi standard internazionali.

In particolare, il sistema di qualità del costruttore dovrà essere conforme alle Norme ISO9001.

A conferma dell'impegno per la tutela ambientale, il costruttore dovrà, inoltre, essere dotato di certificazione attestante l'utilizzo di un sistema ambientale conforme a quanto prescritto dalle Norme ISO14001.

10.8 CAVI ELETTRICI

10.8.1 cavi elettrici mt

Per l'ingresso dei cavi di MT nelle apparecchiature (dal basso) si dovrà prevedere un apposito cunicolo opportunamente dimensionato o, qualora non fosse possibile realizzare il cunicolo, sopraelevare le apparecchiature attraverso uno zoccolo di altezza 35cm opportunamente realizzato allo scopo.

Le linee di media tensione interrate saranno costituite da cavi MT in corda di rame rigido, isolati in gomma (tipo RG7) con tensione di isolamento 18/30 kV e dovranno rispondere alle norme C.E.I 20-13 e 20-16.

La posa dovrà rispettare quanto stabilito dalla norma C.E.I. 11-17; in particolare il raggio minimo di curvatura dovrà essere almeno 16 volte quello del cavo ed il massimo sforzo di tiro nella posa in opera non dovrà superare 60N per mm2 di sezione totale del ramo applicato al conduttore.

Le canalizzazioni interrate relative ai cavi MT saranno costituite da tubo in polietilene per posa interrata, a doppia parete (corrugato esternamente/liscio internamente), posto ad una profondità non inferiore a 100cm, annegato in getto di calcestruzzo o comunque protetto da un cappa di calcestruzzo; ogni 25m di percorso e comunque in tutti i cambiamenti di direzione sarà disposto un pozzetto ispezionabile, tale da garantire la sfilabilità dei cavi.

10.9 CANALIZZAZIONI

10.9.1 generalita'

Tutte le canalizzazioni e le tubazioni dovranno scorrere sempre perpendicolarmente agli spigoli dei locali e dovranno essere evitati tratti obliqui, dovranno avere sezioni e diametri adeguati al numero di conduttori posati all'interno di esse in modo tale da consentire la sfilabilità e la reinfilabilità dei cavi secondo quanto specificato dalle Norme C.E.I. 64-8/5 Art. 522.8.1.2; il diametro nominale del tubo o del condotto deve essere maggiore di 1.4 volte il diametro del cavo o del fascio di cavi contenuti.

I cavi in tubi devono essere raggruppati in modo che i conduttori di tutte le fasi (e del neutro eventualmente) dello stesso circuito siano infilati nel medesimo tubo.

Le canalizzazioni in versione da esterno dovranno essere corredate di tutti i necessari accessori (raccordi, angolari, giunti, pressacavi, etc. ..) in maniera da garantire il grado di protezione nominale in ogni parte dell'impianto e dovranno essere opportunamente fissate per mezzo degli appositi accessori.

Tutte le tubazioni dovranno essere staffate tramite fascette serratubo metalliche ad interdistanza di 1,5 m.; tutti i raccordi dovranno avvenire tramite bocchettoni e/o mediante l'interposizione di cassette rompitratta. In ogni caso fra due cassette o scatole di infilaggio non dovranno esservi più di due curve a 90°.

Tutte le canalizzazioni e le tubazioni dovranno scorrere sempre perpendicolarmente agli spigoli dei locali e dovranno essere evitati tratti obliqui, dovranno avere sezioni e diametri adeguati al numero di conduttori posati all'interno di esse in modo tale da consentire la sfilabilità e la reinfilabilità dei cavi

fonte: http://burc.regione.campania.it

secondo quanto specificato dalle Norme C.E.I. 64-8/5 Art. 522.8.1.2.

Per tutte le canalizzazioni a sezione circolare (TAZ, PVC, PET etc...) il diametro nominale del tubo o del condotto deve essere maggiore di 1.4 volte il diametro del cavo o del fascio di cavi contenuti.

Per tutte le canalizzazioni a sezione rettangolare (canale di acciaio smaltato, canalina a parete etc.) la sezione trasversale del canale deve essere maggiore di 2 volte la sezione del fascio di cavi contenuti.

Nei tratti verticali i cavi all'interno della canala o su passerella dovranno essere fissati con opportune fascette. Tutti i canali dovranno essere muniti di coperchio asportabile.

Le cassette di derivazione dovranno avere dimensioni tali da contenere le morsettiere per un'agevole collegamento di tutte le derivazioni necessarie, tenendo conto di un eventuale ampliamento dell'impianto.

Tutte le cassette con dimensioni inferiori a 100x100 mm saranno considerabili quali cassette rompitratto.

Tutte le cassette di derivazione dovranno essere provviste di tappo con chiusura asportabile solo ed esclusivamente con apposita attrezzatura.

Tutte le cassetta dovranno avere, forma quadrata e/o rettangolare, grado di protezione minimo IP44 minimo comunque conformi alle caratteristiche del locali come da normativa C.E.I., imbocchi attuabili solo con passacavi e/o pressacavi e/o raccordi filettati compatibilmente col grado di protezione richiesto, accessoriabilità con piastra di fondo e/o guida DIN fissate con viti, morsetti con caratteristiche come da indicazioni del presente Capitolato.

Negli ambienti molto umidi, all'esterno, nelle intercapedini, ecc., tutte le cassette dovranno essere dotate di appositi adattatori per permettere l'eliminazione della eventuale condensa.

10.9.2 tubazioni sottotraccia

Le canalizzazioni in versione da incasso dovranno essere realizzate in tubo flessibile corrugato autoestinguente con resistenza meccanica allo schiacciamento minima di 350N/5cm per posa a parete o soffitto e di 750N/5cm per posa sotto pavimento.

Le derivazioni dovranno essere effettuate, con appositi morsetti isolanti di sezione adeguata al cavo, esclusivamente entro apposite scatole da derivazione; si dovranno inoltre predisporre scatole in corrispondenza dei bruschi cambiamenti di direzione (angoli retti) e scatole rompitratta nei tratti più lunghi al fine di garantire una agevole sfilabilità dei cavi.

10.10 COLLEGAMENTI ELETTRICI

Nel collegamento si intendono compresi, di norma, i cavi elettrici di collegamento tra i vari strumenti in campo ed entro i quadri ed armadi di contenimento, gli accessori relativi (morsetterie, segnafili, interruttori, ecc.) e gli accessori di installazione quali vassoi portacavi. Le alimentazioni ai singoli strumenti in campo e sul pannello dovranno essere separate e provenire ciascuna da punti terminali a morsetteria e da singoli interruttori provvisti di protezione magnetica.

I cavi per termocoppie dovranno essere in accordo con le norme ISA. Il giunto freddo della termocoppia dovrà essere effettuato allo strumento di misura.

I cavi schermati per trasmissione segnali di misura dovranno essere impiegati per misure analogiche in tensione quando la impedenza della sorgente sia maggiore di 1000 ohm e comunque quando la misura sia collegata ad un calcolatore.

Il collegamento delle termoresistenze dovrà essere fatto mediante cavo a tre conduttori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.11 PROTEZIONE STRUMENTI CONTRO BASSE TEMPERATURE

Quando gli strumenti siano destinati a funzionare a temperatura ambiente tale che possa causare imprecisioni nelle misure, ad esempio per congelamento od eccessiva viscosità o per precipitazione di sali nel fluido in cui la misura viene effettuata, saranno previsti adeguati mezzi di protezione quali isolamento, uso di liquidi di separazione, riscaldamento mediante serpentini di vapore, tracciamento elettrico installazione degli strumenti in contenitori o locali riscaldati.

Il riscaldamento sarà limitato alle parti dello strumento che saranno a contatto con il fluido di processo. La temperatura delle varie parti dello strumento non dovrà, in ogni caso, superare i limiti specificati dal costruttore.

La rete di distribuzione del vapore sarà realizzata in modo tale che qualunque manovra fatta dagli altri utilizzatori non metta fuori servizio la rete di vapore per il riscaldamento degli strumenti.

10.12 DOCUMENTI FINE LAVORI

Al termine dei lavori dovrà essere consegnata la seguente documentazione:

- Dichiarazione di Conformità e relativa documentazione allegata;
- Certificazione Quadri MT;
- Certificazione Gruppo Elettrogeno e relativo quadro elettrico;
- Certificazioni attestazione cavi rete fonia dati;
- Libretti di istruzioni;
- Schemi Quadri Elettrici;

Schemi elettrici funzionali;

Disegno del frontequadro, particolare del sistema di fissaggio a pavimento o a parete;

Schema unificare con indicata la marca ed il tipo delle apparecchiature utilizzate;

La composizione delle morsettiere d'ingresso e d'uscita, con l'indicazione del numero, del tipo, della marca del morsetto e il simbolo ad esso abbinato e utilizzato negli schemi elettrici. Le morsettiere suddette saranno inoltre suddivise in gruppi funzionali a seconda del servizio svolto (cosa che sarà pure indicata in loro prossimità)

- Planimetrie;

Planimetrie omologhe a quelle di progetto con sopra riportata l'effettiva realizzazione dell'impianto elettrico;

Marca e Tipo delle Apparecchiature installate

Gli schemi e i disegni dovranno essere consegnati anche su supporto informatico compatibili con ambiente operativo Windows® (in formato Autodesk Autocad® DWG o formato di interscambio DXF per gli elaborati grafici, in formato Microsoft Word® od ASCII standard TXT per gli elaborati tecnici descrittivi e le specifiche di fornitura prodotti dall'Appaltatore, in formato Joint Photo Expert Group® JPG - compressione Huffman <20 - o Aldus Corporation® TIFF - compressione LZW - per i certificati ed i documenti non altrimenti riproducibili). Dovrà essere comunque consegnata una copia dei file in formato non riproducibile (PDF).

Dovranno essere rilasciate comunque tutte le certificazioni previste dalla Legge e dalla normativa ad oggi in vigore.

Nella esecuzione delle operazioni di stesura del materiale l'Appaltatore dovrà attenersi a norme, leggi e regolamenti vigenti all'atto del lavoro.

Egli dovrà in ogni caso predisporre tutti gli accorgimenti necessari per assicurare la incolumità degli operai, la

fonte: http://burc.regione.campania.it

perfetta riuscita dell'opera ed il rispetto dei tempi di esecuzione previsti dai programmi.

I mezzi meccanici predisposti per il lavoro dovranno essere ben proporzionati all'opera da eseguire ed essere dotati di una sufficiente riserva atta a garantire la continuità e regolarità del lavoro. Allorché, in corso d'opera, gli impianti di cantiere risultassero praticamente deficienti e comunque non rispondessero alle esigenze dei lavori, l'Impresa è tenuta ad aumentarli, a modificarli e, se necessario, a sostituirli totalmente e ciò a tutte sue spese senza che egli possa invocare, a scarico di responsabilità, l'approvazione data e le eventuali modifiche suggerite dalla D.L., né pretendere compensi o indennità di sorta oltre ai prezzi di contratto.

Nel caso che, a giudizio della D.L., le condizioni nelle quali i lavori si svolgono lo richiedano, l'Impresa è tenuta a coordinare opportunamente la successione e l'esecuzione delle opere di stesura del materiale con altre attività previste in cantiere essendo gli oneri relativi compensati nei prezzi contrattuali.

Oltre all'osservanza delle prescrizioni impartite dalla D.L., l'Impresa deve prendere, di sua iniziativa, tutte le disposizioni necessarie atte ad assicurare il buon andamento dei lavori, in modo che, ad opere compiuta, la superficie stesa e compattata risponda con perfetta esattezza al tracciato ed alle pendenze richieste dagli elaborati progettuali e presenti un'accurata lavorazione, elemento indispensabile per la sua funzionalità.

10.12.1.1 Programma di stesura del materiale

Prima dell'esecuzione l'Impresa dovrà presentare alla Direzione Lavori una relazione dettagliata in cui indicherà i mezzi e le modalità di esecuzione dei lavori nonché il cronoprogramma dettagliato delle opere con gli avanzamenti previsti in accordo con le richieste del committente. Nell'esecuzione l'Appaltatore dovrà attenersi a tale programma, previamente approvato dalla D.L.. Sarà facoltà della D.L. disporre variazioni a tale programma, prima dell'inizio dei lavori o nel corso di essi.

Resta in ogni caso stabilito che il sistema dettato, ed in special modo la successione delle varie fasi di lavoro, dovrà essere rispondente alle migliori norme di esecuzione per lavori del genere, in relazione alle caratteristiche dei materiali utilizzati e al tempo stabilito per l'utilizzazione di tutte le opere connesse.

L'Impresa, tenuto conto del tempo concesso per l'esecuzione dei lavori, dovrà dare dimostrazione che i predisposti mezzi d'opera in genere siano largamente proporzionati per la razionale esecuzione dei lavori.

Salerno, il

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALL.2

CONTRATTO DI APPALTO PUBBLICO PER " LAVORI DI COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO PRESSO LO STIR DI BATTIPAGLIA" (SA)

L'anno duemiladiciasette il giorno _____ del mese di _____ nella sede della Giunta Regionale della Campania sita in Napoli alla Via S. Lucia n. 81, innanzi a me _____, Direttore Generale _____ nella qualità di Ufficiale Rogante autorizzato alla stipula dei contratti in forma pubblica amministrativa della Regione Campania, a norma dell'art. 16 del R.D. 18 Novembre 1923 n. 2440 sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e degli artt. 95 e 96 del relativo regolamento approvato con R.D. 23 Maggio 1924 n. 827, in virtù del combinato disposto del D.P.G.R.C. n. 7 del 12/01/2015 e del 21/02/2015 D.P.G.R.C. n. 182 del 21/02/2015 e di idonea dichiarazione prot. 0355090 del 24/05/2016 resa ai sensi dell'art 6 bis, della L. 241/1990 e art 6, co 2, D.P.R. n. 62/2013, conservata agli atti dell'Ufficio III Affari Generali, Atti sottoposti a registrazione e contratti, Urp della Segreteria della Giunta Regionale si sono costituiti:

- la Regione Campania, C.F. 80011990639, nel seguito Regione, nella persona del Responsabile Generale della Struttura di Missione per lo smaltimento dei R.S.B. dott.ssa Lucia Pagnozzi, nata a Napoli il 15.12.1958, domiciliata per la carica presso la sede legale della Regione, in Napoli alla Via Santa Lucia n. 81, autorizzata alla stipula del presente atto in virtù del combinato disposto delle deliberazioni della Giunta Regionale n. 418 del 16/09/2015, del DPGR n. 224 del 06/11/2015 integrato con DPGR n. 246 del 04/12/2015 di istituzione della Struttura di Missione per lo Smaltimento dei RSB, nonché del DPGR n. 56 del 03/03/2016. Il costituito Dirigente ha, altresì, reso idonea dichiarazione ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/90 e art. 6, comma 2, DPR n. 62/2013, conservata agli atti dell'ufficio Affari Generali, Atti sottoposti a registrazione e contratti e URP della Segreteria della Giunta Regionale,

- la/il Societá/RTI aggiudicataria/o _____, nella persona del rappresentante legale _____, nato a _____ il _____ e domiciliato per la carica presso la sede legale della Societá aggiudicataria, in _____ alla via _____, n. ____, ed autorizzato alla stipula del presente contratto in forza dei poteri di rappresentanza conferitigli con atto pubblico _____

(OPPURE: nel caso in cui l'atto sia sottoscritto da un procuratore dell'impresa) del _____, nato a _____ il _____, il quale interviene in questo atto in qualità di procuratore speciale (oppure) generale dell' impresa_____, P. IVA _____, con sede legale in _____, via _____, iscritta nel Registro delle imprese presso la Camera di Commercio di _____ al n. _____, giusta procura speciale (oppure) generale in data _____ rep. n. _____ autenticata nella firma dal dott. _____ notaio in _____,

Verificato dall'Ufficio Speciale Centrale Acquisti, Procedure di finanziamento di progetti relativi a infrastrutture, progettazione, ai sensi dell'art. 84 segg. del D.lgs. 159/2001 (c.d. Codice Antimafia) e ss.mm.ii. che la Societá/RTI aggiudicataria_____ risulta iscritta dal _____ nell'elenco dei fornitori e prestatori di servizio ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa (c.d. White list) Prefettura di _____.

(Oppure nel caso di sola richiesta di iscrizione)

Verificato, altresì, che la _____ ha presentato richiesta di rilascio di informazioni antimafia agli Uffici territoriali del Governo competenti, con nota prot. n. _____ del _____, e che, ai sensi dell'art. 92 del D.lgs. 159/2011, sono trascorsi oltre 30 giorni dalla richiesta.

Il presente contratto perderà efficacia qualora successivamente alla stipula venga emessa a carico della Societá/RTI aggiudicataria una comunicazione o informazione antimafia.

Verificata la regolarità del Documento Unico di Regolarità Contributiva, rilasciato con prot. ….. n. …… INPS da cui risulta che la Societá aggiudicataria è in regola nei confronti di INPS, INAIL e CASSE EDILI.

Verificata dalla Struttura di Missione per lo smaltimento dei R.S.B. la regolarità della visura camerale del_____ documento n_____ tramite il sistema telematico Telemaco, da cui risulta che la/il Societá/RTI aggiudicataria/o_____ è iscritta alla Camera di Commercio; Industria, Artigianato e Agricoltura di_____ nella sezione ordinaria nel registro delle imprese dal_____ codice fiscale e partita iva_____.

Dopo tali verifiche, detti comparenti, della cui identità io Ufficiale Rogante sono certo, premettono che:

- con D.D. n. 190 del 11/08/2015 della U.O.D. “Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno” è stata rilasciata l’ autorizzazione integrata ambientale per l’impianto di compostaggio di Battipaglia (Sa) i cui progetti definitivo ed esecutivo sono stati redatti dalla società in house EcoAmbiente della Provincia di Salerno;
- che con D.D. n. 40 del 13/03/2017 della U. O. D. 70 50 01 “Area Tecnica” della Struttura di Missione per lo smaltimento dei R.S.B. è stato affidato alla Società I.SE.C-Integated service and consulting sas di Ferrara e C. il servizio di verifica della progettazione esecutiva dell’impianto di compostaggio di Battipaglia (SA);
- che il Responsabile Unico del Procedimento, con Verbale di Verifica e Validazione del 04/05/2017 acquisito al protocollo della Struttura di Missione per lo smaltimento dei R.S.B al n. 324107 del 05/05/2017, sentito il progettista e il verificatore, ha attestato che “il progetto esecutivo dell’impianto di compostaggio di Battipaglia (SA) può ritenersi valido ai sensi dell’art. 26 co. 8 del D. L.gs 50/2016”;
- con D.D. n. 1 del 16/05/2017 della U. O. D. 70 50 01 “Area Tecnica” è stato approvato il progetto esecutivo, tra i cui allegati vi è il capitolato speciale d’appalto dei “Lavori di costruzione dell’impianto di compostaggio presso lo STIR di Battipaglia” per l’importo complessivo di Euro 9.689.434,74 IVA inclusa, di cui Euro 7.474.652,62 per lavori a base di gara, compresi Euro 309.800,00 costi per la sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA;
- con D.D. n.21 del 08.06.2017 il ROS 6.1. Azione 6.1.3 è stato ammesso a finanziamento, a valere sui fondi POR Campania FESR 2014/2020, Asse 6, Obiettivo Specifico 6.1, Azione 6.1.3,

l'intervento denominato "lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio presso lo STIR di Battipaglia(SA), per l'importo complessivo di € 9.689.434,74;

- il codice unico progetto (CUP) rilasciato è B27H16001300006;
- -con D.D.n. _____ del _____ il Responsabile Generale della Struttura di missione 70 05 00 ha incaricato l'Ufficio Speciale "Centrale Acquisti e procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture" U.O.D. 60.06.01 di indire gara a procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.lgs 50/2016, cosi come modificato con l' art. 39, del D.Lgs 56/2017 e secondo il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 95 del D.Lgs. 50/2016 così come modificato con l'art.60 del D.Lgs n.56/2017, sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, per l'affidamento dei lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU, da costruirsi all'interno dello STIR di Battipaglia per un importo di Euro 7.474.652,62 di cui Euro 309.800,00 costi per la sicurezza, non soggetti a ribasso, oltre IVA;
- con il succitato D.D. n. _____ del_____ ,tra l'altro, sono stati approvati i criteri dell'offerta economicamente più vantaggiosa della gara lavori impianto di compostaggio di Battipaglia e lo schema del contratto regolante i rapporti tra la Struttura di Missione per lo smaltimento dei R.S.B. e la/il Società/RTI aggiudicataria/o dei lavori;
- con nota prot. n. 2017.0369859 del 25/05/2017 l'Avvocatura Regionale della Campania ha reso il parere sullo schema di contratto;
- che il bando di gara - a procedura aperta ai sensi dell'art. 60, del D.Lgs 50/2016, cosi come modificato con l' art. 39, del D.Lgs 56/2017, con i relativi allegati – è stato pubblicato, ai sensi degli artt. 72, 73 e 216 comma 11 del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. sulla GUUE in data _____ ,sulla GURI (serie speciale relativa ai contratti pubblici) in data _____, sul B.U.R.C. in data _____, su n. 2 giornali a diffusione nazionale in data _____e n. 2 giornali a diffusione locale in data _____, sul sito informatico del Ministero delle Infrastrutture: www.contrattipubblici.it in data _____ , sulla piattaforma ANAC in data _____, sul portale dell'Ufficio Speciale Centrale Acquisti, procedure di finanziamento dei progetti relativi ad infrastrutture, progettazione;
- che l'esito della gara su indicata è stata pubblicata ai sensi degli artt. 72, 73 e 216 comma 11 del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. sulla GUUE in data _____ ,sulla GURI (serie speciale relativa ai

contratti pubblici) in data _____, sul B.U.R.C. in data _____, su n. 2 giornali a diffusione nazionale in data _____e n. 2 giornali a diffusione locale in data _____, sul sito informatico del Ministero delle Infrastrutture: www.contrattipubblici.it in data _____ , sulla piattaforma ANAC in data _____,sul portale dell'Ufficio Speciale Centrale Acquisti, procedure di finanziamento dei progetti relativi ad infrastrutture, progettazione;

- con D.D. dell'Unità Operativa Dirigenziale 60.06.01- Ufficio Speciale Centrale Acquisti, procedure di finanziamento dei progetti relativi ad infrastrutture, progettazione n. _____ del _____ è stata nominata la commissione giudicatrice dell'appalto;
- con D.D. n. _____ del _____ della U.O.D.60.06.01 -Ufficio Speciale Centrale Acquisti, procedure di finanziamento dei progetti relativi ad infrastrutture, progettazione- preso atto dei verbali della commissione giudicatrice, la procedura di gara è stata aggiudicata in via definitiva alla/al Società/RTI aggiudicataria/o _____ per un importo di Euro _____ IVA esclusa;
- con nota prot. n. _____ del _____ della U.O.D.60.06.01 -Ufficio Speciale Centrale Acquisti, procedure di finanziamento dei progetti relativi ad infrastrutture, progettazione -si è dato corso alle comunicazioni previste dall'art. 76 del D.lgs. 50/2016, e s.m.i. cosi come modificato con l' art. 45 del D.Lgs 56/2017 e, entro il termine previsto dall'art. 32, comma 9, e s.m.i. , non sono pervenuti ricorsi (OPPURE nel caso in cui sia stato presentato ricorso con contestuale domanda cautelare, siano decorsi i termini e verificate le condizioni per la stipula di cui all'art.32,co.11 D.Lgs.n.50/16);
- con nota prot. _____ del _____ della U.O.D.60.06.01 -Ufficio Speciale Centrale Acquisti, procedure di finanziamento dei progetti relativi ad infrastrutture, progettazione - l'aggiudicazione definitiva è divenuta efficace a seguito dei controlli circa la sussistenza in capo alla/il Societá/RTI aggiudicataria/o _____dei requisiti generali di cui all'art. 80 del D.lgs 50/2016 e s.m.i. già autocertificati in sede di offerta;

Tutto ciò premesso, le parti, come sopra costituite, convengono e stipulano quanto segue:

Art. 1 - Premesse

I costituiti contraenti approvano e confermano sotto la loro responsabilità le premesse che precedono, che costituiscono patto, quale parte integrante e sostanziale del presente contratto nonché la documentazione ivi elencata, il progetto, in particolare il Capitolato Speciale d'Appalto, l'offerta tecnica e l'offerta economica. Tale documentazione, pienamente conosciuta e condivisa dai contraenti, debitamente firmata in ogni pagina è conservata presso gli uffici della Struttura di Missione per lo Smaltimento dei RSB della Giunta Regionale della Campania avente sede in Napoli alla Via Santa Lucia n. 81, nonché presso l'Ufficio Speciale Centrale Acquisti, procedure di finanziamento dei progetti relativi ad infrastrutture, progettazione, alla via Metastasio n. 25/29, Napoli.

Per richiesta espressa, le parti contraenti vengono dispensate dalla materiale allegazione della documentazione richiamata,

Art. 2 - Norme regolatrici dell'appalto ed interpretazione del contratto

L'esecuzione del presente contratto è regolata:

- dalle clausole ivi presenti che costituiscono piena ed integrale manifestazione degli accordi intervenuti tra la Regione e la Società/RTI aggiudicatario;
- dal Capitolato Speciale d'Appalto, approvato con D.D. 1 del 16/05/2017 della UOD 70 50 01 "Area Tecnica" nonché dall'offerta presentata dalla Società/RTI aggiudicataria;
- dal D.lgs. n. 50 del 18 aprile 2016 e s.m.i.
- dalle disposizioni transitorie e di coordinamento di cui all'art. 216 del D.Lgs. n. 50/2016;
- dal Codice Civile e dalle altre disposizioni normative vigenti in materia di contratti di diritto privato per quanto non espressamente regolato;
- dal Protocollo di legalità siglato tra la Prefettura della Provincia di Napoli e la Regione Campania, in data 01 agosto 2007, pubblicato sul BURC n. 54 del 15 ottobre 2007;
- dalla L. n. 136 del 13 agosto 2010 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia" e s.m.i.;
- dal D.L. n. 187 del 12 novembre 2010 "Misure urgenti in materia di sicurezza" convertito con L.n. 217 del 17/12/2010

- dalla Determinazione AVCP n. 4 del 7 luglio 2011 “Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell’art. 3 della L.13 agosto 2010, n. 136”;
- dal Protocollo di azione, vigilanza collaborativa con la Regione Campania sottoscritto in data 15 ottobre 2015 con l’ANAC.

L’interpretazione delle clausole contrattuali deve essere effettuata tenendo conto delle finalità del contratto.

Art. 3 - Consenso e oggetto

Con la sottoscrizione del presente contratto la Regione affida alla Società/RTI aggiudicataria che accetta, l’esecuzione dell’appalto dei “Lavori di costruzione dell’impianto di compostaggio presso lo STIR di Battipaglia” sito in via Bosco II. S.P. 195-84091 Battipaglia (SA), per l'importo di Euro._____ al netto del ribasso offerto di_____, oltre oneri sicurezza euro 309.800,00 (trecentonoveottocento/00) non soggetti a ribasso, più IVA.

Art. 4 Descrizione delle attività

Le attività oggetto del presente contratto sono relative alla realizzazione, a perfetta regola d’arte dell’impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU, all’interno dello STIR di Battipaglia e di tutte le attività necessarie a rendere funzionale l’impianto ai fini della gestione dello stesso.

Art. 5 - Decorrenza e durata del contratto

Il presente contratto produce i suoi effetti a decorrere dalla data della sua sottoscrizione.

I lavori oggetto del presente appalto dovranno essere ultimati-al netto delle sospensioni di legge ex art. 158, comma 1, del DPR 207/201 e art 19 del CSA - entro 365 (trecentosessantacinque) giorni, naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori, che dovrà avvenire entro 45 giorni dalla data della stipula del presente contratto ,ai sensi dell’art.17 del CSA. Nel caso di mancato rispetto del termine prescritto per l’ultimazione delle opere, per ogni giorno naturale e consecutivo di ritardo verrà applicata una penale nella misura dello 0,3 per mille dell’importo contrattuale fino ad un massimo del 10%. (art 17 e 20 del CSA).

Il conto finale- sottoscritto dal Direttore di lavori e trasmesso al Responsabile del procedimento (art 33 del CSA) - dovrà essere redatto entro 45 giorni dalla data del certificato di ultimazione dei

lavori. Il collaudo finale, ai sensi dell'art. 102, comma 3, del D.Lgs. n.50/2016, cosi come modificato dall' art. 66 del D.Lgs. 56/2017 deve aver luogo non oltre sei mesi dall'ultimazione dei lavori. Il certificato di collaudo ha carattere provvisorio e assume carattere definitivo decorsi due anni dalla sua emissione. Decorso tale termine, il collaudo si intende tacitamente approvato, ancorchè l'atto formale di approvazione non sia stato emesso entro due mesi dalla scadenza del medesimo termine. (art.102 D.Lgs 50/2016 e s.m.i. e art 68 del CSA).

Art. 6- Oneri ed obblighi a carico della Società/RTI aggiudicataria

Sono a carico dell'appaltatore, oltre gli oneri previsti dal DPR 207/2010, dagli articoli ancora vigenti del capitolato Generale dello Stato approvato con D.P.R. 145/2000, nonché dal Capitolato Speciale d'Appalto, tutti gli oneri già previsti per le misure di sicurezza fisica dei lavoratori e gli oneri ed obblighi dettagliatamente previsti ed elencati dal punto 1.1. al 1.20 dell'art 74 del CSA.

Art. 7 - Condizioni e modalità di esecuzione delle prestazioni

Le prestazioni contrattuali dovranno essere eseguite secondo le specifiche contenute nel Capitolato Speciale d'Appalto e nell'offerta presentata in sede di gara. La Società si obbliga ad eseguire le predette prestazioni, senza alcun onere aggiuntivo, salvaguardando le esigenze dell'Amministrazione regionale. Tutti i lavori dovranno essere eseguiti a perfetta regola d'arte, diversamente la Direzione Lavori avrà la facoltà di fare demolire tutte le opere non costruite regolarmente e ciò senza che l'Appaltatore possa reclamare diritto a speciali e ulteriori compensi.. Le prestazioni saranno eseguite in ossequio alle vigenti disposizioni normative in materia di sicurezza sul lavoro (D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.).

Art. 8 - Verifiche e controlli sullo svolgimento dell'appalto

La Struttura di Missione per lo smaltimento dei R.S.B. si riserva la facoltà di disporre, in ogni tempo e a sua discrezione, ispezioni e controlli al fine di verificare l'esatto adempimento delle prestazioni dedotte in appalto.

Art. 9 – Corrispettivo, modalità e condizioni di pagamento

Il corrispettivo del presente contratto, al netto del ribasso offerto, è pari a Euro _____(Euro _____/00), esclusa IVA, più costi della sicurezza pari a Euro 309.800,00 (Eurotrecentonoveottocento/00) esclusa IVA, non soggetti a ribasso.

La spesa derivante dal presente contratto è finanziata con i fondi POR FESR 2014/2020 il cui capitolo di spesa 6258 è stato assegnato con D.G.R. n.86 del 21/02/2017 alla U.O.D. 70 05 01 "Area Tecnica" della Struttura di Missione per lo smaltimento dei R.S.B;

La/il Società/RTI aggiudicataria/o dovrà emettere, per ciascun certificato di pagamento, la fattura in formato elettronico, intestata a Regione Campania U. O. D. 70 50 01 “Area Tecnica”- CF 8001190639 - codice univoco ufficio _____contenente la dicitura “Operazione cofinanziata con fondi POR 2014/2020, Asse 6, Obiettivo Specifico 6.1, Azione 6.1.3” e con l’indicazione del titolo dell’intervento, del riferimento al contratto, del CIG, del CUP.

Gli importi ammessi a pagamento, al netto delle eventuali penali, verranno accreditati sul conto corrente bancario dedicato ai sensi della Legge 136/10 e s. m. i.

Il pagamento della rata di saldo è subordinato alla costituzione, da parte della/del Società/RTI aggiudicataria/o, di una garanzia fidejussoria bancaria o assicurativa pari all’importo della medesima rata di saldo maggiorato del tasso di interesse legale applicato per il periodo intercorrente tra la data di emissione del certificato di collaudo e la data in cui il collaudo assume carattere di definitività ai sensi dell'art. 103, comma 6 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.

Il pagamento del corrispettivo contrattuale è da liquidarsi secondo la cadenza temporale indicata all’art. 31, 32 e 33 del CSA, di seguito indicata e con le seguenti modalità:

a) anticipo, pari al 15% dell’importo contrattuale, dopo la sottoscrizione del contratto ed entro 15 giorni dall’effettivo inizio dei lavori certificato dal RUP ai sensi dell’art. 35, comma 18 del D.lgs 50/2016 e s.m.i..
b) pagamenti intermedi, ogni qual volta si sia raggiunto un ammontare dei lavori, al netto del ribasso d’asta, pari almeno a Euro 600.000,00 (seicentomila/00) oltre gli oneri della sicurezza.
c) saldo, al netto delle ritenute previste dal capitolato speciale d’appalto, da liquidarsi entro 90 giorni dall’avvenuta emissione del certificato di collaudo

Art. 10 – Subappalto

Il subappalto è ammesso nei limiti e secondo le modalità previste dall’art.105 del D.lgs. 50/2016 cosi come modificato con l’art. 69 del D.Lgs 56/2017

Art. 11 - Cessione del contratto

Con la sola eccezione delle ipotesi previste dall'art. 106 del D. Lgs. n.50/16, così come modificato dall'art. 70 del D.Lgs 56/2017, è fatto espresso divieto di cedere parzialmente o totalmente il credito o il proprio contratto a terzi, a qualsiasi titolo e sotto qualunque forma, anche temporanea, pena l'immediata risoluzione del contratto e l'incameramento della cauzione definitiva, fatto salvo il diritto al risarcimento dell'eventuale maggior danno.

Art. 12 - Penali

In caso di inesatto, carente o impreciso adempimento delle prestazioni scaturenti dal presente contratto si rinvia, ai fini dell'applicazione delle penali, a quanto disciplinato dall'art. 20 del capitolato speciale di appalto, il cui contenuto integralmente si richiama.

Le penali applicate non potranno essere complessivamente superiori al 10,00% dell'importo totale del contratto. In caso di superamento del predetto limite sarà avviata la procedura di risoluzione del contratto.

Art. 13 - Clausola risolutiva espressa

Le fattispecie di inadempimento previste dal capitolato speciale d'appalto determinano la risoluzione automatica del contratto ai sensi dell'art. 1456 c.c. In particolare la Regione procederà alla risoluzione del contratto, con semplice atto unilaterale recettizio, senza bisogno di diffida o costituzione in mora, nei seguenti casi:

- qualora la Società/RTI aggiudicataria non assuma l'incarico, in maniera ingiustificata, entro 7 giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione del verbale di consegna dei lavori;
- qualora venga accertata da parte della Regione l'insolvenza dell'aggiudicatario verso le maestranze o Istituti Assicurativi (I.N.P.S. – I.N.A.I.L.), salvo rateizzazioni accordate dagli Enti indicati. Il suddetto accertamento sarà disposto a seguito della trasmissione, da parte dell'aggiudicatario, del documento unico di regolarità contributiva, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 del DPR 207/2010;

• qualora venga accertata da parte della Regione la cessione del contratto e/o del credito, salvo le ipotesi previste dall'art. 106 del D.Lgs.50/2016 e s.m.i., e il subappalto fuori dalle ipotesi previste dall'art 105 del medesimo decreto cosi come modificato dal D.Lgs 56/2017;

• qualora si verifichi la sospensione ingiustificata dei lavori, per un numero di giorni consecutivi superiore a 30;

• in caso di gravi e/o reiterate violazioni delle norme del C.C.N.L. di categoria;

• in caso di sopravvenienza di informativa antimafia positiva a carico dell'aggiudicatario;

• in caso di accertata falsità delle dichiarazioni di cui agli art. 46 e 47 D.P.R. 445/2000;

• qualora venga accertata la violazione della normativa in tema di tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi della Legge 136/10 es.m.i.;

• qualora venga disposta- nei confronti dell'imprenditore ovvero dei componenti la compagine sociale, o dei dirigenti dell'impresa con funzioni specifiche relative alla stipula, all'affidamento e all'esecuzione del contratto- misura cautelare o intervenga rinvio a giudizio per taluno dei delitti di cui agli artt.317 c.p., 318 c.p., 319 c.p., 319 bis c.p., 319 ter c.p., 319quater c.p., 320 c.p., 322 c.p., 322 bis c.p., 346bis c.p., 353 c.p., 353bis c.p.

Nelle predette ipotesi, la Regione darà comunicazione alla Società/RTI aggiudicatario dei lavori di avvalersi della presente clausola contrattuale, a mezzo posta elettronica certificata ovvero a mezzo atto stragiudiziale, notificato nelle forme di legge ed incamererà la cauzione a titolo di risarcimento danni e potrà appaltare i lavori di che trattasi in danno e a spese della/del Società/RTI aggiudicataria/o _____,ivi compreso l'addebito del danno emergente.

Resta salvo l'ulteriore diritto della Regione a richiedere, anche in via giudiziaria, il risarcimento dei maggiori danni derivanti dalla inadempienza dell'impresa aggiudicataria.

Art. 14 - Cauzione

La Regione dà atto che la/il Società/RTI aggiudicataria/o ha prestato cauzione definitiva, ai sensi dell'art. 103 del D.lgs. n. 50/2016 e s.m.i. per l'adempimento degli obblighi e oneri assunti in dipendenza del presente contratto d'appalto, mediante polizza fidejussoria del _____ n. _____, stipulata con _____ per un importo di Euro _____ (euro _____), pari al _____% del corrispettivo fissato dal contratto.

Art. 15 - Domicilio della Società/RTI aggiudicatario

A tutti gli effetti del presente contratto, la/il Società/RTI aggiudicataria/o elegge domicilio presso la sede legale già dichiarata nel presente contratto.

Art. 16– Invariabilità dei prezzi

Nei prezzi offerti e contrattualmente fissati si intendono compresi e compensati tutti gli oneri di cui all'appalto, tutto incluso e nulla escluso, per la completa attuazione dell'appalto. La Società/RTI aggiudicataria, pertanto, non avrà diritto a sovrapprezzi o altre indennità per aumento dei costi, perdite o qualsiasi altra sfavorevole circostanza che possa verificarsi dopo la data dell'offerta.

Art. 17 - Autorizzazione al trattamento dati personali

La/il Società/RTI aggiudicataria/o autorizza la Regione al trattamento dei dati personali, ai sensi del D.lgs. n. 196/2003 e s.m.i., anche in relazione ad eventuali verifiche presso soggetti terzi. A tale fine la Società/RTI aggiudicataria dichiara di essere a conoscenza delle modalità e delle finalità del trattamento dei dati personali che deriverà dall'esecuzione del presente contratto.

Le parti dichiarano che i dati personali forniti con il presente contratto sono esatti e corrispondono al vero, esonerandosi reciprocamente da eventuali responsabilità circa meri errori materiali e/o di compilazione ovvero derivanti da inesatta imputazione dei dati stessi negli archivi elettronici e cartacei.

Il trattamento dei dati personali avverrà nel rispetto dei principi di correttezza, trasparenza, liceità e nell'osservanza delle misure di sicurezza.

Art. 18 - Tracciabilità dei flussi finanziari ex art. 3 L. n. 136/2010

La Società/RTI aggiudicataria si obbliga al rispetto di quanto previsto in tema di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della L. 13 agosto 2010 n. 136 e s.m.i.. L'inosservanza degli obblighi in materia di tracciabilità finanziaria ex Legge 136/2010 costituisce causa di risoluzione contrattuale.

Ai fini della tracciabilità dei flussi finanziari inerenti il presente appalto, la Società/RTI aggiudicatario prende atto del seguente CIG n. _____ e CUP n._____.

Art. 19 - Protocollo di legalità

Le parti contraenti dichiarano di essere a conoscenza e di obbligarsi al rispetto di tutte le norme di cui al Protocollo di Legalità in materia di appalti, siglato tra il Prefetto della Provincia di Napoli e la Regione Campania in persona del Presidente p.t., in data 1° agosto 2007, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 1601 del 7 settembre 2007, pubblicata sul B.U.R.C. Del 15.10.2007, n. 54, che qui si intendono integralmente riportati.

Art. 20– Clausola di manleva

La/il Società/RTI aggiudicataria/o si obbliga a manlevare la Regione da qualunque danno che dovesse derivare, anche a terzi, dall'esecuzione del presente contratto.

Art. 21 – Recesso

La Regione si riserva, ai sensi dell'art.109 del D.Lgs 50/2016, cosi come modificato dall'art. 73 del D.Lgs 56/2017, il diritto di recedere unilateralmente dall'appalto in qualsiasi momento, con un preavviso di almeno 30 (trenta) giorni solari, da comunicarsi all'Impresa Aggiudicataria a mezzo pec. Dalla data di efficacia del recesso, l'Impresa Aggiudicataria dovrà cessare tutte le prestazioni contrattuali, assicurando che tale cessazione non comporti danno alcuno alla Regione.

Art. 22 - Foro competente

Le parti convengono che per qualsiasi controversia, relativa all'interpretazione o esecuzione del presente contratto, sarà competente l'autorità giudiziaria ove la Regione ha la sede legale.

E' esclusa la competenza arbitrale.

Art. 23 - Rinvio

Per quanto non espressamente disciplinato dal presente contratto, si rinvia alla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente in materia.

Art. 24 - Spese contrattuali

Sono a carico della/del Società/RTI aggiudicataria/o le spese di bollo e di registrazione del presente contratto, nonché tasse e contributi di ogni genere gravanti sulla prestazione, con la sola esclusione dell'Imposta sul Valore Aggiunto (I.V.A.), che sarà a carico della Regione.

Ai sensi della vigente normativa in materia, le imposte di registro e di bollo saranno versate in modalità telematica, ad eccezione dell'allegato per il quale l'imposta di bollo viene regolarizzata

attraverso l'apposizione dei contrassegni telematici apposti sulla copia analogica. L'allegato è conservato agli atti dell'Ufficio "AA.GG., Atti sottoposti a registrazione e Contratti e URP" della Segreteria della Giunta.

Le parti si danno reciprocamente atto che il presente contratto viene stipulato conformemente a quanto disposto dall'art. 32, comma 14, del Codice dei contratti pubblici di cui al D.lgs. 50/2016 e s.m.i.

Io Ufficiale Rogante ho ricevuto il presente contratto, redatto sotto il mio controllo da persona di mia fiducia mediante strumenti informatici composto

da sedici pagine per intero e quanto della presente.

Io sottoscritto, Ufficiale Rogante, attesto che i certificati di firma utilizzati dalle parti sono validi e conformi al disposto dell'articolo 1, comma 1, lett. f), del D.lgs. 7 marzo 2005 n. 82 c.d. Codice dell'amministrazione digitale.

Il presente contratto viene da me, Ufficiale Rogante, letto alle parti contraenti che, riconoscendolo conforme alla loro volontà, insieme a me ed alla mia presenza, lo sottoscrivono con modalità di firma digitale ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. s) del D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82, c.d. Codice dell'amministrazione digitale (CAD).

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 22 del 12/06/2017

Dipartimento 70 - Strutture di Missione

Direzione Generale 5 - Struttura di missione per lo smaltimento dei RSB

U.O.D. 1 - UOD Area Tecnica

Oggetto dell'Atto:

AVVIO GARA A PROCEDURA APERTA E CON IL CRITERIO DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU' VANTAGGIOSA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO PRESSO LO STIR DI BATTIPAGLIA (SA)

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che con DGR n°828 del 23.12.2015, aggiornata con DGR n°418 del 27.07.2016, è stato approvato il piano straordinario di interventi di cui all'art.2,comma 1) del D.L.n°185/2015, che prevede la realizzazione degli impianti per il trattamento dei rifiuti stoccati in balle su siti dedicati nel territorio campano;

b. che con D.G.R .n°419 del 27.07.2016 ha adottato la proposta di aggiornamento del PRGRU, che prevede la realizzazione di nuovi impianti di trattamento della frazione organica da raccolta differenziata;

c. che con D.G.R n. 685 è stato adottato l'aggiornamento del PRGRU, successivamente approvato in via definitiva nella seduta del.16/12/2016 del Consiglio Regionale;

d. che con D.G.R. n°. 494 del 13.09.2016 ,aggiornat a con D.G.R. n 325 del 06.06.2017,è stata programmata la realizzazione di sei impianti per il trattamento della frazione organica presso gli STIR, per un importo complessivo di € 56.789.434,74 a valere sulle risorse del POR FESR Campania 2014/2020 - Asse 6- Obiettivo Specifico 6.1 - Azione 6.1.3,tra cui l'impianto da realizzarsi presso lo STIR di Battipaglia (SA);

e. che in data 28.03.2017-in esecuzione della D.G.R. n°. 495 del 13.09.2016- è stato sottoscritto tra la Regione Campania, la Provincia di Salerno e la Eco Ambiente s.r.l società in house della Provincia di Salerno, l'Accordo di Programma per la realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU, da realizzarsi all'interno dello STIR di Battipaglia(SA);

f. che con proprio D.D. n°.7 del 07.11.2016 è stato nominato RUP dell'impianto su citato il Dirigente della UOD 700501, Arch. Valeria Ruocco;

g. che con D.G.R. n°. 674 del 29.11.2016 sono state assegnate alla Struttura di missione € 60.214.144,00 a valere sulle risorse della dotazione finanziaria dell'Obiettivo Specifico 6.1.3 del POR FESR 2014/2020;

h. che con D.G.R. n°.38 del 02.02.2016 è stato cost ituito "l'Ufficio Centrale Acquisti e procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture" che gestisce le procedure ad evidenza pubblica per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture da parte degli uffici della giunta regionale

PRESO ATTO

a. che l' ECOAMBIENTE s.r.l. ha trasmesso in data 27.10.2016 il progetto esecutivo dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU, da realizzarsi all'interno dello STIR di Battipaglia, acquisito agli atti con prot. n 728 in pari data, per un importo complessivo di € 9.689.434,74 inclusa IVA;

b. che con D.D. n. 40 del 13/03/2017 della UOD 60.06.01 è stato aggiudicato in via definitiva il servizio di verifica alla I.SE.C. Integrted Services and Consulting s.a.s;

c. che il Dirigente della UOD 700501, Responsabile Unico del Procedimento, con Verbale di Verifica e Validazione del 04/05/2017 acquisito al prot. n. 324107 del 05/05/2017, sentito il progettista e il verificatore, ha attestato che "il progetto esecutivo dell'impianto di compostaggio di Battipaglia (SA) può ritenersi valido ai sensi dell'art. 26 co. 8 del D. L.gs 50/2016";

d. che con D.D. n. 1 del 16/05/2017 il Dirigente della UOD 700501, Responsabile Unico del Procedimento, ha approvato il progetto esecutivo, tra i cui allegati vi è il capitolato speciale d'appalto dei "Lavori di costruzione dell'impianto di compostaggio presso lo STIR di Battipaglia" per l'importo complessivo di € 9.689.434,74 inclusa IVA, di cui Euro 7.474.652,62 per lavori a base di gara, comprensivi di € 309.800,00 costi per la sicurezza non soggetti a ribasso;

e. che con D.D. n.21 del 08.06.2017 del ROS 6.1. Azione 6.1.3 è stato ammesso a finanziamento, a valere sui fondi POR Campania FESR 2014/2020, Asse 6, Obiettivo Specifico 6.1, Azione 6.1.3, l'intervento denominato "lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio presso lo STIR di Battipaglia(SA), per l'importo complessivo di € 9.689.434,74;

CONSIDERATO che risulta necessario procedere all'appalto dei lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio suindicato mediante procedura aperta - ai sensi dell'art. 60 del Dlgs 50/2016 così come modificato dall'art.39 del DLgs n. 56/2017 e con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95 del D.lgs. 50/2016 così come modificato dall'art.60 del D.Lgs n.56/2017- sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo;

PRESO ATTO

a. che è stato acquisito il codice identificativo di gara 70771909EF;

b. che l'intervento in esame presenta il seguente Codice Unico di Progetto (CUP): B27H16001300006;

c. che, con nota prot.0369859 del 25.05.2017, l'Avvocatura Regionale ha trasmesso il proprio parere sullo schema di contratto.

RITENUTO, per quanto suesposto:

a. di avviare una gara con procedura aperta - ai sensi dell'art. 60 del D.lgs n. 50/2016 così come modificato dall'art.39 del DLgs n. 56/2017 e con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ex art. 95, co. 2 del D.lgs n. 50/2016, così come modificato dall'art.60 del D.Lgs n.56/2017- per l'affidamento dei lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU, da costruirsi presso lo STIR di Battipaglia per un importo a base di gara di € 7.474.625,62 di cui € 309.800,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso;

b. di approvare i criteri di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa (allegato 1) e lo schema di contratto (allegato 2) da stipularsi, nella forma pubblica-amministrativa tra la Struttura di Missione per lo Smaltimento dei R.S.B. e l'aggiudicatario dell'appalto dei lavori di realizzazione dell'impianto su indicato;

c. di stabilire che l'aggiudicazione avverrà, anche in presenza di una sola offerta valida;

d. di stabilire – ai sensi dell'art. 94, c. 2 e dell'art. 95, co. 12 del D.lgs n. 50/2016 e s.m.i.- di non procedere all'aggiudicazione se l'offerta non soddisfa gli obblighi di cui all'art. 30, co. 3 del medesimo decreto, ovvero se nessuna offerta risulti conveniente o idonea in relazione all'oggetto del contratto;

e. di incaricare l'Ufficio Speciale "Centrale Acquisti e procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture" U.O.D. 60.06.01 di svolgere la procedura aperta- ai sensi dell'art. 60 del D.lgs 50/2016 così come modificato dall'art.39 del DLgs n. 56/2017 e con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ex art. 95, co. 2 D.lgs n. 50/2016 così come modificato dall'art.60 del D.Lgs n.56/2017- per l'affidamento dell'esecuzione dei lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU, da costruirsi presso lo STIR di Battipaglia per un importo di € 7.474.625,62 di cui € 309.800,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso;

f. di incaricare, altresì, l'Ufficio Speciale "Centrale Acquisti e procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture" U.O.D. 60.06.01 di dare rilevanza e pubblicità, in ogni atto di gara, che l'intervento denominato "Lavori di costruzione dell'impianto di compostaggio presso lo STIR di Battipaglia" è finanziato con i fondi POR Campania FESR 2014/2020 Asse 6- Obiettivo Specifico 6.1 - Azione 6.1.3.

VISTI

a. la DGR n. 685/2016
b. la DGR n.494/2016;
c. la DGR n. 325/2017
d. la DGR n.495/2016;
e. la DGR n.38/2016;
f. la DGR n.674/2016;
g. il D.Lgs. n.50/2016 e s.m.i.;
h. il D.D.n.1 del 16/05/2017 del Dirigente UOD 700501.

Sulla base dell'istruttoria effettuata dalla Struttura, nonché della proposta del RUP di adozione del presente provvedimento,

DECRETA

per quanto espresso in narrativa che si intende integralmente trascritto:

1. **di avviare** una gara con procedura aperta - ai sensi dell'art. 60 del D.lgs n. 50/2016 così come modificato dall'art.39 del DLgs n. 56/2017 e con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ex art. 95, co. 2 del D.lgs n. 50/2016, così come modificato dall'art.60 del D.Lgs n.56/2017- per l'affidamento dei lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU, da costruirsi presso lo STIR di Battipaglia per un importo a base di gara di € 7.474.625,62 di cui € 309.800,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso;
2. **di approvare** i criteri di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa (allegato 1) e lo schema di contratto (allegato 2) da stipularsi, nella forma pubblica-amministrativa, tra la Struttura di Missione per lo Smaltimento dei R.S.B. e l'aggiudicatario dell'appalto dei lavori di realizzazione dell'impianto su indicato;
3. **di stabilire** che l'aggiudicazione avverrà, anche in presenza di una sola offerta valida;

4. **di stabilire** – ai sensi dell'art. 94, c. 2 e dell'art. 95, co. 12 del D.lgs n. 50/2016- di non procedere all'aggiudicazione se l'offerta non soddisfa gli obblighi di cui all'art. 30, co. 3 del medesimo decreto, ovvero se nessuna offerta risulti conveniente o idonea in relazione all'oggetto del contratto;
5. **di incaricare** l'Ufficio Speciale "Centrale Acquisti e procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture" U.O.D. 60.06.01 di svolgere la procedura aperta- ai sensi dell'art. 60 del D.lgs 50/2016,così come modificato dall'l'art.39 del Dlgs n. 56/2017 e con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ex art. 95, co. 2 del D.lgs n. 50/2016, così come modificato dall'art.60 del D.Lgs n.56/2017- per l'affidamento dell'esecuzione dei lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU, da costruirsi presso lo STIR di Battipaglia per un importo a base di gara di € 7.474.625,62 di cui € 309.800,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso;
6. **di incaricare**, inoltre, l'Ufficio Speciale "Centrale Acquisti e procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture" U.O.D. 60.06.01 di dare rilevanza e pubblicità, in ogni atto di gara, che l'intervento intitolato "Lavori di costruzione dell'impianto di compostaggio presso lo STIR di Battipaglia" è finanziato con i fondi POR Campania FESR 2014/2020 Asse 6- Obiettivo Specifico 6.1 - Azione 6.1.3.
7. **di dare atto** che i soggetti invitati dovranno, per la clausola anti pantouflage, ai sensi dell'art. 53, co. 16 ter, D.lgs n. 165/2001, dichiarare "di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione regionale nei loro confronti, per il triennio successivo alla loro cessazione del rapporto di lavoro";
8. **di dare atto** che la spesa complessiva di € 9.689.434,74 per l'intervento "Lavori di costruzione dell'impianto di compostaggio presso lo STIR di Battipaglia" graverà sui fondi POR FESR 2014-2020 – Asse 6 – Obiettivo Specifico 6.1 – Azione 6.1.3 assegnati alla Struttura di Missione per lo smaltimento dei RSB con D.G.R. n.674 del 29.11.2016 ed i cui capitoli di spesa sono stati istituiti nel bilancio gestionale 2017-2019 con D.G.R. n.86 del 21.02.2017;
9. **di trasmettere** il presente decreto alla U.O.D. 60.06.01 per l'adozione dei rispettivi provvedimenti di competenza, all'Assessore all'Ambiente, al BURC per la pubblicazione.

Il Responsabile Generale

Dr. Lucia Pagnozzi

ALL.1

LAVORI DI REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI BATTIPAGLIA

CRITERI DI AGGIUDICAZIONE OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU' VANTAGGIOSA

1. Premesse

L'aggiudicazione dei lavori avverrà con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs n. 50/2016, modificato dall'art.60 del D.Lgs n.56/2017 secondo i seguenti punteggi:

Punteggi offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 96 del d.lgs. 50/2016	
Offerta Economica	30
Offerta Tecnica	60
Offerta Temporale	10

La valutazione dell'offerta, si basa sulla sommatoria dei coefficienti attribuiti per ciascun criterio, ponderati per il peso relativo del criterio, applicando il metodo aggregativo compensatore:

$$C_a = \sum_n [W_i * V_{ai}]$$

dove:

- C_a *= indice di valutazione dell'offerta (a);*
- *n = numero totale dei criteri;*
- W_i*= peso o punteggio attribuito al criterio (i);*
- V_{ai} *= coefficiente della prestazione dell'offerta (a) rispetto al criterio (i) variabile tra zero (0) ed uno (1).*

2. Offerta Economica

L'offerta economica dovrà essere redatta tramite ribasso percentuale unico sull'importo dei lavori posto a base d'asta con un massimo di due decimali. L'offerta dovrà riportare anche le seguenti indicazioni:

- il prezzo offerto è comprensivo di ogni onere e spesa, senza IVA;
- che l'offerta è irrevocabile ed impegnativa sino al 180° giorno successivo al termine ultimo previsto dal Bando per la presentazione delle offerte;
- di aver preso cognizione di tutte le circostanze generali e speciali che possano interessare l'esecuzione di tutte le prestazioni oggetto del contratto e che di tali circostanze ha tenuto conto nella determinazione dei prezzi offerti, ritenutili remunerativi;
- di rinunciare a chiedere la risoluzione del contratto per eccessiva onerosità sopravvenuta ai sensi dell'art. 1467 del codice covile ed alla revisione del corrispettivo.

Ai fini della determinazione del valore del coefficiente C_i relativo all'offerta economica, si procede mediante la formula bilineare di seguito riportata:

- C_i *(per* $A_i \leq A_{soglia}$*)* $= X * \frac{A_i}{A_{soglia}}$
- *Ci (per* $A_i > A_{soglia}$*)* $= X + (1 - X) * \left[\frac{(A_i - A_{soglia})}{(A_{max} - A_{soglia})}\right]$

fonte: http://burc.regione.campania.it

dove:

- C_i = *coefficiente attribuito al concorrete i- esimo;*
- A_i = *valore del ribasso offerto dal concorrente i-esimo;*
- A_{soglia} = *media aritmentica dei valori dei ribassi offerti dai concorrenti;*
- *X= 0,90;*
- A_{max}= *valore del ribasso più conveniente.*

3. Offerta Tecnica

L'offerta tecnica dovrà essere presentata tramite una relazione tecnica con allegati redatta per punti corrispondenti ai criteri e sub criteri di valutazione come da tabella successiva:

Criteri e sub criteri con i contenuti della relazione tecnica						
Criteri		**Sub Criteri**		**Punti**		**Contenuto Relazione**
1	**IMPIANTISTICA**	1.01	Ottimizzazione processo di degradazione aerobica	45	20	descrizione delle caratteristiche della ACT (Active Composting Time), le caratteristiche delle forniture elettromeccaniche a servizio delle celle di stabilizzazione e i parametri di processo controllati nel processo finalizzati all'ottimizzazione della fase attiva di degradazione aerobica.
		1.02	Ottimizzazione dei livelli di emissioni odorigene e di emissioni in genere		15	descrizione delle migliorie proposte al sistema di aspirazione e trattamento delle arie esauste con particolare riferimento all'eventuale incremento dei ricambi d'aria e ad una maggiorazione e/o implementazione del sistema di trattamento delle stesse.
		1.03	Ottimizzazione energetica dell'impianto		10	descrizione delle migliorie apportate al progetto a base d'asta finalizzate all'ottimizzazione energetica dello stesso.
3	**AUTOMAZIONE E CONTROLLO**	3.01	Unità centrale - Parametri controllati dal processo. Ottimizzazione automatica del processo di compostaggio.	5	5	descrizione delle caratteristiche dell'unità di controllo centrale e di quelle periferiche, il numero e le caratteristiche dei parametri controllati e l'automazione dell'impianto.

4	**MANUTENZIONE**	4.01	Periodo di manutenzione gratuita post-realizzazione	5	5	Indicare il periodo di manutenzione ordinaria garantita dall'esecutore a valle del certificato di collaudo espresso in mesi.
5	**ALTRE**	5.01	Proposte migliorative	5	5	Descrizione delle ulteriori migliorie offerte dal partecipante.

La valutazione dell'offerta tecnica avviene, distintamente per ciascun sub-criterio, mediante l'attribuzione di un punteggio da parte ciascun commissario con il metodo del «***confronto a coppie»***.
Ciascun commissario confronta, per ogni sub criterio, l'offerta di ogni concorrente indicando quale offerta preferisce e il grado di preferenza, variabile tra 1 e 6 (1 - nessuna preferenza; 2 - preferenza minima; 3 - preferenza piccola; 4 – preferenza media; 5 – preferenza grande; 6 - preferenza massima) ed assegnando, in caso di uguale preferenza, un punto ad entrambi i concorrenti.
Al termine dei confronti si sommano i punteggi di ciascun concorrente (per i casi in cui vi è una preferenza) ottenendo i punteggi attribuiti da ciascun commissario. I punteggi così ottenuti sono trasformati in coefficienti variabili tra zero e uno calcolando la media dei punteggi ottenuti per ciascun concorrente ed attribuendo il coefficiente uno al concorrente che ha ottenuto il valore medio più elevato e si riparametrano gli altri coefficienti di conseguenza.

4. Offerta Temporale

L'offerta tempo dovrà riportare la dichiarazione del tempo impiegato dall'offerente per l'esecuzione dei lavori e dovrà essere espressa in numeri di giorni naturali e consecutivi in cifre e lettere variabili tra un minimo di 270 (duecentosettanta) ad un massimo di giorni 360 (trecentosessanta).
Il punteggio attribuito alle offerte è calcolato tramite un'interpolazione lineare tra il minimo ed il massimo ribasso offerto attribuendo, secondo la formula di seguito riportata, al coefficient V_{ai} un valore ricompreso tra "0" e "1"

$$V_{ai} = \frac{R_a}{R_{max}}$$

dove:

- V_{ai} **=** Coefficiente dell' offerta (a) rispetto al requisito (i), variabile tra 0 e 1;
- R_a **=** Valore del ribasso temporale (numero di giorni) offerto dal concorrente a;
- R_{max} **=** Valore (ribasso temporale) dell'offerta più conveniente pari a 270 giorni naturali e consecutive.

ALL.2

CONTRATTO DI APPALTO PUBBLICO PER " LAVORI DI COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO PRESSO LO STIR DI BATTIPAGLIA" (SA)

L'anno duemiladiciasette il giorno _____ del mese di _____ nella sede della Giunta Regionale della Campania sita in Napoli alla Via S. Lucia n. 81, innanzi a me _____, Direttore Generale _____ nella qualità di Ufficiale Rogante autorizzato alla stipula dei contratti in forma pubblica amministrativa della Regione Campania, a norma dell'art. 16 del R.D. 18 Novembre 1923 n. 2440 sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e degli artt. 95 e 96 del relativo regolamento approvato con R.D. 23 Maggio 1924 n. 827, in virtù del combinato disposto del D.P.G.R.C. n. 7 del 12/01/2015 e del 21/02/2015 D.P.G.R.C. n. 182 del 21/02/2015 e di idonea dichiarazione prot. 0355090 del 24/05/2016 resa ai sensi dell'art 6 bis, della L. 241/1990 e art 6, co 2, D.P.R. n. 62/2013, conservata agli atti dell'Ufficio III Affari Generali, Atti sottoposti a registrazione e contratti, Urp della Segreteria della Giunta Regionale si sono costituiti:

- la Regione Campania, C.F. 80011990639, nel seguito Regione, nella persona del Responsabile Generale della Struttura di Missione per lo smaltimento dei R.S.B. dott.ssa Lucia Pagnozzi, nata a Napoli il 15.12.1958, domiciliata per la carica presso la sede legale della Regione, in Napoli alla Via Santa Lucia n. 81, autorizzata alla stipula del presente atto in virtù del combinato disposto delle deliberazioni della Giunta Regionale n. 418 del 16/09/2015, del DPGR n. 224 del 06/11/2015 integrato con DPGR n. 246 del 04/12/2015 di istituzione della Struttura di Missione per lo Smaltimento dei RSB, nonché del DPGR n. 56 del 03/03/2016. Il costituito Dirigente ha, altresì, reso idonea dichiarazione ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/90 e art. 6, comma 2, DPR n. 62/2013, conservata agli atti dell'ufficio Affari Generali, Atti sottoposti a registrazione e contratti e URP della Segreteria della Giunta Regionale,

- la/il Societá/RTI aggiudicataria/o _____, nella persona del rappresentante legale _____, nato a _____ il _____ e domiciliato per la carica presso la sede legale della Societá aggiudicataria, in _____ alla via _____, n. ____, ed autorizzato alla stipula del presente contratto in forza dei poteri di rappresentanza conferitigli con atto pubblico _____

(OPPURE: nel caso in cui l'atto sia sottoscritto da un procuratore dell'impresa) del _____, nato a _____ il _____, il quale interviene in questo atto in qualità di procuratore speciale (oppure) generale dell' impresa_____, P. IVA _____, con sede legale in _____, via _____, iscritta nel Registro delle imprese presso la Camera di Commercio di _____ al n. _____, giusta procura speciale (oppure) generale in data _____ rep. n. _____ autenticata nella firma dal dott. _____ notaio in _____,

Verificato dall'Ufficio Speciale Centrale Acquisti, Procedure di finanziamento di progetti relativi a infrastrutture, progettazione, ai sensi dell'art. 84 segg. del D.lgs. 159/2001 (c.d. Codice Antimafia) e ss.mm.ii. che la Societá/RTI aggiudicataria_____ risulta iscritta dal _____ nell'elenco dei fornitori e prestatori di servizio ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa (c.d. White list) Prefettura di _____.

(Oppure nel caso di sola richiesta di iscrizione)

Verificato, altresì, che la _____ ha presentato richiesta di rilascio di informazioni antimafia agli Uffici territoriali del Governo competenti, con nota prot. n. _____ del _____, e che, ai sensi dell'art. 92 del D.lgs. 159/2011, sono trascorsi oltre 30 giorni dalla richiesta.

Il presente contratto perderà efficacia qualora successivamente alla stipula venga emessa a carico della Societá/RTI aggiudicataria una comunicazione o informazione antimafia.

Verificata la regolarità del Documento Unico di Regolarità Contributiva, rilasciato con prot. ….. n. …… INPS da cui risulta che la Societá aggiudicataria è in regola nei confronti di INPS, INAIL e CASSE EDILI.

Verificata dalla Struttura di Missione per lo smaltimento dei R.S.B. la regolarità della visura camerale del_____ documento n_____ tramite il sistema telematico Telemaco, da cui risulta che la/il Societá/RTI aggiudicataria/o_____ è iscritta alla Camera di Commercio; Industria, Artigianato e Agricoltura di_____ nella sezione ordinaria nel registro delle imprese dal_____ codice fiscale e partita iva_____.

Dopo tali verifiche, detti comparenti, della cui identità io Ufficiale Rogante sono certo, premettono che:

- con D.D. n. 190 del 11/08/2015 della U.O.D. “Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno” è stata rilasciata l’ autorizzazione integrata ambientale per l’impianto di compostaggio di Battipaglia (Sa) i cui progetti definitivo ed esecutivo sono stati redatti dalla società in house EcoAmbiente della Provincia di Salerno;
- che con D.D. n. 40 del 13/03/2017 della U. O. D. 70 50 01 “Area Tecnica” della Struttura di Missione per lo smaltimento dei R.S.B. è stato affidato alla Società I.SE.C-Integated service and consulting sas di Ferrara e C. il servizio di verifica della progettazione esecutiva dell’impianto di compostaggio di Battipaglia (SA);
- che il Responsabile Unico del Procedimento, con Verbale di Verifica e Validazione del 04/05/2017 acquisito al protocollo della Struttura di Missione per lo smaltimento dei R.S.B al n. 324107 del 05/05/2017, sentito il progettista e il verificatore, ha attestato che “il progetto esecutivo dell’impianto di compostaggio di Battipaglia (SA) può ritenersi valido ai sensi dell’art. 26 co. 8 del D. L.gs 50/2016”;
- con D.D. n. 1 del 16/05/2017 della U. O. D. 70 50 01 “Area Tecnica” è stato approvato il progetto esecutivo, tra i cui allegati vi è il capitolato speciale d’appalto dei “Lavori di costruzione dell’impianto di compostaggio presso lo STIR di Battipaglia” per l’importo complessivo di Euro 9.689.434,74 IVA inclusa, di cui Euro 7.474.652,62 per lavori a base di gara, compresi Euro 309.800,00 costi per la sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA;
- con D.D. n.21 del 08.06.2017 il ROS 6.1. Azione 6.1.3 è stato ammesso a finanziamento, a valere sui fondi POR Campania FESR 2014/2020, Asse 6, Obiettivo Specifico 6.1, Azione 6.1.3,

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'intervento denominato "lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio presso lo STIR di Battipaglia(SA), per l'importo complessivo di € 9.689.434,74;

- il codice unico progetto (CUP) rilasciato è B27H16001300006;
- -con D.D.n. _____ del _____ il Responsabile Generale della Struttura di missione 70 05 00 ha incaricato l'Ufficio Speciale "Centrale Acquisti e procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture" U.O.D. 60.06.01 di indire gara a procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.lgs 50/2016, cosi come modificato con l' art. 39, del D.Lgs 56/2017 e secondo il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 95 del D.Lgs. 50/2016 così come modificato con l'art.60 del D.Lgs n.56/2017, sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, per l'affidamento dei lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU, da costruirsi all'interno dello STIR di Battipaglia per un importo di Euro 7.474.652,62 di cui Euro 309.800,00 costi per la sicurezza, non soggetti a ribasso, oltre IVA;
- con il succitato D.D. n. _____ del_____ ,tra l'altro, sono stati approvati i criteri dell'offerta economicamente più vantaggiosa della gara lavori impianto di compostaggio di Battipaglia e lo schema del contratto regolante i rapporti tra la Struttura di Missione per lo smaltimento dei R.S.B. e la/il Società/RTI aggiudicataria/o dei lavori;
- con nota prot. n. 2017.0369859 del 25/05/2017 l'Avvocatura Regionale della Campania ha reso il parere sullo schema di contratto;
- che il bando di gara - a procedura aperta ai sensi dell'art. 60, del D.Lgs 50/2016, cosi come modificato con l' art. 39, del D.Lgs 56/2017, con i relativi allegati – è stato pubblicato, ai sensi degli artt. 72, 73 e 216 comma 11 del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. sulla GUUE in data _____ ,sulla GURI (serie speciale relativa ai contratti pubblici) in data _____, sul B.U.R.C. in data _____, su n. 2 giornali a diffusione nazionale in data _____e n. 2 giornali a diffusione locale in data _____, sul sito informatico del Ministero delle Infrastrutture: www.contrattipubblici.it in data _____ , sulla piattaforma ANAC in data _____, sul portale dell'Ufficio Speciale Centrale Acquisti, procedure di finanziamento dei progetti relativi ad infrastrutture, progettazione;
- che l'esito della gara su indicata è stata pubblicata ai sensi degli artt. 72, 73 e 216 comma 11 del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. sulla GUUE in data _____ ,sulla GURI (serie speciale relativa ai

contratti pubblici) in data _____, sul B.U.R.C. in data _____, su n. 2 giornali a diffusione nazionale in data _____e n. 2 giornali a diffusione locale in data _____, sul sito informatico del Ministero delle Infrastrutture: www.contrattipubblici.it in data _____ , sulla piattaforma ANAC in data _____,sul portale dell'Ufficio Speciale Centrale Acquisti, procedure di finanziamento dei progetti relativi ad infrastrutture, progettazione;

- con D.D. dell'Unità Operativa Dirigenziale 60.06.01- Ufficio Speciale Centrale Acquisti, procedure di finanziamento dei progetti relativi ad infrastrutture, progettazione n. _____ del _____ è stata nominata la commissione giudicatrice dell'appalto;
- con D.D. n. _____ del _____ della U.O.D.60.06.01 -Ufficio Speciale Centrale Acquisti, procedure di finanziamento dei progetti relativi ad infrastrutture, progettazione- preso atto dei verbali della commissione giudicatrice, la procedura di gara è stata aggiudicata in via definitiva alla/al Società/RTI aggiudicataria/o _____ per un importo di Euro _____ IVA esclusa;
- con nota prot. n. _____ del _____ della U.O.D.60.06.01 -Ufficio Speciale Centrale Acquisti, procedure di finanziamento dei progetti relativi ad infrastrutture, progettazione -si è dato corso alle comunicazioni previste dall'art. 76 del D.lgs. 50/2016, e s.m.i. cosi come modificato con l' art. 45 del D.Lgs 56/2017 e, entro il termine previsto dall'art. 32, comma 9, e s.m.i. , non sono pervenuti ricorsi (OPPURE nel caso in cui sia stato presentato ricorso con contestuale domanda cautelare, siano decorsi i termini e verificate le condizioni per la stipula di cui all'art.32,co.11 D.Lgs.n.50/16);
- con nota prot. _____ del _____ della U.O.D.60.06.01 -Ufficio Speciale Centrale Acquisti, procedure di finanziamento dei progetti relativi ad infrastrutture, progettazione - l'aggiudicazione definitiva è divenuta efficace a seguito dei controlli circa la sussistenza in capo alla/il Societá/RTI aggiudicataria/o _____dei requisiti generali di cui all'art. 80 del D.lgs 50/2016 e s.m.i. già autocertificati in sede di offerta;

Tutto ciò premesso, le parti, come sopra costituite, convengono e stipulano quanto segue:

Art. 1 - Premesse

I costituiti contraenti approvano e confermano sotto la loro responsabilità le premesse che precedono, che costituiscono patto, quale parte integrante e sostanziale del presente contratto nonché la documentazione ivi elencata, il progetto, in particolare il Capitolato Speciale d'Appalto, l'offerta tecnica e l'offerta economica. Tale documentazione, pienamente conosciuta e condivisa dai contraenti, debitamente firmata in ogni pagina è conservata presso gli uffici della Struttura di Missione per lo Smaltimento dei RSB della Giunta Regionale della Campania avente sede in Napoli alla Via Santa Lucia n. 81, nonché presso l'Ufficio Speciale Centrale Acquisti, procedure di finanziamento dei progetti relativi ad infrastrutture, progettazione, alla via Metastasio n. 25/29, Napoli.

Per richiesta espressa, le parti contraenti vengono dispensate dalla materiale allegazione della documentazione richiamata,

Art. 2 - Norme regolatrici dell'appalto ed interpretazione del contratto

L'esecuzione del presente contratto è regolata:

- dalle clausole ivi presenti che costituiscono piena ed integrale manifestazione degli accordi intervenuti tra la Regione e la Società/RTI aggiudicatario;
- dal Capitolato Speciale d'Appalto, approvato con D.D. 1 del 16/05/2017 della UOD 70 50 01 "Area Tecnica" nonché dall'offerta presentata dalla Società/RTI aggiudicataria;
- dal D.lgs. n. 50 del 18 aprile 2016 e s.m.i.
- dalle disposizioni transitorie e di coordinamento di cui all'art. 216 del D.Lgs. n. 50/2016;
- dal Codice Civile e dalle altre disposizioni normative vigenti in materia di contratti di diritto privato per quanto non espressamente regolato;
- dal Protocollo di legalità siglato tra la Prefettura della Provincia di Napoli e la Regione Campania, in data 01 agosto 2007, pubblicato sul BURC n. 54 del 15 ottobre 2007;
- dalla L. n. 136 del 13 agosto 2010 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia" e s.m.i.;
- dal D.L. n. 187 del 12 novembre 2010 "Misure urgenti in materia di sicurezza" convertito con L.n. 217 del 17/12/2010

- dalla Determinazione AVCP n. 4 del 7 luglio 2011 “Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell’art. 3 della L.13 agosto 2010, n. 136”;
- dal Protocollo di azione, vigilanza collaborativa con la Regione Campania sottoscritto in data 15 ottobre 2015 con l’ANAC.

L’interpretazione delle clausole contrattuali deve essere effettuata tenendo conto delle finalità del contratto.

Art. 3 - Consenso e oggetto

Con la sottoscrizione del presente contratto la Regione affida alla Società/RTI aggiudicataria che accetta, l’esecuzione dell’appalto dei “Lavori di costruzione dell’impianto di compostaggio presso lo STIR di Battipaglia” sito in via Bosco II. S.P. 195-84091 Battipaglia (SA), per l'importo di Euro._____ al netto del ribasso offerto di_____, oltre oneri sicurezza euro 309.800,00 (trecentonoveottocento/00) non soggetti a ribasso, più IVA.

Art. 4 Descrizione delle attività

Le attività oggetto del presente contratto sono relative alla realizzazione, a perfetta regola d’arte dell’impianto di compostaggio aerobico da 35.000 t/annue per il trattamento della FORSU, all’interno dello STIR di Battipaglia e di tutte le attività necessarie a rendere funzionale l’impianto ai fini della gestione dello stesso.

Art. 5 - Decorrenza e durata del contratto

Il presente contratto produce i suoi effetti a decorrere dalla data della sua sottoscrizione.

I lavori oggetto del presente appalto dovranno essere ultimati-al netto delle sospensioni di legge ex art. 158, comma 1, del DPR 207/201 e art 19 del CSA - entro 365 (trecentosessantacinque) giorni, naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori, che dovrà avvenire entro 45 giorni dalla data della stipula del presente contratto ,ai sensi dell’art.17 del CSA. Nel caso di mancato rispetto del termine prescritto per l’ultimazione delle opere, per ogni giorno naturale e consecutivo di ritardo verrà applicata una penale nella misura dello 0,3 per mille dell’importo contrattuale fino ad un massimo del 10%. (art 17 e 20 del CSA).

Il conto finale- sottoscritto dal Direttore di lavori e trasmesso al Responsabile del procedimento (art 33 del CSA) - dovrà essere redatto entro 45 giorni dalla data del certificato di ultimazione dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

lavori. Il collaudo finale, ai sensi dell'art. 102, comma 3, del D.Lgs. n.50/2016, cosi come modificato dall' art. 66 del D.Lgs. 56/2017 deve aver luogo non oltre sei mesi dall'ultimazione dei lavori. Il certificato di collaudo ha carattere provvisorio e assume carattere definitivo decorsi due anni dalla sua emissione. Decorso tale termine, il collaudo si intende tacitamente approvato, ancorchè l'atto formale di approvazione non sia stato emesso entro due mesi dalla scadenza del medesimo termine. (art.102 D.Lgs 50/2016 e s.m.i. e art 68 del CSA).

Art. 6- Oneri ed obblighi a carico della Società/RTI aggiudicataria

Sono a carico dell'appaltatore, oltre gli oneri previsti dal DPR 207/2010, dagli articoli ancora vigenti del capitolato Generale dello Stato approvato con D.P.R. 145/2000, nonché dal Capitolato Speciale d'Appalto, tutti gli oneri già previsti per le misure di sicurezza fisica dei lavoratori e gli oneri ed obblighi dettagliatamente previsti ed elencati dal punto 1.1. al 1.20 dell'art 74 del CSA.

Art. 7 - Condizioni e modalità di esecuzione delle prestazioni

Le prestazioni contrattuali dovranno essere eseguite secondo le specifiche contenute nel Capitolato Speciale d'Appalto e nell'offerta presentata in sede di gara. La Società si obbliga ad eseguire le predette prestazioni, senza alcun onere aggiuntivo, salvaguardando le esigenze dell'Amministrazione regionale. Tutti i lavori dovranno essere eseguiti a perfetta regola d'arte, diversamente la Direzione Lavori avrà la facoltà di fare demolire tutte le opere non costruite regolarmente e ciò senza che l'Appaltatore possa reclamare diritto a speciali e ulteriori compensi.. Le prestazioni saranno eseguite in ossequio alle vigenti disposizioni normative in materia di sicurezza sul lavoro (D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.).

Art. 8 - Verifiche e controlli sullo svolgimento dell'appalto

La Struttura di Missione per lo smaltimento dei R.S.B. si riserva la facoltà di disporre, in ogni tempo e a sua discrezione, ispezioni e controlli al fine di verificare l'esatto adempimento delle prestazioni dedotte in appalto.

Art. 9 – Corrispettivo, modalità e condizioni di pagamento

Il corrispettivo del presente contratto, al netto del ribasso offerto, è pari a Euro _____(Euro _____/00), esclusa IVA, più costi della sicurezza pari a Euro 309.800,00 (Eurotrecentonoveottocento/00) esclusa IVA, non soggetti a ribasso.

La spesa derivante dal presente contratto è finanziata con i fondi POR FESR 2014/2020 il cui capitolo di spesa 6258 è stato assegnato con D.G.R. n.86 del 21/02/2017 alla U.O.D. 70 05 01 "Area Tecnica" della Struttura di Missione per lo smaltimento dei R.S.B;

La/il Società/RTI aggiudicataria/o dovrà emettere, per ciascun certificato di pagamento, la fattura in formato elettronico, intestata a Regione Campania U. O. D. 70 50 01 “Area Tecnica”, CF 8001190639 - codice univoco ufficio _____contenente la dicitura “Operazione cofinanziata con fondi POR 2014/2020, Asse 6, Obiettivo Specifico 6.1, Azione 6.1.3” e con l’indicazione del titolo dell’intervento, del riferimento al contratto, del CIG, del CUP.

Gli importi ammessi a pagamento, al netto delle eventuali penali, verranno accreditati sul conto corrente bancario dedicato ai sensi della Legge 136/10 e s. m. i.

Il pagamento della rata di saldo è subordinato alla costituzione, da parte della/del Società/RTI aggiudicataria/o, di una garanzia fidejussoria bancaria o assicurativa pari all’importo della medesima rata di saldo maggiorato del tasso di interesse legale applicato per il periodo intercorrente tra la data di emissione del certificato di collaudo e la data in cui il collaudo assume carattere di definitività ai sensi dell'art. 103, comma 6 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.

Il pagamento del corrispettivo contrattuale è da liquidarsi secondo la cadenza temporale indicata all’art. 31, 32 e 33 del CSA, di seguito indicata e con le seguenti modalità:

a) anticipo, pari al 15% dell’importo contrattuale, dopo la sottoscrizione del contratto ed entro 15 giorni dall’effettivo inizio dei lavori certificato dal RUP ai sensi dell’art. 35, comma 18 del D.lgs 50/2016 e s.m.i..
b) pagamenti intermedi, ogni qual volta si sia raggiunto un ammontare dei lavori, al netto del ribasso d’asta, pari almeno a Euro 600.000,00 (seicentomila/00) oltre gli oneri della sicurezza.
c) saldo, al netto delle ritenute previste dal capitolato speciale d’appalto, da liquidarsi entro 90 giorni dall’avvenuta emissione del certificato di collaudo

Art. 10 – Subappalto

Il subappalto è ammesso nei limiti e secondo le modalità previste dall’art.105 del D.lgs. 50/2016 cosi come modificato con l’art. 69 del D.Lgs 56/2017

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 11 - Cessione del contratto

Con la sola eccezione delle ipotesi previste dall'art. 106 del D. Lgs. n.50/16, così come modificato dall'art. 70 del D.Lgs 56/2017, è fatto espresso divieto di cedere parzialmente o totalmente il credito o il proprio contratto a terzi, a qualsiasi titolo e sotto qualunque forma, anche temporanea, pena l'immediata risoluzione del contratto e l'incameramento della cauzione definitiva, fatto salvo il diritto al risarcimento dell'eventuale maggior danno.

Art. 12 - Penali

In caso di inesatto, carente o impreciso adempimento delle prestazioni scaturenti dal presente contratto si rinvia, ai fini dell'applicazione delle penali, a quanto disciplinato dall'art. 20 del capitolato speciale di appalto, il cui contenuto integralmente si richiama.

Le penali applicate non potranno essere complessivamente superiori al 10,00% dell'importo totale del contratto. In caso di superamento del predetto limite sarà avviata la procedura di risoluzione del contratto.

Art. 13 - Clausola risolutiva espressa

Le fattispecie di inadempimento previste dal capitolato speciale d'appalto determinano la risoluzione automatica del contratto ai sensi dell'art. 1456 c.c. In particolare la Regione procederà alla risoluzione del contratto, con semplice atto unilaterale recettizio, senza bisogno di diffida o costituzione in mora, nei seguenti casi:

- qualora la Società/RTI aggiudicataria non assuma l'incarico, in maniera ingiustificata, entro 7 giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione del verbale di consegna dei lavori;
- qualora venga accertata da parte della Regione l'insolvenza dell'aggiudicatario verso le maestranze o Istituti Assicurativi (I.N.P.S. – I.N.A.I.L.), salvo rateizzazioni accordate dagli Enti indicati. Il suddetto accertamento sarà disposto a seguito della trasmissione, da parte dell'aggiudicatario, del documento unico di regolarità contributiva, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 del DPR 207/2010;

• qualora venga accertata da parte della Regione la cessione del contratto e/o del credito, salvo le ipotesi previste dall'art. 106 del D.Lgs.50/2016 e s.m.i., e il subappalto fuori dalle ipotesi previste dall'art 105 del medesimo decreto cosi come modificato dal D.Lgs 56/2017;

• qualora si verifichi la sospensione ingiustificata dei lavori, per un numero di giorni consecutivi superiore a 30;

• in caso di gravi e/o reiterate violazioni delle norme del C.C.N.L. di categoria;

• in caso di sopravvenienza di informativa antimafia positiva a carico dell'aggiudicatario;

• in caso di accertata falsità delle dichiarazioni di cui agli art. 46 e 47 D.P.R. 445/2000;

• qualora venga accertata la violazione della normativa in tema di tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi della Legge 136/10 es.m.i.;

• qualora venga disposta- nei confronti dell'imprenditore ovvero dei componenti la compagine sociale, o dei dirigenti dell'impresa con funzioni specifiche relative alla stipula, all'affidamento e all'esecuzione del contratto- misura cautelare o intervenga rinvio a giudizio per taluno dei delitti di cui agli artt.317 c.p., 318 c.p., 319 c.p., 319 bis c.p., 319 ter c.p., 319quater c.p., 320 c.p., 322 c.p., 322 bis c.p., 346bis c.p., 353 c.p., 353bis c.p.

Nelle predette ipotesi, la Regione darà comunicazione alla Società/RTI aggiudicatario dei lavori di avvalersi della presente clausola contrattuale, a mezzo posta elettronica certificata ovvero a mezzo atto stragiudiziale, notificato nelle forme di legge ed incamererà la cauzione a titolo di risarcimento danni e potrà appaltare i lavori di che trattasi in danno e a spese della/del Società/RTI aggiudicataria/o _____,ivi compreso l'addebito del danno emergente.

Resta salvo l'ulteriore diritto della Regione a richiedere, anche in via giudiziaria, il risarcimento dei maggiori danni derivanti dalla inadempienza dell'impresa aggiudicataria.

Art. 14 - Cauzione

La Regione dà atto che la/il Società/RTI aggiudicataria/o ha prestato cauzione definitiva, ai sensi dell'art. 103 del D.lgs. n. 50/2016 e s.m.i. per l'adempimento degli obblighi e oneri assunti in dipendenza del presente contratto d'appalto, mediante polizza fidejussoria del _____ n. _____, stipulata con _____ per un importo di Euro _____ (euro _____), pari al _____% del corrispettivo fissato dal contratto.

Art. 15 - Domicilio della Società/RTI aggiudicatario

A tutti gli effetti del presente contratto, la/il Società/RTI aggiudicataria/o elegge domicilio presso la sede legale già dichiarata nel presente contratto.

Art. 16– Invariabilità dei prezzi

Nei prezzi offerti e contrattualmente fissati si intendono compresi e compensati tutti gli oneri di cui all'appalto, tutto incluso e nulla escluso, per la completa attuazione dell'appalto. La Società/RTI aggiudicataria, pertanto, non avrà diritto a sovrapprezzi o altre indennità per aumento dei costi, perdite o qualsiasi altra sfavorevole circostanza che possa verificarsi dopo la data dell'offerta.

Art. 17 - Autorizzazione al trattamento dati personali

La/il Società/RTI aggiudicataria/o autorizza la Regione al trattamento dei dati personali, ai sensi del D.lgs. n. 196/2003 e s.m.i., anche in relazione ad eventuali verifiche presso soggetti terzi. A tale fine la Società/RTI aggiudicataria dichiara di essere a conoscenza delle modalità e delle finalità del trattamento dei dati personali che deriverà dall'esecuzione del presente contratto.

Le parti dichiarano che i dati personali forniti con il presente contratto sono esatti e corrispondono al vero, esonerandosi reciprocamente da eventuali responsabilità circa meri errori materiali e/o di compilazione ovvero derivanti da inesatta imputazione dei dati stessi negli archivi elettronici e cartacei.

Il trattamento dei dati personali avverrà nel rispetto dei principi di correttezza, trasparenza, liceità e nell'osservanza delle misure di sicurezza.

Art. 18 - Tracciabilità dei flussi finanziari ex art. 3 L. n. 136/2010

La Società/RTI aggiudicataria si obbliga al rispetto di quanto previsto in tema di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della L. 13 agosto 2010 n. 136 e s.m.i.. L'inosservanza degli obblighi in materia di tracciabilità finanziaria ex Legge 136/2010 costituisce causa di risoluzione contrattuale.

Ai fini della tracciabilità dei flussi finanziari inerenti il presente appalto, la Società/RTI aggiudicatario prende atto del seguente CIG n. _____ e CUP n._____.

Art. 19 - Protocollo di legalità

Le parti contraenti dichiarano di essere a conoscenza e di obbligarsi al rispetto di tutte le norme di cui al Protocollo di Legalità in materia di appalti, siglato tra il Prefetto della Provincia di Napoli e la Regione Campania in persona del Presidente p.t., in data 1° agosto 2007, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 1601 del 7 settembre 2007, pubblicata sul B.U.R.C. Del 15.10.2007, n. 54, che qui si intendono integralmente riportati.

Art. 20– Clausola di manleva

La/il Società/RTI aggiudicataria/o si obbliga a manlevare la Regione da qualunque danno che dovesse derivare, anche a terzi, dall'esecuzione del presente contratto.

Art. 21 – Recesso

La Regione si riserva, ai sensi dell'art.109 del D.Lgs 50/2016, cosi come modificato dall'art. 73 del D.Lgs 56/2017, il diritto di recedere unilateralmente dall'appalto in qualsiasi momento, con un preavviso di almeno 30 (trenta) giorni solari, da comunicarsi all'Impresa Aggiudicataria a mezzo pec. Dalla data di efficacia del recesso, l'Impresa Aggiudicataria dovrà cessare tutte le prestazioni contrattuali, assicurando che tale cessazione non comporti danno alcuno alla Regione.

Art. 22 - Foro competente

Le parti convengono che per qualsiasi controversia, relativa all'interpretazione o esecuzione del presente contratto, sarà competente l'autorità giudiziaria ove la Regione ha la sede legale.

E' esclusa la competenza arbitrale.

Art. 23 - Rinvio

Per quanto non espressamente disciplinato dal presente contratto, si rinvia alla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente in materia.

Art. 24 - Spese contrattuali

Sono a carico della/del Società/RTI aggiudicataria/o le spese di bollo e di registrazione del presente contratto, nonché tasse e contributi di ogni genere gravanti sulla prestazione, con la sola esclusione dell'Imposta sul Valore Aggiunto (I.V.A.), che sarà a carico della Regione.

Ai sensi della vigente normativa in materia, le imposte di registro e di bollo saranno versate in modalità telematica, ad eccezione dell'allegato per il quale l'imposta di bollo viene regolarizzata

attraverso l’apposizione dei contrassegni telematici apposti sulla copia analogica. L’allegato è conservato agli atti dell’Ufficio “AA.GG., Atti sottoposti a registrazione e Contratti e URP” della Segreteria della Giunta.

Le parti si danno reciprocamente atto che il presente contratto viene stipulato conformemente a quanto disposto dall’art. 32, comma 14, del Codice dei contratti pubblici di cui al D.lgs. 50/2016 e s.m.i.

Io Ufficiale Rogante ho ricevuto il presente contratto, redatto sotto il mio controllo da persona di mia fiducia mediante strumenti informatici composto

da sedici pagine per intero e quanto della presente.

Io sottoscritto, Ufficiale Rogante, attesto che i certificati di firma utilizzati dalle parti sono validi e conformi al disposto dell’articolo 1, comma 1, lett. f), del D.lgs. 7 marzo 2005 n. 82 c.d. Codice dell’amministrazione digitale.

Il presente contratto viene da me, Ufficiale Rogante, letto alle parti contraenti che, riconoscendolo conforme alla loro volontà, insieme a me ed alla mia presenza, lo sottoscrivono con modalità di firma digitale ai sensi dell’art. 1, comma 1, lett. s) del D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82, c.d. Codice dell’amministrazione digitale (CAD).

fonte: http://burc.regione.campania.it